ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 174 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-610 33-615 33-619 20-334 26-128 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
MARTEDI'
22 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-767

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governo in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 28-608 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

Divisioni russe annientate su tutto il fronte

L'inseguimento del nemico in rotta nel settore meridionale

Il Duce intrattiene a lungo e cordiale colloquio gli uomini di Stato bulgari

Tre navi inglesi affondate

Quindici aerei abbattuti

Berlino, 21 luglio

Il Comando Supremo comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale le truppe tedesche, romene e ungheresi inseguono il nemico battuto.

Su tutto il restante fronte, l'attività bellica ha ripreso un andamento favorevole con la distruzione di v.. nemici gruppi nemici accerchiati.

Nella lotta contro la Gran Bretagna l'Arma aerea tedesca ha affondato nella scorsa notte, davanti alla costa orientale britannica, due navi da carico per complessive undicimila tonnellate e una motosilurante. Aerei da combattimento hanno bombardato altre.zature portuali sulle coste orientali scozzesi e sulle coste sud-orientali dell'Inghilterra e aerodromi nella zona sud-orientale dell'isola.

Nell'Africa Settentrionale aerei tedeschi da combattimento hanno efficacemente bombardato postazioni di artiglieria e moli a Tobruk. In duelli aerei sono stati abbattuti tre apparecchi da caccia britannici.

Durante tentativi di apparecchi britannici di attaccare nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi le coste della Manica, i cacciatori e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto otto apparecchi nemici; battelli vedetta e apparecchi di sbarramento ne hanno abbattuti quattro.

Aerei da combattimento britannici hanno gettato nella scorsa notte, in alcune località della Germania Occidentale, bombe dirompenti e incendiarie. Tra la popolazione civile si lamentano lievi perdite.

Unità da guerra russe colate a picco

Berlino, 21 luglio

La Marina da guerra del Reich è penetrata in profondità nelle acque sovietiche e nella zona marittima delle provincie baltiche soggette al Soviet.

Apparecchi da combattimento tedeschi, operanti nella Finlandia settentrionale, hanno affondato presso Poljarnoje, una nave da guerra nemica di circa 3 0 4 mila tonnellate. Pure ieri bombardieri tedeschi hanno colato a picco nel mare di Barents un cacciatorpediniere sovietico. Altri apparecchi germanici hanno distrutto presso la penisola dei Pescatori, un bastimento mercantile sovietico di duemila tonnellate e hanno incendiato presso Murmansk una grande stazione radio.

Nel Golfo di Riga è stato colato a picco un battello vedetta sovietico.

I grandiosi successi di un mese di lotta

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 21 luglio

I bollettini germanici sono sempre più parchi di parole ma anche sempre più succosi nel contenuto. Appena poche parole ci danno oggi la sensazione dei successi conseguiti negli ultimi dieci giorni dalle truppe alleate nel sud del fronte e dell'entità delle sconfitte dei bolscevichi. «Nel settore meridionale — dice infatti il bollettino — truppe tedesche, ungheresi e romene inseguono il nemico in fuga».

La vittoria degli alleati e la sconfitta dei bolscevichi sono perfettamente delineate se pure non si dice dove nè in qual direzione, ma noi sapevamo già dove per primi combattono gli ungheresi dopo avere forzato il passo dei Carpazi e i romeni dopo aver riconquistata la Bessarabia e il passaggio del Nistro.

Bisogna però tener ben desta l'attenzione sulle colonne germaniche che dal centro del fronte e più precisamente da Dubno e Scitomir con ogni probabilità hanno fatto una conversione a destra per prendere alle spalle l'armata russa che ha combattuto in Bessarabia ed ora è in fuga in territorio ucraino. Quelle truppe russe sono destinate alla cattura. I russi combattono a ranghi serrati. I tedeschi hanno l'impressione di trovarsi davanti ad una enorme massa priva di riflessi che disprezza la morte. Ciò che spiega almeno in parte le enormi perdite in prigionieri e in morti che subiscono i russi. Di autonomi e di agili i bolscevichi hanno solo le squadre di borghesi e militari addestrati alla guerriglia che si riattacca alla guerra civile di cui i russi hanno perfezionato il sistema come nessun altro.

D'altra parte i tedeschi devono far fronte anche a molteplici difficoltà del terreno, boschi e foreste fitte e vastissime paludi interminabili che intralciano fortemente l'azione dei carri armati; strade inesistenti e fiumi larghissimi affiancati da paludi. Solo la tecnica e la esperienza dei genieri tedeschi possono superare tali difficoltà e il fiume Dniepr, per esempio, che ha un letto largo 800 metri e 4 chilometri di paludi di qua e di là dalle rive, è stato sorpassato dai tedeschi in un continuo combattimento, poichè il fiume ha perla della «Linea Stalin» che i russi hanno tenacemente difeso.

Facendo il bilancio del primo mese di guerra, i commentatori ufficiosi tedeschi osservano che questo bilancio si chiude con un attivo che supera di gran lunga tutte le più ottimistiche previsioni. I soldati di Hitler — osservano. — In trenta giorni hanno raggiunto e superato le posizioni che le armate del Secondo Reich avevano occupato nel 1917 e cioè prima della pace di Brest Litovsk, e in trenta giorni sono riusciti non solo a sbaragliare l'esercito che avrebbe dovuto attaccare ed invadere le province orientali del Reich, ma anche a superare le principali barriere difensive, la «Linea Stalin» e ad assestare colpi mortali al grosso delle forze a cui è stato affidato il compito di arrestare l'avanzata delle divisioni alleate su Pietroburgo, Mosca e Kiev.

Le conseguenze di questi colpi mortali già si delineano; il colosso continua a battersi col coraggio della disperazione; però è chiaro che incominciano a barcollare e che le sue capacità di resistenza saranno ben presto ridotte al lumicino.

A. B.

Le gravissime perdite delle Armate bolsceviche

BERLINO, 21 luglio

Nella giornata di ieri nel settore meridionale, le truppe alleate hanno continuato l'inseguimento dei bolscevichi in ritirata. La disperata resistenza dello deboli retroguardie sovietiche è stata infranta con sanguinose perdite per il nemico.

Nel settore di Kiev un reggimento sovietico è stato letteralmente annientato dopo accaniti combattimenti durati tre giorni.

Nel settore di Mohilev nella giornata del 19 una divisione tedesca ha attaccato violentemente una divisione russa. Benchè la divisione tedesca avesse combattuto ininterrottamente da alcuni giorni e qualunque le condizioni atmosferiche avessero talvolta reso particolarmente difficili le operazioni, i soldati sovietici che si difendevano tenacemente sono stati battuti dall'audace attacco e completamente annientati.

Il 20 luglio apparecchi da combattimento tedeschi hanno bombardato con risultati efficacissimi a nord di Vitebsk, truppe sovietiche accerchiate che tentavano sforzi disperati per aprirsi un varco verso est.

Nel settore settentrionale le truppe tedesche avanzanti, hanno distrutto una forte formazione sovietica che era stata costituita dai resti di cinque diverse divisioni. Sono state catturate molte migliaia di prigionieri. Molti altri uomini si sono arresi dopo avere constatato l'inutilità della loro resistenza. Oltre quattromila morti sovietici rimasero sul terreno della lotta. Il bottino è così ingente che non ha potuto ancora essere classificato.

Una piccola formazione di apparecchi da combattimento tedeschi in un attacco contro una linea ferroviaria nel settore meridionale del fronte russo, riuscì ieri a centrare ben diciassette volte due treni sovietici che furono letteralmente distrutti.

In un attacco contro colonne sovietiche in marcia ad un importante nodo stradale apparecchi germanici hanno distrutto ieri centoventi automezzi e dieci carri armati.

Costante martellamento degli aeroporti di Malta e dei forti di Tobruk

Il Bollettino N. 411

Il Quartiere Generale comunica:

Nella notte sul 21, nostri velivoli hanno bombardato l'aeroporto di Mikabba (Malta).

Nell'Africa Settentrionale, tentativi compiuti da reparti avversari di avvicinarsi alle posizioni tenute dalle nostre truppe, sul fronte di Tobruk, sono stati prontamente respinti. Velivoli dell'Asse hanno bombardato batterie e posizioni fortificate della piazza.

Cacciatori germanici hanno attaccato al nord di Sollum una consistente formazione da caccia del nemico abbattendo tre «Curtiss P.40».

Velivoli britannici hanno compiuto una nuova incursione aerea su Bengasi.

Nell'Africa Orientale, vivace attività di artiglierie nel settore di Uolchefit. Nel restante settore situazione immutata.

Nella notte sul 21 aerei nemici hanno bombardato Napoli: 15 morti, fra cui 5 militi dell'artiglieria contraerea, e 24 feriti. Contegno della popolazione calmo e disciplinato.

Motivi di un'amicizia

A Roma sono venuti in ogni tempo, in visita ufficiale, molti statisti europei ed extraeuropei, ma la visita del Presidente Filov e del Ministro degli Esteri Popov ha un'importanza del tutto particolare considerato il momento nel quale avviene e gli uomini politici che la compiono, rappresentanti, come è noto, di un Paese nel quale l'Italia, prima e dopo essere divenuta grande potenza balcanica, ha sempre avuto un amico.

Anche durante la Grande Guerra, che trovò gli italiani e i bulgari in campi contrari, i due popoli non cessarono dal considerarsi, in fondo al cuore, malgrado la legge superiore del destino, amici. Anzi, quando ancora in Bulgaria stanziavano le truppe d'occupazione, l'umano comportamento dei nostri soldati non poteva non far comprendere sin da allora al popolo bulgaro che esso avrebbe finito per trovare proprio nell'Italia, in un domani anzi prossimo, quell'appoggio disinteressato e quella più larga comprensione indispensabili e necessari per la futura rinascita della Bulgaria. Da allora questo Stato non ha più mutato il suo attaccamento per l'Italia e tutti i Governi bulgari conformandosi in ciò ai sentimenti dell'intero popolo, non hanno mai piegato davanti alle pressioni, a tutti i tentativi fatti dalle Potenze avverse al Fascismo.

D'altronde, bisogna ricordare che la Bulgaria ha saputo rimanere fedele amica dell'Italia anche quando tutti i suoi vicini, cioè gli altri Stati balcanici, si lasciarono guadagnare dalle promesse e dalle garanzie della politica di accerchiamento orchestrata tanto ostinatamente dalla Gran Bretagna. E anche quando questi Stati si organizzarono in un blocco — conosciuto nella storia recente sotto il nome di Intesa Balcanica, ispirata dalle Potenze sedicenti democratiche — spinto contro la Bulgaria allo stesso modo che contro l'Italia, essa seppe abilmente trarsi d'impaccio e mantenersi libera nei suoi movimenti.

E' perciò di tutto cuore e senza troppa esitazione o restrizione mentale che la Bulgaria — pure essendo circondata da Stati completamente guadagnati alla politica delle Potenze plutocratiche — ha aderito al Patto Tripartito, dopo avere mobilitato tutto il suo Esercito e prese tutte le misure alle sue frontiere, poichè essa correva, diciamolo pure, dei rischi veramente reali.

La migliore dimostrazione che le Potenze dell'Asse hanno apprezzato il contributo dato dalla Bulgaria alla felice risoluzione di tanti problemi balcanici è offerta dalle ricompense che le sono state date, soprattutto facilitandola in modo unico nella sua storia, gloriosa ma purtroppo spesso disgraziata, la reintegrazione nei suoi confini delle terre bulgare per diritti storici, etnici, o comunque perchè riconosciute facenti parte del suo spazio vitale.

Un altro fatto di grande importanza, di cui bisogna tener conto e darne atto ai bulgari, mentre i loro alti rappresentanti sono tra noi, è la calma, diciamo di più, la ferma decisione colla quale il popolo bulgaro ha accolto la notizia dell'entrata in guerra delle Potenze dell'Asse contro il bolscevismo. Infatti si conoscono bene i legami esistenti tra il popolo bulgaro e quello russo; non si ignora d'altro canto la forte influenza che i circoli sovietici di Mosca esercitavano su una notevole parte del popolo bulgaro.

Ebbene, malgrado tutti i progressi che l'influenza bolscevica di Mosca aveva realizzato, complici gli anglo-americani, in Bulgaria nessuna perturbazione si è prodotta dopo lo scoppio della guerra contro i sovietici, ciò che prova che il Governo bulgaro era ed è padrone assoluto della situazione e che il popolo bulgaro si è pronunciato decisamente per l'Asse ed ha visto, ancora una volta in Roma l'antidoto contro i veleni, la luce contro le tenebre.

L'amicizia e la collaborazione tra l'Italia e la Bulgaria ha avuto una riconferma solenne nei brindisi scambiati fra il Duce e il Presidente del Consiglio bulgaro.

Nella trasformazione della carta politica dei Balcani che ha così notevolmente dilatato i confini della Bulgaria, si è creata una immediata continuità di frontiere tra essa e la sfera degli interessi italiani nell'Europa sud-orientale attraverso il Regno di Albania anche esso ingrandito in base ad evidenti principii nazionali. La Bulgaria è lieta della nuova continuità di frontiera con l'Italia che apre una nuova via di collaborazione tra i due popoli.

L'Italia e la Bulgaria possono approfondire la loro collaborazione accentuando su basi stabili gli indirizzi della loro politica associata nel quadro della politica dell'Asse. Gli accordi raggiunti fra l'Italia e la Bulgaria avranno per ciascuna delle due Nazioni e per l'intera collettività europea vasta e durevole portata.

Caloroso scambio di brindisi fra il Duce e il Presidente del Consiglio Filov

L'entusiastico saluto dell'Urbe agli ospiti - Il ricevimento del Re Imperatore - Una udienza del conte Ciano

A Palazzo Venezia

ROMA, 21 luglio

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro degli Esteri conte Ciano, il Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria Eccellenza Filov ed il Ministro degli Esteri Eccellenza Popov, intrattenendoli in lungo e cordiale colloquio.

Il Duce ha offerto, a Palazzo Venezia, un pranzo in onore del Presidente del Consiglio di Bulgaria, Eccellenza Filov, e del Ministro degli Esteri bulgaro Eccellenza Popov. Al pranzo hanno assistito anche il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano, membri del Governo, alte cariche dello Stato, il Ministro di Bulgaria a Roma, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero della Cultura Popolare, nonchè le personalità del seguito dei due Ministri bulgari.

Le parole di Mussolini

Dopo il pranzo, il Duce ha pronunciato il seguente brindisi:

Eccellenza,

Sono lieto di darvi il mio cordiale benvenuto in Italia e in questa Roma che nelle spontanee manifestazioni di simpatia con le quali ha accolto Voi e l'Eccellenza Popov, Ministro degli Affari Esteri, ha voluto testimoniarvi ed esprimervi i sentimenti di amicizia del Popolo italiano per il vostro Paese e per il vostro Popolo. Voi sapete quanto questi sentimenti siano radicati ed antichi e ne avete avuto la prova in questi anni nei quali avete lottato per rivendicare i vostri diritti. L'Italia è stata costantemente con voi in questa lotta, fedele al principio dal quale la nostra politica è stata ispirata e diretta: che solo riparando le ingiustizie commesse si potevano creare le basi di una convivenza pacifica fra le Nazioni di Europa.

Per far valere questi principi l'Italia e la Germania hanno preso le armi e combattono oggi in Europa e in Africa una lotta che ha un altissimo contenuto ideale. Combattono per sè e per tutti. E il vostro Popolo e il vostro Governo hanno inteso perfettamente questo quando hanno dato la loro definitiva adesione e il loro valido contributo alla nostra politica ed alla nostra azione, e la Bulgaria è entrata a far parte di quella comunione di Stati che sulla base del Patto Tripartito si è venuta creando e nella quale i vitali diritti e supremi interessi del Popolo bulgaro sono stati affermati e tutelati.

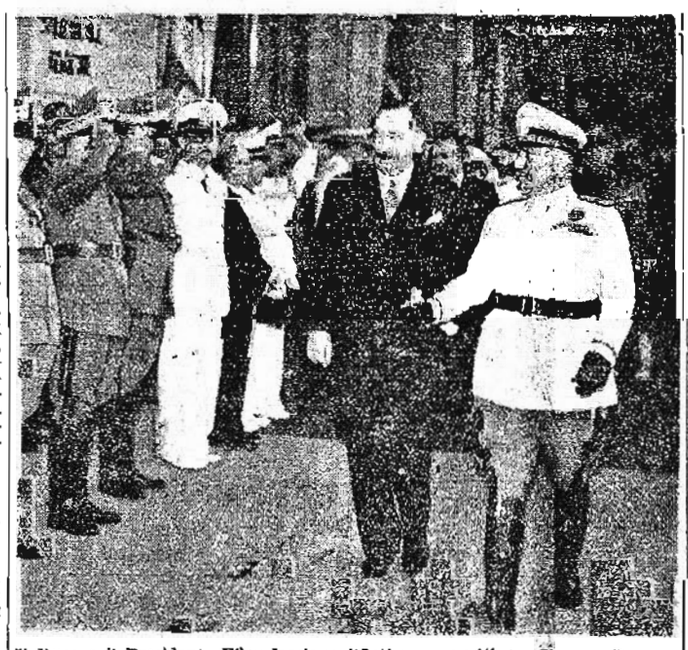
Nel nuovo assetto territoriale sorto dalle vittorie dell'Asse, Bulgaria e Albania si incontrano sulla frontiera comune animate l'una e l'altra dal desiderio della più amichevole, più fattiva e feconda collaborazione.

L'Italia ha il vivo desiderio che i rapporti fra i due Paesi vicini, e amici, si consolidino e si sviluppino sempre maggiormente. Attraverso l'Albania, l'Italia stessa intende intensificare in tutti i campi le sue relazioni colla Bulgaria per addivenire ad un più intimo avvicinamento spirituale delle due Nazioni.

Eccellenza,

I vincoli antichi e profondi che uniscono l'Italia e la Bulgaria sono fatti più saldi dalla prova dei grandiosi eventi che noi viviamo ed io posso assicurarvi che l'amicizia dell'Italia per il Vostro Paese non verrà mai meno, come non è mai venuta meno nei momenti più difficili che la Bulgaria ha attraversato.

Con questi sentimenti alzo il bicchiere, Eccellenza, in onore della Maestà del Re dei Bulgari, alla Vostra felicità personale, a quella dell'Eccellenza il Ministro Popov, alla prosperità ed all'avvenire della vostra nobile Nazione.



Il Duce e il Presidente Filov lasciano l'Ostiense, seguiti da Ciano e Popov

La risposta di Filov

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria Filov ha così risposto:

Eccellenza,

In nome mio, e in nome del Ministro degli Affari Esteri, vi ringrazio, Eccellenza, di tutto cuore per le parole improntate ad amicizia che avete benevolmente voluto indirizzarci, nonchè per la calda accoglienza che ci è stata riservata dovunque in Italia. Noi siamo felici che questa visita ci dia la possibilità di esprimere a nome del Governo bulgaro e dell'intero Popolo bulgaro, a Voi personalmente, Eccellenza, i sentimenti di riconoscenza per tutto quello che avete fatto per la Bulgaria.

Il Popolo bulgaro non dimenticherà mai che Voi siete stato il primo statista a sollevare la voce contro le ingiustizie dei trattati di pace di cui ha tanto sofferto la Bulgaria e che con questa Vostra lotta contro le ingiustizie così commesse Voi avete contribuito a rafforzare la fede del Popolo bulgaro in un migliore avvenire.

Noi veniamo a Roma in un momento in cui la guerra, condotta dall'Italia e dalla Germania in nome della giustizia per tutti, infuria toccando la sua più alta tensione.

Il Popolo bulgaro è unanime nel seguire questa lotta gigantesca in Europa e in Africa con ammirazione simpatia e fede nel suo pieno trionfo.

Nel corso di più di due decenni, la Bulgaria è rimasta fedele ai principi da Voi proclamati e seguiti. Essa ha saputo resistere a tutte le prove e non si è lasciata piegare da pressioni esercitate allo scopo di mutarne la condotta. Essa è felice di aver potuto vivere il giorno in cui aderendo anche formalmente al Patto Tripartito, essa ha potuto contribuire alla realizzazione del nuovo ordine in Europa.

In seguito alle vittorie dell'Asse, la Bulgaria si è vista diventare vicino dell'Albania colla quale non aveva mai cessato di mantenere relazioni di buona amicizia e nei riguardi della quale essa si ispira al desiderio di conservarle anche nell'avvenire.

Particolarmente grande è la nostra gioia al pensiero che, a mezzo dell'Albania, la Bulgaria diventa nello stesso tempo vicina anche della grande Italia. Il Popolo bulgaro si felicita di questa nuova vicinanza e desidera vedere nella sua nuova frontiera occidentale quel legame il quale a mezzo di una indefettibile amicizia nei secoli a venire unirà felicemente i destini dei due Stati ed aprirà numerose vie di collaborazione in tutti i settori della vita, rispondendo così ai loro molteplici interessi comuni.

Eccellenza,

le Vostre parole, che i grandiosi eventi che noi viviamo hanno fatto ancor più saldi i vincoli antichi e profondi fra Italia e Bulgaria, nonchè la Vostra assicurazione che l'amicizia dell'Italia al riguardo del nostro Paese, che non gli è mai venuta meno nei momenti più difficili attraversati dalla Bulgaria, non gli verrà meno anche nell'avvenire, susciterà nell'anima bulgara una eco profondissima.

A nome del Popolo bulgaro io posso assicurarvi, Eccellenza, che l'Italia troverà sempre in lui il suo più sincero amico nei Balcani.

Con questi sentimenti, alzo il bicchiere in onore della Maestà del Re Imperatore, alla grandezza della sua augusta e gloriosa Casa, alla salute e alla felicità personale di Vostra Eccellenza ed alla prosperità del Popolo italiano.

La prima giornata

Roma, 21 luglio

L'Urbe ha accolto e salutato con viva e sincera cordialità il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Bulgaria, giunti in visita ufficiale. Gli eminenti rappresentanti della Nazione amica — che sono stati ricevuti dal Duce — hanno sentito vibrare intorno a loro la calda e pronta simpatia del popolo dell'Urbe.

Il Duce a Ciano all'arrivo

Il treno è giunto alle ore 9.15. I due Ministri, appena discesi dalla vettura, si sono trovati dinanzi al Duce, che li attendeva con il conte Ciano di fronte alla saletta d'onore. L'incontro fra gli Ospiti e il Duce è stato cordialissimo. Alle espressioni di benvenuto rivolte dal Duce, il Presidente del Consiglio bulgaro ha manifestato la sua viva soddisfazione per trovarsi nella capitale dell'Impero fascista.

Quindi i Ministri Filov e Popov hanno scambiato un saluto altrettanto cordiale col Ministro degli Esteri conte Ciano.

Al Duce il Presidente del Consiglio bulgaro ha poi presentato le personalità del seguito, che hanno successivamente ricevuto il saluto del conte Ciano. Tra queste personalità era pure il Ministro di Bulgaria presso il Quirinale, recatosi con rappresentanti del Ministero degli Esteri italiano ad incontrare gli Ospiti alla frontiera.

Agli Ospiti sono state, quindi, presentate le autorità convenute alla stazione: il Ministro Segretario del Partito, i Ministri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, il Ministro della Real Casa, il Capo di Stato Maggiore Generale e i Sottosegretari alla Presidenza e ai tre Dicasteri militari, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Comandante della Difesa territoriale e il Comandante della Divisione.

Ai Ministri bulgari sono stati anche presentati i Capi-missione delle Nazioni aderenti al Patto tripartito.

Accompagnati dal Duce e seguiti dalle autorità, gli Ospiti hanno attraversato la saletta dove facevano ala numerosi funzionari del Ministero degli Esteri e una larga rappresentanza delle Forze Armate. Sotto il portico monumentale della Stazione era schierata la guardia d'onore, composta da un reparto di Carabinieri con bandiera e musica, che ha intonato gli inni dei due Paesi.

Le vibranti manifestazioni della folla

Salutata la gloriosa bandiera dell'Arma benemerita e passata in rassegna la formazione, i Ministri Filov e Popov, sempre accompagnati dal Duce, sono usciti dal portico e subito si è offerto ai loro occhi un magnifico quadro di forza e di esultanza. Tutto il grandioso piazzale della Ostiense era gremito a cerchio di baldi reparti di Balilla moschettieri, di folte rappresentanze della G.I.L. e dei Gruppi rionali con labari e gagliardetti.

Dietro le transenne era la folla, che, all'apparire del Duce e degli Ospiti, ha improvvisato un'entusiastica dimostrazione di saluto.

Le Eccellenze Filov e Popov hanno cordialmente risposto a questa manifestazione di viva simpatia, e quindi hanno preso commiato dal Duce.

Il Presidente del Consiglio bulgaro è salito in automobile insieme al conte Ciano. Accompagnava il Ministro degli Esteri Popov il Sottosegretario alla Presidenza Russo; su altre vetture si trovavano le personalità del seguito, accompagnate da autorità italiane.

Lungo il percorso dalla stazione a Villa Madama attraverso le vie dell'Urbe, i rappresentanti della Nazione amica sono stati fatti segno, di continuo, a calorose manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Alla stazione Ostiense, dopo che le personalità bulgare si erano allontanate, Camicie Nere e popolo si sono stretti intorno al Duce in un'ardente e commossa manifestazione di travolgente entusiasmo, e in questa scia di passione il Duce si è allontanato.

A Villa Madama il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri bulgari si sono intrattenuti in breve cordiale colloquio con il conte Ciano.

Quindi, accomiatatisi dal Ministro degli Esteri italiano, dopo una breve sosta nella Villa, si sono recati al Quirinale, accompagnati dal Capo del Cerimoniale e da altri funzionari del Ministero degli Esteri. Nuovamente, lungo il percorso, ai due Ministri è giunta l'espressione di viva simpatia della cittadinanza.

Alle 10,15 la Maestà del Re Imperatore ha ricevuto gli alti rappresentanti della Nazione bulgara, intrattenendoli a cordiale colloquio.

Gli Ospiti bulgari si sono quindi recati a Palazzo Venezia, giungendo qualche momento prima delle ore 11.

La cittadinanza, che sostava particolarmente numerosa sulla piazza, ha salutato il passaggio delle vetture in cui erano gli Ospiti con calorosi applausi.

All'uscita di Palazzo Venezia, le Eccellenze Filov e Popov si sono recati a Palazzo Reale dove sono giunti alle ore 13 circa.

Al Quirinale si è svolta una colazione di Corte alla quale sono intervenute anche alte personalità.

L'omaggio ai Sacrari

Nel tardo pomeriggio le Eccellenze Filov e Popov hanno compiuto riti di devoto omaggio al Pantheon, al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio. Lungo il percorso da Villa Madama alla Piazza della Rotonda la cittadinanza ha rinnovato loro calorose dimostrazioni di simpatia.

La folla adunata dinanzi al Tempio di Agrippa, ha applaudito calorosamente i due Ministri. Scesi dalle vetture, gli ospiti hanno passato in rassegna il gruppo di ufficiali delle Forze Armate schierato sotto il pronao e, quindi, entrati nel Tempio, hanno reso omaggio ai Locali Augusti deponendo grandi corone di alloro. Dal Pantheon i due Ministri si sono recati al Vittoriano. Qui essi sono stati ricevuti dal Governatore di Roma. Sullo spiazzo antistante al Sacello del sacrificio glorioso prestava servizio d'onore un reparto dell'Esercito, con musica e bandiera. Era pure presente una larga rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate. Salita la scalea, mentre la musica intonava gli Inni dei due Paesi e, successivamente, la Canzone del Piave, il Presidente del Consiglio Filov ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto una corona di alloro.

Compiuto il rito, le eccellenze Filov e Popov, accompagnate dal Governatore di Roma, si sono portate al Campidoglio. Nel suggestivo recinto dove sorge l'Ara dell'eroico sacrificio squadrista, gli Ospiti erano attesi dal Vicesegretario del Partito, Gaetani. Prestavano servizio d'onore un reparto di avanguardisti con musica e un reparto di accademisti col «Signum».

Compiuto l'omaggio all'Ara, i Ministri hanno brevemente visitato i Palazzi Capitolini ascoltando, con vivo interesse, le spiegazioni che veniva loro porgendo il Governatore. Saliti al Salone Giulio Cesare, i Ministri si sono soffermati ad ammirare la statua del Dittatore romano e, dopo essersi affacciati al balcone centrale del Palazzo Senatorio, per ammirare la storica piazza michelangiolesca e l'incomparabile panorama dell'Urbe, sono passati nella Sala delle Bandiere e in quella dei Governatori, dove hanno apposto le loro firme nell'albo d'onore del Campidoglio. Il Governatore ha fatto quindi omaggio agli eminenti rappresentanti della Nazione amica di alcune pubblicazioni riguardanti la città di Roma.

A Palazzo Chigi

Quindi, mentre la musica intonava l'Inno bulgaro e «Giovinezza», hanno lasciato il Campidoglio.

Alle 18,30 il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Bulgaria si sono recati a Palazzo Chigi ove sono stati ricevuti dal conte Galeazzo Ciano con il quale si sono lungamente intrattenuti.

Anche nel pomeriggio la folla adunatasi fitta al passaggio, ha tributato agli ospiti espressioni di vivissima simpatia.

"Incomincia la novella storia„

Non consiglierei certo di farlo alle armate tedesche ed alle armate del fronte orientale — le quali hanno ancora da guardare dinanzi a sé, diritto negli occhi un nemico che, per quanto ripetutamente e duramente battuto, pur continua a lottare con selvaggia energia e rinnova da settimane i più violenti contrattacchi di formidabili masse potentemente armate — ma per noi, che ammiriamo da tanta distanza quest'urto gigantesco di nove milioni di uomini, mi par proprio giunto il momento di far come il naufrago dantesco.... Superata la «zona umida» e, piacendo al Cielo, anche quella... secca della famosa «Stalin», sembra che convenga rivolgere lo sguardo «all'acqua perigliosa», oramai vittoriosamente superata, non foss'altro per renderci esatto conto dello spaventoso pericolo al quale l'Europa è sfuggita.

E' chiaro, dunque, che, da un quarto di secolo a questa parte, il Bolscevismo preparava, subdolamente e tenacemente, la conquista dell'Europa. Alla luce di questa verità, oggi luminosamente provata ed innegabile, la politica di Mosca in questi cinque lustri diventa di una chiarezza solare. Mai, badate bene, mai per un solo istante, Mosca ha abbandonato il suo programma massimo: quello della bolscevizzazione mondiale. I metodi hanno potuto cambiare — ed hanno effettivamente cambiato con sottigliezza tutta orientale — ma non è mai mutato l'obbiettivo. A tutta prima poteva sembrare che all'esperimento comunista del «prof. Ulianoff» la immensità degli spazi, le incalcolabili risorse e la ingente popolazione dell'ex Impero Russo dovessero bastare. Ma così non era, e così non la pensava lo stesso Lenin, e non l'ha pensata il suo successore: perchè, naturalmente, un Calmucco, un Chirghiso, un Mongolo può essere indifferentemente un suddito dello Zar o un seguace di Stalin; ciò nulla toglie e nulla aggiunge e, soprattutto, nulla prova nella storia dell'umanità civile. Perchè il Bolscevismo potesse acquistare diritto di cittadinanza nel mondo, e sopravvivere nella stessa Russia, bisognava ch'esso facesse macchia d'olio; che dalle sterminate steppe euro-asiatiche esso dilagasse trionfalmente sin nei paesi più civilizzati del globo.

Questa riconosciuta necessità è rimasta, per un quarto di secolo, il cardine fondamentale della politica moscovita. I metodi, come ho detto, hanno mutato; ma il fine è rimasto identico. Basta ricordare, così, sommariamente — e sono ben certo che molte constatazioni sfuggiranno, tuttavia, a questa sommaria elencazione. I primi tentativi furono esercitati, naturalmente, nei Paesi usciti perdenti dalla guerra mondiale. Questa era appena terminata, che già Kun Bela tentava il suo effimero e sanguinoso esperimento in Ungheria. La Bulgaria non tardava ad essere sconvolta da dolorose convulsioni intestine, e Mosca finanziava largamente il cosiddetto movimento dei «contadini». In Turchia, dove sarebbe stato assai difficile, per non dire impossibile, «lavorare» le masse incolte ed amorfe, si preferì di irretire Governo e governanti in una subdola politica di amicizia e di cooperazione, della quale lo stesso Ataturk fu vittima, probabilmente inconsapevole. In Germania si succedevano, intanto, i pericolosi *putsch* del periodo post-bellico.

Inutile ricordarvi, io penso, il tentativo fatto e sovvenzionato in Italia, che il Fascismo stroncò definitivamente in tre anni di incessante ed aspra lotta. Rapidamente il lavorio di sobillazione si estese; con varia fortuna, ai Paesi nordici d'Europa e, colla efficace complicità giudaica, alla Francia e alla stessa Inghilterra. Quando, dopo molto tergiversare, Mosca si decise a partecipare ai cosiddetti lavori della S.D.N., fu soltanto perchè sperò — e non a torto! — che in quell'ambiente dominato dal giudaismo internazionale le sarebbe stato più agevole di operare ai propri fini e di combattere efficacemente il sorgere e l'affermarsi dei regimi autoritari in Europa e nel mondo.

Frattanto, l'attività propagandistica del Bolscevismo si estendeva ai Paesi più remoti e negli ambienti più impensati del globo terracqueo. Quando si è vista l'U.R.S.S. allevare con materna sollecitudine la Repubblica sovietica della... Mongolia Esterna, quando la si è vista suscitare i ripetuti movimenti antinipponici della Manciuria, quando la si è vista fomentare, organizzare e finanziare le eterne ribellioni dei generali cinesi, i vecchi e saputi diplomatici europei hanno sorriso ironicamente: eh! in fondo, il Bolscevismo si addomesticava! Esso non faceva che raccogliere e mettere in valore la eredità degli Zar: non più rivoluzione mondiale, ma semplicemente imperialismo russo! Bè! questo si sapeva che cosa era; e c'era sempre modo di... mettersi d'accordo!... E questa illusione, vedete, qualcuno l'ha nutrita sino a ieri: sino a quando s'è vista la Russia accordarsi colla Germania — com'è stato detto e stampato — «per la quarta spartizione della Polonia»; quando la si è vista aggredire la Finlandia; quando la si è vista invadere i Paesi Baltici, la Bessarabia e la Bucovina settentrionale. Era chiaro — no? — imperialismo russo.

Ma c'era ben altro! Chi scrive, sin dal lontano 1922, visitando i Paesi dell'America latina, si era profondamente meravigliato di constatare l'oscuro, tenace e costoso lavorio della propaganda moscovita in quelle pacifiche e remote Repubbliche di un altro Continente... E là, l'imperialismo russo non giovava, più a spiegare il fenomeno. Che cosa poteva importare a Mosca dal punto di vista politico-territoriale, che il Brasile o il Cile, per esempio, fossero delle Repubbliche, diciamo così per dire, democratiche o delle R.S.S.?... Sei o sette anni dopo, sempre chi scrive, da quell'interessante osservatorio che era l'Asmara, osservava attentamente gli altrettanto tenaci e costosi tentativi di penetrazione, sedicente economica, effettuati dagli agenti moscoviti nei Regni della antistante costa araba, e persino nel cuore della Etiopia negussita... E non converrebbe dimenticare i tentativi comunisti nell'Africa settentrionale francese e nell'Indocina... E certo, come dicevo, avrò dimenticato più di uno degli esempi di questa instancabile attività mondiale.

La verità è che Mosca non perdeva, e non aveva mai perduto di vista il suo fine ultimo e supremo: la bolscevizzazione del mondo. Essa lo perseguiva con incrollabile tenacia e con tutti i mezzi. Naturalmente, sinchè era possibile, Mosca tentava di raggiungere il proprio fine giovandosi degli elementi locali; ma, quando ciò non fosse possibile, essa non avrebbe esitato ad impegnarsi direttamente. Ne è una prova evidente e non dimenticata la guerra civile di Spagna: quando soltanto il deciso intervento dell'Italia e il cordiale aiuto della Germania valsero a salvare il disgraziato Paese dalla estrema ruina.

E si giunge, così al 1939. Quando Mosca si indusse ad accordarsi colla Germania, lo fece perchè sentì che, se non lo avesse fatto, se fosse entrata nell'orbita del vagheggiato accerchiamento anglo-francese, sarebbe stata inevitabilmente la guerra: una guerra che essa non si sentiva ancora preparata ad affrontare direttamente. Ma che la guerra scoppiasse e che fosse, per quanto possibile, estesa e generalizzata, Mosca fermamente voleva; poichè sperava di aver tutto da guadagnare dall'inevitabile sconvolgimento del Continente. Infatti, dopo la vittoriosa campagna tedesca in Polonia, essa riusciva ad estendere il Bolscevismo e le frontiere stesse dell'U.R.S.S. a vasti territori limitrofi. Intanto, continuava ad armarsi poderosamente ed a perfezionare tecnicamente il proprio organismo militare.

Dopo quasi due anni di intensa e febbrile preparazione, essa si è sentita pronta. La recente campagna balcanica le ha dato il primo pretesto per mostrare il suo malumore. E, poichè la Germania, strettamente impegnata nella lotta, non reagiva immediatamente, ha ritenuto di poter tentare un ulteriore ricatto; mentre già addensava le sue forze migliori ed i suoi mezzi bellici più potenti in quel poderoso schieramento offensivo, che è stato infranto tre settimane fa soltanto dalla improvvisa irruzione di tutta la massa schiacciante dell'esercito tedesco del fronte orientale. Senza questa coraggiosa ed energica iniziativa, il Bolscevismo armato avrebbe atteso il momento più favorevole per aggredirci alle spalle e per sommergere l'Europa.

Vero è che questo immane pericolo Governi e popoli europei han mostrato di averlo compreso; ma ciò sembra esser stato frutto piuttosto di intuito generoso che di freddo ragionamento. Comunque, per la prima volta nella sua storia millenaria, e a malgrado della lotta mortale in corso contro gli altri suoi nemici non meno pericolosi, l'Europa intera è balzata alle armi per prevenire la invasione bolscevica già pronta a dilagare, per respingere la terribile minaccia alla sua civiltà e alla sua esistenza. Tedeschi, Italiani, Ungheresi, Romeni, Finlandesi, Norvegesi, Spagnuoli già si battono contro Russi, Cosacchi, Circassi, Uzbechi, Chirghisi, Tartari, Mongoli; e da questa titanica lotta si può star certi che una cosa almeno sorgerà a conforto del nostro lungo soffrire e del nostro duro lottare, una cosa non mai realizzata sinora e che sembra già essere sufficiente e luminoso successo di questa nostra guerra rivoluzionaria: sorgerà veramente una «coscienza europea».

E' il sorgere di questa coscienza europea che più spaventa gli altri nostri irreconciliabili nemici: quelli della esosa cricca guidaico-anglo-sassone che hanno sin qui dominato il mondo; perchè essi sentono, sentono bene, che da oggi il loro dominio è finito, e «incomincia la novella storia».

CORRADO ZOLI

Le celebrazioni galileiane

Il piano tracciato dall'Accademia

Roma, 21 luglio

Si è riunita alla Farnesina la Commissione nominata dalla Reale Accademia d'Italia per organizzare le varie iniziative dovute all'Università di Firenze, Padova e Pisa.

All'adunanza è intervenuto il Presidente della R. Accademia d'Italia Luigi Federzoni, il quale ha ringraziato tutti i presenti e si è dichiarato certo che, mediante la loro volonterosa e dotta collaborazione, la ricorrenza del terzo centenario galileiano sarà degnamente commemorata. Ha proposto che le celebrazioni abbiano solenne inizio da Roma, per poi continuare a Firenze, Pisa e Padova, cioè negli altri tre grandi centri intimamente legati alla vita e alle opere del Grande Scienziato.

La Commissione ha tracciato il piano organico del lavoro e ha rivolto il suo plauso all'Università di Firenze che ha preso l'iniziativa di pubblicare per il prossimo anno il primo volume degli scritti dei discepoli di Galileo.

E' stato inoltre deciso di organizzare per la ventura primavera nelle quattro città sopra indicate un ciclo di conferenze che dovranno illustrare la vita e le opere di Galileo Galilei, e dare un quadro completo della multiforme attività in cui il sommo Italiano stampò l'impronta del suo Genio.

La caccia si apre il 7 settembre

Roma, 21 luglio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto Ministeriale recante disposizioni concernenti l'esercizio della caccia per l'annata venatoria 1941-42.

La caccia e l'uccellagione si aprono il 7 settembre 1941-XIX e si chiudono il 1.o gennaio 1942-XX, con particolari disposizioni per alcune zone e qualità di cacciagione.

La scheda di macinazione in vigore dal 1° agosto

La pubblicazione del decreto

Roma, 21 luglio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale.

Art. 1 — A partire dal 1.o agosto 1941-XIX, tutti i molini che lavorano per conto di consumatori diretti non potranno effettuare macinazione di grano, segale, orzo e granoturco, se non previa presentazione di apposita «scheda di macinazione». Detta scheda verrà rilasciata ai consumatori per ogni campagna di produzione, su richiesta, dai Comuni, i quali indicheranno sul frontespizio della scheda stessa i quantitativi complessivi di ciascuno dei cereali predetti, dei quali è stato autorizzato il trattenimento, distintamente per il consumo familiare e per usi zootecnici, nonchè per le semine e per la corresponsione di compensi in natura a prestatori d'opera.

Art. 2 — L'intestatario della scheda di macinazione è tenuto ad indicare su di essa, per ogni partita di grano, segale, orzo e granoturco che di volta in volta porti alla molitura, prima di iniziare i relativi trasporti, la data di consegna e la quantità che verrà consegnata al molino. Ogni movimento dei cereali predetti è consentito soltanto se giustificato dalla predetta scheda.

Art. 3 — Per ogni partita di grano, segale, orzo e granoturco consegnata ai molini per la macinazione, il gestore del molino dovrà accertarsi che la quantità ricevuta corrisponda esattamente a quella segnata dal consumatore sulla scheda di macinazione e dovrà apporre la propria firma a convalida dell'esattezza dei dati registrati. E' vietata, pertanto, ogni macinazione di grano, segale, orzo e granoturco per conto di consumatori diretti se non sia stata preventivamente controllata e confermata la rispondenza delle registrazioni delle relative schede di macinazione.

Art. 4 — I molini potranno eseguire la macinazione dei cereali predetti fino alla concorrenza dei quantitativi complessivi indicati dall'Ufficio comunale, a termini del precedente articolo 1, limitatamente a quelli occorrenti per il consumo familiare e per gli usi zootecnici.

Art. 5 — Le norme di cui ai precedenti articoli sono applicabili anche per le macinazioni richieste da chiunque possiede grano, segale, orzo e granoturco a titolo di compenso in natura.

Art. 6 — Ogni infrazione alle disposizioni del presente decreto è punibile ai sensi del R.D.L. 27 dicembre 1940-XIX, n. 1715 e del R.D.L. 27 dicembre 1940-XIX n. 1716, convertiti, con modificazioni, nella legge 24 aprile 1941-XIX n. 385. Il presente decreto entra in vigore da oggi.

Il decreto che disciplina la produzione e il consumo della carta

Norme per le fabbriche, i giornali e le pubblicazioni periodiche — Limitazioni per gli stampati pubblicitari

Roma, 21 luglio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Ministeriale sulla disciplina della produzione e del consumo della carta:

Art. 1. - Le fabbriche che producono carte e cartoni e pasta meccanica di legno essicati a vapore, dovranno rimanere ferme per un periodo di una settimana al mese, oltre alle domeniche. I turni di lavoro in atto alla data di pubblicazione del presente Decreto non potranno essere aumentati. I reparti per la preparazione delle materie prime e quelli di calandratura ed allestimento possono funzionare anche nei giorni in cui la produzione della carta e cartoni è sospesa. Il Ministero delle Corporazioni ha facoltà di variare il periodo di sospensione delle attività di cui al precedente primo comma in relazione a nuove esigenze. Le ditte esercenti la produzione di cui sopra dovranno comunicare all'Ispettorato corporativo competente per territorio e alle Associazioni sindacali interessate, non oltre la fine d'ogni mese, la settimana nella quale intendono fermare la produzione nel mese successivo. Sono escluse dal divieto di cui al primo comma del presente articolo le fabbriche di pasta-legno di carta e cartoni non essicati a vapore. Il Ministero delle Corporazioni, sentito il parere delle Associazioni sindacali interessate potrà concedere deroghe al divieto medesimo solamente per specifiche produzioni di determinati tipi di carte e cartoni interessanti la difesa della Nazione, nonchè per la produzione di carte da giornali. Sono escluse dalla limitazione di cui ai precedenti comma le produzioni di carta e cartoni per le Amministrazioni di Stato, cui provvede l'Istituto Poligrafico dello Stato per conto del Provveditorato Generale dello Stato, comprese quelle occorrenti alle Ferrovie dello Stato, nonchè la produzione di carte valori. Le fabbriche di carte e cartoni che hanno cessato la loro attività in data anteriore al 15 marzo 1941 XIX, non potranno riprendere la loro lavorazione senza autorizzazione del Ministero delle Corporazioni.

Tipi di carta vietati

Art. 2. - La produzione ed il consumo delle seguenti carte, di cui alla tabella approvata con circolare 665 del 17 marzo 1940 XVIII, emanata dal Ministero delle Corporazioni, sono vietati: carta da stampa finissima ed extra; carta da scrivere finissima ed extra; carta da registri extra; carta da lettera finissima ed extra; carta patinata extra; carta da affissi finissima, extra e per superaffissi; copertine finissime ed extra; carta pelle agilo finissima; carta pergamena finissima ed extra; carta pergamena argentea finissima ed extra; carta pergamena colorata finissima ed extra; carta velina monolucida finissima ed extra; cartoncino manilla finissimo ed extra; carta da involgere finissima ed extra, cartoni grigi finissimi ed extra; cartoni triplex fini; carta da lettere che non sia a foglio semplice di due facciate. Sono escluse dal divieto di produzione e di consumo i seguenti tipi di carta e cartoni speciali e per usi tecnici ed industriali: carta per cavi, carta per isolanti, carta per fialti di carta e per fiammiferi, carta per tela e per tubetti, carta supporto per smeriglio, carta e cartoni feltro lana, carta per amianto, carta filtro, carta pergamena per filatura, carta per sensibilizzare e carta per riproduzioni in genere, carta per disegno, carta per calchi e lucidi, carta per carte geografiche, carta per condensatori, carta per valori, carta da sigarette, carta carbone, carta per copialettere, carta da bachelizzare, carte speciali per usi chimici e farmaceutici, carta assorbente, carta per diagrammi, carta per cartucce, carta per avvolgere pellicole e lastre fotografiche, carta vegetale o impermeabile per burro e latticini, cartoncino per carte da giuoco; riproduzioni d'arte e cartoline illustrate per esportazione, cartoncino per schedari e macchine contabili, cartoni prespan e per isolanti elettrici, cartoni per guarnizioni e per carrozzerie, cartoni per calzature, cartoni per valigerie e semipelle, cartoni per tessitura.

Entro 15 giorni dalla entrata in vigore del presente Decreto la produzione dei vari tipi di carta e cartoni elencati nel precedente primo comma sarà sospesa. Le giacenze delle carte di cui è vietata la fabbricazione potranno essere vendute, se esistenti presso l'industria, non oltre i tre mesi, se esistenti presso il commercio non oltre quattro mesi dalla entrata in vigore del presente Decreto, eccezione fatta per le giacenze delle carte da lettere in doppio foglio che potranno essere utilizzate fino al 31 dicembre 1941-XIX. Deroghe al divieto di produzione dei vari tipi di carta di cui al presente articolo potranno essere consentite su richiesta della Confederazione Fascista degli Industriali, per far fronte a particolari esigenze della esportazione. Il Ministero delle Corporazioni potrà stabilire con sua disposizione, divieto di produzione e di consumo di altri tipi di carta e cartoni in aggiunta a quelli sopra elencati.

Le dimensioni per i manifesti

Art. 3 — E' fatto divieto:

a) di avvolgere, nelle vendite al dettaglio, qualsiasi oggetto con più di un foglio di carta, eccezione fatta per i generi alimentari per i quali è consentito l'impiego di non più di due fogli;

b) di avvolgere, nelle vendite al dettaglio, con carta di qualsiasi specie merci comunque confezionate in scatole, astucci, recipienti e simili, salvo il caso d'avvolgimento di più oggetti già condizionati;

c) di confezionare articoli accompagnandoli con più d'un foglietto d'istruzioni e pubblicità, che dovrà essere di dimensioni non superiori a 4 dmq., eccezione fatta per quanto riguarda le istruzioni d'uso che accompagnano i macchinari di altri istrumenti tecnici;

d) di distribuire al pubblico manifestini e avvisi a mano;

e) d'impiegare stampati pubblicitari di formato superiore a cmq. 150, i quali dovranno essere fabbricati con carta del peso massimo di 140 gr. per metro quadrato;

f) di stampare e affiggere manifesti pubblicitari di superficie superiore a 75 dmq., anche se composti di parti diverse. Le carte di cui alle lettere *a*, *b*, e *c* non potranno essere di tipo fine. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nelle lettere *c*, *e*, *f*, è fatto divieto alle tipografie di stampare sia foglietti d'istruzioni e pubblicità, sia stampati pubblicitari, che abbiano dimensioni diverse da quelle prescritte. Le disposizioni di cui alle lettere *a*, *b* e *d*, avranno applicazione immediata mentre le norme di cui alle lettere *e* ed *f* entreranno in vigore a partire da un mese dalla pubblicazione del presente decreto. Per l'utilizzazione delle giacenze di stampati non rispondenti alle prescrizioni di cui alla lettera *c* è assegnato alle aziende produttrici il termine del 31 dicembre 1941-XX.

Art. 4 — Per quanto concerne la stampa quotidiana e periodica si dispone quanto segue:

1) i giornali quotidiani potranno essere pubblicati in non più di sei pagine, salvo due giorni per settimana nei quali dovranno uscire a non più di quattro pagine. Le edizioni straordinarie da autorizzarsi secondo le disposizioni vigenti, dovranno essere stampate in non più di quattro pagine.

2) E' fatto divieto, dopo un mese dalla data di entrata in vigore del presente decreto di stampare nuove riviste o pubblicazioni periodiche di qualsiasi specie. E' fatto altresì divieto di stampare numeri unici e numeri straordinari delle riviste e dei periodici. Il Ministro per la Cultura Popolare disporrà la sospensione di tutte quelle riviste e pubblicazioni periodiche che, a proprio insindacabile giudizio, riterrà non necessarie in relazione alle attuali circostanze.

Le riviste e pubblicazioni periodiche esistenti dovranno mantenere il formato attuale e usciranno in un numero di pagine ridotte, rispetto alle edizioni ordinarie pubblicate in data immediatamente precedente a quella del presente decreto, come segue: da pagine 32 a pagine 24; da pagine 24 a pagine 18; da pagine 16 a pagine 12; da pagine 12 a pagine 8. Le riviste con un numero di pagine superiore a 32 usciranno con un numero di pagine ridotto di un terzo.

3) E' consentita la stampa delle riviste e pubblicazioni periodiche esistenti con un numero di pagine pari a quello dell'edizione ordinaria pubblicata in data immediatamente precedente all'entrata in vigore del presente decreto, purchè il numero complessivo dei fascicoli venga ridotto di un terzo rispetto al normale ragguagliato all'ultimo semestre dell'anno in corso. Sono esclusi dalle limitazioni di cui al precedenti comma gli stampati e le pubblicazioni delle Amministrazioni dello Stato già disciplinati da precedenti norme. Il Ministro per la Cultura Popolare, di concerto con il Ministro per le Corporazioni, ha facoltà di modificare con sue disposizioni il numero delle pagine dei quotidiani, sia per le edizioni ordinarie che per quelle straordinarie, e quello delle pagine dei periodici con particolare riguardo a quelli destinati ai mercati esteri. Le limitazioni di cui al presente articolo entreranno in vigore dopo un mese dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Per tutte le pubblicazioni dipendenti dal Partito Nazionale Fascista il Ministro Segretario del Partito adotterà i provvedimenti che riterrà opportuni.

L'assistenza di malattia ai lavoratori dell'Opera per i combattenti

Roma, 21 luglio

Tra la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura e la Federazione Nazionale Fascista delle Mutue di malattia per i lavoratori agricoli dell'O.N.C., è stata stipulata una convenzione per l'assistenza di malattia ai lavoratori agricoli addetti alle aziende dell'Opera stessa.

Una visita del conte Volpi alla zona industriale del Carnaro

Fiume, 21 luglio

E' giunto a Fiume l'Eccellenza il Conte Volpi di Misurata, che accompagnato dall'Eccellenza Casertano Ministro italiano in Croazia, dall'Eccellenza Testa, prefetto del Carnaro, dall'Avv. Bellasich, Segretario Generale degli affari del fiumano e della Cupa, si è recato a visitare gli impianti della zona industriale del Carnaro.

Successivamente l'Eccellenza il Conte Volpi, presente l'Eccellenza Testa, ha preso in esame i rapporti economici con la vicina Croazia.

Il Duce riceve il capo della missione militare presso lo Stato croato

Roma, 21 luglio

Il Duce ha ricevuto il Generale Oxilia, Capo della Missione militare presso lo Stato indipendente di Croazia, che lo ha intrattenuto su questioni riguardanti la missione militare.

Il Duce, dopo avere ascoltato il rapporto del Generale Oxilia, gli ha dato le direttive da seguire nello svolgimento della sua attività.

Le estrazioni dei premi ai Buoni del Tesoro 1950

Roma, 21 luglio

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1950-XXVIII, appresso indicate:

SERIE NONA - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

77.568; 877.110.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

762.097; 1.123.157; 1.411.888; 1.780.950.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

64.951;	77.969;	87.139;	96.149;
138.744;	167.481;	250.073;	291.539;
386.494;	399.381;	409.860;	485.776;
500.391;	534.543;	567.098;	602.800;
604.794;	833.704;	865.686;	716.495;
765.515;	832.064;	867.865;	873.470;
896.348;	933.272;	952.626;	991.166;
995.728;	1.002.178;	1.131.557;	1.209.425;
1.257.339;	1.380.500;	1.406.240;	1.417.980;
1.466.015;	1.519.250;	1.522.593;	1.541.467;
1.543.561;	1.578.655;	1.600.591;	1.628.861;
1.680.080;	1.680.401;	1.708.408;	1.755.201;
1.840.372;	1.857.454.		

SERIE DECIMA - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

236.722; 1.211.426.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

915.459; 1.133.592; 1.209.393; 1.957.944.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

14.346;	74.535;	132.454;	142.262;
184.922;	203.900;	245.744;	326.602;
357.102;	388.957;	409.008;	464.481;
514.853;	562.910;	586.086;	573.535;
577.578;	590.971;	690.965;	714.726;
743.276;	825.463;	882.305;	994.382;
997.918;	1.027.498;	1.149.511;	1.275.940;
1.358.394;	1.368.824;	1.425.157;	1.434.127;
1.435.791;	1.448.360;	1.448.592;	1.452.943;
1.471.231;	1.537.454;	1.571.202;	1.593.956;
1.635.839;	1.742.006;	1.790.059;	1.793.119;
1.807.730;	1.820.130;	1.858.285;	1.860.644;
1.908.834;	1.984.524.		

Concessione di licenza straordinaria ai militari alle armi

Roma, 21 luglio

Viene comunicato essere stata istituita una licenza straordinaria di giorni 30, più il viaggio, da concedersi durante l'anno a tutti i militari alle armi (ufficiali, sottufficiali e truppa) che a giudizio dei comandanti dei reparti siano ritenuti meritevoli. La concessione viene estesa indipendentemente dalla professione o mestiere del militare in servizio le varie unità dell'Esercito fatta eccezione per quelli appartenenti a unità dislocate in Albania, Grecia, Egeo, Africa Settentrionale, per gli ufficiali in servizio permanente in a. r. q., oppure richiamati alle armi per i quali restano ferme le disposizioni vigenti, per i sottufficiali di carriera e raffermati, per i militari che frequentano i corsi di addestramento presso battaglioni d'istruzione e i militari della classe 1921 e i nati in anni anteriori ma a quest'ultima incorporati.

E' ammesso il principio della concessione di altri dieci giorni di licenza a coloro che hanno per il passato fruito di una licenza agricola di soli 20 giorni.

Eroici combattenti decorati

Una medaglia d'oro alla memoria

Roma, 21 luglio

Sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni di guerra sul fronte greco:

Medaglia d'oro al valor militare - Alla memoria: Capitano Biagini Bernardino fu Carissimo, nato a Sesce di Rapolano (Siena), 5.o Reggimento Bersaglieri, «Comandante di una Compagnia Fucilieri, in 27 giorni di epica lotta dava continue prove d'ardente entusiasmo e di eroico valore. Sempre animatore, sempre primo tra i suoi bersaglieri, nella difesa di importanti posizioni, attaccato da forze soverchianti, conteneva per intere giornate con tenace resistenza e con travolgenti contrassalti l'impeto nemico. Ferito gravemente da raffica di mitraglia rifiutava ogni soccorso e continuava a dirigere l'azione, finchè caduto nel generoso sforzo ed esausto veniva portato all'ospedale. Decedeva serenamente il giorno successivo, dopo avere espresso la sua soddisfazione per il dovere compiuto. Ponti Cates (Fronte greco), 24 novembre 1940-XIX».

Medaglia d'argento al valor militare - Alla memoria: Tenente Ambrosio Vincenzo di Giuseppe, nato a Roma, 231.o Reggimento fanteria.

Il nuovo Direttorio nazionale del Sindacato degli ingegneri

Roma, 21 luglio

Nella sede della Confederazione Fascista Professionisti ed Artisti con l'intervento delle Eccellenze Gorla e Calletti e del Vicesegretario del P.N.F. Pascolato, si è svolto il Consiglio Nazionale del Sindacato Fascista Ingegneri per la nomina del Segretario e del Direttorio Nazionale del Sindacato.

Il cons. naz. Di Marzio, presidente della Confederazione, ha porto il suo saluto agli intervenuti ed ha illustrato il significato dell'adunata chiarendo la speciale situazione degli ingegneri nell'attuale momento della Patria e mettendone in evidenza la grande funzione nella certezza della sicura vittoria.

Il Commissario Ministeriale del Sindacato, ha, quindi, attraverso un'ampia relazione dell'opera svolta in nove mesi di gestione straordinaria, trattati i problemi perseguiti ed approntati dalla Segreteria Nazionale nell'interesse degli Ingegneri. Il Presidente Confederale ha quindi proceduto alla nomina dei nuovi gerarchi. E' stato eletto segretario per acclamazione, il cons. naz. Ottone Terzi, da molti anni segretario degli ingegneri di Parma.

Il nuovo Direttorio è costituito dei seguenti professionisti: Luigi Mancini, Giovanni Bernocco, Luigi Serracino Renzo Dobrilla, Michele Tucci, Paolo Zanelli, Ernesto Pedrazza Gorlero, Saverio Nisio, Carlo Griffey, Augusto Cavallari Murat, Anselmo Moretto, Mario Ricciardi, Aristide Giannelli.

Hanno parlato, quindi, il rappresentante del Partito ed il cons. naz. Terzi.

Successivamente, il nuovo Direttorio si è recato a rendere omaggio, deponendo una corona di alloro, all'Ara dei Caduti Fascisti e alla tomba del Milite Ignoto.

Il Sovrano visita a Napoli i feriti dell'incursione nemica

Fervide manifestazioni di popolo

Roma, 21 luglio

La Maestà del Re Imperatore è giunto oggi a Napoli ricevuto alla stazione centrale dall'Altezza Reale il Principe di Piemonte. L'Augusto Sovrano, accolto ovunque da fervida manifestazioni della folla acclamante, ha percorso minutamente tutti i luoghi colpiti dalle recenti incursioni aeree.

Dopo avere visitato le famiglie rimaste prive di alloggio, riunite nella scuola Alberto Mario, il Sovrano si è recato all'Ospedale dei Pellegrini e di Loreto, interessandosi alle condizioni dei feriti lì ricoverati e avendo per tutti una parola di conforto. L'Augusto Sovrano ha lasciato Napoli alle ore 19.30 salutato alla stazione dai Principi di Piemonte e dalle autorità civili e militari.

La Principessa di Piemonte, con profondo sentimento di solidarietà e d'umanità, anche nella notte scorsa ha visitato le località sinistrate per l'incursione nemica, ed i feriti ricoverati negli ospedali. La pia Dama ha avuto per tutti espressioni di conforto, ed ha elargito i Suoi augusti soccorsi ai bisognosi.

Anche il Prefetto, il Federale, il Podestà e le autorità militari, prima del segnale di cessato allarme hanno visitato le località colpite e gli ospedali, provvedendo per i soccorsi immediati, ed ovunque portando conforto ed incoraggiamento.

Manifestazioni di popolo a Sarzana nel ventennale del barbaro eccidio

Sarzana, 21 luglio

Stamane, con calde manifestazioni di popolo, è stato ricordato a Sarzana il barbaro eccidio di vent'anni or sono, quell'eccidio nel quale generosamente dettero la loro vita, per la causa fascista, quindici giovanissimi squadristi.

L'episodio del 21 ebbe inizio con la uccisione di Pietro Profuranti. Due giorni appresso, il Fascismo apuano decise di reagire alla brutale provocazione comunista. E si ebbero, così, le spedizioni punitive per Monzone. Al ritorno, però, i fascisti carraresi vennero attaccati a tradimento dalla marmaglia comunista e vennero poi sbandati e in parte arrestati dalle guardie regie. Venanzio Dell'Amico cadde vittima, in tale occasione, del suo generoso impulso.

Il Fascismo apuano, allora, chiamò in aiuto i camerati della Toscana e di La Spezia. E questi, risposto immediatamente all'appello, mossero il 21 luglio da Marina di Carrara e da La Spezia. Ma la teppaglia comunista preparò la nota, odiosa imboscata sul piazzale della stazione di Sarzana. E caddero, in quell'attacco a tradimento: Bartolini Gastone, del Fascio di Firenze, di anni 18; Bellotto Michele, del Fascio di Massa, di anni 21; Bersozzi Dante, del Fascio di Querceta, di anni 44; Bisagno Augusto, del Fascio di La Spezia, di anni 18, operaio; Borghini Alcide, del Fascio di Carrara, di anni 17, operaio; Dell'Amico Venanzio, del Fascio di Bergiola, di anni 22, cavatore; Gattini Piero, del Fascio di Pisa, di anni 20, studente; Lombardini Rizieri, del Fascio di Carrara, di anni 29, già capitano dell'Esercito; Lottini Guido, del Fascio di Prato, di anni 17; Maiani Amedeo, del Fascio di La Spezia, meccanico; Montemaggi Giuseppe, del Fascio di Firenze, di anni 15; Parducci Vezio, del Fascio di Viareggio, di anni 18; Pelù Paolo, del Fascio di Massa, di anni 21, studente in ragioneria; Puggelli Arnaldo, del Fascio di Prato, di anni 16; Taddeucci Lorenzo, del Fascio di Massa, di anni 19.

Importante riunione a Milano del Comitato coordinatore delle acque

Milano, 21 luglio

Sotto la presidenza del Preside della provincia, Consigliere nazionale Franco Marinotti, presso la sede dell'Amministrazione provinciale si è oggi riunito il Comitato delle acque della provincia.

Il Presidente ha fatto al Comitato importanti comunicazioni riguardo il problema del canale navigabile Milano-Cremona-Po, sul problema del collegamento dal Danubio alla Valle Padana per vie di acque interne, e circa lo stato della pratica relativa alla regolazione dei laghi briantei, per l'eliminazione delle piene dell'Alto Lambro, e circa il problema della magra del Seveso e del Garbogiera.

Il nuovo vescovo di Rieti

Città del Vaticano, 21 luglio

Il Papa ha nominato Vescovo di Rieti mons. Benigno Luciano Migliorini, attualmente vescovo titolare di Leto ed ausiliario del Cardinale vescovo suburbicario di Palestrina.

Mutamenti nel Gabinetto Churchill

Il Segretario del Premier alla Propaganda - Un posticino anche al figlio di Lloyd George

Roma, 21 luglio

Si annunziano ufficialmente da Londra i seguenti cambiamenti nel Gabinetto britannico.

Butler è nominato Ministro dell'Educazione; Brendan Bracken è nominato Ministro delle Informazioni, Duff Cooper è nominato Cancelliere del Ducato di Lancaster e si reca in Estremo Oriente.

Lord Ahnkey Hanbsy è nominato Tesoriere generale; Aklay diviene Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri; Sandys è nominato sottosegretario finanziario al Ministero della Guerra. E Tiurtle è nominato Sottosegretario al Ministero delle Informazioni.

Il Colonnello Watt è nominato segretario parlamentare particolare del primo ministro; sir Hugo Scory è nominato Sottosegretario parlamentare aggiunto al Ministero dell'Aria.

Il capitano Balfour, il deputato Tom Williams e il maggiore Lloyd George sono nominati membri del Consiglio privato del Re.

Ramsbottham è nominato presidente dell'ufficio per l'assistenza ai disoccupati e Scat viene nominato Parl. Harold Icholson è nominato governatore della British Broadcasting Corporation.

Brandan Bracken, nuovo Ministro delle Informazioni è stato segretario parlamentare particolare di Churchill per parecchi anni.

Sandys che prende la successione di Law come segretario finanziario al Ministero della guerra è il genero di Churchill. (*Stefani*).

Questi mutamenti nella compagine ministeriale britannica dimostrano chiaramente che anche Churchill si avvia rapidamente a quella dittatura, già praticamente istituita da Roosevelt negli Stati Uniti, che i due campioni della sedicente democrazia anglo-sassone affermano di volere combattere in nome dei famosi principi democratici.

*Il Primo Ministro inglese, evidentemente

IL PIEMONTE fra due alleanze

Il Piemonte — il quale ha precorso l'Italia in tante esperienze statali — ha precorso il nostro destino di nazione anche per quanto riguarda i rapporti con la Francia. Nelle lunghe guerre combattute dalla monarchia francese contro la Spagna o contro gli imperiali, il piccolo stato alpino fu un prezioso alleato o un temibile nemico, così come fu decisiva nel quindici la nostra amicizia e nel quaranta la nostra ostilità. E', quindi, di singolare interesse porre a confronto i risultati che il Piemonte ottenne dalla sua diversa condotta politica.

Come verso l'Italia, così verso i Savoia, la Francia partì sempre dalla presunzione che ad essa spettasse un diritto di *suzeraineté*. Per i duchi sabaudi, questa presunzione era fondata, non già sul fatto che la Savoia fosse un feudo francese — chè essi tenevano le loro terre direttamente dall'Impero — ma semplicemente dall'insigne onore che i Re Cristianissimi reputavano di aver fatto ai piccoli duchi montanari concedendo loro in isposa l'una o l'altra principessa francese, con magri appannaggi ed enormi pretese.

Il Piemonte e l'Italia si dimostrarono sempre spontaneamente inclini ad uniformare la loro condotta ai legami di sangue, reali o presunti, che li univano alla Francia; l'uno e l'altra andarono incontro ad amare delusioni perchè l'orgoglio impedì sempre alla Francia di riconoscere l'importanza dei servizii che le erano stati resi.

Quando i Conti o i Duchi di Savoia si batterono a fianco della confinante Monarchia, non poterono mai sottrarsi a questa alternativa: se la Francia veniva sconfitta, essi erano sconfitti con lei, se la Francia riusciva vittoriosa, essi dovevano restare paghi di averla servita. Chi addentri lo sguardo nella movimentata storia del Piemonte, deve constatare che, in così contradditorio succedersi di avvenimenti, una cosa sola resta immutata: la decisione della Monarchia francese di non concedere nulla al Piemonte. Si vedrà così che, come per miracolo, i lenti ma costanti progressi che portarono i piccoli conti di Savoia, prima al titolo di Duca, poi a quello di Altezza Serenissima, poi a quello di Re, furono sempre realizzati nei brevi momenti in cui il Piemonte fu alleato degli imperiali contro la Francia. I crediti morali dei Savoia verso la Francia datano dai primi albori della Monarchia. Fu Amedeo IV — zio della creditiera Beatrice — ad aprire a Carlo d'Angiò la strada verso « quella gran dote provenzale » che « tolse la vergogna » al sangue dei Capeto. Fu Amedeo V ad aiutare il Re di Francia nella conquista di Tolone. Fu Amedeo VIII a fornire uomini e denaro a Carlo VII impegnato nella guerra contro gli Inglesi. Ed Amedeo IX, rimasto amico di Luigi XI mentre contro il Re accentratore si era formata la lega del « Bien public », si battè con lui per la riconquista di Parigi: a sua volta, Carlo II entrò nella lega di Cambrai a fianco della Francia.

In compenso di tutto ciò, i Filippi e i Luigi si adoperarono per impedire che i Savoia si estendessero in Borgogna, giungendo persino a costringere Amedeo VI a rinunciare al matrimonio con Giovanna, erede di quel ducato. Per di più, ostacolarono ogni accordo fra la Savoia e il Delfinato, e — appena ottenuta la successione dell'ultimo Delfino — tolsero ai Duchi tutti i feudi che possedevano in quello Stato. Infine, quando Carlo II, abbandonato da Francesco I alla pace di Cambrai, chiese aiuto alla Spagna, la monarchia di Francia rispose occupando tutta la Savoia e il Piemonte fino a Torino. Alla morte di Carlo II, il suo erede non possedeva più che Vercelli, Cuneo e Nizza.

Ma quell'erede era Emanuele Filiberto e la dura prova divenne per lui feconda. Fino a quel momento la dinastia sabauda era stata a cavaliere fra l'Italia e la Francia: dalla crisi del secolo XVI, esce completamente italiana.

La battaglia di San Quintino, dopo la quale la Francia sconfitta dovè restituire la Savoia al Piemonte, è la prima data del nostro Risorgimento. Fu, quello di Château-Cambrésis, il primo trattato in cui la Francia desse qualche cosa ai Savoia perchè era il primo nel quale essi si trovassero dal lato nemico. Tuttavia, benchè vinto, il Re cristianissimo anche allora non volle recedere dalle sue posizioni, e i legati spagnuoli che rappresentavano gli interessi di Emanuele Filiberto, dovettero concedere che quest'ultimo, spogliato dalla Francia, facesse nel trattato atto di ammenda « comme son très humble parent » promettendo « le rendre à l'avenir plus content de lui». Come l'Italia del '66, aveva dovuto dopo essersi battuta, ricevere in dono la Venezia, Emanuele Filiberto riebbe il suo ducato non direttamente ma come dote della moglie. A Torino egli non potè entrare che tre anni dopo la pace. Mentre la città era ancora in mano ai Francesi, il Duca volle almeno costeggiarla navigando sul Po: le cronache raccontano che, in silenzioso omaggio, tutto il popolo accorse allora sulla sponda del fiume.

Nei primi anni del suo governo, Carlo Emanuele I dovette, « pour temoigner le desir qu'il a de donner contentement au dit Seigneur Roi très chretien » dargli la città e il castello di Berre senza contropartita e allearsi con lui contro la Spagna. Il trattato di alleanza sottoscritto a Brusolo il 14 aprile 1610 si presenta, è vero, come un atto di munificenza da parte del Re di Francia, il quale « affectionne la prosperité et la grandeur de la Maison de Son Altesse » si da promettere al Duca di dargli i mezzi per « la conqueste de Milan ». Carlo Emanuele I non si sente, però, tranquillo: « Le offerte che ella (la Francia) ci fa non hanno fondamento di sicurezza perchè trattano di feudo che non dipende dalla sua corona »; nè si lascia ingannare circa le vere finalità della sua vicina quando, per intraprendere la guerra contro gli Spagnuoli d'Italia, la Francia chiede in primo luogo Casale: « Casale — scrive il povero Duca — non può dar passo per venire in Italia sì bene per venire in Piemonte.... Il fine principale delle armi francesi non è di soccorrere Casale o di far che Spagnoli restituischino, conservando a Noi la nostra parte, sì bene di occuparci o rovinarci lo Stato ».

Ma alla corte di Enrico IV di Francia si ride dei suoi sospetti: se egli è povero — si dice — « qu'il porte la bésache, l'espagnol lui donnera du pain ». E la Francia marciò sul Monferrato lasciando il Piemonte solo contro la Spagna. Il risultato finale del trattato di Brusolo, col quale la Francia prometteva al Piemonte la Lombardia, fu quindi il trattato di Cherasco nel quale il Piemonte cede di fatto Pinerolo alla Francia.

Il Milanese, vanamente promesso a Brusolo, diventa, poi, oggetto di patruizione durante tutto il regno di Vittorio Amedeo I; anzi, il messo di Richelieu, Sabran, pretendeva che i Savoia pagassero la semplice promessa con la cessione di alcune terre intorno a Pinerolo e con lo smantellamento di Momeliano, chiave della Savoia. Il Duca non accettò questi patti.

Tuttavia, durante il suo governo e durante quello della principessa Maria Cristina, francese di nascita, il Piemonte si battè per la Francia contro la Spagna. Il risultato fu la pace dei Pirenei nella quale il Piemonte confermava alla Francia la cessione di Pinerolo « et ses dépendances ».

Vittorio Amedeo II dovette dapprima continuare la politica di sudditanza verso la Francia, l'insolenza dei cui ambasciatori era giunta a tal punto che, una sera, il Villeroi mise le sue dita nella tabacchiera del Duca regnante senza nemmeno chiederne permesso. Vittorio Amedeo II non glielo impedì, ma, lasciata cadere a terra la tabacchiera; disse ai suoi ufficiali: « Portatemene un'altra ».

Nello stesso modo, appena gli fu possibile, lasciò cadere l'alleanza francese e ne strinse un'altra. La lega coll'Imperatore, alla quale partecipò più tardi anche il Re di Prussia, portò nel 1697 il Piemonte al trattato di Ryswich che obbligò la Francia, « per la sicurezza comune e pubblica quiete », a restituire Pinerolo, Momeliano e Susa, e nel 1713 alla pace di Utrecht che ridava al Duca Nizza e Savoia, e, in più, la Sicilia col titolo regio.

Ma, proprio nel patto dell'11 aprile 1713, i Re di Francia e i Duchi di Savoia si promettevano « un oubli et une ammistie perpetuelle de toutes les hostilités reciproques ». I Duchi ebbero il torto di prendere questa promessa sul serio e si ridiedero inermi in braccio alla Francia che, cinque anni dopo, con l'aiuto dell'Inghilterra, ottenne che — col trattato di Londra — fosse tolta la Sicilia al Piemonte per dargli in cambio la valorosa ma povera Sardegna.

La Repubblica ha cambiato le direttive della Monarchia nella sua politica estera? Assai meno di quanto si potrebbe credere. Nel 1796, sotto le insegne della libertà, i francesi — che avevano sempre dovuto conquistare il Piemonte palmo a palmo — trovarono in Torino chi li accolse festevolmente in nome della democrazia.

Il Consolato e l'Impero napoleonico — se pure crearono una specie di sotto-stato italiano — tennero il Piemonte in loro diretto dominio perchè, avendolo nelle mani, sentivano di tenere le porte dell'Italia.

La prima, la sola grande eccezione sarebbe stata quella del '59. Tuttavia coloro i quali per accusare di particolarismo la politica sabauda del grande decennio affermano che essa volle soltanto perseguire le antiche mire dei Carli Emanueli e degli Amedei sul Ducato di Milano, dovrebbero piuttosto rendersi conto che la Francia, e non il Piemonte, perseguì l'antico programma: quello, cioè di dare ai piemontesi Milano al posto della Savoia, allontanando così di molte miglia la pressione austriaca. Secolare mira che, come abbiamo visto, i Duchi sabaudi avevano sempre respinto giungendo, al massimo, ad offrire in cambio del Milanese la fortezza di Momeliano.

Napoleone III ottenne, non solo tutta la Savoia, ma anche Nizza della quale nemmeno i sovrani più esigenti avevano prima mai fatto parola. Con tutto ciò, gli italiani ritennero di dovere alla Francia una inesauribile gratitudine. Certo si potrà dire che, se la Lombardia liberata equivaleva in estensione alle regioni di Nizza e Savoia perdute, ottenere Milano significava per noi fare l'Italia.

Ma a questa conseguenza non si arrivò, tuttavia, per volontà e merito di Napoleone III!

Quando i francesi videro la portata inaspettata delle loro azioni, ritennero, infatti, di essere stati traditi.

« Comment — scrive il *Correspondant* del gennaio 1860 — s'étonner aussi que plus d'un partisan de l'Italie *fédérée*, en France et ailleurs, ait cessé dès lors d'approuver et de suivre ce mouvement qui conduit à l'Italie *unitaire*? Quand même cette révolution totale serait différée, elle commence par donner au Piémont une importance et une étendue contraires aux intérêts de la France. Est-ce là ce que la France a voulu? ».

Un opuscolo ufficioso si doleva nel 1864 di vedere « demeurer toutjours impunie » quell'Italia che aveva fatto l'unità « échappant aux vues equitables de son libérateur ».

E' questo il destino dell'Italia rinata: non solo dopo il '59, ma anche dopo il '66, ma anche dopo il '18, ma anche dopo i patti del '35, sempre una forza fatale ci porta al di là dei modesti confini nei quali « la France généreuse » vorrebbe imprigionarci.

P. M. ARCARI

SEGNALERADIO

Da Chiarelli al "Gorgoleo,,

Quando, nel 1929, Luigi Chiarelli diventò senza saperlo il Nestore dei nostri autori radioteatrali infilando nell'etere il suo Anello di Teodosio *— primo, in ordine di tempo, dei lavori scritti in Italia per la radio — stava per tramontare nel mondo radiofonico la moda delle audizioni drammatiche sensazionali (iniziatasi circa nel '24, e con strana uniformità, in Germania, in Francia e in Inghilterra) e prendeva piede un po' dovunque la passione per i radiolavori fimistici o a missaggio ad ausilio dei quali potesse esser messo in opera il cosidetto quadro dei controlli drammatici. E anzi bisogna dire che, quando non s'imbatte in poeti ma in registi fanatici, codesto famoso quadro diventa l'organo che crea la funzione, il demone che prende il sopravvento sulle cose, lo strumento che la pretende a creatore. Il radiolavoro è in funzione dell'esperimento e questa mania sperimentale favorita dalla necessità di rendersi conto dello strumento espressivo non sempre giova alla genuinità e spontaneità della produzione artistica.*

E' in questo segno che nasce il protolavoro radiofonico chiarelliano. Che il nostro autore conoscesse direttamente o non direttamente gli analoghi radiolavori d'altre terre poco importa. Si direbbe che in certi casi lo stile sia nell'aria o venga dettato, senza accordi preliminari o conoscenze dirette, dall'identità delle premesse.

Comunque L'anello di Teodosio *non è che uno scherzo: il perseguimento, in poche parole, di un reato inesistente, un drammatizzato capitolo di « vita intensa », tutto pervaso di rimembranze umoresche bontempelliane. Se un appunto può esser fatto a Chiarelli è d'aver preso allora lo scherzo troppo poco sul serio e d'essersi bisognato impegnato in quel lavoretto assai meno che per la più modesta delle sue creature teatrali. Quanto alla forma, abusava anche lui della consentita molteplicità di luogo e di una sonorizzazione troppo folta e pelisseggna contro la quale reagirà più tardi la sensibilità del radioascoltatore meglio avvertito.*

Ed ecco, dopo ben dodici anni, Chiarelli ripresentarsi alla radio con un atterello ad hoc, intitolato Lili e la carovana. *Da allora se ne son dette e scritte tante sul radioteatro e, agli articoli e ai saggi, sono succeduti anche meditati libri d'estetica e di storia esegetica sui generi radiofonici. Se Chiarelli li avesse letti o scorsi non avrebbe cominciato il suo lavoretto con una didascalia. Coll'avvento del film parlato la didascalia è scomparsa dallo schermo e nessuno la rimpiange. Tanto più essa è inutile e fastidiosa alla radio dove l'azione parlata è tutto. L'ambiente ha da risultare dal dialogo, dalla situazione o, alla peggio, dallo sfondo acustico. Se la didascalia si mette a descrivere ciò che si dovrebbe vedere o capir dal contesto, due secondi dopo che l'annunciatore l'ha letta nessuno se ne ricorda più e la vicenda rischia di svolgersi nel vuoto. Se poi l'illustrazione didascalica vuol presentare i personaggi o le loro caratteristiche fisiche o morali, essa è altrettanto pleonastica e gratuita: alla radio tutto deve venir suggerito dalla voce, non solo i caratteri psicologici ma lo stesso aspetto esteriore delle* dramatis personae.

L'errore è però solo di quell'esordio. Per il resto le nuove sequenze auditive chiarelliane filano rapide e lineari e l'episodio trattato è abbastanza interessante malgrado o appunto per il suo colore di realtà romanzesca. In un vecchio libro, che ha appena acquistato e che sta sfogliando, Paolo, avvocato senza clienti e appassionato bibliofilo, scopre una lettera di donna: « Se non vieni subito, mi troverai morta. Lili » e un indirizzo. Romantico di sua natura, il nostro eroe si precipita al posto indicato, trova una giovane donna alquanto piacente e niente affatto defunta, apprende che Lili è il nome di una cagnetta e che il di lei appello era rivolto, per gentile tramite femminile, al proprietario della morente cuccia. Si trattava di zoofilia, non di passione. Invece quella che nasce dal bizzarro incontro, se passione ancora non può dirsi, è certo una simpatia. Da cosa nasce cosa. La giovane è una ricca ma poco pratica creditiera; Paolo un avvocato senza cause. Tanto vale allora andare insieme in India a prelevare l'eredità di un certo zio che viaggia sotto specie di trafici carovanieri. La felicità e il matrimonio — facile a indovinarsi — verranno in seguito.

Certo da Luigi Chiarelli c'era da aspettarsi di più. Ma di più non gli era stato chiesto come si vedrà dalla notiziola che pubblichiamo in calce. Contentiamoci quindi del poco. Il resto, — si spera — verrà dai ristabiliti contatti dell'autore con la radio. (Di scappa e fuggi sia detto che Paolo era quello svagato dondolone fatalizzatore che risponde al nome di Gigetto Cimara, mentre la voce della bella sconosciuta era data dal timbro armonioso di Nella Bonora).

In questa tornata, a fianco degli autori viventi, s'è fatta avanti al microfono anche la buon'anima del senese e secentesco bello spirito di Gerolamo Gigli. L'occasione era il Gorgoleo *ovvero il Governatore delle isole natanti. L'unico torto delle avventure di questo vecchio babbione, cui il giovane rivale, aiutato da falsi medici e pseudobirri, fa andar di traverso succoro e pateracchio, è di somigliare maledettamente alle molieriane e ben note peripezie de* Il signor di Pourceaugnac *che perde anche lui la sua partita nuziale grazie alla congiura combinata di una passione autentica e di un'inventiva fertile in tormenti da far perdere il senno anche a meglio armati e prevenuti provinciali. A parte l'evidente ricalco, resta all'attivo del celebrato autore del* Don Pilone *il dialogo popolaresco e saporoso, degno in tutto della feconda congrega senese del Rozzi.*

La ravvivata edizione radiofonica offertaci dal giovane e valente regista Guglielmo Morandi ci è parsa encomiabile. Le parti un po' plumbee del testo non son diventate certo piuma, ma l'insieme, agilizzato da musiche e coretti beffardi, cammina spedito.

e. r.

Una posa di Umberto Melnati al microfono

❖ Il cartellone di prosa della radio trasmetterà, nel trimestre che va da luglio a settembre e per gli studi di Roma e di Milano, dieci novità radiofoniche, trentadue prime trasmissioni di lavori classici e moderni, ventitrè repliche. Tra i radiolavori in più atti avremo: Riccardo Marchi, *Carnevale a Bonferrato*; F. T. Martinetti, *Violetta e gli aeroplani* (ripresa); Diego Fabbri, *Il prato*; Arnaldo Boscolo, *Estuario*. Tra le radiocommedie in un atto citiamo: *L'isola della Fenice* di G. Scerbanenco, *Trasloco* di Vittorio Calvino, *La falanga* di Lorenzo Gigli, *La fuga* di Turi Vasile, *Sarai un uomo* di Siro Angeli, *I figli ritornano* di Roberto De Monticelli, *L'importante è trovarsi* di Mario Brancacci. Tra i classici stranieri Goethe è rappresentato col *Clavigo* e con *Fratello e sorella*; Sofocle con *Edipo a Colono*; Leandro Fernandez De Moratin con *Il sì delle ragazze*, Martinez Sierra con *L'innamorato*. Per i latini c'è Plauto con *Trinummus* e la poesia italiana figura con trasmissioni originali che vanno dal *Dialogo della natura* di Leopardi a *I vecchi di Ceo* di Pascoli. Gli autori italiani dello scorso secolo e quelli viventi sono largamente rappresentati.

❖ I più noti commediografi italiani sono stati invitati a fornir radiocommedie in un atto per rinforzare i programmi pubblicitari. Beninteso codesti radiolavori sono offerti ai radioascoltatori da varie ditte ma non hanno niente a che fare con l'annuncio pubblicitario che viene dato al principio e alla fine della trasmissione. Il lavoro di Luigi Chiarelli di cui si parla più sopra appartiene a questa serie di cui fanno parte *La bella signora Mariù* di Guido Cantini, *Gli uomini non sono cattivi* di Gaspare Cataldo, *La donna che passa* di Edoardo Anton, *Ordine e Disordine* di Gino Valori nonchè altri atti unici di Ghenardo Gherardi, Alberto Donaudy, Enrico Bassano, Nicola Manzari e Ghevardo Iovinelli.

❖ Col 31 luglio vengono formate due speciali Compagnie estive di prosa per la radio in sostituzione di quelle che, in pari data, si sciolgono. Della Compagnia di Roma faranno parte Franca Dombilci, Donatella Gemò, la Almieri Calza, Tina Paternò, Leo Garavaglia, il Piamonti e Arnaldo Martelli. A Milano avremo Ada Cristina Almirante, Stefania Piumatti, Franca Bertramo, la Speranì, Corrado Annicelli, Giulio Verdiani, Silvio Rizzi, Gino Pestelli e Angelo Bizzarri. Entreranno a far parte dei due complessi molti allievi della *R. Accademia d'Arte drammatica*: a Roma Vanda Polverosi, il Santuzzo e il Mavara; a Milano il De Simoni, il Vanni e il Busoni. Nella Compagnia estiva di Roma rimane Franco Becci.

Spagna d'oggi

QUESTA È TOLEDO

Il silenzio filtra, nel dedalo delle strade misteriose, fra le trine andaluse e soffoca i rintocchi cupi delle campane

Toledo, 21 luglio

Nel pieno trionfo del sole, alta sulla collina bordata ai piedi dal morbido nastro del Tago, la città di Toledo si offre. Da lontano è apparsa come un miracolo. E' un paese rossastro, merlettato di luce, aspro nella sua ardita posizione, raccolto e legato dal gioco complicato delle stradine anguste. Domina, tragica, la mole semidistrutta dell'Alcazar, tagliata in due: ferita ancora sanguinante nel centro della Spagna.

«Quando Dio creò il sole»

Il paese si adagia erto sulla campagna immensa con la fierezza di un leone. Sembra che le pietre grigie abbiano assorbito i secoli, e che si sforzino a trattenerli perchè, in uno scoppio di rabbia o in un'ondata di orgoglio, narrino al viandante disorientato la sovrana opulenza e le illustri vicende della città. Sono pietre che parlano. E' una terra che freme del sangue di civiltà remote. Le rocce strapiombano sino al Tago d'oro: quelle medesime rocce alte sulla nudità dei campi arsi di sole;

Dice una vecchia leggenda spagnuola: « Quando Dio creò il sole lo collocò su Toledo, di cui Adamo fu il primo re ». C'è in queste parole il musicale motivo di superbia che è la nota prima della città. Ogni cosa, in Toledo, deve spaziare nell'immenso. Per il mediocre non c'è posto. L'origine della città si perde nella notte dei tempi. Di « Toletum » Municipio romano durante i primi secoli della nostra era, parla Tito Livio. Poi le invasioni barbare; dominio musulmano; governi provvisori.

A due riprese, nel 1197 o nel 1212, le armate di Castiglia, di Aragona e di Navarra fecero di Toledo la grande piazza d'armi: da essa le armate cattoliche, al grido « Dio e Spagna », partirono verso la vittoria. Nella pianura de « las Navas de Tolosa » fu combattuta la memorabile battaglia che fu l'inizio della grande ritirata saracena.

E come per un prestabilito disegno divino, proprio in questa Toledo — lievito prezioso della grandezza della cattolica Spagna — Ferdinando ed Isabella giungono nel 1479 per compiere un voto: la fondazione del convento di San Juan de los Reyes. Le nozze di questa coppia regale hanno già cementato la compagine nazionale: l'Aragona e la Castiglia, unite hanno creato la Spagna. Ed è a Toledo che nasce il frutto dell'amore dei re cattolici. Isabella mette al mondo l'infanta Juana, la madre di Carlo V. Con Carlo, la Spagna fa squillare nel mondo la sua canzone di gloria: ed è a Toledo che ha cominciato a garrire al vento fortunoso delle conquiste e delle eredità, il vessillo del trionfo. Con Carlo V è la capitale della Spagna; ed anche se Filippo II porta la capitale a Madrid, a Toledo rimane sempre quale indiscussa patente di nobiltà, il titolo e il privilegio di città « imperial y coronada ».

Inerpicandosi per stradine tagliate fra palazzi alti e severi, improvvise di curve, di brusche discese, di salite rapide, mentre da un portone semiaperto si scorge dietro un cancello di ferro battuto la intensa luminosità di un patio, si giunge alla Cattedrale. Questa è la prima chiesa di Spagna. Vastissima, imponente, colma di cose belle. Vedo monaci in preghiera che passano salmodiando con il volto altristito di una strana pena. Odo voci che si elevano non nella schiettezza di una preghiera che si rivolge all'Eterno, non nell'umiltà ansiosa e fidente del figlio che abbisogna del Padre, ma voci che vibrano alte, prolungate di tono, in una troppo facile sicurezza di premio. Sfilano innanzi ai miei occhi ancora infiammati dalla ricchezza metallica della « capilla mayor » rutilante d'oro, d'argento e di bronzi, le figure delle tele del Rubens, del Van Dyck, di Bassano, di Luca Giordano, del Goya. E' una stupenda processione di gente bella ma che non riesco a scorgere dietro la cortina di una densa nebbia. Nebbia di un passato troppo carico di avvenimenti storici, troppo imbevuto di forza umana, in contrasto alla mansueta funzione assegnata dal figlio di Dio. Il principe vescovo di Toledo lo ricostruisce su di un trono intarsiato di legni rari e sfavillante di gemme, non pastoralmente benevolo nel gesto della benedizione che comprende e condona le pene; ma col braccio levato per assegnare il castigo. Solo nei vetri frantumati la Cattedrale ha sofferto la furia delle bombe rosse. Vedo anche un gran berretto purpureo, folto di nastri: è il cappello del cardinale. Mi spiegano. Quando il porporato muore il cappello viene interrato con il cadavere. Ed è al solenne ingresso del nuovo pastore che la porta principale si apre per accogliere il presule: già prima si è schiusa per il passaggio del feretro. Porta senza incertezza. S'apre all'arrivo e alla partenza per l'eternità. Anche nei particolari della sua Cattedrale, Toledo, nella continuità delle sue millenarie tradizioni, sa vivere in un mondo sovrano. Sosto, in commossa rievocazione, presso la tomba di uno dei più famosi arcivescovi toletani, il cardinale Albornoz che fu grande amico dell'Italia; poi, superando numerosi cancelli di ferro dai pesanti chiavistelli, mi trovo innanzi alla luce scintillante del tesoro.

Pellegrinaggio d'arte

Le piccole vie — tipiche strade di montagna — rendono la pace allo spirito inquieto. Procedo, osservando. La strada è deserta: a lunghi intervalli mi imbatto in qualche giovane donna avvilupata in un ampio scialle che, coprendole il capo, scende fino all'orlo: eredità d'Oriente. Ma l'Oriente è più vivo ancora allorchè inquadrato nella sagoma schiettamente moresca di un arco, contemplo una delle tante piccole vie di Toledo, dalle finestre sporgenti e vivide di vetri, mentre il campanile coronato dalla croce, mostra ancora evidente la sua prima funzione musulmana. Ogni angolo di Toledo ha un suo caratteristico aspetto di bellezza. I particolari si intrecciano: ciascuno sa e può vivere di una vita sua. Insieme orchestrano una singolarissima armonia che si illumina della morbida e fastosa immaginazione orientale, e che si sposa mirabilmente alle rigide forme del nordico.

Questa è Toledo. Uno scrigno di bellezza che, però, non a tutti si apre. Trovarne la chiave non è facile. Occorre una preparazione dell'intelligenza. E' necessaria una volontà educata alla penetrazione del passato. Ed allora, vista nel dedalo delle sue stradine misteriose dove si respira ancora un'aria di medioevo e di complotto, osservata nella libera vastità delle sue case dal Ponte di San Martino, Toledo incanta. Pure nell'incontro sonoro delle molte cose di cui i secoli vivono, a Toledo il silenzio si fa ascoltare. Silenzio che fa ripiegare tutta la città verso le ambrate acque del Tago, che filtra fra le trine andaluse decoranti i capitelli di Santa Maria la Blanca, che riesce financo a soffocare i rintocchi cupi delle campane intente ad annunziare la volontà dell'Inquisizione.

Di volo, ma con l'animo proteso ad abbracciare tutto, mi fermo nella chiesa di Santo Tomè presso il capolavoro del Greco. L'inumazione di Gonzalo Ruiz conte d'Orgaz e l'Apparizione di Sant'Agostino e di Santo Stefano rinnascono un folto gruppo di personaggi che sono poi dei sapienti e dei notabili dell'epoca. Anche il pittore si è ete nato. Ma, più che il volto, conta l'opera sua. Questo greco di Candia, Domenikos Theotokopoulos, che educato alla scuola dei Veneziani, preso dall'atmosfera di Roma, rivela allo Spagna un colorito nuovo che pure sgorgato da un'intima sorgente spirituale tipicamente ascetica, risente anche di nostalgie bizantine, può comprendersi appieno nella superba tristezza di Toledo. Qui il Greco visse, e ne visitò con devozione la casa. Si trova in una strada così stretta che due rami di gerani penduli scoppiati fra le anse barocche dei balconcini tendono un arco sul camminamento, dai due lati opposti. Casa di un uomo di gusto del '500. Più povera che ricca; eppure casa di gran signore, per la cura del particolare, per la policromia delle ceramiche di Talavera che coprono i muri, per la preziosità delle suppellettili, per la grazia fiorita e civettuola del giardino dove, in uno specchio d'acqua, si riflette la vite selvatica che incornicia le eleganti colonne del portico. La casa del Greco apparteneva al marchese di Vega Inclàn che la restaurò con assidua cura di ricostruzione storica e vi installò nelle sale circa venti opere del Greco oltre a tele del Murillo, del Ribalta, del Ricci.

La passione di Inés de Vargàs

Così, sempre più ricco di conoscenze storiche, sempre più pago di mirabili visioni artistiche, mi innamoro di Toledo. Ed allora nella chiesa del Cristo de la Vega, mentre una lampada ad olio rende ancora più scenografica l'immagine del Salvatore, ritorno a quel mondo sepolto della Spagna medioevale, allorchè i Cavalieri cristiani, ricevuto il bacio dell'indulgenza nella cattedrale, partivano galoppando nella mira di liberare la Spagna dall'invasione dei Mori.

Si profila il volto giovane e bello di Inés de Vargàs spasimante d'amore per Diego Martinez, il cavaliere dagli occhi di fuoco e dalla prestante persona che, approfittando dell'amore della fanciulla e nella promessa di nozze certe, riesce a farla sua. Il cavaliere parte per il combattimento. La donna aspetta. Sola, nella febbre della grande passione, ella attende. E di giorno, sino a quando il tramonto non spennella all'orizzonte ancora qualche brandello di luce, Inés de Vargàs, dall'alto del Miradero, spia invano l'arrivo di un uomo che torni con l'aureola del vincitore e col cuore intatto per la santità della promessa. Un giorno finalmente il cavaliere giunge: ma le donne di Fiandra dove, al comando del Duca d'Alba, il giovane si è recato a combattere, gli hanno annebbiato la memoria. L'amore per la fanciulla di Toledo s'è cancellato per sempre. Ma Inés de Vargàs non poteva dimenticare. Con le occhiaie scavate dalla tormentosa passione, vinta dallo sconforto per l'affronto subito, la donna segnila dai parenti, dagli amici, dalla folla, svela a tutti il suo peccato di cui si è pentita e che ardentemente desidera purgare nella benedizione di nozze. Nulla più le importa: ella difende il suo amore. Avanza, come una sonnambula, le trecce al vento, le palme levate in alto: sino al Cristo della Vega, dai lunghi capelli neri coronati di spine, in croce, con un velluto trapunto d'oro intorno alle reni. Inés de Vargàs si stacca dagli altri: sola ai piedi del Cristo inizia il suo colloquio. Racconta il suo amore infelice, annunzia il ritorno dell'amato, il suo rifiuto ostinato nel non voler mantenere il giuramento. « E' vero? — chiede la donna al Crocefisso — E' vero che Diego Martinez ha giurato? » il silenzio è profondo. Gli occhi di tutti sono rivolti all'immagine. Attimi d'attesa. Poi il Cristo strappa dal chiodo infisso nelle carni la mano sanguinante, e la protende, quasi a convalidare la certezza del giuramento.

Ed allora il Cavaliere, genuflesso innanzi all'immagine sacra, riacquistò la sua dignità di uomo e di sposo, vinto dall'umanissimo gesto di bontà del Salvatore.

I secoli sono passati. La mano del Cristo rimane protesa verso l'umanità dolorante. Nell'alone dell'umile lampada ad olio, per la prima volta durante la mia sosta in Toledo, riesco a muovere le labbra alla preghiera.

ANGELO ANTONIO FUMAROLA

Una via di Toledo

L'ammasso obbligatorio della canapa verde stigliata

Roma, 21 luglio

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto contenente le Norme per la disciplina della cessione e lavorazione della bacchetta verde di canapa e per il funzionamento dell'ammasso obbligatorio della canapa verde stigliata.

Sinora, l'ammasso obbligatorio della canapa era stato attuato solo limitatamente alla fibra di canapa macerata, ora la istituzione di analoga disciplina anche nei riguardi degli stigliati di canapa verde si propone di valorizzare reciprocamente i campi di produzione e di utilizzazione della canapa macerata e della bacchetta verde, ripristinando tra i due prodotti un giusto equilibrio.

La sostanza delle disposizioni contenute nel testo di regolamento annesso al Decreto può essere riassunta — come è noto — in due proposizioni fondamentali:

1) Il divieto fatto ai produttori di cedere, lavorare o utilizzare bacchetta verde di canapa o stigliati verdi di canapa se non alle condizioni stabilite dal regolamento.

2) L'obbligo di conferire all'ammasso tutti gli stigliati verdi di canapa.

Il passaggio della bacchetta verde dai produttori agricoli agli stigliatori, il successivo conferimento all'ammasso dello stigliato prodotto da questi ultimi, nonchè tutta in genere la disciplina relativa ai prezzi e alla classifica del prodotto nei suoi due aspetti di «bacchetta» e di «stigliato», sono regolati da precise norme.

Il provvedimento era vivamente atteso e assolutamente improrogabile.

Tutti coloro che conoscono i problemi della canapa comprendono benissimo che il procrastinarsi della situazione di squilibrio creatasi nella produzione e nell'utilizzazione della canapa macerata e degli stigliati verdi sarebbe stato per il settore canapicolo grave motivo di pericolosi sbandamenti tecnici, economici e sociali.

L'attuale congiuntura aveva ancor più aggravato tale situazione esaltando nei produttori agricoli la tendenza ad abbandonare gradualmente la classica strada maestra della macerazione della propria canapa, per buttarsi nell'accorciatoia ingannevole e rischiosissima della cessione della bacchetta verde.

A fidarsi delle apparenze, il fenomeno sembrava favorito dal rapido moltiplicarsi di industrie stigliatrici venute su disordinatamente o alla trasformazione di già consolidati jutifici e cotonifici, o dall'impianto di nuovi stabilimenti specializzati, oppure anche da adattamenti operati in antichi centri di lavorazione della canapa macerata, o, infine, dalla generazione per così dire spontanea di modestissime cellule industrializzate traenti il proprio nutrimento più dal favore delle circostanze che dall'effettiva utilità della funzione svolta.

Accarezzando l'idea di cedere la propria canapa in bacchetta e realizzare subito un facile guadagno, taluni agricoltori non si preoccupavano affatto, dal canto loro, di considerare se le attrezzature nazionali di stigliatura sarebbero poi state capaci di assorbire e smaltire l'intero prodotto destinato a tale utilizzazione. Eppure, si trattava e si tratta di una considerazione di basilare importanza concatenata con altri quesiti assolutamente essenziali, quali ad esempio; l'andamento dei prezzi della bacchetta in relazione alla pletorica offerta di questa sul mercato, la sorte che sarebbe spettata al prodotto non assistito, le perniciose ripercussioni presenti e future del graduale abbandono della macerazione del prodotto in molte zone che su di essa imperniano la parte più vitale della loro organizzazione agricola.

D'altra parte le industrie e le pseudo industrie stigliatrici improvvisatesi negli ultimi tempi senza una seria disciplina non avevano nemmeno ben ponderato l'opportunità di sorgere in una piuttosto che in un'altra località, coicchè in moltissimi casi sono andate ad impiantarsi e ad accumularsi con mezzi assolutamente inadeguati e di scarsissimo affidamento o in zone dove la macerazione della canapa è tradizionale e tipicamente appropriata, o alternativamente in zone dove la produzione è scarsissima e implica il trasporto della bacchetta da decine e decine di chilometri di distanza.

Occorreva rivedere tutta la materia, stabilire anche in questa delicatissima branca dell'economia canapicola nazionale quell'ordine e quella disciplina che nel giro di pochi anni hanno valorizzato attraverso l'ammasso obbligatorio la produzione e utilizzazione del prodotto macerato, conducendolo agli imponenti risultati che tutti sanno. Occorreva armonizzare le esigenze agricole e industriali della canapa verde — assurta oggi a particolare importanza e benemerenza come materia tessile che ben si presta a sostituire sia la juta sia altre fibre esotiche di cessata importazione — con le inalienabili esigenze del prodotto-chiave, ovverosia della fibra di canapa macerata.

A ciò ha provveduto il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste col provvedimento sopra riferito, grazie al quale sarà finalmente applicata allo stigliato di canapa verde una disciplina d'ammasso analoga a quella già esistente per la fibra macerata, e potrà così esser rimossa dalla sfera d'attività dell'economia canapicola ogni residua fonte di squilibri e di sfasamenti.

Il nuovo Decreto merita quindi il plauso più vivo, poichè non solo esso si dimostrerà provvidenziale per la difesa della canapicoltura nella delicata situazione creata dalle attuali circostanze generali, ma costituirà anche domani un caposaldo indispensabile per il mantenimento delle posizioni acquisite e per lo sviluppo di ogni ulteriore valorizzazione della canapa italiana tanto sul piano agricolo quanto su quello industriale.

I canapicoltori, d'ora innanzi, non dovranno più nutrire alcun dubbio, nè alimentare alcuna apprensione, nè fare calcoli errati circa la sorte che attende il loro prodotto a seconda che essi lo cedano all'ammasso allo stato verde o allo stato di fibra macerata.

La canapa macerata resta e resterà sempre la regina del campo, la fibra eletta cui si affida in tutto il mondo tanta parte del prestigio agricolo nazionale, ed alla quale i produttori devono continuare a dedicare le loro massime cure.

La canapa verde, sorella minore chiamata ad assolvere un compito secondario, ma pur tuttavia di vitalissima importanza nella situazione creata dalle attuali necessità d'autarchia, deve essere valorizzata e incrementata solo di quel tanto che basti, di fronte alle mutevoli esigenze d'ogni annata, a permetterle di integrare la produzione di canapa macerata per equilibrarla al fabbisogno delle industrie nazionali e alle possibilità dell'esportazione.

L'organizzazione nazionale degli ammassi canapa, facente capo al Settore della canapa, lino e fibre varie della F.N.C.P.P.A., tiene a rammentare ufficialmente in questa sede che esso considera i produttori di canapa macerata come i veri e più rappresentativi benemeriti della canapicoltura nazionale, e che pertanto non mancherà di provvedere, d'ora innanzi, perchè le remunerazioni corrisposte dall'ammasso ai conferenti siano nettamente differenziate a vantaggio dei produttori di canapa macerata, in misura adeguata a premiarli delle maggiori fatiche.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Nuovi premi per il Giro dell'Emilia

Le Coppe del Comune e del C. P. del CONI
Un traguardo a premio di 500 lire a Modena

La dotazione di premi del Giro dell'Emilia aumenta di giorno in giorno e ormai si può affermare che la ventottesima edizione della classica corsa emiliana, organizzata da «Il Resto del Carlino» e dalla V. S. Reno supererà nettamente per ricchezza di premi tutte le precedenti.

Oggi abbiamo il piacere di segnalare due premi di rappresentanza e uno di traguardo particolarmente cospicuo. Il Podestà ci ha fatto pervenire un'artistica coppa del Comune di Bologna che, molto probabilmente, assegneremo alla società cui appartiene il corridore primo classificato. L'adesione del Podestà ci è giunta particolarmente gradita, come certo gradito riuscirà il bel dono a chi ne entrerà in definitivo possesso.

Inoltre il C. P. del C.O.N.I., che con l'intervento del suo Presidente ing. Barracchi ha favorito lo sviluppo della manifestazione e che non mancherà di accordarci il suo appoggio anche in seguito, ha messo in palio per il Giro dell'Emilia una bellissima Coppa. Ecco due ricchi e significativi premi di rappresentanza che si aggiungono agli altri già annunciati.

Il traguardo a premio è quello di Modena. I camerati modenesi, hanno fatto le cose in grande stile: 500 lire saranno, infatti, in palio nella sportivissima città della Ghirlandina dove il console Bertini, Presidente del C. P. del C.O.N.I. e il reg. Roncaglia, segretario del C.O.N.I. stesso e dell'U. C. Modenese ci hanno concesso la loro preziosa collaborazione per assicurare al passaggio da Modena la massima regolarità. Le 500 lire saranno così ripartite: 300 al primo; 150 al secondo e 50 al terzo.

Abbiamo poi allo studio il programma della riunione d'attesa che assumerà le caratteristiche di un'interessante polisportiva, ma di questo se ne parlerà a suo tempo. Non è tardi, invece, per ringraziare il cav. Augusto Pasqui il che mettendo a nostra completa disposizione il Velodromo ci permetterà di realizzare insieme con gli attivissimi e appassionati camerati della V. S. Reno un programma al quale non dovrebbe mancare l'approvazione degli sportivi.

SCHERMA

Il Torneo di spada si svolgerà secondo una nuova formula

Roma, 21 luglio

Il torneo nazionale di sciabola, che si svolgerà a Gradoli il 27 corr., sarà disputato con una formula nuova ed interessante. Infatti non si tratta nè di una gara individuale, nè di una gara a squadre, ma di una gara a coppie ed a staffetta, nel senso cioè che ogni coppia di sciabolatori si incontrerà con la rispettiva coppia avversaria in una serie di dieci stoccate, la cui prima parte, cioè fino a cinque stoccate, sarà disputata da uno dei due componenti di ogni coppia, mentre il rispettivo componente continuerà l'assalto rilevando il punteggio dell'incontro al momento del cambio». Risulterà così una gara veloce ed avvincente, in cui il peso della prova graverà in massima parte sul tiratore dell'ultima «frazione», che dovrà cercare di conservare il vantaggio portatogli dal compagno, o di superare lo svantaggio iniziale che questi abbia avuto nell'incontro.

DAL LITTORIALE ALLO STADIO MUSSOLINI

Le tappe dell'atletismo italiano

Due primati nazionali battuti, un sensibile generale miglioramento in tutte le specialità concretato in tempi e misuro complessivamente migliori di quelle ottenute nel recente incontro Italia-Germania, ecco in sintesi il quadro offerto dagli atleti impegnati nel campionati assoluti a Torino. Quando scrivevamo, a proposito dell'incontro di Bologna con i camerati tedeschi, che l'avere cavallerescamente aderito alla richiesta germanica di anticipare di un mese la data dell'incontro aveva danneggiato la nostra rappresentativa eravamo perfettamente nel vero ed infatti, confrontando i risultati dell'incontro svoltosi al Littoriale con quelli ottenuti a Torino possiamo constatare che in molte gare i miglioramenti sono stati non solo sensibili ma raggiunti di più di un atleta. Il che vuol dire che il piano di preparazione della F.I.D.A.L. era stato accuratamente predisposto per raggiungere i migliori risultati possibili proprio per la data dell'atteso incontro italo-tedesco. Nelle prove dove tempi e misure sono stati inferiori a quelle ottenute al Littoriale o la differenza è minima, o si tratta di gare già vinte in partenza e quindi senza la lotta che sola può imporre il risultato di eccezione. E' anche opportuno notare che non soltanto i nuovi campioni hanno nel complesso migliorato i loro limiti, ma anche i rincalzi, i cosidetti «numeri due» di cui mai vi è stata abbondanza in Italia hanno fatto ottime cose. Panorama roseo quindi per l'atletismo italiano potrebbe arguire qualche ottimista ed effettivamente vi è da essere soddisfatti di quanto atleti, tecnici e dirigenti hanno fatto, pur senza credere di avere raggiunto in pieno quanto è lecito pretendere ed attendere dal giovane atletismo italiano.

Se queste sono le prime generali impressioni dobbiamo d'altra parte mettere in evidenza alcune lacune che sembrano almeno per ora, incolmabili. Così ad esempio nel martello abbiamo avuto uno dei risultati tecnici più notevoli, con il nuovo limite dovuto a Taddia, atleta serio, stilisticamente ben impostato, fisicamente adatto alla specialità e che molto potrà ancora migliorare dato che è da poco tempo che pratica il difficile esercizio. Ma accanto alla prova di Taddia, rimarchevole sotto tutti i punti di vista, vi è la esibizione modesta, insufficiente si potrebbe dire, della massa degli altri concorrenti il migliore dei quali non ha raggiunto i metri quarantasei che deve essere curata in modo particolare puntando soprattutto sui giovani che soli potranno dare altri atleti capaci di affiancarsi a Taddia.

Altra gara dove vi è la mediocrità assoluta è quella dei millecinquecento dove i tempi segnati dal vincitore e dagli immediati rincalzi sono più che modesti e dove non si riesce ancora a trovare l'uomo di classe capace di emulare le gesta di Beccali. Provvida quindi la disputa del Gran Premio di Mezzo Fondo che molti non hanno compreso nella sua funzione di prova di reclutamento assolutamente necessario e che per l'avvenire dovrà essere ancora più esteso se si vogliono trovare giovani mezzofondisti da potere avviare gradualmente alla difficile specialità.

Anche il salto in lungo ha dato poco, pochissimo. Molti sono gli uomini che in Italia si avvicinano ai sette metri pochissimi però superano tale distanza, e di poco o, quel che è peggio, saltuariamente. Manca anche la continuità nei nostri atleti. Quindi è necessario ed urgente intensificare le prove di questa specialità troppo trascurata allargando i quadri per scegliere nella massa dei praticanti quel nucleo di atleti adatti da stilisticamente impostare. Lo stesso dicasi del salto in alto dove i risultati sono assai modesti forse all'infuori della prova di Compagner che mostra bella continuità, ma rimane disperatamente solo a superare quel metro e novanta che è il minimo per potersi presentare in una riunione internazionale.

Anche l'asta non ha offerto risultati di eccezione e, scomparso Romeo, per parecchio tempo i nostri quattro saranno un desiderio impagato per i nostri dirigenti. Ma però vi sono alcuni giovani che hanno superato misure notevoli e quindi possiamo essere soddisfatti dato che è dagli esordienti che bisogna attendersi l'attacco al primato. Oggi abbiamo alcuni giovanissimi che tranquillamente superano i tre metri e settanta e quindi si tratta di stilisticamente migliorarli per avere presto un gruppetto di campioni capaci di fare i quattro metri con facilità.

Il giavellotto ci ha offerto una misura che dobbiamo ritenere soddisfacente. Il bolognese Rossi ha notevolmente migliorato il suo primato stagionale e ha mostrato di essere atleta capace di superare e di non poco il limite nazionale.

Per l'atleta bolognese è questione solo di stile e soprattutto di continuità di un sistema. I mezzi fisici ci sono, come pure la passione. Anche Drei avrebbe grandi possibilità, ma il suo stile è ibrido e l'atleta sembra mancare di convinzione. Comunque è elemento da curare e da osservare.

Bella la prova di Facchini nel centodieci ostacoli e bellissima la continua progressione di risultati. Dal 14" e 9 decimi dell'inizio di stagione, tempo che fece meravigliare e lasciò molti increduli, siamo arrivati al 14" e 4 decimi che è misura di altissimo valore internazionale e che pone il nostro modesto e valente atleta fra gli uomini di primissimo piano nella specialità. E ricordiamo anche che Facchini è un prodotto di quell'autentico vivaio di campioni che è la Virtus di Bologna. Bene in questa gara anche Grilli.

Se preziata era la vittoria di Lanzi, nei quattrocento piani, ed il tempo segnato è ottimo, ha meravigliato l'affermazione di Donnini negli ottocento, ma il tempo segnato parla in favore dell'atleta toscano che è veramente uno specialista destinato a far meglio ancora. Previsto l'affermazione di Missoni, come pure quella di Beviacqua nelle rispettive specialità, e buoni i tempi delle due prove dove è mancata la lotta per poter far ancor meglio. Nelle corse veloci Monti ha segnato un bel doppietto seguito da Mariani, ma ci piace soprattutto segnalare gli ottimi tempi di tutti i nostri velocisti. Poco hanno detto le gare del disco e del peso dove Consolini e Profeti dominano a distanza, e risultati modesti nel salto triplo.

Questo alcune osservazioni. Siamo in netto e continuo miglioramento. Peccato che scenda, secondo le notizie di un giornale, rimandato l'incontro di rivincita con la Germania che forse avrebbe portato a qualche miglioramento nel punteggio raggiunto a Bologna. E scusate se è poco...

CESARE GRATTAROLA

CALCIO

La chiusura dei "trasferimenti,,

prorogata al 20 agosto

Roma, 21 luglio

Il Presidente della F.I.G.C., avvalendosi dei poteri conferitigli dal Direttorio Federale, in considerazione dello stato di guerra, e che non è ancora stato fissato l'inizio del Campionato nazionale, di stabilire di prorogare al 20 agosto 1941 il termine di chiusura delle liste di trasferimento, la cui apertura rimane confermata al 15 luglio come da regolamento. Restano di conseguenza spostati in conformità tutti gli altri termini di tesseramento. E' per altro, lasciata facoltà alle società di trasmettere le liste entro la mezzanotte del 31 luglio.

Dette liste saranno pubblicate nella prima decade di agosto. Le liste inviate dopo il 31 luglio e fino alla mezzanotte del 20 agosto saranno invece pubblicate nella terza decade di quest'ultimo mese. Nel caso di messa in lista di trasferimento dopo il 31 luglio e fino al 20 agosto, gli impegni di carattere economico delle società verso i loro giocatori, che avessero per termine il 31 luglio, vengono prorogati alla stessa data del 20 agosto, a meno di diretti accordi scritti diversi.

Confermando inoltre quanto stabilito nella decorsa stagione sportiva, si estende anche ai giocatori richiamati in servizio militare la disposizione relativa ai giocatori militari in servizio di leva, nel senso che il trasferimento può avvenire entro 15 giorni dalla data del congedo o dell'avviamento alla residenza della propria società, purchè la richiesta di applicazione della disposizione di cui sopra pervenga alla Segreteria federale da parte delle società o dei giocatori entro e non oltre il 15 settembre p. v.

Per quanto si riferisce ai giocatori appartenenti a società delle nuove terre annesse all'Italia, in attesa di conoscere l'esito dei lavori dell'apposita Commissione che dovrà fornire gli elementi per l'esame e la disciplina dell'inquadramento nell'ambito federale della organizzazione calcistica delle nuove terre annesse, si rende noto che per la stagione 1941-42 non sono consentiti trasferimenti e conseguenti tesseramenti di giocatori di quelle società a favore di società federate.

Il trotto a San Siro

Milano, 21 luglio

Pr. Abbazia - L. 8000, m. 2040: 1. Casanova (Lazzari) in 2.54.8 (1.34.1); 2. Don Carlos; 3. Diuholico; 4. Fadulto. Tot. 5,50, 5, 5,50 (38,50). *Pr. Pandina* - L. 9000, m. 2000: 1. Vapriz (Pieropan) in 2.57.4 (1.28.7); 2. Baldissera; 3. Amarilli. Tot. 6,50 (31.50). *Pr. Stadera* - Lire 10.000, m. 2140: 1. Paulo (R. Osanni) in 3.05 (1.26.5); 2. Castore; 3. Marcarella; 4. Stromboli. Tot. 9, 9, 11, 74 (75,50). *Pr. Arquata* - L. 10.000, m. 2000: 1. Nimiti (Rossi) in 2.50.2 (1.26.1); 2. Claudio; 3. Sorlvia. Tot. L. 10 (22). *Pr. Molina* - L. 20.000: 1. Sorentissimo (G. Fabbricoli) di Ciocca in 2.58.4 (1.28); 2. Treviso; 3. Rienza; 4. Oredano. Tot. 9, 7,50, 7,50, 26 (48). *Pr. Seprino* - L. 8000, m. 2000: 1. Cupido (G. Fabbricoli) in 2.56.6 (1.28.3); 2. Fontanella; 3. Correzzola; 4. Geronte. Tot. 5,50, 5,50, 7,50, 19,50 (33). *P. Bormina* - L. 9000 m. 2000: 1. Silvano (Bocchi) in 2.57.4 (1.27.9); 2. Nastro Azzurro; 3. Federico; 4. Angelo Mosco. Tot. L. 21,50, 41, 16 (1806). Doppi al totalizzatore 2.a e 4.a corsa L. 38; 5.a e 7.a corsa L. 744,50.

L'interno destro Cappellini del Napoli è stato ingaggiato dalla Roma nelle cui file giocherà anche il portiere Risorti del Savoia di Torre Annunziata.

Il calciatore ravennate Goberto è passato alla Reggiana, concludendo in questi giorni la trattativa.

Nella riunione pugilistica di Ferrara gli incontri fra professionisti di ieri sera hanno dato questi risultati: Pesi piuma: Fava (Modena) su Ciarbini (Genova) ai punti; pesi leggeri: Minelli (Modena) su Siviero (Milano) per k. o. alla quarta ripresa.

Sabato prossimo nella piscina del Littoriale alle ore 18,30 verrà organizzato dal C. F. di Bologna la seconda eliminatoria riunica della Coppa Scarioni.

Per la traversata a nuoto di Gnastalla avrà luogo domani mercoledì alle ore 19,30 nella piscina del Littoriale una selezione alla quale sono invitati tutti gli organizzati della Gil nati dal 1.o gennaio 1919 al 31 dicembre 1927. Il percorso sarà di m. 400.

La Camera internazionale del film riorganizzata sotto la guida dell'Asse

Roma, 21 luglio

Sotto la guida dei rappresentanti dei due Paesi dell'Asse è stata riorganizzata a Berlino la Camera Internazionale del Film destinata ad agevolare la nuova sistemazione dell'attività cinematografica dell'Europa nello spirito nell'ordine nuovo. La Camera Internazionale del Film sostituisce la precedente organizzazione che faceva capo a Parigi e seguiva, sia nel campo produttivo e in quello industriale e commerciale, le correnti politiche e spirituali che partivano, per la maggior parte, da oltreoceano. Per iniziativa del Ministero della Propaganda del Reich e del Ministero della Cultura Popolare italiano, hanno avuto luogo a Berlino, dal 14 luglio riunioni di rappresentanti dell'industria cinematografica del noleggio e dell'esercizio della cinematografia in cui, sotto la guida della Germania e dell'Italia si è proceduto alla riorganizzazione della Camera Internazionale del Film. A queste riunioni hanno aderito i seguenti Stati: Giappone, Svezia, Norvegia, Danimarca, Belgio, Olanda, Svizzera, Romania, Ungheria, Croazia, Spagna. Di particolare importanza è il fatto che la presidenza del nuovo organismo internazionale sia stata affidata all'Italia: presidente della Camera Internazionale del Film è infatti il Conte Volpi di Misurata, che avrà per sostituto l'avvocato Eitel Monaco, Direttore Generale della Cinematografia. Si vede in ciò il riconoscimento della importanza assunta dall'Italia nel campo cinematografico sotto l'impulso del Ministero della Cultura Popolare, e nonchè il rilievo che è venuto ad assicurare la Mostra cinematografica di Venezia come massima manifestazione internazionale del cine.

Le comunicazioni riattivate fra Como e Camerlata

Como, 21 luglio

I lavori di sgombero della linea ferroviaria sulla quale nella notte fra sabato e domenica si è verificata la sciagura, sono proceduti con celerità, tanto che già da questa notte il traffico che per tutta la giornata di ieri era stato assicurato tra la stazione di Como e quella di Camerlata a mezzo di torpedoni, poteva essere ripreso su un binario. L'altro sarà presto riattivato.

Il nostro ospedale, dove sono state amorevolmente composte le salme degli operai vittime della sciagura ferroviaria della Valle dei Mulini e dove sono stati curati i numerosi feriti, è stato oggi meta dei familiari delle vittime che tempestivamente avvisati sono qui giunti. Le Donne Fasciste, che a turno hanno prestato l'opera loro, hanno assistito e confortato con materna pietà gli addolorati congiunti.

Due dei feriti gravi ricoverati all'ospedale sono deceduti oggi; i feriti ricoverati all'ospedale sono sessantaquattro. Molti di essi migliorano.

Solo sette salme non hanno potuto essere ancora identificate, mentre le altre ventotto sono state questa sera trasportate alla Casa del Fascio e deposte nel grande atrio trasformato in una austera camera ardente, dove è stata deposta una corona di fiori del Segretario del P.N.F.

Domattina il Vescovo di Como, Mons. Macchi, celebrerà alla Casa del Fascio una messa di suffragio, alla quale interverranno i familiari delle vittime, le autorità e varie rappresentanze. Domani nel pomeriggio, invece, alle ore 17 Como tributerà solenni onoranze alle vittime. Le bare, che saranno portate a spalla dagli operai comaschi, verranno recata nel Duomo dove il Vescovo impartirà l'assoluzione. All'uscita dal tempio avrà luogo il rito dell'appello fascista, e quindi il corteo raggiungerà la stazione di Como San Giovanni, dove in una camera ardente debitamente apprestata, le bare attenderanno di essere inviate alle città di origine delle vittime.

L'urto di due treni nella stazione di Baia Cumana

Napoli, 21 luglio

Nella stazione di Baia Cumana, per cause non ancora precisate, si è verificato stamane, tra due treni un urto, per cui si hanno a deplorare 12 feriti, per fortuna non gravi.

Tre soldati annegano in tragiche circostanze

Firenze, 21 luglio

Una impressionante disgrazia è avvenuta oggi nel pomeriggio nella vicina frazione di Candeli. Alcuni militari, che si trovano acquartierati da qualche giorno nella Villa Le Masse, approfittando dell'ora di libera uscita, si sono recati in riva all'Arno per prendere un bagno. Ad un tratto uno di essi, il soldato Ernesto Sicignano, fu sorpreso dal compagni gestire disperatamente e quindi scomparire sotto acqua. Immediatamente i cinque compagni del disgraziato militare, e fra questi il caporale Angelo Panebianco ed il soldato Mario Taverini, si sono slanciati animosamente in soccorso del pericolante.

Nel generoso tentativo il caporale Panebianco ed il soldato Taverini annegavano miseramente. Telefonicamente avvertiti, si recavano sul posto i Vigili del Fuoco i quali iniziavano subito le indagini per il ripescamento dei cadaveri dei tre sventurati militi.

Una lezione di ufficiali convalescenti ad alcune signorine leggere

Venezia, 21 luglio

La poca sensibilità verso la perfida Albione, da parte di un gruppo di signorine che si godevano il sole sulla nostra spiaggia, nei pressi di uno dei più grandi stabilimenti balneari, ha provocato nel pomeriggio, una giusta quanto equilibrata reazione da parte di alcuni ufficiali italiani e tedeschi che, in perfetto cameratismo, si trovano da qualche giorno in convalescenza al Lido.

Queste signorine amoreggiavano con bagnanti col gracidare di un grammofono che emetteva canti striduli di canzoni e ballabili di pretta marca anglo-sassone e americana. Allora gli ufficiali, presi gentilmente i dischi, li hanno lanciati in mare, esprimendo quindi la loro disapprovazione per l'inqualificabile leggerezza delle signorine e dichiarandosi pronti a rifonderle del danno incontrato, per la perdita dei dischi.

L'arresto di un millantatore

Firenze, 21 luglio

E' stato arrestato in questi giorni dai Carabinieri della Squadra Investigativa il trentaseienne Luigi Scalinci, di Costantino, nato a Subrè, in provincia di Lecce e residente a Roma. Costui, vantando relazioni con alte personalità e promettendo grandi benefici, riusciva ad indurre l'antiquario Umberto Cinelli, qui residente nel Lungarno Vespucci, a consegnare in due volte la somma di lire 100.000. L'arrestato si trova attualmente detenuto nelle carceri delle Murate a disposizione delle autorità giudiziarie alle quali è stato denunciato per il reato di millantato credito e di estorsione. Di questo ultimo reato lo Scalinci si è reso responsabile in un secondo tempo a danno del Cinelli, architettando un vero e proprio ricatto, tale da indurlo a versare il denaro.

Una motocisterna arenata nel Po

Ferrara, 21 luglio

A causa dell'improvviso calo delle acque del Po, che è stato in piena per diversi giorni, nel pomeriggio di ieri la motocisterna «Pavia» di 500 tonnellate, comandata dal capitano Piva da Corbola, si arenava nel Po presso l'isola del Bonello. La motocisterna, subendo solo lievi danni, veniva disincagliata dopo diverse ore di laboriosa manovra, riprendendo il suo viaggio verso la foce.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA
21 luglio 1941-XIX

I nuovi provvedimenti fiscali entrati oggi in vigore, col quali viene istituita un'imposta sul «plus-valore» dei titoli azionari (imposta che va da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 50 per cento sul maggior valore di cessione delle azioni), mentre hanno contribuito a limitare notevolmente il volume degli affari, non hanno — tuttavia — impedito al mercato di mantenere un certo fondo di fermezza quale non era prevedibile.

Ecco alcune variazioni della giornata: Snia Viscosa 770-749; Montecatini 230-224; Adriatica 229-226; Breda 635-615.

In miglioramento, come era presumibile, i Fondi dello Stato che chiudono a prezzi superiori a quelli dell'ultima riunione.

	18	21		18	21
TITOLI DI STATO			**AZIONI**		
B.N. 5%	75.60	75.70	Meria.	1290.—	1285.—
» 5%	93.10	93.35	Es. Agr. It.	99.—	99.—
Red. 5%	94.80	95.—	Viscosa	735.—	759.—
» 3½%	72.50	73.05	Amiata	630.—	635.—
Ven. 5%	95.80	95.80	Montea.	221.50	225.—
B.T. 1943	97.40	97.45	Fiat	760.—	750.—
B.T. 1943	97.—	97.—	Reggiana	147.—	148.—
B.T. 1944	98.45	98.60	Adriatica	225.—	226.—
B.T. 1949	99.50	99.60	Emiliana	585.—	582.—
B.T. 1950	99.—	99.10	Terni	276.—	276.—
			Ass. Gen.	1070.—	1070.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubbl. 5%	475.50	C.F. Bol. 4% ord.	436.50
» SIFER 4½%	485.25	C.F. Bol. 4% con.	455.50
» IRI 4½%	475.50	C.F. Bol. 5%	482.—
» STET 4%	658.—	C.F. Mil. 4% con	482.50
Ist. Mare 4½%	467.25	C.F. Ven. 4% ord	443.—
Ist. Ferro 4½%	508.50	C.F. Ven. 4% con	450.—
		Pubbl. Util. 6%	501.—
C.F. Balog. 6%	419.—	Ist. Ed. 6%	500.50

BORSA DI MILANO

	18	21		18	21
AZIONI			**ELETTRICI**		
La Centr.	1420.—	1422.—	Agriat.	225.—	226.—
Ass. Gen.	1679.—	1698.—	Ciga	426.—	426.—
Mediter.	651 —	663.—	Dinamo	462.—	463.—
Merid.	1281.—	1290.—	Edison	423.50	428.—
Veneta	239.—	238.—	Edison p.	395.—	395.—
N. G. I.	38.—	38.—	Bresa	479.—	479.—
TESSILI			Campan.	349.—	349.—
Bantona	7750 —	7750 —	Valdarn.	1124 —	1125.—
Furter	1550.—	1550.—	Sarda	108.—	108.—
Val Tia	342.—	345.—	Piacenz.	420.—	420.—
Olcese	1268.—	1285.—	Emil.	880.—	880.—
Angeli	1980.—	2010.—	Cisal. p.	271.—	279.—
Gard. O.	770.—	778.—	Olcal. o.	—	—
Lin. G.N.	1075.—	1090.—	Sesto	122.—	122.50
Ross. V.	1330.—	1350.—	Pugliese	151.—	151.—
Rotondi	895.—	870.—	Sip	92.50	95.50
Tosi	144.50	139.—	Tirso	234.—	235.—
Con. Mez	607.—	614.—	Vizzola	834.—	865.—
Un. Man.	670.—	684.—	Merid. E.	444.—	446.—
Garzoli	990.—	801.—	Terni	273.50	278.—
L. Rossi	5620.—	5620.—	O. E. M.	19.95	20.50
Targetti	173.—	173.—	Fecnom.	174.—	176.—
C. Seta	608.—	605.—	Pari	892.—	892.—
Bernasc.	146.—	150.—	Sicil.	715.—	785.—
Chatillon	140.25	144.50	Veneziana	136.—	136.—
Viscosa	735.—	759.—	**DIVERSE**		
Bacch.	307.—	307.—	Distill.	268.50	280.—
METALLURGICHE			Eridania	990.—	995.—
Finsid.	529.—	529.—	Raffiner.	1150.—	1150.—
Ansaldo	71.25	72.50	Ansa.	103.75	106.—
Ilva	230.—	229.—	Italgas	20.30	21.—
Metalli	510.—	515.—	Perroli	21.35	21.35
Amiata	620.—	625.—	Aedes	134.—	135.—
Montec.	223.—	224.50	Fondi R.	231.—	235.—
Dalmine	196.—	196.—	Gomi Sit.	356.—	364.—
Dreda	518.—	521.—	Alber. V.	77.50	78.—
Bianchi	155.—	156.—	Italcem.	396.—	398.—
Isotta F.	143.—	146.—	Pirelli L.	1960.—	1975.—
Fiat	745.—	754.—	Pirelli O.	812 —	828.—
Reggiane	443.50	140.—	S. Fiume	300.—	305.—
Siele	537.—	535.—	F. Tosi	450.—	463.—
			Borgo	486.—	488.—
			Saturnia	169.50	169.—

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 441; Berlino 7,60.

Piena luce sulla misteriosa morte di una vecchia signora

L'assassino e i mandanti confessi

Siena, 21 luglio

Alcuni giorni or sono riferimmo di una ripresa di indagini, affidata al Commissario di Pubblica Sicurezza, relative alla misteriosa morte della vecchia Giulia San Casciani, avvenuta in circostanze non chiare anche per un complesso di intrighi a carattere finanziario in cui erano implicati due noti professionisti. Furono fermate quattro persone e cioè il giovane Mario Anichini da Siena di 25 anni, l'avvocato Goffredo Quadri di Siena, l'avvocato Luigi Bisani di Roma e la domestica Annunziata Bindi.

Ora, piena luce è stata fatta sull'oscura vicenda, in seguito alla confessione di uno degli implicati, il Mario Anichini, il quale, sottoposto a stringente interrogatorio, ha finito per confessare pienamente di avere ucciso in sera del 13 gennaio u. s la San Casciani nella sua abitazione, colpendola con violente percosse e soffocandola. Dalla confessione dell'Anichini è emerso che i mandanti furono i due predetti avvocati, i quali avevano necessità di sottrarre alla San Casciani alcuni documenti che compromettevano entrambi in una manovra di speculazione.

E' apparso inoltre evidente la complicità della domestica, la quale, nel giorno del delitto si allontanò da Siena, lasciando le chiavi dalla abitazione della padrona ai due avvocati.

L'Anichini è stato condotto sul luogo del crimine, ove ha ricostruito tutti i particolari del delitto. Pure la Bindo ha confessato la propria responsabilità e, l'interrogatorio dei due legali, i quali si addossano reciprocamente la partecipazione al fatto, continua.

Soffoca la propria creatura

addormentandosi nell'allattarla

Piacenza, 21 luglio

In località Casanova di Predazzolo, comune di Orevo, la sposa Rosa Bertuzzi, fu Francesco, d'anni 23, maritata a Giuseppe Margni, svegliatasi la notte scorsa per il richiamo della sua piccola figlioia Piera di giorni 20, l'accostava al seno per un poppata. Senonchè, vinta dal sonno e dalla stanchezza, in quanto aveva lavorato duramente tutta la giornata precedente in campagna, si riaddormentava sulla sua piccola creatura. Risvegliatasi stamane all'alba, riscontrava terrorizzata l'avvenuto involontario soffocamento della bimba, ed ogni tentativo di richiamarla in vita riusciva purtroppo vano.

Mandriano ucciso dal fulmine

Vicenza, 21 luglio

Il mandriano Giovanni Bonato di anni 54, residente a Borso del Grappa, mentre si trovava su Col del Gallo, nel Vicentino, coi greggi, veniva sorpreso da un violento temporale e mentre si disponeva a cercare un rifugio, colpito da una folgore decedeva.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
13,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Tansini.
14,15: Orchestra d'archi.
17,15: Coro della Gil di Pistoia.
20,30: «Aida» di Verdi; direttore De Barile; protagonisti: la Caniglia, le Stignani, Gallziano Masini, Carlo Tagliabue.
SECONDO PROGRAMMA:
13,15: Canzoni popolari.
20,40: Cronaca della vecchia Roma (La corsa dei barberi).
21,20: Selezione di operette.
SEGNALAZIONI - Nel I programma: l'«Aida»
Nel II programma: Cronaca della vecchia Roma.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENE

CRONACA DI BOLOGNA

LE VARIANTI AL PIANO REGOLATORE VIGENTE

La sistemazione della zona fra via Barberia e via Manzoni

Abbiamo illustrato in un precedente articolo le varianti progettate dall'Ufficio Tecnico comunale al piano di esecuzione del Piano regolatore 1889 per quanto riguarda la zona fra la Piazza Malpighi e la Via Riva Reno, con particolare riguardo all'imbocco della Via Roma.

Non meno interessante è il progetto per la sistemazione della zona fra le vie Barberia-Carbonesi-Parini e la via Manzoni.

Le opere contemplate dal piano regolatore del 1889 in questa zona erano state allora previste in funzione di singoli e particolari bisogni, non con la visione organica delle necessità del traffico e del risanamento, e si sono quindi dimostrate, nella fase di attuazione, assolutamente insufficienti.

Tali opere erano:

1.o) l'allargamento, già eseguito, della via Ugo Bassi;

2.o) l'allargamento, pure già eseguito, della via del Carbone, ora via Venezian;

3.o) la demolizione, già effettuata, delle botteghe che erano addossate ai lati di ponente e di mezzogiorno del palazzo comunale;

4.o) l'ampliamento, solo parzialmente eseguito, della piazza dei Celestini;

5.o) l'allargamento, non ancora eseguito, del vicolo Spirito Santo;

6.o) l'allargamento, pure non ancora eseguito, della via D'Azeglio, lungo il lato di levante, fra il vicolo Colombina e la casa al civ. n. 32.

Già nel corso dell'esecuzione di quelle delle opere suddette, che sono state compiute, si è rilevata la necessità di lavori più ampi di quelli previsti dal piano regolatore del 1889. Così, trasferitasi la R. Prefettura dai locali, che essa occupava al secondo piano del palazzo comunale, nello storico palazzo Montpensier, in via Tre Novembre, già via delle Asse, si è palesata la necessità di non limitarsi al semplice allargamento della via Venezian, ma di costituire dinnanzi al nuovo palazzo del Governo un'ampia piazza, che è stata formata con la demolizione degli stabili che esistevano fra la via Venezian e la via De' Caprara.

A levante poi del palazzo Montepensier, sorta una nuova fronte al palazzo del Governo, si è allargato il primo tratto della via Gargiolari, fino a costituire la nuova piazza Galilei, mentre si sono iniziate le espropriazioni e le demolizioni degli altri stabili lungo il lato di ponente della stessa via Gargiolari, in vista dell'indispensabile nuova sistemazione di questa.

Le opere invece, che non sono state eseguite, sono rimaste sospese soprattutto perchè insufficienti, così come erano state concepite, a raggiungere quegli scopi di miglioramento delle vie di comunicazione e di risanamento ambientale, che la legge prescrive ai piani regolatori.

Prima pertanto di accingersi al completamento delle opere previste, nella zona in esame, dal piano regolatore del 1889, l'Amministrazione comunale ha voluto che ne fosse studiato l'armonico sviluppo, in funzione sia delle necessità del traffico che del risanamento.

Ne è nato il progetto di modificazioni e integrazioni del piano regolatore del 1889, il quale contempla anzitutto, a nord della via Ugo Bassi, già sistemata ed allargata secondo le linee del piano regolatore del 1889, l'apertura di una strada che sia la logica e necessaria continuazione della via Venezian, pure già allargata in esecuzione del piano del 1889.

Tale strada viene ottenuta con l'allargamento delle vie Oleari e dei Gessi e dell'ultimo tratto della via Parigi e costituirà la naturale comunicazione fra la via Venezian e la via Galliera, permettendo di alleggerire del traffico di quest'ultima la stretta via Manzoni e la sovraccarica via dell'Indipendenza.

Sempre a nord della via Ugo Bassi, a ponente e a levante della via Oleari, il progetto prevede inoltre, quali opere accessorie, la sistemazione, ai fini del risanamento e del decoro edilizio, tanto della via Calcavinazzi, che verrà spostata sull'asse della via della Zecca, quanto del vicolo Ghirlanda, che verrà allargato e raddrizzato, pur continuando ad avere accesso sottoportico dalla via Ugo Bassi, traverso due però anzichè traverso una sola arcata.

Allo stesso concetto di consentire lo sviluppo del traffico lungo la direttrice della via Venezian allargata, cui si ispirano le opere previste a nord di questa, mirano anche quelle previste a sud, che contemplano: a) la continuazione dei già iniziati lavori di allargamento e sistemazione della via Gargiolari; b) l'allargamento della via Val d'Aposa, nella quale verrà a sboccare il vicolo Spirito Santo, allargato secondo le linee del piano regolatore del 1889.

Un particolare del progetto riguarda la sistemazione delle vie d'Azeglio e Pignattari. La prima, troppo stretta nel tratto terminale e al suo sbocco in piazza Vittorio Emanuele, dove nessun miglioramento della viabilità è possibile per la presenza di monumenti quali il palazzo comunale ed il palazzo dei Notai, verrà allargata, esattamente come è previsto dal piano regolatore del 1889, soltanto nel breve tratto in cui, senza alcun sacrificio delle caratteristiche ambientali, l'allargamento è possibile.

Ma in luogo del vecchio e stretto vicolo Colombina, in un ambiente che ha assoluto bisogno di bonifica igienica, verrà aperta, di fronte alla piazza dei Celestini, una nuova larga se pure breve strada, destinata a convogliare il traffico della via d'Azeglio in via Pignattari, il cui sbocco nella Piazza Vittorio Emanuele è sufficientemente ampio. La via Pignattari, di cui il tratto intermedio è già stato sistemato sul nuovo allineamento, verrà allargata anche nel breve tratto a monte, così da consentire lo sviluppo di quel traffico che la vicina e parallela via d'Azeglio non consente.

Vita della X Legio

Il rapporto ai Direttori sull'attività della Federazione

Ieri sera, alle ore 21, il Segretario federale ha tenuto rapporto ai Direttorii della «Decima Legio».

Sono stati presi in esame i problemi riguardanti l'attività della Federazione.

Provvedimenti disciplinari

Il Segretario federale ha adottato, in via d'urgenza, il provvedimento «del ritiro della tessera» a carico di Veronesi Adelmo di Cesare, domiciliato in Via Leandro Alberti 77, perchè «istigava la sorella, proprietaria di uno stabile a non accettare l'intervento della Federazione fascista che sanava l'azione debitoria di un inquilino richiamato alle armi, inducendola a portare a termine l'azione di sfratto».

Il provvedimento assunto dal Segretario federale a carico del Veronesi — resosi colpevole di un atto di così evidente insensibilità fascista — si ispira agli umanissimi criteri di quell'opera moralizzatrice ed equilibratrice che va svolgendo il Partito a favore del popolo, e particolarmente delle famiglie dei richiamati alle armi.

Pertanto, questo ritiro della tessera non solo si rivela una giusta e meritata punizione, ma servirà di opportuno monito nei confronti di coloro (un'infima minoranza, per fortuna) che, ancor oggi, danno luogo a fenomeni d'incomprensione politica e sociale, tanto meno giustificabili con i nuovi e incombenti doveri dello stato di guerra.

La distribuzione del metano

Ci vengono da più parti segnalati alcuni inconvenienti cui dà luogo la distribuzione del metano alle automobili munite di licenza di circolazione, da parte delle ditte incaricate.

Si lamenta soprattutto l'eccessivo affollamento che obbliga gli utenti a lunghe attese, molto spesso vane. Il problema è importante perchè interessa categorie che usano l'automobile per provate e urgenti necessità di lavoro e di produzione. Sappiamo che il gas di sorgente attualmente scarseggia per ragioni di carattere superiore, concche i distributori si trovano nell'impossibilità di soddisfare le crescenti necessità degli utenti. Sappiamo anche che le autorità si sono interessate della questione adottando provvedimenti e invitando le imprese ad una maggiore osservanza delle norme impartite dall'Ente nazionale del Metano per la distribuzione del carburante ,la quale deve avvenire secondo un determinato ordine di precedenza.

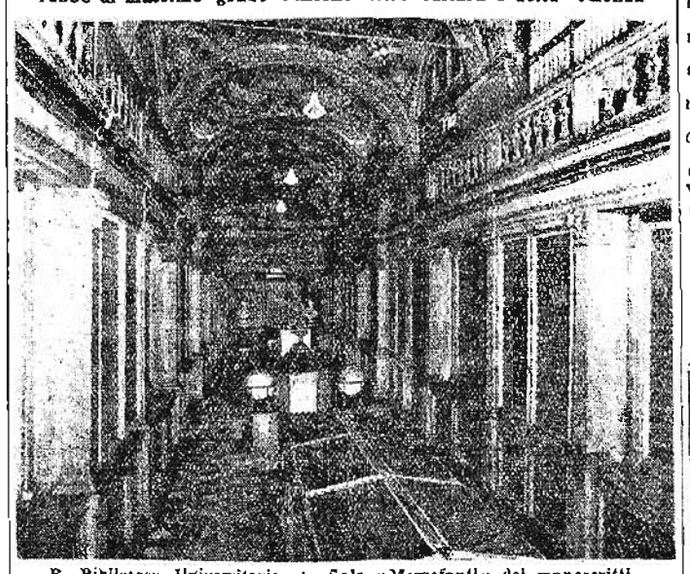
Tuttavia ci sembra che l'azione debba essere intensificata. La distribuzione del metano va considerata come un servizio pubblico e, come tale, controllata da un ente che ne garantisca la regolarità. Gli utenti, invece, ritengono che esso, affidato com'è a privati, non sempre sia fatta con la dovuta equità. Pertanto è da augurarsi che, per ovviare agli inconvenienti lamentati, venga studiata ed attuata una più esatta regolamentazione ed una più ordinata distribuzione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.AC. invita tutti i panificatori che hanno forniture militari a segnalarle perchè possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

Una "Biblioteca nazionale,, a Bologna?

La fusione dell'"Universitaria,, con la "Comunale,, intensificherebbe al massimo grado l'azione della cultura e della scienza



R. Biblioteca Universitaria: la Sala «Mezzofanti» dei manoscritti

«Lo studioso, che dopo dieci o dodici anni di assenza, è indotto a ritornare nella Biblioteca Universitaria di Bologna per le proprie ricerche — scrive Domenico Fava Direttore della Biblioteca stessa nell'ultimo numero della rivista *Accademie e Biblioteche* — deve provare un ben vivo senso di sorpresa nel constatare il profondo cambiamento che ha subito durante tale periodo la stessa configurazione generale dell'Istituto, dove quasi più nulla è rimasto immutato di quanto vi aveva lasciato. Nessuna biblioteca italiana infatti, che nel frattempo non siasi trasferita ad altra sede, è stata negli ultimi anni più della bolognese trasformata, completata, arricchita di nuovi reparti e di più moderni impianti, che ne hanno triplicata l'efficienza, accresciuta l'importanza, resa maggiore la utilità. Il rinnovamento di questa istituzione culturale, che conduce una propria esistenza silenziosa e raccolta intesa a provvedere, soprattutto agli insegnanti e agli studenti dell'Ateneo bolognese gli strumenti del lavoro scientifico e della preparazione scolastica, è stato efficacemente assecondato ed aiutato sia dal Governo fascista che dall'Amministrazione universitaria».

La Biblioteca cittadina, di cui parliamo, fondata nel principio del Settecento con i libri della celebre donazione fatta dal bolognese Ulisse Aldrovandi alla sua Bologna e con quella inviata allo storico Istituto delle Scienze da altro insigne scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili, fece in origine parte dell'Istituto stesso. Quando la Biblioteca fu messa a disposizione anche del pubblico, nel 1756, essa già disponeva di un patrimonio di circa 80 mila volumi ed era nota per il più bel salone di biblioteca che esistesse nella nostra regione, austero e raccolto ambiente fatto costruire dal grande pontefice concittadino Benedetto XIV e che attualmente serve come sala di lettura.

Alle precedenti donazioni se ne aggiunsero ben presto altre: la splendida libreria dello stesso Papa Benedetto, quelle Zambeccari, Bonfiglioli, del Cardinale Monti, Manfredi, Zanetti, Montefani, Savioli, del Cardinale Mezzofanti e Veggetti. Ma l'incremento più prezioso all'attuale Biblioteca Universitaria è rappresentato dall'apporto, al tempo della soppressione delle corporazioni religiose, della libreria del Canonici Regolari di San Salvatore di Bologna, i cui manoscritti formano il nucleo più prezioso della Biblioteca stessa, alla quale concorsero a dare rinomanza il nome e l'opera di celebri bibliotecari dell'Ottocento: il poliglotta Mezzofanti, il Veggetti, il Caronti e il poeta letterato Olindo Guerrini.

Un patrimonio d'inestimabile valore

L'Istituto possiede ora circa 7 mila manoscritti, tra i quali il famoso Lattanzio della fine del quinto secolo, il più antico codice che esista in tutta l'Italia Settentrionale, cui fanno corona non meno di altri cinquanta manoscritti anteriori al secolo XIII. Con i codici, già appartenenti ai canonici di San Salvatore, gareggiano per importanza e notorietà i due gruppi di codici dell'Aldrovandi e del Marsili, di carattere scientifico, che gli studiosi di tutto il mondo ben conoscono ed apprezzano. Ma un primato considerevole della Biblioteca è costituito dai 200 manoscritti miniati, molti dei quali di raro pregio, come, ad esempio, l'Avicenna ebraico del secolo XIV di scuola lombarda, il legionario di San Petronio, l'Evangelistario armeno e l'Esopo di Gualtieri anglico. Ben poche biblioteche italiane superano in questo campo la Biblioteca Universitaria di Bologna.

Anche nel ramo degli stampati la Biblioteca gode di una legittima fama. I suoi fondi, a stampa, raggiungono la cifra di circa 650 mila tra volumi e opuscoli. La sua più antica edizione a stampa è la Bibbia di Magonza del 1462, ma possiede pure il primo libro con data certa uscito in Italia: il Lattanzio di Subiaco del 1465, la prima edizione a stampa del poema dantesco del 1472, la famosa lettera di Cristoforo Colombo sulle terre da lui scoperte, stampata a Roma un anno dopo e cioè nel 1493, ed altri numerosi cimeli bibliografici.

L'indizio più significativo che l'Università di Bologna è in sempre progrediente sviluppo è dimostrato anche dalle quarantasette vaste sale e dai due capacissimi magazzini librari modernamente attrezzati con scaffalature in ferro. Dal 1929 ad oggi la Biblioteca è stata tutta trasformata e resa bella e decorosa. I tre direttori, che si sono susseguiti nell'ultimo dodicennio, Carlo Frati, Antonio Boselli e Domenico Fava, si sono resi assai benemeriti dell'Istituto affidato alle loro sapienti cure per la loro radicale opera di sistemazione e riordinamento tecnico della Biblioteca. Fra breve sarà compiuta anche la provvida opera di ripristino dei valori artistici esistenti nella sede della Biblioteca con la messa in valore dei magnifici affreschi di Niccolò dell'Abate, che decorano quattro sale lungo via Zamboni, e che potranno finalmente essere ammirati dai cultori dell'arte nostra e dal pubblico. Analoghe provvidenze sono già state adottate per la sala di lettura delle riviste — in cui gli affreschi mirabili sono parzialmente in pericolo di scomparire — e per quella di distribuzione adornata dal pennello del Tibaldi e allievi.

Si è poi affacciata l'iniziativa — bene accolta in *alto loco* — di riunire in una sola Biblioteca, che assumerebbe la qualifica di «Nazionale» quella «Universitaria» e la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, poichè fra l'una e l'altra ormai non esiste differenza quanto ai fini se non ai mezzi. Entrambe — osserva il prof. Fava — svolgono gli stessi compiti nei riguardi degli studi superiori ed eruditi e la gara che in tale campo si delinea sempre viva, benchè silenziosa, tra di esse, porta in sè non soltanto dei benefici ma anche dei pericoli. A siffatta situazione debbono avere avuto riguardo testè uomini di alta posizione scientifica e politica di Bologna, che hanno propugnato come un interesse cittadino la riunione in una sola delle due Biblioteche, solo così potendo esse intensificare al massimo grado la propria azione culturale e scientifica, grazie ad una più larga disponibilità di mezzi e a diverse condizioni di vita e di sviluppo.

La necessità di un edificio idoneo

Sarà naturalmente necessario trovare un edificio che possa raccogliere l'immenso materiale bibliografico che forma il patrimonio delle due Biblioteche, l'«Universitaria» e la «Comunale» e adattarlo alla sua specifica designazione, secondo i criteri che presiedono all'organizzazione di una grande Biblioteca moderna. Tale edificio dovrà essere costruito dalle fondamenta ed in una località centralissima di Bologna, dove la cittadinanza ed il ceto universitario trovino tutte le comodità desiderate.

E' previsto nel Piano regolatore, non appena sarà possibile, la demolizione degli indecorosi fabbricati che occupano l'area, che dai margini della piazzetta S. Donato, in via Zamboni, si stende — approssimativamente — fino alla via Oberdan comprendente la via dell'Inferno e adiacenze. Quale località più idonea di questa per ospitare la nuova degna sede della Biblioteca Nazionale? Giriamo la proposta alle autorità competenti che saranno chiamate a decidere in proposito.

La costruzione nel centro di Bologna di un vasto edificio capace di ospitare le raccolte delle due biblioteche cittadine con gli incrementi almeno di un secolo e che al tempo stesso renda possibile un più moderno sviluppo dei servizi del pubblico, non solo assicurerà la continuità perenne delle tradizioni di scienza e di cultura di Bologna, ma permetterà anche di adeguare ai nuovi tempi, che stanno per aprirsi, una delle fonti più vitali di progresso della città.

L'Archiginnasio non rimarrà muto ricordo delle passate glorie culturali, ma avrà una sua opportuna destinazione quale già si è delineata negli anni decorsi e l'attuale sede della Biblioteca Universitaria, resa libera, permetterà una sistemazione più conveniente ai vari istituti universitari che sono ormai costretti in troppo angusti ambienti, impari alle loro specifiche finalità culturali.

*

Il lestofante dai molti nomi

Un'elegantissima guardaroba e una media di due furti al giorno

Un uomo dai molti nomi che peregrinava nelle provincie finitime, e specialmente in quella di Modena, è stato finalmente smascherato.

Egli era attivamente ricercato perchè assegnato ad una casa di lavoro, poichè il suo burrascoso passato aveva fatto ritenere opportuno un ulteriore provvedimento restrittivo al suo pericoloso stato di libertà.

Il ricercato, che dai registri dello Stato Civile risulta essere Umberto Sala di Bruno, di anni 29, si era trasferito sotto la «Ghirlandina» con il nome di Gianni Battaglia.

Le indagini riuscirono per lungo tempo infruttuose, ma il dirigente della Squadra Mobile della nostra Questura, dott. Perrino, seppe che il ricercato si trovava a Modena. A provare la presenza del Sala in quella città, sopraggiunse un fattaccio di cronaca. Nello scorso maggio il negozio di manufatti della ditta Melli, in corso Canal Grande, fu svaligiato e per parecchie decine di migliaia di lire furono i danni subiti dal proprietario. Il genere del furto e le circostanze in cui fu consumato convinsero che il Sala, in quell'epoca a Modena, non fosse estraneo al grosso colpo.

Le ricerche per la sua cattura furono intensificate. Fu così notata la presenza del Sala nella nostra città. Le comparse sotto il cielo petroniano per lui infido, erano, pertanto, molto fugaci. Ma ciò non impedì ai ricercato di sfuggire alle indagini sempre più serrate che la Squadra Mobile aveva disposto. Anche le cautele dal Sala abilmente escogitate, non valsero ad assicurargli la via libera.

Per i suoi soggiorni bolognesi, il Sala — che è un giovanottone ben piantato — si era fatto crescere un paio di baffetti che impensatamente alteravano la sua fisonomia. Il colpo al negozio Melli lo aveva poi rifornito di una tale abbondante ed elegantissima guardaroba che il Sala, quando riappariva in pubblico, suscitava ovunque la curiosità del prossimo per l'irreprensibile distinzione dell'abbigliamento.

Una cospicua collezione di fotografie eseguite da uno studio fotografico bolognese documentava le nuove caratteristiche estetiche del lestofante. Insomma il Sala, abbandonati i vecchi ambienti, si era trasferito in quelli mondani e di gran lusso.

Egli aveva trovato poi nella nostra città compiacente asilo presso tale Maria Castagnoli fu Giovanni, in via S. Vitale 78, sotto il nome di Gustavo Ferroni della cui carta d'identità si era impossessato.

Tutti questi elementi elaborati accuratamente e con precisione dal dottor Perrino, ebbero nella notte del 18 scorso il tanto desiderato esito.

L'appartamento della Castagnoli fu dapprima attentamente studiato nella sua ubicazione: era al piano rialzato di via S. Vitale 78, ed una finestra guardava in via Unione. Furono di conseguenza prese le necessarie precauzioni. All'inatteso trillo del campanello, la porta rimase per alcun tempo chiusa. Si aprì invece, la finestra e comparve un uomo in pigiama; questi non era che il Sala il quale tentava... la via della finestra. Ma si avvide tosto dell'inutile tentativo e la porta si spalancò. L'uomo in pigiama, con mossa felina, tentò di scavalcare, ma dovette arrendersi all'evidenza della realtà. In camera si tolse l'elegante pigiama di soffice seta, indossò uno dei dieci vestiti che aveva nell'armadio, calzò una delle venti paia di scarpe che aveva ben allineate, e, ai calò davanti agli occhi un autentico pànama.

Accompagnato in Questura, il Sala, non esitò a dare ampi ragguagli su tutto ciò che gli veniva contestato. Confessò di essere autore del furto al negozio Melli di Modena, furto compiuto da solo e... con i guanti per non lasciare le impronte digitali. Di aver venduto la refurtiva (meno quella che aveva tenuto per il suo uso personale) a tali Renzo Lenzi, fu Riccardo, di anni 37, abitante in via Vernena 17, e ad Alfonso Cassanelli, di anni 26, abitante in via Piana 164, il quale insieme aveva acquistato il «blocco».

Le indagini condotte dalla Squadra Mobile hanno portato al recupero di gran parte della refurtiva, riconsegnata subito al negoziante Melli, e al sequestro del denaro proveniente dalla vendita di parte della refurtiva stessa.

Il Sala si è poi confessato autore di un furto di generi commestibili in danno di Carlo Zanolli, abitante in via Ugo Bassi 10, nonchè di numerose biciclette (il numero non l'ha potuto precisare, ma ha confessato di averne rubate, in media, due al giorno).

Oltre al Sala sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria il Lenzi ed il Cassanelli per ricettazione, la Castagnoli ed il Ferroni (che aveva ceduto la sua carta d'identità) per favoreggiamento.

La non comune e difficile operazione portata a compimento dalla nostra Squadra Mobile e personalmente dal suo comandante dott. Perrino, ha avuto la fattiva e preziosa collaborazione del brigadiere Jorio e degli agenti Galuppi e Strazzullo, ai quali si deve l'esito felice delle indagini.

Imolese che uccide la moglie

in un momento di follia

Ieri tale Armando Morsiani, abitante in via S. Lucia, a Imola, forse improvvisamente colto da alienazione, uccideva la propria moglie. Poco dopo veniva rinvenuto il cadavere del Morsiani stesso accidentalmente colpitosi. L'autorità giudiziaria ha proceduto alla prima inchiesta.

Abbandona la tradotta

ed è investito da un diretto

Su di una tradotta militare ferma alla stazione di Samoggia trovavasi l'alpino Pietro Ventura, di Felice, di anni 30, da Pontagna Temù (Brescia) reduce dal fronte greco e diretto in licenza.

Mentre i commilitoni si intrattenevano sulla pensilina loro assegnata, egli si allontanava per necessità attraversando il binario di lato sul quale, mentre rientrava, sopraggiungeva improvviso il direttissimo da Modena. Colto in pieno il disgraziato soccombeva all'istante.

Un ciclista sdraiato sul binario

L'assoluzione di un manovratore

Erano da poco scoccate le 22, e la vettura tranviaria 106, guidata dal manovratore Rodolfo Maranesi, sortiva dal sottopassaggio, e percorso un tratto di via dei Carracci, sorpassava la curva che precede «le Case Ferrovieri», quando, nell'oscurità resa più opaca dalla pioggia e non sufficientemente interrotta dalla schermata illuminazione della vettura, apparve sul binario un ingombro oscuro, alla distanza di sei o sette metri. Il Maranesi dava di mano energicamente ai freni, e mentre la motrice strisciando si avvicinava inevitabilmente all'ostacolo, constatava con raccapriccio che si trattava di un uomo disteso sul binario trasversalmente, con la testa adagiata sulla rotaia sinistra e le gambe su quella di destra e con una bicicletta a lato.

La brevissima distanza rendeva inevitabile l'investimento, malgrado la pronta azione dei freni; sicchè quando il personale della motrice si precipitò a terra constatò che l'investito si trovava sotto la piattaforma anteriore. Fatta retrocedere la motrice con ogni cautela, furono attesi i vigili del fuoco che provvidero a portare al policlinico l'infortunato che presentava sintomi gravissimi.

Fortunatamente Antonio Generali — questo è il nome del sinistrato — superata la grave crisi è pienamente guarito, come lo si è potuto vedere ieri, essendo comparso come parte lesa nel processo a carico del Maranesi, imputato di lesioni colpose: nè ha saputo chiarire come quella disgraziata sera si sia trovato sdraiato sul binario, pur non negando di aver in precedenza gradito qualche bicchiere di vino.

In base alle risultanze il magistrato ha assolto il Maranesi per insistenza di reato.

Pretore comm. Righi. Difensore avv. Pondrelli.

La giovane investita da un ciclista al Ghisello, la ventiseienne Renata Moretti, dimorante in via S. Stefano, 13, si trovava in compagnia del marito, con cui compiva una gita domenicale.

ALBO DELLA GLORIA

Sottotenente Luigi Bagnoli

E' caduto per la Patria il sottotenente d'artiglieria dr. Luigi Bagnoli, laureatosi a Bologna in scienze economiche e commerciali.

Nato nella nostra città il 4 agosto del '17, egli è caduto da prode il 6 febbraio sul fronte della Cirenaica. Terminato il servizio di prima nomina al 6.o Reggimento d'Artiglieria di Corpo d'Armata, era partito volontario per l'Africa dove si batteva valorosamente, dando fulgido esempio di fede patriottica e di ardimento.

C. S. Luigi Fanello

Combattente valoroso anche nella prima conflagrazione europea, il capo squadra Luigi Fanello della Milizia contraerea, è deceduto sopra una nave mentre stava raggiungendo il suo nuovo posto di combattimento.

Egli fu tra gli ultimi a lasciare la nave.

Chiusura di esercizi

per irregolarità annonarie

Per avere versato un numero inferiore di cedole e di buoni, validi per il prelievo dei generi razionati, da quello dichiarato, sono stati chiusi a tempo determinato numerosi esercizi della città di Bologna.

L'esercente Enrico Rigosi (via del Parco, 15) recidivo, ha subito una chiusura per un maggior numero di giorni.

E' stata pure disposta la chiusura, per quindici giorni, della macelleria Mario Vannini di Porretta Terme per irregolarità nella distribuzione della carne.

Il Dopolavoro Provinciale

vince i campionati sportivi dell'O.N.D.

A conclusione dei Campionati nazionali sportivi del Dopolavoro, a Firenze, il Dopolavoro Provinciale di Bologna si è così classificato:

Tiro alla fune - *Pesi leggeri: 1. Bologna con il Dopolavoro Rionale G. Ghedini. Pesi medi: 4. Bologna con il Dopolavoro Comunale di Castelmaggiore. Pesi leggeri: 2. Bologna con il Dopolavoro Rionale Ghedini.* Palla a sfratto: *3. Bologna con il Dopolavoro Sabiem Parenti.* Bocce - *Prima categoria finale a coppie: 4. Bologna con i dopolavoristi Facciali e Tugnoli. Prima categoria finale a terne: 1. Bologna con i dopolavoristi Biaggi, Donesi, Vigorani.* Tamburello - *Seconda categoria: 3 Bologna con i dopolavoristi Balardi, Furri 2.o, Ballia, Zocca, Andreoli. Terza categoria: 1. Bologna con i dopolavoristi Turri, Furri 3.o, Castellini, Roncasaglia e Cobbi.*

Pertanto, il Dopolavoro Provinciale di Bologna nella classifica si è aggiudicato il primo posto fra tutti i Dopolavoro Provinciali d'Italia vincendo la Coppa dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

IL TERZO LUGLIO MUSICALE

Stasera, prima di "Traviata,,

Stasera, alle ore 21, nel teatro dello Sferisterio, andrà in iscena *La Traviata*. Protagonisti Attilia Archi, il tenore Granda, il baritono Afro Poli; cantanti di cartello che godono di eccellente reputazione. Direttore il m. Alvisi, troppo noto e apprezzato dai suoi concittadini perchè occorra una parola di presentazione. E' bastato l'annuncio di quest'opera perchè alcune ore dopo l'apertura della vendita dei biglietti il teatro fosse «esaurito».

Un altro annuncio che farà stipare il teatro è quello della seconda rappresentazione di *Tosca*. La parte di *Cavaradossi* sarà sostenuta dal tenore Galliano Masini. Altri protagonisti la Maria Carbone e il baritono Guicciardi. Direttore il m. Baroni. Sarà un'altra pienone impressionante.

*

Da stamane, sono in vendita, all'Ufficio del «Luglio Musicale», in piazza del Nettuno, e al Dopolavoro provinciale, i biglietti per la seconda di *Tosca*. I biglietti per la odierna seconda di *Traviata* sono esauriti.

Ratifica federale di nomine

nei comandi di Fascio e G.I.L. rionali

Su proposta dei rispettivi Comandi Gil di Fascio e di Gruppo Rionale Fascista, il Comandante federale ha ratificato le seguenti nomine:

Fascista Innocente Burlani, ad Aiutante in II della Gil del Fascio di Barricella, in sostituzione del Fascista Francesco Falchieri, richiamato alle armi;

Fascista Cesare Golfieri, a Vice Comandante della Gil di Barricella, in sostituzione del Fascista Piero Albertini, per cumulo di cariche;

Fascista Cesare Golfieri, a Vice Comandante della Gil di Barricella, in sostituzione del Fascista Piero Albertini, per cumulo di cariche;

Fascista Universitario Pietro Bignardi, a Vice Comandante della Gil del Fascio di Bazzano, in sostituzione del Fascista Otello Ognibene, passato ad altro incarico;

Avang. Corrado Carboni, a Capo Sezione Ginnico Sportivo del Comando Gil del Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione di Ercole Buscaroli, richiamato alle armi;

G. Fascista Angelo Marsala, ad aiutante in II della Gil del Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ulisse Berti, richiamato alle armi;

Avang. Gabriele Tagliavini, a Capo Sezione Cultura e Propaganda della Gil del Fascio di San Lazzaro di Savena in sostituzione del Fascista Umberto Scagliarini, passato ad altro incarico;

Fascista Casimiro Battilana, a Capo Sezione Premilitare della Gil del Fascio di San Pietro in Casale, in sostituzione del Fascista Gustavo Sacchetti, perduto di forza quale istruttore premilitare;

Fascista Ferruccio Fioretti, a Capo Sezione Cultura e Propaganda della Gil del Fascio di Savigno, in sostituzione del Fascista Ugo Mazzilli, richiamato alle armi;

G. F. Guido Gelsomini, a Capo Sezione Ginnico Sportivo della Gil del Fascio di Zola Predosa, in sostituzione del Fascista Alcardo Bonvicini, richiamato alle armi;

Avang. Giorgio Legnani, a Capo Sezione Amministrativa della Gil del Fascio di Zola Predosa, in sostituzione del Fascista Ivo Serrazanetti, trasferitosi ad altra Sede;

Fascista Nicola Tortora, a Capo Sezione Cultura e Propaganda del Comando Gil del G. R. F. Magnani, in sostituzione del Fascista Gian Paolo Dore, richiamato alle armi;

Fascista Universitario Alighiero Amorati, a Capo Sezione Cultura e Propaganda della Gil del G. R. F. «Paoletti», in sostituzione del Fascista Ernesto Olivanardi, dimissionario.

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

19 Luglio 1941-XIX

NATI	**11**
MORTI	**8**
MATRIMONI	**4**

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Grande Comp. Pablo Munro. Sch.: «Dolce inganno» Franchot Tone.

MODERNISSIMO - «Solo una notte» John Boles, Margaret Sullivan. Reg. Stahl.

MARCONI - Ap. ore 16: «La calunnia» M. Oberon. «La vita comincia con l'amore».

NOSADELLA - Ore 15, all'aperto ore 21.15: «Rinuncia» Paula Wessely, A. Horbiger.

REX - «Ed ora sposiamoci» Leslie Howard «Stienka Rasin» Hans Seletton.

ITALIA - «Follies Bergeres» Maurice Chevalier. «Accadde una volta» R. Jaune.

CARDUCCI - «Ballo al Castello» con Alida Valli. Ore 20.30 all'aperto.

CENTRALE - «Idillio a Budapest» Ausser.

VERDI - «Battell, Volga», «Razia al buio»

OLIMPIA - «Prine. Tarakanova» Verney.

APOLLO - Riedizione di «Delirio» con Charles Boyer, Mich. Morgan. Dop. 1.30.

SAVOIA - «Ballerine intorno al mondo» O. Hohn, H. Hubner, L. Hollich, Thiele.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Domani al SAVOIA e al MODERNISSIMO: GUERRA AI SOVIETI la travolgente avanzata da Leopoli a Riga in un eccezionale docum. Luce di 2300 metri. Seguirà l'incontro di atletica ITALIA-GERMANIA.

Due ladri di piccioni arrestati

E' stato arrestato da un vigile urbano tale Tarozzi Ettore, fu Vincenzo nato cinquantanove anni or sono a Bologna, abitante all'Albergo del Sole, colpevole di furto di piccioni. Il Tarozzi sostava in Piazza Vittorio Emanuele e attirava a sè, mediante spargimento di briciole, i volatili che in piazza pullulano, abbassandosi velocemente per farne scomparire qualcuno sotto la giacca. Scorto dal vigile veniva accompagnato in Questura e dichiarato in arresto.

Il Tarozzi è pregiudicato, ex vigilato speciale ed è stato già condannato per furto di piccioni.

Un altro arresto per identici motivi è avvenuto ieri. Un vigile urbano accompagnava in Questura il pensionato Ferdinando Bertolani di anni 81 da Reggio Emilia, dimorante nella nostra città in via Filippo Schiassi 12. Dopo aver adunato attorno a sè i piccioni di piazza Vittorio Emanuele, allettandoli con briciole di pane, il Bertolani ghermiva una delle gentili bestiole e s'allontanava frettolosamente. Ma un vigile che, da lontano, aveva osservato la scena fermava il Bertolani in via Clavature e, trovatolo in possesso del colombo, lo deferiva all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 624 del C.P.

Violenta zuffa fra donne

Sabato scorso alle 18,30 la domestica Severina Bellandi fu Giacomo, di anni 45, abitante in via Piana 62, mentre attraversava il cortile della propria abitazione si imbatteva con tale Elsa Degli Esposti con la quale veniva a diverbio per futili motivi. Presto dalle parole passavano a vie di fatto, e la peggio toccava alla Bellandi che, colpita da una scarica di pugni, doveva poi recarsi all'ospedale di S. Orsola per farsi medicare di numerose ecchimosi al naso e alle guance.

Spettacolo della G.I.L. a Castelmaggiore

Alla presenza delle Autorità politiche, civili e militari, di numerosa rappresentanza di soldati del locale presidio e della popolazione, i piccoli organizzati della colonia diurna della G.I.L. di Castelmaggiore si sono esibiti sulle scene del Teatro del Fascio in un riuscito spettacolo musicale, a chiusura del primo turno della colonia.

Il pubblico ha lungamente applaudito le numerose scenette comiche recitate con spontaneità e brio di veri attori da Balilla e Piccole Italiane. Ed ha assistito con animo commosso alla illustrazione simbolica dei canti della Patria ed agli inni dell'attuale guerra, eseguita con squisito senso d'arte per la regia della Direttrice della colonia, Irma Romagnoli. Ricordiamo, fra tutti i quadri simbolici «La preghiera del Legionario» che per il riuscitissimo apprestamento scenico e per gli «a solo» di canto e violino ha raggiunto un alto potere suggestivo.

Cronaca religiosa

Festa di S. Mar'a Maddalena, discepola di N. S. G. C.: titolare alla sua chiesa priorale e parrocchiale in via Zamboni.

Al Santuario del Corpus Domini sui mezzodì si fa memoria dell'ingresso in Bologna l'anno 1456 di S. Caterina de' Vigri per fondarvi questo Monastero.

Alla Metropolitana alle ore 7.30 ed alle 11.30 ed alle 18 con predicazione novena in preparazione alla festa di Sant'Anna Madre di Maria Vergine.

A S. Giacomo in via Zamboni alle 18 triduo in preparazione alla festa titolare.

Stato Civile

Denunce del 19 luglio 1941-XIX.

NATI: Musiani Omero, Poluzzi Luisa, Degli Esposti Gian Franco, Fazioli Maria, Passerini Anna Maria, Lancia Maria Gabriella Corticelli Claudio, Massotti Gianna, Bertuzzi Vittorio, Rossi Giovanni, Morselli Luciano. Totale 11.

MORTI: Stocchi Marcellina, a. 80, massaia, via N. Dell'Arca 36. Gherardi Giuditta detta Cesira, a. 64, massaia, via Fratello 89; Ottolenghi Bianca, a. 68, massaia, v.a Vallescura 10; Mazzetti Alda, a. 46, massaia, via dei Mille 10; Zen Marcellina, a. 52, massaia. Osp. Maggiore; Busi Luigi, a. 79, inabile; Ristichelli Egidio, a. 3; Adani Alessandrina, a. 46, massaia. Totale 8.

MATRIMONI: Bellini Ferruccio, impiegato, celibe-Breggli Carolina, impiegata, nubile; Federzoni Adriano, falegname, celibe-Cremonini Albertina, operaia, nubile; Gori Nello, impiegato, celibe-Pinelli Maria Carla, insegnante, nubile; Rappini Enrico, corniciere, celibe-Mazzola Rina, casalinga, nubile. Totale 4.

FIOCCHI BIANCHI

WANDA e GIOVANNI STRAZIOTA presentano con gioia agli amici la loro Piccola Italiana

GIOVANNA

Bologna, 21 Luglio 1941-XIX

Via Castiglione, 41

Casa di Cura Nigrisoli.

MOBILI
DI OGNI CREAZIONE
QUALSIASI ACCOMPAGNAMENTO
MASSIMA GARANZIA
NULLO FABBRI
Via Oberdan N. 24

RECENTISSIME

Gli orrori della bolscevizzazione in Lettonia

Le tappe progressive che andarono dalla espropriazione alle deportazioni in massa, all'assassinio sistematico

(Dal nostro inviato)

Riga, 21 luglio

Una colonna motorizzata raggiunse Riga il 22 giugno e penetrò nella parte della città a sud ovest del fiume. Subito un primo gruppo di tredici uomini appoggiati da tre carri leggeri passarono il ponte sulla Düna tentando di stabilire una testa di ponte sull'altra sponda dove si trova il centro della città. Ma erano appena arrivati all'altro capo del ponte, che i sovietici ne fecero saltare un'arcata già minata in precedenza, tagliando loro così la strada alle spalle. La piccola pattuglia si difese con grande valore, sostenuta con i pezzi leggeri dai compagni rimasti dall'altra parte del fiume e fu quello il primo duello di artiglieria che incominciò a fare danni alla città. I russi avevano una forte guarnigione a Riga dove disponevano fra l'altro di sessantacinque carri di assalto; i tredici arditi tedeschi furono sopraffatti.

I tedeschi occuparono la città il 27 mentre l'antico centro era in fiamme, parte per la pioggia di granate del giorno precedente e parte perchè i rossi prima di fuggire avevano dato fuoco alla Cattedrale, al Palazzo delle Teste Nere e alla Biblioteca.

Le truppe del Reich entrando a Riga vi trovarono una situazione estremamente caotica alla quale poterono rimediare soltanto in virtù di una organizzazione perfetta. Si pensi: gli archivi municipali erano stati bruciati e con essi lo stato civile dell'intera popolazione. Inoltre a Riga la maggior parte dei negozi era di proprietà di ebrei e moltissimi erano stati saccheggiati durante i tre giorni di combattimenti con la cittadinanza lettone. Fu necessario affrontare la situazione con pugno di ferro, anche per impedire che qualche elemento turbolento potesse approfittare della confusione.

Assedio a un negozio

Di un episodio assai significativo fummo testimoni noi stessi la mattina seguente al nostro arrivo. Ci trovavamo a passare per una via poco frequentata del centro, quando ci sorprese vedere una diecina di persone assembrate davanti ad un negozio chiuso. Era una pellicceria, e fra l'altra gente si trovava un giovanotto con una leva di ferro fra le mani, con la quale cercava di forzare la porta. Tutto questo, sotto gli occhi di una guardia lettone per la difesa dell'ordine.

Fu appunto a lui che chiedemmo spiegazioni, ed egli ci rispose che era il negozio di un ebreo del quale bisognava fare l'inventario.

La cosa ci sembrò alquanto sospetta, tanto più che proprio in quel momento tre belle ragazze passavano di lì per caso e, vista la scena, si fermarono, facendo la coda con gli altri. Anch'esse volevano fare l'inventario delle pellicce? Non avevamo torto di dubitare, perchè prima che il giovanotto avesse avuto il tempo di far saltare la serratura, arrivava un soldato tedesco che fattosi largo fra la folla, si metteva di guardia sulla porta, ordinando a tutti di sgomberare.

Così le truppe di occupazione stanno energicamente ripristinando l'ordine a Riga. Ce ne era veramente bisogno, dopo un anno di sovvertimento bolscevico. Eravamo nel giugno scorso a Mosca proprio nei giorni in cui si celebrava l'anniversario dell'annessione delle tre repubbliche baltiche da parte dell'U.R.S.S. I giornali erano pieni di corrispondenze dei loro inviati speciali da Kaunas da Riga e da Tallin; all'esposizione agricola Lituania, Lettonia ed Estonia avevano un padiglione, ciascuna nel quali si dimostrava, a mezzo di grandi tabelle statistiche e di diagrammi, l'enorme sviluppo economico raggiunto dai tre Paesi nel breve giro di soli dodici mesi: dappertutto si celebrava la felicità dei popoli lituano, lettone ed estone.

Notizie dirette era impossibile averne, perchè a nessun straniero veniva concesso il permesso di visitare i nuovi territori incorporati nell'Unione sovietica e di quelle diffuse dalla propaganda ufficiale c'era poco da fidarsi: tuttavia non avremmo mai immaginato che la verità fosse così diversa.

La tattica seguita da Mosca per la sovietizzazione della Lettonia fu graduale ma con un programma nondimeno totale. In un primo tempo, subito dopo l'annessione, si cercò di fare presa sulla «intellighenzia» locale: c'erano cioè seimila comunisti a quell'epoca in Lettonia, quasi tutti intellettuali della seconda generazione, ossia figli di piccoli commercianti che avevano studiato e aspiravano ai posti di comando.

Progressiva sovietizzazione

Oltre a loro c'era un certo numero di professionisti e di impiegati che, pur non essendo comunisti, non li vedevano di malocchio perchè speravano di acquistare una posizione preponderante, dato il basso livello delle classi dirigenti sovietiche. «Finalmente se ne vanno i tedeschi con la loro Kultur. — dicevano costoro quando i baltici di nazionalità germanica ritornarono al Reich. — Finalmente potremo dirigere noi stessi le cose nostre».

Ma l'illusione durò pochissimo, appena tre o quattro mesi. Ad ogni lettone che era stato posto in una posizione di comando, fu messo a fianco un russo o un ebreo, che divenlò il vero padrone della situazione. I comunisti lettoni furono lasciati lì per fare da testa di turco. Incominciò così l'opera di disgregazione del Paese, la cui prima fase fu la statizzazione delle imprese che vennero confiscate e messe alla dipendenza di un ebreo locale. Non soltanto gli industriali e i commercianti lettoni furono in tal modo colpiti, ma anche gli artigiani obbligati a raggrupparsi nei così detti «Artel» ossia comunità alla testa delle quali era sempre un ebreo, dove essi dovevano lavorare portando i propri istrumenti di lavoro. In tal modo chi per esempio voleva fare risuolare un paio di scarpe non poteva andare direttamente dal calzolaio ma doveva rivolgersi agli «Artel».

Finiti i lavori della campagna ed assicurato il raccolto, si pensò a sovietizzare l'agricoltura espropriando i terreni a chi possedeva più di trenta ettari. Trenta ettari venivano lasciati ai proprietari, ma con l'obbligo di lavorarli personalmente, senza alcun aiuto e quindi nell'impossibilità di poterli far fruttare, almeno tanto da far fronte ai gravosi oneri di imposte progressive rovinose, affinchè preferissero rinunciare alla residua proprietà. Ma non basta; ai contadini era imposto di somministrare allo Stato forti contributi di prodotti del suolo.

Tante angherie finivano per convincere i contadini che era preferibile cedere il proprio fondo al «Kolkhoz».

Ma la terza fase, quella tipicamente bolscevica, incominciò nell'inverno scorso e fu affidata ai ceki sti.

Cominciarono gli arresti in massa: la gente veniva chiamata alla sede della G.P.U. in Brivibas Jela n. 1, interrogata ed invitata a firmare un verbale con l'ora di uscita dall'edificio. Posta la firma sul foglio si procedeva immediatamente all'arresto e nessuno sapeva più niente del fermato. Se i familiari venivano a chiedere notizie, si mostrava loro la dichiarazione n. 1 di Brivibas Jela che prima della sovietizzazione era al Ministero degli Interni lettoni.

I russi lo avevano rifatto quasi per intero ed ora si sono più celle carcerarie che uffici; piccolissime celle di appena un metro quadrato, solabate a calce bianchissima con lampade che le illuminano violentemente, per abbacinare i detenuti. Nelle cantine, dai pavimenti ancora imbrattati di sangue, ci sono camere per i supplizi con un'incerata stesa lungo le pareti affinchè gli spruzzi di sangue non le macchiassero. In molti luoghi ci sono proiettili di rivoltella incastrati nei muri all'altezza press'a poco di un uomo normale.

Ed abbiamo visto anche tra degli aguzzini cechisti che non hanno fatto in tempo a fuggire con gli altri e si trovano ora rinchiusi nelle carceri di Riga, tre tipi spaventosi, pallidi, con occhi che non potremo più dimenticare. Allorquando i secondini hanno aperta la porta, si sono alzati in piedi tremando di paura.

Quanti assassinii furono commessi in questi tempi? Non lo si è potuto ancora stabilire in modo preciso. Ma i più venivano deportati. Tutti gli ex borghesi lettoni, compresa quella intelligenzia che aveva in certo modo favorito o almeno visto con simpatia la annessione alla Russia, veniva deportata in massa. Da documenti caduti in possesso delle autorità militari tedesche risulta che il piano era di deportare ottanta mila persone entro quest'anno, ma esso fu realizzato soltanto a metà per mancanza di tempo e di mezzi di trasporto.

Il terrorismo giunge al colmo

La crudeltà di queste deportazioni è incredibile: quando si cercava qualcuno e non si trovava in casa, si prendevano la moglie ed i figli e si portavano via. Si è dato perfino il caso di una donna arrestata il giorno successivo al parto.

Negli ultimi giorni, a partire cioè dai primi di giugno, il terrore raggiunse il colmo. Agli assassinii, collaborava con la G.P.U., un'organizzazione sindacalista operaia composta in massima parte di ebrei che uccideva la gente per le strade. Capitava spesso agli operai che si recavano al mattino al proprio lavoro di trovare dei cadaveri per le vie della città.

Un impiegato di banca che abbiamo interrogato ci ha raccontato che il 23 giugno un plotone di agenti della G. P. U. andò nella sua azienda e radunati tutti gli impiegati in un cortile li fece allineare contro il muro. La fucilazione non avvenne soltanto perchè intervenne un funzionario comunista della banca stessa a salvarli. Il terrore era arrivato ad un punto tale che le prime notti di guerra quando suonava l'allarme aereo, nessuno scendeva nelle cantine per paura che la G. P. U. ne profittasse per farvi strage.

Andando avanti così è convinzione generale della gente con la quale abbiamo parlato che si sarebbe arrivati alla deportazione completa della popolazione lettone, trasferita ai lavori forzati in Siberia: al suo posto sarebbe stata trapiantata in massa gente di altre parti dell'U.R.S.S., magari asiatici, che cominciavano già ad affluire assai numerosi.

SANDRO VOLTA

L'Imperialismo nordamericano posa gli ingordi occhi sull'India

Roma, 21 luglio

Sir Girja Bajhai, membro del Consiglio esecutivo del Vicerè ed uno dei maggiori esponenti dell'alta burocrazia indiana ligia all'Inghilterra, è stato nominato, improvvisamente, Primo Agente generale dell'India negli Stati Uniti. Da fonte ufficiale si assicura che fra breve Roosevelt designerà un suo amico che sarà incaricato delle funzioni di Agente generale degli Stati Uniti in India. Questa informazione suggerisce le seguenti osservazioni.

1) La nomina di un Agente generale dell'India negli Stati Uniti fa parte di quei palliativi con i quali il Governo inglese, ripetendo il tragico trucco del 1914, piglia in giro il popolo indiano e gli dà l'impressione di star camminando a piccoli passi verso la famosa indipendenza. L'Inghilterra, in realtà, non concederà mai l'indipendenza all'India.

La nomina degli Agenti generali è stata concertata fra Roosevelt e Churchill per buttare un po' di polvere d'oro negli occhi degli indiani. Sir Girja Bajhai tutto potrà rappresentare a Washington meno l'autentico popolo indiano, e se facesse altrimenti perderebbe immediatamente il rango e lo stipendio. Ben diversa importanza avrebbe avuto il provvedimento se al nuovo posto fosse stato nominato qualche noto elemento gandhista.

2) Il giovane, dà di buon appetito. Imperialismo nord-americano allunga pian piano le sue mani su tutte le parti dell'Impero britannico e dovunque stabilisce le sue posizioni nell'eventualità che avesse ad aprirsi il testamento di Londra. Sembrava finora che solamente l'India non facesse gola al presunto erede, e che egli, anzi, fosse poco allettato da certi settori della pingue successione. La nomina di un Agente degli Stati Uniti a Dhelì indica, invece, che l'imperialismo nord-americano si sta allenando alle distanze ed alle ampiezze e che sulla ricchissima India si posano ormai con ingorda compiacenza gli occhi dei vari Rockfeller e Baruch che dirigono l'imperialismo *yankee* nei suoi primi passi verso le avventure del mondo. Dall'Islanda a Ceylon il panorama è vasto ed allettante per un Paese come gli Stati Uniti, che ha già la sua teoria politica della «Nazione condottiera» e la sua teoria militare «della difesa strategica estensiva».

LA CROCIATA ANTIBOLSCEVICA

Vane fatiche della propaganda inglese – La missione di Duff Cooper in Estremo Oriente

Berlino, 21 luglio.

Il 20 luglio è stata combattuta una gigantesca battaglia propagandistica. Da parte anglo-sassone erano stati mobilitati supremi strateghi, Churchill compreso, il quale anzi, di buon mattino, ha sparato il primo colpo di cannone: un messaggio breve ma solidamente enfatico con cui secondo i piani di Duff Cooper doveva essere segnato l'inizio della singolare tenzone.

L'Europa è con l'Asse

Da parte tedesca non si erano mobilitati strateghi di nessun genere e nemmeno i microfoni della radio, semplicemente perchè l'offensiva era stata sferrata da un pezzo e aveva già conquistato quasi tutte le posizioni essenziali: i cuori delle masse che in spirito (e non soltanto in spirito) partecipano alla crociata europea contro il bolscevismo e i suoi alleati.

Agl'inglesi dà molto fastidio che in tutti i Paesi liberati dalle Armi tedesche siano comparsi subito dopo l'inizio della guerra contro il bolscevismo, giganlesche «V» le quali significano certezza di vittoria e gratitudine delle popolazioni. La propaganda inglese ha tentato invano di sminuire il valore della manifestazione che è spontanea e naturalissima, poichè ogni popolo europeo non può che augurarsi la vittoria delle armi dell'Asse. La vittoria significa la liberazione dell'Europa da ogni sovversivismo reazionario e da ogni nichilismo incendiario. Essa è il presupposto dell'auspicato ordine nuovo, garanzia certa di vera libertà, di duratura pace e di effettivo benessere.

Vittoria: dal Capo nord all'Africa. Vittoria dell'Europa.

Quello di ieri è stato il canto del cigno per Duff Cooper, esonerato dalle sue funzioni di ministro della Propaganda e col titolo d'onore di Cancelliere del ducato di Lancaster, inviato in missione speciale in Estremo Oriente.

Che cosa farà Duff Cooper in Estremo Oriente? Osservatori neutrali a Londra apprendono che l'ex ministro della propaganda andrebbe a Tokio e successivamente a Ciung-King. Si vuol dare ad intendere che un viaggio di questo genere potrebbe essere molto gradito sia da parte del nuovo Gabinetto Konoe che del Maresciallo Ciang Kai Scek. Secondo altre voci forse più attendibili, Duff Cooper andrebbe in Giappone per studiare la situazione e riferirne poi a Churchill. Non si esclude che più tardi egli possa essere nominato ambasciatore a Tokio. Tutto dipende, ben inteso, dalle decisioni che l'Impero nipponico vorrà prendere nelle prossime settimane.

A Londra ci si illude che la pressione esercitata dagli Stati Uniti possa sortire un effetto positivo. Ma ancor più verosimile è la voce di un foglio di Stoccolma secondo cui il defenestrato ministro andrebbe a Mosca per conferire con Stalin su talune questioni di viva attualità.

Gli stati che Londra non manda

E' notevole a questo proposito una dichiarazione di Sinclair, titolare del dicastero dell'Aeronautica. Questi in risposta ad una ammaestrata interpellanza, ha annunciato che «per evidenti ragioni geografiche» la Gran Bretagna non può fornire adeguati aiuti all'Unione sovietica. I russi che hanno di solito buona memoria apprendendo questa frase si sono certamente ricordati di una dichiarazione identica fatta da Chamberlain nel settembre 1939 quando le divisioni germaniche stavano annientando l'esercito polacco. In fondo Sinclair non ha torto. La geografia, come la matematica non è una opinione e per convincersene basta dare un'occhiata alla carta. Bisognerebbe peraltro spiegare come mai il giorno della firma del patto anglo-russo la *Reuter* comunicò che «i primi aiuti inglesi all'Unione sovietica» erano già in viaggio. D'altro canto non bisogna stupirsi di niente: anche gli aiuti degli Stati Uniti e persino il figlio di Roosevelt erano ancora in viaggio quando la Jugoslavia stava per crollare come un castello di carta sotto i colpi del maglio germanico.

Il giornale di Stoccolma che parla di una possibile visita di Duff Cooper a Mosca raccoglie una voce ancor più interessante e cioè che Maisky avrebbe quanco prima una collaboratrice con i fiocchi col rango di ministro plenipotenziario e precisamente Alessandra Kollontay, l'attuale rappresentante diplomatico del bolscevismo nella Capitale svedese. La Kollontay che notoriamente ha al suo attivo innumerevoli avventure galanti e un romanzo pornografico sul libero amore, si è ad ogni buon conto procurata i titoli che occorrono per essere ammessa alla Corte di S. Giacomo. Tra l'altro ha restituito la tessera *honoris causa* della Lega degli atei ed ha abbracciato ufficialmente la fede protestante. La cerimonia ufficiale ha avuto luogo ieri ed è stata — si assicura — molto edificante. Ben inteso tutto ciò è avvenuto col nulla-osta di Stalin il quale si è convinto che anche Mosca val bene — o meglio varrebbe — una messa, come la Parigi di Enrico IV.

Manovre americane

Questi circoli registrano col dovuto interesse le dichiarazioni fatte oggi da Sumner Welles. Il sottosegretario agli Esteri americano ha annunciato che, secondo gli risulta da fonte attendibilissima, la Germania inedita nuove aggressioni «contro Paesi europei che sono stati finora risparmiati». Tali Paesi — spiegano i commentatori della Casa Bianca — sarebbero la Spagna ed il Portogallo.

Le dichiarazioni del Vice-ministro e le spiegazioni degli ufficiosi di Washington non potranno non suscitare apprensione nella Penisola Iberica nel senso che sia a Madrid che a Lisbona si avrà motivo di aspettarsi una aggressione non però da parte del Reich, bensì degli Stati Uniti. Washington, come è noto, da un pezzo va cercando il pretesto per creare delle basi nell'Atlantico Orientale e cioè per impadronirsi delle Azzorre e delle isole di Capoverde. Sotto un certo punto di vista — si osserva nei medesimi circoli — le dichiarazioni di Sumner Welles fanno il paio con quelle della radio di Mosca la quale ha diffuso la notizia che il Reich avrebbe dato ordine alle proprie navi di aprire senz'altro il fuoco contro le unità da guerra americane. E' chiaro, invece, che l'ordine è stato impartito da Roosevelt e che la radio bolscevica ha avuto l'onorifico incarico di procurare al Governo di Washington una specie di alibi.

TAULERO ZULBERTI

Roosevelt chiede per l'Esercito il prolungamento del periodo di coscrizione

Washington, 21 luglio

Il Presidente Roosevelt ha indirizzato oggi un messaggio al Congresso, chiedendo che venga prolungato il periodo di coscrizione nell'Esercito.

Roosevelt ha dato alla sua richiesta un carattere drammatico, adottando la innovazione di riprodurre le sue parole sui dischi, perchè potessero essere radiodiffuse. «Oggi è essenziale — egli ha detto — che io dichiari ufficialmente quello che, indubbiamente, il Congresso conosce e cioè che la situazione internazionale è oggi non meno grave, ma molto più grave di quella di un anno fa. E' così grave, a mio parere ed a parere di quelli che sono al corrente dei fatti, che l'Esercito dovrà essere mantenuto nella sua effettiva forza e senza la diminuzione di nessun effettivo, in completo stato di preparazione. Piccolo come esso è in confronto con gli altri eserciti, non dovrebbe soffrire nessuna forma di disorganizzazione o disintegrazione».

Egli ha fiducia che gli uomini dell'esercito si rendano meglio conto del pubblico dell'effetto disastroso che risulterebbe col permettere che l'attuale esercito si disgregasse e rimanesse arretrato nel programma di adesione e di incremento.

Su evidente ispirazione della Casa Bianca, i giornali interventisti riprendono all'unanimità, con gli stessi monotoni argomenti, la campagna per sostenere la tesi della necessità per gli Stati Uniti di occupare nuove basi e nuove posizioni strategiche in prossimità del continente o nell'America Latina. Il *New York Times* afferma l'assoluto bisogno per gli Stati Uniti, di impadronirsi di Pernambuco, dell'Isola di S. Paolo, delle Canarie e di Dakar. (St.)

Lo stato d'assedio in Siria

Amsterdam, 21 luglio

Radio Londra comunica che il generale Wilson ha proclamato in Siria lo stato d'assedio. (D.N.B.).

Host Venturi a Budapest

Budapest, 21 luglio.

(B.) Proveniente da Berlino è giunto Host Venturi il quale rimarrà a Budapest in forma privata un paio di giorni.

Giovanni Teleste direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Dopo brevissima, crudele malattia, confortato dai conforti della religione cattolica e di una speciale benedizione del Santo Padre, stamane alle ore 4.35 cessava di vivere il

Cav.

Alfredo Ricci

di anni 49

Squadrista - Sciarpa Littorio - Ispettore di Zona della Federazione di Forlì Centurione della M. V. S. N. - Da 20 anni Segretario politico di Premilcuore

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA VIGNOLI coi figli FRANCESCO ed EUGENIA, le sorelle ANITA, TERESINA col marito BRUNO BIAGINI e figlia LILIANA, i parenti e congiunti tutti.

Il trasporto avrà luogo alle ore 16 di lunedì 21 luglio.

Si prega di devolvere le offerte dei fiori alle opere di beneficenza assistenza del suo paese.

Premilcuore, 20 Luglio 1941-XIX.

La mattina del 21 Luglio 1941, a soli 68 giorni dalla morte dell'adorato consorte improvvisamente decedeva l'anima buona di

Cleonice Stanzani

Ved. Pavignani

Ne danno il triste annunzio il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 23 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella del Policlinico di S. Orsola.

Bologna, li 22 Luglio 1941-XIX
- Via Pelagio Pelagi N. 6.

Impresa Pompe Funebri Francesconelli G. S. Vitale 85 - Bologna. Tel. 26-346.

I figli Dott. GIUSEPPE, Prof. Dott. NINO, la nuora, i nipotini ed parenti tutti partecipano addolorati la morte del loro carissimo

Enrico Tartarini

avvenuta stamane alle ore 3.

Domani martedì alle ore 10 verrà celebrata una S. Messa di suffragio nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Monte.

Si dispensa dalle visite.

Non fiori ma opere di cristiana pietà.

Bologna, 21 Luglio 1941-XIX.

La vittoriosa avanzata in Bessarabia delle Armate germanico-romene

(Da un inviato della "Stefani")

Jassy, 21 luglio

Dal Fronte della Bessarabia: Le Armate alleate germanico-romene hanno compiuto oggi un'altra vittoriosa avanzata. Esse hanno costretto le forze sovietiche, che si trovavano nella Bessarabia meridionale, a sgombrare in tutta fretta gran parte della zona che da Kisinau, lungo le rive del Prut, del Danubio e del Mar Nero, si estende fino al Dniester. Il grande rettangolo del sud si impicciolisce ogni giorno di più sotto i colpi che le truppe germaniche e quelle romene stanno dando alle unità bolsceviche, la cui resistenza viene spezzata dovunque.

Stamane le operazioni al sud hanno portato all'occupazione di Reni, il paese che sulle rive del Danubio era una delle più attrezzate basi di attacco sovietiche, e all'occupazione di Ismail. Le colonne alleate ora marciano rapidamente lungo il braccio settentrionale della foci del Danubio.

Più a settentrione, in Bessarabia, è stata occupata anche la città di Tighina, ove era l'antica frontiera sovietico-romena sino al giugno 1940. Così il Dniester è stato raggiunto in un altro punto di vitale importanza per le comunicazioni con l'Ucraina. Da queste ultime località le forze sovietiche sono riuscite a ritirarsi all'ultimo momento, dopo avere impiegato, a protezione, numerosi reparti che sono stati completamente distrutti.

Queste vittoriose operazioni di oggi fanno pensare che il momento della liberazione totale della Bessarabia deve essere molto vicino.

Le artiglierie romene del Mare Nero hanno colpito tre monitori sovietici che tentavano di prendere il largo per rifugiarsi nelle acque territoriali russe e li hanno affondati. Finora sono state così affondate sette navi sovietiche di questo tipo.

L'aviazione romena ha poi ottenuto, nelle ultime azioni compiute sulla Bessarabia meridionale, altri notevoli successi. Apparecchi romeni da bombardamento sono riusciti a centrare due grosse maone cariche di soldati russi che si ritiravano dal fronte, affondandole. Altre due maone, ugualmente cariche di truppe bolsceviche e di materiali colpite da bombe, si sono incendiate; ed infine altre quattro imbarcazioni dello stesso tipo sono state così gravemente danneggiate che non hanno potuto proseguire il loro viaggio, ed i soldati russi le hanno dovute abbandonare gettandosi in acqua. Si calcola che, con questa azione dei bombardieri romeni, almeno due reggimenti sovietici siano stati distrutti.

Prosegue sistematicamente l'inseguimento dei russi in Podolia

Budapest, 21 luglio

Secondo una nota ufficiosa sulle operazioni militari, l'inseguimento del nemico nella regione della Podolia continua. Le truppe sovietiche tentano sfuggire all'inseguimento delle truppe alleate e ritirarsi oltre la linea del Dniester, dove sperano di poter organizzare una qualche resistenza. Le truppe ungheresi tengono saldamente agganciato il nemico e vivaci scontri si svolgono fra le avanguardie ungheresi e i reparti sovietici che tentano di opporre resistenza.

Secondo quanto narrano alcuni prigionieri bolscevichi, intere formazioni sovietiche sarebbero senza comandanti. Gli stessi prigionieri ignorano la situazione generale e confermano che essi erano tenuti all'oscuro di quanto avviene negli altri settori. Alcuni ufficiali russi fatti prigionieri narrano che in tutto il settore di Kiev le truppe, fino dall'inizio della guerra, soffrivano la fame e da più giorni non ricevevano il consueto rancio. (St.).

Una riunione del Gabinetto Konoe alla presenza di personalità militari

Tokio, 21 luglio

Presieduta dal Primo Ministro, ha avuto luogo al Palazzo Ministeriale la prima riunione di collegamento fra il Gabinetto Konoe e l'Alto Comando militare. Hanno partecipato alla riunione i Ministri degli Esteri, della Guerra, della Marina, dell'Interno, i Ministri senza portafogli, i Capi di S. M. delle Forze Armate e vari generali e ammiragli.

Per la prima volta da quando è stato nominato Ministro degli Esteri l'Ammiraglio Teijro Toyoda è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore.

Perchè perdono i russi

Un implacabile odio guida le mani degli operai e alla imperizia si aggiunge il sabotaggio

Settore ungherese, 21 luglio

L'andamento della guerra sul settore meridionale del fronte sovietico ci offre particolari dai quali sorge spontanea una domanda: Che cosa sta accadendo in Russia? Perchè, tanto per dare un esempio, i difensori delle linee di resistenza rosse, dallo Zbruz in poi, non avevano colpi per le loro artiglierie, ed hanno dovuto cedere di fronte agli honved ungheresi senza fare uso dei cannoni e dovendosi limitare alle armi leggere? Non si tratta, qui, di un episodio, ma di un fatto che ha consentito un provvido, facile andamento ad una fase importantissima della battaglia del Nistro.

Una spiegazione che non regge

I prigionieri danno una spiegazione che sarebbe plausibile se non fosse falsa. Come dimostrerò. Dicono: l'Armata russa è composta: a) di reparti celeri motorizzati, che quando si ritirano lo fanno a 50 chilometri al giorno; b) di reparti a cavallo, che si ritirano a 20 chilometri al giorno; c) di reparti appiedati, che compiono dieci chilometri al giorno in media. Si capisce, in questa maniera, come, per quanto i compiti vengano suddivisi, l'Armata sia destinata a cadere in preda al caos, e avviene così che le artiglierie, servite dai reparti autocarrati celeri, finiscono per restare all'ultimo posto con le fanterie, ma senza serventi e munizioni. In parole povere, la ragione consisterebbe in una vera e propria fuga a differenti velocità, con un velo di copertura offerto dalle fanterie.

Non è vero. La causa non è questa. Nei combattimenti degli ultimi giorni i russi si sono ritirati, è vero, dopo aver resistito su vari punti, ma non senza avere mosso controffensive violentissime con carri armati e reparti celeri, il che dimostra che i mezzi rapidi non hanno per niente abbandonato il campo prima delle truppe appiedate, ma che al contrario ne hanno protetto le mosse.

La deficenza di colpi di artiglieria, in questo settore sovietico, sta invece a dimostrare la verità di un'altra constatazione: in Russia agisce imponentemente una forza che si rivela dappertutto, che leva i puntelli alle resistenze, che toglie alle spolette le cariche, che disarma le artiglierie, paralizza i motori e, non ultimo, disorienta gli animi. Questa forza? Le daremo un nome più avanti. Guardate, le artiglierie rimangono senza munizioni, e non in una sola piazzola. Peccato veniale, per cui si potrebbe ripetere il «chi è senza peccato scagli la prima pietra»; ma su tutto un settore, dove la guerra agisce con metodo e nemmeno di sorpresa?

Ancora. Qua e là si presenta l'aviazione sovietica, lancia bombe di vari tipi, a decine, a centinaia. Su cento ne scoppiano dieci. E questo non per modo di dire, ma effettivamente. Osservando la struttura delle bombe stesse, appare evidente l'impronta del sabotaggio.

Lungo le vie della guerra motorizzata giacciono abbandonate centinaia e centinaia di macchine che non hanno nulla, un difetto di circuito, una gomma a terra, le candele sporche o che so io; uno di quei piccoli malesseri che si guariscono con una pastiglia di cascara sagrada o con un meccolo. Le macchine, che non erano inseguite, come appare dalla loro posizione, sono lasciate là, e gli uomini sono scomparsi in quel gorgo di matricole anonime che è l'esercito rosso. Gli aeroplani russi si davano tanta aria, e all'ultimo risulta che, in un solo campo d'aviazione, su sessanta aeroplani, soltanto nove erano atti al volo al momento propizio. E così via.

Personaggio numero uno di questa guerra, è il commissario politico che costringe i soldati, rivoltella in pugno, a morire sul posto.

Industrializzazione fittizia

Ma la massa che sta dietro, che cosa ne fa delle armi, delle munizioni, dei motori? La massa a che cosa, in chi crede? Che cosa accade dietro le linee dove il soldato russo si batte strenuamente, pur sapendo di perdere?

I prigionieri e i civili russi, queste cose umane, dicono che dietro le linee ci sono due categorie di persone: coloro che il regime bolscevico ha saputo tenere rinchiusi nel claustro impenetrabile della vigilanza e propaganda, che ignorano tutto del mondo, che guardano ai nemici come a nomini di un altro pianeta, e coloro che hanno invece la percezione di un mondo che può rappresentare, anche per il Paese vinto, la libertà.

Queste persone rappresentano la vera quinta colonna, e non serviranno fucilazioni, stragi, carneficine a frenarne l'attività; quasi istintiva, a fermarne le mani, ad offuscarne la mente. Nella Russia operaia, quella che avrebbe dovuto essere contrapposta al tecnicismo tedesco per battere il nemico principale dell'Inghilterra, milioni di fronti, chine nel lavoro industriale, covano un implacabile odio che dirige le loro mani a rendere innocuo il proiettile, a falsare la rigatura, ad alterare la carica, a sbagliare il montaggio, a diminuire l'efficienza bellica del Paese in ogni maniera. Ognuno, nel suo proprio cupo silenzio di animale perseguitato, agisce da solo, per proprio conto, forse ignaro del grande numero degli altri. Ed è una nazione nella nazione, un esercito nell'esercito.

E' così che la guerra dei rossi è destinata a mancare perchè, impostata su di una industrializzazione fittizia, immenso colosso dai piedi di argilla, è portata avanti dall'eterno contadino incapace di reggere l'urto con la guerra meccanica, e cede anche nel settore dove dovrebbe maggiormente resistere, quello operaio, quello urbano, quello industriale; e cede proprio per questa sordida malattia: il sabotaggio.

Ho detto, dei prigionieri e dei civili russi, scorie umane. Sembrano maledetti, non da uno, ma da mille destini, tanto quelli che hanno creduto quanto l'incommensurabile massa dei trascinati. Tutti hanno sul volto l'impronta di un bestiale abbrutimento, siano essi ucraini, o tartari, o piccoli russi, o uzbechi, e sembra che il regime sovietico — il quale non poteva nascere altro che in queste squallide, maledette città dell'Europa orientale, divorate dal fango, dalla polvere, dalla sporcizia — abbia tolto a tutti quel senso di vita che da luce allo sguardo degli altri popoli.

A Kamenets Podolski, maggior centro occupato dagli ungheresi in questi giorni, dominato da ruderi di un castello, diciamo così europeo, che ricorda il dominio del Re magiaro Batori, gli honved hanno avuto modo più di prima di venire a contatto con la popolazione residua, cioè quella rimasta dalla fuga degli attivisti e degli ebrei. La città è semidistrutta e puzza di bruciaticcio. Ma nulla, nemmeno mediocre, di europeo, di urbano è andato in malora sotto i colpi dei bombardieri ungheresi. Tutto è miserrimo, la gente più benestante viveva qui, e vestiva, e si nutriva come da noi si vive, si veste e ci si nutre nei più sordidi sottostrati della società, diciamo così, marginale.

Incredibile il sodiniume che si nota per le strade. Un fetore ammorbante emana dalle vie, e peggio ancora dai cortili delle abitazioni. Le autorità sanitarie ungheresi hanno dovuto immediatamente correre ai ripari per impedire il diffondersi di epidemie. L'ospedale della città era stato lasciato nell'abbandono più completo e già da alcuni mesi esso era stato privato della assistenza medica. Alla popolazione locale, composta di ucraini e polacchi, era stato vietato di provvedere con i propri mezzi all'assistenza medica. Non una chiesa era rimasta aperta al culto. Gli aguzzini sovietici impedivano con i mezzi più spietati, qualsiasi manifestazione di carattere religioso. La chiesa principale della città era stata trasformata in museo dei «senza Dio». Al posto delle immagini sacre si erano apposti dei ritratti di Lenin e di Stalin.

E' possibile che da uno sconforto, spinto fino all'ossessione, possa sorgere, con la materia prima russa, uno Stato capace di trionfare nel seno della civiltà meccanica? La Russia paga ora il fio di questa allucinazione, di quel «delirium tremens» della razza slava che è il bolscevismo, strumento degli ebrei.

FRANCO VELLANI DIONISI

Il Rasputin di Stalin

Le mogli dei soldati arruolate – Fu Timocenko a volere a tutti i costi la guerra

(Dal nostro Inviato)

Stoccolma, 21 luglio

Uno dei primi provvedimenti presi da Stalin nella sua nuova qualità di commissario della difesa è stato di chiamare alle armi un rilevante numero di donne. Radio-Mosca ha letto il decreto di Stalin secondo cui «tutte le mogli dei soldati sotto le armi sono chiamate a prestar servizio attivo nell'esercito. Sono esenti da questi richiami unicamente quelle donne che sono ammalate e che possono presentare un certificato medico. I bambini di queste famiglie che hanno entrambi i genitori sotto le armi, saranno raccolti a cura dello stato e ricoverati presso asili municipali o statali».

Il giornale Aftonbladet comunica che nella lotta politica della Russia sovietica impera un nuovo Rasputin rosso il quale, a somiglianza dell'altro, tiene sotto la sua influenza Stalin. Il nuovo santone bolscevico è tale Kirkoff, già compagno di scuola e di gioventù di Stalin: ex-prete e fino dall'inizio della rivoluzione russa, ardente seguace dello Zar rosso.

Il 21 giugno a Mosca

Lo stesso giornale svedese riferisce da Ankara il racconto di un diplomatico straniero a Mosca. Questi ha detto che il Cremlino stava trattando con la Germania le basi per un nuovo accordo, ma che nello stesso tempo Molotov chiese all'ambasciatore inglese Cripps che cosa avrebbe fatto l'Inghilterra se la Russia avesse rotto i suoi rapporti con la Germania. Subito dopo Cripps partì per Londra e da Downing Street diede assicurazione a Molotov che l'Inghilterra avrebbe ritenuta sua alleata la Russia se questa avesse resistito ad un attacco tedesco. La quale assicurazione venne pure data dall'ebreo Steinhardt, ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca.

La Germania ebbe subito sentore di questa manovra e si decise ad agire in principio dell'estate. Il giornale dice che al Cremlino nessuno voleva credere ad un attacco tedesco, ma che il 21 giugno fu una giornata di grande nervosismo. Alle ore 4,30 del mattino seguente la Piazza Rossa di Mosca presentava un'animazione insolita. Automobili ed autocarri gremiti di soldati attraversavano la città senza posa. Al Cremlino tutte le luci erano accese e alla porta era ferma una lussuosa macchina del maresciallo Timocenko. Solo alle ore 6 del mattino il Cremlino venne a sapere che le truppe germaniche avevano oltrepassato la frontiera e bombardato i campi di aviazione russi.

Nella mattina di domenica si riunì al Cremlino un Consiglio durante il quale si constatarono forti divergenze specialmente tra Molotov e Timocenko. Molotov era del parere di tentare una via di accordo in extremis con la Germania, mentre Timocenko volle la guerra a tutti i costi. Alla fine della riunione, venne deciso di ordinare a Dekanosor, ambasciatore sovietico a Berlino di recarsi da Von Ribbentrop ad offrirgli nuove basi per la continuazione delle trattative. Ma era ormai troppo tardi ed i rapporti giunti dicevano che l'aviazione tedesca aveva già distrutto un enorme numero di aeroplani sovietici.

*Stalin in questi ultimi tempi si era tenu

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 175 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-818 33-819 20-334 26-128 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
MERCOLEDI'
23 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8.747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziarie L. 9 - Commerciali L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse govern. in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 26-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

Il fronte di difesa russo frantumato

Distruttivo bombardamento di rappresaglia su Mosca

I finnici oltre Pitkaranta sulla sponda orientale del Ladoga

Senza soste

Si è ormai compiuto il primo mese della campagna contro l'Unione delle Repubbliche Sovietiche. E' possibile, è conveniente fare un primo sommario bilancio?

Vari tentativi sono già stati compiuti per definire e schematizzare la nuova campagna al fronte orientale. Si è parlato spesso di fasi, si sono distinte varie azioni: la battaglia delle frontiere, le molteplici battaglie di annientamento delle forze bolsceviche accerchiate in vaste sacche, l'attacco e lo sfondamento della Linea Stalin e, infine, la penetrazione e l'inseguimento in atto oltre il baluardo fortificato. Tutto ciò non manca di fondamento, ma in realtà gli avvenimenti compresi fra l'alba del 22 giugno ed oggi altro non sono che episodi, spesso grandiosi, di un'unica gigantesca battaglia. Una sola è la battaglia che arde furiosa sul fronte di 2500 Km., steso dall'Oceano Glaciale al Mar Nero, e che impegna nove milioni di uomini e innumeri armi e strumenti bellici terrestri e aerei. Una battaglia che è in continuo movimento, e cambia terreno, si può dire, di giorno in giorno; una battaglia che cammina verso oriente con una velocità che, in rapporto al tempo, è eccezionale e può essere calcolata ad una media giornaliera dai 15 ai 20 chilometri. Nessuna meraviglia, quindi, che questo scontro, senza paragone nella storia, abbia avuto una durata, essa pure, senza confronti, e che dopo trenta giorni essa continui ancora e possa prolungarsi per un tempo che oggi è ben difficile prevedere.

Forse per queste sue caratteristiche la lotta al fronte orientale può prendere il nome di battaglia senza soste. Chi ha voluto infatti distinguere delle fasi nella campagna in corso non ha potuto fissarne le date, perchè le operazioni si susseguono senza alcun intervallo di tempo, e talora si sovrappongono. La duplice battaglia di annientamento di Bialystock e di Minsk si è conclusa mentre già le avanguardie dei Corpi corazzati germanici intaccavano i forti della « Stalin », e anche ora, mentre è condotto a fondo con massima vigoria l'inseguimento delle unità sovietiche in rotta, in numerosi settori delle retrovie truppe russe accerchiate combattono accanitamente per sottrarsi all'inevitabile distruzione.

La continuità, la durata, l'intensità dell'immensa battaglia non possono non destare la nostra più alta ammirazione. Ammirazione, si intende, per l'attaccante, che ha l'energia, la capacità tattica e l'organizzazione logistica per condurre questa lotta ineguagliabile. Il compito del difensore è assai più modesto; esso subisce l'iniziativa dell'avversario e può soltanto resistere, gettando nella fornace, come sta facendo, le unità che ha sottomano, nuovi Corpi giunti dall'interno, anche se male addestrati e attrezzati, o cercando di creare come può, con truppe sfuggite alla stretta germanica, qualche nuovo centro di resistenza. La bellezza e l'epicità della lotta sono soltanto da parte dell'Esercito tedesco.

E' il Comando tedesco che dà vita e anima alla battaglia, e la alimenta con l'impiego sapiente delle sue forze. Nessuno crederà che siano sempre gli stessi uomini che si trovano all'offensiva dall'inizio della nuova guerra. Vi sono, certo, rotazioni fra le Unità, e tempi di breve riposo, per ricuperare le forze degli uomini e per rimettere in efficienza i materiali. Vi è, certo, un sapiente calcolo dell'impiego delle riserve, che non possono essere esaurite, ma che è necessario conservare gelosamente per far fronte alle esigenze del domani e a ogni imprevisto. E così vi è il funzionamento perfetto dell'Intendenza, organismo essenziale del Comando, di eguale valore dello Stato Maggiore più propriamente operativo, per far giungere ai combattenti, fin sulle prime linee, i rifornimenti necessari — viveri, munizioni, carburanti — nelle quantità fantastiche che la guerra odierna esige.

Ma tutte le provvidenze del Comando non potrebbero raggiungere lo scopo di dare continuità alla lotta, senza concedere al nemico un attimo di respiro, se le truppe non dessero all'azione, con le loro altissime virtù militari, un impulso meraviglioso. E' ormai un elemento di fatto universalmente riconosciuto che spesso le unità germaniche raggiungono grandi successi con minimi mezzi. Pochi arditi, piccoli reparti, minuscole unità sono riusciti sovente ad occupare opere fortificate, ad effettuare di sorpresa o di viva forza il passaggio di corsi d'acqua, a stabilire teste di ponte, a respingere attacchi di grossi e armatissimi reparti nemici. In questo super rendimento dei singoli uomini, che si traduce in enorme economia di forze, sta forse il maggior segreto dell'arte del comando germanico di tenere viva una lotta così accanita per tempo così lungo.

Si è compiuto il trentunesimo giorno della battaglia e le Armate tedesche sono tutte protese nel loro sforzo offensivo come nel primo giorno, e proseguono le operazioni, che, dice l'ultimo bollettino, hanno spezzettato il fronte nemico. La battaglia continua, e sulle maggiori direttrici di operazione i soldati del Terzo Reich procedono verso i loro obiettivi. E intanto demoliscono, giorno per giorno, tutte le forze che Stalin, comandante supremo, manda inutilmente al massacro, nella folle illusione di sfuggire alla totale, decisiva sconfitta. La battaglia senza soste, avrà certo, nella storia delle Forze dell'Asse e dei loro alleati, la sua logica conclusione.

CAMILLO CALEFFI

Azioni di rottura e di annientamento

Berlino, 22 luglio

Il Comando Supremo comunica:

Con le loro operazioni di sfondamento le Forze Armate tedesche e le Forze Alleate hanno rotto il fronte sovietico di difesa, spezzettandolo.

Nonostante le tenaci resistenze locali e i contrattacchi ostinatamente condotti dal nemico non si può parlare di un comando unitario sovietico.

Su tutto il fronte orientale progrediscono stabilmente le operazioni tendenti a battere e distruggere i singoli gruppi di resistenza delle forze armate sovietiche.

Quale rappresaglia contro gli attacchi aerei bolscevichi sulle capitali alleate di Bucarest e di Helsinki, che sono città aperte, l'Arma aerea germanica ha attaccato per la prima volta nella scorsa notte Mosca. Poderose formazioni aeree da combattimento hanno bombardato con ottime condizioni di visibilità, in successive ondate, centri di comunicazione e di armamenti. Nella zona del Cremlino e dell'area formato dalla Moscova, bombe centrate in pieno hanno causato numerosi, vastissimi incendi. Edifici dei più alti comandi e degli uffici amministrativi del Soviet e le sedi dei servizi di approvvigionamento della città sono stati distrutti o gravemente danneggiati.

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra aerei da combattimento germanici hanno centrato bombe in pieno su due grosse navi da carico. Altri aerei da combattimento hanno bombardato la notte scorsa attrezzature portuali nel sud-est dell'Isola.

Aerei tedeschi da combattimento hanno colpito nella notte sul 22 luglio con bombe di ogni calibro attrezzature militari sul Canale di Suez.

Nostri cacciatori hanno abbattuto durante tentativi del nemico di attaccare di giorno le coste della Manica sei apparecchi nemici.

Aerei da combattimento britannici hanno gettato nella scorsa notte bombe dirompenti ed incendiarie in diverse località della Germania sud-occidentale. Si lamentano alcuni morti e feriti fra la popolazione civile. Sono state distrutte e danneggiate prevalentemente case di abitazione. L'artiglieria contraerea ha abbattuto uno degli apparecchi da combattimento attaccanti.

Il figlio di Stalin prigioniero ritiene insensata la resistenza

Berlino, 22 luglio

I circoli competenti tedeschi confermano la cattura del figlio del Dittatore rosso, Jacob Stalin. Egli fu fatto prigioniero insieme ad altri ufficiali e soldati il 16 luglio quando formazioni corazzate del generale Schmidt avanzavano a sud-est di Vitebsk.

Egli è nato il 18 marzo 1908 a Bacù dalla prima moglie di Stalin; ha studiato da ingegnere costruttore prima di passare all'Esercito come ufficiale; ammesso all'Accademia militare, ha frequentato il corso in due anni e mezzo invece di cinque anni. Ora ha il grado di primo tenente del 14.o reggimento artiglieria pesante.

Subito dopo la sua cattura è stato condotto davanti al generale Schmidt e ha dichiarato che egli riteneva insensata la resistenza contro le truppe germaniche. Per questo ha preso la decisione di arrendersi con i suoi uomini.

La crisi dell'Armata rossa

Berlino, 22 luglio

In un commento ufficioso all'odierno bollettino si rileva che le forze armate del Reich e dei suoi alleati hanno riportato altri decisivi successi, che il bollettino riassume con poche, ma eloquentissime frasi e che i successivi comunicati *D.N.B.* illustrano con convincente efficacia, informando, per esempio, che nelle ultime quarantotto ore sono stati annientati, tra l'altro 400 carri armati.

Il fronte di difesa non esiste più. Questa, la constatazione essenziale del Bollettino. Si delinea cioè una situazione analoga a quella del fronte occidentale all'indomani dello sfondamento della seconda linea di difesa, la « Linea Weygand ».

« Il giudizio forse più sintetico sulla presente situazione militare — osserva la *Boersen Zeitung* — è quello del collaboratore militare dello *Stockholms Tidningen:* « L'aviazione sovietica è pressocchè distrutta; il grosso della flotta è alla vigilia dell'annientamento; l'esercito rosso è in completo sfacelo; le superstiti armate sono o accerchiate o in fuga disordinata.

Anche oltre Manica e oltre Atlantico ci si incomincia a rassegnare; e un grande giornale di Washington arriva alla conclusione seguente: « La vittoria tedesca è ormai certa; nella migliore delle ipotesi, i russi potranno creare un temporaneo, fittizio fronte lungo gli Urali. In tale caso, gli aiuti americani avrebbero una certa efficacia, ammesso e non concesso che la Transiberiana sia in grado di effettuare dei trasporti in grande stile ».

Litvinof in missione a Londra

Stoccolma, 22 luglio

Comunicano da Londra che quanto prima l'ex Commissario bolscevico agli Esteri, Litvinof si recherà in Gran Bretagna per una speciale missione diplomatica. Sembra che Litvinof, che conosce bene l'inglese e che nella City ha moltissime conoscenze fra gli uomini di Stato britannici, abbia l'incarico di appoggiare l'azione diplomatica dell'ambasciatore sovietico Maisky.

Secondo informazioni londinesi, si spera che la missione di Litvinof servirà a intensificare la cooperazione fra i due Paesi.

Voroscilof sarebbe stato fucilato

Madrid, 22 luglio

Il giornale *El Pueblo* nel commentare la notizia pervenuta dagli Stati Uniti, che Stalin avrebbe ordinato la fucilazione del Maresciallo Voroscilof, scrive che non c'è da aspettarsi nulla di diverso dallo Zar rosso e che il mondo deve essere preparato a qualcos'altro di peggio ora che lo Stato eretto sul terrore sta per crollare. (*D. N. B.*).

Incessanti colpi sulle basi nemiche di Malta

Il Bollettino N. 412

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 22 luglio il seguente Bollettino N. 412:

Le basi di Malta sono state ancora sottoposte a bombardamento da nostri aerei nella notte sul 22.

Nell'Africa Settentrionale, nuovi tentativi nemici di attacco sul fronte di Tobruk sono stati prontamente stroncati. Velivoli dell'Asse hanno colpito nella piazza apprestamenti difensivi, batterie e automezzi.

A nord est di Marsa Luch velivoli germanici hanno attaccato una nave cisterna britannica affondandola.

Il nemico ha compiuto incursioni su Bengasi e Derna.

Nell'Africa Orientale, una nostra colonna, formata da reparti nazionali e coloniali del presidio di Uolchefit, ha effettuato con successo una ricognizione in forze penetrando notevolmente nello schieramento avversario.

La sera del giorno 20, un aereo nemico ha lanciato alcune bombe sul centro urbano del comune di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta. Si lamentano 12 morti e 16 feriti fra la popolazione civile.

L'efficacia delle azioni su Mikabba e Ta' Venezia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 luglio

La notte sul lunedì, nostri bombardieri ancora una volta si sono portati su Mikabba. Una sorpresa li attendeva: per errore gli inglesi avevano acceso la cateraria del campo, ponendo così in evidenza gli obiettivi. Accortisi dell'errore, in seguito fecero il buio e cominciarono un'intensa reazione, mentre con i fasci di numerosi riflettori tentavano di ostacolare l'azione dei nostri. Il bombardamento risultò molto efficace anche nella seconda fase.

La scorsa notte l'attacco contro Mikabba veniva ripetuto. I nostri velivoli sopraggiunsero quando erano schierati sulla pista di involo alcuni bombardieri britannici, forse pronti per un'incursione offensiva contro un nostro centro. Le bombe sganciate dai nostri centrarono vari obiettivi, ed i caccia notturni avversari non riuscirono ad intercettare i nostri. Un bombardiere italiano combattè contro velivoli avversari, riuscendo a disimpegnarsi.

Nella stessa notte è stato bombardato l'aeroporto di Ta' Venezia; dal campo si accesero numerosi riflettori nell'inutile tentativo di individuare ed abbagliare i velivoli italiani.

Nella stessa notte e nel corso della giornata di ieri nostri bombardieri operanti in Africa Settentrionale hanno colpito, a Tobruk, il ciglione a nord ed alcune postazioni ad ovest del forte Solaro, serbatoi, postazioni di batterie controaeree, opere militari, nuclei di autocarri, attendamenti. Al largo di Marsa Luch aerei germanici hanno affondato una petroliera britannica, che era stata segnalata da un nostro ricognitore.

E. C.

Fiamme sul Cremlino

Le colonne rosse in fuga tempestate dall'Arma aerea — Decine di migliaia di soldati fatti prigionieri — Continua la strage di carri armati e di velivoli sovietici

Berlino, 22 luglio

Secondo quanto informa l'agenzia ufficiosa germanica, Mosca ha avuto nella scorsa notte il primo grave colpo da parte dell'Arma aerea tedesca. Dalle prime ore della notte del 21 luglio la Capitale rossa è stata l'obiettivo di attacco di apparecchi da combattimento e da picchiata tedeschi, le cui bombe hanno causato gravissime distruzioni.

In successive ondate le squadriglie tedesche hanno gettato fino all'alba bombe dirompenti di ogni calibro e migliaia di bombe incendiarie su importanti obiettivi bellici della Capitale sovietica. Sin dall'inizio dell'azione di attacco sono stati provocati, soprattutto a sud della Moscova, vasti incendi di terrificanti proporzioni che, coi loro impressionanti bagliori indicavano la via alle ondate attaccanti che giungevano più tardi. Nella zona del Cremlino sono state osservate le esplosioni di circa dodici grossissime bombe.

L'azione di difesa dei sovietici è rimasta senza risultato contro l'impressionante violenza dell'attacco tedesco, nonostante che fossero subito entrate in azione le batterie antiaeree e le numerose batterie di proiettori. I danni provocati dall'attacco tedesco su Mosca sono gravissimi.

Un mare di incendi

Gli equipaggi hanno affermato che le condizioni di visibilità erano ottime durante l'attacco e che essi poterono agevolmente osservare gli impressionanti effetti delle esplosioni. Sia sul Cremlino come su i singoli edifici come pure nelle vicinanze della Moscova, furono osservati i danni prodotti dalle bombe tedesche, mentre la reazione contraerea cercava rabbiosamente, senza però riuscirvi, di colpire gli apparecchi germanici. Nella zona orientale della città sono stati osservati oltre venti vastissimi incendi. In questa zona si trovano tra l'altro la Casa della radio, la Casa dell'Armata rossa, la direzione principale della navigazione civile aerea e parecchi Commissariati del popolo. Altri grossi incendi sono stati osservati sull'arco formato dalla Moscova a sud del Cremlino. La vastità di tali incendi era tale che ben presto essi si unirono l'uno all'altro formando una sola enorme superficie in fiamme di impressionante effetto. In questa zona si trovano tra l'altro l'edificio dove ha sede l'amministrazione del Partito comunista e le officine della Centrale di stato di energia elettrica.

Il D.N.B. fornisce poi i seguenti ulteriori particolari desunti dal racconto di uno dei partecipanti all'azione.

Mentre il sole declinava gli apparecchi si sono levati in volo, e, in prossimità della capitale sovietica, hanno scorto dieche di giganteschi coltelli luminosi dei riflettori che spazzavano il cielo. I riflettori cercavano disperatamente gli aerei che erano ormai stati segnalati ma gli aviatori tedeschi proseguivano il loro volo puntando direttamente sugli obbiettivi.

La reazione contraerea si è scatenata subito violentissima, concentrandosi nelle zone di cielo sovrastanti agli obbiettivi che più facilmente sarebbero stati cercati dagli aerei tedeschi. La rappresaglia tedesca per gli inumani bombardamenti effettuati dall'aviazione rossa contro città aperte di Paesi alleati è stata terribile. Fino dai primi lanci di bombe, gli incendi che si sono sviluppati hanno assunto proporzioni gigantesche. Sotto gli apparecchi, pareva ci fosse un fantastico paesaggio infernale. Le proporzioni degli incendi e delle distruzioni operate dalle bombe germaniche, può essere paragonata solo con quelle di Londra, Liverpool, Glasgow, Belfast, Hull e Birmingham. Gli aerei tedeschi subito dopo le prime ondate, si trovavano ormai a volare su un vero mare di incendi.

Quando tutte le bombe sono state scaricate e tutti i più importanti obbiettivi bellici della Capitale sovietica furono efficacemente centrati, gli aerei hanno ripreso la via del ritorno. Essi erano partiti alle ultime luci del giorno e facevano ora ritorno alle prime luci del nuovo giorno. Una notte intera di voli di guerra era trascorsa ed era stata una notte di terrore infernale per Mosca.

Il martellamento delle retrovie

La scorsa notte l'aviazione germanica non si è limitata soltanto ad effettuare il grande attacco contro Mosca. Potenti formazioni hanno bombardato anche le retrovie nemiche, stazioni ferroviarie, centri di rifornimento e soprattutto colonne motorizzate sovietiche dirette al fronte. Dappertutto le azioni sono state coronate da pieno successo e la linea Pietroburgo-Mosca è stata ancora una volta interrotta. Parecchi treni sono stati fatti deragliare.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno colpito con successo anche depositi di munizioni sovietici. Ingente quantità di munizioni sono saltate in aria, provocando detonazioni udite a grandi distanze e gigantesche colonne di fumo, che oscurarono l'intera zona colpita.

Il 20 e il 21 luglio, la caccia tedesca ha abbattuto in combattimento 71 apparecchi sovietici. Altri 39 velivoli nemici sono stati distrutti al suolo. Totale delle perdite nemiche: 110 apparecchi.

Le truppe germaniche in marcia verso Pietroburgo hanno catturato nella giornata di ieri, anche un gran numero di appartenenti all'organizzazione della difesa di Pietroburgo. Queste unità sono composte di uomini di tutte le età che non hanno avuto alcuna istruzione militare. Esse sono state inserite fra le truppe per colmare i forti vuoti provocati dai sanguinosi combattimenti.

Durante l'avanzata nella zona delle foreste a sud di Pietroburgo una unità di fanteria tedesca è riuscita ad attaccare il 21 luglio un aeroporto. Gli equipaggi degli apparecchi sovietici che si trovavano nell'aerodromo sono stati così sorpresi dall'improvvisa apparizione dei soldati tedeschi che quasi senza opporre resistenza si sono dati prigionieri. Trenta apparecchi da caccia sovietici che erano pronti per spiccare il volo sono caduti in mano dei fanti tedeschi.

La marcia oltre Smolensk

L'agenzia ufficiosa germanica comunica che un sottomarino tedesco ha affondato ieri nel Baltico orientale un sottomarino sovietico senza che questo potesse far uso delle proprie armi.

Secondo altre informazioni, violentissimi tentativi effettuati dai bolscevichi per riprendere Smolensk si sono infranti il 20 e il 21 luglio di fronte alla poderosa reazione opposta dalle forze tedesche. Tali tentativi rossi si sono conclusi con gravissime, sanguinose perdite per le truppe sovietiche. I soldati del Reich hanno potuto anche durante tali combattimenti fare numerosissimi prigionieri e distruggere moltissimi carri armati sovietici.

Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato il 21 luglio ad est di Smolensk, in successive ondate, colonne sovietiche in fuga. Sono stati effettuati su questi reparti di truppe in rotta, violentissimi bombardamenti che hanno causato al nemico grosse e sanguinose perdite.

L'agenzia ufficiosa tedesca dirama poi alcuni particolari relativi alla marcia di colonne tedesche durante la giornata di ieri ad oriente di Smolensk. Cadaveri e puzzo di bruciato ammorbavano l'aria di tutta la zona, dove l'avanzata tedesca, condotta con estrema decisione, ha causato al nemico ingenti perdite umane. Il terreno presentava ovunque i segni della lotta. Batterie campali e contraeree distrutte giacevano sul terreno, il quale era anche ingombrato da depositi di munizioni, di carri armati e autoveicoli colpiti ed immobilizzati. Un grandissimo numero di cumuli di terra, in cui erano stati seppelliti caduti sovietici, testimoniavano le perdite subite dal nemico, mentre le migliaia di cadaveri ancora insepolti venivano via via seppelliti.

In altri violentissimi combattimenti avvenuti fra carri armati tedeschi e sovietici il 20 luglio nella zona di Vitebsk, l'attacco a ondate effettuato dai carri armati sovietici si è miseramente infranto contro la vigorosa reazione tedesca. Tutti gli attacchi effettuati dai bolscevichi si sono conclusi con gravissime sanguinose perdite da parte dei rossi. Una sola divisione corazzata tedesca è riuscita a distruggere 73 carri armati nemici.

Uno dei più rivoltanti delitti commessi dai bolscevichi contro le loro stesse popolazioni, viene ora segnalato da Vitebsk. Mentre la lotta continuava attorno e nell'interno della città, i bolscevichi costringevano con minaccie e violenze le operaie di una fabbrica a rimanere al loro posto di lavoro. Quando la situazione si fece grave per i rossi, ed essi dovettero ritirarsi, le operaie non fecero più in tempo a salvarsi. La maggior parte di esse perirono tra le fiamme.

Le truppe tedesche e ungheresi che operano in comune nell'Ucraina, hanno infranto nelle giornate del 20 e del 21 luglio tentativi locali di accanita resistenza delle truppe sovietiche. Queste, dopo aver avuto un numero considerevole di morti, si sono date alla fuga. Le truppe germaniche ed ungheresi inseguono combattendo il nemico, rendendogli impossibile una ordinata ritirata.

Truppe corazzate tedesche nel settore del fronte del Dniester hanno fatto il 20 luglio altri diecimila prigionieri e hanno distrutto 220 carri armati sovietici e 40 cannoni. Si informa inoltre che truppe corazzate dell'esercito tedesco hanno distrutto nella stessa giornata in violentissimi combattimenti svoltisi nella zona di Porbov 98 carri armati sovietici di fronte ai quali si devono registrare solamente irrilevanti perdite germaniche.

Prigionieri e bottino catturati dai finlandesi

Helsinki, 22 luglio

Proseguendo nella vittoriosa avanzata sulla sponda nord orientale del Ladoga, le truppe finniche hanno occupato Pitkaranta oltrepassandola e catturando un gran numero di prigionieri e un ingente bottino di armamenti.

Ad est del Lago Ladoga in territorio russo un reggimento sovietico di 3 mila uomini è stato distrutto da formazioni di truppe d'assalto finlandesi di gran lunga inferiori di numero. In tale occasione è stata catturata una considerevole quantità di materiale bellico. In diversi punti del fronte reparti nemici sono stati circondati. Un certo numero di importanti posizioni strategiche nemiche sono state conquistate nella Carelia sovietica. Si ha l'impressione che il nemico si stia ritirando sistematicamente e che cerchi di trincerarsi su nuove posizioni. Nelle ultime 24 ore, l'aviazione da caccia e l'artiglieria contraerea finlandesi hanno abbattuto otto apparecchi nemici.

Le tappe dell'avanzata finlandese sono le seguenti: Suistamo, Impilathi, Loimola e Pitkaranta.

Suistamo, uno dei più vecchi centri della Carelia, è quasi tutto distrutto. Sono rimaste intatte solo la chiesa protestante sulla riva del lago, la chiesa parrocchiale cattolica che si trova al centro del paese ed alcune case private, che sono in uno stato di sporcizia indescrivibile. La chiesa era stata, come al solito, trasformata in luogo di divertimento, contro l'altare maggiore è anche un pianoforte, e nella sacrestia sono le quinte e gli scenari.

Occupato Suistamo, i finnici marciarono immediatamente in direzione di Loimola. Dopo un violento combattimento con i russi annidati tra le strade intervennero alcuni carri armati, i quali finirono per decidere i russi a fuggire nella vicina foresta. Il giorno dopo essi si arresero per avere salva la vita.

I finlandesi giunsero alla stazione di Loimola prima che i russi avessero il tempo di distruggerla. Vi trovarono un treno carico di munizioni e di viveri, e su un binario vicino un carro cisterna. Un treno blindato sovietico giunse in stazione prendendo il paese sotto un fuoco micidiale. Un reparto finlandese con due pezzi anticarro riuscì audacemente ad avvicinarsi al treno e con alcuni colpi ben diretti riuscì prima ad immobilizzarlo e poi ad incendiarlo. L'incendio si propagò al carro cisterna che esplose e le fiamme investirono il treno merci e la stazione. Ma la velocissima avanzata dei finnici ha salvato Loimola che ha tutte le case intatte, tanto che i vecchi abitanti, che erano riparati in Finlandia, possono rientrarvi immediatamente.

Una compagnia di ciclisti, appoggiata da carri armati, ha continuato la marcia ad ha occupato Pitkaranta, sul Ladoga. La celerità della manovra finlandese ha sorpreso i russi che non hanno avuto il tempo di distruggere la città. Solo alcune fabbriche erano in preda alle fiamme. Nella stazione sono state catturate dieci locomotive ed un centinaio di vagoni carichi. Nel porto vi erano poche navi, affondate, ma il basso fondale permetterà il recupero di gran parte del carico.

La sorpresa dei russi di vedersi i finlandesi in città senza neppure averne avuto sentore, sta ad indicare lo stato caotico del servizio di collegamento nell'esercito bolscevico. Questa la ragione per cui i comunicati finlandesi non danno notizia dei centri occupati se non tre o quattro giorni dopo l'avvenuta occupazione. In una casa di Pitkaranta sono state trovate dieci giovani donne russe che non avevano fatto in tempo a prendere la fuga. I finlandesi, forse imbarazzati da questa compagnia, hanno preferito ordinare loro di andarsene. Le « vergini rosse », meravigliatissime di non essere state torturate, se ne sono andate.

GIUSEPPE BONINO

La ritirata russa dietro i boschi incendiati

(*Dal nostro inviato*)

Helsinki, 22 luglio

Con la presa di Pitkaranta, i soldati di Mannerheim hanno pressochè raggiunto, sulla riva orientale del Ladoga, il vecchio confine finnico. Non si parla di Sordavala, situata più a nord ovest; il che lascia supporre che i russi l'abbiano abbandonata, oppure che il presidio sovietico sia stato tagliato fuori dalla colonna calata su Pitkaranta. Ma sono mere congetture.

Chi aveva subito preveduto che la parola d'ordine del Kremlino sarebbe stata « distruzione » e vide poi confermata la previsione nel ben noto proclama di Stalin, non si era ingannato. Dove le truppe sovietiche ne hanno il tempo e il modo, cioè non sono costrette a levare di tutta fretta le tende, non lasciano pietra su pietra.

Anche in Finlandia il sole, a questa stagione, è abbastanza caldo per rasciugare perfettamente le immense foreste e farne una facile preda del fuoco. I soldati di Stalin non esitano un istante a incendiare boschi e raccolti: un bosco in fiamme, anche per un bel po' di tempo dopo che l'ultimo albero si è incenerito, costituisce un ostacolo non facilmente superabile. Bisogna girarci attorno o affrontare una durissima marcia sulle ceneri e sulle braci in un'atmosfera pressochè irrespirabile, chè l'opera sistematica di distruzione non si limita alle foreste e alle campagne. I villaggi seguono la medesima sorte; dove l'incendio non sia per un qualunque motivo possibile, la soldataglia russa saccheggia le case e demolisce le mura.

A questa opera satanica provvedono reparti speciali. In loro mancanza, i commissari politici stanno alle coste degli ufficiali perchè gli ordini del Cremlino vengano eseguiti a puntino.

Si legge, poi, in un giornale locale, come i russi pretendono che nella Carelia orientale vi siano soltanto cinquemila finnici, mentre è noto che se ne contavano, alla fine della guerra mondiale, 130 mila. Che hanno fatto i bolscevichi dei 125 mila mancanti? Li hanno deportati? Li hanno eliminati con i loro metodi di stragi in grande stile? La liberazione delle lontane terre carelliane scioglierà, nei prossimi tempi, questi interrogativi.

MASSIMO CAPUTO

CRONACA DI BOLOGNA

Il lavoro delle mondariso esaltato da Vincenzo Lai

Pervide manifestazioni di gratitudine al Duce durante una visita del Presidente Confederale dei lavoratori agricoli

Il cons. naz. Lai tra un vivace gruppo di mondine

Una intensa giornata tra le mondine del comune di Medicina ha voluto ieri trascorrere il Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, cons. naz. Vincenzo Lai, accompagnato dal Segretario federale della «Decima Legio», avv. Piero Monzoni, dal segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Agricoltura, cons. naz. Cecconi e dal presidente dell'Unione degli Agricoltori, console Venturi e dal con. naz. Grianni.

Questa presa di contatto con la massa delle lavoratrici della più importante zona risicola della nostra provincia, ha avuto note di toccante significazione le quali hanno espresso l'adesione del popolo lavoratore allo sforzo che la Nazione in armi sta compiendo per le migliori fortune della Patria.

L'incontro dei gerarchi con la massa di queste caratteristiche lavoratrici che, in ogni tempo, ha offerto argomento di patetiche divagazioni, oggi ha dato luogo ad uno spettacolo di dignità e di fierezza che solo il Fascismo ha reso possibile. Non più la fatica brutale di epoche oramai tramontate, ma funzione precipua del lavoro cooperante nel quadro dell'economia nazionale.

Il cons. naz. Lai, ed il Segretario federale, nelle prime ore della mattina di ieri, si sono recati, anzitutto, alla tenuta del cav. Ettore Lenzi, in frazione Buda, dove circa mille mondine attendevano al lavoro della roncatura. Quivi erano ad accogliere i gerarchi il podestà di Medicina, prof. Aldo Aventi, l'ispettore di Zona Mario Nanni, il segretario del Fascio dottor Augusto Casalicchio, la fiduciaria del Fascio femminile Raffaella Luminasi, il comandante della Stazione dei Carabinieri e altre autorità.

La tenuta Buda del cav. Lenzi, che si presenta imponente nella sua vastità e nella tecnica della sua attrezzatura, allinea un cospicuo numero di case rurali costruite secondo i razionali criteri della moderna edilizia rurale, in armonia alle direttive del Duce che vuole siano date ai lavoratori agricoli case sane e confortevoli.

Qui le mondine, che d'improvviso avevano abbandonato il lavoro, si sono radunate sull'aimpia aia della tenuta salutando alla voce i graditissimi ospiti ed inneggiando al Duce.

La seconda visita è stata fatta alla tenuta Scossa Borsello del comm. Domenico Poli, che oggi si arricchisce di numerose nuove costruzioni per i lavoratori agricoli, e ha dato luogo a calorose manifestazioni al Duce delle lavoratrici che hanno espresso la loro riconoscenza per la presa di contatto dei gerarchi sul luogo di lavoro.

Alla tenuta «Campi e Valli» del dottor Augusto Missiroli che si presenta stupendamente attrezzata ed adeguata alle necessità moderne, con un corpo di costruzioni rurali per circa 50 famiglie e per oltre 200 vani, la folla delle mondine ha con impeto giovanile, espresso la propria riconoscenza per le premure e l'assistenza data dalle organizzazioni sindacali e dalla «Decima Legio».

Alle tenute S. Antonio e Vallona, quest'ultima della Partecipanza di Villafontana, ed in affitto ai fratelli Calicetti, le accoglienze ai visitatori hanno assunto un carattere di entusiastica manifestazione al Duce.

L'ultima visita della giornata è stata fatta in frazione Fortonovo nella tenuta delle Assicurazioni Generali di Trieste dove vi è stato creato il più moderno e capace essicatoio.

In ogni adunata, le mondine hanno rivolto ai gerarchi indirizzi di devozione al Regime esprimendo l'impegno di lavorare sempre più intensamente per collaborare con la Nazione in armi al raggiungimento della vittoria.

Il Presidente Confederale ha elogiato le mondine per questi loro fermi e fervidi propositi, confermati quotidianamente dallo spirito con cui attendono alla loro fatica dura e feconda. Ha ringraziato il Prefetto e il Federale per la cura con cui seguono le mondine ed ha esaltato l'azione assistenziale che per esse svolge, con tanta passione, il Fascio femminile. Indubbiamente, ha aggiunto il cons. naz. Lai, questa azione è tra le più belle e sentite della molteplice attività dei Fasci femminili. E' un'azione che sa penetrare e prendere gli animi, calda, umanissima, che ha efficacemente contribuito a creare attorno alle mondine un'atmosfera di operosa solidarietà nazionale.

Il Presidente confederale ha quindi ricordato che cosa era la risaia un tempo ed ha illustrato che cosa è diventata per merito del Fascismo; la marcia della Rivoluzione, ha proseguito, continua tenace anche in questo campo. Moltissimo ha fatto il Fascismo per l'elevazione morale e materiale del lavoro italiano; moltissimo ancora farà a vittoria conseguita. L'esaltazione del lavoro è al centro della nostra guerra; l'Italia fascista sta combattendo per assicurare ai lavoratori più ampi mezzi di vita e più adeguate possibilità di progresso. La vittoria consentirà l'affermazione integrale di tutti i principi sociali della Rivoluzione; alla vittoria i lavoratori italiani tendono perciò con tutte le loro forze. La promessa del Duce, sull'ulteriore accorciamento delle distanze, sarà, come sempre, come di tutte le promesse del Duce, consacrata nella realtà, nei fatti.

Insieme alla mondine, il cons. naz. Lai ha ricordato ed elogiato tutte le donne dei campi, che, particolarmente in questo grande momento della nostra storia, stanno dando prove mirabili — che non saranno certamente dimenticate — di operoso e fervido patriottismo. Esse hanno preso serenamente il posto dei loro uomini in armi. Il lavoro necessario alla nostra agricoltura è assicurato; e non mancherà mai.

Del lavoro dei campi, ha dichiarato il Presidente confederale, bisogna essere fieri: esso è alla base della nostra economia ed è una grande scuola di uomini tenaci e temprati. Bisogna esserne fieri, soprattutto, per la considerazione altissima che di esso ha il Duce il quale ha esortato i contadini a sentire profondamente l'orgoglio della ruralità.

La difesa della ruralità deve, anzi, costituire un imperativo categorico, un impegno di onore per tutti gli Italiani; nelle nostre campagne la vita deve rigorreggiare sempre.

Il cons. naz. Lai ha quindi parlato dell'esodo rurale, che colpisce particolarmente i giovani, ed ha affermato che esso va combattuto all'origine, nelle sue cause determinanti. La causa prima è negli squilibri salariali; i giovani dell'agricoltura sono attratti dalle altre attività per i salari più alti che vi sono corrisposti. Donde la necessità di un più giusto rapporto nelle condizioni dei lavoratori italiani.

I rurali sono i primi artefici della potenza demografica e quindi politica della Nazione; è perciò interesse di tutti assicurare ed alimentare la loro fedeltà alla terra.

Nell'orgoglio della ruralità tutte le forze dell'agricoltura hanno — e debbono avere — un grande motivo per sentirsi strettamente solidali. All'equilibrio fra i redditi agricoli ed i redditi delle altre attività, dovrà accompagnarsi una più equa ripartizione degli utili della agricoltura. Datori di lavoro e lavoratori sono — e devono essere — impegnati con pari animo nella difesa e nel potenziamento dell'economia agricola.

Altissime sono quindi le prospettive che si aprono alla nostra agricoltura con la vittoria, che stiamo conquistando con l'eroismo dei nostri soldati e col nostro tenace lavoro.

Il Presidente confederale ha infine inviato le mondine a rivolgere il loro pensiero ai soldati che combattono per assicurarci una vita ed un destino migliori e le ha esortate ad essere sempre in linea, con tutto il loro cuore, agli ordini del Duce.

Ovunque, le vibranti dichiarazioni del Presidente confederale hanno suscitato i più vivi consensi tra la massa delle lavoratrici e hanno dato luogo ad ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Il Presidente confederale ha infine annunciato alle lavoratrici che, per unanime deliberazione degli agricoltori, sarebbe stata corrisposta per la giornata di ieri, la doppia paga a ciascuna delle organizzate.

La giornata si è conclusa con la visita all'asilo-nido per i figli delle mondariso e dei lavoratori agricoli richiamati alle armi che l'Azienda agricola delle Assicurazioni generali di Trieste ha creato a Fortonovo, a fianco di un Dopolavoro rurale attrezzato e modernissimo. Il Presidente confederale ha sostato tra i piccoli, ai quali ha distribuito pacchi di caramelle ed ha ammirato ed elogiato la perfetta organizzazione.

Vita della X Legio

Comunicazioni federali

Rapporto alle gerarchie

Venerdì 25, alle ore 10, nella sala della Casa del Fascio, terrà rapporto alle gerarchie della «Decima Legio». Uniforme fascista.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il Cardinale Nasalli Rocca a Montecatini

Ieri sera, alle 17,30 il Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, è partito per Montecatini, accompagnato dal suo Segretario particolare mons. Dallacasa. Sarà di ritorno in sede mercoledì 30 luglio.

TERZO LUGLIO MUSICALE

Il successo de "La Traviata,, Domani "Tosca,, con Masini

Se, dopo aver ascoltato per la millesima volta la magica *Traviata*, ci dovesse capitare di ricordare il clamoroso insuccesso da essa riportato la sera del 6 marzo 1853 alla Fenice — Verdi scriveva al M.o Muzio: «Ieri sera, fiasco. Colpa mia o dei cantanti? Il tempo giudicherà». — sono sicuro che ci domanderemmo come mai possono dare certi casi inverosimili, e come noi, gente novecentesca spregiudicata, potremmo seguitare ad inchinarci con un'ammirazione direi religiosa davanti all'opera verdiana se essa non ci apparisse, anche dopo quasi novant'anni, un mistero gaudioso e glorioso di genialità. Verdi, accennando ai cantanti, aveva visto giusto e si era ispirato ad un criterio di assoluta onestà. Quel pubblico giudicò troppo semplicisticamente, basandosi sulla esecuzione. Che fu del tutto mediocre.

L'edizione del III Luglio Musicale presentata ieri sera ha meritato il caldissimo successo che il pubblico imponente, pigiato in ogni parte del Teatro dello Sferisterio, le ha decretato. Ci sono stati applausi per tutti; ad ogni pezzo; richieste di bis, parecchie chiamate alla fine di ogni atto per i protagonisti e per il direttore. Anche tutto il resto ha filato in ordine e ha funzionato: i cori di Giungi, l'orchestra, il complesso danzante della Golferini, la finissima prima ballerina Bonaglunta (una piuma al vento); la regia di Messina ecc.

Segnalazioni. Ai posti d'onore, L'Attilia Archi una «Violetta» di stile classico; cantante di classe e per il modo di porgere, di modulare la frase, di porgere l'espressione; per la finezza del dire e per gusto. Il tenore Granda ha sostenuto la sua difficile parte animosamente, facendosi applaudire specie nel second'atto. Il baritono Afro Poli ha confermato in pieno il suo rango; anzi, si può ben dire che, in questa parte, ha rivelato valori esecutivi ed interpretativi (voce e stile) di prim'ordine. Il M.o Alvisi ha diretto con particolare coscienza e slancio, ottenendo effetti sicuri e facendosi ripetutamente applaudire e richiedere di bis. Una citazione per gli altri: l'Antonelli, Badioli, Uxa, Grandi, Sandoni e Busacchi.

Assistevano il Prefetto e il Vice Federale.

Conclusione. Altro spettacolo decorosamente organizzato e degno del largo favore dal popolo bolognese. Domenica seconda rappresentazione. Ci prepariamo a vedere un altro teatro gremito fino all'inverosimile. Per l'ennesimo trionfo di Verdi.

(ga.)

Domani sera, seconda della *Tosca* col tenore Galliano Masini, un grande beniamino del pubblico bolognese. La vendita dei posti prosegue oggi all'Ufficio sotto il Voltone, dalle ore 10 in poi.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Grande Comp. Pablo Mayrs Sch.: «Dolce Inganno» Franchot Tone.

MODERNISSIMO - «Guerra ai Soviets» Doc. Luce-Ufa «Italia-Germania Atlet.»

MARCONI - Ap. ore 16 «Lo sceriffo» Ken Maynard, «Parata di Primavera» Gasl.

NOSADELLA - Ore 15, all'aperto ore 21,15 «1000 lire al mese» A. Valli, Melnati.

REX - «E' arrivata la felicità» Gary Cooper «All'armi» Brigitte Horney.

ITALIA - «Diavolo è femmina» Katharine Hepburn «Villa del mistero» Forster

CAROUCCI - «Tre ragazze in gamba crescono» Deanna Durbin. 20.30 all'aperto

CENTRALE - «Idillio a Budapest» Aussey.

OLIMPIA - «Amanti di domani» Moore.

APOLLO - Riedizione di «Delizia» con Charles Boyer, Mich. Morgan. Dop. 1.50.

SAVOIA - Ore 15: «Guerra ai Soviets» docum. Ufa-Luce.

DIVERTIMENTI E RITROVI

OGGI al SAVOIA e al MODERNISSIMO

L'Istituto Naz. L.U.C.E. presenta:

Guerra ai Soviets

I primi sette giorni di vittorie da Leopoli a Riga in un eccezionale documentario di prod. UFA di oltre m. 2900. Segue l'incontro di atletica ITALIA-GERMANIA

L'autista che sparò contro un avvocato

accusandolo di sottrazione di testamento

dichiara che non aveva intenzione di uccidere

La mattina del 19 giugno dello scorso anno l'avv. Ettore Valenti di Livorno, accompagnato dal vigile Armando Benvenuti, entrambi reduci da Bologna, si accingevano a percorrere il tratto del viale Marconi che conduce al viale Calzabigi dove è la sua abitazione, allorchè sopraggiungeva alle sue spalle una «1100» pilotata dal suo exautista Vino Ferretti, il quale gridando raccomandati a Dio che ti ammazzo!» esplodeva contro il legale cinque pallottole delle quali solo una lo colpiva non gravemente al braccio, mentre un'altra pallottola colpiva di striscio il vigile alla mano sinistra. Quindi lo sparatore si dileguava a corsa pazza con la sua macchina seguendo il tracciato della via Aurelia.

Segnalato il fatto ai carabinieri e determinato il presunto itinerario del fuggiasco, costui trovava la strada sbarrata dai carabinieri a Caletta di Casiglioncello. Tentò di deviare ma inseguito da militi in motocicletta si gettò in mare in un vano tentativo di sottrarsi all'arresto. Arrestato e tradotto davanti ai carabinieri di Rosignano dichiarò di avere sparato sul Valenti per ucciderlo volendo vendicarsi di lui. Successivamente precisò che il giorno prima in seguito a sua denuncia l'avv. Valenti era stato processato dal Tribunale di Bologna per soppressione di testamento. Raccontò che, passato a Bologna, con la signora Maria Altieri, moglie dell'avv. Valenti, allorchè la stessa si trasferiva per ragioni di salute nella sua città natale, era stato da costei con testamento da lui visto scrivere e sottoscrivere nominato erede universale. Viceversa, deceduta la signora e proceduto all'apertura del testamento ebbe la sorpresa di constatare che l'erede di tutto era il marito avv. Valenti.

Da ciò la denuncia. Con il processo tenutosi a Bologna dove il Benvenuti era stato sentito come teste dei Valenti, era stato assolto per insufficienza di prove. Saputo con quale treno il legale avrebbe fatto ritorno a Livorno noleggiò la 1100 alla rimessa Gelati in Bologna e tornò velocemente a Livorno dove assistito, alle 6,30, all'arrivo del suo presunto defraudatore è vistolo salire sul filobus della linea, lo sopravanzava con la macchina, lo attese e gli sparò.

Nel gennaio scorso l'avv. Valenti che aveva impugnato la sentenza del Tribunale di Bologna veniva in Corte di Assise assolto da ogni addebito per non avere commesso il fatto. Comparso ieri mattina davanti alla Corte di Assise di Livorno, presieduta dal comm. Meli, il Ferretti, che è stato imputato di duplice tentato omicidio premeditato, ha ritrattato la precedente versione affermando di essersi casualmente imbattuto e di avere sparato per fare una dimostrazione che richiamasse l'attenzione delle autorità sulla ingiustizia che si sarebbe commesso assolvendo il Valenti.

Nella giornata di ieri sono state esaurite le deposizioni ed ha parlato il patrono della parte civile avv. Maccario dimostrando la colpevolezza piena del Ferretti e chiedendo la condanna con una lira di danni per l'avvocato Ettore Valenti.

Stamane si avrà la requisitoria del Procuratore Generale comm. Cinotti ed in serata l'arringa e la sentenza.

Cinque nuovi posti di ruolo per cattedre all'Università

La Commissione legislativa dell'Educazione Nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato nella sua seduta del 21 corrente il disegno di legge che contempla la istituzione di nuovi posti di ruolo per professori universitari.

Alla nostra Università ne sono stati assegnati cinque, e precisamente per le Cattedre seguenti: Letteratura Ungherese nella Facoltà di Lettere; Chimica biologica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia; Analisi Matematica nella Facoltà di Scienze; un posto da designare per una Cattedra nella Facoltà di Ingegneria; Scienza delle Finanze e Diritto Finanziario nella Facoltà di Economia e Commercio.

Al principio dell'anno scolastico che sta per chiudersi fu assegnato un posto di ruolo alla Facoltà Agraria per la Cattedra di Microbiologia, ed è attualmente in corso di istituzione un posto di ruolo per la Cattedra di Ostetricia e Ginecologia nella facoltà Veterinaria. Entrambi questi posti di ruolo sono istituiti con mezzi forniti dalla organizzazione dei Produttori Agricoli. Si stanno raccogliendo, con sottoscrizioni degli Enti locali, i fondi per la istituzione di una cattedra di Zoognostica alla quale verrebbe annesso l'Istituto per la Fecondazione Artificiale nella Facoltà di Medicina Veterinaria, e si confida di raggiungere lo scopo per il prossimo anno accademico.

Stato Civile

RIASSUNTO SETTIMANALE
dal 14 al 20 luglio 1941-XIX

Nati: 91. Morti: 34. Matrimoni: 28.

Denunce del 20 luglio 1941-XIX.

NATI: Furini Luciano, Melani Mara, Mumolo Giuseppe, Vigilante Gabriella, Lenzi Marisa, Agostoni Claudia, Fabbri Franca. Totale 7

MORTI: Bagni Romeo, m. 3 g. 29, via S. Vitale 228; Ghiaffarelli Dr. Guido, a. 36, chimico farmacista, via Caprarie 1; Ricci Celeste, a. 86, ved. Monti, massaia, via S. Mazzi 5; Sandri Giulio, a. 56, nel canale Reno; Anderlini Augusta, a. 47, in Franceschi, colona; Bregoli Pietro, a. 69, inabile. Totale 8.

MOBILI FABBRI
VIA OBERDAN 24
LA PRODUZIONE PIU' ACCURATA

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

23 luglio 1941-XIX

Il mercato azionario esordisce oggi fermissimo e progredisce gradualmente durante il corso della riunione, sino al listino, per chiudere ai massimi.

Una richiesta abbondante ed insistente, di fronte alla scarsità delle offerte, ha contribuito indubbiamente a far salire il prezzo dei valori.

Sostenuti ed in progresso anche i Titoli dello Stato.

Ecco alcune variazioni della giornata: Snia Viscosa 772-780, Montecatini 228-236, Adriatica 230-238, Breda 530-546, Terni 278-290.

Quantitativi odierni: Redim. 3.50 per cento L. 150.000; Buoni novennali L. 150.000.

	21	22		21	22
TITOLI DI STATO			**AZIONI**		
B.te 3½%	75.70	75.75	Mont.	1285 —	1340 —
» 5%	99.35	99.35	Ed. Agric.	99 —	99 —
Red 5%	95 —	95 —	Viscosa	759 —	786 —
» 3½%	72.95	72.95	Ambiata	635 —	630 —
Ven 3½%	95.80	95.80	Montecat.	229 —	235 —
B. T. 1945	97.45	97.40	Piac.	754 —	793 —
B. T. 1948	97 —	97 —	Regg. Em.	148 —	152 —
B. T. 1944	98.60	98.35	Adriatica	226 —	238 —
B. T. 1949	99.60	99.65	Emiliana	562 —	590 —
B. T. 1950	99.10	99.10	Terni	276 —	290 —
			Ass. Gen.	1070 —	1100 —
OBBLIGAZIONI					
Op. Pubbl. 5%	475.50		C.F. Bol. 4% ord.	436.50	
» ELMER 4%	485.25		C.F. Bol. 4% con.	456.25	
» IRI 4%	475.50		C.F. Bol. 4%	482 —	
» STET 4%	658 —		C.F. Mil. 4% con.	484 —	
Im. Mare 4%	688 —		C.F. Ven. 4% ord.	444 —	
Ist. Ferr. 4%	510 —		C.F. Ven. 4% con.	459 —	
			Pubbl. Uti. 5%	500.75	
C.F. Bolog. 4%	419 —		Ist. It. Cred. 5%	501 —	

BORSA DI MILANO

	21	22		21	22
AZIONI			**ELETTRICI**		
La Centr.	1422 —	1505 —	Adriat.	226 —	236 —
Ass. Gen.	1098 —	1149 —	Ciati	429 —	453 —
Mediter.	663 —	667 —	Dinamo	463 —	466 —
Merid.	1240 —	1340 —	Edison	428 —	441 —
Veneto	238 —	238 —	Edison p.	395 —	400 —
N. O. E.	38 —	40 —	Bresc.	479 —	480 —
			Campan.	349 —	349 —
TESSILI			Valdaro	1125 —	1138 —
Cantoni	2750 —	7800 —	Sarda	108 —	111 —
Furler	3550 —	3550 —	Piacenz.	420 —	420 —
Val Tic.	3.5 —	361 —	Emil.	880 —	900 —
Olcese	1285 —	1340 —	Gest. p.	279 —	295 —
Angeli	2010 —	2150 —	Gest. o.	—	—
Dark C.	778 —	800 —	Sesto	122.50	130 50
Lin. C.N.	1090 —	1160 —	Pugliese	151 —	161 —
Rosa V.	1352 —	1390 —	Sip	95.50	97.50
Rotondi	870 —	890 —	Tirso	235 —	234 —
Toni	139 —	142.25	Vizzola	865 —	880 —
Ost. Mer.	614 —	635 —	Meridi. E.	446 —	467 —
Un. Man.	685 —	720 —	Terni	278 —	288 —
Gavardo	891 —	910 —	Ti. E. E.	20.50	21.20
L. Rossi	5620 —	5730 —	Tecnom.	176 —	185 —
Targetti	173 —	190 —	Terni	892 —	925 —
C. Seta	605 —	631 —	Stef.	785 —	801 —
Bonnaso	150 —	155 —	Wagon	136 —	140 —
Chatill.	144.50	150.25	**DIVERSE**		
Viscosa	750 —	794.50	Pirelli	280 —	280 —
Pacch.	367 —	375 —	Eridania	995 —	1022 —
METALLURGICHE			Raffiner.	1159 —	1185 —
Finsid.	529 —	530 —	Ante.	106 —	107 —
Ansaldo	72.50	74 —	Italgas	21 —	21.80
Ilva	229 —	229 —	Petroli	21.35	21.35
Metalli	515 —	515 —	Aedes	135 —	136.50
Ansalta	625 —	656 —	Fondi R.	235 —	242 —
Montec.	224.50	235.50	Beni St.	364 —	382 —
Dalmine	196 —	201.50	Alber. V.	78 —	83.25
Breda	521 —	545.50	Italcem.	398 —	415 —
Bianchi	156 —	158 —	Pirelli L.	1975 —	2010 —
Isotta F.	146 —	148 —	Pirelli C.	828 —	830 —
Fiat	254 —	790 —	S. Fiume	105 —	106 —
Reggiane	140 —	159 —	F. Tosi	463 —	487 —
Stella	535 —	542 —	Burgo	488 —	506 —
			Saffa rid.	168 —	170 —

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 441; Berlino 7.60.

L'attrezzatura degli ammassi grano mentre la trebbiatura è in pieno fervore

Circa 600 mila quintali conferiti a tutt'oggi

Mentre la trebbiatura è in pieno fervore, ai magazzini dell'ammasso granario affluiscono, in lunghe file di carri, i prodotti delle aziende che hanno sino ad oggi conferito circa 600 mila quintali del grano.

L'Eccellenze il Prefetto per rendersi conto dell'andamento di questa importante attività ha voluto ieri visitare diversi centri: Medicina, Budrio, Mezzolara. Ovunque ha trovato una perfetta attrezzatura che permette, secondo le provvide disposizioni del Duce, una regolare e facile consegna del grano così da accontentare le giuste esigenze dei produttori.

Nella visita l'Eccellenza Salerno era accompagnato dal capo dell'Ispettorato agrario provinciale, dal presidente dell'Unione agricoltori, dal rappresentante dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura, dai direttori delle Sezioni dell'alimentazione e della cerealicoltura.

La visita ebbe termine negli uffici della Sezione della cerealicoltura ove è tenuta la complessa gestione.

Il Prefetto, prima di allontanarsi, ha espresso al presidente ed ai dirigenti della Sezione cerealicoltura la sua soddisfazione per la visita compiuta.

Le fantasie di un pseudo pilota

che "dal fronte,, inviava infuocate lettere d'amore a una pulzella

Purtroppo vi sono a questo mondo delle persone che hanno delle manie di grandezza ed a furia di dirle sempre più grosse, finiscono col cadere in uno stato di autosuggestione o di psicomania, da cui difficilmente possono ritrarsi per ritrovare la coscienza di se stessi.

Così accadde che certo Floriano Moruzzi, residente a Bologna, spacciandosi per ufficiale della R. Aeronautica e portando abusivamente il distintivo di pilota, si era formato il suo piccolo ambiente e circondato da un alone di grandezza, quale la sua fantasia gli aveva saputo dare, spesso si accompagnava con gli ufficiali dell'Aeronautica, dando a intendere ch'egli proveniva da un reparto della Sardegna e che si trovava a Bologna soltanto per trascorrervi un periodo di licenza di convalescenza.

Ma poichè amore e cielo spesso vanno d'accordo, il nostro intrepido, avvalendosi dell'ormai acquisito fascino aviatorio, seppe conquistare il cuore di una dolcissima signorina, alla quale inviava lettere infuocate «dal fronte» e le raccontava epiche imprese di guerra, poetizzando anche sul valore dell'aviatore ignoto. Povero sognatore...

Un fulmine a ciel sereno venne a distruggere l'attività megalomane del giovane Floriano, quando l'Autorità volle interessarsi più da vicino della sua persona e così rimase accertato in modo assoluto ch'egli non era mai stato ufficiale dell'Aeronautica, ma soltanto era studente presso le Scuole magistrali di questa città.

Portata la causa all'udienza di ieri, il Pretore cav. uff. Azzolina ha pronunciato sentenza di condanna, infliggendo al mancato aviatore 300 lire di multa e accordando la diminuente della seminfermità di mente.

Difesa avv. Ercolani; Cancelliere Mantelli.

Bimba che annega

a Crespellano in un paiolo d'acqua

Ieri la bimba Maria Biagini di Giuseppe, di mesi 16, abitante a Crespellano, lasciata momentaneamente incustodita nel cortile della propria abitazione, cadeva accidentalmente in un paiolo pieno d'acqua e vi annegava.

L'oscuramento antiaereo dalle ore 22 alle 5

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea comunica che, in conformità a quanto stabilito dal Ministero dell'Interno, è disposto che l'inizio dell'oscuramento antiaereo fino a nuovo avviso, sia fissato alle ore 22 ed il termine alle ore 5 antimeridiane.

Precipita da 9 metri d'altezza

e viene raccolto in gravi condizioni

Ieri in S. Martino in Pedriolo (Casalfiumanese) mentre era intento ai lavori di copertura di un fabbricato di proprietà Montebugnoli, il manovale Nerio Ragni, di Rodolfo, di anni 17, precipitava dal tetto alto nove metri, producendosi gravi lesioni interne. A mezzo del pronto soccorso fu trasportato all'ospedale di Castel S. Pietro ove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Cronaca religiosa

Festa di S. Apollinare vescovo di Ravenna, martire, venerato nella nostra *Metropolitana* nel terzo altare a destra di chi entra nella chiesa. A *S. Giacomo* in piazza Rossini alle ore 18 triduo in preparazione alla festa titolare. Alla *Metropolitana* novena in preparazione alla festa di S. Anna con funzioni ogni giorno alle 7,30 ed alle 11,30.

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

20 Luglio 1941-XIX

NATI	7
MORTI	6
MATRIMONI	—

ABBONAMENTI ESTIVI con decorrenza da qualsiasi giorno e non meno di 10 giorni.

	col Lunedì	senza Lunedì
10 Giorni	L. 2,50	L. 2,—
15 »	» 4,—	» 3,50
30 »	» 8,—	» 7,—
45 »	» 12,—	» 10,50
60 »	» 16,—	» 14,—
75 »	» 20,—	» 17,50

Per l'estero aggiungere L. 0,25 in più al giorno

ABBONATI

Non si dà corso a richiesta di cambiamento d'indirizzo se non è fatta per iscritto e accompagnata da Lire 1 anche in francobolli.

MINUTI CHE SALVANO UNA VITA

Un drammatico intervento chirurgico

Affannoso viaggio da Faenza a Bologna – L'irruzione nella sala operatoria – Appena in tempo per prendere il posto di un altro paziente

Di una drammatica vicenda, caratterizzata da fasi veramente emozionanti, è stato protagoniste il laureando in medicina Emilio Morandi, iscritto alla nostra Università e figlio di un distinto chirurgo primario dell'Ospedale di Brescia.

Il giovane, giorni or sono, si trovava in treno avendo per mèta Rimini, dove contava di fermarsi per qualche tempo, allorchè fu assalito, repentinamente, da acuti dolori alla gola, con gravi sintomi di soffocazione. Raggiunta la stazione di Faenza, i dolori talmente si acutizzarono che il Morandi non esitò a scendere dal convoglio per farsi condurre d'urgenza all'ospedale di quella città.

Senonchè, in quell'ora nessuno specialista vi si trovava e allora il laureando, con risoluzione energica, si procurava un'automobile per farsi immediatamente accompagnare alla clinica della nostra città.

Prima e durante l'affannoso viaggio, l'attacco alla gola si era così minacciosamente aggravato che l'infelice non era più in grado di proferir parola, tanto che fu costretto a chiedere per iscritto ciò di cui abbisognava.

Infatti, al momento di salire in macchina, dopo aver versato all'autista il prezzo del trasporto, il Morandi gli consegnò un biglietto per il direttore della clinica cui si dirigevano, ed esonerandolo, beninteso, da ogni responsabilità, gli raccomandò soltanto di accelerare al massimo la corsa.

In breve Bologna fu raggiunta e l'automobile si fermò dinanzi alla Clinica otorinolaringoiatrica diretta dal prof. Pietro Calicetti. L'autista precedette il paziente ed esibì il singolare biglietto a quei sanitari, mentre le condizioni del Morandi si facevano allarmanti, tanto che appariva in uno stato asfittico, con tutte le caratteristiche che simili crisi presentano.

Ed ora la drammatica vicenda entra nella sua fase veramente emozionante e si colora di commovente umanità.

Proprio in quel momento il prof. Calicetti si stava accingendo ad intervenire su di un altro paziente, già steso sul tavolo operatorio. Ma l'illustre operatore non aveva ancora fatto in tempo a dar mano al bisturi, che irrompeva nella bianca sala il Morandi con gli occhi sbarrati e con un così straziante nodo alla gola che ormai gli impediva di respirare.

Il prof. Calicetti intuì che qualche cosa di irreparabile doveva avvenire nella gola di quel disgraziato; comprese che il ritardo di un solo minuto nell'intervenire sarebbe riuscito fatale al giovane. Perciò, con la fulminea rapidità che l'eccezionale caso esigeva, il sanitario s'accinse a intervenire.

Momentaneamente trascurato l'altro paziente, il Morandi fu adagiato su di un tavolo operatorio e, vestito come era, senza che nemmeno gli venissero tolte le scarpe, venne sottoposto alla tracheotomia.

Eseguita miracolosamente appena in tempo utile, l'operazione sortì l'effetto desiderato, tanto che la sera stessa i sanitari potevano telefonare al padre del Morandi — ignaro della drammatica vicenda — che suo figlio era stato operato di tracheotomia, ma che era già stato dichiarato fuori di pericolo. La scienza aveva salvato una giovane vita.

Proroga all'applicazione del decreto per i contributi sindacali

Roma, 23 luglio

Con decreto del Ministro per le Corporazioni è prorogata per l'anno 1941 l'applicazione del D. M. 3 agosto 1940-XVIII relativo alla determinazione dei contributi sindacali per l'anno 1940.

La medaglia d'oro alla memoria di un eroico combattente

Roma, 23 luglio

E' stata concessa la medaglia d'oro alla memoria al fante Broussard Antonio di Alfonso, nato a Mongiana (Catanzaro) del 49.o Regg. Fanteria.

Contrabbando di carne stroncato dalla polizia

Milano, 22 luglio

Una notevole quantità di carne contrabbandata è stata sequestrata nelle scorse notti dai Carabinieri in borghese della stazione di Cesano Maderno. Si trattava di carne macellata clandestinamente e che si tentava di introdurre in comune per poi essere venduta. Cinquantasette chilogrammi vennero sequestrati al macellaio Giovanni Ongarati, fu Carlo. Centocinquanta chilogrammi, oltre ad altri venti di frattaglie, vennero trovati presso il quarantaseienne Carlo Ottolina fu Elia.

Nei pressi di Seveso venne poi fermato il ventisettenne Natale Borgon, di Giacomo, il quale aveva con sè altri centotredici chili di carne bovina. Inoltre, negli stessi paraggi, veniva sorpreso il trentunenne Piero Fino, di Giuseppe, che ne recava altri sessantanove chili.

I contrabbandieri, tutti da Cesano Maderno, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, sia per infrazione alle attuali disposizioni che regolano la vendita e l'acquisto della carne, sia per inosservanza alle leggi sanitarie.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12.30: Radio Sociale
13.15: Orchestra Cetra.
14.15: Radio-orchestra con musiche slovene.
17.15: Concerto del violoncellista Fantini.
17.40: Concerto del tenore Valori.
20.30: «Il sì delle ragazze» tre atti di Fernandez De Moratin.
SECONDO PROGRAMMA:
13.15: Musiche operistiche.
20.40: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
21.30: Musiche giapponesi.
SEGNALAZIONI - Nel I programma: le musiche slovene; il concerto Fantini e il concerto Valori; e «Il sì delle ragazze» tre atti di F. Fernandez Moratin.
Nel II programma: le Musiche giapponesi.

LO SPORT

CICLISMO

Partecipazione totalitaria al Giro della Campania

Roma, 22 luglio

La presidenza della F. C. I. constatata la non avvenuta iscrizione al Giro di Campania, di talune delle Case affiliate, dichiara iscritti di autorità e ad ogni effetto, tutti i corridori professionisti ed indipendenti pertinenti alle case rinunziatarie.

La presidenza inoltre, ringrazia le Case Bianchi, Olympia e Viscontea che sono state sensibili al richiamo degli organizzatori della gara e pone in evidenza il vivo senso di comprensione sportiva dimostrata dalla totalità dei corridori pertinenti alle case rinunziatarie, attraverso la loro spontanea iscrizione, in veste di isolati alla gara predetta.

Cinquantasei iscritti

Napoli, 22 luglio

Si sono chiuse questa sera le iscrizioni del Giro della Campania, la settima corsa su strada della stagione ciclistica, che si disputerà domenica 27 su un percorso di 227 chilometri e riservata alla categoria professionisti e indipendenti.

Lo schieramento degli assi professionisti e degli indipendenti è completo. Tra i cinquantasei partecipanti figurano Leoni, Bartali, Bini, Coppi, Cinelli, Bizzi, Viciani, Valetti, Mollo, Ricci, Cottur ed altri noti campioni

Vicenda di rovine

Se i frammenti dell'arte greca rimangono sempre giovani, e alla peggio muoiono giovani, quelli romani sanno meglio invecchiare; impiegano più tempo a perire. Talvolta non muoiono affatto per certa loro facoltà di lasciarsi riassorbire dalla natura, di tornare ad essere, così ingenti e compatti, amorfi affioramenti topografici. Un principio di tale disposizione è già nel fatto che il peso di alcuni monumenti, massime templi e anfiteatri, sembri ormai divenuto superiore alla possibilità che il terreno ha di sopportarlo. Essi avvallano il suolo, affondano: memorie troppo ottorose per tarde epoche. Il Pantheon, il Colosseo, a considerarli in questo ordine di idee, entro le conche ove poggiano, non sembrano destinati a finire per lenta erosione d'aria e di anni, ma inghiottiti in un naufragio di anacronistiche sopravvivenze nei gorghi della storia che, ai loro piedi, cominciano ad aprirsi.

A uno stadio molto più avanzato di tale processo di disgregazione conforme a pezzi di natura, appartengono gli ammassi laterizi trattati dal tempo alla stregua di rilievi geologici, disarticolti e rosi fino al midollo, ricavandone perfino capricciose figurazioni alla maniera che tengono talvolta le acque con macigni e creere. E' il caso, per non dire d'altri, del sepolcro di Callistione, avanzo di età adrianea sottoposto a una deformazione spettrale che ha foggiato un ciclopico schienale, le muraglie di due bracciuoli, con sotto il sedile di una volta sfondata: cioè la « sedia del diavolo », infernale seggio rotto da terremoti e fulmini su cui il Nemico insidiava la città santa lungo la Nomentana.

Finchè si giunge alle magiche commistioni tra natura e arte nei ruderi del Palatino diventati costole e vertebre del colle, striature rocciose, spuntoni tufacei emersi in seguito a erosioni di piogge e venti, caverne scavate da forze endogene. Tuttavia con una regolarità di spaziatura, un equilibrio di vuoti e di masse, un architettonico di condizioni statiche rette dal filo di un arco o dal braccio di un contrafforte, con una potenza plastica, una partizione di luci, una mutevolezza di ombre che la natura, da sola, non ha. Ivi lo stesso terreno è così stranamente fecondato da produrre, con prodigio mostruoso, tritumi architettonici già disfatti per eccesso di maturazione ma ormai tanto pregni di umori agresti da germinare, a loro volta, le foglie e i fiori che il suolo non è più in grado di alimentare direttamente.

In tal modo la natura e l'arte si scambiano le prerogative generandosi a vicenda, poichè lassù la materia ben poco ha ormai che non sia impastato e formato: mattoni, massi squadrati, cilindri scanalati, forse che furono logge e belvederi, caverne ricavate da abitazioni cesaree, tutti permutati da un minuzioso potere di trasformazione che uguaglia e confonde l'opera divina con l'umana.

Vi possono nascere, fianco a fianco, neri tronchi di cipressi e bianchi fusti di marmo, questi valutabili come i fossili, le preziose cristallizzazioni di quelli. Così si può, scavando, ritrovare gli antichi miti dipinti sulle pareti (Io che sta per diventare Iside, Polifemo che esce dal mare per contemplare le bianche terga di Galatea) col sospetto di avere davanti non pitture ma ombre di persone che già furono vive e forse ancora lo sono in altra parte più profonda e misteriosa del colle, qui proiettate come nella platonica grotta delle idee e rimastevi impresse.

Quando, in altri luoghi, il processo si è fermato a mezzo, e la terra non è riuscita a riassorbire gli elaborati detriti per ricavarne un'immagine del creato alla quale concorrano in pari misura le sembianze naturali e le architettoniche, si avvertono sconquassi e frane che rendono la disperata sofferenza delle devastazioni. E' il caso della *Domus aurea*, seppellita con furibondo odio per elevarvi le terme traianee. Ivi stanze di imperiale vastità, spellate dei rivestimenti marmorei, furono accecate, riempiendole fino al soffitto di sassi rotolati dall'alto, così da soffocare tutto il fasto di un'epoca in una specie di rivoluzione di palazzo. Oppure si consideri il candido eccidio del Foro Traiano con la vandalica decapitazione di colonne che ha la crudeltà di efebi messi in fila nella fossa, le braccia legate, trucidati in piedi.

E' perciò che nell'allucinata magnificenza prospettica delle antiche vedute, il Piranesi insinuava un sentimento che passa dallo stupore alla febbrilità per arrivare allo strazio delle spezzature di ruderi, squartari nelle viscere, posti a nudo in un mattatoio di architetture, con la selvaccia di arbusti, proprio nel vivo dei tagli, a simulare filamenti di nervi e vene lacerate, segni non cicatrizzati delle mutilazioni. Se ne possono additare esempi nella veduta dell'isola Tiberina dalla prua fracassata come una spalla a colpi di ascia e nelle molte altre in cui egli attacca alle mura piante ispide e pelose, barba cresciuta sulle guance dei morti.

L'asprezza quasi carnale che ebbe nel rendere gli strappi dei tegumenti sulle rovine si accentua quando la loro miseria è in contrasto con l'incorruttibilità degli schemi tettonici, con la potenza trasfiguratrice delle prospettive che il tempo non può intaccare. Pure si rompano ad uno ad uno i membri che vengono via tra il sangue dei chiaroscuri. Lo si osservi in certe incisioni di terme ove capitelli, mensole, attacchi di archi, sono campati in aria senza sviluppo al pari di arcolazioni divelte, mentre raggi di sole passando da una finestra all'altra dànno colpi di lancia tra le ferite. E le figurette agitate, meglio se di straccioni e storpi, ch'egli vi disponeva intorno, per esaltare dimensioni e lontananze, simili a una fauna parassitaria cresciuta fra quelle macerie, perchè *sono calde* da sbattimenti e fremiti illusori se non per tanta sofferenza di pietre gloriose?

Si arriva così a considerare, dal vero, ovunque frammenti della romanità giacciono a terra, specie se di marmi e travertini, quello che chiameremo l'eroico furore delle rovine classiche in contrapposto al pietoso logoramento delle cristiane: le une vittime di epici crolli, le altre consunte dai devoti contatti, polverizzate a furia di venerazione.

In ogni scheggia di colonna, resto di trabeazione, arto di scultura spezzato è, nelle prime, il segno di una violenza vendicativa o disperata difesa: da parte di chi li strappava dai fastigi al termine del saccheggio per vedere diroccare con essi la maestà di Roma, e di chi se ne serviva, dopo le ultime implorazioni di salvezza ai piedi di deità offese, per scagliarli in testa agli assalitori. E' ciò che accadde, secondo il racconto di Procopio, quando i Goti di Vitige tentarono di scalare il Mausoleo di Adriano e i difensori, esauriti i proiettili, frantumarono le statue per respingere l'orda, carica di barbarici ornamenti, sotto la pioggia di quei civilissimi rottami di gambe, torsi e volti, scolpiti idealizzazioni olimpiche che compivano l'estremo intervento nella pugna alla maniera dei numi omerici.

A. PICCONE STELLA

L'AMICIZIA FRA ROMA E SOFIA

La seconda giornata nell'Urbe degli uomini di Stato bulgari

Una colazione d'onore offerta dal conte Ciano — Il ricevimento all'Accademia — L'ammirazione e la riconoscenza per l'Italia nelle dichiarazioni degli ospiti

Roma, 23 luglio

Il Ministro Conte Ciano ha offerto in onore dei Ministri Filov e Popov una colazione al Circolo delle Forze Armate. Vi hanno preso parte, oltre alle personalità del seguito, il Segretario del Partito e altri membri del Governo, il Capo di Stato Maggiore Generale, il Ministro di Bulgaria a Roma e altre personalità.

Una parentesi di alto interesse culturale nell'importante quadro politico del soggiorno romano delle Eccellenze Filov e Popov — soggiorno fra le continue vibranti dimostrazioni di simpatia della folla — è stata quella aperta oggi, in onore degli Ospiti, dall'Accademia d'Italia, nella sua magnifica sede alla Farnesina. Particolarmente, il massimo Istituto culturale del Regime ha inteso esaltare il Presidente del Consiglio di Bulgaria, Eccellenza Filov, come Ministro dell'Istruzione Pubblica della Nazione amica, come insigne archeologo e storico dell'arte e come membro dell'Accademia di S. Luca.

Il saluto dell'Accademia

La riunione si è svolta nello splendore della Sala delle Prospettive, gremita di un eletto pubblico di invitati. Fra le autorità e gerarchie intervenute erano il Vice Segretario del Partito, Mezzasoma; i rappresentanti del Ministero dell'Educazione Nazionale e del Ministero degli Esteri, il Ministro d'Italia a Sofia conte Magistrati, il Ministro di Bulgaria a Roma, il Prefetto, numerosi accademici e una larga rappresentanza del mondo politico e artistico dell'Urbe.

Ricevuti dai Vicepresidenti della Reale Accademia d'Italia, in mancanza del Presidente, impegnato fuori Roma, i due Ministri bulgari hanno fatto il loro ingresso accolti da un caloroso e cordialissimo applauso. Dopo aver preso posto al tavolo presidenziale, l'Accademico Formichi ha recato, a nome del Presidente, un vibrante saluto agli illustri Ospiti, mettendo in rilievo i naturali legami di simpatia e di amicizia che uniscono l'Italia alla Bulgaria. Proseguendo, egli ha esaltato l'opera storica e scientifica del Presidente del Consiglio bulgaro, espressa attraverso pubblicazioni di grande pregio, condotte con metodo chiarissimo, grande acume e mirabile chiarezza.

Ha preso, quindi, la parola il Presidente dell'Accademia di San Luca, cons. naz. Calza Bini. Vibranti applausi hanno accolto i due discorsi. Si è quindi alzato a parlare, calorosamente applaudito, l'Eccellenza Filov che, anche a nome del Ministro degli Esteri Popov, ha anzitutto vivamente ringraziato per le accoglienze tributate dall'Accademia d'Italia. Dopo avere espresso un ringraziamento altrettanto vivo al Presidente della Reale Accademia di San Luca, l'Eccellenza Filov ha magnificato l'Accademia d'Italia che è nata — secondo l'espressione del suo geniale Fondatore — come sfida contro lo scetticismo, ed ha infine espresso il voto che l'Accademia stessa rimanga nei secoli quale faro di gloria che « secondo il vostro incomparabile Duce » additi la via ed il porto ai naviganti nell'oceano inquieto e seducente dello spirito.

Grandissimi applausi hanno accolto le belle e commosse parole dell'Eccellenza Filov, al quale il Vice Presidente Formichi ha offerto in omaggio — uguale offerta compiendo nei riguardi del Ministro Popov — alcune importanti pubblicazioni dell'Accademia d'Italia, mentre l'Accademia di San Luca offriva a sua volta un cofanetto contenente le principali e più recenti opere della stessa Accademia.

E' seguito un ricevimento offerto nella Sala di Galatea, durante il quale gli illustri Ospiti della Nazione amica sono stati cordialmente festeggiati.

L'opera del Duce

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria ed il Ministro degli Esteri hanno fatto oggi all'*Agenzia Stefani* significative dichiarazioni.

Il Presidente Filov, nelle sue dichiarazioni, ha rilevato, anzitutto, che il suo viaggio a Roma e quello del suo diretto collaboratore hanno procurato loro il raro piacere e l'altissimo onore di essere ricevuti dalla Maestà del Re e Imperatore. « La nostra visita alla Città eterna — ha proseguito Filov — ha dato a noi, finalmente, la possibilità di prendere amichevole contatto con il Duce e con il Conte Ciano e di esaminare, in un'atmosfera improntata alla massima fiducia ed amicizia, tutte le questioni connesse ai molteplici interessi delle due Nazioni amiche.

« Abbiamo potuto constatare, con grande gioia, la franca, cordiale ospitalità del popolo dell'Urbe. Ad esso e a tutto il popolo italiano desideriamo di esprimere la nostra più profonda riconoscenza per le calde accoglienze tributateci. Mi ritengo particolarmente felice di poter esprimere, dopo questo primo contatto con la terra italiana, i sentimenti di sincera amicizia che il popolo bulgaro nutre nei riguardi del nobile popolo italiano. Il popolo bulgaro ha seguito con ammirazione, e in una comunità di sentimento, le lotte sostenute, nel passato, dal popolo italiano, istruendosi alla magnifica scuola delle gesta di cui abbonda la storia degli eredi del grande Impero romano: ed oggi ancora il popolo bulgaro segue con palese simpatia gli sforzi supremi del popolo italiano, il quale, sotto la savia guida del suo grande Duce, combatte per raggiungere le sue giuste aspirazioni, per ottenere quel posto nel mondo che gli spetta in virtù delle leggi, della storia e della natura.

« A questi sentimenti di amicizia si aggiunge, oggi, la riconoscenza sgorgante da ogni cuore bulgaro per il concorso dato dall'Italia alla Bulgaria in uno degli istanti più decisivi della sua storia: la realizzazione di una brama secolare: l'unità del paese. La causa santa per la quale la Bulgaria sacrificò più di una volta il sangue dei suoi figli, è trionfata, finalmente, grazie alle splendide vittorie delle due Nazioni alleate, Italia e Germania, e grazie all'alto senso di giustizia, nonchè di nobile gesta, dei loro grandi capi, il Duce Benito Mussolini ed il Führer Adolfo Hitler ».

Antichi vincoli di amicizia

L'Eccellenza Filov ha così concluso: « Io ed il Ministro degli Affari Esteri siamo venuti in Italia per porgere al Duce l'espressione del nostro profondo rispetto verso di lui e per rinnovargli i sentimenti dell'immutabile amicizia che il popolo bulgaro nutre per il vostro valoroso popolo, nonchè i sentimenti di profonda ammirazione con cui la Bulgaria segue la lotta vittoriosa delle vostre truppe italiane ».

Il Ministro degli Esteri, Popov, ha esposto innanzi tutto la sua gioia di essere stato ricevuto dal Re e Imperatore, Augusto Padre dell'amata Regina Joanna, e di aver potuto mettersi in contatto col grande Duce del popolo italiano, col suo prezioso collaboratore e dirigente della politica estera Conte Ciano e con gli altri statisti italiani.

« All'Italia — ha detto — ci uniscono saldi ed antichi vincoli di amicizia. L'Italia mostrò a più riprese la sua benevolenza nel regolamento di molte questioni riguardanti il nostro Paese, dando un prezioso contributo alla loro giusta risoluzione. Il popolo bulgaro non potrà mai scordare tutto ciò. E nemmeno potrà dimenticare che ancora nel primo dopoguerra Mussolini fu lo statista che, con profetica chiaroveggenza e maschio coraggio, sollevò una voce per la revisione dei trattati e per la correzione delle loro ingiustizie ».

Continuando nelle sue dichiarazioni, il Ministro Popov ha aggiunto che la Bulgaria serberà un'eterna riconoscenza verso i cavallereschi eserciti dell'Asse, che contribuirono alla liberazione di quelle terre bulgare per le quali la Bulgaria ebbe a sostenere, nel passato, tre durissime guerre, mentre riecheggiano ancora nella memoria del popolo bulgaro le parole del Duce che riconobbe nel suo grande discorso del 10 giugno u. s., la annessione della Macedonia e della Tracia occidentale alla Madrepatria.

L'adesione al Patto Tripartito

Dopo aver parlato dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito, adesione attraverso la quale la Bulgaria ha dato la migliore prova di essersi totalmente unita alla politica delle due grandi Nazioni dell'Asse, per l'instaurazione di un nuovo ordine di giustizia nella vecchia Europa, il Ministro ha sottolineato come ormai, in funzione di tale nuovo ordine, l'Italia e la Bulgaria avranno una frontiera comune mediante l'Albania, con la quale il popolo bulgaro è stato sempre unito da relazioni di vera amicizia.

A questo punto il Ministro ha rammentato che l'apparizione dell'Italia nei Balcani non ha suscitato in nessun'altra Nazione soddisfazioni ed attese che potessero essere paragonate a quelle bulgare.

Questa sera, nella sede della Legazione Bulgara, ha avuto luogo un pranzo in onore degli illustri Ospiti. Al pranzo hanno partecipato anche il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito Serena, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste Tassinari, il Ministro della Cultura Popolare Pavolini, il Sottosegretario alla Presidenza Russo, l'Ambasciatore Buti, il Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri Anfuso, il Ministro d'Italia a Sofia Conte Magistrati, il Ministro di Bulgaria Karadgioff, con i consiglieri di Legazione, i segretari, e l'Addetto militare bulgaro o varie altre personalità.

Stasera da tutte le stazioni dell'E.I.A.R. è stato trasmesso uno speciale programma italo-bulgaro. L'Addetto Stampa presso la Legazione bulgara a Roma, Ghiorghiev, ha indirizzato un messaggio di simpatia al popolo italiano dicendosi interprete dei sentimenti di amicizia e di riconoscenza del popolo bulgaro verso quello dell'Italia Mussoliniana. Ha parlato poi sul tema: « Italia e Bulgaria » un rappresentante del Ministero della Cultura Popolare. Il programma è stato completato dall'esecuzione di canzoni popolari bulgare.

La partenza degli illustri Ospiti è fissata per le ore 12,20 di domani.

L'udienza pontificia

Città del Vaticano, 22 luglio

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli Esteri di Bulgaria sono stati ricevuti stamane in udienza dal Papa. Automobili di palazzo con dignitari pontifici hanno rilevato le Eccellenze Filov e Popov e i loro seguiti a Villa Madama.

Nell'anticamera segreta, gli Ospiti sono stati ossequiati dal Maestro di Camera mons. Arborio Mella di S. Elia e dai componenti la nobile Anticamera ecclesiastica e laica. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri sono stati subito introdotti alla presenza del Papa nella biblioteca privata.

Dopo il lungo cordiale colloquio, l'Eccellenza Filov ha presentato al Pontefice il seguito.

Gli Ospiti hanno quindi fatto visita al Cardinale Segretario di Stato.

Omaggio al Duce di pubblicazioni politiche

Roma, 22 luglio

Il Duce ha ricevuto il Cons. Naz. Giacomo Di Giacomo, il prof. Cesare Ferri e il dr. Luigi Pinti i quali gli hanno presentato un esemplare del volume *Vincere*, la collezione della rassegna della nuova Europa, *Globa-nissima* ed alcune altre pubblicazioni di cultura politica, riferendogli inoltre sull'opera in corso di stampa *Panorami di realizzazioni fasciste*, documentazione in diversi volumi della storia e della attività del Regime nel ventennale della Marcia su Roma.

Il Duce, nel gradire l'omaggio, ha manifestato il suo compiacimento per le pubblicazioni sottoposteGli ed ha concesso la sua approvazione per l'opera Panorami di realizzazioni fasciste.

Le estrazioni dei premi ai Buoni del Tesoro 1950

Roma, 22 luglio

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1950-XXVIII appresso indicate:

SERIE UNDECIMA - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

167.880; 1.989.240.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

428.933; 787.766; 1.380.023; 1.728.797.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

1.399;	30.062;	30.563;	201.431;
223.267;	242.476;	261.101;	261.716;
300.490;	301.263;	303.038;	461.905;
473.300;	495.152;	527.532;	592.374;
614.033;	715.472;	743.458;	746.942;
727.371;	840.657;	843.334;	856.998;
873.400;	946.960;	993.692;	1.056.556;
1.084.341;	1.116.835;	1.124.705;	1.236.033;
1.266.130;	1.303.201;	1.362.353;	1.373.116;
1.393.623;	1.395.890;	1.420.589;	1.554.440;
1.569.835;	1.659.678;	1.705.859;	1.716.213;
1.724.865;	1.753.037;	1770.783;	1.790.773;
1.821.460;	1.899.282.		

SERIE DODICESIMA - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

21.102; 550.144.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

111.953; 717.180; 1.204.527; 1.362.528.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

11.714;	20.080;	21.918;	41.482;
67.969;	77.952;	102.972;	100.540;
238.236;	348.519;	400.579;	613.880;
684.084;	702.438;	792.431;	795.815;
798.613;	820.659;	863.855;	870.976;
873.754;	876.139;	894.169;	909.457;
946.910;	1.039.234;	1.069.156;	1.168.599;
1.178.112;	1.224.282;	1.226.461;	1.318.947;
1.352.611;	1.368.801;	1.369.362;	1.372.472;
1.374.957;	1.472.179;	1.481.248;	1.567.279;
1.620.683;	1.705.247;	1.718.677;	1.744.477;
1.745.348;	1.796.569;	1.810.350;	1.837.746;
1.856.628;	1.954.810.		

Il soccorso giornaliero ai congiunti dei militari

Roma, 22 luglio

Con decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, in data 1.o luglio scorso, oggi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, *la misura del soccorso giornaliero spettante ai congiunti dei militari di truppa e dei sottufficiali in servizio in reparti di una qualunque delle Forze Armate dello Stato è fissato, a decorrere dal 15 giugno 1941-XIX, nella misura seguente: a) per la moglie, lire 8; b) per ogni figlio o figliastro, lire 3.*

La misura del soccorso giornaliero è fissata in lire 6 a decorrere dal 15 giugno 1941-XIX per:

a) il padre vedovo di figlio unico alle armi, quando sia inabile al lavoro;

b) la madre vedova o il padre vedovo con uno o più figli alle armi, quando abbiano altri figli di età inferiore ai 14 anni o anche di età superiore purchè inabili al lavoro, o che siano comunque a totale carico dei genitori;

c) l'unico o il maggiore dei fratelli e sorelle del militare aventi titoli a soccorso a norma delle disposizioni vigenti, quando siano orfani di entrambi i genitori.

Il premio di operosità ai lavoratori dell'industria richiamati

Roma, 22 luglio

I rappresentanti delle due Confederazioni dell'Industria hanno firmato il contratto per la corresponsione del premio di operosità straordinaria a tutti i lavoratori impiegati ed operai richiamati alle armi.

Richiamati alle armi si intendono tutti coloro che non siano stati congedati prima del 13 giugno 1941. Invece ai congedati la corresponsione del premio spetta qualora, dall'epoca del congedo, non sia trascorso il termine entro il quale dovevano riprendere servizio.

Per gli impiegati l'ammontare del premio sarà pari ad una mensilità della retribuzione goduta al momento del richiamo, maggiorata di tutti gli aumenti eventualmente intervenuti da quell'epoca fino alla concorrenza di duemila lire.

Per gli operai il premio sarà pari a 18 giornate di paga. Per i prestatori di opera artistica e sportiva professionisti, le Confederazioni provvederanno a stipulare un particolare contratto. Il pagamento del premio sarà effettuato entro il 31 luglio ai lavoratori stessi o a persone delegate.

Le Commissioni delle imposte saranno rinnovate fra due anni

Roma, 22 luglio

A norme delle vigenti leggi, col prossimo 28 ottobre 1941-XX, avrebbero dovuto scadere, per compiuto quadriennio, i membri delle Commissioni amministrative delle Imposte — centrali, provinciali e distrettuali — ed avrebbe dovuto procedersi alla loro rinnovazione. Le difficoltà, a cui, a causa dell'attuale stato di guerra, avrebbe dato luogo tale rinnovazione sono facili ad immaginarsi. Sarebbe stato molto difficile, tenuto presente il numero di coloro che attualmente si trovano richiamati alle armi, provvedere alla nomina di 17 mila componenti delle Commissioni anzidette, a meno che non si fosse pensato, contro ogni principio di giustizia, di escludere in massa coloro che si battono per l'onore e la gloria della Patria. Opportunamente quindi, con un apposito provvedimento legislativo in corso di emanazione, si stabilisce la rinnovazione delle Commissioni amministrative delle imposte sia rinviata di due anni, fino a tutto il 28 ottobre 1934 XXII, fermo restando la decadenza dalla carica per coloro che nel frattempo dovessero incorrervi.

Il nuovo vescovo di Lucera

Città del Vaticano, 22 luglio

Il Papa ha nominato vescovo di Lucera mons. Domenico Vendola dell'Arcidiocesi di Trani, attualmente sostituto notaro della Congregazione del Santo Uffizio.

Modifiche alle norme per la cessione di stipendio del personale ferroviario

Roma, 22 luglio

Stanno per essere apportate alcune modifiche ed aggiunte alle vigenti disposizioni sulla cessione di stipendio del personale delle Ferrovie dello Stato.

In virtù di esse, la trattenuta mensile per alimentare il fondo di garanzia viene anche per gli agenti delle Ferrovie dello Stato ridotto a 10 cent. per ogni cento lire di stipendio lordo per tutto indistintamente il personale di ruolo. La ritenuta del due o del quattro per cento rispettivamente per le cessioni quinquennali o decennali è defalcata al momento del pagamento all'interessato della somma concessa. La ritenuta del 0,50 per cento per spese di amministrazione, finora applicata solo alle operazioni contratte con l'Amministrazione Ferroviaria, è estesa anche a quelle stipulate con istituti privati e riscossa contemporaneamente al due o al quattro per cento. E' esteso infine al personale delle Ferrovie il divieto di rimborsare i contributi versati al fondo di garanzia per coloro che durante l'attività di servizio non abbiano contratto cessioni, estendendo a tutto il personale ferroviario la disposizione transitoria in base alla quale è mantenuto il diritto di rimborso stesso a favore degli agenti che al momento dell'applicazione delle nuove norme si trovino ad avere raggiunto i limiti di età e di servizio per conseguire titolo al collocamento a riposo.

Responsabile di un grosso furto

arrestato a celebrazione avvenuta delle nozze

Trieste, 22 luglio

Poco dopo la celebrazione delle sue nozze, è stato tratto in arresto a Trieste, quale correo nello scardinamento di una cassaforte, fatto avvenuto nell'ottobre 1939, il trentacinquenne Luigi Bosco.

Il furto, a suo tempo fece molto rumore perchè i ladri della cassaforte violata, esistente negli uffici di Trieste della Amministrazione di stabili Antonio Gerini, erano riusciti ad asportare ben 400 mila lire in contanti ed in titoli.

Quale altro responsabile dell'impresa ladresca fu arrestato certo Giorgio Zorzet, di 41 anni, mentre il Bosco, rendendosi uccel di bosco, riuscì a sottrarsi ad ogni ricerca.

Sulle barbabietole che salgono a seme il primo anno

Dagli ultimi rapporti pervenuti dai vari comprensori bieticoli italiani risulta che il cosiddetto fenomeno della prefioritura si è presentato quest'anno in forma praticamente trascurabile.

Ma come spiegare il fatto — molti si chiedono — per cui da una stessa semente può indifferentemente originarsi il 30 e più per cento di prefiorite o l'uno o due per mille appena, a seconda dell'epoca della semina e del decorso meteorologico dopo le semine? E se il decorso stesso si presenta propizio, perchè non salgono a seme tutti gli individui della massa?

Secondo una teoria, che ha lungamente dominato nel campo degli studiosi, la barbabietola, primitivamente a ciclo annuale, si sarebbe per lenti gradi, in conseguenza della prolungata coltura, trasformata in pianta biennale, per cui la prefioritura altro non costituirebbe che un ritorno atavico: un certo numero di individui sarebbe spinto, come da una forza occulta, a produrre seme il primo anno allo scopo di assicurare ad ogni eventualità la perpetuazione della specie. Tale spiegazione, come si comprende, non appaga però in pieno, onde giuocoforza convenire che molti punti rimangono sempre in ombra a interpretazione realistica del fenomeno.

Passando a prospettare il problema sotto il riflesso applicativo, la tendenza alla annualità va comunque considerata indesiderabile in quanto le radici delle prefiorite, anche se appalesino normalmente un titolo zuccherino che non si scosta da quello dei soggetti normali, hanno però un peso più ridotto e presentano inoltre un tessuto legnoso, che ne rende la lavorazione in fabbrica più difficile e brigosa.

Un'altra domanda: conviene procedere al taglio delle prefiorite? Secondo osservazioni compiute nei territori bieticoli della media Europa l'ombra dei soggetti saliti a seme nuoce alle bietole normali ad essi contigue, le quali svelano in conseguenza all'analisi un più basso contenuto in zucchero, donde la ragione della pratica, colà in uso, di recidere gli steli delle annuali. Ben è vero che tali abbassamenti di titolo non si verificano, come sperimentalmente dimostrato, nel nostro Paese in grazia della luminosità — non di rado anzi eccessiva — del cielo italiano, ma ciò tuttavia non toglie che non si debba pur da noi compiere la stessa operazione (l'obbligo del taglio delle salite a seme è appunto sancito nel contratto nazionale tra bieticultori e industriali essenzialmente perchè il seme delle annuali, caduto al suolo e sotterrato dagli strumenti di lavoro, conserva per più anni la propria vitalità entro lo strato arabile e può quindi dare origine a prefiorite e un ulteriore ritorno della barbabietola, donde la possibilità di crinali apprezzamenti sulle caratteristiche della varietà in coltura. Va aggiunto che il taglio delle annuali ancor più si imporrebbe per sè nelle località ove sono coltivate barbabietole da seme, che potrebbero essere altrimenti inquinate dal polline, trasportato dal vento o dagli insetti, degli individui in fiore dei comuni bietolai circostanti.

UN SOLO MINUTO

è sufficiente per preparare un'ottima rasatura. Grazie alla sua schiuma densa e cremosa, la Crema da barba Palmolive ammorbidisce in un istante anche la barba più dura, e consente al rasoio di scorrere facilmente, senza procurare alla epidermide dolorose irritazioni. Provatela!

FABBRICATA A GENOVA

ANNUNZI SANITARI

Prof. D. Tarchini

Docente nella R. Università di Bologna
Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Via Indipendenza 23, ore 10-18, 18-19,30

305

Quest'ora entrerà nella storia. Il 22 giugno, alle ore 3.05, le Forze Armate tedesche sono entrate in una nuova, gigantesca lotta. Come in quel momento l'Arma aerea tedesca inflisse all'Unione sovietica i suoi colpi decisivi, di ciò parla L'Adler nel suo ultimo numero, nel quale vi sono anche delle fotografie singolari di combattimenti dei paracadutisti tedeschi, nonché un interessante articolo sul volo a rimorchio e così via. Acquistate ancora oggi il nuovo fascicolo della grande rivista dell'Arma aerea tedesca

Der Adler

Edizione italiana

In tutte le edicole al prezzo di L. 1,50 oppure direttamente a mezzo del rappresentante G. Parovel, Via F. Denza 5 - Trieste

La pausa del dinamico uomo moderno è una

Macedonia EXTRA

Le origini delle comunicazioni a distanza con le luci intermittenti dei fuochi, si perdono nella notte dei tempi

OGGI, nelle innumerevoli necessità della vita civile, il telefono rappresenta il non plus ultra della perfezione in materia di comunicazioni: con semplicità e praticità estreme, esso ha veramente abolito le distanze

il telefono

È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

ARREDAMENTI completi - Mobili isolati - Antico - Modernissimo - Comuni - Lusso. Donati, Rivareno 114. 6280

OCCASIONISSIMA vendo bellissima pelliccia visone, coppia esemplari argentati, pelliccia persiano semilunga. Telefonare 22-936. 6564

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

AFFITTASI subito appartamento sei camere, ingresso, cucina, bagno, termo, giardino, volendo autorimessa. Via S. Mamolo 134. Rivolgersi Sigg. Zecchini. 6549

APPARTAMENTO signorile otto vani, bagno, riscaldamento, basse comodi affittasi, ottobre. Piazza Demarchi. Scrivere Cassetta 4 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6559

CERCANSI, in centro, due camere possibilmente ammobigliate uso ufficio. Elenardi, Casella Postale 270. 6444

CERCASI vasto o vasti locali uso cantina. Scrivere Cassetta 30 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6440

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,50 per parola

GEOMETRA attivo offresi. Scrivere Cassetta 3 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6556

SIGNORINA pratica ufficio Corrieri offresi anche subito. Recapito Corrieri, Via Goito 10. 6328

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

VENDONSI diversi fabbricati 50.000-100.000 rendita 7% altri fabbricati centrali 600.000-1.100.000 mutuati. Fata, Rizzoli 9. Telef. 25-578. 6455

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola

OCCASIONE vendo camera pranzo moderna noce vuota. Telef. 34065. 6552

VENDO Do So gassogeno e 500 metano. Scrivere Cassetta 1 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6448

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

CERCASI anziano tenuta magazzono. Indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere Cassetta 2 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6550

CERCASI bambinaia ragazzi, uno e quattro anni, pratica istruita. Scrivere Cassetta 5 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6546

CERCASI subito bambinaia 30-40 anni praticissima neonato. Buona retribuzione. Presentarsi Portineria, Maggiore 36. 6442

DONDENSATORI blocco - capo reparto sperimentato, serio, con ottime referenze professionali è cercato per posto stabile da importante stabilimento Milano. Scrivere Cassetta 157 C Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5851

PERSONALE tecnico pratico tecnica della graficazione cerca importante stabilimento Alto Adige. Inviare risposta dettagliando precedenti impieghi, pretese, stipendio. Scrivere Cassetta 537 M Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5555

SARTORIA Signora cerca subito lavoranti finite, referenze. Strozzi, Maggiore 13. 6336

RECENTISSIME

Provocatorie mistificazioni dell'imperialismo nordamericano

La Bolivia sobillata dagli Stati Uniti chiede il richiamo del ministro del Reich – L'Incaricato di affari boliviano invitato a lasciare la Germania

Berlino, 22 luglio

Roosevelt vuole a tutti i costi che il Congresso approvi a spron battuto il prolungamento della ferma militare, e riconosca, mediante un voto di fiducia, lo stato di emergenza e tutti i provvedimenti che ne sono seguiti e ne seguiranno. In altre parole, che approvi l'occupazione dell'Islanda, l'invio di navi da guerra nella zona di blocco e le ovvie implicite disposizioni che sono state impartite al comandante della flotta dell'Atlantico e ben inteso la eventuale occupazione di altre basi dell'emisfero orientale.

Le pressioni sul Congresso

Ecco perchè le decisioni che il Congresso sta per prendere possono essere di importanza decisiva: una volta ottenuto il voto di fiducia il Presidente sarà in grado di prendere qualsiasi decisione.

«La situazione — è detto nel suo messaggio — è assai più grave di quanto non lo fosse un anno fa: gli Stati Uniti sono minacciati da un pericolo che da un momento all'altro potrebbe diventare mortale». Questo è verissimo — si osserva nei circoli berlinesi. La Repubblica stellata è minacciata effettivamente da un pericolo che è già mortale: dalla psicosi di guerra suscitata e alimentata dalla politica di sistematica provocazione di Roosevelt. Non c'è dubbio che l'approvazione delle nuove misure militari segna un altro passo verso l'intervento armato.

L'unica preoccupazione della Casa Bianca è di costituire un «casus belli» che almeno formalmente non ponga l'America dalla parte del torto. Si attende che il Reich raccolga finalmente la provocazione: che dia cioè l'ordine di sparare il primo colpo. Ciò spiega l'esplosione di gioia mal repressa cui ha dato luogo la tendenziosa notizia radiodiffusa ieri mattina da Mosca secondo cui Hitler avrebbe ordinato ai sottomarini incrociantì nell'Atlantico nord-occidentale di silurare senza preavviso le navi da guerra e commerciali degli Stati Uniti sorprese nella zona di blocco e cioè nelle acque tra l'Islanda, la Groenlandia e Terranova. La notizia, come è facile immaginare, è di schietta origine anglo-sassone. L'ordine di sparare esiste, ma non è stato impartito in questi giorni, bensì all'indomani della estensione della zona di guerra fino alle acque territoriali della Groenlandia. Oltre Atlantico si spera che l'ordine venga in qualche modo e al più presto eseguito onde Roosevelt sia in grado finalmente di porre il Congresso e il popolo americano dinanzi al fatto compiuto dello stato di guerra.

La manovra contro l'Iberia

E' molto significativo — si osserva nei circoli berlinesi — che proprio poche ore prima della presentazione dell'ennesimo messaggio al Congresso il sottosegretario agli Esteri abbia annunciato altri «piani di aggressione» che il Reich si proporrebbe di attuare. Sumner Welles ha aggiunto: «Gli Stati Uniti — ha esclamato — sono pronti ad aiutare la Bolivia qualora questa dovesse essere aggredita dal Reich. Essi non hanno proprio nulla contro la Spagna: una cosa sola vogliono, e cioè che sia mantenuta la pace».

Da queste dichiarazioni si può dedurre quanto segue: 1) La Casa Bianca sta creando l'atmosfera per la progettata e decisa azione contro i possedimenti iberici dell'Atlantico orientale e cioè le Azorre e Capo Verde; 2) montando il caso della Bolivia, si propone di estendere la psicosi di guerra all'America del sud; 3) sta esercitando una pressione ricattatoria sempre più violenta sul Portogallo e soprattutto sulla Spagna.

Quali siano le intenzioni e i propositi nei confronti di Madrid si può desumere dalla notizia dell'*I.N.S.*, riportata da vari fogli americani secondo cui Roosevelt, volendo punire Franco per le dichiarazioni fatte recentemente in occasione dell'annuale della rivoluzione spagnola, avrebbe deciso di sospendere immediatamente l'invio di viveri. Tutti sanno che la situazione alimentare della Spagna è assai preoccupante e che la sospensione delle forniture da oltre Atlantico potrebbe avere serie conseguenze, ma è appunto di ciò che il Presidente vuole approfittare per tentare di mettere il Governo di Madrid in grave imbarazzo. Egli dimentica però o pretende dimenticare che lo stesso Caudillo nel suo discorso ha detto chiaro e tondo che la libertà e l'indipendenza della Spagna non potranno essere insidiate o quanto meno compromesse dall'arma più vile: il blocco. Quest'arma è sempre risultata inefficace.

L'incidente di La Paz

E passiamo al caso della Bolivia. Come è noto, il Governo di La Paz ha intimato al rappresentante diplomatico del Reich di lasciare il Paese. Nella motivazione destinata alla stampa è detto che la Legazione germanica era diventata la centrale di un complotto diretto a rovesciare l'attuale regime. Questo regime avrebbe dovuto essere sostituito da elementi assoldati dal nazismo. Una delle prime misure del nuovo Governo sarebbe stata l'immediata sospensione delle forniture di stagno agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna.

Allo scopo di rendere verosimile siffatta motivazione si è creduto opportuno di proclamare lo stato d'assedio.

Anche il più ingenuo uomo della strada — osservano i commentatori ufficiosi berlinesi — si accorge a prima vista che si tratta di una grossolana mistificazione e capisce anche che questa mistificazione rientra nel quadro provocatorio delle macchinazioni di Washington.

Non c'è dubbio che Roosevelt, inducendo il Governo boliviano ad inscenare la sciagurata commedia, si proponeva di allarmare i Paesi dell'America Latina, cercando di convincerli che anche essi sono direttamente minacciati dagli «aggressori nazisti»; e soffocare la crescente irritazione di quei Paesi per l'istituzione della famigerata «lista nera» a seguito della quale essi dovrebbero praticamente intrattenere rapporti commerciali soltanto con le Potenze anglo-sassoni e con la Russia bolscevica.

C'entra, bene inteso, anche lo stagno, materia prima indispensabile per l'industria bellica. E' intuitivo che le stesse Potenze anglo-sassoni, con l'Unione Sovietica, vogliono assicurarsene il monopolio.

La reazione da parte tedesca non si è fatta attendere a lungo. Per incarico del proprio Governo — informa il *D. N. B.* — il Ministro germanico a La Paz ha presentato al Governo boliviano la nota seguente «In data 15 luglio il Governo boliviano mi ha fatto comunicare che non mi considera più persona grata e desidera che lasci il Paese entro il 22 luglio. Nè a me, nè al Governo del Reich sono stati comunicati i motivi, quali che siano, che potrebbero giustificare questo modo di procedere del Governo boliviano e ciò, comprensibilmente, poichè tali motivi non esistono. La sedicente motivazione di cui *a posteriori* un rappresentante del Governo boliviano ha dato lettura al rappresentante della stampa si caratterizza da sè come totalmente inventata di sana pianta e priva di ogni fondamento. Per incarico del Governo del Reich elevo pertanto la più energica protesta per il modo di procedere del Governo boliviano, che è contrario a tutte le regole dei rapporti internazionali».

«Il Governo del Reich, dal canto suo, si è visto costretto a comunicare all'Incaricato di affari boliviano a Berlino che egli non è più persona grata e che entro tre giorni dovrà lasciare la Germania».

Il diplomatico della Bolivia lascierà Berlino domattina.

TAULERO ZULBERTI

La lotta contro l'Inghilterra

Otto "Spitfire" abbattuti sulla Manica

Berlino, 22 luglio

Una nave commerciale inglese di 4000 tonnellate fu colpita la notte scorsa ad est di Hartlepool con bombe di grosso calibro. Un'altra nave commerciale di cinquemila tonnellate a sud di Vlandsend fu pure centrata e gravemente danneggiata. In taluni attacchi contro importanti obiettivi militari sulle coste inglesi, furono bombardati con successo dall'Aviazione tedesca, ripetutamente, impianti portuali a Great Yarmouth, Lowestoft, Aldeburgh e Falmouth.

Nella giornata di ieri i tentativi di effettuare incursioni sui territori occupati sono costati, all'aviazione inglese la perdita di 12 apparecchi.

Quattro bombardieri inglesi hanno tentato di attaccare sulla Manica un convoglio tedesco, ma sono stati respinti o messi in fuga dal violento fuoco controaereo.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi si sono svolti oggi nella zona del Canale della Manica, nuovi violenti combattimenti aerei fra apparecchi da caccia tedeschi e velivoli britannici. Secondo le notizie finora pervenute, sono stati abbattuti otto «Spitfire», mentre non si è registrata nessuna perdita da parte tedesca.

Un prestito di 425 milioni di dollari concesso dagli Stati Uniti all'Inghilterra

Washington, 22 luglio

Si annuncia che gli Stati Uniti hanno concesso, al tasso del 3 per cento, un prestito di quattrocentoventicinque milioni di dollari all'Inghilterra.

Il prestito sarà ammortizzato in quindici anni, e dovrà servire a pagare le forniture di guerra che l'industria americana consegnerà alla Gran Bretagna. (*R.S.*).

Si delinea la battaglia del Bug

La grande manovra in corso per superare anche la nuova barriera fluviale scardinando le difese russe

(Dal nostro inviato)

Budapest, 22 luglio

Si delinea, quasi d'improvviso sul fronte magiaro-sovietico una grandiosa battaglia, la battaglia del Bug. Ieri ancora sarebbe stato prematuro parlarne, oggi è già in pieno sviluppo. Così terribilmente rapido è l'evolvere dei movimenti delle truppe alleate germaniche ungheresi sulle differenti direttrici che, prolungandosi, vengono già formandosi i lati di una figura geometrica inesorabile entro la quale è rinchiuso la regione del Bug. La tendenza naturale, e perciò probabilmente ingenua, delle forze sovietiche di appoggiarsi incondizionatamente alla struttura geofisica del settore, vale a dire all'andamento dei corsi d'acqua che costituiscono una serie di trincee e di baluardi sormontabili o superabili soltanto a prezzo di sanguinosissimi scontri, viene battuta in anticipo con il sistema dell'avvolgimento dall'alto; mentre la corrente diretta da ovest ad est affronta e supera la serie degli ostacoli, li coglie anche alle spalle.

Il Bug, nelle previsioni, doveva costituire un secondo grande argine dopo il Nistro e per questo esso era stato affrontato già in alto, alla sua base, diremo così orizzontale, partendo dal suo affluente il Row. D'un tratto, nel riprendere in mano la carta, dopo una giornata di attesa e nel cercare il nuovo punto di riferimento, ci si accorge che qualche cosa è nato che ieri era appena in embrione: la battaglia del Bug. Ma essa non sarà quale la volevano i russi. Essa sarà piuttosto la battuta sul Bug, poichè le armate sovietiche si troveranno prese in una tenaglia e già ora ripiegano tanto da occidente che da oriente, vale a dire tanto da una che dall'altra sponda, verso il fiume che non potrà che raccogliere il sangue e le salme delle forze difensive.

Ci si domanda quale sia oramai la sorte della XII armata sovietica e se sia assurdo pensare davvero che l'evacuazione preliminare e tempestiva della regione meridionale che fa capo a Odessa, non sia una imminente realtà. Basti pensare che la ferrovia Kiev Odessa è già tagliata e che in tal modo una intera armata è oramai priva di mezzi di comunicazione con il restante dell'esercito.

Tracciate una linea ideale che congiunga la zona a sud di Kiev con Uman, tanto per scegliere un punto sulla carta, e fate una freccia diretta a lotta velocità verso il Sud, verso Olviopol, ed oltre; tracciatene un'altra che si parta dalle basi maggiori dei giorni scorsi, ad esempio nella regione verso Bar, e che, diramandosi per Vinnitza spinga la sua punta verso ed oltre Braclav, e tracciatene altre ancora a raggera verso est e nord-est a partire dal settore dove gli *honved* hanno superato la Linea Stalin, vale a dire dal Nistro, a mezzogiorno di Mohiliv, vedrete che si è formato e si va richiudendo anche dal terzo lato (il quarto è il Mar Nero) il sacco dentro il quale il furioso gatto russo verrà gettato nel Bug.

Viene risolto così a grandiose linee e molto più al largo di quanto si pensasse, il problema del secondo settore del fronte meridionale, quello fra il Nistro e il Bug e con questa manovra anche il problema del Dniepr sembra avere già trovato la sua chiave. E' una mossa magistrale ed è probabilmente per cercare di prevenire gli ultimi effetti che i russi cercano ora disperatamente di contrattaccare dal lato del Dniepr, sopra e attorno a Kiev, anche lungo tutto il settore meridionale.

Sotto una pioggia incessante che rende difficile il cammino, pantanosa la pianura, ai piedi delle bassissime colline, paludose e allagate le sponde dei corsi d'acqua, che intride le uniformi dei soldati e impasta di terreno i cingoli dei carri armati e rende ancor più triste il desolato spettacolo della campagna russa, ma che non arresta di un attimo l'avanzata, i reparti magiaro-tedeschi manovrano con sicurezza con un nemico che sembra disperatamente deciso a morire sulle posizioni.

L'altro ieri e ieri e oggi infatti i sovietici hanno contrattaccato con l'energia della disperazione, seppure in taluni punti senza forze sufficienti. Nessuna speranza di successo. La linea è fluttuante e in moto, ma avanza irresistibilmente.

Siamo in grado di prevedere che mentre una parte del loro sforzi sarà diretta alla battaglia del Bug, le truppe celeri ungheresi, puntando verso nord, parteciperanno alla battaglia di Kiev e probabilmente entreranno nella Capitale dell'Ucraina insieme con quelle tedesche.

FRANCO VELLANI DIONISI

L'ambasciatore italiano a Mosca giunto ad Istanbul

Istanbul, 22 luglio

Nel pomeriggio di ieri è giunto ad Istanbul l'Ambasciatore d'Italia presso il Governo sovietico. Egli è stato ricevuto alla stazione dall'Ambasciatore De Peppo e da tutto il personale della nostra Ambasciata in Turchia. Con l'Ambasciatore Rosso sono giunte pure 30 persone che facevano parte dell'Ambasciata italiana di Mosca.

I rossi risalgono la valle del Nistro e si ritirano anche dalla Bessarabia del Sud

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte Moldavo, 22 luglio

Ieri per andare verso il Nistro siamo ripassati da Jassy, abbiamo ripercorso la solita pista che va a nord, abbiamo ripassato il solito ponte sul Prut. Ci siamo affiancati ad un comando. Vi era grande entusiasmo. Tighina era caduta da poco. Un forte pattuglione di arditi preceduto da alcuni carri d'assalto era penetrato in città la notte prima. Non aveva trovato resistenza, era riuscito a localizzare e distruggere due sbarramenti di mine ed all'alba altri reparti avevano completata l'occupazione della città. Tighina era in fiamme, naturalmente.

Il comando attendeva notizie sul ponte di Tighina, l'unico dell'alto e medio Nistro. I sovietici lo avevano dato per distrutto già da due giorni, ma l'osservazione aerea e le audaci puntate di una pattuglia notturna negava l'affermazione nemica.

Il ponte di Tighina

Il ponte di Tighina in ferro, costruito a due piani sovrapposti l'uno per la ferrovia e l'altro per i pedoni e gli autocarri, era ancora intatto. (Nel momento in cui scriviamo questo ponte potrebbe essere saltato, ma il fatto non avrebbe alcuna importanza agli effetti della risoluzione della battaglia). La ricognizione aveva inoltre osservato forti masse di uomini e di carriaggi rimontare la valle del Nistro per gettarsi nell'Ucraina, completamente sbandati.

Identiche notizie pervenivano dal fronte del Danubio. Senza che gli alleati avessero dovuto ricorrere ad una più forte pressione, i bolscevichi avevano iniziato il ripiegamento in tutto il settore, da Reni fino alla foce del Danubio. Le unità romene e tedesche erano scattate immediatamente all'inseguimento. L'aviazione teneva sotto la pioggia ininterrotta delle bombe i passaggi obbligati ed un ponte in prossimità di Cetatea Alba era stato ricostruito e distrutto già due volte. E' in corso da ieri un gigantesco movimento di ritirata lungo tutto il fronte del Nistro e la manovra e il fuoco degli alleati tenevano i fuggiaschi addentati alle calcagna.

Perchè i sovietici, che fino ad oggi hanno dimostrato di volere difendere il terreno con un certo accanimento, si ritirano tanto in fretta dal Nistro? Ora, senza volere fare della strategia, sarà bene tenere sott'occhio una carta ed osservare quello che è successo e quello che sta succedendo.

Vi era una colonna alleata che, dopo avere passato il Nistro in un settore centro-occidentale, si era buttata con tanta decisione contro la prima linea sovietica da fare temere al Comando nemico lo sfondamento ed il conseguente avvolgimento alle spalle. Perduta anche Tighina, minacciato alle spalle dalle colonne tedesco-romene che erano saldamente sistemate sulla riva sinistra del fiume ed anche minacciato, per quanto da una certa distanza, dalle unità germaniche che provenendo da nord-ovest puntavano su Kiev, lo schieramento sovietico del medio Nistro non poteva che decidersi per la ritirata.

Contemporaneamente un'altra colonna alleata si era tanto accostata alle spalle delle forze bolsceviche del basso Danubio (settore sud; ultimo quarto di Bessarabia ancora nelle mani dei russi) per cui alle unità nemiche del settore non restava altro da raggiungere che un ipotetico imbarco a Odessa o, nella migliore delle ipotesi, la Linea del Bug.

I fatti del giorno sono questi: manovra e battaglia di inseguimento da parte tedesco-romena su tutta la lunghezza del fronte; manovra di ripiegamento sovietico su tutta la lunghezza del fronte. E' in corso un grande evento, un evento grande anche nello spazio, che la cronaca non potrebbe abbracciare compiutamente. Immaginate migliaia e migliaia di uomini che dal centro del Nistro fino alle sue foci, disseminate in un terreno chiazzato di foreste, solcato di infiniti corsi d'acqua in un terreno collinoso; immaginate queste migliaia di uomini e macchine protesi nello sforzo di raggiungere la salvezza, incessantemente bombardate dall'alto ed inseguite sempre più da vicino dai colossi d'acciaio germanici.

Il grano ancor verde non brucia

Così, se non è improbabile che l'ultimo quarto di Bessarabia sia liberato tra brevissimo tempo, il ripiegamento sovietico su tutto il fronte moldavo ha raggiunto proporzioni tali, per cui non è improbabile che qualche altra buona notizia si debba aggiungere fra poco. I sovietici fuggono e lasciano dietro alle loro spalle il vuoto assoluto. Distruggono villaggi e casolari, danno alle fiamme le città, abbattono ponti, viadotti, opere d'arte, ma non incendiano il grano. Il grano non brucia. Gli osservatori aerei sorvolano incessantemente le distese di grano dal Danubio all'Ucraina per vedere se i campi ardono. Il grano non brucia. Questa è la notizia che gli osservatori riportano. Il grano della Moldavia, che fino ad oggi ha conosciuto poche ore di sole, non è ancora tanto maturo da poter prendere fuoco. Ci vorrebbe tutto il petrolio di Baku per distruggere il grano della Moldavia.

MASSIMO DAVID

Avanzata di sessanta chilometri in territorio russo

Fronte della Bessarabia, 22 luglio

Le colonne germaniche e romene che giorni fa avevano sfondato un settore della «Linea Stalin», in una delle regioni oltre il Dniester, hanno ora infranto l'accanita resistenza di alcune divisioni sovietiche, riuscendo ad avanzare per una profondità di 60 chilometri in territorio russo. Anche negli altri territori di oltre Dniester le truppe germaniche e quelle romene stanno dappertutto vincendo la resistenza nemica e compiendo profonde avanzate.

Nella giornata di ieri nella zona a nord-est della Bucovina e della Bessarabia è avvenuto il congiungimento delle divisioni germaniche che erano partite dall'exfronte polacco e le divisioni germanico-romene che operavano nel territorio ucraino. Le operazioni delle colonne che si sono congiunte proseguono con vittoriosi sviluppi.

Gli ultimi resti delle Divisioni sovietiche che erano state ammassate in Bessarabia con il compito di eliminare subito la Romania dallo schieramento antibolscevico, si stanno affrettando ora a tentare di mettersi in salvo fuggendo verso Odessa inseguiti dalle colonne germaniche e da quelle romene. Molte altre località sono state occupate dalle truppe alleate nelle ultime ventiquattro ore e l'avanzata prosegue celermente verso quelli che furono i confini romeno-sovietici sino al giugno 1940. Colonne alleate sono infatti attualmente in movimento per raggiungere i punti terminali del vecchio territorio romeno e allo stesso tempo per liberare la zona dai soldati sovietici dispersi, dai franchi tiratori, tutti ebrei, e da quei nuclei di resistenza che ancora si trovano sparsi nella Bessarabia meridionale e specialmente nei settori prossimi ai punti in cui il grosso delle Divisioni sovietiche ha preso la fuga. Molti sono i soldati bolscevichi che, dispersisi al momento della ritirata, sono caduti ora nelle mani di queste colonne alleate che avanzano a ragliera in tutto il territorio meridionale.

Tutti i soldati rossi fatti prigionieri sono stanchi, affranti ed affamati. Essi hanno dichiarato che in molti reparti sovietici da cinque giorni a questa parte regna un grandissimo avvilimento. Altri soldati russi ignorano fra l'altro completamente la situazione degli altri fronti.

La notte scorsa sono stati catturati altri 20 paracadutisti che erano stati lanciati in territorio romeno prossimo alla zona di operazioni. Travestiti da contadini, essi dovevano compiere atti di sabotaggio e fornire informazioni sulle retrovie romene mediante gli apparecchi radiotrasmittenti di cui erano stati forniti. Costoro che si celavano sotto innocenti abiti contadineschi erano invece venti comunisti romeni che si erano rifugiati nell'U.R.S.S. sei anni fa. (*Stefani*)

IL BOMBARDAMENTO DI MOSCA

Le grandi officine Stalin, la stazione e la zona intorno al Cremlino duramente colpite

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 22 luglio

L'Arma aerea germanica era entrata in guerra senza alcuna volontà di bombardare Mosca. Essa voleva dedicarsi ad obiettivi specificamente militari ed avrebbe gettato bombe sopra le città, compresa Mosca, solo se le città stesse fossero diventate centri di resistenza.

Gli obiettivi contrati

Questi propositi profondamente umani spiegano come la capitale dell'U.R.S.S. sino ad ora sia stata lasciata tranquilla, sebbene dopo l'avanzata germanica sino a Minsk e fino oltre Smolensk, Mosca fosse facilmente raggiungibile dagli aerei tedeschi e fosse il centro motore di tutta la deleteria macchina comunista e anti-europea.

In Germania si credette che i russi si astenessero dal bombardare città e specialmente capitali nemiche. Invece fin dal primo giorno della guerra aeroplani sovietici si precipitarono sul cielo di parecchie città tedesche, finlandesi, romene ed ungheresi, gettando bombe che fecero pochi danni solo per la forte reazione degli attaccanti. I bombardamenti russi si ripeterono due, tre e molte volte contro città aperte cioè non preparate ad opporre una resistenza armata ai nemici. Se gli attacchi russi rallentarono, fu solo perchè l'aviazione germanica aveva annientato aerodromi e distrutto migliaia di apparecchi sovietici. Ma i russi con gli scarsi apparecchi rimasti loro, continuarono anzichè a combattere sul fronte ad accanirsi contro la popolazione. Bucarest e Helsinki ebbero l'onore d'essere particolarmente prese di mira. L'Arma aerea tedesca è stata costretta a passare alle rappresaglie. E così la scorsa notte la città di Mosca è stata per la prima volta visitata dai bombardieri tedeschi per la durata di circa tre ore.

Bombardando Mosca i tedeschi hanno voluto dare una lezione ai sovietici ricambiando a dismisura i bombardamenti contro le Capitali alleate della Germania, poi hanno cercato di colpire gli obiettivi militari di Mosca. La Capitale sovietica è diventata un grande centro industriale, stabilimenti ed officine sono stati costruiti principalmente nell'ansa che il fiume Moscova fa nell'interno della grandissima città di quattro milioni di abitanti, sino a rasentare quasi il Cremlino che si affaccia dall'altra parte del fiume sulla vastissima Piazza Rossa.

Il quartiere industriale è a sud-ovest della città. Ma è dentro l'ansa del fiume che sono più fitte le officine, specialmente metallurgiche e meccaniche; e fra esse primeggia, vastissimo e modernissimo, lo stabilimento Stalin, immensa serie di edifici costruiti per la fabbricazione di automobili e trattrici; si dice la più grande officina del mondo, orgoglio dei bolscevichi che la facevano visitare come campione dell'attività industriale russa e dell'efficienza del «piano quinquennale». Non importava se di là dentro uscivano prodotti che costituivano uno sperpero, se erano mediocri, se gli operai erano indisciplinati e di scarso rendimento, se il materiale «finito» andava in gran parte nelle forse degli scarti: ai bolscevichi bastava la mole dell'edificio. Tecnici italiani che vi lavorarono hanno esposto le tristissime condizioni di quell'industria. Negli ultimi anni sono usciti dalle officine Stalin anche la maggior parte di quei carri armati rimasti poi sfondati e incendiati sui campi di battaglia al primo urto con i carri armati tedeschi.

Ondate di bombardieri

Gli aerei germanici nel loro volo di rappresaglia hanno di preferenza preso di mira gli impianti ferroviari e le Officine Stalin, senza trascurare le altre zone industriali. I tedeschi hanno mandato su Mosca almeno duecento apparecchi da bombardamento, scortati da un congruo numero di apparecchi da caccia. La grande stazione ferroviaria principale della città è stata colpita e resa inutilizzabile per molto tempo; colpiti pure sono stati gli impianti ferroviari, locomotive, vagoni e magazzini. Gli uffici sono stati distrutti e le grandi teltoie in ferro divelte e scagliate lontano. Gli stabilimenti Stalin hanno subito gravi danni e parecchi reparti per molto tempo non potranno funzionare.

Bombe sono cadute anche intorno al Cremlino il che è comprensibile data la vicinanza del vecchio castello al quartiere industriale che i russi chiamano la «Detroit bolscevica», per paragonarla o magari considerarla di più della città che è il centro dell'industria automobilistica americana. Dalle officine Stalin, costruite su progetto americano, uscivano vetture, autocarri, trattrici, motori di aviazione, carri armati e apparecchi aerei completi i cui brevetti sono stati comperati all'estero: per cinque anni quegli stabilimenti furono diretti da esperti stranieri fra cui molti ingegneri e capi tecnici italiani, come del resto è avvenuto in tutte le officine costruite sulla base del piano quinquennale e specie a Karkhow, Jekaterinoslav e Kiev.

Le squadre aeree tedesche hanno distrutto anche un grande aerodromo presso Mosca con numerosi velivoli allineati sul terreno.

Intanto l'esercito tedesco continua a combattere le sue battaglie di distruzione per annientare i resti dell'esercito bolscevico col quale si incontrò sulla «Linea Stalin». Si tratta di formazioni imponenti ma disordinate, senza collegamento fra loro, senza unità di comando. I reparti bolscevichi in fuga, mescolati fra loro, contrattaccano i tedeschi come possono, ma senza risultato utile. La resistenza serve soltanto ad accelerare la dissoluzione, ad aumentare la cattura da parte germanica di diecine di migliaia di soldati russi, ad ultimare la distruzione di materiale bellico. I segni della disgregazione dell'Armata russa diventano sempre più evidenti.

ANTERO BELLETTI

L'avanzata ungherese sul fronte galiziano

(Dal nostro inviato)

Budapest, 22 luglio

Da fonte competente si comunica che sul fronte galiziano le truppe ungheresi continuano nella loro avanzata, infrangendo ogni resistenza nemica. Nel settore di Zaleszczyki gli ungheresi hanno occupato altre località, che verranno in seguito annunciate in un bollettino dello Stato maggiore. La cavalleria ungherese ha avuto in questa avanzata una parte importante. Essa infatti è stata impiegata su strade impraticabili ad altri reparti e si deve allo slancio degli squadroni magiari l'occupazione di altre importanti località della Podolia.

L'andamento delle operazioni in Ucraina, dove le forze magiare sono affiancate a quelle tedesche, viene definito soddisfacentemente e ogni azione si svolge sulla base dei prestabiliti piani, allo scopo precipuo di rendere il più possibile gravosa la ritirata ai bolscevichi, pressati soprattutto ai lati anche oltre il corso meridionale del Nistro. Verso la parte superiore del corso del fiume, le azioni, nonostante la pioggia ed il terreno abbiano rese difficili ed impraticabili le strade, sono caratterizzate da frequenti ricognizioni di pattuglie, la qual cosa ha permesso di catturare nuovi prigionieri e di avere informazioni sulla situazione tra le file nemiche.

P. B.

Roosevelt massone

una fotografia e una lettera sintomatiche

Berlino, 22 luglio

Nell'archivio segreto di una loggia massonica di Oslo è stata trovata una fotografia molto interessante nella quale si vede Roosevelt vestito da massone fra alti dignitari di una loggia di Nuova York, quasi tutti ebrei. Esaminando questo singolare documento — si rileva nei circoli politici berlinesi — si capiscono molte cose e così, per esempio, lo spirito che caratterizza la politica della Casa Bianca.

Circa gli importanti documenti trovati in una loggia massonica norvegese che dimostrano l'appartenenza del Presidente Roosevelt ad una loggia di Nuova York, l'agenzia ufficiosa germanica informa ancora che, oltre alla fotografia del Presidente è stata trovata anche una lettera di accompagnamento del massone nuovayorkese Knut Vang, del 23 novembre 1935 ove veniva spiegata l'origine della stessa fotografia. La lettera è del seguente tenore: «Per me è un vero piacere di poter contribuire all'archivio della Casa madre con qualche cosa di interessante. Il 7 novembre il presidente degli Stati Uniti fratello Franklin Delano Roosevelt, era presente nella loggia degli architetti a Nuova York, dove entrambi i suoi figli giovani, James e Franklin junior, erano stati elevati al grado terzo. Suo figlio maggiore, Elliot, ha già il grado di maestro. In tale occasione io ebbi il particolare onore di eternare tale storico avvenimento. Venne fatta una fotografia del gruppo ove era il Presidente con i suoi figli. Venne fatto severo divieto di rendere pubblica tale fotografia, ma privatamente io ho interesse a farne giungere in dono una copia alla decima provincia. La fotografia vi viene inviata per raccomandata e io vi prego di consegnarla in buone mani». *La lettera conclude con altre raccomandazioni del genere e con quella di essere oggetto della massima discrezione. Nella fotografia si riconosce benissimo il presidente Roosevelt. Egli porta il grembiule massonico e le insegne del 32.o grado. Accanto a Roosevelt sta il gran maestro della grande loggia di Nuova York, Owens. Tra i due si vedono i figli del presidente James e Franklin Roosevelt. Le altre figure contenute nella fotografia sono quelle di uomini dirigenti la vita pubblica degli Stati Uniti tra i quali il quinto a sinistra è La Guardia sindaco di Nuova York. Di questa fotografia è severamente vietata la diffusione.*

(St.)

Malcontento in Inghilterra per il rimpasto ministeriale

Stoccolma, 22 luglio

(G. B.) La stampa inglese ha accolto con molto malcontento il rimpasto ministeriale, e prima di tutto perchè è già stanca di questi continui mutamenti di governo. La sostituzione di Brendam Bracken a Duff Cooper è accolta con molto scetticismo. Il *News Chronicle*, parafrasando il Nuovo Testamento, dice che Bracken «da molti anni è rimasto in adorazione ai piedi del Maestro» e che egli aveva promesso a Churchill: «Maestro, dovunque tu vada io ti seguirò».

Nessun biasimo all'allontanamento di Duff Cooper, ma piuttosto viene bene accolta la nomina del Segretario di Churchill a Ministro. Molti credono che Brecken rimarrà Ministro delle Informazioni, perchè Churchill non avrebbe certamente condannato la sua creatura amica e fedele ad una morte politica senza dargli il suo appoggio. Anche la nomina del genero di Churchill, Richard Sandy, a Segretario delle Finanze presso il Ministero della Guerra, è assai mente criticata. Nella nomina si vede una ricompensa datagli dallo suocero per le continue liti avute con l'ebreo Hore Belisha quando questi era Ministro della Guerra

Le raccapriccianti rivelazioni di una francese imprigionata a Londra

Vichy, 22 luglio

Dopo nove mesi di detenzione nel carcere di Holloway, è rientrata a Vichy madame Nicoll, una delle prime dirigenti della Croce Rossa francese, che era stata condannata, insieme ad altre 1200 donne perchè sospetta di appartenere alla così detta «quinta colonna».

Nel settembre 1940 era stata inviata a Londra per incarico del Governo francese. Se non che poco dopo era arrestata senza alcuna motivazione.

Finalmente, sul principio del corrente luglio, essa potè sbarcare a Lisbona.

Le sofferenze della guerra passata e dell'attuale non sono paragonabili con quelle che dovettero patire le 1200 donne condannate nella prigione di Holloway, ha dichiarato la signora Nicoll ai rappresentanti della stampa. In questa prigione vengono racchiuse tutte le donne sospette di appartenere alla «quinta colonna», donne inglesi sposate a tedeschi, donne che, pure avendo rinunciato alla cittadinanza germanica non avevano potuto riavere quella inglese, ecc.

La prigione di Holloway non conosce installazioni igieniche e difetta di luce; e nelle celle soltanto coloro che possono disporre di denari riescono a nutrirsi. «Se io non avessi potuto disporre di contanti — ha soggiunto la signora Nicoll — sarei morta letteralmente di fame, come letteralmente di fame sono infatti decedute molte delle detenute»:

«In quanto a disciplina — ha continuato la signora Nicoll — la minima insubordinazione viene punita gravemente: per essermi rifiutata, un giorno, di pulire delle immonde latrine, fui gettata per sette giorni in una cella buia.

«Le donne gracili che non poterono essere scarcerate, decedettero nelle celle. Non è il caso di parlare di cure mediche. Inoltre, solo per un quarto d'ora al mattino ed un quarto d'ora nel pomeriggio è concesso di vedere il cielo. Molte volte mi sono domandata come è mai possibile che gli inglesi possano condannare delle donne innocenti, in un carcere medioevale, ad un trattamento inaudito. (*D.N.B.*)

Il Principe visita a Napoli i luoghi colpiti dalle incursioni aeree

Napoli, 22 luglio

Nel pomeriggio di oggi l'Altezza Reale il Principe di Piemonte, accompagnato dal Primo Aiutante di campo e dagli ufficiali d'ordinanza, unitamente al Prefetto e ad altre autorità, si è recato a visitare le varie località colpite durante le recenti incursioni.

L'Augusto Principe, a cui il Prefetto ha dato i più minuziosi ragguagli sui provvedimenti presi a favore dei danneggiati, si è interessato delle condizioni di essi.

Il Principe si è poi informato dell'opera di soccorso apprestata dai militi del fuoco, dalle truppe del presidio e dai gerarchi civili.

Riconosciuto, ovunque dalla folla, l'augusto Principe è stato fatto segno a vivissime manifestazioni di fede.

I funerali a Como delle vittime della sciagura ferroviaria

La parola di conforto del Duce recata da Lombrassa ai feriti

Como, 22 luglio

Stamane è giunto a Como il Consigliere Nazionale Giuseppe Lombrassa, commissario per le migrazioni e colonizzazione interna, per presenziare, in rappresentanza del Duce, le onoranze funebri tributate alle vittime della sciagura ferroviaria di Valle dei Mulini. Il consigliere nazionale Lombrassa, dopo essersi recato nella camera ardente improvvisata alla Casa del Fascio locale ed aver reso omaggio alle salme delle vittime, recava ai feriti, ricoverati nell'ospedale, parole di conforto e di incoraggiamento del Duce, interessandosi vivamente delle condizioni di ognuno.

Hanno avuto luogo quindi i funerali che sono riusciti imponenti. Corone di fiori erano state inviate dal Duce, dal Segretario del Partito, dal dottor Lai, dal capo del Fronte del lavoro tedesco, dall'Ambasciatore di Germania a Roma e dai comuni di Como e di Milano.

Dopo la Benedizione impartita dal vescovo nella cattedrale, sulla piazza del Duomo, Sandro Giuliani ha fatto l'appello fascista dei camerati scomparsi. Le bare, portate quindi a spalla da operai e Camicie Nere, sono state accompagnate alla stazione di Como San Giovanni per essere inviate ai paesi di origine. (*Stefani*)

Le vittime a Mazzarino della incursione aerea nemica

Roma, 22 luglio

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti dell'incursione aerea nemica su Mazzarino (Caltanissetta).

Morti: 1) Bonifacio Pietro di Domenico, di mesi 7; 2) Paci Giuseppe di Luigi, di anni 12, scolaro; 3) Bonifacio Carmelo di Domenico, di anni 11, scolaro; 4) Malda Antonia di Luigi, di anni 45, casalinga, coniugata con sette figli; 5) Gueli Luigia di Gaetano, di anni 16, casalinga nubile; 6) Vincenti Nunzia fu Salvatore, di anni 62, casalinga, coniugata con due figli; 7) Di Dio Pinazzi Gaetano di Antonio, di anni 34, contadino celibe; 8) Martorana Salvatore di Domenico, di anni 19, contadino celibe; 9) Marina Giuseppa di Salvatore, di anni 32, casalinga, coniugata con due figli; 10) Martorana Domenico fu Salvatore, di anni 60, contadino, coniugato con sette figli; 11) Mangiavillano Rocco Luigi fu Gaetano, di anni 57, solfataio, coniugato con sette figli; 12) Marino Agnese di Salvatore, di anni 58, casalinga, coniugata con cinque figli.

Feriti: 1) Messina Margherita fu Luigi, di anni 38, casalinga, coniugata, con quattro figli; 2) Gueli Rosa di Gaetano, di anni 7, scolara; 3) Cosenza Carmela di Giacomo, di anni 9, scolara; 4) Ficarra Giuseppa di Salvatore, di anni 41, casalinga, nubile; 5) Ficarra Salvatore fu Carmelo, di anni 63, contadino,

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 176 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-818 33-819 20-334 25-128 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
GIOVEDI'
24 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 8 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 26-803 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

Incalzante inseguimento delle truppe sovietiche in Ucraina

Gruppi di resistenza accerchiati e annientati

Mosca di nuovo bombardata da poderose forze aeree

Nichilismo

C'è nella condotta della guerra da parte dei bolscevichi qualcosa che non può non riempire il mondo di orrore e di stupore insieme: la distruzione sistematica di tutto ciò che le armate rosse si lasciano dietro le spalle (quando non vengono chiuse nella stessa trappola fiammeggiante che esse hanno acceso) supera quanto sia mai stato fatto finora da un esercito o da un popolo di fronte ad una invasione. I rossi non si limitano infatti a distruggere ciò che potrebbe riuscire immediatamente utile al nemico: i depositi di munizioni e di viveri; ma distruggono letteralmente tutto ciò che esiste sulla faccia della terra. Case, paesi, città intere, sono dati in preda alle fiamme o sono demoliti con la dinamite; e, nelle rovine, muoiono a migliaia, a diecine e a centinaia di migliaia gli abitanti. I sopravissuti, si troveranno di fronte ad una arida, arsa landa, non avranno nè casa dove ricoverarsi, nè un cencio con cui coprirsi, nè cibo con cui sfamarsi. Sfuggiti all'eccidio dei dinamitardi e degli incendiari guidati dai commissari civili, saranno condannati a morire di inedia.

Tutto questo avviene per ordini molto circostanziati emanati dallo stesso Stalin, e trova nella compiaciuta stampa anglo-sassone scrittori che lo magnificano come un mirabile espediente strategico. Occorre veramente la gelida ferocia degli inglesi per potere accettare e addirittura lodare una simile condotta della guerra. Perchè essa è frutto di quella follia omicida che ha presieduto allo svolgimento della rivoluzione sovietica, e che ora — dopo avere spietatamente annientato ogni nemico interno — divampa più terribile di fronte al nemico di fuori, senza rendersi conto che chi viene colpito non è il nemico, ma esclusivamente il popolo russo, nelle sue più elementari condizioni di vita.

Il bolscevismo si è sempre caratterizzato per un aspetto del tutto meccanico, che a una idea astratta e teorica sacrifica ogni umano sentimento, la stessa vita dell'individuo, o della massa, non importa. Questa terribile meccanicità ha forse le sue origini nello stesso sistema di Marx, il quale riduce l'uomo ad un semplice fattore (e forse il meno importante) del ciclo economico. L'uomo e la macchina, l'anello della vita umana e la legge formulata su premesse più o meno scientifiche, hanno la stessa importanza. A questa scuola sono nati i « livellatori » della rivoluzione bolscevica, i quali, in omaggio alla critica marxista della società capitalista, hanno creduto di dovere incominciare la rivoluzione riducendo ogni individuo al più basso grado possibile della vita sociale, proletarizzandolo fino ad un eccesso di meschinità e di miseria. Poichè il proletariato, per una triste concomitanza, non possedeva nella civiltà borghese un alto livello intellettuale, sono stati distrutti gli intellettuali; poichè i piccoli possidenti, l'agricoltore che coltiva la terra propria non corrisponde allo schema del proletario teorico, sono stati massacrati i contadini con tutti i loro averi ed isterilita la terra. In uno straziante letto di Procuste, durante venticinque anni, l'intero popolo russo fu decapitato, senza potere mai realizzare quell'unica misura teorica, senza la quale la rivoluzione marxista non avrebbe potuto incominciare.

Lo zelo omicida con cui questo programma è stato realizzato, non durante un anno o due, ma per un quarto di secolo, rimarrà probabilmente come il più tragico capitolo di orrore della storia umana. Spinti da un fanatismo automatico, gli agenti della Ghepeu hanno continuato a massacrare, completamente dimentichi del più ovvio rispetto della vita umana. Colpe che nel resto del mondo potevano essere punite con lievi pene, con semplici ammende, nella Russia rossa significavano il fatale colpo di pistola al cranio, nella cantina di un commissariato... Di fronte a questa interminabile tragedia, una sola parola torna alla memoria: gli « ossessi » con cui Dostojewski aveva colpito sessant'anni prima i padri spirituali dei bolscevichi, i nichilisti.

Così nella condotta della guerra, un'altra volta domina il nichilismo. C'è una teoria strategica: ripetere il gesto di Alessandro I, fare il vuoto davanti all'esercito nemico. La parola « vuoto » viene presa nel suo significato assoluto. Non importa se in questo vuoto va distrutto tutto intero il popolo russo. Per la mente bolscevica di uno Stalin, il popolo russo non conta: la sola cosa che conti è la fedeltà alla teoria. In nome della teoria, l'intera Russia può sparire dal mondo. Del resto, in questo senso Stalin aveva fatto un buon passo in tempo di pace; la guerra non ha che accelerato l'opera della sua follia sanguinaria.

Di questo pazzo pauroso si sentono alleati, fedeli alleati, gli anglo-sassoni, coloro che hanno sempre raccontato al mondo che essi combattono solo per un più alto benessere dell'umanità. E in testa a tutti gli alleati di Stalin si trova quel Roosevelt che abbiamo ammirato, ornato delle più alte insegne massoniche, presiedere una loggia insieme coi più rappresentativi esponenti della crisca che ha usurpato il potere negli Stati Uniti. Accanto al nichilismo russo, vediamo dunque schierato contro di noi, non già il mondo ideologico liberale e democratico, come Churchill e Roosevelt tentano di persuadere l'umanità, ma un semplice gruppo di avventurieri giudei ed internazionali che, insediatisi nella massoneria, vogliono i destini degli Stati e delle Nazioni secondo i propri esclusivi interessi. Da un lato la follia omicida, dall'altro un brigantesco affarismo — ecco gli alleati coi quali combatte l'Inghilterra. Non c'è da stupirsi se, inorriditi essi stessi di questa diabolica alleanza, gli anglo-sassoni disperano oramai di raggiungere la vittoria.

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 luglio

Il Comando Supremo comunica:

Nell'Ucraina le truppe tedesche, romene, ungheresi e slovacche proseguono il loro instancabile inseguimento del nemico.

Sui restanti settori del fronte orientale, viene continuato l'accerchiamento e l'annientamento di piccoli e grossi gruppi di resistenza sovietici. Il nemico ha subito eccezionali sanguinose perdite durante alcuni tentativi di rompere l'accerchiamento o nel corso di attacchi di diversione, ovunque falliti.

Sul fronte finnico procedono sistematicamente le operazioni con ulteriori occupazioni territoriali.

L'Arma aerea germanica ha bombardato anche nella scorsa notte, con forze poderose, gli obiettivi militari di Mosca. Con bombe di grosso e di grossissimo calibro, centrate in pieno, e con il lancio di grandi quantitativi di bombe incendiarie, sono state cagionate altre gravissime distruzioni. Alcuni degli incendi provocati durante gli attacchi della notte precedente non erano ancora stati circoscritti.

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra, aerei da combattimento hanno affondato una nave nemica da carico da cinquemila tonnellate. Altri attacchi aerei sono stati condotti nella scorsa notte contro attrezzature portuali sull'Humber e nell'Inghilterra sud orientale e contro vari aeradromi britannici.

Sulle coste della Manica sono stati abbattuti durante la giornata di ieri undici apparecchi britannici dalla caccia e dall'artiglieria contraerea e quattro dall'artiglieria di marina e da battelli vedetta.

Aerei britannici da combattimento hanno gettato nella scorsa notte, in diverse località della Germania sud occidentale, un piccolo numero di bombe dirompenti e incendiarie, senza ottenere alcun risultato.

La minaccia al Canale Stalin

Berlino, 23 luglio

Sul fronte finnico, come annuncia il comunicato, le operazioni procedono sistematicamente con ulteriore occupazione di territori nemici. I prossimi sviluppi della vittoriosa offensiva nella Carelia — si legge in un comunicato ufficioso — si possono facilmente intuire. Un semplice sguardo alla carta geografica permette di capire cosa significhi o significherebbe: a) l'occupazione della linea ferroviaria Pietroburgo-Murmansk; b) l'occupazione del Canale Stalin. Praticamente tutte le forze sovietiche impegnate nella Carelia settentrionale e nella Penisola di Kola si troverebbero priva di ogni possibilità di rifornimento e costrette o a ritirarsi precipitosamente verso est, oppure ad arrendersi.

Due unità affondate nel Baltico

L'occupazione del Canale Stalin che, come è noto, attraverso il Lago Onega, va a finire nel Mar Bianco e per un buon tratto corre parallelamente alla linea ferroviaria (a una decina di chilometri più ad est) avrebbe conseguenze anche più gravi. Fra l'altro verrebbe tolta l'ultima via di scampo alla flotta rossa del Baltico. Ecco come si spiegano certe grida d'allarme e i successivi consigli interessati d'oltre Manica, i consigli cioè degli « esperti navali inglesi », che da qualche giorno fanno presente al Cremlino l'urgentissima necessità di mettere in salvo, attraverso il Canale Stalin, il grosso delle forze stazionanti nel Baltico, escluse bene inteso le navi di grosso tonnellaggio, che per ovvie ragioni sono condannate a rimanere imbottigliate in quel mare, mentre i sottomarini, i cacciatorpediniere leggeri, le torpediniere, le motosiluranti ed altre motosiluranti ed altre unità minori potranno comodamente infilare il Canale e nello spazio di una notte raggiungere il Mar Bianco e di qui, se necessario, qualche.... sicuro porto britannico.

Spietata consegna ai rossi

Si annuncia intanto che una formazione di vedette veloci tedesche ha incontrato il 22 corrente, nelle acque del Baltico orientale, una formazione sovietica. Le unità germaniche hanno immediatamente attaccato il nemico, scompigliando la formazione avversaria con violento fuoco di artiglieria e riuscendo a silurare una vedetta veloce e una nave ausiliaria sovietiche. Le due navi nemiche sono immediatamente affondate.

In questi circoli è poi oggetto di particolare attenzione un ordine del giorno del Maresciallo Voroscilof, che è stato trovato ieri ad oriente del Lago Peipus. Nell'ordine del giorno, che reca la data del 14 luglio, si legge tra l'altro: « Nel momento in cui stiamo difendendo la nostra amata terra sovietica, molti combattenti del fronte nord-ovest non sono ancora all'altezza del loro compito. Spesso essi abbandonano le loro posizioni, senza essersi impegnati a fondo col nemico. Ma non basta. Singoli individui, capaci unicamente di seminare il panico oppure di scappare come lepri, non solo vengono meno al loro dovere di soldati, ma, quel che è peggio, vanno influenzando sinistramente i camerati, anche quelli bravi e leali. Succede così sovente che comandanti e collaboratori politici non hanno più la possibilità di reagire con sufficiente energia. Le conseguenze si possono immaginare. Esigo pertanto la immediata e più severa punizione dei comandanti e dei gregari che arbitrariamente hanno abbandonato il loro posto. I responsabili, indipendentemente dal loro grado, dovranno comparire davanti al Tribunale marziale ed essere puniti con la fucilazione ».

Ieri ad ovest di Smolensk tre aeroplani da ricognizione sovietica tentarono di sorvolare le linee tedesche. Immediatamente entrò in azione la contraerea. Malgrado volassero a grande altezza, i tre apparecchi furono abbattuti. Gli equipaggi perirono. Soltanto un sottotenente se la cavò con ferite non gravi. Interrogato perchè non avesse fatto uso del paracadute, egli ha detto testualmente: « Semplicemente perchè non lo avevo, come non lo avevano i miei camerati ».

L'uso del paracadute è stato vietato per ordine delle competenti autorità politiche. In tal modo si vogliono obbligare gli aviatori a battersi fino all'ultimo, vale a dire fino alla morte.

Forti espugnati a Polozk

Da un resoconto « P. K. » pubblicato questa sera dalla *Boersen Zeitung* si apprendono alcuni interessanti particolari in merito ai drammatici combattimenti svoltisi attorno al settore fortificato di Polozk nel cuore della « Linea Stalin ». « La mischia per la conquista di questa posizione — scrive il corrispondente di guerra — fu di una violenza inaudita. I bolscevichi sapevano esattamente che cosa perdevano abbandonando questo formidabile punto di appoggio. In nessun settore di questa parte del fronte i rossi si sono difesi con tale e tanto accanimento e forse da nessun'altra parte hanno subito perdite così sanguinose ». Alle 3 del mattino la nostra artiglieria incominciò una grande azione di mascheramento. Il fuoco tamburreggiante vomitato da ben trentanove batterie durò fino alle cinque.

« Frantumando i primi tentativi di resistenza una colonna di fanteria marciò nel fitto del bosco verso la direttrice di marcia. Ma il nervo del sistema fortificato sovietico era, si può dire, ancora intatto. Il fuoco delle mitragliatrici nemiche ora concentrato sui reparti avanzati si fece sempre più violento. Sembrava che le bocche da fuoco spuntassero addirittura da terra. La nostra artiglieria data la scarsa visibilità e l'immediata vicinanza delle truppe tedesche non potè più intervenire. Continuare in queste condizioni sarebbe stato inutile. Ogni minuto di attesa causava nuovi inutili sacrifici. I comandanti discussero la situazione.

« I cannoni sovietici continuavano ancora a sparare come facevano da due giorni di seguito. Non c'era nessun dubbio: la spina dorsale del sistema fortificato era ancora intatta. L'impiego degli Stukas, sarebbe stato senza scopo, sia per l'immane foresta sia per il raffinato sistema di mascheramento adottato dai russi. I fortini dovevano essere demoliti a tiro diretto.

« Durante la notte vennero impiegati i lanciafiamme che crearono delle brevi radure per la postazione dei pezzi anticarro. Questo febbrile lavoro dei pionieri di assalto durò fino al mattino. Alle 5 le bocche da fuoco leggere appoggiate da quelle pesanti incominciarono la loro infernale opera di distruzione che si prolungò fin verso mezzogiorno. Parecchi nidi di resistenza vennero ridotti al silenzio. Le truppe di assalto ricominciarono l'impresa, questa volta appoggiate dalle batterie. I fortini superstiti si difesero fino all'ultimo. Finalmente, con i lanciafiamme e con le cariche di dinamite si riescì ad aprire la via al grosso delle truppe. Così una delle più formidabili posizioni fortificate venne superata ».

Questa sera i giornali pubblicano la fotografia del figlio di Stalin, catturato alcuni giorni fa a sud-ovest di Vilebsk.

T. Z.

Attività a Tobruk e a Sollum di artiglierie e di aerei

Il Bollettino N. 413

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 luglio il seguente Bollettino N. 413:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk attività di artiglieria; velivoli germanici hanno attaccato postazioni contraeree della piazza.

Sul fronte di Sollum la nostra aviazione ha colpito automezzi e baraccamenti nemici.

Aeroplani britannici hanno bombardato la città di Bengasi.

Nell'Africa Orientale, incursioni di aerei nemici su Gondar. Nessuna altra novità di rilievo.

Le inutili sortite degli "anzac,, assediati

(*Dal nostro inviato*)

Fronte Marmarico, 23 luglio

Forse i Comandi inglesi sperano di tentare presto o tardi qualche cosa sul fronte di Sollum, ma per Tobruk lo stato d'animo degli assediati, la cui sorte è inesorabilmente segnata, molto probabilmente è fuori di ogni senso di realtà. Completamente isolati, tagliati fuori dal mondo, confinati in una oasi maledetta dove il sole, la sete, la disperazione, la morte rappresentano l'ombra allucinante dei protagonisti, essi tentano di affacciarsi, sia pure per un attimo, oltre la cintura che li soffoca.

Parlano infatti i prigionieri sfiniti, logori nel fisico e nel morale. Truppe inmandriate verso l'inferno da Churchill, hanno perduta la sfrontatezza che li distinguevа ai tempi della piratesca scorreria in Cirenaica. I banditi escono dalle tane con un senso di passivo fatalismo. L'avventura di Tobruk è finita ne incomincia un'altra. Quale? Per loro non ha importanza. Parlano concitati e nelle frasi buttano assieme allo slang australiano quello della trincea, urlano, sembra che vogliano bisticciarsi, che un alterco chiassoso li tenga in perpetua sovraeccitazione, questo è invece il loro tono naturale. Dove ci mandano? A quante miglia di qui? Ci sarà dell'acqua, qualche albero?

E le squadre australiane di prigionieri risalgono verso i campi di concentramento.

Due dovrebbero essere gli scopi dei comandanti la piazzaforte di Tobruk quando ordinano le inutili quanto incoscienti sortite. Due che puntano ad un solo obbiettivo centrale e cioè: 1) saggiare la consistenza della cintura assediante soprattutto in seguito alle azioni tentate su Sollum; 2) attraverso questa azione di assaggio cercare una possibile incrinatura nella quale lanciarsi con sforzo concomitante nel caso di un prossimo eventuale attacco da oriente, sul tipo di quelli organizzati il 15 maggio ed il 15 giugno.

Che ci fosse una intenzione netta e decisissima per un attacco in forza sul fronte di Tobruk (gli inglesi tirano sempre al programma massimo) lo dimostra il fatto che dopo una preparazione di artiglieria insolitamente robusta, hanno buttato fuori le fanterie con l'appoggio di mezzi corazzati e blindati. Ma tutti i tentativi, nessuno escluso, specie i più violenti diretti sui capisaldi che essi pensavano meno aggueriti perchè di più recente costituzione, hanno dovuto cedere al subitaneo contrattacco italiano che ha letteralmente frantumato le pattuglie e le forze meccanizzate nemiche.

Ne sanno qualche cosa i prigionieri del pattuglione anzac lanciato su una certa quota caratteristica per la sua forma a gobba di cammello. I nostri fanti ed i nostri artiglieri hanno ancora una volta conquistato il paradiso degli eroi. Gli episodi sono innumeri, ogni duna, ogni arma, ogni postazione potrebbe ispirarne. Ma sentite i più meravigliosi.

Una batteria in posizione all'scoperto (e dove ci si può nascondere in Marmarica?) impegnata in funzione anticarro, era controbattuta con tanta violenza che i serventi dovevano caricare e sparare fra una salva nemica e l'altra. Nonostante questo duello continuo fra la vita e la morte, quella batteria ha sparato qualcosa come circa 1500 colpi. Nel furore della battaglia ad un tratto gli artiglieri si son visti capitare addosso, infiltratisi chissà come dietro il costone alle spalle della batteria, una quindicina di australiani armati di fucili mitragliatori e di bombe a mano, decisi a far fuori a qualunque costo tutti i serventi della batteria stessa che impediva col suo tiro di sbarramento l'avanzata dei carri e delle blinde. Ma i nostri ragazzi non si sono sgomentati. Nonostante la controbatteria nemica avesse raddoppiato di intensità e nonostante le armi automatiche degli australiani avessero cominciato a cantare vertiginosamente, i serventi si sono divisi in due nuclei: una parte è rimasta di pezzi, mentre l'altra trasformandosi in arditi, si è gettata all'assalto alla baionetta e con granate a mano, spezzando decisamente l'offesa nemica tanto sul fronte che alle spalle.

Un altro che si è coperto di gloria è stato un pezzo anticarro di una Sezione comandata da un bolognese. Fatta segno a violentissimo fuoco dell'artiglieria nemica ed a mitragliamento aereo, la Sezione era stata duramente provata sia negli uomini che nel materiale. Un pezzo era inutilizzato, ma l'altro, quello del quale sto parlando, sparava peggio di una mitragliatrice. Intanto due carri medi inglesi si profilarono a circa due chilometri. Ecco una buona preda disse fra sè il Comandante della Sezione, se potessi impadronirmene mi sentirei vendicato per il pezzo che mi hanno smontato. Ma come fare per prenderli a colpo sicuro? E subito, mentre i carri continuavano ad avanzare, venne formulato il piano per il tranello.

Repentinamente il pezzo si mise a tacere come se anche lui fosse stato ridotto al silenzio. Il trucco riuscì. Infatti poco dopo, superato il senso di pesante incertezza verificatosi nella marcia dei due bestioni corazzati, i due carri medi, abboccando, drizzarono il timone verso la quota silenziosa stringendosi sempre più vicini.

Quand'ecco che a 500 metri i morti risuscitarono di colpo ed i proiettili perforanti e dirompenti fioccarono nel ventre delle due fortezze inglesi. Un carro si incendiò subito, l'altro ebbe i cingoli spezzati e dopo avere paurosamente piroettato su se stesso, parve sprofondarsi in un vortice di sabbia, finchè scomparve nell'uragano di fuoco e di fumo che distruggeva il suo gemello.

LUIGI ROSSI

I resti di diciotto divisioni distrutti nella zona di Scitomir

Violento bombardamento di Odessa

Berlino, 23 luglio

Nella zona a nord-est di Scitomir, il 21 luglio sono stati distrutti i resti di parecchie divisioni bolsceviche accerchiate dalle truppe tedesche. In questo settore del fronte, le gravissime perdite subite dalle Armate sovietiche ammontano ad oltre quattro mila morti. Numerosi altri soldati bolscevichi sono stati feriti ed altri, illesi, sono stati fatti prigionieri. Durante operazioni di rastrellamento è stato fatto un altro grande numero di prigionieri appartenenti a diciotto diverse Divisioni sovietiche. Sono pure stati catturati o distrutti 20 carri armati e 30 cannoni.

Nel settore di Pietroburgo un reparto di artiglieria tedesca con un fuoco ben diretto ha completamente annientato una grossa retroguardia nemica che, rifugiatasi in un bosco, aveva tentato di ostacolare l'avanzata delle forze germaniche. Alla fine del combattimento si presentavano alle linee tedesche ventisei soldati sovietici, gli unici che erano rimasti in vita. Un sergente ha raccontato che i Commissari politici avevano costretto tutti a battersi fino all'ultimo, sebbene la situazione fosse disperata. Due soldati vennero uccisi perchè erano stati vinti dal sonno.

Il 20 luglio fu accerchiato e pressochè distrutto nella stessa zona un reggimento formato soprattutto di franchi tiratori.

Bombardieri tedeschi hanno attaccato nuovamente con efficacia strade ferrate, stazioni e ponti nel territorio nemico. La linea ferroviaria che conduce a Pietroburgo è stata interrotta in parecchi tratti.

Formazioni corazzate infrante

Nel settore di Smolensk il giorno 20 venne accerchiata una intera Divisione sovietica. Tutti i tentativi nemici per aprirsi un varco fallirono con perdite spaventose per i russi che alla fine vennero annientati. Una formazione di carri armati sovietici che aveva tentato di accorrere in aiuto della Divisione accerchiata subì la medesima sorte. Settanta su centocinque carri d'assalto russi impiegati in questa azione vennero distrutti.

Sempre nei pressi di Smolensk, il giorno seguente, cioè il 21 luglio una Divisione corazzata germanica si incontrò con una Divisione russa giunta da poco da Mosca. Ne seguì un breve ma accanitissimo combattimento. Due reggimenti di fanteria sovietica vennero annientati e un reggimento corazzato decimato. Quarantaquattro carri d'assalto russi rimasero sul terreno. La divisione tedesca ha subito perdite insignificanti.

L'Agenzia N.P.D. apprende, da fonte competente, che nel settore di Smolensk le truppe tedesche continuano ad attaccare vittoriosamente.

Le truppe sovietiche che combattono ad oriente di Smolensk sono state rinforzate da battaglioni femminili per fronteggiare la disfatta che in questo settore si va sempre più delineando. Un reggimento bolscevico accerchiato al nord-est di Smolensk, ha tentato di aprirsi un varco; ma i suoi sforzi reiterati sono completamente falliti. Due terzi delle forze sovietiche sono di truppe regolari, l'altro terzo è costituito da donne in uniforma.

Il 21 luglio, parecchie migliaia di soldati bolscevichi sono passati dalla parte tedesca preferendo farsi fare prigionieri piuttosto che continuare una vana resistenza. In numerosi casi questi soldati rossi, mentre le forze sovietiche si ritirano, si fingono morti e aspettano l'arrivo dei tedeschi. Tutti questi prigionieri esprimono il loro sollievo di essere sfuggiti all'Inferno rosso ed al regime di terrore dei commissari politici.

Cento aerei abbattuti

Nel corso dell'inseguimento del nemico sul settore meridionale del fronte sovietico, nella zona di Kiev, una Divisione corazzata tedesca ha annientato, il 22 luglio, un reparto di carri armati sovietici nel corso di alcuni violenti attacchi: 82 carri armati sovietici sono stati distrutti. I bolscevichi hanno subito sanguinose perdite.

Grosse formazioni di apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato con grande efficacia, il 22 corrente, il porto di Odessa e gli apprestamenti militari di quella città provocando forti esplosioni e vasti incendi. I depositi di carburante sono stati colpiti in pieno e distrutti dalle fiamme. Non meno di cinquanta bombe incendiarie sono state centrate sui cantieri.

Una nave mercantile da seimila tonnellate è stata inoltre colpita in pieno e si è immediatamente incendiata. Un'altra nave di tremila tonnellate circa è stata colpita e danneggiata.

Il Comando delle truppe tedesche della Bessarabia è stato informato dai prigionieri sovietici catturati negli ultimi giorni, che gli ufficiali rossi hanno ricevuto l'ordine di uccidere tutti i feriti affinchè non cadano nelle mani dei romeni e dei tedeschi.

L'Arma aerea sovietica ha perduto ieri cento apparecchi dei quali 67 abbattuti in combattimento e 33 distrutti al suolo. Soltanto sette apparecchi tedeschi non sono rientrati alle basi.

I finlandesi si irradiano nella Carelia orientale

(*Dal nostro inviato*)

Stoccolma, 23 luglio

Le truppe finno-tedesche, sfondata la linea di fortificazione russa in più punti, sono dilagate a ventaglio nella Carelia orientale. Oltrepassata la linea di fortificazioni, un altro ostacolo si ergeva a contrastare loro la marcia: la natura del terreno e della vegetazione: acquitrini, paludi, laghi, susseguentisi gli uni agli altri sono intersecati da foreste cresciute senza la cura dell'uomo; pini e aceri formano alle volte dei groviglì di tronchi che obbligano i soldati ad aprirsi la strada con la dinamite. I soldati del genio in questo terreno hanno fatto sforzi sovrumani per assicurare un solido fondo stradale per il passaggio delle pesanti unità corazzate attraverso acquitrini e foreste. Sul fronte nord questa zona è oramai spazzata e l'avanzata finno-tedesca ha ripreso con maggiore agilità. L'aviazione russa è quasi scomparsa da questo fronte. Da oltre due settimane Bovaniemi e Kemijaervi non hanno più avuto allarmi aerei. Già fino dal 1934 la Russia aveva provveduto all'impianto di numerosi campi d'aviazione, di cui il principale era a Uhtua. E' chiaro che l'aviazione sovietica ha dovuto correre in altri punti del fronte, per tentare di colmare i vuoti spaventosi fatti dall'aviazione del Reich.

Secondo la radio sovietica, da ieri si stanno svolgendo accaniti combattimenti nella zona di Petroskoj. Benchè tale notizia non sia stata ancora confermata da parte finlandese, si ritiene che il generale Siilasvuo, l'eroe di Suomissalmi, abbia portato il colpo decisivo agli apprestamenti difensivi sovietici, a copertura della ferrovia di Murmansk, Petroskoj (o Petrosodowsk in russo) è un importante centro della ferrovia e possiede grandi industrie del legno con un vastissimo retroterra costituito da tutte le regioni a nord del Lago Ladoga. Con l'arrivo delle truppe finno-tedesche a Petroskoj, la linea di Murmansk resta tagliata e le truppe sovietiche operanti nella Penisola di Kola e nella Carelia settentrionale sono completamente prive di comunicazioni terrestri con la Russia.

A Vuokkiniemi, culla delle canzoni e delle leggende del Kaleva, un battaglione careliano coi rappresentanti delle truppe finlandesi e dell'Aunus, hanno gettato le basi della grande Finlandia. Ieri venne bombardata Kozka, senza però che si siano avuti danni ed Helsinki ha avuto due allarmi aerei Ma gli aerei sovietici non sono giunti sulla Capitale e l'artiglieria antiaerea non è entrata in azione. Nella giornata di ieri l'aviazione finlandese ha abbattuto cinque aerei sovietici.

GIUSEPPE BONINO

Il clamoroso fallimento della difesa antiaerea russa

(*Dal nostro inviato*)

Stanislau, 23 luglio

Fra la propaganda e la realtà ci sono spesso differenze abbastanza sensibili. E' il caso della *Ossoaviacione*, cioè la mastodontica organizzazione di difesa antiaerea che i bolscevichi avevano creato e di cui si vantavano.

La *Ossoaviacione* contemplava ogni forma di prestazione antiaerea civile, non solo di difesa passiva, ma anche di offesa. Lo raccontano a Stanislau alcuni ex funzionari polacchi e già in servizio al tempo della monarchia austroungarica. « Non ci lasciavano mai in pace, afferma uno di costoro, con le esercitazioni cui tutti, in misura diversa bisognava partecipare. Con la confusione che regnava durante il regime rosso succedeva che coloro i quali avrebbero dovuto soltanto correre a rifugiarsi in cantina o porsi in vedetta oppure improvvisarsi infermieri, venivano fatti correre su un prato, istruiti al lancio di bombe a mano, quando non si obbligava qualcheduno a partecipare al lancio dei paracadutisti; cose utili per i soldati, ma che nulla avevano a che vedere con l'organizzazione della difesa antiaerea civile ».

« Allo scoppio della guerra antibolscevica l'organizzazione non funzionò affatto. Al primo segnale di allarme ognuno se ne andò per conto proprio ».

« Una volta — aggiunge un altro cittadino — che velivoli ungheresi comparvero sul cielo di Stanislau, improvvisamente senza che fosse stato dato l'allarme, non ci fu neppure la precauzione di guardarsi dai commissari sovietici e tutti scapparono nelle cantine delle varie associazioni comuniste. Pochi giorni dopo quando si avvicinarono reparti motorizzati magiari tutto l'apparato bolscevico, i commissari, le spie, erano già lontani ».

P. B.

I sovietici in fuga nella pianura ucraina

Anche nel settore magiaro le forze russe sono state frazionate ed hanno perso l'unità del comando

Settore ungherese, 23 luglio

La cavalleria ungherese è in azione nella battaglia del Bug. Fa parte delle truppe celeri che combattono sotto la guida germanica in Ucraina, ed avanza parallelamente ai carri armati e alle forze corazzate. E' l'arma prediletta dei magiari, la loro arma originale, quella degli avi, e li riempie di orgoglio. Nelle interminabili pianure ondulate, di ruscello in ruscello, di fiume in fiume, gli ussari avanzano al trotto dei loro nervosi cavalli di mezzo sangue arabo che hanno pure il gusto della battaglia e dei grandi spazi.

« Hajrà! » è il grido degli ussari all'attacco; un grido antico come la loro lingua, un grido che fu già degli Unni quando così, a cavallo, scesero a conquistare l'Europa per realizzare il fantastico sogno imperiale di Attila.

Come i carristi, anche gli ussari non conoscono soste fra un combattimento e l'altro in questa guerra che non ha tempo da perdere. La tecnica del non dar tregua al nemico, quasi irrealizzabile nelle battaglie di montagna, viene spinta in Russia al suo estremo significato poichè gli occhi guardano ad un territorio sconfinato e l'avanzata deve essere calcolata non già a decine, ma a centinaia di chilometri. Per questo il combattimento non cessa mai e superato un ostacolo se ne affronta immediatamente un altro, poi un altro ancora. Prima è la duna, dalla quale si snidano i nemici, poi il fossato, poi il fortino, poi il fiume, poi l'abitato insidioso. E subito dopo l'occupazione, i cavalleggeri esploratori, per tenere costantemente il contatto con i bolscevichi, continuano le cariche sempre più avanti. Essi collaborano con i carri armati, i piccoli Ansaldo di cui i corrispondenti di guerra ungheresi narrano prodigi. E non rallentano mai la loro impressionante veemenza. Vi sono squadroni che hanno agito isolatamente contro obiettivi particolari ed hanno inseguito i bolscevichi per proprio conto ricongiungendosi soltanto molto più tardi ai reparti maggiori.

Oggi si incomincia a parlare di fuga dei rossi, per la prima volta; verso il Bug, verso il Dnieper, in tutta l'Ucraina i magiari e i tedeschi incontrano ancora un'accanita resistenza, ma essa tradisce la ritirata sempre più affrettata, sempre meno ordinata, delle seconde linee. Non si può più pensare alla possibilità di un'unità di comando nel settore ucraino, per le truppe sovietiche, poichè lo spezzettamento del territorio effettuato dalle varie colonne ha isolate le une dalle altre zone di guerra sempre più distanti tra loro, sempre più strettamente circuite dalle truppe alleate.

Qua e là c'è la rotta. « Si insegue il nemico in fuga » è detto nel comunicato di oggi. A tre giorni dalla presa di comando di Stalin, il risultato è questo. I sovieti hanno inutilmente cercato di imitare i tedeschi. Il rastrello germanico ed ungherese sta già lavorando per proprio conto da padrone, le pingui, sconfinate campagne dell'Ucraina.

FRANCO VELLANI DIONISI

Pietroburgo isolata dai porti dell'Artico

Berna, 23 luglio

Notizie da Mosca ammettono che i tedeschi sono riusciti a tagliare la linea ferroviaria che conduce a Murmansk ed a separare la zona militare di Pietroburgo dalle basi di approvvigionamento dei porti artici.

PANORAMI ECONOMICI

Il problema bancario della provincia di Lubiana

(Dal nostro inviato)

Lubiana, 23 luglio

Una delle elementari necessità per orientarsi in questo nuovo paese è quella delle carte geografiche. La prima conoscenza si fa sui millesimi delle scale. Ora noi possedevamo già una carta utile al bisogno, pubblicata dalla Consociazione Turistica Italiana nel febbraio del 1917 come supplemento della rivista mensile. Era la carta della guerra al centomila della fronte Giulia che arrivava proprio a Lubiana. Potevamo arrivare nel 1918 a Lubiana? Qualcuno crede ancora di sì, ma il fatto sta che al tavolo della pace ci contesero non solo Fiume, ma metà dell'Istria. I confini della nuova provincia non sono ancora fissati. La Slovenia, tutta raccolta nel Banato della Drava col governo a Lubiana, aveva 1.144.291 abitanti col censimento del 1931 e 15.746 kmq.

La popolazione della nuova provincia si aggirerà intorno ai 350 mila abitanti dei quali 80 mila a Lubiana, lasciando al nord una vasta regione già occupata dai tedeschi. L'attuale giurisdizione italiana, che non ha affatto valore definitivo, può essere contenuta con una linea orizzontale che passa a circa quindici chilometri al disopra di Lubiana e taglia il vecchio confine all'altezza di Idria. Verso est la situazione è oggi definita essendosi stabiliti con la Croazia pressa poco i vecchi confini amministrativi della Carniola. La parte alta del confine orientale dove abbiamo il Tricorno a quota 2643 e il Crni Vrh a quota 1288 segna oggi il confine con la zona occupata dai germanici. La parte bassa, al disotto di Idria, si è allontanata abbassandosi dalle quote di Monte Nevoso (1796) dell'altipiano della Javornik (1270), del Nanos (1239), a quote collinari disperse su un ampio arco. Siamo perciò discesi sul versante danubiano, ma evidentemente i nuovi confini non hanno e non possono avere nessun carattere strategico, perchè la nostra unione con la Croazia dovrebbe escludere qualsiasi presupposto di offesa o di difesa su un confine militare. I nuovi confini militari saranno molto più distanti.

*

La regione è veramente bella, e la popolazione ha una sua dignità anche se si tratta per la stragrande maggioranza di contadini. Il nostro carabiniere, il quale possedendo il vero senso della discrezione arriva a guardare più in fondo, ci diceva che tutte le case di campagna sono arredate come le case di città. Il vero confronto che abbiamo sentito è questo: come le case degli impiegati.

Non è più diffuso quel senso pittoresco del costume che qualcuno ha scoperto su fotografie — subito pubblicate — di trent'anni fa, ma quando si leggono tanti giornali e si vive una vita sociale intensa, niente di strano che i costumi servano ormai e solamente per le processioni solenni di una popolazione profondamente cattolica. In ogni casa infatti si trova un giornale perchè a Lubiana si pubblicano quattro quotidiani, e le organizzazioni sindacali superano le 400.

Così questa popolazione, dopo aver rasentato il cataclisma, ha ritrovato una tranquillità confidente, che le autorità italiane alimentano con la serenità umana e comprensiva che non è mai debolezza, anche se qualche imbecille la considera tale.

I militari ed i prigionieri sono tornati a casa, le unità familiari si sono ricomposte. Eccetto molti ponti ferroviari distrutti nessuna traccia di guerra esiste ancora nella regione. Tuttavia per la linea Lubiana - Postumia si è già riparato e il traffico ha ripreso normalmente alla fine di giugno. Per la linea che da Lubiana risalendo la vallata della Sava porta a Tarvisio si sta provvedendo, ma occorreranno dei mesi. Comunque questa linea non è in gestione del nostro compartimento ferroviario che si è installato a Lubiana, e dal quale dipendono invece i tratti di linea verso Fiume e la costa dalmata.

La rete ferroviaria della provincia di Lubiana, come viene considerata provvisoriamente, è di circa 300 chilometri.

Anche le strade di grande traffico raggiungono i 300 chilometri. Si tratta di strade relativamente buone, ma che andranno — come è già previsto — in gran parte rifatte. Anche l'Azienda statale della strada ha creato il suo ufficio a Lubiana.

Sono le prime grandi organizzazioni che hanno fatto sentire la loro presenza, assieme a quella postale e telegrafica.

Sostanzialmente il passaggio dalla dipendenza di Belgrado alla dipendenza di Roma è stato fatto senza scosse. Amministrativamente abbiamo trovato una provincia di vecchia e onorata costituzione, la quale ha continuato a vivere malgrado le amputazioni. Dobbiamo ricordare che la Slovenia era la regione più progredita di tutto l'ex regno, e da un certo punto di vista era aiutata da Belgrado, dove si cercava di creare la disunione fra sloveni e croati, concedendo agli uni quanto si negava agli altri.

Che cosa pensano di noi questi sloveni che taluno ha paragonato ai cechi, mentre a noi sembrano, le donne in modo particolare, piuttosto svizzeri con un poco più di vivacità?

E' difficile saperlo. Essi sono cattolici, e sentirono un giorno l'influenza veneta. Sono perciò degli occidentali messi a cavallo fra due versanti. Essi vedono le acque nute quasi dalla stessa fonte andare le une verso il Mediterraneo e le altre verso il Mar Nero, alla stessa maniera degli svizzeri che le vedono andare verso il Tirreno e verso il Mare del Nord..

Hanno una sola natura, ma parteciapano di diverse influenze. Con noi sono corretti e spesso cortesi. Qualcuno parla italiano, ma non dice molto. Anche a guardarli negli occhi si capisce poco di quello che pensano.

*

Noi siamo arrivati a Lubiana il giorno nel quale scadeva il termine per il cambio della moneta sulla base di L. 38 per cento dinari. Intorno a questa semplice operazione giocava in quel momento tutta l'economia della nuova provincia. Con un primo provvedimento avente carattere di emergenza si era stabilito una parità di 30 lire per cento dinari, e nel bando era dichiarato espressamente che tale decisione non doveva pregiudicare in alcun modo le basi della conversione e la scelta della base monetaria, ma riguardava l'impiego della lira come mezzo di pagamento e come obbligo per gli enti ed i privati di accettare la lira per il pagamento degli acquisti e dei servizi connessi con lo stato di occupazione.

Tale fissazione si staccava però sensibilmente (31 per cento) dal cambio ufficiale di L. 43,70 per cento dinari, tanto in conto di compensazione quanto per il cambio turistico, esistente prima dell'occupazione. Praticamente da 2,20 dinari per lira si saliva a 3,33. Ciò che poteva sembrare un'alterazione sensibile, si rivelò viceversa adeguata alla normalità, in quanto i prezzi subirono lievi rialzi avuto riguardo anche al movimento determinato dalla presenza delle truppe di occupazione. Evidentemente il contatto immediato con le relative contrattazioni, ristabiliva una normalità rispetto ai conti internazionali delle compensazioni. Però se da una parte si normalizzava la situazione, si era creato uno scompenso rispetto alla zona occupata dalla Germania, dove il cambio era stato stabilito a Rm 5 per cento dinari contro il cambio precedentemente in vigore di Rm 5,61 per cento. In altre parole: mentre noi avevamo creato uno stacco in meno del 31 per cento, la Germania si era staccata del 12, sicchè avveniva che con cento dinari si ottenevano L. 30 col cambio diretto e 38,15 col cambio in marchi, con la differenza in più del 27 per cento. Va notato che si tratta sempre di marchi di occupazione e non di marchi del Reich, mentre la nostra lira ha un valore unico.

Comunque questo portava a dover bloccare la situazione, erigendo e sbarrando una frontiera economica lungo la nostra linea di occupazione per evitare tutte quelle infinite forme di transazioni che diventano febbrili in periodo di convulsione. E creava la necessità di arrivare ad una regolamentazione valutaria come venne fatto, stabilendo la conversione definitiva di cento dinari in L. 38. Praticamente si saldò la differenza col marco, ma si aumentò il valore del dinaro del 26 per cento. Nessuno poteva pensare che questo non offrisse degli inconvenienti, ma nessuno avrebbe potuto restare sulle posizioni che non si potevano difendere.

Ecco perchè il giorno nel quale siamo arrivati a Lubiana, per quanto giorno feriale, qualche negozio era chiuso con un cartello di poche parole, ma di tanti significati: chiuso per procedere al cambio della valuta dei prezzi.

*

Mi è stato fatto rilevare subito la quantità enorme di biglietti portata al cambio. La ragione si deve trovare in avvenimenti non recenti, ma che lasciano sempre sensibili tracce. Dopo gli sconvolgimenti bancari, il ristabilimento del credito avviene sempre con grande lentezza, o piuttosto la fiducia rinasce a stento.

La Slovenia, come molte altre provincie dell'ex monarchia, aveva una struttura creditizia frazionatissima e pletorica. Mentre in fatto di nazionalità e di autonomia politica il governo centrale dell'ex monarchia era inflessibile, largheggiava invece in quelle libertà amministrative che pure rappresentavano uno spirito locale. Così ciascuna regione tendeva a crearsi una propria struttura creditizia autonoma, con la presenza di un forte numero di casse di risparmio comunali, di cooperative di credito agrario e di piccole banche e banchieri privati.

Il quadro dell'attività bancaria della Slovenia, il quale si rispecchia a Lubiana, può essere così precisato: 11 istituti a carattere nazionale, cioè ex jugoslavo, 6 banche locali, 3 casse di risparmio, 7 istituti di credito cooperativo, 1 borsa valori merci e titoli.

Il lavoro di questi istituti era ed è quasi tutto dedito all'agricoltura ed al commercio dei prodotti agricoli, salvo le banche maggiori che si occupano della industria e del commercio di esportazione.

Niente di strano se esisteva un dualismo fra gli istituti regionali di Lubiana e di Zagabria, e un vero contrasto fra le banche private e gli istituti di Stato quasi tutti governati dai serbi.

La crisi dei prezzi dei prodotti agricoli intorno al 1932 portò alla necessità di ingenti ritiri da una parte, ed a vastissime insolvenze dall'altra. La situazione diventò così grave da arrivare alla moratoria. Basta pensare che dal 1932 al 1933 le banche private ebbero una contrazione di depositi del 90 per cento. Nel 1934 niente era ancora sistemato, per quanto fossero già stabilite tre forme di intervento: proroga della moratoria per alcune banche con conseguente controllo statale e rimborso graduale dei debiti; sistemazione mediante fusione; liquidazione extrafallimentare.

Su 682 fra banche per azioni e casse di risparmio comunali di tutto il paese 316 chiesero l'applicazione della legge, e cominciò così quella convalescenza giunta a termine solamente nel 1940.

Mentre nel 1932 il risparmio della Slovenia saliva a circa quattro miliardi e mezzo di dinari divisi in parti pressa poco uguali fra aziende bancarie, casse di risparmio e cooperative, si arriva oggi a circa 600 milioni risparmiati presso le aziende bancarie, a 700 presso le casse di risparmio e 600 presso le cooperative; in tutto un miliardo e novecento milioni di dinari.

Molti dei dinari presentati al cambio erano tesoreggiati in questi ultimi anni, o tenuti inutilizzati dal tempo del ritiro nel 1932.

E' sperabile che questo denaro rientri oggi in circolazione.

L'occupazione italiana dovrebbe almeno avere creato la fiducia in questa gente che non l'ebbe mai nel governo di Belgrado, anche se il governo di Belgrado qualche volta non aveva nessuna responsabilità nelle vicende creditizie locali.

Tuttavia si presenta da parte nostra la necessità di procedere in questa materia ad una lenta trasformazione nel senso di assorbire prima l'esistente che va riordinato, invece di portare sulla piazza altri istituti. L'organizzazione evidentemente esuberante non si può tuttavia ridurre in quel settore che mantiene ancora funzioni e rapporti con altre regioni dell'ex Jugoslavia o anche della Croazia, per non rompere situazioni che possono tornare utili in un prossimo avvenire. Saranno da eliminare invece quegli istituti di terzi e stranieri che possono rappresentare influenze non utili e servire a prendista di fondi per impieghi fuori del nostro orizzonte economico.

Così nel settore del credito cooperativo, complicato da ragioni politiche e confessionali, bisognerà procedere ad un riordinamento che va legato evidentemente al riordinamento del sistema sindacale.

Anche nel ramo assicurativo, che ha tanta importanza (basta pensare che la parte migliore della proprietà edilizia di Lubiana ha attinto o dipende da queste fonti), qualche semplificazione potrà intervenire curando di estromettere quelle compagnie di nazionalità da considerarsi nemiche.

Sostanzialmente il problema ricorda elementi e condizioni di fatto che noi abbiamo trovato a Trento ed a Trieste. Qui però l'importanza è maggiore, perchè Lubiana aveva una sua funzione di primato nella vita della Jugoslavia. Per molti riflessi reggeva il confronto con Zagabria, soprattutto dopo che, attraverso la riforma del 1938, alla Slovenia venne concessa una importante partecipazione al governo di Belgrado.

ALFREDO GIARRATANA

I Ministri bulgari hanno lasciato l'Urbe

Il saluto del conte Ciano - La profonda soddisfazione degli ospiti per le proficue giornate romane

Roma, 23 luglio

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri di Bulgaria hanno concluso stamane il loro soggiorno romano e alle 12,20 hanno lasciato l'Urbe.

Poco dopo le 11 hanno fatto ritorno a Villa Madama dove sono stati rilevati a mezzogiorno dal Ministro degli Esteri Conte Ciano.

Il corteo delle automobili percorsa Via Flaminia ed il Corso Umberto, si è diretto alla stazione Ostiense.

La cittadinanza romana lungo il percorso ha rinnovato agli Ospiti bulgari le più calorose manifestazioni di amicizia e di simpatia.

Alla stazione Ostiense erano convenuti i rappresentanti del Governo e le Alte Gerarchie del Partito.

All'esterno della stazione era schierato un reparto di truppe che ha reso gli onori militari.

Alla stazione gli ospiti hanno passato in rivista una compagnia d'onore di Carabinieri Reali schierata, con la bandiera dell'Arma, sotto l'ampio porticato esterno. La musica nel frattempo ha intonato gli Inni dei due Paesi. Attraversata la saletta d'onore i Ministri bulgari con il Conte Ciano e il Sottosegretario Russo hanno raggiunto l'interno della stazione anch'essa riccamente adorna di tricolori dei due Paesi e di bandiere albanesi. Qui si sono accomiatati dalle personalità italiane ed estere. Tra esse da parte italiana erano, il Segretario del Partito, i Ministri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, il Ministro della Real Casa, il Capo di S. M. Generale, i Sottosegretari dei Dicasteri militari, il Capo di S. M. della Milizia, il Governatore e il Prefetto; da parte estera: i Capi missione a Roma delle Nazioni del Tripartito.

Il commiato tra il Conte Ciano e le alte personalità della Nazione amica, è stato cordialissimo.

Il Presidente bulgaro ha espresso la più viva e profonda soddisfazione per i risultati delle proficue giornate romane e per le calorose accoglienze ricevute dal popolo dell'Urbe.

Preso commiato dalle altre autorità presenti, Filov e Popov hanno preso posto sulla carrozza loro assegnata, tra le vive acclamazioni e i vivi applausi dei presenti.

I Ministri bulgari hanno lasciato l'Urbe dopo due giornate di permanenza che hanno loro offerto la possibilità di cordiali e proficue prese di contatto col Duce e col Conte Ciano nonchè la possibilità di esaminare, in un'atmosfera di fiducia e di amicizia, tutte le questioni concernenti le due Nazioni amiche.

Il Ministro degli Esteri di Bulgaria Popov, prima di partire da Roma, ha espresso la sua viva riconoscenza e quella del Presidente del Consiglio Filov, per le accoglienze calorose, sincere ed improntate a simpatia ricevute durante il soggiorno nella Capitale.

«Posso dire, ha soggiunto il Ministro, che ho provato la sensazione di un calore spirituale che anima uomini e cose e che dà un tono unico a questa meravigliosa Capitale». Proseguendo il suo dire, ha sottolineato la profonda soddisfazione sua e del Presidente Filov di aver potuto avere contatti diretti con il Capo della Nuova Italia e con il suo collaboratore nella politica estera, il Conte Ciano.

«Dell'uno e dell'altro, ha detto l'Ecc. Popov, mi hanno fortemente impressionato il senso di alta umanità di cui sono animati anche nel trattare questioni un po' aride perchè tecniche, e la pronta acutezza con cui sanno guardare nella profondità anche i problemi minuti. Il popolo bulgaro condividerà con noi la gioia sincera di aver sentito dalla viva voce del Duce, voce che proveniva dal cuore, la riaffermazione che l'Italia vede nella Bulgaria una Nazione da lunga data amica, sulla cui collaborazione si può contare per aprire una nuova era nel Balcani.

«Anche l'Albania può star certa che nel nuovo ordine balcanico la Bulgaria sarà un elemento stabilizzatore. Nel passato il popolo albanese, ha avuto prove solenni dell'amicizia bulgara: durante le guerre balcaniche, mentre Serbia e Grecia aspiravano ad una spartizione del territorio albanese, Sofia si rifiutava di aderire a tale macchinazione e forse per questo dovemmo subire tante angherie dagli ex-alleati».

Il Ministro degli Esteri Popov ha così concluso:

«Tra l'Italia e la Bulgaria non esistono problemi da risolvere. Esiste un solo problema, quello dell'amicizia fra le nostre due Nazioni, e questo è certo felicemente risolto».

La sosta degli ospiti a Firenze

Firenze, 23 luglio

Di ritorno da Roma, il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro degli Esteri di Bulgaria, hanno sostato a Firenze, ove sono giunti nel pomeriggio, ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e da altre autorità locali.

Dopo le presentazioni e congedatisi dalle autorità cittadine, gli ospiti, fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, hanno compiuto un giro artistico e panoramico della città soffermandosi ai principali monumenti e visitando fra l'altro palazzo Medici-Riccardi, ove sono stati ricevuti dal Prefetto, e Palazzo Vecchio, dove il Podestà ha loro offerto alcune pubblicazioni su Firenze.

Gli illustri personaggi hanno poi partecipato ad un ricevimento, che si è svolto nella terrazza di Saturno nel quartiere degli elementi e quindi si sono recati a Palazzo Pitti.

Sempre in serata, i graditissimi ospiti hanno visitato il Giardino Reale di Boboli, recandosi quindi in automobile al Piazzale Michelangelo. Alle 21 i Ministri Filov e Popov con le personalità del seguito hanno partecipato a una cena intima e poco prima delle 2, ricevuto l'omaggio delle autorità, si sono recati alla Stazione centrale, per prendere posto sul loro treno, che è ripartito alle ore 3.

Amicizia

Malgrado i grossi impicci in cui si trovano gli anglo-americani e i loro accoliti, i servizi della propaganda nemica si sono interessati, come hanno fatto anche in passato, della Bulgaria e specialmente dei suoi rapporti coll'Italia. Decise a seminare zizzania anche quando la famiglia dei popoli europei ha chiuso decisamente la porta in faccia agli intrusi e si è dedicata al lento lavoro di ricostruzione, le *grandi democrazie* non si danno pace che anche laddove più difficile sembrava l'instaurazione di *un ordine nuovo* le prospettive per un felice avvenire di collaborazione e di intesa sono le migliori. Così non sono mancati i tentativi di speculare — assolutamente a tempo perso ed in modo del tutto gratuito — sui rapporti italo-bulgari, che, guarda democratica combinazione, da buoni che erano quando Italia e Bulgaria erano soffocate nei rispettivi spazi vitali sarebbero andati raffreddandosi una volta ottenute le più ampie soddisfazioni e una volta realizzata la frontiera comune. Non certo per smentire certe voci, che, ripetiamo, oltre ad essere stonate erano completamente gratuite, cioè non partendo da presupposti negativi, gli uomini di Stato del Regno di Bulgaria hanno deciso il loro viaggio a Roma. Anzi, oggi, che il viaggio nella sua parte strettamente ufficiale è terminato, possiamo dire concludendo che i presupposti dell'incontro italo-bulgaro era uno assolutamente positivi se nello spazio di poche ore e nel corso di cordialissime conversazioni politiche si è raggiunta la più completa intesa su tutti gli argomenti trattati (si noti bene: argomenti e non problemi) ed è stato possibile riconsacrare solennemente l'amicizia italo-bulgara.

Nel quadro della quale i dettagli non scompaiono, non sono soffocati, non sono forse neppure minimizzati (perchè è caratteristica di una grande Potenza, che si ispira, come l'Italia, a criteri di giustizia nella condotta della sua politica estera di tenere in considerazione anche quelle che sono ritenute questioni di dettaglio) sono solamente spogliati di tutti gli elementi spuri, ridotti alla loro essenza, volta a volta sdrammatizzati e resi da soggettivi, oggettivi. Soltanto così non si perdono di vista le grandi realtà storiche e si superano le contingenze più o meno difficili e spiacevoli.

Noi abbiamo avuto in questi giorni la fortuna di avvicinare gli uomini di Stato bulgari: non faremo per questo delle rivelazioni sensazionali, ci permetteremo soltanto di riferire la loro profonda soddisfazione per essere entrati in diretto contatto con il Duce e col conte Ciano e per avere esaminato in uno spirito di elevata comprensione tutte le questioni inerenti all'instaurazione di rapporti di buon vicinato. Non è il caso di entrare in maggiori dettagli, anche perchè sfuggirebbero al lettore più o meno accorto: il fatto però, che non ci sia stato bisogno di fissare in un foglio di carta, trattato o comunicato che sia, i risultati ottenuti dai colloqui di Palazzo Venezia e di Palazzo Chigi dimostra che la portata dell'incontro italo-bulgaro va ben al di là della funzione di problemi contingenti, quali potrebbero essere fra gli altri quelli relativi alle nuove frontiere.

L'ambito entro il quale la collaborazione tra Italia e Bulgaria deve effettuarsi, dato che la guerra non è ancora finita, era difficilmente precisabile; esso è tanto ampio ad ogni modo da comprendere il settore economico, quello culturale, sociale ecc. e alla collaborazione sono chiamati, da una parte e dall'altra, anche gli albanesi che tanto vicini sono al nostro cuore e che da nessun contrasto sono stati mai divisi dal popolo bulgaro.

Gli italiani si sono ormai abituati a considerare la Bulgaria non soltanto un Paese amico, ma un vicino. Bisogna convincersi che questa non è una sensazione psicologica, non è una illusione ma può essere sempre più una realtà: ognuno nel settore di sua competenza lavori perciò, approfittando del favorevole clima orento, alla realizzazione di un programma, che deve delinearsi sempre più chiaramente dinanzi alle menti di tutti, di lavoro in comune per la intensificazione dei traffici, la ricostruzione delle economie, lo scambio dei prodotti dello spirito e del lavoro manuale.

Sul piano politico alle parole sono seguite e seguiranno i fatti, come deve essere ormai nel costume europeo; sul piano, in cui sono direttamente e personalmente impegnati i popoli, si deve fare altrettanto. Noi siamo certi che si farà.

LUIGI SAPORITO

Larga eco in Svizzera

Berna, 23 luglio

Tutti i giornali commentano largamente l'incontro di Roma coi ministri bulgari osservando fra l'altro che dopo l'annessione dell'Albania, l'Italia è anche uno Stato balcanico e come tale esso ha frontiere comuni con la Bulgaria con la quale del resto ha sempre mantenuto le più cordiali relazioni. *(Stefani)*

Le estrazioni dei premi ai Buoni del Tesoro 1950

Roma, 23 luglio

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 1950-XXVIII appresso indicate:

SERIE TREDICESIMA - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

1.202.897; 1.831.960.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

66.696; 379.416; 867.783; 1.349.886.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

82.457;	96.340;	137.986;	145.029;
157.161;	162.704;	218.571;	226.819;
244.603;	281.231;	283.651;	353.121;
427.479;	552.140;	586.228;	674.682;
675.839;	718.250;	736.377;	743.427;
842.674;	894.409;	978.181;	1.012.101;
1.039.487;	1.117.012;	1.121.889;	1.140.038;
1.142.601;	1.144.033;	1.147.243;	1.272.048;
1.342.710;	1.353.126;	1.399.110;	1.408.067;
1.424.530;	1.427.847;	1.465.987;	1.484.570;
1.495.935;	1.524.526;	1.562.243;	1.680.296;
1.797.526;	1.856.174;	1.860.315;	1.890.549;
1.913.274;	1.928.570.		

SERIE QUATTORDICESIMA - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buonni numero:

1.250.163. 1.882.032.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

994.591; 1.052.765; 1.287.483; 1.555.368.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

6.867;	14.308;	24.753;	89.289;
105.721;	131.797;	177.026;	302.205;
319.986;	423.519;	423.132;	513.913;
520.131;	538.499;	540.242;	564.888;
643.046;	682.078;	716.219;	821.403;
824.199;	925.603;	978.942;	1.008.146;
1.021.444;	1.026.607;	1.052.165;	1.123.160;
1.135.083;	1.151.603;	1.242.340;	1.280.043;
1.290.583;	1.227.602;	1.338.948;	1.361.129;
1.428.000;	1.433.098;	1.465.350;	1.498.284;
1.517.303;	1.526.418;	1.539.107;	1.602.084;
1.623.122;	1.709.898;	1.761.985;	1.853.104;
1.867.071;	1.878.897.		

PIEDI COME NUOVI IN 3 GIORNI

Per finirla con gonfiori, sofferenze e stanchezza, sono efficaci i pediluvi ossigenati. Versate semplicemente un pugno di Saltrati Rodell in acqua calda. Subito se ne sprigiona l'ossigeno in milioni di bollicine rivitalizzatrici. Una sensazione di freschezza curativa penetra nelle carni doloranti. Dolori, irrigidimenti ed infiammazione vengono nettamente calmati. I calli e gl'indurimenti si ammorbidiscono. La circolazione è ristabilita. Il gonfiore sparisce. I vostri piedi sono ringiovaniti, risanati. I Saltrati Rodell si trovano in tutte le farmacie. Prezzo moderato.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

UN PRODOTTO ROBERTS MASSIMA GARANZIA

ANNUNZI SANITARI

Il prof. V. Neri riceve per MALATTIE NERVOSE, alla Villa Baruzziana, via Osservanza 29, nelle ore antimeridiane dei giorni feriali.

T-ROM

È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

T-ROM

CREME MERAVIGLIOSE (da giorno, da notte, maresca fondo di tinta, maresca antisolare)

CIPRIA PRODIGIOSA (in 14 diverse gradazioni)

BELLETTI IN POLVERE, affascinanti (10 colori)

LATTE DETERGENTE, rinfrescante vivificante

T-ROM

I prodotti che doranno alla vostra pelle il fulgore, la grazia, la serenità della giovinezza.

TO-RADIA: la Scienza al servizio della vostra Bellezza

SOC. ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE FIRENZE - Via Mariotti, 8

Per i bambini lattanti e nell'infanzia l'Acqua Oligominerale SORGENTE PANNA è il dissetante razionale che, nei calori estivi, allontana il temuto pericolo dei facili disturbi gastro-intestinali

Amicrobica. Fra le più leggere e gradevoli del mondo. Subito assorbita e presto eliminata, lava e disintossica rapidamente l'organismo.

IN VENDITA: PRESSO LE BUONE FARMACIE E DROGHERIE

TELEGRAMMA TRENO

Durante il vostro viaggio fate pervenire vostre notizie a persone lontane a mezzo

TELEGRAMMA TRENO

I telegrammi Treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi o diretti - Detti telegrammi sono ammessi per l'interno del Regno e per alcuni Stati Esteri

Per l'acquisto del modello speciale occorrente per la redazione del telegramma treno, per la tariffa e per ogni informazione rivolgersi al Conduttore del treno

MACEDONIA EXTRA

PROCESSO INTERROTTO

Faceva molto caldo, nella stanza. Alzando la voce, con un'irritazione che meravigliò il segretario, il giudice aveva cominciato a dire che l'ufficio andava malissimo; che vi era del disordine. Fissava lo sguardo, parlando, qua e là, sul portacenere, sul tagliacarte. (Solo durante le udienze il giudice alzava i suoi occhi chiari dalle ciglia inquiete). Si interruppe voltandosi verso la finestra, ormai buia, come se il disordine dell'ufficio, d'un tratto, non lo interessasse più. Aveva alzato verso il segretario un curioso sorriso, quasi supplichevole, parve lì lì per dire, chi sa, che il tempo era brutto; oppure che le udienze che si prolungano al pomeriggio sono molto faticose; qualcuna di quelle frasi che fa piacere scambiare, negli uffici, tanto per dirsi qualche cosa di amichevole. Invece tornò al tavolo senza dir nulla, chinando sui fogli illuminati un viso che sembrò amareggiato, leggermente gonfio.

— E' ancora il capitombolo della promozione, che gli guasta la digestione — pensava il segretario guardandolo con livore. L'udienza era ricominciata, la voce del giudice aggressiva, insistente, dominava l'aula. Era un tono acuto, un po' affannato; infatti quando aveva gridato un po' a lungo, come ora, gli venivano gli occhi gonfi e gli orli delle palpebre rossi, nel viso pallido.

— Elvira Jomme — chiamò l'usciere. Un vecchietto, dalla enorme giacca, che non aveva affatto capito se lo avevano condannato o no, fu condotto via, venne accompagnata sul banco una ragazza dai capelli quasi crespi. Era accusata di avere ingiuriato un gendarme che l'aveva sorpresa, a una certa ora della notte, in un viale dove probabilmente stava infastidendo i signori che rincasavano.

— Infastidire in che modo? — insistè il giudice.

Il gendarme, un omone che non sapeva dove tenere le grosse mani inguantate, rispose con inaspettato rossore, che si trattava di un infastidire in senso brutto. I pugni ficcati nelle tasche del paltoncino, la ragazza reagiva aspramente, talvolta con sarcasmi che suscitavano mormorii di risa; finì per insinuare che forse era proprio lui, invece, il gendarme, che aveva intenzioni brutte, quella sera. L'omone, indignato, faceva dei sorrisi di compatimento, poi guardava il giudice, con l'evidente speranza che venisse in suo soccorso.

Il giudice rialzava ora lo sguardo dall'incartamento, dove aveva cercato qualche cosa. L'accento glielo aveva già detto: la ragazza era di X, il piccolo paese dove anche lui era nato. La osservò. Una certa grazia le ingentiliva le gote, molto incipriate e forse in via di sfiorire, la bocca, che aveva una espressione imbronciata, un po' fanciullesca quando era chiusa; e invece, quando si apriva impetuosamente a gridare, tremava leggermente. Allora la gola bianca, un po' esile, si inturgidiva, e gli occhi di colpo si inumidivano, come se ella ricordasse a un tratto chi sa quali ingiustizie; ma subito faceva un sorriso di noncuranza. Si sentiva che il pubblico era con lei.

Il giudice guardò ancora nel fascicolo, vide che la ragazza, quando lui aveva lasciato il paese giovanotto, doveva essere appena nata, in fasce. Forse qualche volta lui era sceso, fischiando, per quelle stradette: e su una soglia lasciata al sole dentro una culla di legno, accanto a galline che razzolavano, forse c'era quella bambina, coi pugnetti chiusi. Rivide le mura degli orti, erbose, quete; e sul mezzogiorno, quel suono, dalle case, di donne che pestavano il sale; e laggiù, in fondo alla strada, il profilo dei colli e una nuvola. Dio! Gli ritornò d'un tratto, con un tuffo dentro, il suo gesto d'allora, quando rincasava pieno d'appetito e spingeva il portoncino, verniciato di verde. S'accorse che lo guardavano. Le parole con cui impose silenzio alla imputata gli uscirono con un tono d'asprezza sproporzionata, di cui subito si pentì.

La donna lo guardò un momento; poi disse, un po' rauca, che lo sapeva; li pagavano apposta, lui e tutti gli altri, per sputare addosso ai disgraziati. Nel silenzio che s'era fatto, il giudice battè la mano sul banco, gridò qualche cosa. Il cuore gli si era messo a picchiare in furia. Anche la ragazza, ora, urlava, gli occhi pieni di lacrime. Livido, un po' affannato, il giudice lesse la condanna, gridò che la portassero via.

— Vado da me — fece la donna con gli occhi improvvisamente asciutti, scandì col gomito i gendarmi e precedendoli. Il suo profilo ardito e grazioso sotto i capelli crespi, sparì coperto dalle grosse spalle d'un gendarme; la porticina si richiuse. Un altro accusato era già sul banco.

*

— Vi sentite poco bene, signor giudice? — domandò poco dopo il segretario. Il giudice, che s'era alzato, rispose, cercando di reprimere il respiro, che voleva soltanto andar di là un momento, fumare una sigaretta. Invece, appena solo, si lasciò andare sulla poltrona, rimase lì ansimando. Forse si era agitato troppo, tanto più che non si sentiva affatto bene, da qualche giorno. Provava un certo sollievo nel trovarsi solo, se ci fosse stato qualcuno, avrebbe dovuto sforzarsi di sorridere, di stare un po' su. L'unica cosa che gli sarebbe piaciuta, era, sarebbe stato di spegnere la luce e stare così, a lungo, senza nessuno, neanche sua moglie. Gli pareva di vederla, ora, sua moglie, a casa: occupata a telefonare a qualche amica, come soleva, interminabilmente, toccandosi ogni tanto i capelli sulla nuca. Immaginava, nell'aula, gli avvocati che approfittavano della pausa per fumare una sigaretta guardando l'orologio. Sentì battere alla porta, si raddrizzò.

Il segretario, sbirciandolo coi suoi occhi molto vicini, da topo, chiese se il signor giudice avesse bisogno di qualche cosa; aggiunse, con un tono servile, che per certe immondizie, (alludeva alla ragazza dai capelli crespi) ci sarebbe voluta la frusta, delle buone frustate, ecco tutto.

— Torniamo in udienza — fece il giudice. — Che animo basso — pensava. In sei anni che stavano insieme, mattina e sera, il segretario non gli aveva mai detto una vera parola, da uomo a uomo. Ma forse la colpa era sua. Era sempre stato un po' timido, senza amici; e poi aveva avuto molto da lavorare, quante carte aveva riempito della sua calligrafia minuta, in tanti anni, anche dopo cena, fino a tardi, solo, coi piedi freddi nonostante lo scialle. Guardando sul banco la sua mano, posata lì, con le vene gonfie, d'un tratto ne provò una pietà così acuta, che si sentì riempire di ambascia, si sentì sudato. Ma che cosa aveva, dunque? Stava leggendo a voce alta, s'interruppe. Voltò il viso con un sorriso pallido, disse che si sentiva poco bene.

Ci fu un po' di trambusto. L'avevano ancora accompagnato nella sua stanza, facendolo sedere sul divano. Fu lui che volle stendervisi, spiegando che non era nulla. Si sentiva realmente meglio, ora, lieto che gli stessero intorno premurosi. Avrebbe voluto domandare dov'era la sua penna, la stilografica. Ma a un dato momento, non pensò più alla penna. Gli erano tornate in mente quelle stranducce, lassù, con la linea dei colli fra i due tetti, e una bella nuvola, ferma. Gli pareva di sentire quell'odore di pane fresco, vedeva i fili d'erba sui muriccioli soleggiati del paese dov'era nato. D'un tratto chiamò il segretario.

— Dice che vuol dire una parola a quella donna, a quella ragazza — riferì il segretario, meravigliato.

*

La ragazza era ancora nella stanza dei carcerati, e quando fu condotta lì e lasciata sola davanti al divano, fissò intimidita il giudice, disteso, che la guardava.

— Volevo dirvi... — bisbigliò il giudice respirando a fatica — che mi dispiace, quello... che è successo prima.

La ragazza lo esaminava con attenzione, un po' china.

— Certe volte — continuò lui — mi succede... di arrabbiarmi un po'. Mi dispiace.

— Oh, non fa nulla — fece la ragazza a voce bassa. Guardò la finestra buia, fissò ancora il giudice, d'un tratto alzò le spalle e si mise a ridere sommessamente, spiegando con una certa dolcezza che lei era una gran commediante; lei gridava, faceva finta di disperarsi, ma era tutta commedia, le compagne la chiamavano Cipollina: per significare che piangeva così, senza dolore, come quando si tagliano le cipolle; il signor giudice non doveva preoccuparsi, lei era una ragazza che faceva una cattiva vita.

Lui fu lì lì per dirle che erano nati tutte e due lassù, lui in quella casa... davanti a quell'orto... e forse lei, chissà, in una casa vicina. Ma subito capì che parlando di questo le avrebbe fatto pena. Sì, lo capiva benissimo: e così gli pareva di capire, di vedere, ora, con una nitidezza un po' tetra, tante altre cose di sua moglie, del segretario, di tutti. Però, con la ragazza dai capelli crespi, gli pareva di sentirsi più in confidenza che con chiunque altro. Ella raccontava, ammiccando, che era stata condannata altre due volte, ormai la sapeva, la strada della prigione, non c'era paura che inciampasse, no davvero. Lui, respirando a fatica, la guardava. D'un tratto le prese una mano.

Ed ecco lo invase un rammarico, come una punta della parte del cuore. Oh Dio, perchè non era stato felice? Si figurò, illuminata da grandi vetrate un po' azzurre, una casa, in uno di quei fabbricati nuovi che gli piacevano tanto; e quando lui tornava, la sera, c'era ad aspettarlo una moglie, ma piccola, allegra; e si dicevano tante cose buffe, ridevano insieme, con gli occhi animati, le guancie rosse. Questo non era avvenuto, e lui ne sentiva una pena insopportabile, come un peso sul petto, sul braccio. Certo, non l'avrebbe più trovata, sul banco, la sua stilografica. Gli pareva che quel nomignolo, Cipollina, rosse così comico, gentile! Quella gota delicata, quell'espressione un po' infantile, gli facevano salire le lacrime agli occhi. Chi sa come sarebbe stata ostinata, gelosa, attaccata all'uomo, alla casa. La povera ragazza dai capelli crespi; di che lieto strepito avrebbe riempito le stanze! Come era possibile che tutto questo fosse stato sciupato? Ne aveva un tale dispiacere, che fece per sollevarsi. Gli pareva di non sentirsi più il cuore, gli pareva di capire che doveva morire.

Vedeva gli occhi dilatati della ragazza. Voleva balbettarle che per carità non si spaventasse, non lo lasciasse solo.

Ma la ragazza, benchè col viso inondato di lacrime, non lasciava la sua mano. Perchè gli occhi del giudice la guardavano così? Che cosa poteva fare, lei? Non sapendo che altro fare, ella si mise d'un tratto a baciargli la mano, bagnandogliela tutta e singhiozzando forte. Come rassicurato da quel senso di vivo e di umido sulla mano, lui aveva socchiuso gli occhi. Era come meravigliato, perchè era entrato dal portoncino verde, ma gli pareva di trovarsi in una di quelle case dei quartieri nuovi, con quelle stanze così sonore, dalle vetrate azzurre; e si stupiva perchè pareva che quelle belle vetrate, a poco a poco, si facessero oscure.

UGO BETTI

Ombre e luci dello schermo

DI "QUELLI DELLA MONTAGNA,, E ALTRI FILM

1

Io conobbi Cino Betrone — il regista caduto, alpino eroico, sul fronte greco — una sera di sei anni fa. Conobbi Cino attraverso le affettuose parole del padre. Un tenero ritratto che si affida alla mia memoria con la voce cordiale e risoluta del padre. Annibale Betrone diceva del figlio a un mio collega e a me. «Scrive, vorrebbe scrivere; è un inquieto; ed è così giovane...». Non ho parlato con Annibale Betrone, caro e solido uomo, che una volta; e, quell'unica volta, il discorso fu pieno di Cino. Chi sa: forse i vent'anni del mio collega suggerivano quella dolce confidenza, quel dolce abbandono. Non ho mai dimenticato quell'umano ritratto; e il trepido amore che, nella energica voce paterna, accompagnava quella giovinezza, quella inquietudine. Io conobbi così Cino Betrone, una notte di maggio dell'anno 1935: una notte bolognese, nella slanciata solitudine dei portici.

Ho letto in questi giorni le quaranta pagine di Quelli della montagna: il film ideato da Cino prima della partenza per la guerra. Il ragazzo inquieto si era rivolto al cinema con l'appassionato ardore di una ispirazione della quale è testimonianza non soltanto il soggetto lasciato, ma anche una serie di valide fatiche: come la collaborazione alla regia di Tosca e di Miseria e nobiltà. Figlio di attori, Cino Betrone portava con sè l'inquietudine dell'arte: che adesso aveva trovato nel linguaggio delle immagini la sua definitiva espressione. Avrebbe potuto far molto. Aveva una pronta fantasia, un'agile esperienza; e quella volontà e quell'onestà nelle quali riconosco l'esempio dei suoi.

Quelli della montagna è un film dedicato agli alpini: gli alpini intesi e raccontati nella vita di ogni giorno: fra la caserma e la roccia: nell'appartato silenzio di un'opera asperrima. Le quaranta pagine scritte da Cino costruiscono il film nella loro semplicità, nella loro naturalezza. Ecco la partenza per la montagna, con le sue nevi e i suoi cieli. Il film sarà presto attuato con riverente amore. Doveva essere il «suo» film: «soggetto e regia di Cino Betrone». Cino adorava gli alpini tra i quali era stato, sottotenente di complemento, per brevi mesi. E il film fu, prima del richiamo, il suo costante impegno. Poetico testamento di quella giovane anima. Poetico testamento di Cino Betrone, alpino proposto per un'alta ricompensa al valore.

2

Osvaldo Campassi ritorna in Cinema al suo tema preferito: la realizzazione delle Confessioni di un Italiano. Alcuno, forse, ricorderà che anche in questa rubrica si esaminò la possibilità di una versione pellicolare del famoso romanzo; ma, per il momento, Nievo non ha ancora convinto un produttore nè sollecitato un regista. Sono apparsi il Capitan Fracassa e Piccolo Mondo Antico, si lavora ai Promessi Sposi, si annuncia il primo romanzo del Mulino del Po di Bacchelli; ma, per il momento, i paesaggi e i personaggi delle Confessioni sono ancora là, dentro il libro chiuso. Ora, il Campassi scrive a Mario Soldati una lettera aperta: nella quale è detto: «il capolavoro di Nievo nelle vostre mani potrebbe facilmente e degnamente trasformarsi in immagini». Sarà: ma una regia di Soldati non mi par l'ideale per le Confessioni. La scrittura di Soldati è di un tono ben diverso. Tutto sommato, Dora Nelson è preferibile, come affermazione di un regista, a Piccolo Mondo Antico. Forse Osvaldo Campassi avrebbe dovuto scrivere la sua lettera ad Alessandro Blasetti.

3

Nuovi film.

Primo amore, regia di Gallone; con Leonardo e Valentina Cortese, Luigi Almirante, la Gina, Porelli, Valenti, Cimara; e l'Orchestra ritmo-sinfonica diretta dal maestro Semprini. Nisi, regia di Amato per la versione italiana e di Engel per la versione tedesca; protagonista Jenny Jugo; fra gli altri interpreti: Viarisio, Besozzi e Barnabò. La trappola, dal romanzo di Delfino Cinelli; regia di Soldati; con la Duranti, Checchi, Rimoldi e Carlo Ninchi. Scampolo, dalla commedia di Niccodemi; regia di Malasomma; con la Silvi e Nazzari. Amore imperiale: regia di Volkoff; con la Farida, la Nucci, Gora, Picasso e Maldacea. Luna di miele, regia di Gentilomo; con la Noris, la Mercader, d'Ancora, Viarisio e Rizzo. Ragazze in primo piano: «con una schiera di nuove attrici — promette un comunicato — dalle quali sorgerà certo una stella di prima grandezza».

4

Scrive Francesco Pasinetti: «I concorsi, come quello recente per Lucia dei Promessi Sposi, cioè i concorsi per una determinata parte, avrebbero forse qualche ragione d'essere. Senonchè un'attrice, specialmente per una parte che richieda scaltrezza e buona tecnica, non si può improvvisare, per quanto abile sia il regista. Non si tratta, infatti, di un film a carattere documentario. Oltre a quello per Lucia, altri concorsi si sono banditi, dello stesso genere, o si stanno per bandire: uno per Francesca da Rimini, uno per la protagonista, non meglio specificata, di un film tratto da una commedia leggera. Si comincia già a cadere nel generico. Ma come? non avete un'attrice che possa essere la protagonista di un film comico-sentimentale? Per concludere, mi sembra che i concorsi per attrici si dovrebbero abolire. Sarebbe il caso, piuttosto, di far preparare ancora più adeguatamente, con provini ed esercitazioni in sede sperimentale, le giovani provvedute di attitudini. E, per quanto riguarda i concorsi per soggetti, mi parrebbe più conveniente, se mai, che i produttori si affidassero un po' più alla fantasia delle persone intelligenti, rivolgendosi a questo o a quello scrittore, artista e giornalista, per ottenere motivi, idee, spunti; piuttosto che rivolgersi a tutti coloro che hanno velleità di soggettisti, ottenendo, mediante concorso, numerosi copioni che vanno a finire nei magazzini della ditta».

Parole chiare e sensate. E speriamo.

5

Vedo riapparire, nell'annuncio del Ponte sull'infinito, il nome di Bianca Doria: un'attrice che, qualche anno fa, in Piccolo Hôtel, mi sorprese per la maschera spiritata e la rovente recitazione. Piccolo Hôtel è quel film di Piero Ballerini che alla «prima» veneziana passò — e fu ingiustizia — più male che bene; quel film che, per il tentativo osato, per il sentimento poetico espresso, è ora giudicato in ben altro modo. Ma qualche anno fa il pubblico della Mostra non si accorse di quella non volgare, sebbene gracile, scrittura, e la critica fu avversa. Ricordo che difesi, su queste colonne, Ballerini e i suoi ignoti interpreti: Bianca Doria, Luisella Beghi, Andrea Checchi... Adesso, dopo quell'unica prova, la Doria ritorna: se non si è guastata, per il nostro cinema è un affare. E' un'attrice sul serio.

E. FERDINANDO PALMIERI

Laura Nucci in «Amore imperiale» (Foto Vaselli)

IDENTIFICAZIONI E SCOPERTE

Una nobile costruzione del più puro Rinascimento

La Cappella degli Alidosi: Statue in macigno

Il 29 maggio 1782 Pio VI, di ritorno da Vienna, inaugurò la cattedrale di S. Cassiano, rinnovata «a fundamentis» dallo zio di lui, il Card. Giancarlo Bandi, Vescovo d'Imola.

L'opera colossale, condotta su disegni e con la direzione dell'architetto Cosimo Morelli, era cominciata il 13 giugno 1765.

Dell'antico edificio romanico, sul quale il tempo aveva stampato molteplici e nobili impronte, si da trasformarlo in una di quelle tipiche chiese che cantano le lodi all'arte di più secoli, non restò traccia alcuna. Nel fervore della costruzione tutto andò frantumato e disperso. Affreschi, sculture, fregi architettonici, lapidi, monumenti terragni, cenotafi, transenne e colonne di storiche Cappelle entrarono, come volgare materiale, nella fondazione del nuovo edificio, o servirono di ossatura a qualche moderno altare, ad eccezione di pochi pezzi, che l'architetto serbò per sè e che il Vescovo ritirò nel proprio giardino.

Tra le Cappelle distrutte furono quelle della famiglie Alidosi e Riario.

La famiglia Alidosi

Questa famiglia si crede, generalmente, oriunda di Costantinopoli, dove i nomi di Aledaxia, Aledoxius non erano ignoti nell'alto medio evo. Venne probabilmente in Italia al seguito di qualche esarca, tra il sesto e il settimo secolo. Stanziò dapprima in Ravenna, poi si diffuse in Imola, in Bologna ed anche in S. Giovanni in Persiceto.

Nel 1209 ebbe l'investitura feudale di un castello matildico, quello di S. Ambrogio, detto poi Castel del Rio, in Val di Santerno.

A questo aggiunse nel secolo XIII i castelli di Linaro, Monte Catone e Dozza. Distrutto che fu il castello di S. Cassiano nell'anno 1175, la famiglia Alidosi prese dimora in Imola presso il luogo dove, pochi anni più tardi, sorse la Cattedrale. Fu tra le famiglie magnatizie che si disputarono la supremazia del Comune e, seguendo la storica evoluzione di questo, i suoi membri furono prima difensori poi capitani del popolo.

Dopo una serie di lotte sanguinose, Lippo Alidosi riuscì in forza di uno Statuto dell'anno 1334, a trasformare l'ufficio di Capitano del Popolo da semestrale in quinquennale e già nel 1341 poteva considerarsi l'effettivo signore della città. La Curia Romana legalizzò il dominio di fatto, creando Lippo suo Vicario col pagamento di un censo annuo.

A Lippo successe il figlio Roberto, il braccio destro del Card. Egidio Albornoz per la riconquista della città romagnole, specialmente di Cesena, dove Cia Ordelaffi dette meravigliosa prova di virile coraggio.

Nel 1362, a Roberto successero, nel vicariato, i figliuoli Beltrando e Azzo; ma, spento quest'ultimo, restò signore il solo Beltrando, guerriero e politico di grande valore. Dal suo matrimonio con Elisa di Piero Turlati di Arezzo, detti anche di Pietramala, nacquero diversi figliuoli, maschi e femmine. Gli sopravvissero, nel 1392, Lodovico, Lippo e Giovanna.

I primi due ebbero il vicariato sotto la tutela della madre, l'altra andò sposa, nel 1416, a Bartolomeo Brancaleoni, signore di Castel Durante e di altri feudi nelle Marche.

Nel 1396 morì Lippo in età minore e il fratello restò padrone di Imola fino al 1424, quando le armate di Filippo Maria Visconti, il 2 febbraio, assalirono di sorpresa la Rocca e s'impadronirono della città quasi incustodita.

Mandato prigioniero nel castello di Trezzo, Lodovico fu liberato nel 1426 ad intercessione del beato Nicolò Albergati di Bologna; ma non potendo riavere l'antico dominio, si fece frate in San Francesco di Ferrara, mentre la moglie e la figlia, vedova, quest'ultima, di Giorgio Ordelaffi, entravano nel Convento del Corpus Domini della stessa città.

Finiva così miseramente la signoria Alidosiana, durata poco meno di 90 anni, ma restava a proseguire la famiglia il ramo di Castel del Rio dal quale venne il famoso Cardinal di Pavia, Francesco Alidosi, Legato di Bologna e di tutta la Romagna per Papa Giulio II nel primo decennio del secolo XVI.

Questo ramo si estinse con Mariano di Rodrigo Alidosi l'anno 1643 in Firenze.

L'apice della potenza e della prosperità alidosiana si ebbe con Beltrando Alidosi.

Col dominio temporale di Imola, la famiglia Alidosi cercò di impadronirsi anche di quello spirituale e fra il 1340 e il 1390 si ebbero almeno tre vescovi di quel casato.

Beltrando lasciò parecchie tracce della sua liberalità nelle chiese imolesi, in altari, reliquie e benefici di giuspatronato per i suoi discendenti.

Nel 1387 fondò nella cattedrale di S. Cassiano una Cappella dedicata ai Santi Cosma e Damiano alla quale legò diversi beni immobili insieme ad un busto d'argento sbalzato, di grandezza naturale, che contiene il capo di S. Cosma e che è un mirabile lavoro di oreficeria fiorentina del trecento.

Eresse, senza dubbio, un avello sepolcrale, perchè nell'anno 1388 vi fece trasportare i resti mortali del padre, che era stato sotterrato in mezzo al coro superiore, davanti all'altar maggiore, dove esisteva un antico beneficio di famiglia, intitolato all'Annunciazione. In tale avello trovarono poi sepoltura tutti i membri della sua famiglia e, in parte, anche quelli del ramo di Castel del Rio.

Poco o nulla sappiamo di questa cappella, la quale era posta nell'avancorpo del fianco del coro, mentre nell'avancorpo di sinistra fu più tardi sepolto, per volontà di Caterina Sforza, la salma del Conte Girolamo Riario, trasferita qui da Forlì, con grande solennità, il 4 maggio 1488.

Nel 1545 per importanti lavori resi necessari dal consolidamento della Tribuna della cattedrale, gli avelli delle famiglie Alidosi e Riario furono manomessi e disfatti. Da una lettera inedita esistente nell'Archivio di Stato in Bologna, sotto la data di quell'anno, risulta che, nell'apertura dei sarcofagi alidosiani, vennero in luce pergamene e altri documenti, nonchè residui di stoffe, di armi, di finissimo lavoro.

In seguito all'abbattimento più sopra ricordato, si rese necessaria la costruzione di due nuove cappelle e le famiglie Alidosi e Riario vi si prestarono di buon grado. Quella a cui posero mano Cesare e Riccardo Alidosi superò di gran lunga la cappella costruita da Girolamo Riario, il quale desiderò di riposare accanto alle ossa del padre, di modo che, venuto a morire in Bologna, la sua salma fu trasferita qui e sepolta nel cenotafio paterno.

Le due cappelle furono terminate tra il 1557 e il 1558 e scomparvero entrambe nel 1765.

Malgrado le dispersioni derivate dall'abbattimento, gli avanzi della cappella alidosiana sono numerosi e cospicui.

Un gioiello architettonico

A parte i bellissimi cassoni mortuari che furono poi murati sulle pareti delle sale che conducono al presbiterio, si hanno i plinti marmorei delle quattro colonne che circoscrivevano l'interno della cappella, nonchè due statue femminili inutili, una delle quali fu trovata, dieci anni fa, da Monsignor Sante Martelli, segretario vescovile, fra il terriccio della serra del vescovado.

Questi frammenti che figureranno degnamente nell'erigendo museo diocesano, ci danno una pallida, ma sicura idea di quello che doveva essere la cappella nel momento della sua erezione. Ad aiutarci nella ideale azione ricostruttiva, è venuto poi, in buon punto, la scoperta di un disegno acquerellato a seppia che si trova allegato a un atto di nomina del Rettore della Cappella, fatto da Rodrigo di Ciro Alidosi il 2 maggio 1614, nonchè una sintetica descrizione della cappella stessa, fatta da Monsignor Ascanio Marchesini, Visitatore Apostolico nel 1574. Egli dice che l'altare era di marmo con bellissimo ciborio in esso incluso; che la cappella «tota pulcra et depicta» aveva due sepolcri e un cancello pure in marmo.

Quella cappella dovette essere, in verità, un gioiello architettonico del più puro Rinascimento.

Eretta su pianta rettangolare, di metri 5,80 per 7,19, la cappella si apriva sopra due lesene di macigno sormontate da un arco a tutto sesto, ornato di bellissimi lacunari.

Le pareti interne erano circoscritte da tre archi poggianti da quattro colonne scanellate con plinti angolari scolpiti con molta leggiadria a figure, stemmi, emblemi guerreschi ed araldici.

A rendere gli archi più snelli, l'artista aveva innestato sui capitelli delle colonne stesse, un grazioso dado o pulvino.

Sulla parete di faccia sorgeva l'altare.

Entro una cornice vagamente lavorata e sormontata da una trabeazione o timpano triangolare, era scolpita una finestra, con telaio fisso, adorno di una elegante conchiglia.

Dai vetri tondi bullonati, chiusi in reticolati di piombo a forma esagonale, pioveva una luce temperata che dava alla cappella un'aria di mistico riposo.

In alto, al di qua e al di là della finestra, due figure dipinte: l'angelo inginocchiato annunciante alla Vergine che gli sta di fronte, il suo stato di grazia.

Ai centro delle pareti laterali, due sepolcri degli Alidosi: a destra quello dei Signori di Imola; a sinistra quello dei signori di Castel del Rio.

I sarcofagi, uguali nell'insieme e nei particolari, poggiavano sopra una lastra di marmo lavorata, circoscritta da eleganti modiglioni a squame. Sopra di essi posavano altri modiglioni più robusti, che sorreggevano la cassa mortuaria, pure in macigno, ornata con un vigoroso medaglione chiuso entro una corniciatura quasi rotonda.

Sotto la cassa una lastra col nomi dei defunti più eminenti; sopra, entro una nicchia centinata, una graziosa figura femminile allegorica, di grandezza naturale.

Una trabeazione simile a quella della parete di faccia, sormontava i sarcofagi che si restringevano nella parte più elevata.

All'altezza della figura femminile in marmo, stavano altre quattro figure femminili dipinte, due per lato, rappresentanti, certo, le virtù teologali.

La volta, o catino della cappella, alta da sette ad otto metri, parrebbe formata da due tipi: la prima a vela troncata al livello del vertice degli archi, la quale reggeva la seconda di copertura a forma ellittica. I pennacchi degli archi erano ornati di rosoni ed una ricca decorazione a panneggi dipinti ornava gli archi stessi.

Vista dalla parte d'ingresso della navata laterale dell'antica Chiesa, la cappella Alidosi doveva costituire un singolare punto di attrazione per tutti i fedeli, e giustificare il «tota pulcra» del Visitatore apostolico.

Chi fu l'artefice della cappella alidosiana?

A ben considerarli, gli avanzi che di essa ci restano, recano l'impronta manifesta di un artista toscano della prima metà del '500 con influssi di sapore ancora quattrocentesco.

Raffronti analogici portano la nostra attenzione sul valente architetto e scultore fiorentino Francesco da Sangallo.

Si trovano in questi avanzi molte particolarità stilistiche della sua arte: una vigoria di modellazione realistica nei medaglioni che grandeggiano dentro le strettezze dei dischi: una verità cruda e forte nelle figure che adornano i plinti delle colonne, una austerità classica e alquanto fredda nelle figure femminili dall'aria estatica, dal collo lungo, dai panneggi minuziosi, ma lavorati con tecnica accuratissima; una propensione, infine, per le forme tondeggianti, le barbe e i capelli ricciuti, lavorati a trapano e le sagome, più architettoniche che scultoree.

Sappiamo d'altra parte, che proprio negli anni in cui si costruisse la cappella, Francesco da Sangallo era spesso ospite dei signori Alidosi e si adoprava a comporre le vertenze insorte fra Cesare e Nicola per le spese inerenti alla fabbrica del grande palazzo di Castel del Rio.

Con quest'ultimo, l'architetto fiorentino aveva lasciato, nella nostra città, l'impronta del suo genio costruttivo nella cappella dei SS. Cosma e Damiano, che va considerata come una delle sue più belle creazioni.

ROMEO GALLI

Isa Miranda e Rossano Brazzi in «E' caduta una donna»

AVVENIMENTI SPORTIVI

Il regolamento del XXVIII Giro dell'Emilia

Un premio del Dopolavoro provinciale

Un altro premio ancora è venuto ad aggiungersi alla già ricca dotazione del Giro dell'Emilia: il Dopolavoro provinciale di Bologna, presieduto dal camarata Cappelli, ha infatti messo in palio per la corsa del 10 agosto un premio di L. 250 a testimonianza dell'interessamento del Dopolavoro per la nostra manifestazione. Non appena ci sarà possibile avere l'elenco definitivo dei premi sarà nostra cura annunciare la destinazione di questo del Dopolavoro provinciale, che ci perviene da un Ente sempre pronto ad incoraggiare le manifestazioni più care al cuore del popolo; oggi ci è grato constatare che enti, industriali e semplici appassionati di Bologna e dei centri attraversati dalla corsa hanno dimostrato il loro pieno e spontaneo apprezzamento per l'iniziativa del «Resto del Carlino» e della V. S. Reno di riportare il Giro dell'Emilia all'altezza delle sue più belle tradizioni.

Più sotto pubblichiamo il bando di adunata del Giro dell'Emilia. E' il regolamento che non ha bisogno di essere commentato; solo ci preme di fare rilevare che, in base alle direttive impartite dalla Federazione, le iscrizioni si chiuderanno sabato 2 agosto e cioè otto giorni prima dell'effettuazione della corsa e dovranno essere inviate in duplice copia: una al «Resto del Carlino» (redazione sportiva) e l'altra alla Federazione Ciclistica Italiana, Stadio del P.N.F., Roma.

Ecco il regolamento del XXVIII Giro dell'Emilia:

Art. 1. - Il «Resto del Carlino» e la Velo Sport Reno organizzano per il giorno 10 agosto 1941 XIX il XXVIII Giro ciclistico dell'Emilia per corridori professionisti e indipendenti tesserati alla F.C.I. o ad una Federazione affiliata all'U.C.I.

Art. 2. - La gara si svolgerà sul seguente percorso: Bologna, Castelmaggiore, S. Giorgio di Piano (bivio), Argelato, Castel d'Argile, Pieve di Cento, Cento, Persiceto, Nonantola, Modena, Formigine, Serramazzoni, Parullo, Sestola, Maserno, Lizzano in Belvedere Silla, Vergato, Marzabotto, Sasso Marconi, Casalecchio, Bologna (ippodromo) per un totale di Km. 228.

Art. 3. - La gara è individuale. Di conseguenza i concorrenti hanno l'obbligo di difendere la propria probabilità di vittoria senza preoccuparsi della sorte dei compagni. Qualora un concorrente dovesse fermarsi a causa di forature o di guasti di macchina, nessun corridore potrà simultaneamente fermarsi o rallentare per attenderlo.

Art. 4. - Per il solo fatto di iscriversi alla gara, i corridori devono considerarsi consapevoli del loro doveri sportivi e delle sanzioni connesse alle eventuali frodi ed infrazioni che saranno punite dalla Giuria, secondo i poteri ad essa attribuiti, salvo gli ulteriori provvedimenti della F.C.I.

Art. 5. - I corridori dovranno recare sul dorso, in modo visibile, il proprio numero di corsa che sarà tempestivamente distribuito. Il corridore che si ritira dalla gara dovrà ragliersolo immediatamente.

Art. 6. - Il rifornimento di cibarie e di bevande è stabilito unicamente a Parullo. Nessun altro rifornimento di cibarie e di bevande effettuato a mezzo di terzi è consentito. E' però ammesso lo scambio di cibarie e di bevande fra i concorrenti.

Art. 7. - Tutti i corridori devono portare almeno due tubolari di scorta. In caso di bisogno potranno prelevarne altri, sia dalle automobili del seguito sia da terzi. E' pure consentito lo scambio di tubolari fra concorrenti.

Art. 8. - E' vietato il cambio della macchina e delle ruote salvo nel caso che l'una e le altre siano divenute inservibili per rottura e che la irreparabilità dei guasti sia constatata da un membro della Giuria o da un ufficiale di gara. In qualunque caso, però è tassativamente vietato il cambio di macchina e di ruote fra concorrenti.

Art. 9 - In caso di foratura il corridore deve provvedere personalmente alla riparazione senza aiuti di concorrenti o di terzi. E' solo consentito l'aiuto di terzi, sempre esclusi i concorrenti, in caso di guasti alla macchina.

Art. 10. - Le bicilette dovranno essere punzonate al *manubrio* e al telaio; le relative operazioni si svolgeranno dalle ore 18 alle 19 del 9 agosto nella sede del «Resto del Carlino». E' fatto obbligo ai concorrenti di presentare personalmente la propria bicicletta alla punzonatura.

Art. 11. - I corridori dovranno trovarsi per la firma del foglio di partenza nella sede del «Resto del Carlino» alle ore 9 del 10 agosto 1941 XIX. La partenza sarà data alle ore 10 precise.

Art. 12. - Al termine della gara tutti gli arrivati in tempo massimo dovranno firmare il foglio di arrivo e fare verificare le punzonature. Il tempo massimo sarà di 45 minuti dopo il tempo realizzato dal vincitore.

Art. 13. - Gli eventuali reclami dovranno pervenire alla Giuria entro una ora dall'arrivo dell'ultimo corridore accompagnati, sotto pena di nullità, dalla tassa prescritta di L. 10 che verrà restituita ove il reclamo sia accolto.

Art. 14. - Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 10 per i professionisti e di L. 5 per gli indipendenti dovranno pervenire al «Resto del Carlino» (redazione sportiva) via Dogali 5 Bologna, entro le ore 24 di sabato 2 agosto 1941-XIX. Una copia dell'iscrizione dovrà essere inviata alla F.C.I., Roma.

Art. 15. - Il regolamento vige anche nel caso che la Giuria non possa seguire la corsa in automobile.

Art. 16. - Qualora si verificasse un allarme aereo la gara verrà interrotta: sulla opportunità e sulle modalità della ripresa deciderà il rappresentante della F.C.I.

Art. 17. - Il «Resto del Carlino» e la V. S. Reno declinano anche per i loro incaricati ogni responsabilità per quanto possa accadere a cose o a persone in dipendenza della gara.

Art. 18. - Per quanto non è contemplato nel presente regolamento vige quello della F.C.I.

Premi di classifica generale

1.o L. 2800 e un orologio da tavolo dono del Prefetto di Bologna; 2.o L. 1600; 3.o L. 1.100; 4.o L. 750; 5.o L. 550; 6.o L. 450, 7.o L. 350; 8.o L. 250; 9.o L. 200; 10.o L. 150.

Indipendenti: 1.o L. 800; 2.o L. 500; 3.o L. 300; 4.o L. 250; 5.o L. 150; 6.o L. 120; 7.o L. 100; 8.o L. 100; 9.o L. 90; 10.o L. 90.

Premi speciali e condizionati

Premio Calzaturificio Montanari L. 500; Premio Diesel L. 500; Premio Off. Garavalia L. 300; Premio del Dopolavoro provinciale di Bologna L. 250.

Premi di rappresentanza

Coppa del C. P. del C.O.N.I.; Coppa della Provincia di Bologna; Coppa del Comune di Bologna.

Traguardi a premio

A Cento, a Pavullo (L. 350), a Lizzano (L. 100), a Casalecchio (L. 150), a Formigine (L. 150), a Marzabotto (L. 100), a Sestola (L. 100) a Persiceto (L. 100), a Modena (L. 500). A Cento la cifra non è ancora stata stabilita; altri eventuali premi di traguardo saranno comunicati successivamente a mezzo della stampa.

La morte di Giuseppe Muzzioli

Lo sport bolognese è in lutto. Una delle sue figure più note e più popolari, Giuseppe Muzzioli, dapprima atleta di buona fama, poi calcolatore di notevolissime risorse ed infine guidatore di cavalli da corsa, è deceduto ieri, a soli 37 anni, ucciso da una malattia violenta e ribelle.

Non v'è sportivo che non ricordi la atletica figura dello scomparso, che nell'immediato dopoguerra seppe affermarsi nella velocità pura e che poi, questa sua dote preziosa e singolare portò nelle competizioni calcistiche, valorizzate per realizzare alcune prodezze che restano famose negli annali del Bologna. Come tutti gli atleti in genere, aveva giornate felici ed altre meno appariscenti. Tuttavia vecchia sempre una curiosa nota personale nella sua azione di calciatore ed in taluni momenti poi appariva semplicemente irresistibile. Il Bologna ed i suoi appassionati del periodo che coincide con la grande ascesa della squadra rossoblu verso le posizioni di assoluta avanguardia, non dimenticheranno questo suo poderoso elemento che «firmò» molti punti decisivi per la conquista del titolo. Tali per esempio quelli che caratterizzarono le famose cinque finali Bologna-Genova nel Campionato di Lega Nord del 1925 a quella ultima col Torino a Roma nel 1928, finali che ebbero a concludersi col successo delle maglie rossoblu e nelle quali al compianto Muzzioli spetta una parola addirittura risolutiva. Giuocava ala sinistra e calciando con tale piede, sapeva imprimere al tiro ed al pallone una potenza ed una velocità sorprendenti. In alcune occasioni la rete non resistette ed in altre il pallone — questo accadde appunto nel 1925 — andò a borsaccio senza che i difensori se ne avvedessero, tanta la fulmineità del tiro e la velocità del proietto.

Fu un bel calciatore di innegabili risorse e di singolari qualità. Vestì anche la maglia azzurra in occasione di una gara studentesca con la Cecoslovacchia.

Un giorno, però, anche per Muzzioli, la carriera del calciatore ebbe termine. Era giovane ed ardente ancora, eppero rimase sportivo militante. Eccolo quindi frequentare a Bologna la scuola dei guidatori di cavalli da corsa ed eccolo in gara col sedioli. La passione per lo sport è fatta così: una volta presi, non è facile liberarsene. Muzzioli, in questi ultimi suoi anni di vita, fu su tutti gli ippodromi d'Italia e si fece, anche in questo ramo, ripetutamente notare per il sistema impetuoso, la decisione e il coraggio, buon sangue non mente. Ebbe appunto una linea, un carattere, una maniera maschia e molto vigorosa impulso il compianto camerata in tutta la sua attività agonistica e questo modo di concepire lo sport e le sue lotte, e quello che piace alla folla e che spesso la trascina all'entusiasmo.

Lo sport, appunto, perde con Muzzioli una delle sue figure più rappresentative e uno dei buoni campioni che contribuirono a propagandarlo ed a farlo entrare nei gusti e nelle concezioni della massa. L'immatura fine del popolare ex calciatore non potrà non suscitare viva dolore a rasta con di rimpianto.

Il Torneo dei Giovani calciatori

Oggi giovedì, alle ore 18, il Bologna chiuderà le iscrizioni al Torneo per la Leva dei giovani calciatori e verranno formati i gironi per le prime partite che verranno disputate domenica. Il numero delle squadre iscritte è altissimo e costituisce un vero primato: infatti alle 20 di cui abbiamo già comunicato il nome, se ne sono aggiunte ieri altre cinque: Pontelungo, Dop. Giardenia di Reggio, S.S. Velox Persiceto, S.S. Dehon, A.C. Virtus Parma. Va sottolineata la partecipazione delle squadrone reggiano.

Si tratta di un gruppo di ben 34 squadre, e l'elenco non è ancora definitivo, poichè sono annunciate le adesioni dei Nicoli, dei Maserati, dei Valenti, dei Cavedoni ed altre ancora.

FUGILATO

I Campionati della Gil

Programma delle selezioni interfederali

Roma, 23 luglio

Nei giorni 26 e 27 luglio, in 18 diverse località verranno organizzate le selezioni interfederali del Campionato di pugilato della Gil per la seconda eliminazione dei pugili e la conseguente cernita di coloro che verranno ammessi alla disputa delle finali nazionali e che parteciperanno all'allenamento collegiale, nei 4 campi per atleti, che verranno organizzati dal Comando generale nel periodo 14-30 agosto.

Ecco gli accoppiamenti e le sedi di svolgimento delle 18 manifestazioni: *Trieste* (Fiume, Trieste, Pola, Gorizia); *Verona* (Bolzano, Trento, Verona, Vicenza); *Treviso* (Udine, Treviso, Padova, Belluno); *Modena* (Rovigo, Venezia, Forlì, Modena); *Varese* (Pavia, Varese, Como, Bergamo); *Brescia* (Mantova, Milano, Cremona, Brescia); *Torino* (Novara, Torino, Cuneo, Asti); *Vercelli* (Alessandria, Vercelli, Parma, Piacenza); *Bologna* (Reggio Emilia, Bologna, Imola, Pistoia); *La Spezia* (Imperia, Genova, Savona, La Spezia); *Firenze* (Apuania, Firenze, Livorno, Pisa); *Ancona* (Pesaro, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata); *Terni* (Arezzo, Terni, Teramo, Campobasso); *Salerno* (Salerno, Littoria, Benevento, Napoli); *Roma* (Viterbo, Roma, Pescara, Aquila); *Bari* (Bari, Lecce, Foggia, Avellino); *Brindisi* (Taranto, Brindisi, Reggio Calabria, Cosenza); *Messina* (Catania, Messina, Palermo, Trapani).

Il trotto a San Siro

Milano, 23 luglio

Pr. Montalbano, L. 8.000, m. 2190: 1. Rionza (Pieropan) di Palazzoli in 2'58"1 (1'34"9); 2. Loreo; 3. Furum Augusti; 4. Cirpio. Tot. L. 6,50; 7 10 (51). *Pr. Codogno*, L. 10.000, m. 2020: 1. Paullo (Ossani) di Riva, in 2'51"6 (1'24"2); 2. Festival; 3. Pollice; 4. Lupa. Tot. L. 8,50; 9; 11. (42,50). *Pr. Milano*, L. 10.000, m. 2000: 1. Maritza (Zambelli di Cella, in 2'51"6 (1'24"2); 2. Fontanella; 3. Federico; 4. Muraghano. Tot. L. 10; 8; 7 (32,50). *Pr. Verona*, L. 10.000, m. 2000: 1. Lerida (Pieropan) di Aguzzi in 2'53"4 (1'35"9); 2. Olimpionica; 3. Armato; 4. Vecchia Guardia. Tot. L. 43; 8,50; 6,50; 7,50 (344,50). *Pr. dell'A.N.A.T.C.*, L. 25.000, m. 1000: 1. Fert (D'Errico) di Genovese, in 2'12"6 (1'32"9); 2. Pallade; 3. Pozzuolo; 4. Barcarolo. Tot. L. 8; 6,50; 7; 8,50 (43,50). *Pr. Conte*, L. 10.000, m. 2600: 1. Maresciallo (Pieropan) di Bolognesi, in 3'37"6 (1'27"1); 2. Gondoliere; 3. Traviso; 4 Don Carlos. Tot. L. 34; 7; 6,50; 5,50 (132,50). *Pr. Pordenone*, L. 8.000, m. 2600: 1. Bertilla (prop.) di Ciedo in 2'58" (1'27"); 2 Nastro Azzurro; 3. Principe Bianco; 4. Ascoli. Tot. L. 66; 18,50; 9,50, 15,50 (507) Doppio 1.o-3.o: 2.a e 4.a corsa: L. 526; 5.a e 7.a corsa: L. 219,50.

NOTIZIARIO

L'incontro di pugilato Merlo-Musina, per il titolo nazionale dei massimi, andrà domenica 27, avrà luogo a Torino sabato 26 corr.

Anche Bondavalli-Masi è stato rinviato. Il Campione d'Europa, infatti, è attualmente ammalato e l'incontro è pertanto rimandato ad epoca da destinarsi.

Italia-Ungheria, già in programma per il 10 agosto p. v. a Bari, ha subito un rinvio avendo la Federazione Pugilistica Magiara chiesto di spostarne la effettuazione a dopo quella dei Campionati Europei che avranno luogo a Budapest dal 16 al 14 settembre p. v.

Ai Campionati olimpici a Firenze, la F.C.I. ha designato a partecipare Nervi, Scrivanti, Recalcati, Colnaghi, Bassanini, Secondi, Gallo A., Gianni G., Moscatti A., Morini C., Zanotti E., Bandiera, Ragusa, Galassi, Accorne, Cueltelbuetti, Conte, Bresci, Furini, Rosi, Conti, Scotini e Pedidori.

Il Torneo tennistico di Riccione, riservato alla 2.a e 3.a categoria, si svolgerà, inizio dal C. T. di Riccione, nel periodo dal 12 al 17 agosto p. v.

Direttive per incrementare gli allevamenti di polli e conigli

Roma, 23 luglio

Il Segretario del Partito ha diretto al Presidente della Federazione dei proprietari fabbricati il seguente telegramma:

«Pregoli disporre che proprietari casa autorizzino piccoli allevamenti galline e possibilmente conigli. Esiste una autorizzazione di massima della Direzione generale di Sanità. Per ovvie ragioni autarchiche è indispensabile incrementare detti piccoli allevamenti casalinghi, specialmente in alloggi forniti di terrazze, orti, cortili e balconi».

La Federazione ha invitato tutti i Sindacati provinciali e tutti i fiduciari comunali da essi dipendenti a svolgere la più attiva opera per l'adempimento e l'attuazione delle direttive dell'Eccellenza Serena.

Per quanto riguarda i proprietari — siano essi persone o enti — non soltanto devono dare palese e tangibile esempio di attuare per proprio conto le direttive superiori, anche avvalendosi dell'opera del portiere o di altri dipendenti, ma devono altresì consentire agli inquilini impianti di pollai e conigliere nei luoghi aperti dati in locazione e, in mancanza, anche il collocamento a cura degli inquilini stessi di gabbie e recinti nei terrazzi, nei cortili, nei giardini e negli spazi in genere di uso comune adatti allo scopo.

Imperiose esigenze richiedono di integrare mediante allevamenti familiari la disponibilità dell'approvvigionamento carneo per la popolazione civile; devono pertanto considerarsi come praticamente sospese, per tutta la durata dell'attuale stato di guerra, e prive di efficacia, le clausole contrattuali che fanno divieto ai locatori di curare allevamenti di animali domestici, ed ugualmente sospese e prive di effetto devono considerarsi le analoghe disposizioni contenute nel regolamento di condominio.

La consegna della lana ai centri di raccolta

Roma, 23 luglio

Disposizioni sono state impartite dal settore della lana a tutte le dipendenti Sezioni fibre tessili perchè siano affrettate le operazioni di ricevimento e attrezzamento della lana della campagna in corso.

I produttori sono stati invitati ad effettuare senza ritardo le consegne della lana ai centri di raccolta, tenendo presente che per legge il conferimento deve avvenire entro un termine massimo di 20 giorni dalla tosa.

A causa dell'eccessiva piovosità della stagione in cui quest'anno si è svolta la tosa, le lane si presentano leggermente umide. Al fine pertanto di evitare applicazioni e di consentire la perfetta conservazione è stato raccomandato ai produttori stessi che la lana prima di essere imballata sia tenuta sciolta per alcuni giorni in luoghi asciutti ed arieggiati in modo da favorire il prosciugamento.

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito i seguenti prezzi di acquisto presso il domicilio dei detentori delle lane usate da materasso o imbottitura. I prezzi si intendono riferiti alla merce senza imballo con tolleranza massima del 5 per cento di medugliani, 1 per cento di fibre di colore, 2 per cento di materie eterogenee (fibre vegetali, sabbia, polvere ecc.): Lane fini e mezze fini normalmente designate alla tessitura, lire 28 al Kg; lane ordinarie normalmente destinate alle materasse, lire 22 al Kg.

Per medugliani si intendono le fibre di lana aggrovigliate e pressate da lungo uso che non si possono scardassare senza provocare la rottura.

I morti e i feriti nell'incursione di Napoli

Roma, 23 luglio

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea nemica su Napoli nella notte dal 20 al 21 luglio XIX:

MORTI - *Militari*: 1. Santangelo Luigi, camicia nera; 2. Magri Genesio di Luigi, di anni 44, camicia nera; 3. Mariello Paolo di Francesco, di anni 33, coniugato, camicia nera; 4. Chiarello Gennaro fu Antonio, di anni 45, camicia nera; 5. Orlandi Giovanni camicia nera; 6. Romano Vincenzo di Raffaele, camicia nera; 7. Della Rocca Domenico di Ciro, capo manipolo M.V.S.N.

Civili: 1. Linari Antonietta di Ciro di anni 3; 2. Messa Anna fu Pasquale di anni 59, casalinga, coniugata con tre figli; 3. Pirilla Adelaide fu Luigi, di anni 62, vedova con tre figli; 4. Maffei Francesca di Pasquale, di anni 11; 5. Marangio Annunziata fu Biagio, coniugata con 7 figli; 6. Di Nardi Anna Maria di Mario, di anni 6; 7. Adamo Giovanni di Luigi, di anni 9; 8. Ferrara Anna di Giuseppe, di anni 29, nubile, sarta; 9. Porcaro Giuseppe di Carmine, di anni 17, celibe, sarto; 10. Malone Gennaro fu Francesco.

Vi sono inoltre tre cadaveri non ancora identificati.

FERITI - *Militari*: 1. D'Agostino Augusto fu Lucido, di anni 35, camicia nera; 2. Listone Gennaro di Vincenzo, di anni 43, maresciallo M.V.S.N.; 3. Di Girolamo Antonio di Nicola, di anni 33, camicia nera; 4. Francese Luigi fu Raffaele, di anni 42, camicia nera; 5. Gallucci Mauro di Domenico, di anni 49, camicia nera; 6. Maturi Carlo di Giuseppe, di anni 57, camicia nera; 7. Lettera Raffaele di Vincenzo, di anni 35, camicia nera; 8. Del Prete Pasquale di Sosio, di anni 36, camicia nera; 9. Mastrantonio Pietro; 10. Cavaccini; 11. Alberti; 12. Bergantini.

Vigili del Fuoco: 1. Compasso Pasquale; 2. Piro Vittorio; 3. Bucci Angelo.

Civili: 1. Pecorella Rosa di Giuseppe, di anni 28, casalinga, nubile; 2. Montefusco Rosa di Achille, di anni 30, casalinga, nubile; 3. Parente Giuseppe di Giovanni, di anni 29, celibe; 4. Paduano Giuseppe fu Tommaso, di anni 34, operaio, ammogliato con tre figli; 5. Di Stadio Vincenzo di Enrico, di anni 15, giornalino; 6. Sebastiani Giulia, di Salvatore, di anni 7; 7. Febbraio Teresa, di Giuseppe, di anni 14; 8. D'Angelo Elena, di Enrico, di anni 45, lavandaia, nubile; 9. Bozza Teresa, fu Nicola, di anni 60, coniugata senza figli; 10. Cioli Maria, di Gennaro, di anni 24, sarta, nubile; 11. Giannotti Gaetano, fu Giuseppe, di anni 42, operaio, vedovo con tre figli; 12. Malone Gennaro fu Francesco, di anni 42, operaio; 13. Porcaro Luigi di Carmine; 14 D'Agostino Pasqualina fu Giovanni; 15. Esposito Salvatore di Vincenzo; 16. Agliono Cosimo di Stanislao; 17. Palone Luigi fu Felice; 18 Pellerito Vittorio fu Vincenzo; 19. Tognu Elisa fu Edoardo; 20. Morelli Antonietta di Gennaro; 21. Achila Lupa di Mariano; 22. D'Angelis Giuseppe fu Gennaro. (*St.*)

I villeggianti di quest'anno non possono considerarsi "sfollati,,

Roma, 23 luglio

Data l'attuale situazione bellica, il Ministero delle Finanze, di concerto col Ministero degli Interni e con quello della Cultura Popolare, ha disposto che, agli effetti dell'esenzione delle imposte di soggiorno, precedentemente riconosciute per casi di forza maggiore con la circolare 1.o luglio 1940, non possano considerarsi sfollati coloro che nel corrente anno si recano in stazioni di soggiorno, cura, turismo, oppure località climatiche, balneari, termali o di interesse turistico. Pertanto le esenzioni ammesse sono soltanto quelle previste dall'articolo 5 della legge 24 novembre 1938-XVII.

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

Da Leopoli a Riga

Ecco un altro inibibile documentario tedesco che conferma quella fama che i tecnici e gli operatori di Germania si sono creati nel cinema di guerra. La campagna in Russia è però di così vaste proporzioni che una ripresa delle azioni sui vari fronti imponeva una tattica superiore. I tedeschi hanno però saputo organizzare i servizi in maniera così tempestiva ed intelligente da superare ogni ostacolo. Il documentario prodotto dall'«U.F.A.» fa rivivere i primi sette giorni di battaglia: da Leopoli a Riga. La travolgente ed eroica marcia delle truppe partite dai confini della Polonia è stata seguita sia con i reparti terrestri che con quelli corazzati; inoltre gli operatori sono stati piazzati nei campi di aviazione e sugli apparecchi. Vanno poi rilevate la velocità con cui i pezzi ripresi sono stati sviluppati e montati e, come si diceva, la vastità delle azioni belliche. Il documentario che rivela un ritmo incalzante ed è provvisto di riprese tecnicamente pregevolissime imprime grandi sensazioni: la sicurezza cronometrica della marcia delle truppe tedesche, le immani distruzioni dei mezzi meccanici, la rovina seminata dai rossi in ritirata, le orribili nefandezze degli agenti bolscevichi. Il grande quadro di questi primi sette giorni di vittoria si vale anche di uno splendido montaggio, che chiude la prima parte, e di un indovinato commento musicale.

Italia-Germania di atletica

L'incontro di atletica leggera svoltosi a Bologna fra le rappresentative d'Italia e di Germania è stato attentamente ripreso in tutte le sue gare e presentato in un ottimo documentario (diretto da Ferroni), a cui hanno collaborato gli stessi operatori del «Luce». Ogni fase delle due giornate appare così nel più attraente rilievo. Il documentario è senza dubbio uno dei più precisi del genere, in quanto per la prima volta abbiamo la ricostruzione di ogni prova. C'è poi lo svolgimento della scaffetta 4 per 100 che per un documentario sportivo, è un piccolo capolavoro. Tutto ciò dimostra che gli operatori (i quali evidentemente dovevano essere una decina e conoscevano esattamente il materiale trattato) sono stati intelligentemente diretti.

vice

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

8,30 (circa): Elenco militari residenti in A.O.I.

9,30: Elenco civili residenti in A.O.I.

13,15: Musica operistica.

14,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Casella; solista il violino Giocondo De Vito.

19,45: Assoli di fisarmonica.

20,40: Arcobaleno della canzone.

21,30: Concerto del violinista Arrigo Serato. Al piano Maria Luisa Faini.

SECONDO PROGRAMMA:

13,15: Concerto della pianista Anzalone.

14,35: Musica operettistica.

20,30: Orchestra d'archi.

21: «Al pianoforte» un atto di Giacosa.

SEGNALAZIONI - Nel I programma: il concerto sinfonico diretto dal M.o Casella; solista la De Vito (Interessantissimo); e il concerto di Arrigo Serato accompagnato dalla pianista Faini.

Nel II programma: l'atto di Giacosa.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

La giornata del «riporti» ha determinato ulteriori spostamenti della quota per alcuni dei titoli più trattati, quali la Viscosa, Montecatini, Adriatica, Fiat, con notevoli progressi sui prezzi precedenti.

La ripulsione ha avuto un esordio abbastanza, poi — facendosi più numeroso ed insistente le offerta — ha partito al quanto del suo tono infelice, per riprendere ancora verso il listino, ma senza toccare più i prezzi d'apertura.

Ecco le variazioni della giornata: Snia Viscosa 841-820; Montecatini 241-236; Adriatica 247-240; Fiat 805-800; Breda 548-540.

Molto sostenuti i Titoli dello Stato, specie il comparto dei buoni novennali e delle Rendite.

Quantitativi odierni: Rendita 5 per cento L. 150.000; Buoni Novennali L. 250.000.

TITOLI DI STATO	22	23	AZIONI	22	23
B. R. 3½%	75.75	75.80	Meridionale	1340.—	1345.—
» 5%	99.35	99.40	Ed. Agricole	99.—	99.—
Red. 5%	95.—	95.05	Viscosa	786.—	828.—
» 4%	72.95	72.95	Snia Fibre	630.—	650.—
Ven. 4%	95.80	95.80	Montecatini	235.—	237.—
B.T. 1948	97.40	97.40	Fiat	793.—	800.—
B.T. 1948	97.—	97.—	Ferrovia	152.—	157.—
B.T. 1944	98.35	98.40	Adriatico	738.—	741.—
B.T. 1949	99.05	99.85	Emiliana	890.—	900.—
B.T. 1950	99.10	99.12	Ferrobi	290.—	290.—
			Cantieri	1100.—	1100.—

OBBLIGAZIONI					
Op. Pubbl. 5%	103.50		C.F.Bol.4%ord.		436.50
» ELFER 4%	99.25		C.F.Bol.4%con.		456.25
» IRI 4%	99.—		C.F.Bol. 5%		483.75
» STET 4%	99.—		C.F.Mil.4%con		485.—
Im. Mare 4%	98.50		C.F.Ven.4%ord		445.—
Im. Ferro 4%	512.—		C.F.Ven.4%con		459.—
			Rubb. Oblì 5%		500.75
C.F.Bolog. 4%	419.—		Ia Ta C Bd 6%		500.50

BORSA DI MILANO

	22	23		22	23
AZIONI			**ELETTRICI**		
La Centr.	1504.—	1506.—	Adriat.	245.—	241.—
Ass. Gen.	1148.—	1120.—	Olab	455.—	440.—
Mediter.	667.—	675.—	Dinamo	465.—	465.—
Merid.	1340.—	1345.—	Edison	448.—	443.—
Veneta	238.—	235.—	Edison p.	400.—	405.—
N. G. I.	40.—	40.—	Breso.	480.—	463.—
			Campan	349.—	349.—
			Veldaro.	1138.—	1165.—
			Sarda	111.—	110.50
TESSILI			Piacenz.	420.—	420.—
Lanzoni	7800.—	7805.—	Emil.	900.—	900.—
Furter	5550.—	5570.—	Ligur. p.	295.—	291.—
Val Tro.	361.—	370.—	Ligur. a.	—	—
Olcese	1340.—	1405.—	Beso	130.50	132.—
Angoli	2130.—	2350.—	Pugliese	161.—	159.50
Cant. G.	800.—	806.—	Alp.	97.50	98.50
Tan. C.N.	1160.—	1050.—	Tirso	234.—	245.—
Ross. V.	1393.—	1400.—	Visiola	880.—	910.—
Rotondi	890.—	910.—	Merid. E.	467.—	467.—
Tosi	142.25	148.—	Terni	288.—	291.50
Doc. Mer	635.—	637.—	U. E. E.	21.20	21.10
Un. Man.	720.—	738.—	Tecnom.	185.—	185.50
Gavardo	940.—	950.—	Tetti	925.—	935.—
L. Rossi	5730.—	5680.—	Sett.	801.—	800.50
Targetti	190.—	193.—	Manetti	140.—	140.25
O. Seta	631.—	640.50			
Germani	155.—	160.50	**DIVERSE**		
Chatill.	150.25	153.40	Distill.	280.—	281.—
Vincenz.	794.50	836.—	Eridania	1022.—	1032.—
Pacchi.	325.—	318.—	Raffinerie	1185.—	1202.—
METALLURGICHE			Anic.	107.—	107.—
Finsid.	530.—	540.—	Caltgas	21.80	22.55
Ansaldo	74.—	75.50	Petroli	21.35	21.75
Ilva	229.—	235.—	Acciai	136.50	139.—
Metalli	515.—	528.—	Fondi R.	242.—	241.—
Ammta	656.—	659.—	Beni Ri.	382.—	382.—
Montec.	235.50	237.—	Alber. V.	83.25	83.—
Dalmine	203.50	205.—	Caleca.	415.—	417.—
Breda	544.50	530.—	Pirelli I.	2010.—	2015.—
Bianchi	158.—	161.—	Pirelli O.	850.—	855.—
Isotta F.	148.—	150.—	S. Fiume	306.—	311.—
Fiat	790.—	800.—	P. Toni	480.—	493.—
Reggiane	154.—	159.—	Burgo	506.—	510.—
Aliele	542.—	542.—	Saturnia	170.—	170.—

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 44; Berlino 7.60.

Un secondo MILIONE

vinto nel 1941 da un assicurato dell'

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

con una Polizza abbinata ai BUONI DEL TESORO

Un secondo milione è stato vinto nel 1941 da un assicurato titolare di una polizza speciale dell'Istituto, abbinata a Buoni Novennali del Tesoro. Il fortunato vincitore è un giovane laureato residente in provincia di Palermo. Egli, che è possessore di un tale tipo di polizza per la somma di L. 10.000, aveva finora speso circa L. 450 per il suo atto di previdenza e d'un tratto entra in possesso di

UN MILIONE DI LIRE

in seguito all'estrazione di uno dei Buoni del Tesoro 1950 (di L. 500 ciascuno) abbinati al suo contratto assicurativo. S'intende che la sua polizza rimane in pieno vigore e mantiene il diritto di concorrere agli altri premi che, anno per anno, saranno sorteggiati dallo Stato.

Questa originalissima forma assicurativa dell'Istituto, come per i Buoni 1949, è stata del pari adottata per i

Buoni Novennali del Tesoro 1950

e le relative polizze continuano ad essere emesse anche presentemente. Così l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, valendosi della scorta dei titoli a sua disposizione, offre la possibilità a tutti i cittadini, che per una ragione o per l'altra, non hanno avuto modo di partecipare direttamente alla sottoscrizione entro i termini stabiliti, di acquistare ancora i Buoni stessi e per di più con pagamento rateale.

Le polizze sono emesse in tre tipi diversi: due in forma «ordinaria» ed una in forma «popolare». Eccone le caratteristiche fondamentali:

Polizza Ordinaria

1° Tipo e sue caratteristiche:

a) l'assicurando deve sottoporsi a visita medica;

b) durata fissa anni 20;

c) **assegnazione alla polizza di tanti numeri di Buoni del Tesoro novennali 5% 1950 a premi** (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza di un quinto del capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti in polizza;

d) **in caso di vita dell'assicurato alla fine del quinto anno di assicurazione**, il pagamento di un capitale in Buoni del Tesoro 5% 1950 del valore nominale pari ad un quinto del capitale assicurato;

e) *In caso di morte dell'assicurato prima della fine del quinto anno di assicurazione*, il pagamento immediato a chi di diritto di una somma pari ai quattro quinti del capitale assicurato in contanti e la consegna pure immediata dei Buoni del Tesoro 5% 1950 sopra accennati;

f) **in caso di morte dell'assicurato dopo il primo quinquennio di assicurazione o in caso di vita dell'assicurato stesso alla scadenza del contratto**, il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.

Questa polizza dà diritto alla partecipazione agli utili.

2° Tipo e sue caratteristiche:

a) l'assicurando deve sottoporsi a visita medica, a meno che il capitale della polizza sia limitato a L. 15.000;

b) durata fissa 8 anni;

c) assegnazione alla polizza di tanti Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondenti ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza dell'intero capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti nella polizza;

d) qualora i Buoni sottoscritti con la polizza vengano sorteggiati nelle estrazioni periodiche dei premi dovuti dallo Stato, i premi stessi saranno versati al contraente;

e) in caso di morte dell'assicurato prima del termine contrattuale, l'intero capitale sottoscritto sarà immediatamente pagato a chi di diritto in Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950.

Polizza Popolare

e sue caratteristiche:

1) l'assicurando non deve sottoporsi a visita medica;

2) durata anni 8. Corresponsione dei premi dovuti all'Istituto, in quote trimestrali (la prima di L. 18, le altre di L. 16 ciascuna). Il costo dei Buoni risulta così da pagarsi in 32 rate;

3) capitali assicurabili da L. 500 a L. 2.500;

Le altre caratteristiche sono identiche a quelle segnate ai punti c), d), e) del secondo tipo della polizza «ordinaria».

TUTTE LE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI FORNISCONO A RICHIESTA INFORMAZIONI E CHIARIMENTI. (20)

CRONACA DI BOLOGNA

VIAGGI NEL BOLOGNESE

Tradizioni guerriere di Vergato

centro di operosità montana

Vergato si adagia, e sale appena fra la confluenza del Vergatello col Reno, in uno dei punti più ampi e soleggiati della valle, avendo a settentrione come anfiteatro possente il massiccio di Liserna con la sua roccia a picco; a ponente i monti che digradano dall'ardita Rocca di Roffeno, a levante le ridenti pendici di Carviano e a mezzogiorno il grande e caratteristico gruppo di Montovolo e Monvi che, nella forma e nella tinta, ricordano un po' «l'azzurra vision di S. Marino».

A chi guarda dalle alture circostanti questo paese vien voglia di credere che debba le sue origini al bisogno di sosta per passare tanto il fiume che il torrente specialmente nei mesi invernali.

Non se ne hanno notizie prima del 1117. Allora era in possesso di un signore di cui si tace il nome e che vi teneva un castello. Ma nel 1123 con Liserna, Capriglia e Carviano Vergato giurò fedeltà al comune di Bologna, ricevendone in cambio cittadinanza e protezione, specie nelle aspre lotte fra i conti di Panico e i loro competitori. Turbolenze che vennero in parte frenate dalla costituzione dei Capitanati della montagna di Monghidoro e Castel di Casio istituiti dai bolognesi nel 1395. Quest'ultimo venne poi trasferito a Vergato nel 1478 e vi durò fino alla rivoluzione francese per diventare, sotto Bonaparte, capoluogo del circondario al quale diede il nome. In principio esso si estese dal Savena a Vernio e comprese tutta la zona dell'Appennino ivi circoscritta, dal crinale toscano fino alle colline bolognesi. Più tardi, ridotto a soli dodici comuni, continuò la sua funzione fino alla soppressione delle sottoprefetture. E' umano che Vergato senta ancora la nostalgia dell'antica civica missione e non abbia ancora rinunciato a tutte le speranze.

Durante l'epoca napoleonica questi luoghi soffersero non poco le molestie dei cosidetti insorgenti che, nel luglio 1800, commisero particolari eccessi che furono poi duramente puniti dall'accorsa soldataglia francese contro i cui arbitrari sistemi ebbe a lamentarsi il primo sottoprefetto Lucini, nobile figura di funzionario e di italiano che non confondeva le idee di libertà con la sfrenata licenza dei soldati stranieri e preferiva fare assegnamento sulla Guardia Nazionale.

Dopo la caduta di Napoleone anche qui aderirono molti al movimento per l'indipendenza; non mancarono i volontari nell'esercito di Vittorio Emanuele II e nelle schiere garibaldine, e il plebiscito per l'annessione dell'Emilia anche da noi fu quasi unanime.

Pare che Vergato non avesse alcun edificio dedicato al culto nei tempi antichi e che solo verso il 1400 si iniziasse la devozione ad un immagine della Madonna dipinta a fresco in epoca precedente e prodigiosamente scoperta nel palazzo Botti, ora municipale.

Quando il 28 ottobre 1541 il pontefice Paolo III, proveniente da Lucca, si fermò in paese pernottandovi, i vergatesi lo supplicarono di essere costituiti in parrocchia; cosa che ottennero a patto che erigessero una chiesa e fornissero del loro un beneficio per il sostentamento del parroco.

La chiesa venne eretta a fianco di quel palazzo Botti già detto e in essa vi fu compresa l'edicola con l'immagine alla quale ho accennato e che sussiste ancora nel primo altare a sinistra di chi entra e che meriterebbe di essere messa in vista e in onore per la bella tradizione di essere stata la prima a destare e a raccogliere il fervore religioso dei lontani antenati.

La parrocchia fu canonicamente eretta solo il 28 maggio 1578 dal Cardinale Gabriele Paleotti primo arcivescovo di Bologna.

Ora i tempi e i bisogni sono cambiati e si è in procinto di fare sorgere una nuova chiesa. Ne parleremo a suo tempo adeguatamente.

Poche tracce vi sono dell'antica Vergato. Qualche anno fa fu scoperto un portico del 1400 all'albergo Campana, con arcate in cotto e colonne e capitelli in macigno, in uno dei quali è rilevata una campana; cosa che sta a testimoniare come quest'edificio sia adibito a tale uso ininterrottamente da oltre cinque secoli, cosa rara da riscontrarsi in qualsiasi luogo. E' tradizione che ivi abbia sostato anche Garibaldi.

Sussiste pure una scaletta del 1600 presso la Caserma dei Carabinieri, che attende un adeguato ristauro e spira una graziosa aria dell'architettura locale di quell'epoca. Degno di nota e di particolare cura è quel bizzarro insieme di scale e di viottole denominato via Canale, pieno di scorci graziosi e di vaghi giochi d'ombra. E' un tipico angolo dell'antico paese ancora intatto.

Ma quello che attira lo sguardo ammirato del forestiero ed è l'orgoglio e il pregio maggiore del paese è il palazzo Comunale, felice ed elegante ricostruzione di Tito Azzolini dell'antica sede dei Capitani della montagna. Si tratta sempre del palazzo che è stato anche della famiglia Botti e forse nello stesso luogo sorgeva nel medioevo il castello del Signore di Vergato.

Questo importante centro si avantaggiò molto con la costruzione della carrozzabile Bologna-Porretta voluta da Leone XII ed iniziata mi pare nel 1817; e più ancora col passaggio della linea ferroviaria che portò le più importanti trasformazioni.

Vergato offre pure simpatiche escursioni turistiche in grazia delle strade pittoresche che lo legano a Castel d'Aiano, Montese e Zocca da una parte; e a Grizzana, Castiglione, Camugnano e Riola dall'altra in vista dei bacini del Brasimone, e di Suviana in val di Limentra dominata dalle pittoresche guglie della Roccheria Mattei.

Nel suo stesso territorio comprende Tolè, delizioso luogo di villeggiatura per i suoi parchi di castagni e l'abbondanza delle acque; la Pieve con la sua chiesa dall'abside romanica; la panoramica Cereglio, Susano solatia, l'antico Castelnuovo, Monte Canalore dai vini squisiti, Prunarolo alpestre e fruttifera, Calvenzano dai terreni generosi e dall'antica pieve, e su in alto Liserna che con compiacenza di vecchia madre guarda il sottostante Comune che fu per secoli sotto la sua giurisdizione e ne segue con giustificato orgoglio l'immancabile progresso.

Molti problemi vi sono ancora da risolvere che tratteremo man mano, legati all'avvenire di questo importante centro che vuole inserirsi nella nuova vita dinamica della Nazione e vuole portarvi il suo non disprezzabile contributo e riceverne quei vantaggi che gli spettano per la sua volontà di lavoro e per i sacrifici sempre accettati con la disciplina dei forti.

Vergato ha vantato uomini illustri come Antonio Bacchetti medico chirurgo e deputato al parlamento Cispadano; il grande chirurgo Umberto Monari; monsignor Ruggeri vescovo di Fano e il dottor Luigi Ruggeri dotto scrittore di patrie memorie.

Ha tradizioni musicali che conserva ancora, e conseguì sempre posti onorevoli nelle gare nazionali del tiro a segno. Nobilissime le capacità del suo artigianato specie nella lavorazione del macigno.

Alla guerra del 1915-18 anche da qui fu date largo contributo di sangue generoso e di vittime gloriose e nel dopoguerra inquieto e turbolento Vergato fu la roccaforte dell'ordine e le sue squadre furono invocate e temute ovunque.

Scoppiato l'odierno conflitto, questi giovani generosi accorsero sia nell'Esercito e sia nel 67.o Battaglione di Camicie nere che ancora sta a presidiare le terre rivendicate, pieno il cuore del santo nome della Patria.

EMILIO VEGGETTI

Vita della X Legio

Il Federale in visita alle Colonie estive montane

Nella giornata di ieri, il Segretario federale si è recato a compiere un largo giro di ispezione alle Colonie estive montane della «X Legio».

Accompagnato dal vicecomandante federale della G.I.L., l'avv. Monzoni ha dato inizio alle sue visite sostando a Castelluccio, che ospita due colonie, l'una intitolata a «Romolo Mellini» e che conta 60 bimbi, e la seconda, gestita dal Comune e ideata dal dottor Manservisi per i bimbi di genitori tubercolotici. La funzione di quest'ultima si è rivelata particolarmente utile e il Federale si è compiaciuto vivamente con l'ideatore della generosa istituzione.

Da Castelluccio il Gerarca passava a Rio Fonti per visitarvi la colonia ellofluviale «Olelio Mazzini» dove constatava il perfetto funzionamento di tutti i servizi.

Il Federale, che si è trattenuto a lungo coi piccoli assistiti, con benevolenza paterna ha assistito pure ai loro giochi seguiti da una festosa manifestazione di gioia e di riconoscenza. Prima di partire il Gerarca ha rivolto parole di lode alla direttrice delle Colonie ed alle sue collaboratrici.

Successivamente il Federale visitava la colonia «Dux» di Lizzano, ove sono ospiti 250 Piccole Italiane e Figlie della Lupa libiche: si soffermava lungamente con le piccole organizzate chiedendo loro notizie particolareggiate della vita di colonia.

Salutato da festose acclamazioni partiva poi per Pianaccio, ove nella Colonia montana dei combattenti è ospite il secondo scaglione di Balilla della «Quarta sponda». Quando il Federale giungeva i ragazzi si trovavano in refettorio e il Gerarca s'intratteneva con i Balilla. Nella terrazza adiacente la bella colonia assisteva ad un saggio ginnico, al canto di un coro a due voci. Prima di ripartire il Federale rivolgeva agli organizzati fervide parole di compiacimento esaltando la loro perfetta disciplina. Le parole del Gerarca venivano accolte da vive acclamazioni.

Le due colonie estive di Riola, che sorgono a Limentra e a Romito e che ospitano altri bimbi libici, venivano successivamente visitate dal Federale, a cui i piccoli riserbavano le più festose accoglienze.

Fatta una breve sosta alla Colonia elioterapica di Camugnano che conta 30 bimbi, il Gerarca giungeva poco dopo a Castiglione dei Pepoli, dove sorgono due importanti colonie: la «Pietro Poli», con 60 bimbi, e quella intitolata ad Alberto Daliolio, con 170 bimbi libici. Quivi gli ospiti si dedicano alla coltura degli ortaggi, alla coniglicoltura e all'ingrasso dei suini: occupazioni particolarmente utili e a carattere autarchico, per cui il Federale si è vivamente compiaciuto con le dirigenti e con gli stessi bimbi operosi.

Ovunque, il Gerarca ha sostato, la sua presenza ha dato luogo a fervide manifestazioni al Duce.

Prima di lasciare Castiglione, il Federale sostava alla Casa di cura del dott. Nobili, dove si trovano degenti feriti di guerra, rivolgendo loro parole di conforto e di fede. La visita fu graditissima.

Il rapporto delle gerarchie

domani alla Casa del Fascio

Al Rapporto delle gerarchie della «X Legio» che avrà luogo domani, 25, alle ore 10, alla Casa del Fascio, interverranno:

i componenti del Direttorio federale e del Fascio di Bologna; gli ispettori federali; i segretari politici dei Fasci della provincia; i fiduciari dei Gruppi rionali del Fascio di Bologna; i componenti la Commissione federale di disciplina; la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili e collaboratrici; le segretarie dei Fasci femminili della provincia; le segretarie dei Fasci femminili rionali di Bologna; i fiduciari delle Associazioni dipendenti dal P.N.F.; il presidente dell'U.N.U.C.I.; i presidenti delle Associazioni combattentistiche; i comandanti dei Reparti d'Arma e i dirigenti delle organizzazioni sindacali.

Uniforme fascista.

I CADUTI PER LA RIVOLUZIONE

Francesco Nanni

Ricorrendo oggi l'annuale della morte di Francesco Nanni, il Segretario Federale, per incarico del Segretario del Partito, ha fatto deporre un fascio di fiori sulla tomba dell'eroica Camicia nera.

TUTELA DEL CONSUMATORE

Il problema dei salumi

Com'è stata disciplinata la produzione - Controllo dei prezzi ed equa distribuzione

Come è noto, recentemente è apparso un decreto inteso a disciplinare la distribuzione e il consumo dell'industria salumiera.

E' opportuno pertanto soffermarci su alcuni articoli ed aspetti fondamentali di questo decreto, allo scopo di una migliore loro conoscenza e interpretazione da parte di chi è interessato, direttamente, all'applicazione di quanto stabiliscono, ed anche in modo particolare da parte della massa dei consumatori.

Fino dai giorni dell'entrata in vigore delle prime disposizioni riflettenti il consumo carneo, si sono venuti creando, gradatamente e in misura crescente, in parte per leggi naturale ed economica, la rarefazione e l'aumento dei prezzi dei prodotti dell'industria salumiera, generi alimentari di prima necessità.

Abbiamo detto «in parte» per leggi naturale ed economica, che si stava pure sviluppando il fenomeno artificioso dell'imboscamento, dell'accaparramento e del conseguente aumento dei prezzi dei prodotti salumieri, in violazione delle leggi e disposizioni vigenti.

In questi ultimi tempi il salume era oramai diventato un genere di lusso, riservato soltanto a pochi privilegiati. Ma ciò era destinato ad avere vita breve, chè erano allo studio i provvedimenti necessari, atti a stroncare il fenomeno, da parte degli Organi competenti.

Il decreto ministeriale che disciplina la fabbricazione e la distribuzione dei prodotti dell'industria salumiera avrà, nel campo che abbraccia, notevoli ripercussioni, in quanto detta le norme intese a tutelare il consumatore nella composizione del prodotto, nella sua equa distribuzione e nell'acquisto al prezzo stabilito.

Relativamente alla tutela nella composizione del prodotto e nella sua qualità, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con tabella annessa al decreto, ha stabilito i tipi di salumi che unicamente potranno essere d'ora innanzi fabbricati; e precisamente:

Prosciutto crudo con osso, con almeno 5 mesi di stagionatura, taglio Parma, di qualsiasi provenienza; prosciutto cotto senz'osso; coppa cruda da affettare (capocollo) con almeno 3 mesi di stagionatura; mortadella tipo Bologna sia S che SB; salame crudo da affettare con almeno 2 mesi di stagionatura; salame da cuocere, sia S che SB (salciccia, cotechino, zampone, ecc.); salame cotto o stufato, sia S che SB.

Seguono le varie composizioni dei salumi con le diverse percentuali delle carni suine e bovine e dei grassi suini che debbono entrare a fare parte dei prodotti finiti. E' fatta inoltre esplicita menzione, nella tabella, al divieto dell'uso di carni equine ed ovine. Non deve sfuggire la grande opportunità di tale divieto che riporta i cavalli ed i somari alle loro funzioni di motori animali, più che mai utili alla nostra economia di guerra.

Con l'art. 8 il decreto stabilisce che del controllo tecnico delle lavorazioni è incaricata la S.A.I.B. (S. A. Importazione Esportazione Bestiame), ente che provvede ad assolvere il compito a mezzo di proprio personale specializzato.

Con l'inquadramento e con la semplificazione dei vari tipi di salumi in poche categorie, vengono di molto facilitate, oltre che la soluzione del problema della vigilanza sulla fabbricazione, quelle del controllo sui prezzi di vendita e dell'equa distribuzione dei prodotti fra le diverse provincie.

La disposizione contemplata dall'articolo 1 relativa alla fabbricazione e vendita dei salumi «tipo esportazione» elimina l'ultima possibilità, da parte del fabbricante, di spuntare prezzi superiori a quelli normali.

Da ultimo il decreto prevede la distribuzione dei prodotti dell'industria salumiera, attraverso l'esecuzione di un piano nazionale. E' questa disposizione che dà la garanzia al consumatore italiano che tutti i salumi (prosciutti ed insaccati) saranno equamente distribuiti fra le diverse provincie, in base alle necessità, e che non seguiranno più le vie sino ad ora percorse, le quali erano in prevalenza vie precluse alla massa dei consumatori. Ogni quantità dei prodotti salumieri è ben controllata e vigilata, dalla fabbricazione alla vendita presso il dettagliante.

In questi primi giorni di applicazione del decreto, per quel periodo di tempo minimamente indispensabile alla raccolta di tutte le denunzie dei prodotti eseguito dai fabbricanti e dai grossisti — i dettaglianti non hanno avuto il divieto di fermare la vendita dei prodotti giacenti nei loro negozi — si potrà, eventualmente, verificare in qualche città, o paese, una temporanea scarsità dei prodotti stagionati, appunto perchè si tratta del periodo necessario alla saldatura del vecchio sistema con il nuovo. Questa scarsità è d'altra parte attenuata dalla concessione di vendita, fatta dal Ministero, degli insaccati cosidetti freschi di facile deperibilità, come cotechini, salcicce, zamponi.

Non bisogna dimenticare, poi, che da tempo è terminato il periodo di piena produzione dei prodotti salumieri.

Siamo pienamente fiduciosi che i nuovi provvedimenti adottati dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, insieme con quelli che sappiamo di assai prossima attuazione a favore della suinicoltura, ci permetteranno non soltanto di continuare a coprire il fabbisogno della Nazione in guerra, in salumi e grassi suini, ma di aumentare maggiormente le scorte esistenti, in modo da fornire ai nostri combattenti e al popolo italiano la massima sicurezza che le loro necessità saranno in ogni tempo soddisfatte.

GIUSEPPE CAMPANINI

Domande di lettori

Il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati

Il figlio di un combattente in A.O.I. ci segnala un episodio lamentato in una succursale della Posta. E' noto che il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi viene fatto dalle Poste, che hanno predisposto e organizzato questo gravoso ma provvido servizio con lodevole sollecitudine. E' inevitabile tuttavia che, dato il numero delle famiglie sussidiate, gli sportelli siano assai affollati ma la buona volontà e la sollecitudine degli impiegati li più delle volte riduce l'attesa, ed il pubblico sopporta ragionevolmente il disagio. Sembra però che non sempre le impiegate addette al servizio si comportino come dovrebbero con il pubblico composto in gran parte di donne che hanno marito fratelli o figli al fronte.

Nel caso lamentato un grande numero di persone si accalcava in una succursale del centro, in attesa del sospirato turno. Al di là degli sportelli le impiegate, anzichè affaccendarsi per sbrigare le pratiche con la maggiore sollecitudine possibile, erano impegnate in una calorosa discussione su gonne-pantaloni e biciclette, e a questo proposito facevano progetti di acquisti di vestiti, sceglievano e confrontando i modelli di un catalogo che veniva passato dall'una all'altra: tutto questo fra mormorii di repressa impazienza del pubblico.

Il peggio occorse quando scoccarono le 17.30. L'impiegata, che già aveva ritirato il libretto da una madre che da due ore attendeva il turno recando un bambino in braccio, glielo restituì e, sorda ad ogni preghiera, chiuse lo sportello in faccia ad essa e a quanti avevano inutilmente atteso. Il gesto provocò da parte del pubblico una scena poco edificante che aumentò di tono quando intervenne il capo dell'ufficio per dare ragione alle impiegate e pretendere di giustificare il loro contegno.

L'episodio, se vero, richiamerà certamente l'attenzione della Direzione delle Poste la quale giustamente pretende da parte del personale la massima sollecitudine e la dovuta cortesia nel servire il pubblico. Si tratta, per fortuna, di un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attendeva con un bimbo in braccio, era un doveroso gesto di cortesia e di comprensione, specie quando si era precedentemente perso il tempo in chiacchiere inutili. E' poi sempre antipatico, per chi ha atteso lungo tempo, vedersi chiudere sul naso lo sportello e dovere ritornare. E' possibile, anche per questo servizio, disciplinare l'affluenza del pubblico chiudendo i locali in tempo ma sbrigando tutte le persone che si sono accodate agli sportelli, ciò che si fa agli uffici delle tasse e in quasi tutti gli altri?

Depositi cauzionali d'affitto

Un inquilino che ha versato al proprietario di casa un deposito cauzionale di tre mesi e paga l'affitto a trimestri anticipati, chiede se non sia possibile pagare l'affitto a mese, pur lasciando intatto il deposito.

E' possibilissimo. Ricordiamo che alcuni anni or sono, in seguito appunto ad una campagna di questo giornale, l'organizzazione dei proprietari di fabbricati, con l'approvazione delle autorità competenti, invitò i suoi organizzati ad accordare il sistema del pagamento mensile (salvo s'intende il deposito di non più di tre mesi) a quegli inquilini che lo richiedessero. L'invito venne accolto disciplinatamente dalla generalità dei proprietari di case, e ci risulta che la norma è tutt'ora largamente applicata, sempre, però, a richiesta degli interessati, essendo ancora molti coloro che non trovano comodo di pagare ad ogni mese. L'inquilino può quindi rivolgersi direttamente al proprietario, e se trovasse difficoltà, al Sindacato Proprietari di Fabbricati.

Assegni familiari

Una lettrice il cui marito trovavasi in A.O.I. prima delle ostilità ed è richiamato alle armi dal 1.o giugno 1940 chiede se ha diritto agli assegni familiari dal 28 ottobre 1940 al 1.o aprile del 1941.

L'interessata deve inoltrare domanda all'ufficio «Fondo d'assistenza e malattia» in Roma, via Ferdinando di Savoia, 6.

Cattivi odori e rumori molesti

Alcuni lettori hanno sollecitato il nostro interessamento per eliminare le sgradevoli conseguenze derivanti da un «deposito» di cani, gatti, uccelli e simmile posto in via Portanuova, n. 11-A. Giorno e notte, è un incessante abbaiare e miagolare, anche per il fatto che gli animali sono tenuti in piccole gabbie, cioè in reparti non adatti alla bisogna. Ma c'è di più. Con la stagione torrida, le loro defezioni — inevitabili ma anche eliminabili — danno luogo a zaffate di cattivo odore, con evidente nocumento dell'igiene. Le famiglie del vicinato propongono, pertanto, di far allontanare in luogo più aperto il «deposito».

Gli inconvenienti lamentati dai lettori sono tutt'altro che infondati e non datano da oggi. E' stato interessato, ed è intervenuto, per quanto gli compete, l'Ente per la Protezione Animali; ma è evidente che nel caso in parola l'intervento di stretta competenza spetta all'Ufficio Igiene e al Comando dei vigili urbani, l'uno per eliminare la fonte dei cattivi odori e l'altro per togliere il disturbo dei latrati e dei miagolii che impedisce il riposo alle famiglie del vicinato. E' ben vero che il titolare del «deposito» ha la licenza di commercio in animali domestici; ma ci sembra, tuttavia, che questo non basti ad autorizzare gli inconvenienti diurni e notturni più sopra lamentati.

Il caroviveri ai dipendenti del Comune

Un dipendente del Comune desidera sapere perchè «l'aggiunta di caro viveri negli stipendi degli statali, parastatali ed enti locali, stabilita a suo tempo dallo Stato, è corrisposta per i figli dei dipendenti fino alla maggiore età (21 anni) mentre per quelli dei dipendenti dal Comune di Bologna, solamente fino al 18.o anno».

I dipendenti statali e quelli degli enti ausiliari (Comuni e Provincie) hanno due ben distinti trattamenti di famiglia. Ai primi è assegnata una aggiunta di famiglia, regolata dalla legge del 1928 e sorta dalla trasformazione della vecchia indennità di caro viveri; agli altri è assegnata tuttora la vecchia indennità di caro viveri, regolata dalla legge del 1927.

L'aggiunta di famiglia, che è fra l'altro di importo sensibilmente superiore all'indennità caro viveri, spetta, per i figli, fino al compimento del 21.o anno di età, mentre l'indennità caro viveri è concessa per i figli solamente fino al compimento del 18.o anno di età. Ciò è tassativamente stabilito da disposizioni di legge e non è affidato all'interpretazione degli enti ausiliari.

Nell'agosto 1940 è stata annunciata l'emanazione di norme per applicare un nuovo trattamento di famiglia al personale degli enti ausiliari; fino ad ora però non è stata promulgata la relativa legge.

Il prezzo del tè

Un consumatore ha acquistato presso un certo negozio un etto di tè e l'ha pagato 26 lire. Chiede se il prezzo è giusto.

Il tè è un prodotto che viene importato d'oltremare e quindi, all'arrivo, è già caricato degli alti costi per i noli marittimi e per le relative assicurazioni. Per queste ragioni e per quanto già scrivemmo su queste colonne nel giornale del 17 aprile u. s. il prezzo del tè è in continuo aumento ed in certe città è in vendita a prezzi ancora maggiori a quelli lamentati. Comunque il tè non è sottoposto ad un prezzo di listino e non è un genere di necessità; in questo particolare momento, meno si consumano prodotti importati meglio è.

I pacchetti per l'Africa Settentrionale

Una assidua ci domanda quali norme disciplinano la spedizione di campioni e pacchetti ai militari dislocati in Africa Settentrionale.

La Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi precisa che per la Libia è ammesso l'invio di campioni e pacchetti sia ordinari che aerei, anche se diretti a militari mobilitati. La spedizione viene però effettuata a rischio dei mittenti e compatibilmente con i mezzi di trasporto disponibili. Il limite di peso degli oggetti è limitato a grammi 500 per i campioni e ad 1 chilo per i pacchetti.

Piccoli echi

** In via C. Casarini è sistemato un piccolo mercato rionale ortofrutticolo, vicino al quale vi è una fontana. L'acqua che non trova sfogo in chiavica, ristagna e formia, sotto i banchi di vendita, tratti di melma che emana cattivo odore. Gli addetti al servizio di pulizia non potrebbero evitare l'inconveniente?*

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Comp. Riv. Maschere d'argento, Sch. «C'è sotto una donna».
MODERNISSIMO - «Guerra ai Sovieti» Doc. Luce-Ufa -Italia-Germania Atlet.»
MARCONI - Ap. ore 16 «Lo sceriffo» Ken Maynard, «Parata di Primavera» Gaal.
NOSADELLA - Ore 15, all'aperto ore 21.15 «Il postiglione della steppa» H. Krahl.
REX - «Tre ragazze in gamba» - D. Durbin, «Aldebaran» G. Ginchetti.
ITALIA - «Splendore» Miriam Hopkins. «Pattuglia eroica» Larry Blacks.
CARDUCCI - «Tre ragazze in gamba crescono» Deanna Durbin. 20.30 all'aperto.
CENTRALE - «Cuori nella tormenta».
OLIMPIA - «Amanti di domani» Moore.

APOLLO - «L'arcidiavolo» romanz. pass. Ninchi, Paolieri, Beghi. Dop. 1.50.

SAVOIA - Ore 15 «Guerra ai Sovieti» Doc. Ufa-Luce «Incontro Italia e Germania».

La timbratura delle carte annonarie per il prelievo della carne

La timbratura delle carte annonarie per il prelievo della carne deve essere effettuata presentando il tagliando delle carte annonarie scadute nel medesimo esercizio ove è sempre avvenuto il prelievo.

Non sono autorizzati cambi di macelleria; unica deroga consentita, previa autorizzazione dell'Ufficio Razionamento Consumi, è per coloro che hanno cambiato abitazione.

Signora che pilotava un'automobile con un libretto di circolazione non suo

Il vigile urbano Bruno Badiali fermava, ieri alle 18,50, una automobile azionata a gas metano, pilotata dalla signora Maria Pantaleoni di Cesare, di anni 40, domiciliata in via Francesco Barbieri, 51.

Richiesta della licenza di circolazione la signora esibiva un libretto intestato al signor Alberto Dall'Olmo abitante in via Castiglione. Alle contestazioni del tutore dell'ordine la signora dichiarò d'aver avuto in prestito la macchina per raggiungere la propria abitazione e avvertire i familiari d'un incidente capitatole poco prima.

Un diverbio concluso a pugni durante una distribuzione di metano

All'autorimessa V.E.T.A. si è verificato, nel pomeriggio di ieri, un incidente, mentre si procedeva alla distribuzione del gas metano.

L'addetto alla distribuzione, Dino Carpani, d'anni 42, abitante in via Duca d'Aosta 2, disciplinava l'afflusso dei clienti, chiamandoli per ordine alfabetico, ma allorchè avrebbe dovuto presentarsi Umberto Ramponi, d'anni 34, dimorante in via Toscana 202, questi non rispondeva all'appello. Il Ramponi si presentava poco dopo reclamando il buono di prelevamento. L'inserviente pregava però il cliente di attendere la fine della distribuzione, dopo di che avrebbe soddisfatto anche il ritardatario.

Non è stato possibile accertare quali parole siano corse fra i due, fatto si è che mentre ferveva la discussione, il Ramponi colpiva con pugni il Carpani, producendogli una lesione al labbro superiore, che dai sanitari dell'Ospedale Maggiore è stata dichiarata guaribile in otto giorni.

Il percuotore veniva accompagnato, dal vigile Adelmo Venturi, alla caserma dei Carabinieri di viale Vicini per gli accertamenti del caso.

Stato Civile

Denunce del 21 Luglio 1941-XIX.

MORTI: Zanardelli maestra Giulia, a. 85, ved. Nigelli, pensionata, via Saragozza 201-VI; Tartarini Enrico, a. 80, già impiegato, via Cà Bianca 32; Buttinoni Vittorio Emanuele, a. 80, pens. ferroviario, via Imerio 17; Casoni Maria, a. 72, massaia, via S. Donato 14; Pallotti Luigi, a. 19, meccanico; Canti concettina, a. 16, massaia; Zanarini Elvira, a. 45, in Pederzini, operaia; Minelli Enrica, ved. Calzolari, massaia; Panino Giuseppe, a. 62, pensionato; Tonelli Giulia, a. 83, ved. Degli Esposti, massaia; Marzoli Maria Teresa, a. 59, massaia, Casarini Jana, a. 2; Stanzani Cleonice, a. 65, ved. Pasquini, massaia. Tot. 14.

MATRIMONI: Facchini Dr. Mario, medico, celibe-Benfenati Giulia, farmacista, nubile; Speciotto Bruno, commerciante, celibe-Mazzacurati Paolina, impiegata, nubile; Antolini Giulio, meccanico, celibe-Angelini Maria, operaia, nubile; Boschi Giovanni, impiegato, celibe-Costa Giliana, casalinga, nubile; Pellicciotti Emanuele, Uff. R. E., celibe-Pezzoli Maria Silvia, benestante, nubile; Lambertini Mario, commesso, celibe-Godi Edera, casalinga, nubile; Musconi Rinaldo, carrettiere, celibe-Pajetta Teresa, 1. d., nubile; Carissimi Dr. Massimo, chimico, celibe-Rossi Dr.sa Maria Stefania, laureata in lettere, nubile; Rodi Gap. Gino, Uff. R. A., celibe-Schmidt Nelly, 1. d., nubile; Borghi Armando, ferroviere, celibe-Gullini Iliana, impiegata, nubile; De Angelis Dr. Otello, medico chirurgo, celibe-Rigoni Graziella, 1. d., nubile; Mazzetti Rag. Raffaele, impiegato, celibe-Giannetti Andreina, maestra di piano, nubile. Totale 12.

FIOCCHI BIANCHI

L'Ing. GIOVANNI BALSARRO, con la moglie Prof. GIUSEPPINA MAGNI annunciano la felice nascita del loro primogenito

ALESSANDRO CARLO

Policlinico, Piazza Umberto I, 9. Bologna, 23 Luglio 1941-XIX.

I fratellini GIAN-CARLO e PIER-LUIGI BERSELLI uniti a Babbo e Mamma annunciano con gioia la nascita di

MARIA TERESA

Casa di Cura «Villa Rosa».

MARIA GRAZIA BRESCHI, anche a nome dei genitori DORINA e DINO, annuncia con tanta gioia la nascita del fratellino

ROBERTO

Bologna, 18 Luglio 1941-XIX
Via Leandro Alberti, 50

L'Ing. CARLO e IDA BAIETTI insieme ai piccoli AUGUSTO, GIORGIO ed ANNA annunciano con gioia la nascita di

LAURA

Bologna, 23 Luglio 1941-XIX
Via S. Frediano, 7

MOBILI FABBRI
VIA OBERDAN, 24
LA PRODUZIONE PIU' ACCURATA

Rigorosa vigilanza annonaria

In un mese: 40 esercenti denunciati e 43 negozi chiusi oltre a numerosi provvedimenti amministrativi

Gli organi di controllo non hanno cessato di svolgere diligente opera repressiva per le infrazioni alle norme annonarie delle quali molte per vendita a maggior prezzo, per somministrazione di generi tesserati ad avventori sforniti di carta annonaria, per vendita di carne e dolciumi in giorni di divieto, per irregolare abburattimento di farina, per accaparramento e sottrazione di generi al consumo.

Entro il corrente mese di luglio sono stati adottati numerosi provvedimenti amministrativi e comminate varie ammende. Inoltre sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 40 esercenti e chiusi 43 negozi e spacci.

Diciassette contravvenzioni furono elevate a carico di esercenti che hanno consegnato cedole o buoni in numero inferiore a quello dovuto.

L'assistenza dei Fasci Femminili alle lavoratrici della risaia

La premurosa opera assistenziale che i Fasci femminili della Provincia hanno dedicato alle donne lavoratrici durante la campagna in corso per la monda del riso, ha avuto tutto il meritato e significativo risalto ieri, in occasione della giornata che il Presidente della Confederazione dei Lavoratori Agricoli cons. naz. Lai, accompagnato dal Federale e dal Segretario dell'Unione, ha trascorso nelle risaie della zona di Medicina, tra le molte migliaia di mondine della provincia che vi dedicano il fervore del loro lavoro. Dalle cure agli asili nido per i figli delle lavoratrici, alla spicciola assistenza morale svolta costantemente con la permanente destinazione di fascisti sui posti di lavoro, è tutto un complesso di commovente e delicata solidarietà innalzata alla sua più bella espressione di comprensione e di dignità umana, fascista.

Grate le mondine hanno rinnovato le loro espressioni di fede e di gratitudine, ed hanno quindi consumato in una lieta e breve sosta del lavoro, il pacco viveri che anche ieri, come in altre frequenti occasioni, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili, con la collaborazione delle donne fasciste, ha fatto distribuire alle oltre quattromila mondine impegnate nei lavori della Zona.

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

21 Luglio 1941-XIX

NATI	19
MORTI	14
MATRIMONI	12

La circolazione degli autocarri di piccola portata

Recentemente il Ministero delle Comunicazioni, ha stabilito che con il 1.o settembre cesserà la validità del disco contrassegno di cose per conto proprio o di terzi, rilasciato per autoveicoli aventi la portata fino ai 12 q.li.

Le ditte in possesso di tali autocarri per i quali la circolazione riguarda necessità belliche o di economia generale, dovranno presentare domanda all'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione, producendo un certificato delle organizzazioni Sindacali competenti.

Le imprese industriali interessate che si trovano nelle condizioni di cui sopra, potranno ritirare presso la locale Unione fascista degli Industriali (via del Cane n. 9) i moduli, relativi alla richiesta dei certificati, che dovranno essere ritornati all'Unione stessa, debitamente compilati ed accompagnati da n. 1 foglio in bianco di carta da bollo da L. 4.

Il vincitore della quaterna ha incassato il mezzo milione

Si è presentato ieri al Banco Lotto di via Augusto Righi il vincitore della quaterna che ha fruttato la bella somma di L. 505.500. I numeri che il vincitore — che vuol mantenere l'incognito — ha giocato sono: 4 - 59 - 82 - 18. La somma giocata era complessivamente di L. 30. Egli ha già incassato il cospicuo premio.

Tesseramento dei Gruppi rizzardi

I gruppi Duca di Savoia si sono fusi come è già stato comunicato, nel Gruppi di Azione Nizzarda. Tutti gli iscritti sono invitati a passare dalla sede, via Nazario Sauro 26, per il ritiro della tessera dell'Anno XIX. L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

La sostituzione dei cartocci

La laccia listata di cerotti e di fasciature, una patetica signora riuscivano a gabbare abilmente i salumieri

La ingegnosità della signora Teresa Regini nel truffare il prossimo aveva bisogno anche di una certa messinscena. Ella usciva di casa, alle volte, con un cerotto od una fasciatura in faccia (erano, quelle, giornate d'impresa) e con due o tre cartocci ben confezionati si dirigeva verso le strade del centro. Entrava preferibilmente da un salumiere ordinava salame e formaggi, faceva un grosso pacco, lo ritirava e poi, dicendo che nel negozio accanto (vi è quasi sempre un negozio accanto) doveva ritirare altra merce, lasciava due dei tre cartocci nel negozio e pregava il salumiere di confezionare un unico collo perchè doveva spedirlo a suo figlio in Grecia.

Tutto a fil di logica; ma però quando la donnina dall'aspetto e dall'istrazione caritatevole era uscita quattro palmi dal negozio che le aveva fornito il salume o il formaggio, se la filava e, tolta si il cerotto di faccia o la fasciatura, assumeva una diversa sembianza. Intanto il buon salumaio — stanco di aspettare — apriva i due colli e vi trovava o cenere o buccie di piselli.

Con questo brevetto cinque o sei salumieri erano stati gabbati per importi vari dalle 20 alle 70 lire.

All'udienza di ieri, dove la Regini è comparsa imputata di truffa e, col viso quasi coperto da un abbondante fazzoletto — anche a Palazzo di Giustizia forse temeva di farsi conoscere — ha provato di avere risarcito il danno ai singoli esercenti e di avere agito in tal senso per riparare in parte al mal fatto.

Il Pretore

RECENTISSIME

I criminali scopi di guerra della plutocrazia giudaica

Un libro dell'ebreo Kaufmann propugna l'annientamento scientifico del popolo tedesco - Roosevelt appoggia l'infame pubblicazione

Berlino, 23 luglio

Ieri il sottosegretario agli Esteri americano ha annunciato, pare ufficialmente, gli obbiettivi di guerra e di pace delle democrazie.

Perchè mai si è creduto opportuno, proprio in questo momento, di far conoscere i «propositi aggressivi» dell'America? Gli obbiettivi annunciati da Sumner Welles sono forse un'edizione purgata dei cinque punti programmatici resi di pubblica ragione da Teodoro Kaufmann? Mai sentito nominare Teodoro Kaufmann? Eppure nel suo paese è una personalità: egli è nientemeno che il presidente della *Lega americana per la pace*, nonchè amico personale del Presidente quasi come un altro famoso ebreo, l'avvocato Samuele Rosemann autore spirituale e sembra anche materiale dei discorsi e dei messaggi che escono dalla Casa Bianca.

Il piano di Kaufmann

I cinque punti sono contenuti in un libro intitolato: «La Germania deve essere annientata», e di cui sono state tirate e diffuse milioni di copie. Eccoli: 1) L'esercito tedesco deve essere fatto prigioniero, sterilizzato e quindi impiegato nella ricostruzione dei paesi distrutti. Ventimila medici basteranno per sterilizzare nello spazio di un mese le forze armate del Reich. 2) La popolazione tedesca è precisamente gli uomini e le donne che non abbiano rispettivamente più di 60 e 45 anni verranno sterilizzati: in tal modo nel giro di due generazioni il popolo tedesco sarà eliminato. 3) In tutte le industrie essenziali gli operai tedeschi dovranno essere sostituiti da lavoratori inglesi o americani. 4) Spartizione del Reich fra i seguenti paesi: Francia, Olanda, Polonia, Cecoslovacchia. Berlino dovrebbe toccare alla Polonia, Lipsia e Dresda alla Cecoslovacchia, Magonza, Essen, Francoforte o Monaco alla Francia e Amburgo e Dortmund all'Olanda. 5) La popolazione tedesca verrà costretta ad apprendere la lingua del paese a cui sarà stata assegnata. Entro un anno dovrà essere vietata la pubblicazione di libri e di giornali tedeschi. Tutte le scuole tedesche dovranno essere chiuse immediatamente. Allo scopo di togliere ogni dubbio circa il carattere programmatico di questi obbiettivi di guerra e di pace il Kaufmann fa alcune affermazioni di principio.

«La guerra odierna — dice ad un certo punto — non è una guerra contro Adolfo Hitler e nemmeno contro il nazismo. Essa è una guerra fra la nazione germanica e l'umanità. Il verdetto finale non può essere che una inesorabile implacabile condanna a morte. I tedeschi hanno dimostrato di essere delle belve e come tali dovranno quindi venire trattati. Questa è l'ultima occasione buona che ci si presenti per liberare finalmente l'umanità dal flagello teutonico. La Germania deve scomparire per sempre dalla faccia della terra. Vedremo ben presto che ciò per fortuna non è più impossibile».

Eliminata in tal guisa la più vaga ombra di dubbio Teodoro Kaufmann si ricorda di essere presidente della *Lega della pace* e come tale obbligato a obbedire a sentimenti umanitari.

«No! — esclama — non vogliamo atroci rappresaglie; non vogliamo esecuzioni in massa e carneficine, bensì unicamente applicare il metodo che i tedeschi hanno adottato da tempo nei confronti dei degenerati e dei malati di mente: la sterilizzazione».

Lo zampino di Roosevelt

I circoli ebraico-letterari di New York lasciano anche capire che la tesi principale compresa nei cinque punti sarebbe stata dettata dal Presidente.

Di positivo risulta, e il *D.N.B.* ha avuto modo di stabilirlo, che il Governo non solo ha approvato la pubblicazione, ma ne ha raccomandata la massima diffusione. Sono in corso numerose riproduzioni e non è improbabile che appositi agenti cerchino fin d'ora di lanciare la pubblicazione in tutti i paesi anglo-sassoni, in Russia e forse anche in Cina.

In fondo i tedeschi non possono dolersene; anzi quasi quasi debbono compiacersi che tutto il mondo anglosassone conosca i feroci piani cosiddetti di pace dell'internazionale ebraico - plutocratico - bolscevica di cui Roosevelt si è rivelato come uno dei massimi esponenti. In ogni caso essi hanno la conferma esplicita e definitiva di ciò che li attenderebbe se quella internazionale dovesse uscire vittoriosa dalla gigantesca lotta mortale che si sta combattendo.

Questi in breve sono pure i commenti della stampa, la quale riproduce poi la cartina della futura Europa fantasticata dal Kaufmann e rispettivamente da Roosevelt. Il Reich è totalmente scomparso. Interessante anzitutto un particolare di... attualità: l'Unione sovietica dovrebbe riavere le provincie polacche occupate nell'autunno del 1939, i paesi baltici, un'altra fetta di Romania e una striscia strategica ai margini dell'Ungheria. La Polonia a cui è riservato il boccone più grosso dovrebbe pappersi la Prussia orientale, la Slesia, la Pomerania, il Brandeburgo con Berlino e un pezzetto del Meclenburgo.

La minaccia all'Indocina

La Cecoslovacchia dovrebbe confinare a sud con l'Italia (l'ex Austria con Vienna verrebbe annessa in blocco alla futura grande repubblica di Baden) e la Francia, in compenso dei suoi trionfi militari, otterrebbe tutti i paesi cattolici compresa naturalmente la Baviera. L'Olanda invece avrebbe le città anseatiche, la Vestfalia e il Brunschwig. Il Belgio evidentemente per colpa del suo Re che non tenne duro fino alla fine dovrebbe accontentarsi di qualche correzione di confine.

Si registrano a Berlino con interesse i colloqui svoltisi in questi giorni fra Tokio e Vichy e che come è noto hanno avuto per oggetto la difesa dei comuni interessi minacciati dalle potenze anglo-sassoni che stanno creando un fronte asiatico dal Mar Glaciale a Singapore. Ormai non è più un mistero che l'America e l'Inghilterra si propongono di fare dell'Indocina francese una seconda Siria. Identici i pretesti, identici gli obbiettivi, ma appunto in vista di questo pericolo Francia e Giappone hanno deciso di adottare determinate misure preventive.

Sembra che Tokio abbia chiesto a Vichy di poter occupare militarmente alcune basi in Indocina e che il Governo di Pétain sia propenso ad accettare la richiesta.

Nei circoli politici berlinesi la decisione di Tokio non ha suscitato alcuna sorpresa, semplicemente perchè se ne era perfettamente al corrente.

TAULERO ZULBERTI

Tokio riafferma la fedeltà al Patto tripartito

Tokio, 23 luglio

Alla conferenza di stampa che ha avuto luogo ieri il nuovo Ministro degli Esteri ammiraglio Toyoda, ha dichiarato di aver ricevuto l'ambasciatore di Germania e l'ambasciatore d'Italia subito e di aver dato loro le più ampie assicurazioni che il Giappone si sarebbe mantenuto fedele allo spirito del Patto tripartito e che non vi sarebbe stato alcun mutamento nella politica estera del Paese. (Stefani)

Trattative nippo-francesi per la difesa dell'Indocina

Berna, 23 luglio

L'«Agenzia telegrafica svizzera» ha da Vichy:

«Un comunicato ufficiale smentisce la notizia falsa e tendenziosa diffusa da fonte inglese secondo la quale il Giappone avrebbe rimesso a Saigon un ultimatum di 24 ore col quale si chiede che le truppe giapponesi possano occupare tutta l'Indocina. Tale notizia, è dichiarata, come destituita di ogni fondamento.

«Il maresciallo Pétain ha ricevuto oggi due volte l'Ambasciatore giapponese il quale gli ha espresso la richiesta nipponica concernente alcune basi dell'Indocina. Tali richieste sono ora oggetto di esame».

Quarantatrè aerei inglesi abbattuti sulle coste della Manica

BERLINO, 23 luglio

Una battaglia aerea si è svolta oggi sulla Manica ed al di sopra del litorale olandese. Essa è terminata con una delle disfatte più gravi che siano state finora inflitte all'aviazione nemica.

Nel corso del pomeriggio il nemico ha perduto trenta apparecchi di cui 7 aeroplani da combattimento abbattuti dalla caccia e dalla difesa contraerea tedesca. Nel corso di un ultimo tentativo di attacco effettuato dagli inglesi nella serata i cacciatori tedeschi hanno abbattuto secondo le informazioni finora pervenute altri tredici caccia del tipo «Spitfire».

E' verosimile che la cifra definitiva delle perdite inglesi aumenti ancora. Durante i combattimenti del pomeriggio e della serata il tenente colonnello Galland ha riportato le sue settantunesima e settantaduesima vittoria.

Mancano solamente tre apparecchi tedeschi. (R. ST.)

L'arrivo a Lisbona dei funzionari dei Consolati italiani negli Stati Uniti

Lisbona, 23 luglio

E' giunto oggi in questo porto il piroscafo americano *West Point* con a bordo tutti i funzionari consolari italiani e tedeschi già accreditati negli stati Uniti. (*Stefani*).

Ampia manovra in corso per l'accerchiamento di Pietroburgo

La Carelia orientale annessa alla Finlandia

(Dal nostro inviato)

Helsinki, 23 luglio

Ottime notizie oggi dal fronte finnico. La colonna calata come si è detto ieri su Pitkaranta ha proseguito la sua avanzata dopo avere infranto la resistenza delle avanguardie bolsceviche. Quali siano i punti raggiunti finora non è detto; ma il fatto stesso che si tiene a parlare di una «buona avanzata» lascia ragionevolmente presumere non trattarsi solo di qualche chilometro.

La marcia delle truppe finniche lungo la riva orientale del Ladoga verso sud e quella verso est delle divisioni tedesche mosse dall'Estonia rivela persino agli occhi dei profani cosa si va preparando: si vuole evidentemente chiudere nelle branche di una gigantesca tenaglia finno-tedesca Leningrado. E' una enorme sacca dentro la quale dovrebbero rimanere ingenti forze bolsceviche: tutte quelle ancora presenti nelle provincie settentrionali estoniche non devono essere poche; le divisioni destinate alla difesa di Leningrado; le divisioni dislocate sull'istmo di Carelia; le divisioni attualmente agganciate dalle unità finniche a oriente del Ladoga.

Tenace resistenza sovietica

Manovra genialmente concepita e che sarà certo benissimo attuata; ma non bisogna attendersene — si ritiene generalmente qui — imminente la conclusione. Grandi sono le distanze, aspre la natura dei luoghi, numerose e ben munite le fortificazioni. Tutto ciò non ostacolerebbe molto una rapida marcia degli eserciti alleati se si fosse già determinato un dissolvimento almeno parziale delle armate sovietiche impegnate in questo settore settentrionale. Invece sino ad oggi nonostante le spaventevoli perdite subite di uomini e di mezzi la resistenza russa continua tenacissima. Le scarse laconiche informazioni provenienti dal fronte finnico concordano nel riconoscere il valore dei soldati russi e l'abbondanza del materiale di cui tuttavia dispongono. Pare che gli ufficiali sovietici non guardino troppo per il sottile quando si tratta di costringere le truppe a battersi fino all'ultimo.

Dunque è prevedibile che la imponente manovra di aggiramento di Leningrado continuerà a svolgersi attraverso una serie di cruenti combattimenti, tanto più che lo Stato Maggiore sovietico dispone ancora di cospicue masse di armati da lanciare in lizza. Bisogna però vedere se riuscirà a impiegarle.

Le comunicazioni russe come è noto hanno sempre lasciato a desiderare e proprio in questi giorni l'Aviazione germanica moltiplica su tutti i fronti la sua attività per provocarne la completa paralisi.

La Carelia orientale in una assemblea tenutasi domenica scorsa a Vuokkiniemi, località già liberata dai soldati di Mannerheim ha deciso di unirsi alla Finlandia.

Questo nome di Carelia orientale non dirà grandi cose al lettore italiano; ma basteranno pochi cenni per rendersi conto del giubilo suscitato quassù dall'annuncio dell'annessione. Evidentemente è in marcia una «grande Finlandia». Anche i finnici, lo sapete, hanno le loro sacrosante rivendicazioni sui territori che su per giù costituiscono per estensione quasi un'altra Finlandia. Ve ne farete una idea tracciando una linea che partendo dalla base meridionale dell'istmo di Carelia si allunghi diritta verso oriente fino a comprendere il lago Onega e risalga quindi verso settentrione fino alle sponde del Mar Bianco.

Fedeltà della Carelia

Della penisola di Kola lassù al circolo polare artico si parla e non si parla. C'è chi la vorrebbe e chi per diverse ragioni non vede l'opportunità di una annessione. E' una regione, quella della penisola di Kola di scarsissima popolazione, poco meno di trecentomila persone, secondo le statistiche russe: ma ricchissima di minerali di fosforo, di ferro e si crede anche di nichelio e di cobalto; poi fiumi e laghi molto pescosi come pescoso è in quella zona l'Artico.

Lasciamo tuttavia andare la penisola di Kola che per ora non è di attualità e torniamo alla Carelia orientale, pomo della discordia per parecchi secoli fra il regno di Svezia e di Finlandia da una parte e l'impero degli Zar dall'altra. Fu precisamente nel 1323 che la Russia ci mise definitivamente le mani sopra e per quante guerre si condussero in seguito durante ben sette secoli, non fu più possibile strappargliela. La fondazione di Pietroburgo per opera di Pietro il Grande, allora in pieno territorio finnico, volle avere un significato di conquista e di dominazione che assunse poi a dogma dell'imperialismo russo del settentrione europeo. Ma le persecuzioni dei finni della Carelia orientale in tanto spazio di tempo non valsero mai a farli piegare e tanto meno a dimenticare le loro origini.

Essi rimasero sempre fedeli alla Finlandia, conservarono sempre i sentimenti di solidarietà e fratellanza con il popolo di là dalle frontiere. Le ribellioni e le sommosse si susseguirono purtroppo senz'altro risultato che di accrescere il furore degli oppressori.

Le truppe del Maresciallo Mannerheim avanzano su tutto il fronte e o prima o poi la decisione presa a Wokkimieni sarà anche realizzata.

MASSIMO CAPUTO

L'arcivescovo di Canterbury augura successo ai bolscevici

Roma, 23 luglio

Sulla «Gazzetta della diocesi di Canterbury» è apparso un articolo del famoso arcivescovo.

L'arcivescovo di Canterbury, il quale è anche il primate della chiesa anglicana d'Inghilterra, ha il coraggio di scrivere quanto segue: «Dobbiamo augurare pieno successo alle valorose armate russe nella loro lotta e dobbiamo essere pronti a dare ad esse tutto l'aiuto possibile».

«Può sembrare strano — aggiunge testualmente il primate della chiesa anglicana — conciliare l'alleanza con la Russia bolscevica con la nostra affermazione che lottiamo per la civiltà cristiana, ma simili scrupoli sono fuori posto giacchè in realtà lottiamo contro le potenze del Male le quali sono incarnate dai dirigenti della Germania».

L'arcivescovo termina il suo articolo affermando che «i sovieti si battono per un alto principio di libertà e di indipendenza».

Attraverso il suo primate la chiesa anglicana conferma quindi il suo carattere nazionale e imperiale inglese. Di fronte all'interesse dell'Inghilterra ogni altra considerazione di ordine morale o religioso passa per la chiesa anglicana in seconda linea. Fra i «negatori di Dio» e i nemici dell'Inghilterra, la chiesa anglicana inglese con il pastorale del suo primate benedice solennemente i primi e maledice i secondi. (*Stefani*)

La partenza per le Azzorre del Presidente Carmona

Lisbona, 23 luglio

Il Presidente del Portogallo, generale Carmona, accompagnato dal Ministro della Marina e da quello degli Interni, si è imbarcato oggi a bordo del piroscafo *Carvalho Araujo* per iniziare l'annunciato viaggio di ispezione alle Azzorre. Erano a salutarlo il Capo dello Stato portoghese, il presidente del Consiglio, Salazar, numerosi altri membri del Governo e rappresentanti delle Forze Armate. (*R. St.*)

Vita rossa della Lituania

La deportazione in massa della popolazione era in pieno sviluppo - Trentottomila famiglie esiliate da Kaunas - Gli aiuti promessi e non dati da Mosca alla economia rurale del Paese

(Da uno dei nostri inviati)

Kaunas, 23 luglio

La mattina nelle strade lituane intorno a Kaunas si incontrano innumeri carri di contadini che vengono a vendere i loro prodotti al mercato, in città. I carri sono quei caratteristici carri russi, molto lunghi e stretti, tirati da un cavallo, che ha un grosso legno piegato ad arco sul collo, quale l'aureola di un santo, in un quadro primitivo.

Contadini al mercato

Fra i contadini, sui carri, si vedono spesso dei tipi tolstoiani, con una gran barba di stoppa, la camicia fuori dei pantaloni, stretta da una cintura alla vita, il berretto a visiera e gli stivali: le donne sono pettinate con i capelli lisci, spartiti in due e le trecce attorcigliate molto strette dietro la nuca. Ma queste, generalmente non si vedono perchè portano quasi tutte una pezzuola bianca sul capo.

I carri sono carichi di ortaggi, di granaglie, di latticini, di pollame, qualche volta di porcellini che fanno un baccano del diavolo; oppure di vitelli distesi sulle tavole del fondo con le quattro zampe legate a mazzetto, le teste ciondoloni e la lingua fuori che lascia colare un filo di bava. Altri contadini a piedi portano panieri di fragole, di funghi o di cacciottine; portano un paio di galline appese per le zampe o enormi oche che battono ogni tanto le ali, sollevando un turbinio di piume rosee nella luce ambigua dell'alba.

Le strade lituane, le polverose strade intorno a Kaunas hanno sempre avuto questo aspetto patriarcale e pittoresco, ma ora che l'animazione è maggiore di quella di un tempo perchè il commercio è ritornato improvvisamente libero, i prodotti che per un anno erano rimasti celati nelle cascine per timore delle requisizioni sovietiche rispuntano tutto d'un tratto alla luce e le possibilità di commercio nel mercato della capitale sono infinitamente aumentate per il vettovigliamento del Corpo di occupazione tedesco.

Le strade passano attraverso un paesaggio idilliaco e primitivo fra i campi coltivati e i villaggi di legno raggruppati intorno ad una chiesetta a doppio campanile, secondo lo stile dell'architettura barocca polacca. Qua e là c'è anche qualche carro d'assalto sovietico rovesciato sul ciglio delle strade. Ma esso ormai non ha più nulla di terribile nel suo aspetto: viene fatto di immaginarselo come un aratro o un altro strumento da lavoro consueto, abbandonato per breve tempo al limite del campo. E c'è anche qualche croce che sostiene l'elmetto di un soldato germanico. Più rare sono invece le tombe dei sovietici, che invece della croce sono distinte da una stella rossa, perchè ai russi in fuga mancò il tempo di seppellire i propri morti e i vincitori li hanno probabilmente sepolti in grandi fosse comuni. In ogni modo queste cose sembrano già vecchissime. Sembrano segni di una guerra di altri tempi.

Paesaggio folto di croci

Le croci d'altronde si intonano bene con il paesaggio lituano che è sempre stato segnato da croci. Ce ne sono dappertutto: nel fitto dei boschi e in mezzo allo splendore dei campi, presso le chiesette di legno dei villaggi più poveri e nelle solitudini dei terreni pantanosi dell'est, dove si trovano solo poche miserabili case dal tetto di paglia: antiche croci nere, alte tre o quattro metri con un minuscolo Cristo al centro si levano all'improvviso alle svolte delle strade a testimoniare la tenace fede religiosa della Lituania l'unico Paese cattolico delle tre repubbliche baltiche.

Neppure i bolscevichi hanno osato toccarle. I bolscevichi le hanno lasciate tutte al loro posto, come hanno lasciato intatto le chiese. Nell'anno che essi sono rimasti in Lituania non si sono immischiati affatto nelle faccende religiose: è vero che per Pasqua il commissario russo di qualche paese disse ai contadini: «Questa è l'ultima Pasqua che voi celebrate».

E' vero che molti sintomi facevano pensare che la lotta antireligiosa stesse per incominciare anche qui, ma per il momento nessuna misura era stata presa. La ragione di questa tolleranza sta probabilmente nel fatto che il Governo di Mosca seguiva la tattica di procedere per gradi nella sovietizzazione delle repubbliche baltiche e sapeva che era necessaria molta cautela in questo campo coi lituani, i quali sono profondamente religiosi. Ma v'è anche un'altra ragione assai più sorprendente, questa: in Lituania, più ancora che altrove tutto era in mano degli ebrei, i quali in regime sovietico facevano ciò che volevano. Furono dunque appunto gli ebrei a mettere da parte la campagna per l'ateismo nella tema che anche le loro sinagoghe avrebbero finito per esserne colpite. Si manifestò insomma, il paradosso che le innumerevoli chiese cattoliche in Lituania furono salvate dalle mene dei rabbini. La Lituania non è molto mutata in un anno di regime sovietico. Noi l'abbiamo ritrovata presso a poco quale la conoscemmo visitandola quattro anni fa.

Ci fa una strana impressione ricordare la tabella e i prospetti che vedemmo il mese scorso al padiglione della Repubblica sovietica lituana all'esposizione di Mosca. Noi li annotammo scrupolosamente. Essi dicevano: «L'U.R.S.S. ha inviato 1303 trattori e molti specialisti ai contadini baltici questa primavera». Dicevano anche: «Più di trecentomila tonnellate di fertilizzanti sono stati inviati dagli stabilimenti chimici dall'U.R.S.S. a prezzi del 30 o 40 per cento più bassi di quelli pagati l'anno scorso in regime borghese. I soli contadini lituani hanno avuto da noi circa cinque milioni di rubli di credito per i concimi chimici. Sono istituite dozzine di centrali (40 nella sola Lituania) che prestano ai contadini i trattori e le macchine agricole e centinaia di stazioni per noleggiare i cavalli ad un prezzo infimo. Pochi di questi contadini potevano sognare fino ad un anno fa il prospero avvenire che li attendeva. L'area coltivata si è considerevolmente estesa durante quest'anno nei paesi baltici: in Lituania è aumentato del 60 per cento il raccolto degli ortaggi in confronto all'anno scorso. Le piantagioni di barbabietole da zucchero sono aumentate di oltre sette mila ettari. Con l'aiuto del Governo sovietico i contadini hanno dichiarato guerra agli acquitrini. Ci sono voluti venti anni per bonificare 34 mila ettari di terreno in Lituania mentre 37 mila sono stati resi arabili durante quest'anno».

Tali stupefacenti affermazioni le annotammo il mese scorso visitando il padiglione lituano all'esposizione agraria di Mosca ed ora abbiamo voluto controllarle sul posto.

Trattori e macchine agricole, bonifiche, concimi chimici, fertilizzazioni della produzione agraria? Tutti i contadini ai quali abbiamo parlato di queste cose, cadono dalle nuvole, si stringono nelle spalle e scuotono la testa, ridendo come se avessimo voluto scherzare. Si contano sulle dita i trattori mandati in Lituania in cambio di quantità enormi di prodotti del paese, come del resto noi stessi già sapevamo, perchè nei negozi alimentari di Mosca abbiamo constatato che tutto lo scatolame: prosciutti, lardi, carni conservate ecc. portavano l'etichetta lituana.

Scoppio d'ira giudaica

La stessa sovietizzazione, del resto, venne fiaccamente applicata in Lituania: l'U.R.S.S. espropriò anche qui i terreni di più di 30 ettari ma la misura colpì poca gente perchè la terra era già molto ripartita in virtù della riforma agraria, vecchia ormai di una ventina d'anni. La industria era quasi inesistente. Ed in quanto al commercio per i principali prodotti del Paese esso era già concentrato in tre grandi enti parastatali: il «Clenoexitros» per il latte, il formaggio e le uova ecc.; il «Maistas» per la carne e il «Lietukis» per le granaglie. Il regime sovietico mantiene in vita questi enti con l'unico cambiamento che alla testa di essi furono messi degli ebrei.

Ma dove il bolscevismo agì con tutta la sua fanatica violenza fu nelle deportazioni che negli ultimi tempi erano limitate soltanto dalla capacità dei mezzi di trasporto. Trentotto mila famiglie erano spedite per ignota destinazione dalla sola Kaunas. Questo prima dell'inizio della guerra, perchè dopo mancò ai russi il tempo. Il 23 giugno di fatti i patrioti lituani si sollevarono a Kaunas contro il regime sovietico ed il 24 occuparono la posta ed altri edifici pubblici.

La guarnigione rossa si ritirò subito dopo avere fatto saltare il ponte sul Niemen e le truppe tedesche entrarono in città il giorno 25. A sparare dalle finestre e dai tetti c'erano rimasti soltanto gli ebrei locali, nel folle tentativo di difendere con le armi i loro sporchi interessi.

SANDRO VOLTA

IN RITARDO DI VENT'ANNI

Sumner Welles critica la Lega ma vuol farne una nuova

Washington, 23 luglio

Il Sottosegretario agli Esteri Sumner Welles, ha tenuto un discorso in cui per la prima volta, ha illustrato quali sarebbero gli scopi che gli Stati Uniti si propongono di realizzare dopo la guerra.

Particolarmente interessante è l'aspra critica fatta dall'oratore contro la Società delle Nazioni, critica che, secondo quanto osserva la stessa *Reuter* per molti aspetti dovrebbe riuscire poco gradita a coloro che per molti anni hanno fatto dell'infausta Lega ginevrina uno strumento al servizio dei loro egoistici interessi egemonici.

Sumner Welles ha detto che il supremo ideale che i popoli di buona volontà dovrebbero cercare di raggiungere per formare la base di una pace permanente è quello di creare una associazione di nazioni abbastanza forte da garantire il disarmo ed un principio di parità nel campo economico. Parlando della Società delle Nazioni, quale fu concepita da Wilson, l'oratore ha rilevato che questa è fallita, in parte per il cieco egoismo degli uomini americani e europei, ed in parte perchè essa fu sfruttata da talune Potenze per favorire le loro ambizioni politiche e commerciali. La Lega è fallita però principalmente, in seguito al fatto che coloro che dominavano nei suoi vari consigli, la costrinsero a funzionare come uno strumento per mantenere lo status quo. Essa non ha mai potuto funzionare, come era nelle intenzioni del suo principale esponente, come strumento imparziale per realizzare fra le nazioni quegli accomodamenti pacifici e giusti che le circostanze andavano rendendo necessari.

E' fuori dubbio, ha continuato Welles, che bisogna trovare qualche organizzazione in grado di realizzare questi accomodamenti, quando le nazioni del mondo si accingeranno a ristabilire l'ordine e l'impero della giustizia. Qualunque possa essere il sistema scelto, due cose sono fuori di ogni ombra di dubbio:

1) L'abolizione degli armamenti offensivi e la limitazione nella riduzione degli armamenti difensivi e della attrezzatura necessaria alla loro fabbricazione. Questo non potrà realizzarsi senza una organizzazione che eserciti un controllo ed una stretta sorveglianza e qualora questo controllo pratico ed essenziale non arrivasse ad un vero disarmo

2. Nessuna pace che potrà essere conclusa nell'avvenire, sarà valida e durevole se non sarà basata completamente ed adeguatamente sul diritto naturale di tutti i popoli ad un eguale godimento dei beni della terra nel campo economico. Finchè un popolo od un governo si attribuirà il monopolio delle risorse naturali e delle materie prime di cui tutti i popoli hanno bisogno, non potrà esistere la base per un ordine mondiale fondato sulla giustizia e sulla pace La sicurezza mondiale costituisce oggi lo scopo verso il quale tendono ardentemente tutti i popoli.

Tutti noi abbiamo oggi lo scopo comune di realizzare questo desiderio.

Le aspre critiche che soltanto ora il Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti ha creduto opportuno rivolgere al funzionamento della Società delle Nazioni sono state formulate da oltre un ventennio dal Duce.

La Lega infatti, come è noto a tutti e come ha oggi confermato Sumner Welles, non ha funzionato che per favorire il predominio dell'Inghilterra.

Il Duce ha tentato sempre, ma inutilmente, di far comprendere i gravi danni che questa insopportabile ma completa ingerenza britannica aveva creato al funzionamento dell'istituto.

L'accordo di Monaco del 1938 voluto dal Duce è stato l'ultimo esperimento per creare un organismo efficiente che avrebbe potuto risolvere, senza ricorrere alle armi, il conflitto. Egli riuscì infatti ad evitarlo per il momento, ma con la loro cieca incomprensione i dirigenti responsabili delle democrazie occidentali non vollero di assecondare l'opera pacificatrice di Mussolini, anzi la ostacolarono ed avversarono in tutti i modi, palesi ed occulti, assumendosi così la responsabilità della tragedia che insanguina l'Europa.

Oggi Sumner Welles, non contento dei cattivi risultati conseguiti dalla prima iniziativa americana, torna da capo a proporre una nuova organizzazione delle nazioni mondiali che dovrebbe — secondo il suo progetto — ristabilire l'ordine e l'impero della giustizia e suddividere equamente fra i popoli i beni della terra.

Il Sottosegretario americano afferma inoltre che sinchè un popolo avrà il monopolio delle risorse naturali e delle materie prime non vi può essere una pace duratura nel mondo. E' questo precisamente il concetto tante volte espresso dal Duce e dal Führer.

L'imperialismo americano — del quale è un tipico esponente il bellicismo di Roosevelt — sogna ora di potere costituire una nuova Lega, sul modello dell'infausta società ginevrina, basata ugualmente sull'egemonia dei popoli anglo-sassoni e sullo schiacciamento delle altre Nazioni. Il lavoro, la forza produttiva e l'intelligenza creatrice di tanti milioni di uomini dovrebbero così ancora una volta essere sfruttati a beneficio di una minoranza esosa e schiavista che in tal modo perpetuerebbe il suo dominio.

La seconda percossa a Mosca di trecento aerei germanici

(Nostro servizio)

Berlino, 23 luglio

La scorsa notte Mosca ha subito il secondo bombardamento aereo consecutivo. I tedeschi hanno lanciato sulla Capitale dei Sovieti non più duecento aerei, come la notte scorsa, ma trecento, e il bombardamento è durato cinque ore invece di tre, con un'intensità ancora più violenta della notte precedente. Le squadre aeree tedesche sono state accolte da un nutrito fuoco di armi antiaeree; ma gli aeroplani, che hanno volato per arrivare sulla città ad un'altezza non raggiungibile dagli scoppi dei proiettili di cannone, arrivati su Mosca, hanno volato a bassissima quota, identificando bene gli obiettivi.

Sul bombardamento della prima notte, i corrispondenti americani hanno parlato a lungo, pur senza scendere a particolari per la severità della censura. Ma hanno potuto dire che la pioggia delle bombe tedesche era paragonabile a quella delle peggiori notti di Londra: lo sciame degli aerei gettava le bombe incendiarie e dirompenti e con una tale abbondanza che gli scoppi davano un fragore quasi continuo, come se si fosse trattato dell'urlo di una bomba sola, che scoppiasse a colpi multipli. Il cielo coperto di una notte senza luna era favorevole ai piloti assalitori; ma il cielo diventò ben presto tutto rosso dal riverbero degli incendi accesisi in terra. La popolazione di Mosca, atterrita, cercava scampo nei rifugi, ma questi erano scarsi e lontani l'uno dall'altro; sicchè ben presto si riempirono, mentre colonne di altre persone cercavano di ripararsi negli androni delle case.

Quando il disastroso bombardamento cessò, violenti incendi per tutta la città, e specialmente nella zona industriale, furono combattuti, e con scarsi risultati, dai pompieri, che erano cogli attrezzi nelle strade e posti anche sui tetti delle case, per segnalare gli edifici colpiti. Gl'incendi sono stati tanto vasti da durare anche per tutta la giornata di ieri e per la notte; cosicchè essi hanno servito da faro di guida agli aviatori tedeschi per il secondo bombardamento, che appunto trovava nel fuoco il centro delle loro mete.

Il secondo bombardamento, come s'è detto, è stato ancora più violento del primo. Le zone industriali bene individuate sono state ripetutamente colpite e incendiate. Il centro più bersagliato è quello che si trova nell'ansa del fiume Moscova, che raggiunge quasi il centro della città e che racchiude gli stabilimenti più importanti, le colossali officine automobilistiche Stalin e la stazione radiotelegrafica, le officine elettriche, la grande stazione per il sud e fabbriche di minore importanza, ma di ogni sorta. La curva massima dell'ansa sta di faccia al Cremlino. Questa zona industriale, già così gravemente battuta, è stata bombardata prima che fossero bombardati gli stabilimenti e le officine che si trovano alla periferia della città.

Gli effetti delle bombe gettate sulla stazione centrale di Mosca compromettono seriamente le comunicazioni con il fronte e i distretti industriali del retroterra, come pure coi numerosi centri di approvvigionamento il cui sviluppo è stato spinto con energia particolare fino agli ultimi mesi che precedettero l'apertura delle ostilità. Basti ricordare che la produzione industriale di Mosca in talune branche raggiungeva la proporzione del 75 per cento della produzione totale. In complesso anche in questo attacco gli obiettivi principali dell'aviazione tedesca sono stati le importanti officine industriali di armamento e le industrie pesanti che sono state duramente colpite.

Ad ovest di Mosca, un treno merci è stato interamente distrutto. Sulla medesima linea è stato bombardato anche un treno carico di munizioni che è saltato in aria.

E' supponibile che i bombardamenti ripetuti sulla Capitale preludano l'assalto e la presa della città, come i germanici hanno già fatto tante volte in altri Paesi e non è improbabile che pattuglie di carri armati tedeschi siano già apparse nei sobborghi lontani di Mosca, lungo la bella autostrada che da Minsk e Smolensk va alla sede del paradiso dei Sovieti.

I russi stessi, dando per radio l'assicurazione che essi continueranno a combattere, anche se Mosca cadrà in possesso dei tedeschi, ammettono già tale possibilità come imminente.

Ambasciate e Ministeri di Mosca si sono rifugiati lontano ed hanno preso tutte le misure per rifugiarsi fino presso i Monti Urali, fra pochi giorni. I nemici parlano già di una nuova e più sicura linea di resistenza al centro del vastissimo territorio.

Ma le nuove unità russe sono disorganizzate, mancano di istruzione e di materiale, in gran parte distrutto. Quale miracolo può dunque far pensare ad una ripresa militare sovietica, dopo una serie di così sanguinose sconfitte?

ANTERO BELLETTI

La polveriera di Siviglia è saltata in aria

Siviglia, 23 luglio

In seguito all'eccezionale calore, la polveriera di Siviglia è saltata in aria. Molte case sono rimaste danneggiate. Non si conosce ancora il numero delle vittime. (R. St.)

Norme per il premio di operosità al personale delle farmacie

Roma, 23 luglio.

A proposito di alcuni quesiti rivolti da alcuni farmacisti collaboratori e da lavoratori dipendenti da farmacie nei riguardi del premio di operosità, si precisa che per i primi e cioè per i laureati vale l'accordo nazionale stipulato sotto l'egida della Confederazione Professionisti ed Artisti sulla corresponsione del premio; anzi siamo informati che il Sindacato Fascista dei farmacisti ha già diramato in proposito chiare direttive ai datori di lavoro da esso inquadrati. Quanto ai lavoratori non farmacisti delle predette aziende farmaceutiche, vale il contratto nazionale stipulato per i lavoratori del commercio nei quali essi sono inquadrati; in caso d'eventuali inadempienze essi possono rivolgersi al loro Sindacato presso la competente Unione Provinciale Fascista dei lavoratori del commercio che ne curerà pienamente gli interessi.

Disposizioni per le domande di licenze di importazione e di esportazione

Roma, 23 luglio

Il Ministero per gli Scambi e le Valute ha disposto che non saranno prese in considerazione le domande di licenze di importazione e di esportazione, comunque redatte, e da chiunque presentate, qualora non pervengano al Ministero attraverso i prescritti tramiti. Tale disposizione non riguarda le domande relative a quantitativi irrilevanti di merci e derrate che si vogliano inviare all'estero non a scopo commerciale, e che quindi non diano luogo ad alcun pagamento.

Gli assegni per congedi matrimoniali assoggettati all'imposta di R. M.

Roma, 23 luglio

Il Ministero delle Finanze, Direzione generale delle Imposte dirette, con sua recente nota in risposta a quesito propostogli, ha dichiarato che gli assegni per congedi matrimoniali corrisposti ai lavoratori per il contratto collettivo 31 maggio 1941-XIX, devono essere assoggettati all'imposta di Ricchezza Mobile di categoria C. 2 o al contributo del 2 per cento sui salari operai. Ha rilevato il Ministero che, i detti assegni, nonostante siano corrisposti non dal datore di lavoro, ma dall'I.N.F.P.S. devono considerarsi come «sostitutivi del salario» per il periodo durante il quale il lavoratore è in congedo per matrimonio, perciò va ad essi riconosciuto il carattere di reddito di categoria C. 2.

Il prezzo dei suini di razza pregiata

Roma, 23 luglio

Il Comitato centrale per i prezzi, prendendo in esame la disciplina delle carni suine, ha determinato in lire 10,75 al chilo, peso vivo, il prezzo dei suini di razza pregiata, per i capi di 150 chilogrammi. Per i capi di diverso peso e per altre razze e categorie, la valutazione sarà fatta in base a tabella concordata con il Ministero dell'Agricoltura, il quale provvederà a trasmetterla alla Commissione dei raduni.

Le qualità escluse dal blocco del tonno all'olio

Roma, 23 luglio

A seguito dei chiarimenti richiesti dalla Federazione della Pesca circa le disposizioni per il blocco del tonno all'olio, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste (Direzione Generale dell'Alimentazione) ha precisato che sono esclusi dal blocco i cosiddetti «morbidi» (ventresca e tarantello) nonchè il tonno in salamoia.

La Direzione Generale dell'Alimentazione s'è poi riservata di emanare eventuali norme per la disciplina della vendita di tale ultimo prodotto.

L'antifermentativo consentito per le conserve di pomodoro

Roma, 23 luglio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale del 15 luglio

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 177 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-818 33-819 20-334 26-126 23-201

il Resto del Carlino

Postale 775 CITTA' A

ULTIMA EDIZIONE
VENERDI'
25 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Murate 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 2 - Commerciale L. 8 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - [illegible] l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 26-003 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

Grande vittoria italiana nel Mediterraneo

Una squadra ed un convoglio inglesi decimati

Le gravi perdite inflitte alla flotta da guerra: una grande unità e un caccialorpediniere affondati; un'altra grande unità e due incrociatori silurati; una corazzata, un incrociatore, un caccia colpiti da bombe – I duri colpi alle navi mercantili: due piroscafi per venticinquemila tonnellate celati a picco, due vapori centrali – Otto velivoli abbattuti

Nel vivo della battaglia

L'episodio navale di cui riferisce il Bollettino può essere esaminato da due diversi punti di vista.

Si presta a considerazioni di carattere politico, in quanto ancora una volta costituisce la dimostrazione che la propaganda britannica, nel vantare un'assoluta padronanza del mare e particolarmente una padronanza del Mediterraneo ottenuta con l'avere messo in scacco la flotta italiana, cerca di riacquistare un prestigio ormai da tempo perduto. Quando il prestigio si basa su una deformazione della realtà, il meno che possa conseguirne col tempo, è un effetto contrario, poichè la realtà si incarica, con la prova dei fatti, di mettere le cose nella loro giusta luce.

Ora, gli inglesi partivano precisamente dal concetto che, nei collegamenti fra la parte orientale e quella occidentale del Mediterraneo, avessero via libera, per una preponderante superiorità di forze navali e perchè contro queste forze navali gli effetti dell'offesa aerea sono fatalmente illusivi.

Di questo tratteremo specificamente in sede di esame tecnico. Ma vi è un fatto che giova rilevare immediatamente, ed è che gli inglesi ritornano per le loro comunicazioni fra i due estremi del Mediterraneo alla normale via, rinunciando a fare compiere alle proprie navi il periplo dell'Africa per l'assai più lunga, ma anche più sicura rotta del Capo. Perchè mai si verifica ciò? Indubbiamente perchè gli inglesi non dispongono di naviglio sufficiente da togliere alla navigazione, per tanti giorni quanti ne occorrono per una rotta quattro volte almeno più lunga e ancora perchè avere dovuto rinunciare per tanto tempo alle comunicazioni mediterranee, significava una perdita di prestigio che essi indubbiamente hanno cercato di riacquistare con un'azione di sorpresa. E infine perchè non può essere trascurato il fatto che un pericolo esiste, e si aggrava di giorno in giorno, anche sulle rotte atlantiche, per cui tra la scelta della via mediterranea e quella della via atlantica, può esistere la maggiore perplessità.

Sono queste le considerazioni di ordine politico, le quali in definitiva si riassumono nell'affermazione più volte espressa che tra le due zone del Mediterraneo non possono essere compiuti collegamenti attraverso quel bacino centrale che è dominato dall'Italia, senza gravissimi pericoli.

Siamo quindi alla parte tecnica delle nostre osservazioni. Noteremo inizialmente che ancora una volta, contrariamente a ogni pretesa britannica, gli aerei si sono dimostrati un efficace, potentissimo mezzo di azione contro navi in movimento, anche se queste beneficiano della migliore difesa contraerea.

Abbiamo più volte espresso al riguardo il nostro pensiero. La tecnica dell'azione aerea contro le navi è in continuo progresso, non soltanto per un affinamento dei metodi, per l'entrata in uso di nuovi e più perfetti strumenti di mira, per l'accresciuta potenza delle bombe e dei siluri, ma anche perchè, sia nel bombardamento a tuffo sia nell'azione degli aerosiluranti, la probabilità dei risultati utili è in funzione del maggior numero degli apparecchi operanti. E, si può aggiungere, un anno e mezzo di guerra ha portato all'addestramento degli equipaggi per cui i risultati, purchè si abbia spirito di sacrificio, sono ormai quasi del tutto sicuri.

Non vi è spazio per diffonderci su tal argomento che porterebbe ad esporre alcune cifre circa i coefficienti di probabilità che i fatti stessi della guerra hanno suggerito. Preferiamo quindi ricordare che in questi giorni la propaganda britannica ha fatto molto scalpore, non soltanto sul rafforzamento delle forze navali nel Mediterraneo, ma anche sull'invio in tale mare di alcune unità dette « cacciatorpediniere tascabili » che, per la loro velocità, per il loro armamento, per la loro mobilità, avrebbero dovuto fare miracoli ed avrebbero soprattutto dovuto costituire il nemico implacabile per i sommergibili italiani e la minaccia costante delle nostre coste oltrechè, naturalmente, la migliore salvaguardia delle forze navali britanniche nel loro movimento. Si è visto come questi nuovi strumenti di guerra, o per la loro assenza o per avere mancato ai risultati che se ne speravano, sono riusciti del tutto inutili.

Viene quindi da esporre una doppia serie di considerazioni. Anzitutto si presenta nella sua importanza numerica e di tonnellaggio il bilancio delle perdite, che, si può riassumere nelle seguenti categorie.

Navi perdute: una unità di linea, un cacciatorpediniere, due piroscafi per 25 mila tonnellate.

Navi danneggiate da siluro: un incrociatore da 10 mila, un altro da 8 mila, un'unità imprecisata di grosso tonnellaggio.

Navi danneggiate da offesa aerea: una nave di linea, un incrociatore, un caccia, due piroscafi.

Il risultato è quello di una grossa e, si potrebbe dire, decisiva battaglia navale. Anche qui se vi fosse spazio e tempo, si potrebbero richiamare precedenti per i debiti confronti. Ricordiamo soltanto che le navi di linea che gli inglesi mantengono nel Mediterraneo sono della classe « Queen Elizabeth » o « Warspite » e cioè superiori alle 33 mila tonnellate.

E per terminare vogliamo soltanto rilevare che ancora una volta l'azione svoltasi nel Mediterraneo ha messo in valore quanto valga il collegamento fra mezzi aerei e mezzi navali ed ha determinato un ammonimento che non è facile impresa scontrarsi con le forze navali dell'Asse, per cui anche gli Stati Uniti dovrebbero trarre un insegnamento dall'episodio, anche perchè un'ultima osservazione tecnica si presenta: quella cioè che nessuna flotta può operare in prossimità di coste ben guardate, e proprio la flotta americana verrebbe a trovarsi lontana dalle proprie basi, quanto più, per avere una qualche efficacia, dovrebbe avvicinarsi alle coste avverse.

NAUTILUS

Gli eroici artefici del grandioso successo

Roma, 24 luglio

Il capitano Dante Magagnoli, nato nel 1912 a Bologna è entrato quest'anno nella specialità ed ha già al suo attivo un vittorioso attacco ad un incrociatore della classe « Cairo » dopo del quale riuscì a sottrarsi con grande abilità alla reazione della caccia nemica.

Il tenente Robone, nato a Como nel 1912 è quello che si può dire invece un veterano della specialità della quale, per i successi riportati è — per usare un termine del gergo sportivo — il « numero due ». Partecipò nell'agosto scorso al primo attacco notturno contro le navi nel porto di Alessandria; in settembre nel Mediterraneo Orientale affondò un piroscafo di 7 mila tonnellate e pochi giorni dopo, in pattuglia col tenente Buscaglia, affondò un incrociatore del tipo « Kent » da 10 mila tonnellate. Durante un altro attacco in pattuglia con quattro aerosiluranti contro 27 navi nemiche, centrò col siluro la grossa nave da battaglia « Renown ». Nell'ottobre, insieme col capitano Erasi, affondò, al largo di Creta, un incrociatore da 10.000 della classe « Liverpool » e pochi giorni dopo, con Buscaglia, silurò un incrociatore da 5000 del tipo « Capetown ». Successivamente affondò al largo di Alessandria il grosso caccialorpediniere « Hasty ». Negli ultimi giorni di dicembre, al largo di Sollum, affondò un monitore che stava battendo le nostre posizioni. Nell'aprile nel corso dell'attacco ad un convoglio, affondò un piroscafo da 6000 tonnellate ed infine, nel maggio piazzò un siluro in una nave da battaglia della classe « Barham ».

Il tenente Cipriani, primo pilota dell'aerosilurante che ha affondato un piroscafo nemico carico di esplosivo, è giovane di anni e di reparto. Ha partecipato ad altre operazioni della specialità, ma è questa la sua prima azione vittoriosa di siluramento. E' nato a Firenze il 29 novembre 1911. Laureato in giurisprudenza nel 1937, già da un anno prestava servizio in un aeroporto della città natale. Nel 1940 fu trasferito in un idrocaldo come collaudatore e nel settembre fu trasferito all'Ufficio di Stato Maggiore dell'Aeronautica e promosso tenente. Circa due mesi fa fece domanda di essere ammesso fra i piloti degli aerosiluranti.

Il capitano di fregata Ernesto Forza di Giovanni e di Grippo Maria è nato a Roma il 21 agosto 1900. Promosso guardiamarina il 3 luglio 1921, sottotenente di vascello il 18 gennaio 1923, tenente di vascello il 21 marzo 1926, capitano di corvetta il 2 agosto 1935 e capitano di fregata il 30 dicembre 1938.

Il sottotenente di vascello Stefano Pascolini di Etelvoldo e di Irma Rosa Moretti, è nato a Firenze il 29 marzo 1918. Promosso guardiamarina l'11 giugno 1940, e sottotenente di vascello il 28 settembre 1940.

Il Bollettino N. 414

Il Quartiere Generale comunica:

Nella giornata di ieri il Mediterraneo centrale è stato teatro di una cruenta battaglia aereo-navale, riuscita vittoriosa per i nostri valorosi equipaggi.

Già dall'alba e per tutta la giornata l'esplorazione aerea ha segnalato e seguito i movimenti di un'importante convoglio nemico fortemente scortato da navi da battaglia, incrociatori, siluranti e portaerei, in navigazione nel Mediterraneo occidentale diretto verso levante.

La formazione navale avversaria è stata ripetutamente attaccata dalle nostre forze aeree che, sfidando l'imponente reazione contraerea e la numerosa caccia, hanno inflitto al nemico dure perdite.

Sono stati affondati: un piroscafo da quindicimila tonnellate e un piroscafo da diecimila tonnellate, carico di esplosivi, che è saltato in aria.

Sono stati silurati: un incrociatore da diecimila tonnellate del tipo « Southampton » e un incrociatore da ottomila tonnellate.

Sono stati bombardati e colpiti: una nave da battaglia, un incrociatore, un caccialorpediniere, un piroscafo di grosso tonnellaggio e altra unità imprecisata.

In vari combattimenti aerei sono stati abbattuti sette velivoli nemici; tre dei nostri non hanno fatto ritorno alle basi. Numerosi nostri equipaggi aerei sono rientrati feriti.

Nelle arditissime azioni degli aerosiluranti si sono particolarmente distinti gli equipaggi dei velivoli al comando del capitano Magagnoli e dei tenenti Cipriani e Robone.

Successivamente, nella notte, unità leggere della nostra Marina, con alto spirito di aggressività, hanno attaccato le navi britanniche: un nostro Mas, al comando del capitano di fregata Forza, ha affondato una grande unità imprecisata, mentre un altro Mas, al comando del tenente di vascello Pascolini, ha affondato un caccialorpediniere; tutte le nostre unità sono riuscite a disimpegnarsi e a rientrare alle loro basi con lievissimi danni.

E' in corso il salvataggio dei naufraghi delle unità nemiche affondate.

Nella notte sul 23 un nostro sommergibile aveva colpito con sicuri una unità di grosso tonnellaggio della stessa formazione.

Il giorno 22 aerei nemici hanno affondato un nostro piroscafo: tutto l'equipaggio è salvo, vi sono molti feriti.

Nell'Africa Settentrionale, sui fronti di Tobruk e di Sollum, nessun avvenimento di rilievo. L'Aviazione dell'Asse ha bombardato le opere della piazza e concentramenti di mezzi meccanizzati inglesi nei pressi di Bir Habata.

Nell'Africa Orientale, reparti nemici hanno tentato una azione di sorpresa contro una nostra posizione avanzata nella zona di Gondar: sono stati volti in fuga dalla nostra pronta reazione.

Nel pomeriggio di ieri velivoli nemici hanno compiuto una incursione su Trapani. La difesa contraerea, prontamente intervenuta, ha abbattuto un bombardiere tipo « Blenheim ».

Un superstite dell'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Bilancio imponente

Roma, 24 luglio

Le notizie che continuano ad arrivare danno con nuovi dettagli un sempre più forte rilievo ai successi conseguiti nella grandiosa battaglia aero-navale del Mediterraneo.

Il « Bollettino » ha già dato alcuni nomi dei comandanti che hanno guidato le formazioni e le unità nella lotta. Ci piacerebbe poter indicare alla riconoscente ammirazione del Paese tutti i componenti gli equipaggi che, con la loro strenua audacia ed eroica disciplina di soldati, hanno saputo strappare il successo. Non potendo dare tutto l'elenco di questi prodi, ci accontentiamo di integrare le segnalazioni del « Bollettino » con qualche altro nome di comandanti. Diremo così che il sommergibile che iniziò le operazioni sulla notte del 23 era agli ordini del tenente di vascello Antonio Dotta, e che alcuni dei velivoli siluranti che seppero valicare la tremenda barriera difensiva eretta dal fuoco e dalla caccia dell'avversario, colpendone le unità, erano al comando del capitano Moioli e dei tenenti Coppello, Del Bello, Dollfuss, Pandolfi, Rivoli e Setti. Sono nomi di duri combattenti, nei quali si riassumono anche le virtù dei loro compagni.

E' da segnalare infine che quando, la sera della battaglia, nelle acque dello scontro venivano avvistati numerosi relitti alla deriva e zattere con naufraghi, con alto spirito di umanità, dalle nostre basi navali partivano subito mezzi di soccorso. Le operazioni di salvataggio sono durate tutta la notte scorsa e proseguite nella giornata di oggi. (Stefani).

Nuovi aspetti della guerra

di FELICE VINCI

Le guerre hanno una propria evoluzione anche riguardo alla loro natura. Man mano che la cosidetta economia nazionale ha dato luogo ad assetti più vasti, esse hanno perduto sempre più il loro carattere particolare e, non appena scoppiate, tendono irresistibilmente ad estendersi.

L'attuale conflagrazione, con maggior chiarezza di quella del 1914, ha rivelato quasi un potere dinastico superstatale, supremo regolatore e coordinatore degl'interessi imperiali delle « tre democrazie ». Nonostante l'avversione talora quasi unanime delle masse, quel potere trascina alla guerra la Gran Bretagna, la Francia, gli Stati Uniti e i loro immediati satelliti ogni volta che in qualunque parte del mondo veda comunque minacciati i propri interessi.

L'unità di comando da parte di una ristretta oligarchia economica ha avvinto quei territori con legami molto più forti delle alleanze formali o delle *ententes cordiales* e suscita interventi, che non sono tanto determinati dalla brama di ereditare privilegi e benefici — come oggi per lo più si ritiene riguardo agli Stati Uniti — quanto dalla difesa di un occulto sistema di compartecipazione economica.

La mentalità affaristica di quel comando è fatta palese dalla mancanza di scrupoli, dalla disinvoltura con la quale, mentre predica la forma più snervante di democrazia e ne fa l'emblema delle sue battaglie, in Africa si propone di restaurare uno Stato schiavista e in Eurasia aiuta anche con mezzi materiali lo Stato bolscevico: l'uno e l'altro spinti contro i disegni emancipatori del Tripartito e destinati, nelle mire dell'astuto mercante, a cadere sotto il suo controllo, nel dominio del suo spazio vitale.

Non è meno impudente il biasimo rivolto alla dottrina degli spazi vitali, propugnata dall'Asse. Finchè quel potere, nel periodo della crescenza, riusciva a camuffarsi sotto le spoglie del liberalismo e predicava la solidarietà economica internazionale, la critica aveva buon gioco perchè è facile mettere in luce la molteplicità e la delicatezza dei problemi sorgenti dalla coesistenza di spazi distinti in confronto alla semplicità di un regime quasi atomistico di interdipendenze economiche. Ma quando siffatto regime, nei paesi dove si dice sia stato in qualche misura seguito, ha svelato e va confermando la sua essenza dispotica, la detta critica è logicamente contraddittoria e in concreto vuol battere in breccia gli spazi vitali altrui nell'interesse del proprio, ne disconosce la libera pluralità in difesa di un solo spazio asservito a prepotenti interessi.

Il discorso pronunciato da Eden alla *Mansion House* nei primi di questo mese non potrebbe essere più esplicito: « E' desiderio ardente del Governo britannico collaborare con tutti i paesi per eliminare dopo l'armistizio la fame, gli squilibri di valuta in tutta l'Europa, le grandi fluttuazioni del lavoro, dei mercati e dei prezzi, che hanno provocato tanta miseria negli ultimi vent'anni. Noi ci sforzeremo di raggiungere questi scopi limitando il meno possibile la libera decisione di ogni Stato nel suo campo economico. Siamo convinti che soltanto i paesi dell'impero britannico, i suoi alleati e le due Americhe sono in grado di seguire tale politica. Senza l'aiuto di questi paesi nessuno sfuggirà al labirinto ».

E' chiaro il disegno di creare un dopoguerra governato dalla plutocrazia anglosassone (e dai suoi spontanei o intimiditi satelliti) anche nella scelta dei limiti da imporre alla libera decisione di ogni altro Stato rispetto all'attività economica. Il tono è, come sempre, altruistico, sebbene ci sarebbe tolta « la fame » di viveri e di materie prime col raccolti agrari e gli altri beni che da tempo deperiscono su larga scala nei magazzini imperiali e americani e il cui importo ci sarebbe scrupolosamente addebitato a prezzi non calenti e, se fosse necessario, stabilmente maggiorati dai soliti dazi di esportazione o da restrizioni come quelle introdotte il 1922 dallo *Stevenson Restriction Act* nelle piantagioni di gomma delle colonie britanniche; sarebbero evitati gli « squilibri di valuta » mediante quegl'immancabili depo-

LA FOLGORANTE TEMPESTA AEREA

che ha annientato il convoglio nemico

(Dal nostro inviato)

X, 24 luglio

Vi riferiremo per sommi capi, a cagione della complessità di questa altra importantissima fase della guerra aero-navale contro l'Inghilterra e anche della necessità di osservare la massima discrezione in questa delicata materia — le vittoriose avventure dei « Falchi », degli « Sparvieri », degli « Alcioni », giacchè sono stati costoro a conseguire contro il grosso della Marina britannica, che tentava di traversare il Mediterraneo da ponente a oriente, i superbi risultati che il Bollettino elenca.

E meriterebbero di essere collocati sullo stesso piano i ricognitori che, come sempre, sono stati anche stavolta i modesti e oscuri preparatori della battaglia trionfale di cui stiamo per descrivere le fasi.

Offesa implacabile

E' pressochè impossibile che una formazione navale in Mediterraneo sfugga all'attenta osservazione di questi navigatori solitari; ogni zona è continuamente perlustrata, e l'immediatezza dei rilevamenti e delle relazioni ai comandi di base è tale che l'intervento della caccia — quando le distanze lo consentano — e del bombardamento in quota, in picchiata o aero-silurante possono avvenire nel più breve spazio di tempo, ancora prima che il nemico possa fare qualcosa per sfuggire all'attacco.

Anche in questa grossa battaglia aero-navale, una delle maggiori combattute nel Mediterraneo, unitamente all'ampiezza i risultati conseguiti forniscono un'altra eloquente prova della perfetta attrezzatura della nostra aviazione, del cronometrico funzionamento di tutti i suoi servizi, del grado d'addestramento dei suoi equipaggi di volo e della massa di uomini a terra che debbono provvedere alla pronta efficienza in ogni settore dei reparti.

Quello che più colpisce in questa grandiosa battaglia, alla quale la Marina ha partecipato attivamente, conseguendo altri grandi successi, come dirà chi delle gesta degli uomini del mare ha il compito di parlare, è appunto la sicurezza con cui le forze nemiche sono state individuate e segnalate, l'implacabilità con cui sono state controllate ed attaccate, la rapidità ordinatissima con cui tanti reparti si sono succeduti nell'attacco. Battaglia grandiosa e per il numero delle forze impiegate dall'una e dall'altra parte, e per la durata senza soluzione di continuità, e per la maestosità — conviene proprio di usare questo termine — degli effetti realizzati, giacchè, di contro alle perdite nemiche v'è da parte nostra una perdita di tre « Sparvieri » da bombardamento in quota (un altro acrasiluratore dello stesso tipo è stato costretto ad ammarare, dopo di avere abbattuto un caccia « Hurricane »). Si noti che molte formazioni da bombardamento hanno dovuto operare senza la scorta della caccia, e che alcuni dei sette apparecchi britannici abbattuti sono stati vittime del valore dei bombardieri! Questo particolare, è evidente, getta una più viva luce di valore e di ardimento sui nostri piloti.

La battaglia, virtualmente iniziata nel tardo pomeriggio di martedì, allorchè la ricognizione avvistò nel Mediterraneo sud-occidentale le forze navali nemiche procedenti per est, si è sviluppata come un vasto impetuoso incendio nella mattinata di mercoledì ed ha proseguito senza posa per ore ed ore. Nè i risultati riferiti sono definitivi, giacchè naturalmente nessuna tregua è stata concessa alle navi britanniche superstiti ed è probabile che altre vicende della gloriosa impresa possano essere annunciate.

La scintilla

La prima scintilla della vittoriosa operazione sprizzò nel pomeriggio del 22, quando i nostri Comandi furono immediatamente avvertiti. Era tardi oramai per mandare i reparti da bombardamento; la distanza da superare era notevolissima, e del resto era pressochè certo che durante la notte la formazione nemica non avrebbe potuto sfuggire. Infatti all'alba di mercoledì, l'esplorazione fu intensificata e alle 6,55 fu avvistato un primo nucleo, comprendente una nave da battaglia, una portaerei e alcuni caccialorpediniere, press'a poco a sud ovest della Sardegna (ma molto distante da tale isola) e navigante sempre per est. Cinque minuti dopo, leggermente più a sud, ma in posizione più avanzata, venivano avvistati alcuni piroscafi e successivamente altre unità da guerra e mercantili, naviganti in formazione.

I ricognitori non abbandonarono la preda: segnalata l'entità e la posizione del nemico, lo tennero d'occhio, guidandovi sopra per radio i bombardieri. E tra le 9,45 e le 10,10 gli « Sparvieri » e gli « Alcioni » partiti su allarme da varie basi, prontamente soppraggiunsero e attaccarono il nucleo avvistato per primo, che nel frattempo si era avvicinato ai piroscafi. Cominciò a infuriare la reazione contraerea, nutritissima, delle navi, che presero a manovrare con rapidissime evoluzioni e violentissime accostate per sfuggire all'attacco, o almeno rendere difficile la mira, e dalla portaerei si alzarono in volo i caccia, che i nostri bombardieri non scortati affrontarono validamente. Due cacciа inglesi del moderno tipo « Boulton » e « Paul Defiant » vennero abbattuti; nella vivacissima battaglia, uno « Sparviero » ne seguì la sorti.

Ma la formazione navale dovette accusare subito il colpo: un incrociatore (come documentano le fotografie prese dagli aerei) fu colpito sui fianchi da due bombe, e una nave da battaglia del tipo Nelson, da 33.500 tonnellate, manifestò fiamme d'incendio fra le torri di piccolo calibro della poppa. Incendi si svilupparono altresì a bordo di un incrociatore da 10 mila tonnellate e di un piroscafo della stessa stazza. Nè fu risparmiata la portaerei. Su essa furono centrate bombe, i cui effetti non hanno potuto essere apprezzati.

Durissimi colpi al nemico

*Nel frattempo, giungevano anche gli « Sparvieri » aerosiluranti, che arditamente si lanciarono all'attacco, nonostante la violentissima difesa nemica. A subire anzitutto l'irruenza e la precisione dell'assalto, fu un piroscafo da 10 mila tonnellate carico d'esplosivo, che scoppiò di colpo, affondando immediatamente: merito del siluro lanciato dal secondo siluro raggiunse un altro piroscafo di tonnellaggio identico al precedente, mentre il terzo aerosiluro lanciato dal maresciallo Lucchini. Un

siti a Londra di oro o di crediti derivanti dalle altrui esportazioni, che di nuovo collegherebbero le monete degli altri Stati alle grandiose, seppur talora inaspettate, vicende della sterlina; nessuno spostamento di affari sarebbe consentito a danno delle aste delle lane normalmente svolgentisi a Londra di quelle dei cotoni a New Orleans e a Liverpool e, in generale, a danno dei grandi mercati mondiali dominati dalla sterlina e dal dollaro; ci sarebbe risparmiato il pregiudizio delle «grandi fluttuazioni del lavoro» grazie alla solita richiesta di mano d'opera a buon mercato, specializzata nelle ricostruzioni stradali e edilizie, da valutare in conto debiti e questa volta soprattutto in conto riparazioni; e così via, secondo un insieme di pratiche di cui nè le vittime nemiche nè quelle alleate di ieri hanno perduto la memoria.

Per nostra fortuna non è solo questa la via idonea a «sfuggire al labirinto»: a parte che la terra di Arianna è nelle nostre mani, c'è la via luminosa e lineare — aperta a tutti i popoli non vili — che le invincibili falangi dell'Asse stanno percorrendo a gran carriera per annientare nelle sue sedi e nei suoi incredibili rifugi un sistema di soggiogazione morale nonchè di strozzamento economico, troppo a lungo durato per poter ancora nascondere colle ipocrisie e le lusinghe le sue sperimentatissime, costituzionali malvagità.

FELICE VINCI

L'insilamento dei foraggi

Studi e sperimentazioni sui principali sistemi di conservazione

Roma, 24 luglio

Si è recentemente riunita, presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste la speciale Commissione di studio per la conservazione dei foraggi.

Alla Commissione — composta di Direttori di Istituti zootecnici e di Stazioni di Chimica agraria — era stato particolarmente affidato, alcuni anni fa, il compito di completare, con i mezzi messi a disposizione dal Ministero, un organico programma di indagini, di ordine tecnologico, chimico-batteriologico ed economico, sui principali tipi di sili e sistemi di insilamento adottati in Italia e all'estero.

Sulla base delle indicazioni emerse in un primo tempo dalle indagini in parola, il Ministero ha impartito nel 1939, attraverso gli Ispettorati dell'Agricoltura, concrete direttive di massima, per segnalare quelli fra i tipi e i sistemi suddetti, maggiormente consigliabili, in relazione alle particolari condizioni dell'ambiente agrario-zootecnico e alla qualità dei foraggi delle diverse zone.

Nella recente riunione è stato dettagliatamente illustrato il lavoro ulteriormente svolto dai vari Istituti, e i suoi risultati hanno sostanzialmente riaffermato la razionalità delle direttive suddette, mettendo, fra l'altro, in maggiore evidenza che la conservazione dei foraggi fatta con silì veri e propri, è sempre da preferire, dal punto di vista tecnico ed economico, ad altri sistemi per i quali la sperimentazione e la pratica non hanno ancora fornito definitivi elementi di giudizio.

Quale indispensabile complemento di tale lavoro, il Ministero ha disposto che in alcune zone dell'Italia settentrionale siano condotte metodiche ricerche sperimentali, riguardanti, da una parte, i rapporti fra latte proveniente da vacche alimentate con foraggi insilati ed esito dei formaggi a pasta dura e, dall'altra, gli interventi atti a neutralizzare o ad attenuare gli eventuali effetti dannosi della somministrazione di tali foraggi.

Frattanto, a cura del Ministero stesso, verranno quanto prima pubblicate le relazioni precordinate sui diversi problemi trattati finora dalla Commissione nonchè le prime conclusioni di carattere generale cui essa è pervenuta.

Tale pubblicazione, mentre darà un apporto originale alla conoscenza e al perfezionamento di questa importante branca della tecnica agraria, offrirà un valido ausilio per la realizzazione delle mete autarchiche fissate nel campo zootecnico.

Per altro, data la complessità della materia trattata, l'esame sarà ulteriormente condotto per raccogliere i nuovi elementi che potranno emergere dalle sperimentazione ancora in corso.

I salariati dello Stato alle armi esonerati dal contributo di previdenza

Roma, 24 luglio

L'Ente nazionale fascista di previdenza Umberto I fra i salariati dello Stato ha portato a conoscenza di tutte le pubbliche amministrazioni che, a partire dal mese di maggio, i salariati statali richiamati alle armi sono esonerati dal pagamento del contributo a favore dell'Ente stesso, e gli assegni familiari di detti richiamati continueranno a corrispondersi come per il passato. Sono state già impartite istruzioni agli appositi uffici perchè siano in conseguenza sospese le ritenute dei relativi contributi.

La sosta a Venezia dei Ministri bulgari

Venezia, 24 luglio

Il Presidente del Consiglio dei Ministri bulgaro Filov e il Ministro degli Esteri Popov, prima di tornare a Sofia, dopo la visita a Roma, hanno voluto sostare per una giornata a Venezia. Essi sono giunti stamane alle 8.13 da Firenze, ricevuti alla stazione dal Prefetto e dal Federale, nonchè da altre autorità veneziane, poichè essi viaggiavano in forma privatissima.

Dopo la presentazione e lo scambio dei saluti, i due Ministri bulgari si sono imbarcati sul motoscafo che li ha trasportati all'albergo, dove si sono congedati dalle autorità. Quindi, accompagnati dal conte Magistrati, plenipotenziario d'Italia a Sofia, sono usciti per recarsi a visitare la basilica di San Marco, il campanile del Palazzo Ducale ed alcuni fra i maggiori monumenti veneziani. Alle 13, al Lido, hanno partecipato ad una colazione offerta loro dal Prefetto di Venezia.

Gli ultimi risultati a Trieste della semina di ortaggi nei giardini

Trieste, 24 luglio

E' noto che alla fine dello scorsa primavera, per iniziativa del Podestà, tutte le aree libere dei giardini, parchi ed aiuole pubbliche, furono coltivate ad ortaggio a vantaggio dei poveri del Comune e delle istituzioni in genere dell'Ente comunale di assistenza. Inoltre alcuni prati vennero messi a disposizione degli abitanti delle case popolarissime, e sementi furono seminate negli orti della Scuola Materna.

Le semine hanno cominciato a dare i loro prodotti. Gli abitanti delle case popolarissime vanno raccogliendo i frutti del loro lavoro: barbabietole, sedani, spinaci, piselli, carote, prezzemolo, insalata ecc.

Nei giardini pubblici e nelle altre aiuole sono state già raccolte notevoli quantità di ortaggi. E nei giorni prossimi, ed in agosto, si raccoglieranno i prodotti più importanti: patate, fagioli, zucchini, girasoli per cebrarne l'olio ecc.

Soltanto per le patate si prevede un raccolto di ben 300 quintali. Dopo il raccolto delle colture principali verranno seminati grano saraceno o frumento.

VIGILE AZIONE DEL PARTITO

Disciplina dei mercati e controllo sui prezzi

I costi fissati per i principali generi frutticoli - Distinzione in tre gruppi degli alimenti di prima necessità - I listini nazionali e locali

Roma, 24 luglio

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del Partito tratta in modo particolareggiato le norme per la disciplina nazionale del mercato ortofrutticolo.

Rigorose norme

Detta disciplina fa capo ad una apposita Sottocommissione, quale emanazione del Comitato Centrale per i prezzi istituita presso il P.N.F. Di esse fanno parte, oltre ai membri del Comitato, anche i rappresentanti dell'Istituto per il Commercio con l'Estero, e delle Federazioni del Commercio e delle Industrie interessate.

I suoi compiti sono:

a) Disciplina delle operazioni contrattuali sul mercato.

b) Determinazione dei prezzi alla produzione ed al dettaglio.

c) Determinazione dei contingenti per le industrie e per le esportazioni.

d) Approntamento di mezzi straordinari per gli approvvigionamenti alle grandi città che non sono situate in zone di produzione.

Presso i singoli mercati, verrà istituita una Sottocommissione corporativa, presieduta da un rappresentante del P.N.F. e composta dai rappresentanti degli Uffici Pubblici e degli Enti sindacali interessati.

Suoi compiti sono:

a) Vigilare affinchè siano rispettate le norme emanate dal centro.

b) Applicare le maggiorazioni per stabilire i prezzi di vendita al dettaglio secondo le norme emanate dal Comitato Centrale.

c) Determinare anche i prezzi alla produzione per quei generi ortofrutticoli eventualmente non considerati dal Comitato Centrale.

d) Vigilare sull'opera di coloro che agiscono sul mercato.

Opere di coordinamento

I Segretari Federali delle provincie di maggiore produzione ortofrutticola dovranno curare la coordinazione del loro mercato con quello delle provincie limitrofe, e dovranno curare i rapporti con i centri di maggiore consumo.

La Federazione nazionale dei Consorzi tra produttori dell'agricoltura, dovrà curare l'affluenza ed il trasporto alle città di maggiore consumo.

Le Federazioni di categoria dell'Industria e del Commercio sono responsabili della condotta dei propri organizzati, e l'Ente nazionale della Cooperazione per quella delle cooperative, come pure le Confederazioni degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura per la condotta dei rispettivi organizzati.

Per facilitare l'opera di controllo, è resa obbligatoria la registrazione dei contratti di compra-vendita relativi ai prodotti ortofrutticoli. Le trascrizioni saranno fatte su registro a madre e figlia da cui risulterà la qualità, la quantità, il prezzo e la destinazione.

E' indispensabile la presentazione del foglio di mercato per potere fare spedizioni per ferrovia.

Gli industriali conservieri non sono ammessi a fare acquisti prima delle ore 8 sui mercati di produzione, e prima delle ore 9 sui mercati di consumo.

La Sottocommissione centrale determinerà il prezzo tenendo conto: della qualità di eventuali varietà pregiate, del periodo di raccolta (secondo, cioè, che si tratti di primizie, di code, o del grosso di produzione).

Prezzi stabiliti

Per i principali generi frutticoli oggi in vendita, vengono intanto stabiliti i seguenti prezzi, franco mercato o magazzino di lavorazione, che dovranno considerarsi massimi e quindi applicabili solo nelle zone ove gli elementi di costo raggiungono anch'essi i massimi:

Pesche: Prima qualità L. 190 il quintale, seconda qualità L. 130 il quintale, terza qualità L. 110 il quintale.

Susine: Prima qualità L. 140 il quintale, seconda qualità L. 110 il quintale, terza qualità L. 70 il quintale.

Pere: Prima qualità L. 145 il quintale, seconda qualità L. 120 il quintale, terza qualità L. 90 il quintale.

Mele: Estive, prima qualità, L. 135 il quintale, seconda qualità L. 100 il quintale, terza qualità L. 70 il quintale.

Verranno tassativamente fissate per le qualità pregiate le relative maggiorazioni di prezzo.

Per determinare il prezzo dai grossisti al dettaglianti, e da questi ai consumatori, si terrà conto dei vari elementi normali di costo e del giusto margine di utile.

Questi elementi saranno accertati dal Segretario Federale, che li comunicherà al Direttorio Nazionale per la approvazione.

Controllo totalitario

Un recente *Foglio di Disposizioni* del Segretario del Partito reca le norme riassuntive per la disciplina ed il controllo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità.

Detti generi, ai fini della determinazione dei prezzi, saranno distinti in tre gruppi:

a) Generi a mercato nazionale, per i quali saranno fissati, dal Comitato Centrale, i singoli prezzi alla produzione, all'ingrosso ed al dettaglio.

b) Generi a mercato nazionale soggetti a limitate variazioni provinciali, per i quali il Comitato Centrale stabilirà i prezzi alla produzione, all'ingrosso, e fisserà inoltre i criteri di adeguamento che dovranno essere applicati dal Comitato Centrale per i prezzi al dettaglio.

c) Generi a mercato locale, i cui prezzi saranno determinati dai Comitati provinciali seguendo le indicazioni generali che verranno stabilite zona per zona dal Comitato Centrale.

Saranno compilati due listini: uno per i generi a mercato nazionale i cui prezzi hanno carattere di stabilità; l'altro per i generi a mercato locale i cui prezzi sono soggetti a più frequenti variazioni.

Per quanto riguarda il numero delle voci e delle qualità, il listino dei prezzi a mercato nazionale sarà uguale per tutte le provincie; mentre quello dei prezzi a mercato locale potrà subire qualche variazione in rapporto alle particolari esigenze ed alle consuetudini delle singole zone.

E' tassativo l'obbligo del prezzo fisso esposto in evidenza per tutti i rivenditori.

Si faciliterà la vendita diretta dal produttore al consumatore, che però dovrà avvenire nei mercati locali o nei magazzini, in modo di potere esercitare un facile controllo.

I dettaglianti dovranno documentare con carico e scarico per tutti i generi soggetti alla disciplina ed al controllo del Comitato provinciale.

In base ad intesa tra i Prefetti, i Federali e gli organi di Polizia si costituiscono squadre di controllo presso i Fasci ed i Gruppi Rionali. Dette squadre, composte specialmente delle gerarchie capillari maschili e femminili, dovranno trovarsi nei mercati fin dalla loro apertura.

I Segretari Federali convocheranno frequentemente i dirigenti delle organizzazioni sindacali dei produttori e dei commercianti, impegnando la loro responsabilità e la loro volonterosa collaborazione.

Contro i trasgressori, saranno addottate misure di estremo rigore in sede di Partito, di polizia ed anche attraverso le Commisisoni per il confino.

Verrà infine disposta la disciplina della vendita di carni in scatola.

Le industrie delle marmellate dovranno acquistare la frutta solo nei pubblici mercati e sotto il controllo del Comitato provinciale.

Il nuovo Codice di procedura civile

Le norme all'esame della Commissione dell'Assemblea legislativa

Roma, 24 luglio

La promulgazione del «Libro del Lavoro» del nuovo Codice Civile avvenuta in questi giorni, se rappresenta la conclusione della importante fondamentale opera di elaborazione delle nuove leggi civili, non segna però la fine del lavoro che metodicamente e proficuamente viene svolta dai competenti organi per predisporre tempestivamente quanto occorre all'entrata in vigore dei nuovi Codici. Sono state già compilate le proposte relative alle norme di attuazione del nuovo Codice di procedura civile, le quali disciplinano dettagliatamente in circa 200 articoli gli adempimenti previsti dal Codice di procedura civile e sono state sottoposte all'esame della Commissione dell'Assemblea legislativa la quale esprimerà al più presto il suo parere.

Visita del Segretario del Partito al campo di Macchia Madama

Roma, 24 luglio

Il Segretario del Partito, accompagnato dal Vicecomandante generale Sellani e dal Sottocapo di Stato Maggiore Gatti, ha visitato il Campo dei cadetti della G.I.L. a Macchia Madama.

Dopo essersi reso conto del grado addestrativo raggiunto dai giovani e dopo avere ispezionato minutamente l'accampamento, il Segretario del Partito ha rivolto ai cadetti parole di elogio e di incitamento.

PROVVIDENZE DEL DUCE

PREMI PER LE SOLLECITE CONSEGNE di prodotti agricoli all'ammasso

I prezzi che verranno liquidati ai conferenti per ogni quintale di granoturco, risone, avena, segale, orzo e fave

Roma, 24 luglio

Il Duce ha dato disposizioni al Ministero dell'Agricoltura e Foreste perchè, in analogia a quanto venne stabilito per il grano, siano concessi, a carico dello Stato, dei premi per il sollecito conferimento agli ammassi del granoturco, del risone, dell'avena, della segale, dell'orzo e delle fave del raccolto 1941.

I termini di consegna saranno stabiliti dal Ministero per l'Agricoltura, e i premi sono così fissati: L. 15 al quintale per il granoturco, L. 15 al quintale per il risone, l'avena, la segale e l'orzo, L. 20 per le fave.

Detti premi vanno considerati in aggiunta alla quota di integrazione a carico dello Stato da corrispondere ai conferenti.

In base a queste disposizioni, i prezzi che verranno liquidati ai conferenti per ogni quintale di prodotto conferito agli ammassi saranno: per il granoturco L. 130, per il risone L. 146, per l'avena L. 151, per la segale L. 166, per l'orzo vestito L. 161, per le fave L. 180.

Dato che si tratta di quota di integrazione a carico dello Stato, rimangono invariati i prezzi di cessione di tali prodotti dagli ammassi per il consumo.

I premi concessi dal Duce agli agricoltori che conferiscono con sollecitudine il grano, i cereali e le fave agli ammassi si basano su un triplice ordine di idee. Con tale concessione, infatti, si tende a mantenere in primo luogo inalterato il prezzo al consumo; ad andare incontro agli agricoltori in rapporto all'aumentato costo di produzione, ed infine a stimolare la produzione, mettendo cioè, con l'assegnazione di detto premio, in grado l'agricoltore di mantenere la produzione almeno all'identico livello precedentemente conseguito.

Con il provvedimento, lo Stato si assume un ulteriore onere finanziario che supera i 300 milioni di lire, oltre al miliardo precedentemente stanziato per il grano e ai relativi premi di integrazione e compensi che consentono oggi al consumatore di pagare ancora il grano al prezzo che vigeva nel 1939.

L'importanza dell'odierno provvedimento è quindi evidente.

I rurali, che sanno con quale particolare amorevole cura il Duce va incontro agli interessi dell'agricoltura, vedono in questa nuova disposizione un altro segno della sua tangibile benevolenza a pro della tanto benemerita categoria.

L'influenza del premio voluto dal Duce ha già provocato, per quanto concerne il grano, una rapidissima consegna all'ammasso da parte dei produttori. Fatto questo oltremodo sintomatico, che testimonia della perfetta immediata comprensione degli agricoltori per le disposizioni che, venendo incontro alla categoria, hanno una portata di interesse nazionale.

I premi minori ai Buoni del Tesoro 1950

Roma, 24 luglio

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX, per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1950-XXVIII, appresso indicate:

SERIE XV - I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

165.894; 862.747.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

462.790;	520.428;	928.734;	1.814.691.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

31.302;	38.144;	178.145;	206.189;
206.280;	224.359;	238.200;	268.704;
356.006;	390.423;	417.104;	448.604;
447.378;	551.510;	569.913;	687.562;
702.529;	707.280;	757.193;	782.184;
788.247;	816.806;	834.121;	856.249;
864.324;	882.797;	1.013.030;	1.032.681;
1.089.231;	1.077.088;	1.103.397;	1.116.024;
1.136.304;	1.169.193;	1.183.120;	1.192.909;
1.263.803;	1.325.580;	1.475.987;	1.484.501;
1.498.716;	1.503.074;	1.591.940;	1.715.604;
1.800.270;	1.854.276;	1.856.783;	1.885.161;
1.900.313;	1.903.853.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500.000 lire estratti il 15 luglio 1941-XIX. Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 940.873 e quello di lire 500.000 al Buono n. 807.932.

SERIE XVI - I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

1.686.146; 1.962.690.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

146.386;	634.983;	869.545;	1.040.804.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

55.306;	61.634;	116.408;	176.681;
215.999;	231.867;	266.315;	280.078;
309.643;	334.841;	494.686;	506.408;
519.130;	589.009;	590.613;	601.547;
620.684;	653.473;	783.687;	823.625;
872.255;	923.979;	952.303;	964.670;
973.273;	1.038.532;	1.043.277;	1.087.127;
1.197.783;	1.231.513;	1.295.407;	1.309.939;
1.325.037;	1.368.370;	1.398.975;	1.441.030;
1.473.109;	1.476.985;	1.521.866;	1.558.483;
1.562.690;	1.567.337;	1.646.919;	1.717.301;
1.751.292;	1.780.072;	1.896.594;	1.932.995;
1.933.197;	1.971.971.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500.000 estratti il 15 luglio 1941-XIX. Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 1.632.218, e quello di lire 500.000 al Buono n. 734.853.

I morti e i feriti nell'incidente ferroviario di Como-San Giovanni

Roma, 24 luglio

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti nell'incidente ferroviario avvenuto il 20 luglio nei pressi di Como-San Giovanni:

MORTI: 1.o Marzani Luigi fu Francesco, da Lonate Triulzio; 2.o Codibue Cesare di Antonio, da Urago d'Oglio; 3.o Renzi Carlo di Ernesto, da Cornigliano Ligure; 4.o Barzano Angelo di Emilio, da Monza; 5.o Castelli Mario fu Luigi, da Genova Sestri; 6.o Grando Gismo fu Matteo, da Milano; 7.o Gritti Mario fu Giacomo, da Cosasile; 8.o Sacchi Pietro fu Eugenio, da Milano; 9.o Canali Edoardo di Sebastiano, da Lecco; 10.o Ravasio Giuseppe fu Francesco, da Alzano Lombardo; 11.o Villa Galdino di Giuseppe, da Novate Milanese; 12.o Sala Antonio di Gerolamo, da Cinisello; 13.o Salvini Enrico di Luigi, da Milano; 14.o Bottino Rodolfo di Pietro, da Sesto San Giovanni; 15.o Monzocchi Antonio fu Eugenio, da Milano; 16.o Calbieri Clemente fu Emilio, da Milano; 17.o Bardella Mario fu Santo, da Milano; 18.o Pirotta Angelo, da Fara D'Adda; 19.o Buduzzi Domenico fu Angelo, da Milano; 20.o Ramponi Luciano fu Antonio, da Milano; 21.o Cassinoli Angelo di Attilio, da Milano; 22.o Fiorini Angelo di Antonio, da Sesto San Giovanni; 23.o Busci Umberto di Ambrogio, da Milano; 24.o Codibue Lorenzo fu Antonio, da Urago D'Oglio; 25.o Chiari Angelo di Antonio, da Rovato; 26.o Fantelli Mario fu Battista, da Milano; 27.o Bonardi Guido, da Milano; 28.o Gandolfi Bruno fu Carlo, da Milano; 29.o Gentile Antonio fu Giovanni, da Milano; 30.o Pagani Carlo di Giovanni, da Cislago; 31.o Gatto Giovambattista di Bartolomeo, da Genova; 32.o Datre Dante di Vittorio, da Milano; 33.o Marconcini Giovanni fu Raffaele, da Sesto S. Giovanni; 34.o Tornaghi Luigi di Paolo, da Milano.

FERITI: 1.o Manazza Pietro di Pietro, da Arluno; 2.o Signorini Attilio di Luigi, da Milano; 3.o Tanzi Francesco fu Savino, da Milano; 4.o Merzoni Domenico fu Bortolo, da Binasco; 5.o Legnaghi Angelo fu Giulio, da Medila; 6.o Piva Alfredo, da Milano; 7.o Caglio Fermo di Eugenio, da Verano Brianza; 8.o Longhi Emilio fu Pietro, da Binasco; 9.o Longoni Fiorenzo fu Giuseppe, da Milano; 10.o Bertolotti Luigi di Guglielmo, da Fombio; 11.o Motta Giuseppe fu Giovanni, da Cavenago Brianza; 12.o Giussani Giuseppe fu Carlo, da Seregno; 13.o Beltrami Giuseppe fu Paolo, da Bollate; 14.o Pietta Cesare fu Giovanni, da Milano; 15.o Stanga Ermilio fu Martino, da Milano; 16.o Campese Francesco, da Sesto San Giovanni; 17.o Bassi Carlo fu Pietro, da Melzo; 18.o Carusotto Diego di Angelo, da Muggio; 19.o Mori Dante fu Pietro, da Muggio; 20.o Brambillasca Riccardo fu Ambrogio, da Milano; 21.o Conti Luigi di Pietro, da Cologno Monzese; 22.o Micheletti Lorenzo di Andrea, da Pieve Emanuele; 23.o Bosisio Giuseppe fu Vittorio, da Lodi; 24.o Abbiati Lorenzo di Francesco, da Codogno; 25.o Tornoli Alessandro di Giovanni, da Romano Lombardo; 26.o Marchioni Felice di Giuseppe, da Milano; 27.o Salvaneschi Giovanni fu Pietro da Milano; 28.o Perego Federico fu Stefano, da Milano; 29.o Signorini Gino fu Antonio, da Milano; 30.o Massera Gerolamo fu Luigi, da Casalpusterlengo; 31.o Deon Angelo fu Giuseppe, da Sesto San Giovanni; 32.o Canali Giovanni di Federico, da Concorrezzo; 33.o Doni Angelo di Natale, da Muggio; 34.o Fraccaroli Enrico fu Francesco, da Milano; 35.o Muraro Olivo di Luigi, da Bollate; 36.o Tarchini Massimo di Carlo, da Treviglio; 37.o Ottonello Giuseppe di Michele, da Cornigliano; 38.o Servida Domenico di Luigi, da Melegnano; 39.o Danu Michele fu Michele, da La Chiarella; 40.o Bougia Piero fu Giuseppe, da Monza; 41.o Marchioli Egidio fu Tommaso, da Monza; 42.o Trento Emilio di Andrea, da Parabiago; 43.o Foglia Michele di Lore, da Genova; 44.o Baldo Giuseppe di Angelo, da Genova; 45.o Bul Carlo fu Luigi da Genova Rivarolo; 46.o Barabini Nicolò fu Giambattista da Genova Sampierdarena; 47.o Imovilli Romeo di Duilio, da Genova; 48.o Consigliere Mario di Lucca, da Genova Sestri; 49.o Giangirolami Bortolo di Domenico, da Genova; 50.o Spanu Pasquale di Michelangelo da Genova Sampierdarena; 51.o Priano Luigi, di Luigi, da Genova Pontedecimo; 52.o Campagnoli Alessandro di Lodovico, da Genova Sestri; 53.o Borello Pietro di Pietro, da Genova Cornigliano; 54.o Borello Giuseppe fu Giovanni, da Genova Borzoli; 55.o Aiutto Cesare di Teobaldo, da Genova Teglia Rivarolo; 56.o Lecco Biagio di Francesco, da Sampierdarena; 57.o Parodi Luigi fu Stefano, da Sampierdarena; 58.o Zappia Francesco di Stefano, da Genova Sestri Ponente; 59.o Bertocchi Francesco fu Amilcare, da Genova Pegli; 60.o Bertocchi Francesco fu Luigi, da Genova Rivarolo; 61.o Gazzahigu Pietro fu Luigi, da Genova Rivarolo Ligure; 62.o Abenante Luigi fu Giuseppe, da Genova Sestri Ponente; 63.o Angioletti Giovanni, di Carlo, da Terno d'Isola; 64.o Sansebastiano Attilio fu Giuseppe, da Sampierdarena. *(Stef.)*.

Le onoranze a Ferdinando Martini nel centenario della nascita

Pistoia, 24 luglio

Domenica prossima, a Monsummano, saranno rese solenni onoranze a Ferdinando Martini, nel centenario della sua nascita.

L'uomo di Governo, il maestro, lo scrittore, il commediografo, sarà ricordato dai suoi concittadini che lo amarono e lo vennerarono sempre. Moltissime sono le adesioni pervenute al Comitato da parte delle più spiccate personalità italiane.

Il Comitato, presieduto dal Podestà, ha lanciato alla cittadinanza un nobile manifesto invitando tutti ad intervenire alle onoranze.

Il programma celebrativo è il seguente: ore 8: Pellegrinaggio alla tomba della Quiete. Ore 9: Messa in suffragio, celebrata dal can. Fedi, e discorso dello stesso. Ore 18: Commemorazione ufficiale nel Parco Comunale fatta dall'Ecc. Riccardo Astuto ex Governatore dell'Eritrea.

Sono attesi a Monsummano ministri, senatori, accademici d'Italia, autorità e gerarchie.

Visita delle gerarchie pavesi alla Mostra del Premio Cremona

Cremona, 24 luglio

Questa mattina sono giunti a Cremona, per visitare la mostra del III Premio Cremona, il Prefetto, il Federale ed il Vice Federale di Pavia.

Appena giunti in città, gli ospiti si sono recati al Palazzo della Rivoluzione dove sono stati ricevuti dal Federale, quindi, accompagnati dal dott. Curtani e dal capo dell'Ufficio stampa della Federazione, si sono recati in Prefettura a rendere visita al Prefetto. Subito dopo, i graditi capiti hanno visitato al Palazzo Affaitati la mostra del Premio Cremona che quest'anno aveva per tema, dettato dal Duce «La Gioventù Italiana del Littorio».

Durante la visita il Federale di Pavia ha acquistato per la Gil delle sue città alcune delle opere esposte.

Dopo la visita alla Mostra, i Gerarchi pavesi si sono nuovamente portati al Palazzo della Rivoluzione dove hanno deposto una corona d'alloro nel Sacrario dei Caduti fascisti e quindi hanno visitato, al Po, la colonia fluviale «Roberto Farinacci» che ospita mille bambini poveri della città, molti dei quali figli di combattenti e di richiamati.

ORGANIZZAZIONE E PREPARAZIONE MILITARE

Le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore Generale

Roma, 24 luglio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 27 giugno 1941-XIX, che entra in vigore oggi, contenente modificazioni alle vigenti disposizioni relative alla carica di Capo di Stato Maggiore Generale e alle sue attribuzioni.

Il Capo di Stato Maggiore Generale è preposto all'alta direzione e al coordinamento dell'organizzazione e della preparazione militare dello Stato, nel territorio nazionale e nelle terre d'oltremare.

Egli esercita la vigilanza ed il controllo su tutte le attività spiegate dalle singole Forze Armate nella preparazione alla guerra, assicurandone il coordinamento. Di tale organizzazione e di tale preparazione il Capo di Stato Maggiore Generale è responsabile verso il Duce del Fascismo, Capo del Governo, dal quale direttamente dipende.

Il Capo di Stato Maggiore Generale è scelto fra i Marescialli d'Italia, i Grandi Ammiragli e Marescialli dell'Aria, o fra i Generali d'Armata (o Generali comandanti designati d'Armata), gli Ammiragli d'Armata (o Ammiragli di Squadra designati d'Armata), Generali d'Armata Aerea (o Generali designati d'Armata Aerea), ed è nominato con decreto reale su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, sentito il Consiglio dei Ministri.

Il Capo di Stato Maggiore Generale è consulente del Duce del Fascismo, Capo del Governo, per quanto concerne la ripartizione, fra le diverse Forze Armate, della somma da stanziare in bilancio per le esigenze della difesa.

Da lui dipendono direttamente i Capi di Stato Maggiore delle singole Forze Armate, nell'ambito dei poteri e delle attribuzioni conferiti dal presente decreto al Capo di Stato Maggiore Generale.

Egli fa parte della Commissione Suprema di Difesa, nonchè di una Commissione straordinaria che sia convocata dal Governo per lo studio di questioni riflettenti la difesa dello Stato.

Il Capo di Stato Maggiore Generale, uditi i Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate interessate, propone al Duce del Fascismo, Capo del Governo, le linee generali del piano complessivo di guerra, con la specificazione dei compiti spettanti a ciascuna Forza Armata. Dopo l'approvazione, comunica ai Capi di Stato Maggiore delle singole Forze Armate le conseguenti direttive, perchè concretino su di esse le rispettive preparazioni.

Il Capo di Stato Maggiore Generale è consulente del Duce del Fascismo, Capo del Governo, per quanto concerne l'impiego degli Ufficiali Generali o Ammiragli al comando di grandi unità o incarichi corrispondenti, a partire dal Comando di Corpo d'Armata o di Squadra (aerea o navale).

Il Capo di Stato Maggiore Generale sarà tenuto al corrente dal Ministero degli Esteri della situazione politica per quanto possa interessare l'esercizio delle sue attribuzioni.

Egli sarà pure tenuto al corrente dai Servizi Informazioni delle singole Forze Armate, circa gli elementi della situazione militare estera, ed ha facoltà di intervenire quando ravvisi la necessità, ed in ogni caso quando si tratti di coordinare le attività dei diversi Servizi Informazioni.

Al Capo di Stato Maggiore Generale farà capo il Segretario della Commissione Suprema di Difesa, per quanto concerne le attività che interessano gli Stati Maggiori delle singole Forze Armate. Spetta al Capo di Stato Maggiore Generale assicurare il coordinamento di queste attività.

Analogamente il Capo di Stato Maggiore Generale sarà tenuto al corrente dai Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra su tutte le questioni che interessano la preparazione e la efficienza bellica delle Forze Armate.

Per l'esercizio delle sue attribuzioni, il Capo di Stato Maggiore Generale dispone di un proprio Stato Maggiore Generale, al quale è assegnato, con la qualifica di Generale o Ammiraglio addetto, un Ufficiale Generale dell'Esercito o dell'Aeronautica o un Ammiraglio.

L'incremento del risparmio e l'azione di tutela dello Stato

Roma, 24 luglio

I cinque anni decorsi dalla legge emanata nel marzo XIV per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia, sono stati caratterizzati da un rapido e decisivo assestamento delle nostre aziende bancarie e degli altri istituti ed enti operanti nel settore della raccolta del risparmio e delle operazioni di credito a medio e lungo termine.

Come ha voluto ricordare il ministro delle Finanze nelle dichiarazioni fatte alla recente inaugurazione a Milano della nuova sede del Banco di Roma, questo collaudo quinquennale ha sanzionato la fondamentale bontà di concezione della nuova organizzazione creditizia italiana che ha saputo affrontare e superare brillantemente le complesse e talora ardue difficoltà recate dallo sviluppo degli avvenimenti interni ed internazionali.

Un indice significativo dell'avvenuto rafforzamento è costituito dal progressivo incremento dei depositi a risparmio e dai sempre più vasti impieghi che questa disponibilità ha consentito nel superiore interesse dell'economia nazionale. Per quanto riguarda l'incremento dei depositi basti considerare che nelle sole aziende di credito aventi ciascuna una massa di depositi superiore a 5 milioni di lire, questi sono passati da 47.331 milioni al 31 dicembre 1935 (cioè immediatamente prima della riforma) a a ben 62.934 milioni al 31 dicembre 1939. Durante lo scorso anno, come risulta da varie indicazioni, questa ingente massa di depositi ha registrato un ulteriore incremento, per cui non si è probabilmente lontani dal vero ritenendo che l'attuale consistenza si aggiri tra i 65 ed i 70 miliardi di lire.

Il Duce riceve Alberto Asquini

Roma, 24 luglio

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Alberto Asquini che gli ha presentato le recenti pubblicazioni del Centro italiano di studi americani relativi ai rapporti fra l'Italia e l'America Latina.

La vita ad Alessandria completamente disorganizzata

Roma, 24 luglio

Secondo quanto si segnala da varie fonti neutrali l'opera di assistenza di Alessandria si dimostra inferiore ai suoi compiti. Il lavoro di sgombero e quello dei soccorsi è lentissimo.

Il Governo è stato costretto ad obbligare tutti i suoi funzionari a prendere parte all'opera di estinzione degli incendi causati dal bombardamenti tedeschi. A tale proposito il foglio egiziano *Wafd Emiri* scrive che la negligenza è dovuta al fatto che nel momento attuale la macchina governativa è impotente a fronteggiare la situazione. *(R. St.)*.

Clodius ad Ankara per trattative commerciali

Berlino, 24 luglio

(T.Z.) Si apprende che prossimamente il Ministro plenipotenziario Clodius, capo dei servizi economici della Wilhelmstrasse, si recherà ad Ankara dove avranno luogo degli importanti negoziati nel quadro del trattato germano-turco. Le voci di fonte estera secondo cui Clodius andrebbe ad Ankara per esporre determinati desiderata del Reich specie per un eventuale diritto di transito, sono prive di fondamento.

Tali voci — secondo si osserva in questi circoli — sono molto sospette. Non è escluso che siano state messe in circolazione allo scopo di creare una determinata atmosfera che dovrebbe permettere alla Gran Bretagna di realizzare certi suoi obiettivi.

La protesta dei commercianti argentini contro la "lista nera,, rooseveltiana

Buenos Aires, 24 luglio

I rappresentanti di numerose ditte di Buenos Aires colpite dalla lista nera, hanno conferito col Ministro degli Esteri al quale hanno inoltrato la loro protesta contro il provvedimento degli Stati Uniti per i gravi pregiudizi che esso apporta ai loro interessi economici.

Il Ministro, prendendo nota del fatto, non ha potuto ancora notificare a questi commercianti alcuna presa di posizione dovendosi prima attendersi l'esemplare originale della lista nera rimessa da Washington per via diplomatica. Si parla però di un possibile passo del Governo argentino contro la limitazione della libertà commerciale come è stato fatto all'inizio della guerra verso il Governo britannico quando comun

PALLE DI VETRO

I profeti dell'Apocalisse

Nel giro di un ventennio, tre sono stati i filosofi che cantarono il *De Profundis* all'Europa; un tedesco un estone ed un francese. Il primo, Osvaldo Spengler, identificò la causa della decadenza europea nella modernità dell'epoca, tutta tecnica e macchina — e così la deplorarono Duhamel da poeta e Carrel da fisiologo — nell'ingordigia edonistica, nel prevalere della collettività di contro all'individualità, nella negazione di un'idea-forza in un senso gerarchico e morale. Ma lo Spengler che scorgeva una possibilità di rinascita nel ritorno ad una età cesarea, vaticinando magari un nuovo Napoleone, è stato, alla fin fine, il più ottimista.

Lo ha seguito il Keyserling, l'estone, il quale associandosi al pianto intellettualistico del Rolland e del De Unamuno ha prospettato la pacificazione europea come un problema di vita interiore. Le forze telluriche, quelle materialistiche per non dire animalesche, si sarebbero scatenate in Europa nel secolo XVIII e nel 1914 avrebbero preso decisamente il sopravvento accentuandolo sempre più. Così l'Europa sarebbe andata ripaganizzandosi e obbendendo soltanto al cosidetto « slancio vitale » si sarebbe scristianizzata, peggio, disumanizzata: le norme della Terra con tutti gli apporti contingenti sia dei popoli che degli individui, essendosi sovrapposte a quelle dello spirito. Solamente un'era soggettivistica quale potrebbe essere affermata da minoranze d'apostolato, da purissime comunità di eletti che resuscitassero tutti i valori umani, potrebbe soppiantare la nostra età obbiettivistica. « *Per conto mio sono persuaso che i cambiamenti che si preparano oggi* — scriveva cinque o sei anni fa l'estone — *saranno anche più importanti di quelli che si produssero duemila anni or sono* ».

Più apocalittico è stato il Guénon, il francese, per il quale noi saremmo agli sgoccioli di un ciclo storico in corrispondenza con la fine di un ciclo cosmico; e noi vivremmo in un'età oscura e diabolica da quando è cominciata la disgregazione della Cristianità; e se un ordine normale potè essere restaurato esso non fu che effimero e non brillò che nei pochi secoli del Medioevo. La tradizione primordiale, che è quella spirituale, si sarebbe per ciò trasferita dall'Occidente all'Oriente (quello asiatico) sospinta dalla civiltà moderna. L'Occidente affermando sempre più la superiorità dell'azione sulla contemplazione si sarebbe fatto il « *karakiri* »: l'intuizione intellettuale e non già il razionalismo può dare una fede. Il libero esame, con la sua morale laica, avrebbe inferto all'Occidente colpi mortali; e *non si poteva pervenire* ad una degradazione peggiore di quella di ritenere — poichè materialismo storico e determinismo economico si diedero diabolicamente la mano — che le circostanze economiche sieno i soli fattori degli avvenimenti del mondo. Nel quale mondo non vi sarebbe più posto per l'intelligenza, vale a dire per la Tradizione, vale a dire per lo Spirito. Potrà l'Occidente ritornare cristiano? Ecco, pel Guénon, il « busillis » della sua salvezza.

Così parlarono tre filosofi, discordi se vogliamo nell'anabasi, ma concordi nello scongiurar la catabasi, invocando dalle genti il sentimento che sopraffaccia l'interesse, il sacrificio che sbaragli l'edonismo, il lavoro che vinca l'oro, un ideale che si concreti in fede.

Della pozzia...

Furono conclamate in prosa e in versi, con favole ed apologhi, da antichi e moderni, le preclare virtù della formica: insetto esemplare che insegna la laboriosità e la parsimonia, inserto saggio perchè il più socievole come quello che, indifferente alla propria esistenza particolare, vive ed opera in funzione della vita collettiva con tutte le solidarietà e le abnegazioni inerenti; sicchè un formicaio sarebbe il falansterio sansimoniano in cui i nuclei sociali avrebbero norme di giustizia indefettibile. Tutta la mirmecologia, del resto, è una dottrina squisitamente morale poichè moralissime sono le formiche; e Maurizio Maeterlinck se ne appassionò a tal punto che compose un volume di poesia ditirambica concludendo con questo credo, che una formica per tanta sua saggezza, è « *assai meno infelice del più felice degli esseri umani* ».

Or ecco che un entomologo ha scoperto che anche nelle formiche può guastarsi la sinderesi e che possono impazzire. Avendo osservato che una formica in un formicaio se ne stava appartata, neghittosa ed aggrondata tra il laborioso andirivieni delle compagne ed ogni qualvolta, anzi, una di esse le si accostava con un balzo, subito, le era addosso, brutale e violenta così da sfogare un ingiustificabile livore, l'entomologo portò il soggetto nel suo laboratorio, lo uccise, ne sezionò il cranio — ho, come vorremmo vedere il cranio di una formica! — lo esaminò al microscopio rilevando la presenza di un tumore in tale stato di avanzata gravità da provocare nel povero insetto malato la completa alienazione delle facoltà mentali.

Dobbiamo meravigliarcene? Per smarrire il senno bisogna pur averlo, per perdere il lume della ragione è necessario possederne almeno un barlume, per arrivare allo squilibrio è indispensabile vantare un equilibrio; così che la scoperta dell'entomologo tanto più ci convince che le formiche sono savie se possono insanire. Logico? Che fossero questi insetti, i più prossimi all'umanità ce l'ha testimoniato quel Re di Egina quando, spopolata la sua isola a causa di una terrificante epidemia, invocò da Giove che le formiche dei suoi campi fossero trasformate in uomini per ridonar vita al suo regno; ed allora nacquero i Mirmidoni.

Anche la specie animale può in conclusione impazzire come la specie umana. Mal comune, mezzo gaudio. Però, povere formiche, loro non hanno un manicomio che le ricoveri e le guarisca.

Baretti e gli inglesi

Mi è occorso di leggere: « ... *in Giuseppe Baretti l'anglofilia è stata sino all'estremo così compatta e inalterata da non esprimere un abito mentale ma una seconda natura* ». Alto là: l'affermazione è troppo apodittica per non essere impugnata. Giuseppe Baretti fu quell'aspro scintillante caustico critico che ammiriamo per gli scritti de *La Frusta*, ma fu anche il più sussultorio, girandolesco e terremotato spirito che abbia partorito il '700. Come giudicava per reazioni e per impulsi così viveva: denigrò Voltaire a sangue per difendere Shakespeare poi staffilò a sangue Shakespeare per far bello se stesso. Fu un anglofilo? Sì, ma per quel tanto che gli giovò nello sfogare il suo estro d'esiliato, invelenito e vendicativo. Di modo che quando si desume la sua anglofilia dall'epistolario occorre averlo tutto sott'occhio, compresa questa lettera che il 12 agosto del 1778 indirizzava al Carcano: « .... *un tempo fu che la gloria e la prosperità dell'Inghilterra mi stavano a cuore. Da che però è impazzata; dacchè per viltà s'è posta alla discrezione de' timidi, de' temerari e de' traditori; dacchè la sua bella libertà è degenerata tutta in licenza, in insolenza, in arroganza, col suo bel misto di dappocaggine, vadasene alla meritata malora, salvi i pochi uomini dabbene. Amen.*

Le allodole e il cinema

Ogni bel gioco dura poco. Che una casa cinematografica si sia messa a ricercare poi *Promessi Sposi* una Lucia Mondella *extra moenia*, cioè oltre le mura di Cinecittà, passi; la trovata a scopo pubblicitario poteva essere tollerata; d'altronde è conclusa come doveva concludere, con la scelta di un soggetto non del tutto novizio bensì già esperto, già provato allo schermo ed alle sue esigenze e con la delusione di tutte le lodolette urbane e suburbane — quante furono? — che s'erano lasciate abbacinare dallo specchietto. Comunque per una volta passi; ma l'eccezione non divenga una regola, soprattutto perchè ci va di mezzo la nostra tranquillità domestica. Signori, sì! Pensate che un'altra casa ha chiesto per radio un'altra ragazza da porre accanto a De Sica, accontentandosi, previa autorizzazione paterna, di questi requisiti: diciott'anni, piacente, un tantino romantica e un tantino permalosa. *Sesamo apriti*: qual'è quella dolce fringuella che non si giudica piacente, un pochino romantica nonchè permalosa?

Se in ogni casa dove la radio ha effuso l'invito c'era una diciottenne, costei di sicuro è scattata strillando: *sono io!* Che proprio non fosse lei e non si trattasse del suo caso, è probabile che a convincerla abbiano pensato i genitori con le buone o le cattive maniere; tuttavia la pace familiare, credetelo, fu incrinata.

Che cosa è il Teatro « vero »?

Ho ricevuto, caro Enzo Ferrieri, il tuo volume *Novità di Teatro* che raduna quelle lucide e succose recensioni che sforni alla radio, eccellenti sempre per sottile e personale disamina e nelle quali oltre al brillio dell'ingegno s'avverte una passione che fa onore alla gente di critica. Ma ti confesso che non so come rispondere alla tua dedica: *A noi il teatro « vero »* (*ma chi ce lo offre?!*). Dopo tanti esperimenti e discussioni e inchieste come raccapezzarci? Qual è il teatro « vero »? Quello di poesia, quello di fantasia, quello sociale, quello di masse, quello realistico, quello dei miti ecc. ecc.? So bene che gli illuminati rispondono che il teatro « vero » è uno solo: quello che è *arte*. Luminosissima parola, pronunciando la quale tutti s'abbracciano; senonchè proprio allora comincia il divario. E non soltanto da oggi, caro Ferrieri; sfoglia una crestomazia qualsiasi di pensieri di aforismi di sentenze, magari quella del Persichetti — *multum in parvo* — e constaterai che anche gli antichi, quanto all'essenza dell'arte, versavano nel più solenne disaccordo. Figurati poi pel teatro, il quale per molti aspetti — e mi pare che ne convenga persino Silvio d'Amico — è un'arte applicata.

GIUSEPPE BEVILACQUA

Le sigarette razionate in Danimarca

Copenaghen, 24 luglio

A causa della scarsità dei tabacchi dei quali la Danimarca ha difficoltà ad approvvigionarsi, è stato deciso di proibire per tutta la durata della guerra, la vendita di sigari e sigarette ai minori di diciotto anni e di razionare la vendita per gli adulti.

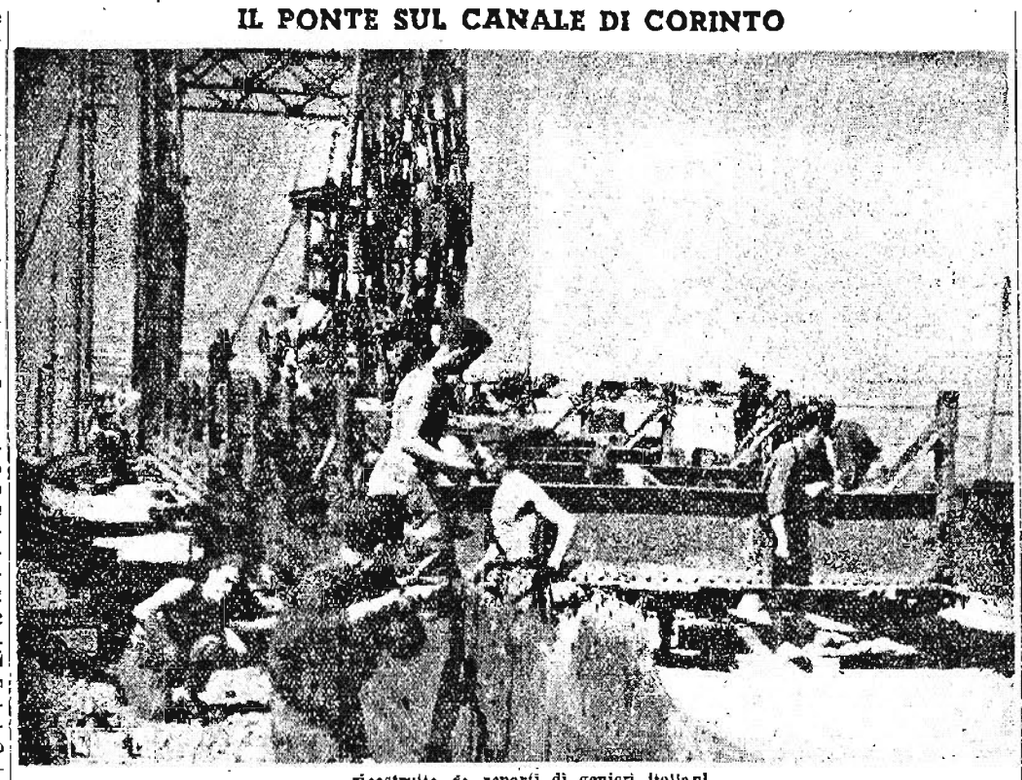
In seguito a tali restrizioni, un giovanotto ha svaligiato il negozio di un tabaccaio, sottraendo quarantamila sigarette che ha venduto ai giovani di Copenaghen. Un'ultima scorta della refurtiva è stata venduta al corpo degli agenti di polizia. Finalmente scoperto e arrestato il ladro pretende di avere sottratto le sigarette a scopo di filantropia verso i fumatori. (*R. St.*).

Enorme incendio nel Marocco

Tangeri, 24 luglio

A Port Lyautey nel Marocco francese, in seguito all'incendio di un pagliaio le fiamme si sono estese distruggendo oltre 5 mila ettari di boschi e di colture varie. Anche alcune grandi fattorie sono state raggiunte dalle fiamme. Un altro incendio si è sviluppato presso Casablanca ed ha distrutto grano e foraggi su una estensione di 500 ettari. Altri incendi sono segnalati in varie regioni del Marocco francese. (R. St.)

IL PONTE SUL CANALE DI CORINTO



ricostruito da reparti di genieri italiani

ALLE CALCAGNA DEI ROSSI NELLA BESSARABIA MERIDIONALE

L'incalzante sviluppo delle azioni sul nuovo fronte del Mar Nero

Come i consoli italiano e tedesco penetrarono primi in Reni abbandonata dai bolscevichi che si ritirano dalle foci del Danubio al Nistro

(Da uno dei nostri inviati di guerra)

Fronte del Danubio, 24 luglio

Stamane appena arrivato a Galatz mi sono informato circa la « cannonata quotidiana ».

Galatz era sotto il tiro di un cannone sovietico dall'inizio della guerra. Ogni giorno questo cannone, che era puntato su binari della periferia nordovest di Reni mandava qualche granata giusto al centro poi d'improvviso si taceva fino al giorno dopo. In realtà il bersaglio non era quello; i russi puntavano su Badalan, ma quando il tiro era corto (il che capitava il più delle volte) le granate arrivavano nel bel mezzo di Galatz.

Le artiglierie tedesche solevano rispondere alle artiglierie dei russi moltiplicando per dieci, esattamente per dieci, i colpi del nemico e per questa ragione il tiro di detto cannone bolscevico era sempre molto ridotto.

La " Toba „ tace

Stamane dunque ho subito chiesto al direttore del mio albergo (questo chiedere informazioni di guerra al direttore di albergo fa veramente pensare alla Spagna) come si andasse con quel cannone. I galatini si erano quasi abituati ai colpi che arrivavano regolarmente ogni giorno ormai da un mese; si erano abituati a seguire con l'orecchio lo zufolare pesante e sordo degli obici e quasi non ci facevano più caso, anzi i galantini si erano decisi a battezzare la Berta sovietica con un nomignolo tutto loro. « Da sabato, rispose il direttore dell'albergo, la « Toba » tace ». Toba vuol dire grande chiasso.

Da sabato la nostra guerra è finita. In realtà sabato scorso è scomparso dalle rive del Danubio anche l'ultimo cannone sovietico. Da Reni fino alla sponda del Mar Nero i russi, come è noto, avevano disposta una grossa rete di armi ed armati che sempre costeggiando la riva destra del Danubio avrebbe dovuto impedire agli alleati della riva opposta di realizzare qualsiasi movimento oltre il fiume verso la Bessarabia meridionale.

Sulla riva del Danubio fra le paludi e i canneti in un terreno quasi impraticabile, la lotta fra gli opposti schieramenti si sarebbe protratta ancora qualche tempo se la vittoriosa battaglia dell'alto e medio Nistro, la calata delle forze alleate lungo la riva destra di questo fiume e la minaccia incombente sempre più da vicino d'essere presi alle spalle non avessero indotto il Comando Sovietico del fronte del Danubio ad abbandonare al più presto le posizioni tentando un ordinato ripiegamento verso Cetatea, Alban, Ovidiopoli ed oltre. Non è possibile precisare l'ora e il giorno nel quale i sovietici iniziarono la ritirata dai trincerumenti danubiani ma riferendoci all'andamento della manovra del Nistro si può supporre che fino da lunedì della scorsa settimana i russi si fossero avveduti del pericolo ed avessero deciso la ritirata. Solamente nella notte di sabato scorso però l'ultimo grosso calibro bolscevico, la « Toba » cessò di brontolare. Ancora nella giornata di venerdì gracidavano come le rane nei dintorni di Reni alcuni nidi di mitragliatrici ed un velo di piccoli mortai postati proprio sull'argine del fiume davano l'illusione che almeno un certo numero di sovietici fosse ancora sulle posizioni.

La ricognizione degli artiglieri

Tutto questo altro non era che lo schermo messo a protezione della ritirata generale. Al comandante delle artiglierie tedesche del settore di Galatz dopo la nottata di sabato passata senza un colpo di cannone, venne subito il sospetto che al di là del Danubio non ci fosse ormai più nessuno ed ordinò a quattro dei suoi artiglieri di andare fino a Reni per vedere quello che c'era. I quattro artiglieri fecero a piedi i 15 km. di strada che separano Galatz da Reni (lo stesso percorso si può compiere navigando sul Danubio), si spinsero fino ai sobborghi della città, e trovarono tutto deserto ed abbandonato. Non scoprirono tracce di bolscevichi viventi. Poi tornarono al comando per riferire. Il comandante volle ancora meglio assicurarsi sulla situazione e a sua volta si fece accompagnare da un motociclista fino a Reni. Reni era veramente deserta e la stazione ferroviaria era in fiamme. Era il momento di agire non solo per stabilire immediatamente il possesso della città ma per tentare di raggiungere almeno le ultime retroguardie comuniste. I comandi tedesco e romeno del settore furono subito d'accordo sulla manovra da seguire. Una colonna autocarrata sarebbe partita da Galatz seguendo la carrozzabile. Un'altra colonna su barche rimorchiate avrebbe essa pure raggiunto Reni navigando sul Danubio. A mezzogiorno le forze alleate si mettevano in moto.

Un'avanguardia d'eccezione

Ora bisogna dire che fra le autorità italiane, tedesche e romene di Galatz correvano rapporti che trascendono la semplice amicizia, sono tutti uomini che oltre all'affinità di fede e sentimento hanno trascorso insieme un mese di guerra sotto il tiro dei cannoni bolscevichi.

Domenica scorsa quando il comandante dell'artiglieria tedesca di Galatz telefonò al suo console che ormai si poteva fare una passeggiata fino a Reni questi telefonò al console d'Italia invitandolo. Fu così che i consoli d'Italia e Germania, il Prefetto di Galatz e il comandante dell'artiglieria tedesca partiti in motoscafo da Galatz arrivarono a Reni prima ancora che le due colonne di soldati, quella fluviale e quella terrestre vi fossero giunte.

Reni fu per così dire occupata da due consoli, da un prefetto e da un maggiore di artiglieria. Il motoscafo attraccò alla periferia della città. Reni è piccola ma ha dei grandi sobborghi, ed i quattro uomini avviandosi a quello occidentale videro poco lontano le tende di un accampamento. Era un accampamento sovietico intatto e perfetto. All'ingresso, una specie di arco di trionfo era dominato da una gigantesca stella rossa. Internamente alcune centinaia di tende bene allineate e piantate entro i solchi che le proteggevano fino a metà. Parte erano ancora in piedi e molte altre cose erano intatte nell'accampamento. Una volta tanto la premura, aveva impedito ai bolscevichi di praticare una di quelle magistrali distruzioni per cui vanno famosi in mezzo mondo. Erano rimasti molti registri, ed un mucchio di libri e pubblicazioni, erano rimasti attrezzi per la ginnastica e dodici macchine per radere i capelli.

Nella tenda delle adunanze, la maggiore, campeggiano le fotografie di Lenin, di Stalin, di Molotoff e di Voroscilloff, quattro volte più grandi del naturale, ed ogni fotografia era su una lastra di vetro bordata di oro, sotto la quale lastra, pure a caratteri d'oro si leggevano i paragrafi dello statuto staliniano, relativi ai doveri dei tovarisc verso la Patria.

Doveva trattarsi di un accampamento modello, di un accampamento di propaganda: sintesi abbastanza tragica in questa guerra bolscevica. Sfiducia nel popolo, sfiducia nei soldati, quindi necessità dell'opera ininterrotta dell'imbonitore, necessità della ininterrotta illusione.

E lo strano è questo: che nonostante la sfiducia (i piloti sono chiusi a chiave entro le carlinghe, ed i fanti incatenati alle casematte) i soldati russi si battono, e si battono bene per tentare di salvare i quattro uomini fotografati più grandi del vero, gli stessi che non gli regalavano neppure la fiducia.

I quattro del motoscafo entrarono a Reni, la città era deserta e molti cani vagavano indifferenti. Una cagna aveva fatto i cuccioli tra le macerie, le finestre erano chiuse, i camini non fumavano. Finalmente si aprì una finestra ed un uomo gridò salutando: « Bine azvenit » (bene arrivati). Poi un'altra finestra si aprì, ed un'altra, ed un'altra ancora. Una porta si spalancò dietro l'altra e la popolazione si riversò sulle strade.

Arrivarono a Reni anche le due colonne dei soldati ed è così che è stata liberata la prima città dell'oltre Danubio.

Oggi sono andato e tornato da Reni percorrendo la carrozzabile che costeggia il Danubio e che si stacca con due o tre biforcazioni. La strada non è stata minata, ma non si sa bene per quale ragione, erano cosparse delle mine alle due biforcazioni. La illogicità sembra avere guidato in molte cose l'azione del comando sovietico di questo settore. Ad esempio il nodo ferroviario di Galatz, al quale si allacciano numerosi tronchi non era stato interrotto. I bolscevichi si erano limitati a buttare di traverso sulla linea dei pezzi di binario, insufficienti a far deragliare la più modesta delle locomotive.

Incendi che si spengono

Le postazioni dell'artiglieria erano allo scoperto e la mimetizzazione dei comandi, dei depositi e dello stesso accampamento era veramente puerile. Per la strada di Reni i rifugi contraerei consistevano di solito, di pozze profonde quanto un uomo, ed incapaci a contenere più di una persona.

Reni non ha molto sofferto nè per l'azione dell'artiglieria nè per l'opera dei fuggitivi. La stazione che era in fiamme già da alcuni giorni oggi ha cessato di ardere. Forse fu la proiezione nella notte di questo vasto incendio che bastò a farci pensare la scorsa settimana che Reni bruciasse.

Dove siano arrivate oggi le fuggiasche forze dell'ex fronte danubiano non è facile immaginare. Esse hanno abbandonato Reni per la strada di Bolgrad (le tracce della ritirata sono ben visibili e profonde nel fondo melmoso). A Bolgrad si erano probabilmente congiunte alle unità distaccate a Ismail, ed insieme avranno tentato di raggiungere Cetatea Alba ed il tronco ferroviario che da Liman del Nistro porta ad Ovidiopoli.

L'aviazione ha bombardato e distrutto i passaggi obbligati, poi ha abbandonato alla palude la massima parte dei fuggitivi. Da oggi, comunque, si considera completamente sgombero di bolscevichi anche l'ultimo quarto di Bessarabia.

MASSIMO DAVID

L'inseguimento del nemico

Ingenti quantità d'armi e di mezzi corazzati abbandonati sulla via della ritirata

Bucarest, 24 luglio

Nel settore meridionale del fronte orientale prosegue ininterrottamente l'inseguimento del nemico. La marcia delle truppe tedesco-romene procede attraverso città e villaggi incendiati dai sovietici durante la loro precipitosa fuga.

Sui cigli delle strade e nei campi di grano giacciono rovesciate e incendiate le carcasse di innumerevoli carri armati. Anche i potenti carri armati di 52 tonnellate muniti di cannoncini da 150 millimetri non hanno potuto resistere all'impetuoso urto dei tedesco-romeni, la cui rapida marcia ha costretto i rossi ad abbandonare ingentissime quantità di mezzi corazzati e motorizzati e di armi.

Un solo raggruppamento tedesco durante l'inseguimento del nemico nei giorni 22 e 23 ha catturato complessivamente 180 automezzi, 78 motociclette, 26 pezzi d'artiglieria di diversi calibri e centinaia di fucili e mitragliatrici.

Il numero dei caduti e dei prigionieri sovietici e quello dei carri armati nemici distrutti non è stato ancora precisato. (Stefani).

Resti di una città romana

messi in luce presso Tetuan

Tetuan, 24 luglio

Interessantissime scoperte archeologiche sono state fatte durante gli scavi che si stanno eseguendo presso Tetuan in località detta Tamuda. Si tratta di rinvenimenti di opere che risalgono al primo secolo dell'epoca romana. Fra l'altro è venuto alla luce un grande Castrum romano di forma rettangolare, con una vicina necropoli nella quale si notano, ancora perfettamente conservate, molte ricche costruzioni funerarie. I lavori in corso hanno anche dimostrato l'esistenza di una città romana. Sono stati trovati vari oggetti di pregevole arte, fra cui suppellettili in argento, vasi preziosi, armi e utensili di vario genere oltre a moltissime monete romane appartenenti a città africane alleate di Roma.

ROMANZI D'AMORE

Niente di troppo dolce sarebbe gradito ai palati. L'indulgenza al sentimento e alla convenzione di non turbare, almeno nei libri rosei, le illusioni sulla facile felicità appare veramente d'altri tempi, non romantici, s'intende, ma accomodanti. Quel particolar tipo di libro — non troppo disprezzabile del resto come approssimativa espressione del desiderio di venir incontro ai pigri e agli ingenui — che andava dal primo sguardo amoroso al « finalmente soli » con pochi ostacoli sulla strada e un improvviso, patetico e comodo silenzio su quello che di solito, nella vita, dopo i trent'anni, si è scoperto insipido.

"Questo stramaledetto...,,

Lotte, lacrime e sangue han da essere, anche per le giovani creature che fanno all'amore nei libri: i quali sono specchio e commento dell'esistenza, o almeno tendono ad esserlo. Ad un limite estremo Carlo Salsa, scrittore di punta, ossia senza peli sulla lingua, trova modo di giudicare l'amore come un'indiscutibile ma inevitabile fonte di guai. Con il titolo a stendardo: *Questo stramaledetto amore* il suo romanzo (Garzanti ed. Milano) può attrarre in senso polemico, ma il lettore vi troverà poi altre qualità, più propriamente rappresentative. Una formula spesso usata, anche a scopi di sospensione e di sorpresa, è quella di raccontare come niente fosse, lasciando che a poco a poco i fatti chiariscano atmosfera e caratteri. Il Salsa sdegna tale metodo che conserva un'apparenza passiva di realismo specioso e comincia col presentare il personaggio giunto alla fine della sua sciagurata vicenda, in attesa di giudizio, per aver ucciso il marito della donna ch'egli ama, poi lo fa parlare in un prologo: « E' questa vitaccia che mi fa scoppiare presto o tardi nel cranio un colpo di pazzia »... « Ho sbagliato. Ho sbagliato e pago, com'è giusto, senza chiedere niente a chicchessia ». Poi comincia il racconto: « Questo stramaledetto amore del diavolo cominciò così... ».

Il procedimento, come si vede, è abbastanza insolito: scoprire tutte le batterie, mostrare nel protagonista una certa insofferenza anche per il ricordo della vicenda che lo ha condotto al delitto e che sta per raccontare, sono inizi sconcertanti. Che risultino poi non sconcertanti è proprio merito dell'autore, che facendo comprendere come non narri delle bubbole, impegna l'interesse del lettore, indotto a dirsi: — Voglio vedere come questa faccenda già esaurita, si è combinata. E bastano le prime pagine a mostrare con quanta coerenza e quale unità di tono Carlo Salsa sappia riprendere e portare in porto sentimenti e casi di quello stramaledetto amore fra Stefano e Maria.

E' la storia di un lungo idillio niente affatto abbandonato in dolcezze, e che non arriva a quella intensità delle passioni romantiche che tutto brucia e risolve nei suoi eccessi: è una storia che si svolge fra ostacoli non insuperabili eppur tenaci, fra malintesi indugi, fasi e riprese di contatto. L'insofferenza di Stefano, così palese nella conclusione, è già, nel corso della vicenda, discontinuità e incomprensione, esperienza d'uomo maturo e deluso. Quand'egli si trova per così dire innamorato, la sua gioia non è piena, di quelle che non si ragionano. Ma, appunto per questo, il racconto di un amore che deve pur essere intenso, se arriva al delitto, non si abbandona ad effusioni, non urla, non strepita, conserva un valore di documento riflesso, una patina di rancore, un'aria naturale da vita di tutti i giorni. Le esclamazioni, le concitazioni verranno, se mai, nelle brevi pagine dell'epilogo e, anche in quelle, come fedeltà all'incalzare dei fatti al condensarsi estremo e far nodo dei casi che sono venuti accumulandosi e hanno preparato la tragica soluzione. In tutti i drammi umani è un elemento di incomprensione: ma qui sembrano i peccati veniali, i difetti comuni, quella che potresti dire l'antiretorica nella passione, a rendere inevitabile la crisi; e, dopo, non v'è mutamento e il personaggio può guardarsi dentro e rivivere senza sforzarsi: che è l'antiretorica apprezzabilissima per l'efficacia del romanzo di Carlo Salsa.

"Una fanciulla...,,

Sulla strada di tutti i giovanotti si immagina una ragazza. Qualche volta anche più d'una. Gli uomini non possono inventar molto sul destinato incontro e vivono tuttavia, da millenni, come se, ogni volta, fosse una cosa nuova. Le variazioni personali, i disguidi, le infelicità, gli ostacoli sono il sale e il pepe della favola antica, che si può, di tanto in tanto, rinnovare anche tornando sui binari. Marcello Rietmann: *Una fanciulla sulla tua strada* (Edizioni « Mani di Fata ») è un romanzo che corre lisciato, non trascurando alcuno degli elementi tradizionali. Un autore, quando prediliga due sue giovani creature e sappia distribuire le parti, graduare gli effetti, isolare l'idillio o nasconderlo fra la gente, mettere, come capita, i padri contro i figli, dare intorno alla storia d'amore, cento altre vicende fa sì che la cosidetta felicità maturi: frutto non inaccessibile, estraneo, lontano, ma proprio nella strada, nelle case in cui tutti viviamo.

Ne deriva anche ai lettori un conforto, ai giovani sotto aspetto di coltivata speranza, agli anziani, che possono essere delusi della vita, quasi di una domestica certezza per le nuove generazioni.

Qui la fanciulla sulla strada di Andrea è Giovanna. Lunga è la strada; ossia molte sono le strade e se facile e come provvidenziale è il primo incontro, ci si può anche smarrire in vari sensi, e difficile è ritrovarsi. Ma poichè fra Genova e la Svizzera le distanze non sono paurose e un romanzo moderno se profittare di nuovi mezzi di comunicazione, anche i ritrovamenti dopo lunghe assenze sono fulminei.

Non farò nè all'autore nè ai lettori il torto di riassumere la trama di *Una fanciulla sulla tua strada*. Basti il titolo come avvio. Ma questo si può dire: che le complicazioni non mancano, nè le abili sospensioni, per modo che l'interesse della vicenda è sempre vivo. E se Andrea e Giovanna su tutti spiccano, per cordiale predilezione di chi ha disegnato le due figure, altre persone non inutilmente le fiancheggiano.

G. Z.

Di Cesare Pavese al quale si debbono le traduzioni di Melville e di De Foe, l'editore Einaudi di Torino pubblica *Paesi tuoi*, un racconto che inizia la « Biblioteca dello struzzo » nella quale saranno presentati documenti di viva e pensosa attualità ».

Nella collezione « Autori stranieri tradotti » sempre per i tipi dell'editore Einaudi, escono *Benito Cereno* di Melville e la prima versione italiana di *Moll Flanders* di De Foe. Lo scrittore americano conosciuto fra noi quasi soltanto per *Moby Dick*, ulsennosciuto a lungo anche nel suo Paese, come sta riguadagnando quota oltre oceano, può interessare ed essere meglio compreso, dopo quasi un secolo, per quello che nelle sue pagine è di rapporti ai quali non chiediamo come i contemporanei dell'autore, di risolversi in pittoresco, e di annunci che la lettura del Conrad ha reso necessibili, quasi limpidamente, diretti, tradotti in minore. Nelle *Fortune e sfortune della famosa Moll Flanders*, i lettori delle « Avventure di Robinson Crusoe » riconoscemmo gusti, tendenze e limiti dello scrittore e dei suoi eroi, miseri e imponentissimi.

Con l'*Idiota* di Dostojevskij, nella prima versione integra dovuta ad Alfredo Polledro, torna fra noi il capostipite ottocentesco di tutti i puri di cuore in senso fatale; e il mondo che lo circonda e quel che di estremamente lucido e vibrante caratterizza lo scrittore.

ROMA ANTICA

Un poco di frutta

Mercati, mercatini, negozi, bancarelle, carrette e venditori ambulanti, con la merce in una cassetta appesa al collo, vendavano frutta in ogni stagione dell'anno; e su alla Mostra Augustea della Romanità fu felicemente ricostruito il « negozio di ortaggi e frutta », da varie epigrafi sepolcrali abbiamo la vendita al banco provvisorio ed il ven-

Ricostruzione di un negozio di fruttivendola

ditore ambulante, come quello di mele, che chiama l'attenzione delle compratrici sulla sua merce col grido « mela, mala, male ».

Molte erano le frutta che i romani conoscevano ed usavano, mangiandole crude e cotte, fresche e secche.

Le conservavano immerse nella segatura, in vasi non solo chiusi con tappi ma ermeticamente sigillati con striscie di pergamena.

Le seccavano, spaccandole a mezzo o tagliandole a striscia e poi esponendole al sole o al fuoco, o mettendole entro la cappa del camino per affumicarle.

Avevano molta varietà di uno stesso tipo di frutta; e cercavano di crearne delle nuove, innestando, per es.: pragni su meli o su mandorli o mele cotogne su ogni altra varietà di mele.

Si cuocciono nel vapore acqueo, nel vino e — come le mele — ravvolte di pasta nella cenere calda.

Si mangiano i fichi freschi così nutrienti che al tempo della loro maturazione Catone riduceva agli schiavi la razione di pane; si mangiano le pere secche cotte nel vino; e non parliamo dell'uva, che si conserva con la massima cura, perchè duri il più a lungo possibile.

Sono apprezzate quattro varietà di pesche (duracina, persica, praecoqua, armenia) ed in alta montagna si gustano le nespole; le more e le fragole, selvatiche ambedua.

Fra la frutta secca, non di questa stagione, ma utilissima sempre, le noci, le nocciole, le castagne, e quelle mandorle di cui si mangiavano tanto le amare che le dolci, queste ultime preferibilmente arrostite.

Ma pur tornare alla frutta fresca, non possiamo dimenticare le ciliegie e le melagrane, più gustose che nutrienti; così come dobbiamo ricordare i datteri e le olive, che si preferivano in salamoia, ma erano anche mangiate così semplici con il pane.

Viene infine la varia serie delle cucurbitacee, dalle zucche bollite o condite e con l'aceto e con la mostarda, ai cetrioli molto onorati e reputati.

Commestibili (ebbaris) per tutti, ma soprattutto per chi ne ha pochi da spendere.

Ed è per questo che nel libro classico della cucina romana, scritto per i ricchi, Apicio non dà che tre piatti a base di frutta e precisamente di pere, di sorbe e di pesche.

g. mass.

AVVENIMENTI SPORTIVI

I RECUPERI DEI CAMPIONATI DI SOCIETA'

Due centurie di atleti
domani e domenica al Littoriale

Facchini correrà i 100 metri piani

Alla riunione femminile di recupero svoltasi domenica scorsa al Littoriale fa seguito quella maschile che si svolgerà nel pomeriggio di domani e domenica. Il Comitato di Zona della Fidal è quindi di nuovo chiamato ad assolvere un compito arduo, in questi momenti in cui anche i giudici si prendono un po' di meritato riposo. I Campionati Italiani assoluti svoltisi a Torino la settimana scorsa hanno contribuito a snellire la manifestazione di recupero perchè non tutti gli atleti, eccetto alcuni casi speciali, che hanno preso parte ai campionati, potranno partecipare alla riunione di recupero prossima.

Le società in gara sono 14 e precisamente: La Virtus B. S. e la Giglio Rosso e Giuf Roma di divisione naz. A, la VI Leg. Ferroviaria, la Fratellanza Modena, la Ferrante Parma, Palestra ginn. Ferrara di divisione B, la Renato Serra Cesena, la A. S. Forlì, la Polisportiva Reggiana, la S. S. Formana, il Dop. Montemaggi di Sesto Fiorentino, il G.U.F. Bolzano, il C.C.F. Atg Trento, la Stamura di Ancona di I divisione. Saranno così in campo certamente 200 elementi. Gli atleti in gara per le rispettive società non potranno certamente essere i migliori in senso assoluto; specialmente quelli delle società maggiori che hanno già largamente partecipazione ai campionati assoluti; comunque tanti altri nomi noti e di valore saranno in gara per migliorare i limiti sin qui toccati. Per le Società di prima divisione poi sarà addirittura il colpo definitivo alla classifica, perchè dopo questa riunione non resterà loro che la staffetta per tentare di migliorare i punteggi ottenuti.

Fra gli atleti in gara vedremo alcuni elementi di valore che, essendo stati obbligati a disputare ai campionati nazionali assoluti, una sola gara, sono stati autorizzati a disputarne una seconda in seguito di recupero. In tal modo saranno in campo due dei campioni nazionali appena laureati e cioè: Donnini, campione italiano dei m. 800 e Facchini campione italiano e primatista nazionale dei 110 ostacoli.

Il primo parteciperà ai 400 e il secondo ai 100 metri piani. Avremo così modo di vedere i due campioni su distanze insolite. Facile è tuttavia prevedere che tanto Donnini come Facchini si comporteranno da grandi campioni e segneranno dei tempi eccezionali.

Accanto ai due atleti citati saranno atleti del passato fulgido, come Cantagalli e Pierluccini della Giglio Rosso e tanti altri elementi di provato valore.

Pubblicheremo domani il programma-orario delle gare.

Atletica leggera e pallacanestro nei Campionati femminili dell'O. N. D.

Varese, 24 luglio

Oggi sono giunte nella nostra città oltre 200 atlete dopolavoriste, che inizieranno domani al campo sportivo del Littorio i Campionati nazionali femminili di atletica leggera e di pallacanestro. Saranno presenti per l'atletica leggera le squadre rappresentative dell'Emilia, Piemonte, Lombardia, Liguria, Abruzzi, Lazio, Marche e Romagna, Venezia Tridentina, Veneto, Venezia Giulia, Toscana e Sicilia.

Ai campionati di pallacanestro prenderanno invece parte le squadre di Bologna, Torino, Milano, Genova, Venezia, Pola, Firenze, Roma, Pesaro, Napoli e Palermo. Gli incontri di pallacanestro in girone olimpionico si inizieranno domattina, mentre quelli di atletica leggera avranno inizio nel pomeriggio.

DOPO CROAZIA-ITALIA

Un risultato che non dovrà ripetersi

La squadra tennistica della Croazia ha battuto quella italiana per 4 a 1 nel primo confronto ufficiale svoltosi la settimana scorsa a Zagabria.

Per la verità, gli avversari degli italiani erano nè più nè meno i giocatori che fino ad ieri componevano la nazionale jugoslava; ciò non diminuisce il significato della sconfitta subita dai nostri, proprio quelli stessi che un anno fa, sul campo di Zagabria, passarono vittoriosi con l'identico punteggio di 4 a 1.

Il primo incontro aveva visto la vittoria di Romanoni su Puncec; in seguito le cose sono andate a rotoli per noi e a gonfie vele per i croati.

Bisogna escludere che il risultato sia dovuto ad una superiorità reale e permanente di Puncec e compagni su Romanoni, Cucelli e Del Bello: parlano chiaro i risultati indiretti, particolarmente quelli contro la squadra germanica, battuta e ribattuta in Italia e vittoriosa contro la Croazia per 5 vittorie a 1 non più tardi di due settimane fa.

Neppure possono incolparsi le condizioni speciali di luogo e di tempo, come il clima differente o l'arbitraggio; perchè questi sono gli ostacoli naturali e normali da superare in ogni confronto in campo avversario; e poi le cronache dirette da Zagabria non hanno fatto cenno di alcunchè del genere.

Rimangono due altre eventualità: la prima che si sia trattato di una serie di giornate nere per gli azzurri e particolarmente sfiate per i loro avversari; e se così è stato non verrebbero toccati il buon nome internazionale e le possibilità dei tennisti italiani.

La seconda — quella a cui noi crediamo — che almeno due dei tre moschettieri del tennis italiano siano scesi in campo a Zagabria in condizioni di momentanea inferiorità rispetto ai loro avversari.

Non certo nel campo morale del coraggio in gara e dell'attaccamento ai colori che si difendono: di questo non poniamo neppure dubitare. Forse invece per eccessiva sfiducia dei propri mezzi confrontati a quelli dei croati: quasi certamente poi perchè insufficientemente preparati per un confronto tanto impegnativo.

Colpa di Cucelli e di Del Bello in particolare; perchè Romanoni in sostanza ha figurato discretamente; e specialmente del primo che — con i suoi tre incontri da disputare — doveva ritenersi la colonna della squadra.

Ma colpa anche dell'organo tecnico appositamente creato in seno alla F.I.T. per il controllo e la preparazione degli atleti più in vista.

Meglio stabilire con precisione le responsabilità; non fosse altro per sapere fin d'ora a chi attribuire poi il merito della rivincita.

I vincitori hanno sempre ragione; e va fatto un vivo elogio ai tennisti croati per la loro bellissima, fortunata e generosa prova. Nondimeno, la certezza in una riscossa pronta e definitiva è nel cuore di tutti.

CAV.

Il Torneo dei Giovani Calciatori
avrà inizio il 3 agosto

Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni del torneo per la II Leva dei Giovani calciatori: ben 36 squadre hanno ufficialmente inviato la loro adesione, raggiungendo così un vero primato che assicura sin d'ora il successo della simpatica manifestazione. Davanti ai rappresentanti le Società interessate, gli organizzatori del torneo hanno ieri sera proceduto al sorteggio per la formazione dei vari gironi. Senonchè (ecco una novità che non può che tornare a tutto favore della manifestazione) il Direttorio della VII Zona ha consigliato al sodalizio rossoblu di rinviare l'inizio delle gare, per non provocare una concomitanza con altre manifestazioni calcistiche canicolari e assicurare la disponibilità di un congruo numero di esperti arbitri. Il Bologna ha compreso le giuste ragioni e fa presente che l'inizio del torneo è fissato per domenica 3 agosto. Ci riserviamo di comunicare, appena rese ufficiali, le composizioni dai vari gironi.

IPPICA

La riapertura dell'Ippodromo Sesana

Domani alle 17 si riaprirà l'Ippodromo Giuseppe Sesana di Montecatini per la riunione d'estate che conterà di venticinque convegni e vedrà lo svolgimento di magnifici programmi. Sono particolarmente da segnalare le gare riservate ai tre anni, fra cui il Premio Principe di Napoli di 80 mila lire che sarà corso il 15 agosto, e le corse per i due anni che faranno appunto il loro debutto sulla pista della Val di Nievole.

Per la giornata di domani sono stabilite sette corse e in esse primeggia il Premio Montecatini dotato di 20 mila lire che ha raccolto l'iscrizione di nove cavalli di tre e quattro anni.

Domenica 27, sempre alle 17, seconda giornata con otto corse, fra cui eccelle il Premio del Littorio.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 24 luglio

Premio Maccarese - L. 10.000, m. 2000: 1. Beldemonio (Concioni) in 3.00.4 (1.30.2); 2. Comacino; 3. Giandula. Tot 5 (12.50). *Pr. Marino* - L. 8000, m. 2000: 1. Pupa (Branchini) in 3.02.9 (1.27.1); 2. Mar Rosso; 3. Aprilina; 4. Marinetto. Tot. 6. 5, 5.50 (41). *Pr. Mariconi* - Lire 7000, m. 2040: 1. Monaco (Molesini) in 3.09 (1.34.5); 2. Senzpretù; 3. Accadia; 4. Bella Idea. Tot. 54,50, 12, 7,50 (96). *Pr. Montione* - L. 8000, m. 2040: 1. Ribelle (D'Errico) in 3.05.4 (1.31.3); 2. Gunpo; 3. Amba Aradam; 4. Egeo. Tot. 18. 8, 14, 17 (140). *Pr. Mentana* - L. 20.000, m. 1700: 1. Patanella (Bottoni) in 2.28 (1.27.2); 2. Nespolo; 3. Betia; 4. Valbondione. Tot. 62.50, 16.50, 11.50, 7.50 (232). *Pr. Marelliana* - L. 10.000, m. da 2520 a 2400: 1 Belsito (D'Errico) in 3.37.1 (1.28.1); 2. Grifone; 3. Ursus; 4. Bucefalo. Tot. 41, 11.50, 8.50, 23 (194). *Pr. Magliana* - L. 8000, m. 2020: 1. Coro (Branchini) in 7.02.9 (1.29.7); 2. Doge; 3. Boemondo; 4. Belgioioso. Tot. 6.50, 5,50, 5,50, 16,50 (38). Doppio al tot. 4.a e 6.a corsa, L. 270,50.

NOTIZIARIO

Giusto incontrerà Kraitze a Berlino il 17 agosto p. v. per il titolo europeo dei medio-massimi. Durante la stessa riunione Gildoni, Defana, Farfanelli e Lazzari si troveranno opposti rispettivamente a Wieser, Haber, Katterich e G. Haymann.

Ieri, nelle corse al galoppo a San Siro, il Premio Ticino (L. 30.000) è stato vinto da Erac (Camici); 2.o Gresia; 3.o Zollino; 4.o Lucca. Tot. L. 9; 6; 9,40 (69). Le altre corse sono state vinte da Ior, Mutoni, Absinthe, Zibibbo, Gianeto, Spinetta e Iacopo Robusta.

Una grande riunione atletica a Piacenza, si svolgerà il 3 agosto p. v. con il seguente programma: 1.o) Campionato naz. di corsa su pista, m. 10 mila, valevole anche per il Campionato di gran fondo maratoneti; 2.o) Campionato naz. staffetta 4x100, femminile; 3.o) Recuperi per Campionato di società di Divis. naz. A e B e 1.a Divis. staffetta 4x100 e 4x400; 4.o) Gara naz. di corsa su pista per appartenenti alla G.I.L.: 1.a, 2.a e 3.a serie, m. 1500; 5.o) Gare naz. di lanci del disco, giavellotto e peso e di salto in alto.

Segretario della F.I.N., in sostituzione del fascista dott. Renato Veschi dimissionario per ragioni professionali, è stato, dal Presidente del C.O.N.I. nominato il fascista Raffaele Miola.

Il **Campionato di marcia su pista** (10 km.) avrà luogo il 3 agosto a Trieste, organizzato dal G. S. della V Legione Ferrov. M.V.S.N.

L'attaccante Malinverni, proveniente dalla Biellese, è passato in questi giorni al Modena.

Stabilimento per la produzione del vanadio
inaugurato a Genova dal Prefetto

Genova, 24 luglio

Questa mattina è stato inaugurato dal Prefetto, in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni, un nuovo grande attrezzatissimo stabilimento dell'azienda mineraria metallici italiani per la produzione del vanadio, correttore dell'acciaio che rappresenta una delle ultime conquiste della chimica moderna.

Le autorità sono state ricevute dal consigliere nazionale Gardini, presidente dell'Azienda minerali metallici italiani, il quale li ha accompagnati in visita all'organizzazione.

Per ottenere il vanadio si sono avute lunghissime originali lavorazioni, frutto di laboriose esperienze. Il vanadio non interessa soltanto la metallurgia e la meccanica per le fabbricazioni di guerra e per la motorizzazione, ma interessa altresì grandemente l'industria chimica, per la quale viene utilizzato come massa catalizzatrice per molte lavorazioni nelle quali sostituisce ad esempio metalli più rari e costosi quali il platino.

Rito funebre a Mezzocorona
in memoria di un valoroso alpino

Mezzocorona, 24 luglio

Il tenente Zulberti, combattente del fronte greco-albanese, unitamente ai suoi alpini di Mezzocorona, ha fatto celebrare un ufficio funebre in memoria del Caduto alpino Ferruccio Chiettini.

All'ufficio solenne, svoltosi nell'arcipretale, hanno partecipato i familiari, le autorità, gli alpini e numerosa cittadinanza.

Cremesini e Leati a Parma
visitano colonie e campi della G.I.L.

Parma, 24 luglio

Il consigliere nazionale Antonio Cremisini, Federale comandato a disposizione, e l'ispettore Generale della G.I.L. Alfredo Leati, sono stati ospiti della nostra città per visitarvi, il primo, le colonie estive del Comando Federale della G.I.L., ed il secondo il campo per allievi istruttori premilitari che si svolge a Corniglio.

Dopo la visita, gli ospiti, che sono stati ricevuti ed accompagnati dal Comandante e Vicecomandante federale della G.I.L., hanno espresso ai gerarchi locali il loro alto compiacimento per l'efficienza riscontrata.

Le estreme onoranze di Bressanone
alla salma dell'alpinista Unterveger

Bressanone, 24 luglio

Questa mattina, con l'intervento delle autorità, di numerosi sportivi e camerati tedeschi, si sono svolti i funerali dell'alpinista Giovanni Unterveger di anni 35, che domenica scorsa, in circostanze particolarmente drammatiche, nell'intento di ascendere senza corda la parete d'una roccia nella Val Gardena, in compagnia di una giovane, piombava improvvisamente nel vuoto, sfracellandosi al suolo.

Lo sfortunato alpinista era un appassionato della montagna e conosciutissimo negli ambienti sportivi cittadini. La sua tragica fine ha profondamente addolorato la popolazione, che gli ha reso oggi l'estremo saluto.

Il Segretario del Partito riceve
il Direttorio degli ingegneri

Roma, 24 luglio

Il Segretario del Partito ha ricevuto il nuovo Direttorio del Sindacato nazionale fascista degli ingegneri, accompagnato dal consigliere nazionale Cornelio Di Marzio, presidente della Confederazione.

Al saluto rivoltogli dal consigliere nazionale Ottone Terzi, nuovo Segretario nazionale del Sindacato, a nome di tutti gli ingegneri italiani, il Segretario del Partito ha risposto ringraziando e illustrando l'importanza delle funzioni riservate alla categoria degli ingegneri nel settore della tecnica e della produzione.

Chiarimento su una questione contrattuale

Roma, 24 luglio

Il Ministero delle Corporazioni ha esaminato la questione sorta nel settore delle ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna in concessione o municipalizzate, per il conguaglio, ai sensi del contratto nazionale di lavoro 1.o settembre 1937, degli aumenti del marzo scorso, degli assegni famigliari con le indennità di carovita e di famiglia previste dai contratti relativi. Il Ministero ritiene che non si possano applicare allo stesso modo i criteri previsti dal contratto sindacato per un loro eventuale assorbimento.

La Medaglia d'argento
a un eroico aviatore di Monselice

Monselice, 24 luglio

Il maggiore pilota Guido Spolverato, nato a Vò Euganeo, ed iscritto alla sezione del Fascio di Mezzavia, dedicò la sua vita completamente all'arma azzurra. Ufficiale in servizio permanente effettivo nell'aviazione, partecipò con il grado di capitano alla guerra contro il bolscevismo in terra di Spagna, ivi comandando una squadriglia da bombardamento; e per essersi distinto nelle eroiche azioni di guerra, nel cielo iberico, si meritò la medaglia d'argento al valor militare e la promozione a maggiore per merito di guerra.

Nel 1940, veniva chiamato alle missioni più difficili e più arrischiate del suo stormo contro la flotta nemica.

Comandante in azione contro la flotta britannica, il 1.o agosto 1940 non fece ritorno alla base, ed il Ministero dell'Aeronautica, per il suo comportamento in detta azione così, in questi giorni, ha scritto alla famiglia:

«Con animo fiero e commosso vi partecipo che è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare al vostro valoroso Guido, per il suo comportamento nella battaglia del 1.o agosto 1940, contro la Flotta Britannica».

La popolazione euganea è fiera di annoverare fra i suoi numerosi eroi, anche questo fulgido eroe dell'Aria.

Solenni esequie in San Marco
in memoria di Iacopo Gasparini

Venezia, 24 luglio

Stamattina, nella basilica di San Marco, parata a lutto, presente tutto il capitolo metropolitano, sono state celebrate solenni esequie in memoria del Governatore Gasparini, del quale ricorreva il trigesimo della morte.

Al mesto rito hanno presenziato tutte le autorità di Venezia e della Provincia.

Il Ministro dell'Africa italiana era rappresentato dall'eccellenza Dall'Armi. Presso il tumulo era una croce di lauro a bacche d'oro, omaggio della Duchessa d'Aosta.

Alpini del Battaglione "Bassano,,
visitano la famiglia di un eroico Caduto

Mezzolombardo, 24 luglio

Il 10 marzo valorosamente cadeva sul fronte greco-albanese il giovane insegnante tenente Carlo Fiorotta del battaglione alpini «Bassano».

Ieri sono giunti a Mezzolombardo alcuni alpini del valoroso Battaglione, per recarsi presso la famiglia del loro ammirato maggiore a portare il conforto delle ultime parole, rivolte alla famiglia, pronunciate dal tenente Fiorotta, prima di esalare l'ultimo respiro. Gli alpini hanno così assolto un dovere, e un ordine ricevuto sul campo di battaglia: «Quando ritornerete vittoriosi in Patria recate il mio saluto alla mia famiglia».

Gli alpini, con i quali abbiamo parlato, dopo la visita alla famiglia Fiorentta, ancora piena di commozione, hanno esaltato la nobile figura del nostro giovane concittadino, combattente e studioso, dicendoci che la sua fulgida figura era sempre innanzi a loro quando in quei giorni, animoso, ardente di fede, alla testa dei suoi alpini, cadeva ferito alla fronte sul costone Bazzucchi Alto, in quella epica battaglia che il Duce ricordò nelle sue memorabili parole rivolte alle vittoriose truppe Tridentine.

Il Prefetto di Reggio Emilia
esamina i problemi della città

Reggio Emilia, 24 luglio

Il Prefetto, accompagnato dal Podestà, dall'Ingegnere Capo del Comune nonchè dal Presidente e dal Direttore dell'Istituto Fascista Autonomo per le Case Popolari, ha compiuto una ricognizione ai quartieri da demolire del rione S. Croce, ed ai numerosi cantieri per la costruzione delle case popolari, allo scopo di rendersi conto dei bisogni della città in questo settore, e di quanto, al riguardo, è stato fatto e si sta facendo.

Preso atto con compiacimento della attività dell'I.C.P., il Prefetto ha impartito direttive per un maggiore sviluppo della edilizia popolare, al fine di affrettare il completamento delle demolizioni che tanto interessano il risanamento dell'abitato.

Successivamente l'Eccellenza Gabetti, che vivamente si preoccupa, oltre che della edilizia popolare, anche della assoluta deficienza di alloggi per i dipendenti dallo Stato, ha voluto accompagnare il cons. naz. Schiassi, presidente dell'I.N.C.I.S., da lui espressamente qui invitato, ad un sopraluogo per la costruzione di un ragguardevole gruppo di alloggi destinati agli impiegati dello Stato. Le aeree fra le quali potrà cadere la scelta sono situate in belle zone assai prossime al centro urbano, ed offrono la possibilità di costruire un importante palazzo, della cui costruzione verrà dato, in prosieguo, più dettagliata notizia.

Analogamente si provvederà, in altre zone, per gli alloggi ad uso degli ufficiali dell'Esercito e della R. Aeronautica.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12.30: Radio Sociale.
13,15: Orchesta diretta dal M.o Angelini.
14,15: Cap. di Vascello Degli Uberti: «Un anno di guerra dei sommergibili italiani», onde, m. 245.5, 402.8, 491.8, 230.2.
17.15: Concerto della pianista Cucchelli Lana.
17,40: Concerto del tenore Brunelli.
18,25: Onde: lutte: Conversazione culturale sull'Ungheria.
20,30: «Vent'anni», tre atti di Sergio Pugliese.
SECONDO PROGRAMMA:
12.15: Musica operettistica.
14.25: Musiche italiane.
18.25: Onde: lutte: Conversazione culturale sull'Ungheria.
20,30: Intermezzi di autori italiani dell'« 800 ».
21.25: Musiche di films su dischi.
SEGNALAZIONI - Nel 1 programma: il concerto della pianista Cucchelli Lana e i tre atti di Pugliese.
Nel II programma: gli «Intermezzi» di autori italiani dell'800.

Responsabili di furto durante un'incursione
deferiti al Tribunale Speciale

Napoli, 24 luglio

Nella notte del 29 dicembre scorso, durante una incursione aerea nemica, aprì dall'abitazione della signora Maria Verlale un cofanetto contenente gioielli per circa venticinquemila lire, monete d'oro e effetti di valore.

La signora si accorse del furto soltanto quando ritornò a casa, reduce dal ricovero; il furto stesso venne denunciato alla polizia, che accertò essere responsabili due operai muratori, Antonio e Romolo Bossoli, i quali, in un giardino adiacente all'abitazione della derubata, nascosero, sotto un mucchio di frasche, il cofanetto, che è stato rinvenuto integro.

Con i due fratelli, che sono stati deferiti al Tribunale Speciale, sono stati pure arrestati per complicità due loro congiunti, certi Cesare Giardini e Dalmatina Batelli.

Pietosa fine di un soldato
alla stazione di Porto Gruaro

Venezia, 24 luglio

Una gravissima disgrazia è accaduta alla stazione ferroviaria di Fossalta di Porto Gruaro, al passaggio della tradotta militare proveniente da Bologna e diretta a Trieste, che transitava di lì alle ore 14. Su di essa aveva preso posto il fante Ugo Bin di Giuseppe della classe 1913, appartenente al 26.o reggimento di fanteria, per recarsi in famiglia in licenza di 30 giorni.

Quando la tradotta giunse nei pressi della stazione di Fossalta, il Bin, credendo fosse arrivata a Latisano e visto che il treno non si fermava, aveva la fatale imprudenza di aprire uno sportello e di gettarsi a terra.

Nella caduta andava a urtare con la testa contro la massicciata dei binari rimanendovi immobile, in un lago di sangue.

Nonostante le pronte cure del medico, l'infelice spirava dopo poche ore. Tutta la cittadinanza è rimasta vivamente commossa dal tragico destino di questo fante che aveva mirabilmente compiuto il suo dovere al fronte greco-albanese.

Ladri e vandali
arrestati da animosi giovani

Como, 24 luglio

Calandosi dal tetto, due ladri sono riusciti a penetrare la scorsa notte nello spaccio della Cooperativa di Gironico al Monte, dove si impadronivano di una rilevante quantità di generi alimentari vari e dove commettevano inconsulti atti vandalici.

Il furto veniva scoperto al mattino dal dispensiere. Nel pomeriggio due giovani del paese, Mario Botta, militare in licenza, e Teodoro Vitelli, trasitando nei boschi prossimi al vicino paese di Parè, scorgevano due loschi figuri che, alternati dal vino, stavano consumando con avidità generi alimentari che estraevano da diversi sacchi.

I due affrontavano decisamente gli sconosciuti e li immobilizzavano, mentre il Vitelli correva in paese a dare l'allarme. Il Botta teneva a bada i due ladri.

Una pattuglia di Guardie di Finanza, prontamente accorsa, prendeva in consegna i due ladri che più tardi venivano passati ai Carabinieri.

Audace furto in pieno giorno
nell'abitazione di una vecchia signora

Alessandria, 24 luglio

Un audacissimo furto è stato compiuto in pieno giorno nella centralissima via Benvenuto San Giorgio a Casale, nell'abitazione della possidente Giovanna Bogna, una buona vecchietta ritenuta assai danarosa.

Mentre costei era in chiesa, i festeggiamenti sono penetrati mediante scasso nella casa, mettendo ogni cosa a soqquadro.

Da un primo inventario risulta che sono stati asportati oggetti preziosi ed effetti di biancheria per un importo notevole, mentre ambora nulla si sa dell'eventuale sparizione del denaro.

I ladri hanno operato con tutta sicurezza e tranquillità, e certo trattasi di persone assai al corrente delle abitudini della Bogna.

Commercianti condannati a Parma
per infrazioni annonarie

Parma, 24 luglio

E' comparso stamani, davanti al nostro Tribunale, Italo Virginio Comani di Luigi, di anni 44, commerciante residente a Torrechiara, imputato di avere sottratto nel maggio u. s. al consumo normale Kg. 90 di lardo, violando così le disposizioni annonarie.

In esito al pubblico dibattimento, il Tribunale, modificato il capo d'imputazione, ha condannato il Comani alla pena complessiva di lire 6 mila di ammenda, oltre alle spese e tasse di sentenza.

E' pure comparso Ettore Pedrona di Romualdo, di anni 40, residente a Lesignano bagno, di professione fornaio, imputato di avere cotto, il 2 maggio, per conto di terzi, pane non regolamentare perchè confezionato con farina di resa inferiore a quella prescritto.

In esito alla causa, il Tribunale ha dichiarato l'imputato responsabile del reato ascrittogli, e lo ha condannato alla pena di lire 150 di ammenda, alle tasse e spese di sentenza, con la non iscrizione.

Grave disgrazia di una piccina

Parma, 24 luglio

Di una grave disgrazia è rimasta vittima stamane la bambina Luciana Tebaldi di Gino, di anni 4, residente a Sala Braganza.

Da quanto abbiamo potuto apprendere, la sfortunata bimba, sportasi un po' troppo da una finestra della propria abitazione sita al terzo piano, cadeva al suolo, riportando la sospetta frattura della base cranica.

Soccorsa e trasportata d'urgenza all'ospedale, vi è stata ricoverata con prognosi riservata.

Dà fuoco alla casa
per distruggere i parassiti

Sondrio, 24 luglio

Volendo distruggere dei parassiti che si erano annidati nella sua abitazione, tale Giuseppe Battaglia, da Tresende, bruciava dello zolfo, che però provocava l'incendio di una rilevante quantità di legna ammassata nella stessa abitazione. Il fuoco che minacciava anche abitazioni vicine, è stato spento dai Vigili prontamente accorsi sul posto.

Provvede alle necessità familiari
con botte da orbi

Chioggia, 24 luglio

I carabinieri hanno fatto in arresto il pescatore Giusto Pagan, fu Tullio, di anni 27, abitante in Calle Cipolla. Il quale, dopo aver rifiutato la richiesta di danaro che gli veniva rivolta per inderogabili necessità familiari, dava in escandescenze percuotendo la propria consorte in modo tale da procurarle contusioni non lievi al collo e alla gamba sinistra.

Persino contro il figlioletto Armando, di mesi sedici, che stava in braccio alla propria nutrice, il figuro sfogava il suo ingiustificato livore, producendo al piccino delle graffiature all'orecchio destro.

Il Pagan, che è conosciuto per un energumeno, passato alle nostre carceri mandamentali, è stato deferito all'Autorità giudiziaria per maltrattamenti e per mancata assistenza alla famiglia.

L'infortunio di un agricoltore

Parma, 24 luglio

L'agricoltore Giovanni Marconetti di Bartolomeo, di anni 29, residente a Noceto, mentre attendeva nei campi ai lavori di stagione, veniva investito da un trattore.

Prontamente soccorso da alcuni presenti, il ferito veniva trasportato al nostro civico ospedale dove veniva urgentemente ricoverato, in seguito a riscontrata frattura esposta del femore destro, ferita lacero contuse al cuoio capelluto e probabile frattura delle costole.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Il mercato azionario si mantiene fermo e registra ulteriori sensibili miglioramenti quasi tutti i settori, il che è ammirevole se si pensa che sono assai più numerose le richieste di quello che non siano le offerte.

Ben tenuti risultano i Fondi dello Stato che mantengono posizioni invariate.

Ecco le variazioni principali della giornata: Montecatini 242-240; Fiat 802-810; Adriatica 243-245; Stda Viscosa 848-880; Brosia 545-552.

Quantitativi odierni: Redim. 3.50 L. 60.000; B. N. L. 580.000.

	23	24		23	24
TITOLI DI STATO			**AZIONI**		
B.N. 3½%	75.80	76.—	Merid.	1345.—	1350.—
» 5%	93.40	93.75	Bo. Ag. 44	99.—	100.—
Red. 5%	95.05	95.20	Viscosa	878.—	860.—
» 4½%	72.95	73.10	Amiata	650 —	680.—
Ven. 5%	95.80	95.80	Monteca.	237.—	241.—
B.T. 1968	97.40	97.45	Fiat	800 —	810.—
B.T. 1943	97.—	97.—	Rogg.ne	157.—	160.—
B.T. 1944	98.40	98.40	Adriatico	241.—	245.—
B.T. 1949	99.85	99.75	Emil.na	900 —	910.—
B.T. 1950	99.12	99.10	Terni	290 —	295 —
			Ass. Gen.	1100.—	1130.—
OBBLIGAZIONI					
Op. Pubbl. 5%	475.50		O.F.Bol.4%ord.	436.50	
» ELSEB 4½%	486.25		O.F.Bol.4%con.	456.25	
» IRI 4½%	477.—		O.P.Bol. 5%	482.75	
» STET 4%	660.—		O.F.Bil.4%con	485.—	
Ir. Mare 4½%	491.—		O.F.Ven.4%ord	445.—	
Ir. Ferro 4½%	514.50		O.F.Ven.4%con	458.—	
			Bobb Dell. 5%	500.75	
O.F.Bolog.5%	419.—		Is. it. C.Ed. 5%	500.50	

BORSA DI MILANO

	23	24		23	24
AZIONI			**ELETTRICI**		
Le Centr.	1506.—	1520.—	Aemilia	241.—	243.50
Ass. Ven.	1120.—	1150.—	Cleb	440.—	458.—
Mediterr.	675.—	675.—	Dinamo.	465.—	471.—
Merid.	1345 —	1361.—	Edison	443 —	454.50
Veneta	235.—	242.—	Edison p.	400 —	410 —
N. G. I.	40.—	39.—	Breda	463 —	479.50
			Campan.	349.—	349.—
			Valdara.	1165.—	1158.—
TESSILI			Sardo	110.50	115.—
Cantoni	805 —	800 —	Piacenza	420.—	425.—
Furter	5570.—	5570.—	Emil.	900.—	915.—
Val Tia	370 —	371.—	Cisal. p.	297 —	303.50
Olcese	1405 —	1403.—	Cisal. o.	— —	— —
Angeli	2251.—	2350.—	Braso	132.—	133.75
Cant. G.	806 —	818 —	Pugliese	159.50	160.—
Lin. O.N.	1080 —	1190 —	Sip.	98 50	102.25
Ross. V.	1400.—	1410.—	Tirso	245 —	246.—
Rotondi	910.—	910.—	Vizzola	910.—	970 —
Tosi	148.—	152.—	Merid. E.	467.—	480.—
Cot. Mer.	637.—	647.—	Terni	291.50	297.—
Un. Man.	728 —	736 —	O. E. E.	21.10	22.05
Gavarda	950 —	980 —	Tecnom.	185 50	186.—
L. Rossi	5680 —	5750 —	Tetti	930 —	935.—
Targetti	195.—	196 —	Stef.	809.50	825.—
O. Sesa	630.50	648.—	Mecnaff	140.25	144 —
Bernasc.	160.50	165.—	**DIVERSE**		
Châtill.	153.40	159.50	Distill.	281 —	287.—
Viscosa	826.—	864.—	Eridania	1032.—	1151.—
Pacch.	318 —	319 —	Raffiner.	1262.—	1260.—
METALLURGICHE			Amio.	107 —	107.50
Finsid.	549.—	539 —	Italgas	22.50	22.95
Ansaldo	35.50	37.50	Petroli	21.75	22.50
Ilva	235.—	240.—	Aedes	139.—	139.—
Metalli	524 —	520.—	Fondi R.	243 —	265 —
Amiata	659.—	653 —	Beni St.	382.—	396 —
Montec.	237 —	240.50	Alber. P.	83.—	83.50
Dalmine	205 —	211.50	Italcem.	417.—	421 —
Breda	530.—	516.—	Pirelli	2015.—	2090 —
Bianchi	161 —	161.—	Pirelli O.	855 —	854 —
Isotta F.	150.—	161.50	Ig. Fiume	311 —	323 —
Fiat	800.—	809 —	P. Tosi	493 —	515 —
Reggiane	159.—	163.50	Burgo	510.—	504.50
Siele	542.—	569 —	Saffa rida	170.—	173.50

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 441; Berlino 7.60.

Tre bizzarri giramondo
a Trieste

Trieste, 24 luglio

E' giunto a Trieste un insolito terzetto giramondo ungherese. Si tratta dei coniugi Denes e di un loro figlio, che il primo ottobre 1938 hanno iniziato il giro del mondo su una casa viaggiante, montata su un autocarro; giro che dovrebbe essere ultimato nel 1948.

Il capo famiglia, Eugenio Denes, scrive le sue impressioni di viaggio per cinque importanti quotidiani magiari, mentre la moglie, Ota Szöllössy, si dedica a interessanti lavori in ceramica ed il figlio Andrea, pittore e stenografo esperto, collabora al lavoro giornalistico del padre.

L'originale terzetto sosterà brevemente a Trieste.

Una pesante imbarcazione affonda
provocando l'annegamento di un muratore

Venezia, 24 luglio

Questa mattina nel canale Vittorio Emanuele a Marghera è accaduta una grave disgrazia, nella quale ha perduto la vita il muratore Cesare Bortolucci di Luigi, di 46 anni.

Il Bortolucci, assieme ad un compagno di lavoro, era su una barca a remi carica di quattro quintali di cemento. Ad un tratto, un rimorchiatore sorpassava l'imbarcazione provocando un notevole risucchio che capovolgeva il rovesciamento della barca, la quale, per il grave peso, affondava.

Il corpo dello sventurato non è ancora stato ritrovato.

Misera fine di un piccino
a un passaggio a livello

Venezia, 24 luglio

Quest'oggi i fratelli Armando ed Elio Silvestrini, di anni 6 e di 6 anni e mezzo, usciti dalla loro abitazione in Mestre, dopo aver pranzato, raggiungevano il secondo passaggio a livello della linea Venezia-Treviso e vi sostavano ad ammirare la manovra di un merci che transitava in quel momento.

I piccoli, fermi sui binari, non si sono accorti che un treno diretto a Treviso stava giungendo in quel momento in piena corsa. Intuito all'ultimo momento il grave pericolo, i due bimbi hanno tentato di raggiungere il passaggio chiuso automaticamente.

Il più grandicello ha fatto appena in tempo a salvarsi, ma il minore è stato purtroppo travolto dal vortice d'aria prodotto dal rapido passaggio del convoglio, ed è stato sbattuto fra le bielle della locomotiva e trascinato per una decina di metri, rimanendo cadavere.

Il treno si è fermato e sul posto sono accorse le autorità, per le constatazioni di legge.

Grave investimento di un piccino

Venezia, 24 luglio

Nel pomeriggio di oggi, in circostanze fortuite, è avvenuto in via Marghera un investimento automobilistico, del quale è rimasto vittima il decenne Giorgio Esso, di Angelo, abitante nella stessa via.

Nonostante gli sforzi dell'autista, l'automobile investiva il piccino provocandogli gravi contusioni craniche e fatti di commozione cerebrale, sicchè l'infelice versa in gravissime condizioni.

Tre mortali sciagure nell'Alessandrino

Alessandria, 24 luglio

Tre gravi sciagure sono accadute in territorio alessandrino. Il contadino Olimpio Giorcelli, di anni 27, residente nel vicino sobborgo di Castelceriolo, mentre attendeva ai lavori del campi, si produceva una insignificante scalfitura alla mano destra; fulmineamente gli si sviluppava il tetano, che traeva a morte il poveretto. La autorità giudiziaria ha ordinata l'autopsia, eseguita stamane dal professor Fichna.

Il manovale Francesco Cagnoni, di anni 30, mentre lavorava nei campi, è st

CRONACA DI BOLOGNA

Partenze per la villeggiatura

Un milione e 300 mila lire incassate dalle Ferrovie - Un esodo di 70 mila persone - Mete principali: la spiaggia adriatica, le Dolomiti e l'Appennino emiliano - Accentuato afflusso ai centri turistici e di cura del bolognese

Sebbene il termometro non abbia registrato certi massimi raggiunti gli anni scorsi, tuttavia il caldo, giunto d'improvviso, si fa particolarmente sentire per l'afa e l'umidità, che le piogge dei giorni scorsi hanno aumentato anzichè portare refrigerio. Intanto mentre le giornate canicolari perdurano, si intensificano giorno per giorno le partenze per la villeggiatura. La settimana chiusasi domenica scorsa è quella che ha registrato un maggior movimento di viaggiatori.

La gran massa si è riversata verso le numerose spiaggie del nostro vicino Adriatico; ma pure numerose sono state le partenze verso l'alta montagna delle Dolomiti e le amene colline preappenniniche del Bolognese.

Agli sportelli della Stazione Centrale circa un milione di lire è stato incassato cui vanno aggiunte le 300 mila lire incassate dalle agenzie di città. Gli introiti di quest'anno, sono stati superiori di circa il 30 per cento di quelli dell'anno precedente.

Altre partenze per la villeggiatura dei bolognesi si sono verificate soprattutto nelle linee gestite dalla nostra Provincia, e cioè sulla ferrovia Casalecchio-Vignola e sulla linea autobussistica Bologna-Imola. Per questa ultima linea, dopo il ripristino delle corse festive, il movimento dei viaggiatori è sensibilmente aumentato: villeggianti che trovano comoda ospitalità nelle stupende vallate che sboccano lungo la nazionale via Emilia.

Notevole incremento ha avuto il movimento dei passeggeri nelle corse domenicali sulla ferrovia Casalecchio-Vignola, la quale oggi presenta un considerevole vantaggio per la tenuità del prezzo del biglietto festivo. Tale incremento verrà di certo accresciuto se sarà autorizzato l'atteso ripristino delle corse domenicali sulle linee autobussistiche Bazzano-Zocca e Bazzano-Savigno, entrambe in raccordo con importanti zone di soggiorno. Rispetto al movimento dello scorso anno, anche su queste linee di comunicazione si è ora verificato un aumento del 30 per cento.

Si calcola che l'esodo complessivo dei bolognesi a tutta domenica scorsa sia stato di 70 mila persone.

Ma il territorio della stessa nostra Provincia offre zone di gradevole e utile soggiorno, sotto vari aspetti, ed è interessante riferire alcuni dati relativi ad alcune località.

Pur non potendo avere dati precisi si può ritenere che a Porretta Terme si sono avuti 110 mila soggiorni, a Castel S. Pietro, 26 mila; a Lizzano in Belvedere e a Vidiciatico, 78 mila; a Granaglione 28 mila; a Castel D'Aiano, 12 mila; a Gaggio Montano, 8 mila; a Castiglione dei Pepoli 6 mila e infine a Casalecchio di Reno, 5 mila soggiorni.

Questi dati si riferiscono alle giornate di soggiorno e non al numero dei villeggianti, il che però sta egualmente a documentare quanto sia gradita la villeggiatura nei vari centri della nostra provincia e quale sia l'attrezzatura dell'ospitalità raggiunta anche nel Bolognese. Attrezzatura turistica che va di anno in anno sempre più completandosi, arricchendo così di nuove fonti l'economia della nostra provincia.

La Mostra delle cancellate

prorogata al 30 ottobre

In seguito anche all'interessamento della Prefettura, in accoglimento di richieste di interessati, il Podestà ha acconsentito alla proroga della Mostra delle Cancellate Autarchiche alla Montagnola organizzata, come è noto, dall'Unione Fascista degli Industriali — Sindacati Proprietari di Fabbricati di Bologna.

La data di chiusura è stata fissata al 30 ottobre p. v. tempo largamente sufficiente per chiunque sia ancora indeciso sul tipo di cancellata da adottare, ed anche per coloro che non si sono ancora indotti a cercare nell'interessante Mostra l'indirizzo che essa può offrir loro per la soluzione del problema della sostituzione delle cancellate rimosse.

La proroga è, quindi, quanto mai opportuna, e corrisponde oltre che al desiderio degli interessati, anche alla considerazione dimostrata dalle Autorità e del pubblico per la riuscitissima rassegna che offre alla scelta degli interessati e all'apprezzamento degli amatori, i più svariati tipi di cancellate, con materiali che vanno dal marmo al legno, nei quali ai requisiti di autarchia si accompagnano quelli di solidità ed eleganza.

Sappiamo che la Commissione giudicatrice, della quale abbiamo già dato notizia, ha iniziato il suo difficile esame per l'assegnazione di diecimila lire di premi destinati dall'Unione Fascista degli Industriali agli espositori dei tipi più rispondenti ai predetti requisiti.

La prenotazione della carne

Nessuna timbratura è richiesta

Ad evitare errate interpretazioni del comunicato da noi pubblicato ieri e trasmessoci dal competente Ufficio comunale, la Sezione provinciale dell'Alimentazione precisa che la distribuzione della nuova carta annonaria dello zucchero e dei grassi per il trimestre agosto-ottobre non implica che si debbano ripetere le prenotazioni della carne presso i macellai. Nessuna nuova timbratura è prescritta; anzi è assolutamente vietato ai macellai di timbrare le nuove carte annonarie per lo zucchero e per i grassi, perchè tale timbratura dovrà avvenire nel momento in cui sarà disposta dai servizi dell'alimentazione.

A dimostrare il diritto al prelevamento della carne presso una determinata macelleria serve il troncone della vecchia carta annonaria 12 numeri, che deve essere conservato; su tale troncone gli Uffici annonari ed i macellai apporranno le annotazioni nel momento in cui i villeggianti rientreranno dai luoghi di villeggiatura nei Comuni di abituale residenza.

La revisione delle licenze

per autoveicoli fino a 12 quintali

Per disposizioni del Ministero delle Corporazioni, le Ditte che sono in possesso dell'autorizzazione per trasportare, per conto proprio e di terzi, merci con autoveicoli di portata non superiore ai 12 quintali e che intendono continuare ad effettuare con gli automezzi i trasporti predetti dopo il 1° set-

tembre, dovranno produrre un certificato della organizzazione sindacale provinciale competente all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione, in Piazza XX settembre.

Gli agricoltori interessati, per ottenere il certificato in parola e per ogni eventuale informazione al riguardo, dovranno rivolgersi ai rispettivi Uffici di Zona ai quali l'Unione degli Agricoltori ha già impartito istruzioni.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Dalla marcia su Roma alla marcia su Mosca

Domani sabato, alle ore 18, parleranno sul tema: «Dalla marcia su Roma alla Marcia su Mosca» i seguenti camerati: Sebastiano Sani al Gruppo «Nannini», Gian Giuseppe Palmieri al Gruppo «Tabanelli», Primo Fiorini al Gruppo «Ghedini».

A Sant'Agata Bolognese alle ore 20,30 sullo stesso tema parlerà il camerata Renato Monticelli.

Domenica 27 alle ore 17,30 tratterà lo stesso argomento a Molinella il camerata Giuseppe Pasolini Zanelli.

La ricchezza mobile per le industrie

Variazione in diminuzione dei redditi

Si ricorda alle aziende industriali che con il giorno 31 luglio p. v. scade il termine per la presentazione delle denuncie di rettifica in diminuzione dei redditi di Cat. B — derivanti da attività commerciali ed industriali — agli effetti del biennio 1942-43.

Entro la stessa data i datori di lavoro devono provvedere al versamento dell'imposta su celibi dovuta dagli operai dipendenti per il 2.o semestre del corrente anno.

Gli Uffici di Segreteria dell'Unione Industriali restano a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Nuove industrie

Tre importanti stabilimenti in costruzione visitati dal Prefetto

Ieri nel pomeriggio l'Eccellenza il Prefetto, accompagnato dal segretario dell'Unione lavoratori dell'industria e dal vicedirettore dell'Unione degli industriali, si è recato in visita allo stabilimento Maccaferri di Zola Predosa.

Ricevuto dal Consigliere Delegato, dott. Guglielmo Maccaferri, e presente il Podestà di Zola Predosa, il Capo della Provincia ha preso attenta visione dei piani di costruzione del nuovo stabilimento della Società S.A.M.P. che — per iniziativa del gruppo Maccaferri — sorgerà accanto all'attuale sede delle Officine di Zola. Il nuovo stabilimento si dedicherà alla produzione di articoli di meccanica di alta precisione e porterà un sensibile contributo al miglioramento dell'economia della zona anche attraverso l'assorbimento di un largo contingente di mano d'opera.

Il Capo della Provincia, nel congedarsi, si è compiaciuto per l'iniziativa delle ditte Maccaferri e S.A.M.P., che verrà a creare nel Comune di Zola un complesso industriale veramente degno di rilievo.

Successivamente si è portato a Bazzano a visitare il costruendo centro per la lavorazione della frutta e la produzione di marmellate della ditta Gargaanelli.

Accolto dal titolare, camerata Alfredo Garganelli, e presente il Podestà di Bazzano, l'Eccellenza Salerno ha visitato il primo padiglione già costruito e nel quale si procederà alla raccolta ed alla lavorazione della frutta, ed ha percorso la zona ove verranno costruiti gli altri padiglioni per la preparazione delle polpe e la produzione delle marmellate.

Al termine dell'interessante visita, il Prefetto ha espresso il suo vivo compiacimento al camerata Garganelli per quanto è già stato e verrà ancora da lui realizzato attraverso la creazione di un importante centro per la lavorazione della frutta in questa zona ove particolarmente abbonda la produzione frutticola.

Nel ritorno si è soffermato a visitare i lavori del costruendo magazzino del Consorzio Agrario inteso a dotare quella ricca plaga agricola di una conveniente attrezzatura per la distribuzione di prodotti necessari alle attività agrarie e zootecniche.

La mogliettina che sbaglia treno

E l'attempato marito attese in ansia per tutta una notte sotto la pensilina

Ricordiamo che il più spassoso romanzo di un noto umorista italiano si apre con una scena d'amore che, di giorno in giorno, si ripete alla stazione, e non potrebbe ripetersi che in quel luogo in cui il frastuono della vita consente possibilità e raggiunge concitazioni spesso singolari: si tratta di una coppia di innamorati che, non trovando un ambiente migliore per dar sfogo alla propria passione, si accosta ai treni in partenza e consacra i finti commiati con rinnovate tempeste di baci. Baci in perfetta regola con la legge, perchè le comminatorie previste per certe espansioni che altrove possono offendere il pudore non varcano, come è noto, la soglia delle stazioni.

L'episodio che stiamo per narrare non manca di parentela con quello letterario cui abbiamo accennato: soprattutto per l'intenerito cuore dei due protagonisti e per la suggestione che l'ambiente stesso riverbera sullo stato d'animo dei personaggi.

La cronaca, dunque, ci informa che l'altra sera un maturo signore della nostra città, asma e pancetta incipienti, accompagnava alla stazione centrale la giovanissima e avvenente consorte, una ferrarese che doveva raggiungere i familiari. Il premuroso coniuge doveva quindi accompagnare la vivace sposina a prendere l'accelerato per Ferrara, e precisamente quello delle 19, binario decimo.

Evidentemente lo stagionato marito guardava troppo la sua bella metà, perchè fini per rimorchiarla sulla pensilina d'un altro binario e precisamente del dodicesimo. Baci e abbracci, scrivi presto, ricordami a tutti... La sposina, con un morbido balzo, mettendo in vetrina un fulgido panorama di gambe riservato non soltanto ai legittimi sguardi maritali, salì nel vagone del treno che era diretto, invece, a Ravenna, in partenza tre minuti dopo del convoglio per Ferrara.

Ma dell'errore il marito — l'uomo dalla bocca ancora dolce di baci — si accorgeva soltanto quando il treno si era mosso; perchè il convoglio si era avviato verso sud, anzichè verso nord.

Il treno stava per allungare il passo e il marito, avuta da un milite ferroviario la conferma dell'errore corse, affannosamente dietro al convoglio; con le mani improvvisò un megafono, e urlò alla sposina di fermarsi alla prima stazione, a Castel San Pietro, perchè aveva sbagliato treno, e doveva far ritorno a Bologna al più presto... Egli l'avrebbe aspettata...

Da quel momento, mentre il caro volto, al finestrino, era scomparso come in una cinematografica dissolvenza, incominciò per il povero marito il martirio dell'attesa. Treni in arrivo dalla linea adriatica erano in continuo susseguirsi; ma quello che doveva recare l'adorata viaggiatrice doveva ancora nascere...

Si era ormai giunti alle ore piccole della notte, quando il disperato marito andò a confidare il cocente cruccio al commissario di P. S. della stazione, per sperare che gli suggerisse un rimedio, per ascoltare almeno da un'altra creatura umana, che pure avrà amato, una parola di conforto...

Ma se il tenue balsamo della consolazione venne, lo stratagemma per escogitare un rimedio non fu trovato. Non c'era nulla da tentare, almeno per il momento.

La sposina si allontanava inarrestabilmente verso Ravenna: forse, pensava il coniuge, con al fianco l'insidia di qualche troppo compiacente viaggiatore. Il quale, con tutta probabilità, non la pensava come il marito rimasto in vana attesa alla lontana stazione di Bologna.

L'autista che sparò contro l'avvocato condannato a 7 anni di reclusione

Davanti ad un foltissimo pubblico, il processo contro l'autista feritore dell'avvocato Valenti, ha avuto ieri a Livorno il suo epilogo, con la condanna dell'imputato.

Nella udienza mattutina, il Procuratore Generale ha sostenuto contro il Ferretti l'accusa per quanto concerne la premeditazione del delitto.

Il primo dei difensori, dopo aver ricostruito il delitto attraverso il processo della mente annebbiata del Ferretti, alterata dalla malattia e dall'esasperazione per l'ingiustizia che riteneva gli fosse stata fatta dal Tribunale di Bologna, trae da ciò la convinzione che il Ferretti non intese uccidere, convinzione suffragata oltrechè dalle asserzioni dell'imputato, anche dalle tracce lasciate dai proiettili e dalla stessa natura delle ferite riportate dal Valenti, chiede un verdetto di proporzione e di giustizia.

Nel pomeriggio, il secondo difensore, prof. Volfango Vaisecchi, occupandosi esclusivamente del delitto, ha controbattuto l'asserzione dell'accusa circa la premeditazione e la volontà di uccidere.

Alle 19 la Corte, dopo circa due ore di permanenza in camera di consiglio, ha emesso la sentenza che, negata la premeditazione e assolto il Ferretti per quanto riguarda il tentato omicidio del vigile, per non aver commesso il fatto, lo condanna a 7 anni di reclusione con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il nuovo listino dei prezzi della frutta e degli ortaggi

La classificazione dei prodotti

A partire da domani, sabato, andrà in vigore il nuovo Listino dei prezzi massimi delle frutta e degli ortaggi, all'ingrosso ed al minuto.

Il Listino, che sarà posto in vendita presso le edicole di giornali fino dal pomeriggio di oggi, oltre ai prezzi unitari di vendita, stabilisce particolari norme per la classificazione delle frutta cui debbono attenersi, per quanto di propria competenza, i produttori, i commercianti-commissionari ed i rivenditori (dettaglianti o ambulanti).

In conformità alle disposizioni sulla pubblicità dei prezzi, si rammenta che tanto i produttori quanto i commercianti-commissionari che operano sul mercato hanno l'obbligo di apporre sulle merci appositi cartelli con le indicazioni delle qualità e dei prezzi di vendita.

Il "Premio Amleto Pedroni" da conferirsi a laureati in ingegneria

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 21 giugno 1941 col quale, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, la R. Università di Bologna viene autorizzata ad accettare la donazione di lire 20 mila nominali in titoli del Prestito redimibile 3.50 per cento, disposta a suo favore dal signor Amilcare Pedroni, per la istituzione di un premio di incoraggiamento agli studi da intitolarsi «Premio Amleto Pedroni» e da conferirsi ogni anno ad un laureato in ingegneria presso la detta Università, secondo le modalità fissate in apposito regolamento.

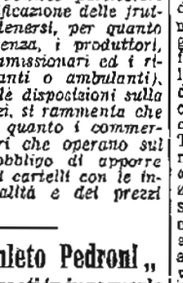
ALBO DELLA GLORIA

Fante Guido Grillini

Il fante Guido Grillini, nato a Imola e della classe 1912, è morto il 12 maggio scorso all'ospedale di Lucca, in seguito a ferite riportate sul fronte greco-albanese.

Egli era coniugato con figli.

C. N. Antonio Gianstefani



Il camerata Antonio Gianstefani, nato a Ferrara il 28 ottobre 1913, ma residente a Bologna, risulta disperso in seguito ad un combattimento sul fronte greco-albanese il 30 gennaio scorso. Egli apparteneva alla Milizia in qualità di Camicia nera ed era un milite pieno di fede e di ardimento.

Un valoroso pilota bolognese citato nel Bollettino di guerra

Già il nostro giornale ha avuto occasione, non molto tempo fa, di occuparsi di questo valoroso; ed ecco che il nome del capitano pilota Dante Magagnoli è ieri comparso agli onori del Bollettino di guerra quale ufficiale particolarmente distintosi nella superba vittoriosa azione mediterranea.

Il capitano Magagnoli — nato a Bologna ventinove anni or sono, figlio

dell'industriale Mario Magagnoli abitante a Pian di Macina (Pianoro) — proprio tre giorni fa, cioè alla vigilia di ritornare al suo reparto, è stato di passaggio nella nostra città, essendosi recato a salutare la fidanzata, signorina Anna Maria Boccardi, abitante in via Alamandini, figlia di un volontario di guerra e squadrista.

Le fulgide azioni di guerra a cui ha partecipato e il rilevante numero di decorazioni meritatesi attestano l'eccezionale ardimento e le magnifiche doti di questo valoroso. Due encomi solenni, una medaglia d'argento al valore, una medaglia d'argento al valore aeronautico, tre medaglie di bronzo, una croce di guerra al valore, quattro croci di guerra al merito e, da ultimo, una proposta di medaglia d'argento sul campo per la battaglia di La Galite: ecco il superbo passato di guerra del capitano Magagnoli.

Ha preso parte alla campagna etiopica, è stato legionario spagnolo e volontario d'Albania; ed è ora volontario negli aerosiluranti, di cui comanda una squadriglia.

L'8 maggio scorso il valoroso pilota ha partecipato alla brillante azione di aerosiluramento di un grosso convoglio nemico, scortato da un'intera squadriglia navale, al largo dell'isoletta di La Galite, da cui ha preso nome la battaglia, colpendo con un siluro un incrociatore tipo «Southampthon».

In una successiva azione l'apparecchio del capitano Magagnoli è stato attaccato da due «Gloster», uno dei quali, colpito, è stato visto precipitare in mare.

Questa è la figura del capitano Dante Magagnoli, di cui la cittadinanza bolognese sarà particolarmente fiera. Questo fulgido gesto, avvenuto a distanza di pochi giorni da quello già segnalato del capitano di corvetta Calda, conferma, nella gente della città della «X Legio», tutta una luminosa tradizione di ardimento e di fede.

Violento cozzo notturno fra un tranvai e un autocarro

Una quindicina di feriti e contusi leggeri

Un incidente tranviario che poteva avere più gravi conseguenze è avvenuto ieri sera, alle ore 23,25, fuori Porta Santo Stefano, e precisamente all'altezza di via Paolo Costa. La vettura tranviaria n. 49, guidata dal manovratore Alfonso Sartori, era andata a cozzare contro il rimorchio di un autocarro, e nel violento urto si dovevano lamentare circa una quindicina di feriti e contusi, nessuno dei quali presenta però preoccupanti gravità.

Secondo le versioni più attendibili — mentre le autorità stanno appurando le esatte circostanze dell'incidente — il fatto si sarebbe svolto come segue. L'autocarro targato FI 27802, guidato dal proprietario medesimo Alfredo Lisi da Pontassieve, e carico di legna, proveniente dalla periferia si dirigeva in quel momento verso la città. Giunto dinanzi al magazzino di carbone di Marino Forlai, sito in via Toscana 39, l'autocarro, con adeguata manovra, sterzava per entrare in un «largo» laterale prospiciente il magazzino medesimo. Proprio in quell'istante sopraggiungeva la vettura tranviaria carica di passeggeri. Il manovratore, a causa sopratutto dell'oscurità, si accorgeva dell'ostacolo che gli sbarrava il passo solo all'ultimo momento. Subito dava mano ai freni ma, nonostante i suoi sforzi, non riusciva a bloccare la marcia della vettura, che andava a cozzare contro il rimorchio.

L'urto fu particolarmente violento. La parte anteriore sinistra della vettura veniva sfondata e una pioggia di schegge di vetro cadeva nell'interno. Sia in conseguenza del colpo, sia per l'azione dei vetri, come si è detto, una quindicina di passeggeri riportavano ferite e contusioni varie. Nella carrozza si ebbero a verificare momenti di comprensibile confusione, dovuta sopratutto al fatto che i passeggeri che gremivano la vettura non erano in grado di uscirne. E' noto, infatti, che, nelle moderne vetture, il congegno per aprire le porte è azionato, mediante una manovella, ad aria compressa; ma, gunstatosi il congegno in conseguenza dell'urto, gli sportelli restavano chiusi. Non si potè quindi recare soccorso ai feriti sino a quando il personale non riuscì a spalancare a forzarne i battenti.

La carrozza veniva finalmente sfollata e i vigili del fuoco, subito accorsi con le autolettighe, potevano trasportare i feriti all'Ospedale S. Orsola.

Quivi il medico di guardia dottor Bastaglia provvedeva alla loro medicazione, trattenendone due per ulteriori cure, mentre gli altri venivano dimessi poco dopo. I due trattenuti sono: Albertazzi Alfonso domiciliato in via Toscana 266, con sintomi di commozione cerebrale, e Gian Raffaele, domiciliato in via Lamponi 43, con una ferita lacera alla spalla sinistra. I dimessi sono: Aristide Pagani, di anni 26, via Toscana 323; Luigi Contini, d'anni 40, via Toscana 131; Luigi Cazzola, d'anni 51, via Malavolta 9; capitano Ermanno Pierazzini, Caserma «Mazzoni»; Rosa Amaduzzi, via Toscana 286; Marco Schinaglia, via Toscana 265; Ettore Marzocchi, via Parisio 57; Emilio Sant'Unione, via D'Azeglio 65; Virginia Serrazzi, via Toscana 128 II; Mafalda Marchi, via Toscana 31; Pietro Passerini, via Toscana 68, oltre a qualche lieve contuso.

In conseguenza dell'incidente il servizio tranviario è rimasto interrotto e solo alle ore 1,30 la strada veniva sgomberata.

DOMANDE DI LETTORI

L'acqua della piscina

Uno studente appassionato del nuoto lamenta che l'acqua della piscina del Littoriale non è abbastanza tersa e chiede quale è la pulizia che viene eseguita ogni martedì.

Per tranquillizzare lo scrivente e i numerosi frequentatori della piscina diremo che ogni notte nella vasca della piscina scoperta vengono immessi dai 500 ai 600 metri cubi d'acqua, pari circa a un sesto del volume totale, dato che la vasca ha una capacità di metri cubi 3500. Inoltre, ogni sera vien fatta una pulizia superficiale, o schiumatura dell'acqua, per eliminare i residui galleggianti che non possono mancare data la grande affluenza dei bagnanti; e ha luogo, infine, l'immissione di una dose di sostanze disinfettanti fissata dall'Ufficio di Igiene, che ogni giorno preleva campioni per verificare la purezza batteriologica dell'acqua.

Ogni martedì, poi, la piscina rimane chiusa per la pulizia generale della vasca, che viene fatta a mezzo di aspiratori meccanici che liberano il fondo dai sedimenti impuri accumulatisi nel corso della settimana.

Vuotare totalmente la vasca non è possibile per ragioni tecniche. Se si pensa che per immettere i 500 o 600 metri cubi giornalieri d'acqua occorre un tempo che va dalle 20 di ogni giorno alle 10 del giorno successivo, occorrerebbero parecchi giorni per riempire la vasca totalmente, tenendo conto del fatto che nelle ore diurne bisognerebbe sospendere l'immissione dell'acqua per non farla mancare alle zone vicine.

Può darsi che lo scrivente sia capitato in piscina in un giorno di molta affluenza. Domenica scorsa, ad esempio, vi si tuffarono 1800 persone. Nulla di strano, quindi, che, a una certa ora, l'acqua non presentasse quell'aspetto di chiarezza e di purezza che è da tutti desiderabile. Ma le esigenze dell'igiene sono salvaguardate.

Premio di operosità

Alcuni autisti, stipendiati mensilmente, domandano se spetta loro il premio d'operosità. Eguale domanda ci viene rivolta da parte di rappresentanti e agenti di commercio iscritti all'Unione dei commercianti e da parte di un gruppo di trattenuti alle armi delle classi 1917-1918, appartenenti ad una Brigata di carri armati.

Il premio d'operosità deve essere corrisposto agli autisti dipendenti dall'Unione dei Lavoratori dell'Industria, nella misura di tre quarti della retribuzione mensile, in base all'art. 3 del contratto nazionale per la corresponsione di un premio straordinario d'operosità stabilito con provvedimento del 13 giugno u. s.

La corresponsione del premio d'operosità non è invece estensibile alla categoria dei rappresentanti e agenti di commercio, in quanto questi sono considerati datori di lavoro. Infine il premio spetta ai richiamati ma non ai trattenuti alle armi.

Le pensioni dei mutilati

Un gruppo di mutilati ed invalidi della Grande Guerra chiede se anch'essi hanno diritto all'aumento delle pensioni.

Il provvedimento del 14 luglio u. s. N. 646 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale N. 169 riguarda le pensioni ordinarie e cioè quelle concesse agli ex-dipendenti dello Stato e alle loro famiglie, ma non ai mutilati ed invalidi. La Legge del 20 febbraio 1941, N. 67, apporto aumento alle pensioni delle vedove e degli orfani di guerra, ai congiunti o collaterali dei Caduti.

I pensionati delle Opere Pie

I pensionati delle Opere Pie, degli Istituti di Beneficenza o Parastatali chiedono se l'aumento stabilito recentemente ai pensionati dello Stato è estensibile anche alla loro categoria.

Il competente Ministero non ha ancora reso note le norme di applicazione e non è quindi possibile per ora rispondere al quesito.

Giovani pattinatori accontentati

Un gruppo di ragazzi che abitano fuori porta S. Isaia hanno la passione del pattinaggio a rotelle ma non sanno dove esercitare questo sport. Vorrebbero che il Comune accordasse il permesso di pattinare nella piazza Volta, come è stato fatto per il viale Oriani.

Si sa che il pattinaggio a rotelle, come qualsiasi gioco od esercitazione sportivi, è vietato nel suolo pubblico dai regolamenti comunali di polizia e di circolazione. Un permesso speciale per due ore al giorno nel viale Oriani è stato concesso ai pattinatori di un'associazione sportiva. A proposito della richiesta che pubblichiamo il Comune fa presente che la piazza Volta è, sì, un luogo tranquillo e di scarso traffico, ma la conformazione della piazza con lo sbocco di via Roncati è tale da non consigliare l'utilizzazione per esercitazioni sportive. E' sempre più consigliabile un lungo viale diritto con pochi sbocchi laterali come il viale Oriani.

Tuttavia, per assecondare la passione sportiva dei giovani pattinatori, abbiamo interessato il Gruppo Rionale «Oscar Paoletti» il quale è disposto a mettere a disposizione la pista scoperta, già adibita a trattenimenti danzanti, come avviene, ad esempio, alla sede del Gruppo «Mongardi». Tale concessione, tuttavia, potrà essere revocata se, come è in progetto, verranno eseguiti in detta pista lavori murari, ma intanto i giovani pattinatori possono approfittare dell'ospitalità del Gruppo «Paoletti». Poi si vedrà...

Itinerari dei tranvai

Capita spesso che viaggiatori in arrivo alla stazione centrale, e non pratici ancora della riforma tranviaria, non riescano a indovinare per quale linea si raggiunge direttamente il centro: insomma, non sanno distinguere se un determinato tranvai faccia la via Indipendenza o la via Roma, pur convergendo entrambi verso la zona del centro. Si chiederebbe, pertanto, un'indicazione da apporre sulle vetture che distinguesse i due itinerari, a somiglianza di quanto sta scritto sulle tabelle, alla fine delle «tratte», tabelle che difficilmente il disattento viaggiatore rileva.

L'appunto non è senza fondatezza e una chiara indicazione di itinerario apposta sulle vetture delle due linee si renderebbe particolarmente utile; perciò, di buon grado giriamo la segnalazione alla direzione dell'Azienda tranviaria.

Il coke a rate

Da più parti si chiede perchè, quest'anno, l'Azienda Comunale del Gas non concede, come per il passato, il pagamento del carbone coke a rate.

L'Azienda Comunale del Gas sta esaminando la possibilità di concedere, anche per la prossima stagione, le agevolazioni già disposte nel passato.

Piccoli echi

* *Si lamenta che molti, troppi biglietti di Stato, specie da una e due lire, siano tenuti ancora in circolazione, malgrado appaiano logori e maleodoranti. Converrebbe pertanto che le maggiori ditte li rimettessero alla Tesoreria, presso la Banca d'Italia, per la loro necessaria sostituzione.*

* *Gli abitanti della casa segnata col N. 21, 23, 25 in via Tanari, ove abitano 12 famiglie fanno rilevare quanto segue: dal lato nord di detta casa passa, a circa 3 metri di distanza, il binario ferroviario che conduce al mercato bestiame, e sul quale, per necessità superiori, vengono immessi dai 5 a 6 convogli di bestiame destinato alla mattazione. Il primo treno viene portato in binario dalle 5 alle 5,30, mentre lo scarico non avviene prima delle 9. La sosta provoca molteplici disagi fra cui: un assordante muggito delle bestie; sporcizia; richiamo di nugoli di mosche che invadono poi le case vicine. Non sarebbe possibile convogliare il treno sul binario che conduce al macello pochi minuti prima dell'inizio dello scarico?*

IL LUGLIO MUSICALE

La 2ª di "Tosca" allo Sferisterio

Domani sera si replica

Il successo di *Tosca*, la popolarissima fra le opere di Giacomo Puccini, si accrebbe ieri sera per il notevole apporto di un nuovo interprete scelto fra i più rinomati e apprezzati tenori del giorno: Galliano Masini.

Voce magnifica, acuti dal puro squillo, frase ardente e canto generoso; ecco un cantante che non si risparmia, che dà a profusione con giovanile baldanza e con invidiabile sicurezza.

Nella parte di *Cavaradossi*, parte che splendidamente si attaglia ai suoi mezzi artistici e alle sue qualità vocali, Galliano Masini colse ieri sera un nuovo magnifico successo.

Il pubblico inverosimilmente folto — che faceva del nuovissimo teatro estivo genialmente ideato e attuato dai dirigenti del Dopolavoro provinciale, una imponente adunata di folla appassionata e anelante, pronta all'entusiasmo e alla commozione — prodigò al cantante e all'artista applausi su applausi, calorosi ed entusiasti.

Maria Carbone, Vincenzo Guicciardi e gli altri minori interpreti rinnovarono il pieno successo ottenuto alla prima audizione, e il M.o Giuseppe Baroni, che ha concertato e diretto lo spettacolo con sicura esperienza ed eletto intendimento di arte, fu vivamente acclamato insieme con gli interpreti.

Tosca con Masini, la Carbone e Guicciardi si replica domani sera. Domenica sera 2ª di *Traviata*.

*

La Direzione della S. A. I. Fratelli Robb ha offerto a tutti i propri dipendenti, un biglietto d'ingresso per partecipare ad uno spettacolo teatrale del «Luglio Musicale».

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

22 Luglio 1941-XIX

NATI	24
MORTI	11
MATRIMONI	4

Ladro di biciclette acciuffato

Il pregiudicato Giorgio Mingardi ieri è stato colto in flagrante tentativo di furto di una bicicletta. E' stato tratto in arresto.

Folla di camerati

ai funerali di Giuseppe Muzzioli

La morte di Giuseppe Muzzioli, fascista della prima ora ed ex-atleta di fama nazionale, ha suscitato un vivo e largo cordoglio fra i vecchi camerati della «X Legio» e nell'ambiente sportivo felsineo.

La popolarità di Muzzioli ha fatto sì che la sua memoria fosse ieri rievocata con un senso di sincero rimpianto dai molti che conobbero, ammirarono ed ebbero vicino in ore aspre e liete questo valoroso camerata.

Ai funerali dello scomparso, svoltisi ieri nel pomeriggio, ha infatti partecipato una folta folla che ha voluto rendere l'estremo saluto e il più sentito pensiero alla memoria del compianto sportivo. Lo stesso Federale ha voluto con la sua presenza che il Fascismo bolognese fosse rappresentato alle onoranze rese al Muzzioli da un mesto e commosso corteo.

Alle ore 17 dall'abitazione dell'estinto si è mosso il corteo aperto dagli ufficiali. Seguivano il feretro: i congiunti, il Segretario Federale e i Vicefederali, Bonvisegni e Marchesini Quindi: il gagliardetto del G. R. «Giordani» con una rappresentanza della Vecchia Guardia. I camerati di gioco del Bologna che ebbero Muzzioli pel indimenticabile compagno in tante gare, erano insieme con tutti i dirigenti del sodalizio fra i quali era il presidente Dall'Ara. Precedeva il gagliardetto rossoblù. Chiudevano il corteo i rappresentanti delle varie Associazioni sportive, molti atleti e dirigenti dello sport ippico e moltissima folla.

Alla Chiesa della Misericordia il parroco impartiva l'assoluzione alla salma. Quindi riprendeva il corteo e a Porta Castiglione il Federale faceva l'appello fascista dell'estinto.

I funerali di un valoroso marinaio

a Casalecchio di Reno

E' morto il camerata Luciano Sarti, marinaio della flotta da guerra, combattente in diverse pericolose azioni, deceduto dopo fulminea malattia contratta in guerra.

I funerali sono riusciti commoventi e le Autorità e l'intera cittadinanza hanno presenziato dimostrando il più vivo cordoglio.

Apriva il corteo un picchetto armato di premilitari marinaretti, uno di Camicie nere e una rappresentanza delle Forze Armate. Gerarchi, rappresentanze e gagliardetti delle organizzazioni del Partito seguivano il feretro formando col popolo un lungo corteo che accompagnava la bara fino al Cimitero ove il Segretario del Fascio faceva l'appello del glorioso defunto.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Comp. Riv. Maschere d'argento. Sch. «C'è sotto una donna».

MODERNISSIMO - «Guerra ai Soviets» Doc. Luce-Ufa «Italia-Germania Alleati».

CONTAVALLI - «Oltre l'amore» Nazzari, Valli. «Il grande Barnum» W. Beery.

MARCONI - Ap. ore 16 «A nord di Sciangai» Furness. «Maria Ilona» Wassely.

NOSADELLA - Ore 15, all'aperto ore 21.15 «Il postiglione della steppa» H. Krahl.

REX - «Servizio di lusso» M. Auer. «Cavalcata al Ranch» Fred Scott.

ITALIA - «Per essere amata» Harry Baüer. «Agonia di una sirena» Ey. Piel.

CARDUCCI - «Un paradiso» Janet Gaynor, produzione 1940. All'aperto.

CENTRALE - «Cuori nella tormenta».

VERDI - «Amore non si scherza» Varietà

OLIMPIA - «Dietro la facciata» è docum.

APOLLO - «L'arcidiavolo» romanz. pass. Ninchi, Paolieri, Beghi. Dop. 1,50.

SAVOIA - Ore 15 «Guerra ai Soviets» Doc. Ufa-Luce «Incontro Italia e Germania».

DIVERTIMENTI E RITROVI

IPPODROMO SESANA
MONTECATINI TERME
Sabato 26 e Domenica 27 Luglio, ore 17
CORSE al TROTTO

al CONTAVALLI
DUE COLOSSI
Oltre l'amore
e Il Grande Barnum

MARCONI da oggi a domenica
A Nord di Sciangai
e Maria Ilona

OGGI al VERDI (cupola aperta)
Arte Varia - Cinema

Incendio in una casa colonica

nel comune di Castenaso

Nel pomeriggio di ieri in comune di Castenaso, in via Vigorso, 4, nella casa abitata dal colonno Adelmo Sacchetti, di proprietà dell'avv. Ugo Belluzzi, e tenuta in affitto da Guglielmo Cesari, si sviluppava un incendio in un cumulo di covoni di grano.

Il fuoco minacciava seriamente altri due cumuli, nonchè il vicino casinale. L'intervento tempestivo dei Vigili del fuoco ha fatto sì che l'incendio fosse circoscritto impedendo il propagarsi delle fiamme.

Si lamenta la distruzione di circa 100 quintali di grano. I danni si calcolano a circa 20 mila lire. Le cause dell'incendio si ritengono dovute da autocombustione.

Cronaca religiosa

Festa di S. Giacomo, titolare alla sua chiesa in piazza Rossini ore alle 7 vi è la messa della comunione generale, alle 10 messa solenne in musica ed alle 18 funzione e panegirico.

Alla Metropolitana di S. Pietro novena in preparazione alla festa di Sant'Anna di Maria Vergine con funzione e discorso alle 7,30 ed alle 11,30. Domani si espone sull'altare maggiore la reliquia del suo cranio.

Alle 7,30 vi è la messa della comunione generale, alle 10,30 messa solenne e funzione ed alle 18 panegirico, processione con la preziosa reliquia e poi con essa viene benedetto il popolo.

Stato Civ

RECENTISSIME

LA GUERRA SUL FRONTE ORIENTALE

Il terzo bombardamento di Mosca

mentre le forze alleate procedono nella loro avanzata

Berlino, 24 luglio

Il Comando Supremo comunica:

Su tutto il fronte orientale le operazioni dell'esercito germanico e dei suoi alleati continuano secondo il piano prestabilito, malgrado la forte resistenza locale e le difficili condizioni di viabilità.

Anche durante l'ultima notte, rilevanti formazioni tedesche da bombardamento hanno colpito con bombe di ogni calibro impianti militari e utili alla economia di guerra della città di Mosca.

L'aviazione britannica, nei tentativo di attaccare le coste della Manica, ha subito ieri una delle sue più gravi sconfitte. La caccia tedesca ha abbattuto quarantasei apparecchi, l'artiglieria contraerea e battelli vedetta ne hanno abbattuti tre ciascuno, mentre l'artiglieria della marina ne ha fatto precipitare due. Con ciò il nemico ha perduto nel giro di poche ore cinquantaquattro apparecchi. Tre nostri aerei sono andati perduti.

Nei combattimenti contro la Gran Bretagna, l'Arma aerea germanica ha bombardato nell'ultima notte porti ed impianti militari sulle coste occidentali ed orientali britanniche.

Apparecchi nemici da bombardamento hanno gettato durante la notte sul 24 luglio, bombe incendiarie e dirompenti su alcune località della Germania sud occidentale. Si lamentano lievi perdite tra la popolazione civile. I danni causati sono insignificanti.

Formazioni sovietiche accerchiate e distrutte

Berlino, 24 luglio

I bolscevichi accerchiati nella grande sacca presso Nevel (nord ovest di Vitebsk) sono stati annientati il 22 e il 23 luglio dagli attacchi concentrici delle truppe tedesche.

Il numero dei caduti sovietici in seguito alle misure coercitive di resistenza ordinate dai Commissari politici è ingente.

Finora sono stati catturati oltre 13 mila prigionieri. Questa cifra si eleva di ora in ora. L'ingente bottino di cannoni, armi e oggetti di equipaggiamento di ogni tipo non ha potuto essere ancora valutato.

Nel corso delle ultime operazioni di rastrellamento nella zona di Mogilef sono stati catturati altri cinquemila soldati sovietici. Ingenti quantitativi di materiale bellico sono stati pure catturati nella medesima zona.

I resti delle forze sovietiche che erano state ricacciate fino alle rive del lago Peipus cercarono di sottrarsi all'annientamento imbarcandosi su vaporetti e motoscafi. Il tentativo fallì miseramente. Apparecchi della Luftwaffe bombardarono da bassa quota le imbarcazioni affondandone otto. Altre minori vennero mitragliate con le armi di bordo. Si ritiene che ben pochi soldati sovietici siano riusciti a raggiungere la riva opposta.

Nella giornata di ieri un reparto di esplorazione germanico è penetrato con violenza in una foresta occupata dai bolscevichi sulla strada di Leningrado, e si è impossessato di un campo sovietico per le esercitazioni delle truppe con tutto il casermaggio, le armi e i mezzi di trasporto.

E' stato possibile stabilire che alcuni giorni or sono erano stati colà raccolti un certo numero di giovani comunisti di Leningrado dai 15 ai 16 anni per essere istruiti in tutta fretta e inviati al fronte.

Si conferma ufficialmente che, sfruttando la vasta breccia aperta sul fronte di resistenza sovietico a est del Lago Ladoga, le truppe teutonico-finlandesi hanno realizzato sensibilissimi progressi avanzando rapidamente e catturando un grande numero di prigionieri. Nelle ultime ventiquattro ore la caccia e l'artiglieria antiaerea finlandese hanno abbattuto quattro apparecchi sovietici che insieme ad altri erano giunti per attaccare la località di Kashab nella parte sud-orientale del paese.

Apparecchi tedeschi da ricognizione sorvolando oggi Odessa hanno constatato che altre tre navi sovietiche, colpite nel bombardamento dell'altro giorno, continuano a bruciare. Gli incendi sviluppatisi in seguito a bombardamento tedesco del 22 luglio si sono ulteriormente estesi investendo altri depositi di carburante. Gigantesche nubi di fumo erano visibili anche oggi nel cielo di Odessa. Le fiamme vengono continuamente alimentate dai numerosi serbatoi di benzina.

Complessivamente l'attacco dell'aviazione germanica contro il principale porto russo del Mar Nero, ha causato alla flotta nemica la perdita di 17 mila tonellate di naviglio.

L'«Agenzia ufficiosa tedesca» apprende che nella giornata di ieri l'aviazione germanica ha abbattuto, sul fronte orientale, 18 apparecchi sovietici. Altri 29 sono stati distrutti al suolo.

Nel settore centrale del fronte orientale apparecchi da combattimento hanno attaccato il 23 luglio con successo numerose forze corazzate e motorizzate sovietiche; fra l'altro sono stati distrutti 10 carri d'assalto e 400 autocarri. Due batterie sono state poste fuori combattimento.

I Comandanti rossi costretti ad inventare inesistenti successi

Berlino, 24 luglio

La notizia diramata da Radio Londra secondo cui i sovietì avrebbero affondato una nave tedesca carica di truppe, una petroliera ed un cacciatorpediniere è, secondo quanto affermano questi circoli competenti, completamente falsa. Da parte germanica si dichiara che dall'inizio delle operazioni sul fronte orientale non si sono mai verificate perdite del genere.

La persistenza nel diramare tali fandonie si spiega in questi ambienti col fatto che i comandanti sovietici, sotto la minaccia dei commissari politici, sono costretti a comunicare a Mosca, di quando in quando, qualche successo anche se questi successi sono inventati di sana pianta. Se così non facessero, i comandanti rossi correrebbero il pericolo di incappare nelle sanzioni che le organizzazioni centrali, sotto la pressione degli avvenimenti, hanno adottate in questi ultimi tempi rafforzando il regime di terrore col quale si tenta inutilmente di tamponare le irreparabili falle aperte nel morale dell'esercito sovietico. (Stefani).

Villaggi finnici salvati dalla rapidità dell'avanzata

Stoccolma, 24 luglio

(B.) Villaggi e paesetti della Carelia hanno potuto essere salvati, grazie alla velocità dell'avanzata finlandese. In molti casi nella loro fuga precipitosa i sovietici non hanno avuto tempo di compiere la loro opera distruggitrice.

Vuokkiniemi, dove domenica scorsa venne proclamata l'annessione della Carelia e dell'Aunus alla Finlandia, ha avuto solo una decina di case distrutte dal fuoco. I soldati sovietici iniziarono la distruzione del paese, ma poi, incalzati dalle truppe finlandesi, lo sgombrarono, ordinando però agli abitanti di incendiare le altre case e di raggiungere le truppe sovietiche verso est. Gli abitanti si nascosero invece nella foresta, in attesa dell'arrivo delle truppe finno-tedesche.

Pirttilahti, ad oriente di Vuokkiniemi, non ha avuto nemmeno una casa distrutta. All'ordine dei rossi di incendiare il paese, gli abitanti si rifiutarono decisamente e i rossi per non perdere tempo ordinarono allora alla popolazione civile di prendere posto nelle barche e seguirli. Questi obbedirono, ma andarono così lentamente che i rossi, che già erano molto al largo, non ebbero il tempo di ritornare, perchè le truppe finlandesi erano già entrate nel paese.

Le coltivazioni dei campi nella zona di Vuokkiniemi vennero trovate in uno stato pietoso. I contadini hanno spiegato la ragione, dipendente dall'organizzazione sovietica, che aveva abolito tutte le piccole iniziative private. Tutto doveva essere fatto su vasta scala, senza tener conto delle necessità di ambiente. Il grano battuto a Vuokkiniemi doveva essere portato ai mulini di Kemi a 300 chilometri più a nord. Di qui la farina doveva portarsi ai panifici di Uhtua a 250 chilometri verso sud e infine il pane arrivava a Vuokkiniemi, dopo aver percorso altri 50 chilometri. Bisognava quindi pagare le spese di trasporto per 660 chilometri, affinchè il proprio grano fosse panificato e consumato. Oramai Vuokkiniemi è già lontana dal fronte e il paese ha ripreso il suo ritmo normale di vita, ritmo che era stato sospeso durante ventidue anni.

All'arrivo del cappellano militare tutta la popolazione ha assistito con grande devozione alla funzione religiosa celebrata all'aperto e le donne hanno addirittura assediato il pastore per fare battezzare i loro figli.

La zona industriale dell'Istmo di Carelia venne trovata dai finlandesi in uno stato pietoso. Le fabbriche di cellulosa di Enso lavorarono due mesi in aprile e maggio e poi vennero fermate per parecchi mesi perchè non vi era personale capace di fare funzionare le spoolatrici del legno. Durante i quindici mesi dell'occupazione sovietica, le fabbriche rimasero inattive 360 giorni. Anche il commercio era in piena disorganizzazione. Nei negozi vi era grande scarsità di pane, burro e altri generi di prima necessità; vi era invece grande abbondanza di bambole di lusso, bottoni per colletti e altri articoli del genere.

Petroskoj, che secondo il comunicato sovietico sarebbe da due giorni teatro di violenti combattimenti, è la capitale della Carelia sovietica, o come la chiamano i finlandesi, dell'estrema Carelia.

Il Comando magiaro annuncia un'avanzata di centinaia di chilometri

Budapest, 24 luglio

Il Bollettino emanato oggi dal Quartier Generale ungherese dice:

Le nostre forze negli scorsi giorni, durante continui combattimenti con le retroguardie sovietiche, hanno avanzato in direzione di oriente per alcune centinaia di chilometri. Hanno sostenuto durissime battaglie col nemico, che ha appoggiato al corso del fiume Bug le proprie posizioni di copertura, difendendosi accanitamente.

«Le nostre truppe celeri, specialmente nei giorni 22 e 23 luglio, hanno sostenuto combattimenti con risultato favorevole. Durante i combattimenti abbiamo fatto molti prigionieri. Le perdite del nemico in morti e in feriti sono però superiori al numero dei prigionieri. Abbiamo catturato dodici pezzi d'artiglieria in condizioni da potersi usare, un carro armato, molti automezzi e mitragliatrici e fucili mitragliatori in quantità tale che non hanno potuto ancora essere contati. Abbiamo annientato 21 carri armati e molti automezzi.

«Le nostre perdite sono minime. Il coraggio individuale dei singoli comandanti di reparto ci ha permesso di raggiungere risultati preziosi».

Finalmente un comunicato eloquente. Di solito i magiari sono di una concisione tale che restringono in poche parole, senza un particolare valore descrittivo, questi resoconti giornalieri. Per valorizzare maggiormente il significato di queste parole, bisogna tener conto che il russo non è in fuga, o almeno non lo è nel senso che generalmente si dà a questa vergognosa parola. C'è una ritirata in atto; anzi più corretto è dire un ripiegamento, quello previsto verso la grande corrente del Bug, che però verrà colto anche alle spalle dalle colonne tedesche scendenti verso il Dnieprì ma il ripiegamento avviene — lo dicono gli stessi ungheresi — in ordine e senza che si scorgano le spalle del nemico. Le avanguardie ungheresi e la retroguardia sovietica sono costantemente, continuamente, inesorabilmente di fronte l'una all'altra e l'avanzata magiara significa — come già dicevamo ieri — una serie di sfondamenti, una sequenza senza tregua di assalti e di attacchi e contrattacchi, che tengono impegnate le unità in battaglie definite durissime.

Nelle località occupate, si prende contatto vivo col regime bolscevico nei suoi effetti sociali. Essi, senza con questo voler fare della facile retorica o della propaganda oramai fuori luogo, si riassumono in tre parole: fame, miseria, atrocità. Basti per oggi un episodio.

In una chiesa di Kamienets Podolski — chiesa sconsacrata — sono stati trovati 17 cadaveri in condizioni raccapriccianti, così da dare uno spettacolo senza precedenti, e soprattutto un esempio dell'inumano sadismo dei funzionari sovietici. I cadaveri semiarsi dei giustiziati della Ghepeù, che aveva eletto a sua sede l'ex chiesa ortodossa, osservati dai medici reggimentali, hanno denunziato i segni di torture che la mente umana si rifiuta di accogliere. Gente scorticata viva, persone arse vive, donne squartate; ad un uomo le dita sono state affilate come altrettante matite; ad un altro sono state tagliate fette di carne dalle piante dei piedi.

Sotto la chiesa, vi è un altro sotterraneo, che si ritiene nasconda ancora mucchi di cadaveri, ma non ci si può entrare, perchè è invaso da gas che potrebbero esplodere e si deve aspettare di poterli allontanare mediante l'aereazione. Molti abitanti della località sanno che nella chiesa erano stati trasportati i loro congiunti, e ormai non sperano altro che di poterne riconoscere i paurosi resti tra queste misere spoglie tormentate e carbonizzate.

Fuori della chiesa, nell'atmosfera, piovigginosa e plumbea della triste città russa, si ripetono con una straziante monotonia gli urli e i gemiti della folla in attesa dei cadaveri.

FRANCO VELLANI DIONISI

Trentadue apparecchi della R. A. F. abbattuti sulla Manica

Berlino, 24 luglio

Secondo informazioni finora pervenute, durante tentativi compiuti nel pomeriggio di oggi dall'aviazione britannica di sorvolare la zona della Manica, sono stati abbattuti 23 apparecchi nemici dei quali 18 in combattimenti aerei e 5 dall'artiglieria contraerea germanica. Un apparecchio tedesco non è rientrato alla propria base.

Ulteriori informazioni pervenute, fanno ammontare a 32 il numero degli apparecchi britannici abbattuti nel pomeriggio di ieri nella zona del Canale, ventisette dei quali in combattimenti aerei e gli altri dall'artiglieria contraerea. Solo in un limitato settore della Manica sono stati abbattuti nove quadrimotori, trentasette membri dei cui equipaggi sono stati fatti prigionieri. Tre apparecchi tedeschi non sono rientrati alla proprie basi.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno rinnovato la scorsa notte un violento attacco contro il porto di approvvigionamento inglese di Hull. (Stefani)

La responsabilità della guerra confessata da Halifax

Roma, 24 luglio

Nel suo giro di propaganda in California Lord Halifax parlando nella città di Los Angeles ha detto una volta tanto una verità, quando ha dichiarato testualmente: «Così come l'Inghilterra ha incominciato la guerra, sarà anche lei a terminarla».

Questo alto riconoscimento inglese della responsabilità di avere aperto il fuoco merita di essere rilevato e passato agli atti, in quanto proviene da Lord Halifax il quale è una autorità in materia, giacchè faceva parte di quella pattuglia di oligarchi inglesi che il 3 settembre 1939 ha dato l'ordine di sparare il primo colpo contro l'Europa.

Numerosi paracadutisti russi catturati presso Helsinki

(Dal nostro inviato)

Helsinki, 24 luglio

Con un interessante personaggio avremmo volentieri oggi conversato un poco se fosse stato possibile averne il permesso dalle autorità finniche che, dopo averlo agguantato, lo tengono rigorosamente sotto chiave. Codesto personaggio è calato dal cielo sulla terra finnica una delle notti scorse non sappiamo bene dove, certo non lungi dalla Capitale. Lo scoperse una pattuglia in aperta campagna, mentre egli, vestito da contadino finnico, andava cercando certi involti a lui destinati che un altro aeroplano aveva gettati nelle vicinanze e che furono anche rinvenuti con dentro armi, esplosivi ed altri aggeggi del genere.

Dunque, un paracadutista. Ma un paracadutista d'eccezione. Si tratta infatti di un notissimo terrorista estone al servizio di Mosca. Fu costui che isso; nel giugno dello scorso anno, la bandiera sovietica sul castello di Tompea a Tallin e per tre settimane da quello stesso castello, alla testa di una banda di pari suoi, diresse la spietata, metodica strage che soppresse gran parte della borghesia della capitale estone.

Benchè tutti stiano quassù in guardia e i paracadutisti sovietici non abbiano generalmente il tempo di darsi alle loro temibili imprese, dall'altra sponda del golfo di Finlandia i comandi russi non ristanno nottetempo di mandarcene: isolati o in piccoli gruppi. Ne sono stati acchiappati un certo numero stanotte dai militari della guardia bianca, discesi negli immediati dintorni di Helsinki.

La notte scorsa è stata discretamente movimentata: gli allarmi sono seguiti agli allarmi con relativi fuochi in cantina. Cannonate ed esplosioni di bombe sono giunte in parca misura alle nostre orecchie. Ma sembra sia stato più il baccano che il danno. Il più delle volte gli allarmi, frequentissimi anche di giorno, passano senza che si avverta nulla. Sono puri allarmi precauzionali dati non appena qualche apparecchio sovietico, forse in perlustrazione o forse diretto altrove, si profila sull'orizzonte marino. E si capisce che sul golfo di Finlandia sta un continuo andare e venire di aeroplani russi tanto più che la famosa fortezza di Hango, alla cui cessione la Finlandia fu costretta dalla pace di Mosca del 1940, viene in parte rifornita per via aerea.

Quanto alle operazioni militari, nulla oggi di particolare. I campi di battaglia di quassù, tutti laghi e fitti boschi non consentono quasi mai l'uso dei carri armati e degli altri poderosi mezzi bellici moderni autotrainati. Questo fu la grande fortuna dei soldati finnici nella precedente guerra. Quasi sempre le colonne sovietiche corazzate e motorizzate, avventurandosi in profondità per le strette strade aperte nel folto delle foreste, vennero sopraffatte ed annientate in una serie di combattimenti da questi magnifici soldati che avevano a loro disposizione solo dei fucili, delle pistole mitragliatrici e qualche pò di artiglieria di piccolo calibro; ma in compenso sapevano muoversi nella boscaglia a guisa di lupi, senza spezzare un ramo o dare comunque avviso di sè al nemico ed attaccandolo poi quando meno se lo aspettava nel luogo e nelle condizioni più favorevoli.

In questa specialissima forma della guerra nel bosco i soldati finnici sono impareggiabili oggi come allora e sono anche di prezioso ausilio ed addestramento ai camerati tedeschi che si battono al loro fianco. Non si può dunque figurarsi la guerra quassù come uno scatenamento di forze corazzate in un complesso di azioni rapide e decisive. E' piuttosto una trama, diremmo quasi un ricamo di operazioni condotte con estremo ardimento, ma anche con la prudenza richiesta dalla natura del paese, nonchè dalle sistematiche distruzioni operate dai russi.

MASSIMO CAPUTO

IMPERIALISMO GALOPPANTE

La Liberia e Freetown adocchiate dagli Stati Uniti

Roma, 24 luglio

Nel *New York Times* il giornalista Hanson Baldwin, il quale sta illustrando in una serie di articoli quello che dovrebbe essere il piano militare di guerra degli Stati Uniti contro l'Europa, sconsiglia energicamente uno sbarco a Dakar, il quale sarebbe, secondo il giornalista nord-americano, altrettanto costoso che inutile, giacchè, a poca distanza, l'Inghilterra possiede nel Sierra Leone l'ottimo porto di Freetown dove i nord-americani potrebbero sbarcare tranquillamente.

«Impossessiamoci di Freetown» — scrive testualmente il *New York Times* — E' il migliore porto dell'Africa occidentale, ed eviteremo perdite navali e terrestri che potrebbero compromettere il prestigio militare degli Stati Uniti».

Evidentemente lo spirito pratico nord-americano trova più conveniente fare lo sbarco in Africa sulle spalle dell'alleata Inghilterra, che di un altro Stato, il quale userebbe i cannoni per difendere ciò che gli appartiene. Continuando ad illustrare quello che dovrebbe essere il piano di campagna delle forze nord-americane in Africa, il *New York Times* dichiara che l'obiettivo delle forze nord-americane deve essere Alessandria non Dakar, giacchè l'Egitto e non il Senegal è la chiave di volta della strategia in Africa. Si potrebbe osservare che il giornalista nord-americano scrive sull'Africa, evidentemente, senza conoscerla e che ignora, ad esempio, quali vie di comunicazione troverebbero le forze nord-americane sbarcate a Freetown per proseguire verso l'interno del continente, ma ciò non ci riguarda.

Sarebbe più interessante sapere quale impressione, questo piano di «impossessarsi di Freetown e di Alessandria» produca in quegli ambienti inglesi che erano già fortemente preoccupati per lo sbarco dei nord-americani in Islanda e se anche a Freetown i nord-americani pensano di chiedere il ritiro delle truppe britanniche, come vari autorevoli giornali nord-americani chiesero e sostennero per l'Islanda.

L'impressione che la stampa nord-americana produce all'estero è che l'idea di succedere all'Inghilterra nel comando dell'impero britannico guadagna terreno con straordinaria rapidità nello spirito nord-americano. Si tratta di un'avanzata lampo in profondità ed in ampiezza!

Il *Times Herald* scrive esservi la possibilità che la Liberia diventi una seconda Islanda.

La Liberia si trova nelle vicinanze dell'Africa occidentale francese. Essa lavorerebbe già con oro americano e sarebbe sottoposta al controllo degli Stati Uniti per ciò che riguarda gli introiti doganali.

Il libero Stato africano si adatterebbe dunque — scrive il giornale — come base per la flotta americana.

La Casa dei Sovieti distrutta

Il mausoleo di Lenin danneggiato

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 24 luglio

Dalla Russia si hanno le abituali informazioni che anticipano le notizie di successi, ma tacciono i nomi e l'entità dei guadagni conseguiti dall'esercito germanico. L'importante è che le truppe tedesche e quelle dei loro alleati avanzino ovunque e martellino con una serie ininterrotta di azioni parziali e isolate i grossi nuclei di truppe rosse rimaste accerchiate.

Episodi del caos bolscevico

Il disordine fra i russi è immenso: una Divisione russa catturata ieri l'altro era tanto inorganica da risultare composta da elementi di diciotto divisioni diverse e il generale che la comandava, catturato anche lui, non sapeva neppure quali e quanti fossero i reparti che aveva ai suoi ordini. In un altro luogo oltre al disordine si è avuta anche la prova della depressione morale dei soldati bolscevichi: compagnie di fanteria tedesche hanno distrutto interi reggimenti russi e reggimenti tedeschi hanno catturato intere divisioni nemiche.

In parecchie località reparti russi dopo una resistenza di poche ore si arrendevano convinti della inutilità della lotta, come è avvenuto all'unità alla quale apparteneva il figlio di Stalin, tenente di artiglieria in servizio permanente. Molti ufficiali e soldati bolscevichi invece non si arrendono per paura delle rappresaglie contro le famiglie tenute come ostaggio nelle città secondo gli ordini di Stalin. Ma, a proposito, Stalin e la moglie saranno fucilati, essendosi il figlio loro arreso ai tedeschi senza combattere? E' noto infatti che, secondo un'ordinanza staliniana spesso applicata in casi del genere, i genitori dovrebbero subire questa pena crudele. Questa volta c'è da dubitarne.

Altro elemento di disgregazione, e gravissimo, è la reintegrazione nella loro carica dei commissari politici presso le unità grandi e piccole. I commissari politici presso le truppe furono istituiti all'inizio della rivoluzione bolscevica e sono esistiti fino alla fine della recente guerra fra la Finlandia e la Russia. Ma appunto nella guerra con la Finlandia essi diedero una prova così disastrosa, che subito dopo furono soppressi. Ora, per sopire il malumore che esiste nel Partito, il 26 giugno i commissari politici sono stati reintegrati presso le unità dell'esercito e l'11 luglio furono riammessi nelle unità di Marina.

L'autorità di questi commissari è enorme: il capo militare non può emanare alcun ordine se in precedenza non è stato approvato e controfirmato dal commissario politico che di arte militare non sa e non capisce niente. Ne nasce una confusione che conduce diritto alla catastrofe.

Inoltre il commissario politico si serve della sua autorità per le vendette personali e per quelle del partito: molti ufficiali vengono silurati e molti altri addirittura fucilati. Così il malumore si diffonde fra le truppe le quali parteggiano per i loro ufficiali e le rivolte non mancano.

La situazione a Mosca

Mosca secondo il bollettino odierno è stata bombardata dagli aerei tedeschi anche la notte scorsa per la terza volta consecutiva e i danni provocati non sono stati inferiori a quelli della notte precedente, come testimoniano i corrispondenti americani i cui telegrammi però arrivano a destinazione ampiamente mutilati o non arrivano affatto, ad onta delle violente proteste dei direttori dei giornali. Sembra da tali corrispondenze che la violenza dei bombardamenti aumenti ogni notte di più e che ormai nessun quartiere della città sia risparmiato. Il numero delle vittime è molto elevato. Interi quartieri di Mosca sono in fiamme: oltre agli edifici distrutti di cui abbiamo già dato qualche indicazione ieri si segnala l'incendio e il crollo della casa dell'esercito russo, una grande istituzione di riposo e di assistenza.

La stessa radio di Mosca descrivendo il bombardamento della capitale ha annunciato che è stato danneggiato il mausoleo di Lenin. Anche la famosa «Casa dei sovieti» immenso e modernissimo edificio che costituiva l'orgoglio del regime comunista è stata colpita da varie bombe di grossissimo calibro e distrutta.

La stessa radio ha comunicato che il giornale ufficioso sovietico Provda non è potuto uscire oggi.

Si conferma qui che i ripetuti bombardamenti di Mosca preparano l'avanzata dell'esercito di terra per la presa della capitale. E' fuori dubbio però che, data la sua importanza strategica, politica e morale, Mosca sarà strenuamente difesa e a questo scopo è stata cinta di una profonda serie di fortificazioni campali che tenteranno di ostacolare l'avanzata tedesca. Si conferma pure che quasi tutti gli uffici governativi si sono già rifugiati altrove, in sedi assai lontane dalla capitale. Stalin e i capi dei commissariati sovietici si tengono pronti per scappare in qualsiasi ora del giorno e della notte.

La popolazione moscovita però è ancora relativamente calma perchè il governo sovietico concentra tutti i suoi sforzi a impedire che le notizie trapelino e che i fatti si conoscano. I bollettini ufficiali e gli ampliamenti che diffonde la radio sono sfacciatamente menzogneri; ma la popolazione ci crede al punto che non si è diffuso fino ad ora alcun panico.

A Mosca la fuga non si è avuta; non è cominciata quella fuga che suole provocare quei così spaventevoli ingorghi che paralizzarono in Francia movimenti delle truppe tanto da far dire che il miglior alleato dei tedeschi nella campagna dello scorso anno in occidente fu la popolazione francese con il suo contegno vergognoso che dimostrò anche che la Francia non aveva più forza di reazione e neppure dignità.

Si apprende intanto nelle regioni dell'Estonia ancora occupate dai bolscevichi, le autorità rosse hanno ordinato alla popolazione di emigrare verso oriente. Tutti coloro che si rifiutano vengono considerati come nemici del popolo e fucilati. Anche in Estonia i bolscevichi stanno lasciando uno squallido deserto insanguinato.

Dalle ultime informazioni pervenute da viaggiatori provenienti dall'Unione sovietica, tutto il paese dietro il fronte è interamente nelle mani della Ghepeu, che dispone di 250-300 mila uomini, equipaggiati col più moderno materiale di guerra, ben vestiti e ben nutriti. Questo esercito della Ghepeu viene concentrato nei punti più delicati del paese e Stalin spera, per mezzo di esso, di poter reprimere i movimenti di insurrezione. In alcune città dell'interno, visitate dai viaggiatori in questione, come Zarizj, Stalingrad, Saratow, si è avuta l'impressione di trovarsi in città occupate dal nemico, il cui traffico nelle strade è dominato dai movimenti delle truppe della Ghepeu. I soldati, ma ancor più gli ufficiali, temono il terrore di questo esercito.

ANTERO BELLETTI

Criminale bombardamento russo di località bulgare

Sofia, 24 luglio

Si comunica ufficialmente che la notte scorsa aeroplani sovietici hanno bombardato Russe, Pleven e Lovetz. Non si lamenta alcuna vittima. Qualche danno è stato causato nei dintorni di Pleven. La notizia di questo criminale bombardamento compiuto dall'aviazione bolscevica ha suscitato vivissimo sdegno in tutto il paese. (Radio Stefani)

La partenza da Helsinki dei rappresentanti sovietici

Helsinki, 24 luglio

Oggi l'ex ministro sovietico a Helsinki Orloff e le altre 164 persone che componevano il pletorico personale della legazione sovietica, hanno lasciato la capitale finlandese per rientrare in Russia, attraverso la frontiera turca. Oggi stesso l'ex ministro di Finlandia a Mosca, Hinninen ha raggiunto assieme ai suoi funzionari la frontiera sovieto-turca. *(R. St.)*

Wavell andrebbe a Mosca

Solangul, 24 luglio

In questi circoli è giunta notizia che il Generale Wavell fra breve si recherebbe a Mosca per svolgere col Comando sovietico delle trattative intese a creare, di fronte alla inarrestabile avanzata delle forze germaniche in Russia, una stretta collaborazione militare fra le Indie e l'Unione sovietica.

Ire e minacce anglo-americane per l'accordo fra la Francia e il Giappone

Berlino, 24 luglio

Il mondo anglo-sassone è in subuglio e i suoi capi minacciano fulmini e saette. Gli Stati Uniti infatti sono padronissimi di accettare le basi navali e aeree offerte dall'Inghilterra nell'emisfero orientale e anche di impadronirsi di altre situate al di là della linea fondamentale di demarcazione tracciata dalla vecchia dottrina di Monroe.

Il Giappone no; e il perchè non è detto. Si tratta — secondo la comoda teoria anglo-americana — di una implicita flagrante violazione di certi principii di una diretta minaccia a sacrosanti interessi, di una provocazione suscettibile delle più gravi complicazioni.

E si parla già di sanzioni di schietta marca ginevrina: immediata sospensione di qualsiasi fornitura al Giappone con relativo embargo, prevedibile congelamento dei crediti nipponici e altre bazzecole di questo genere. Ben inteso alle misure di rappresaglia economica seguiranno presto o tardi provvedimenti di carattere politico e militare, ma su questo tasto non si insiste troppo.

Naturalmente i fulmini e le saette sono diretti non soltanto contro il Giappone ma anche contro la Francia. Pétain subendo il cosiddetto *ultimatum* di Tokio si è reso responsabile di un atto di sperta ostilità verso le Potenze anglo-sassoni ed ha in tal modo «distrutto forse per sempre — avverte il collaboratore diplomatico della *Reuter* — i legami di solidarietà che univano la Francia alle due grandi democrazie». Qualche commentatore meno diplomatico definisce il Maresciallo «un glorioso rimbambito», Darlan «un notorio agente nazista», il popolo francese «una massa di molluschi», sicchè i giapponesi in fondo fanno bene a pappersi l'Indocina e meglio ancora farebbero gli americani se si decidessero una buona volta a impadronirsi di Dakar prima che «quel farfarone tarasconese che risponde al nome di Weygand» arrivi a fortificare l'Africa occidentale per ordine e per conto della Germania.

Ma non tutto il male viene per nuocere. Senza dubbio, la marcia nipponica verso il sud può compromettere certe posizioni-chiave americane e inglesi in Estremo Oriente; ma in questo momento sarebbe stata assai più pericolosa una marcia del Giappone verso ovest e nord ovest, un attacco cioè contro l'Unione sovietica. Vuol dire dunque che Tokio intende rispettare il patto di non aggressione con Mosca. E i nipponici in fin dei conti si impadroniscono di terre che appartengono a un quasi alleato della Germania, quale è la Francia di Pétain.

Questo il ragionamento consolatorio. La verità è che Stati Uniti e Inghilterra sono fuori dalla grazia di Dio perchè il loro piano di fare dell'Indocina una seconda Siria è stato tempestivamente sventato dal Giappone e dalla Francia. Questa si sarebbe trovata da sola nell'assoluta impossibilità di parare il colpo. Quanto al Giappone, non sarà superfluo rilevare che la decisione del suo nuovo Governo conferma in pieno le dichiarazioni del Ministro degli Esteri Toyoda e cioè che il Tripartito rimane la base essenziale della politica estera nipponica il cui obbiettivo primo e principale è la realizzazione dell'ordine nuovo nell'Asia orientale. Ciò che sta succedendo segna un'altra tappa decisiva verso quella realizzazione.

Del resto — si dichiara nei circoli berlinesi — la colpa di quello che un commento ufficioso londinese definisce «definitiva chiarificazione» ricadrà sulla troppo clamorosa diplomazia della Repubblica stellata. Infatti quella diplomazia da qualche tempo pare si preoccupasse unicamente di far sapere a tutti e specialmente ai giapponesi i propositi di Roosevelt, che si possono riassumere nella seguente frase di un giornale di Washington: «Bisogna tagliar corto e per tagliar corto occorre mettere all'espansionismo nipponico una solida camicia di forza: occorre insomma creare una barriera dall'Alaska a Singapore in modo che il Giappone si trovi nell'impossibilità di muoversi».

E invece si è mosso prima che si cominciassa a tessere la camicia di forza. Ma la «definitiva chiarificazione», per la quale «Giappone e Francia si sono tolta la maschera», permette ora alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti di «prendere tutte le adeguate misure». Secondo il collaboratore diplomatico del *New York Sun* «la collaborazione Londra-Washington-Mosca avrà proprio in Estremo Oriente il suo primo collaudo».

L'Ambasciatore sovietico presso la Casa Bianca ha informato Roosevelt che «la Russia dispone nella Siberia orientale di forze sufficienti per sferrare un attacco contro le basi nipponiche sul continente e dispone soprattutto di aerei capaci di incenerire le città di Bambù nel Nippon Hondon».

«Linguaggio molto chiaro — osserva il *Deutscher Dienst* —; però anche a Tokio è stato calcolato tutto fin dapprincipio, come si è fatto del resto in Germania. Tutto insomma è previsto e per tutto si era predisposto, anche per l'eventualità di una coalizione anglo-sassone-bolscevica».

TAULERO ZULBERTI

Il Ministro degli Esteri nipponico riceve gli Ambasciatori dell'Asse

Tokio, 24 luglio

L'agenzia *Domei* annuncia che il ministro degli Esteri nipponico ammiraglio Tojoda, ha conferito singolarmente con gli ambasciatori d'Italia e di Germania. E' questo il secondo incontro fra il ministro e i rappresentanti dell'Asse. Il primo colloquio ebbe luogo il 19 corr., all'indomani della costituzione del terzo ministero Konoye. Il ministro degli Esteri riceverà domani il corpo diplomatico, nella sua residenza ufficiale.

Il *Nichi Nichi* commentando la collaborazione nippo-francese nell'Indocina scrive che le bandiere nipponica e francese ondeggiano al vento di Hanoi e Hai Hong nell'Indocina settentrionale, come se volessero testimoniare la collaborazione concretatasi ultimamente fra i due paesi.

Tentativo di mediazione argentino fra Ecuador e Perù

Buenos Aires, 24 luglio

Il ministro degli esteri argentino Guinazu, in seguito alle ultime notizie che segnalano una ripresa delle ostilità fra l'Ecuador ed il Perù, ha inviato ai due Governi interessati una nuova nota invitandoli a cercare una soluzione del conflitto per via pacifica. *(R. St.)*

I DELITTI DELLA LEGA

Sumner Welles ha riconosciuto che il Duce aveva ragione

Berna, 24 luglio

La stampa elvetica non nasconde la sua sorpresa per il tono del discorso di Sumner Welles che a taluni sembra si inspiri più ai principii dell'Asse che non a quelli dei Paesi anglosassoni.

Così la *Suisse* osserva che i rimproveri di Welles colpiscono in prima linea l'impero britannico. Quando egli accenna alle ambizioni politiche e commerciali non si può non ricordare che la politica londinese fece appunto della Società delle Nazioni lo strumento dei suoi interessi imperialistici. Quando preconizza l'eguaglianza degli sbocchi, quando condanna un Governo che si attribuisca il monopolio delle risorse naturali e delle materie prime, si deve ben ricordare che gli Stati Uniti, senza averlo ratificato, hanno tuttavia partecipato ai lavori per il trattato di Versaglia che ha privato la Germania delle sue colonie a beneficio soprattutto della Gran Bretagna.

E come non ricordare che gli Stati Uniti, nei confronti del Giappone in Estremo Oriente, hanno mostrato e mostrano un'ostinazione inammissibile? E il giornale aggiunge: «Davanti a questa requisitoria a cui nessuno potrebbe rifiutare la sua approvazione, come non ricordare il solenne avvertimento di Mussolini quando, in un discorso rimasto celebre, il Capo del Governo fascista si levò a proclamare che «nessun trattato è eterno»? Quante frase provocò viva sensazione e molti si coprirono la faccia.

«Il torto di Mussolini era di aver ragione troppo presto. Ma per aver rifiutato di ascoltare il suo avvertimento. l'Europa fa oggi nel sangue l'esperienza della realtà». *(Stefani)*

Voci di macchinazioni naziste smentite dal Governo messicano

Città del Messico, 24 luglio

Il ministro degli Esteri messicano Padilla ha dichiarato categoricamente a proposito della presunta macchinazione nazista e fascista, che secondo fonti straniere sarebbero avvenute in talune città americane che il Governo messicano non paventa per la sicurezza interna del Paese.

«Tutto il Paese è tranquillo e in pace ed in pieno godimento della sua libertà, ha aggiunto Padilla, e nessuna località è stata agitata». Il Ministro degli Esteri ha così smentita ufficialmente la voce propagandistica che viene propalata ogni tanto circa delle presunte macchinazioni naziste in America. *(N.P.D.)*

Wilkie afferma che a Washington regna grande confusione

Los Angeles, 24 luglio

In un discorso pronunciato in questa città l'ex candidato alla presidenza degli Stati Uniti Wilkie che sta compiendo un giro di propaganda guerrafondaia, ha dovuto ammettere che l'esecuzione del programma americano di armamenti procede molto lente. Wilkie aggiungeva che gli oppositori alla politica del Governo hanno ragione quando dicono che una grande confusione regna a Washington. *(R. St.)*

Giovanni Teleale Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

All'alba del 24 Luglio 1941 XIX spegnevasi serenamente la cara esistenza di

Enrico Mezzetti

di anni 79

La moglie

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 178 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-815 33-819 20-334 26-128 23-251

il Resto del Carlino

Autorizzazione Postale 775

ULTIMA EDIZIONE
SABATO
26 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 16 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 26-908 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

La disfatta britannica nel Mediterraneo aggravata da nuove ingenti perdite

Altri quattro piroscafi colati a picco - Due grandi unità da guerra centrate da bombe di grosso calibro e un incrociatore silurato

Dal Mediterraneo al Pacifico

Tre colpi di diversa portata, ma molto forti e sensibili per la coalizione anglo-sassone: il Giappone, stretto un accordo col Governo di Vichy, occupa basi aeree e navali nell'Indocina; l'offensiva aerea britannica contro le coste della Manica e il territorio del Reich, dopo essersi trascinata senza nessun risultato tangibile e forti perdite durante un mese, crolla con la distruzione di cento apparecchi avvenuta per opera delle forze tedesche nelle ultime quarantotto ore; un convoglio di diciotto grosse navi mercantili, che tenta di attraversare il Mediterraneo con la scorta di una squadra formidabile, viene intercettato dall'aviazione e dalla marina italiane che affondano e danneggiano convoglio e scorta nel modo che i bollettini e le corrispondenze di guerra hanno annunciato, riempiendo il mondo di ammirazione per l'opera dei nostri combattenti.

I tre avvenimenti concordano in un punto: nel dimostrare cioè su che supposizioni avventate poggia la politica inglese e quella degli americani. E' difficile dire se questo errore di impostazione politica da parte degli americani sia vero, o sia invece voluto e mantenuto, allo scopo di far durare il più a lungo possibile la guerra e ridurre la Gran Bretagna nelle condizioni di non potersi difendere dalle crescenti esigenze di Washington.

Comunque, è di origine americana l'idea di provocare il Giappone, stringendo sempre più l'anello di basi militari anglo-sassoni nel Pacifico e di tentare di piegare il Governo di Tokio alla politica delle Potenze plutocratiche, con ricatti di carattere economico, l'*embargo* sulle principali materie prime, il congelamento di crediti e, ultima misura, la chiusura del canale di Panama alle navi nipponiche; sia l'idea di sostenere le armate rosse, nella loro lotta contro l'Asse, con una offensiva sulle frontiere occidentali della Germania, offensiva che è stata richiesta a gran voce dalla stampa americana e che poi, dalle proporzioni di un grande sbarco in Francia o in Belgio, è stata ridotta dagli inglesi ad una semplice serie di bombardamenti aerei; sia, ancora, l'idea di sfidare il blocco italiano nel Mediterraneo, affinchè, come dice Knox «le munizioni che noi americani mandiamo all'esercito inglese, finiscano veramente nelle mani dell'esercito inglese». Pio desiderio che i nostri aviatori e i nostri marinai non hanno permesso si avverasse.

Crollo di una serie di più desideri anglo-sassoni: ecco che cosa sono gli avvenimenti degli ultimi giorni. La guerra fra l'Asse e la Russia aveva fatto nascere nei nostri nemici l'illusione che il Giappone si potesse staccare dalla linea del Patto Tripartito e il rimpasto del Gabinetto Konoe aveva ancora rinforzate queste illusioni. Il nuovo ministro degli Esteri nipponico non ha tardato a chiarire le idee di Londra e di Washington.

Ma più che le dichiarazioni del signor Toyoda, conta la politica attiva iniziata dal Governo di Tokio nel Pacifico, in risposta alle minacce inglesi e americane, con l'accordo conchiuso per l'occupazione militare delle basi indocinesi. Con questa mossa, il Giappone previene la politica di accerchiamento delle Potenze anglo-sassoni nel Pacifico e non solo, ma si insedia in una posizione strategica di primo ordine di fronte alle Filippine e a Singapore, e prende alle spalle l'unica via di comunicazione che sia rimasta fra il Governo di Ciang Kai Scek e le Potenze anglosassoni: la strada della Birmania. Il Giappone fa dunque chiaramente intendere ai suoi avversari che non pensa affatto di rinunciare al suo rango di Potenza di primo ordine in Estremo Oriente, ma che vuole condurre una politica attiva in difesa dei suoi interessi e dei suoi ideali politici.

E' interessante la ripercussione che la mossa nipponica ha avuto in America. Mentre alcuni organi si accaniscono contro il Giappone e reclamano nuove rappresaglie da parte del Governo di Washington, altri giornali e vari uomini politici scoprono d'un tratto che l'Estremo Oriente è una zona troppo irta di pericoli e di difficoltà, e consigliano Roosevelt di lasciare gli inglesi liberarsi da soli da questa trappola misteriosa. A Washington, in altre parole, incominciano ad accorgersi che l'eredità inglese non giace proprio abbandonata in mezzo a una strada, e che raccoglierla sarà più difficile e complicato di quanto Roosevelt aveva pensato.

Il fallimento dell'offensiva aerea contro la Germania e i territori occupati, dimostra una volta di più che il Reich non ha affatto immobilizzato tutte le sue forze sul fronte orientale, ma dispone di mezzi sufficienti anche a continuare l'assedio della Gran Bretagna.

Più strana è la motivazione psicologica del nuovo tentativo inglese di forzare il passaggio del Mediterraneo: ogni precedente tentativo aveva dato luogo a perdite sproporzionate ma che non avevano mai raggiunto la proporzione attuale. C'è, forse, per questa impresa considerata, una sola spiegazione, e cioè che le truppe combattenti in Cirenaica e nel Levante hanno tanto e così urgente bisogno di rifornimenti, da indurre l'alto Comando britannico a questo gesto disperato che, senza contare le perdite delle navi da guerra, si concluderà con una perdita superiore al cinquanta per cento del materiale trasportato.

Il Comando britannico si è incaricato di dare una solenne smentita alla propaganda di Churchill: quella aviazione e quella flotta italiane, che il pazzo di Downing Street aveva tante volte annunciato come distrutte e scomparse dalle acque e dai cieli del Mediterraneo, sono agili e implacabili come non mai, a preparare con meraviglioso ardimento la nostra vittoria.

Il Bollettino N. 415

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 luglio il seguente Bollettino N. 415:

Il convoglio di diciotto piroscafi e la numerosa scorta della Reale Marina Britannica avventuratisi nel Mediterraneo centrale e già duramente colpiti dalle nostre forze aereo-navali, sono stati sottoposti, durante la giornata di ieri, a reiterati attacchi della nostra Aviazione.

Velivoli da bombardamento, «picchiatelli» e aerosiluranti, con instancabile slancio, hanno prima disperso, quindi inseguito fino al limite dell'autonomia le superstiti unità inglesi che contavano sul frazionamento e sulle cattive condizioni atmosferiche per sottrarsi all'offesa, dato che la propria flotta non era più in grado di assicurar loro una efficace protezione.

I bombardieri hanno sorpreso e centrato in pieno un piroscafo da diecimila tonnellate che è affondato; gli aerosiluranti hanno colpito ed affondato due altri grossi bastimenti, cioè un piroscafo da dodici mila tonnellate e una petroliera da quindici mila tonnellate, anche un incrociatore che dirigeva per rientrare a Gibilterra è stato raggiunto e silurato dai nostri velivoli; altra unità da guerra di grande tonnellaggio è stata colpita con bombe da 500 chili.

Da successive notizie risulta che nella giornata del 23 anche una nave portaerei è stata danneggiata dai nostri bombardieri e che uno dei piroscafi colpiti è affondato.

Gli apparecchi perduti dal nemico sono saliti da sette ad otto; i nostri, da tre a cinque.

Si sono distinti nelle azioni di siluramento gli equipaggi al comando degli ufficiali piloti: capitano Moioli, tenente Rivoli, tenente Di Bella ed i reparti da bombardamento in picchiata comandati dai capitani Zucconi e Rizzi.

Nell'Africa Settentrionale, reparti nemici avvicinatisi ad un nostro caposaldo, sulla fronte di Tobruk sono stati respinti con perdite.

Nell'Africa Orientale, attività di artiglierie nei settori di Uolchefit e di Culquabert (Gondar).

Successo importante

Le vittoriose azioni aereo-navali che si sono sviluppate nei giorni 23 e 24 nel Mediterraneo centrale sono state determinate dal tentativo, ancora una volta rinnovato dalle forze inglesi, di trasferire uomini e mezzi dal Mediterraneo occidentale a quello orientale.

Anche in precedenza il nemico ha pagato a caro prezzo il passaggio del Canale di Sicilia; dobbiamo quindi supporre che quest'ultima volta il tentativo sia stato da lui ripetuto con piena cognizione del rischio a cui si esponeva e vi si sia deciso soltanto in seguito a così urgenti necessità da farlo, rassegnato a perdite quasi inevitabili.

Da ciò si può trarre un indizio eloquente delle condizioni in cui si trovano i suoi rifornimenti nei settori di guerra mediterranei.

D'altra parte bisogna riconoscere che gli inglesi non hanno in proposito molte alternative, dopo che anche il Canale di Suez è periodicamente martellato dagli aerei dell'Asse ed anche quelle basi marittime ne sono sconvolte e paralizzate. Rischio per rischio, l'avversario ha forse tentato la via mediterranea, molto più breve rispetto a determinate provenienze, con la speranza di eludere la nostra vigilanza attraverso la densissima foschia che in questi giorni grava sul Mediterraneo centrale. Non è riuscito invece che a fare risaltare maggiormente l'efficienza del nostro controllo aereo-marittimo così serrato nei punti più delicati da costituire una rete di avvistamento senza apprezzabile soluzione di continuità.

Le pause di attività e l'apparente inerzia a cui ci costringe talvolta in alcuni settori la natura frammentaria dei nostri teatri operativi, può rendere perplessi più di uno sulla intensità del nostro sforzo bellico ed ingannare lo stesso nemico sulla consistenza e manovrabilità delle forze schierate in campo dall'Italia.

Esse si rivelano, invece, in tutta la loro potenza aggressiva quando, come in questa occasione, l'avversario osa sfidarle. Gli ultimi avvenimenti provano anche quale assoluta prevalenza strategica e tattica in determinate condizioni di ambiente possano acquistare il mezzo aereo e il naviglio sottile sulle formazioni di grosse unità navali di superficie; tanto da rendere superfluo l'intervento di forze similari a quelle poste in campo dall'avversario.

La battaglia si è sviluppata durante due giorni, secondo la tattica tradizionale di ogni scontro, malgrado la diversa natura dei mezzi in contrasto giacchè in un primo tempo si è avuto l'attacco reiterato ed in forze contro un nemico che manovrava compatto tutti i suoi mezzi e che sotto l'urto poderoso ed in seguito alle perdite subite ha dovuto rompere le proprie formazioni e disperdersi, lasciando improtette ed abbandonate a se stesse le navi mercantili che per la loro caratteristica non potevano seguire da presso la manovra delle unità da guerra già destinate e tutelarle.

A questo punto è intervenuto qualcosa che molto somiglia all'inseguimento e allo sfruttamento del successo; i piccoli nuclei in cui si è frazionato l'avversario sono stati nel secondo giorno di battaglia perseguiti con rinnovato accanimento dai nostri reparti aerei che hanno avuto un relativo buon gioco contro le navi da guerra già menomate nella loro efficienza, e contro i suoi trasporti.

Le tenebre notturne, la vicinanza del sospirato valico del Canale di Sicilia e la densa foschia incombente sulla regione, hanno probabilmente consentito a qualche elemento di fuggire ad oriente verso la metà del viaggio, ma molte unità nemiche hanno però dovuto rinunciare a proseguire e sono state costrette a ripiegare faticosamente sulla base di partenza nel modo che può essere consentito dalle avarie subite e dalla minaccia tuttora insistente dei nostri aerei.

Se a questa situazione dell'avversario a scontro avvenuto aggiungiamo le molte perdite registrate dai bollettini del Quartiere Generale, abbiamo una visione chiara e completa del carattere e della estensione del successo riportato.

I gloriosi artefici della fulgida gesta

Roma, 25 luglio

Nel *Bollettino 414* del Quartiere Generale delle Forze Armate hanno avuto l'alto onore di essere citati i tre capi equipaggio dei velivoli che, in occasione del vittorioso scontro contro la flotta inglese del giorno 23 luglio nel Mediterraneo Centrale, hanno determinato l'immediato e constatato affondamento di mezzi navali nemici.

Meritano, però, di essere segnalati anche gli altri componenti degli equipaggi stessi che, con la loro opera, hanno validamente contribuito al brillante successo: sergente maggiore pilota Deodato Corrado, tenente di vascello osservatore Rossi Mario, sergente armiere Pasquali Aldo, primo aviere motorista Comisso Guerrino, primo aviere marconista Dondi Giuseppe, facenti parte dell'equipaggio dell'apparecchio del capitano Magagnoli; sergente maggiore pilota Cinotti Alemanno, primo aviere motorista Savio Guido, primo aviere marconista Pedemonte Tullio, primo aviere armiere Origlio Antonio, aviere scelto fotografo Jovanella Pasquale, facenti parte dell'equipaggio dell'apparecchio del tenente Robbone; maresciallo pilota Lucchini Luigi, primo aviere motorista Pascali Luigi, primo aviere marconista Galluccio Raffaele, primo aviere armiere Lubardi Paolo, facenti parte dell'equipaggio dell'apparecchio del tenente Cipriani.

Così pure meritano di essere ricordati i seguenti equipaggi che hanno effettuato azioni offensive contro unità nemiche, con eguale ardimento e generoso slancio, colpendole efficacemente pur non avendone potuto provocare o constatare l'affondamento: capitano pilota Moioli Amedeo, tenente di vascello osservatore Bucci Enrico, maresciallo pilota Domeucci Tommaso, sergente maggiore armiere Costa Girolamo, primo aviere motorista Reggiani Fiorio, primo aviere marconista Monaco Gennaro; tenente pilota Rivoli Ugo, tenente di vascello osservatore Conti Amerigo, sergente maggiore pilota Segoni Sistillo, sergente marconista Grassi Arcangelo, primo aviere motorista Cerasa Oscar, primo aviere armiere Artoni Pompilio: essi hanno silurato un incrociatore da 10 mila tonnellate tipo *Southampton* che ogni equipaggio ha colpito con un siluro; tenente pilota Di Bella F. Aurelio, sergente maggiore pilota Daniell Domenico, primo aviere motorista Fortilio Fiorindo, primo aviere marconista Brancaccio Francesco, aviere allievo armiere Berto Flaviano: essi hanno colpito con siluro una nave trasporto da 12 mila tonnellate; tenente pilota Pandolfi Bruno, sottotenente di vascello osservatore Lotaniker Dorino, sergente maggiore pilota Spinedi Luigi, primo aviere motorista De Santa Guerrino, primo aviere marconista Annunziata Pietro, aviere scelto armiere Cuppari Carmelo: hanno colpito con siluro un incrociatore da 10 mila tonnellate, tipo *Liverpool*; tenente pilota Cuppello Carlo, sergente pilota Mavillo Fernando, primo aviere motorista Signorini Silvio, primo aviere armiere Baroni Enzo, aviere scelto marconista Vecchi Giulio: hanno colpito con siluro un incrociatore di tipo imprecisato.

Comandavano le formazioni da bombardamento i seguenti ufficiali superiori piloti: ten. col. Marcucci Antonio, ten. col. Fadda Antonio, maggiore Manfredini Angelo. Le formazioni hanno colpito con bombe: una nave da battaglia, un incrociatore, due piroscafi, un cacciatorpediniere.

Alle azioni di siluramento di cui all'odierno *Bollettino 415*, hanno preso parte, dimostrando alto spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo gli equipaggi seguenti: *Aeronautica della Sardegna:* capitano pilota Moioli, tenente di vascello osservatore Zucchi; sergente maggiore motorista Picco, primo aviere marconista Tenardi, primo aviere armiere Ruscica, tenente di vascello osservatore Conti; tenente pilota Rivoli, sergente maggiore pilota Segoni, primo aviere marconista Decciu, primo aviere motorista Cerasa, primo aviere armiere Artoni; tenente pilota Pandolfi, sottotenente di vascello osservatore Lotzniker, sergente maggiore pilota Spinedi, primo aviere marconista Annunziata, primo aviere motorista De Santa, aviere scelto armiere Cappari; tenente pilota Anselmi, maresciallo pilota Tomeucci, primo aviere marconista Lavagnini, primo aviere motorista Reggiani, sergente maggiore armiere Costa; tenente pilota Di Bella, sergente maggiore pilota Damiele, primo aviere marconista Brancaccio, primo aviere motorista Fortillo, aviere armiere Berto. *Aeronautica della Sicilia:* tenente pilota Spezzaferri, sergente maggiore pilota Verberi, maresciallo marconista Balestri, primo aviere motorista Cavallari, sergente armiere Corbu. Inoltre si sono distinti i reparti da bombardamento in picchiata al comando dei capitani piloti Zucconi e Rizzi. (*Stefani*).

L'audacia e la decisione degli equipaggi italiani

Atene, 25 luglio

La stampa ellenica dedica al bollettino militare italiano n. 414 il posto d'onore nella prima pagina a caratteri cubitali. I commenti rilevano l'audacia delle formazioni aeronavali italiane nell'attacco concentrico sferrato contro il convoglio britannico, che scortato da formazione nettamente superiori tentava di transitare nella zona vietata del Mediterraneo. Vengono particolarmente sottolineati l'audacia e la decisione degli equipaggi aeronavali italiani che, superando i micidiali sbarramenti di fuoco folgoranti dalle fortezze galleggianti britanniche, si lanciavano arditamente nella battaglia raggiungendo gli obiettivi fissati.

La descrizione della colossale battaglia che ha incendiato il settore centrale mediterraneo, fatta in una corrispondenza di guerra, di un inviato speciale dell'«Agenzia Stefani» viene riportata integralmente e nei titoli vengono posti in evidenza i dati relativi alla portata del bilancio vittorioso delle forze italiane.

Intanto si sottolinea che ogni qualvolta le forze inglesi tentano di affermare la loro superiorità nel Mediterraneo cercano per mezzo di grandi formazioni navali, di forzare il passo obbligato, sulla via dell'oriente, la smentita più clamorosa viene imposta dalla reazione italiana che conclude le sue audaci iniziative con bilanci di perdite scottanti, per il prestigio e per la Marina inglese.

L'Italia domina il Mediterraneo

Madrid, 25 luglio

La vittoria aero-navale italiana nel Mediterraneo è messa in rilievo con grandi titoli e con abbondanza di particolari da tutti i giornali spagnoli i quali notano che, contrariamente alle affermazioni britanniche, le navi e gli aerei dell'Italia controllano completamente il Mediterraneo infliggendo durissimi colpi alla Gran Bretagna.

Viva eco in Svizzera

Berna, 25 luglio

Anche i giornali di stamane, come già quelli di ieri sera, pongono nel massimo rilievo il comunicato italiano sulla vittoriosa battaglia della Marina e dell'Aviazione italiane contro la Marina britannica nel Mediterraneo. I critici militari sottolineano fra l'altro il silenzio che su questo vittorioso scontro delle armi italiane ha finora mantenuto l'Ammiragliato britannico.

La formazione nemica dispersa

Le paurose proporzioni delle perdite navali nemiche

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 luglio

Dopo quarantott'ore è possibile fare un primo bilancio delle vittorie riportate sulla flotta britannica dalla nostra Aviazione nella battaglia aero-navale avvenuta nel Mediterraneo occidentale e centrale.

Il successo si prospetta notevolissimo, di primaria importanza sotto tutti i punti di vista. I nostri aviatori ne escono con grande onore e gloria per l'arma e per tutte le specialità, dai ricognitori agli aerosiluranti, dai caccia ai bombardieri in quota. E' stata una grande prova superata vittoriosamente che rimarrà negli annali della guerra come uno dei fatti più fulgidi.

Irreparabili perdite inglesi

Sono stati colati a picco complessivamente sei piroscafi, per un totale di 72 mila tonnellate (forse 77 mila, ma è nostro stile di registrare e precisare le cifre secondo gli aspetti reali delle azioni); tre incrociatori dislocanti in totale 28 mila tonnellate sono stati raggiunti da siluri lanciati da aerei. Una nave da battaglia, una portaerei; un'altra grande unità della Marina da Guerra; un incrociatore; un cacciatorpediniere; un piroscafo, ed ancora una unità di tipo imprecisato sono stati colpiti da bombe sganciate da velivoli italiani; ed otto aerei britannici in combattimento con i nostri sono stati abbattuti, precipitando in mare.

Ora si può precisare che la portaerei colpita da «Sparvieri» e da «Alcioni» è stata danneggiata. Inoltre l'attacco condotto da tre aerosiluranti contro un'altra formazione navale ha avuto triplice esito. Il tenente Cipriani mandava a picco un piroscafo di 10.000 tonnellate; il tenente pilota Di Bella incocciava con un siluro ed affondava un'altra nave da 10.000 tonnellate; il terzo aerosilurante comandato dal tenente Pandolfi, colpiva in pieno, sul fianco sinistro, un incrociatore dislocante 10.000 tonnellate della classe *Liverpool*.

In seguito i nostri velivoli ingaggiavano un duello mortale con un «Hurricane».

Ed ora facciamo la cronaca delle azioni più recenti. La formazione navale inglese, subiti i rinnovati attacchi, procedeva male dirottando, mentre la scorta si veniva assottigliando in seguito ai micidiali attacchi condotti dai nostri aviatori.

Dovette essere una odissea per quelle navi che finirono per frazionarsi, procedendo a piccoli nuclei. Alcune di queste hanno continuato la rotta verso levante, mentre altre la invertivano decisamente.

I nostri aviatori attesero la nuova alba con ansia battagliera, per riprendere i loro attacchi. L'occasione era propizia, e non bisognava lasciarsela sfuggire. Venivano sguinzagliati ricognitori che si dividevano i vari settori da esplorare. Nuclei navali risultavano così efficacemente controllati mentre procedevano al largo di Tunisi e della Algeria. A levante di Biserta, verso le 9.30, venivano segnalati due piroscafi scortati da un incrociatore. I nostri ricognitori li sorvegliavano a lungo, mentre dalla nostra base partiva, verso il punto indicato, una pattuglia di aerosiluranti. Gli aerei raggiungevano le navi alle prime ore del pomeriggio. Dall'incrociatore di scorta si levava subito una nutrita quanto disperata reazione contraerea. Si tentò in tutti i modi di intercettare gli aerosiluranti, ma senza esito. Un velivolo comandato dal tenente pilota Antonio Rizzi, attaccava alla prua con un siluro, magistralmente lanciato, un piroscafo di 10 mila tonnellate.

In seguito, un'altra aliquota di aerosiluranti, in incursione offensiva al largo di Sicilia, a metà cammino circa tra Philippeville e Bona, avvistava una petroliera stazzante 15 mila tonnellate. La nave cisterna procedeva scortata da un incrociatore ausiliario. Anche questa volta si iniziava una violenta reazione da bordo dell'incrociatore. Due aerosiluranti si tuffavano ugualmente in quell'inferno di fuoco contro l'importante obiettivo, e due siluri, quasi contemporaneamente, come un capolavoro di tempismo, colpivano la petroliera che subito si arrestava, e poi colava a picco in un battibaleno. Comandava il primo aerosilurante il capitano Moioli, e il Capo equipaggio dell'altro velivolo era il tenente pilota Rivoli.

Queste azioni si sono svolte nel bacino occidentale del Mediterraneo, ma anche nel settore centrale si preparavano brillanti successi. Ricognitori strategici che appartenevano ad una grande unità aerea operante nel Mediterraneo centrale volavano ininterrottamente, per scoprire altri movimenti del nemico disorientato e sperduto. Ad un certo punto veniva avvistato un rilevante nucleo navale inglese tra Pantelleria e le Pelagie. Un po' più a nord procedeva un piroscafo con la scorta di un cacciatorpediniere; si trattava di una unità colpita:

Capolavori di tempismo

In seguito la nostra caccia avvistava nuovamente il piroscafo che era rimorchiato dal caccia mentre da bordo si levava una grande fumata. La nave lasciava dietro di sè una grande scia di nafta. Seguiva a distanza un incrociatore, che forzava la velocità per raggiungere quella unità infortunata.

Intanto veniva segnalata la presenza di un piroscafo di 12 mila tonnellate. Avvertito, raggiungeva questo obiettivo un aerosilurante comandato dal tenente pilota Spazzaferri. L'attacco si svolgeva fulmineo: in pattinata, come si dice in gergo di guerra, il siluro colpiva la nave al centro e ne provocava l'immediato affondamento. Subito si gettava al contrattacco un caccia inglese, che impegnava un accanito duello con l'aerosilurante: il nostro apparecchio riusciva a liberarsene con audace e sicura manovra.

Dopo gli aerosiluranti veniva il turno dei valorosi ed impetuosi «picchiatelli» che accompagnati da cacciatori avvistavano ad ovest di Gozo due piroscafi scortati da una nave da guerra di grande tonnellaggio. L'azione è stata magnifica per velocità e potenza; qualità sempre richieste in simili imprese. Due bombe da 500 chili colpivano a poppa la nave da guerra. Poi toccava ad un piroscafo di 15 mila tonnellate di incassare un grosso calibro, che aveva effetti mortali. La nave infatti si inabissava. Comandavano le due pattuglie di «picchiatelli» i capitani piloti Rizzi e Zucconi.

Nel corso del combattimento, da ricognitori veniva notata una lunga striscia di nafta tra Linosa e Malta.

Il lavoro di esplorazione e di controllo continuava intenso nel pomeriggio. Inoltre un'aliquota di bombardieri, eseguiva lo sgancio di bombe contro un piroscafo preceduto da un cacciatorpediniere. Verso sera, alcuni nostri ricognitori erano assaliti da un velivolo Bristol Blenheim, che colpito da raffiche di mitragliatrici dovette abbandonare il campo della lotta evidentemente danneggiato. Dopo avere volato qualche chilometro, sbandava ed infine precipitava in mare.

Dei protagonisti delle brillanti azioni si conoscono i seguenti dati: capitano Moioli, nato a Milano nel 1910. Nel maggio scorso, ha silurato davanti a Biserta un incrociatore del tipo *Cumberland*; tenente Di Bella, nativo di Tocca Lumera (Messina) è alla sua prima vittoria. Il capitano Zucconi, nato a Camerino, della classe 1909, ha fatto la campagna d'Africa e quella di Spagna, distinguendosi per le sue qualità di coraggio e di perizia. Prima di appartenere alla specialità dei «picchiatelli» comandava una squadriglia di cacciatori. Il capitano Rizzi è nato a Rimini nel 1911; specialista del volo notturno, ha partecipato alla guerra di Spagna. Appartiene ai «picchiatelli» dal novembre del 1940.

ERNESTO CABALLO

Superbo bilancio di due giornate di battaglia

ROMA, 25 luglio

NAVI AFFONDATE:

una grande unità da guerra;
un cacciatorpediniere;
una petroliera di 15 mila tonnellate;
un piroscafo di 15 mila tonnellate;
un piroscafo di 12 mila tonnellate;
un piroscafo di 10 mila tonnellate (carico di esplosivo);
un piroscafo di 10 mila tonnellate;
un piroscafo di tonnellaggio imprecisato.

NAVI SILURATE:

un incrociatore di 10 mila tonnellate (tipo «Southampton»);
un incrociatore di 8 mila tonnellate;
un incrociatore (tipo imprecisato).

NAVI COLPITE DAI BOMBARDIERI:

una nave da battaglia;
due unità di grande tonnellaggio;
una porta aerei;
un incrociatore;
un cacciatorpediniere;
una unità (imprecisata).

Le prime confessioni dell'Ammiragliato

ROMA, 25 luglio

L'Ammiragliato britannico annuncia che il cacciatorpediniere «Fearless» è stato affondato nel Mediterraneo mentre scortava un convoglio.

Il «Fearless» apparteneva alla classe omonima composta di otto unità ed era stato costruito nel 1933-34. Dislocava 1375 tonnellate; era armato di quattro cannoni da 120 mm., da otto da 40 mm. antiaerei e da otto lanciasiluri da 533 mm. in impianto quadruplo. La sua velocità era di 36 nodi. L'equipaggio constava di circa 150 uomini. (St.).

L'alto elogio del Duce a Forza e a Pascolini

Roma, 25 luglio

Ecco il testo del telegramma che il Sottosegretario per la Marina ha inviato al comandante Forza e al tenente di vascello Pascolini:

Il Duce vi invia per mio mezzo il suo elogio per l'azione da voi compiuta questa notte con slancio ed ardimento. - Riccardi.

Ammirazione in Bulgaria

Sofia, 25 luglio

La grande vittoria riportata dall'aviazione e dalla Marina italiana nel Mediterraneo centrale, ha vastissima eco sui giornali bulgari che in proposito pubblicano ampi notiziari sulle prime pagine con titoli a caratteri cubitali.

Nei commenti redazionali, i giornali sottolineano il magnifico spirito combattivo dimostrato anche in questa occasione dalle Forze Armate dell'Italia Fascista e l'importanza delle perdite inflitte alla Marina e all'aviazione britanniche per le quali il Mediterraneo non è molto praticabile. Lo *Utro* e lo *Zaria* rilevano che l'esito di questa battaglia costituisce una fulgidissima vittoria per le forze aero-navali italiane. (*Stefani*).

Le sanguinose perdite subite dalla R. A. F. sulla Manica

Berlino, 25 luglio

Comunica il *D.N.B.* a complemento del bollettino odierno che i persistenti attacchi diuturni «non stop» della R.A.F. non conseguiscono il risultato auspicato dai britanni. Gli apparecchi da combattimento impiegati all'uopo raggiungono di rado l'obbiettivo prefisso mentre la caccia di scorta impiegata in forze si è rivelata inferiore alla caccia tedesca.

Anche ieri la R.A.F. ha subito una nuova grave sconfitta nel litorale della Manica. Trentadre apparecchi britannici sono stati abbattuti dalla difesa tedesca. Si rileva in primo piano che di questi, nove sono quadrimotori di costruzione nord-americana.

Anche l'alta cifra dei caccia abbattuti lascia dedurre che la preponderante superiorità di combattimento dei caccia britannici, non mai abbastanza lodata, è invertita dalla realtà.

Nei due ultimi giorni la R.A.F. ha perduto nella zona della Manica ottantasette apparecchi contro sette dei tedeschi.

Se tale rapporto persisterà nelle sue linee generali come in questi due ultimi giorni, il proseguimento degli attacchi (non stop) non potrà nella forma attuale essere sostenuto molto a lungo da parte britannica.

La notte scorsa apparecchi britannici tentarono di avvicinarsi ad Amburgo. L'antiaerea tedesca però riuscì a disperdere la formazione aerea nemica prima ancora che questa raggiungesse la città. Gli inglesi non riuscirono a gettare bombe.

I tentativi di incursione dell'aviazione britannica nel pomeriggio di giovedì si rivolsero soprattutto contro il porto di Cherbourg. La forte difesa antiaerea e la contro azione dei caccia hanno impedito a queste formazioni di raggiungere completamente il loro obiettivo. Gli inglesi gettarono le loro bombe alla cieca colpendo un quartiere di abitazione ove furono arrecati alcuni danni. Fra la popolazione vi sono stati 45 morti e 180 feriti, tutti francesi.

Piccole formazioni dell'aviazione tedesca hanno attaccato importanti obbiettivi militari in varie località dell'Inghilterra orientale ottenendo notevoli successi.

Idrovolante sconosciuto precipita in Atlantico

Madrid, 25 luglio

Un idrovolante di nazionalità sconosciuta è stato visto precipitare in mare a 30 miglia da Capo Machichaco.

Da Bilbao, Bermeo e da altri porti della costa sono immediatamente salpati vaporetti e rimorchiatori. Nonostante le lunghe e attive ricerche sono però rientrati senza aver potuto trovare traccia, nè dell'apparecchio nè dell'equipaggio. (*R. S.*).

IL PARTITO IN DIFESA DEL CONSUMATORE

Disciplina e vigilanza

per impedire il rialzo dei prezzi

L'autodisciplina del consumatore è condizione indispensabile per impedire l'aumento dei prezzi e quindi per assecondare l'opera di disciplina e controllo intrapresa dal Partito. Questo, addossandosi spontaneamente la grave responsabilità del problema dei prezzi, ha inteso andare incontro alle esigenze delle categorie meno abbienti: ma è quanto mai chiaro ed evidente che se gli stessi consumatori con piena incoscienza contravvengono alla necessaria disciplina, essi non solo concorrono al rialzo dei prezzi nuocendo a se stessi, ma ostacolano il compito prefissosi dal Partito.

E poichè queste infrazioni, per ragioni di disponibilità finanziaria, avvengono da parte delle categorie più abbienti, evidentemente il danno maggiore viene a gravare sulle categorie di impiegati e di operai che non possono disporre di danaro; si danneggiano cioè gli interessi e le necessità del popolo, questo inteso nella sua più vasta accezione. E' necessario che i fascisti intendano che l'opera intrapresa dal Partito per la disciplina e il controllo dei prezzi interessa, in generale, l'economia della Nazione e il bilancio dello Stato, ma, in particolare, essa interessa il popolo.

Qui è opportuno ricordare agli immemori che nella composizione dei membri che rappresentano le varie corporazioni, il Partito — sin dall'istituzione delle Corporazioni — stabilì che i propri membri avrebbero rappresentato l'elemento politico a difesa del consumatore.

Dunque il Partito, addossandosi la responsabilità della disciplina e del controllo dei prezzi, intende difendere gli interessi del consumatore; e tutti devono vedere in tale azione del Partito un'opera svolta nell'interesse del popolo. Chi contravviene a questa disciplina, implicitamente tradisce il popolo e il Partito, ed è dunque logico che le pene siano quanto mai severe.

Passando da queste enunciazioni teoriche alla pratica quotidiana, diciamo che gli accaparramenti e le speculazioni costituiscono una delle cause fondamentali del rialzo dei prezzi, così che il Partito per impedire questi effetti deve necessariamente impedire quelle cause. Gli accaparramenti e le speculazioni si manifestano in tre maniere:

a) Vi sono consumatori che hanno incettato o incettano generi di prima necessità per destinarli al proprio consumo privato. Infatti esistono famiglie di benestanti che hanno provviste di pasta, zucchero, riso, sapone, olio, ecc per uno, due e anche tre anni. Quale la conseguenza? Una sola: ad un dato momento questi beni di prima necessità, proprio per gli accaparramenti, scompaiono dal mercato generando un improvviso rialzo dei prezzi a danno essenzialmente del popolo. Vi è un rimedio per gli accaparramenti presenti e passati? Senza dubbio. Noi proponiamo che il Partito inviti tutti coloro che hanno già delle provviste a denunciarle sin da ora, promettendo e offrendo il condono per l'infrazione commessa, ma avvertendo che nel caso in cui le provviste non saranno denunciate, verranno comminate pene severissime contro i contravventori.

b) Esiste un'altra maniera per contribuire al rialzo dei prezzi, ed è precisamente quella di pagare alla chetichella i generi di prima necessità ad un prezzo superiore a quello stabilito. Anche questa maniera va a danno del popolo, poichè, logicamente, non è il popolo che può permettersi tali lussi. Ed ecco, quindi, che produttori e commercianti, avendo la possibilità di vendere la merce a un prezzo più alto, la sottraggono dal mercato, realizzando esosi guadagni; in tal modo i benestanti riescono ad ottenere generi di prima necessità che vengono sottratti al popolo, il quale solo di questi generi si nutre e vive. Anche in questo caso, qual'è la conseguenza? Una sola: la merce scompare dal mercato e i prezzi subiscono un rialzo. E' necessaria, dunque, una vigilanza attivissima e una pronta denuncia per infliggere severissime pene sia a coloro che vendono, sia a coloro che comprano a prezzi superiori a quelli fissati nei listini.

c) V'è ancora una terza maniera per contribuire al rialzo dei prezzi, e questa terza maniera riguarda proprio gli speculatori in grande stile. Vi sono produttori e commercianti che, ad un certo momento, vengono a sapere o a prevedere che una determinata merce verrà razionata ed essi la incettano innanzi tempo, così che l'incetta genera la carenza della merce, la carenza genera il rialzo del prezzo, e quando questo è ottenuto, la merce riappare sul mercato procurando alti guadagni a produttori e commercianti. A tal riguardo vanno denunciati coloro i quali hanno l'industria di generi in iscatola. Costoro sono prontissimi ad acquistare tali generi (tra cui frutta, legumi, carne ecc.) a prezzi più alti, in quanto sono sicuri di poterli vendere nel prossimo inverno a prezzi altissimi presentandoli come prodotti in iscatola.

Anche in questo caso la conseguenza è la solita: l'acquisto da parte di costoro a prezzi più alti genera la rarefazione della merce e quindi il rialzo dei prezzi. A tal proposito ci viene segnalato che da quando il Partito ha stabilito la diminuzione del 20 per cento sui prezzi della frutta e degli ortaggi, questa e quelli cominciano a mancare su alcuni mercati, appunto perchè i produttori possono vendere direttamente i propri prodotti a coloro che l'acquistano in grande quantità e, forse, a prezzi più alti per farne marmellate o frutta sciroppata, comunque per venderle nel prossimo inverno in iscatola o come frutta secca a prezzi elevatissimi.

V'è un rimedio anche per questo? A noi sembra di sì. E' noto che il Partito ha stabilito che il prezzo della frutta e degli altri prodotti conservati in iscatola venga contenuto per il prossimo inverno entro limiti ragionevoli. E' quindi bene che sia il Partito stesso a fissare d'accordo con gli organi ministeriali responsabili il prezzo di vendita di tali prodotti. Pertanto i produttori di generi in iscatola non potranno esibire fatture dalle quali risulti di aver pagato tali generi a un prezzo superiore a quello stabilito attualmente sul mercato; non potranno esibirle poichè se lo facessero dimostrerebbero di aver violato le disposizioni e di essere quindi suscettibili di pena.

Quelle che abbiamo qui elencato sono alcune cause del rialzo dei prezzi, ma altre ancora ne esistono e noi le denunceremo prossimamente. Qui, concludendo, vogliamo insistere sul fatto che i fascisti devono ritenersi in questa ora mobilitati agli ordini del Partito per la campagna dei prezzi; essi devono vigilare e segnalare; essi devono intendere che, in questo particolare momento, il Partito si è addossato una così grave responsabilità proprio per andare incontro al popolo, per difendere i suoi interessi.

Il popolo sappia che l'intervento del Partito nella questione dei prezzi risponde all'imperativo mussoliniano di «Andare verso il popolo»; e sappia che dove esiste una sede di Fascio lì è la sua casa e lì deve rivolgersi per i suoi interessi.

NINO GUGLIELMI

Le quantità di cereali che i produttori possono trattenere

Roma, 25 luglio

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con riferimento al D. M. 12 luglio 1941-XIX con cui mediante la istituzione di una «scheda di macinazione», viene disciplinata la macinazione dei cereali, e con riferimento pure a quanto stabilito col precedente comunicato 24 giugno 1941-XIX circa i quantitativi massimi di cereali che i produttori hanno facoltà di non conferire all'ammasso, ha disposto che la «scheda di macinazione» sia rilasciata dai Comuni a tutti i produttori agricoli o detentori autorizzati di grano, segale, orzo e granoturco all'atto della presentazione delle relative denuncie di produzione. Per quelle zone ove la trebbiatura si svolge posteriormente all'1 agosto, e in epoche diverse per i diversi cereali, i Comuni sono autorizzati a rilasciare la scheda ai detentori dei cereali medesimi anche prima della presentazione della denuncia. Detta scheda però sarà resa definitiva solo all'atto della denuncia medesima.

Sulla scheda dovrà risultare il quantitativo di cereali che i produttori sono autorizzati a trattenere, in base alle vigenti disposizioni, per l'alimentazione della propria famiglia e dipendenti conviventi, per gli addetti alla azienda agricola, per il fabbisogno semine e per gli usi zootecnici aziendali.

Per l'alimentazione dei componenti la famiglia del produttore e dipendenti conviventi, possono essere trattenuti per ciascuna persona: q.li 2 di grano se il richiedente dichiari di voler trattenere solo grano; q.li 2,60 se vuole trattenere segale; q.li 3 di orzo se vuole trattenere solo orzo; q.li 3,50 di granoturco se vuole trattenere solo granoturco.

Nel caso che il richiedente intenda trattenere due o più dei cereali citati o anche risone, l'Ufficio comunale dovrà tenere presente che in sostituzione totale o parziale di grano possono essere trattenuti per ogni quintale di grano: q.li 1,30 di segale; q.li 1,50 di orzo; q.li 1,75 di granoturco; quintali 1,50 di risone.

La quantità di cereali da trattenere per gli addetti alla azienda agricola per il fabbisogno semine e per gli usi zootecnici aziendali sarà stabilita dal Comune in accordo con gli organi competenti, tenendo però sempre presenti i massimi previsti sia per la corresponsione in natura in base ai rapporti contrattuali, sia per le semine, sia per il fabbisogno del bestiame.

L'intestatario della «scheda di macinazione» è tenuto a indicarvi per ogni partita di grano, segale, orzo o granoturco, che di volta in volta porti alla molitura, prima di iniziare i relativi trasporti, la data di consegna e la quantità che verrà consegnata al mulino. La «scheda di macinazione» diviene perciò indispensabile come «foglio di via» per accompagnare il trasporto di ogni partita di cereali.

Il mulino non potrà macinare se non dietro presentazione della scheda medesima assicurandosi che la partita di cereale ricevuta corrisponda esattamente a quella segnata dal consumatore sulla scheda, e dovrà inoltre accertarsi se gli sfarinati saranno destinati al consumo familiare, dei dipendenti o per la alimentazione del bestiame.

Tutela e sviluppo della razza

Coordinamento degli istituti di assistenza sotto l'egida dell'O. N. M. I.

Roma, 25 luglio

L'azione di tutela e di sviluppo della razza che il Governo fascista va efficacemente svolgendo, riceverà presto un notevole apporto dal deliberato coordinamento dell'attività degli istituti di assistenza della madre e del bambino con quelli dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. In virtù di apposito provvedimento, il Governo ha facoltà di affidare agli organi sia centrali che periferici dell'O. N. M. I. l'amministrazione degli istituti di assistenza materna ed infantile gestiti da enti ausiliari dello Stato, ed anche da quegli enti, come associazioni professionali legalmente costituite in provincie e comuni, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ed istituti di carattere privato, controllati dall'autorità statale.

Al riguardo, è da tenere presente che il coordinamento mentre ha lo scopo di unificare l'amministrazione, eliminando motivi di divergenza e dispersione di energie, garantisce al tempo stesso la inalterata natura giuridica degli enti, ne conserva la autonomia professionale, il nome, lo statuto e tutto il sistema di vigilanza e di controllo previsto dalle leggi.

Inizialmente passerà all'amministrazione dell'Opera un primo blocco di istituti, per arrivare in seguito, se lo consiglierà la riuscita dell'esperimento, alla totalità. Si può in ogni modo prevedere che i risultati del coordinamento non mancheranno di essere di sicura efficacia.

Umberto di Savoia a Messina e a Catania visita i feriti

Messina, 25 luglio

E' giunto stamane nella nostra città, il Principe di Piemonte che, assequiato dal Prefetto, dal Federale e dal Comandante il Corpo d'Armata e da tutte le autorità ha visitato l'Ospedale civico dove si trovano ricoverati i feriti della incursione aerea della notte del 15 scorso.

Soffermandosi al capezzale dei degenti l'Altezza Reale ha recato il suo augusto saluto alle vittime. Dopo avere girato per i vari quartieri della città fatto segno a manifestazioni di affetto da parte della popolazione ammassatasi per le vie, il Principe si è recato a visitare i feriti di guerra all'ospedale «Regina Margherita».

Il Principe di Piemonte si è poi recato a Catania ove ha visitato i militari feriti e malati ricoverati negli ospedali cittadini ed in quello militare tedesco.

Il Principe di Piemonte, ricevuto dal personale sanitario, dalle infermiere volontarie e dalle donne fasciste, si è intrattenuto affabilmente con i militari, interessandosi delle loro infermità ed avendo per ciascuno parole di elogio e di incoraggiamento.

I degenti hanno manifestato al Principe la loro viva riconoscenza.

Il Duca di Pistoia a Siena ispeziona i reparti del Presidio

Siena, 25 luglio

Oggi il Duca di Pistoia ha ispezionato in provincia alcuni reparti del presidio militare di Siena, assistendo poi ad esercitazioni tattiche.

Ambito autografo del Duce alla madre di un eroico Caduto

Milano, 25 luglio

Durante l'aspro combattimento del 14 aprile sul fronte greco, e precisamente a quota 133, trovava eroica morte il primo caposquadra della Milizia Dino Villa, abitante in Frazione Peregallo di Lesmo.

Il Villa, che faceva parte del XXV battaglione d'assalto, venne proposto per la medaglia d'argento alla memoria. In riconoscimento dell'alto valore combattivo dimostrato, specialmente durante il duro assalto nel quale fece olocausto della sua nobile esistenza.

Il Duce ha ora fatto pervenire alla madre del glorioso caduto una sua grande fotografia con la seguente dedica autografa:

«A Marinetta Villa in memoria del figlio primo caposquadra Dino, caduto combattendo sul fronte greco. Roma, 6 luglio XIX. - Mussolini».

Fulminato dalla corrente elettrica

Venezia, 25 luglio

Sul tardo pomeriggio di oggi, il bracciante agricolo Angelo Turchetti di Lino, di anni 19, residente a Fossalta di Piave, lavorava in una tenuta in località Oroco, quando, volendo prendere una boccata d'aria, si portava sul terrazzo della cabina elettrica dell'Agenzia stessa e qui accendeva una sigaretta.

Poi, sporgendosi, si accorgeva che un uccellino era penetrato in un buco da dove passava il filo ad alta tensione; inconsciamente, volendo forse impadronirsi del piccolo volatile, introduceva la propria mano nel buco. Purtroppo però toccava il filo e rimaneva sull'istante folgorato dalla corrente elettrica.

Angherie degli sbirri americani ai danni dei nostri Consoli

Madrid, 25 luglio

Verso mezzogiorno è giunto a Madrid un treno recante i consoli e il personale dei consolati italiani già residenti negli Stati Uniti. Alla stazione si erano recati il nostro ambasciatore, il console generale, il capo della missione militare italiana, il segretario del Fascio e moltissimi connazionali che hanno fatto agli arrivati una calorosa dimostrazione di simpatia culminata con acclamazioni altissime all'Italia e al Duce. I Consoli hanno dichiarato che il viaggio da Nuova York a Lisbona è stato compiuto da loro come se fossero prigionieri. La vigilanza a bordo, effettuata da agenti della polizia segreta americana, era addirittura ossessionante.

Quando il piroscafo arrivò a Lisbona, ai nostri Consoli non fu permesso per parecchie ore di sbarcare. Essi poterono scendere a terra soltanto dopo che il personale consolare degli Stati Uniti, proveniente dall'Italia, ebbe varcata la frontiera ispano-portoghese. Con ciò è evidente che gli Stati Uniti considerano la Spagna come un Paese ostile. I Consoli tedeschi che viaggiavano sullo stesso piroscafo, fino a ieri non erano potuti sbarcare. Il personale consolare italiano, dopo una breve sosta a Madrid, è ripartito per la frontiera francese. Alla stazione si sono rinnovate entusiastiche acclamazioni all'Italia e al Duce, col canto degli inni fascisti. *(Stefani)*.

Il pericolo dell'inflazione allarma gli inglesi

Lisbona, 25 luglio

La minaccia di un'inflazione imminente in Inghilterra preoccupa anche la stampa britannica al punto che lo stesso *Times* è costretto a mettere in guardia i lettori invocando al tempo stesso provvedimenti draconiani onde evitare tempestivamente che i primi sintomi prendano sviluppo allarmistico con le funeste conseguenze che la situazione di fatto comporterebbe per l'economia e per la stessa popolazione britannica. *(Stefani)*

Uno scontro sulla Oviedo-Madrid

Madrid, 25 luglio

Sulla linea Oviedo-Madrid, nella notte scorsa, una locomotiva proveniente dalla stazione di La Pola de Gordon, è stata costretta, ad un certo punto, a sostare, essendo la linea sbarrata da un grosso tronco d'albero abbattuto da un temporale. Mentre erano ancora in corso i lavori per lo sgombero del binario, è sopraggiunto, a grande velocità, il direttissimo proveniente da Gijon. Nel tremendo urto derivato fra il direttissimo e la locomotiva ferma, sono andate completamente distrutte, oltre ad ambo le locomotive, il tender, il vagone ristorante, il vagone letto, i vagoni di prima classe e quello postale del direttissimo. Si lamentano undici morti e venticinque feriti, tre dei quali sono deceduti successivamente in seguito alle ferite riportate. *(R. S.)*.

Una nuova stazione a Belgrado

Belgrado, 25 luglio

La città di Belgrado sarà arricchita, prima dell'autunno di quest'anno, di una nuova stazione che sarà costruita accanto al posto ove sorgeva la vecchia distrutta.

L'alcole

I programmi di produzione e consumo all'esame degli organi corporativi

Roma, 25 luglio

Il problema dell'alcole (carburante, per uso commestibile e industriale ecc.) è attualmente all'esame degli organi competenti e degli enti interessati, in previsione della prossima campagna bieticola e di quella vinicola che dovranno dare, come l'anno scorso, un notevole contributo di materie prime alla distillazione. Allo scopo di stabilire i programmi della produzione e del consumo dell'alcole per i vari impieghi, si è anche tenuta un'importante riunione del Comitato interministeriale corporativo per l'alcole e lo zucchero.

La estrazione dalle bietole

L'ampliamento dell'attrezzatura industriale del Paese per l'attuazione dei piani autarchici che interessano in larga misura anche la preparazione bellica, richiede sempre maggiore quantitativo di alcole. La sola industria chimica prospetta un fabbisogno di circa 600 mila ettanidri quasi doppio di quello attuale. In particolare, la produzione della gomma sintetica, che avrà un deciso impulso coll'inizio dei nuovi grandi impianti nel gennaio, ne richiede 150 mila. In rapporto a tali esigenze, si ritiene pertanto — e il Comitato intercorporativo s'è pronunciato in questo senso — che venga aumentata l'attuale superficie coltivata a bietole dai 145 mila ettari attuali a 180 mila. Le bietole sono infatti da considerarsi fonti essenziali non solo dell'alimentazione civile, ma anche della produzione dell'alcole, tanto che l'eccezionale produzione della decorsa campagna ha consentito di superare il milione di ettanidri. Per l'attuale campagna, i problemi principali allo studio e in via di soluzione sono quelli di assicurare i trasporti necessari per la consegna delle bietole alle distillerie, con sensibili vantaggi per gli agricoltori vivamente interessati allo sgombero immediato e continuo dei prodotti. Altro cardine del programma è l'utilizzazione nelle distillerie delle bietole esistenti nelle zone accessibili senza l'effettuazione di trasporti eccessivamente lunghi e inoltre la destinazione delle fabbriche miste all'esclusiva produzione di alcole nei soli casi che ciò non porti nocumento alla distribuzione della mano d'opera.

Dovrà anche essere stabilita la ripartizione della melassa disponibile, che si prevede in 1.300.000 quintali, fra le varie industrie consumatrici, tenendo presente il notevole fabbisogno per la produzione dei mangimi (circa 500 mila quintali), per gli usi bellici, nonchè per l'alcole che nella decorsa campagna, particolarmente favorevole, ha raggiunto la cifra di 230 mila ettanidri.

La campagna vinicola

Il notevole contributo che la produzione bieticola e succheriera può in questi limiti assicurare alla produzione dell'alcole non tocca, secondo le precise direttive delle autorità preposte alla alimentazione, i quantitativi di zucchero disponibili sia per il consumo individuale, sia per l'industria marmellatiera data specialmente l'importanza alimentare di questo prodotto nel momento attuale e data la diffusione a carattere eminentemente popolare delle marmellate.

L'eccedente fabbisogno di alcole sarà quindi assicurato dagli impianti per la distillazione del legno e dei residui agricoli.

Le previsioni eccezionalmente favorevoli della campagna vinicola consentono fin d'ora di porre in bilancio, per la produzione di alcole, un quantitativo di materie vinose assai più elevato dello scorso anno. In confronto ai 31 milioni di ettolitri ottenuti nella decorsa campagna, si prevede quest'anno una produzione di vino che potrà raggiungere i 38-39 milioni di ettolitri e, secondo le previsioni più ottimistiche, i 40-42 milioni. Salvo che non intervengano fattori sfavorevoli a ridurre eccessivamente il raccolto, si potranno agevolmente accantonare, per la distillazione, dai 2 ai 3 milioni di ettolitri, che assicurerebbero i 2-300.000 ettanidri di alcole necessario alla saldatura dei vari fabbisogni. D'altra parte, l'assorbimento di una notevole percentuale di vino per la produzione di alcole nell'interesse superiore della Nazione si presenterebbe vantaggioso per gli stessi viticultori, in quanto la produzione assai alta che si prevede e che verrà a rendere più equi i prezzi di questo importante prodotto alimentare finirebbe con l'incidere eccessivamente sui prezzi stessi, ove non fosse bilanciata da un elemento regolatore del mercato quale può essere l'acquisto delle partite scadenti di vino per la distillazione. Il settore della viticultura, tenuti presenti i risultati della scorsa campagna, è orientato verso una più rigorosa disciplina delle consegne di vino, e non vi è dubbio che tale risultato sarà ottenuto facendo appello alla sensibilità patriottica dei nostri viticultori. Vi sono, del resto, anche prospettive favorevoli, quali quella di utilizzare importanti quantitativi di uva passa disponibile nei territori compresi nella nostra sfera di influenza, per la produzione di alcole.

L'industria vinicola ha inoltre un notevole fabbisogno di alcole per la preparazione dei vini industriali, specie vermouth, di cui si fa larghissima esportazione in Germania da parte delle ditte italiane che sono riuscite a vincere la concorrenza olandese e belga con introito valutario annuo di circa 150 milioni.

M. V.

I prodotti tipo tessili

saranno alla portata di tutti

Roma, 25 luglio

Nuove disposizioni sono state in questi giorni impartite dal Ministero delle Corporazioni affinchè i prodotti tipo tessili siano subito e largamente posti in vendita.

L'attuazione del sistema dei prodotti tipo che, come ebbe anche recentemente a dichiarare il sottosegretario alle Corporazioni, tende ad assicurare al consumo una massa di manufatti che per il loro prezzo siano alla portata delle categorie meno abbienti, assume notevole importanza nell'attuale momento.

Tale sistema, mentre consente di evitare che la produzione si rivolga soltanto ai prodotti di lusso più costosi e con maggior margine di guadagno, rende praticamente possibile ed agevole il controllo dei prezzi, circostanza questa di rilevante ed attuale portata economica e sociale.

Commissione tecnica istituita per il pane e la pasta

Roma, 25 luglio

Con decreto del Ministero delle Corporazioni è stata costituita la Commissione tecnica per la panificazione e per la pastificazione col compito di esaminare i problemi relativi alla fabbricazione del pane e della pasta e di proporre al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste le norme da osservarsi per la migliore produzione dei detti generi alimentari.

La Commissione è composta dal presidente, dal vice presidente e da otto membri rappresentanti rispettivamente il P.N.F., la Direzione generale di Sanità del Regno, la Federazione nazionale fascista degli industriali mugnai, pastai, risieri e trebbiatori; la Federazione dei panificatori, la Confederazione dei lavoratori del commercio, la Confederazione nazionale lavoratori dell'industria, il Settore della cerealicoltura del C.P.P.A., l'Ufficio di igiene del Governatorato di Roma. La Commissione potrà aggregarsi esperti nei problemi della panificazione e della pastificazione.

Il consigliere nazionale Sabato Visco è nominato presidente della Commissione ed il prof. Domenico Marotta è nominato vicepresidente.

Gli esercizi di generi razionati non chiuderanno a Ferragosto

Roma, 25 luglio

Data la situazione di guerra e le particolari esigenze delle distribuzioni dei generi razionati e di maggior consumo alla popolazione, non sarà ammessa quest'anno la chiusura totale degli esercizi per la settimana di Ferragosto.

Nuove categorie beneficiano del premio di operosità

Roma, 25 luglio

Tra la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio e la Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti è stato stipulato il contratto collettivo nazionale per il premio di operosità ai dipendenti dagli studi professionali, dalle farmacie i cui titolari siano farmacisti, e dagli istituti privati di educazione e di istruzione richiamati alle armi.

In virtù di tale contratto la corresponsione del premio di operosità, nella misura, nei limiti e con le modalità stabilite nel contratto interconfederale del 16 giugno, è estesa a favore di tutti i dipendenti di cui sopra, richiamati alle armi alla data del 16 giugno 1941-XIX, compresi i dispersi, i prigionieri, e coloro che, congedati prima di tale data, non avessero al 16 giugno ripreso servizio avvalendosi dei termini concessi dalle leggi o dai contratti collettivi.

Il premio di operosità è previsto nella misura di importo pari ad una mensilità dell'ultima retribuzione percepita, e fino alla concorrenza di lire 2000 per i dipendenti con mansioni impiegatizie, e pari a 130 ore di salario per i dipendenti con mansioni non impiegatizie.

La corresponsione del premio di operosità ai predetti lavoratori richiamati alle armi sarà effettuata: A) dalla Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati istituita presso l'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale per i lavoratori con qualifica di impiegato ai sensi del R.D.L. 13 novembre 1924-III n. 1825, e per quelli che per contratto collettivo di lavoro o norme equiparate abbiano un trattamento equivalente o superiore a quello previsto da detto decreto per il caso di richiamo alle armi; B) direttamente dai datori di lavoro per tutti gli altri lavoratori.

I datori di lavoro dovranno far pervenire agli uffici provinciali dell'Istituto della Previdenza Sociale l'elenco nominativo dei lavoratori con l'indicazione dell'ammontare del premio di operosità spettante a ciascuno di essi, ed il pagamento del premio sarà effettuato entro il 31 luglio.

Anche la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio e la Confederazione fascista degli industriali, attuando le direttive impartite dal Duce per l'estensione del premio di operosità ai lavoratori richiamati alle armi, hanno stipulato, in data 18 luglio, un contratto collettivo per la corresponsione del premio straordinario ai lavoratori del commercio dipendenti da aziende industriali artigiane e cooperative similari, richiamati o trattenuti alle armi.

Per i viaggiatori e piazzisti, per gli impiegati dipendenti da proprietari di fabbricati e per i portieri, la misura del premio straordinario è la stessa di quella stabilita dalle suddette Confederazioni col contratto 16 giugno 1941. Per i dipendenti da aziende artigiane, barbieri, artieri, ed affini, fornai per conto di terzi e lavoratori con qualifica operaia dipendenti da proprietari di fabbricati, l'ammontare del premio è pari a 18 giornate della paga in base alla quale fu liquidata l'indennità di richiamo, e con la maggiorazione del 25 o del 15 per cento se il richiamo avvenne rispettivamente prima del 23 marzo 1939 e del 23 marzo 1940.

Il pagamento del premio dovrà essere effettuato entro il 31 luglio e sarà corrisposto: dalla Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati per gli impiegati dipendenti da proprietari di fabbricati, dalla Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi, per i portieri ed altri lavoratori con qualifica non impiegatizia dipendenti da proprietari di fabbricati, per i dipendenti da barbieri parrucchieri e dai fornai per conto di terzi, dai datori di lavoro, direttamente per i viaggiatori e piazzisti. Nei confronti dei portieri richiamati, che si siano fatti sostituire da personale familiare, si applicherà invece il contratto del 16 giugno stipulato dalle stesse Confederazioni per la corresponsione del premio di operosità ai lavoratori in servizio presso le aziende.

Nuovi premi estratti per i Buoni del Tesoro 1950

Roma, 25 luglio

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 16 agosto 1941-XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1950-XXVIII, appresso indicati:

SERIE XVII - I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

725.687; 1.572.623.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

744.811; 815.903; 1.209.772; 1.406.697.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

6.396;	34.849;	180.719;	198.013;
283.959;	284.402;	298.008;	320.914;
397.314;	408.144;	479.235;	482.870;
490.643;	585.775;	622.138;	705.459;
770.590;	859.935;	868.156;	934.383;
934.471;	941.712;	965.789;	1.001.841;
1.005.617;	1.009.760;	1.092.071;	1.150.863;
1.160.612;	1.163.237;	1.285.399;	1.328.844;
1.357.125;	1.377.868;	1.382.176;	1.385.655;
1.406.711;	1.415.406;	1.465.298;	1.494.010;
1.626.960;	1.631.045;	1.642.284;	1.660.678;
1.713.940;	1.764.376;	1.900.067;	1.927.823;
1.949.269;	1.976.122.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti il 15 luglio 1941-XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 254.675, e quello di lire 500.000 al Buono n. 414.997.

SERIE XVIII - I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

72.063; 1.023.930.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

252.687; 1.061.752; 1.630.649; 1.916.794.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

143.438;	227.250;	228.841;	238.851;
252.870;	280.719;	291.567;	309.985;
436.040;	443.580;	496.213;	539.628;
562.539;	579.857;	593.048;	601.202;
613.587;	613.889;	684.314;	761.601;
818.810;	857.651;	867.899;	876.269;
885.504;	890.305;	963.632;	988.503;
989.572;	1.006.168;	1.027.642;	1.113.579;
1.156.828;	1.227.205;	1.234.056;	1.264.859;
1.454.384;	1.472.671;	1.476.802;	1.485.418;
1.507.470;	1.530.997;	1.544.287;	1.600.060;
1.751.213;	1.908.314;	1.914.625;	1.927.860;
1.930.391;	1.942.410.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500.000 estratti il 15 luglio 1941-XIX. Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 384.701 e quello di lire 500.000 al Buono n. 682.845.

Il "Bollettino militare,,

Roma, 25 luglio

Il *Bollettino* del Ministero della Guerra reca tra l'altro:

TRASFERIMENTI IN S.P.E. PER MERITO DI GUERRA: Balsamo Giovanni, Bellucci Francesco, Cudia Antonio Domenico Alfio, De Buffa Gaetano, De Muro Agostino, Fadda Antonio Maria, Lisi Fabio di Raffaele, Loi Nicolò, Lucchesi Palli Rosario, Salucci Piero di Roberto, Tamagnone Leopoldo, tenenti fanteria complemento; Cellari Francesco, sottotenente fanteria complemento.

AVANZAMENTO STRAORDINARIO: Degli Uberti Antenore, capitano dei CC. RR. in s. p. e. gli è conferito l'avanzamento straordinario.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE - *Arma di Fanteria* - Ufficiali fuori organico, primi capitani promossi maggiori: Palazzo Archimede (ora nella riserva).

Arma del Genio - Ufficiali fuori organico, Primi capitani promossi maggiori: Franceschini Enea.

I benefici assicurativi per i lavoratori agricoli richiamati

Roma, 25 luglio

I salariati e bracciantati agricoli richiamati alle armi, per l'assicurazione invalidità e vecchiaia, nuzialità e natalità, e contro la tubercolosi, conservano la iscrizione negli elenchi anagrafici comunali a dimostrazione della loro qualifica di assicurati obbligatori, pure non venendo accreditati i contributi relativi. Nessun contributo è pertanto dovuto dal datore di lavoro e dai lavoratori dopo l'inizio dell'assicurazione. I periodi di servizio militare sono computati utili agli effetti della liquidazione della pensione di invalidità e di vecchiaia purchè complessivamente non eccedano il periodo corrispondente al servizio di leva.

Per l'assicurazione di nuzialità e di natalità, i periodi di richiamo sono considerati periodi di effettivo contributo agli effetti della liquidazione degli assegni di nuzialità e di natalità, a condizione che sia stato versato almeno un contributo per detta assicurazione, nei riguardi dei richiamati, dopo il primo maggio 1939, o almeno un contributo in una qualsiasi delle assicurazioni sociali obbligatorie per i richiamati precedentemente all'1 maggio 1939.

Per l'assicurazione di nuzialità, il limite di anni 26 fissato per il diritto all'assegno, è prorogato per un periodo pari al periodo di richiamo tanto per il richiamato, quanto per la sposa di esso che abbia diritto all'assegno per l'assicurazione propria o per essere figlio di assicurato obbligatorio.

Per l'assicurazione contro la tubercolosi, i periodi di servizio militare sono considerati periodo di effettivo contributo agli effetti della corresponsione delle cure antitubercolari all'assicurato e ai familiari di esso, quando il lavoratore richiamato possa fare valere almeno 24 settimane di contribuzione obbligatoria durante i dodici mesi precedenti al richiamo.

Il richiamato salariato o bracciante agricolo, purchè iscritto negli elenchi anagrafici comunali e negli elenchi dei capi-famiglia, ha diritto alla corresponsione degli assegni familiari per tutto il periodo di richiamo in base al numero delle giornate stabilite per la qualifica attribuita ai richiamato negli elenchi. Nessun contributo è dovuto dal datore di lavoro essendo l'onere degli assegni familiari ai richiamati a carico dello Stato. Per la mutualità malattia, il lavoratore agricolo richiamato iscritto negli elenchi anagrafici comunali, rimane iscrizione alla propria mutua provinciale che provvede all'assistenza dei suoi familiari nella misura prevista dal contratto collettivo 28 novembre 1939. Nessun contributo è dovuto dal lavoratore richiamato. Oltre l'assistenza generica ai familiari per i richiamati salariati fissi si attua l'assistenza ospedaliera per i familiari. Per i familiari dei braccianti, la questione è allo studio presso il Ministero delle Corporazioni.

Compiacimento del Segretario del Partito per l'opera di previdenza forense

Roma, 25 luglio

Il Segretario del Partito ha ricevuto l'avv. Antonio Orlandi, presidente dell'Ente di previdenza avvocati e procuratori, il quale gli ha sottoposto il bilancio dello scorso esercizio, riferendogli ampiamente sull'attuazione della riforma dell'Ente stesso.

Il Segretario del Partito s'è compiaciuto per le realizzazioni compiute in questo settore dai liberi professionisti.

Proroga dei termini di concorso per la scuola di artiglieria e genio

Roma, 25 luglio

Il Ministero della Guerra rende noto che il termine utile per la presentazione delle domande e relativi documenti per la partecipazione al concorso indetto per l'ammissione diretta ai corsi biennali della Scuola di applicazione di artiglieria e genio in Torino, di subalterni di complemento delle armi di artiglieria e genio provvisti del biennio propedeutico all'ingegneria, è stato prorogato a tutto il 5 agosto.

Importante riunione a Venezia del Comitato per la navigazione interna

Venezia, 25 luglio

Convocato dal suo Presidente, Consigliere nazionale Giovanni Battista Dall'Armi, Podestà di Venezia, si è oggi riunito il Consiglio d'amministrazione del Comitato di Venezia per la navigazione interna. Hanno partecipato alla riunione l'Ammiraglio di Squadra senatore Fausto Gambardella, procuratore del Porto, e tutte le principali autorità portuali ed industriali.

Il Consiglio ha preso atto con compiacimento dell'azione svolta da oltre 20 anni dal comitato, il quale ha potuto ottenere dal Governo la definitiva approvazione del progetto costruttivo del Canale Milano-Cremona, constatando che nell'ultima adunanza dell'Unione di navigazione interna è stato unanimemente approvato il progetto dei canali Cremona-Mantova-Torino-Milano, formando con ciò la grande linea navigabile della Valle Padana, ha espresso il voto che a queste costruzioni venga provveduto nell'interesse della Nazione, soltanto allorchè i lavori della linea principale della rete, cioè dell'idrovia Padana, siano sufficientemente avanzati.

Per i bambini lattanti
e nell'infanzia l'Acqua Oligominerale
SORGENTE PANNA
è il dissetante razionale
che, nei calori estivi,
allontana il temuto
pericolo dei facili
disturbi gastro-
intestinali
Amicrobica.
Fra le più leggere e gradevoli del mondo

LA FILOSOFIA DELL'ESISTENZA

Si va diffondendo da un paio d'anni in Italia la notizia di una recentissima corrente filosofica tedesca che ha preso il nome di « filosofia dell'esistenza ». La traduzione e pubblicazione in italiano, sotto tale titolo, di scritti di Karl Jaspers, uno dei più noti assertori di questa dottrina (Bompiani, Milano, 1941) ci offre una fonte diretta alla quale attingerne la conoscenza e giudicarne, diremmo, il sapore spirituale. Ma lo Jaspers non ha cura di dirci chiaro da quali premesse egli parte e contro quali altre dottrine questa nuova si afferma: e scrive con un fervore che dà spesso nell'enfasi e si foggia un suo linguaggio proprio — difficile è, per esempio, dire che cosa egli intenda per « comprensività infinita », una frase che ricorre così spesso in queste pagine — ed ama il paradosso; e la traduttrice, da parte sua, non ha certo avuto cura di alleviare la fatica del lettore: sicchè non è il caso di offrire qui, in breve, l'esame critico di un pensiero che andrebbe prima dilucidato. Più pratico ed utile sarà parlare brevemente delle origini di questa nuova corrente di idee, delle esigenze spirituali che l'hanno fatta sorgere e della sua posizione polemica nel pensiero contemporaneo: e ci par, questa, cosa di non lieve interesse.

Lo stesso Jaspers ci presenta come precursori e antesignani dell'esistenzialismo, Sören Kierkegaard — il noto mistico danese — e F. Nietzsche: ma l'attenzione va richiamata particolarmente sul primo. Da Cartesio che, dubitando di tutto, aveva voluto riprender le mosse dalla prima immediata certezza che il soggetto umano ha di sè e della sua esistenza nel pensiero (« penso, dunque sono ») sino a Hegel, la ragione umana aveva insistito nel tradurre la realtà — tutta la realtà — in pensiero, parendole che essa ci divenisse così assai più familiare e la nostra assidua cura di comprensione e di unità potesse essere assai meglio esercitata su di un mondo convertito in concetti e idee. E questo tentativo ebbe una influenza enorme sull'ulteriore sviluppo della filosofia europea.

Contro siffatta conversione della realtà in pensiero insorgeva con veemenza, in nome di una personalissima esperienza religiosa, il Kierkegaard nel suo scritto famoso che si può ora leggere tradotto in italiano con il titolo: « Il concetto dell'angoscia » (Milano, Bocca, 1941).

Mentre tanti guardano fuori di sè e si stupiscono di quel che avviene intorno ad essi, Kierkegaard si stupisce della presenza di sè a se stesso: e allo stupore si unisce il terrore; poichè egli non sa di esseri che operando e volendo: e il volere è una difficile scelta, che ci impegna forse per l'eternità. « Nulla è più terribile e più grande — egli scrive — che di esistere come individuo, di vivere sotto il proprio controllo, solo nel mondo intiero ». Ma questa presa di possesso di noi, del nostro più intimo essere, non ci viene dalla ragione. « A forza di conoscenze, si è dimenticato quel che sia esistere. In Grecia, cioè nella giovinezza della filosofia, la difficoltà era di andare all'astratto, svincolandosi dalla concreta esistenza; oggi, il difficile è raggiungere l'esistenza ».

Noi sentiamo e sappiamo di esistere, con una certezza che non ammette dubbi: ma non sappiamo poi che cosa sia, nel suo più intimo, questo esistere; di dove sgorghi, su quale letto corra, verso dove vada questa realtà che sentiamo in noi e che ci porta. Ma quando so di esistere, e di essere io, e non altri, e non altro, io mi isolo in qualche modo in questa mia esistenza unica, distaccata da tutto il resto: mi chiudo in una solitudine che nel dolore mi diviene soprattutto evidente. E, d'altra parte, il dolore è la più certa realtà: poichè avverto e so bene che esistere non è quietarsi nell'esistenza, ma sentire accendersi in sè una sete inestinguibile, un desiderio ardente di *più* essere; ed assumere la responsabilità di fare da me, come posso, il mio proprio destino. Ora, nell'atto stesso di dedicarmi a questa ricerca di una mia esistenza più intima e ricca, di un maggior spessore e contenuto di vita, io vado in qualche modo contro l'universo. Poichè che cosa sono io, individuo singolo, in questa innumerevole realtà, dalle possibilità infinite, con la quale pure debbo sentirmi solidale? E come porre me a tutto e limitare la mia azione a questa minuscola particella dell'universo? Così — diceva Kierkegaard — volendo, agendo, io pecco, quando accetto e faccio più netta la scissione fra me e il tutto, che debbo invece cercar di superare. E questa coscienza del peccato e l'ansia del raggiungere una totalità, nell'Assoluto, che pur sentiva infinitamente remota, fu il tormento di tutto il suo pensiero.

A questa coscienza dolorosa del limite e del peccato, la quale, in sostanza, rinnova uno dei motivi fondamentali del protestantesimo, che cioè la fede sola, e non la virtù, può giustificarci, perchè non ci è possibile strappare da noi il peccato, si è tornati in Germania con più fervore dopo la guerra del 1914-1918; e ne è sorta la teologia della crisi, di Barth, che accentua il senso del peccato, e la filosofia dell'angoscia, di Scheler, Heidegger, e Jaspers. (Ma ne è sorta anche una più intensa volontà di vita, realizzandosi così la profezia di Nietzsche, che solo dopo la grande guerra che vedeva venire egli sarebbe stato compreso).

Questa filosofia della crisi, o dell'angoscia, o dell'esistenza, è antiintellettualistica. Essa esalta, con Jaspers, al posto delle idee generali, l'unicità dell'esistenza intimamente posseduta, o, come egli dice, l'eccezione, e al posto della critica inesauribile, nella quale par che consista il filosofare, l'autorità francamente accettata come il mezzo di passare dal dubbio all'azione e di cercare oltre se stessi, l'essere che sovrasta ed eccede, trascendendole, le esistenze singole. Le « idee », dice Jaspers, non ci danno il possesso di noi stessi, ma ci stemperano in una universalità astratta. Noi possiamo costruire con esse dei sistemi, come il fanciullo costruisce case con dei piccoli dadi di legno. Ogni sistema non è che una faccia della verità intravista e risponde ad una intima, singolare, esigenza di vita, dissimulata sotto le grandi formule. Noi oggi siamo stanchi dei sistemi: e il compito della nuova filosofia è quello di stabilire delle comunicazioni fra tutti i modi dell'essere e tutti i modi di intendere l'essere.

Certo, la ragione astrae, concettualizza, converte le cose in idee. Si può osservare agli esistenzialisti che questo, e non altro, è il suo ufficio: e questo è anche, dalla giovinezza del pensiero greco, il filosofare. Ma bisogna poi concedere loro che questo non basta: che il pensiero ragionante è una attività analitica, discorsiva, riflessa, una sosta nell'azione; non impegna la volontà e non la guida. Ci si rende meglio conto di questa insufficienza del pensiero astratto se si ha cura di distinguere, secondo una tesi recente, quattro gradi del conoscere: l'intuitivo, o fattivo; il razionale, o astraente e discorsivo; l'estetico, che è essenzialmente visione; e il mistico, anticipazione del dover essere, dello scopo dell'azione totale.

Ma avviene spesso che ci si fermi ad uno di questi gradi del conoscere per farne il momento decisivo e regolatore di ogni conoscenza. L'intellettualismo razionalistico è, da tempo, la più nota e frequente di queste unilateralità. Contro di esso lo Jaspers osserva che l'essere, l'esistenza, eccede di molto il pensiero pensante. E' necessario convertire i dati della conoscenza in idee; ma anche più importante, poi, è passare dalle idee all'ideale, che solo è vero, ed è verità che deve essere fatta e vissuta da noi.

Ma proprio alla ragione Jaspers dà poi l'ufficio di stabilire i contatti decisivi fra lo spirito umano, inteso ad agire, e la più vera e profonda realtà, che è l'esistenza, l'essere in sè. Da questa ragione (vernunft) egli distingue l'intelletto, il quale è invece proprio quello che noi, dal latino, chiamiamo ragione: e scrive che caratteristica fondamentale di essa è la *volontà verso l'unità*; e che « origine dell'ordine, essa insegue tutto quello che rompe l'ordine ».

Inserire audacemente la volontà nel pensiero è, a parer nostro, parlare, non più di ragione ragionante, ma di fede; della fede che trascende la molteplicità dei fenomeni e il tempo e mira all'Uno e muove le volontà verso l'Uno. Ma non facciamo questione di parole: tutto sta a intendersi sul significato nel quale le si usa.

Quanto alla sostanza di questo movimento di pensiero, ci par necessario distinguere in esso due diverse fonti di ispirazione. Una è quella che discende dall'urto di una coscienza torbida e inquieta contro i chiari limiti dell'esistenza e sente come dolore ed angoscia un'ansia inespressa di superamento; e questa, par da respingere. L'esistenza non è solo ansia ed anelito, ma anche possesso e, nel possesso, gioia. E la solitudine alla quale ci condannerebbe una coscienza esasperata della propria soggettività è vinta dall'amore, che ci associa a tutto l'essere, gettando un ponte sulle infinite distanze.

L'altra fonte di ispirazione è assai più ricca e pura: ed è uno slancio di vita e una sete di azione insofferente degli eccessi di un intellettualismo arido, che stempera le esistenze e i soggetti in una fredda universalità e in uno storicismo senza costrutto. La filosofia dell'esistenza è una interpretazione di questo impulso rinnovatore, cresciamente vissuto, prima che teorizzato, nel Fascismo e nel Nazionalsocialismo, i quali hanno rimesso in onore la fede e l'autorità e la volontà di dominare, non subire, la vita e la storia.

E stieno in guardia i teorizzatori: perchè, troppo svalutando il pensiero, si rischia di far torto, per un altro verso, alla realtà, nella quale esso ha un così nobile ufficio.

ROMOLO MURRI

I danni e le pretese dell'omonimo di un eroe da romanzo

Ginevra, 26 luglio

Di una curiosa vicenda si sono dovuti occupare i giudici della terza sezione del Tribunale di Parigi, dinanzi al quale è comparso il popolare scrittore francese Henry de Montherlant. Lo scrittore, che, giudicandolo dai suoi scritti, è un acerrimo nemico delle donne, ha fatto fare e dire a Pietro Costa, eroe del suo ultimo libro, tante e tali cose che un autentico Pietro Costa se ne è vergognato ed ha protestato. L'autentico Pietro Costa, ex redattore dell'agenzia *Havas*, non è stato affatto lusingato di essere l'omonimo del seduttore di Solange Dandelot e di Andrelina Hacquebault, anzi ha stimato che confessandosi tale gli possono derivare gravi noie.

— Il giorno in cui mi metterò in guanti bianchi — ha detto il giornalista Costa — per chiedere la mano di una giovane e deliziosa ragazza, non ci tengo di essere accolto da un severo papà che mi dirà: « Ragazzo mio, conosco le vostre avventure, che ho letto nel libro di de Montherlant, che è un uomo degno di stima, voi non sarete mai un marito serio... ».

— Ma vi assicuro...

— Non parliamone più; ma ditemi un po' questa piccola Solange non doveva proprio essere brutta del tutto!

Mr. Henry de Montherlant ha risposto a mezzo del suo avvocato: « dall'undicesima edizione del mio libro, per far piacere al Costa, il nome di Pietro Costa è diventato Pietro Costelet. Che cosa vuole ancora? ».

Pietro Costa, che tiene molto alla propria reputazione, non reclama altro che i danni e gli interessi e i giudici hanno chiesto otto giorni di tempo per dare il loro responso.

FERVORE DI OPERE NELLE NUOVE TERRE ITALIANE

Le autorità di Spalato visitano i lavori per il nuovo ospedale

ARDIMENTI E VITTORIE DEI NOSTRI SOMMERGIBILISTI

Ventisette unità nemiche

affondate o danneggiate in tredici mesi di lotta

(Nostro servizio particolare)

X, 25 luglio

La storia di questa guerra, dura ed aspra guerra, quando sarà scritta, avrà pagine di sovrumano eroismo, di sacrifici sublimi, pagine ribocanti di fede e di passione. Gesta leggendarie saranno narrate. Lo storico cederà il posto al poeta.

E in questa epopea avrà un posto preminente la guerra sul mare che caratterizza questa lotta gigantesca, nella quale non lieve è il compito affidato alle unità subacquee. I sommergibili sono sempre in agguato, insidiano le rotte, minacciano le vie di comunicazione, la loro azione è improvvisa e micidiale. Più volte su queste colonne abbiamo riferito le imprese dei nostri sommergibili operanti nel Mediterraneo o sui mari lontani. Abbiamo detto delle lunghe e fortunose crociere, dei riusciti attacchi, delle rapide immersioni per sfuggire alla reazione nemica delle uggiose settimane nel fondo o sulla superficie delle acque, del ritorno alla base a missione compiuta abbiamo riportato gli appassionati racconti uditi dalla viva voce dei comandanti, in una rapida licenza tra una crociera e l'altra.

Un superbo bilancio

Sono tredici mesi che i sommergibili italiani operano senza soste e con magnifici successi nel nostro mare e negli oceani. Il nemico ne ha ben conosciuto l'efficace azione. Il presuntuoso nemico che si proclamava dominatore delle acque. Il controblocco dell'Asse lo stringe alla gola, per tortuose strade esso è costretto a rifornire i suoi eserciti. Mai come in questa occasione le cifre ebbero una eloquenza più convincente. Dopo tredici mesi che l'Italia è entrata in lotta, il bilancio delle azioni compiute dalla nostra flotta subacquea ci appare magnifico; soprattutto se si tien conto dei progressi conseguiti nei mezzi moderni di caccia dei sommergibili che sono indubbiamente superiori a quelli raggiunti nella costruzione delle navi subacquee il più importante dei quali, in rapporto ai sommergibili che operarono nell'altra guerra, è quello di potersi immergere a profondità anche superiori ai cento metri per sfuggire al nemico.

In tredici mesi di guerra, i sommergibili italiani hanno vibrato duri colpi alla marina e al traffico dell'avversario traendo profitto da tutte le circostanze e da tutte le situazioni che le fasi della lotta hanno creato. Superando difficoltà di ogni sorta, le nostre navi subacquee hanno portato l'attacco contro navi da guerra e contro convogli mercantili inglesi. La nave da guerra non è facile bersaglio del sommergibili. Non solo la sua velocità le dà una certa garanzia di fronte alla lentezza delle unità subacquee, ma i suoi servizi di vedetta la pongono nelle migliori condizioni per schivare l'attacco e passare eventualmente alla rappresaglia per la quale è dotata di una maggiore capacità offensiva.

Sin dall'altra guerra si vide infatti che mentre da principio i sommergibili tedeschi si proteggevano lo scopo di attaccare le navi da guerra nemiche poi finirono col rivolgersi quasi esclusivamente contro navi mercantili; e in questa lotta, ben presto conseguirono i successi più grandi compromettendo seriamente le vie di rifornimento del nemico. E lo stesso obiettivo si prefiggono ora i sommergibili dell'Asse.

Dominio del Mediterraneo

Per gli inglesi il traffico mercantile è questione di vita o di morte; decimarlo continuamente è il più valido contributo che si possa apportare all'immancabile vittoria. Le navi mercantili affrono inoltre ai sommergibili un punto vulnerabile che non ha confronti con quello delle navi da guerra di cui il numero è di gran lunga inferiore. I nostri sommergibili tuttavia in un anno di guerra nel Mediterraneo hanno portato efficacemente la loro offesa anche su navi da guerra avversarie e tra esse cinque sommergibili, come risulta dai bollettini del Quartier Generale, sono stati affondati o colpiti con evidente danneggiamento da nostre unità subacquee.

Le cifre relative sono così eloquenti che non hanno bisogno di commenti, il traffico inglese è pressa'a poco scomparso dal Mediterraneo, a tutte le volte che il nemico è stato costretto ad affrontare il pericolo del nostro mare nonostante le poderose scorte di cui i suoi convogli si facevano scudo, ha pagata cara la sua velleità.

I convogli sono stati sbaragliati e decimati, le unità di scorta hanno sempre avuto la parte loro e più eroiche ed ardite ci appaiono le imprese dei nostri sommergibili nel Mediterraneo se si pensa come le acque di questo mare sono chiare e trasparenti. Quando sono avvistati l'immersione non sempre cela alla ricognizione avversaria gli scafi delle unità. Nonostante questo le perdita delle nostre forze da parte dei sottomarini inglesi sono state lievi consistendo in una torpediniera di 860 tonnellate entrata in servizio nel 1921 e in due sommergibili.

L'affondamento della torpediniera fu dovuto ad una fatalità ma i siluri dei sommergibili nemici operanti nel Mediterraneo non attinsero nessuna altra nave da guerra. Nelle ristrette acque del Mediterraneo i sommergibili italiani hanno compiuto prodigi e in piena collaborazione con le nostre unità di superficie, hanno scacciato il nemico.

Ecco, infine, le perdite e i danneggiamenti subiti da unità nemiche ad opera dei nostri sommergibili. Calypso (incrociatore, tonn. 4180) affondato in Mediterraneo il 16 giugno 1940. Morse francese (sommergibile, tonn. 1441), silurato nel Canale di Sicilia con esito incerto il 15 giugno 1940. Cacciatorpediniere (probabilmente Escort, tonn. 1375), silurato il 18 luglio 1940. Sommergibile silurato il 2 luglio 1940. Sommergibile probabilmente affondato l'11 luglio 1940. Cacciatorpediniere silurato nei pressi di Alessandria il 14 agosto 1940. Vedetta affondata nei pressi di Gibilterra il 25 agosto 1940. Kingston Zapbire (vedetta), affondato nei pressi di capo Trafalgar il 7-10-1940. Sommergibile probabilmente affondato a sud di Candia il 21 novembre 1940. Nave da battaglia (tipo Raymillies, tonn. 29 mila con 8 cannoni da 381 mm.) silurata nei pressi di Malta il 10 novembre 1940. Cacciatorpediniere (o nave scorta veloce), affondata in Atlantico il 10 novembre 1940. Unità nemica (circa 10 mila tonn.), silurata a ponente di Corvino il 27 novembre 1940. Saguenay (cacciatorpediniere canadese, tonn. 1537), silurato in Atlantico il 3 dicembre 1940. Incrociatore (tipo Southampton, tonn. 9500), probabilmente affondato nei pressi di Marsa Matruk il 12 dicembre 1940. Incrociatore (o grosso cacciatorpediniere), silurato nei pressi di Malta il 21 dicembre 1940. Cacciatorpediniere (greco) affondato il 29 dicembre 1940 in Egeo. Incrociatore ausiliario affondato in Atlantico il 5 gennaio 1941. Incrociatore ausiliario affondato in Atlantico il 5 gennaio 1941. Incrociatore tipo Liverpool (tonn. 9300), probabilmente affondato ad est di Malta il 10 gennaio 1941. Emanes (incrociatore ausiliario), affondato in Atlantico il 14 gennaio 1941. Incrociatore Bonaventure (tonn. 5450) silurato in Mediterraneo il 30-31 marzo 1941. Incrociatore ausiliario affondato in Atlantico il 21 aprile 1941. Incrociatore affondato in Atlantico il 25 maggio 1941. Incrociatore ausiliario (Voltaire) affondato in Atlantico il 21 aprile 1941. Sommergibile affondato in Egeo il 17 luglio 1941. Cacciatorpediniere affondato il 3 luglio 1941 sulla costa Marmarica (esito incerto). Cacciatorpediniere affondato presso Solium il 27 giugno 1941. Cacciatorpediniere affondato in Mediterraneo. Bollettino 410.

Della guerra sul mare il pubblico conosce soltanto le fasi clamorose, le gesta più grandi, gli episodi più imponenti. Ma spesso ragioni di discrezione, di prudenza, consigliano a non rendere di pubblica ragione certi pur importanti successi conseguiti dalle nostre navi, svelare i quali sarebbe come scoprire un segreto militare con la conseguenza di avvisare il nemico e metterlo nelle condizioni di rimpiazzare eventualmente un'unità perduta ad una certa posizione.

Le nostre navi di superficie sono costantemente in moto ed anche questo non può essere per evidente motivo portato a conoscenza del pubblico.

E si riflette intorno alla situazione geografica della nostra penisola e ai fronti della nostra guerra, si può immaginare quanto intenso sia il traffico delle unità della nostra marina.

A questo proposito si può fare un confronto tra il nostro traffico di navi da guerra e mercantili in mare largo sia lungo la penisola sia per mantenere le comunicazioni con la Libia, le isole dell'Egeo e l'Albania, ed i trasporti inglesi nel Mediterraneo che quando avvengono raramente si allontanano dalle coste come attualmente che si esercitano quasi esclusivamente lungo le coste africane tra Alessandria e Tobruk o verso la Siria nel ristretto bacino del Mediterraneo orientale sempre in prossimità di basi aeree o navali. E perciò che riguarda i nostri traffici con la Libia sarà utile ricordare la base aerea navale di Malta posta in posizione centrale rispetto alle nostre rotte.

In poco più di un anno di guerra il bilancio della nostra flotta subacquea è superbo. Dei grandi successi conseguiti nel Mediterraneo abbiamo detto. Accenneremo ora all'attività dei nostri sommergibili in Atlantico.

Sono alcune diecine che operano in collaborazione con le navi subacquee germaniche; le loro imprese sono state più volte citate nei bollettini del Quartier Generale, di essa più volte su queste colonne abbiamo riferito gli interessanti particolari. Il successo ottenuto dai nostri sommergibili operanti in mari lontani, come più volte abbiamo potuto rilevare sono particolarmente dovuti alla paziente tenace critica decisione ed abilità di comandanti ed equipaggi, superando difficoltà immense di ogni genere in lunghe ed avventurose crociere svolte in condizioni di ambiente molto difficili alle quali i nostri marinai si sono rapidamente assuefatti.

I successi atlantici

Il bersaglio che si offre a queste unità atlantiche è, come noto, nella grande maggioranza dei casi il traffico del nemico. 500 mila tonnellate di naviglio britannico affondato in Atlantico è una superba documentazione della loro brillantissima attività.

A questa imponente cifra di navi mercantili vanno aggiunte le navi da guerra e quegli incrociatori ausiliari che quando si è presentata l'occasione hanno dovuto subire i colpi dei nostri sommergibili atlantici.

La flotta subacquea italiana ovunque operante si è rivelata all'altezza del compito affidatole in una dura guerra come questa nella quale l'Italia è impegnata e a questo proposito non sarà privo di interesse fare rilevare che la flotta subacquea britannica oltre alle perdite inferitele dai nostri sommergibili ha perduto altre 20 unità. Sono in tutto 25 sommergibili: una aliquota imponente tale da formare nella flotta nemica un vuoto non facilmente colmabile con le unità rapinate a francesi, polacchi, olandesi e greci.

E qui notiamo anche che i sommergibili della loro alleata, la Russia sovietica, non possono transitare dai Dardanelli nè uscire dalle basi del Baltico.

A proposito dei nostri sommergibili, il loro contributo efficace non conosce soste o stanchezza, l'inglese lo sa più di tutti, quotidianamente è costretto a subirne l'offesa.

Un'opera fatta di lunghe attese, di ferrea tenacia, di fortunato fervore.

Su diceramo che la storia potrà dire degnamente delle navi subacquee e delle loro movimentate crociere che sono sempre e ovunque caratterizzate da sacrifici, sacrifici, rinunzie che senza retorica possono ben definirsi sublimi.

VINCENZO TALARICO

Filov e Popov lasciano il suolo d'Italia

Fiume, 25 luglio

Con treno speciale, proveniente da Venezia, hanno transitato per Fiume, diretti in Bulgaria, il Presidente del Consiglio bulgaro ed il Ministro degli Esteri, accompagnati dal conte Magistrati e dal seguito.

Erano a salutarli alla stazione il viceprefetto, il vicefederale, il comandante il presidio, i rappresentanti della provincia, del comune, della magistratura, e vari, alti funzionari.

I due Ministri, dopo aver passato in rassegna i reparti di truppa, della G.I.L., di fascisti e di donne fasciste schierati sotto la pensilina, hanno sostato una mezz'ora nella saletta delle autorità. Il Ministro Popov, prima di lasciare definitivamente il suolo d'Italia, ha tenuto ad esprimere ancora una volta, anche a nome del Presidente del Consiglio, i ringraziamenti per le accoglienze tanto calorose avute a Roma, a Firenze, a Venezia e anche a Fiume, città cui ha rivolto un particolare saluto. Egli ha riaffermato che i tradizionali vincoli di amicizia tra i due Paesi sono destinati a diventare sempre più stretti. Nel congedarsi, illustre ospite ha avuto anche parole di viva simpatia per la stampa italiana.

Il convegno italo-bulgaro nei commenti di Sofia

Sofia, 25 luglio

Anche oggi la stampa bulgara dedica le prime pagine al convegno di Roma, sottolineando l'importanza dell'avvenimento destinato a rinsaldare sempre più i vincoli di tradizionale amicizia fra l'Italia e la Bulgaria. Calorose accoglienze si preparano a Sofia ai Ministri bulgari per il cui ritorno vivissima è l'attesa in tutto il Paese.

(Stefani)

Sera in Piazza San Pietro

Fantasia intorno all'obelisco

Roma, luglio

Durante i lunghi mesi dell'estate, verso sera, appena il sole si è nascosto dietro la mole sistina del Palazzo Apostolico, Piazza San Pietro assume un aspetto dimesso, quasi paesano. L'obelisco che al centro leva lì alto la croce, circondato dal doppio giro delle marmoree colonnette e dalle strisce concentriche di travertino — segno superbo della grandiosità e della potenza spirituale del luogo — pare fatto più famigliare che eccelso.

La lunga teoria dei Santi che fanno corona al porticato, attendono il segnale che li dispensi dal silenzio, per riprendere la conversazione interrotta dall'alba, allorchè il sole lanciò contro la cupola il primo raggio. E la cupola stessa, tutta in ombra ora, pare voglia rimpicciolire, pronta se occorre, a imitare il sole coricandosi dietro il monte di travertino della Basilica.

Padroni della piazza, sono ormai i bambini che giocano, ruzzano, si rincorrono entro lo spazio circolare dell'obelisco, che è come una piazza nella piazza. I più grandicelli — e le femminuccie sono instancabili — saltano alla corda con una precisione ed una resistenza che hanno del prodigio. Ecco non una ma due corde, tenute per i capi dai compagni, girano intorno a loro, così rapidamente, da dare l'illusione ottica di una botticella nella quale, essi, piccoli Attilio Regolo, vi ruzzolano dentro, innocenti. Rivolte all'obelisco, poggiate alle sbarre che uniscono le colonne del giro più piccolo, sono le mamme con i piccini al petto; poggiati alle colonne del giro maggiore, rivolti alla chiesa o a via della Conciliazione, sono i vecchi: operai, sampietrini, pensionati: gente tutta che ha aperto gli occhi sulla piazza si può dire, e li ha presi il latte, e che fin che avrà gli occhi aperti, li vuole e li deve guardare....

Ogni tanto un prete, un fratello un fattorino in bicicletta, taglia la grande piazza puntando o venendo dal Portone di bronzo. L'altra gente che c'è (e ce n'è naturalmente) non si vede: non fa quadro. Si sperde nella immensità della piazza già smontata come un teatro all'aperto a recita finita: di vivo non è rimasto che il centro intorno all'obelisco con quella nota di vita sincera e serena che dànno i fanciulli, le mamme, i vecchi....

*

A fermarsi a guardare, la fantasia, per reazione dei contrari, popola questa immensità vuota, e allora vengono alla mente la distesa della folla paziente e ordinata in attesa di una benedizione o della fumata; l'afflusso mattutino, viene in mente, dei giorni in cui San Pietro pontifica in pompa magna, e da tutte le strade di Roma corrono qui tutti per occupare un posto già preso: il deflusso dalla basilica, quando la folla, a funzione finita, esce dai tre cancelli come una corrente d'acqua strarompente. Ma anche un'altra scena più lontana, più grandiosa, più pittoresca viene in mente, e la fantasia si popola di fantasmi: la scena del 7 maggio 1586 quando — eseguendo un ordine di Papa Sisto che tante imprese cose aveva già volute e fatte — l'obelisco, l'*aguglia*, fu tolta da Piazza della Sacrestia e innalzata al centro di piazza San Pietro di fronte a quella cupola che in diciotto mesi Domenico Fontana e Giacomo della Porta, impegnando 800 operai muratori, avevano terminato proprio quando i romani ormai si rassegnavano a vedere per sempre il monumento incompiuto.

L'aspettazione di quel mattino sette maggio era enorme: fino dal sorgere del sole, tutte le adiacenze brulicavano di gente, che poi divenne folla. Si trattava di sollevare l'aguglia, di posarla orizzontalmente sopra una treggia, di trasportarla al centro della piazza e quivi di rinalzarla. Se l'ardimento della impresa aveva eccitato le fantasie, benchè movesse le opposizioni degli increduli, non minore stupore destavano la grandiosità dei preparativi e la celerità con la quale avanzavano. Il solo apparecchio di ferro — dice il de Hübner nella sua storia di Sisto V — pesava 40 mila libre e teneva in opera le officine tutte di Roma, di Ronciglione e di Subiaco. I pinoli di Nettuno somministravano travi di enorme grossezza, tantochè il trasporto di ognuno richiedeva quattordici buoi. Le tavole di olmo e di quercia vennero da Santa Severa. Quindi non solamente Roma, ma l'Europa tutta mirava questi lavori con una curiosità che teneva dell'ansia. Si era messo mano all'opera in ottobre; e già il 7 maggio dell'anno seguente 1586, si potè procedere alla parte più pericolosa, a rialzare orizzontalmente sulla treggia l'aguglia. Immensa era la calca degli spettatori, e v'erano presenti i cardinali, i prelati, la nobiltà. Un editto del governatore prescrisse e pubblicò il più assoluto silenzio, precauzione necessaria perchè fosse possibile agli operai l'udire i comandi dei loro capi....

Domenico Fontana in un grande volume in folio, ci ha lasciato la descrizione dei preparativi e dell'esecuzione dell'impresa con tutti i disegni illustrativi e con i precisi calcoli così chè oggi l'operazione si potrebbe ripetere. In senso..., inverso, si capisce.

*

No, ragazzini, no. Continuate a saltare sulla corda; dissetate la vostra anima innocente alla bellezza invidiata di quest'ora tutta vostra, fino all'ultima goccia. Fra poco verrà il buio. Le mamme già vi precedono verso via delle Fornaci o l'Aurelia; i vecchi da tempo hanno lasciato il loro appoggio, ma prima di attraversare il porticato il sole avrà raggiunti la notte. Essi amano parlare e ricordare. Discutere anche. Il racconto dell'acqua alle funi » deve essere vero. Perchè inventato? Quello che porta il cappello duro, ha il pipa in bocca, e tiene il centro, ripete alla lettera il racconto che non solo ha sentito quand'era ragazzino, ma che poi ha letto in un libro. Sicuro. « Fu un Brasca a gridare: acqua alle funi. Se no le funi si spezzavano. E i Brasca proprio per questo portano al Papa la Palma per Pasqua. Da allora! Un privilegio di Sisto V. E i privilegi dei Papi non si toccano. Quella mattina il Fontana era andato a chiedere la benedizione al Papa, che gli disse: se succede un disastro, guai a te. E Fontana aveva già pronti i cavalli attutite le ruote di Roma. Non si sa mai. E il Bargello aveva alzato i patiboli sulla piazza davanti alle tribune, per fare star zitta la gente... ».

Naturalmente non è vero nulla. Nè la storia dell'acqua, nè l'udienza dal Papa, nè i pulchi per impiccare. Sono racconti nati da un equivoco forse, colorriti dalla fantasia e coltivati dall'interesse... Ma che importa? Senza quel grido salvatore, non sanno pensare la poderosa impresa; come molti, di Sisto V, non conoscono nulla di quello che realmente ha fatto, ma hanno la certezza di quello che non ha fatto: il Cristo dei frati, spaccato con la picozza. E il grido: « Come Dio ti adoro e come legno li spezzo ».

G. B.

La Mostra d'Arte cinematografica sarà inaugurata il 30 agosto

Venezia, 25 luglio

Il Ministro della Cultura Popolare ha stabilito che la IX Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica sia inaugurata il 30 agosto 1941-XIX. La Mostra, manifestazione ufficiale della Camera Internazionale del Film, ha lo scopo di segnalare con pubblico solenne riconoscimento quelle opere cinematografiche che offrono testimonianza di un reale progresso della cinematografia quale mezzo di espressione nel campo artistico, intellettuale, scientifico ed educativo. Ciascuna Nazione partecipante alla Mostra potrà essere rappresentata da un delegato del rispettivo Governo o da un altro esponente della propria industria cinematografica. Per la produzione presentata a Venezia sono a disposizione i seguenti premi: una Coppa Mussolini pel migliore film straniero; una Coppa Mussolini pel migliore film italiano; dieci premi artistici per i film a scenario di lungo metraggio; otto targhe per i corto-metraggi; alcune medaglie per segnalare il merito personale di autori, registi, compositori, interpreti e tecnici.

Tali premi verranno attribuiti dalla Giuria internazionale che, in base ai valori e ai meriti dei singoli film, potrà assegnarli sia con graduatoria che come ex-aequo. La notifica dell'adesione a partecipare alla Mostra dovrà pervenire alla Direzione della stessa entro il 15 agosto 1941-XIX. Dovranno essere comunicati al più presto possibile il titolo dei film che ciascuna Nazione intende presentare; un breve sunto di ogni film; i nomi della casa di produzione del film, del regista, dei principali interpreti, ed ogni altra indicazione utile per la migliore comprensione dell'opera.

Dovranno inoltre essere inviate fotografie dei film nel maggior numero possibile. Le copie dei film dovranno pervenire alla Mostra in Venezia non oltre il 25 agosto. Durante la Mostra saranno consegnati i premi assegnati alla produzione nazionale italiana dal Ministro per la Cultura Popolare.

La Mostra di quest'anno avrà la durata di 15 giorni, e vi parteciperanno, oltre l'Italia, la Germania e il Giappone, numerosi Paesi europei. La manifestazione si annuncia del più alto interesse per la qualità e la quantità di pellicole che l'industria cinematografica della nuova Europa presenterà in tale circostanza.

Un posto d'onore avranno le cinematografie di guerra, quale esaltazione degli eroismi dei combattenti dell'Asse. Alcune rappresentazioni verranno riservate ai feriti di guerra italiani e tedeschi che si trovano attualmente in convalescenza sulla nostra spiaggia.

Gli affari sono affari

Un grande capitalista inglese, Sir Victor Sassoon, residente a Sciangai, ove controlla formidabili interessi cosmopoliti, ha fatto recentemente un viaggio a Los Angeles. Intervistato, ha dichiarato che per ottenere la sistemazione economica di buona parte del mondo, l'Inghilterra dovrebbe inserirsi nel sistema federale americano, rinunziando alle sue istituzioni e rinunziando anche al suo impero, giacchè della grande federazione dovrebbero far parte anche il Canadà e l'Australia. « Gli Stati Uniti, ha dichiarato il suddito inglese Sassoon, hanno bisogno dell'Inghilterra, dell'Australia, del Canadà per consumare l'esportazione del Sud America ». Dunque, finis Angliae, non importa, purchè si salvino gli affari.

Il lettore sarebbe autorizzato a credere un coral Sassoon uno dei tanti affaristi senza scrupoli, i quali son capaci di tradire o vendere il proprio paese. Ma pare che le cose non stiano proprio in questi termini. Sir Victor Sassoon è un personaggio, come suol dirsi, autorevole ed influente in Cina come in Inghilterra. C'è, anzi, di più, come informa il corrispondente da Sciangai della Berliner Börsen Zeitung: *egli è discendente di quel David Sassoon, che provocò la guerra dell'oppio in Cina e fu fatto nobile per i servizi resi in quella occasione all'Inghilterra. Un personaggio quasi storico, insomma, di tradizione non dubbia. La sua voce non è di quelle che non hanno eco...*

Dimentichiamo di soggiungere di il lettore se ne sarà già accorto la dinastia Sassoon, così cara alla plutocrazia britannica, è di puro sangue israelitico. Ciò che ci rebbe a trarre le vecchie deduzioni rapporti tra finanza ebraica, canti anglo-americani e così via: duzioni che si possono risparmiare gevolmente, tanto son note e ormai superflue.

LIBRI RICEVUTI

PAOLO ZAPPA: *Singapore porta del Pacifico* - Ed. Corbaccio-dall'Oglio, Milano L. 10.

ANTONIO PUTZOLU: *Lineamenti politici e giuridici della nuova Legislazione Civile Fascista* - Ed. Tip. delle Mantellate, Roma.

ANGELO TARCUI: *Prospettive autarchiche* - Ed. Carlo Cya, Firenze, L. 60.

AVVENIMENTI SPORTIVI

LA PREPARAZIONE DI UNA GRANDE GARA

In bicicletta sul percorso
del XXVIII Giro dell'Emilia

Il percorso del Giro dell'Emilia, che «Il Resto del Carlino» e la V. S. Reno hanno prescelto per la XXVIII edizione della corsa in programma per il 10 agosto, non costituisce una novità. E' il percorso tipo della massima gara ciclistica della nostra regione, è il percorso che, tenuto conto di tutte le esigenze tecniche e sportive, meglio di ogni altro si presta allo scopo e si ha preferire. Certamente che, con il passare degli anni, si è fatto più scorrevole, ha perduto — contrariamente a quanto succede agli uomini — molte delle rughe che prima lo solcavano e con le rughe si è liberato quasi completamente di quella patina di polvere che era solito lasciare come ricordo a coloro che lo percorrevano con qualsiasi mezzo; ma non ha rinunciato ad alcuna delle sue caratteristiche fondamentali e oggi, al pari di un tempo ormai lontano, considerando i diversi criteri di valutazione, si presenta sempre come un campo di gara eccellente.

Precisazioni

Altra cosa certa è questa: se le strade non fossero quelle che sono adesso e se la tecnica delle costruzioni ciclistiche non avesse raggiunto la perfezione attuale non avrei tentato di rinnovare la conoscenza con questo percorso sulla sella della mia bicicletta.

Non sono mai stato corridore e, se non lo sono stato sinora, non lo sarò mai più in seguito: il giudizio che darò del percorso del Giro dell'Emilia sarà quindi formulato in base alle possibilità di quelli che lo dovranno compiere il 10 agosto perchè se dovessi tenere conto unicamente dell'esperienza personale dovrei prevedere chissà quali distacchi e chissà quante «cotte»: previsioni che poi sarebbero smentite dall'andamento della corsa.

Per i corridori, dunque, è un'altra cosa; è un percorso certo più difficile di quello del recente Giro del Piemonte, ma meno difficoltoso di quello del Giro della Toscana; un percorso sul quale tutti possono giocare la loro carta perchè se è vero che dal culmine dell'ultima salita al traguardo vi sono circa 80 chilometri, è altrettanto vero che da Maranello alla «Masera» il terreno si presta a provocare sensibili selezioni, sempre che gli arrampicatori siano disposti ad impegnarsi a fondo.

Sino a Maranello, invece, si può fare della velocità. Partendo da Bologna e toccando Castelmaggiore, San Giorgio di Piano (bivio), Argelato, Castel d'Argile, Pieve di Cento, Cento, Persiceto, Nonantola, Modena, Formigine e Maranello il tracciato si snoda attraverso le fertili pianure delle provincie di Bologna, Ferrara e Modena; salite, più che salite ondulazioni, ve ne sono soltanto nei pressi di Maranello e il fondo stradale ottimo consente le medie più elevate.

Comincia la salita

Ma ecco che, subito fuori di Maranello, la strada, magnificamente asfaltata, larga, confortevole va all'attacco del monte. E' una salita di quelle che si definiscono «pedalabili»; tuttavia certi «strappi» si faranno sentire anche nelle gambe dei corridori, specie nei primi otto chilometri. Poi vi è un tratto di falsopiano che permette di prendere fiato e quindi di nuovo si ritorna a salire decisamente, anche se non si incontrano più le difficoltà della prima parte. In tutto, per arrivare a Serramazzoni, sono 18 chilometri di quasi continua ascesa che portano a 800 metri sul livello del mare partendo dai 175 di Maranello.

Dopo Serramazzoni si discende per qualche chilometro vertiginosamente poi, dopo un tratto di falsopiano ed una successiva discesa, si arriva a Pavullo (Km. 105). Ma le difficoltà vere e proprie devono ancora cominciare... Infatti quella di Serramazzoni o Montefestino è soltanto la prima lunga salita della corsa; quelle di Sestola e della «Masera» sono ancora là ad attendere gli scalatori. Attraversata Pavullo, alcuni chilometri pianeggianti e una discesa di dieci chilometri, sino al ponte sul torrente Scoltenna, permettono di recuperare parte delle perdute energie; la strada non è più asfaltata, ma in complesso è ben tenuta anche se un lieve strato di ghiaia minuta insidia le gomme.

Passato il ponte sul torrente Scoltenna riprende la salita verso Sestola (bivio) che è la più lunga e la più snervante. Per 14 chilometri poco o tanto si va su onde superare un dislivello di circa 700 metri e forse sarà lungo questa ascesa che la corsa entrerà nella sua fase più intensa. Anche qui il fondo stradale, pure senza essere asfaltato, è molto buono; ai margini della strada vi sono delle «piste» che rappresentano quanto di meglio si possa pretendere. Per dovere di cronaca riferisco che non ho forato nemmeno una volta e così l'amico che mi accompagnava. In quanto alla fatica per arrivare a Sestola... è un argomento che preferisco dimenticare al più presto.

Dopo Sestola si torna a discendere. Dalla quota più alta del percorso (m. 1080 dopo 135 chilometri dalla partenza) si cala a Fanano, su una strada che permette di realizzare grandi velocità, e oltrepassata Fanano si scende ancora per circa tre chilometri; poi si attacca l'ultimo duro ostacolo del percorso: la «Masera». Vi è dapprima una specie di assaggio (una salita di un paio di chilometri), poi si ritorna di nuovo al punto da cui si è partiti per iniziare la vera ascesa, lunga una decina di chilometri, ma assai meno aspra delle due precedenti. In compenso, però, viene dopo le altre due... Il dislivello da compiere è di circa 250 metri. Finalmente un cartello stradale con la scritta: «per Vidiciatico» viene ad indicare che anche la «Masera» è finita. Si prosegue ancora per qualche metro, si volta a destra e poi la magnifica discesa su Lizzano accoglie il ciclista «spremuto», ma riunimato dalla prospettiva di non avere più salite da compiere. Al culmine della «Masera» si ritrova l'asfalto dopo un'interruzione di circa 40 chilometri, e sull'asfalto si continua sino a Bologna.

Il finale sulla Porrettana

In velocità si attraversa Lizzano (75 chilometri dal traguardo) e sino a Silla, salvo un brevissimo tratto di imperceptibile ascesa, si scende decisamente. A Silla si imbocca la Porrettana, una strada che non ha bisogno di essere illustrata; però, su quest'ultimo tratto, non sono da escludere le sorprese. Segnatamente fra Vergato e Marzabotto non mancano i dislivelli, meglio dire gli «strappi» che, se compiuti in velocità, possono provocare la «resa» dei più provati.

E' un percorso, tutto sommato, che sembra indicatissimo per una grande gara come risulterà il XXVIII Giro dell'Emilia: un arrivo isolato, considerando anche la distanza che resta da compiere dalla «Masera» al traguardo, è forse da escludere, ma se la lotta si scatenerà intensa sulle salite, non saranno molti gli atleti che si contenderanno al velodromo il successo in volata. Tenuto conto della giornata (10 agosto) in cui la gara si svolgerà e del caldo che accompagnerà i corridori per molte ore, il rifornimento dell'acqua è un problema che i maggiori interessati dovrebbero cercare di risolvere nel miglior modo possibile. Le fontane non mancano, ma parecchie non sono facilmente individuabili. Sarei tentato di consigliare ai corridori di provare questo percorso, che molti di essi non conoscono affatto; però non insisto per la semplice ragione che da molto tempo a questa parte i nostri corridori hanno perduto la buona abitudine di visitare le strade sulle quali dovranno correre. Comunque ognuno è libero di scegliere la soluzione che più gli aggrada...

LUIGI CHIERICI

Campionati atletici di società

Due pomeriggi di "recuperi,, oggi e domani al Littoriale

Come abbiamo annunciato, nel pomeriggio di oggi e domani, avrà luogo al Littoriale la riunione atletica per il ricupero dei Campionati di società.

Un numero notevolissimo di atleti, fra i quali alcuni di alta classe, sarà in campo per dare vita ad una serie di gare veramente interessanti e non è fuori di luogo prevedere un insieme di buoni risultati.

Le gare sono state ripartite nelle due giornate come consta dal seguente programma-orario:

Oggi, ore 16: *Salto con l'asta* (elim. e finale); 16.15: *lancio del giavellotto* (elim. e finale); 16.30: *m. 400 ostacoli* (batterie); 16.50: *m. 800* (batterie); 17.10: *m. 800* (batterie); 17.30: *salto in lungo* (elim. e finale); 17.30: *lancio del disco* (elim. e finale); 17.50: *m. 200* (semifinale); 18.10: *m. 400 ostacoli* (semifinale); 18.30: *m. 5000* (finale); 18.50: *m. 800* (finale); 19: *m. 200* (finale); 19.10: *m. 400 ostacoli* (finale).

Domani, ore 15.30: *lancio del martello* (elim. e finale); 16: *salto in alto* (elim. e finale); 16: *m. 110 ostacoli* (batterie); 16.15: *m. 100* (batterie); 16.35: *m. 400* (batterie); 17: *m. 1500* (batterie); 17.10: *salto triplo* (semifinale); 17.20: *m. 110 ostacoli* (semifinale); 17.30: *m. 100* (semifinale); 17.50: *metri 400* (semifinale); 18: *lancio del peso* (elim. e finale); 18.10: *m. 110 ostacoli* (finale); 18.30: *m. 100* (finale); 18.40: *m. 400* (finale).

IL TROTTO A S. SIRO

Iamantino il Premio Brianza

Milano, 28 luglio

Lorenteggio, L. 6000, m. 2020: 1. Solino (Bocelli), in 2.32.4 (1.26.2); ichibù; 3. Padalto; 4. Silva - Tot 3,50; 9 (30,50) — *Fr. Cedrate*, L. m. 2000: 1. Passatore (Fabbrucci), 50 (1.24.7); 2. Serenissima; 3. Amico; 4. Main - Tot. 7; 6; 6.50 (20) — *Castano*, L. 6000, m. 2500: 1. Dragona (Pieropan), in 3.40.4 (1.29.4); 2. Andreo; 3. Mimmesotta; 4. Romanza - Tot. 17,50; 8,50; 8 (51) — *Fr. Tornavento*, L. 8000, m. 2060: 1. Esplosiva (Ossani), in 2.55.8 (1.25.4); 2. Nostro Azzurro; 3. Freccia Azzurra; 4. Norva - Tot. 13,50; 6,50; 6,50; 6 (147,50) — *Fr. Brianza*, L. 50.000, m. 2020: 1. Diamantino (Ossani), in 2.45.6 (1.22.8); 2. Gottardo; 3. Gemma; 4. Fuà di Bruno - Tot. 9; 5; 6 (20,50) — *Fr. Bleric* L. 10.000, m. 2060: 1 Maraschino (Zambonini) in 2.46 (1.23); 2 Rosco; 3. Garzano; 4. Enea - Tot. 62; 19; 34,50 (468,50) — *Fr. Golasecca*, L. 10.000, m. 2100: 1. Din Don (Barbetta), in 3.48 (1.25.6); 2. Mercurio; 3. Mirto; 4. Forum Livi - Tot. 19; 8,50; 13; 6,50 (303,50). Doppi al totalizzatore 2.a e 4.a corsa L. 81,50; 5.a e 7.a corsa L. 54.

La IX traversata del Po
In programma per il 3 agosto

Roma, 28 luglio

Il Comando generale della GIL indice ed organizza per il giorno 3 agosto XIX, la gara nazionale di nuoto e corsa denominata «IX traversata del Po». La gara, a carattere sportivo e militare, si effettuerà a Guastalla sullo specchio di acqua del Po, a monte del ponte di cintette. Vi potranno partecipare tutti gli organizzati per l'Anno XIX. Ogni Comando Federale potrà partecipare alla gara con un numero massimo di quattro concorrenti.

Il calciatore finlandese Grandstroen
eroicamente caduto in Carelia

Helsinki, 25 luglio

Sul fronte della Carelia è caduto eroicamente il notissimo giocatore finlandese di calcio Aalfer Grandstroen, che fece parte della Squadra Nazionale Finlandese, quale centravanti, nell'incontro Italia-Finlandia avvenuto nel 1939 e vinto dagli Azzurri.

PALLAROTELLE

Germania-Italia a Breslavia
I convocati per gli allenamenti a Trieste

Trieste, 25 luglio

La FIPP ha disposto che, in vista dell'incontro internazionale di pallarotelle Italia-Germania, in programma per la fine di agosto a Breslavia, vengano effettuati a Trieste il 2 e 3 agosto gli allenamenti collegiali per la selezione della rappresentativa azzurra. Sono stati convocati (redici aprobabili e precisamente: Cergol, Posar, Bertuzzi I e Bertuzzi II del Dop. Pubblico Impiego di Trieste Maffati, Zennaro e Gamberti del Dop. Ferrov. di Trieste, Kuhmann e Rasponi del Novara, Bortolini del Dop. Borletti di Milano, Massironi del Monza, Pasotto del Dop. Ferrov. di Bologna e Waldis del Magistrato Acque di Venezia.

Fiocco bianco in casa d'un camerata

Un altro sorriso allieta ora la casa di Gabriele Salvati, già atleta di buona fama, Campione d'Italia dei 100 m. piani, ed ora solerte Segretario del C. P. del Coni. La sua signora, infatti, gli ha regalato un bel maschietto, Gian Attilio, che è venuto a tenere compagnia alla sorellina Gabriella Raffaelli ed auguri.

Alle finalissime del Torneo novizi (Pescara, 13-15 agosto) parteciperanno: Fortunati (Venezia), Ferrari, Reggio Emilia, Di Rocco (Pescara), Pavan (Verona), Mollari (Venezia), Gambieri (Bologna), Zanli (Venezia), Cerelli (Verona), Rocchetti (Forlì), Billi (Pesaro), Pogghon (Treviso), Mantovani (Forlì), Griliberti (Pescara), Buzzi (Verona), Lotti (Bologna), Crosa (Pescara), Schianchi (Parma), D'Agostino (Pescara), Comisso (Verona), Faglon (Pesaro), Schiazza (Pescara), Nardi (Padova), Lisi (Bologna), Falconi (Ascoli Piceno).

La tabella di valutazione
del bestiame bovino da macello

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha trasmesso a tutti i Comuni la seguente tabella nazionale di valutazione del bestiame bovino da macello.

Categoria	QUALITÀ	ETÀ	GRUPPO A — Bovini di razza Chianina e derivati con prevalenti caratteri della Chianina; Perugina; Marchigiana; Romagnola; Simmenthal; Piemontese (esclusa la vacca). RESA per cento	GRUPPO A — PREZZO Lire	GRUPPO B — Bovini di razza Valdostana; Modena Pisana; Bruno-Sarda, Pugliese Migliorata del Veneto e dell'Emilia, Maremmana Stallina. Al completo i buoi, i tori, i manzi ed i vitelli delle razze Modenese e Reggiana, le vacche della razza Piemontese e tutti gli altri bovini non elencati negli altri gruppi. RESA per cento	GRUPPO B — PREZZO Lire	GRUPPO C — Razza Modicana; Modicana-Sarda; Sarda, i buoi e le vacche di razza Podolica di montagna (di qualsiasi zona); Pugliese; Campana; Lucana; Calabrese; Maremmana. Le vacche di razza Bruno-Alpina, Friesa, Rendena, Burlina, Tarina, Pontremolese Norica e tutte le altre vacche da latte. RESA per cento	GRUPPO C — PREZZO Lire
Vitelli da latte della coscia... (senza limitazione di peso)	Extra preparato. Resa minima sottopelle 66 per cento		70	9,50	—	—	—	—
Vitelli da latte (peso massimo Kg. 160	Prima		60	7,—	60	7,—	60	7,—
	Seconda		55	6,—	55	6,—	55	6,—
	Terza (compresi gli erbivorli		50	5,—	50	5,—	50	5,—
Vitelloni extra	Resa minima 55 per cento	Maschi e femmine prima dei due denti fatti.	55	6,30	55	6,30	55	6,30
Vitelloni Giovenche Manzi e Manze	Prima	Maschi interi fino a due incisivi permanenti purchè non adibiti già alla monta.	53	5,50	52	5,20	50	4,80
	Seconda		50	5,—	49	4,70	47	4,30
	Terza	Maschi castrati fino a sette incisivi permanenti. Femmine fino a quattro incisivi permanenti.	47	4,50	46	4,20	44	3,80
Buoi	Prima	Maschio castrato con tutti gli incisivi permanenti.	53	5,40	52	5,—	50	4,50
	Seconda		49	4,70	48	4,40	46	3,90
	Terza		45	3,80	43	3,60	42	3,30
Vacche	Prima	Femmine che abbiano partorito o giovenche con cinque o più denti incisivi permanenti.	50	5,—	48	4,50	46	4,—
	Seconda		46	4,20	44	3,80	42	3,50
	Terza		42	3,40	41	3,30	38	3,—
Tori	Prima	Maschi interi con tre o più incisivi da adulto e che, pur avendo tutti i denti da latte, ovvero uno o due incisivi permanenti, abbiano fecondato per la monta.	58	5,40	55	5,—	52	4,40
	Seconda		53	4,70	50	4,40	48	3,90

Sono inoltre contemplate varie maggiorazioni e minorazioni a seconda dei gruppi e in riguardo alla qualità del bestiame.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Il mercato azionario chiude la settimana in piena fermezza, migliorando anche — per alcuni titoli — la quotazione di ieri.

Animazione vivace durante tutto il corso della riunione, per quanto i prezzi praticati all'inizio abbiano poi ceduto di qualche punto verso il listino.

Ma, in complesso, il mercato mantiene un fondamento solido e sta trovando un migliore equilibrio.

Sostenuti i Titoli dello Stato che mantengono le quotazioni precedenti.

Variazioni dei principali titoli oggi trattati.

	24	25
TITOLI DI STATO		
R.Is 5%	76.—	76.—
» 5%	93.75	93.80
Red. 5%	95.20	95.25
» 4%	73.10	73.10
Ven. 5%	95.80	95.85
B T 1940	97 —	97.—
B T. 1944	98.40	98.40
B T 1949	99.75	99.75
B T. 1950	99.10	99.10

	24	25
AZIONI		
Merca.	1369.—	1370 —
Fs Ag ft	100 —	101 —
Vicenza	900 —	905 —
Anmata	680 —	680 —
Montec.	241 —	244 —
Rregg na	160 —	159 —
Adriatica	245 —	246 —
Emilia na	910 —	910 —
Ferni	295 —	300 —
Ass Gen	1130 —	1150 —

OBBLIGAZIONI		
Op Pubbl. 5%	477 —	
» ELFER 4½	490 —	
» IRI 4½%	482 —	
» STEI 4%	676 —	
Im Marw 4½%	494 —	
Im Ferro 4½%	523 —	
C F Bologna 5%	497 —	
C F Bol 4½ ord	437.—	
C F Bol 4½ con	455 25	
C F Bol 4%	483.50	
C F Mil 4½ ord	485 —	
C F Ven 4½ ord	447 —	
C F Ven 4½ nob	458 —	
Pubb Util 4%	500 75	
Ist G Bo 5%	500 50	

BORSA DI MILANO

	24	25
AZIONI		
La Centr	1523 —	1525 —
Ass Gen	1150 —	1170 —
Mediter.	675.—	677 —
Merid.	1361 —	1368 —
Veneta	242 —	242 —
N. G. L.	39 —	40.50
TESSILI		
Cantoni	800 —	820 —
Furter	5570 —	5570 —
Val Tic	371 —	390 —
Olcese	1403 —	1410 —
Ancgli	2350.—	2510.—
Cant. O.	815 —	842 50
Lin. O.N	1193 —	1232 —
Rosa V.	1410.—	1425.—
Rotondi	910 —	942 —
Toni	152 —	160 50
Cot. Mer	647 —	646 —
Un. Manif.	736 —	750 —
Gavardo	928 —	980 —
L. Rossi	5750 —	5850 —
Targetti	196 —	198.—
O. Seta	648 —	657.—
Bernasc.	185 —	190.—
Chatill.	159.50	163.—
Viscosa	864.—	900 —
Pacch.	319 —	325 —
METALLI E CHIMICHE		
Finsid.	539 —	541.50
Ansaldo	27.50	28.25
Dco	240 —	245 —
Metalli	520 —	528 —
Ammata	653 —	685 —
Montec.	240.50	244 —
Dalmine	211 50	214 —
Breda	516.—	164.50
Bianchi	161 —	167.50
Isotta F.	161.50	161.—
Fiat	809 —	838.—
Reggiane	163 50	166 —
Aldis	560 —	571 —
ELETTRICI		
Agriat	243.50	245 50
Cieli	458 —	458 —
Dinamo	471 —	480.—
Edison	454.50	460 —
Edison p.	410 —	415 —
Presa	479.50	495 —
Compan.	349.—	357 —
Valdarn.	1158.—	1183 —
Sarda	115.—	117.—
Piacenz.	425 —	433 —
Emit.	915.—	930 —
Cent. p.	303.50	304.50
Cent. o.	—	—
Sesto	133.75	134.—
Pugliese	160 —	161.50
Sip	102.25	103 50
Tirso	246 —	249 —
Vittorio	970 —	960.—
Merid. E	480 —	479.—
Terni	297 —	301 —
U. E. E.	22.05	22 25
Fonorm.	186 —	188.—
Fers	935 —	940 —
Siet	825 —	840.—
Mondo	144 —	174.25
DIVERSE		
Distill.	287.—	291.50
Eridania	1031 —	1065.—
Raffines.	1260 —	1280.—
Ante.	107.50	107 —
Italgas	22.95	22.10
Pozzoli	22.50	24.—
Aedes	139.—	148 —
South R.	265 —	275 —
Beni St.	396 —	398.—
Alber V.	83 50	85 —
Italcem.	421 —	424 —
Pirelli I.	2093 —	2110 —
Pirelli C.	854 —	866.—
» Fiume	323 —	310.—
C Toni	515 —	521 —
Burgo	504.50	510.—
Saturnia	173.50	174.50

CAMBI. Nuova York 19, Zurigo 841. Berlino 7.80

Falso medico che prescrive fregagioni con calce viva

Vicenza, 26 luglio

Un uomo maniaco, dimesso nel vestire, si presentò, non chiamato, alla casa della signora Eugenia Mussolin e mostrandosi a conoscenza delle infermità della di lei suocera Angela Muganza, asserì di possedere tanti segreti della scienza medica ed un farmaco infallibile di immediato effetto.

Mostrato un bartolio e chiarito il modo di usare il contenuto si fece consegnare 14 lire, visita compresa.

La Mussolin, dopo aver fatto innocentemente soffrire al più la suocera con le fregagioni e l'applicazione del liquido bianchastro, s'avvide di avere negoziato della pura calce e denunciò il ciarlatanesco individuo, tale Anselmo Dal Bon, nato a Roncà di Verona, senza fissa dimora, per esercizio abusivo dell'arte sanitaria e per truffa.

Parto trigemino a Venezia

Venezia, 25 luglio

Al nostro Asilo di maternità la giovane sposa Virginia Magno di Nicoletti, di anni 30, ha dato alla luce tre sani e robusti maschietti. Tanto la puerpera che i neonati godono perfetta salute.

La notizia è stata comunicata alle superiori autorità che provvederanno a far recapitare alla famiglia Nicoletti il premio assegnato dal Duce per i parti trigeminali.

GRAVE SCIAGURA A FERRARA

Per salvare un fanciullo tre uomini perdono la vita

Ferrara, 25 luglio

Tre uomini hanno tragicamente perduto la vita con generoso ed ardimentoso slancio altruistico per salvare la vita ad un fanciullo di 11 anni. La grave sciagura è accaduta al Alberone Ferrarese, presso Cento, nei pressi di una casa colonica abitata dalla famiglia Galleranì.

Il contadino Giovanni Galleranì, di anni 54, era intento alla vuotatura del pozzo nero inconalante il colaticcio, annesso alla suocasa, ed era coadiuvato nel lavoro da alcuni dei suoi figli. Il pozzo, profondo solo m. 1.80, era quasi vuotato, allorchè il bambino Francesco Galleranì, di anni 11, figlio del capo famiglia, si affacciava imprudentemente all'orlo per curiosare a che punto fossero le operazioni, quando, forse colpito dalle esalazioni rese maggiormente gassose dalla calura eccessiva di quella giornata, vi precipitava dentro emettendo un urlo.

Il fratello Bruno Galleranì, di anni 26, che si trovava a casa in licenza agricola, si lanciava arditamente nella vasca e con uno sforzo sovrumano sollevava il fratellino sospingendolo fuori dell'imboccatura. Ma a sua volta, colto da asfissia, si accasciava sul fondo. Il padre Giovanni, nel tentativo di salvare il Bruno, si calava arditamente nel pozzo, nel cui fondo non erano rimasti che pochi centimetri di liquame, ma anche il robusto contadino veniva colto da morte immediata e si accasciava sul corpo del Bruno. Un altro familiare, Adelmo, di anni 15, fratello e figlio dei precedenti, intuendo la tragedia, si buttava nel pozzo seguito dalle grida angosciose degli altri familiari, che stavano frattanto prestando le prime cure al fanciullo salvato, ma anche il generoso tentativo dell'Adelmo per salvare il fratello ed il padre veniva frustrato ancora una volta dalle esalazioni della tragica voragine, e a sua volta cadeva sui corpi degli altri, decedendo per asfissia.

La notizia della triplice e fulminea sciagura causata dal tentativo altruistico del gruppo dei familiari di portarsi reciproco soccorso si è sparsa in un baleno per l'agro centese, destando la più commossa impressione.

Il Galleranì Giovanni da molti anni risiedeva sul luogo ed era stimato per un bravo e laborioso agricoltore, padre di numerosi figli, di cui due sono tuttora in servizio militare. Le tre salme estratte dalla vasca sono state allineate nella casa rurale dove, dopo il sopralluogo delle autorità, venivano visitate dai parenti, dagli amici e da tutto il contado circostante, che ha portato il contributo del proprio compianto affettuoso agli sventurati congiunti.

Precipita in un burrone e vi resta a lungo privo di soccorso

Conegliano, 25 luglio

Di una grave sciagura in montagna è rimasto vittima il ventenne Renato Ferraro, residente nella nostra città.

Il giovane era partito nel pomeriggio di lunedì da Miel, unitamente al coetaneo Lino Venturelli del quale era ospite, con l'intento di raggiungere il «Col Mio». Dopo una marcia durata fino a tarda sera i due giovani sostavano la notte in una malga, per riprendere il cammino alle prime luci dell'alba. Verso le 9.30, quando la meta non era ormai più lontana, nel passare un pericoloso stretto sentiero, il giovane Ferraro, per aver posto un piede in fallo, precipitava in un profondo dirupo sfiorando e fermandosi in un cespuglio sottostante circa una sessantina di metri.

Il compagno, impressionato dalla fulminea sciagura, dopo inutili grida di soccorso e dopo aver cercato per due ore, invano, di raggiungere il disgraziato compagno si portava frettolosamente a Conegliano per dare l'allarme. Venivano subito formate tre squadre di soccorso che si dirigevano in montagna unitamente al Segretario del Fascio ed al Commissario del Comune. Data che il Venturelli per l'orgasmo da cui era preso, non riordinava con precisione la località ove era caduto il Ferraro, le ricerche svolte fino a notte inoltrata non davano esito. Così anche nottata quasi erano sospese per essere riprese alle prime ore del mattino. Finalmente, dopo altra lunga affannosa ricerca, alla quale nel frattempo si era unito il padre del disgraziato giovane, verso le ore 10, dopo cioè 24 ore dalla disgrazia, il Ferraro veniva rintracciato in condizioni pietose.

Trasportato a braccia giù per la montagna, e quindi con un'auto all'Ospedale di Conegliano, gli veniva riscontrata frattura multiple, la contusione cranica e la commozione cerebrale.

Cavallo rubato
che ritorna al proprietario

Reggio Emilia, 25 luglio

In una delle scorse notti, ignoti ladri, penetrati nella scuderia annessa al fondo di proprietà degli eredi Menozzi, in Villa San Pellegrino, asportavano uno dei sei cavalli che ivi si trovavano.

Condottolo all'aperto, i malandrini speravano di farlo trottare bene e di sottrarlo alla possibilità di far scoprire l'atto criminoso, ma il cavallo, dopo qualche tempo, infilava velocemente l'aia di una casa colonica, poi entrava in un androne e svegliava alcuni contadini i quali furono non poco sorpresi della inattesa visita notturna del cavallo. Lo accolsero nella loro stalla, ed al mattino avvertirono del fatto i carabinieri, i quali poterono poi assodare che si trattava del cavallo rubato agli eredi Menozzi.

Probabilmente i malandrini, visto il pericolo di essere scoperti, hanno preferito abbandonare il cavallo, che è così ritornato ai suoi legittimi proprietari.

Ciclista investitore
gravemente ferito

Trieste, 25 luglio

Il ciclista undicenne Bruno Volpato ha investito a Trieste una donna senza recarle gran danno. L'investitore, invece, nell'incidente, ha riportato la frattura del cranio ed è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12,35: Orchestra d'archi.
13,10: Musica per orchestra.
17,15: Dischi nuovi.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20,30: *Mefistofele* di Boito, diretto del M.o Tunisini protagonisti: Pinero, Malipiero, l'Adami-Corradetti e la Maria Pedrini.

SECONDO PROGRAMMA:
12,15: Musica sinfonica.
13,15: Concerto del pianista Bechemicci.
13,45: Concerto del violinista Principe.
20,30: Inni e canti dell'Italia guerriera.
21,15: «*La scommessa*» un atto di Perego.

SEGNALAZIONI - Nel I programma il «Mefistofele».

CEDESI
Grande Ristorante
avviatissimo, posto grande centro cittadino, facilitazioni pagamento. Scrivere Cassetta 5 O Unione Pubblicità Italiana - Ancona.

ANNUNZI SANITARI
Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 13, ore 10-12, 16-18. Dom. 9-12.

PICCOLI AVVISI
Minimo 10 parole ogni avviso
Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.
VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr.
tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.
Lo stesso indirizzo alla Cassetta postale N. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo della Cassetta non si accettano corrispondenze raccomandate e omo pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.
N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola
APPRENDISTE libraria cerca Tipografia Stianti e Tantini, N. Sauro 1. 6614
IMPORTANTE Stabilimento Industriale Emiliano cerca persona capace organizzare e dirigere servizio interno viaggiatori. Età massima 50, indicare pretese e referenze a Cassetta 11 N Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6556
MAGLIAIE macchinista cerca. Guantificio Emiliano, Via Fratelli 23. 6570
UFFICIO Segreteria cerca persona anziana, preferibilmente insegnante. Scrivere Cassetta 6 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6454

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 per parola
ACQUISTASI piccola Officina fabbro. Scrivere Cassetta 7 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6458

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola
ACQUISTO casetta, buona rendita esborso circa centomila. Offerte dettagliando prezzo, posizione Cassetta 19 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6518
COMPRO villetta 7-8 vani, servizi, termo, giardino; zona fra Saragozza Mazzini, Irnternediari. Scrivere Cassetta 1 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6544
ENTE cerca per collettività giovanili grandi fabbricati o ville con ampio terreno in Roma e nei maggiori centri delle provincie. Scrivere specificando ogni dettaglio, Cassetta 48 Unione Pubblicità Italiana, Roma. 6540
VENDESI Riccione ottima posizione villa con sopra arredamento, adatta collegio, pensione, capienza letti 45 oltre servizi camere sopra corrente. Scrivere Cassetta 20 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6636

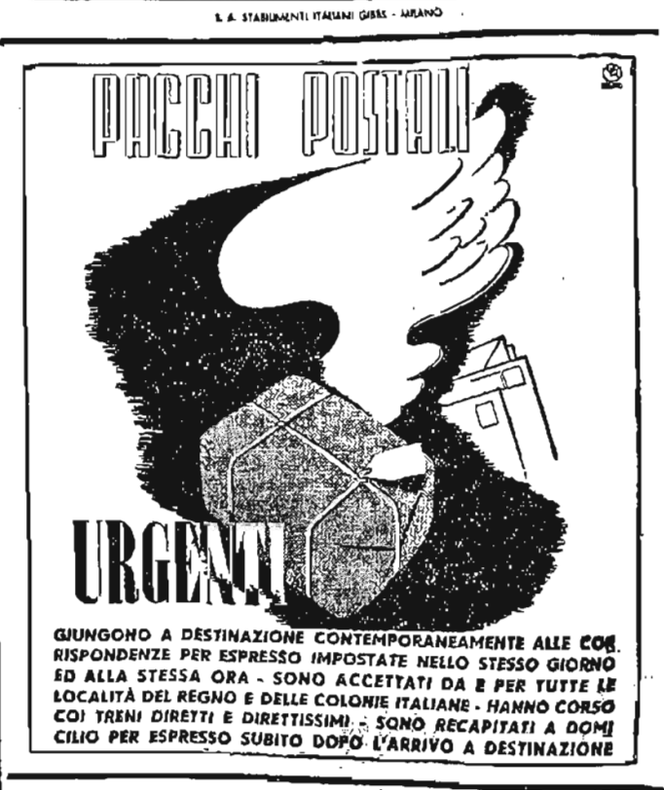
RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola
VIAGGIATORE distinto, colto; stipendio diaria, abbinamento provvigione cerca subito importante Società esercente premaria sartoria uniformi Ufficiali per visita locale, comandi. Preferisce ufficiale in congedo di coltura, posti occupati scrivendo Cassetta 124 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5973

VILLEGGIATURE, ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola
FILIGARE - Affittasi stabile estiva quartiere signorile, tutte comodità, prezzo mite, Rivolgersi Studio Vena, Filigare. 6408
VISERBA affittasi agosto, appartamenti 3, 5, 8 letti. Telef. 32-317 o 3-645. 6532

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola
A prezzo massimo compra oro, brillanti - Zanotti, Farini 6 - Orologeria, riparazioni - Cambi. 6534
ARREDAMENTI completi - Mobili isolati - Antico - Modernissimo - Comodi - Lusso. Demaria, Rivareno 114. 6280
IRRIGAZIONE a pioggia tubi e impianti completi da Vitali, Via Serlio 7, Bologna. 6522
TORNIO primatico 2120, saldatrice arco, Argnoli, vedi Zaccarelli, Broverna 18. 6526

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola
AFFITTASI due belle camere ambiente distinto Galvani, Portineria, S. Vitale 30. 6470
CAMERE, appartamenti ammobiliati, alberghi vuoti Agenzia Boschi, via Venezia 3, 22479 6643

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola
ANZIANO, colto, attivissimo cercherebbe occupazione, Tessera Ferroviaria Mittelstero Finanze 67674 portarsi dante. Bologna. 6452
ESPERTO contabile, amministratore di concetto, massime direttive, collaboratore coscienzioso, vanta anni di pratica lavoro ufficio in aziende industriali o commerciali di privati e società anonime, sempre migliormente offresi a Ditta privata. Scrivere Cassetta 13 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna 6538
GEOMETRA attivo offresi. Scrivere Cassetta 3 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6556


PACCHI POSTALI
URGENTI
GIUNGONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER

CRONACA DI BOLOGNA

IL CONTROLLO DEI PREZZI

Direttive del Federale al rapporto delle Gerarchie provinciali - Il dovere dei cittadini di cooperare alla disciplina annonaria - Tre Case del Fascio di prossima costruzione - Le sedi dei Gruppi rionali saliranno da 13 a 22

Ieri mattina alla Casa del Fascio il Segretario Federale ha tenuto rapporto alle Gerarchie della «X Legio» di città e provincia.

Ordinato il saluto al Duce, il Federale ha iniziato la sua relazione rivolgendo un affettuoso pensiero di gratitudine verso tutti i combattenti che in terra, in mare e in cielo strenuamente, superando ogni difficoltà ed ogni sacrificio, hanno combattuto, combattono e combatteranno fino alla completa vittoria. E fra essi ha particolarmente ricordato, leggendo anche il telegramma inviatogli, il valoroso concittadino capitano Dante Maggagnoli, citato nel Bollettino N. 414 tra i protagonisti della prima fase della vittoriosa battaglia aero-navale di questi giorni nel Mediterraneo occidentale.

Il Federale ha poi rivolto il suo saluto al nuovo Vice-Comandante della G.I.L., per la prima volta presente ad uno di questi rapporti provinciali, e lo ha cloglato per la sua vasta ed intensa opera che, pur in pochissimi mesi di lavoro, si è già dimostrata tanto fattiva e intelligente.

Prove di abnegazione e di lavoro

L'avv. Monzoni, poi, richiamandosi all'ultimo rapporto, tenuto il 26 febbraio scorso, ha fatto un'ampia relazione di tutte le attività svolte da quella data. Durante questo periodo si è lavorato molto, con la volontà di fare qualche cosa di bene e di risolutivo nella battaglia del fronte interno. Questo lavoro è stato assai apprezzato dalle superiori Gerarchie e la «Decima Legio» è fiera di poter servire il Duce anche in questo settore.

Il Federale si è poi soffermato a lungo, nella sua dettagliata relazione, a parlare del controllo dei prezzi, che, come è noto, è stato per recenti disposizioni affidato al Partito. «Il Duce — egli ha detto — ha la certezza che anche in questa battaglia il P.N.F. riuscirà vittorioso, ed è quindi obbligo morale di ogni italiano e di ogni fascista di contribuire alla riuscita di questo controllo, onde non venire meno alla fiducia che il Duce ha riposto nell'intero nostro popolo».

E' quindi passato ad un'acuta e necessaria indagine sul problema del controllo dei prezzi, sempre ribadendo la necessità di minuziose e frequenti visite ai mercati e ai negozi per mantenere il controllo efficiente al massimo. Già il Comitato provinciale ha tenuto una riunione e il problema è stato affrontato con serietà d'intenti e ferma volontà di riuscita, alla quale — ha ripetuto il Federale — è e sarà sempre necessaria la fattiva collaborazione degli organi periferici. «Noi dobbiamo essere sempre, dico sempre — egli ha detto — vigili e pronti».

Passando poi a trattare altri punti della sua relazione, l'avv. Monzoni ha sottolineato l'obbligo che ogni fascista deve sentire, in quest'ora di lotta, di uniformare la propria vita ad un senso rigorosissimo di disciplina; nessuna pietà per i tiepidi, per gli insensibili, per i vociferatori, per i dubitosi della vittoria; della vittoria noi siamo sicuri, profondamente certi perchè abbiamo fiducia nel Duce.

Dal giorno dell'ultimo rapporto ad ora, in venti Fasci sono stati tenuti rapporti dal Segretario federale, ed in essi quasi sempre si sono avute prove di abnegazione e di lavoro da parte dei Gerarchi, che si sono mantenuti all'altezza dei compiti — non sempre lievi, tutt'altro — loro assegnati. Molti Fasci, poi, sono stati ispezionati senza preavviso, e alcuni anche a più riprese, e sempre si è notata l'attività appassionata delle Gerarchie e di tutti i fascisti.

A lungo il Segretario Federale ha quindi riferito sull'assistenza, per la quale davvero molto si è compiuto a Bologna e in provincia, ed ha ricordato i camerati che più hanno operato in questo importante e delicatissimo settore.

Un telegramma al Segretario del Partito

E' stato pure trattato il problema delle Case del Fascio, di cui tre saranno costruite a Lizzano in Belvedere, a Monghidoro e a Castel d'Aiano, e in molte delle quali verranno compiuti importanti lavori di riassetto e di manutenzione. Pure vari Gruppi Rionali avranno le sedi migliorate, e il loro numero, per disposizione del Segretario del Partito, sarà aumentato: da 13, infatti, salirà a ben 22.

Diversi problemi sono stati ancora trattati, seguiti tutti coi più vivo interesse dalle Gerarchie presenti, le quali spesso hanno sottolineato con consensi ed applausi i punti più significativi della relazione del Federale e dal principio alla fine hanno partecipato attivamente al rapporto, esprimendo il loro pensiero e le loro necessità.

Il rapporto, che è durato tre ore e mezzo, si è chiuso con il saluto al Duce e con la lettura del seguente telegramma inviato al Segretario del Partito:

«Le Gerarchie della «X Legio» riunite a rapporto affermano con me che tutto il popolo è pronto a qualsiasi sacrificio volendo essere degno di coloro che dalla Marcia su Roma hanno insegnato che la Patria vive e vince con il sangue dei suoi figli. - Federale Monzoni».

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Conversazioni in città e provincia

Oggi alle ore 18 parleranno sul tema: «Dalla Marcia su Roma alla Marcia su Mosca» i seguenti camerati: Alberto Zanetti al Gruppo «Nannini», Gian Giuseppe Palmieri al Gruppo «Tabanelli», Primo Fiorini al Gruppo «Ghedini».

A Sant'Agata Bolognese alle ore 20,30 parlerà il camerata Renato Monticelli.

Domani, domenica, alle ore 10, parlerà sullo stesso argomento il camerata Renato Monticelli alla Caserma Stagni dei Vigili del Fuoco, e a Molinella alle ore 17,30 il camerata Giuseppe Pasolini Zanelli.

Attività della G. I. L.

Per gli aspiranti e gli iscritti all'Accademia richiamati alle armi - Il Comando generale della Gil dispone che, analogamente a quanto avviene nelle Università, per gli studenti chiamati alle armi, anche gli aspiranti che chiedono di essere iscritti alla Accademia della Gil per l'anno 1941-42-XIX, chiamati alle armi al momento della riapertura dell'anno accademico, siano considerati iscritti regolarmente ai corsi dell'Accademia stessa, e godano dell'esonero dall'obbligo della frequenza per ragioni militari. Considerata però la natura tecnica degli studi che si compiono nella Accademia della Gil — indispensabile alla formazione degli istruttori della Gil — il Comando generale si riserva di disporre che nell'Accademia medesima, a guerra ultimata, vengano istituiti dei corsi accelerati intensivi a ricupero dei normali corsi non frequentati.

Spettacolo cinematografico - Il Comando federale avverte che domani, domenica alle ore 10, al «Savoia», verranno proiettati un'interessante pellicola ed alcuni documentari inviati dal Comando generale. Gli organizzati, in divisa, avranno ingresso libero.

Processi per direttissima

contro trasgressori alle norme annonarie

Si sono ieri discussi davanti, alla quarta Sezione del nostro Tribunale, alcuni processi per citazione direttissima nei confronti di contravventori alle norme annonarie; contravvenzioni constatate prima dell'entrata in vigore delle ultime disposizioni in materia, che, come si sa, saranno molto più rigorose; quindi più efficaci non solo contro gli accapparratori di generi alimentari e tesserati, ma anche contro le piccole speculazioni dei bottegai che alzano i prezzi senza che vi sia qualsiasi giustificazione.

In questa udienza sono stati giudicati Gaggioli Maria, della Guida, di Vergato commerciante in calzature; condannata a 1500 lire di ammenda per omessa denuncia di cuoio. Masotti Luigi di anni 41, di Serravalle, condannato a 50 lire di ammenda per avere venduto generi a prezzi superiori al listino. Veronesi Anna, di anni 47, via Fondazza 53, condannata a 150 lire di multa per avere venduto burro a 35 lire al chilo anzichè 27. Cavalli Ugo, di anni 56, di Medicina, condannato a 150 lire di ammenda per avere venduto vitello a prezzo superiore al listino. Ferriani Ildebrando di anni 50, abitante via Cirene 2, condannato a 150 lire di multa per avere acquistato tre chili di pasta senza buono di prelevamento. Nerozzi Sanzio di Medicina, condannato a 60 lire di ammenda per avere venduto braciole di pecora a 26 lire il chilo anzichè 12. Basso Amedeo, di anni 41, abitante in via Pratello 94, condannato a 150 lire di ammenda per avere acquistato da persona sconosciuta un fiasco d'olio di uliva. Zamarelli Raffaele, di Zola Predosa, condannato a 150 lire di ammenda, per vendita di carne a prezzi superiori al listino. Dall'Olio Fortunato, di Medicina, condannato a 150 lire di ammenda per avere venduto fieno senza regolare autorizzazione. Garagnani Francesco, di anni 46, abitante in via Saliera 41, condannato a 150 lire di ammenda per avere venduto vitellone a prezzo superiore al listini.

Presidente il cav. uff. Vicchi; P. M. il cav. De Paolis.

L'oscuramento antiaereo

L'obbligatorietà dello schermo nero anche per i fanali a fondo giallo delle biciclette

Fra le infrazioni alle norme sull'oscuramento, rilevate dalle squadre di vigilanza a carico di ciclisti per omesso od insufficiente schermaggio dei fanali delle biciclette, è stato rilevato che numerosi casi sono stati determinati dall'inesatta credenza dei ciclisti stessi che dei fanali a «dinamo», di recente creazione, essendo a fondo giallo, fosse consentito l'uso — in fase di oscuramento antiaereo — senza bisogno di ulteriore schermaggio.

Pertanto, ad evitare il ripetersi di infrazioni del genere, si ritiene opportuno chiarire ancora una volta che per i fanali delle biciclette è prescritta esclusivamente e per tassativa disposizione del Ministero, l'applicazione di uno schermo nero, di cartoncino o di altra materia consistente, munito, al di sotto della sorgente luminosa, di una fessura orizzontale, ricoperta di carta azzurrata, di centimetri tre di lunghezza per uno di larghezza.

37 gradi all'ombra

Dopo un periodo di caldo abbastanza sopportabile, la temperatura sta progressivamente raggiungendo quei «massimi» che, per Bologna, purtroppo, non costituiscono una novità assoluta. Da qualche giorno, infatti, il caldo si è accentuato, arroventando la città e coloro che non possono allontanarsene. Ieri, nelle ore del pomeriggio, nella contradissima via Rizzoli, sono stati registrati ben 37 gradi all'ombra! Pur tenendo conto che via Rizzoli è uno dei punti preferiti dal... sole, si può concludere che si sta attraversando il momento di maggior calura.

Ma si spera che una benefica pioggia mitighi la temperatura e dia sollievo alla accaldata popolazione che sta cercando ai mari e in montagna quel refrigerio che attualmente qui le manca.

Voti di agricoltori della montagna
a proposito dei contributi unificati

Sul problema dei contributi unificati in agricoltura, vivamente sentito da tutti i rurali della montagna, abbiamo ricevuto in questi giorni numerose segnalazioni. Scegliamo, fra le tante, la lettura di un agricoltore che esamina esaurientemente la questione e interpreta i voti degli agricoltori del monte e dell'alto colle:

«Faccio affidamento sulla tua benevolenza e sulla tua sensibilità perchè tu voglia accogliere e pubblicare nel nostro sempre amato «Carlino», la mia debole voce di vecchio e fedele agricoltore del nostro monte: voce non isolata ma sentita e compresa da una moltitudine di camerati agricoli, specie della nostra zona montana, sulla purtroppo ben nota unificazione dei contributi; ben nota, dico, nella sua sostanza di gravame tributario, che incide profondissimamente specie sulla agricoltura montana, quanto ben poco nota nel suo complicato congegno che, particolarmente sotto il riflesso del criterio di applicazione adottato, mortalmente ferisce la proprietà privata ed i suoi più diretti partecipanti.

Tollerato questo piccolo sfogo mi consentirai di scendere non al merito vero e proprio della Legge sulla unificazione (al qual proposito invoco ben più autorevoli voci) ma alla indicazione generica di alcuni gravi inconvenienti formali e sostanziali quali possono essere compresi e sentiti pur dal cosidetto uomo della strada.

Ed in prima vorrei che tu annotassi perchè mai, in un momento così grave per tutti, ma specie per i piccoli proprietari e gli agricoltori in genere del monte e dell'alto colle, che tanto hanno dato e continuano a dare, e che per di più non hanno la fortuna di viversela nei grandi centri e di valersi di alti mezzi di cultura, perchè mai, dicevo, in luogo di un manifesto invitante a rendersi edotto della messa in pubblicazione dei ruoli principali 1941, suppletivi 1940, ecc. per la riscossione dei contributi unificati non si è invece proceduto alla pubblicazione dei ruoli medesimi nella forma normale e congrua e più conveniente per la ruralità dei contribuenti?

Il rurale, tu sai, è diffidente e si domanda ancora perchè si è ravvisato utile un così breve periodo (e cioè dal 30 giugno al 4 luglio) per il mantenimento in pubblicazione del manifesto? E queste sono inezie che però non sono inezie.

Ma ben più grave è il rilievo sulla adozione della pubblicazione del ruolo così come è stata fatta in quanto pone il contribuente nella dolorosa posizione di dover pagare pur avendo fondato diritto di reclamo e nel fatto di dover sottostare alla pregiudizievole procedura dei rimborsi eventuali.

Ma anche questa osservazione, unitamente al fatto pubblicato nel tuo stesso giornale del 7.000 ricorsi, risolti con senso di responsabilità nella valutazione di essi, con giudizio equo e sereno, è una inezia che non è una inezia.

Ma io voglio richiamare la tua autorevole attenzione soprattutto sulla gravità di una posizione di fatto sostanziale e, cioè, sulla disgraziatissima posizione della proprietà e della mezzadria collinari e montane, in ispecie, derivante dalla applicazione della Legge sulla unificazione, in quanto non si attiene alla base reddito ma ad un criterio di estensione e correlativo impiego di mano d'opera.

Anche noi del monte ci rendiamo conto che la Legge è talvolta dura, ma è Legge; epperò come non avvertire che, se pure teoricamente è ineccepibile il criterio di applicazione attuato, esso parte però da un presupposto erroneo? Come non avvertire che tale criterio di applicazione contrasta anzichè adeguarsi, sia pure in linea di massima, alle condizioni delle tre grandi zone in cui, così variamente, può essere divisa la nostra provincia, nelle loro così profonde e varie capacità produttive, cosicchè esso si risolve in una mostruosa sperequazione?

E se questo è vero, come di fatto è vero inoppugnabilmente, allorchè riscontriamo la sperequazione, in certo senso inevitabile fra unità poderili di una medesima zona, incommensurabile sotto ogni riflesso apparirà anche al profano, allorchè la si consideri tra zona e zona e cioè piano, colle e monte?

Evidente è infatti la profonda, netta e diversa capacità produttiva di ognuna di queste zone alle quali pertanto deve presiedere ed applicarsi un criterio di imposizione che tenga conto della diversa capacità contributiva in correlazione appunto alla profondamente diversa potenzialità produttiva.

E allora, caro cronista, che pur sei avvezzo a sentire le sofferenze umane, provati a sostenere sol con lo sguardo, lo sgomento di noi montani nel dover vedere che l'applicazione in atto del detto criterio in percentuale, con riferimento a lire cento di reddito imponibile catastale, comporta nella conduzione a mezzadria, nella zona del piano una aliquota complessiva variante dal 35 al 45, in colle dall'80 al 100, in monte dal 120 al 200!

E bada che questo ultimo, caro cronista, è un indice dedotto con prudenziale approssimazione e che solo per un senso di devozione alla tua persona e per l'ospitalità che mi concedi non ti invito a considerarlo nella moltiplicità dei casi reali in cui l'indice stesso, man mano che si ascenda il monte, nelle sue cime più povere, esso ancor più sale e più punge.

Ma valga la nostra fede e non sia vano il richiamo nostro a tutti quelli che con la mente e col cuore hanno dimostrato e dimostrano di conoscere e di amare anche il nostro colle e il nostro monte: il invochiamo perchè con i loro scritti e la loro voce autorevole intervengano a cancellare una sperequazione che mortifica, intristisce tante energie produttive, danneggia veramente così la prova che la comprensione del colle e del monte, nel quadro economico sociale, è comprensione degli interessi superiori e generali del nostro Paese».

IL LUGLIO MUSICALE

Stasera "Tosca,, domani "Traviata,,

Stasera, avrà luogo la terza ed ultima rappresentazione della *Tosca*. Protagonisti gli applauditissimi Maria Carboni, Galliano Masini e Vincenzo Guicciardi. Direttore il M.o Baroni. Domani sera, seconda de *La Traviata* con l'Attilia Archi, il tenore Granda e il baritono Afro Poli. Direttore il M.o Alvisi. Per questa rappresentazione i biglietti sono in vendita all'Ufficio sotto il Voltone del Podestà da stamane alle ore 10.

La morte del camerata Leonardo Fisher

A 83 anni, è morto ieri nella nostra città il cav. uff. Leonardo Fisher. Squadrista, brevetto Marcia su Roma, il camerata Fisher aveva partecipato, con accesa fede, alle battaglie della Vigilia combattute dal Fascismo della «X Legio». Egli era simpaticamente noto a Bologna; la sua figura ancor agile, che ricordava il suo passato di bersagliere, e il suo spirito generoso sarà ora da molti ricordata con sincero rimpianto.

Ai familiari tutti e in particolar modo al genero, il collega comm. dr. Pio Casali, direttore del *Giornale Radio*, il *Resto del Carlino* esprime le più vive condoglianze.

Iniziative del Dopolavoro

Il 2.o Concorso Nazionale di musica per orchestre a plettro - L'O.N.D. indice ed il Dopolavoro Provinciale di Siena organizza il 2.o Concorso Nazionale di musica originale per orchestre a plettro con lo scopo precipuo di arricchire e migliorare con buona musica il repertorio originale per strumenti a plettro ed a plazico e di valorizzare quelle composizioni che per chiarezza di stile e pregi di fattura sappiano fare emergere le particolari caratteristiche dei popolari strumenti e dei complessi a plettro dell'Opera Nazionale Dopolavoro. I dopolavoristi che desiderino partecipare al Concorso possono rivolgersi per informazioni al Dopolavoro Provinciale di Bologna, in Via Oberdan 22.

I feriti dell'urto fra tram e autofreno vanno migliorando

Alfonso Albertazzi e Gian Raffaele Franceschi, i due feriti più gravi dell'urto avvenuto l'altra sera fra un tram in via Toscana e un autofreno, che si trovano degenti all'Ospedale di S. Orsola, vanno migliorando.

Il fermo di uno strano individuo

Ieri mattina i carabinieri di Borgo Panigale ferroavano un individuo male in arnese e dall'aspetto poco rassicurante. Dato che lo sconosciuto non era in possesso di documenti di identità venne arrestato, ma poichè il suo contegno presentava tutti i caratteri della frenastenia, venne inviato, a mezzo dei Vigili del Fuoco al reparto psichiatrico dell'Ospedale di S. Orsola.

Vetrina degli svarioni

Ciò che nasce dalla letteratura spicciola quando la grammatica ci mette la coda

Sembra impossibile ma tutto al mondo è impastato di letteratura, anche le cose apparentemente meno letterarie; dai conversari delle fanciulle che dicono «A me mi piacciono gli uomini rudi» al grido dei venditori ambulanti che ripetono «Cipolle cotte all'inferno!».

Che cosa distingue la letteratura spicciola e popolare da quell'altra? Forse la necessità e la spontaneità, certamente la grammatica e la sintassi. La letteratura spicciola è spesso efficace e più spesso ancora umoristica senza volerlo. Beh, anche l'altra a volte, insinuerebbe qualcuno; ma la differenza sta, ripetiamo, soprattutto nella grammatica. Ciò che si scrive per fare la pubblicità a qualche cosa, o qualsiasi cosa, come è nel costume moderno, sembra potere sfuggire alle regole; propriamente tutto ciò che testimonia del continuo grande rapporto fra le persone: inviti all'acquisto, avvertimenti, esortazioni, inibizioni, ecc., gode di una libertà e di una indipendenza che a volte muovono al riso, a volte invece fanno desiderare una forma di censura che dia maggiore dignità alla letteratura spicciola e maggior decoro alla lingua, specialmente di fronte agli stranieri.

Una volta era peggio, direte voi. E' vero, la qualità della lingua è migliorata. Però, quando leggiamo negli annunci pubblicitari parole come queste: Piazzemezza, piedatterra, militesente, siamo per dubitarne: questo composito frettoloso che tiene formalmente conto dell'ortografia e rende invece sorda e ottusa la nuova parola, innaturale alla lingua, non so se sia da preferirsi alle parole straniere come bistecca e manichino naturalmente acclimate dall'uso e dal talento veramente italiano della lingua parlata. Piazzemezza e militesente sono compositi di bassa letteratura, di letteratura utilitaria e non mettono buon umore.

Per consolarci ci è venuta la voglia di spigolare fra ricordi più o meno recenti di sgrammaticature, svarioni, incongruenze e storpiature che infioravano botteghe e carta stampata.

Tralasciando gli esempi vecchi e ormai in via di scomparire come i classici «Letti per bambini di legno e di ferro» e i «Busti per signora di vera balena» notiamo che in alcune città di provincia (a Bologna si notava ancora fino a poco tempo fa) si può leggere «E' severamente proibito salire e scendere dalla vettura in moto»; ed è ancora visibile in qualche buia scala di palazzi del centro una scritta antiblasfema che sembra incoraggiare a leggere: «Bestemmiate Dio e la Patria», poichè il non, tanto importante, è piccino piccino che da un metro non si vede.

La carta stampata non è detto che sia l'assoluto in fatto di grammatica. Abbiamo letto fra l'altro in qualche giornale «Le borse saranno chiuse ieri sabato e domani lunedì». Nel reparto amministrativo poi un sollecito al buon cuore degli abbonati e l'elogio a quelli di essi che si erano mostrati più solleciti e generosi che terminava così: «... abbiamo chiesto l'importo di lire 15 per ogni associato, ma molti di essi ci hanno rimesso anche di più...».

Stampato era anche l'avviso che figurava una volta nel negozio di un falegname di via Giuseppe Petroni: «Per cessazione di esercizio le casse mortuarie si cedono col ribasso del 20 per cento sul costo di fabbrica. Provare per credere».

Stampato è anche l'avviso sull'uso del telefono affisso in una bottega di un paese di collina qui vicino. E dice: «Mettere all'orecchio il ricevitore - Stare fermi ad aspettare il segnale - Mettersi a parlare - Finito i suoi interessi ricollocare a posto tutto».

Stampata è la seguente istruzione trovata nella scatola di un giocattolo meccanico: «Introdurre la chiave nella toppa - Mettere la resto alla molla - Con la chiave fare il senso di invitare e rippetere fintanchè si sente duro - Posare su di un piano lisio l'automobile e togliere la resto aspetando la corsa. Avvertenza: non introdure i diti nel dente della cremaliera per non incidentarsi».

Stampato infine è il seguente volantino distribuito durante una sagra paesana: «Grande festa padronale - divertimenti polari - Albero della cuccania - Tagliamento della testa al pito (lacchino) - Rottura delle pignatte - Serralio con animali dei diversi sessi - Fuochi empirotechici - Messa cantata - eccetera».

Stampati del resto sono anche i cartelli che avvertono del cambio di proprietario dell'albergo in una stazioncina climatica «Prossima apertura di un nuovo conduttore»; e quelli che in qualche officina avvertono caritatevolmente «Pericoloso oliare in moto» e «Attenti alle coreggie».

Fatti a mano invece sono gli infiniti avvisi e avvisetti che figurano in mille botteghe specialmente della periferia e dei sobborghi: «Oggi e cresciuto l'olio», «Pane all'atto», «Fagiolini buttrini», «Perini nuovi e mugnache», «Ripiglia a poco», «Vino da pasto e da desserto». In una segheria di legna da ardere il padrone ha affisso alla sega circolare, forse in seguito a qualche infortunio, il seguente avvertimento «Chi strega coi diti ci pensa lui». E un pizzicagnolo: «Prosciutto gnentes»; e un ovolio: «Ova di una giornata» (quale mio Dio!); e un trattore: «Cottolette alla bolonese»; e un saldatore all'autogeno: «Saldo quello che vi pare». Questo fa il paio con uno visto sull'Appennino toscano in una botteguccia di spaccalegna: «Qui si spacca gni cosa».

E i calzolai? Ancora adesso non smentiscono la fama che i seguaci di S Crispino siano tutti un po' artisti Ca n'è uno in via Guerrazzi che non scrive cartelli ma che plasma statue fra una risvoltatura e una rimonta; un altro invece avverte che «Si accetano fature di scarpe - il calzolaio mette tacchi e anche sola se il cliente lassia la pelle vecchia». Nel qual caso si suppone che lavori in... pelle di serpente. E presso un bischetto di montagna «Si mette lo spago e la fatura - Laventore porti la pelle lui». Sono tempi questi in cui la pelle è molto richiesta.

Ma la più delicatamente ricolma di sollecitudine umana è quella vista qualche anno fa presso un cimitero, nel negozio di un fioraio, sopra i recipienti che i dolenti usano per portare acqua ai vasi di fiori sulle tombe: «Recipienti a disposizione - Fate pure il vostro bisogno».

Gli uomini si parlano così, spesso allegramente obliando la buona lingua; ma non fanno sempre apposta. Si può aiutarli a fare meglio; sarà meno divertente, dopotutto, ma farà maggiore onore al decoro esteriore e servirà anche a combattere il malvezzo dei dialetti che perpetuano dirizzoni e ostinazioni regionali oggi più che mai degni di passare agli atti dei musei folcloristici come ricordi di un tempo e di paesi superati.

C.

QUANDO LA STORIA ERA CRONACA

Fama e poesia
a fianco d'un Papa

Il Cardinale Bernardino Spada, Legato a Bologna (dopo Maffeo Barberini, divenuto, poi, Papa Urbano VIII), quasi sul finire del suo ministero, per i benefici ed onori ricevuti dal Sommo Pontefice, volle ricordare alle generazioni successive la memoria di colui che i Bolognesi avevano avuto a Governatore, e che, per le sue virtù, era stato innalzato al grado massimo della gerarchia ecclesiastica; e volle, in pari tempo, mostrare, con la erezione, nella parte superiore del palazzo pubblico, della sala con gli stemmi dei legati e governatori della città e un soffitto affrescato assai bello, sala che chiamò Urbana, la munificenza e la sapienza che avevano ispirato il governo del grande Pontefice. Alla sala monumentale fürono chiamati a dar la loro opera i più esperti artisti, allora viventi. Nel 1852, sotto il Commissariato di Gaetano Bedini, la sala Urbana venne, di nuovo, raccomandata alla memoria dei posteri, nel bel monumento che riproduciamo. Comprende il busto del Pontefice, ed ai lati sono due donne, di alta statura, rappresentanti la Poesia e la Fama, opera egregia del pittore bolognese Napoleone Angiolini.

Opportuno il ricordo della poesia, perchè, oltre all'essere la poesia consolatrice e confortatrice degli uomini, fu coltivata, in particolar modo, anche da Urbano VIII, papa dotto ed erudito, che, tra l'altro, si vantava di discendere, per lato di donne, dalla famiglia del Petrarca; ed opportuno anche il ricordo della fama, perchè, tramandando alle generazioni future le magnanime imprese umane, ha trasmesso sino a noi la buona memoria di Urbano VIII, onorato non solo nei monumenti architettonici, pittorici, storici della sala Urbana, ma ricordato altresì nella Via Urbana, sotto il di lui pontificato appunto già aperta, ed a lui intitolata.

g. m.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Comp. Riv. Maschere d'argento. Sch. «C'è sotto una donna».
MODERNISSIMO - «Guerra ai Soviet» Doc. Luce-Ufa «Italia-Germania Atlet.»
CONTAVALLI - «Oltre l'amore» Nazzari, Valli, «Il grande Barnum» V. Beery.
MARCONI - Ap. ore 16: «A nord di Sciangai» Furness. «Maria Ilona» Wessely.
NOSADELLA - Ore 15, all'aperto ore 21.15 «Il postiglione della steppa» H. Krahl.
REX - «Servizio di lusso» M. Auer. «Cavalcata al Ranch» Fred Scott.
ITALIA - «Per essere amata» Harry Baner. «Agonia di una stirpe» H. Piel.
SAFFI - «Sinfonia di cuori» con Romanino Gigli. «Sterminatore del Colorado».
CARDUCCI - «4 in paradiso» Jannett Gaynor. Prod. 1940. All'aperto.
CENTRALE - «Cuori nella tormenta».
VERDI - «Amore non si scherza» Varietà
OLIMPIA - «Dietro la facciata» e docum.

APOLLO - «La gerla di Papà Martin» romanzesco con Ruggeri, Paolieri, Villa.

SAVOIA - Ore 16 «Guerra ai Soviet» Doc. Ufa-Luce «Incontro Italia e Germania».

DIVERTIMENTI E RITROVI

FONTI DI CASAGLIA
Successo dell'**ORCHESTRA AURORA**
Al microfono: Bianca Bianchini - Carlo Raimondi. Trattenimenti al Martedì, Giovedì, Sabato ore 20,30; Domenica ore 16,30-24.

OGGI all'APOLLO
La gerla di Papà Martin
CELEBRE E POPOLARE ROMANZO

Applicazione dell'addizionale E. C. A. sulla imposta di registro

A norma dell'ultimo comma dell'art. 54 della legge 19 Giugno 1940, N. 762, per gli appalti ed altri simili contratti, di cui all'art 52 della tariffa allegato A della legge di registro 30 Dicembre 1923, N. 3269, i cui corrispettivi stabiliti in somma determinata, non superano le lire ventimila, l'imposta di registro, indipendentemente da quella sull'entrata può essere corrisposta in base a note conti o fatture da redigersi in doppio esemplare al momento della convenzione, applicando su tali documenti le marche doppie previste per il pagamento dell'imposta sull'entrata.

Il Ministero delle Finanze al questito se sull'ammontare dell'imposta di registro, assolta in base a dette disposizioni, mediante applicazione delle marche doppie prescritte per il pagamento dell'imposta sull'entrata debba essere a cura della ditta interessata liquidata e corrisposta l'addizionale 2 per cento istituita sui tributi erariali, comunali e provinciali col R. Decreto-legge 30 Novembre 1937 N. 2145, a favore degli Enti Comunali di Assistenza, ha disposto affermativamente osservando al riguardo che l'imposta assolta per i contratti di appalto d'importo non superiore alle L. 20.000 a norma del citato articolo 34, non perde, per il particolare modo di pagamento dallo stesso articolo stabilito, le caratteristiche vere e proprie dell'imposta di registro.

Quanto alle modalità di versamento dell'addizionale in parola, considerato che la facilitazione di pagamento dell'imposta di registro prevista dal citato art. 54 è contenuta in limiti molto ristretti, atteso che sia le Pubbliche Amministrazioni come i privati contraenti preferiscono di regola assoggettare alla formalità della registrazione anche i contratti di appalto i cui corrispettivi non superano le lire ventimila, ha disposto che in detta addizionale, nel caso in cui le ditte interessate si avvalgono del trattamento stabilito dal menzionato art. 54, sia corrisposta ai pari dell'imposta di registro, mediante applicazione delle medesime marche doppie previste per il pagamento dell'imposta entrata.

La distribuzione dell'avena al consumo civile

Il Ministero Agricoltura e Foreste comunica che la distribuzione dell'avena al consumo civile verrà effettuata con le stesse modalità seguito fino ad ora. Perciò i proprietari di cavalli da corsa dovranno richiedere la loro assegnazione attraverso all'U.N.I.R.E.; le società sportive dipendenti dalla F.I.S.E. dovranno fare la richieste al Ministero, per il tramite della F.I.S.E.; gli Istituti Sieroterapici inoltreranno la domanda al Ministero per il tramite delle Sezioni Provinciali dell'Alimentazione; per i Regi depositi cavalli stalloni provvederà il Ministero con assegnazioni dirette; l'avena da destinarsi alla squasciatura per la preparazione di prodotti per l'alimentazione umana, che il Ministero ha messo a disposizione della Federazione Nazionale Mugnai, Pastai, Risieri, Trebbiatori dovrà essere richiesta dai mulini interessati direttamente alla suddetta Federazione; le assegnazioni per i proprietari di equini non compresi nelle categorie sopra elencate e che non risultino produttori di avena, saranno fatte dai Consorzi Agrari, per il tramite delle Sezioni Provinciali dell'Alimentazione, alle quali dovranno essere indirizzate le domande; l'avena per i tori, per gli ovini, per gli allevamenti avicoli, ecc potrà essere assegnata solo in casi speciali, che saranno volta per volta segnalati al Ministero dalle Sezioni Provinciali dell'Alimentazione.

Corresponsione di riso agli operai addetti alle risaie

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che agli operai dell'industria risiera la cui famiglia sia composta da più di sette persone, operaio compreso e che abbiano diritto, a norma del contratto di lavoro, all'integrazione salariale di mezzo chilogramma di riso al giorno, debbano essere ritirate soltanto sette carte annonarie, qualunque sia il numero dei componenti la famiglia.

Prelevamento anticrittogamici

L'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura comunica che il Ministero ha disposto che il buono n. 3, rilasciato agli agricoltori per il prelevamento di anticrittogamici, sia valido fino al 10 agosto p. v. Dopo tale data gli agricoltori non potranno ritirare i quantitativi loro assegnati.

Sconosciuto colto da malore

Iermattina, verso le ore 9, i vigili del fuoco venivano chiamati d'urgenza in viale Panzacchi per raccogliere un uomo colto da malore. Trasportato all'ospedale di S. Orsola, lo sconosciuto che non si è potuto identificare, è stato ricoverato.

"Un'ora di musica,,
per le maestranze del "Carlino,,

Oggi, nel pomeriggio, organizzata dal Dopolavoro Aziendale del «*Resto del Carlino*», sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale, dedicata esclusivamente alle nostre maestranze avrà luogo nel nostro Salone un'ora di musica; alla quale hanno aderito e prendono parte con atto di squisita cortesia cantanti di bella fama che parteciparono al fortunato III Luglio musicale bolognese.

Citiamo: l'Attilia Archi, il tenore Granda, il baritono Poli e due giovani e apprezzati elementi del teatro lirico, l'Antonelli e la Simionato. Con pensiero gentile ha pure voluto offrire il contributo della sua collaborazione la valentissima danzatrice Bonagiunta che si produrrà in una «interpretazione» classica: quella della *Primavera* di Grieg. Daranno pure la loro preziosa e ambita collaborazione al pianoforte i maestri Giuseppe Baroni e Antonio Sabino.

La Direzione del giornale, in uno alla Presidenza dei «Poligrafici», ha invitato al concerto una rappresentanza dell'esercito e dei feriti di guerra ai quali le nostre maestranze tributeranno affettuosissime feste.

Un "pomeriggio lirico,, dedicato ai feriti da artisti del Luglio Musicale

Con cameratesco gesto, gli artisti lirici, che attualmente si esibiscono alle Sferisterio per il III Luglio Musicale, hanno aderito alla nobile iniziativa del Dopolavoro provinciale intesa ad offrire un pomeriggio di musica operistica ai gloriosi feriti ricoverati negli ospedali militari «Vittorio Putti» e «Istituto Rizzoli».

Nell'ampio piazzale fiancheggiante villa Revedin, dove era stato innalzato un palcoscenico e sistemate lunghe file di posti si erano affollati i prodi feriti.

Ricevuto dal personale dirigente del padiglione «Vittorio Putti» è giunto poco dopo il Federale.

A questo riuscito «pomeriggio lirico» hanno partecipato il tenore Galliano Masini che ha deliziato l'uditorio con le più popolari romanze del *Rigoletto Turandot*, *Fedora* e *Tosca* cantate con armoniosi, squillanti accenti; il soprano Ines Antonelli la quale si è prodotta nella *Bohème*, in *Adriana Lecouvreur*, con eccellenti mezzi vocali che denotano in lei una sicurezza rimarchevole; il soprano leggero Dora Merlitti, bolognese, che si è fatta apprezzare nel *Barbiere di Siviglia* e nel *Rigoletto*, confermandosi un possesso di promettenti qualità già palesate in altre occasioni; il baritono Vincenzo Guicciardi, assai apprezzato in *Andrea Chénier* ed in *Ernani* cantati con vigore e valentia.

Tutti gli artisti hanno riscosso insistenti applausi.

Al termine dello spettacolo che ha suscitato vive acclamazioni, il Federale si è compiaciuto coi valorosi e generosi artisti per il simpatico gesto, e si è interessato delle condizioni dei feriti.

Premio assegnato dal Duce
per un parto gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, tramite l'Eccellenza il Prefetto, il premio di natalità di lire 1300 per nascita gemellare ai coniugi Ghini-Marchi residenti in Pianoro.

Premio straordinario di operosità
ai lavoratori richiamati alle armi

L'Unione Fascista degli Industriali rende noto alle aziende associate che nel giornale confederale *L'Organizzazione Industriale* n. 59 del 23 luglio u. s. è stato pubblicato il testo dell'accordo raggiunto fra la Confederazione Fascista degli Industriali e la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria per la corresponsione di un premio straordinario ai lavoratori richiamati alle armi.

La predetta Unione, mentre richiama l'attenzione delle aziende industriali sulla necessità che il richiamato accordo sia prontamente e scrupolosamente applicato, resta a disposizione degli industriali per ogni chiarimento in merito.

Le mogli che sbagliano treno

Ci siamo ieri diffusi a narrare il b

RECENTISSIME

SISTEMATICO SVILUPPO DELLE OPERAZIONI IN RUSSIA

Violenti combattimenti su tutto il fronte – Migliaia di uomini e ingenti quantitativi di materiale bellico catturati ogni giorno ai Sovietici

Gli obiettivi militari di Mosca ancora bombardati

Berlino, 25 luglio

Il Comando Supremo comunica:

Le operazioni ad oriente procedono sistematicamente su tutto il fronte, dando luogo a combattimenti violenti. Quotidianamente vengono catturate grandi quantità di prigionieri e di materiale bellico.

Aerei da combattimento hanno bombardato, nella scorsa notte, attrezzature militari nella parte orientale della città di Mosca a nord del Cremlino.

Nella lotta contro l'Inghilterra, apparecchi tedeschi che compivano delle ricognizioni armate, hanno bombardato attrezzature portuali nel nord-est dell'Isola.

Forze navali germaniche hanno abbattuto tre apparecchi britannici da combattimento.

L'Aviazione britannica ha subito anche ieri sulle coste della Manica una grave sconfitta. Il nemico ha perduto 33 apparecchi di cui 27 — tra i quali 9 aerei quadrimotori — sono stati abbattuti dalla caccia e 6 dall'artiglieria contraerea. Quattro nostri velivoli sono andati perduti.

Aerei da combattimento britannici hanno gettato nella scorsa notte bombe dirompenti ed incendiarie sul territorio costiero della Germania nord-occidentale. Si lamentano morti e feriti tra la popolazione. Non si sono avuti danni ad obiettivi militari o utili alla economia di guerra. I cacciatori e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto due degli apparecchi britannici attaccanti.

La seconda fase della battaglia
che portò i tedeschi oltre la "linea Stalin,,

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 25 luglio

Il riassunto delle operazioni sul fronte orientale che ci ha fatto oggi un ufficiale debitamente autorizzato non rivela granchè di nuovo (per chi ha seguito le operazioni coordinate e comunicate) e l'esposizione dà una linea chiara e logica degli avvenimenti e mostra quali saranno gli obbiettivi che i tedeschi raggiungeranno nei prossimi giorni attraverso battaglie forse decisive per tutta la guerra.

La parte più interessante del commento riguarda la lotta che si iniziò il 3 luglio quando unità tedesche avevano già frantumato nella battaglia di Bialystock e di Minsk l'esercito sovietico di prima linea. E' appunto questa seconda fase che richiese lo sfondamento della cosidetta «Linea Stalin» dal Lago Peipus al Mar Nero. E' cominciò il 3 luglio quando i sovietici iniziarono in ritirata. I russi avevano allora lo scopo di coprirsi dietro la «Linea Stalin» e là resistere. Ma i tedeschi incalzanti arrivarono oltre la «Linea Stalin» quasi contemporaneamente ai russi, a coloro cioè che dovevano difenderla e conservarla.

Le puntate su Kiev e Smolensk

Lo sviluppo delle operazioni che portarono allo sfondamento della «Linea Stalin» si svolse sommariamente così: considerando il fronte da sud a nord: all'estremo sud l'armata romena comandata dal generale Antonescu rafforzata da reparti tedeschi marciava verso il fiume Pruth, e contemporaneamente gli ungheresi attraverso la Bucovina avevano quasi lo stesso obbiettivo e il 4 luglio occupavano Colomea e Stanislawow. Il 7 luglio i romeni arrivavano fino al basso Dniester, estremità sud della «Linea Stalin», dopo avere fieramente combattuto. Il giorno 7 i russi contrattaccavano violentemente senza risultato e l'11 i germano-romeni forzavano il passaggio del Dniester; il 17 occupavano Chisinau, così la bassa valle del Dniester non faceva più da baluardo alla «Linea Stalin» e la Bessarabia settentrionale per i sovietici era perduta. Il 19 luglio, il Dniester fu forzato, fra estremi combattimenti, in altri punti e la breccia primitiva veniva allargata. Il 21, le truppe sovietiche in quel settore si ritiravano in Ucraina, tenacemente inseguite.

La seconda rottura della «Linea Stalin» si verificò in direzione di Kiev. Dopo presa Leopoli il 30 giugno, le vittoriose truppe d'assalto tedesche coi reparti di ungheresi e di slovacchi, premettero il nemico contro il fiume Sareth che poi attraversarono dopo altri duri combattimenti il 6 luglio. Pochi giorni dopo, l'11 e il 12, le truppe germaniche sfondarono la linea bolscevica presso Berdicew e Scitomir a 150 chilometri dall'alto Dniester ed avanzarono fin sotto Kiev.

Come nella campagna di Francia, i tedeschi non si curarono troppo dei reparti russi sorpassati e chiusi in sacche da conquistare e neppure si impressionarono di quei lunghi cunei che essi piantavano nella viva carne del nemico. Questi tentò di reagire attaccando i fianchi del cuneo tedesco puntato verso Kiev e ci vollero tre giorni di accaniti combattimenti per fiaccare e spegnere l'impeto dei russi. Il settore di Berdicev cadeva definitivamente nelle mani dei tedeschi e Kiev era circondata e virtualmente perduta per i russi.

Terza breccia è quella che ha aperto la strada per Mosca. Terminata la battaglia di distruzione di Bialystock e Minsk, i tedeschi puntarono subito su Smolensk e Mosca. Il 4 luglio, armate sovietiche erano ancora nella sacca fra Bialystock e Minsk, ma i germanici, andando avanti, traversarono il Beresina e sbucarono nella pianura fra l'alto Dniepr e l'alta Düna (Dvina). L'11 luglio attaccarono decisamente la «Linea Stalin» impegnando una battaglia fierissima sulla linea fortificata di Orscha-Vitebsk. Anche questa azione di difesa delle fortificazioni finì con una cocente disfatta dei sovietici. La «Linea Stalin» fu sfondata presso Orscha e portò alla presa di Vitebsk al di là della «Linea Stalin». Per la prima volta il comunicato germanico segnalò che l'esercito russo dava segni di disgregazione.

La manovra nel settore nord

Nei giorni seguenti, la breccia fu allargata ed allora i tedeschi assalirono Smolensk e la presero. La via per Mosca era, se non aperta, almeno molto facilitata, poichè non risulta che fra Smolensk e Mosca siano state erette altre fortificazioni stabili in tempo così breve.

E passiamo alla quarta breccia che è quella verso Pietroburgo aperta dalle truppe del generale Falkenhorst.

Anche in quel settore nordico, al sud del Lago Peipus, i bolscevichi hanno opposto una fiera resistenza. La campagna tedesca nei Paesi Baltici è tutta un'epopea. Il 26 giugno essi raggiungevano il fiume Dvina fra le città di Dunaburg e Riga. Il 4 luglio le fanterie tedesche, dopo avere in soli quattordici giorni percorso 450 chilometri a piedi, pure combattendo continuamente, raggiungevano la linea avanzata e subito si portavano all'assalto delle fortificazioni che difendevano la saldatura della Linea Stalin col mare al Golfo di Finlandia. Essi riuscirono ad aggirare le fortificazioni ed avanzarono fino a sud di Pietroburgo che anche esso ormai non poteva più ricevere nè rinforzi, nè rifornimenti dal centro della Russia. Questa è la situazione quale è oggi. Una situazione di assestamento e di schieramento per la battaglia decisiva che certamente i tedeschi vogliono provocare fra pochissimi giorni. E' la battaglia che dovrebbe segnare la fine delle armate rosse e dare ai tedeschi il possesso virtuale di buona metà della Russia comprese Pietroburgo, Mosca, Kiev e Odessa.

Sull'esito di questa battaglia, che impegnerà milioni di uomini ed una quantità così ingente di materiali da non potersi immaginare, non vi è dubbio; i tedeschi ancora una volta avranno la vittoria. Ma fino adesso almeno le battaglie sono state combattute quasi esclusivamente da unità corazzate e motorizzate, ma esse da sole non risolvono militarmente la situazione. Per la vittoria vera e duratura occorre — si dice a Berlino — il piede del fante e lo zoccolo dei cavalli. Sono le fanterie e la cavalleria, specie in quelle regioni sterminate, che diranno la parola veramente decisiva. E questa sarà detta fra non molto. Del resto i bombardamenti aerei continui contro Mosca dicono chiaramente che alla battaglia decisiva si deve presto arrivare.

ANTERO BELLETTI

L'esercito di Kiev
stretto da tre lati

Bucarest, 25 luglio

L'agenzia telegrafica ungherese in una nota diramata oggi informa che le truppe tedesche e i reparti celeri magiari continuano le operazioni con successo e che sono stati conseguiti ulteriori grandi risultati. I circoli competenti si astengono da ogni particolare ma si può affermare che l'esercito sovietico intorno a Kiev è circondato da tre lati e cerca invano di liberarsi dalla morsa che lo attanaglia e che si fa di giorno in giorno sempre più stretta.

Da dichiarazioni fatte da prigionieri la ritirata delle forze sovietiche avviene in alcuni punti del fronte caoticamente a causa delle ingenti perdite subite in questi ultimi giorni.

Le armate rosse di Pietroburgo
avvolte in una immensa rete

In una serie di innumerevoli combattimenti che divampano dalle prime linee alle retrovie le forze sovietiche vengono sistematicamente annientate

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte di Pietroburgo, 26 luglio

La battaglia sul fronte di Pietroburgo, la battaglia che si combatte intorno alle sponde paludanose del lago Peipus per un raggio di alcune centinaia di chilometri è la più singolare battaglia che sia dato immaginarsi senza uno schieramento frontale da parte dei due eserciti opposti, senza una direttrice di attacco preciso, senza alcuna logica apparente.

Una gigantesca mischia

E' una battaglia spampanata, una battaglia ridotta in briciole. Se noi prendessimo una carta geografica dell'immensa regione e volessimo segnarvi tanti puntolini rossi e tanti puntolini neri da indicare ciascuno la dislocazione di un reparto rispettivamente germanico o sovietico ne verrebbe fuori un tale pasticcio da non doversi più raccapezzare: punti rossi e punti neri risulterebbero talmente mischiati fra di loro da fare supporre che fra le due armate nemiche si sia arrivati ad un guazzabuglio generale e che la mischia abbia ormai assunto l'aspetto di una baraonda inestricabile. E se poi si volessero congiungere con una linea tutti i puntolini rossi e con un'altra linea tutti i puntolini neri sperando di tirare fuori così il tracciato del fronte allora si che la confusione arriverebbe al colmo: il disegno somiglierebbe ad un labirinto.

Eppure la battaglia di Pietroburgo è tutt'altro che caotica, essa ha anzi una logica perfetta ed è facile spiegarlo in termini chiarissimi: si pensi ad una partita a scacchi nel pieno sviluppo del gioco: anche i pezzi bianchi e i pezzi neri sembrano confusi fra di loro mentre invece inderogabili leggi legano i movimenti l'uno all'altro. Nella battaglia di Pietroburgo accade pressochè la stessa cosa: i reparti dei due eserciti non si sono mescolati a casaccio ma combattono ciascuno per un obiettivo preciso: per l'armata rossa si tratta di questo: riconquistare a qualunque costo almeno qualcuna delle opere fortificate della linea Stalin perse nei giorni scorsi, senza le quali ogni ulteriore resistenza diventerà impossibile.

Per l'armata del Reich invece non si tratta per il momento di conquistare nuove posizioni poichè ormai tutte le località di importanza strategica sono già cadute nelle sue mani, si tratta bensì di annientare una volta per sempre le ultime riserve di uomini e di materiali dell'esercito sovietico, si tratta insomma di tessere una gigantesca tela di ragno per prenderci dentro il nemico. Così la manovra tedesca consiste nella dislocazione di colonne rapide che operano per estendere sempre più le maglie della tela di ragno. Per parte loro i russi tentano violenti contrattacchi sui fianchi ed anche sulle retrovie avversarie nei punti dove ritengono il nemico più debole per incunearsi sulle linee delle fortificazioni già perdute. In qualche caso i tedeschi favoriscono queste infiltrazioni perchè si tratta di nuove mosche che vengono a sbattere le ali nella tela fatale.

Un giorno anche questa battaglia che dura ormai da un paio di settimane sarà finita ed allora sul bollettino del Gran Quartiere Generale si leggerà che Pietroburgo è caduta. Ma questo non sarà il risultato più importante della battaglia in corso, il cui risultato più importante sarà la distruzione delle armate rosse del nord. La conquista dell'antica capitale di Pietro il Grande ne sarà solo la conseguenza di valore più simbolico che reale.

Questo e oggi a grandi linee il quadro della battaglia di Pietroburgo. Volendo poi rappresentare con poche pennellate gli aspetti più particolari ossia quello che comunemente si chiama il colore diremo che essa si presenta in modo altrettanto singolare: per centinaia e centinaia di chilometri, difatti, per lungo e per largo, ogni località viene a trovarsi contemporaneamente agli avamposti e nelle remote retrovie. Non si è mai sicuri se il nemico sia lontanissimo o a tiro di fucile, se il colpo che sta per esserci sparato contro partirà da davanti, da dietro o da un fianco.

Una singolare guerra

Diecine di carri armati russi color grano in via di maturazione e diecine di carri armati germanici color verde cupo delle pinete nordiche si combattono a colpi di cannoni e dopo un paio di chilometri attraversano un villaggio dove la vita si svolge tranquillamente nelle isbe di legno in gran parte occupate dai soldati tedeschi per un breve periodo di meritato riposo.

Qui una batteria tippotrainata in mezzo ai campi, e gli artiglieri fanno il bagno in un torrentello protetto da un poggio. A cavallo entrano in acqua completamente nudi e vanno poi a distendersi al sole sull'erba.

Poche centinaia di metri più avanti un'altra batteria probabilmente dello stesso reggimento è entrata in azione contro un nucleo di resistenza annidato in una foresta. E' successo a noi di vedere un gruppo di donne che lavavano tranquillamente i panni sul greto sotto la scarpata di un fiume, mentre si udiva chiarissimo il crepitio della mitragliatrice, ma questo dipende in gran parte dall'incredibile indifferenza dei Mugik russi.

Se si imbocca una strada che passa in mezzo ad un bosco, non si è mai sicuri di quello che possa accadere, e i reparti sono costretti a percorrerla con estrema cautela anche se da quella strada sono già passate intere divisioni delle armate tedesche.

Naturalmente questa situazione sarebbe già stata liquidata da un pezzo se la via di comunicazione non fossero state così primordiali. Ma le strade sovietiche scarse e accidentalissime sono appena sufficienti alle puntate celeri delle colonne corazzate che tessono la tela di ragno intorno al nemico. Per il resto devono agire quasi esclusivamente le fanterie; sono i battaglioni di fucilieri e di mitraglieri tedeschi che a piedi devono rastrellare le sconfinate foreste di betulle e di abeti, sono essi che passo passo e a costo di combattimenti talora assai duri alla cieca fra gli alberi devono prendere effettivo possesso del terreno già conquistato mediante la manovra dei mezzi meccanici. Le poche strade sconnesse e gonfie di polvere è necessario sottoporle a una manutenzione generosissima e migliorarle di continuo per garantire il rifornimento delle unità operanti.

Così reparti molto numerosi dell'organizzazione Todt vi lavorano fin quasi dalle prime linee e gli operai distinti da una fascia gialla al braccio compiono la propria opera col fucile a tracolla.

La gigantesca battaglia di Pietroburgo, la battaglia spampanata e apparentemente ridotta in briciole è d'altronde un capolavoro anche dal punto di vista dei collegamenti fra le varie unità e fra queste e il Comando.

SANDRO VOLTA

Voroscilof alle prese
con una situazione critica

(Da uno dei nostri inviati)

Stoccolma, 25 luglio

Nella crociata europea contro il bolscevismo le truppe finlandesi hanno cooperato brillantemente e conseguiti risultati di grande importanza. Alla fine del primo mese di guerra il bilancio delle forze armate del Maresciallo Mannerheim è oltremodo lusinghiero.

Benchè i comunicati ufficiali siano molto inconci al riguardo, si sa che le posizioni raggiunte hanno un valore strategico molto più importante di quello geografico, espresso in numero di chilometri che li separavano dalla vecchia frontiera; e mentre le armate del Reich si sono aperte un varco verso i punti vitali dell'Unione Sovietica, il piccolo valoroso esercito del Maresciallo Mannerheim ha fatto prodigi di valore di fronte ad un nemico agguerrito, sanguinario e numericamente superiore. L'aviazione russa ha avuto ieri una attività insolita nella Finlandia Meridionale. Helsinki ha avuto nove allarmi aerei senza però che gli aeroplani russi abbiano potuto raggiungere la capitale. Willmastraud è stata bombardata. Una donna è stata uccisa ed una casa distrutta. Sono pure state bombardate Maentsaheae ed altre piccole località di campagna senza però che si siano avuti danni. La difesa contraerea ha abbattuto ieri cinque aerei sovietici.

La radio di Pietroburgo comunica oggi che la situazione della piazzaforte è critica e le truppe germaniche da occidente e da sud si avvicinano a grande velocità. Il dicitore ha aggiunto testualmente: Pietroburgo è fortemente minacciata ed il nemico incalza; le nostre truppe benchè abbiano opposto una tenace resistenza hanno dovuto ritirarsi di fronte alla pressione sempre crescente dei reparti motorizzati germanici. Il Maresciallo Voroscilof si trova nella stessa situazione dei suoi disperati colleghi Timocenco e Budienny. Egli ha ormai perso l'Estonia che nelle mani dei germanici costituisce una importante base per la lotta contro Pietroburgo.

Secondo notizie da fonte russa, l'ex capitale avrebbe ora una cintura di fortificazioni campali costruite in fretta dalle donne e dai bambini della città. Queste fortificazioni non saranno certo di grande aiuto a Voroscilof quando i tedeschi ed i finlandesi sferreranno l'attacco decisivo da nord e da sud e dal lago Ladoga.

Si apprende che, presso il lago Javil, reparti finlandesi hanno occupato intatto, con una riuscita azione di sorpresa, il paese di Matkaselkae, nel quale hanno catturato un piccolo distaccamento di genieri rossi che, muniti di esplosivi, si preparavano a far saltare tutte le abitazioni civili.

Nella regione settentrionale dell'Estonia, ancora in mano sovietica, le posizioni dei rossi sono divenute insostenibili. Infatti mentre hanno perduto qualsiasi collegamento con le truppe della zona di Pietroburgo, i reparti sovietici, accerchiati in Estonia, debbono fra l'altro, fronteggiare anche le violentissime reazioni degli ultimi estoni, rimasti ancora sotto il loro controllo.

GIUSEPPE BONINO

Ventimila prigionieri a Nevel e diecimila a Moghilev
Distruzioni di aerei, carri armati, autocarri - Un sottomarino e una nave sovietici affondati

Berlino, 25 luglio

Il numero dei prigionieri fatti il 24 luglio dai tedeschi presso Nevel, continua ad aumentare sensibilmente. Fino alla sera del 24 luglio, nella sola zona di Nevel, erano stati fatti 20 mila prigionieri. I bolscevichi accerchiati nella sacca e premuti sempre più dalle forze tedesche, quando riescono a liberarsi dai commissari politici, si consegnano spontaneamente alle forze del Reich.

Il 24 luglio è proseguito l'annientamento delle forze sovietiche accerchiate nella zona di Moghilev. Alla sera di tale giorno sono stati contati oltre 10 mila prigionieri. Il numero dei bolscevichi morti supera di molto quello dei prigionieri. Inoltre sono stati catturati oltre cento cannoni ed una grande quantità di munizioni e di materiale bellico di ogni tipo.

L'aviazione sovietica ha perduto ieri 92 apparecchi dei quali 62 abbattuti in combattimento e 30 distrutti al suolo. 8 apparecchi tedeschi non sono rientrati alle basi.

Durante un attacco aereo tedesco contro il porto di Kherson, alle foci del Dniepr, una grande nave trasporto sovietica di 10 mila tonnellate è stata affondata; un'altra nave sovietica di 8 mila tonnellate è stata gravemente danneggiata.

Apparecchi tedeschi da bombardamento hanno attaccato ieri il porto di Odessa colpendo efficacemente gli impianti portuali e provocando gravissime distruzioni ed incendi. Un incrociatore antiaereo ancorato nel porto è stato centrato con varie bombe e alcune navi commerciali sono state danneggiate.

Nel settore meridionale del fronte meridionale l'aviazione germanica per impedire l'ordinato ripiegamento delle forze sovietiche ha bombardato violentemente nella giornata di giovedì le linee ferroviarie nemiche distruggendole in vari punti. Soprattutto furono presi di mira i bivi ferroviari. Parecchi treni che viaggiavano su quelle linee sono stati colpiti e fatti deragliare.

I risultati conseguiti da una grossa formazione aerea tedesca nei combattimenti sul fronte orientale del 23 luglio sono i seguenti: 21 apparecchi bolscevichi abbattuti, 4 distrutti al suolo. 10 carri armati distrutti. 406 autocarri distrutti, dei quali 140 sono autocarri per il trasporto di truppe; inoltre numerose ferrovie interrotte, due treni merci incendiati, due locomotive colpite in pieno e distrutte. In attacchi contro postazioni di artiglierie nemiche, otto cannoni sono stati distrutti. In tutti gli attacchi compiuti a volo radente, gli apparecchi germanici hanno inflitto al nemico sanguinose perdite, colpendo formazioni che transitavano su strada o in treno.

Ad est di Smolensk l'aviazione germanica ha ieri distrutto 23 carri armati, 227 autocarri, 3 batterie e 14 cannoni isolati sovietici.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato di sorpresa, ieri, anche un aeroporto a sud-est di Smolensk. Sedici bombardieri rossi, che stavano per decollare, sono stati distrutti. Un deposito di carburante è stato incendiato.

Il 23 luglio un caccia silurante tedesco ha affondato nel mare di Barents un sottomarino sovietico.

Nel mare di Murmansk, apparecchi tedeschi hanno danneggiato gravemente alcune navi commerciali sovietiche per circa 10 mila tonnellate.

La guerra contro la Russia
non altera l'alleanza italo - tedesco - nipponica

Tokio, 25 luglio

Il capo sezione dell'Ufficio informazioni del Governo nipponico, Kishi, ha detto alla conferenza della stampa che il ministro degli Esteri Toyoda ha assicurato agli ambasciatori delle alleate Italia e Germania che, nonostante il rimaneggiamento avvenuto nel Gabinetto, non vi sarà nessun cambiamento nella politica del Giappone nei riguardi delle Potenze dell'Asse.

Kishi ha soggiunto: «Vi è una differenza fra alleati ed amici. Il solo patto di neutralità esistente tra il Giappone e l'Unione Sovietica non basta a fare di quest'ultima una nostra alleata. Del resto il Governo di Mosca non ha rilasciato al nuovo Governo nipponico alcuna assicurazione che la sua politica nei riguardi del Giappone non sarà modificata».

Il Primo Ministro Konoye ha presieduto una riunione del Consiglio dei Ministri. Il ministro degli Esteri, Ammiraglio Toyoda, ha fatto un'ampia esposizione sulla situazione ministeriale. Prima della riunione ministeriale il Generale Okamoto, dello S. M. imperiale, aveva avuto un lungo colloquio col Primo Ministro alla residenza ufficiale di quest'ultimo.

Un altro gruppo di 13 giapponesi tra cui il consigliere dell'Ambasciata nipponica a Mosca Nagata, che lasciò la Capitale sovietica il 10 luglio è giunto a Manciuli. Nagata ha raccontato che il treno con cui essi hanno viaggiato ha dovuto arrestarsi nel centro della Siberia oltre due giorni a causa di una inondazione.

«Noi vedemmo passare — egli ha detto — parecchi trasporti militari e trasporti di operai diretti verso l'occidente. La nostra attenzione fu anche colpita da molti profughi dei territori di frontiera, diretti verso gli Urali per sfuggire alle conseguenze della guerra. La popolazione di Mosca, fino al momento in cui noi lasciammo la città, era tenuta completamente allo scuro degli sviluppi militari. Un'atmosfera assai tesa tuttavia regnava nella Capitale».

Nagata ha soggiunto che a quanto gli consta, il Governo sovietico ha deciso di incendiare Mosca nel caso questa dovesse essere abbandonata. Il vice commissario agli Esteri Losoviki ha anzi comunicato che ove le truppe tedesche dovessero entrare nella Capitale sovietica «esse non avrebbero la soddisfazione di vedere il Kremlino». I funzionari della ferrovia transiberiana hanno chiesto ai giapponesi perchè i treni internazionali non passano più per la linea, e da ciò si può dedurre che la grande massa del popolo sovietico ignora quanto sta accadendo.

Secondo autorevoli notizie da Ciung King la riorganizzazione dell'aviazione di Ciang Kai Scek è stata intensificata in seguito all'aiuto dato dagli Stati Uniti i quali hanno anche inviato a Ciung King il brigadiere generale Henry Claggett, comandante in capo delle forze aeree americane nelle Filippine. Aeroplani smontati e una ingente quantità di materiale sono arrivati dagli Stati Uniti a Ciung King. Sono pure attesi numerosi tecnici nordamericani provenienti dagli Stati Uniti per via aerea.

Un messaggio da Taiyuan annuncia che le truppe cinesi comuniste sono entrate in azione contro le forze regolari del Governo di Ciung King. Questa guerra civile in Cina ha avuto origine dagli insanabili contrasti sorti da tempo fra le due fazioni armate di Ciang Kai Scek, e soprattutto dal rifiuto delle truppe comuniste di contrattaccare le forze nipponiche nella Cina settentrionale. *(Stefani).*

Roosevelt e l'Indocina
Il Presidente annuncia "un atto speciale,,

Washington, 25 luglio

Un'azione economica concertata dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra è forse anche dall'Australia sarà a giudizio pressochè generale la risposta delle democrazie all'azione del Giappone in Indocina.

Tale azione economica avrà inizio con il congelamento dei crediti e delle attività nipponiche nei paesi anzidetti. Negli Stati Uniti tali attività congelabili sono fatte ascendere a 131 milioni di dollari.

Il Governo di Washington contempla poi di fare seguire al congelamento il sequestro conservativo dei piroscafi nipponici nei porti nord-americani analogamente a quanto fu fatto a suo tempo con i piroscafi dell'Asse e di altri paesi.

Non ci si nasconde che il Giappone risponderà con rappresaglie al congelamento di crediti suindicato ed in proposito è ricordata una recente statistica del ministero del Commercio secondo la quale gli investimenti degli Stati Uniti in Giappone comprendono 67 milioni di dollari a breve scadenza, 45 milioni di partecipazioni finanziarie ed industriali e 105 milioni di titoli obbligazionari nipponici. Che il Giappone abbia preveduto il sequestro conservativo dei propri piroscafi è provato dal fatto che una quarantina di piroscafi nipponici incrociano al di fuori delle acque territoriali nord-americane del Pacifico in attesa di ordini. Essi trasportano tutti merci dirette negli Stati Uniti.

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato a Hyde Park alla conferenza della stampa che gli Stati Uniti risponderanno domani «con un atto speciale» all'occupazione giapponese di basi nell'Indocina. Washington agirà domani, ha dichiarato Roosevelt.

Egli non ha indicato pertanto quello che gli Stati Uniti faranno. Alla domanda se gli avvenimenti in Estremo Oriente hanno aggravato la situazione internazionale, il Presidente ha risposto che gli avvenimenti in Estremo Oriente fanno avvicinare al pubblico il pericolo della situazione mondiale. E' stato domandato a Roosevelt se gli Stati Uniti manterranno le forniture di petrolio al Giappone. Roosevelt ha risposto di non potere parlare di un tale argomento.

L'accordo nippo-francese per l'Indocina ha prevenuto l'aggressione americana

Il martellamento aereo di Mosca nel quadro delle azioni terrestri

Berlino, 25 luglio

Mosca è stata bombardata anche la scorsa notte per la quarta volta consecutiva. L'azione è stata effettuata da apparecchi pesanti che hanno rovesciato tonnellate di esplosivo su obbiettivi industriali e militari. I danni sono ingenti. La stessa radio sovietica è costretta ad ammetterlo e ad ammettere persino che sono andati distrutti pubblici edifici, fabbriche e «qualche impianto di pubblica utilità». I bombardieri della *Luftwaffe* giunti in successive ondate hanno superato facilmente il violento fuoco di sbarramento e sono riusciti ad attaccare i bersagli prestabiliti anche da massima quota.

Può darsi che i bombardamenti di Mosca somiglino agli attacchi contro i periferici gangli vitali della metropoli francese dopo lo sfondamento della linea Weygand. E l'ottimismo anglo-sassone-bolscevico sembra destinato a lubrificare la grossa macchina politico-diplomatica che conviene mettere in moto in vista degli inattesi sviluppi della situazione in Estremo Oriente.

Come possa essere lubrificata si può desumere dal seguente ufficiosissimo commento londinese: «E' bene dunque si sappia che la marcia del Giappone verso il sud non distoglierà un solo uomo e un solo apparecchio dal fronte sovietico europeo e non distoglierà una sola nave o un solo bombardiere inglese e americano dall'Atlantico o dall'Oceano Indiano. Pertanto il tentativo tedesco di provocare con l'aiuto di Tokio una dispersione di forze russe - anglo - americane deve fin d'ora considerarsi fallito.

«Quanto al Giappone è lecito ritenere che le dichiarazioni di Sumner Welles abbiano aperto gli occhi ai dirigenti responsabili di Tokio i quali comunque dovranno accorgersi ben presto che l'America fa sul serio».

Le dichiarazioni del vice ministro agli Esteri americano non hanno aperto gli occhi nè a Konoe nè ai suoi collaboratori semplicemente perchè costoro li tengono aperti da un pezzo. Se così non fosse non sarebbe stata presa la decisione che ha fatto andare in furia la Casa Bianca e Downing Street. A Tokio si sa benissimo che Roosevelt non scherza. L'occupazione dell'Islanda, il concentramento di forze navali e aeree nell'Atlantico settentrionale e nel Pacifico occidentale, l'invio di materiale bellico a Ciung King, l'embargo praticamente già decretato sul petrolio ed altre consimili misure aggressive non lasciano alcun dubbio in proposito, nè poteva sussistere alcun dubbio in merito alle nuove misure dirette esclusivamente contro il Giappone, per esempio un'azione concertata con la Gran Bretagna per fare dell'Indocina una poderosa base offensiva contro lo spazio vitale nipponico.

Ecco perchè il Governo di Tokio, di intesa con quello di Vichy, ha creduto opportuno adottare una serie di misure che, si badi bene, sono preventive e difensive.

Le invettive e le accuse del Governo di Washington indicano che i giapponesi hanno colto nel segno, che cioè hanno saputo prevenire tempestivamente l'attuazione di un piano che avrebbe potuto avere irreparabili conseguenze.

Quanto alle dichiarazioni, diciamo così, di principio e più precisamente all'affermazione che la creazione di basi militari in Indocina costituisce una diretta minaccia per gli interessi vitali degli Stati Uniti è certo che Tokio saprà rispondere per le rime. Intanto però si può constatare — osservano questi circoli competenti — che secondo la tesi di Washington, l'Asia orientale fa parte dello spazio vitale anglo-americano. L'improvviso ottimismo d'oltre Manica e d'oltre Oceano nei riguardi della guerra contro la Russia non è generale ed è pure questa una tattica. Il collaboratore militare del *Times* non più tardi di mercoledì faceva delle considerazioni che la radio di Londra e ancor più quella di Mosca si sono ben guardate dal riportare.

Sarebbe stolido, pericoloso e arbitrario — dice in sostanza il generale Gough — farsi illusioni. Le armate dei tre Marescialli sovietici continuano ad opporre accanita resistenza riuscendo a rallentare e qua e là a contenere l'avanzata dei giganteschi eserciti del Reich e dei suoi alleati: Pietroburgo, Mosca e Kiev continuano ad essere minacciate da un pericolo mortale. Il nerbo delle divisioni di prima linea è stato posto fuori combattimento ed è poco probabile che i vuoti terribili vengano colmati.

Ma il bello è che pure gli ottimisti ad oltranza si sono impadroniti di una dichiarazione tutt'altro che incoraggiante fatta ieri dalla radio di Mosca. La seguente: «Il Governo sovietico non intende di dichiarare città aperta la Capitale. Questa sarà difesa fino all'ultima pietra».

TAULERO ZULBERTI

Il Governo di Churchill
non si fida dei comunisti

Roma, 25 luglio

Il ministro inglese degli Interni, Morrison, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il divieto di pubblicazione del giornale comunista britannico *Daily Worker*, non verrà abrogato. A suo tempo l'organo comunista fu sospeso «per condotta disonesta». «Non abbiamo alcuna ragione di credere — ha detto Morrison — che l'atteggiamento di quel giornale verso il Governo britannico, sarebbe ora più leale». *(Stefani).*

Kaifani si rifugia in Turchia

Ankara, 25 luglio

L'ex Presidente del Consiglio irakeno Rascid Ali Kaifani ha lasciato Teheran per rifugiarsi in Turchia dove già si trovano da tempo sua moglie e i figlioli. *(R. S.).*

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

All'alba del 24 Luglio 1941-XIX decedeva in Russi repentinamente fra le braccia dell'adorata Madre e dell'amatissima Sposa a soli 53 anni il

Dott.

Clemente Brighenti

della Ditta Cav. Giuseppe Brighenti

Angosciati ne danno il triste annuncio la Madre GIUSEPPINA BULDRINI Ved. BRIGHENTI, la Moglie LINA, i Figli GIANMARIA, ANNA MARIA, MARIA FRANCA, i Fratelli, i Suoceri, le Cognate, i Nipotini ed i Parenti tutti.

Non fiori ma preci e opere di bene.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo in Russi il 26 c. m. alle ore 9,30 nella Chiesa Arcipretale ove sarà celebrata la Messa di Requie; alle ore 18,30 traslazione della Salma al Cimitero per esservi tumulata.

Al Trigesimo della tumulazione sarà celebrata la Messa di Suffragio nella Chiesa di S. Paolo di Ravone, Via Duca d'Aosta, Bologna, alle ore 10.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno.

Russi, 25 Luglio 1941-XIX.

Acido discorso di Eden
sulla situazione in Estremo Oriente

Roma, 25 luglio

Alla Camera dei Comuni il ministro Eden ha annunziato che sono in corso trattative fra il Giappone ed il Governo francese per l'occupazione, da parte dei giapponesi, di basi navali ed aeree nell'Indocina meridionale e che il Governo britannico considera tale fatto una «aggressione premeditata del Giappone associato dell'Asse». Il fatto che queste occupazioni hanno luogo col consenso del Governo di Vichy non modifica, secondo Eden, la gravità del fatto.

Eden ha aggiunto che il Governo britannico considera questa evoluzione degli avvenimenti come «una minaccia potenziale ai territori ed agli interessi dell'Inghilterra in Estremo Oriente e che il Governo si mantiene in stretto contatto col Governo degli Stati Uniti e coi rappresentanti dei Dominii e dell'Olanda». Eden ha aggiunto che la linea di condotta del Governo nordamericano è stata precisata da Sumner Welles, e ha terminato dichiarando che, a breve scadenza, il Governo britannico comunicherà alla Camera le misure da esso adottate per fronteggiare gli avvenimenti. *(Stefani).*

Dopo Sumner Welles per l'America, Eden ha parlato per l'Inghilterra sugli avvenimenti in Indocina. Le dichiarazioni sono analoghe ed egualmente piene d'ira. Si scorge in esse un profondo rancore e un cocente rammarico, nonchè la confessione d'essere stati ancora una volta battuti nel campo politico e militare. Sì, prevenuti e battuti sono stati gl'inglesi insieme ai cugini americani. Essi si preparavano da tempo — e lo dimostrano tutti i movimenti di truppe e navali avvenuti in Estremo Oriente in questo ultimo periodo — a fare in Indocina ciò che l'Inghilterra ha fatto in Siria: occupare cioè il territorio della Colonia francese, per salvare il cerchio intorno al Giappone e soffocarne qualsiasi iniziativa e lo sviluppo, al quale ha diritto una Grande Potenza, in un settore di essa, per ragioni politiche, geografiche e di vita, riservato.

Ma Tokio — di fronte ai gravi pericoli che minacciavano il suo stesso territorio e l'ordine nell'Estremo Oriente — ha agito prontamente, e concluso un accordo colla Francia e il Governo indocinese, ha sventato i piani anglosassoni preservando l'Indocina da un'aggressione. Come può quindi parlare il signor Eden di «aggressione premeditata del Giappone», egli, il degno rappresentante, insieme ai bellicisti americani, di autentici paesi rapinatori e aggressori, di pirati di terra e di oro? La sola presenza dell'Inghilterra nelle acque lontane dell'Oriente, con le sue varie piattaforme offensive destinate allo strangolamento di centinaia di milioni di individui, è fuori di ogni legge naturale e non può perciò essere tollerata; le armi nipponiche garantiranno l'ordine e la vita di quei popoli.

All'alba del 25 luglio 1941-XIX, dopo penosa malattia, mancava ai suoi cari

Francesco Galli

lasciando nel dolore la Moglie, i Figli, la Madre, i Fratelli, le Sorelle e i parenti tutti.

Sasso Marconi - Lagune, 25 Luglio 1941-XIX.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la Famiglia MUZZIOLI vivamente commossa per le manifestazioni tributate al suo adorato

Peppino Muzzioli

ringrazia, in modo particolare, il Federale della X Legio, le autorità politiche, sportive, gli amici e tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.

Bologna, 26 Luglio 1941-XIX.

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 179 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-819 33-818 33-819 20-334 26-125 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
DOMENICA
27 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 0 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 19-14 piano terr. - tel. 26-003 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

FULGIDA IMPRESA DELLA MARINA ITALIANA

MALTA VIOLATA

La grande base navale forzata dall'arditissima azione del nostro naviglio d'assalto - Otto violentissime esplosioni nel cuore del porto provano il successo dell'ineguagliabile gesta

L'imponente bilancio della vittoria aeronavale nel Mediterraneo

Oltre ogni barriera

Il Bollettino straordinario sul forzamento delle ostruzioni e delle difese del porto militare di Malta, ci riconduce alla tradizione della audacia e della perizia della Marina italiana. Ma non è il caso di rievocare, proprio mentre la nuova storia incalza con maggior risonanza di successo e con più audace prova di ardimento. Resta da sapere, per una valutazione del tutto pratica dell'episodio, quali siano stati i risultati della incursione, già resi perfettamente chiari dal fatto che otto violentissime esplosioni con altrettante enormi fiammate, hanno segnato le distruzioni avvenute.

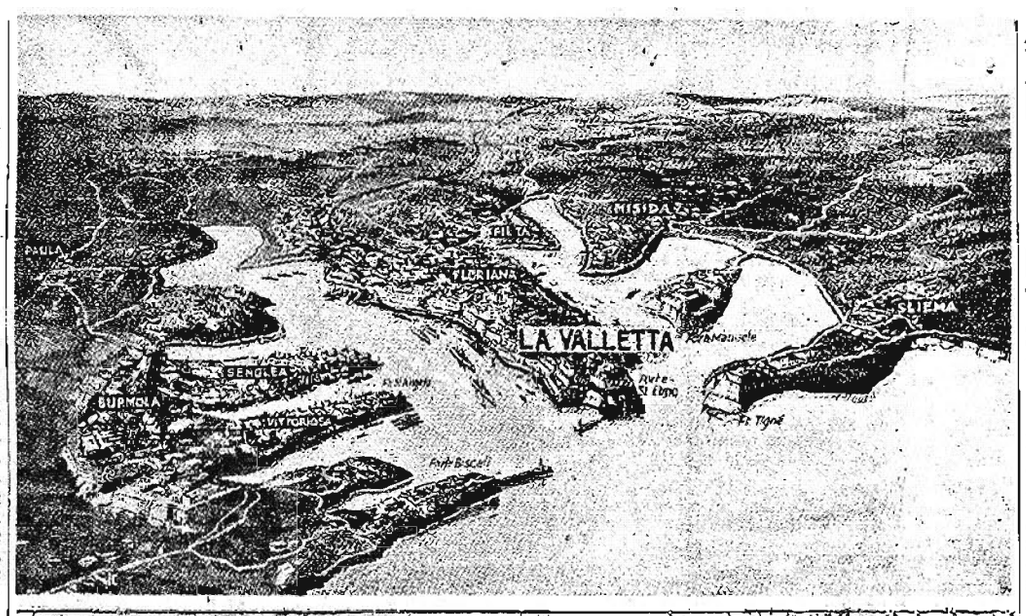
Se anche questo risultato concretamente utile e, si vedrà in seguito, terribilmente dannoso per il nemico, non si fosse verificato, la impresa sarebbe egualmente tale da onorare una Marina da guerra, poichè si può senz'altro ammettere che nulla vi sia al mondo di meglio difeso dalla tecnica navale; in soccorso di condizioni naturali particolarmente favorevoli, della imboccatura di Malta. Basta, per rendersene conto, dare uno sguardo ad una carta topografica di quella base navale che risulta nel fondo di una insenatura sovrastata dall'una e dall'altra parte da bastioni rocciosi fortificati. Si aprono nell'apertura altre minori insenature, fra le quali si protende una lingua di terra che anche essa si adegua sul mare. Nulla potrebbe apparire praticamente inespugnabile più di questa posizione, in cui tutto è stato messo in opera per impedire che possano verificarsi sorprese.

L'incursione nell'interno del porto militare e, staremmo per dire della enorme sacca difesa, è avvenuto lo stesso e la forma colla quale i fatti sono accennati nel comunicato induce a ritenere che questa si sia verificata nella forma tradizionale italiana e cioè a mezzo di un dispositivo navale, intorno al quale si mantiene il più assoluto riserbo, capace di superare le ostruzioni e d'altra parte in grado di recare tali carichi di esplosivo e tale disponibilità di mezzi di distruzione da poter essere considerato uno dei più micidiali strumenti di guerra. Tali dispositivi navali hanno necessariamente limitata autonomia e devono quindi essere condotti quanto più addentro possibile nelle acque nemiche da unità navali che servono da rimorchio o da trasporto e che compiono esse stesse azione ardua e pericolosissima, in quanto si tratta di unità leggere, le quali si espongono in specchi di acqua limitatissimi e dove i tiri delle artiglierie risultano già inquadrati, alle offese dei cannoni di maggior calibro, posti a terra o alle controffese di unità navali molto più potenti.

Se però spetta agli equipaggi di queste unità il pieno riconoscimento dell'eroismo e della perizia, che cosa si dirà di quegli equipaggi, necessariamente ridottissimi di numero, e che intendono operare isolatamente, che agiscono al di là di ogni ostruzione e di ogni divieto, dando in anticipo come pegno del buon risultato delle azioni la stessa propria vita? Iniziative di tal genere realizzano quel volontariato della morte di cui tante volte si è favoleggiato, e in realtà uomini e macchine sono in questo caso un solo strumento esplosivo. Il successo in casi del genere può nascere esclusivamente dal sacrificio e, comunque, nella migliore delle ipotesi, dalla dedizione, di tutto se stessi alla causa. Abbiamo detto come si tratti ormai di sapere soltanto l'entità dei danni arrecati al nemico nel ben protetto porto e, aggiungeremo, si tratterà di conoscere la reazione britannica. Sarà forse il caso di esporre poi, in proposito, alcune precisazioni.

Vogliamo frattanto chiudere riaffermando che con questa nuova impresa, sfatando ogni diversa leggenda, si è riaffermata luminosa e intera la gloria e la perizia della Marina italiana.

NAUTILUS



Le gravissime perdite inglesi

Due unità da guerra e piroscafi per settantamila tonnellate colati a picco nel Mediterraneo - Ventun aerei abbattuti - Un incrociatore ausiliario e un piroscafo affondati nell'Atlantico

Il Bollettino straordinario N. 417

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica in data 26 luglio il seguente Bollettino straordinario N.o 417:

Questa notte la munitissima base navale di Malta è stata violata con ineguagliabile ardimento da un gruppo di mezzi d'assalto della Regia Marina.

Le unità sottili, che li hanno portati fino a breve distanza dall'entrata del porto, hanno riferito che il forzamento del passaggio è pienamente avvenuto, nonostante il violento fuoco incrociato delle artiglierie e delle mitragliere nemiche, messe in allarme da una fugace scoperta di proiettore; le stesse unità sottili sono state scoperte e cannoneggiate senza successo.

Otto violentissime esplosioni con alte fiammate sono state osservate nel porto, dando così l'inconfutabile prova che l'audace impresa di forzamento della grande base nemica è stata coronata dal meritato successo dovuto alla intrepida fede dei marinai d'Italia. (STEFANI).

Il Bollettino N. 416

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 luglio il seguente Bollettino N. 416:

Nel Mediterraneo Centrale, ancora ieri reparti da bombardamento al comando del tenente Stefani e del sottotenente Pallenzona hanno attaccato una formazione navale nemica fortemente scortata dalla caccia.

Nel violento combattimento che ne è seguito sono stati abbattuti sei velivoli britannici del tipo « Defiant ». Un nostro bombardiere non è rientrato. Tutti gli altri apparecchi, benchè ripetutamente colpiti e con feriti a bordo, sono riusciti a raggiungere le loro basi.

Nelle notti sul 25 e sul 26 è stata bombardata la base navale di La Valletta (Malta).

Nel pomeriggio di ieri, sul cielo dell'isola, nostri reparti da caccia al comando del tenente col. Romagnoli e del magg. Beccaria hanno ingaggiato accanito combattimento con una numerosa formazione avversaria: sette caccia nemici del tipo « Spitfire » sono stati abbattuti; tre nostri velivoli sono mancanti; altri sono rimasti danneggiati.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla sua base.

Così la battaglia aereo-navale iniziatasi il 23 luglio si è conclusa vittoriosamente per noi. In totale sono state affondate al nemico più di 70 mila tonnellate di naviglio mercantile oltre a due unità da guerra e sono state danneggiate ben 10 altre navi. Sono stati inoltre abbattuti 21 apparecchi nemici.

Nell'Africa Settentrionale, sui fronti di Tobruk e di Sollum vivace attività di artiglieria. Nelle notti sul 24 e 25 aerei britannici hanno bombardato Bengasi.

Nell'Africa Orientale, tentativi nemici di avvicinarsi alle nostre posizioni di Culquabert sono stati prontamente stroncati.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del tenente di vascello Fraternale, ha silurato ed affondato il piroscafo britannico « Rupert Of Larinaga » di 5350 tonnellate e l'incrociatore ausiliario canadese « Lady Soumers » di 8194 tonnellate.

I naufraghi sono stati raccolti dai bastimenti spagnoli « Careces » e « Campeces ».

Gli arditi del mare
nel cuore della fortezza nemica

Zona di operazioni, 26 luglio

La tradizione di Ciano, Rizzo, Pellegrini, Paolucci e di molti altri eroi del mare, è stata raccolta ed arricchita di nuovi splendori dai marinai di oggi. L'impresa che il Quartier Generale delle Forze Armate ha voluto annunciare al mondo con un bollettino straordinario non ha precedenti nella storia di nessuna Marina per le difficoltà che essa presentava e per i risultati che ha conseguito.

Già nella notte del 26 marzo alcuni mezzi navali d'assalto avevano forzato con manovra perfettamente coordinata le ostruzioni della baia di Suda, affondandovi l'incrociatore York e due grossi piroscafi. Tali mezzi, affidati a pochi intrepidi decisi a tutto, erano stati affiatati tra loro con un tenace addestramento, dopo lunghi anni di preparazione per crearli e adeguarli allo scopo.

Il successo ottenuto a Suda fece ritenere possibile il forzamento della base di Malta, nonostante le sue formidabili difese e l'intensa sorveglianza. L'impresa, studiata nei minimi particolari, fu portata a compimento nella notte tra il 25 ed il 26 corrente.

Favorite dall'oscurità alcune unità sottili portarono questi arditi del mare fin presso l'entrata del porto di Malta e poi li lanciarono all'assalto nella fortezza navale nemica. Mentre stavano varcando le ostruzioni che sbarravano il passaggio, essi furono illuminati dal fascio di un proiettore, mentre altri proiettori scoprirono le unità sottili. Il rombo di cento bocche da fuoco a tiro rapidissimo echeggiò immediatamente nella notte ma nulla poteva ormai arrestare l'impeto degli arditi del mare.

Pochi minuti dopo le unità sottili di appoggio, che erano riuscite a sottrarsi alla reazione nemica, osservarono nell'interno del porto di Malta otto violentissime esplosioni con alte fiammate.

Non è ancora possibile dire quali siano i reali danni inflitti alla Marina britannica, ma conoscendo la perizia e la decisione degli uomini cui la Marina aveva affidato questa leggendaria missione, si può essere certi che altre otto navi britanniche, almeno, non sono più in grado di prendere il mare.

Con questa azione che per gli effetti ottenuti può paragonarsi ad una grande battaglia navale, si è chiuso, nel modo più brillante ed eroico che mente umana possa concepire, il ciclo di operazioni iniziato contro la flotta del Mediterraneo da un sommergibile nelle notte sul 23 e proseguito per tre giorni dall'aviazione e dai Mas.

SANZIONISMO PLUTOCRATICO IN ESTREMO ORIENTE

Pronte contromisure nipponiche
alle provocatorie decisioni anglo-americane

Il Giappone spezza il cerchio

Roma, 26 luglio

Non è solamente da ieri, dato il trattato franco-nipponico per la ricostituzione ed il potenziamento delle basi aero-navali dell'Indocina, che il Giappone ha dato chiaramente a vedere di voler rompere quel cerchio di ferro che attorno a lui aveva stretto l'Inghilterra; e ugualmente questo assedio anglosassone è incominciato assai prima che gli americani creassero porti di guerra ed aeroporti sulle strade del Pacifico, strade utili per il Giappone, quanto lo so per noi utili le strade del Mediterraneo.

L'assedio anglosassone contro il Giappone fu iniziato nella stessa conferenza della Pace di Parigi, dove gli alleati del Sol Levante, alla pari di tutti gli altri alleati che non avevano la stessa carta plutocratica, o massonica o ebraica da far valere (dal Montenegro all'Italia) furono derubati dei frutti della vittoria per la quale avevano sparso tanto sangue. I domini britannici appoggiarono la politica di Lloyd George che si trovò in questo perfettamente d'accordo con Wilson, bisognava impedire all'alacre, energica, creatrice nazione giapponese di espandersi in quel Pacifico che gli anglosassoni da oltre un secolo consideravano come un possesso riservato.

I borghesissimi operai socialisti dell'Australia non volevano vedere fra loro la concorrenza della mano d'opera giapponese che avrebbe compromesso i loro salari iperbolici mantenuti a livelli da miliardari in grazia ai sussidi del Governo, sussidi che a loro volta erano pagati dalla Banca di Inghilterra... E questi bolscevichi all'acqua di rosa si trovavano perfettamente d'accordo nell'odio anti-nipponico con le grandi compagnie commerciali inglesi ed americane, le quali raggiungevano dividendi del cinquecento e del mille per cento, sfruttando e riducendo alla fame il popolo cinese, quel popolo che il Giappone si proponeva di guidare verso la comune rinascita dell'Estremo Oriente. (Non c'è bisogno di dire che i sussidi della Banca di Inghilterra al Governo ed indirettamente al proletariato australiano erano pagati proprio con le spogliazioni britanniche fatte in Cina, in India, e in tutto il resto del mondo dalle compagnie commerciali).

E' dai tempi di Versaglia adunque che il Giappone sente il peso della coalizione plutocratica stretta contro di esso, per liberarsi da questo assedio economico e militare, il Governo di Tokio dovette adottare una politica molto simile a quella seguita dall'Italia fascista al tempo della guerra di Etiopia; fare come se la flotta inglese non esistesse. Così il Giappone cominciò a regolare le questioni che aveva pendenti in Cina, non tenendo conto delle proteste inglesi, francesi ed americane; assicurando a questi paesi che non avrebbe mai ostacolato la libertà di commercio in Cina, purchè, naturalmente, essi non ostacolassero la sua libertà. Grazie a questa politica giapponese, l'Estremo Oriente incominciò a mostrare una nuovissima fisionomia; mentre ancora nel 1932 si potevano vedere le navi da guerra inglesi, francesi, americane a Tien Sin nel nord della Cina, due anni dopo queste erano ritirate a Sciangai, ancora due anni dopo nell'estremo sud a Hong Kong. Nel 1938, erano rifugiate a Singapore.

Praticamente la politica giapponese aveva eliminato dal Pacifico l'influenza, e la stessa presenza inglese e si deve forse proprio a questa dimostrazione di impotenza dell'Impero britannico di fronte all'espansione del Giappone se oggi l'America sogna di sostituire Londra e di aggregarsi quelle parti dell'Impero che più direttamente sentono l'avanzarsi delle forze nipponiche, come l'Australia e la Nuova Zelanda e in parte perfino il Canadà. Sono quasi quattro anni, ormai, che Stati Uniti e Inghilterra sono ridotti a combattere il Giappone per interposta persona; coi soldati cioè, di Ciang Kai Scek. Il fatto strano è che, mentre la resistenza anglo-sassone all'espansione giapponese era molto debole, anzi si può dire platonica, fino al momento dello scoppio della guerra — sin quando cioè le due potenze plutocratiche avrebbero potuto concentrare tutte le loro forze per combattere il Giappone — questa resistenza, o almeno una minaccia di resistenza è andata invece sempre aumentando dopo lo scoppio della guerra, da quando cioè l'Inghilterra, con tutti i suoi sforzi, non riesce a mantenere testa agli attacchi dell'Asse, e, per resistere, ha bisogno dell'incondizionato aiuto degli Stati Uniti, aiuto che la prova dei fatti dimostra del tutto insufficiente. Ciò nonostante Inghilterra e Stati Uniti negli ultimi tempi hanno intensificato la politica di minaccia, di provocazione, di colpi di spalla, finchè il Giappone si è deciso a rompere gli indugi e a recare al sistema offensivo degli avversari un colpo mortale.

Basta una semplice carta geografica, infatti, a dimostrare che insediandosi nelle basi militari dell'Indocina, il Giappone si colloca al centro delle fortezze nemiche costituite dalle Filippine e da Singapore.

Quella minaccia che gli anglo-sassoni organizzavano contro l'arcipelago giapponese è ora il Giappone ad esercitarla contro le posizioni dell'avversario.

Le misure economiche di Washington e di Londra (congelamenti di crediti, embargo eccetera) sono ridicole di fronte alla formidabile potenza militare giapponese, che agisce ora in perfetto equilibrio con le forze belliche dell'Asse.

Questo è il migliore risultato della politica di Roosevelt in Estremo Oriente, che ha trasformato lo strumento diplomatico del Patto Tripartito, in una operante realtà di guerra.

Tokio non teme le minaccie di Roosevelt

Tokio, 26 luglio

Il Ministro delle Finanze ha adottato misure di ritorsione contro il blocco dei crediti nipponici negli Stati Uniti.

Queste misure che vanno in vigore con decorrenza da lunedì prossimo si riferiscono ai cittadini americani residenti nel Giappone e nei territori posti sotto la sovranità ed il controllo giapponese e sono: proibizione di acquisti o cessione di crediti e di proprietà; proibizione di transazioni su beni mobili e immobili e su valori azionari ed obbligazioni; proibizione di acquisti o cessione di somme che eccedono i 500 yen al mese. E' fatta eccezione in quest'ultimo caso, per i pagamenti di salari a cittadini nipponici impiegati presso datori di lavoro americani.

La decisione inglese

L'ambasciatore britannico Sir Robert Craigie ha informato il Ministero degli Esteri nipponico che l'Inghilterra ha interrotto ogni rapporto commerciale con il Giappone.

L'Agenzia *Domei* annuncia che le stesse misure di ritorsione già decise per gli Stati Uniti verranno applicate anche nei riguardi dell'Inghilterra, non appena sarà appreso ufficialmente l'annuncio secondo il quale i crediti nipponici in Gran Bretagna sono stati bloccati.

Circa i provvedimenti del Governo di Washington, il *Kokumin Shimbun* scrive: « Gli Stati Uniti non credano che il Giappone possa spaventarsi. Il Giappone senza esitare un solo minuto agirà in base al diritto dell'autodifesa. Se Welles parla di propositi ostili agli Stati Uniti nel Pacifico, basta soltanto pensare alla politica di accerchiamento compiuta ai danni del Giappone, la quale ha raggiunto oggi proporzioni tali da costringere il Giappone ad una azione risolutiva ». Il foglio scrive più oltre che è semplicemente ridicolo il tentativo di Roosevelt di far passare la questione dell'approvvigionamento dei petroli come un motivo di guerra nel Giappone. « Roosevelt non riesce neppure a capire il vero significato di quella che è una nuova Asia orientale; pertanto non si potrà mai contare su di una reale soluzione pacifica dei problemi del Pacifico meridionale, fino a che Roosevelt continuerà a pensare soltanto al petrolio ed al congelamento dei beni giapponesi ».

Il giornale *Nichi Nichi* commentando le misure antinipponiche adottate dagli Stati Uniti, scrive che il Giappone deve prepararsi per ogni eventualità e per il peggio, sia moralmente che materialmente. « Il mezzo migliore per preservare la pace nel Pacifico è di perfezionare la preparazione e la difesa nazionale in modo che da un momento all'altro il Paese possa dare una prova della propria forza e della propria potenza ».

L'Imperatore ha ricevuto stamane il Ministro degli Esteri Toyoda venuto per fargli il consueto rapporto. Successivamente è stato ricevuto dal Sovrano il Ministro delle Finanze Ogura e si ritiene che tema della conversazione sia stata la questione del congelamento dei beni giapponesi negli Stati Uniti e nell'Inghilterra.

Il Consiglio segreto è stato convocato per il 28 corrente in seduta straordinaria per discutere, dice il comunicato, importanti questioni. Nei circoli politici si ritiene che gli sviluppi della situazione dell'Indocina francese e il congelamento dei beni nipponici negli Stati Uniti e nell'Inghilterra formeranno oggetto di esame in questa seduta.

Giappone e Francia

Il capo dell'Ufficio informazioni della presidenza del Consiglio, Ito, in un radiodiscorso alla Nazione ha sottolineato le intenzioni pacifiche del Giappone dichiarando che l'accordo nippo-francese è un patto di difesa e di carattere certamente più pacifico che non lo sbarco americano in Islanda. Il congelamento dei crediti nipponici negli Stati Uniti non avrà serie conseguenze pel Giappone dal punto di vista economico. Egli ha terminato invitando il Paese alla calma e ad avere fiducia nelle misure adottate dal Governo.

La *Domei*, nel suo commento all'accordo franco-nipponico scrive: « L'accordo difensivo testè concluso tra il Giappone e la Francia non serve ambizioni territoriali del Giappone, nè può essere considerato come il prodromo di una marcia armata giapponese verso il sud, come alcune Potenze nemiche possono aver creduto. L'atteggiamento del Giappone, puramente ispirato ai principi economici nei riguardi del Pacifico meridionale è ben fissato e non ha subito alcuna modifica col rimaneggiamento del Gabinetto di Tokio ».

L'agenzia *Domei* aggiunge che l'accordo nippo-francese facilita la situazione in Indocina la quale era sempre più soggetta alla pressione di terze Potenze nemiche. Enorme rilievo viene dato da tutti i giornali all'accordo che viene pubblicato sotto vistosi titoli.

Il *Japan Times Advertiser* scrive che una delle principali considerazioni in merito all'azione nipponica, è quella che il Governo di Tokio ha dato assicurazioni a quello francese che il Giappone rispetterà la sovranità territoriale e l'integrità dell'Indocina. Si ha ragione di credere che l'occupazione pacifica dell'Indocina avrà effetti rassicuranti in tutto il Pacifico meridionale, dove gli interessi giapponesi sono stati sotto la minaccia di un progressivo accerchiamento. L'occupazione dell'Indocina servirà inoltre a stabilizzare la situazione in Tailandia dove l'attuale Governo è stato messo in pericolo da forze sovversive.

« L'accordo con la Francia — continua il giornale — sarà scrupolosamente osservato e da parte sua la Francia si sentirà sollevata al pensiero che in Estremo Oriente non si verificherà ai suoi danni una situazione analoga a quella verificatasi in Siria. Il Giappone si sente sicuro alle spalle e il Pacifico, per quanto riguarda il Giappone, può rimanere tale di nome e di fatto ». *(Stefani)*

Il blocco dei crediti giapponesi ordinato da Roosevelt

Washington, 26 luglio

Il presidente Roosevelt, dalla residenza estiva di Hyde Park ove si trova in questo momento, ha emanato l'ordine di congelare tutti i fondi ed

interessi nipponici negli Stati Uniti.

Secondo schiarimenti da fonte ufficiosa, questi fondi ammontano a 131 milioni di dollari contro 217 milioni di dollari di interessi americani nel Giappone, nei cui riguardi ci si attende una rappresaglia nipponica. L'ordine rusveltiano specifica che vengono congelati anche i fondi e gli interessi cinesi evidentemente per estendere la misura a quei territori della Cina che sono controllati dal Giappone e che tutte le operazioni commerciali e scambi passano da ora in poi sotto il diretto controllo del governo di Washington.

Questa ultima disposizione viene interpretata dalla stampa americana come l'intenzione di sopprimere l'esportazione dei petroli e di altre materie prime che interessano specialmente costruzioni militari. L'annuncio del provvedimento è stato ritardato in attesa che le banche prima si chiudessero, ma queste erano già state con una circolare avvertite di sospendere qualsiasi operazione. Il portavoce del governo di Washington precisa che il provvedimento non implica il sequestro del naviglio nipponico che si trova attualmente nei porti americani. Circa 401 vapori giapponesi si trovano attualmente al largo delle coste occidentali degli Stati Uniti non osando accostarsi ad esse per tema di sequestro. (*Stefani*).

Riferendo in forma sensazionale i provvedimenti del Governo contro il Giappone, i giornali prevedono il totale arresto del commercio nippo-americano ed enumerano i gravi danni che il Giappone subirebbe in seguito al fermo della esportazione di seta dal Giappone in America. Gli stessi giornali però non accennano al fatto che importantissime industrie americane che impiegano larghe masse di operai e danno pane anche a moltissimi lavoratori del commercio della seta, saranno costretti a chiudere. Altri gravi danni subiranno i produttori americani di cotone che già hanno perduto la clientela europea e ora perderanno anche la clientela nipponica.

Rapporto al Duce sull'attività degli Enti di Unificazione

Roma, 26 luglio

Il Duce ha ricevuto il sen. Tofani nella sua qualità di presidente dell'Ente nazionale di Unificazione (U.N.I.) e di presidente dell'Ente internazionale di Unificazione (I.S.A.) che raggruppa gli Enti delle 22 principali Nazioni del mondo.

Il sen. Tofani ha fatto un'ampia relazione sul lavoro svolto da questi enti e sulla grande importanza assunta dalla unificazione nei riguardi della produzione generale e della produzione specialmente bellica.

Il Duce ha esaminato con grande interesse tutti gli elementi che il sen. Tofani gli ha sottoposto, e si è compiaciuto dello sviluppo dato a questo importante settore, che per la parte italiana è validamente potenziato e guidato dalla confederazione fascista degli industriali. (Stefani).

LO SCACCO DI TOKIO A WASHINGTON

Minacciose pressioni di Roosevelt sugli Stati sud-americani e trattative militari con Mosca

Berlino, 26 luglio

Stati Uniti e Gran Bretagna hanno dunque deciso di sbarrare la strada al Giappone. Per il momento ci si serve di metodi incruenti e quindi ginevrinamente umanitari: blocco dei crediti, embargo generale, fermo delle navi; in una parola sanzioni economiche. Poi naturalmente verrà il resto.

Trattative con Mosca

Intanto si proclamerà una specie di stato di mergenza generale in tutto il Pacifico Occidentale e si concentreranno altre forze navali ed aeree nei punti strategici vitali come Filippine e Singapore. Inoltre sono in corso negoziati con il Cremlino... ostentatamente segreti. Tali negoziati avrebbero per oggetto un'immediata collaborazione non soltanto economica ma anche militare. All'aviazione bolscevica sarebbe riservato l'onere e l'onore di bombardare le città delle isole nipponiche.

Non pare però che questa coalizione incuta soverchia paura. La reazione di Tokio è, come dimostra il comunicato della *Domei*, assolutamente diversa da quella che la Casa Bianca e Downing Street si erano ripromessi di provocare col loro fulmineo ricorso alla maniera forte.

Il guaio è — si dichiara a Berlino — che tutto era stato previsto e calcolato e che a tutto si era tempestivamente provveduto. Del resto Konoye e i suoi collaboratori conoscono alla perfezione l'efficacia delle sanzioni economiche, arma a doppio taglio e sovente «boomerang» assai pericoloso: non è un mistero per esempio che il nuovo Ministero ha fatto degli studi accurati sui risultati ottenuti cinque anni or sono in Italia dall'assedio proclamato dalla coalizione leghista. E' probabilmente in vista di questa realtà che incomincia a delinearsi, mentre le bandiere del Tenno stanno per essere issate accanto a quella francese in taluni porti dell'Indocina, che qualcuno a Washington o a Londra consiglia già a Roosevelt e rispettivamente a Churchill di bruciare le tappe e cioè ricorrere al più presto all'«extrema ratio».

Curioso è in certo senso, e anche sintomatico, che costoro di punto in bianco arrivino alla seguente conclusione. Ciò che sta succedendo in Estremo Oriente non è altro che un tentativo tedesco di creare un secondo fronte in Asia contro la Russia e contro la Gran Bretagna. Visto che la lotta sul fronte orientale europeo minaccia di entrare nella più temuta delle fasi, la guerra di posizione, il Reich esercita pressioni violentissime sul Giappone, riuscendo infine a piegarlo ai propri voleri. Dato che Tokio non voleva saperne d'attaccare alle spalle l'Unione Sovietica, s'è trovata una soluzione ideale mediante una simultanea pressione altrettanto violenta su Vichy.

Ed ecco che Konoye, con la prospettiva di realizzare a spese della Francia uno dei principali obiettivi dell'espansionismo nipponico e Pétain nella speranza di ottenere un adeguato corrispettivo altrove, marciano insieme agli ordini di Berlino e i soldati franco-giapponesi in Indocina faranno parte della grande armata hitleriana.

Propositi estremi

Questa marcia, anche se momentaneamente quasi statica, avrà come effetto un ulteriore indebolimento dell'armata avversaria, e cioè anglosassone e sovietica. E' appunto per questo che la situazione in Estremo Oriente deve essere considerata nel quadro generale della gigantesca battaglia con cui il Führer si propone di creare il presupposto dell'ultimo balzo, ed è appunto perciò che l'America, la Gran Bretagna e la Russia devono immediatamente intervenire anche in quel settore: si tratta infine di un attacco che soltanto apparentemente è indiretto. Insomma, l'intervento del Giappone in Cina va considerato come una diretta aggressione e quindi come un vero e proprio *casus belli*. L'arma del blocco economico è efficace, ma le bombe ed i siluri lo sono in misura più tranquillante.

Va da sè che l'intera tesi anglo-americana si basa su un falso presupposto, e che cioè i tedeschi stiano marcando il passo, mentre l'obiettivo del Comando tedesco, più che conquista territoriale è l'annientamento del nemico.

Il consiglio di bruciare le tappe è probabilmente superfluo. Roosevelt attende soltanto che gli si consigli la maniera più efficace per poterle bruciare e cioè per superare le ultime resistenze opposte dall'opinione pubblica. Lo ha ammesso senza sottintesi il suo amico nonchè oppositore Willkie, affermando anzi che ora è necessario esercitare la massima pressione possibile sull'opinione pubblica affinchè i progetti e i piani del Governo siano attuati al più presto.

Naturalmente Willkie alludeva anche ai piani e ai progetti concernenti le basi navali e aeree lungo il 15.o meridiano (Azzorre, Capo Verde, ecc.) come pure l'America Latina, dove, come è noto, si procede con metodi e sistemi di marca britannica. Non ha certo esagerato quel pubblicista di Buenos Aires — osservano i competenti circoli berlinesi — affermando che il trattamento riservato agli Stati dell'America del Sud andrebbe bene tutto al più in Africa. La loro posizione rispetto agli Stati Uniti non è molto diversa da quella del Continente Nero rispetto all'Europa.

Intanto Roosevelt, appunto per potere realizzare il suo ultimo obiettivo, ha chiesto e praticamente ottenuto uno stanziamento di altri otto miliardi di dollari per spese militari. Inoltre (e questo non è reso di pubblica ragione, ma s'è creduto opportuno di farlo sapere) è stato deciso lo stanziamento di una «somma ragguardevole», con cui si risarciranno largamente i paesi dell'Emisfero occidentale, che a seguito della presente situazione e dei suoi presumibili sviluppi, sono costretti a subire considerevoli sacrifici.

La motivazione, come si vede, è abbastanza chiara. Se ne può dedurre che l'America del Sud sarà invitata a partecipare alle sanzioni economiche contro il Giappone e bene inteso contro le Potenze dell'Asse e i loro alleati. Ed è evidente che la «somma ragguardevole» servirà come quelle spese finora per porre i paesi recalcitranti nell'impossibilità di sottrarsi anche a ben altri sacrifici. Insomma, si può essere certi che siamo alla vigilia di una nuova fase ricattatoria dell'imperialismo rusveltiano.

Alla famigerata lista nera, con cui si condannano al fallimento ed alla fame migliaia di ditte sudamericane, seguono ora sistemi ancora più spicci, di cui si hanno già saggi considerevoli. Con tali sistemi si mira in definitiva all'asservimento politico ed economico dell'America del Sud, e ciò in vista di altri obiettivi che Roosevelt persegue in Europa e in Asia. Allo scopo di mascherare le sue intenzioni, il Presidente attribuisce alle Potenze dell'Asse e al Giappone i più fantastici piani aggressivi ai danni delle Repubbliche sudamericane. Anche qui il fine giustifica i mezzi; lo dimostrano alcuni episodi che vengono segnalati oggi a La Paz, Buenos Aires, Assuncion. Il caso della Bolivia è forse il più eloquente. Come è noto, il Governo di La Paz un bel giorno invita il rappresentante diplomatico del Reich, Wendler, a lasciare il paese entro 24 ore.

Gli obiettivi che persegue il Presidente nel Sud America — scrive il collaboratore diplomatico dell'*Angriff* — sono evidenti: 1°) ottenere ad ogni costo delle basi militari; 2°) ottenere l'assoluto controllo sull'intera economia, la quale finirà coll'essere completamente asservita agli interessi degli Stati Uniti; 3°) estorcere al Congresso l'approvazione del decreto sullo stato di emergenza e con ciò i pieni poteri assoluti che gli permetteranno di prendere qualsiasi decisione anche quella suprema. All'uopo egli dipinge con tutti i possibili colori la minaccia tedesca che incomberebbe sull'America Latina; la quale sarebbe, pertanto, una specie di tallone d'Achille dell'Emisfero Occidentale.

TAULERO ZULBERTI

Accordo di principio tra Tokio e Vichy

Vichy, 26 luglio

Da fonte ufficiale viene confermato che le conversazioni franco-nipponiche svoltesi venerdì sera hanno condotto questioni tecniche di dettaglio debbono ad un accordo di principio. Parecchie no ancora essere esaminate. Le trattativa a tale scopo avranno luogo probabilmente ad Hanoi. (*R. S.*).

Calorosi messaggi al Duce e al conte Ciano degli uomini di Stato bulgari

Roma, 26 luglio

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria, Filov, nel lasciare l'Italia ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«*Nel lasciare l'ospitale terra della grande Italia, sento il grato dovere di esprimervi, Eccellenza, la mia profonda riconoscenza nonchè quella del Ministro degli Affari Esteri, per la calorosa accoglienza che Voi avete benevolmente voluto tributarci durante il nostro soggiorno a Roma. Vi prego nello stesso tempo, Eccellenza, di volervi rendere interprete presso la Maestà del Re Imperatore dei nostri sentimenti di devoto ossequio e di profonda gratitudine per l'augusta attenzione a nostro riguardo. Il nostro soggiorno nell'Urbe rimarrà per noi indimenticabile, e i sentimenti che Voi, Eccellenza, avete espresso all'indirizzo del nostro Paese, conferiscono una nuova forza alla fede per l'avvenire dell'amicizia tradizionale fra i due Stati. Nel salutare in Voi, Eccellenza, le prodi Forze Armate dell'eroica Italia, nuovamente vittoriosa nel Mediterraneo, Vi prego, Eccellenza, di voler gradire i più cordiali voti per Voi personalmente e per il successo del Vostro nobile popolo.*

Bogdan Filov, Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Bulgaria hanno inviato al Conte Ciano il seguente telegramma:

Sulla fine del nostro gradito e indimenticabile soggiorno nel Vostro grande Paese, che ci ha dato il privilegio di sentire direttamente l'amicizia del grande Duce d'Italia e di Vostra Eccellenza, suo immediato collaboratore, verso la nostra Patria, Vi prego, Eccellenza, di voler accogliere la nostra profonda riconoscenza per la cordiale accoglienza riservataci. Noi lasciamo il vostro bello eroico Paese con la fede nel comune trionfo e con la ferma convinzione che questa nostra visita in Italia, svoltasi sotto il segno dell'amicizia e della fiducia tradizionali che caratterizzano le relazioni tra i due Stati amici e ormai vicini, sarà proficua per i due popoli nonchè per il nuovo ordine nei Balcani. Con questa fede, noi Vi preghiamo Eccellenza, di voler gradire i sensi della nostra alta considerazione, nonchè i cordiali voti per Voi, personalmente, e per la vostra grande Patria.

Filov, Presidente del Consiglio dei Ministri, Popov, Ministro degli Affari Esteri. (*Stefani*).

Nuove disposizioni per la circolazione degli autocarri

Roma, 26 luglio

L'Ispettorato della motorizzazione civile ha disposto che con l'1 settembre sia sospesa a tutti gli effetti, per gli automezzi muniti di licenza di circolazione di autocarro con portata di 12 quintali o minori, la validità della licenza o autorizzazione di autotrasporto di cose per conto proprio o di terzi. Conseguentemente è sospesa a decorrere dalla data anzidetta e per i detti autocarri la validità dei dischi contrassegni per il trasporto di cose.

Le ditte che abbiano conseguito le licenze o autorizzazioni per il trasporto di cose per conto proprio o di terzi, ove intenda continuare a circolare dopo l'1 settembre con i loro autoveicoli dovranno produrre un certificato della organizzazione sindacale provinciale competente nei riguardi dell'attività del richiedente (commercio, industria, agricoltura) da cui risulti: a) se il richiedente sia iscritto all'organizzazione stessa e da quanto tempo; b) il genere di attività commerciale, industriale o agricola esercitata dal richiedente, l'attività dell'azienda, la specie, quantità e qualità dei suoi trasporti ordinari, le località di carico e di consegna più abituali ed il periodo dell'anno in cui occorre fare i trasporti; c) ogni altra circostanza che possa suffragare la indispensabilità di trasporto con automezzi nell'interesse delle necessità belliche o dell'economia generale. Insieme ai predetti certificati il richiedente deve produrre al competente Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile il libretto di percorrenza dell'autocarro istituito con circolare 19 aprile 1941 dal Ministero delle Corporazioni.

L'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, vagliati gli elementi risultanti dai certificati delle organizzazioni sindacali e gli elementi risultanti dai libretti della percorrenza deciderà per la convalida o meno della facoltà a circolare per autocarri. Su tutti gli autocarri autorizzati dovrà farsi scrivere, prima della convalida, sulla fiancata, a grandi caratteri, l'indicazione della ditta ed il genere della cosa abitualmente trasportata. Sono da respingere le domande per trasporti urbani di cose non voluminose che possono essere trasportate con motocarri, velocipedi o a braccio, e tutte le domande per autocarro la cui indispensabilità di esercizio non resti avvalorata dai suddetti certificati e dal libretto delle percorrenze.

Chiunque sarà sorpreso a circolare dopo l'1 settembre sprovvisto della dichiarazione e senza che sulla licenza sia apposta la annotazione prevista, incorrerà nel ritiro della licenza di circolazione che i Prefetti disporranno per un periodo di tempo non inferiore a tre mesi nel caso di prima trasgressione o a sei nel caso di seconda trasgressione. Poichè il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra ha vietato, a decorrere dall'1 maggio, la produzione, tra l'altro, di autoveicoli per trasporto di cose derivati da autotelai di vettura gli Ispettorati compartimentali si rifiuteranno dal collaudare dall'1 agosto, autoveicoli nuovi di fabbrica per trasporto di cose derivati da autotelai di vettura o autoveicoli per trasporti di cosa derivanti da trasformazioni in autocarro di telai nuovi di fabbrica per autovetture a metano.

Il cons. naz. Fortunato Federigi eroicamente caduto in combattimento

Roma, 26 luglio

Nell'esecuzione di una delle tanto ardimentose missioni di volo, ha trovato gloriosa morte in combattimento il consigliere nazionale (tenente colonnello pilota Fortunato Federigi.

Nato nel 1901 a Sarravezza, in provincia di Lucca, il valoroso ufficiale aveva, ancora giovanissimo, partecipato all'impresa di Fiume. Nel 1923 conseguì la nomina a sottotenente di complemento. Passò poi a fare parte del personale navigante che gestiva le linee tra l'Italia, la Grecia e la Turchia, successivamente all'Ala Littoria. Prese parte alla campagna di Spagna che gli valse la concessione di due medaglie d'argento e di una di bronzo al valore militare. Nel 1937, in riconoscimento della sua brillante attività fu promosso al grado di maggiore per merito di guerra. Promosso ancora tenente colonnello per meriti straordinari, nel 1938 fu nominato consigliere nazionale.

Richiamato in servizio allo scoppio delle ostilità fu assegnato ad un gruppo di bombardieri di grande autonomia. Prese parte a numerosissime azioni di guerra, distinguendosi particolarmente in scontri aero-navali nel Mediterraneo ed in audaci imprese su Gibilterra e Calfa. Partecipò pure al bombardamento dei depositi petrolifieri dell'isola Bahreim, ed queste valorose imprese fu anche decorato sul campo di una medaglia d'argento e di una di bronzo al valore militare.

Fante decorato al valore

Roma, 26 luglio

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sul fronte greco:

Medaglia argento - (A viventi): Fante Cordella Cosimo fu Giuseppe, nato a Copertino (Lecce), 47.o Fanteria.

RAPPORTO AL DUCE DEL SEGRETARIO DEL PARTITO

L'alto tributo di sangue e di eroismo offerto dai goliardi alla Patria

Cinquecentonovantanove caduti; seicentoundici feriti e trecentonovantadue decorati in un anno di guerra

Roma, 26 luglio

Il Segretario del Partito ha presentato al Duce una relazione che documenta il contributo di sangue e di eroismo degli universitari nel primo anno di guerra.

Sulla base delle sole comunicazioni ufficiali, risulta che al 1.o luglio gli universitari caduti su tutti i fronti ascommano a 599, i feriti a 611 e i decorati al valore a 390.

Già nel suo discorso del 10 giugno il Duce, dopo aver sottolineato che la gioventù degli Atenei, fedele alle eroiche tradizioni del goliardismo italiano, era corsa volontariamente alle caserme per la necessaria preparazione al combattimento, aveva reso omaggio al sacrificio dei 126 universitari caduti sul fronte dell'onore nei primi mesi della guerra. Centinaia e centinaia di altri caduti si sono aggiunti a quel primo glorioso manipolo e con essi vanno citati all'ordine della Nazione tutti gli altri universitari feriti e decorati al valore.

Nè va dimenticato che nella grande massa universitaria, accorsa in blocco alle armi, soltanto in questi giorni i primi scaglioni di sottufficiali hanno raggiunto, dopo il necessario periodo di addestramento, i reparti cui sono stati assegnati in zona di operazioni. Per questo, le cifre riportate dei Caduti, dei feriti e dei decorati al valore sottolineano in modo anche più significativo la partecipazione degli universitari italiani alla guerra rivoluzionaria del Fascismo.

Il Segretario del Partito ha insieme presentato al Duce il prospetto dei Caduti, dei feriti e dei decorati universitari, distinto per provincia, e dal quale risulta che alla lotta vittoriosa della Patria in armi, la gioventù di tutti gli Atenei e di tutte le regioni d'Italia ha contribuito con eguale dedizione.

E' una tradizione guerriera, che non s'è mai smentita, quella della goliardia italiana, dal Risorgimento alla passata guerra, dalla lotta in terra africana a quella sul suolo di Spagna, e che rivive oggi, in ancor più vaste proporzioni, nel clima dell'Italia fascista, suscitatore del più ardente ed audace volontarismo. Nella relazione del Segretario del Partito al Duce, è il riconoscimento più alto, l'apprezzamento più autorevole di questo spirito volontaristico temprato dalla più pura fede, reso più veemente dall'irruento ed irrefrenabile slancio dei cuori di questa nostra gioventù studiosa, dimostratasi degna della fiducia in essa riposta. Il contributo di sangue e di eroismo offerto dagli universitari italiani nel primo anno di questa guerra sta a testimoniare come i giovani degli Atenei costituiscano una sola purissima sorgente di valore e di gloria con la gioventù dei campi e quella delle officine.

La profonda solidarietà che il Fascismo ha saputo creare tra i vari ceti sociali, appare ora in tutta la sua evidenza.

Il sorteggio dei premi ai Buoni del Tesoro 1950

Roma, 26 luglio

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi al terminc scadenza 15 agosto 1941-XIX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 1950-XXVIII, appresso indicate.

Serie XIX — *Due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 447.141 e 1.567.986.*

Quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 820.841 - 984.428 - 1.322.735 e 1.561.155.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 24.594 - 50.546 - 57.831 - 88.816 - 129.786 - 132.134 - 136.199 - 146.206 - 181.033 - 185.727 - 247.022 - 247.905 - 270.921 - 315.109 - 430.816 - 470.127 - 475.053 - 481.009 - 530.519 - 531.602 - 627.023 - 644.754 - 656.997 - 709.880 - 712.933 - 714.045 - 714.273 - 740.627 - 775.942 - 844.890 - 853.721 - 954.761 - 989.015 - 1.020.950 - 1.028.236 - 1.107.811 - 1.134.407 - 1.179.426 - 1.265.613 - 1.366.245 - 1.412.796 - 1.508.220 - 1.522.578 - 1.535.398 - 1.535.475 - 1.626.329 - 1.641.813 - 1.758.762 - 1.790.964 e 1.793.141.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di lire 500 mila estratti il 15 luglio 1941-XIX. Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 1.314.086 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.614.525.

Modalità per il rilascio della "scheda di macinazione,,

Roma, 26 luglio

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste con riferimento al Decreto Ministeriale 12 luglio 1941-XIX con cui mediante l'istituzione di una «scheda di macinazione» viene disciplinata la macinazione dei cereali e con riferimento pure a quanto stabilito con precedente comunicato 24 giugno 1941-XIX circa i quantitativi massimi di cereali che i produttori hanno facoltà di non conferire agli ammassi ha disposto che la scheda di macinazione sia rilasciata dai Comuni a tutti i produttori agricoli o detentori autorizzati di grano, segale, orzo e granoturco, all'atto della presentazione delle relative denunzie di produzione.

Per le zone ove la trebbiatura abbia luogo posteriormente alla data del 1° agosto e in epoca diversa per i diversi cereali, i Comuni sono autorizzati a rilasciare la scheda ai detentori dei cereali medesimi anche prima della denunzia. Detta scheda però sarà resa definitiva solo all'atto della denunzia medesima.

Sulla scheda dovrà risultare il quantitativo dei cereali che i produttori sono autorizzati a trattenere in base alle vigenti disposizioni per l'alimentazione della propria famiglia e dipendenti conviventi, per gli addetti alla azienda agricola per il fabbisogno di servizio e per gli usi zootecnici aziendali.

Assegni familiari supplementari a salariati e giornalieri agricoli

Roma, 26 luglio

Con accordo stipulato tra le organizzazioni interessate è stato stabilito che ai lavoratori salariati e giornalieri rappresentati dalla Confederazione fascista dell'agricoltura e dipendenti da Consorzi di bonifica, verranno corrisposti assegni familiari supplementari nella stessa misura di quelli ad essi spettanti in base alle disposizioni legislative vigenti. Per la corresponsione di tali assegni è posto a carico dei Consorzi di bonifica un contributo del 10 per cento nelle retribuzioni lorde corrisposte.

La corresponsione degli assegni supplementari ed il versamento dei relativi contributi avranno inizio a decorrere dal 16 giugno 1941-XIX, e saranno effettuate con le stesse modalità di cui alle richiamate disposizioni legislative. A tutti i salariati verrà altresì corrisposto, a datare dal 16 giugno 1941-XIX, un premio mensile di operosità pari a un decimo del salario mensile attualmente percepito; e a tutti i giornalieri un premio giornaliero di operosità di lire 4, frazionabile a mezze giornate, da corrispondersi in aggiunta ai minimi salariali contemplati dai contratti collettivi o regolamenti consorziali attualmente applicati ed applicabili alla categoria.

La predetta indennità deve essere corrisposta anche in caso di lavoro di cottimo.

Due accordi sindacali nel trattamento di richiamati

Roma, 26 luglio

La Federazione dei lavoratori dell'acqua, gas, elettricità, ha stipulato con la Federazione industriali del gas due accordi collettivi concernenti il trattamento da effettuarsi nei confronti degli impiegati delle aziende del gas richiamati alle armi e nei confronti delle famiglie degli operai delle aziende stesse pure richiamati alle armi.

Scarti agricoli e residui legnosi utilizzati per l'industria

Roma, 26 luglio

E' allo studio un piano per la razionale utilizzazione degli scarti agricoli e dei residui legnosi, per la fabbricazione di alcole glucosio, glicerina ed altri prodotti essenziali per la industria.

Sono stati già autorizzati sei impianti, distribuiti in varie regioni d'Italia, per una produzione annuale complessiva di oltre 400 mila ettanidri di alcole; due di essi produrranno anche 40 mila quintali di mangime. La realizzazione di tale impianto naturalmente è graduale; intanto prosegue lo studio sul piano scientifico e su quello industriale per ampliare il già vasto programma fino a raggiungere, attraverso la trasformazione di materiali da scarto, che prima rimanevano inutilizzati nelle aziende agricole, la soluzione integrale dell'importante problema dell'alcole nazionale per l'industria alimentare, quella chimica, e per la miscela con la benzina. I nuovi impianti utilizzano: i sottoprodotti forestali come ramaglie, sotto boschi e simili; prodotti derivanti dalla potatura di gelsi, viti, ulivi ecc.; residui dell'industria del legno come segatura, cascami, truciolo ecc.; residui dell'industria tannica e di quella olearia, come truccioli di castagne, sanse ecc.; ed infine i cascami della produzione agricola e dell'industria agricola come la lolla di grano, di avena di riso, gli steli di granoturco, i canapuli, la scorsa di mandorla, gli steli di sorgo ecc.

Il quantitativo delle materie prime che così si ottengono in base ai recenti calcoli e veramente ingente: i soli cascami delle aziende agricole rappresentano 40 milioni di quintali annui, i canapuli 4 milioni e la scorza di mandorla due milioni circa; il sottobosco è valutato ad un milione e 500 mila tonnellate all'anno. L'industria chimica attraverso processi di saccarificazione del legno, ottiene tali materie prime mediante l'azione di acidi sulle cellulose degli zuccheri fermentescibili dai quali si ricavano alcole glucosio, glicerina ecc.

Da due milioni e mezzo di tonnellate di legno si possono ottenere fra l'altro 6 milioni di ettanidri di alcole al cento per cento oppure 130 mila tonnellate di glicerina e 2 milioni di alcole.

Il fabbisogno nazionale di alcole per la nostra completa autarchia supera di poco i 2 milioni di ettanidri e perciò il piano consente di prevedere la soluzione integrale del problema.

Per iniziativa della Corporazione della chimica è stato compiuto di recente, dagli organi del Ministero dell'Agricoltura e da quelli sindacali, una accurata indagine per stabilire, provincia per provincia, la disponibilità di scarti agricoli e legnosi per nulla o male utilizzati. Le indagini hanno dato in 44 provincie un totale di residui legnosi che ascendono a 3 milioni di tonnellate, che sono quelle necessarie per produrre il nostro fabbisogno di alcole. Il criterio delle indagini è stato di considerare scorte disponibili quelle accentrabili entro un raggio non superiore a 15 Km. dall'impianto. Nella sola provincia di Bologna sono state accertate 14 mila tonnellate.

Il piano nazionale prevede il sorgere di una trentina di impianti che utilizzando ciascuno 25 mila tonnellate annue di residuo legnoso saranno in grado di produrre un totale di oltre 2 milioni, ottenibili da un milione di tonnellate di scarti agricoli, che rappresentano appena un terzo della disponibilità accertata nelle 44 provincie.

M. V.

Catalogo delle carte valori postali emesse per l'Africa Italiana

Roma, 26 luglio

A cura dell'Ufficio Studi del Ministero dell'Africa Italiana sta per essere pubblicato un catalogo delle carte valori postali emesse per l'Africa Italiana.

Il catalogo, che è stampato dal Poligrafico dello Stato, raccoglie tutti i francobolli emessi per l'Africa Italiana e cioè le emissioni comuni a tutte le colonie, quelle per l'Eritrea, Somalia, Oltregiuba, Etiopia ed A.O.I. Tripolitania, Cirenaica e Libia. Nel catalogo, redatto in modo consimile a quello redatto per i francobolli del Regno d'Italia, pubblicato a cura del Ministero delle Comunicazioni, sono raccolti tanto i francobolli di posta ordinaria quanto quelli di posta aerea, espressi e segnatasse, quelli per pacchi postali e per recapito autorizzato per servizio di Stato.

Estrazioni del Lotto

26 Luglio 1941-XIX

FIRENZE	20	84	21	64	52
BARI	17	86	63	22	36
CAGLIARI	59	7	74	85	65
GENOVA	66	83	46	65	44
MILANO	59	25	82	78	40
NAPOLI	50	65	87	66	53
PALERMO	14	22	87	65	41
ROMA	44	65	41	50	67
TORINO	84	62	37	87	75
VENEZIA	68	48	19	37	81

Grassi ed Obesi

potete saziare la vostra sete senza restrizioni e con giovamento bevendo a tavola e come bibita solita la piacevole - fresca - frizzante - leggerissima

ACQUA OLIGOMINERALE PANNA

Nel vostro regime normale l'Acqua Panna vi facilita la digestione - accelera il ricambio - provoca una rapida diuresi in quantità assai superiore a quello dell'acqua bevuta, lavando e disintossicando l'organismo così da procurarvi un nuovo benessere e una graduale perdita di peso.

L'ACQUA PANNA NELLA SUA FRESCHEZZA ORIGINALE È IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI FARMACIE E DROGHERIE ED È SERVITA IN OGNI BAR - CAFFÈ - RISTORANTE - ALBERGO

La cura nella tranquillità di

Montecatini

disintossicherà il vostro organismo

BIBITE - BAGNI - FANGHI

Stomaco - Fegato - Intestino
Ricambio - Malattie tropicali
Obesità - Reumatismo
Tutte le cure supplementari

Salute: supremo dono della vita

Albergo BELLAVISTA & PALAZZO F.lli NUTI Dir. Prop.
Albergo BELLONI TERMINUS Comm. ACHILLE BELLONI Direttore
Albergo CROCE DI MALTA Cav. G. PACINI e FIGLI Dir. Prop.

DALLA CAMPAGNA ALL'UFFICIO

L'uomo può concedersi una pausa ma il lavoro e gli affari non il telefono vi lega ad essi ovunque e a qualunque distanza

il Telefono È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

TO-RADIA

METODO SCIENTIFICO PER LE CURE DI BELLEZZA ATTRAVERSO LA SALUTE DELLA PELLE

Creme TO-RADIA: da giorno, da notte, màresca fondo di tinta, maresca antisolare.

Cipria TO-RADIA: 14 gradazioni di tinta, una sola qualità: la migliore del mondo.

Belletti TO-RADIA: in polvere, con retino, i dieci colori più fini e armoniosi, i belletti più salubri e più belli.

Latte detergente TO-RADIA: Prezioso coadiutore della Crema e della Cipria To-Radia, nell'opera di vivificare la pelle e ringiovanirla, combattendo le rughe, i puntini neri, le stanchezze dei tessuti.

SOLO DAI MIGLIORI FARMACISTI E DAI PIÙ ELEGANTI PROFUMIERI

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA È IGIENE

FIRENZE - Via Martelli, 5

La Scienza al servizio della vostra Bellezza

Ariosto chi era costui?

Alla frazione di Capezzano di Camaiore non vi si giunge soltanto, a dir vero, dalla stradicciola che si sviluppa a capricciose svolte e risvolte tra i poderi della piana e va a finire al mare, vi si giunge anche da una strada diritta e asfaltata, che costeggia un canale, detto Fossa dell'Abate, e anche da una strada maestra che rasenta le colline; senza parlare dell'altra strada che viene da Camaiore, tra le montagne, da fondo di valle, recando odor di pino. Una parola dir Capezzano! Sicuro! Venti case allineate ed una chiesa; ma non ci trovi forse di tutto? Non ci trovi sementi, se ne vuoi? E strumenti e stigli d'ogni arte e specie d'agricoltura? E non c'è un maestro calzolaio, che a fornirti un par di stivaloni, a doppia suola, se a pecunia sonante ci mette tre giorni? E un par di brache da sella, a fondo rincalzato e ribattuto da dar punti allo specialista cittadino. Michele Tigna non te l'appronta ad ore contate, sempre sonante pecunia? Ci trovi persino un parrucchiere provvido e destro, Nardo Pimpa, detto Nasone, a causa del gran naso, il quale fornisce e agevola la clientela mascolina e femminina con unguenti e pomate assai pregevoli, e se hai una informazione da assumere di qualunque genere, pur che riguardi il territorio, non hai che a rivolgerti a lui. Una parola dir Capezzano! Stazione di gran traffico: uomini, bestie, derrate e merci, furgoni stracarichi, pesche pere mele susine, cavoli cavolfiori rape cardi carciofi bietole e barbabietole, secondo stagione; corriere e autocorriere gonfie, pregne di gente, contadini e bovari, commercianti al minuto e all'ingrosso, vignaiuoli e vinattieri, avanti e indietro!

Ma a Capezzano di Camaiore, non c'è verso, Mattia Casputo vi giunge dalla stradicciola estrosa della Dogana Vecchia, perchè va parlando or con questi di questo podere or con quegli di quell'altro podere e non c'è uomo o donna che incontri, con somaro o senza, che non attacchi discorso. E dire che vi son persone di Capezzano e contrada, delle quali non si conosce più il nome, e ci s'intende con il nomignolo appiccicatogli da Mattia Casputo, uomo di storie antiche e di storie moderne, che alla sua casetta del Padule ha più libracci che piatti in cucina. E' vero che tutti ammiccano e si strizzan l'occhio, appena lo vedono; ma del «riverisco, don Casputo», «Don Casputo, servo vostro» «don Casputo, tanti ossequi», non si dispensa nessuno. E di tra la barbetta brizzolata di don Casputo piove sulla buona gente della contrada un sorrisetto saporoso e compendioso nel quale alcuni sostengono vi sia una conglobale ed extrafina presa in giro, altri soltanto un'autorevole e paterna benevolenza compiacente. Quella che sull'argomento non intende ragione è Mariannina Spinetta, maritata Bazzi, e Biagio Bazzi, che ha del suo mulo e cavallo e ad attaccar barroccio, se occorre e se occorre carrozza, anche a notte fonda e di maltempo, non ci mette nulla, se s'impenna Marianna per ragion di don Mattia Casputo, non ha briglie nè morso e nemmen frusta che bastino a calmar la mogliera.

— Tu — dice costei in vibrazione — ti gonfi e sbraiti tra stalla e cortile e per vie maestre ti fai sentire per strepito e urlacci; ma Don Mattia Casputo non lo sai prendere di petto, anzi, vedendolo, t'ungi il muso di miele e sorriso. Vergogna per te, che sei uomo da spasso e io mi chiamo ormai Angelica, mentre son Mariannina e per Mariannina m'hai sposato.

— O Mariannina o Angelica, nome è l'uno e nome è l'altro — risponde Biagio — tu t'allevi i due marmocchi, già di cassa solida come il lor padre, e il sottoscritto incassa e porta in famiglia. Che ne so io d'Angelica e del battesimo di don Mattia Casputo! Egli è uomo di libri; ma non prete da ribattezzare!

— E son più di tre anni che m'ha ribattezzata! — scatta invelenita, Mariannina. — E or mi s'intende per Angelica e non c'è uno che dica Mariannina.

Biagio Bazzi di queste querele non vuol sentirne, salta in serpa e scaraventa il barroccio fuor del cancello: delle collere della sposa dice che sono attacchi del maligno, perch'essa, chetta per giorni e settimane, d'un tratto che le fulmina il cervello il pensiero di Casputo e del soprannome d'Angelica affibbiatole, scappa fuor dei gangheri e non ragiona più.

E la cosa andò così.

Mariannina, florida e belloccia, stava, allora, tre anni prima, con padre e madre e altre due sorelle alla casetta dello Stabia con podere, poco discosto dal salone di toletta di Nardo Pimpa, detto Nasone. S'ingalava, s'infiocchettava e verso sera le piaceva assai di passare e ripassare davanti alla bottega di Nardo, dove in circolo stavano i giovanotti di mondo ad aspettare il turno per barba e capelli.

— Giovanotti — ammoniva Nasone — io la testa ve la toso a dovere, ma attenti a non perderla, chè quella lì dagli occhi spreme giulebbe, e invece è agro di limone. E' buona di mettervi tutti quanti in un corbello come polli per il mercato, e tutti quanti, come dice la parola, corbellarvi.

E nonostante il saggio ammonimento di Nardo Pimpa, Poldino Rappa ed Agostino Spolenga a cominciare a vantarsi, ciascuno per suo conto, dell'amore di Mariannina Spinetta. Alla fine, scommisero a chi riuscisse a fuggirsene con lei, senza andar troppo per le lunghe. Approcci, sotterfugi, paroline; tutti e due, al salone di gran toletta, sicuri del fatto proprio; sicchè gli altri, a cominciare dal maestro parrucchiere, facevan forti meraviglie.

Certo, ch'eran sicuri! Tutti e due avevan ricevuto appuntamento preciso alla stessa ora della stessa notte. E ciascuno guardava l'altro con aria di compatimento. «Vè, vè, com'è grullo! Ci spera ancora!». La questione si cambiò quando, al lume di luna — oh, che luna smagliante quella notte! — si trovarono di fronte proprio dinanzi alla casetta dello Stabia, e ciascuno a dire che ci dovesse star lui e dovesse l'altro scomparire, finchè passarono a vie di fatto, picchia tu ch'io scazzottoo! Si desta babbo Spinetta, si affaccia con una brocca e la rovescia.

Possono immaginare babbo e pretendenti, che, intanto, dall'uscio del magazzino retrocasa, Mariannina fugge con un terzo, Biagio Bazzi, che ha, dalla sua, un cavallino veloce e un carrozzino svelto, per cui da Capezzano di Camaiore alla città centrale di Pietrasanta ci metterà al massimo mezz'ora? Il bello è il giorno appresso, chè, a Capezzano le cose si risanno. Se ne parla e riparla, finchè Nardo Pimpa, dimorando con occhio serio sul suo bitorzoluto naso, si fa ardito e propone l'esposto dell'accaduto a don Mattia Casputo, che giunge con libercolo alla mano dalla sua passeggiata della stradetta della Dogana Vecchia, siccome problema di difficile soluzione. Ci medita un momento costui, con il solito sorriso tra la barbetta; poi spiega con una parola: — Angelica — e continua sul suo cammino. Ma per Nardo Pimpa non è così chiaro come don Mattia ha forse supposto. E rimane a guardarsi le dita lasciate in aria da un gesto di domanda e stupore, come se da esse potesse sapere chi era Angelica. — Angelica — continua a dire tornando in bottega — e al fornaio, all'oste, al merciaio che l'aspettano per la barba, domanda: — Dì un po' ne sapresti nulla tu d'Angelica? — Angelica? Io no. Mai conosciuta — risponde uno — Angelica che t'ho a dire? mi par nome scognito! — risponde l'altro — Angelica, nè per il Padule nè per le Pocette mi par che bazzichi nome simile! — aggiunge il terzo. E però la parola Angelica comincia a passare di bocca in bocca per Capezzano e in capo a tre giorni la sanno tutti.

Alla fine, a dar lumi, è il prevosto, il quale con tatto e prudenza, avanza le accorte mani nella faccenda, per soffocare lo scandalo con un matrimonio in regola. E riguardo al nome di Angelica, soffia, per non aggravare, con tono leggero, all'orecchio di Pimpa: — Nulla di serio. Storia di cavalieri antichi, che, non avendo nulla da fare, andavan tenzonando appresso alle fuggenti ragazze. Orlando paladino, la bella Angelica e via di seguito, sciocchezzuole, che certo Mattia Casputo, uomo di libri, ha letto nelle scorrevoli ottave di quel mattacchione di messer Ludovico Ariosto.

Anche lui, povero prevosto, sacerdote illibato e custode vigile della temperanza e buon costume in Capezzano, può mai supporre che proprio il giorno dello sposalizio di Mariannina Spinetta fuggitiva e del fuggitivo Biagio Bazzi, dopo la festa in chiesa, i soliti mondani del salone Pimpa, con cravatte sgargianti e fiore all'occhiello per l'occasione, stanno ad ascoltare il giovane Parletta che legge, nientemeno, la poesia d'Ariosto, smascellandosi e sbellicandosi dal ridere, appresso alle avventure d'Angelica, alla quale, sicuri come d'un fatto di famiglia, conferiscono il volto le sembianze i modi di Mariannina Spinetta, or ora maritata Bazzi? E non pare davvero uscita or ora dalla fantasia di messer Ludovico la storia di Mariannina o Angelica che dir si voglia? E il libricciuolo non l'ha messo fuori or ora un editore popolare, con edizioni da cartrettino? Addio, Mariannina Spinetta, non solo il tuo cognome di ragazza fu seppellito in chiesa in cambio di quel Bazzi; ma la notte di luna, con i due cavalieri scazzottantisi davanti alla tua porta e la tua fuga con il terzo cavaliere dal destriero pronto, seppellisti anche il nome di Mariannina. Chi vuoi che più ti chiami con esso: mentre tutti, al centro fervido di Capezzano, ti vedon come Angelica?

Ma la questione seria viene di luglio, dopo quattro anni buoni da quei fatti epici, quando il notaro Giannandrea Carbone, chiamato apposta da Camaiore, giunge con l'atto già steso in portafogli e s'insedia alla tavola davanti a cui compaiono le parti contraenti. Mariannina Bazzi, nata Spinetta, che vende, consenziente il marito, un pezzo di terreno ereditato a Ilario Toni che compera. E tutto scorrerebbe liscio come l'olio, essendovi già sulla tavola rotoli di lirette e biglietti cartacei per l'ammontare, inoltre onorario e viaggio per l'illustrissimo dottor Carbone. Ma che cosa è saltato in mente a questo benedettissimo dottor Carbone? Non bastava, in atto, scrivere Mariannina Bazzi nata Spinetta, di Bartolomeo? Nossignori! L'illustrissimo dottore e professor-notaro, a scanso di cavilli e noie, per maggior specificazione e precisione giuridica, ha aggiunto «detta Angelica».

— A me Angelica? — urla Mariannina, assalita dal maligno — Angelica a me, in carta bollata? Chi ve l'ha detto a voi, signor notaro, ch'io son detta Angelica? Io son Mariannina e come Mariannina son buona di cacciarvi via tutti quanti con la scopa! Al diavolo la compravendita e il terreno! E non son nemmeno Mariannina se a quell'attaccapanni di Mattia Casputo non gli gratto con le unghie i quattro peli di barbetta!

Nè si trova modo di calmarla e farle intendere la ragion del contratto superiore alla bazzecola del nomignolo. Deve proprio passare don Mattia Casputo ed essere chiamato da Biagio Bazzi, che, di fronte ai rotoli di lirette ed ai biglietti, gl'importa assai di Angelica! Ammutolisce e si rattrappisce, pallida di furore, Mariannina, vedendo entrare don Mattia, che, salutato il notaro vecchio amico, assesta tranquillo la questione. Poi, con il suo solito sorriso sfumato tra i peli della barbetta, spiega a Mariannina, che, ispida, lo guarda di traverso, come qualmente egli non abbia mai pensato di offenderla, chiamandola Angelica. — Cambiano — egli dice — nei secoli le forme della vita, ma lo spirito eterno degli uomini, traverso le varie forme, torna identico ad esprimersi. Così, vi saranno sempre Angeliche, Orlandi e Rinaldi. Io v'assicuro che non è male, se in Capezzano di Camaiore, lo spirito di Angelica riaffiori per le vesti di Mariannina Spinetta, maritata Bazzi. La cosa, anzichè vile, è sommamente poetica.

— Và bene! — risponde con le faville agli occhi Mariannina, che ha capito fino ad un certo punto. — Ma il contratto s'ha da cambiare. Il contratto lo voglio senza Angelica.

C'è poco da discutere. Si manda per nuova carta bollata e si ricopia, senza Angelica. Lo stesso Mattia Casputo detta ad un improvvisato scrivano, mentre il professor notaro fuma mezzo sigaro. Si rilegge in tono ufficiale e si firma. E' mezzogiorno. Sarebbe proprio indecoroso rimandare un tanto dottore al centro urbano di Camaiore, a stomaco vuoto; ed anche a don Mattia Casputo, che s'è impugiato, via! farlo tornare al Padule sotto la sferza del solleone!... Mariannina apparecchia sotto il pergolato, dicendo che s'accomodino, mentre Biagio insedia i suoi marmocchi e, allegrone, mesce ai due nobili commensali vinello rosso della contrada.

Ma quando Mariannina giunge con una odorosissima frittata e la serve fumante, dice:

— O don Mattia Casputo, di queste Angelica ne sapeva cucinare?

— Bisognerebbe — risponde grave don Casputo — domandarlo a Messer Ludovico Ariosto.

E Mariannina:

— Messer Ludovico Ariosto? Chi era costui?

ROSSO DI SAN SECONDO

Democrazia americana

Gli americani amano, com'è noto, il «referendum», sistema in apparenza democratico per suggerire l'opinione del pubblico, ma in realtà autentico specchietto per quelle buone allodole che sono i lettori della grande stampa gialla o gli elettori, gli uni e gli altri farse dovevo persuasi che, di tratto in tratto, a dirigere le cose, l'opinione, gli affari, la politica, sian essi.

Dunque, tra i tanti «referendum» di questi ultimi tempi non poteva mancare uno sulla partecipazione degli Stati Uniti alla guerra. Questo «referendum» l'ha indetto il deputato repubblicano Hamilton Fish tra i suoi elettori. Un vero successo: dieci e più di migliaia di risposte. Risultato: il 90 per cento di quegli illusi detentori della sovranità popolare ha risposto contro la guerra: così assicura il Washington Times Herald del 28 giugno. Tuttavia Roosevelt la guerra la farà ugualmente, se già non è guerra quella che sta conducendo. La farà a dispetto di una tale evidente volontà popolare: ch'è la volontà, dimenticavamo di dire, di gente non già del Colorado o del Messico, ma dello Stato di New York e precisamente di quella parte dello Stato di New York ov'è Hyde Park, residenza di plutocrati e de' familiari di Roosevelt.

Verrebbe voglia di sapere se anche questi ultimi hanno votato contro la guerra e cioè contro Roosevelt... Ma tant'è, la democrazia è la democrazia e Roosevelt se ne può tranquillamente infischiare di quel che pensano gli americani, i suoi amici, i suoi parenti, della pace e della guerra.

FERDINANDO MARTINI

Una sorpresa del primo centenario della nascita di Ferdinando Martini è il «Diario eritreo» che, a cura dell'Ecc. Astuto, reca in due grossi volumi le prove della cura somma con cui l'illustre letterato governava l'Eritrea. Il «Diario eritreo» è un insigne documento politico che illumina ed approfondisce le cose bellissime dal Martini scritte nel libro sull'«Affrica italiana».

Nei dì della nomina del Martini a governatore dell'Eritrea, a proposito dello stipendio di lire centomila gli era stato attribuito, certo da malevoli, il motto: «nado in Africa per centomila ragioni». Giusti a giudicar dii uomini sui molti correnti! Il «Diario eritreo», di cui è imminente la pubblicazione, è la più vasta prova dell'amore che il governatore aveva per le cose africane e dà piena ragione a chi flaava in lui come in uomo di grande ingegno e di speciali attitudini.

Ricordo che Luigi Federzoni, allora l'animoso Giulio de Frenzi del Resto del Carlino, fu, per un momento, tentato all'idea di seguire il nuovo governatore a Massaua. Al Martini non dispiaceva allora, e non dispiacque mai, circondarsi di letterati giovani. Nato a tempo per conoscere il poeta Giuseppe Giusti e vedere in lui con precisione acerrima il fatuo ed il querulo, egli ebbe la gran ventura di finire tra giovani nepoti e bisnepoti di quella ch'era stata la generazione giustiana: tra giovani che, come Pietro Pancrazi, ebbero per il letterato Martini un animo assai più tollerante di quel ch'egli avesse avuto pel Giusti e furono assai pronti a chiudere un occhio sulle debolezze del loro uomo.

I nostri illustri morti ci chiedono d'essere più alla loro memoria, non adulatori: e noi dobbiamo con franchezza questa verità alla memoria del Martini. Non era bello spendere gli ultimi anni d'una lunga vita letteraria a ricordare quanto fosse piccolo il Giusti. Al Martini, che aveva tutte le qualità letterarie al grado della squisitezza, mancavano un po' le due forze motrici d'ogni letteratura: il cuore e la fantasia.

Com'era una mancanza di cuore nella memoria spietata con cui il Martini perseguitò il Giusti, era forse un difetto di fantasia nel culto con cui esaltava il Goldoni, pur avendolo distinto così nettamente dal Molière. L'idea ch'egli aveva del Goldoni, a furia d'essere adorante, finiva col classicizzare il nostro più libero, più scintillante, più stimolante maestro della scena. Il Martini vedeva in lui non la vena incoercibile, ma il cristallo d'insuperabili schemi. Faceva, tra il serio ed i faceto, un po' colpa di quella ch'era una sua povertà di fantasia al vecchio papà Goldoni che, diceva, aveva già inventato sulla scena comica tutto l'inventabile.

In conclusione, per un critico moralista, il bilancio della vita di Ferdinando Martini non avrebbe gran che all'attivo. Questa lunghissima carriera letteraria non avrebbe servito che a far del Giusti un non amabile ponero diavolo e a far del Goldoni un modello scolastico. Questo, ripeto, il bilancio per un critico moralista. Resta pur sempre da decidere se la vita di un letterato sia fatta per «servire» a qualcosa o se, come la intendono i critici moralisti più fini e sostanziali, non debba essere invece considerata come un capolavoro in se stessa, non cioè in quanto piena d'opere ma in quanto vissuta.

Per quest'intuito critico più sostanziale, la squisitezza letteraria del Martini è qualcosa non d'accessorio ma di necessario e di concreto. La prosa che ce la testimonia, così limpida nelle forme diverse del saggio critico, dell'articolo, della novella, del proverbio sceneggiato, della lettera, delle autobiografiche «Confessioni» è, nel significato più semplice, un monumento d'arte e di vita. Questo scettico dalla epicurea finezza, che aveva fama di cinico motteggiatore, ha colto e ci ha lasciato nella sua prosa il fiore delle sue idealistiche ed intellettuali passioni, della sua fantasia non creatrice ma adesiva ed infinitamente garbata.

*

Da ragazzo, egli stesso ricorda, non aveva avuto per le mani, nelle scuole fiorentine, che il Magalotti. Non pensavano quei maestri che ci potesse essere miglior testo: e noi vorremmo aggiungere che avevano mille volte ragione. Zeppa com'è di francesismi e spagnolismi, la lingua del Magalotti è anch'oggi assai più festevole e pura di quel che non sia la favella espurgata dai rigoristi della perpetua quaresima puristica. Nel Magalotti trovi già quel «dettagliare» che, dopo tre secoli, fa ancora arricciare il naso di puristi improvvisanti che non si accorgono dei mille neologismi barbarici di cui è lardellato il loro italiano. La lingua del Magalotti è ancora l'italiano d'un gran signore che sa che la sua lingua dev'essere capita da tutti i gentiluomini d'Europa e può digerire quindi allegramente anche qualcosa del loro barbarici linguaggi. Le lingue imperiali sono non le schifiltose che non digeriscono mai niente, ma le gagliarde dallo stomaco di struzzo.

L'italiano di Ferdinando Martini ha, come quello del Magalotti, ancora questa noncuranle e festante naturalezza. Ci senti il gaio signore, avvezzo a vivere tra la gente, non ci senti mai nè il purista nè il toscano. La stessa virile lingua del Carducci aveva già qualcosa d'ayghiadato in confronto con questa trascorrente del Martini e del Magalotti, solo Arno forse in cui non ci si stancherebbe mai di risciacquare i panni.

Tutte le lingue che stanno per diventare imperiali, han conosciuto contesto largo rivo. Il latino di Cicerone, zeppo di parole e frasi greche, non era meno magnifico per questo. Il latino dei poeti nuovi, di Catullo, assimilava con finezza fantastosa i vocaboli stranieri, e non esitava a chiamar bitinicamente «fasclo» il vascelletto bitinico per cui non trovava l'equivalente nella lingua di Roma. Che importa se gustiamo qualche briciola anche alla mensa barbarica? L'essenziale è che i barbari parlino correttamente la nostra lingua, alla nostra spiritual mensa.

*

Come prosatore, il Martini è di questi maestri della lingua, che nascono e parlano come gran signori, e non hanno alcun bisogno d'ostentare un purismo, perchè puri sempre, anche quando non lo vogliano.

Che questa squisitezza così naturale, all'apparenza, fosse la veste più comoda d'una saggezza fine ed epicurea, è innegabile; purchè da questa saggezza un poco trita non s'escluda il palpito d'idealistiche ed intellettuali passioni. Il nostro Martini somiglia stranamente, anche come longevo, ad una figura singolare della letteratura latina: al raffinato, allo squisito Attico, l'epicureo amico di Cicerone, che sapeva, a suo modo, molto amare e molto soffrire, ma arrivò tranquillo, dopo aver vissuto tra i grandi letterati della morente età repubblicana, a conoscere e anche ad amare, forse, i giovani poeti dell'età imperiale. Da Lucrezio e da Catullo, arrivò sereno a Virgilio e ad Orazio, ed a questi, forse, parlava di quelli: un po' come il Martini poteva parlar dei Giusti a Pietro Pancrazi.

Il suo biografo ha detto con troppa compiacenza, di Attico, che era «l'uomo più abile del suo tempo». Noi vorremmo fare del Martini elogio migliore: era l'uomo più abile ma anche il più gran signore ed uno dei più vivaci combattenti del suo tempo.

EUGENIO GIOVANNETTI

GIORNATE SANE E SCHIETTE DEI CINQUANTAMILA DI RIMINI

Le soffici arene della spiaggia, il fulgido sole, il mare invitante: la vita della gran massa dei bagnanti si svolge con italiana semplicità

Rimini, luglio

Il portacenere triangolare di maiolica che riceve le scorie delle mie sigarette notturne, reca una sintetica iscrizione pubblicitaria. Sotto una donnina azzurra, si legge: Riviera di Rimini; e tutt'intorno tre diverse proclamazioni, una per lato: festeggiamenti, sport, mondanità.

Questo portacenere non è evidentemente aggiornato. Una delle sue battute, quella della mondanità, è infatti scomparsa dalla circolazione. Anche i festeggiamenti si sono smeriglati, assumendo un più sobrio carattere. E quanto allo sport, non è ancora giunta la sua stagione. Si può allora concludere che del vecchio triangolo confondeva con la sostanza — non rimanesse più nulla.

Adesso, a Rimini, non si balla più, i tabarrini di moda sono spariti e i festeggiamenti si riducono agli spettacoli drammatici e lirici del Teatro Novelli e a un paio di pittoresche orchestrine, che nei locali del centro diffondono i sincopati singhiozzi della musica in voga. Orbene: la gente affolla ugualmente i ritrovi; il affolla anzi più del solito, occupando anche lo spazio adibito un tempo alle coppie ballerine. Si beve il gelato, si gode la brezza marina, si fanno quattro chiacchiere — in piena libertà, senza bisogno di abiti neri o di altri simili ingombri — e le ragazze continuano invece no. Dei cinquecento quintali occorrenti ne sono stati assegnati soltanto cinquanta, dimodochè la bonifica ha dovuto limitarsi al quartiere principale della spiaggia, escludendo a malincuore la città vera e propria e i quartieri periferici. Ma di più non si poteva fare. La lotta contro le mosche, invece, richiedendo materiale autarchico, è stata condotta in pieno e con il solito successo. L'Ufficio sanitario municipale sta infine studiando la bonifica dei pappataci, mostratisi fino a oggi refrattari ai consueti trattamenti.

C'è peraltro un settore dove le autorità riminesi, solidalmente con le gerarchie provinciali, appaiono anche sul settanta grammi per persona. La carne non è mai mancata. Per i malati funzionano apposite macellerie; ma ce n'era un bisogno relativo, visto che le condizioni igieniche della riviera sono addirittura eccellenti.

Il settore pesce incontra purtroppo forti difficoltà. La nafta disponibile consente ai motopescherecci di funzionare una diecina di giorni al mese, mentre la flottiglia a vela è quasi totalmente disarmata. Ma trattasi di un problema di ordine nazionale, che potrà essere risolto soltanto dall'alto.

E' doveroso ricordare che l'organizzazione annonaria riminese è stata allestita, e viene diretta, dal fervido e appassionato sub-commissario prefettizio del Comune avvocato Gabrielli, con l'incondizionato appoggio del Commissario avvocato Bianchini.

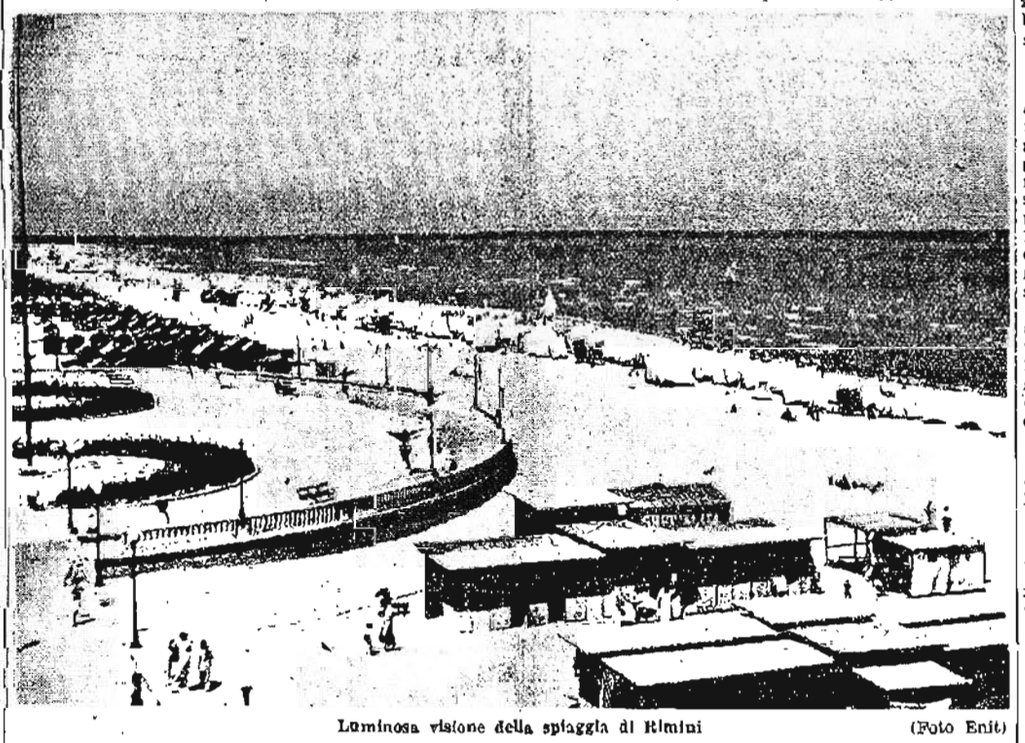
*

La vita di Balneopoli procede adunque con ritmo regolare e sereno e promette di conservare la sua grande andatura fino ai primi acquazzoni che preannunceranno il settembre. Vita sana, semplice, schietta, alla quale bastano le insopprimibili letizie del mare e del sole e che sa far senza di qualunque artificiale eccitazione. Il che dimostra a luce meridiana la disciplina, la consapevolezza, la istintiva sensibilità delle masse.

Sparsi in taluni alberghi di Rimini, si trovano in questi giorni numerosi ufficiali feriti di guerra, invitati dall'Azienda di cura e soggiorno a una salutare vacanza; e la loro presenza è un vivente richiamo alle realtà di queste epiche ore.

Anche il novissimo campanile di piazza Tripoli, del resto, è lì a ricordare la guerra e le sue mete gloriose. L'agile stelo è già definitivamente compiuto, ma non diffonde ancora gli accenti delle sue campane. Ma fin da oggi rappresenta un sacro pegno della sicura Vittoria. Le sue squille, infatti, non attendono che il giorno del trionfo per librare nello spazio la loro esultante voce di bronzo.

A. M. PERBELLINI



Luminosa visione della spiaggia di Rimini (Foto Enit)

propagandistico non rimanga quasi più nulla. Tutto in cenere. Ma a guardare questa folla serrata che ogni giorno invade i luminosi velluti della riviera, a calcolare le cifre delle presenze, che segnano un deciso primato statistico dal 1937 in avanti, a ricordare che proprio la notte scorsa un ritardatario imprevidente ha speso cinquanta lire di tassì alla caccia di una introvabile stanza, vien fatto di domandarci se un qualche misterioso richiamo abbia calamitato nella città malatestiana una così pletorica folla.

La spiegazione, come spesso accade, è molto più semplice e lampante; e noi cercheremo di illustrarla senza ricorrere a troppi arzigogoli.

*

Anzitutto si può dichiarare che la gente è ritornata a Rimini per il fatto che c'è sempre venuta. Le soffici arene della spiaggia romagnola, il suo fulgido sole, il suo mare invitante, la distesa delle sue stesse campagne, sono attrazioni naturali che la folla ben conosce e che costituiscono di per sè un solido fondamentale richiamo. Si aggiunga che Rimini è in grado di ospitare cinquantamila persone delle più svariate categorie, vuoi nelle ville che nelle pensioni e negli alberghi, e non ci sarà bisogno di ricorrere ad alcuna magia, come direbbe Falstaff, per motivare il nuovo eccellente successo della stagione.

La massa è infatti molto meno complicata di quanto i commentatori non credano. Vuole soltanto passare un mese o quindici giorni al mare, immagazzinare aria buona, arrostirsi la pelle per poi mostrarla ai conoscenti, dormire sonni beati. Se poi ci sono dei divertimenti, il gradisce e magari ci piglia gusto. Ma il triangolo reclamistico da cui queste note han preso lo spunto son proprio un di più. E' bastato che il vento impetuoso della guerra vi soffiasse sopra, perchè di codesti elementi decorativi — che taluno a trovare marito (quelle che naturalmente lo trovano). Si può assistere tutt'al più alle trepidazioni senza buon gusto di qualche *frenetica per la danza*, che accompagna il ritmo del giazzo con un appena percettibile movimento delle gambette. Ma anche l'innocua nostalgia fra poco scomparirà. E noi benediciamo fin da ora questo tempo di guerra che — smobilitando molte discutibili impalcature — ha riportato le abitudini della gente sovra un binario di vita più sobria, più sincera e, diciamolo pure, più conveniente.

*

Le spiagge romagnole — è giusto avvertirlo — beneficiano quest'anno di un cospicuo vantaggio contingente: la perfetta tranquillità della sponda adriatica. Ma Rimini si è mostrata completamente degna del privilegio. Nonostante le cento difficoltà del momento, questa superba riviera mantiene pressochè intatta la sua attrezzatura, la sua organizzazione e le molte lusinghe accumulate negli ultimi anni. Lavori in grande stile non era il caso di aspettarsene; ma, per esempio, il bellissimo e monumentale lungomare, che di Rimini è il più legittimo orgoglio, ha impavidamente proseguito la sua marcia verso Riccione, che della grandiosa arteria è la meta lontana. L'avanzata si limita per quest'anno a poco più di mezzo chilometro, ma, insomma, non si è fermata: e questo è l'importante. Quanto ai servizi pubblici, essi funzionano regolarmente, se pure con qualche leggera contrazione, ampiamente giustificata dai richiami alle armi, dall'emigrazione in Germania e dagli stagionali lavori agricoli.

Data la scarsità della nafta — giustamente riservata ai mezzi bellici o alle industrie — si poteva pensare che la lotta contro le zanzare, di cui il Comune di Rimini fu un antesignano, venisse temporaneamente sospesa. E invece no. Anche quest'anno, con la consueta diligenza, si è provveduto a spargere il petrolio nelle acque stagnanti, a disinfettare le fogne, a irrorare i giardini pubblici. Ma, per ragioni di economia, si è dovuto ridurre il numero delle irrorazioni settimanali. Ed è appunto per questo che, in alcuni punti, le zanzare si fanno sentire. Ma, in complesso, la situazione è buona, e non è il caso di preoccuparsi.

Per gli ospiti degli alberghi e delle pensioni la cosa appariva relativamente semplice. Per le famiglie private, invece, la faccenda presentava molteplici complicazioni. Ma si è adottato un meccanismo sicuro e sbrigativo, che ci accingiamo a brevemente illustrare. Non appena arrivato *in loco*, il capofamiglia, o chi per lui, non ha che da recarsi all'ufficio annonario del Comune o negli altri uffici istituiti in ogni frazione (Viserba, Bellaria eccetera) e in ogni quartiere, dove le sue tessere gli verranno debitamente timbrate. Subito dopo egli potrà rivolgersi a qualunque esercente, per ritirare la merce cui ha diritto. Tutti, o quasi, i negozi sono stati infatti dichiarati «spacci autorizzati».

Ma la vera trovata è stata quella inerente alla carne, che le macellerie riminesi distribuiscono soltanto la domenica. Anche qui il sistema è semplicissimo. Dopo che il capofamiglia si è fatto timbrare dall'ufficio annonario le tessere per gli altri generi, egli denuncerà il numero delle persone conviventi, dichiarando presso quale macelleria intende servirsi; e la domenica successiva potrà presentarsi a ritirare il quantitativo di carne che gli spetta, in base a una precisa suddivisione settimanale, che un apposito cartello, esposto in ciascun negozio, pubblicamente comunica. Il sistema consente ai dirigenti di conoscere in tempo l'esatto numero dei conviventi, di provvedere ai rifornimenti e a un'equa distribuzione, di impedire qualunque illecita speculazione sui prezzi. La media settimanale della carne si aggira sui settanta grammi per persona. La carne non è mai mancata. Per i malati funzionano apposite macellerie; ma ce n'era un bisogno relativo, visto che le condizioni igieniche della riviera sono addirittura eccellenti.

Il settore pesce incontra purtroppo forti difficoltà. La nafta disponibile consente ai motopescherecci di funzionare una diecina di giorni al mese, mentre la flottiglia a vela è quasi totalmente disarmata. Ma trattasi di un problema di ordine nazionale, che potrà essere risolto soltanto dall'alto.

E' doveroso ricordare che l'organizzazione annonaria riminese è stata allestita, e viene diretta, dal fervido e appassionato sub-commissario prefettizio del Comune avvocato Gabrielli, con l'incondizionato appoggio del Commissario avvocato Bianchini.

*

La vita di Balneopoli procede adunque con ritmo regolare e sereno e promette di conservare la sua grande andatura fino ai primi acquazzoni che preannunceranno il settembre. Vita sana, semplice, schietta, alla quale bastano le insopprimibili letizie del mare e del sole e che sa far senza di qualunque artificiale eccitazione. Il che dimostra a luce meridiana la disciplina, la consapevolezza, la istintiva sensibilità delle masse.

Sparsi in taluni alberghi di Rimini, si trovano in questi giorni numerosi ufficiali feriti di guerra, invitati dall'Azienda di cura e soggiorno a una salutare vacanza; e la loro presenza è un vivente richiamo alle realtà di queste epiche ore.

Anche il novissimo campanile di piazza Tripoli, del resto, è lì a ricordare la guerra e le sue mete gloriose. L'agile stelo è già definitivamente compiuto, ma non diffonde ancora gli accenti delle sue campane. Ma fin da oggi rappresenta un sacro pegno della sicura Vittoria. Le sue squille, infatti, non attendono che il giorno del trionfo per librare nello spazio la loro esultante voce di bronzo.

A. M. PERBELLINI

Un misterioso personaggio morto in un albergo ad Agay

Ginevra, 26 luglio

Un giovane, apparentemente sulla trentina, correttamente vestito, si presentò l'altra sera in un albergo d'Agay in Francia, dichiarando di provenire in bicicletta da Saint Raphael. L'ospite, che non aveva seco alcun bagaglio, raggiunse subito la camera assegnatagli, dopo aver riempito la scheda di notifica col nome di Henri Dibarrié, nato l'11 febbraio 1903 a Fontenay sous Bois, disegnatore, dimorante a Montréal dans le Gers. Il giorno dopo il direttore dell'albergo non avendo visto l'ospite, bussò a parecchie riprese alla porta della camera del giovane senza ottenere risposta.

Fu allora scassinata la finestra della camera e sul letto si rinvenlva il viaggiatore inanimato. Un medico, chiamato d'urgenza, faceva portare il malato all'ospedale più vicino, dove, malgrado le cure prodigate, Henri Dibarrié decedeva nella serata. Quale non fu la sorpresa dei gendarmi d'Agay, incaricati dell'inchiesta di scoprire nel portafoglio dello sconosciuto delle carte d'identità con nomi differenti.

Una carta d'identità portava il nome di Henri Dibarrié, quello che figurava sulla scheda dell'albergo, un passaporto portava invece il nome di Henri d'Héricourt, nato il 2 settembre 1909. Una carta per il razionamento dei tessuti, rilasciata il 16 giugno 1941, menzionava il nome di André Barrié, nato l'11 febbraio 1903 a Fontenay sous Bois. Infine il libretto militare attestava la seguente identità: André René Henri, nato l'11 febbraio 1903 a Fontenay sous Bois.

Gli indagatori trovarono sul tavolino da notte della camera occupata dall'uomo dai molti nomi una piccola scatola metallica ermeticamente chiusa. Le sorprese non erano ancora finite, poichè nella scatola si sono rinvenuti alcuni mazzi di banconote da 5000 franchi, il cui totale ammontava alla cifra di 950 mila franchi. Anzichè schiarirsi il mistero diveniva ancora più profondo in seguito a questa strana scoperta. Infatti l'importanza della somma tenuta dall'uomo dalle diverse identità ha aperto il campo a delle numerose ipotesi.

AVVENIMENTI SPORTIVI

A DUE SETTIMANE DA UNA GRANDE CORSA

Quindicimila lire in palio

per il XXVIII Giro dell'Emilia

A quindici giorni di distanza dalla data stabilita per la effettuazione del Giro dell'Emilia, organizzato dal *Resto del Carlino* e dalla V. S. Reno, siamo in grado di annunciare che la cifra dei premi individuali ha raggiunto le 14.400 lire. Questo per quanto riguarda i premi individuali; ma ad essi vanno poi aggiunti quelli di rappresentanza cosicchè si può affermare che la dotazione totale supera le 15.000 lire: cifra veramente notevole per una corsa in linea.

Su espresso desiderio della F.C.I. abbiamo però provveduto ad una distribuzione diversa da quella annunciata in un primo tempo: sono stati potenziati i premi minori a scapito di quelli maggiori e inoltre è stata decisa una particolare premiazione per gli indipendenti non accasati.

Per quanto riguarda i premi speciali abbiamo congiobato quello di L. 500 (Ducati) e quello di L. 250 (Dopolavoro Provinciale) mettendo a disposizione della Giuria la somma di L. 750 da assegnare ai movimentatori della corsa; inoltre il Premio Calzaturificio Montanari di L. 500 sarà aggiudicato al corridore che avrà ottenuto i migliori piazzamenti nei tre traguardi di Pavullo, Sestola e Masera, tenendo calcolo dei primi tre arrivati. Si tratta, in definitiva, del premio della montagna.

La lista dei premi di traguardo si è poi ulteriormente allungata. Il Comandante della G.I.L. di Argelato, camerata Ariatti, ha messo in palio un premio di L. 100, che sarà assegnato al vincitore del traguardo di Argelato, e 100 lire ha offerto l'avv. Allegretti per il primo corridore emiliano che transiterà da Sestola. Qui, come è noto, sarà assegnato anche un premio di 100 lire per il primo assoluto.

I camerati di Pavullo e di Cento hanno precisato l'entità dei loro traguardi. Nel ridente capoluogo del Frignano, che non ha mancato di riconfermare la sua tradizionale sportività, vi saranno 200 lire per il primo e 100 per il secondo, mentre la sportivissima Cento assegnerà 150 lire al primo e 100 al secondo.

E 100 lire saranno pure in palio a Pioppe di Salvaro. Don Dogali Busi, il parroco di Pioppe, è venuto in redazione per darci l'annuncio del premio e per esternarci la sua vivissima simpatia nei riguardi della prossima grande manifestazione ciclistica. Cappellano militare, assegnato ad un reparto in partenza per la zona di operazioni, don Dogali Busi ha voluto spontaneamente fissare un premio al passaggio del Giro dell'Emilia dal suo paese ed è appunto la spontaneità del gesto e la personalità dell'offerente che rendono particolarmente significativa e gradita l'adesione. Al culmine della Masera, poi, d'accordo con i camerati della V. S. Reno, abbiamo deciso di mettere in palio le 200 lire offerte dalle Officine di Casaralta.

Ma ecco l'elenco generale dei premi, non ancora definitivamente completato:

CLASSIFICA GENERALE

1.o L. 2550 e un orologio da tavolo, dono del Prefetto di Bologna; 2.o Lire 1700; 3.o L. 1020; 4.o L. 850; 5.o L. 680; 6.o L. 510; 7.o L. 425; 8.o L. 340; 9.o L. 255; 10.o L. 170

Indipendenti: 1.o L. 500; 2.o L. 300; 3.o L. 200; 4.o L. 150; 5.o L. 150; 6.o L. 100; 7.o L. 100; 8.o L. 100; 9.o L. 100; 10.o L. 50.

Indipendenti non accasati: 1.o Lire 350; 2.o L. 250; 3.o L. 150.

PREMI DI RAPPRESENTANZA

Coppa del C. P. del C.O.N.I. di Bologna alla Casa cui appartiene il primo arrivato; Coppa del Comune di Bologna alla Casa che avrà i corridori meglio classificati entro i primi cinque arrivati; Coppa della Provincia di Bologna alla Società cui appartiene il primo arrivato.
Questa cifra potrà essere suddivisa fra

PREMI SPECIALI

Premio per i movimentatori: L. 750. i corridori che la Giuria riterrà più meritevoli.

Premio Calzaturificio Montanari di L. 500 al corridore che avrà ottenuto i migliori piazzamenti nei tre traguardi della Montagna e cioè Pavullo, Sestola e Masera. Questo premio va aggiunto alla dotazione già fissata per i singoli traguardi.

TRAGUARDI A PREMIO

Argelato: L. 100 al primo arrivato; *Cento:* L. 150 al primo e L. 100 al secondo; *Persiceto:* L. 100 al primo; *Modena:* L. 300 al primo; L. 150 al secondo; L. 50 al terzo; *Formigine:* L. 50 al primo; *Pavullo:* L. 200 al primo e L. 100 al secondo; *Sestola:* L. 100 al primo assoluto e L. 100 al primo emiliano; *Masera:* L. 300 al primo; *Lizzano in Belvedere:* L. 100 al primo; *Pioppe di Salvaro:* L. 100 al primo; *Marzabotto:* L. 100 al primo; *Casalecchio:* L. 150 al primo.

Totale dei premi individuali L. 14.400.

Covolo precede Lelli

nella Padova-Bolzano

Bolzano, 26 luglio

Lungo un percorso di 196 chilometri, da Padova a Bolzano, è stato disputato il primo Trofeo degli Italiani Caduti per la Patria.

Quarantuno fra i migliori dilettanti italiani hanno preso il via alle ore 13.18. Il gruppo, dopo aver raggiunto compatto Bassani, si è frazionato sulle strade della Valsugana per opera del veneziano Raineri e del trentino Martini, i quali, tentata una fuga, hanno guadagnato parecchi minuti preziosi sugli inseguitori. Soltanto sulla salita che porta a Montagna essi sono stati raggiunti da un altro gruppetto di cinque uomini fra i quali si trovava anche il bolognese Lelli, classificatosi al secondo posto. Lungo la discesa e negli ultimi chilometri il gruppetto si è mantenuto compatto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Covolo Antonio (Dop. Maggiani di Torino) che copre i 196 Km. del percorso alla media di Km. 33,573; 2.o Lelli Guido (S. C. Felsinea di Bologna) a una macchina; 3.o Ortelli Vito (Gil di Forlì); 4.o Antolini Enea (Dop. Cogne di Aosta); 5.o Bresci Giulio (A. C. Pratese) tutti col tempo del vincitore. Seguono altri trenta a due minuti

ATLETICA LEGGERA

La prima giornata al Littoriale

dei recuperi per i Campionati di società

Oggi gareggerà anche Facchini nei 100 metri piani

La prima giornata della riunione sussidiaria per i Campionati nazionali di società ha visto ieri in gara al Littoriale molti concorrenti di varie rappresentative i quali hanno fornito complessivamente discreti risultati. Il migliore senza dubbio è quello fornito da Palmas nel salto in lungo con m. 6.57 per quanto sia assai rispettabile anche il salto con l'asta di Boscutti con m. 3.70. Il giavellotto è stato vinto da Bruno Rossi di Trento da non confondere con l'omonimo Bruno Rossi, campione nazionale della stessa specialità.

Ecco i risultati della prima giornata: *m. 200 piani* (finale): 1. Cervellini Giuseppe (Giglio Rosso Firenze) in 23"3; 2. Oger (Virtus B. S.); 3. Soncini (Pol. Reggiana); *m. 800 piani:* 1. Berlocchi Carlo (VI Leg. Ferr.) in 1'59"7. 2. Gurlan (Gil Bolzano); 3. Masetti (VI Leg. Ferr.); *m. 5000:* 1. Rossi Renzo (Fratellanza Gil Modena) in 16'34"9; 2. Peseotti (VI Legione Ferr.); 3. Ghezzi (Ferrante Parma); *m. 400 ostacoli:* 1. Giolitmerti Ferruccio (Gil Ala Trento) in 59"0; 2. Marozzi (Gil Ferrara); 3. Marchi (Guf Ala Trento); *salto in lungo:* 1. Palmas Giuseppe (Renato Serra Cesena) m. 6,57; 2. Pulga (Virtus B.S.); 3. Ragazzini (A. S. Forlì); *salto con l'asta:* 1. Boscutti Battista (Virtus B. S.) m. 3.70; 2. Cosali (S. S. Fermana); 3. Zerbini (Virtus B. S.); *lancio del disco:* 1. Postal Ezio (Guf Ala Trento) m. 37.44; 2. Spada (Giglio Rosso Firenze); 3. Menchio (Giglio Rosso); *lancio del giavellotto:* 1. Rossi Bruno (Guf Ala Trento) m. 47.82; 2. Guidelli (A. S. Forlì); 3. Maschietto (Virtus B. S.).

Oggi, seconda giornata col seguente orario: ore 15.30: *lancio del martello* (elimin. e finale); 16: *salto in alto* (eliminazione e finale); 16: *m. 110 ostacoli* (batterie); 16.15: *m. 100* (batterie); 16.35: *m. 400* (batterie); 17: *m. 1500* (batteria); 17.10: *salto triplo* (semifinale); 17.20: *m. 110 ostacoli* (semifinale); 17.30: *m. 100* (semifinale); 17.50: *metri 400* (semifinale); 18: *lancio del peso* (elim. e finale); 18.10: *m. 110 ostacoli* (finale); 18.20: *m. 1500* (finale); 18.30: *m. 100* (finale); 18.40: *m. 400* (finale).

Il trotto a Montecatini

Montecatini, 26 luglio

Pr. Anniteatro - L. 8000. m. 2020: 1. Naia (Menarini) di Triossi in 3.28.8 (1. 37); 2. Gran Pilastro; 3. Brilli Peri; 4. Paternello. *Pr. Casalnuovo* - L. 6000. metri 2000: 1. Felsina (Baldi) di Pecini in 3.05.2 (2.31.7); 2. Giulia Augusta; 3. Lord Brummel; 4. Godrano. *Pr. Trentola* - L. 8000. m. 1700: 1. Rustica (Baldi) di Stile in 2.30 (1.29.3); 2. Lorliana; 3. Maria Prima; 4. Obiezo. *Pr. Fertilia* - L. 6000. m. 1620: 1 Goggiani (Malagini) di Marchiori in 2.21.2 (1.28.3); 2. Rolandino; 3 Corcontento; 4. Acquasparta. *Pr. Frignano* - L. 8000. m. 2100: 1. Ippodamia (Jemmi) di Contesini in 3. 03.6 (1.27.4); 2. Rugiada; 3. Mocion Paseo; 4. Comense. *Pr. Montecatini* - Lire 20.000, m. 2020: 1. Graziola (Baldi di Freda in 2.58.4 (1.25); 2. Mucarne; 3. Plinio; 4. Lodovico il Moro. *Pr. Campidano* - L. 8000. m. 1600: 1. Jagbotto (Lenzioni) di Salami in 2.26 (1.30.1); 2. Marisa; 3. Fiordimonte; 4. Pedoga.

PUGILATO

Musina mette F. C. Merlo

e diventa campione dei "massimi,,

Torino, 26 luglio

L'incontro tra Procisio Merlo e Luigi Musina, valevole per il titolo italiano dei massimi, svoltosi stasera al Motovelodromo Torinese, è terminato con la netta vittoria di Musina, il quale, con un sinistro e un destro al viso replicato da un destro mandava l'avversario in ginocchio per il conto totale. Ciò accadeva a 2' e 20" dal terzo tempo; ma già nei due tempi precedenti Musina s'era imposto all'avversario per la sua mobilità, per la sua freschezza e per i suoi sinistri che toccavano spesso il viso Merlo. Ecco il risultato tecnico:

Campionato italiano categoria pesi massimi: Luigi Musina di Gorizia, sfidante (kg. 80,50) batte Mario Preciso di Torino, detentore (kg. 83) per k. o. al terzo tempo, Arbitro Galavotti di Bologna.

In un incontro precedente Serpi di Torino aveva battuto ai punti con un buon vantaggio Tagliatti di Ferrara in un incontro per i pesi gallo di 8 tempi.

Delegazione femminile del Guf

alle gare di Darmstadt

Berlino, 26 luglio

E' giunta a Darmstadt per assistere alle gare delle studentesse tedesche, la delegazione delle fasciste universitarie accompagnate dall'ispettrice dei gruppi femminili del G.U.F., Sandra Perali e dal direttore del centro studentesco per stranieri. La delegazione ha assistito ad alcune gare e all'inaugurazione ufficiale dell'esposizione delle universitarie tedesche. Successivamente le fasciste universitarie sono state ricevute dal capo dell'organizzazione studentesca germanica dottor Scheel. (*R. S.*).

Nella riunione pugilistica all'Arena Cattoli di Roma Ferranti ha battuto Di Costantino ai punti e Proietti ha battuto Condola per abbandono giustificato nella seconda ripresa.

Per il campionato di pallanuoto allo Stadio del Partito la Lazio ha battuto la Fiumana per 2 a 1. La Lazio ha segnato al 14' con Bitetti e al 4' della ripresa pure con Bitetti; per la Fiumana ha segnato Gottardi al 5' della ripresa.

A Napoli il G.U.F. Rari Nantes Napoli ha battuto la Fiorentia per 12 a 5.

Interessante sentenza

in tema di terreni per pascoli

Roma, 26 luglio

E' stata resa nota, in questi giorni, la motivazione di una sentenza del Tribunale di Roma, sentenza che ha largo interesse per vaste categorie di rurali quali sono quelle che raccolgono i proprietari da una parte e gli affittuari dall'altra, di terreni a pascolo, ceduti in godimento per una stagione sotto la specie contrattuale della così detta «vendita d'erbe».

La causa verteva fra una Università Agraria del Lazio, proprietaria del fondo la quale sosteneva che, trattandosi di vendita d'erbe non era applicabile al contratto il «blocco» degli affitti previsto dalla legislazione di guerra e un pastore affittuario il quale sosteneva, al contrario, che trattandosi di affitto vero e proprio era applicabile detta legislazione. Il Tribunale ha accolto la tesi del pastore affittuario affermando che quando oggetto e contenuto del contratto è il godimento del terreno, esula la configurazione giuridica di vendita d'erbe non essendo l'apprensione di questa prodotto l'unica finalità delle parti contraenti; si tratta in tal caso di vero e proprio affitto e conseguentemente deve ritenersi che i divieti di aumento previsti per le locazioni dei fondi rustici si applicano anche agli affitti dei pascoli

A proposito di tale sentenza che riguarda una vecchia questione da tempo in discussione è opportuno ricordare che essa è stata risolta anche in via legislativa. Difatti il R. Decreto Legge 12 marzo 1941-XIX n. 142 attualmente in vigore prevede esplicitamente il caso specifico degli affitti dei pascoli stabilendo con inequivocabile disposizione che anche agli affitti dei pascoli sono estese le disposizioni che regolano la disciplina di guerra delle affittanze agrarie.

La tabella di valutazione

del bestiame bovino da macello

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha trasmesso a tutti i Comuni la seguente tabella nazionale di valutazione del bestiame bovino da macello.

Categoria	QUALITÀ	ETÀ	GRUPPO A Bovini di razza Chianina e derivati con prevalenti caratteri della Chianina: Perugina; Marchigiana; Romagnola; Simmentala; Piemontese (esclusa la vacca).		GRUPPO B Bovini di razza Valdostana; Mucca Pisana; Bruno-Sarda; Pugliese Migliorata del Veneto e dell'Emilia, Maremmana Stallina. Al completo i buoi, i tori, i manzi ed i vitelli delle razze Modenese e Reggiana, le vacche della razza Piemontese e tutti gli altri bovini non elencati negli altri gruppi.		GRUPPO C Razza Modicana; Modicana-Sarda; Sarda, i buoi e le vacche di razza Podolica di montagna (di qualsiasi zona); Pugliese; Campana; Lucana; Calabrese; Maremmana. Le vacche di razza Bruno-Alpina, Frisona Rendena, Burlina, Tarina, Pontremolese Norica e tutte le altre vacche da latte	
			RESA per cento	PREZZO Lire	RESA per cento	PREZZO Lire	RESA per cento	PREZZO Lire
Vitelli da latte della coscia... (senza limitazione di peso)	Extra preparato. Resa minima sottopelle 66 per cento		70	9,50	—	—	—	—
Vitelli da latte (peso massimo Kg. 100	Prima		60	7,—	60	7,—	60	7,—
	Seconda		55	6,—	55	6,—	55	6,—
	Terza (compresi gli erbivori)		50	5,—	50	5,—	50	5,—
Vitelloni extra	Resa minima 55 per cento	Maschi e femmine prima dei due denti fatti.	55	6,30	55	6,30	55	6,30
Vitelloni Ovarenche Manzi e Manze	Prima	Maschi interi fino a due incisivi permanenti; purchè non abiliti già alla monta.	53	5,50	52	5,20	50	4,80
	Seconda	Maschi castrati fino a sette incisivi permanenti. Femmine fino a quattro incisivi permanenti.	50	5,—	49	4,70	47	4,30
	Terza		47	4,50	46	4,20	44	3,80
Buoi	Prima	Maschio castrato con tutti gli incisivi permanenti.	53	5,40	52	5,—	50	4,50
	Seconda		49	4,70	48	4,40	46	3,90
	Terza		45	3,80	43	3,60	42	3,30
Vacche	Prima	Femmine che abbiano partorito o giovenche con cinque o più denti incisivi permanenti.	50	5,—	48	4,50	46	4,—
	Seconda		46	4,20	44	3,80	42	3,50
	Terza		42	3,40	41	3,30	38	3,—
Tori	Prima	Maschi interi con tre o più incisivi da adulto o che, pur avendo tutti i denti da latte, ovvero uno o due incisivi permanenti, abbiano funzionato per la monta.	58	5,40	55	5,—	52	4,40
	Seconda		53	4,70	50	4,40	48	3,90

Sono inoltre contemplate varie maggiorazioni e minorazioni a seconda dei gruppi e in riguardo alla qualità del bestiame.

NOTE AGRICOLE

Ortaggi in pieno campo

Abbiamo già trattato dei vantaggi delle colture intercalari parlando degli erbai, come rimedio alla deficienza di foraggi dell'annata e come pratica che dovrebbe diventare corrente in favore di una più larga zootecnia. Ora intendiamo accennare ad altre colture, queste pure importanti in quanto possono contribuire al miglioramento dell'alimentazione del Paese e produrre per l'esportazione, vivificando così gli scambi colle Nazioni alleate, specialmente la Germania.

Si tratta della coltura di ortaggi in pieno campo: il cavolfiore e il cavolo verza, le cui produzioni sono desideratissime dalle masse per la cucina ed anche dai *boari* perchè le foglie esterne sono un ottimo foraggio per i bestiame.

Queste colture non hanno mai avuta larga espansione da noi, all'infuori degli orti, in quanto ci accontentavamo di sopperire ai bisogni locali coll'acquisto nei mercati di merce importata dalla Campania, dalla Toscana e dalle Marche.

Questi centri sono effettivamente in situazioni favorevoli per le grandi colture ortive da esportazione, ma non è detto che anchè noi non possiamo farne, tanto vero ciò che da diversi anni, specialmente nella bassa, si sono effettuate largamente con buon successo economico.

Ora dobbiamo sfruttare questa possibilità con maggiore larghezza per rispondere ai bisogni impellenti del Paese

Il momento attuale è propizio per parlarne in quanto si provvede subito a impiantare la coltura, che deve essere fatta non più tardi dei primi giorni d'agosto, acquistando le piantine da trapiantare presso seri vivaisti o ortolani che garantiscano buone varietà, come il Palmaticcio Toscano o il Precoce di Jesi per il cavolfiore, e per il cavolo verza il tardivo di Milano.

I terreni più indicati sono quelli di medio impasto, profondi, freschi, che dovranno essere investiti nella prossima primavera.

Tali terreni, previa aratura alla profondità di almeno 25 o 30 cm., verranno concimati con 3-4 q.li di perfosfato minerale e 2-3 q.li di solfato potassico per ettaro.

Spianato il terreno si procederà al trapianto scegliendo, per il cavolfiore, piantine con 3 o 5 foglie al massimo, avvicinate al fusto e di un colore verde glauco chiaro.

Andando a scegliere nel semenaio, secondo il Passerini, è opportuno preferire le piantine più basse cioè a più lento sviluppo in altezza.

Il trapianto si farà di preferenza nelle giornate coperte, dalla metà di luglio ai primi d'agosto, usando il foraterra in modo da non piegare la radice, interrando anche parzialmente il fusto, fino a due o tre centimetri dal colletto.

Il non piegare la radice è importante perchè evita il così detto «*zanchet*» con il pericolo che la pianta monti in seme, senza produrre l'infiorescenza (*palla o testa*).

E' pure importante, dopo il trapianto, inaffiare per tre o quattro sere, piantà per pianta, onde assicurarne lo attecchimento.

L'impianto normalmente si fa a filo distanti un metro, ponendo le piantine sulla fila a cm. 0.80 o 0.90, cosicchè l'investimento comprenderà da 12.500 a 11.100 piante per ettaro.

Altre cure colturali sono la ripetuta sarchiatura che valgono a mantenere la freschezza nel terreno e la distribuzione in copertura di nitrato di calcio o ammonico (1,50 o 2 q.li per ettaro) da interrarsi con leggera zappatura.

La raccolta si effettuerà fra l'ottobre e il novembre e si praticherà recidendo le piante col falcetto, mondandole dalle foglie esterne che serviranno, come si è detto, per il bestiame o lasciando alla *palla* 10 o 12 foglie.

Una buona coltura di cavolfiore può dare dai 400 ai 500 q.li di prodotto. La modalità di coltura del cavolfiore valgono anche per il cavolo verza, solo sono da variare le distanza dell'investimento.

Per il cavolo verza le piantine si tengano con file ad una distanza di cm. 80 e le piantine sulla fila pure a cm. 80.

L. ZERBINI

La stagione balneare a Capri

Capri, 26 luglio

Le spiagge dell'Isola Azzurra, con l'inoltrarsi della stagione estiva, si affollano sempre più di bagnanti convenuti dai vari centri d'Italia per godere delle ritempranti cure balneari ed elioterapiche alla Piccola Marina. Malgrado le contingenze del presente periodo bellico, in questo angolo di paradiso in mezzo al mare si gode la più perfetta tranquillità e l'isola del sole, sempre gaia ed elegante, ospita in questa stagione i più aristocratici e conosciuti nomi delle più belle famiglie italiane.

Notiziario dei produttori agricoli

Importanza della funzione ammassatoria
Regolare svolgimento degli ammassi bozzoli

Nella formazione delle scorte di materie prime e di prodotti agricoli, che sono la base principale dell'economia controllata dallo Stato, la funzione ammassatoria assume di giorno in giorno un'importanza sempre maggiore. L'elemento essenziale per procedere all'ammasso dei prodotti agricoli è il complesso delle attrezzature razionali adeguate ai singoli prodotti, bene ubicate, quindi distinte dalle attrezzature di circostanza alle quali si ricorre attualmente in mancanza di meglio.

Il Settore della Olivicoltura che rappresenta un elemento di somma necessità nella vita economica della Nazione, si avvia ora alla realizzazione di un piano di costruzioni per l'ammasso dell'olio, per poter disporre in ogni provincia olivicola dei magazzini necessari per la raccolta, la conservazione e separazione delle diverse qualità di prodotto ammassato.

Gli ammassi dei bozzoli si sono svolti regolarmente, secondo il piano predisposto dal Settore della Bachicoltura e dalle dipendenti Sezioni delle Fibre Tessili. I perfezionamenti apportati questo anno hanno accelerato il lavoro di consegna del prodotto e permesso ai conferenti di riscuotere l'importo dell'anticipazione nella stessa giornata del conferimento.

Per gli ammassi di minore importanza, fino ai 100 mila chilogrammi circa, il Settore della Bachicoltura ha predisposto quest'anno un apposito servizio di assistenza per le vendite. A cura del Settore saranno eseguite le pesature a secco, prelevati i campioni, fatte le prove di rendita o determinati i prezzi dei singoli lotti, in modo da porre in grado le Sezioni interessate di effettuare le trattative e di decidere le vendite in base ad elementi concreti e precisi. Si confida che in tal modo le vendite potranno essere sensibilmente accelerate, con risparmio di spese per interessi, conservazione del prodotto e altro. A tale riguardo il Settore ha impartito disposizioni a tutte le Sezioni interessate perchè le cernite vengano eseguite in modo uniforme e perchè, sia preparato in tempo quanto occorre alla pesatura ed alla campionatura dei lotti.

I nuovi prezzi della birra

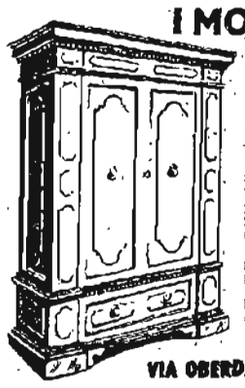
Roma, 26 luglio

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha stabilito i nuovi prezzi della birra per la fase di vendita da produttore o grossista al rivenditore al minuto, con tre serie di accordi: accordo lombardo-ligure-piemontese; accordo triveneto-emiliano; accordo centro-meridionale ed isole.

L'accordo triveneto-emiliano fissa i seguenti prezzi: confezione in fusti a ettolitro lire 366 per Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Vicenza, Verona, Udine; lire 380 per Venezia (città, estuario, Mestre); lire 365 per Ohioggia; lire 370 per Trento; lire 375 per Bolzano; lire 380 per Gorizia ed Emilia (esclusa la provincia di Piacenza); lire 410 per Trieste (clientela nuova); lire 397,50 per Trieste (clientela vecchia); lire 390 per Pola.

Il prezzo raggungilato ad ettolitro per bottiglie da un litro è per casse da 24 e 25 bottiglie da mezzo, un quarto e due quinti di litro; i prezzi delle casse da 16 bottiglie da un litro, da 25 bottiglie da mezzo, due quinti e un quarto di litro e da 24 bottiglie di mezzo e un quarto di litro saranno proporzionalmente adeguati ai prezzi ufficiali di vendita di cui alla tabella dei prezzi in vigore al primo aprile 1940-XVIII.

Le condizioni di vendita relative alla cessione del ghiaccio e alla tassa-entrata rimangono invariate; analogamente invariate rimangono le clausole dell'accordo esclusa la deroga.



I MOBILI DI CLASSICO STILE BOLOGNESE
Nostra costruzione con materiale scelto.
Non passano mai di moda.
NULLO FABBRI
VIA OBERDAN, 24

SPETTACOLI

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12,25: Musica varia.
14,15: Radio Igea.
17,45: Dischi di musica operistica.
20,20: Tutto: Ton. Col. Vincenzo Longo: Commento ai fatti del giorno.
20,40: «*La voce promessa*» scene di A. Donaudy.
21,10: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
22,10: Concerto della pianista Vera Gobbi Belcredi.
SECONDO PROGRAMMA:
12,35: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.
13,15: Concerto sinfonico.
14,15: «*La bottega dei cappellaio*», un atto di Ferrari.
20,30: Musica varia.
21,40: Musiche brillanti.
SEGNALAZIONI - Nel I programma: «La voce promessa» di A. Donaudy. Concerto della pianista Vera Gobbi Belcredi.
Nel II programma: «La Bottega dei cappellaio» di Ferrari.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Comp. Riv. Maschere d'argento. Sch. «C'è sotto una donna».
MODERNISSIMO - «Guerra ai Soviets» Doc. Luce-Ufa «Italia-Germania Atlet.»
CONTAVALLI - «Oltre l'amore» Nazzari, Valli. «Il grande Burnum» Peery.
MARCONI - Ap. ore 14: «A nord di Sciangai» Furness. «Maria Ilona» Wessely.
NOSADELLA - Ore 15. all'aperto ore 21,15 «Il postiglione della steppa» M. Krahl.
REX - «Servizio di lusso» M. Auer. «Covolanta al Banchi» Fred Scott.
ITALIA - «Per essere amata» Harry Bauer. «Agonia di una stirpe» B. Piel.
SAFFI - «Sinfonia di cuori» con Beniamino Gigli. «Sterminatore del Colorado».
CARDUCCI - «4 in paradiso» Janett Gaynor, Prod. 1940. Ap. ore 14 all'ap. 20,30.
CENTRALE - «Cuori nella tormenta».
VERDI - «Amore non si scherza» Varietà
OLIMPIA - «Dietro la facciata» o docum.
APOLLO - «La gerla di Papà Martin» romanzesco con Ruggeri, Paoleri, Villa.
SAVOIA - Ore 14,30: «Guerra ai Soviets» doc. Ufa-Luce. Ina. Italia-Germania.

SPETTACOLI DI DOMANI

SAVOIA - Ore 15: «Guerra ai Soviets» doc. Ufa-Luce. Ina. Italia-Germania.
MANZONI - Comp. Spettacoli comici Rini Sch. «Donna vivace» U. Rogers.
MARCONI - Ap. ore 16: «Grande Appello» Pilotto «Vicino alle stelle» L. Young.
APOLLO - «La gerla di Papà Martin» romanzesco con Ruggeri, Paoleri, Villa.
REX - «Inaffondabile Sig. Barton» M. Auer «Ho ritrovato il mio amore» Bennett.
ITALIA - «Alla conquista dei dollari» G. Grant. «Piccolo Lord Fauntleroi» F. Bart.
CARDUCCI - «Tormento» Pola Negri all'aperto. Da venerdì: «Ohm Kruger».
CENTRALE - «La valle dell'inferno».
OLIMPIA - «Ave Maria» Beniamino Gigli

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 12, ore 10-12, 16-18, Dom. 9-12

Emorroidi Varici
Cura ambul. indolore senza operazione. STUDIO MEDICO, Via Indipendenza 13, ogni martedì e venerdì ore 14
(A. P. Firenze 12277 del 30-9-37-XV)

Prof. L. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - Via 10-12, 15-19, dom. 10-12

Dr. Ugo Mancini
DENTISTA
VIA FARINI N. 14, telef. 26593, riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 20.

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Baruzziana, via Osservanza 29, nelle ore antimeridi. dei giorni festali.

LA MAGNESIA S. PELLEGRINO

DURANTE I MESI ESTIVI
è buona norma tenere sgombro l'intestino per evitare facili intossicazioni.
La MAGNESIA S. PELLEGRINO purga - rinfresca - disintossica

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE FRANCO DOMICILIO IN OPERA. Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO. Uffici: MILANO, Piazza Duomo, 31 v. - Telef. 80548 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 2 v. Telef. 24685 - A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione di modelli.

MORTE PRESUNTA
Il R. Tribunale Civile di Bologna, Sezione I, con sua sentenza 6 giugno 1941-XIX ha dichiarato la morte presunta dell'assente BACCOLINI o BACCOLINI ANGELO fu Giovanni e fu Maddalena Mazzanato a S. Maria della Quaderna, Casa Pollastri, Provincia di Bologna, il 9 ottobre 1839, avvenuta in un giorno imprecisato dell'anno 1922.
Avv. ETTORE TROMBETTI

SOVVENZIONI
CESSIONE STIPENDIO - STATALI (non statali senza polizza assicurazione) IST. ITALIANO SOVVENZIONI S/A. Via Colà di Rienzo, 28
Il più antico ed accreditato di Roma — Corrispondenti in tutta Italia —

ORTAGGI ANSALONI
sono i migliori
richiedetevi al VIVAIO ANSALONI di Via Orefici n. 14 - Bologna Tel. 22-250
oppure al NEGOZIO ANSALONI di Via Venezia n. 8 - Bologna Tel. 25-052.

PICCOLI AVVISI
Minimo 10 parole ogni avviso
Si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.
VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr.
tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.
La offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate e come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non arrivano corso.
N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola:
A prezzi massimi compro oro, argento, brillanti gioie. Marchesini, Marchesana 12. 98
A prezzo massimo compro oro, brillanti - Zanotti, Farini 6 - Orologeria, riparazioni - Cambi. 6538
ARREDAMENTI completi - Mobili isolati - Antico - Modernissimo - Comodi - Lusso. Domani, Rivareno 114. 6280
AVORIO: Zanino elefante acquista Società Marchiano - Via Luccoli 17 - Genova. 5889
CALDAIE riscaldamento pressione esercizio fin 9 Atmosfere in più corso importante Stabilimento. Offerte dettagliate a Cassetta 16 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6687
FELIX - Lozione miracolosa contro caduta capelli. Antiforfora, fortificante delle chiome femminili. Ridonera le capigliature degli uomini. Clamoroso successo. In tutta Italia presso Farmacie, Profumerie. Parrucchiere Lauri, Montegrappa 5, Bologna. 3660
CASSOGENI per autocarri benzina, trattori, autotreni vendonsi. Provantieri granditi. Martinelli, Sangiorgio 5. 6590
IRRIGAZIONE a pioggia tubi e impianti completi da Vitali, Via Serlio 7, Bologna. 6522
OCCASIONE vendesi bella matrimoniale stile 900. Ghisilieri 14, Porta Saffi. 6012
ORO, argento, gioie compra orefeceria Drusiani, negozio Palazzo Modernissimo - Bologna. 5790
PAGO sino Lire 1500 al chilogrammo per rifiuti o Zampo Persiano: Scrivere Cassetta 18 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6424
PER manutenzione vetri-pavimenti vostro negozio od appartamento, telefonare 29-861 La Felsinea. Abbonamenti. 91
QUATTRO litre metroquadrato impermeabilizzazione assoluta terrazzo, Roferenze. Slavak - Milano (Rovisa). 3302
TORNIO primissimo 2120, saldatrice arco, argani vendi Zaccarelli, Breventani 10. 6528
VENDE Autocarri 16 B.L. pneumatici B.L. semipiene, Spa 25 B 10 Lancia Pentaiota, Tosehi, Viale Masini 20, Telef. 33-790. 6550
VERA occasione vendesi bellissima sala da pranzo noce, Scandellara 48. 6614

SMARRIMENTI, VARI
L. 2,50 per parola
INFORMAZIONI, corrispondenti, fiduciari ovunque. Rivolgersi autorizzato «Argos» Maggiore 34, Bologna. 6585
INVESTIGAZIONI, informazioni, rintracci ovunque. Istituto Nazionale «I.N.I.» Piazza Spagna 72-A, Roma. 4925

CESSIONI di AZIENDE, CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 per parola
ACQUISTASI piccola Officina, fabbro. Scrivere Cassetta 7 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6458
AFFARONI: Tabaccheria, negozi qualunque genere vend S. Stefano 33, Valli. 6500
BAR Ristorante centrale vendesi. Rivolgersi Rubbiani, Bar Cacciatori, Maggiore 10. 6594
CAFFE' Garibaldi - Persiceto, biliardi, avviatissimo, buona clientela, cedo motivi salute. 6139
CEDESI eccasionissima, liquida Libri usati, causa partenza. Siega, Toscana 98. 6608
DEPOSITO automobili biciclette, cedesi gestione. Scrivere Cassetta 6 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6576

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola
A Cattolica vendesi palazzina nuova presso mare, adatta pensione 35 ambienti, acqua corrente, esclusi quattro negozi L. 150.000. Facchini, Castiglione 22, Bologna. 6578
A Ferrara vendo casa centralissima otto vani (termobagno, 60mila escluso intermediari. Scrivere Cassetta 5 E Unione Pubblicità Italiana, Ferrara. 5905
ACQUISTO cascetta, buona rendita esborso circa centomila. Offerte dettagliando prezzo, posizione Cassetta 19 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6518
APPARTAMENTO central

CRONACHE DELLA ROMAGNA

Austera celebrazione a Ravenna
dell'annuale dei Caduti fascisti

Ravenna, 26 luglio

Questa sera il Fascismo ravennate ha celebrato con austera cerimonia il diciannovesimo annuale dei caduti fascisti Giovanni Balestrazzi, Aldino Rossi, Olimpio Vistoli, proditoriamente uccisi per mano sovversiva nel tragico luglio ravennate del 1922. Ogni anno i fascisti ravennati celebrano con fierezza questi loro caduti che ricordano con inesausto amore e dolore e si raccolgono intorno alle lapidi che testimoniano il loro sacrificio a portare il tributo dell'alloro ed a chinare tutti i gagliardetti.

Se gli attuali momenti non hanno permesso che la cerimonia odierna si svolgesse con la consueta solennità degli anni precedenti, non di meno i fascisti inquadrati nei gruppi rionali hanno partecipato totalitariamente sentendo in pieno l'orgoglio di questa celebrazione che coincide col tempo della lotta definitiva contro il bolscevismo per cui i nostri martiri caddero primi, nel nome del Duce, per la civiltà fascista.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 20,30, alla presenza del Prefetto, del generale comandante la zona militare, del comandante il XII gruppo Legioni Camicie Nere, del Comandante il Presidio Militare, del comandante l'ospedale Militare, del Podestà, del Questore, della fiduciaria provinciale dei Fasci femminili dei vicesegretari federali ecc.

Agli squilli di «attenti», mentre la banda intonava in sordina Giovinezza ed un picchetto armato della Gil presentava le armi, il Segretario federale apponeva alle lapidi corone di alloro adorne di nastri tricolori e di nastri dai colori comunali. Quindi, dopo un minuto di religioso silenzio, il Federale inceva l'appello fascista dei Caduti a cui tutti irrigiditi nel saluto romano rispondevano secondo il rito.

La cerimonia ha avuto termine al suono degli inni fascisti.

Ispezione alle attività assistenziali della provincia

Oggi il consigliere nazionale Vittorio Cortiglioni, Segretario federale comandato del Direttorio Nazionale del Partito, ha ispezionato le attività assistenziali della provincia.

Attività del Federale

Ieri nel pomeriggio il Segretario federale, di ritorno dalla colonia montana di Castel Raniero, si è recato a visitare il centro di preparazione al lavoro di Faenza, definitivamente sistemato nei nuovi locali appositamente attrezzati. Il centro di preparazione al lavoro di Faenza raccoglie oltre 50 giovani dai 9 ai 16 anni avviandoli a diventare, secondo le loro attitudini, tipografi, fabbri, meccanici, falegnami, ebanisti, lavoratori della terra. I giovani del centro hanno salutato il Federale con ardenti dimostrazioni al Duce. Il Federale è quindi proseguito per Bologna dove ha preso parte al rapporto tenuto dal vice Segretario del P.N.F. Michele Pascolato.

Oggi nel pomeriggio, di ritorno da Bologna, il Federale si è fermato a Massalombarda dove, ricevuto dalle autorità locali si è interessato ai problemi dei lavoratori e dell'economia ortofrutticola.

Ha quindi visitato, ricevuto dai dirigenti della azienda la cooperativa ortofrutticola e la società Massalombarda, entusiasticamente accolto dalle maestranze che hanno lungamente acclamato al Duce. Si è poi recato a ispezionare l'asilo nido e la colonia solare e prima di lasciare Massalombarda si è recato a portare il suo affettuoso saluto ad un mutilato della guerra attuale.

I prezzi della frutta e verdura

L'Ufficio Annonario del Comune di Ravenna comunica:

Il Podestà ordina che dal giorno 26 a tutto il 29 luglio i prezzi massimi all'ingrosso ed al minuto per la frutta e la verdura in tutto il territorio comunale sono i seguenti (la prima cifra è del prezzo all'ingrosso per chilogramma, la seconda del dettaglio):

Frutta: Albicocche prima qualità L. 3,40, 4,20; albicocche seconda qualità L. 1,65, 2,10; pere butirre prima qualità (da grammi 120 in su) L. 3,60, 4,30; pere butirre di seconda qualità L. 2,80, 3,40; pere comuni L. 1,50, 2; susine extra: Santarosa, Claudia (da cm. 13 in su) L. 3, 3,70; susine prima qualità L. 2,40, 3; susine seconda qualità 1,60, 2,20; susine Burbank, bianca di Milano, Rosetta di giugno, extra (da cm. 13 in su) L. 2,20, 2,80; susine Burbank prima qualità L. 1,60, 2,10; susine Burbank seconda qualità L. 1, 1,30; susine nostrane e comuni L. 1, 1,30; pesche extra (da cm. 21 in su) L. —, —; pesche prima qualità (da cm. 17,5 a 20,5) L. 2,80, 3,60; pesche seconda qualità (da cm. 15 a 17) L. 1,50, 2; pesche terza qualità (da cm. 12 a 14,5) L. 1, 1,30; mele Gravensteiner, extra (da cm. 22 in su) L. —, —; mele prima qualità (da cm. 18 a 21,5) L. 2, 2,50; mele seconda qualità (da cm. 14 a 17,5) L. 1,30, 1,80; mele comuni L. 1,60, 2; fichi L. 4, 5; meloni raparini L. 5, 6; meloni comuni L. 2, 3.

La frutta della qualità extra deve essere senza difetti e selezionata. Per la vendita al minuto non sono ammessi prezzi intermedi.

Verdura: Pomodori L. 0,60, 0,90; insalata L. 1, 1,40; melanzane L. 2,80, 3,80; patate scelte L. 1, 1,20; patate comuni L. 0,80, 1; cipolle L. 1, 1,20; zucchetti piccoli L. 0,90, 1,20; zucchetti grossi L. 0,20, 0,40; fagioli da sgranare L. 2, 2,50; fagiolini senza filo (burro) L. 2,50, 3; fagiolini con filo L. 1,30, 1,80; verze L. 0,80, 1,10; peperoni grossi L. 3, 4; peperoncini L. 1,50, 2.

La chiusura a Lugo della colonia elioterapica

Lugo, 26 luglio

Nella vicina frazione di S. Potito, presente il locale Segretario del Fascio, camerata Montanari, ha avuto luogo, con semplice e simpatica cerimonia, la chiusura della Colonia elioterapica che si intitola al nome del Caduto Anacleto Gagliardi.

La benefica istituzione, promossa dal locale Comando G.I.L. raccoglieva circa quaranta bimbi in prevalenza figli richiamati ed ha avuto una durata di trenta giorni durante i quali la premurosa assistenza del personale addetto e il perfetto funzionamento dei servizi igienici e sanitari hanno permesso il pieno raggiungimento dello scopo che tal genere di istituzione si prefigge nell'ambito dell'assistenza morale e materiale ai giovani.

Prima della chiusura, che ha avuto luogo fra la gioia vivissima dei bimbi riconoscenti di tante premure e vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce, il camerata Montanari e la signorina Ravaglia, segretaria del Fascio femminile della frazione, hanno proceduto ad una larga distribuzione di confetti agli assistiti ai quali si erano pure aggiunti i bimbi dell'Asilo Nido. La cerimonia si è poi conclusa col saluto alla Patria in armi da parte dei numerosi presenti nel significativo rito dell'alza bandiera.

La scheda di macinazione

A datare dal 1.o agosto è istituita la scheda di macinazione di cui i privati in possesso del grano debbono premunirsi presso l'Ufficio annonario, allo scopo di potere macinare il cereale, essendo questo documento indispensabile a tale proposito. Tale documento dovrà essere esibito ai mugnai i quali provvederanno a firmarlo, controllando il quantitativo del grano o di altro cereale che verrà sottoposto alla macinazione.

"30 minuti nel mondo" a Lugo

Oggi al pomeriggio nei locali del Dopolavoro comunale, ha avuto luogo l'ultima selezione provinciale dei «trenta minuti nel mondo» alla quale ha partecipato un buon numero di dilettanti di musica e canto, convenuti anche dalle Città di provincia, dato che la selezione era aperta a tutti coloro che non avevano potuto partecipare alle precedenti prove svoltesi a Ravenna e Faenza.

Il successo della simpatica manifestazione è stato assicurato dal concorso numeroso e scelto dei giovani, circa 30, che si sono presentati di fronte alla Commissione giudicatrice, ben preparati per cui i risultati ottenuti dai singoli sono stati assai lusinghieri. Da questa ultima prova di selezione la Commissione giudicatrice, secondo la classifica individuale che verrà pubblicata, segnalerà alla Segreteria Generale dell'O.N.D. i dopolavoristi che si sono resi meritevoli attraverso le prove fornite, di esibirsi nelle trasmissioni dei «Trenta minuti nel mondo». Della Commissione presieduta dal M.o Balilla Fratella era composta dei camerati M.o Calamosca, Pascoli, Focaccia, rag. Gigli e prof. Minguzzi.

I compiti delle nostre madrine di guerra

Russi, 26 luglio

Abbiamo avuto modo di poter vedere l'intensa attività delle nostre madrine di guerra di Russi, per gentile concessione del Segretario del Fascio e di qualcuna di queste. Ci siamo così potuti fare un'adeguata idea di quanto seriamente si lavori nel Fascio femminile e come si «senta» veramente la nobile missione di questo delicato compito: quello cioè di confortare e rincuorare con le parole del cuore i nostri fratelli in grigioverde, facendo loro conoscere come vi siano persone, oltre la loro mamma e famiglia, che, nella loro terra, li pensano e pregano quotidianamente perchè ritornino sani e trionfanti.

Imprese di ladri

Cesena, 26 luglio

— Ignoti ladri si sono introdotti nell'abitazione di Del Zaghini Maria asportando un orcio di terra cotta, circa 2 kg. di lardo, un cestino di vimini e 4 fiaschi di Sangiovese. I ladri sono entrati dalla porta esterna di casa lasciata inavvertitamente aperta.

— Si sono verificati due furti di biciclette, ad opera di ignoti, in danno di Caporali Maria fu Giuseppe e Merloni Aurelio fu Edoardo. L'Autorità ha iniziato le indagini.

ALBO DELLA GLORIA

Caporale Renzo Rotondi

Bagnacavallo, 26 luglio

L'11 luglio corr. è deceduto a Tobruk per ferite riportate in combattimento il cap. Renzo Rotondi del 27° Regg. Fanteria, classe 1915.

Ha pubblicato un manifesto di esaltazione il Fascio locale e la Conferenza di S. Vincenzo di Paola. Martedì prossimo alle ore 9 avrà luogo nella Chiesa di S. Girolamo un solenne Ufficio di Requiem in suffragio del valoroso Caduto.

Accademia di canto a Bagnacavallo

Domani domenica alle ore 18 si svolgerà, organizzata dal Dopolavoro, una manifestazione popolare d'arte lirica con l'intervento dei seguenti artisti del Centro lirico «Maggio Fiorentino» che eseguiranno musiche dei principali compositori italiani: Soprani: Lina Righi, Piccioli Valeria, Fanciullacci Alice; tenori: Barbadoro Ermanno, Borselli Enrico, Duranti Renato; baritoni: Fissi Rolando, Bruni Renato. Siederà al piano il M.o Anselmo Fenati.

L'autotreno sanitario in Romagna

A Castelbolognese

L'Autotreno sanitario, che da vari giorni si trova nella provincia di Ravenna, ha sostato a Castelbolognese sabato per procedere alla sua seconda opera di bene. Sono stati visitati oltre settanta ragazzi e molti adulti in possesso del libretto di gratuita assistenza. Il convoglio è stato visitato dalle autorità e gerarchie locali. Ritornerà nella seconda decade del prossimo agosto.

A Casola Valsenio

L'Autotreno sanitario è giunto sabato a Casola Valsenio accolto da manifestazioni di simpatia. Hanno avuto luogo numerose visite con precedenza ai poveri.

A Riolo Bagni

Venerdì per tutta la giornata ha sostato in viale Vittorio Emanuele l'Autotreno sanitario della Direzione Generale di Sanità. Sono stati visitati molti bambini e alla sera in Piazza Umberto I sono stati proiettati vari documentari presente un foltissimo pubblico.

Premio del Duce assegnato alla famiglia di un artigliere di Castelbolognese

Castelbolognese, 26 luglio

Il Duce, aderendo al desiderio del comando superiore forze armate in Africa settentrionale, ha destinato una somma da distribuire alle famiglie dei militari più bisognosi, che abbiano maggior numero di figli a carico ed appartengano ad una famiglia numerosa e che si siano distinti in modo da meritarsi un premio per la loro diligenza e per il loro spirito di disciplina.

Nella ripartizione della somma è stata inclusa anche la famiglia dell'artigliere Giacomo Montuschi, della classe 1915, abitante a Castelbolognese, cui è stato assegnato un vaglia-premio di 200 lire.

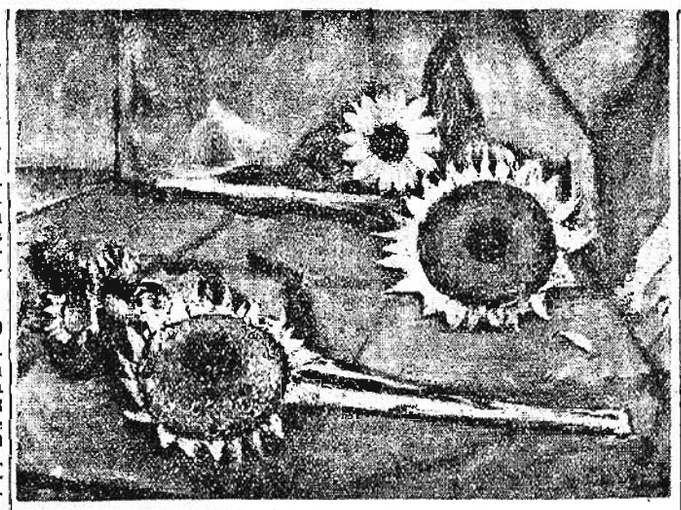
Il commissario prefettizio ha già consegnato al padre del bravo artigliere romagnolo il vaglia-premio con parole di lusinghiero riconoscimento.

Massaie rurali a Castrocaro

Alfonsine, 26 luglio

Continuano a pervenire al nostro Fascio femminile le iscrizioni delle massaie rurali che chiedono di essere ammesse alle varie cure delle terme di Castrocaro, con lo sconto del cinquanta per cento. Tale iniziativa della superiore Federazione ha trovato il più vivo gradimento delle organizzate e già un primo contingente, finiti i lavori della trebbiatura, è partito per Castrocaro ad usufruire di questa provvidenza che rende possibile una cura con notevole risparmio di denaro.

Come è detto più sopra, le massaie che intendono essere ammesse al beneficio non hanno che da rivolgersi al Fascio femminile per il rilascio degli appositi documenti.



Giovanni Sesto Menghi: Girasoli
Esposto alla III Mostra del Sindacato Nazionale, Milano

DISCIPLINA DEI PREZZI

La Commissione di vigilanza istituita dal Fascio di Faenza

Faenza, 26 luglio

Il Segretario del Fascio ha costituito la Commissione di Vigilanza sui prezzi esercitati a Cesena. Il provvedimento, ordinato dal Segretario del Partito a tutela integrale del consumatore italiano, renderà al pubblico faentino il maggiore servigio. Era necessario stabilire un termine ed una misura nei prezzi per dare un equilibrio al mercato e verso la folla dei consumatori i quali nonostante le condizioni di privilegio agricolo della città si trovavano a discrezione di quei commercianti che sulla piazza facevano il buono ed il cattivo tempo, reggendo ad ogni forma di disciplina e di calmiere.

Ora il provvedimento taglierà le unghie ad ogni forma di speculazione e d'incomprensione.

La Commissione di Vigilanza, composta da ottimi elementi e da fascisti di provata fede s'insedierà lunedì 28 al Fascio ed a tale insediamento assisterà anche il Podestà il quale, col Segretario del Fascio, illustreranno ai camerati chiamati a far parte della Commissione, la missione che ad essi il Partito affida in difesa degli interessi del consumatore, realizzando così una nuova significativa esecuzione del comandamento di andare sempre più verso il popolo.

La Commissione di Vigilanza inizierà subito la sua attività controllando e disponendo i prezzi in maniera che ogni interesse sia vagliato con la maggiore serenità ed equità e nello spirito di una perfetta collaborazione fra le categorie.

Sarà questo l'organismo attraverso il quale si potrà ottenere il controllo preciso e continuo dei prezzi, il termometro economico del mercato cittadino, che servirà anche a stringere di più quei vincoli di necessaria collaborazione e di precisa disciplina che sono caratteristica e base del tempo fascista.

Faentino decorato sul campo

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al sergente maggiore Mario Barbieri da Faenza, appartenente al 5.o Reggimento Alpini.

Il Segretario Federale a Faenza

Nel pomeriggio di ieri è giunto a Faenza il Segretario Federale. Accompagnato dal Segretario del Fascio il Gerarca si è recato anzitutto alla Colonia di Castel Raniero ove si è interessato delle condizioni dei piccoli ospiti, della loro vita quotidiana, intrattenendosi con i dirigenti e con gli stessi balilla in affettuoso colloquio.

Il Federale ha avuto motivo di compiacersi della perfetta organizzazione ed efficienza della Colonia Montana del Fascismo faentino esprimendo al Segretario del Fascio la sua approvazione e dando indirizzi e direttive per l'ulteriore sviluppo dell'assistenza estiva ai giovani.

Da Castel Raniero il Federale si è recato al Centro di preparazione al lavoro. In questa organizzazione voluta dal fascismo per l'avvenire sociale delle nuove generazioni, il Federale è passato di reparto in reparto interessandosi al lavoro ed al compito dei capi operai ai quali è affidata l'educazione professionale dei 120 ragazzi già affidati al centro.

Tutte le attività del centro, le sue necessità ed anche i successi fino qui conseguiti sono stati opportunamente considerati dal Federale. In serata il Gerarca ha fatto ritorno in sede.

Le cause in Pretura

Marco Minardi, fu Antonio, di anni 58, da Faenza, fornaio, è opponente al Decreto Penale che lo condannava all'ammenda di lire 300 per aver posto in vendita del pane miscelato con della farina non conforme alle modalità stabilite dalla Legge. Il Pretore lo assolse per insufficenza di prove.

— Nella piazza del mercato di Faenza, certa Teresa Valgimigli, fu Mario, di anni 56, da Brisighella, avvicinatasi alla bancarella di Elena Lorenzini, colto il destro la derubò di una maglia del valore di lire 14. Deve quindi rispondere del reato di furto. Il Pretore condanna l'imputata a giorni 15 di reclusione, L. 300 di multa, spese processuali. Pena condizionata.

— Giuseppe Rivola, fu Luigi, di anni 68; Domenico Marrani, di anni 33; Domenico Scheda, fu Sabatino, di anni 32; Giovanni Lama, fu Giuseppe di anni 32; tutti da Riolo Bagni e Luigi Contoli fu Giuseppe di anni 53 da Castel Bolognese, sono imputati: il primo di aver tenuto nella propria abitazione un giuoco d'azzardo, gli altri di aver partecipato al giuoco stesso. Il Pretore assolse gl'imputati per insufficenza di prove.

— Giuseppe Liverani fu Stefano, di anni 58 da Faenza, Pietro Turchi di Giuseppe di anni 66, Paolo Paci fu Giuseppe, di anni 63, entrambi da Cesena, sono imputati il primo di aver rubato un copertone, delle casse da api, degli altri attrezzi ed utensili a certi Giuseppe Liverani di Serafino e Carlo Bucci; gli altri debbono rispondere di avere comperato gli stessi utensili ed attrezzi senza assicurarsi della loro provenienza legittima. Il Pretore assolse gl'imputati del reato loro ascritto per insufficenza di prove.

— Paolo Faccani di Lorenzo, di anni 30, da Villanova di Forlì, frequentava in casa di Lucrezia Ercolani, in via Strocchi, dove godeva della massima stima. Una volta la donna ebbe bisogno di depositare lire 16.000 presso una banca e della faccenda s'interessò il giovane Faccani che consegnò all'Ercolani il libretto del deposito tenendo per sè il blocchetto degli assegni. Poichè la Ercolani consentiva che il Faccani frequentasse la sua casa anche in allegra compagnia, costui ne abusava fino al punto di rimanere in casa con amici ed amiche anche quando la signora Lucrezia si assentava. Fu una di queste volte che rientrando in casa la donna lamentò la mancanza di un orologio, ma il Faccani volle indennizzare subito la compiacente signora versandole l'importo dell'oggetto scomparso. Ma però reclamò una ricevuta in carta bollata e la Ercolani gli rilasciò un foglio di carta legale firmato in bianco.

Successivamente la Ercolani si recò alla Banca per ritirare le sue lire 16.000 ma si sentì dire che lire 15.883 erano state già ritirate dal Faccani il quale si era servito del tagliandi del libretto degli assegni. La donna strepitò ma il Faccani si dichiarò salvaguardato da una regolare quietanza rilasciata su carta da bollo della stessa Ercolani la quale si dichiarava debitrice del Faccani e lo autorizzava a ritirare il denaro in banca. Naturalmente l'intraprendente giovane si era servito del famoso foglio firmato in bianco.

La causa viene rinviata per l'assenza dei testimoni Assunta Zanna, Ercole Marlani, e della parte lesa Lucrezia Ercolani i quali vengono tutti condannati al pagamento di L. 200 in favore della cassa delle ammende.

Nobile gesto di un industriale

Abbiamo a suo tempo parlato della nobilissima manifestazione dell'industriale Onlarissimo Cogolli verso le necessità delle famiglie dei suoi dipendenti richiamati alle armi. Ora merita considerazione il suo nuovo gesto verso le necessità del popolo tutto. Infatti il noto industriale faentino ha messo a disposizione del Segretario del Fascio la somma di lire 2000 perchè sia ripartita fra tre opere di beneficenza della città, e cioè: lire 500 per il Centro di raccolta figli del popolo asilo nido; lire 500 per il centro di preparazione al lavoro; lire 1000 per le famiglie bisognose e numerose dei mutilati ed invalidi di guerra. Questa ultima cifra è stata donata ai valorosi reduci per onorare la memoria del defunto ing. Luigi Acquaviva nell'anniversario della sua morte.

È caduta l'aquila bicipide...

Nell'atrio di un albergo cittadino del centro, su vecchie tavole laccate sono custodite le insegne di personaggi storici i quali in un periodo qualsiasi ebbero occasione di passare a Faenza. Imperatori, principi, prelati, gente saggia, gente dotta, gente illustre insomma che venne qui attratta dal magico splendore di una Faenza maestra di arte. Questi vecchi blasoni sono lì da anni, e vi rimangono a testimoniare al tempo che passa un giorno di storia. Molto probabilmente coloro i quali entrano in albergo, dando un rapido sguardo circolare all'atrio, non si rendono neppure conto delle insegne comitali postevi a dare lustro al ristorante ed a rievocare pagine di storia. Si va infatti in un albergo col proposito di alloggiarvi e non già per ammirare pezzi da museo.

Ma poichè questi pezzi ci sono, non chiedono nulla, rendono più suggestivo l'atrio, abbene lasciamoli pure: non danno del resto nessuna noia.

Sono sei i blasoni: aquile, croci, leoni. Uno vi era di questi più o meno gloriosi ricordi che sotto un enorme drappo cremisi, in campo marrone, mostrava la sua aquila bicipide con la dicitura: «Michele Paolowitsch fratello dell'Imperatore delle Russie nel 1818». Evidentemente voleva ricordare come questo illustre personaggio era passato di lì nel 1818. Vi si era fermato? Certo, altrimenti non avrebbe lasciato il suo blasone ad onorare l'ingresso del locale.

Ma stanotte l'aquila bicipide, stanca di vedere la gente a passare, forse anche convinta di avere compiuto il suo ciclo storico, è caduta. Ha fatto rumore, ha svegliato di soprassalto tutti i numerosi ospiti; certo un'aquila a due teste che casca è sempre qualche cosa come un Impero che crolla.

L'albergo si è ridestato, cos'è successo? C'è stato un colpo... forse un delitto... No! Era semplicemente caduta l'aquila imperiale russa.

La gente è ritornata a letto brontolando, c'era bisogno di fare tanto chiasso per un'aquila spelacchiata a quel modo? Altro che aquila imperiale, fra breve cascherà anche la mosca dell'imperialismo bolscevico russo...

Offerte per l'Asilo Nido

Al Segretario del Fascio sono pervenute le seguenti offerte per il Centro Raccolta figli del popolo «Asilo Nido»:

Ferruccio Livero per una serata offerta in favore del Centro raccolta Asilo Nido: lire 500; Dottor Giuseppe Ceroni, lire 100; Ditta Lino Bortolozzi, lire 100; Conte Tomaso Zucchini, lire 100; Impiegati ed inservienti del Monte di Credito su Pegno Cassa di Risparmio, lire 215; Conte Ottavio Zucchini, lire 150; Contessa Vincenzina Bandini ved. Zucchini e figlia lire 50. Il Segretario del Fascio ringrazia vivamente.

La premiazione dei rurali dopolavoristi

Domani domenica alle ore 10,30, presso il Dopolavoro Comunale, l'Ispettore dell'O.N.D., segretario provinciale del Dopolavoro camerata Gloria, procederà alla premiazione dei rurali che hanno partecipato alle mostre nazionali cunicole del Dopolavoro a Padova ed a Torino.

Alla manifestazione presenzierà anche la Segretaria del Fascio femminile.

AL III CONCORSO DI CERAMICA

Il vincitore del premio per la plastica ornamentale

(auro) Angelo Ungania è fra i ceramisti il più giovane e il fatto di aver partecipato e vinto il concorso per l'esecuzione della plastica ornamentale depone subito in favore delle sue qualità. Il tema era complesso poichè interessava l'eleganza, la freschezza, la serenità della futura casa italiana. Ungania è riuscito a portare qualche cosa di originale e di grazioso. Quella sua Madonnina creata con una tecnica nuova i cui smalti si presentano come un mosaico, aveva il suo valore e la sua importanza. Quelle sue altre opere dai toni caldi o sommessi, dalla freschezza augurale del riposo e del ristoro; dalle pause calde, dai toni vibranti o sommessi, tutta quella produzione vasta come un panorama, gioconda come una giornata di primavera riconferma tutto il vigore e tutto lo spirito giovanile dell'autore.

Ma non vi sono esagerazioni e trasporti sconsiderati: quella di Ungania è una giovinezza pensosa libera da ogni incubo e pratica di ogni valore tecnico. Si potrebbe dire che tale giovinezza ha già raggiunta la maturità lirica ed umana delle più severe esperienze: per questo il lavoro non è casuale, non ha squilibri; è tutto armonico; ogni opera ha subito un controllo, una valutazione dell'effetto e della poesia dei colori.

Sono queste circostanze che rendono preziosa e suggestiva la produzione del giovane faentino. Nelle sue statuette decorative trovale è vero qualche cosa che tende all'avanguardismo scultoreo; ma questo è assai più nel movimento dell'opera che nelle forme plastiche e perciò lo gradite perchè non stride e non fa insorgere contrasti e spostamenti; c'è la ricerca del nuovo in un ambiente tutto movimentato da tradizioni artistiche e da sensibilità liriche.

Del resto poi il concetto della plastica ornamentale Ungania lo ha scoperto per il suo valore morale; e questa sua scoperta è stata applicata con concetti di utilità razionalistica: entrare nella casa dell'uomo vuol dire vivere della sua intimità e della sua essenza, godere del suo gusto, partecipare alla sua intima spiritualità: fu questo sempre l'originale quesito imposto ai ceramisti, ebbene Ungania ha saputo assolvere alla missione di fare della ceramica un mezzo di elevazione concependo così con lo spirito del tema il valore etico e tecnico della funzione dell'artiere.

Ma Ungania ha presentato anche — fuori concorso — quei gingilli graziosi e gentili che somigliano ai cammei e che saranno desiderati — anzi lo sono già — dalle donne italiane. E' questo un altro lato originale della tecnica del volitivo faentino ed è una dimostrazione delle infinite possibilità dell'«arte minore».

La settimana religiosa

Domani domenica avrà luogo presso la Chiesa del Suffragio la festa del Preziosissimo sangue di Gesù, secondo il programma già pubblicato. In Duomo si svolgeranno le feste per S. Nevulone, alla Chiesa della Commenda la festa di S. Maria Maddalena.

— Il 1.o agosto, festa di S. Pietro in Vincoli; festa all'Oratorio in piazza Vescovado. A mezzogiorno inizio dell'indulgenza per il perdono di Assisi.

— Giovedì 31 solenne ufficio funebre in suffragio delle anime dei nostri gloriosi eroi caduti per la Patria e in modo speciale per quelli della nostra città, si svolgerà nella Chiesa del pio Suffragio.

Il programma delle cerimonie è il seguente: messe lette dalle ore 6.30 alle 10.30. La messa solenne di requiem avrà luogo alle ore 11, con intervento delle Autorità cittadine. Alla manifestazione promossa e voluta da una signora faentina, è invitata la popolazione tutta. Oggi in Cattedrale ed in alcune altre chiese si sono svolte solenni feste in onore di S. Anna.

— Martedì 29 nella Chiesa Cattedrale avrà luogo la solenne funzione in suffragio del Canonico Monsignor Dottor G. B. Taselli. Seguirà la cerimonia di commemorazione in Seminario. Presenzierà il Vescovo Diocesano.

— Lunedì 28, nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Baslago sarà celebrato un solenne ufficio di settima con messe di suffragio per l'anima del sottotenente pilota dottor Guido Bassi, caduto in un incidente di volo. La messa solenne si svolgerà alle ore 7.

Minime di cronaca

Perchè contravventore al foglio di via obbligatorio è stato tratto in arresto certo Giuseppe Calderoni, da Faenza il quale è stato associato al carcere mandamentale.

Al prezzo di lire 18 la dozzina (lire 26 la cappa) sono state vendute le uova sequestrate dall'Autorità di P. S. al commerciante Filiberto Raggi di Brisighella.

Un infortunio sul lavoro che ha prodotto ferite guaribili in giorni 10, ha riportato Domenico Graziani, fu Pietro, di anni 31, da Bagnara di Romagna.

Di un incidente stradale è rimasto vittima in piazza Sercognani certo Lazzaro Bettoli, fu Paolo, di anni 66 da Faenza il quale cozzando con un altro ciclista ha riportato ferite per le quali ha dovuto essere ricoverato in Ospedale.

Salvolando per le scale lo scolaro Giacomo Sbarzaglia di Giovanni, di anni 11, ha riportato ferite giudicate guaribili in 10 giorni.

Denunciati per furto e ricettazione

Abbiamo ieri data notizia della brillante operazione compiuta dal maresciallo dei carabinieri del Borgo d'Urbecco, il quale è riuscito a ricostruire oltre due anni di attività di un losco ladro di biciclette ed a sequestrare 11 macchine rubate in diversi centri della regione.

Alla scoperta dell'attività del Bianconcini si giunse in seguito al furto di biciclette operato in danno di Teodoro Verbeni, d'ignoti, di anni 46, da Faenza. Ora è accertato anche che il Bianconcini aveva trovato il proprio complice necessario nella sorella Rosa di anni 51, abitante a Riolo Bagni, che si interessava della vendita delle biciclette rubate dopo aver provveduto alla loro trasformazione. La Rosa è stata denunziata per ricettazione e concorso nei furti consumati dal fratello. Intanto si profilano nuove denunzie a carico di indiziati di Riolo Bagni che avevano comperato sembra in malafede le biciclette rubate. Le indagini sono state lunghe e faticose perchè il Bianconcini aveva saputo presentare degli alibi che sono stati controllati e distrutti. Si ritiene che altre biciclette qui rubate possano essere rintracciate. La maggiore attività del ladro veniva svolta a Faenza, fuori di Porta Imolese.

La fase federale di atletica a Ravenna

Ravenna, 26 luglio.

Come abbiamo precedentemente annunciato, domani al Pollsportivo ravennate della Darsena, indette e organizzate dal Comando Federale della G.I.L., si svolgeranno le gare, già in programma per il 20 luglio e rimandate al 27 causa l'indisponibilità del campo, valevoli quale selezione definitiva per la formazione della rappresentativa ravennate per i Campionati interfederali di atletica leggera. L'inizio delle gare è fissato per le ore 9. Si prevedere la partecipazione di oltre una centuria di giovani atleti, dimodochè la manifestazione, costituente la più grande rassegna atletica dell'annata, ha già assicurato, fin da questo momento, il più lusinghiero successo propagandistico.

NOTE SPORTIVE

Rassegna dopolavoristica a Faenza per il campionato zonale di lotta e sollevamento pesi

Faenza, 26 luglio

(g.) *La riunione dopolavoristica di atletica pesante che l'Ente comunale di intesa col Comitato provinciale della F.I.A.F. ha preparato per domani 27 nella palestra dell'ex Palazzo del Podestà ha il successo sportivo e di propaganda ampiamente assicurato.*

Tutti i centri più attivi della zona saranno rappresentati dalle loro forze giovanili ancianti a guadagnarsi il diritto di prender parte alla finale del campionato che si svolgerà fra un mese a Milano. Saranno in lizza: Ancona, Ascoli, Forlì, Macerata, Pesaro, Pescara e Ravenna.

Ascoli e Macerata (centri dove l'opera di valenti istruttori, non ultimo il concittadino Scaioli, campione juniors del '38, ha rapidamente fruttato) invieranno numerose agguerrite schiere di atleti. Di qui la lotta, sul piano individuale e collettivo, coi più quotati esponenti delle provincie romagnole.

Saranno formate due categorie: A composta dagli atleti tesserati alla F.I. A.P.; B, comprendente i non tesserati. L'orario delle gare è definitivamente così stabilito: Ore 14: peso dei concorrenti; ore 17: inizio gare di lotta; 18: sollevamento pesi; 21: finali di lotta (ed eventualmente di pesi). A presiedere, tecnicamente, la riunione sarà il Presidente del locale Comitato della F.I.A.P. per la provincia di Ravenna fascista Antonio Borghi; arbitri giudici di pedana di provata competenza.

Gli iscritti dell'O.N.D. di Faenza

La squadra allievi dell'O.N.D. di Ravenna che prenderà parte alle gare zonali di atletica pesante, ha aperto le iscrizioni col seguenti atleti faentini: Cappelli (piuma), Ricci (gallo), Valla Luciano (leggeri), Marocchi (medio), tutti appartenenti alla II categoria; Gallegati V. (leggero), Lusa (gallo), Valenti (piuma), Geminiani (medio-leggero), Sangiorgi (medio) tutti della categoria A. Per il sollevamento pesi: Cavina (piuma), Angeli (leggero), Utili (id.) della categoria A; Vigna (massimo) della categoria B. Non è improbabile che all'ultimo momento se ne aggiungano altri.

La partecipazione dei velisti riminesi ai Campionati nazionali

Rimini, 26 luglio

Per speciale interessamento del Comandante della VII Zona, alcuni velisti riminesi sono stati invitati dalla Reale Federazione Italiana della Vela a partecipare alle gare di Campionato nazionale 6-m.s.n. che si svolgeranno a Forte dei Marmi in questi giorni.

Gli equipaggi designati dalla Società Nautica Rimini sono così composti: 1.o equipaggio: Mario Roberti (timoniere), Gastone Semprini e Alvaro Servidori; 2.o equipaggio: Raffaello Rinaldi (timoniere), Marcello Rusticani e Giancarlo Dall'Olmo.

La domenica dei ciclisti forlivesi

Forlì, 26 luglio

Dopo le gare casalinghe di domenica scorsa, i ciclisti forlivesi affronteranno domani dure trasferte. Raffoni si recherà a Firenze per disputarvi, contro tutti i più agguerriti specialisti italiani, la gara dei 4000 metri ad inseguimento; una settimana di allenamento in pista non può essere stata sufficente a portare il buon Aldolo al livello dei più preparati avversari. Ortelli e forse anche Raffoni, fresco di malattia, disputeranno la Padova-Bolzano mentre Pasini e gli altri azzurri dell'Aeronautica, saranno di scena a Reggio Emilia su di un percorso cittadino per allievi e dilettanti.

Mazzoni è stato riconfermato

Ravenna, 26 luglio

Le ultime riserve contenute nella notizia pubblicata nei giorni scorsi circa la conferma dell'allenatore Mazzoni al Ravenna sono, ora, totalmente scomparse.

Sappiamo, infatti, con sicurezza, che il modenese Mazzoni e il Presidente del Ravenna, cav. Angelo Fabbri hanno raggiunto l'accordo perfetto, senza che da una parte o dall'altra vi siano stati discussioni circa le clausole e le modalità finanziarie da inserirsi nel nuovo contratto.

Fra le parti contraenti identici erano i desideri e le ambizioni per cui Mazzoni e il Presidente del Ravenna hanno facilmente concretato e stipulato telefonicamente il nuovo contratto che verrà firmato non appena Mazzoni ritornerà a Ravenna per iniziare gli allenamenti.

Gare natatorie a Marina di Ravenna

Ravenna, 26 luglio

Alle ore 17 di domani avrà inizio, a Marina di Ravenna, il Torneo di pallanuoto che la Società ravennate di nuoto «Ruentesa» organizza ogni anno, col patrocinio del Dopolavoro Provinciale di Ravenna.

Alle ore 18 sempre nel bacino di Marina di Ravenna avranno luogo le gare per l'aggiudicazione dei brevetti di nuotatore veloce dell'O.N.D. Le suddette gare fanno parte del programma di attività per l'anno XIX della Società di Nuoto «Ruentesa» alla quale i camerati Fuschini, Nanni e Mingozzi danno le loro solida capacità organizzativa e il loro sano entusiasmo, e serviranno di preparazione per la classica traversata di Marina di Ravenna in programma per il 15 agosto.

Il pugile Spinacci in gara a Modena

Forlì, 26 luglio

Il giovanissimo Spinacci parteciperà domenica a Modena all'interfederale pugilistica di Zona: l'allievo di Neri, dato ingiustamente perdente una settimana fa a Ravenna nelle gare zonali del Dopolavoro, avrà invece a detta dello stesso avversario e del pubblico, che alla fine gli ha rivolto una calorosa manifestazione di simpatia, guadagnato il combattimento. Cercherà quindi nella nuova lotta la maniera di rifarsi dello scacco subito.

L'Associazione sportiva di Cusercoli intitolata ad Adriano Schiavi

Cusercoli, 26 luglio

Il Presidente dell'Associazione Sportiva Cusercolese ha disposto che la stessa Associazione sia intitolata al nome glorioso del concittadino Adriano Schiavi, valoroso tenente caduto sul fronte greco-albanese.

Per domenica 27 viene intanto annunziato l'incontro di calcio Meldola-Cusercoli che si disputerà nel campo di quest'ultima.

NOTIZIARIO

I migliori alberi della regione prenderanno oggi il via a Faenza nella gara per la IV Coppa Bolognesi di 86 Km. Partenza alle ore 15.30.

Oggi a Forlì con inizio alle ore 9. avranno svolgimento alla piscina della Casa Studio le prove di nuoto valevoli per il Campionato provinciale federale per avanguardisti e giovani fascisti.

A Faenza è in cantiere (per essere disputato probabilmente entro la prima quindicina di agosto) il Circuito ciclistico di Reda patrocinato dal Comando Federale e organizzato dalla G.I.L. della omonima frazione rurale.

FIORI DI ROMAGNA

RECENTISSIME

La resistenza dei russi spezzata in Ucraina

I disastrosi effetti di un bombardamento diurno di Mosca

Berlino, 26 luglio

Il Comando Supremo comunica:

In Ucraina è stata spezzata la locale resistenza di retroguardie nemiche. Le truppe alleate continuano, nonostante il tempo cattivo e le difficili condizioni stradali l'inseguimento del nemico battuto.

Il rastrellamento in Bessarabia, eseguito dalle informazioni romene, sta per concludersi.

Nella zona a occidente e a sud-ovest di Vyasma sono falliti, con perdite gravi per il nemico, gli attacchi di rilevanti forze sovietiche lanciate di fresco nella lotta.

Apparecchi da combattimento hanno centrato con bombe, nel corso di un attacco di giorno gli impianti ferroviari di Mosca.

Nella zona marittima intorno all'Inghilterra l'aviazione tedesca ha distrutto una nave da trasporto di quattromila tonnellate. Altri apparecchi hanno incendiato la notte scorsa impianti di approvvigionamento del porto di Great Yarmouth e bombardato aeroporti nella parte orientale dell'isola. Forze navali hanno abbattuto due apparecchi inglesi.

Nell'Africa Settentrionale vivace attività di ricognizione davanti a Tobruk. Apparecchi germanici hanno bombardato di nuovo, nella notte del 25 luglio, gli impianti militari della base navale britannica di Alessandria, con bombe di tutti i calibri.

Apparecchi britannici hanno gettato la notte scorsa bombe dirompenti e incendiarie sulla Germania nord-occidentale. Soltanto a pochi apparecchi è riuscito di giungere sino alla Capitale. La popolazione civile ha avuto perdite minime. In alcuni quartieri si sono avuti danni ad edifici. La caccia notturna e l'antiaerea tedesche hanno abbattuto otto apparecchi britannici aggressori.

Mosca, Pietroburgo e Odessa gravemente minacciate

Berlino, 26 luglio

Si vuole da parte anglosassone dare ad intendere che l'azione giapponese in Indocina è la conseguenza dell'andamento delle operazioni militari tedesche lungo il fronte orientale cioè un tentativo tedesco di creare un diversivo. La tesi è talmente sballata — si dichiara a Berlino — che non vale la pena di occuparsene.

Basterà ripetere ancora una volta ciecchè ne dicano i propagandisti di Londra e di Washington, le operazioni procedono effettivamente secondo i piani prestabiliti e che la gigantesca battaglia dal mare di Barents al Mar Nero è entrata nella fase decisiva. Sfondata, travolta, frantumata la linea Stalin, l'armata antibolscevica si trova impegnata in una aperta battaglia campale che dovrà concludersi, e si concluderà, col raggiungimento degli obiettivi essenziali della strategia germanica: l'annientamento totale del nemico. Ecco perchè la lotta continua a svolgersi nei medesimi settori ed ecco anche il motivo per cui al Comando Supremo germanico non preme di conquistare rapidamente altri territori.

Una volta annientate le forze sovietiche dei tre marescialli, l'occupazione anche di vastissime zone sarà impresa facilissima. Senza dubbio gli strateghi anglo-sassoni preferirebbero che Stalin potesse seguire la tattica che riuscì fatale a Napoleone; e cioè effettuare un lento, progressivo ripiegamento in modo da attirare il grosso del nemico nell'interno del paese. Ma la tragedia dell'esercito bolscevico è questa e cioè che non è in grado di prendere una iniziativa del genere. Esso è costretto a battersi fino all'ultimo, sino all'annientamento.

Notevole un commento ufficioso all'odierno bollettino germanico. Come è noto il comando supremo si limita a informare che: 1) In Ucraina continua l'inseguimento del nemico le cui retroguardie oppongono qualche debole resistenza che viene prontamente travolta dalle forze tedesco-romene; 2) nel settore ad ovest e a sud-ovest di Wiasma sono stati respinti con gravi perdite per il nemico gli attacchi di forze fresche che il Maresciallo Timocenko aveva lanciato nella mischia.

In merito alle azioni in Ucraina va rilevato una frase significativa del bollettino e cioè che l'opera di rastrellamento in Bessarabia è prossima alla conclusione. Ciò significa che le divisioni antibolsceviche che inseguono il nemico non hanno altro compito da assolvere; hanno cioè le spalle assicurate e quindi possono avanzare tranquillamente verso gli obiettivi prestabiliti. Il principale di questi obiettivi non è più lontano: Odessa.

Molto più importante l'episodio, chiamiamolo così, dell'attacco respinto nel settore di Wiasma, che si trova ad est di Smolensk. Qui dunque le avanguardie corazzate tedesche sono penetrate ulteriormente in cavità e i sovietici fanno sforzi disperati per impedire che esse si impadroniscano di Wiasma che è l'ulteriore grande barriera che difende la capitale. Non sarà poi superfluo rilevare il fatto che gli apparecchi tedeschi hanno attaccato Mosca anche di giorno.

Ciò conferma che la *Luftwaffe* ha l'assoluto dominio dell'aria. Il commento ufficioso constata infine che gli stessi russi ammettono la situazione precaria in cui è venuta a trovarsi Leningrado a seguito dei nuovi successi riportati dalle truppe finno-tedesche, con l'avanzata fra il lago Ladoga e l'Onega e da quelle germaniche che avanzano da sud-est. Interessante a questo proposito un breve comunicato *D.N.B.* in cui si dà notizia della cattura di reparti di fanteria sovietica «a est di Pietroburgo». Vuol dire, insomma, che la tenaglia si chiude a poco a poco, con impeto stritolante.

T. Z.

Il vicepresidente slovacco sul fronte orientale

Bratislava, 26 luglio

Il Vice Presidente del Governo slovacco Mach ha visitato in questi giorni le truppe slovacche combattenti al fronte orientale. Accompagnato dal Ministro della Guerra, generale Ciatlos, egli è stato fatto segno a calorose manifestazioni da parte dei soldati slovacchi e delle popolazioni liberate in Ucraina.

Il Ministro Mach ha avuto l'occasione di constatare personalmente le atrocità giudeo-bolsceviche subite dalla popolazione ucraina. I soldati slovacchi hanno espresso il loro orgoglioso entusiasmo di combattere con le armate alleate contro i bolscevichi.

(R. S.).

Le truppe sovietiche inseguite oltre il vecchio confine romeno

Raggiunto il Nistro le forze del Conducator dilagano in Ucraina

(Dal nostro inviato)

Fronte del Nistro, 26 luglio

Lungo la strada che attraverso Bolgrad porta da Reni a Cetatea Alba, abbiamo incontrato stamattina le colonne autocarrate romene che si dirigevano verso il Liman del Nistro. Erano quelle che noi chiamiamo le «truppe fresche». I soldati cantavano sugli autocarri.

Una manovra perfetta

Cetatea Alba era stata occupata nella notte. Da Cetatea Alba, seguendo la stessa strada, ritornavano le unità che, dopo la marcia guerreggiata di tre giorni e dopo un duro combattimento quasi alle porte della città venivano sostituite perchè l'avanzata potesse proseguire senza interruzioni e senza ritardi. Il Comando romeno del settore è riuscito a realizzare l'avvicendamento delle truppe in piena manovra con una celerità ed una precisione veramente miracolosa a tenere conto delle condizioni del terreno e dei mezzi meccanici.

Strade pessime, strade spesso appaggiate sulla palude fangosa o friabilissime, dove la pioggia o l'acqua degli innumerevoli torrenti non è arrivata. Su queste piste che talvolta si irradiano irregolari attraverso i campi e vanno zigzagando a perdita d'occhio prima si è compiuta la ritirata delle truppe sovietiche con tutti i carriaggi e tutte le macchine che era stato possibile trasportare, poi si è compiuto il fulmineo balzo in avanti delle unità romene. Le tracce delle ruote, le buche, le carreggiate ingoiavano le automobili fino ai mozzi. Sono moltissime le distruzioni con la dinamite e le distruzioni praticate dai russi.

L'ultimo aspro combattimento fra le avanguardie romene e la retroguardie sovietiche si è svolto ieri sera quasi alle porte di Cetatea Alba. Anche durante lo sgombero della Bessarabia meridionale i bolscevichi hanno seguito il principio di salvare quanto più materiale era possibile, trascurando sino all'inverosimile le vite umane. Da Reni in poi, le macchine ed i materiali sono stati mossi solamente di notte ed occultati di giorno lungo le campagne. Di giorno, invece, sottoposte alle ininterrotte azioni del bombardamento, dei mitragliamenti a bassa quota e degli spezzonamenti, si muovevano le truppe solo in parte autocarrate. Dal bivio di Tarutino dove si incrociano le strade che da Bolgrad e da Comrat portano a Cetatea Alba, il terreno è ingombro di migliaia di cadaveri.

Le avanguardie romene hanno incontrato stanotte verso l'alba le retroguardie nemiche, mentre quelle si apprestavano a riprendere da Cetatea Alba il faticoso cammino della ritirata. Il combattimento si è acceso alle prime luci e si è protratto molto intenso alcune ore. E' stato uno scontro veramente garibaldino, conclusosi con l'incontenibile carica di alcuni reparti che mentre altre unità avvolgevano la città alla periferia, sono penetrati di forza a Cetatea Alba ed hanno innalzato il tricolore romeno sul vecchio palazzo della prefettura. Una parte veramente minima delle retroguardie sovietiche ha potuto salvarsi raggiungendo il tronco ferroviario che costeggia il Liman del Nistro; alcune decine di uomini hanno tentato di attraversare il Liman stesso, servendosi di chiatte e di piccole imbarcazioni trovate in secca sulla riva.

Altre forti unità serrate fra la barriera dell'acqua e una colonna romena, si sono arrese. Gli uomini che volevano salvarsi attraversando il Nistro, sono stati raggiunti dalle mitragliatrici. Ecco tutta la Bessarabia liberata, come aveva promesso due giorni or sono il Conducator.

Riprende la vita

L'antico confine fra la Romania e la Russia tagliava a metà le acque del Liman, che è una sorta di lago formato dalle acque del Nistro prima di raggiungere il Mar Nero; e proprio a metà del Liman, sul vecchio confine, le mitragliatrici hanno raggiunto gli ultimi dieci uomini delle armate sovietiche che occupavano la Bessarabia. Mentre intorno a Cetatea Alba reparti romeni completano il rastrellamento del terreno, altre unità motorizzate già muovono oltre il Nistro, lungo la piana dell'Ucraina.

Dopo un anno di incubo, tutta la Bessarabia riprende a vivere col suo ritmo normale ed antico. Noi siamo bloccati dalla perfida strada a pochi chilometri oltre Bolgrad. Intorno a noi, sin dove l'occhio può arrivare, il sole rosola le messi e vi è per l'aria un vago fremito di cicale. Passano le colonne autocarrate che vanno e che vengono, passano a piedi gruppi di prigionieri: ma, appena ogni altro rumore si tace, le cicale riprendono a gratare l'aria. La campagna in questo assetato mezzogiorno è calda, grassa, quasi palpitante che non fa pensare ai morti e alla guerra.

Il contadino è magnifico di vitalità e di forza d'animo; l'ondata della battaglia è appena passata su di lui ed egli già si risolleva e ritorna al suo campo. La canna di un pastore punteggia il suolo sul vertice dell'orizzonte e fra le messi si confonde un cappello di paglia di una mietitrice. A settanta chilometri di qui, si continua a spararchiare.

MASSIMO DAVID

Truppe di Ciang Kai Scek alla frontiera dell'Indocina

Tokio, 26 luglio

L'Agenzia Domei è informata da Nanchino che in base alle notizie colà giunte, la quinta armata di Ciang Kai Scek, che era di residenza nel Kueijang, si trova in marcia attraverso lo Yunnang verso l'Indocina francese.

Anche le forze cinesi distribuite lungo la strada della Birmania avrebbero ricevuto l'ordine di partire in direzione della frontiera indo cinese. (R. S.).

Stato d'allarme alle Haway

Honolulu, 26 luglio

Il Comando delle Forze Armate delle Haway ha annunciato stamane che tutte le truppe di questo Dipartimento militare sono state poste in «stato d'allarme precauzionale» con effetto immediato.

L'ordine riguarda anche unità dislocate al di fuori del Gruppo delle Haway. Da fonte militare americana locale s'è appreso che «si tratta di un allarme in tutto simile a quello di alcuni mesi or sono, il quale comprenderà il presidio e la messa in piena efficienza delle installazioni difensive delle Haway.

Ardite gesta dell'Arma aerea

Dalla distruzione del convoglio nemico ai successi sul cielo di Malta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 luglio

L'attacco durato tre giorni nel Mediterraneo occidentale e centrale contro il convoglio inglese si può dire concluso. E' costato caro al nemico questo tentativo di transitare attraverso il «mare nostro». E' stato un passaggio inconsueto. Lo stesso Churchill lo ha affermato in un recente discorso, che gli inglesi hanno rinunciato ad inviare attraverso la più diretta via del Mediterraneo i loro rifornimenti per la marina e l'esercito operanti nel Mediterraneo ed in Egitto, essendo troppo rischioso il passaggio sotto le coste italiane. Sono costretti i nostri nemici alla lunga odissea della circumnavigazione dell'Africa con un viaggio che dura tre mesi circa, mentre per la «via di pace» basterebbero meno di dieci giorni.

Ora è più che presumibile che il grosso convoglio scortato in modo imponente andava a portare aiuti ed a risanguare l'esausta Malta. Malta dovrebbe servire al controllo, con gli aerei partiti dalle sue basi, del nostro traffico con la Libia. C'è bisogno perciò di ingenti quantità di carburante e di munizioni. Ed appunto un piroscafo stracarico di esplosivo veniva fatto saltare colpito in pieno dai nostri. Il giorno successivo una petroliera di quindicimila tonnellate ha subito la stessa sorte.

Tutte le precauzioni erano state prese dagl'inglesi, ma i nostri velivoli di tutte le specialità ed i Mas e sommergibili hanno fatto buona guardia: le navi britanniche hanno visto stroncato il loro tentativo. Le nostre forze hanno operato successivamente e coordinatamente. Insomma il rischioso passaggio del Canale di Sicilia è costato ai britannici l'affondamento di più di un terzo dei piroscafi e di un cacciatorpediniere. Danni gravi alle navi da guerra.

Contro un nucleo di navi nemiche che procedevano al largo delle coste algerine di ritorno — triste ritorno — a Gibilterra operavano nostri bombardieri in quota al comando del tenente Enzo Stevani, e del sottonente Eugenio Pallazoni. Le navi dirottando tentavano di sventare l'attacco, ma venivano raggiunte dai nostri velivoli alle 11,15. Allora comparve una formazione di caccia «Bulton» e «Paul Defiant» tre volte superiori agli aerei italiani. Ma gli «Sparvieri» pure così impegnati cominciarono a colpire le navi. I bombardieri non disponevano di caccia di scorta essendo la distanza, del teatro della lotta, superiore al limite di autonomia normale per i monomotori.

Così l'azione fu duplice; i bombardieri eseguirono i tiri contro i piroscafi e nel contempo affrontavano in duelli accaniti i «Defiant». Nonostante la maggiore mobilità dei velivoli inglesi ben presto la lotta si delineava in loro netto sfavore. Sei *Defiant* infatti, colpiti in pieno da precise raffiche, precipitarono in fiamme. Un solo nostro bombardiere non rientrava alla base. Gli altri *Sparvieri* pure essendo rimasti tutti colpiti, poterono iniziare il ritorno avendo tre feriti a bordo. In ogni modo ingenti danni vennero causati ad alcune navi della formazione.

Nella giornata di ieri è continuata la caccia al naviglio, oltre che sul mare, anche a Malta dove si presumeva che qualche unità avariata si fosse rifugiata: così nella notte sul 25 nostri bombardieri in quota hanno raggiunto La Valletta per effettuarvi una incursione offensiva. Sono stati raggiunti gli obiettivi nella zona, la reazione contraerea, non è risultata molto attiva e precisa. Ad un certo punto si sono accesi vari riflettori che hanno sfruconato il cielo in ogni suo angolo per abbagliare e scoprire i bombardieri, senza riuscirci.

Ma l'azione maggiore si svolgeva nella piena luce del giorno. Nostri caccia si levarono da una base per scortare su Malta un ricognitore strategico. Durante la rotta di andata sul Canale di Sicilia tre aerei britannici tentarono di intercettare il ricognitore. I nostri caccia, accorsi con prontezza, li mettevano in fuga e gli apparecchi nemici scappavano a tutto gas. La battaglia grossa si accese nel cielo di Malta dove i nostri dovettero combattere con almeno trenta monoplani nemici, molti dei quali appartenenti al tipo «Super Marine Spitfire».

Gli inglesi tentarono di scindere la nostra formazione in tanti gruppetti, più facilmente affrontabili, mandarono innanzi pochi caccia per invitare al duello, e per scompaginare i nostri, ma l'intenzione del nemico veniva intuita e prevenuta. Un primo caccia inglese «incocciato» scoppiava in aria: i rottami si sparsero in aria in una strana e mai veduta girandola. Poco dopo un secondo «Spitfire» prendeva fuoco e precipitava. Ancora un terzo, colpito da una violenta sventagliata cadeva in fiamme. Poi la battaglia ebbe una breve tregua in cui gli avversari cercarono di assumere una nuova formazione. Alcune squadriglie inglesi simularono la fuga e con una grande virata acquistarono maggiore quota tentando poi di calare rapinosi sui nostri. Ma questa manovra era stasia ancora preveduta: si ebbe un deciso contrattacco degli italiani. Un quarto caccia britannico cadde tra neri fumacchi. Il carosello allora assunse la massima intensità: un inferno di fuoco si spandeva in quel settore di cielo. I piloti combattevano senza pausa, con impennate, cabrate e manovre audacissime. Ancora tre caccia britannici precipitavano.

Comandavano le vittoriose formazioni di caccia il tenente colonnello Carlo Romagnoli, ed il Maggiore Francesco Beccaria.

ERNESTO CABALLO

Altre parziali ammissioni dell'Ammiragliato britannico

ROMA, 26 luglio

L'Ammiragliato britannico incomincia a dare al pubblico inglese le prime informazioni sulla battaglia nero-navale svoltasi nel Mediterraneo centrale. L'Ammiragliato pubblica un comunicato nel quale annuncia la perdita di tre aeroplani navali, oltre quella già comunicata del cacciatorpediniere «Fearless», e comunica che sono state colpite e hanno subito danni anche un incrociatore ed un altro cacciatorpediniere. Il comunicato aggiunge che le due navi hanno avuto perdite di vite umane. (Stefani).

L'AVANZATA UNGHERESE

La Galizia strappata al dominio sovietico

Disperso l'incubo della bolscevizzazione e dello sfruttamento giudaico la popolazione torna lentamente alla vita

(Da uno dei nostri inviati)

Settore ungherese, 26 luglio

Un paese in convalescenza è più impressionante di un paese morto. Vi è qualcosa in esso che fa pensare alla resurrezione e che commuove. Uno stupefatto riaprire gli occhi alla vita, che si legge nell'espressione attonita o quasi incredula della gente, un riaccostarsi quasi alle cose anche più quotidiane come ad altrettanti prodigi. Il prodigio è in tutto quel po' di libertà che si può respirare in un territorio di guerra, un paio di calze di cotone, una bocca sorridente, il dissiparsi di un incubo mortale.

Il *Terrore*: questa parola fu inventata in Francia, ma più che altro per amore della retorica. Il Terrore della Rivoluzione francese fu una festa campestre in confronto al regime bolscevico, o almeno vi è da crederlo, per infiniti segni, primo tra essi i tratti somatici dei bolscevichi.

Cosa sono i bolscevichi

Un inciso. Parliamo dei bolscevichi, e non vorremmo essere fraintesi, come è capitato essere fraintesi circa otto mesi fa, quando, nel parlare del pericolo che rappresentava in Russia con le sue divisioni misteriosamente allineate fra Polonia e Romania, ci fu risposto: La Russia? Ma che! Il pericolo comunista è una cosa superata, è un argomento sorpassato. In un analogo equivoco si può cadere a proposito dei bolscevichi. Levatevi dalla testa che il bolscevismo sia un'idea, anche se così l'hanno intesa i soliti imbecilli a bocca aperta di tutti i Paesi, sempre pronti a ingerire i toccasana sociali provenienti dall'estero. Ricordo una canzonetta del buon tempo squadrista, che parlava di «manna che vien dalla Russia», e che era giustissima nella sua crudezza.

L'essere bolscevichi non significa credere nel verbo di Lenin o di Stalin, o in questo o quel suntone, in una Internazionale intesa agli scopi dell'egemonia slavo-ebraica sul mondo: l'essere bolscevichi significa appartenere a una certa razza e nulla più. E come non è possibile riuscire ad essere perfettamente indù o patagoni o dajaki, così si cavino dalla testa: i rossi di essere dei bolscevichi sul serio. E' un problema di tratti somatici, di archi sopraciliari, di formazione cranica; ecco perchè si può parlare oggi dei bolscevichi, come di non so quali altri popoli. Sono russi, questo è indiscutibile, e non potrebbero nascere in nessun paese più occidentale, ma per giunta sono una sottospecie inconfondibile, della quale dovranno tenere debito conto, dopo avere visitato il mondo sovietico smascherato dalla Germania, o anche soltanto questi campi di prigionieri, gli antropologi ed i naturalisti.

Dicevamo che a guardare la faccia di questi bolscevichi c'è da pensare che sia cento volte preferibile avere a che fare con gli sbracati e le comari della gran baldoria francese.

Rinascita della Galizia

La Galizia, dunque, rinasce, piano piano. Sembra che le facciano da infermieri e da medici questi soldatini magiari dall'uniforme verde e bruna, con il loro senso di disciplina e la loro profonda umanità che è cresciuta alle due più grandi scuole del mondo: quella latina e quella tedesca. Rimettono in piedi la Galizia, la impostano, la vestono, le fanno un corredo, la sorreggono nei primi passi, le aprono la finestra e le fanno guardare verso occidente, un panorama di speranze.

Non fu mai libera, neanche nel significato meno demagogico della parola; conobbe il malanno più grave che possa toccare ad un paese: l'invasione ebraica, che si spiega appunto con l'ubicazione della Galizia al punto di sutura fra il mondo storico russo e quello tedesco. Maggiore guaio è dato per la Galizia essere territorio di colonizzazione ebraica in epoche tramontate della storia e sotto regimi come quello polacco, prima, come quello sovietico, poi, per non citare il cosiddetto «dopo guerra». Gli ebrei erano in Galizia la potenza numero uno, e il moderno polacco, antisemita nelle dichiarazioni, era costretto a tenere conto di questa potenza come uno Stato nello Stato. Ricordo di avere visitato paesi della Galizia altri tempi, nei quali viveva un solo cristiano: il prete cattolico, la cui presenza era strettamente simbolica. Leopoli era una seconda Tel Aviv. Dappertutto in Galizia (e questo aspetto della Galizia si diffonde alle regioni circonvicine, alla Bucovina, alla Rutenia, alle altre regioni polacche, alla Bessarabia, alla Uernina) vi si incontrano elemento indigeno e, in assoluta prevalenza, strane facce di ebrei con gli arricciolati *pajes* sotto il cappello, dalle barbe rabbiniche, dal lungo caffettano (o caftano), dalla gobba e goffa figura, ebrei commercianti, si capisce, ebrei operai, ebrei artigiani, ebrei contadini.

Fuggivano da quel paese come scarafacci perseguitati, neri, curvi, con un fagottino e molte cimici: immagine biblica nota in tutta l'Europa Centrale, come il ripetersi di un versetto del Salmo di Davide; esseri smunti, sfuggenti, miseri da muovere pietà. E li ritrovavate pochi, pochissimi anni dopo grassi, con due o tre nazionalità in saccoccia, potenti, dietro grossi scrittoi tra segretarie e telefoni, milionari, chi sa come, con mogli elegantissime e figlie proiettate nel gran mondo: miracoli.

Ma la vera Galizia era quella dei combattivi ucraini occidentali, gente che odiava tutti: i polacchi che li opprimevano per dare soddisfazione agli ebrei, i russi che li minacciavano di bolscevizzazione, e gli ebrei che tenevano su di loro la cappa della loro soffocante supremazia.

Quello che patirono dai polacchi gli ucraini, al momento della guerra contro la Germania lo sanno solo gli ucraini stessi, per quello che hanno patito dai russi.

Al momento della campagna contro la grande Potenza Nazionalsocialista, il Governo di Varsavia si servì degli ebrei, naturali nemici di Berlino, per costringere gli ucraini a fare fede alla Patria impostagli. Passati sotto il dominio sovietico, furono gli stessi ebrei, rafforzati da Mosca, ad opprimerli più di prima. Vi fu un processo profondo di osmosi semitica in seno al grande mondo bolscevico, ed il paese rimase in incontrastato dominio degli ebrei.

FRANCO VELLANI DIONISI

La lotta per la liberazione della Bessarabia è terminata

Bucarest, 26 luglio

Il Gran Quartier Generale romeno diramа dal fronte sovietico il seguente comunicato:

La lotta per la liberazione del suolo romeno è terminata. Dai Carpazi sino al mare siamo ridivenuti padroni entro le frontiere dai nostri antenati. La lotta ora continua per assicurare lo sviluppo del nostro Paese, per salvaguardare l'ordine e la civiltà. Le truppe tedesco-romano hanno avanzato in profondità al di là del Dniester.

Incursione della RAF su Berlino

Cinque apparecchi abbattuti

Berlino, 26 luglio

La notte scorsa apparecchi britannici hanno compiuto un'incursione sulla Germania settentrionale; alcuni di essi giungendo sino nel cielo di Berlino.

Le bombe dirompenti ed incendiarie da essi lanciate hanno causato danni a parecchie case di abitazione. Obiettivi militari non furono colpiti.

Si lamentano tra la popolazione civile morti e feriti. Cinque apparecchi sono stati abbattuti dalla caccia notturna e dall'antiaerea. (*R. S.*).

Il Generale Rommel non ha lasciato l'Africa

Berlino, 26 luglio

E' stata categoricamente smentita a Berlino la notizia di fonte inglese secondo cui il comandante del corpo tedesco in Africa Settentrionale sarebbe stato inviato sul fronte antibolscevico.

Continui disastri aeronautici negli Stati Uniti

Washington, 26 luglio

In seguito ai verificarsi di continui disastri aeronautici negli Stati Uniti, il Ministro della guerra ha ordinato una rigorosa inchiesta.

Ieri soltanto nello Stato dell'Ohio sono precipitati 5 aeroplani per cause inespicabili. Due di questi apparecchi erano bombardieri destinati all'Inghilterra. (*Stefani*).

Spaventoso ciclone in Portogallo

Lisbona, 26 luglio

Nel pomeriggio di ieri un violento ciclone, di proporzioni non inferiori a quello dello scorso inverno, ha infuriato su tutta la parte settentrionale del Portogallo. Le prime informazioni segnalano morti e feriti gravi, nonchè danni agli abitati, alle campagne ed ai porti. Mancano notizie di 5 imbarcazioni pescherecce, che al largo di Matzinhos sono state sorprese dalla furia degli elementi. Il Governo ha provveduto ai soccorsi. (R. S.).

NOTIZIE DEL PARTITO

Rapporto di Serena ai Presidenti delle Confederazioni sindacali - Tutte le organizzazioni affiancate alle diramazioni capillari del Partito

Roma, 26 luglio

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, alla Sede Littoria, ai Presidenti delle Confederazioni sindacali, ai fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste e ai dirigenti nazionali delle organizzazioni dipendenti dal P.N.F.

Il Ministro Serena ha diffusamente illustrato il perfezionamento conseguito dalle organizzazioni capillari del Partito, la cui funzione si rileva sempre più essenziale ai fini di una profonda irradiazione dell'azione fascista.

I risultati raggiunti suggeriscono perciò la necessità che anche tutte le altre organizzazioni che inquadrano le forze del Regime adottino un criterio analogo, affiancando alle diramazioni capillari del Partito quelle delle varie associazioni. Ciò consentirà di accentuare il fondamentale criterio unitario delle singole attività organizzative, rendendo possibile, soprattutto nei settori della propaganda e dell'assistenza, un collegamento sempre più vicino e costante con le grandi masse popolari.

Il Segretario del Partito ha precisato le norme di massima che a tale scopo sono state impartite ai Segretari Federali, in correlazione con le istruzioni che i dirigenti delle organizzazioni e associazioni fasciste invieranno ai dipendenti organismi provinciali e locali.

*

I Segretari Federali conferiranno «ad honorem» il diploma dei Corsi di preparazione politica alla memoria degli allievi caduti in combattimento.

*

Il fascista dottor Pasquale Luginì, Ispettore del P.N.F., ha assunto l'Ispettorato per l'Albania, in sostituzione del fascista Piero Parini, al quale sono stati affidati gli affari civili delle Isole Jonie occupate dalle nostre truppe.

*

La ispettrice dei Fasci Femminili, Clara Franceschini, è stata chiamata a far parte del Comitato centrale per il coordinamento e il controllo dei prezzi.

*

Le fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili sono state chiamate a far parte dei Comitati provinciali.

*

In sostituzione del fascista Vittorio Scila, chiamato alla direzione del *Corriere Adriatico*, è stato nominato direttore del *Popolo Biellese* il fascista Lino Bubani.

*

I fascisti Umberto Reverberi Riva e Nino Gardini sono stati nominati rispettivamente direttore e vicedirettore di *Architrave*, rassegna mensile del G.U.F. di Bologna.

Una visita del generale Bastico ai settori di Tobruk e di Sollum

Zona di operazioni, 26 luglio

Il Generale Bastico, nuovo Comandante delle Forze Armate in Africa Settentrionale, Governatore della Libia, è rientrato da una rapida visita ai settori di Tobruk e Sollum. Meglio che una visita, può, questa, definirsi una prima presa di contatto del Comandante con i suoi dipendenti. Egli ha voluto constatare la rude vita del soldato fra le sabbie e le pietre infocate della Marmarica desolata, nelle linee avanzate del settore di Tobruk.

Ha poi visitato, insieme al generale Rommel i capisaldi del settore di Sollum; ha sostato nel luogo consacrato dalla morte gloriosa del colonnello D'Avanzo e al passo dell'Halfaya, noto ormai fra le truppe come il cimitero dei carristi inglesi. Ha rivissuto le epiche giornate del giugno scorso, che hanno richiamato sui nostri artiglieri e sui nostri fanti l'ammirazione incondizionata dei commilitoni tedeschi. Il Generale Bastico ha avuto per ogni soldato di prima linea o addetto ai lavori delle retrovie, con i quali si è intrattenuto affabile e paterno, una parola di fede. (*St.*).

Visita del Principe di Piemonte ai feriti dell'incursione su Mazzarino

Caltanissetta, 26 luglio

Stamane è giunto a Mazzarino l'Altezza Reale il Principe di Piemonte che è stato ricevuto dal Prefetto, dal Segretario Federale, dalle altre autorità del luogo e da tutta la cittadinanza.

Il Principe, che era accompagnato dal Comandante il Corpo d'Armata della Sicilia, si è subito recato a visitare i feriti dell'incursione aerea nemica del 20 luglio, ricoverati all'ospedale, dove ha avuto per ognuno parole di conforto.

Quindi, nella Casa del Fascio, l'Altezza Reale ha ricevuto le famiglie dei Caduti, dei feriti e dei disastrati.

Il Principe di Piemonte, tra fitte ali di popolo plaudente e inneggiante alla vittoria, si è poi portato sui luoghi colpiti dall'incursione.

Ovunque, la presenza del Principe di Piemonte ha suscitato entusiastiche manifestazioni di devozione a Casa Savoia.

Il Palazzo di Diocleziano a Spalato sarà completamente isolato

Roma, 26 luglio

La classe delle arti dell'Accademia d'Italia ha approvato la proposta presentata dall'Accademico Gustavo Giovannoni circa la opportunità di inviare a Spalato una speciale missione col compito di svolgere una accurata indagine sul Palazzo di Diocleziano, e studiare il progetto per un completo isolamento della storica costruzione, per un nuovo piano regolatore che rispetti la integrità del monumento. Sono stati chiamati a far parte della commissione gli accademici Gustavo Giovannoni, Luigi Marangoni, Amedeo Maiuri, Marcello Piacentini, Roberto Paribeni.

La morte del sen. Oddone

Roma, 26 luglio

E' morto a Roma il sen. Cesare Oddone che fu per un decennio direttore generale delle Ferrovie dello Stato. Nato a Casale Monferrato nel gennaio 1865, era stato nominato senatore il 27 aprile del 1934.

Per la Fiera internazionale autunnale di Zagabria, hanno annunciato la loro partecipazione l'Italia e la Germania. Altri Paesi hanno manifestato il loro interessamento di modo che, già adesso, si prevede che questa Fiera carnivalesca, che avrà luogo dal 8 al 15 settembre, sarà coronata da grande successo.

Giovanni Tolosio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Oggi repentinamente mancava all'affetto dell'amata Consorte e di tutti i suoi Cari il

Dottor

Guido Gallerani

Ne danno il tristissimo annunzio la consorte CELESTINA OCCHIALINI, le figlie, i generi, i nipotini, il fratello, la cognata.

Non fiori. Preci e opere di bene.

I funerali avranno luogo lunedì 28 alle ore 9,30 alla Chiesa di S. Benedetto.

Bologna, Via Galliera 77,
26 Luglio 1941-XIX.

Prem. Impr. Pompe Funebri Cav. Uff. A Longhi Via Saragozza 44-46 Tel. 22-552.

M. I. S. A.
Medicinali italiani S. A.

con dolore partecipa la morte del suo Direttore Tecnico

Dottor

Guido Gallerani

Bologna, 26 Luglio 1941-XIX.

Prem. Impr Pompe Funebri Cav. Uff. A Longhi Via Saragozza 44-46. Tel. 22-552.

Con tutti i conforti religiosi è mancata ai vivi

Luisa Boriani
ved. GATTI

Ne danno il triste annuncio i nipoti MAGLIONI e BETTAZZI avvertono che i funerali avranno luogo lunedì mattina, 28 luglio, nella Chiesa Parrocchiale di San Lazzaro di Savena.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano i buoni che vorranno suffragare l'anima della cara estinta.

S. Lazzaro di Savena,
26 Luglio 1941-XIX.

Prem. Imp Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33155.

E' deceduto all'età di anni 83 il

CAV. UFF.

Leonardo Fisher

Squadrista - Marcia su Roma

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 27 luglio alle 9,30.

Per volontà dell'estinto si prega non inviare fiori.

Bologna, 26 luglio 1941-XIX.
Via Goito N. 16.

A Fasano del Garda spegnevasi la cara esistenza di

Aristide Sarti

Segretario Principale delle FF. SS.

Le sorelle, nel più profondo dolore, ne dànno il triste annuncio.

La cara Salma giungerà a Bologna lunedì, 28 corr., alle ore 11, nella Chiesa della Certosa, dove verrà celebrato l'Ufficio funebre.

Fasano del Garda (Brescia),
26 Luglio 1941-XIX.

La moglie, i figli e parenti annunciano costernati la improvvisa morte di

Aldiomiro Cavalletti

I funerali avranno luogo lunedì 28 corr. alle ore 10 nella Chiesa del S. Cuore.

Bologna, 26 Luglio 1941-XIX.

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319-33165.

Domani lunedì 28 luglio, ricorrendo il trigesimo dalla morte di

Gaetana Frabetti
ved. BATTAGLIA
di anni 92

verrà celebrata una S. Messa di Suffragio nella Chiesa di S. Caterina di Saragozza alle ore 9,30.

Bologna, 27 Luglio 1941-XIX

POMERIGGIO
ANNO 57
Numero 179 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-816 33-819 26-324 26-128 23-101

il Resto del Carlino

POMERIGGIO
LUNEDI'
28 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 28-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

Nuovo formidabile colpo a La Valletta

La grande battaglia di annientamento in Russia

Due divisioni sovietiche distrutte nella zona di Moghilev - Altri reparti decimati nel settore sud - Centomila chilogrammi di esplosivo e migliaia di bombe incendiarie lanciati su Mosca

Tre tentativi falliti agl'inglesi

Settimana nera per la flotta britannica nel Mediterraneo; settimana che ancora una volta ha visto crollare la persistente illusione inglese sulla libera percorribilità del Mediterraneo, dove le ali e le navi d'Italia fanno ottima guardia.

L'Ammiraglio britannico, come è noto, da alcuni mesi aveva dovuto rinunziare alle rotte più brevi verso il Medio Oriente, a causa dei pericoli sempre più gravi ai quali la navigazione era sottoposta. La rotta della Città del Capo era indubbiamente molto più sicura. Essa, però, presentava un duplice svantaggio; anzitutto prolungava quasi del triplo il periodo di tempo occorrente a raggiungere i porti egiziani e poi riduceva di conseguenza a un terzo lo sfruttamento del tonnellaggio disponibile. L'elemento tempo e l'elemento tonnellaggio stavano certo grandemente a cuore dell'alto Comando britannico e i motivi sono evidenti, solo che quegli elementi vengano riferiti all'andamento generale strategico e logistico della guerra. Ma i rischi, d'altra parte, si andavano sviluppando in misura talmente crescente nel Mediterraneo, che fra i due mali occorreva scegliere il minore.

Nel primo semestre del corrente anno e prima dell'ultimo scontro, per due sole volte la rotta mediterranea venne tentata con inusitato apparato di grosse forze navali, e tutte e due le volte l'urgenza della traversata era strettamente legata ad impellenti necessità di ordine militare, la cui importanza giustificava il rischio.

La prima volta (mese di gennaio) si trattava di trasportare in Grecia materiale di armamento occorrente all'alleato e al Corpo di spedizione britannico che poi vi sarebbe affluito dall'Egitto. La seconda volta (mese di maggio) si trattava di sostituire l'immenso materiale abbandonato o distrutto lungo le vie della Grecia durante la nota ritirata strategica. Tutte e due le volte, però, il tentativo venne pagato a molto caro prezzo, giacchè nel primo scontro il nemico ebbe le seguenti navi più o meno gravemente colpite da nostre bombe o siluri aerei: *una nave da battaglia, una grossa unità di tipo imprecisato, due incrociatori pesanti, due navi portaerei, un cacciatorpediniere.*

Nel secondo vi ebbe più o meno gravemente danneggiato dagli stessi ordigni: *una portaerei* (per due volte), *due navi da battaglia, cinque incrociatori, due caccia, tre unità leggere, cinque piroscafi. In più si ebbe un sommergibile affondato da aerei del C.A.T.*

Quali potrebbero essere le ragioni che, dopo questa lezione, hanno spinto l'Ammiraglio a ritentare il gioco? La battaglia dell'Atlantico, evidentemente, non volge secondo il desiderio britannico e anche le rotte per la Città del Capo non devono essere tanto tranquille. D'altra parte i rifornimenti destinati all'Egitto e alla Palestina devono passare attraverso Suez per accedere ad Alessandria, Cipro e Caifa. Ora, sia Suez che Alessandria, sono sempre più frequentemente e rovinosamente colpite dall'Aviazione dell'Asse e lo stesso dicasi di Cipro e di Caifa.

E allora? Vale la pena di triplicare la lunghezza della rotta lungo il periplo dell'Africa, con conseguenti perdite di tempo, immobilizzo di tonnellaggio e consumo di nafta per sottostare poi al martellamento aereo sempre più persistente all'arrivo alla meta? Vale sempre la pena quando si tratta di rifornimenti ordinari; ma quando l'impellenza dei rifornimenti è forte, la maggioranza del rischio è compensata soprattutto dal tempo che si guadagna nell'impresa. E nel caso presente l'urgenza dei rifornimenti doveva essere tale da giustificare la maggiore alea da correre.

Ma forse un altro motivo deve avere influito sulle decisioni dell'Ammiraglio a tentare la rotta mediterranea ed è la insolente convinzione (più volte del resto sbandierata dalla propaganda nemica) che la partenza del C.A.T. dalle basi sicule avesse alleggerito la sorveglianza mediterranea, specie nel Canale di Sicilia. L'orgoglio britannico non vuole ammettere il pericolo mortale rappresentato per le sue navi dall'Aviazione e dalla Marina italiane; la nostra soddisfazione quindi per l'accaduto è più che legittima, perchè quattrocentoventi aerei italiani, un sommergibile e due modesti Mas italiani, bombe italiane cioè, siluri italiani, equipaggi italiani e comandanti italiani, hanno fatto sentire ad Albione che nel Mediterraneo gli italiani sono più vivi e vigilanti che mai, anche se ciò debba costituire per l'Ammiraglio britannico un fatto «spiacevole», per adoperare un aggettivo largamente usato nel linguaggio ufficiale britannico.

I risultati ottenuti nel recente scontro sono noti e vennero causati per la massima parte da bombe e siluri aerei. Dei diciotto piroscafi del convoglio, più di un terzo è stato colato a picco.

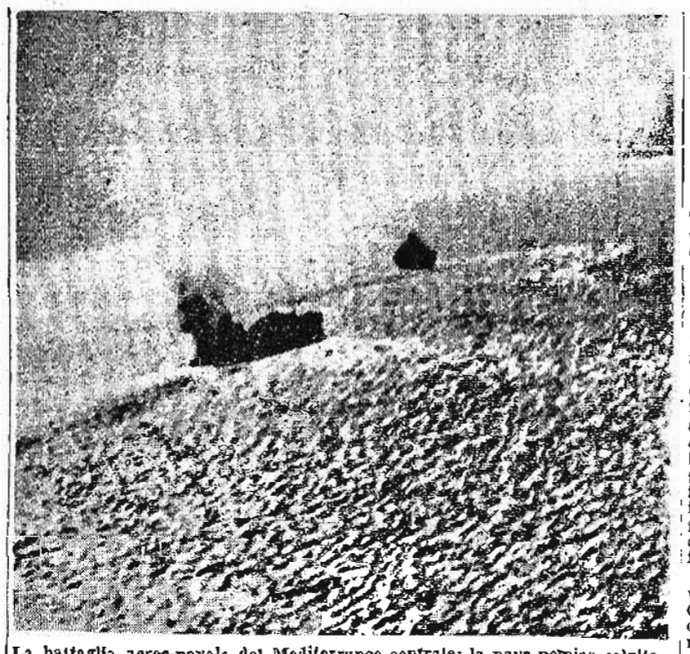
E' evidente che questo terzo scontro presenta un gran passivo per il nemico sia come numero e tipo di unità colpite, sia soprattutto come piroscafi affondati. Questi, indubbiamente, rappresentano la parte più sostanziale dei risultati ottenuti, giacchè avero impedito che più di settantamila tonnellate di armi e materiale bellico, oltre che contingenti di uomini, raggiungessero l'Egitto, rappresenta un indiretto contributo immediato alla lotta che le truppe dell'Asse sostengono nelle infocate regioni della Marmarica.

A completare la complessa battaglia, si è aggiunta la temeraria impresa dei mezzi d'assalto della nostra Marina nel porto di Malta.

Ed ora la propaganda nemica canti pure vittoria.

Noi ci limitiamo a dire: arrivederci, e presto.

VINCENZO LIOY



La battaglia aereo-navale del Mediterraneo centrale: la nave nemica colpita inizia l'accostata a dritta.

LA FULGIDA VITTORIA NEL MEDITERRANEO

L'alto elogio del Duce

recato da Pricolo agli equipaggi degli aerei

Il Bollettino N. 418

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 luglio il seguente Bollettino N. 418:

Ieri in combattimenti sul cielo di Malta sono stati abbattuti quattro velivoli nemici. Due nostri caccia non sono rientrati; uno dei piloti è stato salvato.

Nella notte sul 27 è stata nuovamente bombardata la base di La Valletta.

Nell'Africa settentrionale, a Tobruk, è stato sventato un tentativo di attacco nemico. Un piroscafo britannico, ormeggiato nella rada, è stato ripetutamente colpito dalle artiglierie germaniche.

Sul fronte di Sollum nulla di notevole da segnalare.

Nella notte sul 26 velivoli inglesi hanno compiuto una incursione su Bengasi.

Nell'Africa Orientale il nemico ha nuovamente intimato la resa al presidio di Uolchefit assediato da cento giorni. Le nostre truppe hanno risposto con il fuoco delle loro armi e con un'audace sortita.

Nei pressi di Trapani un aereo britannico ha lanciato da altissima quota alcuni spezzoni e piastrine incendiarie, causando incendi prontamente circoscritti.

Due vasti incendi

Poco dopo, i nostri cacciatori si scontravano con una formazione tripla di apparecchi nemici, monomotori da caccia e bimotori da combattimento, che tentavano di assalire le nostre unità. I nostri cacciatori, nonostante la netta disparità delle forze, si lanciavano all'attacco della formazione nemica. Negli accaniti combattimenti che ne seguivano due velivoli nemici venivano sicuramente abbattuti, mentre altri due apparecchi colpiti e gravemente danneggiati, perdevano rapidamente quota, senza controllo.

I nostri apparecchi, tornati dopo pochi minuti sul cielo della battaglia intercettavano una formazione di bimotori avversari del tipo «Bristol-Blenheim». Dopo breve combattimento un apparecchio nemico veniva abbattuto mentre gli altri, mitragliati ed inseguiti dai nostri, invertivano la rotta e riuscivano a dileguarsi.

Nei diversi combattimenti della giornata, sono stati abbattuti sei velivoli nemici dei quali quattro sicuri e due probabili.

Nella notte sul 27, nostri apparecchi da bombardamento hanno continuato con efficacia gli attacchi alla base navale di La Valletta, nell'isola di Malta. Bombe di medio e grosso calibro sono state lanciate sugli impianti del porto e su navi alla fonda. I nostri piloti hanno registrato violente esplosioni e due vasti incendi nel porto, visibili a grande distanza.

Vane sortite da Tobruk

Sul fronte di Tobruk continuano gli scontri di pattuglie con risultati nettamente favorevoli per le truppe italo-tedesche.

Nella notte sul sabato forti pattuglie inglesi che tentavano di avvicinarsi di sorpresa ad un nostro caposaldo sono state prontamente avvistate, messe in fuga ed inseguite dalle nostre pattuglie esploranti. I nemici sono riusciti a stento, favoriti anche dalle tenebre, a sottrarsi all'inseguimento dei nostri soldati, ma hanno dovuto lasciare sul terreno alcuni morti e feriti, armi automatiche e munizioni. Risulta in modo certissimo, che in questo tentativo gli avversari hanno subito altre forti perdite.

Anche nella notte sul 26 pattuglie nemiche che cercavano di giungere fino alle nostre linee sono state dai nostri soldati immediatamente scoperte e costrette a ripiegare sulle posizioni di partenza.

Le nostre truppe sono sempre all'erta di giorno e di notte, seguono attentamente ogni movimento avversario e stroncano inesorabilmente in germe qualunque azione offensiva, grande o piccola, del nemico. La propaganda inglese continua impudentemente ad annunziare successi immaginari che esistono soltanto nella malata fantasia e nell'inappagabile desiderio degli organi direttivi inglesi. Anche ultimamente radio-Cairo ha ritenuto opportuno cercare di risollevare i depressi spiriti britannici dicendo che pattuglie inglesi, durante una delle ultime notti, sono penetrate per circa tre miglia nello schieramento italo-germanico di Tobruk. Ma questa spudorata affermazione, come quella analoga di circa una settimana addietro, è inventata di sana pianta.

Ritorniamo a dichiarare, una volta per sempre che le nostre posizioni intorno a Tobruk non sono mai state intaccate o anche soltanto scalfite da alcuno sforzo nemico e sono anzi divenute sempre più salde e più efficienti. La saldezza e l'efficienza del nostro schieramento non consentono al nemico il conseguimento di alcun successo, ma al contrario, continuano a porre le forze avversarie in condizioni sempre più difficili. (St.).

Sessantadue eroici aviatori decorati sul campo

Per ordine del Duce, il generale Pricolo ha ispezionato, nei giorni 25 e 26 luglio, le basi aeree dalle quali sono partiti i reparti dell'Armata aerea che, con tanto generoso slancio ed audacia, hanno partecipato alle vittoriose azioni contro la flotta ed il convoglio inglesi nel Mediterraneo centrale.

Dopo avere rivolto agli equipaggi, nei rapporti tenuti nei vari aeroporti, l'alto elogio del Duce, il generale Pricolo ha personalmente consegnato ai piloti, agli osservatori ed agli specializzati, proposti dai comandi per essersi particolarmente distinti nelle azioni eseguite, ricompense al valore militare sul campo. Sono state complessivamente consegnate ai reparti da bombardamento, siluranti, caccia ed idroaviazione, ventisei medaglie d'argento e trentasei medaglie di bronzo al valor militare. (St.).

L'attacco al porto di Malta

Zona di operazioni, 28 luglio

Alle prime luci dell'alba del giorno 26, una piccola formazione di velivoli da caccia, giunta nei pressi dell'isola di Malta, veniva attratta da un intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici diretto contro unità sottili della nostra Marina; già sulla via del ritorno dalla leggendaria impresa compiuta nella munitissima base nemica di La Valletta.

Il Duce visita il campo dei Cadetti della G.I.L. a Macchia Madama.

IL DUCE VISITA IL CAMPO DEI CADETTI

e gli altri corsi addestrativi della G. I. L.

Ardenti acclamazioni dei giovani e del popolo - Alto elogio all'architetto Moretti per gli imponenti lavori del Foro Mussolini

Roma, 28 luglio

Il Duce ha avuto, ieri mattina, una visione superba della perfetta efficienza organizzativa e addestrativa, culturale ed esplicativa, che forma l'ossatura dei corsi che la G.I.L. istituisce annualmente per graduati avanguardisti e giovani fascisti, per le ispettrici federali dei reparti piccole italiane, per le dirigenti, pei comandanti e per le graduate. E dovunque il Duce ha sentito vibrare intorno alla sua persona il palpito orgoglioso e fiero di quella gioventù, viva speranza della Patria, che egli ha plasmata nel segno trionfante del Littorio.

Il Duce, nella sua lunga e minuziosa visita, si è dapprima soffermato al Campo allievi cadetti, a Macchia Madama. Questo Campo, inizIatosi ai primi di luglio, è frequentato da circa duemila giovani, capisquadra e cadetti degli avanguardisti, che diventeranno, rispettivamente, cadetti e primi cadetti, e capisquadra dei giovani fascisti che assumeranno il grado di aiutanti. Il corso — di cui uno analogo si svolge anche a Forlì, con uguali numero di partecipanti — è diviso in due turni mensili spaziati nei mesi estivi.

Il Duce è stato ricevuto all'ingresso del campo dal Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., coi vice Comandanti generali, dai Ministri Bottai e Pavolini, dal Sottosegretario alla Presidenza Russo, dal Capo di S. M. Generale, dal Prefetto e dal Federale dell'Urbe e da altre gerarchie. Il Duce si è poi avviato al podio, eretto nello spiazzo centrale del vasto accampamento, mentre le fanfare suonavano l'allarme; e in breve, dal pittoresco complesso delle tende, sono usciti gli allievi che, a passo di corsa e ormati, si sono portati dinanzi al podio, formando un semicerchio perfetto e gagliardo. Poi, d'improvviso, dal ferreo schieramento, sono sbocciati freschissimi, alti e squillanti, tre canti di fede e di passione: «Giovinezza», «Adesso viene il bello», «All'armi».

Subito dopo il Duce è disceso dal podio ed è passato tra l'ardente acclamazione dei giovani, che agitavano il moschetto e ritmavano entusiasticamente il suo nome.

Da Macchia Madama, attraverso l'accampamento (ed egli ha voluto sostare in qualche tenda d'alloggio e in qualche tenda di servizio, rilevandone l'ordine e la disciplina), il Duce, a passo celere, è salito per la collina, su su alla Cammilluccia. Qui, nel Collegio Littorio, erano confluite le partecipanti ai corsi dell'organizzazione femminile e le partecipanti ai corsi nazionali informativi di educazione fisica, che sono accantonate in varie scuole dell'Urbe. Con queste quattromila dirigenti, che frequentano un corso della durata di un mese, erano pure le dirigenti femminili dei Comandi federali (capozezioni), ospiti del Collegio Littorio.

Il Duce, a cui la folla, adunatasi nelle adiacenze ha tributato travolgenti manifestazioni di fede, sempre accompagnato dai gerarchi e dall'Ispettrice del Partito Testa, ha preso attenta visione della varia attività che nel Collegio si svolge, assistendo con interesse ad alcune lezioni di cultura fascista, a esercitazioni ginniche, a figurazioni di danze e a canti corali, ovunque accompagnato dall'acclamazione vibrante ed entusiastica delle giovani.

In questo quadro di grazia, di gentilezza e di studio, è fiorito, nella palestra del Collegio, un episodio di toccante commozione. La giovane italiana Giovanna Deiana — medaglia d'argento al valore civile, per aver tenuto un eroico contegno durante una incursione nemica a Verona, che la privò della vista — si è avvicinata al Duce e, nell'offrirgli, con gesto di squisita semplicità, un mazzo di fiori, gli ha rivolto ferme e schiette parole di fede.

Il Duce lia poi raggiunto il Foro Mussolini, dove ha assistito, nel Viale delle Parate, in una cornice di folla plaudente, allo sfilamento a superbo passo romano dei partecipanti al campo allievi cadetti e primi cadetti.

Al Duce è poi stato fatto rapporto, dall'architetto Luigi Moretti, sull'attuale stato dei lavori del Foro. Il Foro Mussolini sarà completato in breve tempo, ultimando gli impianti monumentali a valle, le attrezzature campeggistiche nelle vallette, il grande Parco di Roma ed i collegi sulle alture; l'ampliamento del Foro si estenderà per tutta la zona di Tor di Quinto, dove sarà sistemato il grande Campo di Marte della Gioventù, e nella zona dei Parioli, ove si innalzeranno le grandi Terme Mussolini, con la loro grande sala coperta capace di ventimila persone.

Il Foro Mussolini, il cui baricentro verrà a trovarsi, col nuovo ampliamento, sulla Via Cassia Nuova e sull'asse del nuovo Ponte «28 Ottobre», verrà in tal modo a costituire il grande accesso monumentale di Roma per chi viene dal nord. La vastità degli impianti, le opere d'arte e soprattutto lo spirito che anima tutto il progetto, renderanno il Foro il complesso monumentale più insigne dell'epoca moderna.

Il Duce, che ha esaminato plastici e tavole planimetriche dei lavori, ha elogiato l'architetto. Quindi, portatosi sul Viale dei Giuochi, ha assistito allo sfilamento a passo di corsa dei battaglioni allievi. Prima di lasciare il Foro il Duce ha ascoltato alcuni inni intonati dalla fanfara del Comando Federale dell'Urbe.

Raggiunta Via Flaminia, sempre tra ardenti manifestazioni di popolo, il Duce ha visitato l'accantonamento della Scuola «Guido Alessi», che ospita 200 giovani diplomate allieve capo-centuria.

A visita conclusa, il Duce ha espresso il suo alto compiacimento al Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., e ai dirigenti, per la perfetta efficienza organizzativa dei corsi della G.I.L.

La ritirata tagliata ai rossi

sul fronte meridionale

Gravissime perdite di uomini e di materiali

Berlino, 28 luglio

Il Comando Supremo comunica in data di ieri:

Su tutto il fronte orientale le operazioni proseguono con successo.

Aerei da combattimento hanno attaccato anche nella scorsa notte linee ed impianti di comunicazioni e servizi d'approvvigionamento della città di Mosca, con buon risultato.

Nell'Inghilterra sud-orientale l'Arma aerea tedesca ha bombardato nella scorsa notte impianti dell'economia bellica.

Aerei tedeschi da combattimento hanno colpito con bombe nella notte sul 27 luglio obiettivi militari nel Canale di Suez.

In seguito ad un attacco diurno compiuto col favore delle nubi da apparecchi da combattimento britannici isolati su quartieri di abitazione della città di Emden, si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile. Un certo numero di case di abitazione è stato distrutto o danneggiato.

Durante la scorsa notte non si è avuta attività bellica del nemico sul territorio del Reich.

A complemento del comunicato il *D.N.B.* apprende da fonte militare che su tutto il fronte orientale le operazioni contro le forze bolsceviche sono continuate con successo. Alle spalle del nemico che si ritira, formazioni dell'Aviazione tedesca hanno continuato l'opera di distruzione della rete ferroviaria sovietica.

Ventitremila prigionieri

Truppe celeri tedesche sono entrate di violenza nel settore meridionale del fronte sovietico sin dietro le linee nemiche. Tentativi dei bolscevichi di porre in salvo almeno una parte del loro materiale bellico e di ritrasportare verso l'interno del Paese, con i treni, le loro unità sono falliti per il tempestivo intervento delle truppe tedesche.

Numerosi reparti sovietici sono stati sorpresi nel momento in cui compivano i preparativi per ripartire verso l'interno e sono stati distrutti. Nel combattimento svoltosi in tale occasione parecchie linee ferroviarie sono state distrutte e treni incendiati. Un intero convoglio di munizioni è saltato in aria. Formazioni sovietiche, che tentavano di resistere alla pressione tedesca, sono state completamente disperse e decimate. Il nemico fuggente viene inseguito da vicino dalle forze germaniche.

Nei combattimenti svoltisi nella zona di Smolensk il 25 e il 26 luglio, una sola divisione tedesca ha catturato 82 cannoni sovietici di ogni calibro.

Nella zona di Moghilev, l'ultima resistenza delle forze sovietiche accerchiate è stata stroncata con gravissime perdite per i bolscevichi. Due divisioni sovietiche sono state totalmente distrutte. Il numero dei prigionieri ascende a 23 mila. Sono pure cadute in mano tedesca 160 cannoni e cannoni antiaerei, 80 cannoni anticarro e 750 autocarri.

L'Arma aerea tedesca ha nuovamente attaccato sabato, come ha comunicato l'odierno Bollettino del Comando Supremo delle Forze Armate, obiettivi militari o utili all'economia di guerra della città di Mosca. Sono state prodotte gravi distruzioni a linee ferroviarie, a ponti, a magazzini e ad altre attrezzature della città. Sono stati lanciati oltre 100 mila chilogrammi di bombe dirompenti e parecchie migliaia di bombe incendiarie. Tutti gli apparecchi tedeschi, dopo aver portato a compimento nel modo più soddisfacente la loro missione, hanno fatto ritorno illesi alle basi di partenza.

Nella zona di Smolensk, reparti di fanteria tedesca hanno distrutto 12 cannoni anticarro sovietici e 5 carri armati pesanti durante la giornata del 26 luglio. La mattina del 26 luglio una compagnia di fanteria tedesca, nella stessa zona ha avuto ragione di reparti bolscevichi accerchiandoli e catturando un imponente bottino di armi e di altro materiale bellico. In questo bottino si trovano tra l'altro 12 cannoni anticarro e una grande quantità di munizioni. Quando i soldati tedeschi sono riusciti a stroncare le ultime resistenze dei bolscevichi, sono apparsi improvvisamente ad est del villaggio, dove si era svolta la lotta, dei carri armati sovietici. Il comandante della compagnia non si è lasciato sorprendere dall'improvvisa apparizione e, con rapidi ordini, ha fatto immediatamente volgere contro gli assalitori i cannoni anticarro allora catturati. I soldati tedeschi immediatamente impadronitisi del funzionamento delle armi nemiche le hanno dirette contro i carri armati rossi. I colpi precisi dei soldati tedeschi hanno forato la spessa lamiera di acciaio dei pesantissimi carri armati sovietici da 52 tonnellate. Due carri armati in marcia hanno dovuto immediatamente arrestarsi, un terzo ha ricevuto altri colpi che gli hanno prodotto danni gravissimi in-

cendiandolo. Altri carri armati sono stati pure gravemente colpiti ed hanno dovuto arrestarsi in seguito ai danni subiti.

Caos nella zona di Pietroburgo

Durante un'azione in direzione di Pietroburgo, forze corazzate tedesche hanno distrutto carri pesanti armati bolscevichi che tentavano di compiere una ricognizione.

Tra gli altri è stato fatto prigioniero un tenente che fu prima della guerra ingegnere in una fabbrica di armi in Russia, e che si è mostrato particolarmente felice, allorchè ha saputo che i tedeschi lo tenevano come loro prigioniero, lasciandogli salva la vita. Egli ha fatto dichiarazioni nelle quali ha detto che i soldati e gli ufficiali bolscevichi combattono sempre sotto il terrore delle pistole dei commissari politici e che egli era particolarmente felice di potersi trovare liberato da tale incubo. Egli ha espresso solamente il suo rammarico al pensiero che sua moglie e i suoi tre bambini potranno essere ora oggetto delle feroci rappresaglie delle autorità bolsceviche.

Un diario della situazione compilato da un comandante di divisione sovietico, informa l'agenzia ufficiosa germanica, è stato trovato da un reparto di esploratori motorizzati tedeschi il 26 luglio in seguito alla cattura di una colonna corazzata nemica su una delle principali strade che portano a Pietroburgo.

La relazione del comandante sovietico porta la soprascritta: «Segretissimo» e tratta della situazione militare del giorno 25 luglio in quel settore del fronte. In essa è tra l'altro scritto: «I tedeschi ci stringono in una morsa da giorni. La loro artiglieria prende sistematicamente le nostre posizioni sotto il suo fuoco e ci costringe a retrocedere. Uno dei nostri battaglioni addetto ai lavori di fortificazione è stato totalmente annientato. Del reggimento «Miglionow» manca da giorni ogni notizia. In tutto il settore del fronte non vi è più alcun collegamento telefonico. Inoltre mancano i carri armati e quindi non è possibile tentare una ritirata. Quelli che erano stati messi a disposizione delle formazioni corazzate erano assolutamente insufficienti. Così io ho mandato innanzi, ieri mattina, una sezione di carri armati pesanti in direzione di Wolosowa, ma gli equipaggi debbono avere perduto ogni orientamento. Invece di dirigersi verso sud-ovest essi si sono spinti ad est e a 10 chilometri dalle nostre linee si sono impantanati nelle paludi».

480 aerei distrutti

Le ingenti perdite di apparecchi riportate dall'aviazione sovietica — comunica il D.N.B. — hanno messo l'Arma aerea bolscevica nelle condizioni di non poter più cimentarsi in alcuna azione di rilievo. Da oltre trenta giorni essa non osa più neppure tentare una incursione sui territori della Germania orientale. Anche nella loro difesa antiaerea i sovieti non hanno più la forza di ostacolare le operazioni offensive dell'aviazione germanica.

Nelle giornate di venerdì e sabato l'Aviazione sovietica ha perduto 342 apparecchi, dei quali in scontri aerei 62 il 25 luglio e 112 il 26 luglio. Secondo ulteriori informazioni fra venerdì e sabato la «Luftwaffe» ha abbattuto in combattimento altri 92 apparecchi sovietici. 50 sono stati distrutti al suolo.

I prigionieri sovietici sono quanto mai allarmati sulla situazione nelle retrovie e di animo assai oppresso. Molti di questi prigionieri hanno mostrato lettere di loro parenti ed amici dall'interno del paese ove si parla di una crescente disorganizzazione nell'approvvigionamento. Il procacciarsi generi alimentari è divenuto in tutti i centri della Russia estremamente difficile. In molte lettere si parla apertamente di fame. Molte comunicano in forma più o meno velata che i funzionari e i dirigenti del partito comunista hanno accaparrato grandi quantità di generi alimentari a detrimento della popolazione, che è lasciata a soffrire la fame.

Attacco aereo tedesco all'aeroporto di Ismailia

La sedicente offensiva sulla Manica è costato alla R. A. F. 649 apparecchi

Berlino, 28 luglio

Sul fronte mediterraneo, informa il D.N.B., *apparecchi da combattimento tedeschi la notte scorsa hanno attaccato nuovamente l'aeroporto di Ismailia in Egitto. Si tratta del quinto attacco aereo dall'inizio del mese di luglio effettuato nella zona del Canale di Suez. La stessa Agenzia rileva che gli attacchi aerei contro l'isola britannica continuano. Essi sono stati condotti fino al territorio scozzese. Ogni giorno sono stati bombardati con successo i porti, le istallazioni di pubblica utilità, le officine belliche e della difesa nazionale, senza dimenticare gli aerodromi.*

Questi attacchi aerei sono stati essenzialmente concentrati in queste due ultime settimane contro le zone portuali dell'estuario del Tamigi di Great Yarmouth, sul litorale meridionale, Hull alla foce dell'Humber e Liverpool sulla Mersey. Nello stesso spazio di tempo l'aviazione tedesca ha distrutto nella zona marittima intorno all'Inghilterra un numero rilevante di navi mercantili per complessive 37 mila tonnellate, danneggiando parimenti altre 13 navi da carico.

Secondo quanto riferisce il Montag, la sedicente offensiva britannica iniziatasi il 22 giugno, è costata finora all'Armata aerea inglese, la perdita di 649 apparecchi, di cui 300 abbattuti in combattimento, 228 dalla contraerea e 121 dai caccia notturni.

Presso Dieppe, sabato, forze navali inglesi leggere cercarono di avvicinarsi alle coste francesi protette da una scarsa visibilità. Le batterie da costa tedesche però apersero immediatamente il fuoco costringendo le navi inglesi ad invertire la rotta.

Nel pomeriggio di ieri 9 apparecchi da caccia britannici e 6 motosiluranti hanno attaccato nel canale della Manica un cacciatorpediniere germanico. Sei caccia tedeschi hanno assalito la formazione nemica, abbattendo un «Hurricane» e costringendo le motosiluranti ad invertire la rotta, prima che potessero colpire l'obiettivo.

Importanti formazioni da caccia e della contraerea hanno dispersa apparecchi isolati britannici durante un tentativo di effettuare una incursione sulla costa della Manica nelle regioni occupate. Gli apparecchi nemici non hanno potuto effettuare il lancio delle bombe essendo stati costretti ad invertire la rotta prima ancora di raggiungere la costa.

Da un resoconto della compagnia di propaganda, si apprende che nel corso della breve incursione effettuata la notte di sabato da una piccola formazione di bombardieri nemici è stata abbattuta una «fortezza volante». Il fuoco della contraerea è stato così rapido e preciso che gli inglesi non hanno avuto nemmeno il tempo di sganciare una sola bomba. Il gigantesco apparecchio colpito in pieno è precipitato in fiamme. «La contraerea — conclude il resoconto — ha potuto dimostrare ancora una volta che le famose «fortezze volanti» capaci di colpire qualsiasi obiettivo, anche da altezze stratosferiche, servono soprattutto come mezzo di propaganda reclamistica e illusionistica».

La minaccia finlandese al canale Stalin

(Dal nostro inviato)

Helsinki, 28 luglio

Bisogna proprio fare ancora una volta i complimenti ai nostri amici finnici per il valore, la perizia, il prudente accorgimento col quale essi conducono la guerra.

Un comunicato ufficiale (uno dei soliti comunicati stile Mannerheim tanto sobrii da essere quasi taciturni senza mai una parola grossa o di lattanza) ci ha dato ieri a tarda ora l'annuncio che sulle rive orientali del Lago Ladoga le truppe finniche hanno ormai raggiunto l'antica frontiera e sono persino penetrate in un punto per una quarantina di chilometri in territorio sovietico.

L'avanzata in quel settore comincia a destare qualche apprensione a Mosca. Le forze operanti in quella zona potrebbero — come si diceva nei giorni scorsi — calare ancora più a sud e facendo poi una conversione verso occidente intorno al Ladoga, proporsi l'obiettivo di ricongiungersi con le colonne tedesche impegnate ad aprirsi la strada dall'Estonia verso oriente, per chiudere in un anello di ferro Pietroburgo. Ma la preoccupazione russa immediata è l'avvicinarsi del nemico al famoso canale fatto aprire da Stalin per stabilire una sicura comunicazione fra il Golfo di Finlandia e il Mar Bianco. Nel Golfo di Finlandia, che è poi un braccio del Baltico allungato verso oriente, i russi hanno tuttora notevoli forze navali: c'è un discreto numero di siluranti e di sottomarini, forse anche qualche incrociatore.

Il successo delle operazioni germaniche sul tratto settentrionale di tale fronte cioè la marcia su Pietroburgo avrà inevitabilmente le sue ripercussioni sul fronte finnico di Vitpuri e dell'Istmo di Carelia, dove adesso regna una relativa calma.

Le mete finniche sono in primo luogo a oriente, ed ecco che Mannerheim ha saputo riprendersi l'antica frontiera sulle rive orientali del Lago, attestandosi persino in territorio sovietico.

Il vecchio Maresciallo muove i suoi battaglioni con freddo e premeditato calcolo, come un consumato giocatore sui pezzi della scacchiera. I territori da riconquistare non gli sono più cari della vita dei suoi soldati.

Mentre siamo ora edotti sugli avvenimenti ad Oriente del Ladoga, non abbiamo alcun ragguaglio sulle operazioni dirette ad occupare la Carelia Orientale, oramai virtualmente annessa alla Finlandia. Il silenzio presente è ben lungi dal significare una stasi. Al contrario Mannerheim non perde di vista nessuno dei settori nei quali è all'offensiva e una cosa si può dire con assoluta certezza: che dappertutto le colonne dei suoi soldati avanzano e dappertutto l'avanzata è preparata meticolosamente con l'ausilio di corpi speciali, cui è affidato l'incarico di riattare le strade o magari di costruirle ex novo, di assicurare i servizi e i rifornimenti.

Non si avranno mai bastanti parole per lodare l'abilità con cui questi fanti finnici, sapientemente comandati da ufficiali coi quali intrattengono rapporti di cameratesca fratellanza, pur senza che la disciplina venga meno, hanno sempre ragione dell'avversario. E si che il loro armamento non ha nulla di straordinario ed essi non sono nè corazzati, nè motorizzati; ma quando si tratta di snidare il nemico da una posizione, di sventare i suoi piani, di attirarlo in una trappola, nessuno sta loro a pari. Così il Paese intero attende fiducioso l'esito finale di questa guerra, che per molto tempo dovrà consigliare i russi di non attentare più alla Finlandia. Si deve qui con la realizzazione delle secolari aspirazioni nazionali conseguire un confine verso la Russia assai più facilmente difendibile che non quello precedente l'altra guerra. Sarà tanto di guadagnato anche per l'Europa.

MASSIMO CAPUTO

Il ladro umanitario

Va a costituirsi e riconsegna il compendio del furto

Milano, 28 luglio

Un altro ladro che ha voluto restituire il compendio del suo furto alla vittima è stato il pregiudicato Ferdinando Redolfi fu Albino, di anni 47, senza fissa dimora. Qualche settimana fa, costui riuscì con chiave falsa a penetrare nell'appartamento della signora Lucia Stellini in corso XXII Marzo 53, e ad impossessarsi di preziosi per un valore complessivo di 32 mila lire.

Ieri il Redolfi si presentava al commissariato di Porta Vittoria confessandosi autore del furto ai danni della signora Stellini, dicendo di essersi deciso a restituire alla derubata i gioielli, ammettendo però di avere già spese lire 1200 in contanti di cui si era impossessato nella stessa circostanza. Ha aggiunto che si era deciso a questa restituzione perchè impietosito dal fatto che la signora Stellini, come aveva saputo dai giornali, era rimasta priva di ogni aiuto per l'improvvisa morte del marito. Pure prendendo atto della nobile intenzione del gesto, il funzionario ha passato il Redolfi al cellulare.

Un pastore, un mulo e 26 pecore si abbeverano e muoiono avvelenati

Bari, 28 luglio

Il pastorello Salvatore Ariano, recatosi nella cisterna Torre Bianca, posta in agro di Manduria, per abbeverare un mulo e 26 pecore, dopo essersi dissetato con l'acqua della cisterna stessa veniva colto da gravi sintomi di avvelenamento. Prontamente trasportato all'ospedale civile il disgraziato, nonostante le energiche cure, decedeva fra strazianti spasimi.

Frattanto il mulo e l'intero gregge perivano dopo l'abbeveraggio. I carabinieri hanno iniziato pronte indagini per stabilire l'autore del fosco delitto, poichè pare che l'acqua della cisterna fosse stata avvelenata.

Muore di tetano

per la puntura di un moscone

Parma, 28 luglio

Giorni or sono il colono Valente Bertelli, residente a San Martino Sisano, mentre stava lavorando veniva punto al braccio da un moscone. Non dando subito importanza alla lieve ferita, il Bertelli avvertiva poi dei forti stiramenti muscolari e ultimamente notava che l'arto si era gonfiato.

Ricorso al medico, questi gli riscontrava un'avanzata infezione di tetano, che, nonostante ogni cura, era la causa della morte del Bertelli.

Un fanciullo annega a Ferrara

Ferrara, 28 luglio

Un bambino di 7 anni ha perduto ieri tragicamente la vita nelle acque del Volano. Si tratta del piccolo Osvaldo Lamberti di Oddone, residente in via Arnuova, il quale si era recato a pescare con un fratello in detto canale presso il ponte dell'Impero. Si suppone che nel gettare la canna la lenza il Lamberti sia scivolato trovandovi miseramente la morte per annegamento. La salma è stata ripescata poco dopo e trasportata alla certosa comunale.

CRONACA DI BOLOGNA

Il Vice-Segretario del Partito a Bologna e in provincia

Dai mercati rionali ai fasci femminili - Visita alle Colonie elioterapiche che ospitano i bimbi rimpatriati dalla Libia - Al 3° Luglio musicale

Il Vice-Segretario del P.N.F., Fernando Mezzasoma, giunto ieri a Bologna, si è recato nelle prime ore del mattino a visitare alcuni mercati rionali, interessandosi al loro funzionamento.

Successivamente il Gerarca ha ispezionato il Comando federale della G.I.L. e la sede della Federazione dei Fasci Femminili, dove ha assistito ad una lezione del corso provinciale per dirigenti.

Nel pomeriggio, il dott. Mezzasoma ha visitato le colonie elioterapiche di Riola e di Lizzano in Belvedere, che ospitano i bimbi rimpatriati dalla Libia, i quali hanno accolto il Gerarca con fervide manifestazioni di entusiasmo e di fede all'indirizzo del Duce.

Il dott. Mezzasoma, dopo avere espresso a nome del Segretario del P.N.F., alle dirigenti delle colonie il più vivo compiacimento, si è recato al campo della G.I.L. di Lizzano per graduati Balilla ed Avanguardisti.

Prima di lasciare Bologna, il dott. Mezzasoma ha assistito alla rappresentazione di Traviata, *organizzata dal Dopolavoro provinciale in occasione del 3.o Luglio musicale, compiacendosi per il successo incontrato dalla stagione lirica dedicata al popolo che lavora.*

Belle e amabili strade

Sentite ora come descrive il panorama della terra bolognese Volfango Goethe come lo ammirò dall'alto della Garisenda: «Sul far della sera, mi sono finalmente appartato da questa antica città veneranda e dotta, da tutta questa folla che, sotto i suoi portici sparsi per quasi tutte le vie, può andare e venire al riparo del sole e della pioggia, e baloccarsi, e fare acquisti, e attendere ai fatti suoi. Sono salito sulla torre a consolarmi all'aria aperta. Veduta splendida! A nord si scorgono i colli di Padova, quindi le Alpi svizzere e tirolesi e friulane, tutta la catena settentrionale, ancora nella nebbia. Ad oriente, una pianura uniforme fino all'Adriatico, visibile al sorgere del sole. Verso sud, i primi colli dell'Appennino, coltivati e lussureggianti fino alla cima, popolati di chiese, di palazzi, di ville, come i colli del Vicentino». Una curiosa osservazione fa sulla pendente Asinelli: «Nell'epoca dei torbidi cittadini, ogni grande edificio era una fortezza, in cui ogni famiglia potente si costruiva una torre. A poco a poco se ne fece una questione di passatempo e di puntiglio: ognuno voleva primeggiare anche con la sua torre; e quando le torri diritte cominciarono a diventare comuni, vi fu chi ne costruì una pendente. Sono salito anche su questa. Con del buon cemento tenace e con ancore di ferro si possono anche compiere imprese da pazzi». «Stasera — annota in altra memoria bolognese inviata a Carlotta von Stein — ho fatto una passeggiata sulle colline. Che belle e amabili strade, che cose son queste! L'animo mio era lieto e alquanto più calmo. Si voglio dominarmi e rimanere; ho pazientato questi trenta anni, resisterò pure altre due settimane. A cento salgono dalla tomba gli spiriti della gloria, e mi mostrano il loro vero aspetto. Ora godo di leggere e meditare su tanti cose, che prima, in mancanza di un concetto concreto, mi erano insopportabili. Buona notte. Penso spesso a te passeggiando e ogni volta che vedr qui una cosa bella. Spero sempre che un giorno mi sia possibile di mostrare a te tutte queste cose».

A Bologna Volfango Goethe non avvicinò nè ricorda alcun cittadino eminente (viveva Luigi Galvani, la cui grande scoperta era stata fatta sei anni prima). Notevole è invece il suo soggiorno, per quanto breve; per le parte data alle visite e allo studio delle opere di pittura della «Scuola bolognese», per le acute osservazioni, per la influenza stessa che i nostri maestri esercitarono sul suo spirito e sulla sua cultura nel campo pittorico. Così i Maestri bolognesi nelle loro opere gli schiusero la via della pittura classica, di Raffaello, dopo averne visto la famosa S. Cecilia, nella cui creazione il Goethe afferma che il sommo Pittore era guidato da un genio celeste.

E questa nostra Bologna, sui suoi molteplici ed attraenti aspetti è decantata da altri grandi che il mondo onora. La nostra città conserva ancora il suo volto accogliente ed i suoi figli, nel rinnovato ritmo di vita, custodiscono e continuano, con fiero orgoglio, le sue migliori tradizioni.

Il Federale visita a Dobbiaco

il campo delle graduate della Gil

Ieri mattina sono giunti a Dobbiaco, da Bologna, il Federale Monzoni e il Vicecomandante federale della G.I.L., Giovanni Ugo, per compiere una visita al campo delle graduate della G.I.L. e ai figli dei coloni libici, ospiti della Colonia montana Costanzo Ciano della «X Legio».

Le 150 giovani bolognesi e i 350 bambini della Colonia hanno accolto con manifestazioni di giubilo e con vibranti acclamazioni al Duce i due gerarchi, che, attraverso la diretta e minuziosa ispezione, hanno potuto rendersi conto della perfetta disciplina e dell'ottimo svolgimento delle attività, così nel campo delle giovani della G.I.L., come nella vita della colonia, manifestando infine, alle rispettive comandanti, camerate Savorelli e Secchi, il proprio compiacimento.

Bologna vista da illustri stranieri

Al tempo di Prospero Lambertini

Che ne pensava Volfango Goethe

Il giudizio e la lode alla propria Città riescono tanto più graditi, quando sono dati da persone che non vi sono nate e che per le loro particolari contingenze di vita e per la loro stessa posizione politica o intellettuale hanno visitato altre città e paesi e possono e sono quindi in grado di stabilire interessanti e spassionate comparazioni fra le varie città conosciute durante la loro visite. Riuscirà interessante ai nostri lettori offrire qualche spunto di impressioni riportate da illustri personaggi, ormai passati alla storia, visitando di passaggio o risiedendo per qualche tempo nella nostra Bologna.

Carlo de Brosses, magistrato insigne della Borgogna, umanista e storico di nota fama, si trovò a Bologna verso la metà del 1700, in viaggio di studio dell'Italia, con una comitiva di illustri suoi amici. Lunga e minuziosa e piena di interessamento e di brillante vivacità fu la visita che il De Brosses dedicò a Bologna, che egli definisce nelle sue lettere «la più bella città per la struttura e gli edifizi, dopo Genova. Essa è tutta fabbricata a portici, che corrono a fianco di strade larghe e lunghe, alti, bene spaziati, sostenuti da file di colonne d'ogni ordine architettonico con pilastri quadrati che si inseguono a perdita d'occhio. Per quanto il gusto sia alle volte buono e alle volte cattivo, pure l'insieme di questa uniformità produce, secondo me, il più bell'effetto e il meglio inteso che si possa immaginare, tanto più che questi pilastri sostengono comunemente delle belle case tuttora fabbricate in mattoni secondo l'uso del luogo».

"Le tasse non dan pensiero...."

Nei maestosi edifici di Bologna egli si incontra naturalmente coi personaggi che il abitano. «Il palazzo pubblico è la dimora del Cardinale Spinola, legato pontificio. Questa Eminenza — dice il De Brosses — è una delle più belle figure che io abbia vedute, egli spera di essere Papa un giorno. La sua persona è il migliore ornamento del Palazzo, che non ha del resto gran che di bello».

Si era però decisamente ingannato sulle sue previsioni sui cardinali «papabili» poichè nel suo incontro con l'allora arcivescovo di Bologna, Prospero Lambertini egli scrivendo le sue impressioni sul futuro Benedetto XIV, non fa alcun accenno al riguardo: «Quando noi andiamo, Sainte-Palaye (un suo compagno di viaggio) a passare la sera in intimità presso il cardinale arcivescovo Lambertini, uomo del tutto alla buona, egli si diletta a farci delle confidenze sulla Corte di Roma e su qualche suo eminente collega. La sua conversazione è molto piacevole; è un uomo di talento e pieno di spirito e fornito di dottrina. Ha il vezzo di servirsi, nella costruzione delle sue frasi, di certe parole di intercalazione molto efficaci. Egli è del resto di ottimi costumi, caritatevole al sommo grado e rispettosissimo dei suoi doveri di arcivescovo». Infine della Bologna dotta il De Brosses ricorda: «Ho fatto la conoscenza coi migliori professori, il cui sapere va oltre la disciplina che professano, sono Beccari per la fisica e Zanotti per l'astronomia. Non bisogna dimenticare la signora Laura Bassi, professoressa di filosofia, la quale ha ricevuto il titolo di «dottore» prendendone le insegne, col plauso dell'intera Università».

E concludendo i suoi ottimi ricordi di Bologna esclama: «Non abbiamo ancora trovato una città ove gli stranieri fossero così cortesemente ricevuti, e dove l'affiatamento cordiale trovasse una migliore accoglienza»... Alla fine è bisognato abbandonare questa felice Bologna». Il domenicano Giovanni Battista Labat fra le sue numerose memorie epistolari bolognesi dichiara fra l'altro: «Bisogna anche confessare che ci sono poche città al mondo adatte come questa agli studi. L'aria è pura, il clima è dolce, le acque leggere, il vino eccellente, come ottimi sono i frutti, i grani, le carni. Vi si gode di una pace profonda, le tasse che devonsi pagare al sovrano, non dan pensiero alcuno tanto son leggere, la giustizia vi è resa con ogni scrupolo, e in ogni modo si favoriscono le scienze e coloro che ad esse si applicano».

ALBO DELLA GLORIA

Soldato Amedeo Tolomelli

Il soldato Amedeo Tolomelli di Pietro, da Granarolo Emilia, appartenente ad un autoreparto è caduto a Berce il 2 febbraio scorso, colpito da scheggia di aeroplano nemico.

Giovane intrepido e di ecclesa fede patriottica, il Tolomelli ha lasciato tra i suoi compagni di lotta un fulgido esempio.

Fante Dante Cremonini

Il 16 dicembre scorso è caduto eroicamente durante un aspro combattimento sul fronte greco-albanese, il fante Dante Cremonini nato a Sala Bolognese il 13 aprile 1913.

Egli aveva offerto ripetute prove di ardimento durante la guerra contro la Grecia, dando luogo a episodi di grande coraggio e di nobilissimo sacrificio.

IL 3° LUGLIO MUSICALE

La seconda di "Traviata,,

Per la seconda rappresentazione di *Traviata* una folla imponente gremiva il nuovo teatro allo Sferisterio. La mirabile esecuzione dell'opera verdiana suscitò un successo pieno, entusiastico. Ad ogni brano, ad ogni scena il pubblico rivolse ai valentissimi interpreti acclamazioni clamorose. In particolar modo Attilia Archi, cantante e attrice di singolarissimo pregio, fu festeggiata e richiesta continuamente di *bis*; il tenore Granda fu pure acclamatissimo unitamente al baritono Poli che diede magnifico rilievo alla parte del vecchio «Germont».

Il M.o Alvisi, che ha concertato e diretto con vigile cura questa riuscitissima esecuzione verdiana, fu pure salutato con applausi e acclamazioni al termine di ogni atto, e dopo i due famosi preludi del primo e del quarto atto mirabilmente eseguiti dall'ottimo complesso orchestrale.

Allo spettacolo, come altrove accenniamo, ha assistito il Vice-Segretario del Partito, Dott. Mezzasoma che, giunto in teatro accompagnato dal Vicefederale, è stato ricevuto dal Presidente e dal Segretario del Dopolavoro provinciale, e, in un intervallo della recita, ha visitato il palcoscenico e gli uffici, vivamente compiacendosi per la riuscitissima organizzazione, e per il pieno successo che anche in quest'anno di guerra ha ottenuto la bella iniziativa, che i dirigenti del Dopolavoro provinciale, hanno perseguito e attuato con tanto fervore.

I mercati ortofrutticoli

La vigile opera di controllo svolta dal Partito - L'applicazione delle norme disciplinatrici esaminata dai dirigenti dei Consorzi tra i produttori delle provincie settentrionali e centrali

Ierimattina si sono riuniti presso la sede dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori di Bologna i dirigenti dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura delle provincie dell'Italia settentrionale e centrale per trattare l'applicazione delle norme disciplinatrici dei mercati ortofrutticoli, secondo le vigenti disposizioni del Segretario del Partito nazionale fascista.

La riunione è stata presieduta dal rappresentante del P.N.F. cons. naz. Bolondi, ispettore della zona dell'Emilia e Romagna, presenti i dirigenti dei settori della frutticoltura e della ortofloricultura, nonchè i rappresentanti della Confederazione dell'agricoltura.

Il cons. naz. Bolondi ha aperto la riunione portando il saluto del Segretario del P.N.F. Successivamente i direttori dei settori della frutticoltura e dell'ortofloricultura hanno illustrato le norme contenute nel «Foglio di disposizioni» del P.N.F. ed hanno impartito le direttive che debbono seguire i Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura e dipendenti sezioni dell'ortofrutticoltura nell'assolvimento dei compiti ad essi demandati.

Le onoranze alla salma

dello squadrista Leonardo Fisher

Una commossa manifestazione di cordoglio sono riuscite, ierimattina, le onoranze tributate alla salma del compianto camerata cav. uff. Leonardo Fisher, squadrista e Brevetto Marcia su Roma.

Ai funerali, cui ha partecipato — oltre ai familiari — una folta folla di amici e di estimatori, era intervenuto il Vicefederale in rappresentanza del Segretario federale, che, assente da Bologna, aveva inviato ai congiunti un telegramma per esprimere loro il suo cordoglio e quello delle Camicie nere della «Decima Legio».

La salma, portata a spalla dall'abitazione dell'estinto alla chiesa di San Nicolò, dagli squadristi del Gruppo rionale «Corridoni» e dai rappresentanti dell'Associazione nazionale Bersaglieri, intervenuti con «Fiamma» e Labaro, dopo l'assoluzione, ha raggiunto Piazza dell'8 Agosto dove il Vicefederale ha fatto l'appello fascista dello scomparso. Quindi il feretro, seguito dai familiari, proseguiva per la Certosa.

Ai congiunti rinnoviamo l'espressione del nostro sentito cordoglio.

Attività della G. I. L.

Segnalazione di ditte benemerite — Segnaliamo le seguenti ditte cittadine che — consapevoli dell'importanza della preparazione militare della Nazione — hanno concesso ad organizzati della Gil da esse dipendenti, l'autorizzazione di partecipare ai campi estivi, impegnandosi inoltre di corrispondere loro gli assegni normali durante l'intero periodo di permanenza ai campi suddetti: Ditta Raffaele Giordani, via Nicolò dell'Arca n. 52; Ditta Nanni e Bassi, via S. Caterina n. 8; S. A. Artisti Associati, via Cesare Boldrini n. 1.

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

25 Luglio 1941-XIX

NATI	**8**
MORTI	**10**
MATRIMONI	**--**

CORRIERE IMOLESE

La manutenzione della Via Emilia

La secolare via Emilia, così frequentemente percorsa da ogni genere di autoveicoli, di ciclisti e di pedoni, ha un'ampiezza ed una sistemazione che permette il traffico e la viabilità con tutti i maggiori comodi, se mantenuta e conservata nel suo bellissimo piano con ogni attenzione e premura. Ciò viene fatto assai di continuo, e soltanto alcuni rilievi ci vengono giustamente segnalati per il tratto che da Castel S. Pietro arriva a Imola. Anzi, per il solo ultimo tratto che congiunge la nostra città con la borgata di Toscanella.

Non già che anche in questa ultima parte della strada, per ciò che riguarda il centro, chiamiamolo così primitivo, non si sia proceduto sempre ad una manutenzione delle più accurate: l'inconveniente che ancora si lamenta si riferisce più che altro a quella striscia laterale che costeggia la secolare arteria e che fino a sei anni addietro, era adibita quale binario della tramvia Imola-Bologna.

Questa striscia — nel tratto suddetto da Toscanella a Imola — non è stata ancora sistemata. Vi cresce l'erba: vi sono dislivelli e buche o carreggiate con solchi profondi che non consentono il libero svolgersi della viabilità senza dar luogo a inconvenienti e a disgrazie.

Le cronache parlano. Ed è, invece, proprio in questo ultimo pezzo di strada che vi affluisce, numerosa, continua la gente per un complesso di ragioni ovvie a dirsi. Urge quindi soddisfare ai bisogni della nostra popolazione con sollecitudine.

La tutela dei bagnanti

nel Santerno

Abbiamo già parlato delle possibilità balneari del nostro fiume Santerno. Il suo greto coperto di fine sabbia e di ghiaia piccolissima permette facilmente che esso sia, dalla gente che non può permettersi il lusso di andare al mare, sfruttato come spiaggia ideale per vivere alcune ore del giorno in piena libertà e per godersi la gioia di qualche tuffo nell'acqua. Non sarà acqua salata di mare, ma ci si può bagnare lo stesso e contentarsi.

Di fatti, chi percorre le rive del nostro accogliente Santerno in questo periodo, lo troverà letteralmente gremito di comitive, di gruppi, di nidiate di bimbi che si abbronzano al sole e si divertono a fare i bagni. E' un ritemprare il fisico, irrobustire i muscoli; è un riposo quieto, sano e tranquillo.

Soltanto, ogni anno, si debbono lamentare disgrazie e annegamenti per quella insidia improvvisa che sempre presenta il gorgo di un fiume. Nel Santerno vi sono molte località in cui l'acqua è profonda — vere e proprie buche — anche alcuni metri. E sarebbe qui che le persone amerebbero tuffarsi con più gioia, ma è proprio qui che spesso avvengono le solite disgrazie. Per questo il Podestà, ing. Fadovani, ha fatto affiggere un manifesto e collocare dei cartelli indicatori là dove esistono queste buche pericolose, rietando a chiunque di prendervi il bagno.

La disposizione è quanto mai opportuna e impedisce che le imprudenze di alcuni bagnanti possano dar luogo a conseguenze fatali.

Il Vescovo castrense fra i soldati

Un rito in San Petronio - L'esaltazione dei nostri combattenti - Visite ai feriti di guerra

Le Forze Armate radunate in San Petronio assistono alla messa celebrata dal Vescovo castrense mons. Bartolomasi.

Ieri mattina, nell'imponente basilica di S. Petronio, si è svolta una eccezionale funzione religiosa riservata alle Forze Armate del Presidio.

L'eccellenza tenente generale mons. Bartolomasi, Vescovo Castrense, ha celebrato la Messa per i militari. Il tempio era affollatissimo di soldati di ogni corpo e specialità; era pure intervenuta una rappresentanza di Giovani fascisti premilitari.

Erano presenti al sacro rito tutte le Autorità militari e politiche cittadine.

Al termine della Messa, il Vescovo Castrense ha pronunciato un discorso esaltando l'eroismo dei nostri soldati ed invocando la benedizione sulle Forze armate italiane.

Nel pomeriggio mons. Bartolomasi, accompagnato dal Direttore della Sanità militare gen. prof. Bruni e da numerosi cappellani militari del Corpo d'Armata e da altri ufficiali, ha visitato i valorosi feriti degenti nell'Ospedale militare principale, ricevutovi dal direttore, colonnello medico prof. Rinaldi e dal maggiore medico prof. Gallento. Successivamente ha visitato l'Ospedale «Putti» alla Villa Revedin, accolto dal direttore maggiore prof. Scaglietti, dal capitano Catalano e dal cappellano ten. Paolino. Quindi si è recato a visitare i feriti ricoverati all'Istituto «Rizzoli» accolto dal prof. Perricone, e da ultimo ha visitato i feriti degenti nell'Ospedale «Carducci» ricevuto dal direttore colonnello medico Rinaldi.

Ovunque l'Eccellenza Bartolomasi ha rivolto agli eroici feriti nobilissime espressioni di elogio e di augurio, e si è quindi soffermato al letto di ciascuno, donando ai soldati e ufficiali ricordi sacri e impartendo a ciascuno la benedizione.

Turno serale delle farmacie

Da oggi lunedì, a tutto domenica 3 agosto sono di turno serale settimanale le seguenti farmacie:

Belluzzi, via A. Righi 6; *Bocchi*, via Garibaldi 1; *Corazza*, via Ugo Bassi 14; *Maddalena*, via Zamboni 32; *Madonna della Guardia*, via Duca d'Aosta 107; *Meloni*, via Lame 48; *Nicolini*, via Castiglione 51; *S. Luca*, via D'Azeglio 15; *S. Antonio*, via Pelagio Palagi 42.

Il servizio notturno dalle ore 22 in poi è disimpegnato a battenti aperti dalla Farmacia del Pavaglione e a battenti chiusi dalla Farmacia di S. Viola, via Emilia Ponente 140; Bettini, via di Corticella 76; Sterlino, via Toscana 38; Croce Bianca, via Saffi 83; Lorenzini, via Saragozza 105; Operaia, via Lame 283; Provvidenza, via S. Vitale 296.

Si precisa che il servizio delle farmacie a battenti chiusi è eseguito esclusivamente per i casi aventi carattere di urgenza.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Comp. Spettacoli Comici Rini. Sch.: «Donna vivace» G. Rogers.

MODERNISSIMO - «Guerra ai Sovieti» Doc. Luce-Ufa «Italia-Germania Atleti»

MARCONI - Ap. ore 16: «Grande Appello» C. Pilotto. «Vicino alle Stelle» Jouvet.

NOSADELLA - Ore 15, all'aperto ore 15: «L'imboscata» M. Chevalier, P. Renoir. «Ho ritrovato il mio amore».

REX - «Inafferrabile Sig. Barton» Mischa Auer. «Ho ritrovato il mio amore».

ITALIA - «Alla conquista dei dollari» G. Grant. «Piccolo Lord Fontleroi».

CARDUCCI - «Tormento» con Pola Negri all'aperto. Da venerdì: «Ohm Krüger».

CENTRALE - «La valle dell'inferno».

VERDI - «Viva la vita». «Ultima recita».

OLIMPIA - «Ave Maria» Beniamino Gigli.

APOLLO - «La gerla di papà Martin» romanzesco con Ruggeri, Paolieri, Villa.

SAVOIA - Ore 15: «Guerra ai Sovieti» doc. cult. Ufa-Luce. Incontro Italia-Germania

SPETTACOLI

LE RAPPRESENTAZIONI A VENEZIA

Il "Poeta fanatico,, andrà in scena domani

Venezia, 28 luglio

Vivissima è l'attesa per la prima del «Poeta fanatico» di Goldoni che verrà rappresentata martedì sera nella suggestiva cornice dei Giardini, di fronte al padiglione dedicato alle arti decorative. Il padiglione stesso ha offerto il palcoscenico ed ha dato al regista ed agli scenografi la possibilità di piacevoli adattamenti e di sviluppi scenici.

Assisterà, in un tutto esaurito, un pubblico eccezionale nel quale figureranno i critici dei maggiori giornali italiani e germanici, personalità artistiche e il fior fiore della intellettualità veneziana e della numerosa colonia di forestieri. Le prove continuano infaticabilmente sotto la direzione del regista Orazio Costa. Ogni cosa è ormai a punto e la prova generale dimostrerà, questa sera lunedì, che nulla è stato trascurato per offrire al pubblico uno spettacolo di eccezione, curato intelligentemente in ogni minimo particolare. La rappresentazione avrà inizio alle 20,15 e durerà circa due ore e mezzo.

Proseguono frattanto nello stesso tempo le prove dei «Masnadieri» la cui regia è affidata a Guido Salvini. Il dramma di Schiller sarà rappresentato per la prima volta la sera di giovedì, ai Giardini, ma in un'altra zona di essi, data la fondamentale diversità di carattere e spirito e significato e di ambiente delle due opere.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:
12,30: Radio Sociale.
13,15: Musiche operistiche.
14,15: Orchestra d'archi.
17,45: Coro di voci bianche dell'Ellar».
21,10 (circa): Selezione di operette.
21,30: Musiche di films.
22: Concerto sinfonico diretto dal M.o Bruscalupi.

SECONDO PROGRAMMA:
13,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
20,40: Orchestra d

FIERA
alla periferia

La piazza semideserta è cosparsa di pietrisco. Nel breve cerchio azzurro delle lampade si proietta l'ombra di qualche albero spoglio. E le file di lumi sembrano tenersi per mano come dei ragazzi malaticci costretti a fare un giuoco noioso.

Rari, rarissimi passanti. Nel silenzio ognuno segue il suo sogno scivolando su ondulazioni musicali che nascono dalla propria anima a contatto della muta e stupefatta chiarità della sera che è scesa lievemente. In fondo, un palazzone alto e grigio: una caserma, dove rientrano, a passi brevi e affrettati, i soldati per i quali troppo presto è trascorsa la libera uscita.

Così, ogni sera, mi appare questa piazza di periferia.

*

Ma, improvvisamente, la piazza si è animata. Nel cerchio azzurro delle lampade, che di solito riflette la scarna immobilità degli alberi spogli, sono passate delle ombre gigantesche, delle forme insolite: una lunga teoria di carrozzoni che si son fermati all'estremo limite della piazza, dopo averne fatto il giro, e tanta gente, che ora si affanna a sterrare, a rimuovere, a piantar chiodi. I carrozzoni hanno tutti un colore sporco, indeciso: il colore della lontananza. Vengono chissà da dove, vanno chissà dove. Si sono fermati per alcuni giorni in questa piazza, che li ha attirati con la sua aria intima e accogliente nonostante la grandiosità dell'aerea i cui confini si scorgono, appena, nella tenue penombra. Poi riprenderanno il loro cammino, trasportando gli ultimi zingari che ormai si sono europeizzati al punto da non meritar più questo nome. Ma zingari, tuttavia, restano per quel loro andare senza soste sulle rotolanti case di legno, zingari anche se vestono come noi, se le loro donne, come le nostre, orlano di nero le ciglia per rendere più corruscante il lampo dei loro sguardi.

Al limite della piazza si stagliano sul cielo lontano le sagome dei carrozzoni, come nelle scene di un film che vidi tanti anni fa. Il battere dei martelli e il rapido e concitato incrociarsi degli ordini agli uomini di fatica animano il silenzio della piazza. Ma, d'improvviso, si ode il sommesso gracidare di una radio e una donna, la donna più grassa del mondo, discende dal suo carrozzone, così enorme ed opulenta che la debole luce delle lampade si rifiuta d'illuminarla tutta.

Nasce, lentamente, la fiera. Si piazza il «carrello della forza», il tiro a bersaglio, la giostra turbinosa e tintinnante.

Nella sera un po' freddina, fra quelle luci diacce che nemmeno la voce della radio e la sonagliera chiassosa del carosello riescono a scuotere, la vasta piazza assume una tinta di fiabesco, con quel suo angolo di stupefatta felicità strappato da un paradiso immaginario e posato tra le alte case per interromperne il silenzio spettrale.

*

L'indomani, al mattino, i bimbi della periferia (stradette anguste ai bordi delle siepi, cortili vasti con alberi nani e biancheria sciorinata alle finestre) trovano la piazza rinnovata dal prodigio operatosi nella notte. La piazza silenziosa e deserta è un'altra, cosa tutti quei baracconi che sembrano tante case linde e pulite e tutta quella gente che urla, gestisce, si dimena: uomini di fatica, per i quali la fiera non è, certo, uno spasso e che, per riposarsi, debbono attendere che i carrozzoni si rimettano in cammino. Ma i bimbi non conoscono le piccole miserie e i segreti tormenti che si nascondono al di là del rutilante palcoscenico di una fiera, e si divertono un mondo. Anche il pubblico, che il pomeriggio e la sera affolla la fiera non si preoccupa d'indagare nella pesante penombra di quei carrozzoni fermi al limite della piazza. Che importa la sofferenza di pochi se essa si trasforma nella gioia di molti?

Mi sono, infatti, convinto che la fiera è necessaria. Verrà un giorno in cui le automobili andranno a seicento chilometri all'ora e i treni abbandoneranno le lucide rotaie per svettare sui tetti delle case, ma anche allora il popolo vorrà la sua brava fiera, con le piccole cose comuni care ai suoi ricordi, la donna-cannone che ora non è più la vecchia Teresina, scomparsa chissà come, e il parco delle meraviglie, il labirinto nel quale è così bello disperdersi in due, le automobiline rombanti sulla minuscola pista, il carrello della forza.

Questo carrello che — spinto da un braccio vigoroso — monta su velocemente con un piacevole stridere per le chiare rotaie di metallo fino a colpire in alto con un trillo una piccola folgorante lampadina rossa, è, secondo me, lo svago più completo per i nostri uomini. Bisognava vederli, accaldati ma raggianti, accompagnare con l'occhio inquieto il carrello che sale e, tac, infiamma la minuscola luce della vittoria. I prodigi del motociclista volante, la corpulenza della donna cannone, il volteggiare della giostra, è tutta roba che afferra il nostro uomo e lo sbalordisce, ma egli non vi ha partecipato, comprende alla fine d'essere stato un sùccube di chi sa qual mago leggendario. Il carrello della forza, no: qui è lui che lavora, che colpisce, che vince: sul suo volto scuro e forte si disegna una gioia senza fine. In fondo, l'uomo cerca di affermare se stesso, d'imporsi anche quando vuol divertirsi.

*

Caratteristico pubblico delle fiere, pubblico che non si rinnova ma si mantiene fedelmente quello di tutte le fiere degli anni trascorsi, così che ti può sembrare di fare un salto nel passato a ritrovare le stesse persone, le stesse fisonomie, gli stessi atteggiamenti, le balie e i monelli, questi monelli di solito così petulanti e turbolenti, ma qui attenti e calmissimi, stretti intorno ai baracconi, dove da tanti anni viene presentato il solito fenomeno unico al mondo e dove la signorina che non si chiama più Teresina lascia vedere al pubblico i suoi quintali di carne rosea e levigata!

Pubblico delle fiere! la piazza ne resta sommersa: così grande com'era, ora diventa piccina piccina e i rivoli di folla si perdono fin laggiù, ai pie della caserma che disegna i suoi contorni sul cielo lontano.

*

Ma una sera, misteriosamente come son venuti, i carrozzoni se ne vanno. La piazza ridiventa deserta. E le file dei lumi riprendono il loro giuoco noioso, come dei bimbi malaticci che, per sostenersi, debbano tenersi per mano.

La fiera, come la felicità, non si ferma a lungo. E forse, appunto per questo, la si desidera tanto, nel desiderio di ritornare, sia pure per un'ora, fanciulli, quando la donna serpente ci metteva i brividi per la pelle e Teresina, questa cosa malinconica e grottesca, ci faceva morire dal ridere.

VITTORIO RICCIUTI

Il Principe di Piemonte a Palermo e a Messina

Messina, 28 luglio

Ieri è stato ospite di Palermo il Principe di Piemonte il quale, ricevuto l'omaggio di tutte le autorità della Provincia, si è intrattenuto col prefetto sui più importanti problemi della vita provinciale. Il Principe di Piemonte ha visitato poi le zone cittadine colpite durante la recente incursione aerea nemica, soffermandosi a considerarne minutamente gli effetti.

In mattinata, accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata, si è recato ad ispezionare reparti di truppe, ovunque fatto segno a vibranti manifestazioni di popolo.

Lasciata Palermo il Principe è poi giunto a Messina ricevuto alla stazione da tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Dopo una vibrante dimostrazione all'indirizzo di Casa Savoia, da parte della folla adunatasi in piazza Roma, il Principe di Piemonte ha compiuto una escursione nei dintorni panoramici della città e quindi, per la via Consolare Pompeia, ha raggiunto il caratteristico centro marinaro di Torre del Faro. Quindi ha lasciato la città fra rinnovate acclamazioni a Casa Savoia.

Le ispezioni dell'Alto Commissario in provincia di Lubiana

Lubiana, 28 luglio

L'Alto Commissario per la Provincia di Lubiana, Grazioli, ha visitato ieri alcuni Comuni della Carniola inferiore. Nella sua ispezione, che come sempre è stata attenta e minuziosa, lo hanno accompagnato il Vice Comandante Federale dei centri di assistenza, un esperto per l'agricoltura ed alcuni funzionari del Commissariato.

L'Alto Commissario ha visitato Velica Loka, Mala Loka e il millenario convento di Stična, dove è stato calorosamente accolto dall'abate mitrato e dai monaci, interessandosi anche all'affioramento di alcuni antichissimi affreschi.

Ferdinando Martini
solennemente rievocato a Monsummano

Pistoia, 28 luglio

Ferdinando Martini è stato ieri ricordato nella sua Monsummano, nel centenario della nascita, con austera celebrazione. Alle onoranze hanno aderito il Governo, il Senato, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, l'Accademia d'Italia, istituti di belle arti, di storia patria ed i podestà della Provincia tutta.

Giustamente Monsummano ha reso omaggio al suo grande figlio ed il popolo che Martini sempre amò e predilesse è convenuto in forma totalitaria a rendergli omaggio significativo e solenne. Al mattino un devoto pellegrinaggio si è recato alla cappella della Quiete, dassù sulla cima tagliata di verde presso la tomba ove riposano le spoglie dell'amato concittadino: erano convenute le autorità monsummanesi, i familiari di Martini: la figlia, la sorella, la nuora i nipoti. Il prevosto di Monsummano ha celebrato l'ufficio divino e poscia una corona di alloro legata dai nastri tricolori è stata deposta sulla tomba. Questo semplice rito ha visto sfilare davanti alla tomba autentici popolani, che ricordavano il loro semplice paesano, l'arguto collaboratore, l'illustre uomo di Governo, il commediografo, il giornalista, il letterato.

Una solenne cerimonia, cui ha preso parte tutta la Nazione italiana, si è svolta alla sera alle 18,30 nel parco comunale, in quell'ombroso parco di Renatico che fu patrimonio avito dei Martini. L'ambiente era veramente suggestivo: la moltitudine convenuta stento è riuscita ad entrare e trovare posto per ascoltare la parola di Alessandro Astuto, che fu con Martini durante il suo governatorato nell'Eritrea e che questa colonia diresse poi in seguito. Su apposito palco, ai lati del quale prestavano servizio d'onore reparti armati della G.I.L., hanno preso posto i membri della famiglia Martini, il ministro Pavolini, il vice presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Gray, il presidente della Camera albanese Toci, il governatore di Roma principe Borghese, gli accademici d'Italia Carnese e Soffici, il senatore Bardelli, i consiglieri nazionali Bruchi e Farini Cini, e il prefetto di Pistoia con tutte le autorità provinciali e monsummanesi. Il federale di Pistoia rappresentava il segretario del Partito.

Il podestà di Monsummano ha portato il saluto della città ai convenuti e poi l'eccellenza Astuto ha tenuta la celebrazione ufficiale, rievocando la figura del Maestro ed esaltandone l'opera in ogni campo svolta. L'eccellenza Astuto ha concluso facendo un raffronto fra l'Africa di allora e quella di oggi e affermando che torneremo laggiù ove Martini propugnò tenacemente l'italianità di Roma, facendo brillare al sole di tutte le vittorie la civiltà italiana. Una vibrante acclamazione ha salutato la fine del discorso e il rito solenne ha avuto quindi termine con il saluto al Duce.

Nuove borse di studio
pei figli di insegnanti combattenti

Roma, 28 luglio

La commissione aggiudicatrice per le borse di studio a favore degli orfani degli insegnanti caduti in guerra e dei figli di insegnanti combattenti, ha proceduto all'assegnazione di dieci borse di studio. La commissione ha proposto di bandire un nuovo concorso per borse di studio per l'importo di lire 2 mila ciascuna, a favore di orfani, e per lo importo di lire 1000 ciascuna a favore di figli di insegnanti combattenti.

Gli avvenimenti sportivi

LA DOMENICA DEI CICLISTI

Bizzi è il più veloce
nella volata del Giro della Campania

Napoli, 28 luglio

Olimpio Bizzi è il vincitore del 15.o giro ciclistico della Campania.

La vittoria se l'è aggiudicata sulla pista dello Stadio del Littorio, gremita di una folla plaudente, impegnandosi a fondo in una volata che ha visto alle prese 14 corridori. Il numero dei concorrenti impegnati nella volta finale, denuncia in modo chiaro l'andamento della gara, e se ciò non bastasse la media oraria al di sotto dei 32 lo convaliderebbe.

Una gara fiacca dunque, e forse contraria all'aspettativa di coloro che predevano una corsa movimentata e veloce anche per il premio che la F.C.I. aveva messo in palio e che sarebbe stato aggiudicato qualora la gara avesse avuto una media superiore ai 36 chilometri all'ora. Ma le ragioni della fiacca ci sono.

Sabato, nella lista degli iscritti, figuravano tutti i professionisti e tutte le Case al completo delle loro squadre fatta eccezione per la «Legnano» che aveva, infatti, preferito fare allineare al «via» i suoi uomini, partenti per loro conto. Ieri, invece, Cinelli e Favalli non sono partiti assieme a Bartali che era rimasto privo della sua bicicletta, in seguito ad un disguido ferroviario, e Leoni era palesemente fuori forma. Tolti, dunque, dalla gara gli uomini per così dire, di punta, quelli sui quali, prima della partenza, gravava il pronostico, la corsa è cominciata priva di tutto quell'interesse agonistico che aveva invece denunciato alla vigilia, e per di più il caldo asfissiante ha paralizzato le velleità combattive dei partenti.

Subito dopo la partenza, la mezza cento, furia dei concorrenti ha iniziato la fatica a notevole velocità, capeggiata da Cerasa che non perde mai l'occasione di mostrarsi combattivo, ma poco dopo e cioè a Resina, dove passavano primi Landi, Patti, Calcabrini e Bini, la gara aveva preso l'andatura che avrebbe poi conservato per tutta la corsa. Zuccotti, Saponetti e Bergamaschi abbozzano appena un tentativo di fuga dopo le ultime case di Resina, ma il loro tentativo resta tale poichè a Scafati il gruppo di testa è di nuovo numeroso comprendendo Saponetti, Corrieri, Canavesi, Landi, Bizzi, Bergamaschi, Zuccotti e Maalli seguiti a breve distanza dagli altri.

Da Scafati a Cava dei Tirreni la strada corre liscia e prende poi a salire verso il ridente paese di Cava dove passano insieme Corrieri, Landi, Ricci, Cerasa e Sperandio che hanno un distacco di solo qualche centinaio di metri sul grosso del gruppo dove sono presenti tutti i migliori.

A Fratta di Salerno viene messo fuori gara Vicini che, dopo essersi aggiudicato il traguardo, cade a causa di un ragazzo che gli passa davanti urtandolo, e si lussa la spalla destra, incidente questo che non consente purtroppo all'atleta di proseguire.

Patti e Bini partono all'offensiva, ma l'impresa sarà continuata soltanto dal primo, rimasto solo e che non cede neppure sulle uniche due salite del percorso.

Ad Avellino scompaiono dalla lotta Coppi, preso da dolori viscerali, Bini e Leoni, in ottima giornata, mentre poco più innanzi si ritira anche Landi. Intanto Patti continua ad essere il solitario fuggitivo e sulla Serra passa per primo, seguito a due minuti e 15" da Volpi e tutti gli altri in fila indiana. Sulla discesa successiva denominata anche della Serra, si forma un gruppo con Bizzi, Succi, Chiappini, Brotto, Ballo, Pedevilla, De Benedetti e Destefanis.

Poco dopo la città di Benevento, dove è avvenuto il ricongiungimento, Patti viene raggiunto da Volpi Cottur e Mollo. A San Giorgio del Sannio, i quattro del gruppo di testa, e cioè Volpi, Patti, Cottur e Mollo, transitano ancora con vantaggio, ma il grosso non tarderà a raggiungerli a Maddaloni. Ormai è stabilito che la gara — ottimamente organizzata dai colleghi del «Roma» — debba concludersi in volata a sulla pista del Littorio. Bizzi impone la sua superiorità agli avversari.

CARLO CLAVERINI

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Olimpio Bizzi* di Livorno alle 18.51' e 40"; compiendo il percorso di Km. 227 in ore 7.39'40" alla media di Km. 29.644; 2. Di Benedetti Mario di Carbonara, a mezza macchina; 3. Ballo Osvaldo di Serravalle; 4. Servadei Glauco di Forlì; 5. Brotto Giovanni di Bassano del Grappa; 6. Chiappini Piero di Roma; 7. Succi Luciano di Predappio; 8. Cottur Giordano di Trieste; 9. Patti Francesco di Palermo; 10. Destefanis Giovanni di Torino; 11. Volpi; 12. Pedevilla; 13. Taddei; 14. Ronconi, tutti in gruppo con lo stesso tempo del vincitore; 15. Mollo in ore 7.41'20"; 16. Cerami, id.; 17. Bergamaschi in ore 7.42'; 18. Bevilacqua Antonio di Venezia in ore 7.42'30".

Armuzzi primo a Faenza

Faenza, 28 luglio

Ottimo sotto ogni aspetto è stato l'esito della Coppa Bolognesi tanta disputare per la quarta volta dalla Faenza Sportiva su un percorso — prevalentemente piano su circuito — di Km 85. La corsa, iniziata vivacemente da 33 allievi, ha visto la meritata vittoria del ravennate Armuzzi.

L'ordine di arrivo è stato il seguente: 1.o Armuzzi Jader, Ciclistica Malatesta di Ravenna, in ore 2.32, media 33.552; 2.o Bertasi Riccardo della Zenith di Ferrara, a ruota; 3.o Faccani Demetrio, Dopol. Alfonsine, id.; 4.o Bunetti Eugenio, Ciel. Corridoni, Bologna, id.; 5.o Magnani Ermanno, Faenza Sportiva, a 2'; 6.o Mingozzi Giuliano, Dopol. Aeronautica Predappio, a ruota; 7.o Pizzoli Mauro, Olindo Raggi Bologna, a ruota; 8.o Contessi Valter, Dopol. Alfonsine, id.; 9.o Matteucci Livio, Malatesta Ravenna, id.; 10.o Orioli Ercole, Dopol. Alfonsine, a 2'10"; 11.o Donati, Faenza; 12.o Tugnoli, Corridoni Bologna.

Falcone primo con distacco
nella Coppa Ugolini

Pesaro, 28 luglio

Organizzata dalla S. S. Vis, lungo le strade della provincia di Pesaro si è svolta ieri la Coppa Adeodato Ugolini ricordando degnamente la benemerita figura di un appassionato sportivo caduto eroicamente in terra d'Africa.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Falcone Romualdo della «Società Sportiva Lazio» Roma, alle ore 18,32'18", impiegando ore 3.56'42" a coprire il percorso di Km. 126,400 alla velocità media di Km. 31,432; 2. Arcangeli Domenico della Forza e Coraggio Macao Roma ad 1'45"; 3. Quercia Fiorello della Società Sportiva Faenza a mezza macchina; 4. Di Nardo Camillo della Società Sportiva Lazio Roma a ruota; 5. Bellagamba Nello, della Società Sportiva Rieti a ruota; 6. Bontempi Augusto del Dopolavoro Ferroviario Ancona a 10 metri; 7. Lodolini Sirio del Dopolavoro Ferroviario Ancona a 3'10"; 8. Succi Mario del Comando Federale Gil Forlì ad una ruota; 9. Barbanti Ottavio della Forza e Coraggio Macao Roma a mezza macchina; 10. Lattanzi Giuseppe del Dopolavoro Comunale Osimo ad una macchina.

Successi di Raffoni e Scrivanti
nel Campionato olimpico a Firenze

Firenze, 28 luglio

Sulla pista del Velodromo Poulecdi si sono svolte le gare per il campionato olimpico. Ecco i risultati:

Metri 1000, a cronometro (partenza da fermo): 1. Scrivanti in 1'14", media Km. 48,648; 2. Furini in 1'14"2; 3. Bandiera in 1'14"3; 4. Morandi in 1'15"6.

Metri 4000 inseguimento - La Finale dei primi: 1. Raffoni in 5'24"2, media Km. 44,263; 2. Scorini. Finale dei secondi: 1. Marini in 5'54"; 2. Ragusa.

Gara tandem metri 2000 - Finale dei primi: 1. Scrivanti-Nervi in 11"5; 2. Furini- Rosi.

Si sono svolte, inoltre, delle gare per professionisti che hanno dato i seguenti risultati:

Mezzofondo dietro motori - La prova Km. 10: 1. Battesini in 10'16", media Km. 58,4; 2. Guerra; 3. Mutti; 4. Canazza; 5. Giorgetti; *2.a prove Km. 20:* 1. Mutti in 20'39"3, media Km. 58,083; 2. Battesini; 3. Guerra; 4. Canazza; *3.a prova Km. 30:* 1. Canazza in 19'25", media Km. 61,800; 2. Battesini; 3. Guerra; 4. Mutti.

Classifica finale: 1. Battesini punti 5; 2. Mutti punti 8; 3. Guerra; 4. Canazza.

Covolo batte Ortelli e Lelli
nelle due tappe della Padova-Bolzano

Bolzano, 28 luglio

Dopo aver vinto la prima tappa, Covolo è riuscito ad imporsi anche nella seconda ed ultima tappa della Padova-Bolzano. Anche questa seconda gara è stata caratterizzata come la precedente da un tentativo di fuga, effettuato subito dopo la partenza, da un gruppetto che è riuscito a guadagnare quasi otto minuti sul grosso dei concorrenti, tentativo che è stato frustrato, ma che ha permesso di fare registrare una media abbastanza elevata quando si consideri che il percorso di 187 chilometri era reso particolarmente arduo per i numerosi e forti dislivelli che hanno portato i corridori prima al Passo del Brennero e poi al Passo del Giovo.

La partenza è stata data dal Prefetto di Bolzano alle ore 10,20. Il gruppo si mantiene compatto fino a Prato Isarco, dove un gruppetto di sei corridori, al comando dei quali si alternano l'atesino Pederiva, Bergamaschi, Struchal e Bertolucci riesce a sganciarsi dal grosso e giunge a Bassano con un distacco di circa sette minuti.

Soltanto dopo Fortezza si nota qualche reazione nel gruppo inseguitore e Antolini e Lanaiatta si distaccano e procedono velocemente all'inseguimento dei sei fuggitivi che ormai hanno raggiunto il Passo del Brennero. Il ricongiungimento avviene, però, sulle rampe del Giovo dove Ortelli si aggiudica il Premio della Montagna. Nella successiva discesa Covolo raggiunge Ortelli e prosegue con lui fino al traguardo dove lo batte in volata.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Covolo Antonio del Dopolavoro Maggiani di Tovino, che copre il percorso di 187 chilometri in ore 7.01'27", alla media oraria di chilometri 26,050; 2.o Ortelli Vito della Gil di Forlì a tre macchine, 3.o Struchal Giovanni, della Milizia contraerea di Roma; 4.o Lelli Guido della «Felsinea» di Bologna a 8,50"; 5.o Bertolucci dell'A. C. Pratese a 8'50".

Classifica generale: 1.o Covolo Antonio, in ore 12,42'28"; 2.o Ortelli Vito, stesso tempo; 3.o Lelli Guido in ore 12'51'18".

Degli Innocenti si aggiudica il Trofeo Scapinelli

Reggio Emilia, 28 luglio.

Con un superbo raduno di dilettanti e di allievi, convenuti da tutte le città dell'Emilia e della Romagna e da località ancora più lontane, si è disputato ieri sul circuito dei Giardini pubblici, alla presenza di una imponente folla di appassionati, che con il loro concorso hanno voluto rendere ideale omaggio alla memoria del valoroso aviatore conte Pietro Scapinelli, il trofeo dedicato al suo nome e che la presidenza provinciale del Coni aveva messo in palio. La riunione, organizzata alla perfezione dalla S. C. Lodesani di Reggio, in collaborazione col Dopolavoro delle Officine Reggiane, ha registrato un completo successo.

Ecco il dettaglio.

Trofeo Scapinelli: 1.o Degli Innocenti Sergio della Felsinea di Bologna, in ore 1,39'34" a compiere il percorso di chilometri 65, alla media di 39,167; 2.o Cristofori Arnaldo di Parma; 3.o Carlotti Stefano della Redaelli di Milano; 4.o Guizzardi Athos della Corridoni di Bologna; 5.o Amici Aladino della Gira di Bologna; 6.o Melloni di Ferrara. Seguono altri con punteggi minori.

Eliminazione allievi: 1.o Pasini Paolo dell'Aeronautica di Predappio in 34'50" alla media di Km. 33; 2.o Borgnani Ugo di Parma; 3.o Guerrisi di Parma; 4.o Montaletti di Predappio; 5.o Roda di Modena.

Velocità allievi - Finale: 1.o Grassi Armando di Roma, in 4'37" alla media di Km. 33'800; 2.o Pasini Paolo dell'Aeronautica Predappio; 3.o Guerrini Clodimiro di Parma; 4.o Boni Orlando di Reggio; 5.o Dall'Ara Francesco di Predappio.

ATLETICA LEGGERA

I recuperi dei Campionati di Società
Al Littoriale Facchini corre i 100 metri piani in 10"7/10

Con la seconda giornata di gare si sono conclusi ieri al Littoriale i recuperi per i Campionati nazionali maschili di atletica. Anche se qualche atleta è mancato, il numero dei partecipanti è stato notevole e si sono avuti buoni risultati generali. La nota più interessante l'ha fornita Facchini, il giovane campione dei 110 ostacoli, che ha corso i m. 100 piani vincendoli col tempo di 10" e 7 è migliorando il proprio primato personale che si aggirava sui 10" e 9.

Altri risultati degni di menzione sono stati ottenuti da: Cantagalli nel martello (m. 43,19) e da Potai nel peso (m. 11,97); da Domini nel 400 (52"4) e da Fantozzi nel salto in alto (m. 1,70). Buon concorso di pubblico e perfetta organizzazione. Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Facchini Aristide (VI. Legione Ferroviaria Bologna) in 10"7; 2. Cervellini (Giglio Rosso Firenze); 3. Ferrari (Guf Ata Trento); *m. 400:* 1. Donnini Bruno (Giglio Rosso) in 52"4; 2. Masini Lucetci (Giglio Rosso); 3. Guvan (Guf Bolzano); *m. 1500:* 1. Quarantа Arrigo (P. G. Ferrara) in 4'11"6; 2. Pulga (VI. Leg. Ferro.); 3 Cesari (Guf Ata Trento); *m. 110 ostacoli:* 1. Rossi Bruno (Guf Ata Trento) in 17"; 2. Serra (Fornante Parma); 3. De Carli (Guf Ata Trento); *salto in alto:* 1. Fantozzi Adelmo (Pol. Reggiana) m. 1,70; 2. Mongardi (Virtus B. S.); 3. Romboli (A. S. Forlì); *salto triplo:* 1. Serra Luciano (Virtus B. S.) m. 12,66; 2. Pezzoli (Virtus B. S.); 3. Federici (VI. Leg. Ferr.); *getto del peso:* 1. Postal Ezio (Guf Ata Trento) m. 11,97; 2. Cantagalli (Giglio Rosso); 3. Massari (Guf Bolzano); *lancio del martello:* 1. Cantagalli Giovanni (Giglio Rosso) m. 43,19; 2. Sillingardi (VI. Leg. Ferro.); 3. Cesari (Virtus B. S.).

A TRIESTE - *Salto in alto:* 1. Gastone Carli dell'A. S. Umberto I di Vicenza, m. 1,70; *corsa piana m. 100:* 1. Mario Dal Favaro della Lane Rossi di Schio in 11"6; *lancio del martello:* 1. Riedo Feruglio dell'A. S. Udinese m. 37,12; *corsa piana m. 1500:* 1. Francesco Zuech dell'A. S. Umberto I Vicenza in 4'17"; *salto triplo:* 1. Benedetto Galla dell'A. S. Umberto I di Vicenza m. 13,30; *corsa piana m. 400:* 1. Guerrino Colautti della S. S. Giovinezza Trieste in 51"2; *metri 100 ostacoli:* 1. Gino Droossi dell'A. S. Udinese in 16"5; *lancio del peso:* 1. Ercole Delli Compagni della S. S. Giovinezza Trieste m. 11,50.

A ROMA - *Metri 1500:* 1. De Bidda (Fiamme Gialle) in 4'16"6; *m. 400 piani:* 1. Petra (Governatorato di Roma) in 53"5; *m. 110 ostacoli:* 1. Venaruccі (Parioli) in 17"2; *lancio del martello:* 1. Santi Paolo m. 32,42; *lancio peso:* 1. De Bortoli (Parioli) m. 12,64; *salto triplo:* 1. Ferrozza (Parioli) m. 12,91; *salto in alto:* 1. Massettoni (Parioli) m. 1,65; *m. 100:* 1 Battenti (Parioli) in 11"6.

A GENOVA - *Metri 100:* 1. Baitone (Ginnastica Varese) in 11"4; *m. 400 piani:* 1. Pederzoli (Telimi Genova) in 51"4; *m. 1500:* 1. Petrone (Ginnastica Savonese) in 4'13"8; *m. 110 a ostacoli:* 1. Marchi (Fiat Torino) in 18"1; *lancio del martello:* 1. Carpi Annibale (Giordana Genova) m. 40,81; *salto in alto:* 1. Giusta (Guf Torino) m. 1,70; *getto del peso:* 1. Rolla (Giordana Genova) metri 11,66; *salto triplo:* 1. Roncati (Fiat Torino) m. 12,75.

La conclusione a Varese
dei campionati femminili dell'O.N.D.

Varese, 28 luglio

Dopo tre giorni di gare si sono ieri conclusi allo stadio del Littorio i Campionati femminili di atletica leggera del Dopolavoro, ai quali hanno preso parte la rappresentativa di una quarantina di provincie. Nella mattinata sono convenuti a Varese oltre 5 mila zelo escursionisti dai maggiori centri del Piemonte e della Lombardia, i quali, dopo essere stati passati in rassegna dal Segretario generale dell'O.N.D. Garatti, sono sfilati per le vie cittadine, ammassandosi quindi in Piazza dell'Impero. Il Prefetto Russi ha rivolto alla folla dei dopolavoristi parole di fede, che hanno dato luogo alla fine ad ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Ecco i risultati dell'ultima giornata: *Concorso ginnico interprovinciale:* 1. Dopolavoro Monopoli di Stato di Milano, punti 80,50; 2. Dopolavoro Provinciale di Milano p. 80,05; 3. Aziendale Bernocchi di Villa Cogotta (Brescia); 4. Monopoli di Stato di Bologna; 5. Assicurazioni Generali di Venezia;

finale m. 80 ostacoli: 1. Marzani Vittorina (Milano) in 13"2; 2. Colbacchini (Venezia); 3. Cainerri (Bologna); *metri 100 piani:* 1. Del Signore Giuseppina (Trento) in 13"1; 2. Zorzi (Venezia); 3. Facchini (Bologna); *m. 200 piani:* 1. Bertos Lia di Milano in 30"1; 2. Fantoni Anna Maria (Bologna); 3. Rossi (Genova); *staffetta m. 4 per 100:* 1. Venezia in 52"8; 2. Milano; 3. Torino; 4. Genova; 5. Bologna; 6. Firenze; *classifica generale per Ispettorati dell'O.N.D.:* 1. Ispettorato Lombardia punti 109; 2. Emilia p. 83; 3. Veneto punti 78; 4. Venezia Giulia; 5. Piemonte; *classifica finale per Dopolavori Provinciali:* 1. Dopolavoro Provinciale di Milano punti 62; 2. Torino; 3. Bari; 4. a pari merito Genova, Gorizia; Pavia; 7. Bologna.

PUGILATO

La seconda selezione interfederale per il Campionato della Gil

A Bologna

La riunione pugilistica interfederale svoltasi nella palestra di via Maggio, con la partecipazione di pugili della Gil Bologna, Lucca e Reggio Emilia, ha visto i successi di tutti e tre i Comandi.

I bolognesi si sono affermati con il piuma Garotti, che, insieme con Lorenzetti, ha fornito l'incontro più interessante, riuscendo poi ad imporre la sua miglior classe. Con il mosca Conti, che in un confronto poco chiaro, si è fatto luce nella terza ripresa. Con il massimo Pizzirani, il quale sceglialosi con veemenza contro l'avversario, lo ha costretto subito al ritiro. Degli altri bolognesi, Lupi aveva (a nostro avviso) superato il duro Martinelli, mentre Fantoni aveva equilibrato la partita con Bonvino. Tori ha battuto Baldi in istile a Poli si è mostrato chiaramente superiore. Buon pubblico.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Conti (Bologna) batte Aloisi (Lucca) ai punti; *gallo:* Tori (Lucca) batte Baldi (Reggio) ai punti; *piuma:* Garotti (Bologna) batte Lorenzetti (Lucca) ai punti; *leggeri:* Poli (Reggio E.) batte Carrara (Lucca) ai punti; *medio-leggeri:* Martinelli (Lucca) batte Lupi (Bologna) ai punti; *medi:* Colli (Reggio) vince per mancanza dell'avversario Leonbi (Lucca); *medio-massimi:* Bonvino (Lucca) batte Fantoni (Bologna) ai punti; *massimi:* Pizzirani (Bologna) batte Martini (Lucca) per arresto del combattimento voluto dall'arbitro alla prima ripresa. Arbitro: Peyron di Roma.

I vincitori delle gare sono ammessi alle finali del Campionato della Gil.

A Modena

Modena, 28 luglio

Davanti a molto pubblico, convenuto nel cortile esterno della casa della Gil, si è svolta la riunione per la seconda selezione interfederale, con la partecipazione di pugili dei Comandi di Venezia, Modena, Rovigo e Forlì. Degli otto incontri programmati Tolot (Venezia) e Vandini (Modena) hanno vinto per mancanza degli avversari. Negli altri incontri va rilevato che il piuma Barnidi ha battuto Correggioli per abbandono, mentre il leggero Costa ha messo fuori combattimento Rebecchi, il quale (più tecnico) nella terza ripresa riceveva un colpo basso. Nei pesi medio leggeri Pavarotti batteva Moretti per abbandono. Nei pesi medi Silvestri ha messo alla corda Cecobetti, che, rialzatosi ha dovuto abbandonare per getto della spugna.

L'atteso confronto fra i professionisti pesi piuma Fava e Ramirez si è concluso con una affermazione di stretta misura del modenese Fava ai punti dopo un combattimento poco appariscente.

Ecco i risultati:

DILETTANTI - *Piuma:* Fortunati (Venezia batte Ferri (Modena) ai punti; Varaldi (Modena) batte Correggioli (Rovigo) per abbandono; *gallo:* Spinaci (Forlì) batte De Marchi (Venezia) ai punti; *medio-leggeri:* Costa (Rovigo) batte Rebecchi (Modena) per f. c.; Pavarotti (Modena) batte Moretti (Venezia) per abbandono; *medi:* Silvestri (Modena) batte Cecchetti (Rovigo) per getto della spugna; *medio-massimi:* Tolot (Venezia) vince per mancanza dell'avversario Morolli (Forlì); *massimi:* Vandini (Modena) vince per mancanza dell'avversario Bertolini (Rovigo).

PROFESSIONISTI - *Piuma:* Fava (kg. 56.200) batte Ramirez (kg 55.900) ai punti. Ha diretto gli incontri Zamponi di Roma.

Il secondo criterio nazionale
di pattinaggio a rotelle a Monza

Monza, 28 luglio

Si sono svolte ieri le gare del secondo criterio nazionale di pattinaggio a rotelle su strada. Ecco i risultati:

Gara maschile, m. 10.000: 1. Cernè (Pubblico Impiego Trieste) in 20'42"; 2. Sacchi (Dopolavoro Falk di Sesto San Giovanni); 3. Sportoletti (S. S. Lazio, Roma).

Gara femminile m. 5000: 1. Lucioli (Dopolavoro Falk di Sesto San Giovanni) in 11'44" 2. Rizzotto (S. S. Lido Venezia), 3. Rocca (Gil Genova).

Gara maschile a frazioni facoltativa per squadre sociali di due elementi: 1. S. S. Lazio in 16'54"2: 2. Pubblico Impiego Trieste; 3. Allocchio Bacchini Milano.

Gara m. 500 maschile: 1. Peverati (Dopolavoro Borletti Milano); 2. Albucià (Allocchio Bacchini Milano); 3. Sportoletti (S. S. Lazio Roma).

Gara m. 500 femminile: 1. Rizzetto (S. S. Lido Venezia); 2. Pischiani (Dopolavoro Ferroviario Trieste); 3. Rocca (Gil Genova).

SUI CAMPI DELL'IPPICA

Oberto primo a Monlecatini
nel Premio del Littorio

Montecatini, 28 luglio

Pubblico folto e gare interessantissime nella seconda giornata, durante la quale una sensibile brezza ha mitigato notevolmente la temperatura.

Il Premio del Littorio è stato vinto da Oberto al termine di una vivacissima gara conclusa con un superbo arrivo. Alla partenza filava in testa Egeria che dopo mezzo giro era affiancata da Pozzuolo, poi erano Athos, Gran Pilastro e Oberto. Per tutto il giro successivo Pozzuolo premeva su Egeria senza riuscire ad averne ragione: nel frattanto Oberto scattava e producendo un magnifico sforzo, al secondo passaggio era già al largo dei due primi. Nella penultima curva cedeva Pozzuolo e Oberto lo sostituiva nell'attacco alla battistrada che rispondeva ancora efficacemente. Egeria e Oberto percorrevano tutta la retta di fronte alla stessa altezza e anche per gran parte dell'ultima curva la parigila non si scindeva, poi Oberto prendeva un leggero sopravvento che consolidava in arrivo. Intanto al largo di tutti Athos avanzava poderosamente e per un nonnulla non strappava il secondo posto a Egeria; Gran Pilastro pure era vicinissimo completando così il quartetto dei premiati. La vittoria di Oberto è stata assai applaudita e nutriti applausi sono stati rivolti al guidatore Mario Molesini che da qualche tempo presenta un cavallo di primissima classe e in smaglianti condizioni di forma.

Ecco i risultati

RECENTISSIME

ASPETTI DELLA GUERRA SUL FRONTE ORIENTALE

La disperata resistenza dei rossi
porterà alla distruzione delle forze sovietiche

Berlino, 28 luglio

La battaglia di Russia è entrata nella fase conclusiva, quindi tra qualche giorno, al più tardi fra qualche settimana, i propagandisti londinesi non saranno più in grado di ridestare anche una semplice parvenza di illusione; a meno che, bene, inteso, non si profili qualche altra congiuntura simile. E l'eventualità è tutt'altro che fantastica: prova ne sia che i medesimi propagandisti incominciano già a seminarne qualche rosea speranza. Vogliamo alludere alle complicazioni che Roosevelt cerca in tutti i modi di provocare in Estremo Oriente. Pare, infatti, che, al blocco economico, il Presidente americano voglia ora fare seguire quello militare.

Quale che sia, a un dipresso, la presente situazione sul fronte orientale, è stato più volte rilevato: e sono state spiegate anche le ragioni per cui, dopo lo sfondamento della linea Stalin, i combattimenti, contrariamente a quanto era accaduto la scorsa estate, dopo il crollo della Maginot e della Weygand, hanno assunto proporzioni sempre più aspre. Ciò è dovuto al fatto che le masse di fanteria rimaste accerchiate, invece di arrendersi, continuano a battersi fino al completo annientamento. Inoltre, i tre Marescialli sovietici cercano di colmare i vuoti, lanciando nella mischia sempre nuove riserve. Una «guerra lampo» nel vero senso della parola non è quindi ammissibile.

Verso una fase decisiva

Le avanguardie corazzate germaniche riescono ancora a penetrare profondamente in cavità, determinando il crollo di posizioni importanti, ma non a scuotere subito la compagine e la resistenza del nemico, come avvenne invece in Francia, dove la valanga di ferro e di fuoco non incontrò che lievi e sporadici ostacoli.

La capacità di resistenza delle forze bolsceviche non è sorretta soltanto dalle pistole dei commissari politici, essa è animata, giova rilevarlo, da un fanatico odio ideologico, che i dirigenti del Cremlino hanno saputo e sanno tuttora adeguatamente sfruttare. Ma questo fanatismo finirà per diventare fatale ai medesimi dirigenti, poichè, gettando nella voragine sempre nuove riserve, si faciliterà in definitiva la realizzazione dell'obiettivo principale della strategia tedesca, che, come è noto, consiste nell'annientamento dell'esercito sovietico. Ecco perchè la gigantesca battaglia è entrata nella sua fase decisiva. Essa non si concluderà, insomma, con una ritirata sia pure disastrosa del nemico, bensì con una completa rotta delle poche divisioni superstiti.

A proposito delle difficoltà che i combattenti tedeschi incontrano e devono superare nel corso della titanica lotta, impegnata su un fronte di oltre duemila chilometri, interessante è il resoconto di uno dei più noti inviati speciali di guerra Schwar Von Berk, ex direttore dell'organo di Goering.

Tra le truppe bolsceviche che si erano arrese dopo un furioso combattimento, narra tra l'altro il giornalista, trovammo con nostro grande stupore, un mutilato, uno che aveva una gamba di legno a cui era affidato un reparto di truppe d'assalto. Egli ed i suoi erano riusciti, attraverso i campi di grano, a trascinarsi non visti fino al margine della strada maestra, sulla quale transitavano le nostre colonne motorizzate che attaccarono con un nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrice. Dopo pochi minuti, l'azione era naturalmente liquidata. Ma queste imprese disperate sono uno dei tanti esempi che dimostrano come i bolscevichi, pure lontani dalle loro fortificazioni smantellate e travolte, si difendono e muoiono. Siccome per essi ogni guerra è una rivoluzione, i metodi sono quelli stessi impiegati nelle rivolte armate, come se si trattasse di aggredire alle spalle uno squadrone di polizia a cavallo o impedire per un determinato numero di ore che i gendarmi prendano possesso di un certo edificio. Naturalmente, questa tattica è presto individuata. Il servizio di vigilanza si perfeziona e si rende sempre più vasto, cosicchè la guerriglia finisce con l'assumere ben presto, almeno sulla direttiva di marcia, un carattere sporadico.

Prodigiosa energia di soldati

Si sa che le operazioni sul fronte orientale si spingono su un vasto tratto, sia in profondità come in estensione. Spezzettandosi in singoli minuscoli episodi, che possono svolgersi anche vicinissimi ai punti di partenza dei nuovi cunei destinati a conficcarsi nelle posizioni nemiche, la mischia, in questi casi, si sviluppa anche tra pattuglia e pattuglia, magari tra uomo e uomo, ed i rossi combattono con il coraggio della disperazione, sostenuti dall'odio di parte. «Per i nostri soldati — sottolinea il giornalista — ciò significa una vigilanza ininterrotta di giorno e di notte, un continuo stare all'erta durante le marce, nelle ore di riposo e nelle pause destinate al rifornimento, durante la distribuzione del rancio, nelle brevi ore dedicate al sonno. Le armi devono essere sempre a portata di mano».

«La campagna di Russia si sviluppa in considerevole profondità, tra boschi paludosi e impervi e vaste pianure macchiate qua e là da cespugli e accidentate da sinuosità del terreno, dentro cui si estendono senza limite i vasti campi di frumento dei *Kolcos*. Un terreno più adatto alle imboscate non si potrebbe insomma trovare. E' qui che numerosi avvengono i contatti con i reparti e le divisioni sovietiche scompaginate. I combattimenti che vi si sviluppano non sono certo una bagatella, e pure svolgendosi ai margini della grande battaglia di sfondamento, non possono essere in alcun modo sottovalutati. Quello che le nostre divisioni celeri e corazzate guadagnano rapidamente in profondità, deve venire allargato e rastrellato dalle truppe motorizzate ed appiedate di tutte le specialità; ma per fortuna non mancano nè le divisioni nè le forze di copertura».

I kolkos: squallidi penitenziari

Parlando della capacità di resistenza del soldato tedesco, il corrispondente di guerra rileva come essa sia veramente mirabile. «I soldati, dopo essersi battuti sotto il cocente sole di mezzogiorno, dopo avere magari subito un attacco aereo con mitragliamento a volo radente, e dopo avere inseguito il nemico fino alla sera, attendono talvolta inutilmente il rancio e perfino un sorso d'acqua. Certo che questi sono episodi normali, nel corso di una campagna. Però, se si pensa all'entusiasmo con cui i nostri soldati, malgrado tutto, combattono e vincono, vien voglia di gridare al miracolo.

«Spesso, forzata la resistenza di reparti nemici annidati in una foresta, i combattimenti assumono un carattere del tutto particolare, ed esigono tanto da parte degli ufficiali quanto dei soldati l'impiego di ogni energia e un massimo d'iniziativa personale. Prima di scovare il nemico e dirigere contro di lui un fuoco efficace, occorrono ripetute manovre di sondaggio, per arrivare senza eccessivo spreco di uomini e di materiale alla definitiva azione di accerchiamento, la quale tuttavia non significa ancora la resa dell'avversario».

Il corrispondente passa infine a descrivere le misere condizioni in cui egli ha trovato gli abitanti di uno degli innumerevoli villaggi sovietici, che si potrebbero definire penitenziari agrari. «Anche qui — dice il giornalista — si presenta ai nostri occhi il triste quadro che abbiamo avuto occasione di osservare altrove: stalle vuote, magazzini dei *kolkos* svaligiati, campi in parte devastati. I contadini son fermi sulle strade, con negli occhi la visione degli ultimi orrori vissuti, e ci fissano inebetiti. Hanno appena subito le inumane violenze dei commissari politici, che avevano ordinato loro di frantumare le macchine agricole; qualcuno, che si era ribellato, è stato fucilato; poi, con la fuga dei commissari, alcune macchine sono state salvate».

TAULERO ZULBERTI

Moniti giapponesi a Washington
contro l'atteggiamento americano

Tokio, 28 luglio

Il Consiglio della Corona si riunirà oggi per esaminare l'accordo nippo-francese. Il Governo sarà rappresentato dal primo ministro Konoe, dai ministri degli Esteri Toyoda, dai ministri della Guerra e della Marina. L'accordo sarà ratificato da parte del Consiglio della Corona nel pomeriggio alla presenza dell'Imperatore.

La stampa giapponese reagisce con energici e forti commenti al provvedimento americano, con cui sono stati congelati i fondi nipponici negli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti, osserva il «Nici Nici», possono trovarsi di fronte ad una situazione gravida di pericoli, se non addirittura di fronte al pericolo di una guerra, a meno che il popolo americano, all'ultimo momento, non si risvegli e induca il suo Presidente ad adottare una politica più moderata nei confronti giapponesi.

I fondi americani congelati in Giappone per ordine del Governo di Tokio, come rappresaglia all'analogo provvedimento del Governo di Washington, ammontano, secondo la stampa nipponica, a 215 milioni di dollari. Il «Nici Nici», a tale proposito, scrive:

«Roosevelt orede forse di poter indurre con le pressioni e le minaccie il Giappone ad un compromesso. E' meglio per lui che sin da questo momento abbandoni la speranza; così risparmierà al popolo degli Stati Uniti spiacevoli sorprese. Anche le pressioni economiche degli Stati Uniti sul Giappone hanno i loro limiti. Nel caso, però, che questi limiti dovessero essere oltrepassati, è meglio che si sappia sin d'ora a Washington che, per esempio, la possibilità di tagliare gli Stati Uniti dai rifornimenti di talune materie prime ad essi indispensabili, provenienti dai territori delle Indie orientali e dalla Malesia, e cioè caucciù e zinco, esiste non meno della possibilità per gli Stati Uniti di tagliare il Giappone da ogni rifornimento».

La «Domei» ha da Batavia che la stampa di colà è fortemente preoccupata per lo sviluppo della situazione internazionale e teme serie complicazioni anche per le Indie olandesi.

Come ripercussione dell'accordo nippo-francese, tredici membri del consolato di Ciung-Ching, a Saigon, hanno lasciato l'Indocina francese a bordo di una nave britannica. Si attende la partenza nei prossimi giorni dei rimanenti funzionari di Ciung-Ching a Saigon, compreso il console.

Una informazione da Bangkok riferisce, infine, che il Governo della Tailandia si è riunito in una seduta straordinaria, per conferire sulla situazione creata dal tentativo di accerchiamento da parte dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e di Ciung-King e per deliberare sulle misure appropriate da prendere. L'aviazione della Tailandia ha ricevuto già l'ordine di tenersi pronta ad ogni evenienza.

BELLICISMO AMERICANO

Il progetto sulla proroga della ferma approvato dalla Commissione del Senato

Washington, 28 luglio

La commissione del Senato ha adottato, con nove voti contro uno solo, il progetto che autorizza gli Stati Uniti a mantenere sotto le armi i coscritti, i riservisti e la guardia di Stato, per un periodo superiore ad un anno, periodo fissato per l'istruzione militare.

La nuova legge prevede che il servizio militare potrà essere prolungato per tanto tempo quanto sarà necessario per la difesa del Paese, come pure sopprime il limite della cifra degli uomini alle armi, fissato fino ad ora come limite per l'istruzione dei soldati.

Il senatore democratico Hill ha dichiarato che la legge non cambia nulla alla proibizione di inviare oltremare soldati americani. La commissione ha rifiutato di dichiarare simultaneamente lo stato di emergenza nazionale, e il senatore Hill ha dichiarato che la mancata approvazione avvenuta contrariamente alle intenzioni di certi membri, è dovuta al fatto che la maggior parte dei senatori rifiutano di dare più ampi poteri al Presidente. Il solo voto contrario è stato quello del presidente della commissione il democratico Reynolds.

Il Dipartimento di Stato comunica intanto che la sottocommissione della Camera dei Rappresentanti effettuerà l'11 agosto un viaggio di due mesi attraverso l'America iberica, per persuadersi dei lavori esplicati dai rappresentanti degli Stati Uniti e dei problemi interessanti la stretta collaborazione nella difesa comune dei Paesi americani. Il viaggio viene effettuato in completo accordo con Hull, Ministro degli Esteri.

Sumner Welles ha dichiarato alla stampa che sono arrivati due generali sovietici, per trattare l'acquisto di materiali bellici. Egli ha detto che gli ospiti erano i benvenuti e che sarebbero stati da lui ricevuti.

Secondo quanto annuncia il *New York Post* da San Francisco, il Ministro aggiunto della Marina, Forrestal, e il Capo del Dipartimento aereo della Marina, ammiraglio Towers, sono partiti in aereo per una rapida ispezione delle istallazioni di difesa nelle isole Sandwiches. Tutti e due si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione. Secondo l'*Associated Press*, il Ministro della Marina ha confermato questo volo di ispezione ed ha dichiarato che si tratta di una ispezione regolare alla Pearl Harbor.

La battaglia nel fango. Truppe tedesche avanzano lungo una cosiddetta strada della Russia sovietica

Pietroburgo
virtualmente assediata

I cittadini soffrono la fame - L'avanzata dei finnici

(Da uno dei nostri inviati)

Stoccolma, 28 luglio

Un giornale di Stoccolma dava ieri la notizia della caduta di Pietroburgo. Tale informazione benchè prematura, sta a dimostrare quanto sia precaria la situazione militare dell'ex Capitale della Russia. Che le cose non vadano troppo lisce in questa città lo provano le disposizioni straordinarie emanate dal governatore militare. In seguito ai continui bombardamenti aerei, la città è rimasta senz'acqua potabile e la radio ripete continuamente agli abitanti di non bere acqua che non sia stata sterilizzata. Viene distribuita gratuitamente alla popolazione acqua sterilizzata in diversi punti della città, ma essa è razionata e non raggiunge nemmeno il mezzo litro per persona ogni giorno.

Tutte le comunicazioni sono tagliate e Pietroburgo può considerarsi come assediata. L'annunciatore della radio sovietica ha detto che i rifornimenti di viveri saranno assicurati dall'Aviazione. Le comunicazioni col resto della Russia vengono fatte unicamente a mezzo della radio. Nella città è stato stabilito il coprifuoco e nessuna persona per nessun motivo può circolare per la città dalle 22 alle 5 del mattino. La radio raccomanda continuamente alla popolazione di mantenere la calma, specialmente durante i bombardamenti aerei. Pene severissime saranno comminate ai trasgressori alla legge sull'oscuramento. I prodotti alimentari scarseggiano enormemente e la radio promette la pena di morte a chi uccide, per mangiarli, i cani che l'esercito ha in dotazione sia per i servizi di collegamento fra i reparti in linea sia per la difesa contro i paracadutisti. In questi ultimi giorni le povere bestie scomparivano in numero sempre crescente, uccisi dalla popolazione esasperata dalla fame.

La radio sovietica ha pure confermato che la peste è scoppiata in Russia e precisamente nella provincia di Astrakan e che ha raggiunto le località sulla sponda del Volga fino a Zarizin (Stalingrado).

Dalle poche notizie che si hanno dal fronte finlandese si può stabilire che l'avanzata nella zona ad oriente del Ladoga prosegue secondo due direttrici: una al nord direttamente verso Petroskoy ed un'altra più a sud verso Aunus (Alonez) e Lodeinoye (Polye). In questa ultima città passa il fiume Svir che collega i due laghi: l'Onega e il Ladoga, e che è stato canalizzato per congiungerlo col canale Stalin e col porto di Murmansk.

Le truppe finlandesi che avevano occupato Salmi sul lago Ladoga hanno continuato nello stesso giorno verso Vitele e Aunus ed hanno già passato la vecchia frontiera finno-russa. Nella zona di Repola le truppe finlandesi hanno occupato il villaggio di Koroppi che è stato trovato intatto ad eccezione di due case distrutte dal fuoco. I sovietici nella fretta di scappare, non ebbero il tempo di compiere la loro opera di distruzione. Essi hanno però ammazzato tutti gli animali da cortile e portato con sè i cavalli e il bestiame. Il villaggio, composto unicamente di case fatte con tronchi d'albero aveva un aspetto pietoso. Tutte le case sono sconnesse e non se ne trova una che sia stata costruita durante i ventiquattro anni di regime sovietico.

Da ieri mattina una ondata di fumo si è portata su Stoccolma e sull'arcipelago che separa la città dal Mare Baltico. Dapprima si credette trattarsi di un incendio scoppiato nelle foreste dell'arcipelago e venne dato l'allarme a tutte le torri di guardia alle foreste e alle isole. Ma tutte le ricerche diedero risultati negativi. E' stato invece constatato che il fumo veniva convogliato dal vento che da ieri sera soffia da oriente e si crede che esso provenga da giganteschi incendi sulla sponda opposta del Baltico o del Golfo di Finlandia.

GIUSEPPE BONINO

Forze motorizzate tedesche verso le rive sud del Ladoga

HELSINKI, 28 luglio

Secondo notizie che qui giungono dal fronte, le forze motorizzate germaniche sarebbero riuscite a circondare Pietroburgo, spingendosi fin verso le rive meridionali del Ladoga e tagliando le ferrovie più importanti per i rifornimenti verso Mosca e verso Vologda. In tal modo sarebbero esclusi rinforzi di truppe russe, come pure sarebbe da escludersi la possibilità dei sovietici di sgomberare Pietroburgo prima dell'arrivo delle truppe tedesche.

(STEFANI)

Rapida avanzata magiara

Budapest, 28 luglio

L'Agenzia telegrafica ungherese comunica:

Formazioni di truppe rapide magiare hanno avanzato ulteriormente in territorio sovietico. Il nemico ha tentato con dei carri d'assalto di ritardare l'avanzata ungherese, ma gli «Honved» hanno fatto fallire questi tentativi su tutto il fronte respingendo le retroguardie sovietiche. Le perdite ungheresi sono insignificanti. Malgrado le difficoltà delle comunicazioni ed il forte caldo, lo slancio guerriero delle truppe magiare rimane degno di ogni ammirazione.

La punta del cuneo tedesco ad occidente di Wiasma

(Nostro servizio)

Berlino, 28 luglio

Il bollettino tedesco di sabato conteneva due importanti indicazioni per seguire lo sviluppo delle operazioni all'est:

1.o) La constatazione del Comando Supremo germanico che presso Wiasma, importanti riserve sovietiche arrivate di fresco, sono state respinte con gravi perdite. Questo nome di Wiasma, che appare improvvisamente, è una prova dello stile spassionato e severo del Comando Supremo germanico che annuncia quanto avviene solo molto tempo dopo. I reparti germanici evidentemente da parecchi giorni si erano spinti molto oltre Smolensk ad occidente di Wiasma e hanno formato un cuneo di attacco verso Mosca. Ancora una volta si può vedere alla luce di queste informazioni, che il Comando germanico ricorre a metodi differenti da quelli degli avversari. Esso dapprima combatte e vince le battaglie e poi dà conto dei risultati, senza preoccuparsi se il nemico continua a dire di trovarsi ancora in località già da lungo tempo occupate dai tedeschi. La prova della diretta marcia su Mosca è rappresentata dai combattimenti presso Wiasma, dove i sovietici mettono tutto in opera per arginare l'avanzata tedesca sull'ultimo nodo stradale importante presso Borodino, che è la porta immediata della metropoli russa. Wiasma dista da Mosca poco più di duecento chilometri.

2.o) Gli attacchi aerei diretti contro Mosca dimostrano in modo inequivocabile la posizione di assoluto predominio dell'aviazione tedesca sul fronte orientale, cosa che consente di sferrare attacchi diurni contro la capitale sovietica, potentemente difesa. Dalle informazioni di cui si dispone, si può affermare, senza esagerare, che gli attacchi diurni e notturni dell'aviazione germanica hanno provocato gravi danni all'economia bellica russa.

Il rastrellamento della Bessarabia al sud del lunghissimo fronte di battaglia, e la liberazione della Estonia, al nord, sono arrivati ad un punto tale che si possono considerare ultimate. Le truppe alleate dei tedeschi combattono contro un nemico superiore per numero e bene armato, ma hanno raggiunto notevoli successi. La Romania ha già occupato i suoi vecchi confini della Bessarabia e continua a progredire. I reparti celeri slovacchi si sono spinti per ben 860 chilometri in territorio sovietico misurato dal confine il quale è assai arretrato sulla linea del vecchio confine germano-russo. Al nord, i finlandesi annunciano nuovi successi.

Il comunicato di ieri domenica lascia comprendere che su tutto il fronte orientale la pressione offensiva dei tedeschi non ha sosta e che l'esercito del Reich sta per raccogliere i frutti dell'ingente fatica ed anche dei sacrifici compiuti in queste prime cinque settimane vittoriose della guerra.

ANTERO BELLETTI

Carmona accolto alle Azzorre
con grandi manifestazioni

Lisbona, 28 luglio

Il Presidente Carmona è giunto a bordo del vapore *Carvalho Araujo* sabato nel pomeriggio nel porto di Ponta Delgada. Fra le salve di saluto delle batterie costiere e il concerto delle sirene delle navi ancorate nel porto, il Presidente Carmona è sceso a terra salutato da una folla immensa. Nel ricevimento solenne che è stato seguito nel Palazzo del Governo, il Presidente Carmona ha tenuto un discorso, parlando dei sentimenti patriottici che animano la popolazione delle Azzorre come gli abitanti di tutte le altre colonie portoghesi, legate strettamente alla Madre Patria. (*R. St.*)

La lotta fra Perù ed Ecuador
sarebbe cessata da ieri

Buenos Aires, 28 luglio

Secondo notizie da fonte peruviana, i combattimenti fra le truppe ecuadoriane e peruviane, che erano stati iniziati sul fronte nord, sono cessati lungo tutto il fronte poco prima della mezzanotte. Sembra che un accordo sia stato raggiunto per la mediazione di una terza Potenza (*U. P.*)

I successi italiani
nei rilievi della stampa estera

Berlino, 28 luglio

L'attenzione di questi circoli militari si concentra anche oggi sui successi che le armi navali ed aeree italiane vanno riportando nel Mediterraneo.

La settimana si è chiusa con una nuova vittoria: con l'ardito colpo di mano, effettuato da unità leggere contro una delle più potenti basi navali del nemico, il porto di La Valletta. Otto esplosioni, otto bersagli centrati: questo il risultato dell'azione, risultato, si osserva, che anche dal punto di vista psicologico e morale ha una importanza considerevole. Proprio nel momento in cui Churchill e la sua propaganda illusionistica vanno cianciando di fronte occidentale, di offensiva inglese dalla Manica a Suez, di supremazia aereo-navale, ecc., proprio in questo momento gli italiani danno del filo da torcere alla famosa flotta dell'ammiraglio Cunningham, a proposito della quale è molto significativo il fatto che, alla distanza di un palo di giorni, l'Ammiragliato si sia visto costretto ad ammettere che gli attacchi delle siluranti e dei bombardieri fascisti contro il convoglio diretto ad Alessandria costarono la perdita di un cacciatorpediniere e di sei apparecchi da bombardamento, come pure gravi danni a un secondo caccia e ad un incrociatore. Naturalmente si tratta, come sempre, di una percentuale. Fatte le dovute moltiplicbe, in base alle passate esperienze, si arriva a un prodotto che coincide esattamente con le cifre fornite dal Comando Supremo Italiano.

Non meno significativa è la disinvoltura con cui, oltre Manica, ci si occupa il meno possibile di quello che la Router ha definito «l'inizio di una certa attività nel Mediterraneo».

La stampa di tutti i Paesi mette in grande rilievo la notizia dell'avvenuto forzamento da parte di mezzi di assalto della marina italiana della munitissima base navale di Malta. E' uno dei dogmi su cui poggia l'impero britannico la pretesa inviolabilità delle sue piazzeforti e delle sue basi navali, che crolla. Ed il crollo di tale dogma è tanto più clamoroso in quanto esso era, per ogni cittadino britannico, fuori discussione, sacrosanto come un qualunque passo della Bibbia e in quanto anche tale crollo, sfatamento della leggenda di tale inviolabilità, è avvenuto in una maniera delle più atte ad impressionare tutti, amici e nemici dell'Italia fascista ed in genere dell'Asse. Perchè il forzamento di basi navali ad opera di mezzi d'assalto di superficie è evidentemente, il più difficile ad eseguirsi e quindi il più ardito, richiedendo un assoluto disprezzo del pericolo ed una fermezza di propositi, una volontà di arrivare a colpire il nemico fin nel suo covo più nascosto che presuppongono in chi lo compie un eroismo di gran classe. E tale ormai leggendario modo di forzare munitissime piazzeforti marittime, osserva questa stampa, sembra una prerogativa assoluta della Marina italiana, un privilegio concesso finora, solo ai marinai d'Italia.

Pilov e Popov da Re Boris
per riferire sugli incontri di Roma

Sofia, 28 luglio

Re Boris ha ricevuto a rapporto il Presidente del Consiglio Filov ed il Ministro degli Esteri Popov reduci dalla loro visita in Italia. I due uomini di Stato avevano precedentemente fatta una relazione davanti al Consiglio dei Ministri sui colloqui avuti con il Duce e il Ministro Ciano.

L'apporto delle nostre truppe
alla ripresa economica greca

Atene, 28 luglio

Il ministro delle Comunicazioni greco Matsissis, che ha visitato i lavori per la costruzione del ponte di Corinto, su invito del generale Fortunato, comandante del Genio della II.a Armata, ha espresso al rappresentante dell'Agenzia Stefani la sua ammirazione per l'opera imponente, realizzata in breve tempo dai genieri italiani.

Questa realizzazione, egli ha detto, fa onore alla scienza e in particolare alla capacità costruttiva degli italiani, la cui fama in questa occasione è largamente giustificata. Il Ministro Matsissis ha proseguito, affermando che il ponte, realizzato in tempo minimo dai genieri italiani, costituisce una novità per la Grecia e segna un progresso sensibile nella tecnica della costruzione di ponti metallici. Tutto ciò deve essere ragione di orgoglio per gli ufficiali e soldati italiani. Uguali espressioni di ammirazione hanno avuto professori e studenti del Politecnico ateniese, che hanno visitato il ponte di Corinto.

L'ausilio prestato dalle truppe occupanti ai servizi sanitari greci, per la lotta contro la malaria, ha permesso di ottenere già ottimi risultati. Una commissione greca ha visitato i luoghi malarici, constatando il regresso del male.

Il Comandante delle forze di occupazione italiane ha ordinato agli smobilitati greci, non domiciliati in Atene, di tornare ai loro paesi d'origine entro oggi. Questo provvedimento è fatto per permettere la ripresa economica delle provincie.

L'arrivo a Roma da Mosca
dei diplomatici italiani

Stalin si preparava da tre anni ad affrontare la Germania e l'Europa, ma la fulminea azione dell'Asse ne sventò i delittuosi piani

Roma, 28 luglio

L'ex-Ambasciatore d'Italia a Mosca è giunto ieri sera a Roma, assieme ai funzionari dell'Ambasciata e dei Consolati italiani presso l'Unione sovietica.

Un redattore dell'Agenzia «Stefani» ha intervistato alcuni dei diplomatici italiani, e sulla scorta di queste dichiarazioni è possibile stabilire inconfutabilmente ed ancora una volta come l'Unione sovietica abbia deliberatamente preparato, specialmente in questi ultimi tre anni, sia politicamente che militarmente, la guerra contro la Germania, e quindi contro tutta l'Europa.

Stalin già da alcuni anni aveva intensificato quello che è sempre stato il programma fondamentale del Regime bolscevico e cioè il potenziamento bellico della Nazione. Tale intensificazione aveva assunto un ritmo velocissimo dopo la guerra di Finlandia, che aveva indicato le lacune dell'esercito sovietico, soprattutto in materia di comando e di organizzazione. Infatti, a conclusione della guerra, erano avvenuti dei cambiamenti nel comando supremo, cambiamenti che avevano portato all'allontanamento di Voroscilov dalla direzione effettiva dell'esercito, che passò a Timocenko, persona di una certa capacità, soprattutto dal punto di vista organizzativo. Timocenko effettuò subito un vasto cambiamento negli alti comandi e sostituì il suo capo di Stato Maggiore Generale, assumendo alle dipendenze il giovane generale Jucov.

Questi nuovi dirigenti dell'esercito iniziarono nel 1940, a ritmo veloce, la riorganizzazione dell'esercito. Venne inoltre attivamente, e in ogni settore, intensificata la preparazione bellica, soprattutto nei riguardi dell'artiglieria. Contemporaneamente apparirono i primi tipi dei nuovi bombardieri nell'aviazione, che furono mantenuti sempre molto segreti.

Su di essi i bolscevichi facevano grande affidamento. Occorre, però, rilevare che il tipo di questi apparecchi è una copia degli ultimi modelli americani. Parallelamente, il partito, attraverso le organizzazioni giovanili (Comsonol) e la Ossoaviachim, intensificò la preparazione militare della gioventù.

Dopo la guerra con la Finlandia, per la prima volta, a Mosca, si ebbero vari esperimenti di oscuramento e di attacchi aerei che furono spesso ripetuti. All'inizio della primavera del 1941 furono iniziate manovre militari in grande stile sull'attuale fronte ed esattamente nei settori polacco e lettone. Ad esse partecipò anche Timocenko, che, a manovre finite, tenne un discorso che fu parzialmente riprodotto dalla stampa sovietica. Timocenko rilevò fra l'altro le manchevolezze constatate nei comandi, e in particolare negli ufficiali inferiori e nei sottufficiali, di cui sottolineò l'impreparazione, invitandoli perciò a perfezionarsi.

Il complesso di tutte le misure della propaganda svolta dal regime negli ultimi due anni, era a netta tendenza imperialista, nazionalista; a questo concetto si informavano tutti i provvedimenti presi anche in seno all'esercito, nel quale si cominciò a parlare di patria — (ciò avveniva due anni fa), — di difesa della patria e di Grande Russia. E' noto che Stalin, negli ultimi anni, destituì tutti i vecchi condottieri dell'esercito rosso. Egli inoltre fece scrivere libri e opere teatrali a sfondo storico, perchè si esaltassero Suvarof e Kutusov.

In linea politica il Governo sovietico ha fatto tutto il possibile per procrastinare la data del conflitto con la Germania e a ciò contribuirono apertamente sia gli accordi del 1939 che i posteriori accordi economici. Il Governo sovietico, dunque, cercava di guadagnare tempo. Contemporaneamente, però, seguendo la sua vecchia subdola tattica, ha cercato ogni occasione per indebolire la Germania e per fare dei gesti tutt'altro che amichevoli nei riguardi del Reich. L'accordo fatto con l'ex-Jugoslavia, alla vigilia della sua disfatta, ne è un tipico esempio.

La fulminea azione dell'Asse nei Balcani ha certamente nociuto ai piani del dittatore bolscevico, il quale si è visto sfuggire l'occasione di una eventuale espansione della Russia verso quel settore europeo e verso gli agognati stretti. Quindi egli fu costretto a rivolgere tutta la sua attenzione alla preparazione sul fronte orientale (occidentale per la Russia), con la segreta intenzione di scatenare le sue forze contro la Germania, quando essa fosse stata impegnata in compiti maggiori ad occidente.

Nel periodo maggio-giugno, Stalin dislocava (tra le altre forze, sul detto fronte, 170 divisioni di fanteria e una trentina di divisioni motorizzate. Praticamente, con questo vasto complesso di forze, egli preparava la sua azione contro la Germania, da tempo segretamente accarezzata.

Circa la fisionomia di Mosca dopo lo scoppio delle ostilità, fin dal primo giorno del conflitto la Capitale aveva assunto il volto della guerra.

Domenica 22 giugno, Molotov parlò alla radio, annunciando al popolo, che ignorava completamente ogni avvenimento, la guerra. La folla ascoltò il discorso, impassibile, fredda, silenziosa, senza manifestare il minimo segno di entusiasmo, anzi mostrando molta preoccupazione.

Il Duce presiede una riunione del Comitato per l'autarchia
Direttive per lo sviluppo delle attività industriali

Il giorno 26 luglio, alle ore 17, sotto la presidenza del Duce, si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale per l'autarchia. Erano presenti il Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista, i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, degli Scambi e le Valute, delle Comunicazioni, dell'Agricoltura e delle Foreste e dei Lavori Pubblici, il Capo di S. M. Generale, il Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di guerra, il Governatore della Banca d'Italia, il Segretario generale della Commissione suprema di difesa ed il vice Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche. Assistevano alla riunione il dott. Santoro, il prof. Gerbella, il dott. Girardi, del Ministero delle Corporazioni.

Per incarico del Duce, il Ministro delle Corporazioni ha riferito su numerose ed importanti iniziative, talune delle quali di notevole portata, presentanti particolare interesse per la difesa e per l'autarchia economica della Nazione. Il Comitato ha adottato in merito ad esse le proprie determinazioni.

Sono stati inoltre esaminati taluni criteri di massima, circa lo sviluppo delle attività industriali in Italia, e il Duce ha impartito al riguardo le sue direttive.

I fascisti di Chiasso
in visita al "Covo,,

Milano, 28 luglio

In continuazione delle rievocazioni antibolsceviche, si susseguono in questi giorni al «Covo» numerose visite collettive, specialmente di dopolavoristi. Tra i pellegrinaggi, particolare significato ha avuto la visita fatta nella mattinata di ieri del Fascio di Chiasso. Molte centinaia di nostri connazionali all'estero, accompagnati dalle loro donne, hanno fatto echeggiare negli ambienti storici della vigilia, i canti della Patria e della Rivoluzione.

Continuano pure con eccezionale frequenza le visite isolate tra cui importanti quelle di molti feriti di guerra, ricevuti ed accompagnati dal reggente e dai camerati della Scuola di Mistica Fascista.

293 mila viaggi di nozze
con le speciali riduzioni ferroviarie

Roma, 28 luglio

Nel mese di giugno u. s. sono stati venduti 231 biglietti ferroviari di 1.a classe, 1452 di seconda classe e 703 di terza classe, per viaggi di nozze da e per Roma. In totale, dall'inizio della concessione e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato, coppie di sposi 292,748, delle quali 3008 provenienti da località di confine.

Una Messa nell'annuale
della morte di Carlo Alberto

Torino, 28 luglio

Per iniziativa dell'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle Reali tombe del Pantheon, ha avuto luogo nella Basilica di Superga, nell'annuale della morte di Re Carlo Alberto, una solenne funzione.

Dopo il rito le autorità e le rappresentanze hanno sostato dinanzi alla cripta dove sono racchiuse le spoglie del Re Magnanimo, deponendovi corone di alloro.

La ventennale costanza
di un pescatore derubato

Genova, 28 luglio

Di una singolare avventura è stato protagonista Giovanni Bignone fu Giovanni, di 70 anni, vecchio lupo di mare di Genova-Prà. Egli soleva pescare acciughe e sardine e per l'occasione l'11 aprile del 1921 preparò le sue tre migliori imbarcazioni. Le forni di «manate» (reti speciali) quasi nuove e puntò su Albissola. La pesca andava assai bene e per più notti il bottino era stato abbondante, quando, a causa del cambiamento del tempo, il Bignone fu costretto a rifugiarsi a terra. Era precisamente la sera del 14 aprile 1921.

Durante la notte le sue «manate» furono rubate da alcuni... pirati, che abbordarono le tre imbarcazioni con una piccola barca. Il Bignone sporse allora regolare denuncia, ma ogni ricerca risultò vana. Ma il Bignone, vecchio pescatore figlio cocciuto, convinto di ritrovare le sue reti non abbandonò le ricerche che lo hanno portato dopo vent'anni, al ritrovamento delle refurtive. Giorni or sono, trovandosi sulla spiaggia di Albissola vide certe reti che rassomigliavano stranamente alle sue. Proceduto ad un esame accurato, il Bignone si recò quindi dai carabinieri i quali, riesumata la denuncia vecchia di vent'anni, sequestrarono la merce, iniziando nuove indagini per scoprire gli autori del furto.

Giovanni Telesio direttore responsabile

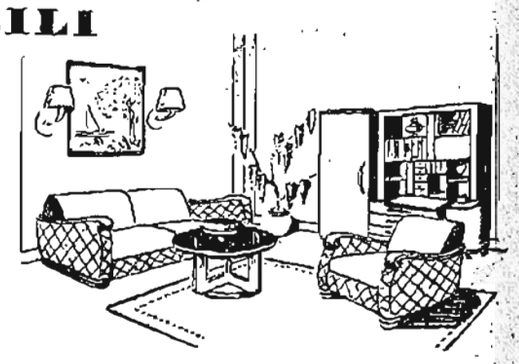
S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

MOBILI

DI OGNI CREAZIONE

QUALSIASI ACCOMPAGNAMENTO

MASSIMA GARANZIA



NULLO FABBRI

VIA OBERDAN 24, BOLOGNA - TEL. 26489

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 180 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-818 33-819 23-234 26-138 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
MARTEDI'
29 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alla varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse govern. in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 26-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

"Che cosa hanno fatto gli inglesi in Cirenaica"

La prefazione del Ministro della Cultura Popolare al volume che documenta la barbarie nemica

Verrà posto in vendita in questi giorni il volume documentato e illustrato «Che cosa hanno fatto gli inglesi in Cirenaica». Esso reca la seguente prefazione del Ministro della Cultura Popolare:

Inverno 1940-41. L'Impero britannico concentra contro l'Italia, impegnata su cinque fronti, il suo sforzo intercontinentale. Coi fiore delle armi prodotte nella Madrepatria, vengono avviate in Egitto forze inglesi e australiane, indiane e neo-zelandesi, sotto la scorta della più potente flotta del mondo.

Dopo una resistenza di venticinque giornate, la piazzaforte di Bardia cade in mano nemica al crepuscolo del 5 gennaio. E all'alba del 12 aprile, Bardia vien riconquistata dalle colonne italiane e germaniche. La parentesi dell'occupazione britannica in Cirenaica è dunque durata — se si astragga dalla piazzaforte di Tobruk — novantasette giorni.

Nei centri più importanti l'occupazione inglese è stata più effimera ancora. Settanta giorni per Derna, cinquantasette per Bengasi, ma in così breve tempo, quale somma di rovine e di infamie! Questo volume ne dà testimonianza attraverso documenti irrefutabili da noi raccolti con l'ausilio delle Forze Armate, del Partito Nazionale Fascista, del Ministero dell'Africa Italiana. Qui parlano soldati e colonizzatori, gerarchi e funzionari, sacerdoti e giornalisti e infermiere. I combattenti di due Paesi e tutta una popolazione possono confermare, punto per punto, la scrupolosa verità di questi esposti firmati, muniti di ogni desiderabile corredo di dati e di indicazioni. La macchina fotografica aggiunge la sua malleveria. E resta solo da eccepire che questa prima documentazione non esaurisce l'argomento: essa costituisce — in una materia purtroppo assai più vasta di quanto possano contenere queste pagine — un saggio assolutamente autentico, ma forzatamente incompleto.

Coloro i quali anche una volta sola abbiano prestato orecchio ai gazzettieri ebrei che impudentemente presentano la lotta all'Asse come guerra alla barbarie, favoriscano leggere. Favoriscano leggere, coloro che ancora cianciano — in uno o in altro spicchio del globo — di superiore civiltà anglo-sassone. Favoriscano leggere coloro i quali reputano gli inglesi del 1941 diversi da quelli del 1649 e di sempre, diversi dai pirati dei Caraibi, diversi dalle «teste rapate» di Cromwell, dedite all'assassinio in massa e ai roghi infantili; diversi dai flustigatori e stupratori del generale Lake in Irlanda, diversi dagli incendiari dei villaggi indiani e dagli sterminatori dei «cipays», diversi dai massacratori delle donne boere.

Leggano. Si erudiscano. Bisogna riconoscere che in Cirenaica una così brillante tradizione è stata proseguita con metodo e con impegno. Gli inglesi hanno dato nuovo lustro al loro antico blasone di disonore.

Sistematico, non c'è che dire, è stato il saccheggio delle case, delle botteghe, degli uffici. Bene organizzato, lo sgombero ladresco dei mobili. Imponente il numero dei furti e delle aggressioni. E vennero dispersi i musei e profanate le tombe. Nè la crudeltà si limitò ai validi e ai sani, ma imperversò sui feriti e sui malati negli ospedali. Donne furono violate, donne nostre, anche in presenza di arabi. E cittadini italiani vennero uccisi per sport: per esercizio di tiro a segno, per collaudo di armi.

Insomma, nulla fu trascurato. C'è di che andare alteri, generale Wavell, generale Wilson. Tanto più che nessuna giustificazione di nessun genere turba la perfetta e gratuita vergogna di questa gesta.

Non c'erano, evidentemente, motivi di rappresaglia. Che le truppe anglo-australiane agissero in quasi permanente stato di ubriachezza è una aggravante e non una scusa. Nè ci si venga a dire che si tratta di australiani e non di inglesi. Anzitutto si trattò anche di inglesi e qui lo si può documentare: i quali inglesi, al momento buono, non restarono affatto al disotto degli australiani. E poi, inglese era il comando. Il comando era vostro, Henry Maitland Wilson. E da chi discendono gli australiani se non dagli inglesi? Erano bene di razza britannica i 1010 ergastolani e le 153 femmine criminali con cui il 25 gennaio 1788 un inglese fondò a Porto Jackson l'Australia moderna.

Per decreto di quel Destino che presiede alla storia e che a volte si compiace di rendere esemplari i contrasti, memorabili e maestre le antitesi, la bestiale furia degli anglo-australiani si esercitò in Cirenaica su una delle popolazioni più degne dal punto di vista della civiltà umana. Non alludo soltanto al fiero signorile contegno dei bengasini e degli altri connazionali durante il martirio. Voglio dire soprattutto che questa gente è quella che aveva — nel tempo di Mussolini — bonificato il litorale desertico, fatto nascere città e messi e borgate su dalla sabbia, riscoperte le vestigia di Roma come il segno di una persistente nobiltà creatrice. Quando il mondo assisté alla trasmigrazione dei ventimila condotta da Balbo, gli stessi anglo-sassoni nei loro giornali esaltarono l'impresa. Ma erano i tempi in cui essi speravano ancora in una Italia eternamente e rassegnatamente proletaria, ancorata ad una missione di deserti, di paludi, di sudore e di povertà. Ora che l'Italia era insorta a scuotere, a limare, a spezzare le catene, ora si potevano distruggere metodicamente — nella Cirenaica dei ventimila — le case e le chiese e le miracolose culture.

Tutto verrà ricostruito. Anzi, la ricostruzione è già in corso. Ma nel cuore del popolo italiano la memoria di così vili soprusi e atroci vandalismi deve restare e resterà. E non è male che la presente pubblicazione — dato il suo scrupolo di esattezza — esca a qualche distanza di tempo dai fatti. Questa è materia da non legare alla contingenza, all'ora. Questo è ricordo da serbare indelebile. Questa è insieme una grande lezione per gli italiani: i quali non sempre sanno odiare quanto è giusto. Ad altri investiti di altra missione spetta la parola del perdono. Non certo a noi, gente di combattimento che riconosciamo nell'odio un'arma di combattimento necessaria quanto il cannone. Fra Sirte e Marmarica — là dove il cameratismo fra italiani e tedeschi si è rinsaldato in schietta fraternità di armi — si è approfondito in modo decisivo l'odio agli inglesi. Se noi alliniamo in queste pagine questi documenti, non è per dedurne un'inutile e ridicola protesta, ma per alimentarne la forza che ci porterà alla definitiva vittoria.

Quel giorno il nemico sarà colpito al cuore. Intanto esso porta in fronte un rosso marchio di infamia, e questo marchio ha nome: martirio della Cirenaica. Anche per questo deve essere odiato — implacabilmente — dagli italiani di oggi e da quelli di domani.

ALESSANDRO PAVOLINI

Imminente vittorioso epilogo della battaglia di Smolensk

Incalzante inseguimento delle truppe rosse in Ucraina
Londra intensamente bombardata per rappresaglia

Berlino, 28 luglio

Il Comando Supremo comunica:

La battaglia di Smolensk si avvicina alla sua vittoriosa conclusione. Tutti i tentativi fatti dal nemico per impedire l'annientamento delle formazioni sovietiche accerchiate sono falliti.

Nell'Ucraina le truppe alleate inseguono senza sosta il nemico in fuga, malgrado le difficilissime condizioni di viabilità.

Sul fronte finnico le truppe tedesche e finlandesi hanno guadagnato altro terreno, nonostante la tenace resistenza nemica.

Come azioni di rappresaglia contro gli attacchi aerei britannici su quartieri di abitazione di città tedesche, l'Aviazione germanica ha bombardato nella notte scorsa la Capitale britannica. Ad occidente dell'ansa del Tamigi sono scoppiati vasti incendi.

Presso le isole Farör apparecchi tedeschi da bombardamento hanno affondato un grande vapore da carico e hanno danneggiato un'altra nave commerciale. Davanti alla costa orientale scozzese un grande vapore commerciale è stato colpito da un siluro.

Il nemico non ha sorvolato nè di giorno nè di notte il territorio del Reich.

Il D.N.B. apprende da fonte competente, a complemento del comunicato odierno, che, dopo i duri colpi subiti dalla R.A.F. il 24 luglio, l'offensiva al di sopra della Manica sembra segni il passo. Infatti sono trascorsi tre giorni e tre notti senza che gli apparecchi britannici apparissero al disopra del litorale della Manica occupato.

Per contro l'aviazione tedesca attacca ogni giorno con successo qualche obiettivo militare dell'Isola Britannica e in particolar modo il tratto del litorale meridionale, spingendosi a nord fino alla Scozia e alle Isole Faroer. Questi attacchi vengono concentrati in particolar modo contro le installazioni portuali, gli aerodromi, le officine adibite alla difesa nazionale. Si citano altresì tra gli obiettivi bombardati reiteratamente le installazioni di Great Yarmouth, Hull, Liverpool ed altre località situate lungo la costa meridionale e all'Estuario del Tamigi. Nel corso dello stesso spazio di tempo l'aviazione tedesca ha annientato un ingente numero di navi mercantili stazzanti complessivamente 217 mila tonnellate, e danneggiandone 37. Alla luce di questo successo, i risultati ottenuti dall'offensiva britannica appaiono del tutto insignificanti. D'altra parte questi risultati hanno dimostrato che i bombardieri quadrimotori britannici sono stati abbattuti da qualche tempo a questa parte in una proporzione crescente, mentre la caccia subiva perdite oltremodo sensibili.

Sul bombardamento di rappresaglia contro Londra, si hanno soltanto notizie indirette da fonte britannica. I Ministeri degl'Interni e della Difesa hanno comunicato che dopo 32 notti di tranquillità si è avuto la notte scorsa un violento attacco aereo sulla capitale britannica. Si lamentano numerose vittime ed ingenti danni.

La radio britannica ha riferito a sua volta che la notte scorsa l'Isola britannica è stata oggetto di una forte attività degli aerei tedeschi. Gli attacchi si sono rivolti, soprattutto, contro l'Inghilterra del sud-est e della regione londinese. Sono stati provocati danni e si segnala un certo numero di vittime.

Un grandioso successo matura sulla via di Mosca

(Dal nostro inviato)

Berlino, 28 luglio

E' difficile farsi una idea approssimativamente conforme alla realtà di quello che accade da quindici giorni in qua almeno sul fronte orientale e specialmente nel settore del centro da cui le truppe tedesche minacciano già Mosca, sia pure ancora da lontano.

Armate fra due fuochi

Rivolgendosi un po' indietro nel tempo, possiamo fermarci alla fine del giorno 11 quando i sovietici, forniti di molti mezzi motorizzati, attaccarono i tedeschi con inaudita violenza nel delicatissimo tratto della linea Stalin fra Berdiscev e Zitomir, in un disperato tentativo di rigettare l'avversario fuori della «Linea Stalin» e chiudere così la falla aperta in direzione di Mosca. La battaglia che si accese fu molto aspra. Molti i morti e i feriti, immenso il materiale distrutto. Le truppe tedesche non solo resistettero, ma, passate al contrattacco, avanzarono ancora con un movimento aggirante, in modo da trovarsi alle spalle degli assalitori. Da quel giorno in tutti i settori la strana situazione tattica che già si era delineata in precedenza si acuì. I tedeschi avevano lasciato indietro delle sacche di nemici che, completamente aggirate si dibattono violentemente per aprirsi un varco e salvarsi. Avvenne così che le unità tedesche sul medesimo tratto di terreno di circa 300 chilometri di lunghezza e di 80 di profondità combattono da un lato fronte est, cioè guardando verso Mosca e verso Smolensk, non ancora presa, e dall'altra parte guardando ad ovest per annichilire le unità russe rimaste alle spalle.

Situazione strana ed anche pericolosa per i tedeschi, se questi non avessero avuto a disposizione l'abilità del comando, il valore delle truppe e l'abbondanza dei mezzi bellici già accumulati e portati al di là della breccia aperta nella «Linea Stalin»; pericolosa soprattutto perchè anche i tedeschi, come i russi, erano in un certo modo presi fra due fuochi. Occorse quindi un periodo di sosta nell'avanzata per rastrellare il terreno e renderlo sicuro. Però le autorità germaniche operanti un poco al nord di Zitomir riuscirono a prendere la città di Smolensk e a tenerla malgrado i continui contrattacchi russi, e malgrado la distruzione quasi totale della città.

Da quasi venti giorni si svolge la battaglia che forse prenderà lo stesso nome di Smolensk che fu applicato alla celebre battaglia combattuta da Napoleone. E solo oggi il Comando tedesco ha annunciato che la battaglia è verso la sua fine vittoriosa per i germanici. Chi fosse il vincitore noi lo avevamo compreso dai bollettini tedeschi dei giorni scorsi quando si ripeteva che le operazioni procedevano secondo i piani del Comando. Ecco dunque perchè si era diffusa la sensazione di un periodo di stasi e di inazione nel silenzio del Comando. In realtà gli ultimi 15 o 20 giorni sono stati i più movimentati e i più difficili fino ad ora nel settore più importante del fronte.

Le difese della Capitale

E' vero che l'avanzata sul territorio russo non è stata spettacolosa ma non poteva essere altrimenti. Però i germanici si sono impadroniti del nodo stradale ferroviario di Smolensk e si sono assicurati le retrovie che erano fortemente minacciate. Si è trattato in realtà del logico compimento della battaglia anteriore e specialmente di quella di Bialystock e di Minsk e delle varie distruzioni di molta parte dell'esercito russo.

Il numero dei prigionieri finora catturati è enorme e lo si fa salire a cifre iperboliche senza contare i morti e i feriti. Il bottino è tale da poter con esso armare completamente molte unità organiche attrezzate modernamente.

Ora i germanici hanno ancora da percorrere circa 250 chilometri per arrivare a Mosca. A metà cammino si trova Borodin, altro nome denso di ricordi napoleonici. Non vi è dubbio che la capitale sovietica sarà difesa ad oltranza.

Si ha notizia che i soldati vi hanno costruito in fretta una cintura di difesa e che a Mosca hanno recentemente accumulato quasi tutto quanto c'è ancora di abbastanza efficace dell'esercito. Però i tedeschi non si tratterà di una passeggiata militare come molti ignari presagivano ma di una lotta accanita per la conquista del terreno passo per passo.

Non è neppure improbabile che i russi compiano il misfatto di dare fuoco alla grande città.

A Napoleone si presentò Mosca in rovina ed incendiata ma quell'incendio fu piuttosto una amplificazione romantica degli studiosi posteriori che una realtà. La città infatti non soffrì per il presunto incendio, il quale si limitò alle baracchette dei sobborghi. Ora invece il disastro può essere immane e criminale come tutte le distruzioni dei comunisti. Ma i tedeschi non si lascieranno arrestare neppure dalla città in fiamme e forse riusciranno a non lasciare il tempo ai bolscevichi di compiere il crudele annientamento della grande città. Tutto è possibile: dalla presa fulminea di Mosca al lento assalto. Comunque, il regime dei Soviets è già condannato.

ANTERO BELLETTI

La XII Armata sovietica circondata dagli ungheresi in Podolia

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte ungherese, 28 luglio

In Podolia, nella regione meridionale, alla destra del Bug le truppe ungheresi, appiedate, motorizzate e a cavallo, con l'appoggio di carri d'assalto e di artiglierie leggere hanno circondato una parte della XII Armata del generale Ivanov e procedono al suo smantellamento. Le operazioni di guerra si svolgono sotto la pioggia. Si procede a rastrellare, proprio come nelle partite di caccia sui colli ungheresi, quando i contadini, mobilitati, battono in catena i campi e la boscaglia per snidare la selvaggina. Qui però i battitori in uniforme olivastra procedono con cautela, piegati in due, l'elmetto all'altezza delle spighe ondeggianti e, invece delle loro monotone grida, rompe il silenzio campestre l'abbaiare rabbioso e continuo dei fucili mitragliatori.

Tra le spighe del grano

Si combatte metodicamente fra le biade alte che incominciano a biondeggiare. I soldati-contadini non possono a meno, ogni tanto di palpare una spiga per valutarne il grado di maturazione e sentono che il fucile che stringono in mano è anche esso un arnese da lavoro come la vanga. Uno in funzione dell'altro.

La segale è il cereale più diffuso. Le spighe arrivano al petto dei soldati diritti, coprono di un eguale strato di oro che il vento accarezza la bassura e le alture di questa campagna ondulata.

Bisogna procedere piano perchè il nemico si nasconde con facilità e da vicino spara, non visto, per poi gattonare altrove. Le battute procedono però veloci e i piccoli carri d'assalto le guidano e sembrano trattori al lavoro agricolo. In questo sconfinato panorama di messi, gruppi di russi di quando in quando avanzano sventolando cenci bianchi o fazzoletti. Capita che approfittino del fatto per potersi rendere invisibili ai loro stessi comandanti per arrendersi. Ma fra gli alti steli qua e là di continuo si scatena la mitraglia, risponde la mitraglia ungherese dal suono più alto e le pallottole mietono ferocemente la segale. Gli ufficiali sono i più esposti; per poter guidare i loro plotoni, la loro compagnie nascoste fra le messi devono stare in piedi, in posizioni salienti. Un capitano dirige così un settore della battaglia, vicino ad un fiumiciattolo che sfocerà non lontano nel Bug. E' calmo, come se assistesse al lavoro dei campi e fa segni larghi con un bastoncino che tiene nella destra. Poi si piega e scompare fra le spighe. E' stato morso dalla mitraglia e il suo sangue spruzza di rosso la segale d'oro; d'un rosso, più rosso di quello dei papaveri.

Avanza un carro d'assalto nemico; breve duello di colpi che sgorgano da bocche da fuoco invisibili; si ferma e ne escono terrorizzati, prima dell'incendio imminente, due russi pallidi come cenci.

Un dialogo mortale

Lungo il fiumiciattolo, oramai raggiunto, la battaglia si arresta un attimo, poi gli honved si gettano al guado dietro ai tenaci Ansaldo e l'altra sponda è raggiunta e presa d'assalto.

Il dialogo mortale continua; con tutto questo calmo ondeggiar di messi, sotto la pioggerella, il duello non ha niente di tremendo: ogni elmetto olivastro di soldato magiaro è come un indice di confine, un confine che si sposta senza tregua e inghiotte un passo dopo l'altro il pingue terreno ucraino.

Ma indietro, in Galizia, per esempio, ha ripreso — staremo per dire, ha incominciato — a svolgersi il lavoro dei campi. La popolazione ritrova il nesso con la vita, la ragione di lavorare e al margine dei villaggi si possono udire i contadini a cantare. Peccato che piova, quasi incessantemente. La pioggia rattrista gli animi, arresta la maturazione del grano e perseguita i soldati. Ma l'avanzata non ne risente affatto, contrariamente alle speranze dei russi.

L'Ucraina rinasce gradualmente a mano a mano che passano gli honved. Ma questo risollevarsi di spiriti, questo riorganizzarsi di rapporti sociali ed economici dopo il martirio russo, e lo sconvolgimento della guerra, corrisponde inevitabilmente ad un ridestarsi di problemi politici. Da decenni si sta preparando nella Ucraina una vita di Stato europeo fuori dell'incubo sovietico. Questa fede non è mai andata disgiunta, negli uomini che hanno lottato fino ad oggi per l'indipendenza della Ucraina, dalla convinzione del grande avvenire tedesco. Questa convinzione e questa lotta di 23 anni portano il nome del grande atamano dell'Ucraina, il generale Skoropatzky il quale da emigrato politico con un pugno di seguaci che rappresentano il meglio del loro mondo politico, non ha cessato un momento di prepararsi per un migliore domani del suo Paese e, con un vero intuito politico fuori dell'ordinario, si è appoggiato subito ad Hitler fino da quando il nazionalsocialismo incominciava appena a far sentire la sua voce nella Germania di Weimar.

Guerra di liberazione

Fiduciari dell'atamanno Skoropatzky lavoravano nel mondo: a Ginevra il movimento era rappresentato dall'ex presidente della repubblica Ucraina, Livinzky; in Inghilterra e in America dal Principe Rasumovsky, al secolo signor Makuhin, in Olanda dal colonnello Konovalec; in Polonia dal prof. Smalkovsky e così via. E' bene precisare che il movimento nazionale ucraino non ha mai avuto nulla in comune con quello dei russi bianchi e comunque con le emigrazioni zariste.

A dire il vero la massa degli emigrati ucraini dall'epoca della campagna di Tukacevsky non si è fatta mai sentire molto nel mondo. Questo però è dovuto anche al fatto delle condizioni di dura soggezione in cui vivevano gli emigrati ucraini di Polonia che avrebbero dovuto rappresentare il trampolino di salto per tutto il loro popolo.

Questa fu la ragione per cui si cercò nel 1938 di mettere a profitto la momentanea nominale indipendenza della Rutenia alla quale fu dato il fittizio nome di Ucraina subcarpatica, per farla servire allo scopo. Ma nulla poteva giovare senza una vera guerra di liberazione. E questa guerra non poteva che ripetere, perfezionandoli, i grandi moventi storici. Così come nel 1914-18 dovevano essere le armate unite dei tedeschi e degli ungheresi a liberare dal giogo russo e sempre contro la volontà del mondo inglese, il paese ucraino.

Dalla marcia di questi soldati dalla uniforme olivastra che procedono curvi, fra le spighe imbracciando attenti il fucile, sta per nascere — grande da Chercov fino a Leopoli — un nuovo grande fattore slavo nella riorganizzazione europea, nel segno di quella visione del mondo che fu di Bismark e che Hitler realizza in un ultima nuova, ma con eterni intenti. Che cosa mai possono valere, contro questo fato storico il vaniloquio di Benes, pronunciato ieri sulla resurrezione della Cecoslovacchia, Stato protetto da Londra e da Mosca, contro la Germania, l'Ungheria, la Slovacchia, l'Ucraina nascente? Oggi se ne parla quasi senza capire. Benes? Chi era costui?

FRANCO VELLANI DIONISI

Il figlio di Stalin denuncia il disordine e l'imperizia dei comandi sovietici

Berlino, 28 luglio

Il figlio maggiore di Stalin, Jacob Dschugaschwili, che come è noto, vista inutile ogni resistenza, si è spontaneamente arreso alle truppe tedesche, ha fatto esplicite dichiarazioni sulla pessima organizzazione dei comandi di guerra bolscevichi.

Tali dichiarazioni, informa l'Agenzia ufficiosa tedesca, sono state scritte in lingua russa e firmate di pugno dal figlio di Stalin. Da esse si rileva innanzitutto la leggerezza con cui intere Divisioni venivano inviate al fuoco. Nessun ordine preciso, oppure comandi di idioti, senza senso, che dovevano essere follemente eseguiti.

Nella sua relazione il figlio di Stalin, dopo avere accennato ad alcuni suoi dati biografici ed alla sua carriera militare, parla degli ultimi giorni passati con le sue truppe dal 7 al 16 luglio, ed accenna, fra l'altro, al fatto che gli ufficiali sovietici sono privi di carte topografiche, cosicchè riesce loro assai difficile orientarsi sui vastissimi campi di battaglia. Se a ciò si aggiungono gli insensati ordini impartiti dai Comandi, l'opera instancabile di distruzione degli «Stukas» e la precisione dei movimenti tedeschi, si comprende facilmente come a nulla possa valere anche una resistenza eroica di intere Divisioni lanciate pazzamente al macello.

Interessante è rilevare da tale relazione come lo stesso figlio di Stalin fosse all'oscuro dell'effettiva autorità di cui sono investiti i commissari politici, che egli credeva semplicemente collaboratori dei comandanti. Ciò nonostante, egli ha dell'astio contro di essi perchè ritiene che il comando di un reparto deve essere unico e non si deve affatto figurare anche il commissario politico. Il comandante in altri termini deve essere la «prima persona».

Circa gli aiuti promessi dall'Inghilterra il figlio di Stalin si mostra molto scettico. Alla fine della sua relazione egli dice, come prigioniero, si trova bene e parlando di sua moglie e della sua figlia di tre anni rimaste nella Russia bolscevica, il figlio di Stalin ha espresso la preoccupazione che suo padre, fuggendo, la conduca seco.

Il caos nelle retrovie sovietiche

Bombardamento di Pietroburgo

Helsinki, 28 luglio

Una enorme confusione si sta determinando nelle retrovie russe.

Radio Mosca trasmette notizie contraddittorie dando la sensazione del disordine che sta impadronendosi degli organi direttivi e di propaganda sovietici.

Si apprende che ieri notte Pietroburgo ha subito 12 attacchi aerei che hanno provocato ingentissimi danni. Tra l'altro è andato distrutto l'acquedotto.

Come fu violata Malta

I fulmini e strenui arditi del mare hanno spezzato gli sbarramenti e sfidato la tempesta del fuoco nemico colpendo al cuore la più formidabile base navale che esista al mondo

(Da uno dei nostri inviati)

X, 28 luglio

Le otto cite fiammate che nel cielo notturno ed illune del Mediterraneo centrale si sono levate come riflessi sanguigni di incendi dietro gli speroni dei bastioni e le rocciose propaggini del porto di La Valletta, ad illuminare sinistramente le antiche fortificazioni della città murata ed i meandri delle sue cale e delle frastagliate penisolette di roccia, si sono accese come fiaccole di vittoria sulle mura della cittadella dei Cavalieri. Quelle lingue di fuoco che hanno seguito le otto alte esplosioni erano il linguaggio luminoso degli assalitori del mare, unico linguaggio possibile e degno del loro coraggio e della loro dedizione portata sul mare nemico oltre ogni ostacolo ed ogni vietato confine.

Otto fiamme di vittoria

Sulle piccole tolde frementi dei «Mas» che fino sotto gli sbarramenti della base nemica avevano portato il mezzo d'assalto per poi guidarlo solo con la loro audacia (piccole frecce sfreccianti nel cuore del più munito dispositivo navale nemico); quelle otto fiammate illuminanti di riflessi drammatici lo scuro torreggiante scenario di Malta, apparvero come una luce di vittoria accesa sugli spalti della cittadella vivlata.

Allo stato attuale delle informazioni e delle condizioni di osservazione possibili, quelle otto vampe a cui hanno fatto seguito le più risonanti esplosioni costituiscono la più certa, se pure misteriosa, testimonianza del successo raggiunto dall'epica impresa degli scalatori di ostruzioni nemiche, dei navigatori di mari vietati.

Ma certo, entro la «doppia mano» del porto di Malta, nel cerchio chiuso di cale, moli, bastioni stellari, e dalle strapiombanti pareti di roccia, otto obiettivi britannici sono stati colpiti dalle esplosioni, e forse giacciono collocati sui bassi fondali della rada. Non è possibile, per quanto dolga, potere portare ovunque, a conoscenza della Nazione, l'eroismo di così generosi suoi figli, dire il nome dei nuovi arditi del mare, e descrivere in che consistono queste nuove e potenti e sottilissime armi che la Marina ha battezzato con il nome generico di «mezzi navali di assalto».

Soltanto si può dire che corrispondono alla tradizione italiana della genialità e dell'arditezza individuale, e che per manovrabilità e piccolezza e per le caratteristiche tecniche, hanno dimostrato di potere superare ogni più munito dispositivo di sbarramento.

Valorosissimi volontari

Per la preparazione di simili imprese si richiedono non settimane nè mesi di tempo, ma molto, molto di più; preparazione degli strumenti tecnici e conseguente addestramento degli uomini designati ad adoperarli con perizia e decisione fredda. Questi arditi non sono solo dei volontari, poichè il numero dei volontari che si sono offerti per l'impresa era grandissimo, ma dei prescelti votati al loro compito; i quali fanno per l'azione, getto della loro vita, forse, ma certo, della loro libertà, poichè sono uomini che si sottomettono in anticipo alla dura legge di cadere inevitabilmente prigionieri del nemico e di rivedere la Patria e la loro famiglia solo al termine vittorioso della guerra.

Bisogna anche rilevare la sobrietà e la serenità piena di senso e di responsabilità di cui danno costantemente prova i comunicati emanati dallo Stato Maggiore della Marina italiana, il quale riferisce solo i dati di fatto rigidamente controllati, e nei limiti in cui possono essere stati registrati dall'osservazione diretta delle navi e dagli aerei. Metodo di responsabilità serena e di sobrietà militare che fa vivo contrasto con il metodo spesso usato dai comunicati dell'Ammiraglialo britannico.

L'Ammiraglialo, per esempio, aveva dato per completamente fallito l'attacco dei nostri mezzi di assalto alla baia di Suda. Quando vi giungemmo noi poi, si constatò che in seguito a quell'attacco erano affondati l'incrociatore York di oltre ottomila tonnellate, una grande petroliera ed un'altra nave mercantile. Gli stessi mezzi che compirono il 26 marzo scorso, l'attacco alla Baia di Suda, hanno ora ripetuto, in maggior numero, il forzamento del porto militare di Malta, traendo nuova forza dall'esperienza della precedente vittoriosa impresa.

Il munitissimo porto

La violazione del porto di La Valletta supera ancora per le difficoltà tecniche la precedente impresa di Suda, poichè Malta, assieme a Singapore, è la più chiusa e munita base navale della flotta inglese, concepita dalla natura così come mente di architetto militare non avrebbe potuto immaginare più perfetta. Malta dal mare appare come una chiusa murata cinta di speroni, di moli, e di bastioni; e di là penetra profondo, come un didente, entro le rocciose anfrattuosità della terra ferma, il doppio porto.

A sinistra entrando è il Porto Grande, e a destra il porto di Marsa Muscetto. In mezzo si protende la lunga lingua di terra che separa i bacini principali, la penisola sulla quale si aderge la città di La Valletta centro delle sue fortificazioni stellari, terminanti verso il mare con la punta del forte di Sant'Elmo: questo fa da pilastro centrale al doppio porto di accesso ed ai due pilastri laterali a destra sempre guardando il mare, la punta Dragutto, dominata dagli spalti del forte Tignè; a sinistra la penisoletta falcata cinta dalle mura dell'antico forte Ricasoli.

Intorno alla penisola di La Valletta, che con la dominante posizione del forte di Sant'Elmo fa da scolta centrale delle acque, si aprono a stella, dentro i canali, le cale, e le baie del porto Grande, e del porto di Marsa Muscetto divisi tra di loro in tanti settori da linguette di terra rocciose, che come dita di una mano si distaccano distendendosi dall'altopiano dell'isola.

L'ingresso al porto Grande che si apre fra il promontorio del Forte di Sant'Elmo e lo spalto del Forte Ricasoli, non è più largo di trecento metri, e conduce entro questo fiordo profondo circa due chilometri, lungo i cui fianchi a meandri si aprono le varie cale, ed i promontori: la baia di Bighi, la cala di Calcara, la Cala dell'Arsenale (separata da quella di Calcara da una penisoletta sulla quale sorsero Vittoriosa ed il Forte di Sant'Angelo); in fine la cala francese.

Alla destra del forte di S. Elmo invece tra questo e il forte Tigna, si apre lo specchio d'acqua del porto di Marsa Muscetto la cui porta di accesso non è anch'essa più larga di 300 metri; qui si specchiano le due grandi cale di Sliema e del Lazzaretto separate fra loro dell'isoletta di Gezira sul cui cocuzzolo dominano in cerchio i cannoni del forte Manoel e la cala minore di Misida sulla cui penisola sorge il forte Tarcisech.

In questo labirinto stellare di cale, di penisole, di forti e di batterie, i cui fuochi risultano naturalmente incrociati, sono penetrati i sottilissimi mezzi di assalto della Marina italiana come un volo di moscerini; sono giunti agli sbarramenti sul naviglio sottile di scorta, hanno superato da soli le munitissime reti e hanno dilagato per le varie cale del Porto grande e del porto di Marsa Muscetto dove erano dislocati gli obiettivi proposti dall'azione.

Questi stavano al riparo nella baia di Bigli nella cala di Calcara nella cala dell'Arsenale, nella cala Francese e nel fondo del porto grande; poi altro ancora nel porto di Marsa Muscetto e precisamente nella cala di Sliema e fra il forte Manoel e la città della Valletta.

Gli ostacoli superati

Le ostruzioni fisse da superare dagli arditi del mare erano molteplici, poichè un doppio sbarramento chiudeva la porta del porto grande fra gli spalti del forte Ricasoli e quella de La Valetta e un altro doppio sbarramento si levava a chiudere il porto di Marsa Muscetto fra la penisola di La Valletta e i bastioni del forte Tignè su Punta Dragutto.

Altri sbarramenti particolari chiudevano gli accessi alla Cala dell'Arsenale che è la più importante fra il forte S. Angelo e la punta della penisola di Senglea e il fondo del porto grande all'altezza di Ras Hanzir.

All'ostacolo degli sbarramenti passivi costituiti da pesantissime reti che sono spesso munite di mine a strappo e di segnalazioni di allarme e di corrente elettrica, si aggiunga quello del fuoco incrociato dei cannoni dei forti e delle batterie in caverna che costellano di tanti centri di fuoco l'intrico delle baie e dei canali; all'esterno delle due strette porte di accesso ai due porti principali vi è il reticolato intensissimo di fuoco costituito dai cannoni che fanno perno sul forte Ricasoli, sul forte e sulla Punta di S. Elmo, sulla Punta Dragutto e sul forte Tigne.

Questo intreccio di traiettorie fiammeggianti che come alabarde incrociate vietano i due accessi, è ancora rafforzato dall'interno dal forte Sant'Angelo per il porto grande e dal forte Manoel per Marsa Muscetto: i due forti battono rispettivamente i due accessi.

Tutto il sistema di questa formidabile difesa è entrato in azione contro gli assalitori italiani, disegnando loro dinanzi e sui fianchi un roveto ardente di traiettorie: ma essi sono passati egualmente, scivolando tra le maglie sottilissime del fuoco inglese sino a penetrare nei labirinti più segreti di questo covo di roccia. Sono penetrati nelle cale e nelle baie di Porto Grande e di Marsa Muscetto sotto i bastioni di La Valletta giganteggianti minacciosi nella notte illune; e tra gli spalti stellari della città dei Cavalieri gli italiani hanno portato il rombo e le fiamme delle loro armi di arditi insieme con il loro cuore.

EZIO RACINO

del porto militare di Malta, tracciando nuova forza dall'esperienza della precedente vittoriosa impresa.

Il nuovo attacco aereo

Zona di operazioni, 28 luglio

L'Isola di Malta anche questa notte — come riferisce l'odierno Bollettino del Quartier Generale — ha dovuto subire un attacco da parte della Aviazione fascista.

L'azione è stata condotta sulla base aero-navale di La Valletta. Bombe di medio calibro hanno colpito efficacemente vari obiettivi ed il porto.

I nostri velivoli, ad onta della violenta reazione contraerea nemica, appoggiata da numerosi proiettori, hanno fatto tutti ritorno alla base di partenza. (St.).

Il Bollettino N. 419

Il Quartier Generale comunica:

Nella notte sul 28 nostri aerei hanno nuovamente bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, il nemico ha ritentato attacchi contro le nostre posizioni: è stato prontamente arrestato e obbligato a ritirarsi. Sul fronte di Sollum attività di artiglieria.

Velivoli nemici hanno compiuto una nuova incursione su Bengasi.

Nell'Africa Orientale, attività delle opposte artiglierie nel settore di Uolchefit. Aerei britannici hanno bombardato Gondar.

PANORAMI ECONOMICI

Agricoltura e industria di Lubiana

(Dal nostro inviato)

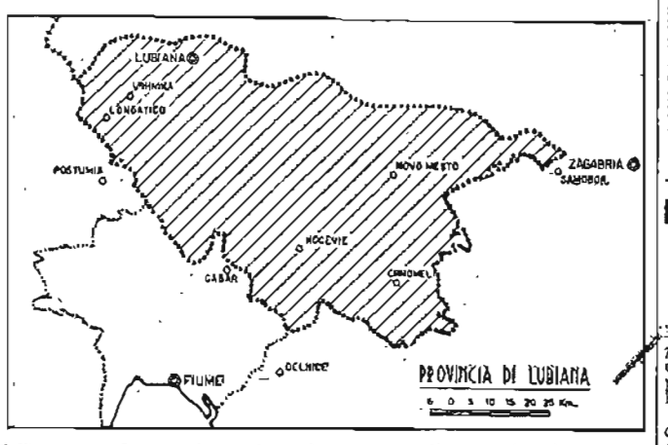
Lubiana, luglio

Abbiamo detto essere Lubiana una bella provincia agricola, ma bisogna aggiungere subito che produce solamente il 18 per cento del grano necessario alla sua vita. Può darsi che questa percentuale migliori un poco perchè si riferisce a tutto il Banato della Drava, denominazione amministrativa della Slovenia, mentre i terreni arati aumentano verso la zona occupata dall'Italia.

Avendo a portata di mano le provincie ritornate ungheresi tra il Danubio e il Tibisco notoriamente fra le più produttive di Europa, la Slovenia non ha creduto di attivare colture frumentarie. Dove si attivano si raggiungono i 9,5 quintali per ettaro per il grano, segale e biada, i 9,7 per l'orzo, i 13,5 per il mais, gli 8 per l'avena. Una rete ferroviaria abbastanza estesa e due canali (che il regno Jugoslavo dedicò al Reggente Pietro ed al Re Alessandro, ma chiamati un tempo col nome dei costruttori Francesco e Francesco Giuseppe) rendevano facili i trasporti.

Le zone coltivate sono soltanto le valli, e qui prevale la coltura di patate che raggiungono gli 82 quintali per ettaro, e legumi che vengono anche esportati, come venivano esportati cavoli, erbaggi, rape nonchè mele, pere, e noci.

Il suolo coltivato tocca appena il 20 per cento; i boschi raggiungono il 42, i pascoli il 12, i prati il 16. Larici, abeti, faggi ed altre specie legnose delle nostre Alpi coronano tutto l'orizzonte, ma i boschi scendono anche nelle valli. Nella bassa Carniola, ormai provincia di Lubiana, nei dintorni di Krsko, Novo-mesto e Crnelj, su un territorio di circa 7.000 ettari, si produce anche vino raggiungendo una media di 37,5 ettolitri per ettaro che era la più alta produzione unitaria dell'ex regno. La maggior parte però del vino consumato proviene dalla Stiria meridionale. E' coltivato anche il lino con una produzione di olio rinomato.



L'allevamento del pollame è sviluppatissimo e si spiega con una grande corrente di esportazione.

Segue per importanza il bestiame bovino che raggiunge nella parte ormai italiana i 200.000 capi, e l'allevamento dei maiali (150.000 capi), cavalli, pecore e capre. Il bestiame vivo e macellato alimenta una forte corrente di esportazione che si aggiunge a quella dei prodotti caseari, e del miele.

Caccia e pesca sono sviluppate perchè vigono ancora antiche leggi vincolistiche come quelle da noi trovate nel Trentino e nell'Alto Adige, che non abbiamo saputo mantenere.

I boschi danno naturalmente occasione ad una sviluppata industria del legname che contava già stretti rapporti con l'Italia. La densità maggiore si ha lungo ed intorno alla vallata della Sava fuori dei nostri confini, e nella parte meridionale, sotto Lubiana, dove il complesso dei grandi boschi poco abbattuti arriva a rappresentare il 50 per cento del territorio. Segue un trenta per cento di zone dove domina il bosco ma dove s'affacciano anche altre colture. Lo sfruttamento di questo patrimonio è reso agevole dall'andamento orografico, e da strade di montagna abbastanza buone.

Dietro al bosco si disciplina l'attività della popolazione la quale arriva ad occuparsi dei lavori relativi fino al 20 per cento nella zona di Longatico (Logatec) e Kocevje, dove si trovano segherie, falegnamerie, fabbriche di cellulosa e carta di cui alcune veramente notevoli sono attive a Goricane, Madvode, Vevre.

*

Quasi tutto il complesso delle attività minerarie e industriali è rimasto fuori dei confini.

Noi abbiamo, oltre le accennate industrie del legname, tre mulini, due distillerie, una birreria e un fabbrica di calze intorno a Lubiana, e una manifattura tabacchi dove hanno lavorato fino a 3000 operai.

A Kocevje si trova invece l'unica miniera di lignite rimasta nel nostro territorio calcolata d. 5.000.000 di tonnellate, dalla quale si prevede di cavare 120.000 tonnellate all'anno, in confronto al milione e mezzo prodotto in Slovenia oltre confine.

Si capisce che tale produzione non potrà servire a molto, sopratutto se si pensa che noi dovremo provvedere anche all'energia elettrica per tutta la zona, dato che attualmente tale energia ci viene dal nord.

La natura del terreno carsico dentro il nostro confine non è tale da offrire possibilità di sfruttamenti idraulici data la mancanza di notevoli corsi d'acqua e la frammentarietà dei bacini. Attualmente nella parte a nord fuori della nostra zona, che si presta già meglio con la Sava e i suoi affluenti, esistono quattro centrali per dare una potenza complessiva di 4.500 HP., più una centrale termica a Velenje di 10.000 HP. alimentata con fossile delle miniere locali.

La scarsità della funzione pubblica dell'industria elettrica deriva dal fatto che le più grosse industrie provvedono, contrariamente a quanto avviene in Italia, per conto loro.

Si prevede perciò o di ritirarla attraverso grandi linee dal bacino dell'Isonzo, o adoperare parte delle ligniti di Kocevje per una produzione termica. Si pensi inoltre che per potenziare il traffico ferroviario senza fare per il momento nuove linee, bisognerà procedere all'elettrificazione, essendo la nostra rete Fiume-S. Pietro-Trieste già trasformata.

*

L'organizzazione sindacale è quella che si poteva concepire in un regime dove tale organizzazione era lasciata all'iniziativa dei partiti o delle professioni.

Dal cattolico prevalente in tutta la regione, al comunista, il processo di affiliazione seguiva al lavoro di propaganda. Alcune organizzazioni mantenevano il loro carattere politico o confessionale, altre invece — come la Camera del lavoro — avevano soci immediati, con prevalenza cattolica. E' da notarsi il fatto che i contadini essendo quasi tutti piccoli proprietari non hanno organizzazioni sindacali.

I patti di lavoro venivano fatti dalle organizzazioni e valeva il più favorevole. Da qui la concorrenza fra le organizzazioni e una lotta serrata, senza però carattere rivoluzionario.

L'organizzazione padronale aveva tre tipi di associazione; quella con personalità giuridica di diritto comune non sindacale che aveva anche patrimonio proprio per fini economici e tecnici, quella obbligatoria sindacale, oppure camere di datori di lavoro.

Esisteva poi una borsa del lavoro, con funzioni diverse, da quella di mediazione dell'assunzione tipo ufficio di collocamento, a quella di vera assistenza sociale con devoluzione di fondi prelevati attraverso una percentuale dei contributi della assicurazione malattie, una delle forme assicurative più antiche essendo introdotta ancora al tempo della monarchia.

Da notarsi ancora un forte movimento cooperativo con tre federazioni: clericale, liberale, socialista, più una quarta dei ferrovieri dello Stato. Questi organismi, eccetto l'ultimo, non sono formati per categoria, ma con carattere di partito, assistiti da una forte organizzazione creditizia.

Evidentemente non sarà facile assorbire e riordinare questa vasta materia, anche restando nel solo campo sindacale.

Tuttavia il lavoro è cominciato.

Sarà costituita anzitutto una Unione provinciale di lavoratori alla quale potranno partecipare liberamente tutti i prestatori d'opera. In un secondo tempo dentro l'Unione avverrà lo sbloccamento per categorie: industria, commercio, agricoltura.

Una seconda grande Unione verrà costituita coi professionisti e artisti attualmente organizzati in Camere del tipo dei nostri vecchi ordini.

Poi si inquadreranno le cooperative ed infine i datori di lavoro, sistemazione più difficile in causa dell'esistenza di attività patrimoniali delle vecchie organizzazioni.

Si capisce che in un primo tempo non si parlerà di partito, neppure per l'organizzazione giovanile, che avrà carattere sportivo.

*

Complessivamente la provincia di Lubiana si presenta, nella struttura fondamentale e unitaria della sua maturata organizzazione tecnico-economica come una provincia ricca, salvo riparare con accorgimenti, che non sarà facile attuare, alla divisione determinatasi fra la zona occupata dai germanici e quella occupata da noi.

Abbiamo già detto trattarsi della regione più evoluta della ex Jugoslavia. Gli analfabeti toccano il 12 per cento, cioè la minor percentuale del regno scomparso, ma la struttura sociale era salda ed organica con larga assistenza sopratutto ospitaliera. Se si aggiunge l'assenza della disoccupazione, le comunicazioni abbastanza buone per quanto servite da materiale vecchio, e le buone condizioni igieniche dovute ad abitazioni generalmente ben fatte e ben tenute, c'è da considerare l'avvenire di questa provincia con ottimismo, anche se qualcuno, in vista delle separazioni avvenute, pensa che l'agricoltura non potrà sopportare da sola una attrezzatura sociale ed economica che fino ad ieri poggiava anche sulla attività industriale di tutta la zona a nord.

Dominata dalla piccola proprietà può darsi che questa possa presentare di fronte al beneficio sociale, alcuni elementi tecnicamente negativi, ma con una larga propaganda si potrà mettere in linea tale proprietà anche sotto il riguardo tecnico contando sulle doti di tenacia di lavoro di questo contadino veramente esemplare.

Se è vero, come sembra risultare, che le conseguenze della riforma agraria con la quale si iniziò la vita del regno Jugoslavo, sono attualmente superate (e forse, data la struttura dell'economia agricola locale, la riforma stessa non deve avere molto inciso), la situazione dovrebbe essere tranquilla col carattere di una economia povera, ma sana.

Secondo noi in questa provincia la riforma non servì a dare le terre ai contadini come nella Bosnia ed'Erzegovina dove prevaleva il latifondismo, residuo turco, ma servì a largheggiare il credito dando la spinta ai contadini a crearsi quelle comode case che noi vediamo passando in ferrovia da Longatico fino alle porte di Lubiana, coi tetti ancora nuovi.

Ora queste case restano, anche se non sono più di chi le ha costruite. Resteranno anche dei debiti, ma chi ha resistito fin qui vuol dire che ne aveva la possibilità, e non deve più temere il peggio.

Ettore Bastico

la gagliarda figura guerriera del Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale

Roma, 28 luglio

Il Generale Ettore Bastico — nuovo Comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale e Governatore generale della Libia — è nato a Bologna il 9 aprile 1876.

Fu nominato sottotenente del bersaglieri nell'ottobre del 1896, e dopo aver frequentato i corsi dell'Istituto superiore di Guerra ricevette il battesimo del fuoco nella guerra italo-turca, alla quale partecipò come ufficiale osservatore di dirigibili.

Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla Grande Guerra nella quale con i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, assolse importanti compiti, espletando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 50.a, della 35.a e della 28.a Divisione. Ottenne per operazioni di guerra una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo, una croce di guerra, e la croce di guerra francese con stella.

Fu promosso Generale di Brigata nel 1928, Generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando successivamente della 1.a Divisione celere «Eugenio di Savoia» e della Divisione «Fossalta».

Nell'aprile del 1935, quando cominciò a delinearsi il conflitto italo-etiopico, chiese ed ottenne l'incarico di costituire la 1.a Divisione «Camicie Nere 23 Marzo», con la quale nell'agosto partì per l'Africa Orientale. Promosso comandante di Corpo d'Armata, ebbe l'incarico di formare il terzo Corpo, e con esso partecipò alle battaglie del Tembien, dell'Amba Aradam ed alla difficile conquista di Socotà. Per le azioni compiute durante la campagna italo-etiopica venne insignito della commenda dell'Ordine Militare di Savoia.

Ai primi di aprile del 1937, raggiunse la Spagna per costituire su nuove basi il Corpo Truppe Volontarie. Preparò e diresse la conquista della Biscaglia e del Santanderino, che ebbe l'epilogo nella battaglia di Santander del 12-26 agosto 1937. Per le azioni in terra di Spagna venne nominato Generale d'Armata per merito di guerra e grande ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. La battaglia di Santander, che ebbe risonanza mondiale, fu così giudicata dal generale francese Duval: «Non si esagera dicendo che il suo ritmo è stato fulmineo, e ricorda i migliori modelli della storia militare. Il successo è stato meritato; esso è stato la giusta ricompensa al valore delle truppe e del comando». Il Generalissimo Franco gli conferì le massime onorificenze spagnole: la medaglia militare con brillanti e la gran croce militare con distintivo bianco.

Nel novembre del 1938, gli venne affidato dal Duce l'incarico della costituzione dell'Armata del Po. Nel marzo 1939 fu nominato senatore.

Nel dicembre 1940 fu chiamato a ricoprire la carica di Governatore delle isole italiane dell'Egeo. Nella nuova situazione, particolarmente importante e delicata, delle altre elevate dimostrazioni delle sue qualità di comandante, potenziando la difesa delle nostre isole, infliggendo un amaro scacco alle forze nemiche con la fulminea riconquista di Castelrosso e portando infine un contributo decisivo alla conquista dell'isola di Creta.

Recentemente è stato decorato della gran croce di maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta. Dal Führer è stato decorato per le azioni di Spagna della gran croce dell'aquila tedesca con spade.

Il Generale Bastico è inoltre molto noto negli ambienti nazionali ed esteri per le sue particolari doti di studioso e di scrittore in questioni militari. Oltre ad una lunga serie di articoli e di saggi vari, apparsi nei più importanti giornali e periodici, egli ha pubblicato un'opera in tre volumi: «L'evoluzione dell'arte della guerra» che costituisce ancor oggi il testo raccomandato per la preparazione alle prove di ammissione all'Istituto superiore di Guerra, ed è stata integralmente tradotta in varie lingue straniere per iniziativa delle autorità militari di diverse nazionalità estere.

PETROLIO

La stampa giapponese non prende affatto sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il coltello dalla parte del manico nei riguardi delle coalizzate ma sparute forze inglesi e americane, e dall'Indocina è perfettamente in grado di tenere in iscacco i presunti avversarii. Anche — notano i giornali nipponici — gli americani sanno troppo bene che la loro flotta nel Pacifico è troppo inferiore a quella giapponese, specialmente oggi che si sono assunti tanti e così compromettenti compiti nell'Atlantico.

Ma anche un altro ragionamento fa l'opinione pubblica giapponese, ed è un ragionamento particolarmente interessante. Scrive infatti il Nici Nici che la politica di Roosevelt, se ha un certo aspetto imperialista (che il Presidente, del resto, si preoccupa di tenere ben nascosto) ha viceversa una grandissima sostanza economica, o, per dire più semplicemente, affaristica. Roosevelt non avrebbe mai incominciato la sua politica filo-inglese se questa non fosse stata la necessaria premessa per procurare agli industriali americani i rifornimenti di guerra. Un'occasione per un ottimo affare: ecco come è stata vista, ed è ancora vista la guerra negli Stati Uniti. Roosevelt può permettersi di violare così apertamente la costituzione e le promesse fatte agli elettori, semplicemente perchè molti di questi elettori guadagnano bene o hanno l'illusione di guadagnar bene con l'«affare» inglese. Ma nel Pacifico — scrive il giornale giapponese — la situazione economica è molto diversa. Congelare i crediti giapponesi, mettere l'embargo sulle merci destinate al Giappone, boicottare il commercio con le isole e i possedimenti nipponici, significa troncare nel vivo tutta una rete di interessi, che fruttano all'elettore di Roosevelt fior di quattrini! Come può sperare il dittatore democratico di vedersi seguire dai suoi concittadini, se li tocca nella tasca?

Il punto debole di Roosevelt è, in questo senso, il petrolio — quel petrolio col quale egli sperava di ricattare il Giappone. Ma i giapponesi sanno molto bene che l'industria petrolifera americana sta attraversando, in seguito alla guerra, una crisi molto grave. E' venuto a mancarle il mercato europeo; le esportazioni verso l'Inghilterra e l'Impero inglese sono divenute insignificanti in seguito alla mancanza di navi da trasporto. L'unico mercato che ancora offra largo guadagno all'esportazione di petrolio americano, è quello giapponese. Un eventuale embargo si risolverebbe tutto a danno dell'America, e il Nici Nici è persuaso che Roosevelt non oserà neanche proporlo, se non vuole correre il rischio di perdere tutta la sua popolarità.

L'esempio delle sanzioni insegna: i sanzionatori finirono allora e finiscono ora con l'essere sanzionati. Ad ogni modo una cosa importante rimane: non appena il Giappone ha rotto gli indugi ed è passato all'azione, si è sentito a mille cubiti di altezza sopra la miserabile guerra economica minacciata, con la voce tremante dalla plutocrazia.

L'insediamento dell'ebreo Baruch come consigliere di Roosevelt

Vertiginoso aumento delle imposte per finanziare i preparativi bellici - Campagna di stampa contro il Giappone

Nuova York, 28 luglio

La stampa mette in rilievo il colloquio svoltosi ad Hyde Park fra il Presidente ed il magnate ebreo Baruch. L'apparizione di Baruch al fianco di Roosevelt risuona stranamente all'orecchio degli americani che ricordano la parte preponderante avuta dal finanziere ebraico nella guerra del 1918.

Pare infatti che il Baruch, il quale da qualche tempo era notato per la singolare frequenza delle sue visite alla Casa Bianca, abbia assunto funzioni di consigliere principale del Presidente per tutto ciò che riguarda la preparazione e la produzione bellica; la qualcosa desta non lievi preoccupazioni nei circoli pacifisti che traggono dall'episodio auspicio poco rassicurante per la loro tesi.

Le edizioni domenicali dedicano la prima pagina e titoli sensazionali alla tensione nippo-americana aggravata dalle misure presidenziali circa il blocco dei fondi giapponesi e la deliberazione di aggregare le forze armate delle Filippine all'Esercito americano.

La stampa democratica — come rispondesse ad una tacita parola d'ordine — ha dato inizio ad una fosca campagna tendente a determinare quel classico confusionismo atto ad allontanare l'opinione pubblica da quelli che sono i termini precisi della questione che minaccia la pace del Pacifico.

L'odio che il *clan* ebraico nuovayorchese è andato tenacemente coltivando con ogni mezzo dall'epoca dell'insuccesso speculativo della guerra russo-giapponese, esplode oggi violentissimo e gli specialisti in previsione mobilitati in massa, si diffondono in analisi sensazionali circa la possibilità di resistenza giapponese alla pressione anglo-americana.

Naturalmente le più rosee previsioni salutano l'inizio del tentativo di strangolamento economico inaugurato con il blocco antinipponico, evitando con cura di rivelare le tragiche conseguenze che l'avventurosa politica del Presidente americano può provocare ai danni del popolo degli Stati Uniti di minaccia di trovarsi inconsciamente ad un passo dalla guerra.

Il *Baltimore Sun* dedica un caustico editoriale alla politica giapponese ed accusa il Governo di Tokio di fanatismo militare tentando di mascherare sotto tale imputazione gli scopi imperialistici della politica americana in Estremo Oriente. Il giornale accusa amaramente il colpo dell'Indocina ma osserva che le sanzioni economiche costituiscono un colpo per il Giappone tributario all'estero per le merci-chiave, mentre le eventuali contromisure nipponiche non incideranno sulla vita economica degli Stati Uniti che risentirebbero però solo la mancanza della marina mercantile giapponese in servizio sino ad ora sulle linee di navigazione del Pacifico.

I calzifici americani che impostavano la loro attività sulla importazione della seta giapponese sono i primi ad essere vitalmente colpiti dalle misure economiche antinipponiche. I calzifici di Filadelfia che impiegano 12 mila operai, già prospettano la eventualità di una prossima chiusura. Gli interessati chiedono inoltre il razionamento e la ripartizione degli ammassi di seta grezza esistenti, ma secondo quanto si informa, forti quantitativi sono stati accaparrati e fatti sparire dal mercato dagli immancabili speculatori ebrei i quali non perdono occasione per applicare i loro ben noti sistemi di sfruttamento che si ritorcono a danno dell'economia e degli interessi del popolo americano.

Alla Camera dei rappresentanti è pervenuto un nuovo progetto che prevede l'aumento delle imposte di 3 miliardi e 529 milioni di dollari per creare nuovi fondi per gli armamenti degli Stati Uniti.

Le nuove imposte e quelle già esistenti non coprono pertanto che il 60 per cento circa delle spese federali previste per l'anno fiscale corrente di modo che il 40 per cento restante dovrà essere coperto con prestiti.

Corrispondenze giornalistiche da Washington informano che il Governo avrebbe destinato la somma di dieci milioni di dollari per l'attuazione immediata di una serie di opere militari alle Filippine, di cui viene incaricato il Generale Mac Arthur ufficialmente nominato comandante di quelle forze militari che ammonterebbero fra americani e indigeni a 70 mila uomini.

Il "Libro del lavoro"

Completa e armonica disciplina del contratto collettivo

Roma, 28 luglio

«Una completa e armonica disciplina — scrive l'*Agenzia d'Italia e dell'Impero* — viene contemplata dal «Libro del Lavoro» del nuovo Codice Civile, per quanto concerne il contratto collettivo e le norme equiparate.

Dopo avere precisato che i contratti collettivi di lavoro sono stipulati dalle associazioni professionali legalmente riconosciute, le nuove norme stabiliscono che non possono essere regolati da contratti collettivi i rapporti di lavoro in quanto siano disciplinati con atti della pubblica autorità in conformità della legge. Sono altresì sottratti alla disciplina del contratto collettivo i rapporti di lavoro concernenti prestazioni di carattere personale o domestico. Indicati i requisiti di efficacia del contratto, le nuove norme sanciscono che l'appartenenza alla categoria professionale, ai fini dell'applicazione del contratto collettivo, si determina secondo l'attività effettivamente esercitata dall'imprenditore. Se l'imprenditore esercita distinte attività aventi carattere autonomo, si applicano ai rispettivi rapporti di lavoro le norme dei contratti collettivi corrispondenti alle singole attività. Quando il datore di lavoro esercita non professionalmente un'attività organizzata, si applica il contratto collettivo che regola i rapporti di lavoro relativi alle imprese che esercitano attività similari.

Precisati i requisiti circa il contenuto e fissate le norme relative al deposito, pubblicazione e denunzia del contratto, si ribadisce esplicitamente non solo che il contratto collettivo, anche quando è stato denunziato, continua a produrre i suoi effetti dopo la scadenza e fino a che sia intervenuto un nuovo regolamento collettivo, ma anche che l'accordo conserva efficacia nei confronti della categoria, alla quale si riferisce, anche se la rappresentanza legale di questa, per effetto di variazione dell'inquadramento, è stata trasferita ad altra associazione. Questa ha però facoltà di denunciare il contratto collettivo indipendentemente dal termine fissato per la sua scadenza. Si determina infine che i contratti individuali di lavoro fra gli appartenenti alle categorie alle quali si riferisce il contratto collettivo devono uniformarsi alle norme del medesimo, e che le clausole difformi dei contratti individuali preesistenti o successivi al contratto collettivo sono sostituite di diritto da quelle del contratto collettivo, salvo che contengano speciali condizioni più favorevoli ai prestatori di lavoro.

Le norme per il pagamento dell'assegno supplementare temporaneo ai pensionati

Roma, 28 luglio

Dopo i provvedimenti economici di carattere temporaneo in dipendenza della guerra per il personale statale in attività ed in quiescenza e per i personali in servizio presso Enti di diritto pubblico la Ragioneria Generale dello Stato ha inviato a tutte le amministrazioni dello Stato e agli Uffici provinciali del Tesoro le relative istruzioni di applicazione.

Com'è noto, viene concesso un assegno supplementare temporaneo per tutta la durata della guerra ai titolari di pensioni o assegni ordinari, diretti e di riversibilità compresi quelli privilegiati a carico dello Stato, del fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato e delle Amministrazioni statali autonome. L'assegno spetta, oltre che ai titolari di pensioni liquidate o da liquidarsi per cessazioni dal servizio verificatesi prima dell'entrata in vigore del provvedimento anche ai titolari di pensioni da liquidarsi per cessazioni dal servizio che avranno luogo successivamente durante l'attuale stato di guerra. Hanno titolo all'assegno in parola soltanto i titolari di pensioni «ordinarie»; sono pertanto esclusi i pensionati di guerra, i titolari di pensioni straordinarie concesse con leggi speciali, i veterani delle guerre dell'Indipendenza e della Spedizione dei Mille e le rispettive famiglie.

L'assegno è concesso soltanto ai titolari di pensioni a carico dello Stato o delle Amministrazioni (come Fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato e Amministrazioni ferroviarie; Fondo per il Culto, Fondo di beneficenza e di religione della città di Roma, Aziende dei patrimoni riuniti ex economali, Archivi notarili, cessato Commissariato dell'Emigrazione). Esso non spetta quindi per le pensioni o quote di pensioni a carico del Monte pensioni degli insegnanti elementari e degli altri Istituti di previdenza amministrati dalla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti, nè ai titolari di pensioni a carico delle provincie, dei comuni e di altri enti.

L'assegno supplementare temporaneo viene concesso anche ai titolari di pensioni dirette e di riversibilità e di assegni graziali vitali temporanei e rinnovabili liquidati o da liquidarsi a carico dello Stato secondo le norme del cessato regime austro-ungarico, nonchè ai titolari di pensioni liquidate o maggiorate dell'ex Stato libero di Fiume.

Per la concessione dell'assegno supplementare temporaneo viene precisato che esso non è dovuto ai titolari di pensioni o assegni diretti superiori alle lire 6000 annue lorde e ai titolari di pensioni o assegni di riversibilità superiori alle lire 4800 annue lorde. Al fine di evitare sperequazioni è però consentita a favore dei titolari di pensioni o assegni diretti superiori alle lire 6000 ma non alle 6900 annue lorde e dei titolari di pensioni o assegni di riversibilità superiori alle lire 4800 ma non a lire 5520 annue lorde la concessione dell'assegno supplementare temporaneo in somma pari alla differenza rispettivamente fra gli indicati importi di lire 6900 e lire 5520 e quello della pensione o assegno.

In altri termini l'assegno supplementare temporaneo: è pari al 15 per cento dell'importo della pensione per titolari di pensioni dirette fino a lire 6000 annue lorde e di pensioni di riversibilità fino a L. 4800; non è dovuto ai titolari di pensioni dirette e di riversibilità superiori rispettivamente alle lire 6900 e alle lire 5520 annue lorde; è commisurato alla differenza fra i suddetti importi di L. 6900 o di L. 5520 e quello della pensione rispettivamente per i titolari di trattamenti di quiescenza diretti compresi fra le L. 6000 e le 6900 annue lorde e per i titolari di trattamento di quiescenza di riversibilità compresi fra le 4800 e le 5520 annue lorde.

L'assegno è dovuto a cominciare dalla prima mensilità di pensione interamente decorsa dopo le varie scadenze verificatesi al 30 giugno 1941-XIX. Come è noto, le scadenze per il pagamento delle pensioni sono fissate nei giorni 5, 12 e 20 di ogni mese all'infuori delle pensioni ferroviarie che si pagano il giorno 25; di conseguenza la decorrenza dell'assegno dovrà essere calcolata rispettivamente dai giorni 6, 13, 21, mentre invariata rimane la data del primo luglio per i pensionati delle Ferrovie.

L'assegno in parola non dev'essere corrisposto ai pensionati richiamati in servizio militare in qualità di ufficiali o di sottufficiali, nei confronti dei quali va sospeso oltre che il pagamento del caroviveri anche quello della pensione, sempre che quest'ultima risulti favorevole allo stipendio o paga.

Per le pensioni miste l'assegno è concesso soltanto per la quota a carico dello Stato e perchè non si generino equivoci va premesso che il 15 per cento è sulla pensione in godimento escluso il caroviveri.

Ai fini della determinazione dell'assegno devono trascurarsi sulla pensione o sull'assegno annuo lordo le frazioni di lire 10. Esempio: un titolare di pensione diretta di lire 5928 oltre gli assegni di caroviveri si considera agli effetti del nuovo assegno temporaneo la sola pensione arrotondata a 5720; così dicasi per una pensione di riversibilità di L. 4584 che viene arrotondata a 4550.

L'assegno supplementare temporaneo non essendo concesso a titolo di aumento non può pertanto essere soggetto alla ritenuta del Tesoro e vanno soltanto operate le ritenute di R. M. complementare e addizionale del 2 per cento.

Il potenziamento agricolo

in costante sviluppo

Roma, 28 luglio

Nonostante la guerra, nessun arresto ha subito l'azione tendente a favorire il miglioramento agrario del Paese. Sono stati concessi mutui per circa 160 milioni, superando il decennio 1931-1940.

Detti mutui riguardano per 30 milioni l'Italia settentrionale, per 60 milioni l'Italia centrale, e per 67 milioni l'Italia meridionale ed insulare.

Dalla costituzione del Consorzio al 31 dicembre 1940, sono stati accordati mutui per un miliardo e 710 milioni. Le somme concesse sono state rivolte a necessità vitali, quali principalmente le costruzioni rurali per 545 milioni, la bonifica ed irrigazione per L. 510 milioni, e il riassetto di aziende agrarie per L. 365 milioni.

Totale adesione dei frutticoltori all'azione disciplinatrice dei prezzi

Roma, 28 luglio

La Confederazione fascista degli agricoltori, in dipendenza dell'azione intrapresa dal P.N.F. per la disciplina ed il controllo dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli, ha inviato apposite istruzioni a tutte le Unioni provinciali perchè svolgano azione attiva ed accurata per assicurare la totale adesione dei frutticoltori all'azione disciplinatrice del Regime.

E' stato precisato che il diretto intervento del Partito nel settore delicato e complesso dei prezzi, è garanzia assoluta di equità per la tutela dei giusti interessi delle categorie produttrici, commerciali e consumatrici, in quanto mira ad assicurare, nelle attuali storiche contingenze, il necessario equilibrio economico nella vita del Paese, attraverso un'obiettiva valutazione delle esigenze delle singole categorie ed una rigorosa eliminazione delle speculazioni particolarmente condannabili nelle presenti circostanze. Essa tende anche a garantire gli interessi dell'economia nazionale, prevedendo più razionali utilizzazioni, con l'adozione di tempestivi accorgimenti per evitare ingiuste e deprecabili dispersioni di prodotti.

Le Unioni sono state inoltre categoricamente impegnate a vigilare sull'attività dei produttori agricoli, perchè nulla venga trascurato per assicurare al Paese la massima produzione di derrate ortofrutticole.

I diritti di convalida dei fissati-bolli

Roma, 28 luglio

La tariffa dei diritti spettanti agli agenti di cambio e alle aziende di credito iscritte nell'albo presso la Banca d'Italia per la convalida dei fissati bollati, a norma dell'articolo 2 n. 2 del decreto-legge 15 luglio 1941-XIX, è stata fissata nella misura di L. 0.10 per ogni titolo di cui il foglietto bollato faccia risultare la cessione, col massimo di L. 100 per ogni foglietto bollato.

Poderosi bombardamenti nipponici sulla Cina di Ciang Kai Scek

Tokio, 28 luglio

Una formidabile incursione è stata effettuata da formazioni aeree nipponiche su impianti industriali e militari nella provincia dello Scian-Si. Diecine di bombardieri della Marina hanno lasciato cadere tonnellate di esplosivo ad alto potenziale anche su Ciung King, Lunsien, Nelkiang e altri centri.

Nel cielo della capitale di Ciang Kai Scek gli apparecchi nipponici si sono scontrati con 12 caccia cinesi e ne hanno abbattuti tre. Tutti gli aerei nipponici hanno fatto ritorno alle loro basi. (R. S.).

Moti antiebraici a Bagdad ferocemente repressi

Roma, 28 luglio

L'Agenzia *Mondo Arabo* riceve da Cabul che gravi incidenti sono avvenuti a Bagdad in seguito ai provvedimenti filo-ebraici presi dal cosidetto «Governo Cornwallys». Come è noto, la popolazione irakena, insieme con la guerra contro la Gran Bretagna, proclamò anche la cacciata degli ebrei dal Paese. Siccome molti di essi non avevano celata la loro approvazione per l'aggressione britannica, la popolazione esasperata da ciò devastò e incendiò i beni ebraici. Gli ebrei, tornati ora nell'Irak al seguito degli inglesi, non hanno cessato di fare pressione sullo pseudo Governo Madfay.

Ora è stato pubblicato a Bagdad un decreto del Ministro degli Interni, a mente del quale gli ebrei verranno risarciti dei beni perduti in quella occasione, ma la misura del risarcimento sarà del mille per cento. Questo provvedimento ha suscitato lo sdegno della popolazione irakena, che a Bagdad ed in altri centri, ha assalito a pietrate negozi e case appartenenti ad ebrei. Ne sono seguite risse sanguinose ed un mercante ebreo è stato ucciso per rappresaglia.

Allora l'Alto Comando britannico ha fatto operare arresti in massa di arabi; circa 600 sono stati buttati in una prigione e condannati alla fame in attesa che facciano delle rivelazioni; tre capi arabi sono stati deportati; la casa del Ministro degli Interni El Oman è protetta giorno e notte dalla polizia britannica. (*Mondo Arabo*).

La protezione in Spagna della maternità e dell'infanzia

Madrid, 28 luglio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della nuova legge di protezione della maternità e dell'infanzia. La legge coordina sotto il diretto controllo dello Stato tutti gli organismi e i servizi già esistenti e ne crea dei nuovi allo scopo di agevolare lo sviluppo demografico e ridurre al minimo la mortalità infantile. Le provvidenze si rivolgono principalmente alle gestanti e ai fanciulli sino ai quindici anni di età attraverso una scrupolosa assistenza medica e igienica.

50 mila minatori scioperano in Australia

Nuova York, 28 luglio

Informano da Sidney che 50 mila lavoratori della Nuova Galles del Sud hanno effettuato uno sciopero di ventiquattro ore in segno di protesta contro il rifiuto del Governo australiano di rimettere in libertà due capi comunisti australiani i quali si trovano da tempo in un campo di concentramento. (U. P.)

Il conflitto tra Perù ed Ecuador

Lima, 28 luglio

E' annunciato ufficialmente che azioni belliche si sono svolte nella giornata di domenica nel settore confinario di Zarumilla e che le forze peruviane hanno messo completamente in rotta quella equadoriane.

Universitarie fasciste

ospiti della Reichsstudentenführung

Roma, 28 luglio

Una delegazione composta di fiduciarie delle Sezioni femminili del Guf e da fasciste universitarie guidata dall'Ispettrice della sezione femminile del Guf e dal direttore del Centro studentesco stranieri è partita in questi giorni alla volta della Germania, dove sarà ospite della Reichsstudentenführung.

Dopo avere presenziato a Darmstadt al campionato nazionale universitario femminili tedesche la Delegazione femminile del Guf, che effettuerà una serie di visite nelle principali città del Reich, parteciperà ai lavori di un convegno culturale sui principali problemi delle organizzazioni femminili universitarie dell'Italia e della Germania.

Tassinari inaugurerà la Mostra delle frutta a Verona

Verona, 28 luglio

Il 9 agosto l'Eccellenza Tassinari, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, inaugurerà a Verona in rappresentanza del Governo fascista l'VIII Mostra nazionale delle pesche e di altre frutta di stagione.

Il Papa concede speciali indulgenze alle suore coadiuvanti l'A. C. I.

Città del Vaticano, 28 luglio

Il Papa annuendo alla richiesta del direttore generale dell'A.C.I., Mons. Colli, Vescovo di Parma, ha concesso particolare indulgenza alle suore che aiutano l'Azione Cattolica.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 18, ore 10-12, 16-19, Dom. 9-12

È USCITO
il primo numero de
IL NOVELLIERE ITALIANO

14 NOVELLE
100 ILLUSTRAZ. A COLORI
100 PAGINE DI TESTO

È un fascicolo che raccoglie novelle di nostri scrittori degli ultimi anni dall'Ottocento ad oggi, dai naturalisti ai surrealisti:

Luigi Capuana, Ferdinando Martini, Alfredo Panzini, Cosimo Giorgieri Contri, Luciano Zuccoli, Clarice Tartufari, E. L. Morselli, A. Donaudi, Federico De Roberto, Mario Puccini, Umberto Fracchia, Bonaventura Tecchi, Corrado Alvaro, Gianna Manzini.

Il fascicolo ha un articolo introduttivo di G. Bellonci; ed è arricchito da una sezione dedicata al «Mondo fotografico» con tavole fuori testo e con articolo di Carlo Tridenti e di Nello Ciampi sull'arte fotografica.

Si chiude con una sezione musicale con canzoni dei maestri: Pietro Fabiani, Livio Linabella, D. Napolitano, T. Petralia, V. Ricciardi, A. Sangiorgi.

Le novelle sono state illustrate da Dudovich, Brunetta, Boccasile, Ceci, G. B. Conti, Cubici, Vicenzi.

Il fascicolo è in vendita in tutte le edicole al prezzo di L. 4.50.

La Repubblica Argentina e il Risorgimento Italiano

Il 25 maggio 1810 scoppiò a Buenos Aires quel moto di popolo che approdò al distacco dalla Spagna del vicereame del Plata, e alla costituzione della Repubblica Argentina, oggi il più importante stato dell'America dopo gli Stati Uniti. In quel giorno assunse il potere a Buenos Aires una « Giunta Governativa Provvisoria del Rio della Plata », in cui figuravano tre nomi italiani: Belgrano, Castelli, Alberti. Chi voglia notizie su questi rampolli del suolo italiano vigorosamente fioriti sul nuovo terreno dell'America spagnuola liberata, può leggere Niccolò Cuneo, *Storia dell'emigrazione italiana in Argentina* (1810-1870); un libro (Milano, Garzanti) ricchissimo di dati raccolti con laboriosa pazienza attraverso lo spoglio di una bibliografia non comune e con larghe ricerche d'archivio.

Il Cuneo, come dice il titolo della sua opera, ha voluto dare un contributo alla storia dell'emigrazione italiana; ma la portata dell'opera va al di là del tema. Le notizie raccolte, i personaggi passati in rassegna servono a illustrare le relazioni fra Italia e Argentina, e più in generale fra Europa e America, in un periodo storico, capitale per la storia europea e americana; e il carattere di queste relazioni è tale da costituire un elemento di grande importanza del periodo storico stesso.

Del Castelli, nato a Buenos Aires da un italiano stabilitosi colà per ragioni di commercio, il Cuneo dice che fu il carattere più energico della rivoluzione di maggio, e che egli «subì, col fiore della giovinezza argentina, il fascino delle idee nuove agitate in Europa ». Ma anche del Belgrano, il « generale Manuel Belgrano », si può dire lo stesso: con questo di specifico che fu la coltura italiana del Settecento, l'« Aufklärung » italiana, a nutrirlo dei suoi succhi. Il Belgrano — nato da un ligure di Oneglia, stabilitosi a Buenos Aires per affari e arricchitosi — studiò la scienza economica su Galiani e Genovesi. A simili fonti un ricco argentino, interessato al bene della sua patria, non poteva non attingere sensi di ribellione per l'assurdo, rovinoso regime spagnuolo che imponeva alle colonie il monopolio del commercio da parte della madre patria. Si sa benissimo come di qui venisse la prima spinta al moto insurrezionale dell'America spagnuola, specialmente dopo che le situazioni determinate dalle guerre napoleoniche ostacolarono i rapporti commerciali con la Spagna e agevolarono quelli con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Per non aver voluto fare a tempo le concessioni legittime e necessarie, la Spagna subì il distacco dell'America spagnuola, come una quarantina d'anni prima l'Inghilterra aveva subito quella delle colonie nordamericane.

Gli svolgimenti ideali e reali europei (e nord-americani) influivano dunque, intrecciandosi, sulla nascita delle libertà sudamericane. Era un moto grandioso di pensiero e d'azione da una riva all'altra dell'Atlantico: immigravano idee e uomini. Di Bernardino Rivadavia, uno dei primi capi politici (primi per tempo e per importanza) della nuova Repubblica Argentina, il Cuneo ricorda opportunamente che aveva stretto amicizia col Bentham, da lui ammirato come apostolo del liberalismo; col Bentham, « che era il filosofo alla moda della Spagna e dell'America latina ». E noi aggiungiamo che un quindici o venti anni dopo, del Bentham si nutriva lo spirito di Camillo Cavour, apprendendo da lui il grande principio che compito dall'organizzazione sociale è di procacciare la più grande felicità possibile (s'intende, non soltanto materiale) al maggior numero possibile di individui.

I nessi dei movimenti politici spagnuoli col Risorgimento italiano sono noti a tutti. La Costituzione spagnuola del 1812 fu il programma del primo o piuttosto del secondo periodo rivoluzionario italiano, quello carbonaro: la rivoluzione spagnuola del 1820 dette l'impulso alla napoletana e alla piemontese del 1820-1821. In Spagna si rifugiò una parte dei nostri esuli del 1821; e anche più tardi altri andarono colà a combattere contro il carlismo (favorito da Carlo Alberto), e in Portogallo contro D. Miguel, per tornare più tardi a combattere per l'Italia; furono tra essi Fanti e Cialdini. Fra Italia e America del Sud vi fu un movimento analogo: il nome noto a tutti in questo proposito è Garibaldi, ma molti altri vi furono prima e dopo di lui.

Il Cuneo ricorda tre esuli italiani del 1821 recatisi in Argentina, ove assunsero posizioni importanti. Il biellese Pietro Carta, che era stato del moto di San Salvario, fondò l'insegnamento della fisica all'Università di Buenos Aires, ma lasciò presto la cattedra per opposizione alla dittatura del famigerato Rosas (lo stesso contro cui si batté, in difesa dell'Uruguay, Garibaldi). Carlo Enrico Pellegrini (nato a Chambéry), anch'egli di quelli di San Salvario, esercitò in Argentina l'ingegneria, contribuendo al primo sviluppo dell'urbanistica e dei servizi pubblici del paese (suo fu il progetto dell'acquedotto di Buenos Aires). Pietro De Angelis, rivoluzionario napoletano del 1821, fece all'Argentina un voltafaccia politico, mettendo la sua facile penna al servizio del tirannico Rosas; pur, anch'egli realizzò un'opera positiva di grande importanza per il nuovo Stato con la sua collezione di documenti storici dei territori argentini, che lo ha fatto appellare « il Muratori della storia argentina ».

Fra il 1820 e il 1850 numerosissima fu l'emigrazione ligure nella Repubblica Argentina, e una gran parte di essa fu d'origine politica, nutrita dalla avversione al regime piemontese anteriore e posteriore ai moti del '21. Una categoria particolare d'immigranti era quella dei marinai liguri, che disertavano giunti nei porti americani. Fuori dell'Argentina, Montevideo era un altro grande centro di questa immigrazione. Ci si parla, per la metà del secolo, di oltre sessantamila liguri stabiliti lungo il Rio della Plata: l'emigrazione per l'America da Genova si aggirava allora sui quattromila annui. Accanto alla spinta politica, v'era l'interesse economico: equipaggi e armatori liguri trovavano collocamento proficuo (per ambedue le parti) nella marina commerciale argentina. Nel piccolo cabotaggio i legni sardi erano nella proporzione del settanta per cento. Intorno al 1860 la personalità principale del cabotaggio fluviale era Giuseppe Lavarello, di Camogli. Ma v'erano anche capi di industrie artigiane, albergatori, proprietari di caffè; l'immigrazione italiana, e più particolarmente ligure, esercitava industrie e impieghi svariatissimi.

La sua attività aveva una doppia faccia. Per una parte essa contribuiva potentemente allo sviluppo della giovane nazione argentina, a cui il concorso europeo era assolutamente indispensabile, tanto che lo stesso tiranno Rosas tollerò gli immigrati liguri sebbene in buona parte liberali-rivoluzionari, anche se l'uno o l'altro di essi divenne vittima delle sue bande. Al tempo stesso che davano incremento alle giovani economie sudamericane, gli immigrati arricchivano se medesimi, ma non dimenticavano la patria lontana e la causa della nazionalità italiana. Chiunque ha sfogliato l'epistolario mazziniano conosce il nome di G. B. Cuneo, di Oneglia, la cui attività patriottica da Rio de Janeiro e soprattutto da Montevideo irraggiò sull'Argentina e mantenne stretti vincoli con la propaganda mazziniana, e la cui opera concorse alla formazione della « Legione italiana » di Garibaldi a Montevideo. Un'altra « Legione italiana » formò dopo il 1850 a Buenos Aires l'abruzzese Silvino Olivieri, per combattere a favore della capitale argentina (rappresentante per lui la causa liberale) contro le provincie federaliste, ma prima, nel 1848, egli si era battuto per l'Italia nel Trentino, e nel 1851 per l'indipendenza dell'Uruguay. V'era in simili spiriti un elemento di avventura, perfettamente naturale per le vicende da loro traversate; ma v'era molto di più e di meglio. Ardeva in loro la fiamma dell'idealismo mazziniano, che fondeva le diverse cause nazionali in un'opera sola di ascensione umana.

LUIGI SALVATORELLI

FERVORE DI OPERE

Per l'apprestamento di nuove posizioni avanzate sul fronte di Sollum

MOTIVI

La politica è scienza? — Una gran fatica deve aver compiuto il prof. De Pietri-Tonelli, col ridurre la politica a leggi, queste in teoremi e, di conseguenza, i teoremi in equazioni. Ogni studioso di cose politiche non può non restare esterrefatto alla visione (non diciamo alla lettura, per i più impossibile, delle sue formule matematiche dello scritto che la *Rivista di politica economica* pubblica or ora. Ed a ragione egli previene lo stupore di coloro che sono abituati a veder trattata la politica in altro modo che equazioni e teoremi. Confessiamolo: un tal stupore è anche nostro. Vien fatto ricordare Pareto; ma il sociologismo pareriano era più umano e, nonostante qualche apparenza, più storicistico di una pura riduzione matematica della politica. Gli è che il prof. De Pietri-Tonelli vuol trasportare il metodo dell'economia, ormai abbinata giusto alla matematica, nel campo della politica: vuol fare, com'egli stesso avverte, del problema politico un problema matematico, così come Walras ha fatto del problema economico. Quale assunto! Egli parte da una definizione, da un dato: esser cioè la politica « la teoria degli assetti gerarchici dei sistemi di aggregati sociali, vale a dire, una teoria delle scelte politiche ». Di qui il suo « teorema della determinazione delle posizioni politiche dei soggetti politici, negli assetti gerarchici degli aggregati di un sistema sociale». La dimostrazione di siffatto teorema è preceduta da alcuni « supposti ». Metodo rigorosamente matematico, dunque. Quel che lascia perplessi è la naturale assenza di ogni valutazione interna ed umana di un tal problema politico, che non è, evidentemente, tutta la politica. Siffatto modo di intender la politica è tutt'affatto estrinseco e formale. E' molto probabile (ma noi ne dubitiamo molto) che possano anche discoprirsi eventuali « leggi » del comportamento degli aggregati sociali; come avevan tentato, in altro modo, altri scrittori, sociologhi od affini. Ma sta proprio qui la differenza tra le scienze naturali e quelle morali, tra la fisica, ad esempio, e la politica: lì si hanno, o si crede d'avere serie complete di fenomeni obbiettivi ed osservabili; qui sarebbe assurdo dire di poter esaminare serie uniformi o complete di fenomeni, riducibili a costanti determinabili *a priori* od *a posteriori*. Vecchio discorso anche questo, poichè di politica in quanto scienza s'è spesso sentito parlare; e non val davvero ripeterne tratti ed argomenti. Una sola considerazione, tuttavia, sia lecita: è ammirevole lo sforzo della scienza esatta per prevalere, per resistere ai colpi che ogni giorno l'esperienza, nonchè la stessa scienza (apparente paradosso), le danno. Gli è che in fondo gli uomini talvolta vanno alla ricerca di dogmi definiti e sicuri. La formula costituisce, ad un certo momento, un espediente comodo su cui adagiarsi. Il Medioevo ha usato a tal fine la teologia; l'Illuminismo il razionalismo. In fondo, senza avvedersene, cotesti metodi mirano a ricacciare l'umano nelle tenebre, nel nulla. Una vera catastrofe. La vita è ricca di infinite risorse, di inaspettate situazioni, finchè è vita, finchè non siamo morti. Anche la scienza, in quanto ricerca la vita nel suo intimo e profondo vibrare, è costretta a ravvedersi, a far regressi o progressi, a seconda dei casi, poichè proprio elementi insospettati di vita (com'è avvenuto per il cosiddetto bombardamento degli atomi) si scoprono e danno sensi e significati diversi alla verità naturale. Ma la « verità » non naturale, non meccanica non è meno determinabile in assoluto? E la politica? Ci perdoni il prof. De Pietri-Tonelli, ma in fondo pensiamo che il suo non sia che un equivoco: l'aver trattato, cioè, *methodo mathematico*, non già la politica, ma quel che di politico ha o suppone d'aver l'economica. Infatti, il prof. De Pietri-Tonelli è un illustre docente di politica economica; la quale è economia e non politica, sì che forse possono applicarsi ad essa quei criteri di scienza, quella impostazione scientifica, « cioè quantitativa, matematica » che non sono dei problemi dello spirito, non quantitativi nè matematici.

*

Gusto e cultura — Molto spesso gli scrittori sono « portati », con un procedimento talvolta artificioso, a rafforzare le loro opinioni ed i loro giudizi con l'autorità non sempre autorevole di altri scrittori anche mediocri, e persino trascurabili (esistono dei « manuali » e delle « raccolte » di frasi celebri o quasi, specie di « segretari » eruditi, de' quali la gente deve far molto uso, dal momento che se ne vedono annunziate sempre nuove edizioni). A ciò essi sono indotti non solo dalla mania erudita delle citazioni, le quali fanno, agli occhi dei profani, un sicuro effetto, ma anche dal bisogno di sentirsi sorretti dall'altrui aiuto, di chi non può rifiutarsi e del quale probabilmente si travisa il pensiero pur di farlo aderire al proprio. Orbene l'uso e l'abuso di incisi falsamente eruditi (« come diceva il Tizio », « come scriveva il Talaltro ») sono una specie di cattivo secentismo di maniera, con la differenza che nel Seicento l'immagine (l'uso del « come ») era usata in poesia, mentre oggi la si trasporta nella cultura, che ne divien falsa e stucchevole. Il che prova che chi adopera un tal procedimento è insieme di cattivo gusto e privo affatto di una salda convinzione personale, sì da dover ricorrere all'ausilio d'altri.

*

L'equivoco di Marx — Demoliberalismo e bolscevismo hanno un tratto comune: sono entrambi regimi di classe; da un lato i capitalisti a dominare, dall'altro, con quel capovolgimento della prassi così caro a Marx ed ai marxisti, gli operai. Inutile dire quel che pensa e quel che ha fatto, per superare quell'antitesi, il fascismo. Piuttosto vien fatto di pensare che Marx non aveva torto. In fondo, quando diceva che il mondo è dominato dalla lotta di classe; aveva ragione storicamente, non logicamente, perchè ai suoi tempi ed anche dopo, la borghesia, consolidata la sua coscienza di classe, lottava strenuamente per conservare il predominio. Era, insomma, quella di Marx, una constatazione storica, non un concetto logico. Tanto vero che quella situazione s'è potuta cangiare, radicalmente, con Mussolini.

CARLO CURCIO

SPAGNA D'OGGI

L'Alcazar dell'eroismo

Dal giornale a ciclostile che si pubblicava per gli assediati: "Nuovi attacchi di artiglieria sono ricevuti con indifferenza. Ad essi vanno abituandosi le donne e i bambini„

Toledo, luglio.

Frugando con sguardo avido nel dedalo prezioso e pittoresco di Toledo, l'Alcazar è sempre vivo, l'Alcazar ti segue, l'Alcazar ti prepara per la sua visita imminente, l'Alcazar ti illumina su una questione di rango: se in Toledo la cattedrale è la regina, l'Alcazar è decisamente il Re.

Ricostruendo nella memoria il passato, vedo l'Alcazar come era prima del '38: con le quattro alte torri d'angolo, con le quattro facciate che la fantasia ardita di vari architetti al servizio dei sovrani, volle costruite in diversi stili. Ma, ad occhi aperti, mi si offre il panorama tragico di quello che fu un superbo edificio, ridotto, adesso, ad un cumulo di macerie: scenario umanissimo alla più gloriosa epopea nella storia della nuova Spagna.

La macchina, inerpicandosi, ha potuto raggiungere, attraverso la salita detta « zig zag » il vasto spiazzo prospiciente l'ingresso. Non è possibile, fissando la mole ancora ritta delle rovine, ricostruire l'architettura dell'antico edificio. Il fuoco dei rossi nel più accanito impeto d'odio, è riuscito ad annullare ogni segno del volto.

Eppure superbo, nella proporzione delle linee cinquecentesche, era questo celebre Alcazar di Toledo sulla cui porta centrale, scolpita nella pietra bruna di Guadarrama, spiccava l'aquila di Carlo V. Dopo aver visitato un grande palazzo costruito intorno ad una sovrana dimora della morte, sono ora fra le mura di un altro palazzo che, passato alla storia per il sacrificio mortale di molti dei suoi difensori leggendari, si erge quale simbolo della più complessa vitalità umana.

Entro attraverso un varco aperto da una cannonata. Sono al piano terreno. Scavalcando cumoli di macerie, mi trovo in un largo corridoio quasi deserto; qua e là qualche grosso masso caduto dal soffitto o rotolato attraverso i finestroni. Mi si indica un foro donde sbucava la bocca di uno dei due cannoncini. Ogni cosa è al suo posto, come fu lasciata. Dalle porte semiaperte si vedono stanze ingombre di sassi, di tegole, di travi di ferro. Scorgo la pietra nera di una lavagna: era, questa, un'aula dove studiavano gli allievi dell'Accademia. La luce filtra, avara, dalle finestre basse tagliate nelle amplissime mura, ed ancora occupate dal materiale messo insieme per rendere più sicura la trincea. Ma non è necessaria la penombra, qui, per dare fascino all'ambiente. La poesia vive, canta, si eleva sino alle cime delle torri smantellate, ed echeggia nell'ampiezza deserta dei cortili e delle sale dove « quelli dell'Alcazar » conclusero la loro nobile vita. Due croci nere su un muro, vicine, segnano il posto dove morirono un capitano e un caporale: per terra rosseggiano pochi freschissimi petali di rose: palpitante simbolo della completa offerta di sangue.

"Qui è nato mio figlio„

Un ambiente vasto, poi qualche gradino, una stanzetta fornita di un vasto tavolo di pietra, lungo, situato in un angolo. Sulla pietra freme al vento un monticello di paglia secca. E' questo l'angolo dove, fra il fischiare delle cannonate nemiche, venne al mondo il figlio dell'Alcazar. Penso alla tragica e sublime sensazione della madre che nell'esplicare il più nobile dovere della donna, soffriva per lo spasimo delle pene fisiche moltiplicate nell'ansia per la nuova creatura nata vittima del tristissimo destino; e so immaginare insieme la fortezza spirituale di questa donna che soffoca nello strepito dei proiettili il suo grido di dolore, e sa incitare il marito a continuare la sua opera di soldato. Il soldato-padre ha voluto, con un temperino, incidere sulla parete il ricordo. Leggo: « Qui è nato mio figlio, e lo chiamo Restituto Alcazar ».

Chiusi fra le mura, disperatamente serrati nella resistenza, fiduciosi in un aiuto esterno non lontano, « quelli dell'Alcazar » avevano saputo dominare i propri nervi. Pur sotto le raffiche frequenti delle artiglierie rosse, la vita si svolgeva quasi con un ritmo sereno, come appare rileggendo la paginetta ciclostilata de « L'Alcazar »: il giornale che sotto la direzione del maggiore Martinez, si pubblicava per gli assediati: « Attendiamo nella medesima invariabile situazione di buon animo e ferma speranza nel trionfo definitivo. Nuovi attacchi di artiglieria sono ricevuti con indifferenza, ad essi vanno abituandosi financo le donne e i bambini... ». Poi cominciarono le difficoltà. Dopo sei giorni gli assediantipazione abituale, quella di macinare grano, di tostarlo e di farne pezzi per i loro parenti occupati nella difesa. Erano le donne a tenere viva la fede: amore di Cristo e amore di Patria. Ed il colonnello Moscardò, l'eroe supremo e guida infaticabile degli assediati ha detto: « Sì, l'ho già detto, lo ripeto e lo ripeterò infinitamente: nell'Alcazar tutto fu un miracolo. La Provvidenza di Dio in tutto. Sino alla fine della mia vita perdureranno nella mia memoria i minimi dettagli del nostro assedio: e tante quante volte penserò ad essi terminerò con la medesima esclamazione: — Miracolo di Dio! ».

L'insigne monumento distrutto dalla barbarie rossa

Sorpassando cumoli di macerie, attraverso anditi bui, e fori di luce sgorganti fra le ferite della fabbrica, si arriva alla grande corte d'onore. E' il cortile del contrattacco. I rossi, salendo dall'esterno attraverso le macerie, riuscirono ad occupare un salone del primo piano: i difensori si asserragliavano al pianterreno. I rossi si affacciarono sul cornicione del cortile e piantarono una bandiera. Fu la scintilla per un glorioso atto di eroismo. Due ufficiali nazionali, unendo insieme due lunghe scale, sfondarono il soffitto e penetrarono nel salone del primo piano lanciando bombe a mano. Altri nazionali riuscirono a raggiungere il recinto dove era la bandiera dei rossi, sorpassando un'aula sventrata. Fu un corpo a corpo furioso, spinto al parossismo, dove non si guardava più alla difesa della propria persona, nella sola intenzione di colpire il nemico e nella gioia schietta di averlo sottomano. L'Alcazar fu riconquistato.

Pagine di leggenda

Mi soffermo in questo cortile che fu uno dei più belli della Rinascenza. La statua di Carlo V è stata scardinata dal basamento. E' ancora ritta, per terra, un po' traballante, detronizzata. Sul basamento c'è un'iscrizione che dice: « Se nella lotta vedi cadere me e il mio cavallo e lo stendardo rialza lo stendardo prima di me ». Sono, adesso, solo nel silenzio sepolcrale di questo « patio » del cinquecento.

Fra le pietre sulle quali vivono ancora frammenti di sculture, schegge di vetri, qualche pezzo dei bellissimi lumi di ferro, sembra che lo sguardo dell'Imperatore nella sua statua scolpita da un italiano, il Leoni, voglia segnalare ai pellegrini dell'Alcazar e alle generazioni venture il fortissimo spirito che animò gli assediati. Questo è luogo santo della Patria, e spontaneamente le labbra si schiudono nella preghiera: mentre la mente rivive la lotta superba e si gloria di respirare la stessa aria che nutrì gli eroi. E' un'emozione profonda. I nostri fratelli dell'Alcazar si elevano e dominano come eterni paladini della civiltà universale. Appaiono sereni, fermissimi, crivellati di ferite e più innamorati della resistenza, aureolati dalla luce del martirio, nemici inesorabili di ogni vana speranza. Ed i sentimenti superiori praticati da « quelli dell'Alcazar » compongono il monumentale affresco che esalta la grandezza morale dell'uomo. Ed allora sembra che la statua dell'Imperatore, nel cui stomaco il proiettile ha inferto un occhiello, sorrida di compiacenza. Forse il sovrano, sorpassando gli eventi, e tenendo teso il filo che lega la sua figura alla storia di Spagna, vuole mostrare, così, al pellegrino, che gli spagnoli di oggi valgono bene i valorosi del suo tempo.

Ad ogni svolta, in ogni più densa zona d'ombra, l'Alcazar sfoglia meravigliose pagine di leggenda. Qui gli uomini risultano nudi, puri, spiriti liberati dalle meschinerie della vita. E morti e vivi si fondono nel generoso slancio dell'unica santa passione. Settantadue giorni, sino a quando il 27 settembre le truppe salvatrici apparvero lontane alla vista degli assediati. Da un arco praticato da una cannonata entrò il generale Valera coi suoi ufficiali. Dopo l'incontro fra i due comandanti, uno dei primi atti dei liberati e dei liberatori fu di collocare nel punto più alto della facciata nord, proprio là dove era stato collocato il vessillo comunista, una grande bandiera nazionale. Per la prima volta e per sempre — dal nefasto 14 aprile 1931 — gli spagnoli innalzarono così i colori della Patria sul luogo sintetizzante l'apogeo del loro eroismo. E la bandiera garrisce anche oggi al vento in vista della fulva e deserta piana della vecchia Castiglia.

ANGELO ANTONIO FUMAROLA

ROMA ANTICA

Vita nelle Terme

Certo che anche di inverno le grandi aule delle Terme erano frequentate da tutta la città. O fosse Roma od uno degli importanti capoluoghi delle più ricche Provincie dell'Impero; da per tutto, ove Roma giunse con le sue legioni, la sua civiltà, quì sorsero Terme aperte tutto il giorno a tutta la cittadinanza, quasi sempre a titolo gratuito.

Vi si chiacchiera, vi si ripara dal moltanpo, ci si fiutano gli ondeggiamenti politici, vi si sopportano gli amici petulanti o noiosi, vi si hanno le notizie di ogni parte del mondo; mentre si può fare ginnastica; ascoltare i poeti, recitare i propri carmi, i retori declamare e conferenziare o soprattutto ci si può abbondantemente lavare e rinfrescare.

D'estate, quasi più che d'inverno, è buon costume passare un poco di tempo nel caldarium, che è il luogo caldo delle Terme e qui sudare fino all'esaurimento di ogni umore maligno, non dimenticando di fasciarsi il capo con un tovagliolo bagnato e di aumentare la efficacia del calore con un vigoroso e continuo massaggio.

Dalle molte vasche ove circola acqua calda si prende, con una tazza o con le mani, abbondante acqua e versandosela addosso di continuo, si porta via tutto il sudiciume espulso dalla pelle.

Gran ristoro, mentre fuori la canicola impera e non c'è frescura nei vasti parchi nè conforto nel bere abbondanti bevande anche gelate. I ricchissimi, pur avendo propri impianti termali, preferiscono frequentare le grandi Terme pubbliche: ciò che non sdegnavano di fare neppure i principali personaggi dello Stato a cominciare dallo stesso Augusto.

Gli altri sono assidui per non aver altra scelta. E chi può vi va con gli schiavi che recano quanto occorra alla

Bagno di uomini. Quello nel mezzo si sta ungendo con olio

toletta del padrone, compresi la bottiglietta dell'olio per le frizioni e lo strigile per portar via e l'olio e il sudore e la polvere, dopo gli esercizi nella palestra. Durante il bagno gli schiavi conservano gli abiti del padrone.

Chi poi non avesse nemmeno uno schiavetto, faceva tutto da sè. Consegnava il povero vestito allo spogliatoio (spodyterium), da solo si massaggiava e si asciugava.

Onde Augusto dedendo un veterano intento a questa bisogna, gli domandò perchè non si comprasse uno schiavo. Al che quegli, mostrategli le ferite ricevute in cento battaglie su tutti i fronti dell'impero, gli rispose la sua estrema povertà essere il premio del lungo servizio militare.

Capì Augusto il discorso, e datogli una somma di denaro gli ordinò di comprarsi uno schiavo.

Il giorno dopo, le Terme brulicavano di veterani, ciascuno dei quali si massaggiava da solo, in desolato atteggiamento.

Avvisò Augusto la cosa e fece a quelli la stessa domanda già fatta al veterano e ne ebbe — a coro — la risposta precisa.

« O perchè — osservò l'Imperatore ai suoi che lo circondavano — costoro non si massaggiano l'uno con l'altro? »

g. mass.

Le monete vaticane 1940

Roma, 28 luglio

La Zecca Italiana, che ha coniato le monete vaticane fino dalla costituzione del nuovo Stato, ha consegnato in questi giorni la serie completa delle monete per l'anno 1940, che sono in tutto uguali a quelle del 1939 tranne, oltre naturalmente il millesimo e l'anno del Pontificato — II — il metallo per le monete divisionali non d'argento, che per la prima volta sono in acmonital.

Le monete d'oro recano il ritratto del Pontefice nel recto e quella del Redentore nel verso; le monete d'argento da 10 e 5 lire, il ritratto del Papa e rispettivamente l'immagine della Madonna Regina Pacis e San Pietro sui rimiti; le altre monete divisionali, da un lato lo stemma del Papa e dall'altro il Buon Pastore, l'Immacolata, l'Arcangelo San Michele, San Pietro e l'ulivo, nell'ordine decrescente dei valori da 2 lire a 5 centesimi.

Perchè, si sono domandati e si domandano taluni, unire il sacro e il profano? Ma sempre attraverso i secoli si sono usati simboli od immagini sacre per le monete. Riconosciuto il Cristianesimo come religione statale, Costantino effigiò subito nelle sue monete, il labaro, la Croce e il monogramma con il nome di Cristo.

Da allora, per tutto il mondo, fino alla Rivoluzione francese, si può dire che non vi fu moneta che non portasse la croce, o sul principio della leggenda o nel centro del rovescio.

I Papi, da Adriano I (771-796) a Gregorio XVI rappresentarono sempre sulle monete la croce, il busto di San Pietro il Salvatore, San Pietro che dà il vessillo al senatore, ed in seguito la figura dei Santissimi Pietro e Paolo, della Vergine e di altri Santi. Si è portati a pensare che da principio la monetazione, speciale prerogativa della sovranità, sia stata posta sì sibilmente sotto la protezione della divinità, non solo, ma in certi periodi con questa espressione si siano volute santificare anche le monete. E a riprova si può ricordare che esistono numerose monete con immagini sacre forate e munite di appiccagnolo, conservate come medaglie di devozione.

Perfino il Governo provvisorio repubblicano di Bologna emise una serie di scudi con l'effige della Madonna di San Luca.

IL "CONFINE FRA IL SOGNO E LA REALTÀ„ DI GOETHE

Riva del Garda

Dalle Gardesane definite "i balconi delle meraviglie„ si specchiano nel lago i contrafforti delle Dolomiti del Brenta

Il porto di Riva: sullo sfondo, *Monte Oro*

Riva del Garda, 28 luglio

Bello è scendere in questi giorni dalle Dolomiti di Brenta e sostare a Riva, regina del Garda. L'occhio s'incanta sulla casta bellezza delle felci arboree pronte a concedere il loro profumo a quell'acqua di colonia che le signore sino a poco tempo fa chiamavano maledettamente «fougère» che spiccano fra i nodosi olivi grigioargentei, gli alti palmizi e le opuntie spinose.

Fra lo splendore delle rose, si profilano e brillano al sole estivo Tenno e tutti i paesini che s'aggrappano ai monti del retroterra benacense. Le rustiche casette grigie parlano di fatica, di fede, di tenacia di rurali e di pescatori. Al Varone, accanto ad una cartiera, mormora una cascata, esaltata in tutti i toni, da lirici nostrani e stranieri. La vita balneare è al suo culmine. Una folla multicolore popola le spiagge e turbina sulle rotonde e non si riesce talvolta a capire se al lago si vada a fare i bagni d'acqua o di sudore, tanto i solarii rigurgitano di gente.

Non molto dissimile da questo paradiso benacense dovette apparire a Dante, nella sua mirabile visione, la «divina foresta spessa e viva» del Paradiso terrestre, nella quale egli si inoltrava compunto, procedendo lento lento «su per lo suol che da ogni parte auliva». Fiori, fiori e fiori che sprigionano i loro profumi ardenti perchè tu, inebriato dagli odori, ammiri e comprenda ancor meglio la bellezza del paesaggio e dei monumenti.

L'antichissima città, che conserva, fra l'altro, le mura edificate con alcune Porte nel 1600, al tempo del cardinale Cles, ci tiene a far notare la sua origine veneta, e fa ammirare i palazzi, sorretti da lunghe file di portici, che s'allineano nella piazza principale.

Poichè Riva del Garda è stata soprattutto, ed è tutt'ora, una cittadina in cui il carattere veneto ha una particolare intensità d'espressione. Lo scorgete in un verone ridente, in una armonia di curve architettoniche che dà una singolare bellezza ad edifizi che sembrano a tutta prima modesti, incolori. Si manifesta in bei nomi di antico stampo veneto, che si leggono appena su sbiadite insegne di negozietti, nel dialetto che ci stampisce per quella sua cadenza schietta.

*

Se la storia di Riva passata è ricca di gloria nei campi più svariati, quella della Riva odierna, della Riva del tempo mussoliniano, non è storia priva di vita. Tutto intorno a lei è moto ed avanzamento. Le direttive di Gian Carlo Maroni, il «fedelissimo» di D'Annunzio, hanno saputo in molti punti contemperare il desiderio di rinnovare con il principio della conservazione. L'architetto del Vittoriale degli Italiani, figlio purissimo di questa terra, dalle fiere tradizioni volontaristiche e guerriere, ha saputo trovar posto ad un giudizio temperato.

Le nuove costruzioni sono veramente gardesane. Hanno ampie terrazze bianche e scelte colonne su cui si arrampica l'edera.

Le «Gardesane», realizzate dal Fascismo, fanno tipo e permettono rapidissime comunicazioni con Brescia e con i centri della sponda veronese del lago. Uno straniero le ha definite giustamente «balconi delle meraviglie».

Altra opera che ha del colossale, è la centrale idroelettrica, sorta ai piedi del monte Rocchetta, che sfrutta in parte le acque del lago di Ledro. L'intenso movimento mercantile degli ultimi anni, l'apertura di alcuni importanti stabilimenti alberghieri nella zona, il prossimo inizio dei lavori per rendere navigabile il Mincio, emissario del Benaco, la salvaguardia dell'estetica del porto turistico nella zona cittadina, la constatata insufficienza degli specchi d'acqua e la difesa contro la violenza dei venti periodici dominanti nel golfo antistante la città, sono stati i motivi che hanno indotto alla costruzione di un bel porto commerciale nella baia di S. Nicolò, presso la punta occidentale del monte Brione, presso l'entrata all'ex fortezza Spiaggia.

Riva, perla del grande lago latino, da quest'opera molto si attende. I traffici hanno già subito un incremento, data la comodità e la sicurezza dell'approdo ed il fatto che il trasporto delle merci povere e di gran volume, è molto conveniente coi grossi bragozzi dalle vele policrome, che con i mezzi meccanici. Gli ottanta chilometri che separano Sirmione da Riva, punti estremi del lago, rappresentano un tratto sufficientemente lungo per indurre a convogliarsi verso il lago stesso, con sensibile risparmio, il traffico che passa per il Passo Sarca, le valli di Ledro e Giudicarie, specialmente in tempo di guerra, quando il minimo consumo del carbone e della nafta sono imperativi categorici per l'economia nazionale.

*

Completa l'attrezzatura turistica benacense la spiaggia degli Ulivi, costruzione che si trova fra la parte vecchia e quella nuova della città, che, con lo svolgimento di un programma di lavori pubblici, si fonderanno.

Interessantissimi sono i dintorni rivani. Sul Brione, che divide la piana alluvionale dell'Albola da quella del Sarca, allignano le ginestre. Lungo il viale che mena a Torbole, ove il movimento turistico vi è pure intenso, è un susseguirsi di lauri, di cedri, di limoni. Frequenti e laminati si schierano i cupi cipressi.

Tra Riva e Torbole, puoi constatare che il Garda è il lago per eccellenza azzurro, come il mare, ma senza le collere del mare, vasto, ma non tanto, che dal suo tratto più esteso non appaiano generose e accoglienti le rive.

Chi ha disposizioni romantiche chiudendo gli occhi al passaggio dei piroscafi e pensando a Goethe che s'affaccia sulle rive, se le può cullare a Torbole, ove molte case conservano una fisionomia settecentesca.

La bellezza benacense resiste ai tramonti ed ai crepuscoli carichi di sfumature vermiglie e turchine. A sera il vasto bacino lacustre pare una gran lastra di rame. I bagliori dell'ultimo sole riescono a riplasmare, in aspetti sempre nuovi, le contrade di questa coppa fiorita. Allora il lago, screziato come per un gioco di lievi capricciose increspature, tesse e disfa, senza posa, una leggera, maliosa trama di sogno.

E allora Riva, t'appare ravvolta in un pulviscolo stellare, come un astro spento per un provvisorio riposo, ed alita nell'oscurità i suoi densi imbalsamati aromi.

ENRICO GAIFAS JR

Tramonto sulla Gardesana orientale

Premio del Duce
per la nascita di due gemelli

Mezzolombardo, 28 luglio

Ai coniugi Maria e Giovanni Ronzoa è pervenuta la somma di lire 700 quale elargizione straordinaria del Duce, e lire 700 quale premio speciale demografico per un parto gemellare.

Il tragico epilogo
di una torbida vicenda passionale

Genova, 28 luglio

E stata stamattina trasportata all'ospedale Guglielmina Manetta fu Carlo che venne trovata moribonda nel bosco di Sant'Eusebio, sabato mattina all'alba: poco distante da lei veniva trovato il cadavere del suo amante.

Le condizioni della donna permangono gravissime.

La Guglielmina Manetta aveva sposato a 15 anni, nel 1935, l'operaio Armando Ferri, dal cui matrimonio aveva avuto una bambina. L'anno scorso, durante l'allarme del 6 febbraio, la donna, scesa in un rifugio, ebbe occasione di conoscere il ventiottenne Nino Pin. La tresca fra i due continuò finchè il marito, insospettito dalle frequenti assenze della moglie, la seguì. La donna fu così colta in flagrante adulterio. Di qui un processo che si è concluso il 24 del corrente mese con la condanna del due a quattro mesi di reclusione.

Dopo la sentenza i due amanti, dopo aver lasciato una cartolina al marito per avvisarlo, fuggirono. Non si sa bene per quali motivi i due vennero trovati nelle condizioni accennate nel bosco di Sant'Eusebio. Pare che il Pin abbia sparato sulla donna e poi l'uggendo sia stato ucciso dalla sua arma

Alta decorazione tedesca
a un valoroso ufficiale triestino

Trieste 28 luglio

Al triestino, tenente di complemento d'artiglieria Ruggero De Pretto, combattente in Africa che da oltre tre mesi si trova in primissima linea, è stata conferita in questi giorni la Croce di Ferro tedesca di seconda classe.

Il camerata De Pretto è stato decorato sul campo dal generale Rommel, subito dopo un combattimento durante il quale aveva dato prova del suo magnifico eroismo.

Sogna che la casa è in fiamme
e si getta dalla finestra

Mezzolombardo, 28 luglio

Il girovago ambulante Angelo Melchioretto fu Antonio, d'anni 29, nativo da Lamon (Belluno) e abitante a Mezzolombardo in via Garibaldi, verso le 23, mentre dormiva si era sognato che una folnare avesse incendiata la casa.

In preda allo spavento si alzò dal letto e aperta la finestra si gettò nel vuoto precipitando da un'altezza di metri 5, prima che i suoi compagni di stanza potessero trattenerlo.

Raccolto ferito, fu chiamato prontamente un medico che dispose per il trasporto del disgraziato all'ospedale. Il Melchioretto ebbe a subire, nella caduta, la frattura di una gamba, e ne avrà per 30 giorni salvo complicazioni.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Il XXVIII Giro dell'Emilia

Sabato 2 agosto chiusura delle iscrizioni - L'albo d'oro della corsa - Un traguardo anche a Nonantola

Conclusosi il Giro della Campania con la vittoria in volata di Olimpio Bizzi — un atleta che sembra particolarmente adatto per emergere anche nel prossimo Giro dell'Emilia — gli sguardi degli appassionati sono ora più che mai rivolti alla «classica» del 10 agosto, organizzata dal «Resto del Carlino» e della V. S. Reno.

A proposito del Giro dell'Emilia è necessario sottolineare il fatto che le iscrizioni si chiuderanno il 2 agosto e cioè otto giorni prima dell'effettuazione della corsa. Esse dovranno essere inviate in duplice copia: una alla redazione sportiva del «Resto del Carlino» e una alla Segreteria della F.C.I. a Roma. E' questa, come noto, una disposizione federale che mira a disciplinare le iscrizioni e a garantire gli organizzatori da eventuali colpi di scena poco piacevoli. Alla chiusura ufficiale delle iscrizioni la F.C.I. avrà modo di constatare se vi saranno degli assenti, non giustificati, per poi intervenire tempestivamente; ma noi siamo convinti che non vi sarà bisogno di alcun particolare intervento federale. La ricchezza dei premi in palio, la zona in cui la gara si svolge, la sportività delle Case e dei corridori sono altrettanti elementi che ci rafforzano in questa convinzione.

Mentre ferve la preparazione della grande corsa del 10 agosto sarà, forse, gradito ai lettori avere sott'occhio i nomi dei vincitori delle 27 edizioni precedenti. Si tratta di un libro d'oro che sta a dimostrare il diritto del Giro dell'Emilia di essere definito «corsa classica» perchè in esso sono compresi i nomi di molti fra i maggiori campioni del nostro ciclismo nell'ultimo trentennio. Ecco, dunque, il libro d'oro del Giro dell'Emilia:

1909: Pavesi; 1910: Ganna; 1911: Canepari; 1912: Agostoni; 1913: Calzolari; 1914: Corlaita; 1917: Gremo; 1918: Girardengo; 1919: Girardengo; 1920: Brunero; 1921: Girardengo; 1922: Girardengo; 1923: Gordini; 1924: Linari; 1925: Girardengo; 1927: Piemontesi; 1928: Piccin; 1929: Grandi; 1930: Bonetti; 1931: Servadei; 1934: Cimatti; 1935: Bini; 1936: Olmo; 1937: Del Cancia; 1938: Ardizzoni; 1939: Biaglioni; 1940: Bailo. Le edizioni vinte da Biaglioni e Bailo furono disputate al Giardini Margherita; il percorso più lungo fu quello delle prime due edizioni (Km. 310).

Intanto la corsa continua ad arricchirsi di nuovi premi ed anzi preghiamo vivamente i camerati che hanno l'intenzione di offrire premi di farlo al più presto per ovvie ragioni organizzative. Non è azzardato affermare che il XXVIII Giro dell'Emilia ha ottenuto l'unanime consenso dei centri attraversati ed è questo motivo di vivo compiacimento per noi e per i camerati della V. S. Reno con i quali ci siamo accinti nel compito di riportare la «classica» emiliana al suo antico splendore.

Oggi abbiamo il piacere di annunciare un traguardo a premio di 100 lire al passaggio da Nonantola. Il traguardo sarà sistemato in località Chiesa di S. Filomena. A Nonantola è stato poi costituito il seguente comitato organizzatore: Gaetano Scrimaglia, Segretario del Fascio e corrispondente del nostro Giornale; Onorio Pini, vice comandante della G.I.L., Oreste Cremonini del Dopolavoro; Gildo Zoboli, Fiduciario sportivo; Osvaldo Solinelli, segretario.

Se l'organizzazione del Giro dell'Emilia vero e proprio procede alacremente con non minor impegno si sta preparando la riunione d'attesa al Velodromo, gentilmente concesso dal cav. Augusto Pasquali. I particolari di questa riunione saranno resi noti al più presto, ma fin attesa di definire i singoli dettagli non crediamo essere fuori dal vero preannunciando agli sportivi un'intensa e interessante giornata. Il XXVIII Giro dell'Emilia avrà un degno contorno.

La Modena-Abetone
Gran Premio della Montagna

I raunorati della S. C. Sinigaglia di Modena faranno svolgere domenica prossima la terza edizione della Modena-Abetone, gara nazionale per dilettanti e indipendenti non accasati. Le due prime edizioni sono state vinte da Arcetti e da Ortelli, la terza si svolgerà il 3 agosto sul seguente percorso: Modena, Spilamberto, Vignola, Marano sul, Savra Mazzoni, Parullo, Sestola, Montecreto, Riolunato, Pievepelago, Fiumalbo, Passo dell'Abetone per un totale di Km. 130. Si tratta di un percorso assai duro, sul quale potranno emergere soltanto gli arrampicatori, cosicchè la gara assume le caratteristiche di un vero e proprio criterio della montagna.

Da Maranello a Sestola i corridori dovranno compiere lo stesso percorso previsto per i concorrenti del Giro dell'Emilia, percorso che comprende le due difficili salite di Serra Mazzoni e di Sestola; successivamente, invece, proseguiranno per Pievepelago e l'Abetone, dove sarà stabilito il traguardo finale. Oltre a numerosi premi di traguardo lungo il percorso, al Premio della Montagna di lire 100 e alla Coppa Maserati, per la Società che avrà i corridori meglio classificati entro i primi cinque, sono in palio i seguenti premi individuali: 1.o Hre 700; 2.o 600; 3.o 500; 4.o 200; 5.o 150; 6.o e 7.o 100; 8.o 80; 9.o 60; 10.o 50; 11.o 30; 12.o 20.

Le iscrizioni si ricevono presso il G. P. Duilio Sinigaglia sino alle ore 24 del 2 agosto; la partenza sarà data il 3 agosto alle ore 7,30 dalla sede del Gruppo stesso.

SCI

Il primato degli Alpini
nella XV staffetta dello Stelvio

Sondrio, 28 luglio

La 15.a edizione della staffetta internazionale di sci si è svolta allo Stelvio con la partecipazione di numeroso squadre, fra le quali una di Doganieri svizzeri, e davanti ad un pubblico eccezionale.

Caratteristica della gare, come risulta dalla classifica, è la netta superiorità dimostrata sul difficile percorso dalle squadre militari, prima fra esse quella degli alpini, che ha stravinto battendo il precedente primato.

Classifica generale: 1. 6.o Regg. Alpini in 47'01"3; 2. Scuola Alpina della Regia Guardia di Finanza di Predazzo, 48'05"; 3. Guardia alla Frontiera, 13.o settore Resia, 48'56"2; 4. R. Guardia di Finanza Legione Trento, 51'00"6; 5. R. Guardia di Finanza di Milano, 53'22"1; 6. Sci Lecco, 53'39"4; 7.o Dop. Breda di Milano, 54'50"; 8. Doganieri Svizzeri, 57'09"3; 9. G.I.L. Sondrio, 57'24"8. Ritirata: G.I.L. Milano.

NUOTO

La R. N. Milano in vantaggio
nei Campionati maschili di società

Roma, 28 luglio

Si è svolta alla piscina dello Stadio alla presenza del Segretario del Cont. dott. Puccio Pucci e di numeroso pubblico, la seconda giornata dei Campionati maschili di nuoto di Società. Ecco i risultati: *metri 100 stile libero*: 1. Vittori della Fiumana Nuoto in 1'4"3 decimi; *200 metri rana*: 1. Viard della Pol. Giordana in 3"; *100 dorso*: 1. Bergami della Pol. Giordana in 1'17"0; *metri 400 stile libero*: 1. Schiapiza della Fiumana Nuoto in 5.22; *staffetta 4x200 stile libero*: 1. Rari Nantes Florentia in 10'26"; *metri 1500 stile libero*: 1. Gamba della Rari Nantes Milano in 23'6". *Classifica dopo la seconda giornata*: 1. Milano punti 46,38; 2. Fiumana p. 47,01; 3. Florentia p. 46,88.

La riunione di Trento
per i campionati femminili

Trento, 28 luglio

Ecco i risultati dei Campionati femminili di nuoto per società (Girone A): *metri 400 stile libero*: 1. Campenghet (Rari Nantes Trento) in 6'25"3; 2. Derenzini; 3. Suzzi; *metri 100 sul dorso*: 1. Bertuzzi Maria di Trieste in 1'26"1; 2. Scheri; 3 Goombas; *metri 200 a rana*: 1. Prekop Matilda (Trieste) in 3' 41"8; 2. Figi; 3. Geletti; *metri 100 stile libero*: 1. Ruzzieri Grazia di Trieste in 1'16"; 2. Gelf; 3. Jacob; *staffetta 4 per 100 stile libero*: 1. Fiume (Gattolaro, Vascotto, Santoro, Satepancich) in 5' 31"6; 2. Trieste; 3. Trento. Ecco la classifica per società: 1. Trieste, punti 27,51; 2. Fiume, punti 20,75; 3. Trento, punti 15,02.

Cinquecento nuotatori saranno a Bologna
per i Campionati della Gil

Il comando Generale della Gil indice il X Campionato nazionale di nuoto e tuffi della Gil, affidandone l'organizzazione al Comando Federale della X Legio che farà svolgere le gare alla piscina scoperta del Littoriale dal 7 al 10 agosto. I rappresentanti dei vari G. F. saranno parte di un'unica categoria comprendente Giovani Fascisti e Avanguardisti nati dal 1.o gennaio 1919 al 31 dicembre 1927 ed appartenenti alle categorie allievi e juniores. Ogni Comando potrà schierare un massimo di 12 atleti e iscrivere ad ogni gara 2 nuotatori (ad eccezione della gara di tuffi) e partecipare con una sola squadra alla staffetta. Il tuffatore non potrà partecipare ad altre gare.

Le prove in programma sono le seguenti: m. 100, 400, 1000 stile libero; m. 100 dorso; m. 200 rana; staffetta 4 per 100 st. l., tuffi dal trampolino (5 tuffi).

Intanto la Gil Bologna sta attivamente predisponendo la vasta organizzazione che farà capo al Comando dei Campionati situato alla Casa della Gil. Ben 500 saranno i nuotatori che converranno a Bologna e l'esperienza di altri nove Campionati ottimamente organizzati in precedenza, dà la sicurezza del più lieto successo a questa celebrazione del primo decennio di raduni dei tritoni della Gil.

PUGILATO

Bondavalli proclamato Campione d'Europa
dalla Federazione Internazionale

Roma, 28 luglio

La Federazione Internazionale di Pugilato (I.B.U.) ha omologato il risultato dell'incontro fra Weiss (Germania) e Bondavalli (Italia). Bondavalli è stato quindi proclamato campione di Europa dei pesi piuma. A partire dal 15 agosto si accettano le sfide al nuovo campione.

Per il campionato di Europa dei medio-leggeri, non essendosi disputato nei termini l'incontro fra Eder (Germania) e Cerdan (Francia), quest'ultimo è stato dichiarato decaduto dal titolo che è posto in competizione.

Nove gironi di quattro squadre
nel Torneo Giovani Calciatori

Come è stato annunciato, domenica prossima avrà inizio il torneo dei Giovani calciatori, al quale parteciperanno trentasei squadre. Le unità iscritte sono state divise in nove gironi di quattro squadre ognuno, come segue:

Girone A: 1) Pesenti Parma; 2) Musiano; 3) G.R.F. Monari; 4) Dop. Farmac. *Girone B*: 1) U.S. Bologna; 2) Maserati; 3) A. C. Romagnoli; 4) Pioppa Salvaro. *Girone C*: 1) Dop. Gardenia Reggio; 2) Rapid; 3) Sett. Spinelli; 4) Felsina. *Girone D*: 1) Sport Imola; 2) S. Viola; 3) Gil Sala Bolognese; 4) Dop. Carbur. Weber. *Girone E*: 1) Cavicchi; 2) Dop. Castelli; 3) Tabanelli; 4) Libertas. *Girone F*: 1) F. Testi Budrio; 2) G.R.F. Montanari; 3) Gil Paoletti; 4) Delizia. *Girone G*: 1) Frejus; 2) Gil Cavedoni; 3) S. S. Busacchi B; 4) A. S. Planoro. *Girone H*: 1) S.I.M.E.G.; 2) Gil Tiuti; 3) Bazzano S.; 4) Velox Persiceto. *Girone I*: 1) Gil Casalecchio; 2) Pontelungo; 3) A. O. Valenti; 4) S. S. Busacchi A.

Le prime due classificate di ogni girone con le due migliori terzo (20 squadre) disputeranno le semifinali in cinque gironi di quattro squadre ognuno.

La prima squadra classificata di questi cinque gironi più le tre migliori seconde (totale otto) formeranno due gironi di quattro squadre ognuno e disputeranno la finali.

Nelle finalissime, la prima di un girone contro la prima dell'altro per il 1.o e 2.o posto; la seconda di un girone contro la seconda dell'altro per il 3.o e 4.o posto e così via le altre per il 5.o e 6.o, 7.o e 8.o posto.

Pubblicheremo domani il programma-orario della prima giornata di gare.

IL TROTTO A SAN SIRO

A Filibustiere il Premio Bellagio

Milano, 28 luglio

Pr. Mendola, L. 10.000, m. 2000: 1. Serenissimo (Barbetta) in 2.51.2 (1.25.6); 2. Marmolada; 3. Mala; 4. Olilola - Tot. 6; 5; 6; (23,30) — *Pr. Triuggio*, L. 10.000, m. 2100: 1. Marecchia (Pieropan) in 2.59.6 (1.25.6); 2. Treviso; 3. Zula; 4. Mareggiata - Tot. 19; 7; 5,50 (24,50) — *Pr. Romano*, L. 8000, m. 2000: 1. Pietro Micca (propr.), in 3.32 (1.23); 2. Baldassara; 3. Malizioso; 4. Frontone Retore - Tot. 52,50; 24,50; 10,50; 19,50 (426,50) — *Pr. Robbiate*, L. 10.000, m. 2000: 1. Federico (Veronesi) in 2.59.2 (1.27); 2. Alisa; 3. Gondoliere; 4. Armato - Tot 34; 10,50; 13; 8 (325) — *Pr. Bellagio* - L. 25.000, m. 1640: 1. Filibustiere (Antonellini) in 2.27 (1.18.5); 2. Floridoro; 3. Danno - Tot. 5; (55,50) — *Pr. Urisa*, L. 8000, m. 2000: 1. Francesca (Pubblicci) in 2.54.8 (1.27.4); 2. Fontanella; 3. Comito; 4. Tristino - Tot. 7,50; 5,50; 8; 7; (31) — *Pr. Ramcate*, L. 8000, m. 2000: 1. Bepulia (Lui) in 2.57.4 (1.27); 2. Silvano; 3. Nerva; 4. Galeno - Tot. 37,50; 9,50; 9; 9; (287). Doppi al totalizzatore 2.a e 4.a corsa. 496; 5.a e 7.a, 206,50.

L'Ing. Ottorino Barassi, Segretario della F.I.G.C., rientrato di recente dall'Albania, è tuttora in servizio militare e non risulta modificata la sua posizione nei riguardi del massimo ente calcistico nazionale, secondo notizie giunte da Roma, in rapporto a quanto hanno pubblicato alcuni giornali circa la sua assunzione presso una grande società sportiva torinese.

A Rimini, gare di tiro al piattello e al piccione avranno luogo nei giorni 31 corr. e 1 2 e 3 agosto, con una donazione di 66 mila lire di premi.

A Napoli, per il Campionato di Pallanuoto: R. N. Napoli b. Fiumana Nuoto: 12 a 0.

Presso la Federazione Tennis sono aperte le iscrizioni ai Campionati femminili a squadre di 2.a cat. per la Coppa Guf Napoli. Inizio della manifestazione il 24 agosto

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

28 luglio 1941-XIX

Il mercato azionario ha iniziato la nuova settimana di borsa fermo, scordando a prezzi superiori a quelli di venerdì; qui non ha avuto l'animazione delle giornate precedenti; e — durante il corso della riunione — si è notato un migliore equilibrio.

In complesso, scarso volume d'affari che ha contenuto lo corsa al rialzo.

Ecco le principali variazioni: Snia Viscosa 947-960; Adriatica 248-245.50; Montecatini 247-241.50; F.N.A.T. 900-885.

Ben tenuti i Titoli dello Stato che conservano i prezzi dell'ultima seduta.

	25	28		25	28
TITOLI DI STATO			**AZIONI**		
R.T. 5%	76.—	76.10	Meria	1370 —	1380.—
» 5%	93.80	93.80	Es. Ag. 6%	101.—	101.—
Red. 6%	95.25	95.10	Viscosa	905 —	953 —
» 5%	73.10	73.10	Aimata	680 —	690 —
Ven. 5%	95.05	95.75	Montec.	244 —	245 —
B.T. 1918	97.40	97.40	Stat	835 —	860 —
B.T. 1943	» —	» —	Regg. ne	159 —	160 —
B.T. 1944	98.40	98.40	Adriatica	246 —	246 —
B.T. 1948	99.75	99.70	Emiliana	910 —	925 —
B.T. 1950	99.10	99.10	Terni	300 —	305 —
			Ass. Gen.	1150 —	1175 —

OBBLIGAZIONI

Op. Pubbl. 6%	427.—	O.F.Sol.4%ord.	436.50
» ELFER 4%	490 —	C.F.Sol.4%con.	457.25
» IRI 4%	481 —	O.F.Sol. 6%	484.—
» STET 4%	676 —	O.F.Mil.4%con.	485 —
Tr. Mare 4%	497.50	O.F.Ven.4%ord.	447.50
Tri Ferro 4%	526.50	O.F.Ven.4%con.	458.—
		Pubb. Uti 6%	500.75
O.F. Bolog. 4%	419.—	Is. It. C. Ed 6%	500.50

BORSA DI MILANO

	25	28		25	28
AZIONI			**ELETTRICI**		
La Centr.	1525.—	1510 —	Adriat.	245.50	246.—
Ass. Gen.	1170 —	1182.—	Cieb	458 —	459.—
Mediter.	677 —	697.—	Dinamo	480 —	485.—
Merid.	1368 —	1385 —	Edison	460.—	461.50
Veneta	242 —	244.—	Edison p.	415 —	415.—
N. G. I.	40.50	40.—	Presa.	495 —	490.—
			Campar.	357 —	360 —
			Valdarn.	1185 —	1200 —
			Sarda	117.—	119.50
TESSILI			Piacenz.	433 —	433 —
Cantoni	820 —	8200 —	Emil.	930 —	930.—
Furlar	5970 —	5850.—	Val Tic.	300 —	582.—
Gtocco	1410 —	2458 —	Gland. a.	304.50	305.50
Angoli	2510 —	2800.—	Sesto	— —	— —
Cant. O.	842.50	830 —	Cuglieri	134 —	135 —
Lin. O.N.	1125 —	1260 —	Sip.	161.50	161 —
Rosa. V.	1425 —	1465 —	Tirso	103.50	102.50
Rotondi	942 —	955 —	Vizzola	249 —	245 —
Tosi	160.50	155 —	Merid. E.	960 —	956 —
Cot. Mer.	646 —	651 —	Terni	479 —	480 —
Un. Ital.	750 —	775 —	U. E. R.	301 —	300.50
Gavardo	980 —	960 —	Tecnom.	21.25	22.15
L. Rossi	5850 —	5850 —	Tosi	188 —	189.50
Targetti	198 —	200 —	Stef.	940 —	940 —
G. Sata	657 —	685 —	Marelli	840 —	850.—
Bernasc.	190 —	195.75		174.25	149 —
Chatill.	168 —	168.25	**DIVERSE**		
Viscosa	900 —	952.—	Distill.	291.50	290.—
Tessh.	325 —	32 7.—	Eridania	1065 —	1062.—
METALLURGICHE			Raffiner.	1260 —	1251.—
Finsid.	541.50	544.—	Ania.	107 —	107.—
Ansaldo	78.25	78.—	Italgas	22.10	22.80
Ilva	245 —	246.—	Pretail	24.—	25.10
Metalli	528 —	537.—	Aedes	148.—	146 —
Ammta	685.—	675.—	Fondi R.	275 —	263.50
Montec.	244 —	245.—	Beni St.	398.—	402 —
Dalmine	214 —	214.50	Italcem.	424.—	424.—
Breda	164.50	570.—	Pirelli I.	2110.—	2459 —
Bianchi	167.50	175.—	Pirelli C.	866 —	883 —
Isotta F.	161.—	558.—	S. Fiume	330 —	330 —
Fiat	938.—	880 —	F. Tosi	521 —	529 —
Reggiane	166 —	165.—	Burgo	510.—	516.—
Siele	571.—	585 —	Saffa rnia	174.50	173.50

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 441; Berlino 7.80.

Elaborazione del contratto di lavoro
per le maestranze delle tintorie

Roma, 28 luglio

Tra i rappresentanti della Federazione nazionale degli esercenti l'industria tessile varia del cappello, e degli esercenti industrie varie dell'artigianato e lavoratori dell'abbigliamento, proseguono le trattative per la stipulazione del primo contratto nazionale di lavoro riguardante le maestranze delle tintorie, smacchiatorie, lavanderie e stirerie. Tali trattative, giunte nella fase conclusiva, sono ormai avviate verso il totale accordo sulle varie norme fissate nel contratto, il cui testo verrà probabilmente perfezionato e reso definitivo assai prossimamente.

Mortale investimento ferroviario
di due soldati

Rovereto, 28 luglio

Una fatale disgrazia è accaduta oggi, verso le 11,30, quando il treno numero 64, diretto verso Trento, giunto in località Murassi, del Comune di Beseno, per cause non ancora bene accertate, investiva due soldati di fanteria di guardia alla linea ferroviaria.

I due militi, appartenenti al Battaglione territoriale, sono Armando Comito e Geroiamo Sange, ambedue di 39 anni.

Sul luogo si sono recate le autorità cittadine per le constatazioni di legge. Le due salme vennero amorevolmente composte e trasportate alla Cappella mortuaria di Beseno, in attesa dei funerali.

Grave incendio prodotto da un fulmine

Bressanone, 28 luglio

Verso le 23 un temporale violento, abbattutosi nella regione, ha turbato in modo non del tutto allegro il sonno e la pace della famiglia dell'agricoltore Giovanni Falmereir di anni 64, abitante nella frazione Meluno.

Un fulmine, improvvisamente caduto sul fienile attiguo all'abitazione, causava un pauroso incendio. Il fuoco arroventava in breve tempo il cielo, propagandosi, fra lo spavento dei contadini e dei familiari del Falmereir, alla abitazione.

Il pronto intervento dei militi del fuoco e della Benemerita, riuscivano a circoscrivere le fiamme ed a porre in salvo il bestiame. L'incendio distruggeva dieci quintali di segale ancora in covone, attrezzi rurali vari, mobilia, biancheria ecc., producendo un danno di compiessive 100.000 lire.

Per fortuna l'infelice contadino ed i componenti della sua famiglia se la sono cavata solo con un po' di paura.

Con un "diretto„ un carabiniere
arresta un ladro in fuga

Lecco, 28 luglio

Mandato a casa dello zio a prendervi la colazione, il quindicenne Giovanni Colombo, appoggiava la bicicletta ai piedi delle scale; mentre saliva ebbe l'ispirazione di dare un'occhiata al suo cavallo d'incolio, e s'accorse che un tizio stava inforcandola.

Il giovinotto, ridiscese di corsa e fattosi sulla centralissima via Roma, gridava a gran voce al ladro. Un codazzo di persone si pose allo calcagna del ciclista che pedalava disperatamente e avrebbe avuto vita facile se non si fosse presentato davanti un carabiniere il quale, visto che il ciclista tentava di evitarlo lo raggiungeva al mento con diretto che metteva... fuori combattimento il ladro, identificato poi per Alfredo Croci fu Luigi, di anni 46, da Bosisio.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12.30: Musica operettistica.
13.15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
14.15: Musiche per orchestra.
17.15: Concerto della pianista Pellicciari.
17.40: Concerto della cantante Favalli.
20.30: *Mefistofele* di Boito; protagonisti: Adami Corradetti, Maria Pedrini, Pasero, Malipiero.

SECONDO PROGRAMMA:
13.15: Musica operistica.
21.30: Orchestra d'archi.
21.40: Orchestra Cetra.

SEGNALAZIONI - Nel I programma: il «Mefistofele», protagonisti: Adami Corradetti, la Pedrini, Pasero e Malipiero.

Giovane fascista a Madonna di Campiglio
vittima di un incidente di cordata

Milano, 28 luglio

Al Campo Roccialori della G.I.L. a Madonna di Campiglio, il giovane fascista Renato Bajocchi, appartenente al battaglione alpini, plotone roccialori, durante l'ascensione di una vetta, è rimasto vittima di un incidente di cordata.

Il Bajocchi, giovane volonteroso ed entusiasta, stava completando la sua preparazione per porsi poi al servizio della Patria.

La salma della giovane Camicia Nera è stata trasportata a Milano, alla sede del Comando G.I.L. «Generale Centore», dove è stata allestita la camera ardente o dove alpini e camerati squadristi montano la guardia d'onore.

Domani, martedì, alle ore quattordici, si svolgeranno i funerali.

Vasto incendio nell'Alessandrino
in uno storico castello

Alessandria, 28 luglio

Un violentissimo incendio si è sviluppato nello storico castello del marchese Ambrogio Doria, situato in comune di Montaldeo, sull'appennino ligure-piemontese.

Sono andati distrutti mobili ed arredamenti di valore e parte del tetto per un danno di lire 120 mila.

Le fiamme, altissime, che minacciavano più disastrose conseguenze, sono state domate dai vigili del fuoco e dal generoso intervento di numerosi soldati accantonati in una vicina località.

Un pittore salva un piccino
in procinto d'affogare

Chioggia, 28 luglio

Il settenne Giuseppe De Ambrosi di Giuseppe, mentre stava trastullandosi sulla Fondamenta Vena cadde nell'acqua da un fondale superiore alla sua altezza. Ignaro del nuoto, il piccino sarebbe miseramente affogato se il pittore Dario Gallimberti, che si trovava in quei paraggi per ritrarre lo scorcio di un vetusto palazzo, abbandonando in asso tavolozza e pennelli, non si fosse subito adoperato a trarre in salvo il pericolante al quale dovette pure praticare la respirazione artificiale perchè in preda a sintomi di asfissia.

In analoghe circostanze, il camerata Gallimberti, legionario fiumano e Vecchia camicia nera, ebbe ad eseguire un altro salvataggio parecchi anni or sono.

Un furto a "Villa Marina„

Chioggia, 28 luglio

La signora Elena Maria Milisan fu Giuseppe, da Monza, alloggiata all'albergo «Villa Marina», ritornata dalla spiaggia dove erasi recata a prendere un bagno, ebbe la sgradita sorpresa di non trovare più nella sua stanza una spilla d'oro con brillanti del valore di qualche migliaio di lire, lasciata sopra un armadio poche ore prima.

I carabinieri di Sottomarina, esperite le indagini del caso, hanno denunziato, quali sospette autrici della sparizione del prezioso monile, le nominate Elisa Rampazzo fu Antonio, Erminia Nordio fu Angelo e Rita Plan di Giuseppe, rispettivamente conduttrice e cameriere della locanda.

Fate una cura di
ELMITOLO!
L'Elmitolo è un antisettico efficace dei reni della vescica e delle v

CRONACA DI BOLOGNA

UN' IMPORTANTE PROVVIDENZA DEL REGIME

I prestiti matrimoniali

Nello scorso quadriennio nella nostra Provincia furono accolte 2263 domande per un importo di 6.480.600 lire

Il 30 giugno dell'anno scorso si concludeva il primo triennio di applicazione dell'importante provvidenza, istituita dal Regime, dei prestiti matrimoniali, le cui finalità sociali e demografiche vennero interamente comprese ed apprezzate dalla sensibilità del nostro popolo.

Il bilancio delle concessioni erogate nell'accennato periodo è assai considerevole. Si ricorda infatti che le domande presentate furono in totale 2187, per un importo complessivo di lire 6.172.900; ne furono accolte 1.837 per un ammontare complessivo di prestiti richiesto in lire 5.242.100 e concesso per L. 4.018.500, e ne furono respinte perchè mancavano dei requisiti voluti dalla legge, 275 per un importo di L. 706.300, mentre 75 domande per L. 224.500 si trovavano in esame presso l'apposito Comitato provinciale.

Con la legge 29 giugno 1940 n. 876 la concessione dei prestiti matrimoniali è stata prorogata di un altro triennio 1 luglio 1940-30 giugno 1943); ed è stato istituito un *prestito integrativo* da concedersi ai coniugi che fruiscano di premi di nuzialità comunque denominati a carico di Enti pubblici diversi dallo Stato e di aziende private o degli assegni di nuzialità previsti dal R. D. L. 14 aprile 1939, n. 636 e dalle successive modificazioni.

Il *prestito integrativo* potrà essere concesso per un importo non eccedente la differenza fra la misura massima consentita dei prestiti matrimoniali (L. 3000) e l'ammontare complessivo dei premi e degli assegni predetti.

Dalla concessione dei prestiti matrimoniali integrativi sono pertanto esclusi coloro che fruiscono di premi di nuzialità a carico dello Stato nonchè i coniugi che beneficiano di premi di nuzialità, comunque denominati a carico di altri Enti pubblici e di aziende private o degli assegni di nuzialità qualora l'importo complessivo di essi ecceda le L. 1700.

Con successiva legge 19 dicembre 1940 n. 1912 vennero emanate disposizioni aggiuntive in materia.

Innanzitutto il limite massimo di età (26 anni) per ottenere la concessione del prestito è stato elevato per entrambi i coniugi di un periodo di tempo pari a quello eventualmente trascorso dal marito fuori dal Regno, come volontario o richiamato durante le operazioni belliche in A.O.I. o come volontario in servizio non isolato all'estero, nonchè a quello del servizio militare prestato quale volontario, richiamato o trattenuto alle armi a causa della guerra.

Inoltre la citata legge ha stabilito che in caso di separazione legale dei coniugi od anche di separazione di fatto debitamente accertata, quando non siano nati figli, può essere disposta la immediata ripetizione del prestito o l'abbreviazione della relativa ratizzazione.

Tale disposizione è stata assai opportunamente introdotta perchè con essa si è voluto evitare che siano frustrate le finalità demografiche della concessione dei prestiti.

Infine con R. D. 9 novembre 1940 n. 1993 è stato approvato il regolamento per l'esecuzione delle norme legislative circa la concessione dei prestiti con cui si è venuto ad assicurare un più completo ed organico funzionamento al nuovo istituto ed a renderlo sempre meglio rispondente alle sue finalità.

In base alle accennate nuove disposizioni sono continuate le concessioni dei prestiti che nel *primo anno* del *secondo triennio* sono stati 426 per un ammontare di *L. 838.450*.

Volendo riassumere in cifre tutti i prestiti accordati alla Provincia di Bologna dall'inizio (1.o luglio 1937) a tutto il 30 giugno 1941, si trovano i seguenti dati che indicano il numero delle domande di prestito presentate e l'esito ottenuto, il numero e l'ammontare dei prestiti concessi suddivisi per importo e la ripartizione dei prestiti stessi secondo la condizione personale dello sposo.

Dal 1.o luglio 1937 alla fine del mese di giugno 1941 furono presentate 2881 domande per un importo complessivo di lire 7.593.900; ne furono accolte 2263 per lire 6.480.600, mentre 333 furono respinte per mancanza dei requisiti di legge e 65 ancora in esame.

La maggior parte delle domande e quindi la maggior parte delle concessioni si riferisce all'importo che va dalle 1501 alle 2000 lire; i prestiti accordati per questi importi sono 878 per complessive lire 1.756.000. Seguono in ordine decrescente gli importi dalla 2001 alle 2500 lire (n. 874), dalle 1000 alle 1500 (243) e infine gli importi dalle 2501 alle 3000 (n. 93).

Suddivisi secondo la categoria professionale dello sposo i prestiti concessi dànno le seguenti cifre: ai lavoratori dell'industria prestiti 1062 per lire 2.358.450; ai lavoratori dell'agricoltura n. 581 per lire 1.064.000; ai lavoratori del commercio 347 per lire 805 mila 700; per i lavoratori del Credito e Assicurazione n. 10 per lire 28.000; ai lavoratori di enti vari 112 per lire 259.800; lavoratori indipendenti: industriali e artigiani prestiti concessi 65 per lire 147.500; agricoltori 17 per lire 32.500; commercianti 28 per lire 63.500; professionisti e artisti 13 per lire 34 mila; esercenti altre attività non classificate 28 per lire 65.500.

UN LUTTO DELL'ARTE LIRICA

La morte della cantante Erminia Borghi Mamo

Si è spenta ieri, in età veneranda, nella nostra città, Erminia Borghi Mamo, vedova Cuzzo Crea, che fu cantante celeberrima.

Figlia dell'insigne artista Adelaide Borghi Mamo, fin da bimba ebbe spiccate attitudini al canto.

Si narra che, a Parigi, Gioacchino Rossini nell'averla sorpresa mentre stava cantando con grazia infantile la cavatina del *Barbiere*, si mise senz'altro al piano per accompagnare quella «Rosina» in erba e, dopo averla coperta di baci, trasse di tasca una moneta e gliela diede dicendole: «Prendi: le prime donne celebri non debbono cantare per niente!».

Felice presagio, in quanto che seguendo la gloriosa via della madre, raggiunse ella stessa la celebrità, calcando le grandi scene dell'Europa e dell'America del Sud. Fu pure all'Apollo e all'Argentina di Roma.

Il 4 ottobre del 1875, ripresosi al nostro Comunale il *Mefistofele*, già caduto alla Scala, ella contribuì al trionfo dell'opera boitiana, interpretando la parte di «Margherita» e avendo a compagni Italo Campanini («Faust») e Romano Nannetti («Mefistofele»).

Per lei Arrigo Boito dettò il 7 ottobre 1875 due belle quartine; e quando nell'anno successivo il *Mefistofele* venne rappresentato a Venezia, sempre per lei aggiunse nel terzo atto la patetica «aria» *Spunta l'aurora pallida*.

La Borghi Mamo cantava in seguito all'Opera di Parigi e in altri importanti teatri italiani e stranieri, conseguendo trionfi.

Ella aveva sposato il comm. Antonino Cuzzo Crea, che fu fondatore e direttore della *Gazzetta dell'Emilia*.

IL LUPO IN VESTE DI AGNELLO

Il "colpaccio" di un domestico ai danni di un Duca

Sorprendendo la buona fede di chi l'aveva assunto, in una casa del patriziato bolognese da due mesi, era riuscito ad introdursi, quale famiglio, un individuo assai poco raccomandabile. Nella gerarchia dei dipendenti della nobile famiglia egli copriva, tuttavia, uno dei ruoli più modesti, e cioè quello di uomo di fatica. Ma il nostro personaggio più precisamente si potrebbe definire uno scansafatiche per quello che risulta dalla sua attività semicolare. Infatti il cinquantenne Giovanni Alberighi, noto in molte case di pena, era finito nel vetusto palazzo dei Duchi Bevilacqua in via d'Azeglio 31. In quale maniera non ci è dato sapere; ma sta di fatto che col dar di mano a scope ed a strofinacci, si era acquistato una notevole fiducia fino all'altro ieri.

Giorno in cui, il Duca Gianluigi Bevilacqua, del fu Duca Lamberto, notò che l'uomo di fatica assentatosi nelle prime ore della mattina, non aveva più fatto ritorno. La prolungata assenza mise il nobiluomo in fondata preoccupazione. Un breve sopraluogo nello studio dove in un cassetto della scrivania aveva lasciata custodita una busta contenente 42 mila lire — che nel pomeriggio di sabato gli erano state versate quale caparra di una partita di patate venduta — gli fece constatare la sparizione del prezioso plico. La cospicua somma che a causa del limitato orario delle Banche sabato non era stata versata, era rimasta in tal modo facile preda dell'infido domestico, evidentemente al corrente del fatto. E' stata pure constatata la sparizione della somma di 1017 lire che trovavasi in altra camera.

Come si è detto, l'Alberighi, in considerazione della sua scomparsa e dei suoi pessimi precedenti anche in linea di furto, è fondatamente ritenuto responsabile del furto.

SERATE ALLO SFERISTERIO

Spettacolo di folla

Il cronista, questa volta, rinuncia al suo comodo posto di poltrona ed entrato a spettacolo iniziato scende laggiù, nell'estremo angolo della platea; sale lassù — fra le altitudini della balconata sfarfallante di ventaglietti — si aggira in quel vasto corridoio che costituisce l'ingresso nella cittadella della musica e ascolta, non soltanto il canto melodioso che piove dal palcoscenico, non soltanto la dolcissima armonia che si spande dai leggii, ma la voce del popolo, il cuore stesso del popolo.

E' una sera di spettacolo come la altre e, dentro lo Sferisterio, nella penombra tesa dell'ambiente gremito, si respira l'aria dell'ambito evento. Non ha importanza se, alla ribalta, singhiozza Floria Tosca o sospira esangue Violetta: la magia della scena ha preso la folla fin dalla prima battuta e, sulle migliaia di spettatori, è calato quell'ansioso silenzio di cui soltanto il popolo è capace: un silenzio da gigante, nel quale il rotolio incauto di una bottiglia di gazosa, giù per la scalea, accende l'aria di zitti!

Ma quando cala il sipario e i proiettori si accendono e il popolo dilaga verso le mescite e tutto l'ambiente, libero e vagante, riecheggia dell'emozione che il popolo ha vissuto, allora lo Sferisterio diventa un'arena sgargiante e il colore torna a dominare sovrano.

E', allora, che il cronista trova il fatto suo e la battuta che ode, la visione che osserva, il godimento che vede stendersi sui visi, gli colma il cuore di sommessa letizia.

*

Al Baraccano, nell'ora dei languidi tramonti, il pubblico s'incolonnava, avanzava passo passo, metro per metro, alla conquista dei settori alti, alla caccia dei posti di balconata e questo lento e paziente incedere, per un'ora di musica, aveva una sua poetica bellezza.

Oggi, nell'ora dura di guerra, non si potrebbe fare altrettanto e la folla giunge alla spicciolata, occupa disciplinatamente il suo settore, s'insedia felice, lasciando sgombre gradinate e corsie, come i regolamenti prescrivono. Ma che brusio, dentro lo Sferisterio, prima che s'incominci, e che sventolante impazienza e che moto di bevitori e che chiasso di brigate che si cercano e finalmente si trovano, mentre anche la platea è in fermento e i posti laterali, lassù, sull'orlo delle gradinate, fremono di acciduto orgasmo, di cordiale vivacità!

Il clima popolaresco dello Sferisterio — che, nei suoi molti lustri di vita, ha accumulato vicende ineffabili, battute celeberrime, frizzi arroventati — sembra che si sia tutto trasfuso in questa sua nuova folla di spettatori e l'attesa, dinanzi al velario d'amaranto, mentre la luce piano piano scolora dietro la Montagnola, è colma di allegrezza e di irrequietudine, perchè ognuno ha un ricordo da rievocare, una fantasia da accarezzare e anche le amicizie improvvise, in queste occasioni, hanno un loro piglio festoso, che si colora di chiasso e di risate.

Gli scamiciati — grandi critici al cospetto della storia — dominano la balconata. Hanno tutta l'opera in testa, battuta per battuta: conoscono l'entrata giusta del tenore, il grido disperato della prima donna, fischiettano le cadenze del balletto, mormorano le note dolorantì della morte, anticipano la frase del comprimario, aspettano il gesto sdegnato del baritono e basta il ritardo di una frazione di secondo per mandarli in furore. Sono implacabili. Sono magnifici per esigenza, per spirito sottile, per competenza musicale, per gusto d'intendere e, se lasciano scoccare un giudizio, dopo un minuto tutto il settore lo ha fatto suo e se lo va ripetendo con orgoglio e con convinzione.

A lato del palcoscenico, lungo la corsia d'entrata, è il regno delle donne: posti senza impegno, visibilità ottima anche se talvolta ci si mette di mezzo una colonna e prezzi accessibili a tutte le borse. Ragazze, signorinelle e vecchie Marianne non chiedono di più, affollano il settore e, poichè c'è un riverbero alto, eccole sfogliare convulsamente il libretto, scambiarsi accese impressioni, andare sussurrando strofe che ognuno ha nell'orecchio, con un interesse, un'ammirazione, un gusto di scoprire il segreto della vicenda che si finisce col restare incantati.

Ci sono anche dei bimbetti, sulle ginocchia, e qualcuno comincia ad aver sonno e ormai non c'è più nulla che valga a distrarlo. All'inizio dell'atto, quando lo Sferisterio sprofonda nel buio, e la mamma o la zietta sono tutte orecchi per la romanza famosa che ascoltano quasi ogni giorno alla radio, il piccolino chiude gli occhi e parte per il mondo dei sogni celesti, indifferente se lassù, sotto i lumi rossi, si canta o si tace: tanto, per lui, la musica è soltanto una...

In platea, ci conosciamo un po' tutti e si odono tanti ciao e arrivederci che sembra di essere alla stazione, mentre il rapido sta per muoversi. Folla di tutte le categorie, di tutte le tendenze, di tutti i gusti, spinta dal solo richiamo della musica, dal nome glorioso di un interprete, che rievoca il ricordo del cantante dell'anno scorso, che critica l'emissione di un fiato, che esulta a un acuto scintillante, che non ha mani sufficienti per applaudire e si abbandona all'estro di un giudizio inappellabile con la sicura coscienza di compiere fino in fondo il proprio dovere.

*

Le serate dello Sferisterio sono colme di questo favore e di questo sapore popolaresco. Si muove, in esse, tutto un mondo di ascoltatori che non sono quelli di qualsiasi altro teatro; si respira, nei settori alti, un'aria semplice che innamora anche se, talvolta, un giudizio è bruscamente sommario.

Ma l'apprezzamento è uno solo, anche se espresso in parole povere: Bene. Bravi. Grazie per quanto ci donate.

Dopo un'opinione così unanime, il cronista può approfittare della pausa di buio per abbandonare il suo osservatorio e uscire in via Irnerio già vestita dell'azzurra luce della notte. Tanto, di lui non c'è più bisogno.

MARIO SANDRI

Giovedì l'"Amico Fritz" La vendita biglietti iniziata

Sono usciti i manifesti coll'annuncio della «prima» dell'*Amico Fritz* fissata per giovedì sera, ore 21. Ieri si è iniziata la vendita dei biglietti.

Come era da prevedersi, l'affluenza del pubblico fin dalle prime ore, è stata immediata e notevolissima. D'altra parte, il fatto è giustificato sia dai valori che presenta questa edizione, sia perchè l'inclusione di tale opera nel cartellone è stata voluta dalla Presidenza del Dopolavoro Provinciale a celebrazione del cinquantenario dell'opera stessa, sia perchè essa è uno dei lavori mascagnani che più sono nel cuore del popolo. Si aggiunga la presenza del tenore Malipiero uno dei più bei nomi del nostro mondo lirico, trionfatore sui maggiori teatri d'Italia. Si aggiunga la presenza del soprano Dolores Ottani che, dopo i successi fuori di Bologna, ritorna ora alla sua città in un'opera che è un suo cavallo di battaglia. Si aggiunga la presenza del M.o Sabino, il quale se pure è nuovo o quasi per il nostro pubblico gode di larghissima reputazione, per aver diretto in grandi teatri e con caloroso successo di pubblico e di critici.

Completano il quadro la Simionato dalla bellissima ideale voce di mezzosoprano e il baritono Togliani, particolarmente caro al bolognesi. La vendita dei posti ancora disponibili prosegue oggi all'Ufficio sotto il voltone del Podestà. Anche in considerazione del fatto che di quest'opera si dànno soltanto due rappresentazioni straordinarie, sarà bene affrettarsi.

L'uomo con la refurtiva in spalla

Dove e come aveva rubato

L'altra notte il vigile notturno Olindo Bulgarelli, verso le 4, in via Ugo Bassi, all'altezza di via Nazario Sauro, si imbatteva in un individuo che portava a mo' dei venditori ambulanti, appoggiati su di una spalla, alcuni tagli d'abito.

Apparendogli strano tutto ciò, il Bulgarelli fermava lo sconosciuto e gli chiedeva ragione di tanta abbondante merce che aveva con sè.

L'altro rispose evasivamente, tanto che la guardia accompagnò l'individuo all'ufficio di notturna della Questura. Quivi fu riconosciuto per il pregiudicato Giovanni Mascagni fu Matteo, di anni 37, da Borgo Panigale. Egli dichiarò che i sei tagli d'abito trovatigli in spalla li aveva tolti da una vetrina del negozio di manifatture di Alfredo De Paz in via Ugo Bassi 4, dopo averne infranto il cristallo.

Naturalmente è stato tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

Il derubato ha potuto venire in possesso della refurtiva ed il danno del cristallo di circa un migliaio di lire è coperto da assicurazione.

Interruzione di transito

Per lavori all'armamento, oggi 29 luglio, rimarrà interrotto al transito dalle ore 6 alle 12 il passaggio a livello km. 8,011, linea di Milano, strada del Vivaio, nei pressi di Lavino di Mezzo.

DOMANDE DI LETTORI

L'interrogativo d'un villeggiante

Il prof. G.M., recatosi in villeggiatura, al momento della partenza ebbe dall'Ufficio annonario l'apposito modulo verde per il trapasso temporaneo di razionamenti in altro Comune; egli rientrerà a Bologna solamente alla fine del mese e chiede come può ora prenotarsi presso i suoi abituali fornitori di Bologna.

Lo scrivente era tenuto a prenotare i generi razionati per il mese di agosto nel comune in cui si trova a villeggiare; rientrando a Bologna, l'Ufficio annonario della Montagnola l'avrebbe autorizzato a prelevare i generi in Bologna, presso uno spaccio autorizzato. Non avendo provveduto in tal senso, rientrando in Bologna sarà costretto a prelevare i generi presso uno spaccio autorizzato di altro Comune.

Riso ai produttori di grano

I produttori di granaglie non hanno diritto alla carta annonaria, come è noto. Senonchè coloro che producono solo grano debbono rinunciare ad esempio al riso, tanto utile ai vecchi, ai debilitati e a molti ammalati. Non si potrebbe provvedere?

Ci consta che è in corso di studio, presso il competente Ministero, un provvedimento inteso a consentire ai produttori di solo grano il prelevamento di riso ed ai produttori di solo riso il prelevamento di grano, mediante conferimento all'ammasso di una quota del genere prodotto.

Sale invece di lardo

Acquistati i 450 grammi di lardo e pancetta che gli spettano, un consumatore ha constatato che i grassi in parola erano scesi da uno strato considerevole di sale, tolto il quale i grassi si ridussero da 450 a 385 grammi. Si tratta di una proporzione giusta o di una illecita speculazione?

Il lardo deve essere venduto con la salatura normale; noi non siamo tecnici ma supponiamo che 65 grammi di sale su 450 grammi di lardo siano troppi. Consigliamo il consumatore a segnalare il nome del suo fornitore alla locale Sezione provinciale dell'Alimentazione (Piazza della Vittoria 4); la quale, avendo la possibilità di stabilire da quale stabilimento il dettagliante ha prelevato il lardo, potrà anche accertare a chi incomba la responsabilità della eccessiva salatura.

Educazione tranviaria

L'educazione in tranvai, come già avemmo occasione di rilevare, occupandoci del «saper viaggiare» sulla carrozza di tutti, è un chiaro indice di urbanità che, specie al forestiero, dà subito il tono della sensibilità cittadina. Ecco perchè alcuni lettori amerebbero una nostra ripresa della crociata per l'educazione tranviaria, specie per quanto riguarda il cedere il posto ai minorati e ai gentil sesso. E citano episodi — per fortuna non troppo frequenti, ma nemmeno troppo sporadici del resto — per concludere che in molti casi deve trattarsi di un falso pudore, di ignoranza più che di deliberata sgarbatezza.

Siamo anche noi di questo avviso. Tradizionale è, infatti, l'educazione della cittadinanza bolognese; ma senza dubbio certe buone consuetudini, che s'innestano nel ritmo della vita quotidiana vanno necessariamente approfondite ed estese. Tra queste, può essere annoverata quella, sempre lodevole, di cedere il posto a una donna, specie se questa è una gestante, o ai minorati di guerra e civili. Tuttociò non solo è un dovere di educazione, ma risponde anche, e soprattutto, a un imperativo di carattere patriottico e sociale.

Cambi di macelleria

Una massaia, non contenta del proprio macellaio, chiede perchè non deve essere possibile, al momento delle prenotazioni delle nuove carte annonarie, e cioè di tre in tre mesi, cambiare il fornitore di carni, come è consentito per gli altri generi.

I cambi di macelleria costringono gli uffici annonari ad un ponderoso lavoro di variazioni che richiede una complicata organizzazione. Tuttavia, assunte informazioni presso gli organi competenti, siamo in grado di informare che fra non molto tempo i cambi saranno nuovamente autorizzati.

Prenotazione grassi

Alcuni consumatori lamentano che il loro salumiere ha negato la prenotazione dei grassi di maiale per il semplice fatto che essi avevano già prenotato il burro in un altro negozio specializzato. Chiedono se l'esercente è nel suo diritto.

Il salumiere in parola è certamente caduto in errore e non ha evidentemente tenuto calcolo che, con la nuova carta annonaria per lo zucchero e i grassi, le cose sono cambiate. Detta carta reca, come innovazione, la disgiunzione delle cedole di prenotazione e delle cedole di prelevamento del burro e dei grassi di maiale. E' pertanto indiscutibile che il consumatore possa prenotare, e quindi prelevare, il burro ed i grassi di maiale in esercizi distinti. I commercianti che avessero dubbi in proposito si rivolgano alla propria organizzazione sindacale ed avranno conferma di quanto affermiamo.

Ancora delle frattaglie

Il mercoledì le macellerie stanno aperte per la vendita delle frattaglie ma ben spesso alle 7,30 il macellaio ha già esaurita la merce perchè aveva iniziata la vendita tre ore prima. Cosicchè — osserva il signor P.P. — per potere avere due etti di fegato di bue bisognerebbe fare un'alzataccia. Ma non v'è un orario di apertura per i negozi e quindi anche per le macellerie?

L'argomento delle frattaglie bovine ha già costituito oggetto di una nostra risposta. Le frattaglie bovine intere vengono fornite alle macellerie di città in proporzione al numero delle prenotazioni di ogni singola macelleria; e pertanto, ma solo teoricamente, ad ogni consumatore prenotato presso la macelleria dovrebbe competere un quantitativo di frattaglie proporzionale al numero e al peso complessivo delle frattaglie intere astegnate in quella determinata settimana, al macellaio.

Finora la distribuzione delle frattaglie non ha dato luogo a rilievi; evidentemente non tutti i consumatori prenotati presso le macellerie richiedono le frattaglie, la cui distribuzione, pertanto, è rimessa per ora al prudente discernimento del macellaio.

Bisogna però che il consumatore tenga presente che le frattaglie sono composte di diversi parti le quali (per esempio la cervella o il cuore) non sono frazionabili e quindi la distribuzione va inevitabilmente a vantaggio dei primi acquirenti. In quanto all'orario d'apertura del mattino esso è indeterminato per diverse ragioni, soprattutto per agevolare i lavoratori costretti a partire di casa molto per tempo.

Piccoli echi

** In queste giornate di calura, i vespasiani che non funzionano troppo bene, per il loro odo d'acqua distinguale, accentuano il cattivo odore. Il vespasiano assai frequentato, posto all'imbocco di via Malcontenti, figura fra questi, dando luogo alle lamentele dei vicinato. Non si potrebbero rimuovere le cause di questo inconveniente?*

Rivendeva e stendeva la mano

Ma la "borsa da avvocato" finì per condurre a una sensazionale scoperta

Corpulento, asmatico, la giacca debitamente impadellata e infiorlorata, il rivenditore di oggetti di cancelleria e scatolette di borotalco sostava di porta in porta offrendo in vendita la merce, con un tono fra l'irritato e il patetico che, ad un tempo, induceva all'acquisto i generosi di cuore e coloro che cercano di «liquidare» certe seccature con il sacrificio di qualche lira.

Michele Ridolfi, di 49 anni, da Coriano forlivese, ma domiciliato in via Pietralata 77, — il protagonista di quanto andiamo narrando — girava, dunque, per tener alte le sorti del suo piccolo commercio; ma quando gli si presentava l'occasione tirava la stoccata dell'accattone in gran bisogno. Erano, allora, i casi in cui teneva prudentemente in disparte la borsa di cuoio gonfia di merce e accentuava il tono implorante della richiesta.

Ma la presenza della borsa «da avvocato» finì per dare nell'occhio agli agenti della Squadra mobile, che non esitarono a fermare lo strano individuo e ad accompagnarlo in ufficio, malgrado la sua recalcitranza.

Aveva ben ragione di opporre una tenace riluttanza all'invito! Sottoposto a interrogatorio, ma soprattutto a perquisizione, avvenne il colpo di scena a scatto. Anzitutto, il rivenditore ambulante era un trafficante clandestino e il «morto di fame» portava in giro il viatico di un rispettabile capitaletto. Trentamila lire — venti legate ad un libretto di risparmio e dieci in contanti — formavano la sua scorta personale di quattrini, sulla cui provenienza egli fece una dichiarazione che non mancò di accrescere lo stupore del funzionario inquirente. Le trentamila lire egli le aveva «onestamente» guadagnate nel giro di un solo anno, rivendendo carte da lettere e borotalco! Che c'era mai da obiettare?

In attesa di ben appurare l'origine del danaro, il Ridolfi è stato trattenuto e la somma è stata sequestrata.

E' bene, intanto che la cittadinanza sia molto cauta nell'accogliere certi «ambulanti», perchè se fra essi non mancano coloro che vanno aiutati, dalla loro massa scappa fuori talora l'individuo che ignobilmente approfitta dell'altrui buon cuore.

Cronaca religiosa

Festa titolare di S. Maria alla chiesina dell'Istituto omonimo in via Maggiore.

A S. Domenico si pratica la novena in preparazione alla festa di S. Domenico promotore della devozione del Rosario e fondatore dell'ordine dei Predicatori detti Domenicani: ogni giorno funzioni alle ore 8, alle 9, ed alle 20.

A S. Bartolomeo funzioni della novena in preparazione alla festa titolare di S. Gaetano Thiene: ogni giorno vi sono funzioni alle 8,30 ed alle 19,15.

A S. Maria Maggiore esposizione del SS. Sacramento.

Ladri e ricettatori di biciclette acciuffati dai carabinieri

In questi ultimi tempi, la losca attività dei ladri di biciclette si era accentuata notevolmente, specie nella zona del popoloso rione dell'Arcoveggio dove le biciclette circolano a miriadi, specialmente per il grandissimo uso che ne fa il ceto operaio.

Il maresciallo Giuseppe Crispini, comandante quella stazione dei carabinieri — preoccupato per le continue denuncie — decise di compiere una operazione a fondo per stroncare alle basi la mala pianta che minacciava di mettere radici troppo profonde ed estese.

Si mise, quindi, all'opera coadiuvato da due carabinieri, e dopo lunghe e pazienti indagini, riusciva ad avere qualche indizio che lo rese edotto della vasta rete di complicità cui era formato il complesso criminoso, tanto che venne a sapere che le biciclette rubate venivano clandestinamente convogliate a Medicina e ad Imola, dove, in occulte officine, subivano un abile camuffamento.

Dovremmo diffondersi troppo lungamente per riferire gli abili pedinamenti e appostamenti dei carabinieri per mettere le mani sui lestofanti; ci limiteremo a dire che, nel breve giro di alcuni giorni, vennero tratte in arresto le seguenti persone: Tito Neri, di Raffaele, di anni 28, muratore pregiudicato, abitante in via Porrettana 172, autore di ben 14 furti di biciclette; Cesare Gaiani, di Giovanni, di anni 34, da Cesena, e residente nella nostra città, senza fissa dimora, falegname disoccupato, ricettatore; Aldo Minghetti di Adelmo, di anni 33, abitante in via Idioma 4, ferroviere autore di furti e ricettatore di biciclette, il quale aveva creato nella sua cantina, una attrezzata officina meccanica per la trasformazione e il mascheramento delle biciclette rubate; Vincenzo Barattoni, di Giulio, di anni 34, calzolaio, abitante in via Pizzardi 7, per furto e ricettazione; Adelmo Minghetti, fu Sante, di anni 57, residente a Medicina, anch'egli possessore di una occulta officina meccanica per la trasformazione delle biciclette. E' stato pure identificato un altro ricettatore più volte condannato, nella persona di Filippo Biavati, fu Tito, di anni 32, detto «Pippo il Pancione», il quale, nonostante la sua mole di pachiderma, è riuscito a rendersi uccel di bosco.

Finora il maresciallo Crispini, che ha condotto così brillantemente questa lodevole operazione poliziesca, è riuscito a recuperare 17 biciclette nuove, quasi tutte trasformate nelle occulte officine di camuffamento, e alcune già riconosciute dai legittimi proprietari, lieti dell'insperato recupero.

I ladri in un negozio di via Roma

L'altra notte il negozio di mercerie di Ines Ferrari in via Roma, 12 è stato visitato dai ladri. Favoriti dall'oscurità, hanno potuto far razzia di molti articoli vari per un valore complessivo di 17 mila lire.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Comp. Spettacoli Comici Rini. Sch.: «Donna vivace» G. Rogers.

MODERNISSIMO - «Guerra ai Soviets» Doc. Luce-Ufa «Italia-Germania» Atlet.»

MARCONI - Ap. ore 16: «Grande Appello» O. Pilotto. «Vicino alle Stelle» Young.

ROSADELLA - Ore 15, all'aperto B.M. «L'Ambasciata» M. Chevalier, P. Renoir.

REX - «Figlia di nessuno» Anne Sirley. «Treno fantasma» Sally Blane.

ITALIA - «Amore sublime» John Boles. «Spavalderia» Wallace Berry.

CARDUCCI - «Costa dei barbari» Hopkins all'aperto. Da venerdì «Ohm Kruger.

CENTRALE - «La valle dell'inferno».

VERDI - «Viva la vita». «Ultima recita».

OLIMPIA - «Ave Maria» Beniamino Gigli.

APOLLO - «Orizzonte perduto» riedizione del colosso mondiale con R. Colman.

SAVOIA - Ore 15: «Guerra ai Soviets» docum. Ufa-Luce. Incontro Italia-Germania.

Festosa partenza per il mare di bimbi dei lavoratori dell'Industria

E' partito ieri mattina, diretto alla colonia marina di Cesenatico, un altro scaglione di 100 bambini figli di lavoratori dell'industria, organizzata dall'Unione di Bologna. I bambini appartengono tutti a famiglie numerose e bisognose, prevalentemente di combattenti. La partenza è avvenuta in un clima di intima festosità.

Seguiranno, fra breve, altre partenze avendo l'Unione potuto assicurarsi l'uso di altra colonia che si sta attualmente attrezzando e che permetterà di aumentare notevolmente il numero dei bambini che potranno beneficiare delle cure marine.

Notturno in provincia

ovvero allegretto ma non troppo

E' l'una della scorsa domenica notte. L'abitato di Ozzano Emilia è immerso nel buio e nel silenzio.

Silenzio relativo, tuttavia, perchè una comitiva di giovani reduci da uno spuntino durante il quale Bacco non era stato lasciato in oblio, si era fermata sulla strada, proprio davanti alla caserma dei carabinieri, e si era data a chiacchierare e a scherzare con un tono che la quiete pubblica non era turbata.

Ma poichè nessuno decideva di avviarsi alla propria casa, un milite della Benemerita si affacciò alla finestra, invitando i nottambuli a fare silenzio o, per lo meno, ad allontanarsi.

La reazione dalla strada a questa giusta richiesta, non fu molto decorosa nè rispettosa; infatti un suono di dantesca memoria, accompagnato da frasi insurbane, echeggiò nella notte. Giustamente il milite rimbeccò e fu invitato a scendere sulla via. Invito allettante al quale il milite, unitamente al comandante della stazione, immediatamente aderì. A questo punto, vista la piega non troppo simpatica che prendeva la faccenda, una parte della comitiva se la squagliò, mentre i più... coraggiosi rimanevano per finire in caserma e in camera di sicurezza echeggiò, quella notte, degli alti lai dei suoi ospiti inattesi.

Al mattino, la porta della camera di sicurezza si riapriva per riportare al caldo sole molte membra indolenzite dalla malanotte e dai guanciali non troppo soffici, ma si richiudeva inesorabile per trattenere i nottambuli più focosi e sonori.

La piscina al Littoriale

Due brevi chiusure

Da domani, mercoledì 30, a tutto venerdì 1 agosto, la piscina del Littoriale rimarrà chiusa per la vuotatura e il cambio totale dell'acqua. Sabato 2 agosto si riaprirà e il pubblico dei bagnanti potrà affluirvi fino tutto lunedì 4 agosto. Da martedì 5 agosto fino a tutto domenica 10 agosto, essa rimarrà nuovamente chiusa dovendovi avere luogo i campionati nazionali di nuoto e tuffi della G.I.L.

La pula e il farinaccio di riso

venduti in sacchi etichettati

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, allo scopo di disciplinare la produzione della pula e del farinaccio derivanti dalla pilatura del riso, ha disposto che, a partire dal primo agosto 1941-XIX la pula ed il farinaccio di riso potranno essere venduti solo in sacchi sigillati ed etichettati, a cura dei produttori, analogamente a quanto è prescritto dalla legge 15 ottobre 1925, n. 2033, per i panelli oleosi e per i mangimi formati da mescolare di prodotti vari.

Vigilanza sui prezzi

La collaborazione all'azione del Partito svolta dall'Unione dei Lavoratori dell'Industria

In armonia all'azione di controllo sui prezzi e sulla disciplina dei consumi, demandata al Partito, il segretario dell'Unione, avv. Vavassori, ha convocato l'apposita commissione di vigilanza da tempo istituita presso tutte le Unioni e ha illustrato le norme testè emanate per un effettivo blocco dei prezzi, riconfermando la necessità che la sorveglianza debba esplicarsi assidua e costante se si vuole veramente difendere la capacità d'acquisto dei salari ed evitare che il sollievo economico recato al lavoratori dalle recenti provvidenze sia annullato da eventuali artificiosi aumenti dei prezzi.

Ha quindi precisato i provvedimenti da adottare per rendere più organico ed efficace il compito della commissione di vigilanza in modo che abbiano ad affluire all'Unione con perfetta regolarità tutti gli elementi atti a recare all'Autorità competente l'apporto di una fattiva collaborazione da parte dell'Organizzazione di lavoratori.

L'avv. Vavassori ha poi nuovamente convocato il Comitato dell'Unione per l'esame periodico della situazione riferito particolarmente all'applicazione da parte delle aziende industriali degli accordi e contratti relativi al premio di operosità e al raddoppio degli assegni familiari. Egli ha informato del risultato degli accertamenti eseguiti dai quali si è potuto rilevare come la generalità delle aziende abbia provveduto regolarmente in conformità agli accordi stessi e che soltanto un limitato numero di piccole ditte, in prevalenza artigiane, le quali si sono trovate nella materiale impossibilità di corrispondere il premio di operosità nei termini stabiliti, ha chiesto ed ottenuto una ragionevole dilazione che non dovrà tuttavia oltrepassare il prossimo 31 agosto. Per quanto riguarda le categorie dei Ferrotranvieri e A.G.E. per le quali erano sorte divergenze sulla misura del premio, sono stati stipulati accordi integrativi nazionali.

Il segretario dell'Unione ha indi riferito sulle partenze dei lavoratori per la Germania, ultimate in questi giorni e svoltesi con la massima regolarità, tanto che tutti i 2318 operai partiti hanno potuto raggiungere la rispettiva destinazione senza inconvenienti di sorta. Infine il camerata Vavassori ha trattato il problema della disoccupazione constatando come, per effetto dell'assortimento di mano d'opera da parte delle industrie belliche e delle emigrazioni in Germania, i disoccupati siano ridotti a cifre trascurabili e riguardino categorie generiche.

Addestramento antincendi

delle unità di primo intervento

Gli enti e stabilimenti, tenuti alla costituzione delle unità di primo intervento e squadre di P. A. industriale, sono invitati a prendere accordi col Comando del 14.o Corpo Vigili del Fuoco per l'addestramento antincendi dei propri elementi che, per qualsiasi motivo, non avessero potuto partecipare ai corsi precedenti.

Il pagamento del saldo canapa 1938

La Sezione Fibre Tessili del C.P.P.A. comunica che col 1 del prossimo agosto avranno inizio i pagamenti a saldo dell'ulteriore 5 per cento della canapa, prodotto 1939. Detti pagamenti avverranno con le stesse modalità dei precedenti, riferentesi alla suddetta annata, presso i seguenti Istituti finanziatori: Cassa di Risparmio, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Nazionale del Lavoro.

Vita della X Legio

Comunicazioni federali

Convocazione di ispettori federali

Gli ispettori federali residenti in Bologna, sono convocati nel mio ufficio per le ore 12 di oggi.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il rientro dal Campo federale di Lizzano in Belvedere

Si avvertono le famiglie interessate che domani, mercoledì, col treno in partenza da Porretta Terme alle ore 8,59, rientreranno in sede gli organizzati partecipanti al

RECENTISSIME

Il Giappone è pronto ad affrontare
la coalizione anglo-sovietico-americana

Stalin avrebbe offerto a Roosevelt basi navali in Siberia

Berlino, 28 luglio

In questi circoli si è convinti che la situazione in Estremo Oriente è entrata o sta per entrare in una fase di chiarificazione, nel senso che le brutali misure di rappresaglia economica e i minacciosi provvedimenti militari degli anglo-sassoni obbligheranno il Giappone a rendersi conto della realtà e a trarne tutte le conseguenze, nessuna esclusa.

Tokio non molla

E' chiaro oramai che da una parte e dall'altra si è decisi a passare anche gli ultimi ponti, come è chiaro che al Governo di Tokio preme di fissare sino da questo momento le responsabilità, le quali ricadono interamente sulle due Potenze plutocratiche che da tempo meditavano di assestare all'Impero nipponico un colpo mortale e in ogni caso di impedire che esso riuscisse a consolidare il suo spazio vitale.

Le dichiarazioni fatte da un portavoce ufficioso non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni ed i propositi di Konoye; nè le sanzioni economiche, nè le dimostrazioni militari savranno in grado di modificare di un ette la politica del Giappone, politica che non è affatto aggressiva o quanto meno provocatoria. I metodi e i sistemi intimidatori e ricattatori degli anglo-sassoni possono sortire se mai un effetto opposto; possono cioè determinare un sempre più esasperato irrigidimento dell'intera Nazione nipponica, la quale non si lascerà tanto facilmente jugulare o anche semplicemente stordire; essa intende proseguire la sua marcia verso mete prestabilite, anche perchè possiede i mezzi necessari per travolgere ogni resistenza. Bene inteso, non ci si fanno illusioni. Si sa benissimo che il cammino sarà duro, irto di difficoltà, si sa che si dovrà lottare contro l'intera coalizione plutocratico-bolscevica che mira a chiudere il Giappone in un anello strangolatore; ma non si ignora d'altro canto che anche l'anello più gigantesco può essere spezzato; gli esempi recenti non mancano.

Non è nemmeno escluso che le posizioni possano essere invertite; intanto si può senz'altro prevedere che le sanzioni economiche finiranno col colpire chi le ha proclamate. Quale insidioso e pericoloso *boomerang* esse siano destinate a diventare, ce lo insegna la vittoria riportata cinque anni fa dall'Italia, che riuscì a tenere testa a un intero mondo coalizzato.

La situazione militare

Quanto alle misure militari, Roosevelt e Churchill pare dimentichino che il Giappone possiede una poderosa flotta assolutamente intatta, un'aviazione di primissimo rango e un esercito che ha al suo attivo una cospicua esperienza. E' vero che il Paese si dibatte in serie difficoltà economiche e che la penuria di certe materie prime potrebbe aver presto o tardi delle conseguenze abbastanza serie; tuttavia ciò è largamente compensato dalle inesauribili risorse, specie morali, di cui nè a Washington, nè a Londra si ha la più pallida idea. Comunque i fatti s'incaricheranno, come sempre, di distruggere le illusioni, anche quelle più tenaci, che sono spuntate da una realtà contingente. L'Indocina è matematicamente certo che non cadrà nè domani nè mai nelle mani degli anglo-americani, che erano sul punto di impadronirsene. Essa virtualmente fa già parte dello spazio vitale nipponico e a questo spazio, per volontà degli stessi francesi, intende appartenere.

Per ovvie ragioni l'attenzione dei competenti circoli berlinesi si concentra poi sui negoziati sovietico-americani, che si svolgono da ieri a Washington. Roosevelt mira a chiudere al più presto l'anello economico-militare, che dovrebbe stritolare il Giappone. Pur di realizzare questo suo piano, è disposto a transigere, e cioè a fare a Stalin le più larghe concessioni. Secondo voci attendibili da fonte neutrale, il capo della delegazione militare bolscevica avrebbe chiesto e ottenuto determinate assicurazioni e persino precisi impegni per un'eventuale collaborazione della flotta americana del Pacifico e soprattutto per una sollecita fornitura di apparecchi da bombardamento e da caccia. In cambio gli Stati Uniti otterrebbero delle basi lungo le coste orientali della Penisola di Camciatca e nell'Isola di Sakalin. Dalla medesima fonte si apprende — dulcis in fundo — che Stalin ha inviato un caloroso messaggio personale, non solo a Churchill ma anche a Roosevelt. Nel messaggio si insisterebbe sulla necessità di un intervento armato degli Stati Uniti. Tre Potenze mondiali ed una guerra: ecco l'imperativo categorico proclamato dallo Zar Rosso. Ma — si dichiara a Berlino — a queste tre Potenze mondiali si contrappone la coalizione di tutte le forze nuove giovani e costruttive d'Europa e d'Asia e queste forze formano un esercito gigantesco, deciso e capace d'abbattere il vecchio mondo demo-plutocratico e di annientare il nemico mortale della civiltà occidentale: il bolscevismo

TAULERO ZULBERTI

Feroci repressioni a Pietroburgo

Numerosi anti-bolscevichi fucilati

(Da uno dei nostri inviati)

Stoccolma, 28 luglio

Dai rapporti diramati stamane dalla stazione radiofonica sovietica si desume che la situazione interna di Pietroburgo ha preso una piega insolita. Da quanto ha detto un annunciatore sovietico sembra che nell'ex capitale russa si siano verificate delle sommosse antibolsceviche.

La radio ha detto testualmente: «Tutti i banditi zaristi saranno fucilati. Durante quasi un quarto di secolo essi hanno potuto nascondere il loro vero colore politico, hanno nascosto i loro patrimoni, hanno tradito il popolo russo ed hanno vissuto come parassiti. Ora che la patria è in pericolo si fanno avanti, gettano la maschera e fanno vedere la loro vera faccia».

La stessa voce ha quindi esortato tutti i fedeli bolscevichi ad aiutare la polizia per scoprire i «traditori».

Durante la trasmissione di stamane la radio ha detto che un certo numero di controrivoluzionari erano stati arrestati e già fucilati. Questi controrivoluzionari sono quasi esclusivamente uomini e donne sui cinquanta anni che hanno tentato di scuotere il regime sovietico prima ancora dell'arrivo delle truppe germaniche.

La *Pravda* nel suo articolo di oggi comunica che numerosi atti di sabotaggio si sono verificati a Mosca durante le incursioni aeree di questi giorni. A causa di questi atti di sabotaggio sono stati arrestati a Mosca tutti i comandanti delle caserme dei pompieri della capitale e cioè i compagni Jarisi, Blomberg e Borston.

G. B.

Aereo inglese abbattuto dalla contraerea turca

Ankara, 28 luglio

Un aeroplano militare inglese è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea turca, mentre sorvolava il territorio metropolitano. Alcuni membri dell'equipaggio sono periti. I superstiti che sono stati internati, hanno dichiarato che il volo aveva carattere esplorativo.

Si combatte ad oriente di Vyasma

Forti della "linea Stalin" espugnati sulla riva orientale del Dniester

Berlino, 28 luglio

Si comunica che ieri avanzando nella Bessarabia meridionale una divisione tedesca ha sfondato la «Linea Stalin». Travolta, con una serie di azioni l'accanita resistenza nemica, le truppe tedesche hanno espugnato sei tun munitissimi fortini e una potente opera fortificata sulla riva orientale del Dniester.

Una divisione corazzata germanica si è scontrata il mattino del 26 luglio con unità corazzate sovietiche nel settore meridionale del fronte. I germanici, dopo un aspro combattimento hanno travolto l'accanita resistenza nemica, riuscendo a distruggere 30 autoblindate sovietiche.

Il 26 luglio ad oriente di Vyasma il giorno 26 una divisione tedesca ha distrutto una divisione sovietica che faceva parte delle forze fresche concentrate dal nemico in quel settore. Nel medesimo settore un'altra divisione germanica ha distrutto 83 carri d'assalto e 8 batterie.

A proposito di questi avvenimenti, un commento ufficioso rileva che l'annientamento di una divisione sovietica ad oriente di Vyasma deve essere messo in relazione con quanto comunica oggi col suo solito stile laconico il Comando supremo, con l'annuncio cioè che la battaglia di Smolensk si avvia verso il suo vittorioso epilogo. I combattimenti svoltisi e che continuano a svolgersi ad ovest di Vyasma fanno parte della battaglia di Smolensk. Mentre a nord di questa città si tratta di liquidare le forze sovietiche rimaste accerchiate, ad ovest si stanno praticamente creando i presupposti di un nuovo balzo in direzione di Mosca. Vyasma, come è già stato più volte rilevato, è l'ultimo baluardo difensivo della Capitale sovietica.

Quanto allo sfondamento dell'appendice meridionale della Linea Stalin si può osservare che esso sta ad indicare a sua volta che è stata creata la premessa per un altro balzo verso Odessa, la cui posizione diventa sempre più critica.

Il porto di Odessa è stato ripetutamente bombardato da apparecchi tedeschi da combattimento nella notte sul lunedì. Gli impianti di caricamento del porto sono stati centrati e incendiati. Un esteso incendio e parecchi altri piccoli hanno provato l'efficacia dei risultati dell'attacco.

Nuovi tentativi sovietici di rompere l'accerchiamento nel settore di Smolensk sono falliti con sanguinosissime perdite per il nemico. E' stato assodato che anche in tale settore sono entrati in azione reparti sovietici specializzati al diretto comando di commissari politici ed il cui compito principale consiste nell'impedire che le truppe impiegate nell'attacco si ritirino o anche semplicemente si arrestino. Tali reparti sono armati di mitragliatrici.

Nel corso di combattimenti svoltisi fra elementi blindati all'est di Smolensk il personale di un solo cannone anticarro tedesco ha distrutto 21 carri sovietici blindati.

Una rivolta di contadini russi
contro i commissari sovietici

Le donne del villaggio di Santa Ecaterina chiedono con ansia se potranno ricollocare le icone nelle povere isbe

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte di Pietroburgo, 28 luglio

Il Kolchoz è tornato ad essere un villaggio russo; ha preso il suo vecchio nome, il nome di un Santo che aveva venticinque anni fa, in luogo del nome di un Commissario del Popolo, che gli avevano imposto in questi ultimi tempi. Ora è ritornato a chiamarsi Santa Ecaterina.

Tutto ciò che il comunismo vi aveva sovvertito durante questi venticinque anni è stato cancellato d'un tratto per opera degli stessi contadini; è stato annullato nel giro di poche ore, prima ancora che le pattuglie tedesche arrivassero ad occuparlo. E' ritornato ad essere il villaggio di poveri mugik, che lavorano venti ore al giorno, come hanno sempre lavorato, del resto, ai tempi dei Soviets e ai tempi dello Zar. Un villaggio di miserabili, che vivono nella loro isba di tavole contentandosi quasi soltanto per vivere, di un po' di pane e di qualche bicchiere di tè.

Un villaggio fortunato

Ma bisogna dire che questo villaggio ha avuto una straordinaria fortuna, in confronto alla maggior parte degli altri villaggi russi, che si trovano nei territori occupati dalle truppe del Reich: ha avuto la fortuna di essere lontano da tutte le strade, di essere una specie di fertile isoletta tra i terreni acquitrinosi ad oriente del Lago Peipus. Negli anni scorsi, quando i funzionari sovietici venivano a requisire il grano prodotto nei suoi poderi, essi pagavano sempre un prezzo più basso di quello pagato dagli altri Kolchoz; certe volte i contadini erano riusciti a sapere che il grano dei Kolchoz più vicini a Pietroburgo era stato pagato sino a quattro rubli di più del loro al quintale e della cosa si era discusso nella riunione dei Soviet locali, ma non c'era mai stato modo di farsi pagare di più.

«Non c'è niente da fare — aveva detto il tecnico dell'azienda, un comunista mandato da Mosca a dirigere la produzione dei campi — non c'è niente da fare. Il nostro Kolchoz è lontano da tutte le strade, non ci sono ferrovie, fiumi navigabili o altri mezzi di comunicazione per decine e decine di chilometri all'intorno. Portare via il grano di qui, costa molto caro, e quindi è giusto che dal prezzo che ci pagano siano dedotte le spese di trasporto».

I contadini non trovavano niente da opporre a questa ragione; la seduta del Soviet si scioglieva dopo avere approvato l'opera dei dirigenti senza che nessuno dicesse più una parola. I contadini se ne tornavano alla loro isba, rimuginando nella loro mente che era proprio una gran disdetta quella di far parte di un Kolchoz così lontano da tutte le strade, perchè non soltanto il loro grano veniva pagato meno, ma essi dovevano pagare più caro il tè, le stoffe e tutte le altre cose che ricevevano dalla città.

Ma ora quei contadini non maledicono più la sorte che li ha fatti nascere in un Kolchoz così lontano dalle linee di comunicazione. Ora essi sanno che quasi tutti i villaggi dei dintorni sono andati in fiamme, distrutti dai bombardamenti o dalle truppe rosse in fuga e che soltanto il loro si è salvato, perchè era fuori dalle strade per le quali è passata la guerra.

Il racconto di Alexei

«Abbiamo avuto una bella fortuna — dice un vecchio contadino — ce la siamo cavata bastonando di santa ragione quattro o cinque farabutti che avrebbero voluto bruciare tutto e obbligandoli a scappare via; poi abbiamo liquidato il Kolchoz e ci siamo messi ad aspettare. Il terzo giorno, precisamente il 16 di questo mese, è arrivato uno squadrone di cavalleria germanica e l'ufficiale ha domandato a me, Alexei Dimitrovic, se c'erano ancora soldati rossi nei dintorni. No, per quello che potevamo sapere, non doveva esserci più alcuno; da tre giorni se ne erano andati via tutti, compresi quei commissari politici del diavolo che volevano dar fuoco a tutte le cose nostre. Allora l'ufficiale è ripartito col suo squadrone e da quel momento voi siete le prime persone venute a trovarci».

Alexei Dimitrovic è un vecchio di una settantina di anni, piccolissimo ed estremamente vivace. Non porta la barba, come quasi tutti gli altri contadini, ed ha una testolina completamente pelata, che sembra quella di un tordo infilato allo spiedo.

Tiene sempre il collo un po' piegato sulla spalla destra e quando parla strizza un occhio con fare furbesco. Non sembra un tipo russo; oppure la sua famiglia è una delle pochissime che hanno sempre abitato in quel podere; sono una decina di famiglie, tutte originarie di qui, mentre le altre vi furono portate durante il periodo sovietico e provengono da differenti paesi dell'Unione. Ci sono famiglie di cosacchi del Don e contadini polacchi, gente della Moldavia, e mongoli. Alexei Dimitrovic ha combattuto nella grande guerra ai Laghi Masuri. Una volta vide lo Zar che passò in rivista il suo reggimento; durante la rivoluzione bolscevica si trovava ferito in un ospedale di Pietroburgo e a piedi riuscì a raggiungere la sua famiglia.

Deportazioni in massa

Da allora non si era mosso dal paese, ha visto deportare i suoi compagni in massa ed arrivare altri contadini che parlavano lingue incomprensibili, ha visto arrestare e fucilare i Kulas ed istituire le fattorie socialiste, ha sofferto la fame durante gli anni della carestia e si è lasciato vivere come tutti gli altri senza speranza di tempi migliori. Nella cacciata dei funzionari sovietici il 13 di questo mese ha capeggiato fra i contadini ed ora ci racconta come si svolsero le cose:

«Avevano deciso di dare fuoco a tutto: alle case, alle macchine, al grano immagazzinato nella nostra vecchia casa sconsacrata già da quattro anni e trasformata nel magazzeno Kolchoz. Sergio ed Ivan erano venuti da me un po' prima del mezzogiorno a dirmi che il Commissario li aveva invitati ad andare con lui alla stazione dei trattori per distruggere tutte le macchine comprese la trebbiatrice nuova che abbiamo comperata l'estate scorsa a prezzo del nostro sudore. Andammo insieme a parlare con gli altri uomini del villaggio ma non agli asiatici perchè di quelli non potevamo fidarci. Tutti furono d'accordo con noi; andammo di corsa alla stazione dei trattori, ci arrivammo prima dei commissari: armati di vanghe, di zappe, e bastoni ci schierammo davanti alle nostre macchine, quando quelli arrivarono avremmo potuto fargli la pelle dal primo all'ultimo, preferimmo dar loro una bastonatura che se ne avranno a ricordare per un bel pezzo. Scomparirono a gambe levate per i campi e non ne sapemmo più nulla.

«Quando ritornammo al villaggio trovammo che i mongoli si erano dati a saccheggiare i magazzini, le stalle di Kolchoz e bisognò rimettere in moto i randelli per fare un po' d'ordine. Di comune accordo fra tutti i contadini decidemmo allora di distribuire alle famiglie la merce dei magazzini collettivi, la merce che avevamo prodotto con il nostro lavoro. Tanti sacchi di grano e tanti quintali di patate ad ognuno, una vacca, un maiale, tanti polli, ce n'è per tutti fino al raccolto dell'anno prossimo.

Il Soviet liquidato

«Poi liquidammo il Soviet, il Club, la sezione comunista, bruciammo i ritratti di Stalin e Lenin che avevano riempito il villaggio che ribattezzammo con il suo antico nome di Santa Ecaterina».

«Distruzioni ce ne sono state?».

«Abbiamo buttato giù soltanto la torre di legno alta 65 metri che era in mezzo al podere del Kolchoz sulla quale stava sempre un commissario di guardia a vigilare il nostro lavoro quando eravamo nei campi divisi in brigate. Ora siamo ritornati essere liberi, lavoratori indipendenti e non ce n'è più bisogno.

«Abbiamo già sgomberato il magazzeno collettivo e riaperto la chiesa, dove era il grano, ma ora ci vorrebbe un Pope che incominciasse a dire la messa.

«Per conto mio sono contento d'essere vissuto fino ad ora per avere potuto rivedere il mio paese come era nel 1914 quando lo lasciai per andare a fare la guerra».

Santa Ecaterina difatti appare intatta: venticinque anni di regime sovietico non vi hanno lasciato la più piccola traccia. Noi abbiamo visitato altri Kolchoz e ricordiamo benissimo il loro carattere inconfondibile; questo è ora un'altra cosa: questo ci sembra un villaggio dei vecchi tempi spuntato fuori dalle pagine di un romanzo ottocentesco russo.

Manca soltanto una cosa a completare il quadro e ce ne informa Fedora, la prosperà moglie di Alexei, più giovane di lui di una ventina di anni.

«Mancano però le icone nella nostra isba. Da tanti anni non esiste più una icone a Santa Ecaterina. Quando potremo riavere delle icone per la nostra casa? Quando ritornerà un pope ad officiare la messa? Credete, signore, non siamo stati noi a volerle distruggere ed Alexei Dimitrovic potrà testimoniare come tutti gli altri uomini del paese. Noi le abbiamo tenute nascoste finchè abbiamo potuto e quando in casa di Pietro Petrovich ne scoprirono una e deportarono per questo tutta la famiglia, noi ancora continuammo per molto tempo a tenere in casa le icone. Ma poi le persecuzioni si fecero sempre più severe e bisognò disfarsene.

«Dite, quando potremo riavere le icone per la nostra isba?».

SANDRO VOLTA

Una indegna falsificazione
ordita da Roosevelt ai danni del Reich

L'addetto militare della Bolivia a Berlino maggiore Belmonte dichiara solennemente di non aver mai scritto la lettera attribuitagli

Berlino, 28 luglio

Un anello politico-economico, secondo i piani della Casa Bianca, dovrebbe soffocare certe velleità d'indipendenza e di neutralità dell'America Latina. E bisogna convenire che anche qui Roosevelt mostra e dimostra di voler fare sul serio. Tutti i mezzi sono buoni, compresi le più spudorate falsificazioni. Prova ne sia l'ormai famoso caso Belmonte. Come è noto, il Governo di La Paz è seguito di richieste sollecitazioni e pressioni, specie da parte del Corpo diplomatico, si è deciso a pubblicare un documento «estremamente compromettente» rimessogli da una Potenza estera: una lettera che l'addetto militare a Berlino maggiore Belmonte aveva inviato a suo tempo al Ministro Plenipotenziario del Reich Wendler e in cui si sosteneva la necessità di rovesciare l'attuale Governo boliviano, «asservito agli interessi degli Stati Uniti». In una specie di commento ufficioso si precisava poi che il complotto diretto a rovesciare il Regime era stato ordito dal rappresentante diplomatico tedesco d'intesa coll'addetto militare boliviano. Questi è stato invitato dal Governo del Reich a intervenire oggi alla conferenza della stampa estera, nel corso della quale è stata data lettura di due autentici documenti: a) una dichiarazione del Belmonte in cui si afferma che la lettera è una grossolana falsificazione; b) un telegramma dello stesso Belmonte inviato sabato al Presidente al Ministro della Difesa e al Ministro della Guerra del proprio Paese. In questo telegramma l'addetto militare smentisce categoricamente di avere complottato insieme o per conto del Governo del Reich contro l'attuale Governo di La Paz, di avere avuto o di avere rapporti col Ministro Plenipotenziario tedesco Wendler e infine di avere scritto una lettera o di avere fatto comunicazioni a questo diplomatico.

Nuova protesta tedesca

«Tali dichiarazioni — conclude il Belmonte — non devono servire alla difesa della mia persona, bensì e unicamente alla mia Patria. Savei perciò grato se il Governo boliviano non volesse modificare gli eventuali provvedimenti presi contro il sottoscritto».

I commenti — si osserva in questi circoli competenti — sono superflui. Siamo in presenza di una falsificazione che ha ben pochi precedenti nella storia. Pur di aizzare gli Stati dell'America Latina contro le Potenze dell'Asse, non si esita a mettere nelle mani di un Governo asservito ai propri interessi una lettera falsificata. Codesto Governo, sapendo che si tratta di una macchinazione tipo *gangster*, si affretta ad avvertire che la lettera gli era stata rimessa da una Potenza estera. Si può essere certi che ora la Potenza estera se ne laverà le mani, oppure consiglierà al Governo boliviano di insistere nel falso, assicurando che il Belmonte è un agente di Berlino. Ma il mondo non può che prendere atto della verità e trarne per proprio conto le dovute conseguenze.

Il Governo del Reich, in aggiunta alla nota di protesta del 22 luglio, già pubblicata e trasmessa al Governo boliviano, ha rimesso un'altra nota di questo tenore:

«Dopo che il Governo boliviano, dapprima senza spiegarne i motivi, ha invitato il ministro tedesco a La Paz, dottor Wendler, ad abbandonare il paese entro 24 ore, sono state mosse in questi giorni a mezzo della stampa e tuttavia senza alcun motivo plausibile, accuse secondo cui la decisione del Governo boliviano nei confronti del ministro tedesco sarebbe stata determinata perchè quest'ultimo avrebbe partecipato a macchinazioni contro lo stesso Governo della Bolivia. Tale affermazione, che già da sè si dimostra completamente inventata e che non ha alcun fondamento, è già stata respinta in maniera energica il 22 luglio, con una nota trasmessa dal ministro Wendler.

«In seguito a ciò il Governo boliviano ha sentito il bisogno di pubblicare un documento il quale, secondo la dichiarazioni dello stesso Governo, gli sarebbe stato fornito da una terza Potenza. Il Governo della Bolivia afferma che lo scritto sarebbe una lettera inviata dall'addetto militare boliviano a Berlino, maggiore Belmonte, al ministro tedesco a La Paz dottor Wendler, lettera che proverebbe le accuse mosse a quest'ultimo. Sia la forma come il contenuto di questa lettera, nonchè tutto l'apparato messo attorno alla sua presunta scoperta, rivelano a prima vista che si tratta di una falsificazione delle più grossolane.

Il rapporto Wendler

«Il ministro dottor Wendler, dopo la pubblicazione dello scritto, ha fatto al Governo del Reich un rapporto telegrafico nel quale lo informava di non aver mai ricevuto un simile scritto e di non essere mai stato in relazione di nessun genere con il signor Belmonte. In perfetto accordo con tali dichiarazioni, il signor Belmonte stesso ha dichiarato il 26 luglio, al Ministero degli Esteri di Berlino, di non aver mai indirizzato al ministro Wendler nè la lettera pubblicata dal Governo boliviano, nè altro scritto del genere. Ha dichiarato inoltre di non avere mai ricevuto a sua volta dallo stesso dottor Wendler nessuna lettera.

«Lo scritto pubblicato è dunque un falso. Il signor Belmonte ha inoltre espresso il desiderio di rendere di pubblica ragione tale sua dichiarazione. Il Governo del Reich deve quindi constatare che il Governo boliviano, assecondando le mosse di una terza Potenza, e senza nemmeno tentare di chiarire le questioni in corso, si è lasciato trascinare a prendere misure contro un rappresentante diplomatico del Governo del Reich, in una forma che è senza esempio nei rapporti diplomatici internazionali. Il Governo del Reich ripete nuovamente e nel modo più energico la sua protesta».

In tema di falsificazione è notevole anche quanto viene segnalato da Mosca. Il Governo Sovietico, secondo informa la *Tass*, ha rimesso al rappresentante diplomatico turco documenti trovati recentemente presso reparti tedeschi catturati e da cui risulterebbe che il Reich ha intenzione di aggredire anche la Turchia.

Si tratta — osserva il *D.N.B.* — di una manovra ridicola e grottesca, con cui il Cremlino tenta evidentemente di neutralizzare l'impressione suscitata a suo tempo ad Ankara dalle rivelazioni tedesche circa il piano di Stalin di impadronirsi degli Stretti. I cosidetti documenti naturalmente non esistono, oppure si tratta di qualche carta geografica grossolanamente manipolata.

T. Z.

Violazione della posta diplomatica da parte del Governo argentino

Berlino, 28 luglio

L'Agenzia ufficiosa tedesca comunica che il 25 luglio, per ordine della commissione di inchiesta della Camera dei deputati argentina, sono stati sottratti da un aeroplano tre sacchi postali contrassegnati «Pacchi per corriere diplomatico» che erano stati spediti dalla legazione tedesca a Lima all'ambasciata del Reich a Buenos Aires.

All'immediato reclamo dell'Ambasciata tedesca in Buenos Aires la rappresentanza della rispettiva aviolinea comunicò che i sacchi postali erano stati ritirati per ordine della commissione di inchiesta della Camera dei deputati argentina e precisamente poco prima che l'aeroplano lasciasse l'aeroporto di Cordova. Comunicò inoltre che i pacchi erano stati trasportati al palazzo del Congresso a Buenos Aires.

L'Ambasciata di Germania ha protestato nel modo più energico contro questa flagrante violazione del diritto internazionale chiedendo l'immediata restituzione dei pacchi rubati. *(St.)*

I nipponici sbarcano nell'Indocina meridionale

Hanoi, 28 luglio

Le truppe giapponesi hanno incominciato oggi a sbarcare nella Indocina meridionale, ai termini dell'accordo franco-nipponico. Secondo tale accordo otto aerodromi sono messi a disposizione delle forze giapponesi.

(Radio Stefani)

Carmona alle Azzorre

L'importanza del viaggio rilevata dalla stampa portoghese

Lisbona, 28 luglio

I giornali dedicano la maggior parte dello spazio alle cronache dell'arrivo del presidente Carmona alle Azzorre, mettendo in rilievo ed esaltando l'entusiasmo ed il patriottismo di quelle popolazioni e riportando il discorso pronunciato da Carmona nel quale il Capo dello Stato ha affermato che grandi avvenimenti si ebbero sempre nelle Azzorre, l'epicentro di resistenza e di decisivo appoggio per il Portogallo.

La *Voz*, nell'articolo dedicato al viaggio presidenziale, ricorda come anche alla fine del secolo scorso gli Stati Uniti pretendessero di impadronirsi delle Azzorre. «Il concorso di felici circostanze e soprattutto l'azione personale di re Carlo sventarono la congiura contro le colonie portoghesi». La genesi dell'attuale viaggio presidenziale è identica a quella del 1901. Si ebbe, allora, una maggiore solennità, ma si può constatare tuttavia che l'effetto morale e quello politico sono identici».

Ieri nel pomeriggio il Presidente Carmona ha visitato alcuni villaggi dell'isola di San Miguel. Oggi ha ricevuto dei delegati delle organizzazioni corporative delle Azzorre, come pure delegazioni portoghesi. Sono state pronunciate allocuzioni di fedeltà alla Madre Patria.

Pressioni nordamericane sulle Indie Olandesi

Tokio, 28 luglio

Il giornale *Yomiuri* ha da Nuova York la notizia, appresa in ambienti bene informati, che gli Stati Uniti stanno facendo pressioni sul Governo delle Indie Olandesi affinchè siano sospesi tutti i rifornimenti di quelle Isole al Giappone.

Tutta la stampa, dando notizia di misure economiche antinipponiche adottate da vari Paesi che gravitano nell'orbita anglo-sassone, quali le Indie Olandesi che hanno denunciato le convenzioni monetarie già stipulate col Giappone, la Nuova Zelanda, che ha abrogato, nei riguardi del Giappone la clausola della Nazione più favorita; ed il Canadà, che sulla scia degli Stati Uniti, ha congelato i crediti nipponici, informa contemporaneamente che il Giappone ha automaticamente congelato i crediti canadesi ed il Mancciukuò quelli degli Stati Uniti.

Si apprende che il patto nippo-francese sulla difesa comune dell'Indocina è stato ratificato nel corso di una seduta straordinaria del Consiglio della Corona riunito al Palazzo Imperiale alla presenza dell'Imperatore.

Secondo una dichiarazione del Ministro delle Finanze il Governo nipponico avrebbe deciso di procedere al blocco di tutti i crediti canadesi esistenti in Giappone quale risposta alle misure adottate dal Canadà.

Il consolato giapponese ha fatto noto che i crediti americani in territorio occupato della Cina centrale saranno bloccati lunedì simultaneamente al congelamento dei crediti americani nel Giappone.

Il Governo di Batavia sospende le forniture di petrolio a Tokio

Stoccolma, 28 luglio

Radio Londra ha annunciato che su decisione del Governo di Batavia le navi non potranno più recarsi al Giappone e i vapori saranno trattenuti. Anche il contratto della fornitura di petrolio concluso dal Giappone con le Indie Olandesi è dichiarato provvisoriamente sospeso. *(D.N.B.)*

Involontaria ammissione londinese della perdita di un incrociatore

Roma, 28 luglio

Alla radio di Londra il maggiore Allen Murry, dimenticando che secondo la versione ufficiale inglese la marina britannica nella recente battaglia del Mediterraneo ha perduto un solo cacciatorpediniere, ha affermato che la flotta ha perduto «un solo incrociatore». Cacciatorpediniere od incrociatore? Oppure un cacciatorpediniere ed un incrociatore?

Evidentemente quando si dicono delle bugie si possono fare facilmente delle confusioni!

La propaganda inglese nel dare la sua versione dell'attacco contro Malta, afferma che «bisogna riconoscere la bravura dell'operazione». *(R. S.)*

Grande unità rossa

annientata sul fronte settentrionale

(Da uno dei nostri inviati)

Helsinki, 28 luglio

Parche, ma succose come sempre, le notizie del Comando supremo finnico il quale soltanto parla di fatti compiuti. Dopo l'annientamento della scorsa settimana di un reggimento di fanteria rossa, eguale sorte è toccata nel settore di Repola ad un reggimento di artiglieria e le truppe finniche hanno fatto ampio bottino di cannoni, munizioni, automezzi e di materiale bellico vario. C'è dell'altro. Da fonte governativa si apprende questa sera la distruzione di un'altra grande unità nemica sul fronte settentrionale in località non precisata. Parecchi cannoni anticarro, grande copia di mitragliatrici, fucili mitragliatori, lancia bombe di diverso calibro sono caduti nelle mani dei soldati finnici.

Altrove le operazioni prosseguono favorevolmente, conformemente ai piani prestabiliti, quantunque non si possano ancora precisare i nomi delle località occupate.

Per quanto lieti e confortanti siano gli avvenimenti sul fronte finnico ed essi costituiscano un notevole contributo della Finlandia alla guerra dell'Asse contro l'Unione sovietica, questa di quassù resta sempre un settore secondario dell'immenso fronte. Le fortissime posizioni tenute dai rossi (basti accennare alla fortezza di Hangöe pressochè imprendibile, il poderoso sistema difensivo dell'istmo di Carelia, dove si vuole siano concentrate dalle 20 alle 30 divisioni sovietiche fra le meglio equipaggiate ed armate, crolleranno solo quando i tedeschi avranno fatto piazza pulita del nemico ancora presente sulla costa meridionale del golfo di Finlandia e Pietroburgo sarà stata occupata. Il piccolo esercito finnico sostenuto da alcune divisioni germaniche ha già il grave compito di battersi all'offensiva su un fronte estesissimo di cui i principali settori sono Petsamo, Salla, l'ampio territorio fra i laghi Ladoga e Onega, l'istmo di Carelia. Qui le truppe finniche hanno il compito difensivo di fronteggiare il nemico.

Sul fronte centrale è stato preso il villaggio di Vuonninen.

Sul fronte di Petroskoy le truppe finlandesi sono giunte in vista del lago Ladoga e sono alle porte della capitale della Carelia orientale. Le donne ed anche i ragazzi sono stati costretti ad erigere fortificazioni campali attorno alla città.

Sul fronte orientale l'aviazione russa ha tentato di compiere una azione di forza contro le colonne finno-tedesche avanzanti, ma la caccia finlandese ha sbarrato la strada agli apparecchi sovietici. Nei combattimenti che ne sono seguiti sono stati abbattuti in fiamme sedici aeroplani nemici.

Molti giornali finnici si fanno eco in lunghe corrispondenze da Berlino delle voci di imminenti comunicazioni ufficiali germaniche sui successi che sarebbero conseguiti in questi giorni nel settore di Pietroburgo, sulla strada di Mosca e ai lati di Kiev in Ucraina. Da notare che tali voci non provengono da fonte competente germanica e che autorevoli organi della stampa finlandese ammoniscono l'opinione pubblica a non abbandonarsi a speranze non giustificate a tutt'oggi da notizie ufficiali. Ma sull'esito finale non sussiste il minimo dubbio. I pareri sono unanimi: la Russia è spacciata.

L'ordine del giorno staliniano di plauso al valore degli ufficiali e delle truppe contiene anche l'annuncio, la cui importanza non è necessario illustrare, del siluramento e del relativo deferimento alla Corte marziale di ben nove generali.

MASSIMO CAPUTO

Profonda penetrazione
delle truppe romene in Ucraina

Fronte dell'Ucraina, 28 luglio

La marcia per la liberazione dell'Ucraina prosegue vittoriosamente in tutti i settori. La resistenza del nemico, mantenutasi particolarmente accanita in questi ultimi due giorni si è infranta ovunque ed è aumentato solo il bilancio delle perdite di uomini e di materiali da parte sovietica. Finora si può calcolare che le truppe motorizzate e corazzate germaniche, ed in alcuni settori le armate romene, sono penetrate in territorio ucraino per una profondità di oltre duecento chilometri.

Il Dniester, dal quale le truppe alleate partirono all'assalto appare ormai come una delle più lontane retrovie, mentre sono già in vista altri obiettivi sulle rive del Bug e di alcuni centri vitali della regione ucraina.

La marcia delle forze alleate produce anche sensibili effetti morali sul nemico. L'occupazione di Balta, ex capitale della repubblica sovietica della Moldavia, ha prodotto infatti una profonda impressione sulle truppe rosse che si trovano dislocate nella zona. Alcuni prigionieri rossi hanno dichiarato che i commissari politici avevano definito «imprendibile» la città di Balta ed avevano obbligato le loro truppe a battersi sino al punto di creare un ostacolo all'avanzata tedesca, con vere montagne di cadaveri sovietici. Quando Balta è caduta nelle mani di una divisione germanica, che da sola aveva operato in questo settore, lo scoraggiamento si è diffuso nelle truppe rosse e vari commissari politici sono stati uccisi dai soldati ritenutisi ingannati ancora una volta dall'inesperienza e dalla incapacità militare di questi loro capi.

I magiari hanno infranto una seconda linea di resistenza

(Da un nostro inviato)

Dal settore ungherese, 28 luglio

Nei due ultimi giorni di lotta le truppe celeri magiare hanno ottenuto successi che vengono definiti brillantissimi. Infatti, dopo un asperrimo combattimento, il nemico è stato cacciato da munite posizioni sulle quali riteneva di poter resistere a lungo.

Ora l'inseguimento dei rossi, battuti lungo un vasto tratto del fronte continua. Questo inseguimento da parte dei soldati ungheresi delle smembrate forze bolsceviche, dura da ore; verso oriente i sovietici cercano di salvare il salvabile contando su nuovi baluardi, ottimi forse a rallentare la marcia degli inseguitori, non però ad arrestarla. Fra gli ostacoli sui quali molto contavano i russi vanno menzionate le piogge insistenti, anzi furibonde che da giorni imperversano riducendo il già impervio terreno a stagni e ad enormi pozzanghere.

Superando vasti tratti allagati, dove era il pericolo di rimanere chiusi nella mota viscida e attanagliati sotto il fuoco dei russi, le formazioni celeri degli honved si sono portate davanti alle linee avanzate della difesa sovietica quasi sorprendendoli, obbligando alla fuga gli avamposti, poi il grosso della massa la quale non tardava a provare per proprio conto le stesse difficoltà degli attaccanti, chè le condizioni del terreno valevano e valgono per tutti e due.

P. B.

Gli assassini di Jorga giustiziati a Bucarest

Bucarest, 28 luglio

La Corte marziale del Comando militare della Capitale, ha condannato a morte, per avere organizzato nel novembre 1940, nella prigione di Jilava, l'assassinio del Prof. Nicola Jorga e di Virgilio Madgiaru, e per avere partecipato ai disordini del gennaio 1941, venticinque persone fra cui Stanielel Stelian, che era stato segretario generale della Prefettura di polizia della Capitale e nel contempo capo di una sezione legionaria di Bucarest ed il suo aiutante, i quali durante la rivolta di gennaio erano stati trovati con quattro rivoltelle cariche e che si erano proposti di eseguire atti di violenza contro il Governo. La sentenza è stata eseguita.

Giovanni Taleste direttore responsabile
S. A. Poligrafici Il Resto del Car

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 181 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-818 33-819 29-334 26-128 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
MERCOLEDI'
30 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 6-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 26-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

L'annientamento delle forze rosse a Smolensk e in Estonia

Diciannove piroscafi per centosedicimilacinquecento tonnellate, un caccia e una torpediniera affondati da sommergibili tedeschi nell'Atlantico

Nostre unità hanno colato a picco un cacciatorpediniere e una grossa petroliera

L'avanzata in Ucraina e lungo le coste del Mar Nero

Quartiere Generale del Führer, 29 luglio

Il Comando Supremo diramа il seguente comunicato straordinario:

I sottomarini tedeschi hanno riportato nella battaglia dell'Atlantico un altro grande successo. Essi hanno attaccato un convoglio britannico scortato da numerose unità, riuscendo ad affondare complessivamente 19 bastimenti mercantili per una stazza complessiva di 116.500 tonnellate.

Sono state affondate anche due unità di scorta: un cacciatorpediniere ed una torpediniera.

Il comunicato del mezzogiorno reca:

Truppe romene hanno conquistato il territorio alle foci del Dniester. La Bessarabia è quindi totalmente liberata dal nemico.

Nell'Ucraina le operazioni progrediscono continuamente.

I gruppi di resistenza del nemico, sorpassati durante lo sfondamento della «Linea Stalin» in direzione di Smolensk, sono ormai sostanzialmente esauriti. I reparti nemici rifugiati nell'ultima sacca ad est di Smolensk stanno per essere annientati.

L'annunzio di grandi quantità di prigionieri e di materiale catturato sarà dato fra pochi giorni quale risultato di questa poderosa battaglia d'annientamento.

Ad ovest del lago Peipus forze nemiche sono pure accerchiate da reparti incaricati del rastrellamento dell'Estonia e sono prossime ad essere annientate.

Poderose formazioni di aerei da combattimento hanno bombardato nella notte scorsa, con buon risultato, fabbriche di armamenti, servizi d'approvvigionamento impianti e vie di comunicazione della città di Mosca.

Nella lotta contro l'Inghilterra l'Arma aerea tedesca ha affondato a ovest delle isole Shetland, una nave mercantile nemica di mille tonnellate. Davanti alla costa sud-orientale inglese una grossa nave mercantile nemica è stata centrata in pieno da una bomba. Altri attacchi aerei sono stati condotti nella scorsa notte contro attrezzature portuali sulle coste nord-orientale e sud-orientale dell'isola britannica. Un battello vedetta tedesco ha abbattuto un apparecchio britannico.

Non si è avuta attività bellica nemica sul territorio del Reich né di giorno, né di notte.

I romeni a Cetatea Alba

BUCAREST, 29 luglio

Le truppe del Generale Antonescu hanno raggiunto il 27 luglio la città portuale di Cetatea Alba (Akkermann) sul Mar Nero.

I sovietici ripiegano su Odessa

Visita a una città minata: basta girare una maniglia o accendere la luce per fare saltare la casa

(Da uno dei nostri inviati)

Liman Nistro, 29 luglio

Ieri sono andato fino al Liman Nistro con alcuni amici romeni ma questo non è stato nè un viaggio di guerra nè un servizio di guerra propriamente detto. E' stato piuttosto un giro di esplorazione attraverso la Bessarabia liberata alla ricerca di quel poco di Russia bolscevica che i Sovieti erano riusciti a fabbricare nella terra romena in un anno e alcuni giorni di occupazione.

Minaccia incombente

Le truppe romene hanno passato il Nistro anche nel settore della foce, anche nel Liman e sono sempre addosso alle retroguardie sovietiche che si ritirano verso Odessa. Si svolge dunque al di là del Nistro, lungo la piana dell'Ucraina, una battaglia di inseguimento, di proporzioni non tanto vaste per quanto riguarda questo settore ma molto accanita e molto impegnativa. I russi, poichè i loro autocarri e tutti i mezzi di locomozione li hanno adibiti al trasporto dei materiali, camminano a piedi: i romeni li inseguono a piedi, disturbati però dai piccoli calibri che costituendo la coda della colonna sovietica in ritirata ogni tanto sparacchiano a raffiche con una certa insistenza.

E' evidente l'intenzione del nemico di non impegnarsi di più. Da un ordine di operazioni troveto nella sede di un comando abbandonato si sono potute conoscere le intenzioni dello Stato Maggiore sovietico nei riguardi di questo fronte: ripiegare su Odessa, trasportare verso Odessa il maggior numero di armi e uomini possibile, fortificarsi a cinque chilometri da Odessa con trincee, fosse anticarro, tendere profondamente reticolati dalle rive del Mar Nero verso ovest per sette chilometri.

«Saranno adibite ai lavori di fortificazione tutte le truppe disponibili — continua l'ordine di operazioni del nemico — compresi gli uomini inabili al servizio di linea per febbre o malattie».

I sovieti sentono già incombere la minaccia su Odessa e questo è un timore tutt'altro che errato a tener conto soprattutto di quanto va succedendo non qui dove noi ci troviamo ma più a ponente, nel medio Nistro, dove le forze corazzate tedesche e le indomite, instancabili ed eroiche fanterie romene realizzano di ora in ora progressi così notevoli verso il Bug per cui non è improbabile che la manovra di ovest riesca a chiudere al di là del Bug le forze che proprio per sfuggire alla stessa manovra sul Nistro hanno abbandonato sette giorni or sono le rive del Danubio.

Sabotatori disoccupati

Il settore più attivo è in questi giorni quel tratto di Ucraina che oltre il Nistro si può a un dipresso limitare entro il Kujalbungan, affluente di sinistra del Nistro, e il Bolsc Kujalnik, un torrentello che fa un grande delta poco più a nord di Odessa. Qui dove ci troviamo noi (strada fra Bolgrad e Cetatea Alba) è quasi pace. I romeni rastrellano la zona, recuperano i materiali abbandonati dal nemico e fanno la caccia ai paracadutisti che ogni tanto di notte piovono dal cielo rari e isolati come manifestini bianchi e rossi sprizzati fuori dalla fusoliera dopo un volo di propaganda sul nemico. Continua l'insulso irrazionale impiego dei paracadutisti sovietici e il perchè non si riesce a capirlo.

Questi poveri diavoli arrivando giù dal cielo finiscono nelle mani delle pattuglie romene prima ancora di toccare terra (un fatto del genere è capitato vicino a Manzari dove due soldati romeni seguendo di corsa la lenta discesa del paracadute, sono riusciti ad acciuffare il paracadutista prima che questi potesse liberarsi dell'involucro), e anche quando riescono ad occultarsi per qualche tempo non sanno che cosa farne della loro dinamite e delle loro bombe dal momento che tutto è già distrutto.

Detto quanto sta avvenendo in Ucraina e in Bessarabia, quaggiù in questo angoletto di fronte, lasciate che vi parli dei risultati del nostro brevissimo viaggio alla ricerca di ricordi bolscevichi.

L'altra sera ero tornato a Reni per proseguire direttamente su Galatz. A Reni in una casa rimasta quasi intatta e adibita a posto di ristoro, avevo conosciuto tre bei tipi di romeni. Non erano militari perchè vestivano l'abito borghese; non erano del tutto borghesi perchè i loro abiti avevano qualcosa di soldatesco e di stranamente guerriaiolo. Se non si trattasse di tre autentici gentiluomini direi che sembravano briganti. Portavano gli stivali e sulle giacche di pelle si vedeva il rigonfio della pistola. Eravamo noi soli in quella grande stanza vuota e subito diventammo amici cordiali.

Vino e petrolio

Poi arrivò un quarto signore tutto vestito di nero (su nero si vedeva la patina dei calcinacci; ma anche sui capelli c'era qualcosa di bianco, forse più resistente della calce), il quale ci chiese se volessimo bere qualche cosa. Era un uomo molto triste e molto più nero del suo vestito. «I comunisti — disse sotto voce uno dei tre amici — gli hanno ammazzato due fratelli e sapete perchè? Perchè erano padroni di due tratte per la pesca e di due reti».

Così dicendo additò fuori dalla finestra e io vidi riluccre al primo quarto di luna l'acqua di una palude. Mihail sospirò e disse ancora: «Beh, diamo da bere a questi giornalisti». Un altro dei tre che poi seppi chiamarsi Alex disse: — Sì, diamogli da bere a questo giornalista un po' di roba dei russi».

«Anton — continuò, rivolgendosi all'uomo vestito di nero — quel vino dei bolscevichi». Anton storse la bocca fra il sorriso e il pianto e tornò con una bottiglietta in mano. Alex intanto aveva dato una gomitata a Mihail e Mihail aveva strizzato l'occhio al terzo compagno che si chiamava Gregor ed io capii che il vino dei bolscevichi bisognava non berlo. Era vino e petrolio. I russi prima di abbandonare Reni avevano completato l'opera vuotando a metà le botti e riempendole di petrolio o di olio o di benzina. Cosa da poco in confronto al resto che già sapevo ma io volevo farvi conoscere che tipi erano Mihail, Alex e Gregor come compagni di viaggio per il giorno appresso.

Passammo la notte a Reni. Ci avviammo all'alba in automobile e a mezzogiorno ci fermammo a Bolgrad per la colazione. I tre mi avevano convinto a seguirli. Essi volevano percorrere la strada fin quasi alla foce del Nistro e disporre i rifornimenti di benzina lungo il percorso per conto di una società petrolifera. I romeni fanno assai presto a organizzare le regioni conquistate e per primi mandano i funzionari civili, poi subito dispongono per i rifornimenti. A Bolgrad ci fermammo ad un ristorante che prima dell'occupazione si chiamava Curmuiscliu e che i russi avevano ribattezzato in caratteri cirilici incomprensibili. Un anno fa Bolgrad fu occupata dai rossi col lancio simultaneo di oltre 300 paracadutisti e poichè allora non si faceva la guerra le ragioni di tanto spreco rimangono incomprensibili. La strada principale che si chiamava Kogele Ferdinand aveva preso il nome dei paracadutisti e si chiamava Ulica Paraciutistow.

La canzone dei cosacchi

Quando fummo a tavola Alex disse ancora: «Offriamo la roba dei russi a questi giornalisti». Poi si mise a ridere e invece ci portarono della buona vodka. Dalla finestra si vedeva un piccolo campo di prigionieri, non più di un centinaio di uomini chiusi entro il filo spinato che parlottavano sommessi ininterrottamente. Avevano gli speroni e portavano i distintivi della cavalleria sovietica, ma i cavalli non li avevano più: i cavalli erano morti di fame e di fatica lungo la ritirata e i cavalleggeri, rimasti a piedi, erano stati catturati. Gregor che parlava il russo si affacciò alla finestra, fece un fischio e le teste dei prigionieri si voltarono. Gregor gridò qualcosa di incomprensibile e a noi disse: «Magari se li sono mangiati i cavalli e i finimenti».

Si affacciò alla finestra e gridò ancora: «Sapete *Poliusco Polie?*». *Poliusco Polie* è una canzone di altri tempi, di quando lo Zar aveva i suoi cavalieri e questi cavalieri galoppavano verso Poliusco Polie. Uno dei prigionieri balbettò dei motivi e qualche parola. Un altro prigioniero ripetè lo stesso balbettamento, poi un altro ancora; e a poco a poco dieci, venti voci si intonarono; *Poliusco Polie*, completa, cadenzata sul ritmo del galoppo uscì dal petto dei prigionieri come un lamento che arrivasse da una grande lontananza, come un fantasma risuscitato dai millenni, come un grido che lanciato dalle profondità della terra giungesse a noi. Era un coro perfetto da cosacchi da palcoscenico e sembrava tutto un serrato galoppo di bei cavalli bianchi verso Poliusco Polie, la coda e le scintille dei ferri confusi fra la polvere come quando lo Zar aveva i suoi cavalieri.

Bolgrad era stata minata dai bolscevichi con una cura che ha pochi precedenti. Le porte, le finestre di ogni casa aprendosi facevano saltare le mine, lo spostamento di un oggetto qualunque poteva provocare una esplosione; le mine erano state collocate persino alle prese elettriche sicchè avvitando una lampadina la mina saltava. A Bolgrad erano rimasti uccisi esattamente 270 romeni ed erano stati salvati duemila ebrei.

Riprendemmo la strada nel pomeriggio fra le tracce della disfatta sovietica.

Quando arrivammo al Liman era quasi buio e dopo poco fece capolino il solito quarticello di luna. Non spirava un filo di vento e il Liman era un lago immobile. Passava qualche fucilata. Poco discosto dalla riva galleggiavano due uniformi non so se vuote o piene e in mezzo al lago affioravano i bordi di una chiatta con altre uniformi di soldato non so se vuote o piene.

MASSIMO DAVID

Sortavala e due isole del Ladoga occupate dai finlandesi

Helsinki, 29 luglio

Un comunicato straordinario del Comando delle Forze Armate annunzia: *Le truppe finlandesi hanno occupato l'importante centro industriale di Sortavala, presso il Lago Ladoga, che i sovietici avevano incendiato prima di ritirarsi.*

Truppe finlandesi da sbarco, agendo di sorpresa, hanno occupato le isole di Matsissaari e Lunkulansaari sul Lago Ladoga. Il combattimento è stato brevissimo ma molto sanguinoso. Dal marzo 1940 i bolscevichi avevano trasformato tali isole in munitissime fortezze ritenute imprendibili.

SUCCESSI DELLE MARINE DELL'ASSE

Il superbo colpo contro il convoglio inglese

Roma, 29 luglio

Mentre l'attenzione del mondo è concentrata verso la battaglia di Russia e verso le prime avvisaglie di quella che potrebbe diventare la battaglia dell'Asia, la Marina italiana e la Marina germanica hanno richiamato in questi ultimi giorni l'attenzione mondiale verso le due grandi battaglie del Mediterraneo e dell'Atlantico che imperversano senza tregua, sottoponendo a dura prova l'Impero britannico.

La fronda della vittoria tocca oggi alla Marina germanica per il superbo colpo eseguito nell'Atlantico dai sottomarini del Reich. Un importante convoglio britannico attaccato a fondo da un gruppo di sottomarini, ha avuto ben diciannove navi affondate per un totale di 116 mila tonnellate. L'entità qualitativa e quantitativa della scorta non ha potuto evitare l'attacco, ma ha allungato l'elenco delle perdite inglesi, aggiungendovi un cacciatorpediniere ed una corvetta. Ancora una volta i sottomarini germanici hanno dimostrato l'alta classe dei loro equipaggi e la bontà della loro tecnica di combattimento.

Le famose «invenzioni e misure» decantate da Alexander, da Halifax e da Churchill, o non erano a punto, o non hanno funzionato. A Churchill resta ad ogni modo la consolazione, in base a quanto egli dispose, di non essere più obbligato alla fine del mese ad annunciare al pubblico inglese le perdite marittime di luglio, con l'inaspettato codicillo di queste 116 mila tonnellate liquefattesi sullo scorcio del mese. *(Stefani).*

UN POPOLO INTORNO AL CONDOTTIERO

IL DUCE ARDENTEMENTE ACCLAMATO

a Carpi, Mantova, Modena e Forlì

Lunedì sera il Duce è giunto a Carpi, esaudendo così l'ardente voto della città che attendeva da anni l'ambitissima visita.

Una immensa folla si era adunata sul piazzale della stazione, in Corso Fanti e davanti alla Casa del Fascio, dov'erano convenute le autorità con a capo il Prefetto e il Federale di Modena.

Sceso dal treno presidenziale il Duce riceveva l'impetuoso saluto della strabocchevole moltitudine e l'omaggio delle gerarchie. Quindi iniziava le visite: a uno stabilimento industriale destinato a fabbricazioni di guerra, alla Casa del Fascio, al Municipio, alla Casa della Madre e del Bambino.

Durante il percorso compiuto quasi sempre a piedi, il Duce era fatto segno alle entusiastiche dimostrazioni del popolo che gli si è stretto attorno come in un grande abbraccio. Dalle finestre ornate di grappoli umani alte invocazioni si innalzavano al Condottiero formando con quelle della moltitudine delle strade un grandioso grido di dedizione.

Dalla Casa del Fascio, il Duce ha parlato alla folla che lo ha religiosamente ascoltato prorompendo alla fine in altissime acclamazioni.

Prima di risalire sul treno presidenziale, che ha sostato nella notte alla stazione, il Duce ha trattenuto a lungo colloquio il Federale di Modena.

Ieri mattina il treno ha lasciato Carpi per Mantova, dove il Duce è arrivato alle 8,30, ricevuto dal Segretario del Partito, dal Capo di Stato Maggiore Generale e da tutte le gerarchie provinciali.

Dopo sedici anni di attesa fedele, il popolo di Mantova ha accolto il Duce con irrefrenabile impeto.

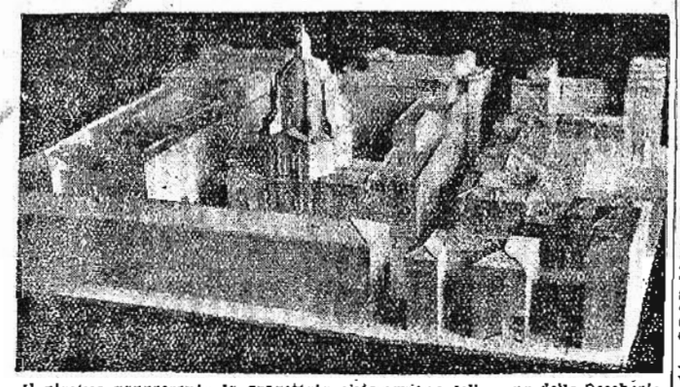
Al Parco del Te il Duce ha passato in rivista le truppe schierate, rivolgendo parole di fierezza e di elogio ai soldati che sono quindi sfilati al passo romano. Percorso poi il Parco Virgiliano, nel quale è l'erma di Arnaldo adorna di fiori, si è recato in località Frassine dove sono in corso lavori per la costruzione di un grande stabilimento siderurgico e dove il Duce si è intrattenuto con gli operai e le famiglie che lo hanno ardentemente acclamato. Rientrato in città, il Duce ha visitato la Casa della Madre e del Fanciullo, il Gruppo Rionale Michele Bianchi, e la Casa del Fascio ove ha inaugurato il Sacrario.

Il Duce a Forlì sul podio in Piazza Vittoria assiste alla sfilata dei battaglioni della Gioventù del Littorio.

*Lungo la strada il Duce è stato fatto segno a manifestazioni di entusiasmo. Ad Ostiglia, a Revere, a Quingentole, a Sermide, a Carbonara, a Bondeno, a Ferrara, a Ponte Lagoscuro, a Rovigo, a Boara Polesine, a Lendinara, a Rovigo, a Boara Polesine, a Lendinara, a Rovigo, a Boara Polesine, a Lendinara

CRONACA DI BOLOGNA

Una zona del centro cittadino
che attende l'opera di risanamento



Il plastico rappresenta la progettata sistemazione della zona delle Pescherie Vecchie. In primo piano si allinea il retro del portico della Morte. Prospiciente ad esso si eleva la cupola della Chiesa della Vita la quale verrà isolata sul lato sinistro da una nuova strada che costituirà quasi un rettilineo con le vie Ranocchi e Artieri. Il retro del Palazzo dei Banchi verrà costituito da un nuovo corpo di fabbricato. La via Clavature verrà allargata fino all'altezza di Via de' Toschi.

Nascosto alla vista di chi si trovi in piazza Vittorio Emanuele II dalla bella facciata eretta dal Vignola a quel complesso di vecchi edifici che costituisce il cosidetto palazzo de' Banchi, nel punto più centrale della città, un gruppo di casupole indecorose e malsane, anche se mascherate, come sono talune, con prospetti rifatti lungo la via Orefici, attende ancora la indispensabile opera di risanamento, che in questo caso può essere compiuta solamente con la totale demolizione e ricostruzione.

All'uopo l'Ufficio Tecnico Comunale ha preparato un progetto di sistemazione e di risanamento che fa parte di quel piano particolareggiato di esecuzione, con varianti del piano regolatore vigente, del quale avemmo ad occuparci illustrandone le caratteristiche per altre due zone: quella dell'imbocco di via Roma e l'altra compresa fra le vie Barberia-Carbonesi-Farini e la via Manzoni.

Il progetto riguardante la zona delle Pescherie Vecchie vuole essere la necessaria integrazione della già eseguita demolizione delle casupole che, lungo i vicoli della Corda, della Canapa e delle Accuse, erano addossate al palazzo di Re Enzo, della già eseguita sistemazione delle vie Rizzoli, Orefici e Caprarie e dell'allargamento, previsto in questa zona dal piano regolatore del 1889, ma non ancora eseguito, della via Clavature.

«La necessità di rispettare da un lato la facciata del Vignola, dall'altro la Chiesa e l'Oratorio di S. Maria della Vita — osserva la relazione che accompagna il progetto — ha posto gli autori del progetto di fronte a difficoltà non lievi, che appaiono però bene superate con la creazione di un complesso armonico e proporzionato». La fotografia del plastico che pubblichiamo rende idea delle erigende costruzioni, meglio di una dettagliata illustrazione.

Rileva pure la relazione che agli indiscutibili benefici d'ordine igienico e morale, derivanti dal totale risanamento dell'ambiente, il progetto unisce notevoli miglioramenti della viabilità, particolarmente sensibili in questa zona centrale della vecchia città. Derivano tali miglioramenti dall'allargamento della via Drapperie; dalla creazione, sul prolungamento della via Artieri e in luogo dell'attuale vicolo Ranocchi, di una nuova via destinata, con la via Drapperie, a convogliare in via Orefici e in via Rizzoli il traffico della via Clavature; dall'allargamento infine, quale era previsto dal piano regolatore del 1889 e non è stato ancora effettuato, di un notevole tratto della via Clavature.

Trattandosi di una zona di cui è indispensabile la totale bonifica, le espropriazioni in essa previste dal piano particolareggiato di esecuzione e dal relativo elenco descrittivo devono necessariamente estendersi a tutti gli immobili. E' fatta eccezione soltanto per quelli aventi carattere monumentale e cioè per il prospetto del palazzo dei Banchi, in piazza Vittorio Emanuele II, al quale non sarà apportata nessuna modificazione, e per la Chiesa di S. Maria della Vita, con l'annesso Oratorio al primo piano, che verranno integralmente conservati.

Il tratto di cornicione in terracotta della Casa dell'Ospedale Maggiore in vicolo Ranocchi 6, i resti della chiesa di S. Matteo degli Accarisi, dentro il vecchio ed ora, per ragioni igieniche, soppresso mercato di frutta e verdura, al n. 16 di via Pescherie Vecchie, verranno recuperati per essere altrove conservati, mentre di mal conservati resti di decorazione pittorica, esistenti nella facciata della casa al n. 15 della via Orefici, potrà essere tentato lo strappo.

Il progetto, che è stato esposto al pubblico a sensi di legge per le eventuali opposizioni, sarà sottoposto alla superiore approvazione.

DOMANDE DI LETTORI

La circolazione delle auto

Si può concedere di suonare la tromba per evitare un investimento? - La questione è allo studio

Pubblicammo tempo addietro un comunicato della Podesteria la quale rammentava ai conducenti di autoveicoli il divieto di fare uso dei ogni segnalazione acustica, anche della minima intensità e durata, in tutto il centro abitato, del quale venivano indicati i limiti. In proposito ci viene fatto presente da più parti che a Milano, a Firenze ed in altre grandi città il divieto delle segnalazioni acustiche sarebbe stato sospeso in considerazione del fatto che le vie sono ora pullulanti di ciclisti, la gran parte dei quali non rispetta le regole stradali e trascura la presenza degli autoveicoli. Si chiede pertanto se non si renda opportuno anche a Bologna, per ragioni di pubblica incolumità, sospendere il divieto o almeno temporaneo consentendo un uso moderato del segnale acustico nei casi di stretta necessità.

> **Il grande successo incontrato da questa rubrica, che ci fa affluire quotidianamente un ingentissimo numero di lettere, ci ha messo nella necessità di procedere ad un'attenta selezione di questo materiale che, in certo modo, rappresenta la collaborazione dei lettori. E' ovvio, pertanto, che la nostra rubrica non può accogliere domande di carattere strettamente personale, perchè ogni nostra risposta deve interessare, almeno, una categoria di lettori. Tuttavia, possiamo assicurare chi ci scrive che ogni singola domanda sarà con ogni cura vagliata e quelle meritevoli avranno la sollecita evasione.**

L'Amministrazione del Comune di Bologna con sua deliberazione 6 luglio 1936 aveva applicato il divieto delle segnalazioni acustiche nel territorio del Comune, con tolleranza nei casi specialissimi di un solo colpo di tromba. Successivamente con altra deliberazione del 1.o agosto 1938, approvata dal Ministero dei LL. PP., si limitava tale divieto all'agglomerato urbano circoscritto dai margini interni dei viali di circonvallazione.

Senonchè il 1° aprile 1938 il Ministero dei LL. PP. telegrafò che il divieto delle segnalazioni acustiche non doveva essere limitato alla parte centrale dell'abitato, ma esteso all'intero abitato ed in nessun caso doveva essere consentito il tocco di tromba.

In conseguenza di tale disposizione il Comune nel nuovo regolamento di circolazione urbana inserì il divieto delle segnalazioni acustiche che, come ogni altra norma di detto regolamento, va applicata in tutta la zona delimitata dal perimetro contemplato nel regolamento stesso e di cui demmo comunicazione. Il regolamento fu approvato dal Ministero dei LL. PP. il 20 luglio 1939.

«Sulla via Emilia Ponente e sulla via Marco Emilio Lepido necessità particolari della circolazione hanno indotto il Prefetto ad invitare il Comune a togliere il divieto, in via provvisoria, per il tratto che va dallo stabilimento Ducati al cinema Marconi».

Ma il Comune non può, di sua iniziativa e senza una superiore autorizzazione, modificare la zona di applicazione del divieto delle segnalazioni acustiche a tollerare infrazioni anche se limitate al semplice tocco di tromba.

Rimane dunque in vigore il divieto di usare le segnalazioni acustiche entro tutto l'abituto della città. Ci consta tuttavia che la questione è ora allo studio della competente autorità, e poichè la richiesta degli automobilisti appare degna di considerazione, si può stare certi che sarà vagliata con la necessaria oculata competenza.

Panchine in piazza Trento e Trieste

Gli abitanti di piazza Trento Trieste lamentano che quel giardino è sprovvisto di panchine e chiedono che ve ne sia collocata qualcuna, togliendola eventualmente da altri giardini.

Rispondendo ad analoga domanda degli abitanti di viale Silvani, facemmo presente che tutte le panchine disponibili sono distribuite nei giardini e nei viali e che, date le attuali contingenze, non è possibile effettuare nuove forniture. D'altra parte, il Comune non ritiene opportuno togliere le panchine dove già esistono per collocarle in piazza Trento Trieste, dato che le panchine distribuite nelle altre località sono inferiori ai desideri del pubblico. Tuttavia, non appena sarà possibile provvedere nuove panchine, verrà presa in considerazione anche la domanda degli abitanti di questa zona.

La sistemazione di via Cappuccini

Viene segnalato che in via Cappuccini, fra i numeri 20 e 32, il marciapiede non è stato mai sistemato da quando fu costruita l'orlatura; in più, da qualche tempo vi è stato accumulato del terriccio, sicchè è vietato ai pedoni di servirsene. Si rileva inoltre che la mancanza di marciapiedi al principio di detta via, nel punto in cui s'innesta con la via Castiglione, formando un angolo retto, è molto sentita perchè chi giunge da via Cappuccini non può scorgere i veicoli provenienti da via Castiglione.

Possiamo informare che il terriccio che ingombra il tratto di marciapiedi verrà fatto togliere dal competente ufficio comunale, compatibilmente, tuttavia, con gli scarsi mezzi di trasporto esistenti.

Nel piano regolatore allo studio è poi previsto un allargamento stradale nella zona d'incrocio di via Castiglione con via Cappuccini. Senonchè si ritiene opportuno attendere almeno l'approvazione di massima di detto piano regolatore, prima di dar corso alla sistemazione della strada e alla costruzione del marciapiede.

Premio d'operosità

Alcuni commessi, gerenti di negozi di pane e pasta, chiedono se hanno diritto al premio d'operosità.

Ne hanno diritto solo se dipendono dall'Unione dei Lavoratori del Commercio.

Vita della X Legio
Il caduto Clearco Montanari sarà stasera commemorato dal Federale

Ricorrendo oggi l'annuale della morte di Clearco Montanari, il Segretario federale per incarico del Segretario del Partito, ha fatto deporre un fascio di fiori sulla tomba dell'eroica Camicia Nera.

Questa sera, alle ore 21, nella sede del G.R. «Montanari», il Segretario federale commemorerà la figura del Martire.

Attività della G. I. L.

Convocazione del complesso corale — I componenti la centuria corale della G.I.L. sono convocati per giovedì 31 c. m. alle ore 19 alla Casa della G.I.L. per l'inizio delle prove di preparazione ai concerti corali da eseguirsi a Porretta Terme ed in altri luoghi della provincia. Si accettano anche nuove iscrizioni, specialmente di elementi femminili. Tutti gli iscritti saranno ammessi alla partecipazione alle gite estive in programma.

Inizio del Corso di ripetizioni estive — Il Comando Federale della G.I.L. avverte gli interessati che domani, 31 luglio, alle ore 17, presso la Scuola Manzolini (S. Isaia, 16) avrà inizio il Corso di ripetizioni estive per organizzati della G.I.L.

Le assemblee sindacali

I panificatori - Tutti i panificatori della provincia sono invitati alla riunione straordinaria indetta per le ore 17 di domani 31, presso l'Unione dei Commercianti (Strada Maggiore, 23). Data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno tutti gli interessati sono tenuti ad intervenire.

IL 3° LUGLIO MUSICALE
La prima dell'"Amico Fritz,,
domani sera

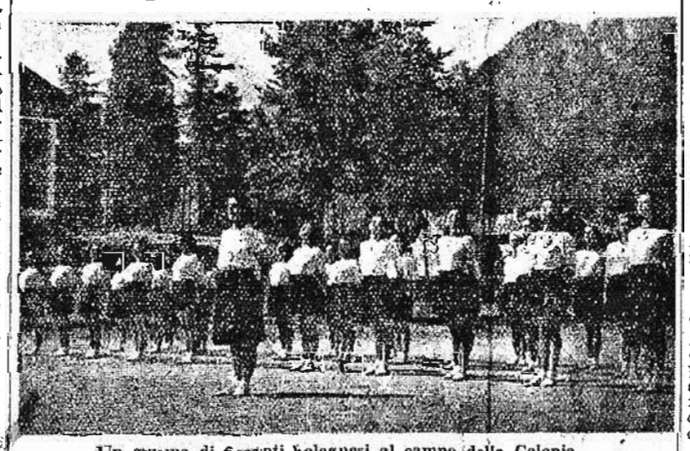
Ieri sera prova generale dell'*Amico Fritz*. Chi ha potuto assistervi ha avuto l'impressione di uno dei più riusciti spettacoli del cartellone. I protagonisti la Ottani e Malipiero costituiscono un duo eccellente sotto tutti i rapporti. Così dicasi degli altri collaboratori: la Simionato e il baritono Togliani e delle altre parti di fianco. La concertazione è stata preparata con cure specialissime dal M.o Sabino, direttore di preziose risorse. Lo spettacolo ha inizio alle ore 21 di domani sera. I biglietti ancora disponibili sono vendibili all'Ufficio sotto il Voltone del Podestà (dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 19). Mentre quelli a prezzo ridotto — per i dopolavoristi e i militari — sono acquistabili alla sede del Dopolavoro via Oberdan 22.

Oggi, alle ore 15, si inizia la vendita dei posti per la prima di *Madama Butterfly* fissata per venerdì 1° agosto. Esecutori principali: l'Adami-Corradetti (un'autentica «diva»), il tenore Ferrante e il baritono Tito Gobbi. Pure quest'opera sarà diretta dal M.o Sabino. Per comodo di lettori che ci hanno richiesto dalla Provincia, ripetiamo i prezzi serali: poltrone numerate L. 12 (ingresso compreso); balconata L. 7 (Dopolavoristi L. 6); gradinata L. 5 (Dopolavoristi L. 3,50); a questi prezzi, beninteso, vanno aggiunte le tasse.

L'annuale della morte di Re Umberto

Nell'annuale della morte di Umberto I, ieri gli edifici pubblici e numerosissimi privati recavano il Tricolore a mezz'asta.

La Gil femminile bolognese
al campo nella Colonia di Dobbiaco



Un gruppo di fiorenti bolognesi al campo della Colonia

A Dobbiaco, si chiude oggi il Campo di educazione fisica e comando al quale prendono parte, per il conseguimento del diploma di graduate, 145 tra Giovani Italiane e Giovani Fasciste bolognesi, di città e provincia, attualmente alloggiate in uno dei vasti reparti della splendida sede di questa «Colonia Costanzo Ciano» della «X Legio», che ospita pure, in permanenza, 350 bambini, figli dei nostri coloni libici.

Il programma di attività e di insegnamento, per le giovani bolognesi al Campo, comprende: cultura fascista, economia domestica, canto corale e organizzazione. Tutto il lavoro della attivissima Colonia femminile, per la pulizia generale e per il servizio ai tavoli della mensa, viene sbrigato dalle stesse ragazze, che fanno pure, a turno, la lavatura e la stiratura dei propri indumenti.

Nell'attività della Colonia sono incluse pure escursioni e gite, in cui, alla sana brezza di queste incantevoli Alpi dolomitiche, la bella accolita delle fiorite reguzze bolognesi trova gratissimo svago e rinvigorimento. Si sono già compiute interessantissime gite, con meta a Montecalvo e al Lago Braies, con colazione al sacco, partendo al mattino e facendo ritorno alla sera.

Durante la giornata, a seconda dell'ordine di servizio, tutta l'attività della Colonia — che si svolge con ordimento tipicamente fascista a mostare — viene sorvegliata da una Ufficiale di picchetto; e, per l'intera giornata, restano pure di turno una Capoposto e un Corpo di guardia, che monta di piantone, secondo le più rigide regole della vita al campo.

Le ragazze fanno pure la cura del sole nel vasto spiazzo della Colonia, e si esercitano ai giochi sportivi. Nella perfetta organizzazione di questo Campo in colonia, non sono stati neppure dimenticati, per le studentesse, le necessità dello studio: e infatti le ragazze hanno anche la possibilità di fruire di ripetizioni scolastiche, di matematica, fisica, italiano, latino e greco, con lezioni che vengono impartite da alcune insegnanti di scuole medie, inviate dallo stesso Comando Federale di Bologna.

Alla sera, le ragazze della Colonia svolgono attività libera, cantando cori e canzoni, suonando fisarmoniche e improvvisando recitazioni di bozzetti, che concludono ancor più lietamente il lieto e ordinato lavoro della giornata.

Il Campo della G.I.L. Femminile bolognese — che è al comando della signorina prof. Aurora Savorelli, assistita da una Comandante in seconda e da un'Aiutante maggiore — ha avuto, giorni or sono, l'ispezione dell'Ispettore Generale Rossi, che si è trattenuto in Colonia fin dopo la seconda mensa.

Domenica mattina, il Capo della Gil Femminile bolognese e la Colonia permanente dei figli dei coloni libici — che è affidata alle cure intelligenti e amorose della insegnante signorina Margherita Secchi — venivano visitate dalla Fiduciaria e dalla Vice Fiduciaria di Bolzano, e da quindici dirigenti che fanno il Corso di Fiduciarie provinciali.

La Fiduciaria, accolta festosamente dai bimbi della Colonia, con segni di gioia e col canto degli inni della Patria, si trattenne a lungo tra i 350 figli dei coloni libici, assistendo al loro pranzo, ed offrendo loro, alla fine, giocattoli e caramelle.

Il ritorno dai Campi federali
di Lizzano e di Dobbiaco

Questa mattina col treno in arrivo alla nostra stazione centrale alle ore 10,05, rientreranno in sede gli organizzati partecipanti al Campo federale allievi graduati ballilla, avanguardisti e giovani fascisti, che si è svolto a Lizzano in Belvedere.

Domani, 31, alle ore 6,40 rientreranno in sede le organizzate partecipanti al Campo federale graduate che si è svolto presso la colonia di Dobbiaco. Nella stessa mattina — alle ore 8.08 — rientreranno i partecipanti al Campo nazionale cadetti che si è svolto a Forlì.

Bollettino demografico
COMUNE DI BOLOGNA

27 Luglio 1941-XIX

NATI	8
MORTI	5
MATRIMONI	—

FIGLI DI ITALIANI ALL'ESTERO
La medaglia d'argento
a un eroico artigliere

La guerra che l'Italia conduce contro l'Inghilterra ha suscitato, come è noto, nei giovani nostri connazionali all'Estero, vivo entusiasmo.

Fra coloro che per primi, sono accorsi in Italia per arruolarsi, si annovera il soldato Osvaldo Copiz, nato in Romania da genitori italiani. Il Copiz, in un combattimento sul fronte greco, ha riportato una grave ferita con conseguente amputazione della gamba destra.

Il valoroso artigliere, ripetutamente segnalatosi per atti di eroismo, si è guadagnata la medaglia d'argento al valore militare, con una brillante motivazione. La medaglia è stata consegnata, nei giorni scorsi, al ferito degente al Centro «Vittorio Putti» dal generale comandante la Difesa.

Osvaldo Copiz, orgoglioso ed emozionato, avrebbe voluto ringraziare con acconcie parole il generale, ma, poco padrone della lingua italiana, ha indirizzato al superiore una lettera nella quale manifesta, con semplici vibranti accenti, la fierezza di aver potuto servire la madre Patria. Il Copiz così si è espresso:

«Questa giornata è, per me, la più bella della mia vita e ne serberò eterna memoria. Sono orgoglioso di aver servito con devozione la mia amata Italia e mi rammarico solo di non poter continuare a combattere. In questa atmosfera di vittoria, elevo il mio devoto pensiero alla Maestà del Re Imperatore, al Duce, forgiatore della potenza imperiale italiana, e alle gloriose Forze Armate littoriose su tutti i fronti».

Fiocco bianco nella casa d'un camerata

La casa del camerata Pio Dal Fiume, nostro collaboratore, è stata allietata dalla nascita della secondogenita, cui è stato imposto il nome di Lelia.

Ai genitori vivi rallegramenti e alla neonata l'augurio migliore.

Cronaca religiosa

A S. Giorgio del PP. Gesuiti ultimo giorno del triduo di S. Ignazio di Lojola con funzioni alle 18,30. Domani festa solenne con intervento ancora del Cardinale Nasalli Rocca il quale dopo la Messa celebrata alle 8.30 da mons. Pio Guizzardi suo Ausiliare, assisterà alle 10.30 pontificalmente alla messa solenne celebrata dal Vicario Generale ed alla sera dopo il panegirico detto alle 18,30 in onore del Santo impartirà la urna benedizione.

A S. Domenico funzioni in preparazione alla festa titolare alle ore 8, alle ore 9 ed alle 20.

A S. Bartolomeo novena in preparazione alla festa di S. Gaetano Thiene alle 8,30 ed alle 19.15.

A S. Maria della Carità esposizione solenne del SS. Sacramento.

SPETTACOLI D'OGGI
Cinema e Varietà

MANZONI - Sc.: comp. riv. «Borboni-Billi-Seb.» «Strettamente confidenziale».

MODERNISSIMO - «Guerra ai Soviets» Doc. Luce-Ufa «Italia-Germania Atlet.»

MARCONI - Ap. ore 16: «La bella brigata» Vanel «L'albergo delle sorprese» Brady.

NOSADELLA - Ore 15, all'aperto 21,15 «La mia canzone al vento» G. Lugo.

REX - «Orizzonte perduto» R. Colman. «Sotto contro tutti» Ken Maynard.

ITALIA - «Governatore» Sibilla Schmit. «Gentiluomo dilettante» E. Landi.

CARDUCCI - «Febbre nera» R. Bellamy, all'ap. Domani «Ohm Kruger» Successo

CENTRALE - «La valle dell'inferno».

OLIMPIA - «Sepolcro indiano» La Jana.

APOLLO - «Orizzonte perduto» riedizione del colosso mondiale con R. Colman.

SAVOIA - Ore 15: «Guerra ai Soviets» docum. Ufa-Luce. Incontro Italia-Germania

DIVERTIMENTI E RITROVI

Paola Borboni e Riccardo Billi
colla loro grande formazione di rivista oggi al MANZONI. Sch.: «Strettamente confidenziale» di F. Capra.

DISCIPLINA ANNONARIA
Esemplare punizione
a carico di un fornaio

E' stata disposta la chiusura per un mese dell'esercizio gestito dal fornaio Ivo Corsini di Porretta Terme.

Il Corsini vendeva pane anche a persone notoriamente provviste di grano perchè produttori agricoli.

Soprabiti per centomila lire
sottratti a un magazzino

Il commerciante Armando Nanni fu Florindo di anni 41, abitante in via S. Felice 83-86 con la sua intelligente attività è riuscito a creare un'azienda all'ingrosso per la vendita di confezioni per uomo. In via della Grada 8, ha al primo piano un vasto magazzino ben fornito di abiti e soprabiti.

Anzi, per il prossimo autunno, aveva preparato un cospicuo assortimento di impermeabili di tutte le foggie e di tutti i colori per uomini e signore. Questo reparto aveva naturalmente le premurose attenzioni del commerciante e i numerosissimi capi erano stati allineati in una mezza dozzina di camere e ben stesi nelle apposite «crocette».

Era una lunga teoria di impermeabili che quotidianamente il Nanni poneva in «rivista» e sorvegliava che nessun elemento parassitario e deleterio danneggiasse quei preziosi capi di vestiario.

Ogni mattina dunque, appena entrato nel magazzino, non mancava di passare in «rivista» i suoi soprabiti che per lui erano divenuti altrettanti personaggi. Senonchè, alcune mattine addietro nell'entrare nel suo magazzeno non trovò più quell'ordine nella disposizione delle cose. Nelle camere dei soprabiti trovò addirittura un caos.

Che forse qualche spirito demoniaco avesse realmente animato quegli indumenti che la sua fantasia qualche volta aveva sognato? In terra non restavano che le «crocette» disordinatamente accavallate come in un cimitero sconvolto da un'orda di barbari. Pareva il retaggio di una furibonda baruffa.

Ma purtroppo la dolorosa realtà si affacciò. Di nottetempo qualcuno si era introdotto mediante chiave falsa nel suo magazzino ed aveva fatto razzia dei fini e costosi soprabiti. Duecentocinque erano le «crocette» a terra ed altrettanti soprabiti si ritiene siano scomparsi.

Il danno subito si aggira sulle centomila lire.

Il divieto di vendita di biscotti
e la denuncia delle rimanenze

Come venne annunziato a suo tempo, col giorno 31 corrente cessa il permesso di vendita dei biscotti confezionati con farina di grano. La fabbricazione era già stata vietata dal giugno scorso; viene a cessare ora il termine consentito per la vendita dei biscotti già prodotti.

Le rimanenze presso i produttori e presso i dettaglianti debbono essere denunziate il 1.o agosto alla Sezione provinciale dell'alimentazione (Bologna, Piazza della Vittoria, 4).

La denuncia obbligatoria
delle paglie e dei foraggi

La Sezione provinciale dell'alimentazione richiama gli agricoltori al dovere che loro incombe, di provvedere senza indugio alle denuncie dei quantitativi di foraggio e di paglia esuberanti rispetto alle necessità delle aziende agricole.

Come è noto, le denunzie dei foraggi debbono essere presentate alla Sezione della Zootecnia; quelle della paglia alla Sezione della Cerealicoltura.

La nuova sede della Pretura civile — In conseguenza della sistemazione degli uffici giudiziari di Bologna, la Sezione civile della locale Pretura è stata trasferita dal Palazzo di Giustizia in via S. Nicolò 2. La Sezione penale continua a funzionare nel Palazzo di Giustizia.

La chiusura estiva della Biblioteca Universitaria - La Biblioteca Universitaria resterà chiusa al pubblico dal 1.o al 31 agosto per l'annuale spolveratura e ricognizione del materiale librario e per la esecuzione di alcuni urgenti lavori di sistemazione dei locali. Durante questo periodo continuerà a funzionare il servizio del prestito limitatamente al mattino dalle ore 10,30 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Stato Civile
Denunce del 27 Luglio 1941-XIX.

NATI: Montanari Maria Luisa, Reali Carla, Cristiani Carla, Benni Gloria, Cesari Carlo, Biavati Gianna, Belletti Renato, Giacobe Carlo. Totale 8.

MORTI: Colliva Remigio, a. 76, già Inserviente, via Molino 1-II; Tartarini Gallerani Dott. Guido, a. 57, farmacista, via Galliera 77; Zanella Clelia detta Tullio, a. 59, la Grigolo, massaia, via Toscana 23; Obici Riccardo, a. 20, falegname; Canè Alfonso, a. 72, già giornaliero. Totale 5.

FIOCCHI BIANCHI

ENRICO DAL FIUME annuncia con grande gioia la nascita della sua sorellina

LELIA

avvenuta in Bazzano il 28 luglio 1941-XIX.

Viale Carducci, 14.

Il Dott. LIVIO e GERMANA CALDI assieme al piccolo MAURIZIO annunciano con gioia la nascita di

ANDREA

Casa Cura Nigrisoli-Orsini, Malgrado, 4

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Il mercato azionario, che aveva sino da ieri rallentata la corsa al rialzo, ha subito oggi — una volta assestate le posizioni ancora allo scoperto — ulteriori sensibili ribassi che, per alcuni titoli, sono stati in misura notevolissima.

Ciò in massima parte, è conseguenza degli ultimi provvedimenti sul «plusvalore» dei titoli azionari andati in vigore il 21 corrente.

Scarsissima animazione ed affari limitati.

	28	29
TITOLI DI STATO		
5% lit. 5%	19.10	19.—
» 5%	93.80	93.80
Ricostruz. 4%	95.10	95.05
» 3½%	73.10	72.95
Ven. 3½%	65.75	65.75
B.T. 1940	97.40	97.30
B.T. 1943	97.—	96.90
B.T. 1944	97.40	97.40
B.T. 1949	99.70	99.50
B.T. 1950	99.10	99.—
AZIONI		
Mont.	1380.—	1350.—
Ed. Ag. it.	101.—	100.—
Viscosa	935.—	915.—
Limiti.	690.—	680.—
Mont.	245.—	239.—
Piag.	890.—	860.—
Rieg. ne	160.—	163.—
Adriatica	246.—	240.—
Emiliana	925.—	915.—
Ferai	305.—	297.—
Ass. Gen.	1175.—	1160.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubbl. 5%	465.—	C.F. Sic. 4% ord.	436.50
» ELFER 4½	490.—	C.F. Sar. 4% con	457.—
» IRI 4%	481.—	C.F. Sic. 4%	434.—
» STET 4%	700.—	C.F. Mil. 4% con	465.—
Iri Mare 4%	459.50	C.F. Ven. 4% ord.	447.50
Iri Ferro 4%	528.50	C.F. Ven. 4% con	438.—
	—	Pubbl. Uso 4%	442.—
C. F. Rolog 5%	91 —	Is. It. C. Sa. 6%	101 —

BORSA DI MILANO

	28	29		28	29
AZIONI			**ELETTRICI**		
La Centr.	1510.—	1510.—	Agricol.	246.—	242.—
Ass. Gen.	1162 —	1169 —	Cielt	459.—	456.50
Mediter.	697.—	700 —	Dinamo	485 —	487.—
Meridi.	1385 —	1365 —	Edison	461.50	456.50
Veneta	244.—	242.50	Edison p.	415 —	415 —
N. G. L.	40.—	40.—	Presa	493.—	490 —
			Campan.	360.—	362 —
			Valdarn.	1200.—	1181 —
TESSILI			Sarda	119.50	118.—
Cantoni	8200	8100 —	Piacenz.	433 —	433 —
Furter	5850	5830 —	Emil.	930.—	920 —
Val Tic.	382 —	330 —	Gest. p.	305.50	302 —
Olcese	2418 —	1423 —	Gest. a.	—	—
Angeli	2800 —	2750 —	Sesa	135 —	133.—
Cant. C.	830 —	825 —	Puglies.	161.—	160.—
Lin. O.N	1260 —	1230 —	Sip.	102.50	100.50
Ross. V.	1465 —	1460 —	Tirso	245.—	232 —
Rotondi	955 —	945 —	Vizzola	956 —	940.—
Tessi	155.—	155.50	Merid. E.	480.—	477.—
Cot. Mer.	651.—	631 —	Termi	300.—	296.—
Un. Man.	775 —	763 —	O. E. B.	22.15	21.90
Gavarda	960 —	960 —	Tecnom.	189.50	186.50
L. Rossi	5850	5845 —	Test	940 —	930 —
Targetti	200 —	198.50	Shet.	850.—	838.—
C. Seta	685 —	666.—	Marelli	149 —	144.50
Bernasc.	195.75	183.—	**DIVERSE**		
Obizz.	168.25	162.—	Disnil.	290.05	288.—
Viscosa	952.—	923 —	Eridania	1062 —	1050.—
Pacch.	327.—	326.—	Raffiner.	1251 —	1262.—
METALLURGICHE			Ansa.	107.—	106.—
Finsid.	544.—	536.—	Italgas	22.80	22 —
Ansaldo	78.—	76.50	Petroli	25 10	24 25
Ilva	246.—	235.—	Aedes	146 —	143.—
Metalli	537.—	530 —	Fondi R.	263.50	251.—
Amiata	675.—	680.—	Beni St.	402 —	396.—
Montec.	245.—	239 —	Alber V.	85.—	84 —
Dalmine	214.50	205 —	Italcem.	424 —	408 —
Breda	570.—	558.—	Pirelli L.	2453 —	2345.—
Bianchi	173 —	169.—	Pirelli C.	923 —	910 —
Isotta F.	558.—	151.—	Gr. Fiuro	331 —	328 —
Fiat	980	960.—	Tosi	523 —	522 —
Reggiane	165.—	161.—	Burgo	516.—	509.50
Riva	585 —	585.—	Saffa rida	173.50	171.—

CAMBI: Nuova York 19; Zurigo 441; Berlino 7.60.

Spara per gelosia su l'ex fidanzata
e ne colpisce gravemente gli accompagnatori

Milano, 29 luglio

Un dramma della gelosia è scoppiato fulmineo stasera verso il tramonto, sul la strada di Sesto Ulteriano, nei pressi di San Giuliano Milanese.

Mentre certo Pietro Corbetta, di Edoardo, ventiquattrenne, e tale Angelo Borghetti, di 19 anni, entrambi residenti a Sesto Ulteriano, accompagnavano tale Giovanna Campagnoli, di Gaetano, di vent'anni, operaia pure dello stesso paese, con la quale pare che il Corbetta amoreggiasse, ben sei colpi di rivoltella venivano sparati contro il gruppetto dal ventottenne Sirto Cirtoli, da Cariano, già fidanzato della Campagnoli.

La ragazza rimaneva miracolosamente illesa, mentre il Borghi ed il Corbetta ricevevano i proiettili in varie parti del corpo.

Sono stati ricoverati all'ospedale in condizioni gravissime.

Annega nel lago di Garda

Riva del Garda, 29 luglio

Di una sciagura mortale è rimasto vittima l'operaio Riccardo Giovanazzi della Grotta, di Riva, addetto all'impresa di costruzione Leonardi.

Verso le 15, il Giovanazzi stava scaricando del materiale presso la banchina del lungolago Gabriele d'Annunzio quando, nel manovrare il carretto, per scaricarlo, oltrepassava la banchina con la ruota andando a finire nel lago con il carico.

Alle grida dei compagni di lavoro accorrevano prontamente alcuni volonterosi, fra i quali il giovane fascista Sampolo che, prontamente gettatosi in acqua, cercava di trarre in salvo il Giovanazzi, ma inutilmente.

Verso sera, dopo ben cinque ore di ricerche, il cadavere del Giovanazzi veniva ripescato.

Due sorelle di Feltre
annegate nel Piave

Feltre, 29 luglio

Nel tardo pomeriggio le sorelle Cavagrande Maria di anni 28 e Nelli di anni 15, si recavano sulla riva del Fiave per bagnarsi. Allontanatesi dalla riva, a tre volte dalla corrente, in quel punto assai rapida, le poveretto trovavano miseramente morte. Solo una delle salme è stata per ora ricuperata.

SPETTACOLI

Nuova commedia di Edwin Cerio
applaudita all'Eliseo

Roma, 29 luglio

Questa sera al Teatro Eliseo la Compagnia del Teatro delle Arti ha dato in prima rappresentazione la novità dello scrittore Edwin Cerio, dal titolo *Il caso della signorina Springfield*.

I tre atti, attentamente seguiti da un pubblico numeroso, sono stati sottolineati da consensi alla fine di ogni atto e nei passi più salienti. L'autore Cerio ha avuto anche questa sera una prova a lui favorevole. *Il caso della signorina Springfield*, interpretato da un ottimo complesso di attori, guidati dalla regia di A. G. Bragaglia, è stato portato al successo anche per il sobrio allestimento scenico.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA: 12,30: Radio Sociale. 13,15: Concerto sinfonico. 14,15: Orchestra d'archi. 17,15: Musica operistica. 20,30: «Oh Eidelberga mia», tre atti di Meyer-Förster. 22: Concerto del violoncellista Giorgio Lippi: al pianoforte Mario Morotti.

SECONDO PROGRAMMA: 13,15: Concerto del pianista Gaudiosi. 13,40: Concerto della cantante Reina. 20,40: Selezione di operette. 21,45: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

SEGNALAZIONI - Nel I programma: «Oh Eidelberga mia». Concerto del violoncellista Giorgio Lippi; al pianoforte Mario Morotti.

LO SPORT

CICLISMO SU STRADA
Commenti e discussioni
in attesa del Giro dell'Emilia

Il Giro della Campania, svoltosi domenica scorsa e terminato con la vittoria in volata di Olimpio Bizzi, ha avuto le sue... code cartacee. Il crollo dei «favoriti», le impreviste difficoltà di un percorso che era stato definito «facile» — tanto che la F.C.I. aveva messo in palio 5000 lire di premi speciali da assegnare nel caso in cui la media fosse stata superiore ai 36 all'ora, mentre in realtà è risultata inferiore ai 30 — le condizioni delle strade, il caldo torrido, la mancanza di combattività degli uomini di primo piano, l'assenza inoppinata di Gino Bartali, costretto a disertare la prova all'ultimo momento per il mancato arrivo della sua bicicletta: tutti questi fatti messi insieme hanno dato ai commentatori il materiale necessario per sbizzarrirsi in una serie di critiche, di commenti e di rilievi che rischeggiano anche oggi a tre giorni di distanza dallo svolgimento della prova napoletana.

Noi comprendiamo il disappunto dei colleghi che si sono sobbarcati i disagi di un così lungo viaggio per poi provare la delusione di una corsa priva o quasi di significato tecnico e per essere costretti a registrare un episodio trascurabile nella cronistoria delle competizioni ciclistiche di quest'anno: è una reazione onesta e spontanea di sportivi che amano il loro sport e che lo vorrebbero vedere sempre più vigorato e trionfante. Ma non ci sentiamo, invece, di sottoscrivere gli appunti mossi alla F.C.I. — il cui solo obiettivo era quello di ottenere la partecipazione degli «assi» ad una corsa che ne aveva il merito — e di condividere le previsioni pessimistiche per l'avvenire formulate in questa occasione.

La F.C.I. non può lasciare gli organizzatori alle mercè dei capricci di questo o di quel corridore: gli atleti, oggi più che mai, hanno degli obblighi da adempiere verso il massimo Ente dal quale dipendono ed è giusto che la Federazione, preoccupata di assicurare all'attività agonistica il suo normale svolgimento, richieda agli affiliati non meno delle prestazioni eccezionali, ma intanto una collaborazione attiva e sistematica.

*In quanto poi agli altri elementi che hanno determinato l'oscuramento tecnico e sportivo della gara campana è chiaro che si tratta di fatti contingenti. In realtà non capita sempre di trovarsi di fronte ad un percorso assai diverso da quello che si crede di dover percorrere, così

LE RECITE A VENEZIA

IL POETA FANATICO

di Carlo Goldoni

Venezia, 29 luglio

Quel caro Goldoni, che una diffusa e non ancora svaporata retorica designa come placido, candido, remissivo, era, in verità, un diavolo d'uomo. La grazia del linguaggio, la cadenza della sintassi, la scelta ornata delle parole discrete e morbide, non inganni: si badi, invece, al rilievo umano — o disumano — dei personaggi, al bizzarro, incredibile groviglio dei casi; si avvertirà allora — come una volta ho detto — un satirico spietato, un polemista risoluto; si scoprirà in quel «bonario sorriso» un'agra furbizia; e il piacere della vendetta. Quel dialogo accivettato e prestigioso (non era un disadorno, frenetico mestierante, ma un letterato ne in punta di penna, pronto a rifare, ad assestare, ad avvivare, a meditare sulle virgole) va inteso con attenzione scaltra. E' il dialogo leggiero, colorato, raffinatissimo di un settecentista veneziano, carico di malizia; ma una cosa è la leggiadra pulizia, e una cosa la rovente sostanza. E' un dialogo che nemmeno sull'altana pitocca della *Putta onorata* o nella «strada con varie casupole» delle *Baruffe chiozzotte* sa indulgere a quella veristica «trivialità», denunciata dal mio amico personale Carlo Gozzi, giudice visionario, con sì troso frastuono di rime e di prose; ma, una volta tanto, il tono non è la musica. Se il tono è cortese, la musica è aspra.

Si guardi al *Poeta fanatico*: che è una commedia senza fortuna e senza laudesi. Ebbene: ogni battuta è un tiro gobbo al costume letterario del tempo. Che era un tempo grafomane: con poeti e critici dappertutto; con libri e libretti e foglietti e libelli; con zuffe in versi fra i partigiani di questo e di quello; con parodie, belle, lettere aperte e lettere chiuse; da una parte il Goldoni, dall'altra il Chiari, nel mezzo l'Accademia dei Granelleschi. I patrizi, le dame, i predicatori, i gondolieri, le monache: tutti avevano l'estro fertile e il rimario comodo: e scrivevano che Dio la mandava. Dopo una «prima», quei fantasiosi veneziani si scatenavano: sestine, terze rime, sonetti con la coda. Chi elogiava, chi stroncava, chi difendeva; assalti e parate, celebrazioni e insolenze. Dalle calle al ridotto, dal campiello al convento, dalla piazza al palagio, era una girandola, un visibilio, una tempesta, un furore di carta stampata e scritta a mano: là un ditirambo, qua una satira, là Gasparo Gozzi, qua la Procuratessa Dolfina: insomma, una smania, un fanatismo, una follia. Quanti «autori ignoti», o Ruggi, in quel Settecento.

Teatro, libri, musica, letterati, commedianti, canterine e le nascite e le nozze e la rapida guarigione di qualche cagnolo e le monacazioni e le avventure in villa: questi i beati motivi di quel grafomane diluvio. Penso a una lettera di Gasparo Gozzi, scritta dalla campagna di Vicinale, nel dicembre del 1740, al diletto compare Anton Federigo Seghezzi. «Io sto qui come un cicognino nel nido, battendo l'ale, e col becco aperto, aspettando qualche vostro sonetto, ballata, canzone, serenata, o che so io: prima per leggere cose ch'io non leggo altrove sì saporite, e che mi danno pel desiderio; poi perchè saranno segnale di tutte le vostre malattie e nole cessate...». Sonetti, ballate, canzoni, serenate, o che so io: e che Dio ci assista. Ma non dimentichiamo questo: che un paese il quale accompagna l'arte con sì sfanciato, fazioso fervore, è un paese eletto. E nemmeno dimentichiamo che in quell'allegro tumulto, in quella felice baraonda, nasceva la Commedia goldoniana: mentre le Maschere della Commedia dell'Arte portavano per il mondo le luci di un favoloso tramonto.

Il *Poeta fanatico* appare nel 1750. Già è sorta quell'Accademia dei Granelleschi che al Goldoni è avversa; già il mio antico personale Carlo Gozzi — stimabile uomo ma non stimabile critico — ha dato l'avvio a quella furibonda polemica che obbligherà l'autore di Mirandolina e di Tòdero ad abbandonare le lagune; si aggiunga quell'agitata perenne arcadia nei saloti e nelle botteghe del caffè; e i propositi della satira saranno dichiarati. La folla veneziana accolse in letizia le acerbe allusioni; al contrario della folla milanese, non addestrata al machiavello. I veneziani si riconobbero; e ci risero su. Anche riconobbero nella stordita famiglia del poeta protagonista la famiglia Gozzi: una gabbia di matti; dove tutti avevano nel rimeggiare — e nell'andare in malora, fra debiti e usurai — un'allarmante bravura.

Ecco, dunque, l'occasione della satira: nella quale il «remissivo» Goldoni si dà una sfogata violenta: e liberatrice. La commedia, ripeto, non ebbe maldaudesi: apparve, e finì. E' gonfia di versi paradistici: alla bernesca, alla petrarchesca; e, talvolta, composti lì, sotto i nostri occhi: in modo che dobbiamo seguire — prova, scancella, riprova — la nascita di una quartina o di un'ottava. Questa gran rimeria è, senza dubbio, noiosa; ma anche i poeti — afferma il caro Goldoni — sono noiosi. Così noiosi, con quella letteratura calcolata e gelida, che un cantastorie all'improvviso vale tutta la riverita arcadia granellesca. Di poeti all'improvviso, nella commedia, ce n'è quattro; e cinque sono gli altri, i rigoristi; e tutti hanno una liquida facilità; e dal principio alla fine è un vertiginoso declamio.

Ma il «placido» Goldoni va più in là, con la sua beffa; e pone al centro dell'opera uno di quei personaggi spiritati e catastrofici che sono la sua ironia e la sua polemica; eccentrici, esclusivi, e una di quelle famiglie disordinate, stravaganti, impossibili, che i nostri intellettuali chiamano «film americano»; e sono là, invece, come in una pellicola di Capra, dentro le scene settecentesche del teatrante lagunare. Così Carlo Gozzi è servito; e sono serviti i Granelleschi; ed è servita la grafomania dei patrizi e delle dame, dei saloti e dei caffè: e del maledettissimo abate Chiari.

Il padrone di casa bada soltanto alle Muse: le Muse aiutano Rosaura innamorata. Florindo pretendente, Brighella manigoldo; nel nome delle Muse si mangia e si beve; per un punto, le Muse non fanno fiorire qualche cornetto... Il tutto con quell'agilissimo ritmo — prima trappoleria goldoniana — che consente finzioni, allegorie, capricci; all'insaputa di chi ancora crede l'autore dei *Rusteghi* un verista fedele, scrupoloso, minuto.

L'opera, di certo, è gracile; è fatta di personaggi minori. La Commedia dell'Arte fornisce ancora il modello; la comicità delle Maschere, i duettini tra Rosaura e Florindo. Ma nel poeta protagonista c'è il Goldoni più felice: il Goldoni, cioè, delle caricature fauistiche, delle scavate vendette. Quel poeta protagonista è un altro maniaco estremo: come Tòdero, come Lunardo, come l'Antiquario, come Don Marzio. Invaso dai furori lirici, padre sfortunato, marito cieco. E' imbrogliato e sbeffato; e, a suo modo, crudele. Dall'avventura — sì impetuosa, fragorosa, mordente è la satira — esce affilata sconfitta, la stessa poesia: o Poesia. E, per carità, non si parli di «buonsenso», di saggia avversione borghese al mestiere del poeta. L'opera è la polemica di un letterato che alla letteratura tiene moltissimo; un letterato al quale la petulanza superbiosa dei dilettanti dà fastidio; un letterato che schernisce l'adorata poesia per la gioia di schernire i poeti rivali. Così stando le cose, il protagonista — solo galantuomo in mezzo a quella rimeria suggerita dal sotterfugio amoroso o dallo scirocco avido, — può anche confessare la simpatia del Goldoni per chi — bene o male, misurato o fanatico — fa l'arte sul serio. Simpatia che potrebbe essere la patetica morale della favola; come la patetica morale del *Bugiardo* potrebbe essere la vanità del sogno di fronte alla vita.

L'edizione del *Poeta fanatico* offerta dalla Biennale alla lieta sorpresa degli stessi goldonisti merita il più vivo consenso: per lo stile della regia, lo zampillante colore della recitazione, l'estro e la misura dello spettacolo. Il giovane regista Orazio Costa ha saputo mettere d'accordo il tono dell'opera, la quale si svolge fra le eleganti decorazioni del salotto, con le esigenze amplificatrici del teatro all'aperto; e, nelle ombre dei Giardini, il «divertimento» si è composto agile, arguto, discreto. L'arbitrio — talvolta affidato all'allegoria delle danze — non turba il conciuso rigore del testo; e quel procedere della recitazione fra la cadenza del minuetto e il salto sulla corda mi par indovinato, chè suggerisce i modi «esterni» della Commedia dell'Arte, ancora palesi nel Goldoni dell'anno 1750. Così, quell'idea di dare un'azione scenica alle declamate poesie (parodie «animate», per usare il linguaggio del cinema) mi par felice: è una festevole invenzione che avviva la caricatura, che dà alle immagini e alle rime della satira una «visività» più persuasiva, in senso teatrale, della malizia letteraria.

Annibale Ninchi ha raffigurato il poeta protagonista con una comicità di umori classici, alla Dottor Balanzone; rotonda, sonora, superbiosa, abbagliata; e godibile. A sua volta, il Baseggio ha spropositato, in ilare contrasto, sotto il tabarro di Brighella, con una buffoneria fragorosa, di ottima scelta. E il Ludovici ha espresso con lucente brio un fantasioso Arlecchino. La Palmer ha dato alla finta ingenuità di Rosaura una leggiadra scaltrezza; e la Renzi, con quella incisa ironia che è il segno particolare della sua recitazione, è stata Beatrice, nemica delle Muse ma sensibile ai madrigali, aspra e folleggiante. Segnalerò poi la Carli, nitida attrice, e Gino Sabbatini; e ricorderò il Tommei, il Crast e la Magni. Le musiche di Gino Gorini, dirette da Nino Sanzogno, le scenografie e i costumi ideati da Valeria Costa, le danze di Teofilo Giglio sono pregevoli elementi del fiorito spettacolo.

E. FERDINANDO PALMIERI

La serata e il successo

Venezia, 29 luglio

Il Giardino della Biennale, nel Padiglione delle Arti decorative, sul quale era allestita con molto buon gusto la scena, presentava questa sera il magnifico colpo d'occhio di un pubblico superbo, nel quale si notavano, oltre al conte Volpi di Misurata, presidente della Biennale, il segretario generale consigliere nazionale Antonio Maraini, gli accademici d'Italia Marangoni, Bontempelli e Ojetti, il prefetto, il federale e tutte le altre autorità veneziane. Erano presenti inoltre il direttore generale per il teatro e la musica del Reich, dott. Schloesser, ed il direttore generale per il teatro e la musica nazionale, gr. uff. Nicola De Pirro, il regista Trenker, ed una vasta rappresentanza della critica italiana.

Il pubblico ha salutato calorosamente la fine di ogni atto e varie volte a scena aperta, festeggiando, oltre il regista Orazio Costa, gli eccellenti interpreti.

Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione del *Masnadieri* di Schiller. A questo spettacolo, che si svolgerà nel Parco dell'Esposizione, saranno presenti le eccellenze Bottai, ministro dell'Educazione Nazionale e l'ambasciatore di Germania a Roma Von Mackensen.

580 milioni annui dello Stato alla Gil

Roma, 29 luglio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 28 giugno 1941-XIX colla quale il contributo annuo dello Stato, di lire 344 milioni, a favore della Gioventù italiana del Littorio (G.I.L.), è aumentato di annue lire 236 milioni a decorrere dall'esercizio in corso.

Ammissioni all'Accademia Aeronautica

Roma, 29 luglio

Con decreto 5 giugno 1941-XIX, oggi pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* è fino a tutto l'anno 1941-XX, è data facoltà al Ministero per l'Aeronautica di ammettere ai concorsi per l'ammissione ai corsi presso la Accademia di Aeronautica, i giovani che — essendo in possesso di tutti i requisiti prescritti dal relativo bando — non abbiano ancora conseguito alla data di scadenza del termine ultimo per la presentazione della documentata domanda, il titolo di studio richiesto, purchè possano conseguirlo nella sessione autunnale dell'anno stesso. L'ammissione resta, in ogni caso, subordinata al conseguimento del titolo di studio.

Scuole di lingue straniere istituite presso le Università

Roma, 29 luglio

E' stato in questi giorni approvato dalle Commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e dal Senato il disegno di legge concernente l'istituzione di scuole presso le Università e gli Istituti Universitari, per l'insegnamento pratico delle lingue straniere.

Riteniamo opportuno richiamare la attenzione su questo importante provvedimento, poichè esso risolve finalmente un annoso problema. L'insegnamento delle lingue straniere moderne è prescritto dal vigente ordinamento didattico per parecchi Corsi di laurea, e precisamente per la laurea in lettere, per la laurea in economia e commercio, per i corsi di laurea in materie letterarie, in pedagogia e in lingue e letterature straniere presso le Facoltà di Magistero, per il conseguimento, presso le stesse Facoltà di Magistero, del diploma di abilitazione alla vigilanza delle Scuole elementari e per il conseguimento della laurea in architettura. Vi è, inoltre, una sezione per la laurea in lingue e letterature straniere moderne presso l'Istituto universitario di Economia e Commercio di Venezia, mentre è stabilito che anche gli studenti di ingegneria, alla fine del corso biennale propedeutico, debbano aver superato una prova attestante la conoscenza di due lingue straniere moderne.

Ora, nei corsi di studi universitari gli insegnamenti debbono necessariamente avere carattere scientifico, epperò l'insegnamento linguistico, pur avendo nelle nostre Università, per molti altri aspetti, alte e nobili tradizioni, non può esser tale da consentire agli studenti di apprendere le lingue straniere concepite come lingue viventi. Ne consegue che i nostri laureati, e fra essi anche quelli che hanno seguito corsi di studi linguistici particolarmente accurati e severi, non conoscono bene praticamente le lingue, e non se ne possono servire con la padronanza necessaria, negli scambi culturali e professionali con gli altri Paesi.

Il provvedimento in corso risolve ora con chiarezza e con efficacia il problema, nel senso che esso conferma alle cattedre universitarie di lingua e letterature straniere il carattere filologico scientifico, di grado superiore, che esse debbono avere, ma le libera dal compito dell'insegnamento pratico che non è loro proprio, e tale compito affida invece, molto opportunamente, a speciali scuole alle quali dovranno iscriversi tutti gli studenti che seguono corsi di laurea o di diploma per cui siamo previsti esami in lingue straniere moderne.

Tali scuole, a cui potranno iscriversi anche studenti che non abbiano obblighi di esami in lingue straniere, sorgeranno presso le Università di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Torino Trieste e presso l'Istituto universitario di Economia e Commercio di Venezia. Gli studenti del Politecnico di Milano e di Torino frequenteranno la scuola istituita presso la locale Università, mentre gli studenti dell'Istituto di Architettura di Venezia si iscriveranno alla scuola istituita presso il locale Istituto universitario di Economia e Commercio.

Presso ciascuna scuola, l'insegnamento avrà carattere esclusivamente pratico, sarà svolto in corsi di lezioni o di esercitazioni orali e scritte e sarà impartito per le lingue tedesca, francese, inglese, spagnola.

Ad ogni scuola sono assegnati posti di ruolo di professore e di lettore. I professori, che saranno assunti in seguito a concorso, secondo le norme che regolano i concorsi universitari, avranno uno sviluppo di carriera dal grado ottavo al sesto; i lettori saranno equiparati agli assistenti universitari, e saranno inquadrati, all'atto della nomina, in seguito a concorso, al grado XI, potendo poi conseguire, con le stesse modalità stabilite per gli assistenti, la promozione al grado X.

Il Re a una messa al Pantheon nell'annuale della morte di Umberto I

Roma, 29 luglio

Nell'odierna ricorrenza dell'anniversario della morte di Umberto I, il Re Imperatore è intervenuto stamane ad una messa di suffragio officiata al Pantheon.

Per la ricorrenza la bandiera nazionale abbrunata e a mezz'asta è stata issata sulla torre capitolina e sulla torre delle Milizie; la bandiera di Roma a mezz'asta è stata esposta sulla loggia del Palazzo Senatorio. Una grande corona di alloro con nastri dai colori di Roma è stata deposta, quale omaggio dell'Amministrazione dell'Urbe sulla tomba di Re Umberto al Pantheon.

Una rappresentanza della sezione combattenti del Governatorato ha prestato servizio d'onore.

Rito religioso a Milano

Milano, 29 luglio

Nella ricorrenza anniversaria della morte di Re Umberto, nella Chiesa di S. Gottardo, a Palazzo Reale, è stata celebrata una Messa funebre.

Vi hanno assistito i rappresentanti delle Altezze Reali il Conte di Torino e il Duca di Bergamo, autorità, gerarchie e ufficiali dei vari corpi.

Il nuovo Libro della proprietà depositato nei municipi libici

Tripoli, 29 luglio

Con ordinanza del Governatore generale della Libia è stato disposto che il testo ufficiale del nuovo libro del Codice Civile «della proprietà» sia depositato dal 29 agosto al 29 settembre in tutti i municipi, delegazioni municipali, sottosezioni del Sahara libico, cancellerie e sezioni di Tribunale della Libia.

I grandi concorsi agricoli

Modalità delle gare per la vittoria del grano, per l'incremento della produzione del granoturco, delle fave e delle patate, e per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame – Premi per tre milioni e mezzo

Roma, 29 luglio

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto del Duce che indice, fra i cittadini italiani di razza ariana, iscritti al P.N.F., conduttori di fondi, coltivatori di frumento, nel Regno, nelle provincie dell'Africa settentrionale italiana e nelle Isole italiane dell'Egeo il concorso nazionale per la vittoria del grano per la campagna 1941-1942-XIX-XX.

Coltivatori di frumento

I conduttori di fondi saranno suddivisi, a seconda dell'entità della superficie coltivata a grano nell'insieme con la quale si iscriveranno, al concorso nelle tre seguenti categorie: *Grandi coltivatori di frumento* — se rivestono a grano una superficie di oltre 30 ettari, nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; di oltre 50 ettari, nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio, e della Campania; di oltre 60 ettari, nelle provincie dell'Abbruzzo, delle Puglie, della Lucania, della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, della Libia e delle Isole italiane dell'Egeo.

Medi coltivatori di frumento — se investono a grano una superficie di oltre 5 ettari e fino a 30 ettari, nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; di oltre 10 ettari e fino ad ettari 50 nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e della Campania; di oltre 15 ettari e fino a ettari 60, nelle provincie dell'Abbruzzo, della Puglia, della Lucania, della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, della Libia e delle Isole italiane dell'Egeo.

Piccoli coltivatori di frumento — se investono a grano una superficie fino ad ettari 8, nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; fino ad ettari 10, nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e della Campania; fino ad ettari 15, nelle provincie dell'Abbruzzo, della Puglia, della Lucania, della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, della Libia e delle Isole italiane dell'Egeo.

Il concorso è dotato di 879 premi per il complessivo importo di lire 1.300.000.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo di lire 4, dovranno pervenire, entro il 30 novembre 1941-XX, al capo dello Ispettorato provinciale della agricoltura della provincia nella quale trovasi l'azienda del concorrente. I concorrenti parteciperanno al concorso con la complessiva entità ed organizzazione dell'azienda con la quale vi si iscriveranno. Lo stesso concorrente può, presentando separate domande, iscriversi al concorso con aziende diverse, tante volte quante sono le aziende da esso condotte.

Non possono iscriversi al concorso i conduttori di fondi dei quali la superficie investita a frumento sia minore di un ettaro. Non sono ammessi al concorso gli enti al cui mantenimento contribuisce lo Stato o che conducono aziende agrarie per la cui gestione ricevano ordinariamente contributi dallo Stato.

In ogni provincia, il concorso sarà istituito da una Commissione presieduta dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, e composta di cinque membri, rappresentanti, rispettivamente, della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento, dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori, dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura, del Sindacato provinciale fascista dei tecnici agricoli e della sezione della cerealicoltura, del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura.

I premi saranno attribuiti a coloro che avranno ottenuto la più elevata produzione unitaria media di grano sulla intera superficie a frumento, in confronto con quella della zona circostante o di una zona viciniore, comprendenti terreni similari, e che abbiano praticato, su tutta la superficie investita a grano nell'azienda:

A) Buone lavorazioni del terreno.

B) Sufficienti e razionali concimazioni.

C) La semina in linea a macchina, o con altro metodo giustificato dalle condizioni locali, che permetta di conseguire, nella maggior misura possibile, i vantaggi della semina a macchina usando esclusivamente seme di varietà iscritte nel «Registro nazionale delle varietà elette di frumento».

D) Diligenti cure colturali.

E) Rotazioni razionali che facciano la massima parte al prato artificiale e alle altre colture miglioratrici. Sarà anche tenuto conto dei perfezionamenti introdotti nell'attrezzatura dell'azienda e nella organizzazione dei vari mezzi di produzione, con speciale riguardo a quelli aventi per scopo l'abbassamento del costo di produzione e il miglioramento del prodotti, nonchè della quantità e qualità del bestiame presente nella azienda stessa e della consistenza e stato di conservazione dei fabbricati rurali. Sarà altresì tenuto conto degli sforzi compiuti e delle difficoltà superate dal concorrente, avuto riguardo alle condizioni ambientali.

La produzione unitaria media di grano della zona, con la quale dovrà essere confrontata quella unitaria media conseguita dal corrente sull'intera superficie a frumento dell'azienda, sarà determinata, per la circoscrizione di ogni ispettorato agrario compartimentale, da una Commissione presieduta dall'Ispettore agrario compartimentale e composta dai capi degli ispettorati provinciali dell'agricoltura delle provincie comprese in ciascuna circoscrizione. Le commissioni istruttrici provinciali hanno per termine massimo nell'espletamento del loro compito il 5 settembre 1942 XX. Il Comitato provinciale per la battaglia del grano, sulla scorta della documentazione, si pronuncerà sulla graduatoria proposta dalla Commissione istruttrice provinciale e trasmetterà al Ministero della Agricoltura e Foreste, entro il 15 settembre 1942 XX, la documentazione ricevuta dalla Commissione istruttrice provinciale e il verbale delle proprie deliberazioni. La Commissione giudicatrice del concorso sarà nominata con decreto del Ministro della Agricoltura e Foreste, entro il 31 dicembre 1941 XX.

Al giudizio della Commissione giudicatrice del concorso sono ammessi esclusivamente i concorrenti che, nella graduatoria formata dalle Commissioni istruttrici per le singole provincie, con le eventuali modifiche del comitati provinciali per la battaglia del grano, occupano nella rispettiva categoria uno dei primi tre posti.

Il concorrente premiato, qualora si sia avvalso per l'indirizzo della coltivazione dell'azienda, dell'opera di un direttore tecnico, è tenuto a corrispondere a quest'ultimo la quarta parte del premio conseguito. Nel caso di fondi condotti a colonia parziaria o a compartecipazione, il concorrente premiato è tenuto a corrispondere, ai coloni o ai compartecipanti, una quota parte del premio, ridotto, ove ne ricorra il caso, della parte dovuta al direttore tecnico a termini del comma precedente, proporzionale al rapporto secondo il quale avviene la ripartizione dei prodotti dell'azienda in base al contratto di colonia o di compartecipazione.

Per lo svolgimento del concorso nelle provincie dell'Africa settentrionale italiana e nelle Isole italiane dell'Egeo i compiti affidati alle Commissioni istruttrici provinciali, ai Comitati provinciali per la battaglia del grano e agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura saranno esercitati, rispettivamente, dagli Uffici Agrari provinciali della Libia e dalla Direzione generale dell'agricoltura o delle foreste del Governo delle Isole italiane dell'Egeo.

Le gare per le altre produzioni

La Gazzetta Ufficiale pubblica anche il decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste che indice tra i cittadini italiani di razza ariana, iscritti al P.N.F., conduttori di fondi nel Regno, il terzo concorso nazionale per l'incremento della produzione del granturco, della fava e della patata, per la campagna 1941-XIX - 1942-XX.

Le aziende dei concorrenti saranno suddivise nelle tre seguenti categorie:

Grandi aziende agrarie — se hanno una superficie complessiva a seminativi di oltre ettari 80, nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; di oltre ettari 120 nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e della Campania; di oltre ettari 150 nelle provincie dell'Abruzzo, della Puglia, della Lucania, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna.

Medie aziende agrarie — se hanno una superficie complessiva a seminativi di oltre 15 ettari e fino ad ettari 80 nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, e dell'Emilia; di oltre 20 ettari e fino ad ettari 120 nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e della Campania; di oltre ettari 30 e fino ad ettari 150 nelle provincie dell'Abruzzo, della Puglia, della Lucania, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna.

Piccole aziende agrarie — se hanno una superficie complessiva a seminativi fino ad ettari 15 nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; fino ad ettari 20 nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e della Campania; fino ad ettari 30 nelle provincie dell'Abruzzo, della Puglia, della Lucania, della Sicilia e della Sardegna.

Il Concorso è dotato di 870 premi, per il complessivo importo di un milione di lire.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo di lire 4 dovranno pervenire entro il 30 novembre 1941-XX al capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura della provincia nella quale si trova l'azienda del concorrente. La superficie minima complessiva occupata dalle colture indicate per l'ammissione al concorso è di mezzo ettaro.

I premi saranno attribuiti a coloro che, oltre ad avere adottato razionali rotazioni agrarie, avranno ottenuto, dalle colture indicate, la più elevata produzione media unitaria in confronto con quella della zona circostante o di una zona viciniore, comprendenti terreni similari; ed abbiano praticato buone lavorazioni del terreno, sufficienti e razionali concimazioni, buoni metodi di semina, usando seme di varietà pregiate; diligenti cure culturali, buoni sistemi di raccolta e conservazione dei prodotti. Sarà anche tenuto conto dei perfezionamenti introdotti nell'attrezzatura dell'azienda e nella organizzazione dei vari mezzi di produzione, con speciale riguardo a quelli aventi per scopo l'abbassamento del costo di produzione e il miglioramento dei prodotti. Sarà altresì tenuto conto degli sforzi compiuti e delle difficoltà superate dal concorrente, avuto riguardo alle condizioni ambientali.

Sviluppi zootecnici

La Gazzetta Ufficiale pubblica infine il decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste col quale è indetto, fra i cittadini italiani di razza ariana, iscritti al P.N.F., conduttori di fondi nel Regno, il terzo Concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, per la campagna 1941-42 XIX-XX.

Le aziende dei concorrenti saranno suddivise nelle tre seguenti categorie:

Grandi aziende agrarie - Se hanno una superficie complessiva tra seminativi e prati stabili, di oltre ettari 80, nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; di oltre ettari 120 nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e della Campania; di oltre ettari 150 nelle provincie dell'Abbruzzo, della Puglia, della Lucania, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna.

Medie aziende agrarie - Se hanno una superficie complessiva, tra seminativi e prati stabili, di oltre 15 ettari e fino a ettari 80, nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; di oltre ettari 20 e fino ad ettari 120 nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e della Campania; di oltre ettari 30 e fino ad ettari 150 nelle provincie dell'Abbruzzo, della Puglia, della Lucania, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna.

Piccole aziende agrarie - Se hanno una superficie complessiva fra seminativi e prati stabili, fino ad ettari 15, nelle provincie del Piemonte, delle Liguria, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia; fino ad ettari 30 nelle provincie della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e della Campania; fino ad ettari 30 nelle provincie dell'Abruzzo, della Puglia, della Lucania, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna.

Il Concorso è dotato di 870 premi, per il complessivo importo di un milione di lire.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo di lire 4, dovranno pervenire, entro il 30 novembre 1941-XX, al capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura della provincia nella quale trovasi l'azienda del concorrente.

I premi saranno attribuiti a coloro che, in conseguenza dei miglioramenti apportati in epoca non anteriore all'ultimo triennio, all'organizzazione complessiva dell'azienda, con speciale riguardo alle coltivazioni foraggere e all'allevamento del bestiame, dimostreranno di avere attuato efficaci iniziative dirette ai seguenti fini: rendere più razionale l'ordinamento dell'azienda con più appropriato avvicendamento delle colture e più larga introduzione del prato artificiale; aumentare le risorse foraggere valorizzate nell'azienda attraverso l'industria zootecnica; aumento della quantità e miglioramento della qualità dei foraggi ricavati dall'azienda; costituzione di riserve foraggere; insilamento dei foraggi; utilizzazione dei sottoprodotti dei foraggi di scarto; uso dei mangimi concentrati acquistati dal commercio; rendere più razionale l'alimentazione del bestiame; valutazione fisiologica ed economica dei foraggi; miglior utilizzazione dei mangimi in rapporto alle esigenze alimentari delle varie specie e categorie di bestiame; costituzioni di razioni appropriate; preparazione degli alimenti; curare efficacemente l'igiene del bestiame; ricoveri razionali; governo della mano; ginnastica funzionale; adozione di misure preventive contro le malattie infettive e diffuse del bestiame; aumentare la quantità del bestiame complessivamente e stabilmente mantenuto; aumento del numero degli animali delle singole specie allevate, compresi i polli e i conigli; aumento del peso vivo complessivo del bestiame; miglioramento del rapporto tra la efficienza quantitativa del bestiame o l'estensione complessiva dell'azienda agraria; migliorare la qualità del bestiame mantenuto nell'azienda: miglioramento morfologico e genealogico: selezione razionale del bestiame: introduzione di riproduttori migliratori; libro genealogico; migliorare il rendimento del bestiame; aumento della produttività in latte, carne, lana, uova, ecc., accertato possibilmente mediante controlli funzionali metodici: adozione di libri di stalla razionalmente compilati; migliorare i sistemi di conservazione, di preparazione per il commercio e di eventuale trasformazione diretta nell'azienda dei prodotti zootecnici.

Concorsi ai gradi iniziali dell'Amministrazione finanziaria

Roma, 29 luglio

Con decreti ministeriali del 5 maggio pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 133 del 7 giugno, sono stati indetti i seguenti concorsi per esami ai gradi iniziali nei ruoli dell'Amministrazione finanziaria.

A) *Concorso a 235 posti di volontario di Gruppo B della Amministrazione provinciale della tassa e delle imposte indirette sugli affari.*

B) *Concorso a 37 posti di alunno d'ordine in prova nel personale sussidiario degli Uffici del Registro.*

C) *Concorso a 25 posti di alunno d'ordine in prova nel personale sussidiario delle Conservatorie delle ipoteche.*

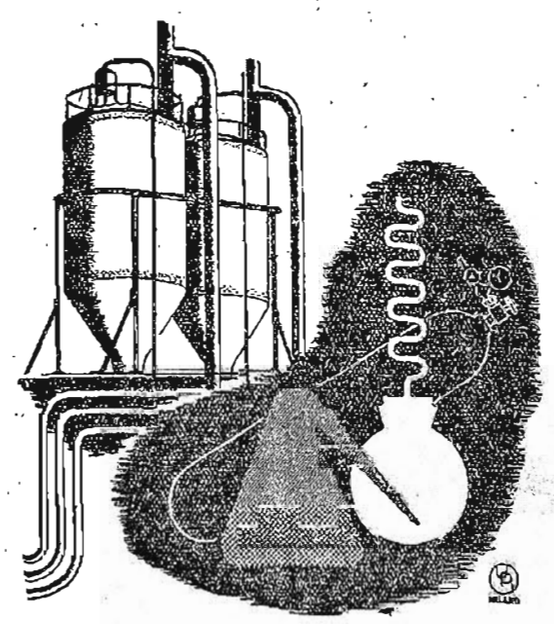
A questi due ultimi concorsi, sono ammesse a partecipare anche le donne per non oltre un decimo dei posti messi a concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 5 settembre.

Ampliamento dell'organico della Milizia della Strada

Roma, 29 luglio

Con provvedimento legislativo in corso viene ampliato l'organico della Milizia della Strada, che risulta attualmente di 1185 elementi. Per effetto del nuovo provvedimento, l'organico è aumentato di complessive 205 unità, di cui cinque ufficiali e 200 tra sottufficiali e truppa.



L'ALLUMINIO nell'industria chimica

L'alluminio, puro o con le sue leghe, ha trovato già, per la sua alta resistenza all'azione corrosiva di molti aggressivi chimici e per la non tossicità dei suoi prodotti di corrosione, non poche applicazioni nell'industria chimica. Dai serbatoi per la conservazione dell'acido nitrico alle tubazioni per il convogliamento dei gas, dai mescolatori ai refrigeranti, dai recipienti per la conservazione della birra alle autobotti per il trasporto del latte, alle cisterne per il trasporto del petrolio. Le applicazioni in atto sono numerosissime mentre sono allo studio altre vastissime possibilità.

6 Alluminio METALLO DEL DOMINIO

E COMPLETAMENTE ITALIANO

ANNUNZI SANITARI

Prof. D. Tarchini

Docente nella R. Università di Bologna. Già aiuto della Clinica Dermopatica

MALATTIE PELLE E VENEREE

Via Indipendenza 28, ore 10-13, 16-19,30

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta, accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate e cioè pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non arranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

SMARRIMENTI, VARI
L. 2,50 per parola

MANCIA riportando a Rambaldi, Mascarella 123 cane rossiccio nome Bobi smarrito presso Borgo Panigale. 6670

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

ACQUISTO casetta, buona rendita esborso circa centomila. Offerte dettagliando prezzo, posizione Cassetta 19 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6518

PALAZZO posizione splendida vendesi 2 milioni. Esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 15 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6658

VENDIAMO 2 fondi 330.000, case redditizie, ville, appartamenti; affitto tenuta 15 fondi. Rosini - 20372. 6558

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola

SCALDABAGNO elettrico d'occasione acquisterei. Telefonare 20-223. 6648

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

CINQUANTADUENNE pratico amministrazione case, terreni, miti pretese offresi. Scrivere Cassetta 9 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6604

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

CERCASI domestica tuttofare per 18 agosto. Scrivere Cassetta 16 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6676

CERCASI svelta signorina operaia lavoro facile capace parlare telefono. Scrivere Cassetta 17 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6684

CERCO capace saldatore elettrico e tornitore attrezzista. Bonizzardi, Mascarella 136. 6672

CONIUGI cercano signorina, lavori domestici, compagnia, famigliare. Referenze. Telefonare 24-814. 6672

IMPORTANTE industria macchine agricole Bologna cerca elemento primissimo ordine consulenza tecnica: preferisceri ingegnere. Scrivere Cassetta 20 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6620

IMPORTANTE INDUSTRIA ricerca abile stenodattilografa pratica lavori ufficio. Inutile offrirsi senza ottimi requisiti et referenze. Scrivere Cassetta 18 Z Unione Pubblicità Italiana

RECENTISSIME

Tokio preparata ad affrontare le sanzioni anglo-americane

Gli inutili furori anglo-americani per l'azione nipponica in Indocina - Il ricatto di Roosevelt al Sud-America

Berlino, 29 luglio

L'accordo franco-nipponico è stato ratificato ed i primi contingenti giapponesi sono sbarcati in Indocina. E' evidente che a Londra, e soprattutto a Washington si era coltivata fino all'ultimo la speranza di una resipiscenza in extremis. Invece non sono servite nemmeno minacce per via diplomatica e ingiunghe per interposta persona.

Dinanzi al fatto compiuto, il furore anglo-americano esplode senza più ritegno con manifestazioni che contribuiscono a mettere in piena luce i propositi delle due Potenze plutocratiche. Ciò era previsto e calcolato ed anche ciò che i desperados della Casa Bianca vanno ora macchinando. Quindi nessuna decisione coglierà di sorpresa i dirigenti politici e militari nipponici, i quali fin da principio non hanno escluso nemmeno la eventualità suprema di un conflitto armato.

La solidarietà dell'Asse

Il blocco economico è certamente un'arma che può dare dei seri fastidi, specie se, come sembra, l'America Latina sarà costretta a partecipare alle sanzioni e i due paesi produttori di petrolio, vale a dire il Messico ed il Venezuela, sospenderanno le forniture. Anche la rottura dei rapporti commerciali decisa per ordine della Gran Bretagna dall'Australia, dalla Nuova Zelanda e dalle Indie Olandesi avrà come immediato effetto una preoccupante penuria di determinate materie prime.

Però si dimenticano due cose. In primo luogo che i giapponesi sono stati molto previdenti accumulando negli ultimi mesi ingenti scorte sia di carburante che di metalli e prodotti del suolo indispensabili all'industria bellica; secondariamente che il Giappone possiede un vasto «retro terra» ricco di risorse di ogni genere e che l'Indocina, sotto questo punto di vista, è destinata ad avere un ruolo ragguardevole. Quanto alla progettata dimostrazione militare, non occorre essere profeti per dire che la coalizione anglo - americano - sovietica avrà sicuramente la peggio. Del resto anche in questo campo si è stati previdenti. Le principali misure precauzionali e preventive sono state adottate ed altre complementari sono in corso di esecuzione, per esempio in Corea, in Manciuria e... in Indocina.

Quanto utili fossero tali misure si può desumere dalle notizie fornite dagli stessi avversari; notizie di concentramenti di truppe russe lungo l'Amur, di truppe britanniche nella Birmania occidentale e di truppe americane nelle Filippine. E' chiaro che la coalizione plutocratico-bolscevica sta forgiando un gigantesco cerchio economico-militare che dovrebbe soffocare l'Impero nipponico. Ma questo cerchio verrà spezzato. I mezzi certo non mancano.

Del resto — si dichiara nei circoli berlinesi — il cerchio può essere intaccato ed eventualmente frantumato anche dall'esterno. Non bisogna dimenticare che esiste un Patto Tripartito e soprattutto che in Europa si sta combattendo una battaglia che mira proprio a questo obiettivo. Può darsi che i forgiatori del cerchio iugulante vengano a trovarsi tra due fuochi e a loro volta accerchiati. Ulteriori delucidazioni sono superflue. I fatti medesimi si incaricheranno di fornirle ed in misura forse assolutamente imprevista.

Il furore di Londra e di Washington è comprensibilissimo. I piani di impadronirsi dell'Indocina e di farne una base contro l'ordine nuovo in Asia Orientale è fallito a seguito del fulmineo intervento del Giappone. Per di più i governi di Konoe e di Pétain agiscono in modo che ogni reazione avversaria non fa che compromettere maggiormente la posizione morale degli anglo-americani. Infatti nessuno può accusare Tokio di aggressione dato che quanto sta succedendo è il risultato di pacifici accordi intervenuti con Vichy.

Abbiamo detto che l'America del Sud sarà costretta a partecipare alle sanzioni contro il Giappone. Le dichiarazioni fatte ieri da Sumner Welles non lasciano alcun dubbio in proposito, sebbene il sottosegretario americano si sia limitato a sottolineare i vantaggi della guerra economica soprattutto per talune Repubbliche (alludeva evidentemente al Messico ed al Venezuela). Il guaio è che queste Repubbliche si trovano alla mercè del dollaro, non solo economicamente, ma anche politicamente. Prova ne sia il moltiplicarsi delle inaudite provocazioni organizzate ed imposte dalla diplomazia della Casa Bianca.

Un libro bianco per il Sudamerica

L'episodio più grave, dopo il caso Belmonte, è la sottrazione di tre sacchi postali che, come bagaglio diplomatico, erano stati spediti, dal Ministro del Reich in Lima, all'ambasciata di Germania in Buenos Aires. La energica protesta di quest'ultima è servita a qualche cosa. I sacchi sono stati restituiti, però quando ormai erano stati aperti e bene esaminati. Come è noto il sequestro è avvenuto per ordine della cosiddetta Commissione di inchiesta della Camera dei Deputati argentina, composta da elementi notoriamente asserviti a Washington. Non ci vuole molto a capire che anche quest'altra violazione flagrante del diritto internazionale è dovuta a Roosevelt.

A proposito del Sud America, alla Wilhelmstrasse è stato annunciato che è prossima la pubblicazione di documenti destinati a dimostrare con quali mezzi la Casa Bianca intende di fare di quelle Repubbliche altrettanti possedimenti coloniali degli Stati Uniti.

Dalla medesima fonte competente è stato poi messo nel dovuto rilievo il fatto che la Finlandia ha rotto i rapporti diplomatici con la Gran Bretagna. Per un complesso di ragioni, più formali che sostanziali, il Governo di Helsinki ha tardato a prendere una decisione ovvia quale è appunto la rottura dei rapporti con un paese che è alleato del proprio nemico. Per la medesima ragione la Finlandia non si considera alleata del Reich, bensì associata del medesimo nella lotta contro la Russia bolscevica.

In risalto anche maggiore è posta la nota ufficiale dell'*Informazione Politico Diplomatica* in cui in sostanza si dichiara che il Reich riconosce alla Finlandia un ruolo dominante tra i Paesi scandinavi. E' ovvio e doveroso — si dichiara a Berlino — che l'eroica nazione abbia domani un posto di comando rispetto ad altre che, per paura, opportunismo o per viltà se ne sono rimaste alla finestra o peggio si sono poste tendenzialmente dietro l'opposta barricata.

TAULERO ZULBERTI

La firma dell'accordo nippo-francese
Le truppe giapponesi sbarcano in Indocina

Tokio, 29 luglio

E' stato diramato il testo del protocollo nippo-francese che è andato in vigore oggi stesso. Il protocollo, dice fra l'altro che il Governo imperiale nipponico e il Governo francese, dopo aver preso in considerazione la presente situazione internazionale e riconosciute le ragioni per le quali il Giappone, nel caso che la sicurezza dell'Indocina fosse minacciata vedrebbe turbata la generale tranquillità in Asia orientale e vedrebbe in pericolo la sua stessa sicurezza; considerato d'altra parte che il Giappone si era impegnato a rispettare i diritti e gli interessi della Francia nell'Asia orientale e in particolare l'integrità territoriale dell'Indocina; considerato l'impegno da parte della Francia di non concludere con terze Potenze alcun accordo relativo all'Indocina e contrario agli interessi del Giappone; i due Governi hanno deciso quanto segue: essi si impegnano a una mutua collaborazione militare per la difesa comune dell'Indocina e stabiliscono pertanto di adottare misure le quali saranno oggetto di speciali accordi.

Si comunica ufficialmente che si è iniziato questa mattina lo sbarco di truppe nipponiche a nord della baia di Camrahn. Il comunicato ufficiale informa inoltre che l'arma aerea nipponica ha preso in consegna aeroporti indocinesi fra i quali quello di Saigon e che in questa capitale si stanno facendo i preparativi necessari per l'alloggiamento delle truppe nipponiche. L'edificio della camera di commercio francese e quello della camera di commercio cinese sono stati messi a disposizione rispettivamente dello Stato Maggiore e del Quartiere Generale nipponici e gli impianti del porto di Saigon sono stati presi in consegna da autorità della Marina giapponese. Gli alberghi sono pieni di ufficiali nipponici arrivati nella capitale indocinese fin dalla scorsa settimana.

Halifax e Sumner Welles discutono le misure contro il Giappone

Washington, 29 luglio

L'ambasciatore britannico negli Stati Uniti, Lord Halifax, si è recato ieri al Dipartimento di Stato per conferire sulle misure anglo-nord americane contro il Giappone. L'ambasciatore che è testè arrivato dalla sua crociera in California ha intavolato in particolar modo dei negoziati col sottosegretario Sumner Welles.

Il Senato ha offerto una prova dei suoi veri sentimenti o piuttosto ha rispecchiato quelli nutriti dalla quasi totalità del popolo americano allorchè, eccezion fatta per alcuni estremisti del tipo Popper, applaudiva un vigoroso discorso antinterventista pronunciato dal senatore Wheeler con quanto egli definiva la campagna di falso e di diffamazione condotta dai vari esponenti del guerrafondismo.

La follia interventista del Ministro della marina Knox ha trovato una nuova vivace espressione nel corso di una cerimonia militare svoltasi al forte Sheridan durante la quale il ministro ha affermato esplicitamente che gli americani devono affrontare la guerra per non perdere la libertà.

Il segretario generale del partito repubblicano parlando ad una riunione politica nel Wisconsin ha messo in guardia la nazione contro il grave pericolo di perdere la libertà, non per la minaccia esterna ma per la politica dittatoriale di Roosevelt.

I crediti di Nanchino bloccati in tutto l'Impero inglese

Roma, 29 luglio

Su richiesta del Governo di Ciang Kai Scek il Governo britannico ha disposto il congelamento dei crediti ed il blocco di tutti i beni della nuova Cina esistenti nell'Impero. (*R. S.*).

Cina e Mongolia adottano immediate contromisure

Nanchino, 29 luglio

Il governo nazionale cinese ha decretato contromisure per rispondere al blocco dei crediti cinesi in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Il Governo autonomo della Mongolia Esterna ha emanato un decreto speciale col quale si stabilisce il blocco di tutti gli averi anglo-americani e nel contempo rende noto le restrizioni che subiranno in avvenire le transazioni commerciali con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. (*D.N.B.*).

La Finlandia rompe i rapporti con l'Inghilterra alleata dei Sovieti

(*Dal nostro inviato*)

Helsinki, 29 luglio

Nel rapido giro di orizzonte politico e militare che avevamo fatto appena giunti a Helsinki abbiamo notato come le relazioni diplomatiche fra la Inghilterra e la Finlandia continuassero ad esistere.

Il Ministro di Gran Bretagna passeggiava tranquillamente per le vie della capitale finnica come il Ministro di Finlandia per quelle di Londra. Avevamo anche soggiunto che per quanto questi travagliati anni di politica europea ci abbiano abituati, in fatto di consuetudini diplomatiche alle cose più strane e impensate, la situazione dei rapporti anglo-finnici doveva considerarsi assai labile e suscettibile da un momento all'altro di un mutamento. Facile profezia confermata dall'odierna rottura delle relazioni fra Londra e Helsinki avvenuta per iniziativa del Governo finnico.

Si comunica ufficialmente che durante una conversazione svoltasi il 28 corrente presso il Ministero degli Esteri, il Ministro degli Esteri di Finlandia Witting ha prospettato le seguenti questioni e notificato quanto segue al Ministro di Gran Bretagna Wereckers:

«La conseguenza delle misure adottate dalla Gran Bretagna dal luglio 1940 contro la navigazione e il commercio finlandese è che nel giugno del corrente anno si deve constatare la completa cessazione dei rapporti commerciali fra la Finlandia e i Paesi d'oltremare. I rapporti diplomatici della Finlandia con la Gran Bretagna nel campo del commercio e della navigazione sono quindi in realtà interrotti.

«D'altra parte a causa dell'attuale situazione la Finlandia è belligerante al fianco della Germania mentre la Gran Bretagna ha stretto alleanza con l'U.R.S.S. proclamando che approfitterà di tutti i mezzi disponibili per aiutarla. Considerando tali fatti si ritiene difficilissimo mantenere i rapporti diplomatici fra la Finlandia e la Gran Bretagna; ciò sembrò essere anche l'opinione del Governo inglese giudicando dalle sue dichiarazioni secondo cui le relazioni anglo-finniche potranno essere interrotte in qualsiasi momento.

«Data tale situazione il Governo finnico è giunto alla conclusione che, quale logico risultato la legazione finnica a Londra dovrebbe per ora interrompere la sua attività e desidererebbe sapere se il Governo della Gran Bretagna è della stessa opinione per ciò che riguarda l'attività della legazione della Gran Bretagna a Helsinki».

Un tono molto corretto e garbato, come si vede; nella sua veste formale la decisione finnica tiene conto di quello che sono state fino a ieri le relazioni con l'Inghilterra assai cordiali anche se non intime come con gli Stati Uniti. Del resto la partecipazione finnica alla guerra dell'Asse contro l'Unione sovietica è di natura come è noto affatto particolare: la Finlandia si batte per ragioni prettamente nazionali cioè per riavere le regioni appartenutele in passato e per assicurarsi frontiere facilmente difendibili anche con un piccolo esercito. Ecco tutto.

Comunque nel quadro delle operazioni generali intese alla sconfitta dell'Unione sovietica, l'attività finnica a fianco dell'Asse si rivela di giorno in giorno più efficace.

MASSIMO CAPUTO

Una logica decisione

La rottura delle relazioni diplomatiche tra la Finlandia e la Inghilterra è una conseguenza logica della situazione creatasi dopo l'inizio delle ostilità contro la Russia bolscevica. L'Inghilterra, appena le truppe tedesche ed alleate varcarono la frontiera orientale, si schierò a fianco dei sovietici contraendo con essi una alleanza vera e propria. Così la Finlandia, che ha ripreso le armi per liberare le terre strappate alla Madre Patria dalla rapacità rossa, si è trovata nel campo nemico, contro quella Gran Bretagna, che al tempo della guerra russo-finlandese versò lacrime di ipocrita compianto per le sorti dell'eroico popolo di Finlandia, fatto segno ad una autentica aggressione da parte di un Paese venti volte più grande, con milioni di combattenti ed una organizzazione bellica poderosa.

Non va dimenticato che in quella occasione l'Inghilterra non fece nulla di concreto in favore della Finlandia, limitandosi alle solite parole convenzionali. L'atto della Finlandia quindi trova la sua piena giustificazione nella realtà e costituisce una severa lezione ai pseudo moralisti di Londra.

Due convenzioni di confine tra l'Italia e la Svizzera

Berna, 29 luglio

Il Capo del Dipartimento politico federale ed il Ministro d'Italia a Berna hanno proceduto alla firma di due convenzioni, concernenti l'una una maggior precisazione della linea di demarcazione del confine, da Cima Garibaldi al Monte-Dolen, l'altra la regolamentazione della sorveglianza e della manutenzione dei cippi, lungo tutto il confine tra la Svizzera e l'Italia. (St.).

Il canale Milano-Cremona-Po
L'importanza dell'opera messa in risalto al Senato

Roma, 29 luglio

Si sono riunite al Senato le Commissioni di Finanza e dei LL. PP. e Comunicazioni, con l'intervento del Ministro dei LL. PP. e del Sottosegretario Jannelli.

Un'ampia discussione si è svolta sui provvedimenti per la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po. Dopo i sen. Bonardi, Solmi, Cozza, Zupelli, Gambardella, Sechi Giovanni, Cattaneo, Orlando, Sitta, Felici e il relatore Genovesi, i quali hanno messo in evidenza l'importanza dell'opera per lo sviluppo della navigazione interna, il Ministro dei LL. PP. ha fatto risaltare che l'Italia fascista impegnata in una guerra durissima, conferma la certezza nella vittoria provvedendo a grandiose opere di pace.

L'indennizzo ai proprietari di beni danneggiati in Libia

Roma, 29 luglio

Tutti coloro che abbiano subito danni di guerra ai propri beni in Libia, qualora non vogliano attendere il loro rientro in sede per presentare la relativa domanda di risarcimento, sono autorizzati dal Ministero dell'A. I. a nominare un proprio procuratore speciale, il quale, rilevati i danni effettivamente subiti, presenterà la domanda di indennizzo.

Mentre tale disposizione ministeriale riguarda direttamente gli interessati, agevola ed accelera anche il compito dei competenti organi liquidatori.

La denuncia dei formaggi
da parte dei produttori e grossisti

Roma, 29 luglio

Con decreto in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, fa obbligo a tutte le aziende produttrici, stagionatrici e grossiste distributrici di formaggi e degli altri derivati caseari, di denunciare all'Ufficio Controllo Formaggi, entro il 5 agosto 1941, la giacenza al 31 luglio 1941 dei suddetti prodotti caseari di loro proprietà, sia che si trovino in magazzini propri, che di terzi.

I dati delle giacenze al 31 luglio 1941, oggetto della denuncia, dovranno costituire la prima scritturazione nei registri di carico e scarico resi obbligatori ai termini del decreto ministeriale 16 aprile 1941 e che saranno distribuiti a cura dell'Ufficio Controllo Formaggi a tutte le aziende produttrici, stagionatrici e grossiste distributrici di formaggi e degli altri derivati caseari.

L'Archivio di Stato nella nuova sede monumentale

Roma, 29 luglio

Il monumentale Archiginnasio romano — il solenne edificio che ricorda i nomi immortali di Giacomo Della Porta e del Borromini — destinato dal Governo fascista ad ospitare l'ingente materiale dell'Archivio di Stato, va in questi giorni subendo un'opera di revisione generale. Nell'opera di assestamento sono venute in luce delle chiavi di volta degli stemmi medicei e di Papa Giulio III.

In un'aula immensa, alta più di venticinque metri, ottenuta con l'abbattimento di muri divisori e delle volte delle aule dei tre piani è stato costruito, con bell'artificio, un gigantesco castello di metallo che maschera assolutamente l'ambiente formando ben nove piani di scaffalature a telai affiancati, ciascuno comprendente una trentina di sezioni, gli uni collegati agli altri da ascensori, montatori, scale e guide di marmo.

Sulla facciata principale, sono state riaperte tutte le finestre murate per creare un'unica parete.

Nell'Archivio di Stato, che sarà allogato nella nuova sede più vasta e più attrezzata, gli studiosi possono largamente attingere, per quanto concerne la storia di Roma e dello Stato Pontificio, fino da Martino V. E' compreso in questo settore il gruppo di documenti archivistici fra cui gli atti notarili territoriali del XIV secolo, i fondi delle confraternite e degli ospedali romani e quello della Sacra Consulta. Assai interessante è il reparto delle pergamene, gelosamente custodite in fodere e rinchiuse in cassetti.

Per quel che riguarda la storia del Risorgimento, l'Archivio abbonda di una ricchissima documentazione che ha inizio dalla fine del secolo XVIII fino al 1870. Di una speciale importanza è la Miscellanea.

Per quel che concerne poi l'Archivio del Regno, la raccolta cioè delle carte riguardanti i vari ministeri, ad eccezione di quelli della Guerra e degli Esteri, oggi in parte raccolte a San Michele e in parte in Via della Scimmia, si sta in attesa di un nuovo fabbricato per la definitiva sistemazione.

Giovanni Taliento direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

I figli, la sorella, le nuore, i nipoti e parenti tutti annunciano costernati la morte del loro caro

Giuseppe Mazzini

di anni 85

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 8,30 partendo dall'abitazione Via Serena N.o 6.

Non fiori, ma opere di bene.

Bologna, 30 Luglio 1941-XIX

Prem. Imp. Cav. Uff. Oreste Golfieri Via G. Petroni 18-20. Tel. 23819-23155.

L'imminente bilancio della vittoria germanica

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 29 luglio

Finalmente nei prossimi giorni, forse domani stesso, si conoscerà nelle sue linee generali la battaglia di annientamento e di rastrellamento che le unità tedesche hanno combattuto e vinto con la loro attività durata almeno venti giorni nella zona che ha per centro Smolensk. Si conoscerà la entità delle perdite subite dai sovietici in uomini e materiali, e le cifre saranno imponentissime. Anche negli ambienti bene informati di Berlino, ieri ed oggi si mormoravano cifre assai superiori a quelle degli ultimi comunicati del Comando Supremo. Si parlava di 400 mila prigionieri, di settemila e più aeroplani e di 7200 carri armati ecc. Se le informazioni che si avranno collimeranno con le valutazioni che corrono, si potrà dedurne che tutto l'esercito russo di frontiera è completamente scomparso dalla lotta ne si sommano morti, feriti e prigionieri.

Sette attacchi su Mosca

Mentre le truppe tedesche completano la loro vittoria ripulendo il terreno conquistato dalle ultime sacche russe, non trascurano affatto la preparazione delle operazioni che immediatamente seguiranno le azioni in corso e le concentreranno Mosca. Pietroburgo, Kiev, Odessa sono già direttamente minacciate o investite sia dall'esercito, sia dalle forze aeree tedesche ed alleate.

Le truppe celeri avanzando in Ucraina, ora debbono avere oltrepassato il meridiano di Odessa dirigendosi verso Kharcov. Da Minsk e Smolensk una colonna tedesca ha fatto una conversione a sud per accerchiare Kiev.

Pietroburgo è sempre più stretta da vicino dalle truppe tedesco-finlandesi. Ma Mosca costituisce la mèta a cui tutti rivolgono lo sguardo. Da Smolensk le unità tedesche avanzano lungo la ferrovia e l'autostrada che attraverso Borodino raggiungono la capitale dei Soviets la quale è messa a dura prova dai bombardamenti dell'Aviazione tedesca. I russi hanno oggi fatto diramare per radio che l'attacco della scorsa notte è stato condotto da quattrocento aeroplani germanici. L'attacco aereo si è rinnovato per sette volte consecutive. Mosca è uno dei tre più grandi centri industriali e di armamento della Russia, è un nodo di comunicazioni di prim'ordine. Le principali rotabili, linee ferroviarie, aeree ed i gangli di comunicazione si polarizzano in questa città. Inoltre Mosca è il punto importante di congiungimento delle vie fluviali. Gli attacchi sferrati contro le industrie e le linee ferroviarie della capitale sovietica indeboliranno alla lunga la resistenza dei sovietici.

Che nelle retrovie del fronte russo si stia davvero per perdere la testa e si cominci a gridare al «Si salvi chi può», lo si deduce da quanto scrivono i giornali turchi che parlano di ribellioni di unità sovietiche di seconda linea con relativi saccheggi ed uccisione dei commissari politici. Quasi tutti gli organi del Governo hanno abbandonato già la capitale.

Colpi a Divisioni corazzate

Sulle operazioni in corso, si hanno alcuni particolari forniti dall'agenzia ufficiosa. Una formazione della difesa anticarro tedesca che assicurava l'avanzata delle truppe tedesche all'ovest di Mogilev, ha respinto il 28 luglio una divisione blindata bolscevica, infliggendole considerevoli perdite. I cacciatori anticarro si sono immediatamente messi in posizione quando i colossi blindati sovietici apparvero all'orizzonte. Dopo un combattimento di circa un'ora, il terreno della battaglia era cosparso di innumerevoli carri sovietici in fiamme. Lontano, verso l'orizzonte, si scorgevano ancora i resti della Divisione sovietica che fuggivano a fianco delle truppe bolsceviche in ritirata che essi avevano il compito di proteggere. Allora i cacciatori anticarro sono usciti dalle loro posizioni inseguendo il nemico in fuga. In questo modo vennero distrutti 83 carri sovietici.

ANTERO BELLETTI

Ritirata a fondo in Ucraina delle Armate di Budienny

L'Aviazione sovietica è scomparsa dal cielo della lotta

(Da uno dei nostri inviati)

Dal Fronte ungherese, 29 luglio

Dove si ritira la XII armata sovietica? Sembra infatti che mentre il maresciallo Budienny si batte con una parte delle sue forze nella sacca di Kiev, il generale Ivanov stia compiendo una manovra più a sud. Che questa manovra gli riesca è problematico, se si considera i successi delle forze ungheresi dal 18 ad oggi, da quando cioè lasciatesi indietro le basi avanzate sulla linea di Novaja Usciza gli honved hanno puntato verso gli obiettivi di Bar e di Vinnica, hanno travolto i bolscevichi, in cento combattimenti, hanno marciato con la loro cavalleria oltre la ferrovia di Smerinka e in collaborazione con le forze tedesche provenienti dalla zona di Cercov stanno sviluppando la grande battaglia del Bug che può considerarsi già verso la sua soluzione.

I propositi sovietici

Dicevamo giorni or sono che la ritirata dei russi, pur non essendo affatto una fuga, non aveva nemmeno, dato l'accanimento della resistenza, il carattere di una grande mossa strategica. Oggi ad una osservazione più avvicinata, non si può a meno di correggere parzialmente un tale giudizio. E' vero che la resistenza incontrata ad ogni passo dagli ungheresi è più notevole di quella che avrebbe potuto essere effettuata da semplici retroguardie di copertura; non è men vero però che il grosso delle artiglierie è scomparso, come rarefatte si sono le colonne di carri armati e che da tutti i segni appare evidente un abbandono della ragione da parte del grosso della armata rossa. Se ciò non fosse l'opposizione ad oltranza dei reparti diremo così di sicurezza, continenti notevoli, intendiamoci, sarebbe condotta da tutta l'armata poichè è evidente da molti segni non si può parlare ancora di effettivo disordine in casa del nemico.

Questo accresce il valore dell'avanzata magiara, ma permette di prevedere altresì un successivo sviluppo della battaglia; a meno che l'azione delle colonne celeri alleate non stronchi tutti gli altri tentativi di trasportare altrove la lotta. Non è improbabile che la XII armata sovietica stia cercando di sottrarsi all'accerchiamento per trasportare tutto il suo sforzo molto più a oriente, sul Dnepr, destinato a formare, secondo la versione dei prigionieri la seconda linea Stalin.

(Si può obiettare che la solidità di questo nuovo fronte appare fin da ora compromessa perchè già intaccato. E il corso superiore del fiume, che più oltre volge a levante e abbraccia una vasta zona di territorio fino al Mar Nero). Tipica e forse anche in qualche misura preoccupante l'assenza di aeroplani in questa fase della battaglia in questo settore del fronte.

Gli alleati stanno in guardia; perchè a detta degli Stati Maggiori non è da escludersi che il nemico cerchi di gettare le residue forze aeree in una unica azione, sperando forse di poterne vendere cara la definitiva distruzione. I russi hanno molto posto per la loro manovra. Fino al rialzo centrale e soprattutto, non dimentichiamolo, fino al Caucaso. Poichè è oggi chiarissimo che tutto lo sforzo russo tende a portarsi verso il Caucaso dove potrebbe avvenire domani l'incontro con le forze inglesi. Per questo il settore di guerra più interessante non è certo quello nordico, ma proprio questo meridionale.

Desolato paesaggio

Da un punto di vista diremo così descrittivo questa campagna di oriente è bella per il suo movimento, per la serie ininterrotta dei suoi episodi, per il successo dell'avanzata. Ma come teatro di guerra è quanto di più desolato possa immaginarsi. Tanto se visto da vicino, vissuto con le truppe, quanto se osservato nella pur mediocremente rapida corsa di una robusta Mercedes militare o ancor meglio dall'alto di un aeroplano in volo, questo mondo russo percorso dalla devastazione ha in sè qualche cosa di malefico.

E' vero che piove da giorni e giorni e l'acqua ha influito a rendere più triste, fangosa e tetra la scena delle strade — veri fossati — dei campi, dei villaggi; ma vi è un altro fattore di tristezza e non basterebbe un raggio di sole a fugarlo: l'impronta bolscevica che è come una stimmate maledetta. Avvicinate la popolazione civile, la poca che rimane indietro, come pure i prigionieri russi e tutti questi volti vi diranno decenni di bolscevismo. Si tratta di almeno due generazioni agli effetti pratici.

Era tempo di dare aria, aria a questo mondo ossessionato che minacciava di diffondere il suo clima mefitico in Europa. Per fortuna — posso dirlo? — i bolscevichi provvedono già loro con il fuoco ad una purificazione parziale; ma la vera bonifica non può essere portata soltanto da un mutamento di regime, di dominazione, da un formale avvicinamento all'Europa. Occorrerà una trasmigrazione di popoli, una vera e propria colonizzazione ed un trapianto di spiriti. Un tragico aspetto di questa guerra è quello per lo più non lumeggiato dai rari testimoni dell'esodo delle popolazioni civili.

Ho raccolto alcune testimonianze. Quando le truppe ungheresi, tedesche o romene che siano — alludo sempre al fronte meridionale — giungono in una città o, quantomeno, in uno di questi squallidi centri che hanno il coraggio di definirsi città, non vi trovano che una parvenza di popolazione civile, vagante come istupidita fra i ruderi che restano dai bombardamenti e dalla cauterizzazione sovietica. Affrettiamoci però a dire che quanto più si va avanti, tanto minori sono gli effetti delle rappresaglie russe che verso la primitiva frontiera non hanno lasciato dietro di sè pietra su pietra.

Bibliche migrazioni

Questo provvedimento venne preso non già tempestivamente, con metodo, ma all'ultimo istante ed ha causato scene bibliche, spaventevoli. Immaginate il popolo intero di una città, obbligato sotto il bombardamento nemico, fra le fiamme, gli incendi e lo spettacolo desolante di una ritirata militare, per strategica che sia, fare letteralmente fagotto e andarsene; ma andarsene, dove? Non già verso la stazione, non già ad accamparsi in un luogo di concentramento vicino; andarsene invece verso l'infinito, verso l'interno della Russia ad una andatura che significa non arrivare mai più. Decine, centinaia, migliaia di persone con bambini in braccio, o tenuti per mano, senza scarpe, per effetto di 23 anni di comunismo, senza viveri, senza vestiti impermeabili, senza riparo per la notte stanno, dal principio della guerra percorrendo ad una andatura che gli agenti politici e militari cercano di accelerare con i vecchi sistemi zaristi, le piste indescrivibili della Russia, obbligati a seguire nel suo destino di morte il bolscevismo. Avrebbero potuto essere lasciati dove erano; ma Mosca vuole essere certa di farli crepare tutti poichè questo non è una preoccupazione filiale da parte di Stalin; è la cosolenza del fatto che ogni russo lasciato indietro sarà un nemico del bolscevismo di più.

FRANCO VELLANI DIONISI

Ford festeggia i settant'anni
lanciando un appello contro l'intervento

Nuova York, 29 luglio

Celebrando il suo settantesimo compleanno l'industriale Ford ha lanciato un appello antinterventista nel quale stigmatizza aspramente l'opera propagandista del guerrafondai e la politica interventista dei dirigenti responsabili americani. L'appello conclude esprimendo fiducia in una pace futura basata su di un nuovo ordine mondiale.

Sedici divisioni corazzate travolte dall'avanzata ungherese

Stanislawow, 29 luglio

I primi duri combattimenti sostenuti dalle valorose truppe ungheresi sul fronte carpatico hanno avuto inizio al valico Toronka, là dove si disegnava l'antico confine fra la nazione magiara e la Russia sovietica.

Nonostante le enormi difficoltà del terreno, che erano abilmente sfruttate dai rossi, la pressione ungherese non veniva meno per un solo istante e il prestabilito contributo allo schiacciamento della VI e della XII armata sovietiche veniva apportato in pieno. I piani del maresciallo Budienny, il soprannominato «Napoleone rosso» finivano alla maniera di quelli di un altro Napoleone a buon mercato di nostra conoscenza, quello del deserto, e le armate ungheresi occupano una serie di importanti centri strategici come Dolina, Stanislawow, Kolomea, Delatyn, Jaremcza, Worochtka, Zaleszoyki aprendosi decisamente il passo verso la Ucraina centrale.

Nella Galizia orientale e precisamente nella zona che va da Stanislawow a Leopoli, Bolyslav fino a Trzemysl, i russi avevano schierato con precisi obiettivi offensivi, ben sedici divisioni motorizzate e corazzate. Le truppe magiare, con irresistibile impeto, hanno travolto nel settore loro assegnato, lo schieramento avversario raggiungendo la regione della Podolia e l'Ucraina.

Boschi rasi al suolo dall'artiglieria, potenti opere fortificate abilmente mascherate, carri armati bruciati o perforati dai cannoncini anticarro ungheresi; automezzi rovesciati che si scorgono ancora ai margini delle strade dei Carpazi, danno l'esatta sensazione dell'importanza delle operazioni militari degli scorsi giorni.

A Colomea un ufficiale ungherese che ha partecipato all'azione, mi narra che improvvisamente, dinnanzi a taluni reparti celeri ungheresi, apparvero alcuni grossi carri armati sovietici di 50 tonnellate. Cannoncini anticarro a portata di mano non ve ne erano. Un reparto d'assalto di «Gyors Ospatas» si avvicinò ai potenti carri armati strisciando sul terreno evitando per quanto possibile le traiettorie del tiro avversario. A pochi metri, quelli che erano riusciti a raggiungerli, col lancio di bombe a mano riuscivano a spezzare i cingoli dei carri armati che rimasero bloccati.

Proseguendo nella visita abbiamo raggiunto la zona d'operazioni prendendo contatto diretto con le truppe magiare combattenti nella regione della Podolia. Una vasta azione era in corso.

Due divisioni sovietiche e reparti corazzati erano stati costretti al combattimento dalle truppe celeri magiare che da più giorni le tenevano saldamente agganciate. Le due divisioni rosse dopo 48 ore di asprissimo combattimento sono state annientate. Sono stati fatti numerosi prigionieri e catturati cannoni anticarro, mortai e mitragliatrici.

Fra i prigionieri quasi tutti provenienti da lontane provincie sovietiche vi sono molti ebrei. Nasi adunchi, sguardi sfuggenti, essi sono i nemici tradizionali dei nazionalisti ucraini, che hanno fatto fucilare a centinaia mediante un'abile e mostruosa attività di delazione.

Superando le difficoltà del terreno le colonne celeri ungheresi continuano ad inseguire il nemico, la cui sorte è ormai segnata dallo sviluppo delle grandiose operazioni in corso.

E' inaudita l'opera di distruzione operata dai rossi. Oltre ai ponti fatti saltare in aria che i genieri magiari hanno prontamente sostituiti con ponti di legno, le linee ferroviarie e interi villaggi sono stati bruciati o distrutti. Presso uno di questi villaggi abbiamo incontrato i contadini del luogo, ucraini e podoli, che narrano come i rossi dopo averli affamati togliendo loro ogni cosa prima di abbandonare la località su alcuni campi di grano fecero passare a più riprese carri armati e rulli compressori.

Attacco ecuadoriano respinto

Lima, 29 luglio

Ufficialmente si comunica che le truppe dell'Ecuador sono state respinte nel loro tentativo d'assalto su un fronte di 66 chilometri di ampiezza. L'isola di Matapalo occupata dall'Ecuador nel 1936 è stata riconquistata. Sono stati catturati prigionieri e materiali da guerra. (*D.N.B.*).

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 57
Numero 182 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-818 33-819 26-334 26-138 23-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
GIOVEDI'
31 Luglio 1941 - XIX
Roma - Via delle Muratte 87 - Tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C. C. P. n. 8-747

INSERZIONI - Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 2 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 7 - Crociera L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. - BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 piano terr. - tel. 26-008 e sue Succursali. — ABBONAMENTI - Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50.

La base di Larnaka a Cipro
incendiata da nostri bombardieri
Grossa petroliera affondata a nord di Tobruk

Il Bollettino N. 421

Il Quartier Generale comunica:

Nostri reparti aerei hanno bombardato i depositi e gli impianti portuali di Larnaka (Cipro), provocando vasti incendi.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, forti pattuglie nemiche, che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni, sono state accolte da pronta ed intensa reazione che ha inflitto all'avversario notevoli perdite.

Sul fronte di Sollum, nostre formazioni da caccia hanno efficacemente mitragliato baraccamenti e mezzi meccanizzati incendiandone diversi.

Velivoli inglesi hanno bombardato Bengasi.

In Africa Orientale, nel settore di Uolchefit, azioni di artiglieria. In regione Culquabert, elementi avanzati delle nostre valorose truppe hanno rintuzzato tentativi nemici appoggiati dal fuoco di armi automatiche.

Porti e navi colpite nel Mediterraneo orientale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 luglio

Efficaci azioni sono state condotte dalle nostre forze aeree di oltremare sia sull'Isola di Cipro che sulla terra egiziana.

Una nostra aliquota di bombardieri in questa dopo un lungo volo sul mare si è portata nelle ore del mattino a Cipro, su Larnaka. Il porto è stato bombardato con notevoli effetti specie sulle banchine ed agli ancoraggi: sono stati colpiti i depositi. Un vasto incendio si è propagato nei magazzini ed in breve ha assunto vaste proporzioni.

Anche apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato il 29 luglio le basi navali britanniche dell'isola di Cipro. L'azione di bombardamento è stata efficacissima.

Nel corso di martedì «Stukas» e «Picchiatelli» hanno attaccato due navi nella zona marittima a nord di Tobruk destinate al rifornimento e al vettovagliamento di quella guarnigione.

Una delle due navi — una nave cisterna — è stata distrutta da una bomba centrata sulla parte prodiera, l'altra nave mercantile è rimasta immobilizzata sbandando.

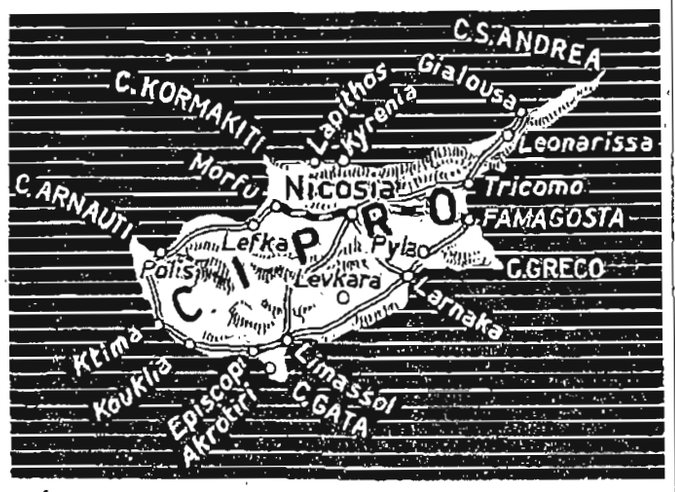
In Africa Settentrionale nostri cacciatori in ricognizione offensiva, scortati da altri velivoli da caccia, si sono portati sulla congiungente Sidi Omar-Sollum a nord di Bir-Talata: un gruppo di mezzi motorizzati nemici è stato mitragliato dai nostri caccia discesi a bassa quota.

In un secondo tempo sono state avvistate autoblinde a ponente della direttrice Bir Talata-Sidi el Barrani; i caccia le hanno mitragliate a volo radente.

A Nizwert Matamir era stato segnalato un concentramento di automezzi presidiato da batterie contraeree. I caccia sfidandone la reazione, hanno colpito numerosi autoveicoli provocando l'incendio di numerosi fra essi.

Attendamenti presso Bir Enba sono stati mitragliati da nostri cacciatori. Postazioni di nuclei logistici attraverso Marsa Matruh sono state avvistate e mitragliate da nostri velivoli da caccia.

E. C.



La rassegna del Duce
alla prima Legione destinata al fronte russo
Una visita al bacino lignitifero di Valdarno

Sulla visita compiuta dal Duce nei giorni scorsi, l'Agenzia Stefani comunica:

Il Duce ha visitato il bacino lignitifero del Valdarno, e disceso nella miniera ha constatato lo sviluppo crescente di questa attività autarchica e l'entità del bacino minerario, che viene calcolata in cento milioni di tonnellate. Ha visitato la Casa del Fascio e l'ospedale, dove erano alcuni feriti e dove ha lasciato una somma per l'aggiornamento e l'assestamento dell'edificio.

Il Duce si è recato a Carpi, visitando uno stabilimento industriale, la Casa del Fascio dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, la sede del comune, la Casa della Madre e del Fanciullo e un altro istituto per l'infanzia. La città era mobilitata al completo, e la visita, attesa da tanto tempo, ha sollevato grandissimo entusiasmo.

Ieri mattina il Duce è giunto a Mantova, dove ha passato in rassegna la prima Legione di Camicie Nere destinate al fronte russo. Dopo una corsa attraverso il parco virgiliano, il Duce ha visitato la zona dove sorgerà uno stabilimento ed ha inaugurato il gruppo rionale «Michels Bianchi», il Sacrario dei Caduti fascisti presso la Federazione, e, nel Palazzo Ducale, la nuova sede del Museo del Risorgimento e i restauri nella sala del Mantegna. Ha inaugurato altresì il gruppo rionale «Arnaldo Mussolini» ed ha visitato la colonia Belfiore, che ospita 300 bambini della città. Una folla immensa di Camicie Nere e di popolo ha ascoltato un breve discorso del Duce.

Lasciata Mantova il Duce si è soffermato a Modena, dove una grande folla gremiva la stazione, e si è recato a Forlì, dove ha passato in rassegna, accompagnato dal Segretario del Partito, il campo nazionale graduati della G.I.L. Dopo la rassegna, i battaglioni hanno sfilato nel corso a passo romano di parata, davanti al monumento ai Caduti, e cantato gli inni della Rivoluzione. Assisteva una grande massa di popolo entusiasta.

Sotto il controllo di Washington

Il discorso del senatore Clark merita una segnalazione particolare. Non solo in esso sono contenute confessioni ed ammissioni importantissime; ma è la prima volta che queste confessioni vengono fatte in America. Per la prima volta, cioè, si trova un americano il quale ha il coraggio di proclamare la politica imperialista degli Stati Uniti, e di sostenerla, chiedendo che essa sia condotta con mezzi adeguati, e non con le subdole e ipocrite manovre delle quali si è servito finora Roosevelt. Avevamo spesso notato questa enorme debolezza morale dell'imperialismo americano: esso non aveva il coraggio di manifestarsi apertamente, era costretto a nascondersi dietro il carnevale delle ideologie democratiche. Clark mette molto giustamente il dito su questa piaga putrida della politica americana, quando avverte la camorra della Casa Bianca che non è possibile conquistare un impero quando non si ha nè la coscienza di questa conquista, nè il coraggio di prospettarsela.

Così Roosevelt è stato due volte colpito dal discorso di Clark — questo stesso spiega la premura con cui egli stesso ha tentato di smentire le parole del bollente senatore e le ha fatte poi smentire anche da Sumner Welles — prima perchè hanno portato una inconfutabile testimonianza sulle mire degli Stati Uniti sul Canadà e sulle nazioni Sud-Americane; e poi perchè hanno dimostrato la incapacità di Roosevelt a raggiungere queste mire.

Tuttavia Roosevelt ha conseguito un bel successo nelle ultime ventiquattro ore: niente di meno che Churchill gli ha dato un pubblico attestato che gli Stati Uniti hanno saputo sottomettere ad un completo controllo la economia britannica, sorvegliando perchè non avvengano sprechi o cattivi impieghi del materiale che essi mandano al di là dell'Atlantico, ed esercitando critiche «bene informate» su quanto fa il Governo di Sua Maestà Giorgio VI.

Roosevelt potrà contrapporre alle critiche di Clark il certificato di Churchill, e la critica che lo sostiene ne sarà felicissima, poichè dovrà riconoscere che il Presidente ha fatto un buon passo avanti nella sua carriera di spogliatore di Paesi sconfitti. Questa soddisfazione di Roosevelt non potrà però essere condivisa nè dal popolo americano, nè dal popolo inglese, trascinati entrambi verso la rovina («Gli Stati Uniti sono già arrivati all'orlo della guerra» — ha detto Churchill ai Comuni), proprio per la bieca manovra affaristica della Casa Bianca.

Quali sono le condizioni del popolo inglese in questa guerra, l'ha detto lo stesso Churchill, con un certo *pathos* a vivissimi colori. Per difendersi dalle accuse dei suoi oppositori, i quali lamentavano che la produzione inglese è al disotto del programma governativo, Churchill ha spiegato le varie ragioni di questo scarso rendimento delle industrie britanniche, che, fra altro, egli ha valutato al settantacinque per cento di quello che era al momento della ritirata di Dunkerque. Le ragioni sono quelle che si possono facilmente immaginare: disorganizzazione delle industrie in seguito agli attacchi aerei e alla distruzione dei centri produttivi: mancanza di materie prime in seguito al controblocco, e così via: tutte ammissioni che la Gran Bretagna risente gravemente delle conseguenze della guerra e che il blocco economico, col quale essa sperava di raggiungere la vittoria, la colpisce invece assai duramente.

Ma poi Churchill ha dato un'altra spiegazione dello scarso rendimento industriale, e cioè, egli ha detto «non è possibile chiedere agli operai e alle operaie inglesi più di quanto essi ci danno».

Trascinato dalla foga oratoria e dalla smania di difendersi, Churchill ha fatto un quadro impressionante delle condizioni in cui la classe lavoratrice britannica vive e produce: — condizioni che rammentano quelle dei più neri periodi dello schiavismo. Questa parte del discorso del Premier getta lugubre luce sulla società e sulla civiltà inglese. Quella classe dominante britannica che ha conquistato il mondo e l'ha sfruttato nel più inumano dei modi per crearsi il paradiso in terra, non solo ha spogliato e spoglia tre quarti delle Nazioni di questo mondo, per arricchirsi, e vorrebbe costringere il quarto rimanente ad una vita di perpetua indigenza; ma non è stata capace di fare defluire neanche una minima parte della sua ricchezza verso coloro che con il loro durissimo lavoro avevano finora praticamente assicurato a questa classe l'egemonia del mondo. Questi sprazzi di luce gettati involontariamente da Churchill, nell'angoscia che lo stringe sulle condizioni del suo Paese, spiegano poi l'ansia di Roosevelt e della plutocrazia americana per succedere alla plutocrazia inglese.

L'affare presenta aspetti oltremodo promettenti.

Per dare un colore più vivo al suo discorso e fare tacere gli avversari col grido d'allarme, Churchill ha anche preannunziato lo sbarco germanico in Inghilterra per il primo di settembre. E' la quarta o la quinta volta che il macabro vecchio rinnova questo annuncio, per potersi poi vantare di

I rossi si logorano nel vano tentativo
di liberare le forze accerchiate a est di Smolensk
Intensi bombardamenti sull'Inghilterra, l'Africa settentrionale e il Canale di Suez

Berlino, 30 luglio

Il Comando Supremo comunica:

Rinnovati tentativi del nemico di effettuare attacchi allo scopo di liberare le forze sovietiche accerchiate ad est di Smolensk, sono stati stroncati. Durante tali azioni il nemico ha subito gravi perdite.

Sul restanti settori del fronte orientale le operazioni procedono sistematicamente.

Come è già stato reso noto attraverso un comunicato speciale, sottomarini in lotta contro convogli britannici fortemente scortati, hanno affondato, nonostante la violenta difesa opposta da incrociatorpediniere, torpediniere, trappole per sommergibili e incrociatori ausiliari, diciannove navi mercantili per complessive 118.500 tonnellate e inoltre un cacciatorpediniere ed una torpediniera.

L'Arma Aerea ha affondato, davanti alle coste orientali scozzesi, una nave da carico da seimila tonnellate.

Aerei da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte con buon successo attrezzature portuali a Great Yarmouth e un aerodromo nell'Inghilterra orientale.

Davanti alle coste dell'Africa settentrionale, aerei tedeschi ed italiani da picchiata hanno affondato, a nord di Tobruk, una grossa nave cisterna ed hanno gravemente danneggiato una nave adibita agli approvvigionamenti. Altri efficaci attacchi sono stati condotti da aerei tedeschi da combattimento contro baraccamenti britannici presso Marsa Matruh.

Nella notte sul 29 luglio sono state bombardate attrezzature militari nel Canale di Suez.

Non si è avuta attività bellica del nemico sul territorio del Reich.

Nella battaglia dell'Atlantico si sono particolarmente distinti i sottomarini al comando del primo tenente di vascello Mutzelburg, del primo tenente di vascello Bauer e del tenente di vascello Shuler.

Nuove forze tedesche sulla strada di Mosca
Novemila aerei abbattuti finora

Berlino, 30 luglio

In merito ai combattimenti sul fronte orientale si apprende che le colonne di rinforzo germaniche operano già molto ad oriente di Smolensk, sulla strada di Mosca.

Aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato martedì le truppe sovietiche accerchiate nella zona a sud-est di Smolensk. Durante tale azione sono stati posti fuori combattimento parecchi carri armati sovietici, sette batterie e tre cannoni isolati e sono stati distrutti 260 autocarri.

Sanguinose perdite rosse

Fra i soldati sovietici si sono verificate gravi e sanguinose perdite. Nella stessa zona, nella notte su martedì era stato distrutto un treno corazzato sovietico.

Prosegue l'annientamento delle forze sovietiche accerchiate. In un punto del fronte di Smolensk, i bolscevichi hanno avuto settantotto carri armati distrutti, altri sessanta su un altro punto. Tra questi ultimi, diciotto sono carri pesanti. Le perdite inflitte in soli due giorni e in un settore limitato ammontano a duecentotrenta carri armati, numero che supera la dotazione di una divisione sovietica corazzata e più della metà la produzione mensile quando essa è regolare e le fabbriche lavorano in pieno. Tutti i tentativi di sortita dalla sacca portano a sanguinose perdite bolsceviche.

La sera del 29 luglio, un reparto tedesco di copertura anticarro ha osservato ad est di Smolensk tre carri armati che correvano lungo un pendio. Nonostante tali carri portassero ben visibile la croce germanica, ai soldati tedeschi venne il dubbio che appartenessero al nemico e infatti al loro avvicinarsi li riconobbero dalla loro struttura come sicuramente sovietici. Essi allora aprirono immediatamente il fuoco e i carri armati risposero tosto con un fuoco altrettanto nutrito. Con parecchie granate vennero però arrestati, incendiati e annientati. Fra gli equipaggi dei carri armati sovietici che furono successivamente fatti prigionieri, si trovava il sottotenente Pjetr Michaljskij, il quale ha dichiarato che essi erano stati inviati innanzi con i carri armati così contrassegnati, dai loro commissari politici, per compiere una ricognizione.

Incendi a Mosca

A proposito dell'attacco aereo su Mosca effettuato nella notte sul 29 luglio, si apprende che esso si è svolto con un cielo molto nuvoloso e con cattive condizioni di visibilità, per la durata di quattro ore. Esso è stato condotto per tutto questo tempo senza alcuna pausa. Complessivamente sono stati osservati ventiquattro vasti incendi e un numero imprecisato di altri incendi minori, in ogni settore della città. Furono specialmente centrati in pieno con bombe, al centro della città di Mosca, le sedi dei Commissariati del popolo e altri importanti uffici sovietici. Un solo apparecchio tedesco non ha fatto ritorno alla base.

I circoli autorizzati tedeschi hanno dichiarato che 8988 aeroplani sovietici sono stati abbattuti dal principio della campagna russa con una media di 236 aerei al giorno.

In un combattimento per assicurarsi una testa di ponte nel settore nord-orientale, sono stati catturati trecentotrenta prigionieri sovietici, che, con quelli già presi, fa salire il numero di essi a duemila. Anche qui i commissari politici costringevano i soldati ad una inutile resistenza. Alla morte certa, o in combattimento o fucilati per abbandono del posto dai loro stessi commissari, questi soldati hanno preferito la prigionia tedesca.

A complemento dell'odierno comunicato del Comando supremo il D.N.B. apprende da ambienti militari competenti i seguenti particolari:

La lotta contro i Sovieti presenta ancora gli stessi aspetti dei giorni scorsi. Le truppe tedesche sono occupate ad annientare gli ultimi gruppi nemici che sono stati accerchiati, come pure stanno combattendo per spezzare le ultime resistenze dietro il fronte più avanzato. I bolscevichi lanciano nei combattimenti tutti i contingenti che non erano ancora stati eliminati dalle forze tedesche poichè all'ultimo minuto erano sfuggite all'accerchiamento ma, dato che tutti i tentativi di soccorso come quelli disperati di forzare l'accerchiamento sono falliti, le speranze sovietiche di un successo sono ormai votate ad un completo scacco.

Il bolscevichi hanno subito in queste operazioni perdite gravissime, esattamente come i loro alleati britannici nella cosiddetta offensiva aerea al disopra della Manica.

La perdita di 102 apparecchi in tre giorni è tenuta ben segreta dai britannici poichè non si osa far conoscere al popolo inglese e al mondo le cifre della perdite subite, ma ciò sarà di breve durata e i britannici non potranno più oltre tenere nascoste tali gravi perdite denunciate dai tedeschi, anche per il fatto che saranno pubblicati i nomi dei piloti caduti prigionieri o che sono stati tratti morti o vivi dalle acque del Canale della Manica.

Si può infatti rendere noto che la lotta condotta contemporaneamente contro l'isola britannica, contro la navigazione mercantile e l'approvvigionamento della Gran Bretagna, è stata molto più efficace che non quella offensiva inglese sulla costa della Manica, maggiormente per il fatto che in questa lotta non sono stati impiegati nè un gran numero di apparecchi tedeschi nè delle formazioni speciali. E' anche necessario rammentare le 224.000 tonnellate affondate dal 18 luglio e le 116.000 distrutte dai sottomarini, anche per il fatto che quest'ultimo grande successo è stato conseguito con l'affondamento di 19 navi di un convoglio scortato da numerose navi fortemente armate e che le operazioni dei sottomarini sono rese più difficili data la buona visibilità e la chiarezza del Mare del Nord e la brevità delle notti. I sottomarini tedeschi comunque sono giunti a conseguire questo notevole successo malgrado che le navi fossero protette da una serie di torpediniere, corvette, incrociatori ausiliari, trappole per sottomarini.

Le navi affondate in giugno

Se si considera la scarsità di tonnellaggio per l'approvvigionamento dell'Inghilterra che ognora si fa più sentire per le perdite continue di naviglio mercantile e il dispendio di tempo prezioso nel ricorrere alla lunga navigazione per il vettovagliamento e il rifornimento dell'esercito britannico del vicino oriente, questa perdita di 340 mila tonnellate di naviglio mercantile britannico per opera dei sottomarini e dell'Arma aerea tedesca è più che significativa.

Queste cifre non comprendono che l'Atlantico e la zona di mare attorno all'isola britannica; mentre si può rilevare che nel Mediterraneo apparecchi da bombardamento italiani e tedeschi hanno affondato ieri a nord di Tobruk una grossa petroliera britannica e danneggiato gravemente un'altra nave adibita all'approvvigionamento britannico. Anche in questa zona il tonnellaggio britannico destinato all'approvvigionamento dell'esercito inglese del vicino Oriente subisce continui salassi e diminuisce tutti i giorni. L'immissione in servizio marittimo di navi di nuova costruzione non può arrivare anche con l'aiuto nord americano a colmare tali perdite considerevoli e la sostituzione diviene ogni giorno più problematica.

Aerei britannici isolati sono stati costretti dalla caccia tedesca a ritornare sulla Manica prima di raggiungere la costa. Altri apparecchi hanno dovuto invertire la rotta dopo avere raggiunto il litorale dato il violento e preciso fuoco della contraerea tedesca.

Gl'impianti portuali di Odessa distrutti dai bombardieri tedeschi

Berlino, 30 luglio

Durante l'ultimo attacco sferrato dai velivoli tedeschi contro Odessa nella notte sul 28 luglio, diversi sommergibili rossi e due arsenali sono stati distrutti. Una bomba tedesca ha fatto esplodere un deposito di munizioni che ha totalmente distrutto gli impianti portuali. (R.St.)

L'imperialismo americano rivelato dal senatore Clark

Washington, 30 luglio

Una notizia che ha fatto molto chiasso si è diffusa ieri negli ambienti politici e parlamentari.

Il senatore Clark ha affermato che la politica degli Stati Uniti praticata dall'amministrazione roosevelliana nei riguardi degli altri Stati americani è completamente fallita e che conseguentemente gli Stati Uniti dovrebbero controllare il Canadà e le Repubbliche Sud-americane aprendo una politica nettamente imperialistica.

Alla Conferenza della stampa i giornalisti si sono affrettati a rivolgere a Sumner Welles una serie di interrogazioni su tale clamorosa affermazione.

Sumner Welles, visibilmente imbarazzato, ha affermato che una simile dichiarazione non rappresenteva nè la opinione del popolo americano nè gli intendimenti del Capo dell'Amministrazione degli Stati americani.

Welles si è affannato ad aggiungere che l'opinione del senatore Clark è diametralmente opposta alla politica di buon vicinato praticata dal Governo degli Stati Uniti nelle relazioni con gli altri Paesi dell'emisfero.

Il Governo americano attraversa un penoso quarto d'ora a giudicare dalle affannose smentite alle quali si trova costretto per l'imprudente linguaggio al quale gli elementi politici dello schieramento interventista si sono abbandonati in occasione degli ultimi avvenimenti. Dopo la smentita alle compromettenti dichiarazioni del senatore Clark, smentita che ha dovuto essere avvalorata da una precisa dichiarazione dello stesso Presidente Roosevelt, è ora la volta del Ministro Stimson.

E' di ieri l'aspra polemica intercorsa fra il Ministro Stimson ed il Senatore Wheeler, che accusato di disfattismo, in una replica violentissima al Senato, inserita in un discorso nettamente pacifista, veniva salutato da calorose manifestazioni di simpatia e di solidarietà da vasti settori della Camera Alta. Oggi infatti il Ministro Stimson ha dato alla pubblicità una apposita nota, nella quale le accuse diffamatorie vengono ritirate e sostituite con specifiche scuse.

Le aviolinee tra Italia e Sudamerica insidiate da Roosevelt

Roma, 30 luglio

Tra i provvedimenti che la segreteria speciale del Presidente Roosevelt — della quale fanno parte consiglieri ed esperti del *Foreign Office* — ha allo studio, c'è quello riguardante la soppressione delle linee aeree tedesche e italiane ibero-americane che continuano a svolgere una intensa e utile attività al servizio delle comunicazioni intercontinentali e transoceaniche.

Più che ad una soppressione il Presidente Roosevelt mira a sostituire queste linee aeree con organizzazioni che dovrebbero essere realizzate dalla *Pan American Airways* allo scopo di aver il controllo sul traffico aereo corrispondente in questo periodo e di accaparrarsi fin d'ora questi importantissimi servizi di comunicazione. La giustificazione per un tale progetto è quanto mai puerile: si attribuisce a tale traffico un'importanza strategica e si afferma che italiani e tedeschi fanno scalo su territori e su basi che possono avere ed hanno già un'importanza strategica di primo piano. Non c'è da meravigliarsi che a tale scopo l'azione degli organi politici di Washington si faccia sempre più serrata.

In realtà l'azione di Roosevelt ha lo scopo di premere in ogni modo sui Paesi sud-americani e di togliere loro anche nel campo del traffico aereo con l'Europa e in quello transcontinentale quella libertà di cui essi possono attualmente disporre. *(Stefani)*

Dopo la compilazione delle liste nere, che minaccia di sconvolgere la vita economica di tutte le Nazioni del Sud America e che ha suscitato contro gli Stati Uniti una violenta agitazione, ecco la nuova manovra: sopplantare le linee aeree italiane e tedesche fra l'Europa e l'America del Sud, per sostituirle con linee Americane. Il progetto non è nuovo. Fu già lanciato nei circoli bellicisti, sei mesi fa, come una delle mosse di quella che si sarebbe dovuta chiamare «l'offensiva del dollaro». La concorrenza italiana e tedesca doveva essere eliminata con una specie di «dumping». Oggi Roosevelt fa nuovi progressi; si accinge alla conquista del Continente Meridionale semplicemente con ricatti.

Il risultato che i bellicisti di Washington si propongono è però sempre lo stesso: creare un'egemonia, come quella propugnata dal senatore Clark, in tutto il Continente americano sottoponendo ogni Nazione ad un sistema di sfruttamento e di spogliazione. Roosevelt ha smentito a parole le dichiarazioni di Clark; ora Roosevelt smentisce a fatti le parole di Roosevelt.

Ammissioni di Churchill

Le materie prime sono deficienti, la produzione è lenta e disorganizzata - Le maestranze sfruttate sino allo stinimento e malnutrite - Intromissioni degli Stati Uniti - L'incubo della prossima invasione

Roma, 30 luglio

Alla Camera dei Comuni si è svolto l'atteso dibattito sulla produzione bellica inglese ed il Primo Ministro Churchill ha dovuto rispondere ad una serie di violentissimi attacchi con i quali, oltre a denunciare le deficienze dell'attuale organizzazione, è stato anche affermato, per bocca del presidente della Commissione di inchiesta, Sir Wardlew Milne, che la produzione degli stabilimenti bellici ha raggiunto finora soltanto il settantacinque per cento di quelle che dovrebbero essere le sue possibilità.

Aiuti e critiche dell'America

Churchill, prendendo la parola, ha per prima cosa affermato che «il quadro dipinto a colori foschi della lotta caotica e convulsa che si svolgerebbe fra i traffici di rifornimento delle forze armate, senza una guida e un piano prestabilito, è un quadro che non ha, fortunatamente, che qualche raro rapporto con la realtà dei fatti».

Churchill ha spiegato, infatti, che egli ha già preparato un piano generale che prevede e coordina la totalità della produzione e che in realtà non si tratta altro che di evitare che i tre Dipartimenti addetti ai rifornimenti, per mancanza di energia o per eccesso di zelo, litighino fra di loro e penetrino nei rispettivi campi di azione.

Circa la Commissione degli acquisti all'estero, Churchill ha ammesso che essa ha bisogno di essere migliorata e perfezionata, aggiungendo che le lacune che possono presentare le sue attività non incidono affatto sugli accordi molto precisi che sono stati conclusi con gli Stati Uniti.

«Gli Stati Uniti — ha affermato il Primo Ministro britannico — stanno facendo degli sforzi immensi per la causa comune; ma, naturalmente, essi chiedono le più ampie spiegazioni sui loro rifornimenti, su quanto succede delle merci che inviano, sugli inconvenienti e gli sprechi che si lamentano. E' nostro dovere convincerli che da noi non regna la confusione che, almeno, essa è ridotta al minimo e che quello che essi fanno non è fatto inutilmente. Noi, del resto, facciamo la migliore accoglienza alle loro critiche in quanto esse sono penetranti, amichevoli e bene informate».

Affrontando il problema della qualità della produzione, Churchill ha respinto le accuse che essa non corrisponda alle necessità belliche, sottolineando che spera di potere presto dimostrare che essa è in continuo progresso sia come volume che come slancio ed efficacia. Churchill ha qui respinto, categoricamente, la proposta che era stata avanzata di nominare un Superdittatore della produzione, affermando che sarebbe lieto di utilizzare un uomo che avesse qualità napoleoniche in questo campo, ma che non lo vede in nessun settore della vita nazionale.

Interminabili tentativi ed errori

Rispondendo alle critiche concernenti gli aeroplani americani, che sarebbero giunti in Inghilterra senza il necessario equipaggiamento ausiliario, Churchill ha ammesso che, dopo il crollo della Francia, la Gran Bretagna rilevò dalle industrie aeronautiche degli Stati Uniti tutti gli apparecchi che dovevano essere forniti ai francesi e che giunsero senza motori di ricambio, con radio sincronizzate diversamente da quelle inglesi e con diversi sistemi di controllo e di manovra; ma ha aggiunto che, dopo un febbrile lavoro, essi vennero modificati e poterono essere utilizzati.

Churchill ha affermato, del resto, a giustificazione di ogni inconveniente, che, sia per la padronanza dell'aria, che per la supremazia nelle costruzioni, è inevitabile un processo interminabile di tentativi, di errori e di esperimenti e che, quindi, non bisogna nutrire impazienze.

Occupandosi poi della lentezza della produzione e della mancanza di materie prime Churchill ha ricordato che dopo Dunkerque la situazione nelle fabbriche inglesi era talmente drammatica che gli uomini cadevano sfiniti accanto alle macchine e che gli operai e le operaie stavano intere settimane senza potersi mai spogliare.

«Ora è chiaro che il Paese non può mantenere indefinitamente un ritmo di sforzo personale pari a quello di un anno fa. Se vogliamo vincere questa guerra, è necessario risparmiare e meglio dosare le energie e per fare questo bisogna tener conto di tutti gli elementi e non preoccuparsi solamente di far presto e molto».

Tra gli elementi da tenere presenti ha ricordato quello del regime alimentare, affermando che esso ha subito un mutamento assai severo, passando da carnivoro, che era, ad erbivoro, provocando evidenti conseguenze sul rendimento degli operai manuali.

Il secondo elemento che non si può trascurare, è quello dei bombardamenti aerei che hanno ritardato e sconvolto il lavoro imponendo una dispersione negli stabilimenti, che forzatamente incide sulla produzione.

Avviandosi alla conclusione, Churchill ha ricordato che la Gran Bretagna ha perduto quasi tutto il suo equipaggiamento bellico delle spiagge di Dunkerque; che il vettovagliamento del Paese è stato razionato, che quasi tutte le regioni sono state martellate da bombardamenti aerei, che infine, la lotta che si sta svolgendo è dura ed aspra; ma ha aggiunto:

«Quando le nostre nuove fabbriche saranno pronte, quando il Ministero del Lavoro avrà terminato di riunire i lavoratori delle fabbriche non essenziali, quando tutto sarà sistemato, dovremo produrre più di quanto non si faccia attualmente e in un limite di due anni noi, spero, raggiungeremo quel livello che fu raggiunto soltanto nel quarto anno dell'ultima guerra».

«Sarebbe follia supporre o sperare che la Russia e gli Stati Uniti debbano vincere questa guerra per noi. La stagione dell'invasione è prossima. Tutte le forze armate sono state avvertite di tenersi pronte al più alto grado di preparazione per il primo settembre e di continuare nel frattempo la più grande vigilanza. Dobbiamo essere pronti e forti. Se noi falliremo, tutto fallirà e se noi cadremo, tutti cadranno con noi».

La caduta Inghilterra

Roma, 30 luglio

Il discorso di Churchill ai Comuni ha suscitato nel mondo le seguenti considerazioni:

1.o) Esiste indiscutibilmente una certa disorganizzazione nella produzione britannica di guerra; la gravità di questa disorganizzazione non va esagerata. L'Asse non ha nessuna intenzione di farlo, come lo dimostrano i primi sobri commenti della stampa italiana e germanica. In ogni modo la seduta ai Comuni e le dichiarazioni di Churchill smentiscono tutto quanto la propaganda inglese ha diramato per il mondo durante gli ultimi mesi sull'immensità delle forze britanniche di produzione e sulla precisione del loro funzionamento.

2.o) Le dichiarazioni di Churchill sulle condizioni della produzione britannica escludono la possibilità di vasti aiuti bellici alla Russia. Su questo argomento Churchill ha smentito Churchill.

3.o) Il Primo Ministro ha cercato di giustificare sotto la forma di un amichevole compagnerismo di guerra il fatto, fortemente umiliante per l'orgoglio inglese, che gli Stati Uniti, non avendo fiducia nella capacità e serietà dei britannici, controllano il funzionamento delle fabbriche inglesi, la distribuzione del materiale nord-americano e la sua utilizzazione bellica. Questa rivelazione di Churchill aggiunta al fatto specifico della presenza di forze aeree e navali nord-americane in Islanda, e cioè a portata di volo e di tiro dell'isola inglese, indica chiaramente che l'Inghilterra è ormai solamente un elemento cadetto nei popoli di lingua inglese. Il tempo del suo orgoglioso e sovente borioso maggiorasco è oramai definitivamente tramontato.

4.o) Di fronte alle violente pressioni dei capitalisti, i quali vedono solamente il quantitativo di produzione, senza preoccuparsi minimamente dello sforzo richiesto alle masse operaie, Churchill ha dovuto ricordare ai suoi compari di oligarchia che lo schiavismo ha ormai dei limiti che sono imposti da imperiose esigenze di politica interna. Il Governo, per quanto prema con mano pesante sulle masse operaie, non può più fare interamente il suo comodo come lo faceva in passato.

5.o) Anche di fronte all'opinione dei Domini, Londra rivela una forte preoccupazione, che è assai eloquente. Churchill ha fatto capire alla Camera l'inopportunità di certe critiche, che trasmesse telegraficamente in Australia o nel Sud-Africa, spingono quei lontani elementi dell'Impero a stabilire inopportuni paragoni tra la potenza militare e quindi protettiva degli Stati Uniti e la medesima potenza militare e quindi protettiva della vecchia Inghilterra.

6.o) La melanconica constatazione del trapasso del popolo inglese dal regime alimentare carnivoro al regime alimentare erbivoro indica assai meglio delle cifre truccate dell'Ammiragliato la gravità delle perdite marittime, se esse hanno potuto modificare così radicalmente il regime alimentare del popolo dei cinque pasti e delle tre colazioni quotidiane. (Stefani).

avere «sventato i piani del nemico».

E, per dare coraggio a se stesso e ai suoi ascoltatori ha detto che la battaglia dell'Atlantico «si svolge in condizioni molto più favorevole che per l'addietro». Questa dichiarazione Churchill l'ha potuta fare perchè il pubblico inglese è ancora all'oscuro delle terribili sconfitte subite a pochi giorni di distanza, prima del convoglio disperso e per tre quarti affondato nel Mediterraneo, quindi di quello distrutto nell'Atlantico.

Ecco il bilancio della situazione come appare dal discorso di Churchill: o amare confessioni, per incitare il popolo ad una disperata resistenza, o viete menzogne, per impedirgli di perdere l'ultimo filo di speranza.

La guerra dei nervi, dalla quale Churchill tanto si riprometteva, sembra avere duramente colpito gli inglesi, e, più duramente di tutti, Churchill in persona.

I prodotti italiani alla Fiera di Lubiana

Lubiana, 30 luglio

I padiglioni principali della Fiera di Lubiana, quelli che accoglieranno gli espositori delle provincie italiane e della provincia di Lubiana, costruiti in muratura stanno per essere ultimati.

Voluta dal Governo fascista, la esposizione fieristica autunnale vedrà presenti per la prima volta in massa tutte quelle aziende italiane che hanno interesse a far conoscere i propri prodotti sul mercato sloveno. Perchè tale partecipazione sia selezionata ed organica, e corrisponda ai fini che la Fiera si propone, i prodotti nazionali sono stati classificati in dieci grandi categorie, in rapporto alle necessità della economia locale e degli Stati confinanti. Le categorie di prodotti che parteciperanno alla Fiera sono quindi: agricoltura, industrie estrattive, arredamenti, industrie edili, industrie della carta, abbigliamento, meccanica, chimica, alimentazione e lavorazione artistica.

L'utopia del compagno Uzinin

Voleva far conoscere l'Europa alla Russia e finì deportato

(Da uno dei nostri inviati)

Budapest, 30 luglio

Sulla via da N. a S. la Mercedes militare procede lentamente quasi ad imitazione di un motoscafo aprendo due ali di acqua ai suoi lati quando le ruote entrano nelle più profonde carreggiate. Scivola, sbanda, avanza a scossoni cosicchè ad ogni sosta forzata tiriamo un sospiro di sollievo. La strada non ha confini ben delineati, è piuttosto un largo tracciato, visibile in mezzo ad una campagna quasi senza alberi. Il cielo piovigginoso è perlaceo, proprio colore delle perle sul collo delle donne, con vaghi riflessi rosei. Sull'orizzonte, come sempre, come ovunque, il fumo.

A colloquio coi prigionieri

Solita visione, carri abbandonati, cavalli crepati col ventre gonfio, crateri di bombe e di granate piene di fanghiglia un po' rossa, oggetti, munizioni, caricatori, coperte intrise, tutto quello che lasciano dietro di sè un esercito in ritirata e un esercito avanzante. Si procede parallelamente ad una colonna di soldati; chissà come ci maledicono per gli spruzzi che mandiamo loro addosso. Poco dopo un gruppo di case segnale dall'artiglieria — un nido di resistenza russa — ci viene incontro una piccola colonna di prigionieri, una quindicina fra i quali parecchi in laceri abiti civili, vale a dire un berretto operaio, una camicia di colore e un paio di brache non militari. Nemmeno in Ispagna si vedevano miliziani più disordinati e cenciosi. Qui in Russia si direbbe che combattono due eserciti bolscevichi: uno armato fino ai denti, meccanizzato forse più di quello tedesco, ed un esercito di straccioni.

C'è tra questi prigionieri un graduato, un tovarisc «konvoi» dalla faccia quasi mongolica, gli occhiali spessi da intellettuale eurasiano. E' incrostato di fango come un bufalo d'estate. Come lo sto fotografando e vede che la mia macchina è di modello russo, mi rivolge la parola in francese per domandarmi dove l'ho presa. Crede che sia bottino di guerra. Il baffuto «tizedes» ungherese che scorta con due soldati baionettati la colonna dei prigionieri, si introduce abilmente nella presa fotografica ed ordina l'alt ad un segno del capitano che mi ha dato per scorta.

Il compagno graduato parla stando quasi sull'attenti e ci fissa con estrema attenzione, cosicchè ci sentiamo noi interrogati dal suo sguardo. Avrà 30 anni. Dopo le prime frasi, dice di chiamarsi Uzinin Pietro, fu Pietro, insegnante in una scuola di Cellabinsk, sul versante asiatico degli Urali. I suoi scolari erano vecchi e bambini per cui non capisco che razza di insegnante fosse. E' comunista, lo afferma e lo ripete. Dopo dieci minuti parliamo ancora sotto la pioggerella. Alcuni prigionieri si sono seduti vicino all'automobile ed Uzinin, nella foga del discorso aytia la scatoletta di sardine che gli ho messa in mano quando mi ha parlato dei suoi digiuni. Ma non è questo che interessa. Sappiamo già che l'armata russa nel ritirarsi lascia senza sussistenza le retroguardie. Parla biascicando le parole e sputa di frequente a destra e a manca, con lunghi zampilli di cui farei volentieri a meno.

Si vede che è orgogliosissimo di parlare questo mezzo francese che lo pone su un altro gradino sociale di fronte ai suoi compagni di disavventura. Racconta che nel 1932 fu internato in un campo di lavoro per sospetti politici, lui, ardentemente comunista, per avere troppo bene interpretato il comunismo.

Il comunista visionario

«Notate — dice press'a poco — che io mi trovavo piuttosto isolato perchè più si va ad oriente, più la popolazione è refrattaria. Il comunismo non ha troppo presa in Asia. Nella mia scuola e nelle riunioni culturali della sezione del partito incominciai a fare propaganda per la lingua francese e per l'abolizione dei caratteri cirillici. La lingua francese ha avvicinato lo spirito russo al mondo nell'altro secolo; dunque era un buon mezzo di propaganda, di armamento spirituale delle masse per la battaglia dell'internazionalismo; i caratteri cirillici, invece, chiudono la Russia fuori del mondo civile.

«E' possibile — dice l'occhialuto prigioniero — che un popolo messianico come il nostro che predica l'internazionale che dice: «Lavoratori di tutto il mondo, unitevi» sia ancorato ad una grafia medioevale, barbara, di stretto carattere religioso, quella che i Santi Cirillo e Metodio escogitarono per il culto greco-scismatico? Nel 1931 scrissi a un pezzo grosso del partito per proporgli di lanciare un concorso tra gli scienziati russi e del mondo intero per creare non già un nuovo esperanto, ma una grafia a ideogrammi, che tutti i popoli potessero capire leggendo, come tutti i popoli capiscono il significato dei numeri, ma anche se voi dite uno e noi jedna e i tedeschi eins, o quelle delle note musicali.

Una specie di grafia cinese o egizia, per spiegarci, ma con un criterio veramente moderno e comunista. In breve la mia campagna mi mise in urto con qualcuno e fui deportato per tre anni. Ma io sono più comunista di loro».

Povero compagno Uzinin, che canzonata hai preso!

Glielo detto e mi è parso che in fondo se ne fosse già reso conto. Avevano fatto bene a deportarlo come elemento pericoloso e sovversivo. Voleva aprire le porte della Russia, quando la Russia era recinta da migliaia di chilometri di filo di ferro percorso da corrente ad alta tensione; voleva creare un linguaggio per consentire un dialogo tra il mondo e la Russia, quando fra la Russia ed il mondo era proibita ogni comunicazione e persino i diplomatici sovietici erano sorvegliati e qualche volta anche fucilati per avere parlato un po' troppo con gli estranei. Voleva l'internazionale sul serio, lui, quando Mosca, nella chiusa miseria del suo mondo asiatico è cirillico, mirava, soltanto all'imperialismo russo!

FRANCO VELLANI DIONISI

La elettrificazione delle ferrovie

Dichiarazioni del Ministro Host-Venturi – La trazione elettrica si estenderà entro il 1942 a settemilasettecento chilometri Primati di velocità – Cospicuo risparmio di combustibile

Roma, 30 luglio

Il Ministro delle Comunicazioni, Host Venturi, ha fatto importanti dichiarazioni a *Carattere*, rassegna mensile del lavoro italiano, in materia di elettrificazione ferroviaria.

L'opera del Regime

Il Ministro, rammentato che i primi esperimenti di un completo servizio ferroviario a trazione elettrica furono tentati in Italia nel 1902, e che da questa data alla fine della guerra mondiale erano stati elettrificati sulla nostra rete di Stato solo 460 chilometri, portati nel 1922 a 700 chilometri, rivendica al Fascismo il merito di avere avviato il problema ad una conveniente soluzione.

Nel 1932, il Regime ha affrontato con pienezza di propositi e di mezzi, il grosso problema. Il Ministro Costanzo Ciano, che dal 1922 aveva già portato 91 chilometri di linee elettrificate da 700 a 1952, delineò il grandioso piano per l'estensione fino a 9000 chilometri dell'esercizio elettrico statale. Le linee da elettrificarsi furono scelte fra quelle di valico e di più difficile tracciato e fra quelle di maggior traffico. La trazione elettrica si estendeva a 2370 chilometri alla fine dell'anno 1934, e raggiunge ora circa 5200 chilometri. Senza soluzioni di continuità vengono elettrificati altri 2500 chilometri di linee che dovranno essere pronti per il 1942.

Su un miliardo circa di kilowattora richiesti nel 1938-39: circa 900 milioni furono forniti da ditte private. Per i nuovi bisogni creati dall'estendersi della trazione elettrica, le ferrovie si sono assicurate nuove forniture di energia fra cui quella dei soffioni boraciferi di Lardarello da cui si ricavano circa 1500 milioni di kilowattora annui, nonchè quelli della nuova centrale idroelettrica di Bressanone, ormai già in funzione.

Il risparmio di carbone conseguente al grandioso piano di elettrificazione risulta considerevole. Difatti se nell'esercizio 1938-39 si fosse dovuto effettuare a vapore tutto il traffico servito con la trazione elettrica, si sarebbero dovute consumare in più un milione 700 mila tonnellate di carbone, che, invece, sono state risparmiate. Quando sarà ultimata l'elettrificazione dei 9000 chilometri, il risparmio di carbone raggiungerà i due milioni 500 mila tonnellate all'anno, cioè più del 20 per cento di quella che si può ritenere la normale importazione annua.

Per tutti i nuovi impianti, come per tutto il materiale rotabile, si adopereranno nella massima misura possibile materiali nazionali.

I massimi di rapidità

Parlando della velocità oraria dei treni, il Ministro si riferisce all'elettrotreno, che raggiunge le velocità medie seguenti: da Firenze a Milano, 165 chilometri; da Bologna a Milano, 171 chilometri; da Lavino a Rogoredo, 178 chilometri, su di un percorso di 200, col massimo assoluto di 203. Questo massimo è un primato dell'Italia fascista. In seguito a tali risultati, fu possibile accelerare maggiormente la corsa degli elettrotreni, unendo Napoli con Roma in ore 1 e 42', e Roma con Milano, comprese le soste di Firenze e di Bologna, in ore 5 ore e 38', superando nel tratto fra Milano e Bologna la velocità commerciale di 120 chilometri.

Si tratta di mete ormai raggiunte, e dopo il periodo di guerra questi acceleramenti di percorso saranno di nuovo utilizzati in pieno dal pubblico viaggiante.

Il Ministro Host Venturi dichiara infine che importanti innovazioni verranno introdotte nella costruzione degli elettrotreni e nella sistemazione delle linee.

L'elettrotreno di ultima costruzione, come aspetto esterno non differirà dagli altri già in esercizio. Però la distribuzione degli ambienti nelle tre carrozze è stato oggetto, nella nuova serie di elettrotreni, di un completo rinnovamento, in quanto una delle tre carrozze è stata totalmente dedicata ai servizi, e le altre due carrozze sono invece a completa disposizione dei viaggiatori.

Oggetto di particolare studio è stato l'impianto di condizionamento dell'aria. Il quale sarà costituito da due gruppi indipendenti tra loro, ciascuno dei quali provvede per proprio conto al condizionamento dell'aria di una carrozza. Vi è stato inoltre introdotto uno speciale sistema di ventilazione indipendente.

Distribuzione del metano e trasformazioni degli autoveicoli

Roma, 30 luglio

L'Ente Nazionale Metano comunica:

«La considerevole produzione di metano è attualmente assorbita completamente dagli autoveicoli già trasformati e dalle molte applicazioni e usi vari cui è destinata. Le recenti superiori disposizioni, di ridurre notevolmente la produzione del metano tecnico e il rapido crescente sviluppo dell'autotrazione a metano hanno creato serie difficoltà di rifornimento anche per gli autoveicoli destinati ai pubblici servizi di linea che per legge hanno la precedenza nei rifornimenti.

Le ricerche di metano naturale e la costruzione di impianti per l'estrazione di metano biologico, che l'Ente persegue alacremente, richiedono del tempo per la messa in produzione e per l'organizzazione. E' perciò opportuno fino a quando i competenti Ministeri non avranno emanato le disposizioni per disciplinare e razionare la distribuzione, astenersi dal fare nuove trasformazioni di autoveicoli per il funzionamento a metano, allo scopo precipuo di evitare inutili spese e spreco di materiale. Si consiglia pertanto di non aderire agli inviti di trasformazione a metano da qualunque parte essi pervengano, e di cui si nota sulla stampa una crescente fioritura di annunci pubblicitari».

L'attività degli spedizionieri disciplinata e perfezionata

Roma, 30 luglio

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ha di recente approvato un provvedimento per la istituzione, presso i Consigli provinciali delle Corporazioni, di elenchi autorizzati di spedizionieri nei quali verranno iscritte persone fisiche, ditte e società che intendono esercitare, per via di terra, di mare e d'aria, l'attività di spedizione.

Le finalità del provvedimento, promosso dalle competenti organizzazioni sindacali, tendono a disciplinare e perfezionare l'attività delicata degli spedizionieri nel quadro della economia nazionale, che ha assunto rilevante importanza dal punto di vista interno ed estero con la evoluzione ed intensità dei traffici e dei commerci.

Circa 1369 delle esercitano l'attività

Proroghe di termini contrattuali di ultimazione di lavori edilizi

Roma, 30 luglio

Con legge 21 giugno 1940 venne data facoltà ai capi degli uffici del genio civile — in dipendenza dello stato di guerra e, conseguentemente, delle gravi difficoltà degli approvvigionamenti di materiali — di concedere proroghe ai termini contrattuali di ultimazione dei lavori di riparazione o ricostruzione di fabbricati colpiti da terremoto per i quali fossero stati concessi sussidi. La stessa legge disponeva che in stessa facoltà poteva concedere il Ministero dei LL. PP. ai capi degli uffici del genio civile delle provincie nelle quali, per le riparazioni o costruzione di edifici di proprietà privata, in conseguenza di danni causati da pubbliche calamità, fossero stati concessi sussidi con la determinazione di termini alla ultimazione dei lavori. Tale facoltà doveva scadere col 30 giugno di questo anno, senonchè per il perdurare delle difficoltà sopraggiunte si è ravvisata la opportunità di prorogare, con apposito provvedimento in corso, fino al 30 giugno 1942, la facoltà concessa con la legge 21 giugno 1940-XVIII. Il provvedimento inoltre dispone che possa consentirsi una seconda proroga a coloro che hanno già goduto di una proroga, ma non ostante questa, si sono trovati nella impossibilità di ultimare i lavori entro i nuovi termini.

Progressi dell'economia italiana su solide basi autarchiche

Roma, 30 luglio

Mentre la guerra fatalmente tende a prendere forme ed aspetti e dimensioni di carattere nettamente mondiale, nel duplice senso geografico e spirituale della espressione, la economia italiana progredisce e si rafforza nelle sue salde basi autarchiche.

Di questo incessante progresso verso la conquista di nuove mete dànno atto le periodiche riunioni, sotto la presidenza del Duce, del Comitato per l'autarchia. Riferendo, per incarico del Duce, all'ultima riunione del Comitato, il Ministro delle Corporazioni ha esposto numerose ed importanti iniziative autarchiche, talune delle quali di notevole portata dal punto di vista della difesa nazionale e della indipendenza economica della Nazione.

I criteri di massima sui quali il Duce ha impartito le sue direttive circa l'ulteriore sviluppo dell'attività industriale italiana, dimostrano che le forze produttive della Nazione non intendono fermarsi sugli importanti risultati raggiunti, ma mirano decisamente verso sempre più alte mete. E' tutto un vasto e silenzioso lavoro, attraverso il quale l'industria italiana si prepara ad assolvere degnamente i compiti direttivi ed organizzativi che le competeranno nel quadro della futura, ed in parte già in atto, sistemazione economica della nuova Europa.

Il blocco dello stagno e del nichelio e i manufatti di uso domestico

Roma, 30 luglio

Il «Fabbriguerra» ha precisato che la espressione «manufatti di uso domestico» ai fini del blocco dello stagno e del nichelio di cui all'art. 1 del decreto 18 aprile 1941-XIX, va intesa, in conformità anche alle finalità del decreto stesso, in senso lato ed esteso, e cioè comprensivo di tutti i manufatti comuni usati da singoli, famiglie e collettività in genere.

Facilitazioni ai commercianti per l'emissione di cambiali

Roma, 30 luglio

La disposizione che concede la facoltà ai commercianti di emettere cambiali con scadenza superiore ad un mese su moduli propri, stampati o litografati, non ha incontrato il desiderato favore, specialmente nella classe delle ditte di minore importanza, a causa della spesa occorrente per la stampa dei moduli.

Con recente circolare alla Direzione delle Tasse ed Imposte indirette sugli affari, il Ministero delle Finanze, allo scopo di favorire la emissione di dette cambiali, ha acconsentito che la Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione e gli istituti di credito di diritto pubblico, possono stampare i detti moduli generici, con l'obbligo delle singole ditte di completare i moduli stessi con la indicazione della ragione sociale, adoperando esclusivamente un timbro a inchiostro indelebile.

Il crescente successo del "Premio Cremona"

Un messaggio al Duce di Farinacci

Al Duce è pervenuto da Cremona il seguente telegramma:

«A chiusura del terzo Premio Cremona, l'Ente organizzatore ha la soddisfazione di comunicare al Duce che anche quest'anno la manifestazione artistica ha segnato un nuovo crescente successo.

Il quarto Premio Cremona troverà gli artisti italiani e tedeschi in nobile gara per svolgere il tema da Voi dettato «Dal sangue la nuova Europa», che permetterà di immortalare, attraverso l'arte pittorica, il trionfo delle forze dell'Asse. - Farinacci».

La Regina Giovanna in Italia

Roma, 30 luglio

La Regina Giovanna di Bulgaria è giunta oggi in Italia, dove sarà ospite dei suoi Augusti Parenti. *(Stefani)*

Il primo cappuccino etiopico

Roma, 30 luglio

Nel maggio del 1938 il primo vescovo di rito etiopico, Mons. Chidanè Mariam, conduceva a Roma Abba Voldè Micael, suo vicario, che era stato ordinato sacerdote ed Alitiena nel Tigrai il 20 agosto 1900. Nominato maestro di liturgia e direttore spirituale nel pontificio collegio etiopico, Chidanè contando più di sessant'anni, manifestò il desiderio di vestire il saio cappuccino. Giorni addietro, infatti, riceveva l'abito dalle mani dello stesso Padre generale dei cappuccini nel convento di Lovere.

E' questo il primo etiope che si fa cappuccino.

L'Accademia senese degli Intronati

Roma, 30 luglio

Con decreto reale in corso, l'Accademia per le arti e per le lettere del comune di Siena, riconosciuta depositaria della nobile tradizione culturale dell'antica accademia degli Intronati, è stata autorizzata ad assumere la denominazione di «Accademia senese degli Intronati».

NOTIZIE DEL PARTITO

I nuovi Federali di Potenza e di Pisa - Zone di controllo e coordinamento dei prezzi

Roma, 30 luglio

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del Partito reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha confermato nella carica di Segretario Federale il fascista Luigi Italo Gazzano, destinandolo dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Potenza alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Pisa.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Potenza il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione dei Fasci di Combattimento di Potenza avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presente il Prefetto della Provincia, dinanzi al componente il Direttorio Nazionale Rino Parenti.

Il fascista Gazzano assumerà la carica di Segretario Federale di Pisa giovedì 7 agosto XIX, presente il Prefetto della Provincia, dinanzi al componente il Direttorio Nazionale Sandro Giuliani, che rievocherà la figura e l'opera del Federale Severo Ceccanti. Saranno presenti le principali gerarchie locali, i componenti del Direttorio Federale e del Direttorio dei Fasci di Combattimento del capoluogo, col labaro federale, seguito dalla prescritta scorta d'onore, i componenti della Commissione federale di disciplina, gli ispettori federali, i segretari politici dei Fasci di Combattimento della provincia, i segretari politici comandati, i fiduciari dei Gruppi Rionali del capoluogo, la fiduciaria provinciale del Fasci femminili, i fiduciari provinciali delle Associazioni facsiste, i dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali combattentistiche e d'arma, una rappresentanza di squadristi e di fascisti universitari alle armi.

*

Il Segretario del Partito ha istituito una nuova zona per il controllo e il coordinamento dei prezzi, comprendente le provincie di Genova, Savona, Imperia, La Spezia e Piacenza. La vigilanza di tale zona è stata affidata al fascista Piero Gazzotti, Ispettore del Partito.

La vigilanza della zona comprendente le provincie di Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa è stata affidata al fascista Giovanni Belelli, Segretario Federale comandato.

I collegi navali della G. I. L.

Concorso per titoli alla ammissione di 262 allievi

Roma, 30 luglio

Fra le molteplici sue finalità, la Gioventù italiana del Littorio si assume, con fierezza e amore, il compito di preparare alla Patria fascista i futuri quadri di comando della Marina. Nei suoi collegi navali di Venezia e di Brindisi, dove si seguono regolari corsi di ginnasio superiore e di liceo classico e scientifico, la Gil forgia per l'avvenire dell'Italia sul mare elementi politicamente, culturalmente e tecnicamente preparati, che ogni anno conseguono i più brillanti risultati nell'ammissione alla Accademia Navale di Livorno. In questi collegi, l'insegnamento è impartito da professori ordinari messi a disposizione dal Ministero dell'Educazione Nazionale; gli studi compiuti e i titoli conseguiti hanno a tutti gli effetti, lo stesso valore di quelli conseguiti presso i corrispondenti istituti regi.

La vita dei collegi, severa e serena, è organizzata in forma convittuale e l'ordinamento è a carattere militare.

Per l'anno scolastico 1941-42, la Gil ha bandito un concorso per titoli per l'ammissione di 105 allievi alle varie classi del collegio navale di Venezia e di 157 allievi al collegio navale di Brindisi. Il termine utile per la presentazione delle domande che dovranno essere indirizzate al comando del collegio prescelto e inoltrate con tutti i prescritti documenti attraverso i Comandi federali della Gil, scadrà il 10 agosto. La retta di frequenza, già molto modesta, viene ulteriormente ridotta per alcune categorie di allievi.

L'universitaria Annamaria Auxilia vince il concorso de "L'Azione coloniale,,

Roma, 30 luglio

Si è concluso il concorso bandito da *L'Azione coloniale* e dalla segreteria del Guf fra le iscritte alle Sezioni femminili dei Guf, sul tema: «Come io sento la nostra guerra oltremare».

La commissione giudicatrice, presieduta dal Vicesegretario del P.N.F. Mezzasoma, ha deciso di classificare al primo posto il lavoro della fascista universitaria Annamaria Auxilia, del Guf di Torino, ritenendolo, per la sua effettiva ed evidente superiorità su tutti gli altri lavori, degno di pubblicazione.

Le altre concorrenti sono, in ordine alfabetico, le fasciste universitarie Grazia Agostino (Siracusa), Lucunna Alessandrina (Roma), Carla Maria Bordet (Ivrea), Elena Catalani (Milano), Lea Di Carlo (Gorizia), Maria Di Paola (Roma), Maria Luisa Ferreri (Pisa), Erminia Nicoletti (Napoli).

La situazione dell'industria edilizia esposta al Ministro dei LL. PP.

Roma, 30 luglio

Il Ministro dei LL. PP. ha ricevuto il Presidente della Federazione dei Costruttori, accompagnato da una rappresentanza di costruttori che lo hanno intrattenuto su particolari aspetti della situazione economica dell'industria edilizia, con speciale riguardo alla revisione dei prezzi e agli acconti in corso di lavori.

Il Ministro ha assicurato i rappresentanti dei costruttori che il Ministero prenderà in esame con un senso di equità le richieste degli appaltatori nel limite consentito dalla legge ed ha promesso il più sollecito disbrigo delle relative pratiche amministrative.

Il Ministro ha infine ampiamente trattato la questione riguardante la disciplina dell'attività dei costruttori, aderendo in massima al principio che ha informato lo studio della commissione economica della Federazione.

Incremento della pesca dalmata

Lissa, 30 luglio

Il Commissario generale per la pesca, con la visita al centro sardiniero di Comisa, ha ultimato le ricognizioni ai corpi peschereccì della Dalmazia.

Dall'esame complessivo della situazione è risultato che la produzione della pesca dalmata, già attualmente di notevole entità, potrà essere ulteriormente incrementata, migliorando l'attrezzatura industriale, commerciale e dei trasporti, col beneficio di apportare un notevole contributo all'autarchia alimentare della Nazione.

L'esemplare legge italiana per la protezione del diritto d'autore

Alto riconoscimento straniero

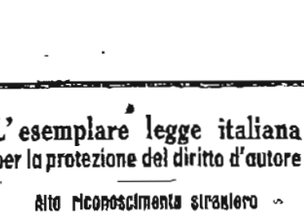
Roma, 30 luglio

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto di autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

Le gratificazioni computabili per le indennità di licenziamento

Roma, 30 luglio

In una recente sentenza la Cassazione ha fissato il principio che «la gratificazione deve ritenersi computabile ai fini dell'indennità di licenziamento se il suo carattere di obbligatorietà sia conseguenza di un uso di fatto, contrattuale o interpretativo, giuridicamente rilevabile ai sensi degli art. 1124, 1131 e 1135 del Codice Civile».



NELL'ESTATE

Il sudore e la polvere irritano l'epidermide. Un leggero velo di Talco Borato Palmolive assorbe ogni residuo di umidità ed elimina gli effetti nocivi di una eccessiva traspirazione. Provatelo!

Barattolo L. 2.50
Busta contenente 80
FABBRICATO A GENOVA

TRIODERM

È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

CREME MERAVIGLIOSE (da giorno, da notte, moresca (fondo di tinta, moresca antisolare)

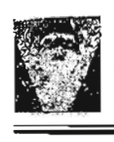
CIPRIA PRODIGIOSA (in 14 diverse gradazioni)

BELLETTI IN POLVERE, affascinanti (10 colori)

LATTE DETERGENTE, rinfrescante vivificante

TRIODERM

I prodotti che daranno alla vostra pelle il fulgore, la grazia, la serenità della gioventù



TO-RADIA: la Scienza al servizio della vostra Bellezza

SOC. ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE - FIRENZE - Via Maggio, 8

ANNUNZI SANITARI

Il prof. V. Neri riceve per MALATTIE NERVOSE alla Villa Barozziana, via Osservanza 23, nelle ore antimerid. dei giorni feriali.

potete saziare la vostra sete senza restrizioni e con giovamento bevendo a tavola e come bibita solita la piacevole - fresca - frizzante - leggerissima

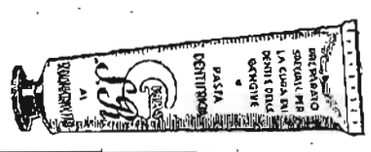
ACQUA OLIGOMINERALE PANNA

Nel vostro regime normale l'Acqua Panna vi facilita la digestione - accelera il ricambio - provoca una rapida diuresi in quantità assai superiore a quella dell'acqua bevuta, lavando e disintossicando l'organismo così da procurarvi un nuovo benessere e una graduale perdita di peso.

L'ACQUA PANNA NELLA SUA FRESCHEZZA ORIGINALE È IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI FARMACIE E DROGHERIE ED È SERVITA IN OGNI BAR, CAFFÈ, RISTORANTE, ALBERGO

... è la prima condizione perchè una costruzione resista al tempo. Altrettanto si può dire per i denti, la cui base è costituita dalle gengive. Gengive deboli ed inerti sono infatti facile preda della piorrea e dalla gengivite che causano la caduta dei denti. Potrete prevenire questo pericolo adoperando la Pasta Dentifricia S. R., la quale, oltre a conservare candidi i denti, per il suo contenuto di sodiarsicinolesto mantiene sode e robuste le gengive.

Giornaliero Igiene = Bellezza Buona Salute



IBBS „S.R."

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

Sviluppi e insegnamenti della battaglia di Russia

Mi ha veramente confortato di veder qui l'altro giorno — in una delle solite lucide sintesi del camerata Caleffi — riaffermata la continuità e l'unità della gigantesca azione che l'alto comando germanico sta sviluppando sul fronte orientale. Perchè, a leggere le numerose critiche che di questi giorni invadono le colonne di tutti i quotidiani del mondo, c'è proprio di che non raccapezzarcisi più... C'è chi parla di «sesto», e anche «settimo tempo» della battaglia; e chi parla addirittura di «terza», e anche «quarta battaglia»! Con questa più o meno artificiosa moltiplicazione di operazioni, con la valanga di sia pur significativi e gloriosi episodii che, non potendo far meglio, ci rovesciano addosso da un mese i P. K. Männ, col naturale rigido riserbo dei comunicati di Berlino e col più o meno voluto confusionismo di quelli di Mosca, c'è quasi di che associarsi al sommario giudizio della *Reuter*; la quale già da qualche settimana, come sempre fa quando non sa più che pesci pigliare, ha dichiarato e va ripetendo che «la situazione in Russia è molto confusa» o è «molto oscura»...

Vediamo un po' se, ricordando cronologicamente i principali avvenimenti e ragionando un po' alla buona tra noi, ci riesce di rimettere un po' d'ordine in questa confusione e di fare un po' di luce in questa oscurità.

Le caratteristiche della "Stalin"

Dunque, terza decade di giugno e prima di luglio: primo formidabile urto delle armate tedesche ed alleate contro lo schieramento offensivo sovietico sulle frontiere dell'U.R.S.S.; attanagliamento e annientamento delle armate centrali rosse (nella zona di Bialistok-Baranovici-Minsk) e di parte di quelle meridionali nella zona di Leopoli); vittoriosa incursione germanica in Lituania e in Lettonia; sgretolamento dell'esercito sovietico di prima linea; sconfinamento in più punti delle frontiere finlandese e romena. I resti dell'esercito sovietico di prima linea ripiegano, dove e come possono, su di una linea difensiva da lungo tempo preparata e solidamente organizzata tra il Golfo di Finlandia e il Mar Nero: la «Linea Stalin».

Si tratta di una linea di grande profondità: in alcuni tratti — per esempio sulla soglia della famosa «porta di Mosca», tra Vitebsk e Smolensk — profonda di oltre 50 o 60 chilometri. Ma non di una linea continua, come sarebbe stata la ex «Maginot»; e neppure di un sistema appoggiato a grandi capisaldi difensivi, come quello della «Sigfrid». Si tratta piuttosto — a quanto m'è sembrato di capire attraverso le frammentarie notizie che ne abbiamo avute — di un sistema di organizzazione difensiva del terreno affidato ad un labirinto di ostacoli naturali ed artificiali, come corsi d'acqua, zone paludose, canali, fossati, boschi, sbarramenti anti-carro, campi di mine, campi di reticolati, ecc.: il tutto sorvegliato da un grandissimo numero di fortini (quelli che i tedeschi chiamano *Bunkers*) potentemente armati e corazzati e tenuti da piccole, spesso piccolissime, guarnigioni, dai 10 ai 100 uomini, non più.

Si potrebbe, dunque, definire un «sistema di difesa elastico»; un sistema, cioè, che non si propone di arrestare netto l'urto dell'attaccante su di una linea rigida potentemente fortificata e copiosamente guarnita di armi e di uomini; ma che comporta la più ampia possibilità di manovra per le truppe della difesa, le quali sono in grado di contrattaccare efficacemente sul fronte, sui fianchi e magari sul tergo i nuclei attaccanti, anche quando abbiano fatto irruzione in pieno sistema.

Anche qui nulla di assolutamente nuovo, intendiamoci bene, nè di veramente peregrino. A sistemi simili s'era già pervenuti, con quel po' po' d'esperienza quadriennale che avevamo fatta!, anche sul finire della guerra mondiale. Constatato che nessuna organizzazione difensiva continua, per quanto solida, poteva arrestare, per lo meno inizialmente, l'irruzione di un attacco ben preparato, s'era venuti nella decisione di sostituire le linee rigide e continue con delle «zone» di resistenza (reticolati a compartimenti stagni, nidi di mitragliatrici, fortini, piccoli caposaldi) nelle quali zone era inteso che il nemico avrebbe sempre potuto irrompere; ma avrebbe dovuto esservi attanagliato, contrattaccato, maciullato da un sapiente, vigoroso e tempestivo impiego delle forze mobili della difesa, tenute normalmente su linee arretrate. Tale sistema difensivo era stato adottato, per esempio, tanto da parte degli austro-ungarici quanto da parte nostra, sul Piave nel 1918; e funzionò perfettamente, così nella battaglia di giugno come in quella di Vittorio Veneto.

I primi contrattacchi rossi

Che questo criterio di difesa manovrata fosse nei propositi del supremo comando sovietico mi sembra, oramai, incontrovertibile. E' lecito, anzi, ricordare che notevoli episodi di contromanovra da parte delle forze rosse si sono verificati, specialmente nel settore centro-meridionale, assai prima che le ostilità avessero impegnata la zona fortificata della «Stalin». Il 1.o e il 2 luglio, le forti colonne germaniche che da Lublino avevano fatto irruzione nella zona di Luck, Dubno e Rovno, minacciando direttamente Zitomir e la direttrice di Kiev, sono state vigorosamente contrattaccate da grosse formazioni corazzate sovietiche moventi da Zitomir su Rovno e Dubno e da Tarnopol su Zloczov: benchè stroncati dopo asperrimi combattimenti, questi contrattacchi hanno valso a rallentare notevolmente l'avanzata tedesca sul capoluogo dell'Ucraina.

Situazione sul fronte orientale alla sera del 24 luglio.

La linea nera è la linea di partenza dell'offensiva tedesca ed alleata. — La zona nera indica i territori occupati dagli eserciti tedeschi ed alleati. — La zona punteggiata rappresenta l'andamento approssimativo della «linea Stalin».

Un po' più a sud-est di questa zona, e precisamente il settore di Zitomir-Berdiscev: è stato il teatro di furiosi combattimenti, nei giorni 12, 13 e 14 luglio, dovuti a nuovi contrattacchi di forti unità corazzate sovietiche. E più a sud-ovest il 15 e il 16 luglio, l'ala destra delle truppe ungheresi avanzanti in Podolia doveva affrontare poderosi contrattacchi di altre forze corazzate sovietiche: anzi — è stato detto nel comunicato ufficiale di Budapest — di forze sovietiche «interamente corazzate», nel nesso delle quali sembra che persino le cucine da campo delle truppe e tutti gli elementi del servizio sanitario di prima linea fossero alloggiati nel ventre di speciali carri armati... Sicchè tutto il panorama del combattimento si riduceva ad una sarabanda infernale di automezzi, senza che vi spuntasse nè la cupola di un elmetto nè la punta di un fucile!

L'attacco al centro della "linea"

Frattanto, il 6 luglio, le armate tedesco-romene avanzavano vittoriosamente in Bucovina, rioccupando il capoluogo Czernovita e raggiungendo il corso superiore del Dnjestr. Sulla sinistra di questo fiume, le truppe ungheresi raggiungevano il Sereth. Il 10 luglio le truppe fiuniche passavano all'attacco in Carelia, nel settore del Ladoga: si profilava così la prima minaccia diretta su Pietroburgo, o Leningrado che dir si voglia. Nel settore centrale, forze corazzate germaniche si ingaggiavano già contro i primi elementi della «Stalin», mentre altre colonne tedesche penetravano in Estonia.

All'alba dell'11 luglio, col sopraggiungere delle divisioni di fanteria germaniche (le quali, come ha osservato un comunicato ufficioso di Berlino quasi per rispondere alle ingenue impazienze dei critici militari improvvisati, avevano percorso la bellezza di 567 chilometri in 16 giorni, e cioè una media di 35-36 chilometri al giorno... e scusate se è poco!) si sferrava l'attacco generale alla «Stalin» nell'ampio settore, di circa 300 chilometri, compreso tra il lago Peipus e l'alto corso del Dnjepr. Com'era facilmente prevedibile, non era un esercito così potentemente armato, attrezzato ed addestrato com'è quello germanico che poteva essere arrestato sia pure dal perfezionato sistema di difesa elastico dei Sovieti. Dopo sole 48 ore, il comunicato ufficiale di Berlino poteva annunziare al mondo che la «Stalin» era stata «sfondata, con audaci assalti, in tutti i suoi settori più importanti».

Lo sfondamento, infatti, si era prodotto in vari tratti del corso della Vielica (il fiume che sfocia nella estremità meridionale del lago Peipus, presso Pskov) e a cavaliere dell'altro corso della Dlina (o Dvina) nel settore di Vitebsk. Lo stesso giorno (13 luglio) nel settore meridionale, forze tedesche varcavano il Dnjestr a Moghilev Podolski. Ed è da allora che il supremo comando sovietico, prevedendo di essere costretto a fronteggiare la prosecuzione delle operazioni avversarie in tre settori per così dire divergenti (Leningrado, Mosca e Kiev) si affrettava a precostituire tre corrispondenti comandi di settori, affidandoli rispettivamente ai Maresciallo Voroscilof, Timocenko e Budienny.

La contromanovra sovietica

Tuttavia, è altresì da allora che si iniziava la vera contromanovra della difesa elastica sovietica appoggiata al sistema fortificato della «Stalin». Subito all'indomani dell'avvenuto sfondamento, il 14 luglio, violenti contrattacchi di unità corazzate rosse si sviluppavano nel settore di Apocka, sulla Vielica. Nella stessa giornata, contrattacchi accaniti di grandi masse russe erano effettuati tanto intorno a Vitebsk, occupata dai Tedeschi sin dal giorno 11, quanto ad est di Moghilev Podolski. Stroncati tutti questi contrattacchi, che costavano alle unità sovietiche perdite ingenti, le colonne corazzate germaniche riprendevano energicamente la marcia verso i rispettivi obbiettivi, lasciando alle grosse unità di fanteria il compito di rastrellare il territorio alle loro spalle, di rinsaldare ed eliminare le munitissime «sacche», di conquistare le fortezze ed i capisaldi circondati (per esempio, Polozk, Nevel, Emin Ezin, tutte cadute in questi ultimissimi giorni) di raccogliere l'immenso bottino di prigionieri di armi e di materiali catturati.

Nel settore settentrionale, mentre le colonne germaniche d'invasione dell'Estonia hanno continuato a premere le formazioni sovietiche ricacciandole verso la sponda meridionale del Golfo di Finlandia, le divisioni corazzate tedesche operanti ad est del lago Peipus si sono aperte su largo fronte per investire da sud Leningrado. La ex capitale zarista è contemporaneamente premuta da nord dalle forze finno-tedesche che avanzano metodicamente combattendo sull'istmo di Carelia (tra il Golfo di Finlandia e il lago Ladoga); è già un'altra grave minaccia si profila da nord-est, dove forze finniche, procedendo tra il Ladoga e l'Onega, hanno già occupato Petrosavodsk, tagliando la ferrovia di Murmansk ed isolando, così, completamente l'estremo settore del Nord. Nel quale, le famose forze tedesche di Narvik, oramai specialiste in operazioni... oltre il Circolo Polare Artico, hanno considerevolmente avanzato nella Penisola di Cola; ed altre divisioni finno-tedesche, spezzata la resistenza nemica nel settore di Salla, avanzano verso est nella Carelia settentrionale.

Nel settore centrale, dove i Sovietici rinnovano e moltiplicano gli sforzi e i contrattacchi e dove, anche il 20 e il 21 luglio, grandiose azioni di massa sono state scatenate nel vano tentativo di riconquistare la posizione-chiave di Smolensk, caduta in mani tedesche sin dal giorno 16, le divisioni corazzate germaniche dilagano oramai nella regione elevata tra le sorgenti del Volga e quelle dell'Oca. Nel settore meridionale, tra il Pripet e l'alto Bug, si combatte aspramente ancora entro i primi elementi della «Stalin» di fronte a Kiev. Più a sud, la Bessarabia settentrionale e centrale è interamente rioccupata, e sono in corso operazioni per rastrellare le residue forze rosse rimaste nella Bessarabia meridionale.

Nuovi mezzi tecnici

Questo il quadro generale attuale della battaglia, del quale la nostra cartina vi dà una idea grafica sufficientemente approssimativa. E d'ora innanzi, sì, è chiaro che si dovrà incominciar a parlare di «tre battaglie», perchè, per quanto numerose sieno le forze russe ancora disponibili, non si può presumere che esse possano mantenere il «contatto di gomito» mentre sono respinte verso l'immenso arco di cerchio che va da Leningrado a Odessa, passando per Mosca: un gigantesco fronte di almeno 1500 chilometri, che neppure 6 milioni di uomini potrebbero saturare.

Novità tecniche?... Non molte, a dir vero. C'è stato un solo corrispondente di guerra che ha segnalato l'impiego da parte tedesca di un nuovo ordigno, chiamato «ariete», che consisterebbe in un carro armato eccezionalmente massiccio e protetto, dotato di raggio d'azione assai limitato, ma di tale potenza d'urto da essere capace di abbattere qualunque ostacolo. Narra il corrispondente che uno di questi «arieti», impiegato contro un fianco blindato russo fermo nei pressi di una piccola stazione ferroviaria, lo avrebbe totalmente demolito con cinque o sei... cornate! Son, tuttavia, notizie che conviene accogliere sempre con un certo... beneficio d'inventario!

I carri armati pesanti sovietici da 50 a 70 tonnellate si son presentati nella mischia armati di cannoni di medio calibro (nientemeno che da 150!). Tuttavia, essi hanno trovato degli avversari implacabili ed insuperabili nei loro confratelli tedeschi, seppur più debolmente armati, e nelle formidabili formazioni germaniche di *Pak (Panzer-abwehr-kanonen:* artiglieria anti-carro) e di *Sturmartillerie* (batterie d'assalto corazzate con pezzi da 85).

I Sovieti hanno anche impiegato ripetutamente e un po' dovunque, i loro numerosissimi paracadutisti (si diceva che ne possedessero un corpo di ben 20 mila unità). Ne hanno lanciati in Romania, in Finlandia, in Ungheria e, ultimamente, persino in Bulgaria (già precisamente nella Dobrugia meridionale). Ma che differenza da quei magnifici paracadutisti tedeschi lanciati in Olanda a Narvik e a Creta!... I paracadutisti sovietici non erano, effettivamente, dei soldati: eran dei terroristi, di varie nazionalità racimolati chi sa dove e Dio sa come e lanciati col compito di sobillare popolazioni, di diffondere manifestini ed esplosivi, di effettuare attentati nelle retrovie degli alleati. Naturalmente, sono stati tutti successivamente distrutti o catturati, senza che riuscissero a ritardare di un'ora l'avanzata degli eserciti operanti.

E sapete perchè? Perchè la guerra è una cosa seria, e la preparazione bellica una cosa più seria ancora, che non si improvvisa, che non si raggiunge senza un prolungato e spesso penoso addestramento senza una cura massima di tutti i particolari, senza un affiatamento perfetto tra capi e gregari, senza una elevata coscienza collettiva, senza un altissimo spirito militare. Ed ecco anche perchè, in questa prova suprema di tutti i più nobili valori umani, un piccolo esercito, come quello ungherese, può vincere ed un gigantesco esercito, come quello russo può essere irremissibilmente travolto.

CORRADO ZOLI

Un orto di guerra

nella steppa del fronte di Sollum

Piccola Bologna lombarda

Un luogo che sarebbe piaciuto a Faust e a Mefistofele per quel che di magico esprimono il giorno e la notte fra greppi, boschi e caverne

In alto e nel profondo, le creste, le aguglie, i torrioni, i canaloni del Moncodeno, la Grigna famosa, che richiama usia delle ultime escursioni italiche dell'ercico Re Alberto del Belgio: ma, sopratluito, legata al ricordo delle prove alpinistiche di Monsignor Achille Ratti. Un medaglione, con la caratteristica effige del futuro grande Pontefice della Conciliazione, si trova sotto un andito della Canonica di Esino a ricordo, appunto, del soggiorno che il prelato, già negli studi insigne, soleva farvi quando l'ardore della pensosa giovinezza lo portava a ritemprarsi verso quelle ardue cime. Il medaglione dell'Abate Stoppani gli tiene compagnia, in prospetto. Ed è giusto. Due dottrine luminose e serene: squisitamente lombarde ed italiane, che si specchiano: che trassero, a loro degli anni, da questi sfondi geologici e storici, paesistici ed arcadici, molta materia d'indagine scientifica e d'ispirazione morale nei campi della vita e del pensiero.

In basso, Fiumelatte, Varenna ed il Castello di Vezio: e, più a nord, l'idroterapica Regoledo, con la piccola funicolare che sega del suo rettilineo il monte sotto la quota dell'Albiga. Fiumelatte richiama il remoto accenno classico fatto, alla sua cascata, da Plinio: e l'altro, di Leonardo da Vinci, nel Codice Atlantico; ma ricorda — ad esempio — anche Riccardo Wagner: che, consigliato dalla sua editrice Giovannina Lucca, nel 1869 (l'anno della nascita del figlio Sigfrido) fu sul punto di venirvi a villeggiare con Cosima. Il Castello di Vezio è quello che leggenda e poesia, due grandi elementi di quel realismo magico in arte che è poi la verità trasfigurata nella vita, attribuiscono nientemeno che alla Regina Teodolinda. Valga, per tutti, il Tennyson. Egli ne ha fatto una descrizione liricoplastica che ha l'aria d'essere stata raccolta sul piccolo sagrato famoso della chiesina di Bologna: vero obbiettivo di presa puntato sullo stupendo maniero, specie nelle notti di luna.

Bologna! Come mai un tal nome sonoro ed illustre da quelle parti? Sì: c'è proprio un'altra Bologna, in Italia: una piccola Bologna lombarda. L'hanno collaudata, pare, anche due scrittori italiani viventi: Rosso di San Secondo e Marco Ramperti: nonchè un musicista romagnolo, Alceo Toni: ed un cantore napoletano: Rodolfo De Angelis. Bologna di Perledo. Frazione d'una frazione, figuratevi! Come la prospicente Breglia, del resto, su Piesio di Menaggio, all'altra riva del lago: la Breglia cara a Giampietro Lucini, il mistagogo dell'Accademia rupestre: il precursore del movimento futurista; la cui ambizione altra non fu mai che quella di fare il suo verso: libero come i quà dentro i cavi dei faggi e dei castagni...

Bologna di Perledo è luogo che sarebbe piaciuto, sicuramente, anche a Faust ed a Mefistofele: e, per natural conseguenza, a Goethe, loro grande genitore. In verità, la piccola Bologna place anche ad un eletto esegeta della poesia goethiana: il palermitano mons. Mariano Campo dell'Università cattolica del Sacro Cuore, che suole onorare di nobili omelie domenicali la raccolta chiesetta fasciata dai volumi verdazzurri del Paradiso lariano. Non mancano, infatti, pei greppi, le foreste e le caverne. E nemmeno i boschi delle streghe: e — forse — neppure quelle streghe accompagnato dal cane barbone... In queste notti estive, poi, i prati di Bologna — dominati da vecchie rocche o da tabernacoli abbandonati — pullulano di quei meravigliosi incantesimi che sono i voli d'amore delle lucciole. Le finestre schiudono, così, un doppio spettacolo luminoso: le stelle in alto, le stelle rutilanti di tutto l'Ypsilon lariano, e le pantegarole (così son dette, lassù, dai montanari, le lucciole): veri spiriti folletti che sfiorano le erbe e che sembran, per l'appunto, danzare a ritmi fantastici di musica berlioziana...

*

Questa piccola Bologna domina, adunque, tutto il centro Lario. La potete scorgere per i tre archi di quell'azzurra Trinacria che ha per testa il promontorio di Bellagio. A chi venga da Como, via d'acqua, essa appare, poco dopo varcate Torriggia e Brienno, puntando su Argegno, in alto, nel fondo, a destra, sulle lontane propaggini boscose del Moncodeno. Dagli sprofondi della Valsassina, su Civenna, la scorgete a man dritta, dominatrice del ramo manzoniano di Lecco. E, in prospetto alle alture di Menaggio e della valle di Porlezza e dei fondali alpestri della Svizzera ticinese, il suo piccolo grazioso campanile è come un segno sicuro di Poesia, un indice di serena Arcadia levato sullo smeraldo vivo delle praterie e dei castaneti.

Poche case. Ma i vecchi del posto ricordano l'antica configurazione assai più estesa dell'aggregato edilizio che saliva a ben 250 numeri di porte. Gli abitanti attuali saranno poco più di una sessantina. Esperti tutti d'arte muraria: proprietari di boschi, di pascoli, di vigneti e, beati loro!... di casù. Case solide costruite — come la Rocca reale di Teodolinda — della grigia dura pietra della montagna. L'allevamento del bestiame e dei bachi è tenuto in alto onore, specie dalle donne, eroine della gerla... e della maternità. Un tempo, vi prosperava anche l'artigianato del ferro. Bologna di Perledo è grande produttrice di latte.

Ma e la Garisenda e l'Asinella? E' impossibile che un luogo, al mondo, si chiami Bologna senza che due sagome di diversa altezza e struttura — torri o montagnole che sieno — non abbiano a caratteristicamente sorrastarvi: e, vorrei quasi dire, senza che le dette due eminenze non abbiano anche a salutarsi l'un l'altra con la deferenza del reciproco inchino. L'Asinella, adunque, sarebbe costituita dal Sant'Ambrogio: lo slabelato dosso roccioso dominante dalla parte del lago: la Garisenda, dal Sasso di Sigrolà, più basso, e fronteggiante la parte dei pascoli. Ed ora che abbiamo preso il rilievo orografico del posto, passiamo al punto più interessante: quello della denominazione. Come mai quest'antichissima frazione di montagne lombarde ha potuto assumere il nome illustre di Bologna? Nessuno dei terrieri lo sa precisamente dire. Abbondano, sulle rive del Lario i nomi di derivazione sovratutto ellenica, risalenti all'epoca della colonizzazione romana. Uno pseudo erudito di passaggio (se ne trovano parecchi per le vie del mondo) con debite riserve, però (bisogna riconoscerlo) sentii che ricordava, sul sagrato incantevole, la calata di Valtellina delle truppe di Carlo VIII di Francia: e tendeva a prospettare che, da quei soldati, colpiti dallo spettacolo delle vaste acque, fosse stato ricordato il nome di Boulogne sur mer: così come avrebbero battezzato, loro, la sottostante Varenna: chè varenne in francese, significa appunto il greppo alluvionale coltivato a viti.

Nulla però di più cervellotico ed erroneo che questi riallacciamenti gallici. Il nome Varenna è di pura origine romana. D'una Gens Varena fan cenno e Giulio Cesare e Cicerone. E la stessa Bologna di Perledo non può essere che la Bononia romana della sua grande omonima d'Emilia e della medesima Boulogne di Francia: una colonia, questa, come si sa, cui i legionari di Cesare diedero, pure, il nome latino di Bononia. Coloro che son portati a scorgere, in tal nome, ancora l'origine celtica (dai Galli Boi e dalla radice bona che, nell'antico idioma dei Celti significa costruzione) ricorderebbero che il nome Bononia ebbe a riscontrarsi appunto in qualche località diversa nella Gallia Cisalpina: e, perfino, nella Pannonia.

Ma c'è un apporto plastico più preciso. Esiste in Varenna, sul muro del beneficio della prebenda parrocchiale, una pietra con questa iscrizione: «Hic jacet dominus magister Georgi De Pino fixic. et jam Rector Bononiae et obiit XX madii MCCCXXX».

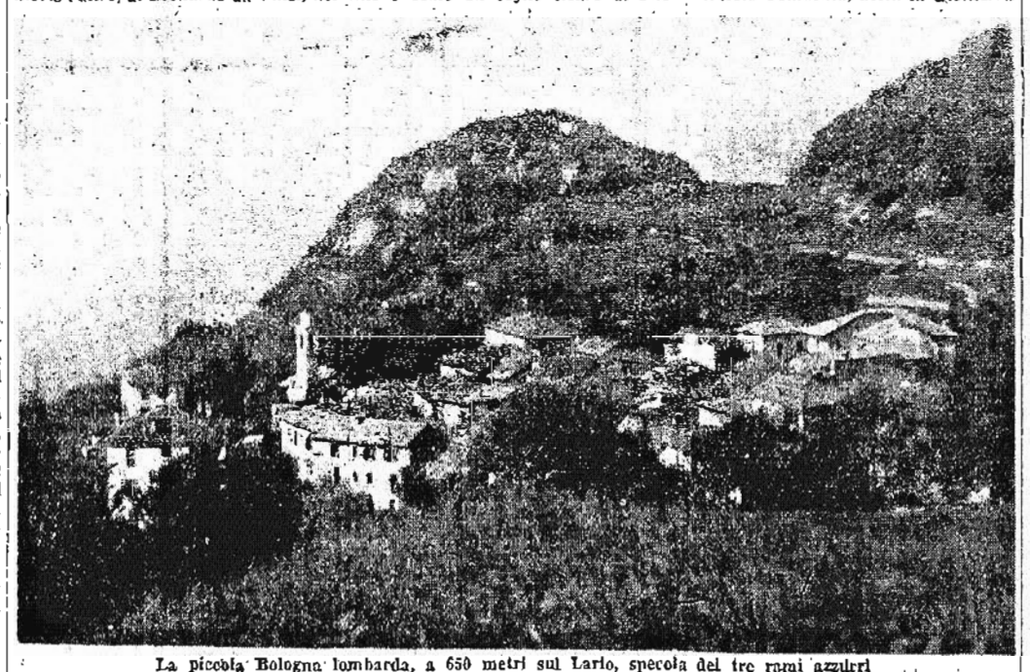
L'isola Comacina, detta la Gibilterra del medioevo, sarebbe stata il rifugio estremo degli insubri: una specie di baluardo dell'indipendenza romana e del rito ariatano (fu detta anche Cristopoli) contro le angherie dei barbari e dell'arianesimo. Nel 569, Re Autari la assedio e la prese. Molte di quelle famiglie italiote, di conseguenza, ripararono dall'isola all'opposta sponda, fra le rupi sicure di Varenna. E la migrazione si sarebbe ripetuta più tardi, ai tempi del Barbarossa. I De Pino, indi Pini, appunto oriundi di Bologna d'Emilia, pare siano stati una di quelle famiglie. Hanno lo stesso stemma: un ramo di pino con frutti a coni sparsi lungo le fronde, proprio come si vede sulla lapide di Varenna: solo che, a Bologna la grande, lo stemma è sormontato dal segno guelfo dei d'Angiò. Comunque, nella capitale dell'Emilia, si troverebbero cognomi reperibili anche a Varenna e sull'annesso Monte. Si citano i Pini, gli Isolani (che richiamano appunto l'Isola Comacina), i Sala, i Faggi e gl'Inviti. Questi due ultimi, casati ormai tipici della piccola Bologna lombarda.

Non è, qui, il caso di approfondire l'effettiva importanza accademica della carica rivestita da quel dotto fisico Giorgio del Pino di cui alla lapide sovraccitata. Nè importinerebbe certo, al riguardo, il celebre Carmiaxium Studii Bononiensis caro a Corrado Ricci, al Sarti, al Fantuzzi ed al Sorbelli. Il De Pino, assai probabilmente, insegnò all'ombra delle due Torri nel dugento: ebbe possessi di famiglia sul Monte di Varenna: vi morì: e vi lasciò — raccolto dalla tradizione paesana — quasi come nome o soprannome patronimico, quello della Città degli Studi amata e lontana.

Mi rostava farvi appello, per fornire un'altra prova del rapporto che inegabilmente deve esse e intercorso, attraverso il tempo e lo spazio, la storia e la cronaca, la genealogia e l'araldica, fra le due Bologne.

La grande Madre italica degli Studi: e la piccola aerea figlia dell'Arcadia lombarda...

PAOLO BUZZI



La piccola Bologna lombarda, a 650 metri sul Lario, specola dei tre rami azzurri

Il vento fra le pagine

Università e cultura

Interessante è l'inchiesta che per alcuni numeri, la rivista Primato *ha svolta sulle Università, chiamando a raccolta gli esponenti più in vista della cultura italiana, perchè esponessero le loro idee sulla vita attuale di questi organismi, nei quali tuttora risiede il nucleo più importante della nostra cultura. Fra le domande rivolte dall'autorevole rivista romana era questa: se vi sia o no un effettivo distacco tra cultura universitaria e cultura extrauniversitaria; quali ne siano le ragioni e i caratteri, e come le due culture si riflettano nell'orientamento dei giovani.*

Che un distacco fra le due culture esista è evidente. Distacco che, secondo G. B. Angioletti non è, però, totale, irrimediabile. «L'importante è che i professori abbiano la sensibilità necessaria per avvertire non soltanto il clima in cui vivono, ma anche i mutamenti fatali di quello stesso clima». E quanto agli studenti aggiunge che non gli sembrano troppo da lodare quelli che si mettono per partito preso in contrasto con i loro maestri. P. M. Pasinetti aggiunge che, non solo un distacco c'è, ma che deve esserci: altrimenti, scrive, le Università che ci starebbero a fare? E aggiunge che l'Università in quanto scuola deve fornire le basi della specialità, la garanzia della «competenza in materia», necessaria contro l'assalto dei faciloni e degli opportunisti.

Giuseppe Desò elogia quell'abito umanistico che portano seco anche i più giovani fra i professori universitari, coloro che hanno spesso una parte attivissima nelle riviste e nei settimanali letterari. E ricorda come in seno alle università si sia svolto quel movimento filosofico che ha sviluppato il pensiero idealista nel campo dell'estetica, e che tanti riflessi ha avuto nella critica, letteraria e in quella artistica. L'inchiesta offre lo spunto ad Armando Carlini per una digressione, una «variazione sul tema». Egli ricorda come non esista in Italia una vera e propria Facoltà di filosofia. Eppure da noi «eredi di Roma, la filosofia ha sempre voluto mettere in grande rilievo i suoi rapporti con la vita morale e sociale, con la politica e con la religione, col mondo storico in generale». E auspica che sia coordinato e organizzato il lavoro che vien fatto nelle nostre Università dagli insegnanti di filosofia.

Nega, invece, che esista un particolare distacco fra le due culture, Camillo Pellizzi, il quale ammette che la collaborazione delle Università alla vita culturale del Regime non sia sempre pronta, ricca, audace — e sono suoi aggettivi —. A questo può avvicinarsi l'impressione di Manlio Lupinacci, il quale accennando alla turbolenta vita studentesca d'una volta e all'odierna austerità dei giovani che sono nelle Università, scrive: «Il loro silenzio di oggi, m'inquieta, mi dà un'ansia penosa e continua, come in una famiglia dove il fratello minore venga su chiuso in se stesso...».

Un'autorità in materia, Giovanni Gentile, ha, invece, negato una distinzione esistente fra cultura e università. Quello che manca — egli afferma — è la libertà. Non quella politica. Naturalmente. Ma una «libertà assai difficile a definire». Poi spiega che è una libertà scientifica, didattica. «Libertà della vita propria dell'università».

Anche i giovani hanno fatto sentire la loro battagliera voce in questo argomento. E l'Università, come appare ad essi, attualmente, non gode troppe simpatie. «Essa resta il covo degli scienziati, dove per uno che crea i moltissimi speculano...»: Il Bo, giornale del Guf di Padova. «E in tal modo i giovani sono stati tratti, con ragione, a trascurare o a disprezzare quelli che avrebbero dovuto essere i loro maestri»: Rivoluzione, quindicinale del Guf di Firenze. «Col sorgere del Fascismo all'Università... sfugge, quasi sempre, la cordiale comprensione di quanto di più vivo, attuale e creativo si è venuto realizzando, nel paese, sul piano delle lettere, della filosofia e delle arti»: Architrave, rivista del Guf di Bologna. E forse è bene che i giovani scrivano così. Perchè se non fossero tanto battaglieri, non sarebbero più giovani. E si sa che, anche quando pungono, finiscono con l'essere sempre generosi.

giti

* La condanna del Romanticismo, fatta da Giovanni Papini, ha provocato la cortese insurrezione di Marco Ramperti e lo scritto di C. B. Angioletti che, su *Oggi*, ha invocato dagli scrittori un tono più romantico. Questo ricordo Ponentino, nel suo «Antifonario» su *Quadrivio*. Romanticismo, e cioè «una maggiore partecipazione alla vita sociale e politica».

Strano: parrebbe quasi che il classicismo dovesse essere la negazione di questa partecipazione. Pensando ai posti Romani sorge il dubbio che sul valore delle parole ci sia molta confusione.

* Una bella difesa delle sane energie morali e intellettuali della Provincia ha fatto, su *Meridiano di Roma*, Ferrante Azzali, che a questo argomento ha già dedicato altra parte della sua nobile fatica.

* Una pattuglia di scrittrici è partita alla conquista del mercato librario. Gli editori lanciano o annunciano cinque romanzi di penna femminile: *L'angelo ha parlato*, di Milli Dandolo (Mondadori); *Morte e resurrezione di giovinezza*, di Giuseppina Fumagalli (Guandu); *Disordine*, di Marisa Ferro (Mondadori); *Dobbiamo vivere la nostra vita*, di Térésah (Mondadori); *Una tra noi due*, di Teresa Sensi, pubblicato a puntate su *Novella*. Uomini all'erta!

* L'editore Tumminelli pubblica un chiaro libretto di brani scelti dagli scritti di Federico il Grande, a cura di Franz Riedweg. Il soldato, lo statista, il pensatore, appaiono in queste pagine, con un sapore di viva attualità.

AVVENIMENTI SPORTIVI

I primi iscritti al XXVIII Giro dell'Emilia

Servadei, Succi, Ronconi, Destefanis e alcuni indipendenti

L'elenco degli iscritti al XXVIII Giro dell'Emilia si apre oggi con i nomi degli atleti del Dop. Aeronautica di Predappio: Servadei, Succi e Ronconi. La società che vanta la più forte rappresentativa della nostra regione è al suo posto con la speranza di rinnovare nella prossima corsa del «Resto del Carlino» e della Velo Sport Reno i successi già ottenuti nella prima parte della stagione.

Glauco Servadei è un recente acquisto del Dop. Aeronautica di Predappio. Il corridore forlivese era, infatti, all'inizio dell'annata il caposquadra della «Gloria»; ma poi quando questa Casa, come parecchie altre, decise di non interessarsi più direttamente delle corse, Servadei, pure continuando a montare la bicicletta del cav. Focesi, accettò gli aiuti e gli appoggi che il Dop. Aeronautica gli offriva. Non era un ripiego perchè le offerte superavano gli stessi vantaggi previsti dal contratto con la Casa. Ritornato allo sport attivo dopo una breve parentesi dovuta a malattia, Servadei è terminato con i primi nelle due corse che ha ultimamente disputato: la Gran Fondo e il Giro della Campania. Specie domenica scorsa a Parulè» ha lasciato intendere di essere vicino alla forma migliore ed è più che probabile che nel frattempo riesca a migliorare ancora il suo rendimento. Il Giro dell'Emilia potrebbe segnare la sua riscossa. Corridore forte, tenace, dotato di sicura classe Servadei sarà uno degli uomini più attesi alla prova.

Con il forlivese saranno Succi e Ronconi. Luciano Succi è, sotto un certo punto di vista, uno dei corridori più sorprendenti di quest'anno. Liberato dagli impegni che lo obbligavano a servire (brutta parola, ma che rispecchia fedelmente il compito dei gregari) i compagni più noti, Succi ha vinto due corse: la Coppa «Buttafuochi» e la Coppa Moschini e si è sempre fatto notare fra i migliori in tutte le corse cui ha partecipato sinora. Al Giro dell'Emilia ci pensa da due mesi, da quando cioè trapelarono le prime indiscrezioni sulla gara. La sua speranza di affermarsi è grande come la sua volontà di dimostrare interamente il suo valore. E' entusiasta del percorso.

Un altro corridore che predilige questo genere di percorsi e che soltanto nei mesi più caldi riesce a trovare la migliore carburazione è Aldo Ronconi. Il faentino non ha avuto un inizio di stagione molto redditizio, ma con il passare del tempo è andato via via acquistando una sempre maggiore autorità. Guardate gli ordini di arrivo delle ultime corse e vedrete che Ronconi è sempre fra i primi. L'anno scorso, proprio nella seconda parte della stagione, ottenne la sua più bella affermazione distaccando tutti gli «assi» nel Giro dell'Umbria: è un ricordo, questo, che può anche essere preso come un avverbimento.

Gli altri iscritti sono: Amadori, Godio, Batistini, Grassi e Destefanis. Amadori, il giovane atleta anconitano che veste la gloriosa divisa grigioverde in una città del Veneto (se non erriamo) non ha svolto quest'anno una grande attività e comunque non è riuscito a ripetere i buoni risultati dell'anno precedente; Batistini e Grassi sono due giovani che non hanno ancora trovato la loro grande giornata, ma che inseguono con tenacia il loro miraggio; Godio è il vincitore della Torino-Piacenza e uno dei principali animatori di alcune «classiche» del 1941. E' un atleta che possiede soprattutto uno spunto di velocità particolarmente insidioso, ma che nelle giornate di vena riesce a difendersi abbastanza bene anche in salita.

L'arrampicatore per eccellenza, però, è Giovanni Destefanis l'atleta piemontese che chiude, per oggi, l'elenco degli iscritti. Il vincitore della categoria «gruppi» dell'ultimo Giro d'Italia è al momento attuale uno dei nostri più forti arrampicatori in senso assoluto e sulle salite di Serramazzoni, di Sestola e della Masera non mancherà di riconfermare le sue eccellenti qualità di scalatore. Minuscolo — pelle e ossa — Destefanis appare uno dei concorrenti più quotati per la conquista del Premio Montanari, riservato agli arrampicatori ed è l'atleta sul quale la «Bianchi» conta in caso di arrivo frazionato. Recentemente ha vinto la Schio-Tonezza in salita davanti ad Enrico Mollo.

Rammentiamo che le iscrizioni si chiuderanno sabato 2 agosto e che esse vanno dirette in duplice copia: una alla redazione sportiva de «Il Resto del Carlino» e una alla Segreteria della F.C.I. a Roma.

Ecco il primo elenco di iscritti: 1. Servadei Glauco, del Dop. Aeronautica di Predappio; 2. Succi Luciano, id.; 3. Ronconi Aldo, id.; 4. Amadori Guerrino del Dop. Ferroviario di Ancona; 5. Godio Sbirro, del Dop. Bemberg di Gozzano; 6. Batistini Armando, della Libertas di Rimini; 7. Grassi Guido, di Piacenza; 8.o Destefanis Giovanni, di Torino.

Riunione in pista a Rimini

Rimini, 30 luglio

Domenica prossima, sulla pista del Campo del Littorio, avrà luogo una riunione ciclistica la cui parte più interessante è costituita da una gara in tre prove rispettivamente di 10, 15 e 20 Km. dietro allenatori meccanici, per la disputa del Gran Premio Rimini. A tale gare parteciperanno il campione italiano Giorgetti, che sarà allenato da Bordoni, Canazza (Cocchi) e Mutti (Gipresal).

La riunione sarà completata da due gare dilettanti, una di velocità e una individuale su trenta giri di pista.

TENNIS

Il Campionato della Gil

e la Coppa Porro-Lambertenghi

Roma, 30 luglio

Fra la F.I.T. e il Comando Generale della Gil sarebbero stati presi accordi per abbinare, eccezionalmente per quest'anno, la «leva popolare giovanile del tennis»-Coppa Porro-Lambertenghi con il Campionato maschile della Gil.

Pertanto, questo sarà limitato ai giocatori di 3.a cat. fino al secondo gruppo compreso, che non abbiano superato i 18 anni di età. Varranno cioè i limiti di partecipazione alla Porro-Lambertenghi. Alle finali che si disputeranno dal 9 al 14 settembre in sede non ancora nota, parteciperanno i migliori classificati nei Campionati federali di tennis, che verranno appositamente indetti per quest'anno. Quindi, non si svolgeranno le tradizionali batterie eliminatorie ad otto giocatori. La Coppa Porro Lambertenghi femminile, essendo impossibile abbinarla ai Campionati femminili della Gil, ai quali partecipano anche le giocatrici di 2.a cat., non verrà quest'anno disputata. Il trofeo però sarà ugualmente assegnato alla giocatrice di 3.a cat. che non abbia raggiunto i 18 anni di età e che ottenga la migliore classifica nei suddetti campionati.

Motivi di interesse

del Torneo di Riccione

Riccione, 30 luglio

Il Comitato manifestazioni riccionesi indice per i giorni dal 12 al 17 agosto il V. Torneo nazionale di tennis per giocatori e giocatrici di 2.a e 3.a categoria, mettendo in palio numerosi e ricchi premi fra cui tre Coppe e per prima la Coppa «Riccione» per il singolare maschile, da vincersi in tre anni anche non consecutivi. Le precedenti edizioni hanno visto vincitori prima Belardinelli poi Caniato; quest'anno ai campionati nazionali è riuscito vincitore Caniato proprio su Belardinelli; cosa dirà il prossimo torneo?

La seconda coppa è quella dell'Azienda di Soggiorno, per il singolare femminile, da vincersi in tre anni anche non consecutivi. Vincitrice per l'anno XVII fu la signorina Germana Zucchini e per l'Anno XVIII la signorina Ester Alliata. Anche qui un interessante quesito: riporterà una di esse il nuovo successo o un terzo incomodo, frapponendosi, soffierà ad entrambe la vittoria?

Per i concorrenti di 3.a categoria invece sarà in palio un'altra coppa da vincersi in due anni, anche non consecutivi, ma esclusivamente per il singolare maschile. A quest'ultima competizione, che vedrà in lizza i migliori 3.a categoria d'Italia, è probabile che parteciperanno anche alcuni ottimi elementi del C. T. di Riccione, che già nell'anno decorso si misero in luce attraverso numerose gare e che sotto l'abile guida di Colombo, affinano le loro doti per gli immancabili futuri successi.

IL TROTTO A SAN SIRO

A Paullo il Premio Benaco

Milano, 30 luglio

Pr. Chiasso, L. 8000. m. 2100: 1. Gordona (propr.) in 3.10 6 (1.30.8); 2. Principe Bianco; 3. Fadaito - Tot. 7,50; 6; 10 (72,50) — *Pr. Crescenzago*, L. 10 000 m. 2000: 1. Meto (Miseroni) in 2.53.1 (1.26.6); 2 Betulla; 3. Loreo; 4. Medola - Tot. 35; 12,50; 12,50 (85,50) — *Pr. Erba*, L. 8000, m. 2100: 1. Baccante (Fabbrucci) in 3.54 (1.28.3); 2. Dragona; 3. Minnesota; 4. Milla - Tot. 6,50; 6 (20,50) — *Pr. Limito*, L. 8000, m. 2000: 1. Freccia Azzurra (Pieropan) in 3.15 (1.29); 2. Aisilo; 3. Terrore; 4. Rosso - Tot. 24,50; 9; 7,50; 10,50 (80) — *Pr. Benaco*, L. 20.000, m. 2100: 1. Paullo Ossani) in 2.58.2 (1.24.9); 2. Festival; 3. Lerida; 4. Ischia - Tot. 6,50; 5; 5 (15,50) — *Pr. Rovisa*, L 10.000, m. 2500: 1. Casamari (Fabbrucci) in 3.33 6 (1.24.5); 2. Russo; 3. Mercurio; 4. Vecchia Guardia - Tot. 5; 5; 5 (21) — *Pr. Berate*, L. 8000 m, 2240: 1. Benso (Ossani) in 3.32 (1.25.3); 2. Cilicia; 3 Dio Attico; 4. Mareggiata - Tot. 13; 0,50; 7,50; 7 (248,50). Doppi al totalizzatore 2.a e 4.a corsa, 178; 5.a e 7.a, 85,50.

NUOTO

La IX traversata del Po

domenica a Guastalla

Reggio Emilia, 30 luglio

Domenica sullo specchio d'acqua del Lido Po di Guastalla, sarà rinnovata la traversata del Po che, entrata a far parte del calendario ufficiale nazionale della Gil, è da considerarsi ormai una delle massime prove di collaudo di quelle doti sportive fisiche e militari di cui la gioventù italiana e fascista sta dando magnifica prova ovunque.

Il 3 agosto si raduneranno dunque a Guastalla i migliori nuotatori della Gioventù del Littorio per una nuova grandiosa prova dalla quale uscirà un nome da affiancare a quelli di Barbieri di Cremona, di Amoretti di Genova, di Alberino di Napoli, di Paggi Furio di Ancona, di Colcselli di Bolzano, di Nocetti di La Spezia e di Castaldi di Napoli, altri nomi vittoriosi.

Il complesso lavoro di organizzazione può dirsi oramai ultimato da parte dell'Ufficio sportivo del Comando Provinciale della Gil che, per incarico del Comando Generale, ha la direzione di tutto il lavoro di preparazione, della grande manifestazione.

Si prevede che gli iscritti anche quest'anno supereranno le due centurie.

PALLANUOTO

L'incontro di Campionato FLORENTIA - CAVAGNARO domenica al Littoriale

Roma, 30 luglio

L'incontro di pallanuoto R. N. Florentia-Polisportiva Cavagnaro, valevole per il Campionato di divisione nazionale A, verrà ripetuto domenica 3 agosto alle ore 18 nella piscina del Littoriale di Bologna.

Giornata dell'Asse - Per il primo incontro ciclistico Italia e Germania che avrà luogo il 31 agosto ad Elberfeld, devonsi intendere fino da ora a disposizione della F.C.I. i corridori Nervi, Scrivanti, Marini C., Guglielmetti, Furini, Conte, Raffoni, Covolo, Ortelli, Astolfi Primo, Bergomi, Pola, Coppi, Giorgetti, Canazza e Mutti.

La gara ciclistica Semio-Ossario del Pasubio avrà luogo domenica prossima con la partecipazione di un buon numero di dilettanti, fra i quali il Campione tiginese Boffa.

Il cercellese Valeriano Ottino, giovanissima ala sinistra, è stato ieri acquistato dal Modena che sin completando i quadri per il prossimo Campionato con l'assunzione di un ottimo portiere.

Un Indro cavalleresco

Si costituisce per far liberare la moglie

Alessandria, 30 luglio

Il manovale Giuseppe Conca, qui residente, era da qualche tempo ricercato dall'autorità quale complice in un grosso furto di stoffe avvenuto in un magazzeno di via Bologna: un agente di Questura lo aveva sorpreso in bicicletta con la moglie sua, Giuseppina Piana, di anni 26, ma dopo una vivace colluttazione, l'energumeno riusciva fuggire con la consorte.

Anche costei pare avesse partecipato a quella violenza contro il funzionario e così veniva arrestata per complicità.

Dopo qualche giorno di latitanza il Conca apprendeva la notizia dell'arresto della moglie e si costituiva immediatamente, mettendosi a disposizione per le due istruttorie in corso a suo carico.

Il cavalleresco comportamento del galante marito ha fatto riconquistare la libertà alla moglie che è stata dimessa dal carcere sia pure sotto determinate condizioni.

Mortale sciagura a un colono

Vicenza, 30 luglio

L'agricoltore Giacomo Mozzardin di anni 25, da Grumolo di Zugliano, sul prato vicino alla propria abitazione stava falciando l'erba insieme ad altri agricoltori. Cessato un istante il lavoro volle affilare la falce, ma nell'atto di afferrare l'arnese sfuggitogli di mano perdette l'equilibrio e cadendo si attirò con violenza la lunga lama verso il petto.

Il ferro penetrò tra due costole nella cavità toracica in direzione del cuore. Ebbe appena la forza di chiamare soccorso, poi spirò fra la costernazione degli accorsi.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Nella riunione odierna si è notato un miglioramento della quota nel comparto azionario, il che ha reso più vivace ed attivo il mercato.

Ne hanno avvantaggiato, in misura maggiore, la F.I.A.T. e la Viscosa, ma anche gli altri settori hanno segnato un discreto aumento.

Sostenuti i Titoli dello Stato ed in miglioramento i buoni novennali.

Ecco le principali variazioni della giornata:

Viscosa 930-942; F.I.A.T. 898-906; Montecatini 240-242; Breda 558-563.

	29	30		29	30
TITOLI DI STATO			**AZIONI**		
B.R. 3½%	/a—	75 90	Siemb.	1350.—	1375.—
» 5%	93 80	93.65	Rs Ag.fia	103.—	100.—
Red. 5%	95 05	95.—	Viscosa	915.—	940.—
» 3½%	72.95	73.—	Amiata	630 —	635.—
Ven. 3½%	95.75	95 75	Montec.	239 —	241.—
B T. 1943	97 30	97.50	Fiat	860 —	905.—
B.T. 1948	96.90	97.15	Legg. ca	163 —	163.—
B T. 1944	98.40	98.40	Adriatico	240.—	242.—
B.T. 1949	99 50	99.50	Emil.ua	915.—	920 —
B T. 1950	98.—	98.50	Ferni	297 —	299.—
			Ass Ren	1160 —	1170.—
OBBLIGAZIONI					
Op. Pubbl. 5%	480.—		O.F. Bol.4%ord.		436.50
» ELVER 4½	488.—		O.F.Bol 4%con		457.—
» I.R.I 4%	479.50		O.F. Bol 6%		494.75
» STET 4%	705.—		O.F.Alti 6%con		465 50
fri Mare 4%	498.—		O.F.Ven 4%ord		448.—
Ist Ferro 4%	529.—		O.F.Ven 4%con		56 —
			Pubbl. Ital. 5%		501.—
O.F.Bologna 4%	419.—		Is.R. O.Ed 6%		499.25

BORSA DI MILANO

	29	30		29	30
AZIONI			**ELETTRICI**		
La Centr	1510 —	15.5 —	Ambrosiana	242 —	244.—
Ass Gen	1169 —	1165 —	Cielo	466.50	465.—
Mediter	700 —	745.—	Dinamo	487 —	487.—
Meridl.	1365 —	1366 —	Edison	455 50	456.—
Veneta	242.50	240 —	Pal.ino P.	415 —	415.—
S. G. I.	40.—	39.75	Riuniz.	490 —	480.—
			Campan.	362 —	365.—
TESSILI			Valdarn	1181 —	1182.—
Cantoni	8100 —	8200 —	Sarda	118.—	117.—
Furlar	5850 —	5850 —	Piacenz.	433 —	433 —
Val Tin	330 —	380 —	Emil.	920 —	905.—
Olcese	1425 —	1390 —	Cast. p.	302.—	303.—
Angeli	2750.—	2625 —	Cast. o.	—	—
Cant. C.	825 —	825 —	Stef.	133.—	134.—
Lin O.N	1230.—	1230 —	Puglies.	160.—	161.—
Rosa. V.	1460.—	1448 —	Sip.	100.50	101.50
Rotondi	945 —	950 —	Tirso	232 —	235.—
Tessi	155 50	158.—	Vizzola	940.—	918.—
Con. Mer	631 —	641 —	Merid. E.	427.—	425.—
Un. Man.	763 —	760 —	Terni	296.—	296.50
Gavardo	960 —	960 —	U. E. E.	21.90	21.—
L. Rossi	5845 —	5820 —	Tecnom.	184.50	184.—
Targetti	198.50	194.50	Foti	930.—	936.—
O. Seta	660.—	681 —	Sard.	838.—	835.—
Bernasc.	183.—	190.—	Varesine	144.50	146 —
Châtill.	162.—	165.50	**DIVERSE**		
Viscosa	923 —	943.—	Distill.	288.—	286.—
Vacch.	336 —	320 —	Eridania	1050.—	1052.—
METALLURGICHE			Raffiner.	1260.—	1251 —
Finsid.	536.—	539.—	Anic.	106.—	106.25
Ansaldo	76.50	78.25	Italgas	22 —	22.75
Ilva	235.—	237.—	Petroli	24.25	24.60
Metalli	530 —	536 —	Aeder	143 —	143.—
Amiata	680.—	679.50	Fondi R.	251.—	255.50
Montec.	239 —	241 50	Gen. St.	396 —	396.25
Dalmine	205.—	206.—	Alber. V.	84 —	83.50
Breda	536.—	163.50	Isolcem.	408 —	414 —
Bianchi	169.—	168 —	Pirelli I.	2345 —	2330 —
Isotta F.	151.—	152.50	Pirelli C.	910 —	923.—
Fiat	850.—	905 —	G. Ginori	328 —	327 —
Reggiane	161.—	154 —	F. Tosi	522 —	521 —
Siele	585.—	585 —	Burgo	509.50	520 —
			Saturnia	171.—	171.50

CAMBI: Nuova York 19. Zurigo 441. Berlino 7.80.

GLI SPETTACOLI

LE RECITE DI VENEZIA

Le prove dei "Masnadieri,,

ostacolate dalla pioggia

Venezia, 30 luglio

La prova generale dei *Masnadieri* di Federico Schiller, che doveva avere luogo questa sera, a causa della pioggia caduta nelle tarde ore del pomeriggio, si è svolta soltanto in parte, con la prova delle parti orchestrate e delle luci, diretta dal regista Guido Salvini. A queste prove hanno assistito il conte Volpi di Misurata, il consigliere nazionale Marsini, i preposti alla Biennale e le autorità cittadine.

Domani si svolgerà la prima rappresentazione, alla presenza delle Altezze Reali i Duchi di Genova, del ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai, dell'ambasciatore di Germania a Roma von Makensen e dei direttori generali del teatro e della musica del Reich e dell'Italia.

"Aquile del Giappone,,

Fervida manifestazione d'amicizia italo-nipponica alla proiezione d'un film di guerra

Roma, 30 luglio

Questa sera, in un grande cinematografo dell'Urbe, è stato proiettato il film: «Aquile del Giappone». La sala era magnificamente addobbata a trofei, bandiere e fiori. Al centro del panneggiamento spiccavano le bandiere del Tripartito.

Il film che è stato realizzato sotto il controllo dell'Ispettorato al Ministero della Guerra giapponese ed interpretato dai migliori artisti dello schermo nipponico, esalta, attraverso un drammaticissimo dramma, le glorie dell'Aviazione di guerra giapponese nei cieli della Cina.

Alla rappresentazione, che ha assunto, il carattere di una fervida manifestazione di amicizia italo-giapponese sono intervenuti i Ministri della Cultura Popolare e degli Scambi e Valute, il Sottosegretario alle Comunicazioni Jannelli, il comandante del Corpo di Armata, il Capo di S. M. della Milizia, gli Ambasciatori di Germania di Spagna e un consigliere dell'Ambasciata giapponese a Roma, il direttore generale della cinematografia, il presidente dell'Enic, il presidente della L.U.C.E., oltre a un pubblico assai folto e distinto.

La rappresentazione di gala durante la quale la banda dell'Aeronautica ha suonato gli inni dei due Paesi, ha ottenuto un vibrantissimo successo, e si è completata con la visione di due documentari giapponesi e di un film «L.U.C.E.» inedito, italiano. Lo spettacolo si ripeterà domani sera.

Concorso per giovani cantanti

e borse di studio presso il Reale

Roma, 30 luglio

Con decreto del Ministero dell'Educazione Nazionale è indetto un concorso per esami a cinque borse di studio di lire 8000 ciascuna, per la frequenza del corso speciale di avviamento al Teatro lirico in Roma presso il Reale Teatro dell'Opera, tra giovani cantanti di ambo i sessi i quali dimostrino di essere sufficientemente preparati nella tecnica del canto e diano affidamento, per manifeste attitudini, della loro riuscita nel campo teatrale.

Gli ammessi al corso saranno addestrati alla pratica conoscenza del repertorio, da movimento scenico (giuoco scenico, truccatura, costume) della schermaglia (per i maschi), della danza (per le donne) e di tutto quanto è necessario ad una buona interpretazione dei personaggi di un'azione scenica. Essi potranno essere gratuitamente utilizzati nell'arte loro durante il periodo stagionale delle rappresentazioni liriche del Teatro Reale dell'Opera.

Potranno partecipare al concorso i giovani di nazionalità italiana i quali, alla data di scadenza di esso non abbiano superato il trentesimo anno di età.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da lire 6 e sottoscritte dal concorrente, dovranno pervenire al Ministero dell'Educazione Nazionale non oltre trenta giorni da oggi.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, con decreto non motivato e non sorgetto ad alcun gravame, potrà negare l'ammissione al concorso.

Coloro che avranno vinto la borsa di studio, rimarranno a disposizione del Teatro Reale dell'Opera per la stagione lirica immediatamente successiva ed compimento del corso.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,40: Orchestra d'archi.
13,15: Dischi di musica operistica.
14,15: Concerto scambio dalla Germania.
20,40: Arcobaleno della Canzone.
21,20: Concerto sinfonico vocale.
22: «Italia canora» (Canzoni).

SECONDO PROGRAMMA:

12,40: Complesso caratteristico italiano.
20,40: Musiche brillanti.
21,30: «*C'è anche un fidanzato*» un atto di Enzo Duse.
22: Orchestra d'archi.

SEGNALAZIONI - Nel I programma: Il Concerto scambio dalla Germania, «Italia Canora» e Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Ugo Tansini.

Nel II programma: l'atto di Enzo Duse.

La morte di Lavrangas

celebre musicista greco

Atene, 30 luglio

Il maestro e compositore greco Dionigi Lavrangas che può essere considerato come il creatore del melodramma moderno greco è morto a Cefalonia. Il Lavrangas ha esercitato una grande influenza sulla musica contemporanea in Oriente.

Cominciati gli studi musicali al conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli li terminò al conservatorio di Parigi nella classe di Massenet ove si distinse. Tornato in Patria si dette per compito di rinnovare, o meglio di risuscitare, l'arte melodrammatica greca che al pari delle altre arti era totalmente scomparsa dalla vita intellettuale ellenica. Egli ha dovuto superare numerose difficoltà non ultima quella della lingua poco musicale adoperata dai librettisti del suo tempo.

Ha dato alle scene il *Didone*, il *Salvatore*, il *Pentalion*, la *Maga*, *I due fratelli*, opere impregnate di fresco lirismo neo greco e la *Farfalla Nera*, introduzione e fuga, la *Romanesca* nonchè molte canzoni vibranti di spontaneità e di netto sapore mediterraneo. (*R. S.*)

Un audace ferito di guerra

affronta due malviventi che gli sparano contro e fuggono

Novara, 30 luglio

Veniva ricoverato d'urgenza al nostro ospedale la Camicia nera Giuseppe Frattini, di 33 anni, milite della 30.a Legione Camicie Nere d'Assalto, perchè ferito gravemente alla coscia destra da un colpo d'arma da fuoco, con proiettile penetrante in cavità.

Il Frattini, reduce dal fronte greco-albanese, che si trovava in licenza, ha voluto recarsi nel comune di Cavaglietto, in casa dei parenti della moglie, per trascorrere la serata.

Ad un certo punto egli avvertiva nel cortile la presenza di individui che cercavano di nascondersi sotto il porticato. Il Frattini allora coraggiosamente li affrontava. Ma uno di essi gli spariva contro due colpi di rivoltella, datosi poi a precipitosa fuga insieme all'altro, e rendendosi irreperibile.

Il Frattini si trova, per fortuna, in condizioni non disperate.

Tre operai fulminati dalla corrente

Un morto e due feriti

Venezia, 30 luglio

Questa mattina i cantieri della costruenda stazione ferroviaria di Santa Lucia, sono stati funestati da una tragica disgrazia, che è costata la vita all'operaio Michele Giovanni Mengone, di Antonio, di anni 25, ammogliato con due figli, intento al suo lavoro.

Il Mengone, assieme al compagno Pizzioli, di anni 41, stava ripiantando un tubo di ferro della ghisa che conteneva. Per procedere a tale operazione gli operai erano aiutati da un argano, azionato da corrente elettrica ad alta tensione. E mentre il Mengone aiutava il tubo a salire, si provvedeva a mettere in moto l'argano.

Il poveretto, che aveva i piedi nella fanghiglia, investito da una scarica di corrente, rimaneva all'istante fulminato, aggrappato allo stesso tubo che stava per sollevarsi.

Staccatu la corrente, il corpo del Mengoni cadeva inerte al suolo, mentre anche i Pizzioli, che era accorso in soccorso del compagno era rimasto a sua volta fulminato e si abbatteva al suolo accanto al compagno. Tutti e due venivano ricoverati al posto di pronto soccorso, ma mentre il Pizzioli poteva riprendere e ritornare al lavoro, il povero Mengone spirava. I cantieri per tutto il giorno hanno taciuto per ricordare la scomparsa del compagno caduto vittima del dovere.

Quasi contemporaneamente, un simile incidente è accaduto al manovratore Antonio Martini di cinquant'anni, che, mentre manovrava una gru, a causa di un corto circuito, è stato investito dalla corrente rimanendo aggrappato alla manovella di manovra. I compagni di lavoro sono riusciti a staccare il compagno, il quale, gravemente ferito, versa in grave pericolo di vita.

Vecchietta che cade in una vasca e muore per l'emozione provata

Alessandria, 30 luglio

In frazione Baggio nel comune di Castello d'Annone è accaduta una mortale sciagura: la settantenne Giuseppina Lazzaroni in Orecchia, mentre stava attingendo acqua da una vasca profonda tre metri, vi cadeva dentro.

Alle grida della poveretta accorrevano prontamente alcuni vicini che, con tutta celerità, riuscivano a portarla a salvamento.

Senonchè la povera vecchietta, a cagione della violenta emozione provata, decedeva poco dopo tra la profonda costernazione dei presenti.

Gli allegri fulmini

Monselice, 30 luglio

Un violento incendio è scoppiato nella stalla del possidente Giovanni Ferretto, abitante in località Arquetara del vicino comune di S. Elena. Durante un temporale, un fulmine, entrato nell'abitazione dal camino, ha percorso tutta la cucina, vuotando la credenza di tutte le stoviglie e strappando un piatto dalle mani di una donna, che si trovava nell'ambiente.

Abbattutosi quindi sulla stalla, appiccava un violento incendio, che trovava buon alimento nel fieno e nel canone addibito a stalla.

La moglie del Ferretto ed una parente, con grave rischio personale, riuscivano a liberare in tempo 50 capi di bestiame. Poco dopo, la stalla in fiamme, crollava, travolgendo una mucca e tre vitelli che morivano bruciati.

Anche vari attrezzi rurali furono distrutti o gravemente danneggiati dal fuoco.

I vigili del fuoco, subito accorsi al primo annuncio, cercarono con ogni mezzo di limitare l'incendio, lavorando quasi tutta notte.

I danni sono notevoli.

Un'operazione dà la vista

a un bimbo nato cieco

Monselice, 30 luglio

Nel vicino comune di Arzergrande, cinque anni or sono nasceva cieco il bambino Luigi Cavalletto di Francesco. Costui man mano che cresceva sentiva il peso della sua sventura e fu solo per vivo e personale interessamento della segretaria d. quel Fascio femminile che, presa a cuore la sorte del fanciullo, si poteva a mezzo di specialisti di una clinica di Padova tentare una operazione.

Infatti gli oculisti intervenivano sulla cataratta congenita e trovavano che il ricupero della vista era possibile.

Subita l'operazione, il piccolo Luigi incominciò a vedere molto vagamente, ma quanto bastava per rafforzare la speranza di un completo successo. Passato qualche tempo l'operazione si ripeteva con evidenti risultati di soddisfazione.

Fu veramente commovente assistere con quanta stupefazione il piccolo Luigi, appena in vista, si guardava intorno, osservando i genitori e i familiari, e quanto vi stava intorno.

Conscio del grande dono, accompagnato dai genitori, il fanciulletto ha voluto essere condotto alla Federazione fascista così esprimendo alla Fiduciaria dei fasci femminili la sua commossa gratitudine.

Alla vista non era stata ancora risquistata del tutto. Trovati i fondi occorrenti si è proceduto in questi giorni a una terza operazione, dopo la quale il bambino ha ricevuto completamente la vista, che dovrà educare, per qualche periodo, portando gli occhiali.

I genitori hanno manifestato la loro eterna gratitudine a tutti coloro che si sono interessati alla realizzazione di ciò che essi forse mai avrebbero tentato. Il padre che indossa la divisa di soldato quale richiamato, con una lettera commovente ha espresso la sua gratitudine, gioia e riconoscenza al Fascio.

Il ragazzino è vivacissimo e tempesta tutti di domande, vuol conoscere tutto e domanda i nomi di tutte le cose, di cui si stupisce, trovandole diverse da come le immaginava quando non aveva le luce negli occhi.

Ad un gerarca che gli ha fatto visita, il piccino ha voluto offrire dei fiori colti personalmente, ripromettendosi di studiare con impegno non appena sarà ammesso alla scuola, e di indossare con fierezza la divisa della G.I.L.

Tragico incidente a Muggia

di due marittimi liguri

Trieste, 30 luglio

Un tragico incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio sulla strada dell'Istria, fra Trieste e Muggia.

L'ingrassatore marittimo Francesco Sano, di 38 anni, abitante a Genova Sestri, e Aldino Vassalli, di 26 anni, abitante a Vado-Ligure, entrambi imbarcati su una motonave, mentre stavano percorrendo su una stessa bicicletta la strada di Muggia, giunti in località Ponte, sono caduti dalla macchina in così male modo da riportare il primo la frattura delle ossa della faccia e della base cranica ed il secondo la frattura di cranio.

Trasportati dalla Croce Rossa all'Ospedale Regina Elena di Trieste, i due vi sono stati ricoverati nella prima sezione chirurgica, uno con prognosi infausta e l'altro con prognosi riservata.

Nella notte infatti, il povero Sano decedeva e questa mattina alle nove cessava pure di vivere il Vassallo.

Ragazza caduta nel lago di Molveno

salvata da un alpino

Mezzano, 30 luglio

La ragazza Inigia Gherardini, qui villeggiante, passeggiava con una sua sorellina sulla sponda del lago. Incidentalmente una scarpa della ragazza sdrucciolava giù dal pendio e andava a finire nell'acqua.

La ragazza, nel tentativo di afferrare la scarpa, per un falso movimento andava a finire nel lago. La sorellina, spaventata, si metteva ad invocare aiuto, e fortunatamente il grido veniva udito dall'alpino Giuseppe Mezzalira, che trovavasi poco lontano. Il bravo alpino prontamente si gettava nelle acque, riuscendo ad avvicinarsi alla ragazza e a portla in salvo, mentre la disgraziata aveva già perduto i sensi e stava affogando.

L'atto coraggioso dell'alpino è stato segnalato.

Violento incendio in una località del Trentino

Trento, 30 luglio

La scorsa notte, mentre infuriava un violento temporale, un fulmine è caduto sopra una casa colonica nella frazione Castelle del comune di Sant'Orsola, in valle Fersina, appiccando il fuoco all'edificio, dove si trovavano anche ammassati notevoli quantitativi di legna e foraggi.

L'incendio, alimentato dal materiale combustibile, si è esteso rapidamente ad un gruppo di case. Gli abitanti sorpresi dalle fiamme, sono riusciti a salvarsi, fuggendo semivestiti.

Squadre di vigili del fuoco, accorse da Trento e dai paesi vicini, sono riusciti, dopo lungo e difficile lavoro, a domare e circoscrivere il vasto incendio.

Sette case sono rimaste tuttavia completamente distrutte, assieme ai mobili, alle masserizie ed a numerose scorte agrarie.

Anche alcuni capi di bestiame sono periti nell'incendio. Trenta persone si trovano sul lastrico ed i danni finora accertati superano le 300 mila lire.

Continua la serie d'incendi

anche nell'alessandrino

Alessandria, 30 luglio

La serie degli incendi continua impressionante in territorio alessandrino: nella tenuta dei fratelli Gatti le fiamme hanno distrutto l'intero caseggiato rustico, e il danno risale ad oltre 100 mila lire; le fiamme sono state domate dopo dodici ore di intenso lavoro; il sinistro è dovuto a combustione spontanea del fieno.

Durante un temporale un fulmine è caduto sulla cascina dell'agricoltore Reltari Giuseppe, in comune di Villabella, distruggendo un porticato e foraggi per lire 25 mila.

Infine, a Pozzolo, nella proprietà dell'agricoltore Pasquale Bagnasco, le fiamme hanno cagionato un danno al fabbricato e alle scorte per lire 15 mila; l'arma dei carabinieri ha denunciato quale sospetto autore dell'incendio lo stesso proprietario Bagnasco.

Bimbo punto da una vipera

Trieste, 30 luglio

A Scane, piccola frazione rurale di Castelnuovo (Carnaro), il bimbo Michele Saponaro di otto anni è stato morso da una vipera all'alluce sinistro. I genitori del piccolo pensavano di poter superare la cosa con cure e procedimenti empirici.

Ma constatavano ben presto la gravità del caso, e dovettero richiedere d'urgenza l'intervento della Croce Rossa.

All'ospedale di Fiume il piccino è stato ricoverato con prognosi riservata, dato che l'arto era già in istato di avanzata cancrena.

Ferito per lo scoppio di una mina

Trieste, 30 luglio

E' rimasto gravemente ferito a Carle, presso Villa della Noveso, dallo scoppio di una mina, l'operaio minatore trentacinquenne Francesco Vicich.

pubbl. C

La Fortuna manda il suo primo messaggio a colui che sarà il vincitore dei milioni della Lotteria di Merano. Potresti essere tu! Falle sapere che sei disposto ad accettarli, acquistando subito qualche biglietto.

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

Le offerte indirizzate alla Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All

CRONACA DI BOLOGNA

Le varianti al Piano regolatore

Dichiarazioni del Podestà alla Consulta – Il piano d'esecuzione per le tre zone centrali rinviato a ulteriore esame

Ieri, si è riunita la Consulta Municipale. La riunione è stata presieduta dal Podestà, ing. Enzo Fernè, ritornato dal servizio militare per una breve licenza. Erano presenti pure il Vicepodestà comm. Zingale e ing. Pedrazzi.

Dopo una illustrazione di parecchi argomenti posti all'ordine del giorno fatta dal comm. Zingale ed approvata dalla Consulta, l'ing. Fernè ha preso la parola sul piano particolareggiato di esecuzione del piano regolatore edilizio del 1889 per alcune zone del centro cittadino, del quale abbiamo dato in questi giorni ampia illustrazione.

Egli ha accennato che alcune delle opere già previste dal piano regolatore del 1889, piano che dopo la proroga recentemente ottenuta, resterà in vigore fino al 1954, non sono state ancora eseguite, con grave scapito dell'edilizia cittadina ed anche con danno non lieve per quelle persone che, avendo le proprietà situate nelle zone soggette al tale piano regolatore, pur dopo tanto tempo trascorso, non sanno ancora quale sia il loro destino. Per tale considerazione si è ritenuto opportuno elaborare il piano particolareggiato di questa opera di completamento del piano regolatore del 1889, nonostante che siano già molto avanzati gli studi per il nuovo piano regolatore di massima della Città di Bologna. Ciò perchè, essendo presumibile che l'approvazione di detto piano particolareggiato possa ottenersi in un tempo assai più breve di quanto non ne occorra per il nuovo piano regolatore generale della città e dei successivi piani particolareggiati, sarà facilmente possibile dare corso alle varie opere con molta maggiore sollecitudine.

Per altro — ha proseguito il Podestà — essendo ormai molto lontana nel tempo l'epoca in cui venne emanata la Legge che approva il vecchio piano regolatore di Bologna, dato il notevole incremento edilizio e demografico raggiunto dalla città e il conseguente sviluppo dei traffici e dei servizi urbani, si è riscontrata la necessità in sede di compilazione del piano particolareggiato, di apportare alcune varianti al piano di massima del 1889 affinchè le varie opere abbiano a rispondere alle attuali esigenze. Tale piano particolareggiato è stato compilato dall'Ufficio Tecnico Comunale con la collaborazione di tutti i vincitori del concorso bandito per il nuovo piano regolatore generale della città di Bologna e di una apposita commissione di valenti tecnici. Il piano interessa le seguenti zone:

1) *Compresa fra piazza Malpighi e via Riva Reno, nella quale si provvede al completamento di via Roma ed alla sistemazione del R. Ginnasio Liceo Minghetti ed all'imbocco della via Roma, verso via Saffi.*

2) *Compresa fra via Barberia, Carbonesi, Farini e Galliera, nella quale si provvede all'allargamento della via Venezian, della piazza De' Celestini, del vicolo dello Spirito Santo, e delle vie Val d'Aposa, Gargiolari, Oleari, Calcavinazzi, De' Gessi e via Parigi.*

3) *Delle Pescherie Vecchie, nella quale si provvede al risanamento di quel complesso di edifici malsani e indecorosi che lungo le vie Orefici, Drappetarie, De' Toschi, Clavature, De Musei, Pescherie Vecchie e Ranocchi, circonda la Chiesa di Santa Maria della Vita.*

Senonchè la pubblicazione del piano avvenuta dall'8 al 23 luglio 1941 ha dato luogo a ben 48 ricorsi. «L'esame dettagliato di ciascuno di essi — ha rilevato il Podestà — ci ha convinti della loro generale infondatezza. Tuttavi, poichè taluni portano a discutere intorno ad opere accessorie e di dettaglio, alle quali si può rinunciare senza recare pregiudizio alla organica sistemazione della zona cui si ricollegano, e molti degli altri possono essere parzialmente accolti apportando ai piani già compilati varianti di carattere non sostanziale, riterrei opportuno non prendere oggi una decisione definitiva circa l'approvazione del piano particolareggiato, già pubblicato, ma piuttosto rinviarlo all'Ufficio Tecnico per un ulteriore esame e perchè, per taluni casi, tratti cogli oppositori e per gli altri verifichi minuziosamente le ragioni del reclamo, ritornandolo poi con quelle modifiche che saranno state ritenute opportune e possibili. Ciò anche nella fiducia che, in tal modo, questo piano possa ottenere maggiori consensi specialmente in quella parte della cittadinanza che fino ad oggi si è dimostrata molto più incline alla critica che alla collaborazione».

Nuove attività produttive

Uno stabilimento inaugurato a Crespellano

L'Eccellenza il Prefetto — sempre sollecito verso iniziative e realizzazioni — si è recato nel pomeriggio di martedì a Crespellano. Accompagnato dal Capo di Gabinetto e stato accolto dal Vescovo Ausiliare mons. Pio Guizzardi, dal Podestà, dal Segretario politico, da autorità e gerarchie di Bologna e della zona. Al suo ingresso in paese, si sono elevate acclamazioni al Duce, da parte di squadristi e di fascisti, cui si sono associate la popolazione e le maestranze schierate su duplice fila. Era pure presente un gruppo di reduci dalla Campagna di Grecia — dell'Esercito e della Milizia — attualmente in licenza.

Particolarmente significativo è stato il rituale sopralluogo all'ampiato Stabilimento per la fabbricazione delle «Marmellate Bononia», di cui il cav. Amedeo Sandrolini — coadiuvato da quattro figli, dall'ing. Andina e da tecnici — ha voluto e saputo dotare il ridente e operoso paese.

Nell'occasione, il Vescovo ha proceduto all'atto di battesimo di questa nuova industria, che sorge al centro di una plaga tanto ubertosa e feracie, suscettibile dei più ampi sviluppi. Dopo la consacrazione, il prelato ha pronunciato elevate parole, elogiando l'opera tanto provvida, per i molteplici meriti di un alimento benefico, completo di tutti i pregi nutritivi e salutari. Ha concluso con vibranti accenti per il Fascismo e il Duce, formidabile animatore di opere che rimarranno nei secoli.

Gli ha risposto il cav. Sandrolini, ringraziando il Prefetto e il Vescovo, le autorità e tutti gli intervenuti, che hanno onorato e partecipato ad una festa del lavoro. Ha tenuto ad affermare come le alterne vicende di trenta anni di lotte, non lo abbiano nè scoraggiato nè abbattuto; ha tenuto a mettere in evidenza l'appoggio avuto dalle autorità di Crespellano e l'apporto delle fedeli maestranze, e ha annunciato il sorgere, fra non molto, di altra identica lavorazione, in frazione Beverara di Bologna.

Le sue parole, conclusesi con un reverente e grato pensiero al Re e al Duce, hanno riscosso vivo plauso.

Il Prefetto si compiace vivamente con il Podestà ed i suoi collaboratori per il fervore d'iniziative in atto nel Comune di Crespellano ed elogia il camerata Sandrolini per l'opera realizzata e per lo spirito di collaborazione che informa i rapporti dei dirigenti dell'Azienda con la maestranza impiegata nell'industria.

Rileva, quindi, la importanza delle industrie che sorgono per utilizzare e valorizzare i prodotti dell'agricoltura.

Il Capo della Provincia, salutando quanti tra i presenti hanno avuto l'onore di servire in armi la Patria, segnala il significato di questa festa del lavoro ed afferma la certezza della vittoria che sarà assicurata al Paese dal Genio del Duce, dall'eroismo dei nostri soldati e dalla volontà concorde di tutto il popolo italiano.

La Società Anonima Torrefazione Moderna, Industria «Marmellate Bononia» ha offerto anche duemila lire, che dal Prefetto sono state destinate al fondo per la costruzione del «Solarium» nella Colonia Elioterapica della G.I.L. di Crespellano.

Il premio di operosità

La sua corresponsione a varie categorie di lavoratori del Commercio richiamati alle armi

Si rende noto che il premio di operosità sarà corrisposto, nella misura e nei limiti stabiliti per il personale in servizio (impiegati ed operai) con oltre 6 mesi d'anzianità rispettivamente una mensilità e 130 ore dell'ultima retribuzione; con un'anzianità fino a 6 mesi tanti dodicesimi del premio quanti sono i mesi interi di servizio prestato prima del 16 giugno), anche ai dipendenti dagli studi professionali, dalle Farmacie e dagli istituti privati di istruzione ed educazione, che risultavano richiamati alle armi alla data del 15 giugno 1941, compresi i dispersi, i prigionieri e coloro che, congedati prima di tale data, avvalendosi dei termini eventualmente concessi dalla legge o dai contratti collettivi, non avessero ancora al 18 giugno ripreso il servizio.

La corresponsione del premio sarà effettuata entro il 31 luglio corr. anno agli aventi diritto o alla persona delegata per la riscossione degli assegni familiari o, in mancanza, nell'ordine esclusivo, ai figli o al coniuge o ai genitori o ai fratelli:

a) dalla «Cassa per il trattamento di richiamo alle armi per gli impiegati privati», istituita presso l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, per tutti i dipendenti dagli studi professionali, dalle Farmacie e per gli impiegati dipendenti da istituti privati d'istruzione e di educazione, a condizione che i datori di lavoro abbiano inviato al suddetto Ente l'elenco nominativo dei lavoratori aventi diritto, con l'indicazione dell'ammontare del premio spettante a ciascuno di essi;

b) direttamente dagli istituti privati d'istruzione ed educazione per i lavoratori non aventi qualifica impiegatizia da essi dipendenti.

Per maggiori chiarimenti i lavoratori potranno rivolgersi all'Unione dei Lavoratori del Commercio (Via Roma, 12).

L'Unione dei Lavoratori del Commercio informa inoltre che il contratto collettivo nazionale istitutivo del premio di operosità per i dipendenti da barbieri e parrucchieri, da proprietari di fabbricati e per i viaggiatori e piazzisti dipendenti da aziende industriali, che siano richiamati o trattenuti alle armi, è in visione presso l'Unione stessa (Via Roma, 12) alla quale gli interessati potranno rivolgersi per avere i chiarimenti di cui hanno bisogno.

Il calendario venatorio per la nostra provincia

Il Comitato provinciale della Caccia comunica che la caccia e l'uccellagione in provincia di Bologna, nell'annata venatoria 1941-42, sono regolate come segue:

Agosto 10 - Apertura della caccia e dell'uccellagione alla quaglia, alle tortore, ai passeracei, ai palmipedi ed ai trampolieri, *limitatamente alle località di pianura*, comprendenti il territorio a valle delle vie Emilia e Bazzanese;

Settembre 7 - Apertura generale della caccia e dell'uccellagione nell'intero territorio della Provincia.

L'uso dei cani levrieri è consentito dal 1° ottobre al 30 novembre.

1 Gennaio 1942-XX - Chiusura della caccia e dell'uccellagione.

La caccia ai fagiani nelle riserve, si chiude il 31 gennaio 1942-XX e, durante quest'ultimo mese, è limitata ai soli maschi.

Per le caccie primaverili verrà provveduto ulteriormente.

L'addestramento dei cani da ferma è consentito a partire dal giorno 8 agosto nell'intero territorio della Provincia, eccetto che nei terreni posti a meno di 500 metri dal confine perimetrale delle zone di ripopolamento di Camugnano e Castel di Casio, di Porretta Terme e di Val Sellustra, nei quali l'addestramento medesimo è vietato fino al giorno 7 settembre.

Riteniamo che l'anticipo dell'apertura parziale della caccia al 3 agosto in pianura e dell'apertura generale, anche in collina e montagna, al 20 agosto, sarebbe stato di pieno gradimento dei cacciatori i quali avrebbero potuto uccidere numerose quaglie e tortore — dato che da noi il loro esodo si verifica normalmente nella prima decade di agosto in pianura e nell'ultima decade dello stesso mese in collina e montagna — senza danno per la selvaggina stanziale protetta che al 20 agosto avrà raggiunto il suo normale sviluppo.

Purtroppo, l'attuale legge sulla caccia non ha permesso l'accoglimento delle proposte fatte in tal senso dai Comitati provinciali della caccia della nostra regione e da noi caldeggiate; pertanto, non rimane che segnalare agli organi competenti l'opportunità di riesaminare la legge stessa, allo scopo di adeguarla maggiormente alle reali necessità della caccia.

Vita della X Legio

UN EROE DELLA LOTTA ANTIBOLSCEVICA

Il Caduto Clearco Montanari

rievocato dal Segretario Federale

Con vibrante rito, la «Decima Legio» ha commemorato, ieri sera, Clearco Montanari, uno dei suoi più ardimentosi gregari, proditoriamente colpito dalla mano di un rinnegato. Il Gruppo intitolato allo scomparso che sorge, come è noto, nella popolosa zona di fuori Porta Lame, aveva mobilitato le forze del rione e nell'ampio cortile del Gruppo, erano convenuti gli squadristi, la Vecchia guardia, fascisti, donne fasciste, organizzati della Gil e una rappresentanza delle Forze Armate. In un palco spiccava la fotografia del Caduto, innanzi alla quale era stata deposta una corona d'alloro. Il Federale, accompagnato dai Vicefederali è stato ricevuto dal componente il Direttorio, Guzzinati, dal fiduciario, Mai, e dai collaboratori.

Il Gerarca, dopo aver reso omaggio all'immagine di Montanari, ha deposto un mazzo di fiori offerto dal Fascio Rionale Femminile.

Indi il Federale ha rievocato con commossi accenti, la purissima figura dello squadrista, giovane dallo spirito eroico. Clearco Montanari, bersagliere volontario, partecipò con entusiasmo alla lotta antibolscevica, con sprezzo del pericolo, rischiando la vita in numerose azioni.

Cesenatico fu l'ultima tappa della sua audace attività di squadrista e in quella cittadina, spirava, vittima d'un vile agguato. Clearco Montanari, ha affermato l'avv. Monzoni, apparteneva a quella ardimentosa schiera di fascisti che iniziò, agli ordini del Duce, la battaglia contro le idee sovversive, quella battaglia che oggi i popoli giovani e d'avvenire, conducono strenuamente per l'affermazione degli ideali fascisti. Dallo squadrismo partì la scintilla della reazione e il Caduto, che il Fascismo bolognese onora, fu fra coloro che tutto diedero senza nulla chiedere, sacrificando la giovinezza. Lo spirito di Clearco Montanari e delle altre luminose figure che s'immolarono per il trionfo della Rivoluzione rivive in tutti coloro che, con la stessa fede, con la stessa passione, s'accingono a combattere contro il bolscevismo.

La toccante rievocazione ha suscitato un'ardente manifestazione di devozione al Duce. Successivamente il Federale si è intrattenuto con gli squadristi, con gli ex-combattenti e con gli abitanti del rione, interessandosi cordialmente alle loro condizioni.

Provvedimenti disciplinari

adottati dal Segretario Federale

Il Segretario Federale, valendosi del disposto dell'art. 31 dello Statuto ha inflitto la sospensione dal P.N.F. per la durata di mesi tre a Cornali Eugenio di Felice, Saccomani Gaetano fu Vittorio e Sani Sebastiano di Salvatore con la seguente motivazione:

«Rimanevano seduti in un pubblico esercizio durante la trasmissione del Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate e reagivano, con frasi inopportune, nei confronti di un camerata che li aveva richiamati all'ordine».

Il Segretario Federale valendosi del disposto dell'art. 31 dello Statuto ha adottato il provvedimento del ritiro della tessera del P.N.F. nei confronti di Cavazza Alberto fu Antonio con la seguente motivazione:

«In occasione degli adempimenti compiuti dal Gerarca designato, pochi minuti dopo il fatto, chiedeva con spavalderia e ostentando la propria grave mancanza, che fosse annotato anche il suo tra i nomi di coloro che avevano ascoltato, in pubblico esercizio, la trasmissione del Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate rimanendo seduti».

Comunicazioni federali

Distintivo del P.N.F.

L'art. 7 dello Statuto del Partito Nazionale Fascista dispone:

«Il fascista deve portare il distintivo del P.N.F.».

Il «Foglio di Disposizioni» n. 126 del 31 maggio XIX precisa che «il distintivo di squadrista non sostituisce quello ufficiale del Partito, che è di obbligo per tutti i fascisti».

Il ritorno da Lizzano dei Balilla del Campeggio

Ieri mattina alle ore 10.30 sono rientrati i giovani partecipanti al Campo Federale di Lizzano in Belvedere.

Erano ad accoglierli il Vice comandante della Gil, nonchè moltissimi familiari dei campeggisti. Incolonnatisi, i campeggisti hanno sfilato per via Indipendenza raggiungendo la Casa del Fascio ove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti. Ammassati nel cortile i reparti sono stati passati in rivista dal Segretario Federale. Un alfiere graduato ed un balilla hanno deposto fasci di fiori nel Sacrario.

Attività della G. I. L.

Corsi d'istruzione premilitare - Il Comando Federale della G.I.L. avverte che, in ottemperanza alle disposizioni impartite dal Superiore Comando Generale, i corsi premilitari, invece d'aver inizio il 2 agosto p. v., saranno ripresi col giorno 16 agosto XIX.

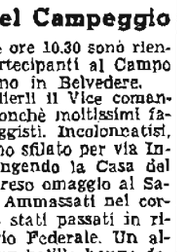
ALBO DELLA GLORIA

C. N. Armando Toselli

E' caduto sul fronte greco-albanese il camerata Armando Toselli, di Edmondo, da Malalbergo.

Volontario di guerra, egli apparteneva, in qualità di Camicia nera, ad un valoroso Battaglione d'Assalto. Giovane di accesa fede fascista, egli ha offerto fulgido esempio di ardimento.

Aviere Giannino Masola



Il 16 marzo scorso è morto a Torino, per cause di guerra, l'aviere Giannino Masola. Nato a Parma nel 1920, ma residente a Bologna, il Masola fu combattente valoroso e lascia in chi lo conobbe fiero ricordo della sua vita dedicata al lavoro e alla Patria.

Sussidi militari ai genitori dei richiamati alle armi

Il cumulo del soccorso fino al terzo figlio

Con provvedimento legislativo in corso, viene modificato l'art. 8 della legge 22 gennaio 1934 n. 115, nel senso che i genitori che abbiano due o più figli contemporaneamente alle armi, possono cumulare il soccorso fino al terzo figlio.

In attesa del perfezionamento del provvedimento anzidetto il Ministero dell'Interno ha disposto che la modifica dell'art. 8 abbia applicazione a decorrere dal 1.o luglio corrente anno.

III LUGLIO MUSICALE

Stasera prima dell'"Amico Fritz"

Stasera, alle ore 21, nel Teatro dello Sferisterio, avrà luogo la «prima» dell'*Amico Fritz*. Sarà un altro pienone imponente. Diamo l'elenco artistico: Dolores Ottani, Giovanni Maliplero, Carlo Togliani, Giulietta Simionato, Melchiorre Luise, Ascanio Giunta e Ines Antonelli. Maestro concertatore e direttore Antonio Sabino. Istruttore del coro il M.o Giungi.

Domani sera, «prima» di *Madama Butterfly*. Protagonisti l'Adami-Corradetti, la Simionato, il tenore Ferranto e il baritono Tito Gobbi. Direttore il M.o Sabino. Istruttore del coro il M.o Giungi. Per l'acquisto dei biglietti ancora disponibili, rivolgersi all'Ufficio sotto il Voltone del Podestà; e per i dopolavoristi alla sede del Dopolavoro Provinciale in via Oberdan.

Omaggio di biglietti a militari

Riduzione di prezzo per le iscritte all'O.N.D.

Il Dopolavoro provinciale comunica che i Dopolavoro Aziendali «Ducati», «Calzoni», «Timo», Azienda municipalizzata del Gas, Credito e Assicurazione e il Dopolavoro Rurale «E. Cesari del Trebbo hanno rispettivamente offerto, 20, 50, 20, 50, 20 e 10 biglietti ad altrettanti camerati alle armi e feriti per lo spettacolo che avrà luogo al teatro dello Sferisterio sabato 2 agosto con l'opera *l'Amico Fritz*.

Segnaliamo con compiacimento queste lodevoli iniziative.

Ad iniziativa delle Sezioni provinciali O.N.D. è stato acquistato dalla Federazione dei Fasci femminili un congruo numero di biglietti per la rappresentazione di *Madama Butterfly* che avrà luogo martedì prossimo allo Sferisterio.

I biglietti verranno ceduti al prezzo di 3 lire alle iscritte e potranno essere ritirati presso la Federazione dei Fasci femminili (Sezione O.N.D.) non oltre domenica mattina, 3 corrente.

La medaglia di bronzo alla memoria di due valorosi bolognesi

Sono state concesse le seguenti medaglie di bronzo al valor militare, alla memoria: Guardia di Finanza Raimondi Giuseppe, nato a Crevalcore (Bologna), 1.o Battaglione della R. Guardia di Finanza; Guardia di Finanza Catani Carlo, nato a Sambuca (Bologna), 1.o Battaglione R. Guardia di Finanza.

I cartellini sui prodotti-tipo tessili sono esenti da bollo

Alcune ditte fabbricanti di prodotti-tipo tessili avevano ritenuto che i cartellini prescritti per i prodotti stipo dal decreto ministeriale 16 marzo 1941 fossero soggetti alla tassa di bollo.

Il Ministero delle Corporazioni, interessato al riguardo, aveva prospettato al Ministro delle Finanze l'opportunità di precisare che sono esenti dal bollo i cartellini in quanto devono essere posti obbligatoriamente al solo scopo di ottenere una maggiore garanzia dei prodotti-tipo nei confronti dei consumatori e per poter rintracciare, in caso di infrazione di produttore responsabile, e non per funzioni reclamistiche.

Accogliendo questa tesi, il Ministero delle Finanze ha dichiarato che i cartellini appositamente forniti dall'Ente del Tessile nazionale sono esenti da bollo.

DOMANDE DI LETTORI

L'uso della carta annonaria

per chi rilorna dalla villeggiatura

Ci viene chiesto da più parti di chiarire quali formalità debbono adempiere coloro che ritornano dalla villeggiatura per l'uso della carta annonaria.

Le norme sono molto semplici. Gli interessati debbono, al loro ritorno a Bologna, presentarsi all'Ufficio annonario del padiglione della Montagnola, ponendo attenzione che vi sono due sportelli: uno per chi parte e l'altro per chi arriva dalla villeggiatura. In quest'ultimo dovrà essere esibita la carta annonaria 12 numeri del trimestre antecedente e se la carta è esaurita (come avverrà col 1° agosto prossimo), il troncone della medesima carta annonaria. Su tale documento l'Ufficio annonario esegue le annotazioni del caso.

Per quanto concerne le prenotazioni per il mese di agosto, il nostro giornale ha già spiegato che esse, per chi era ancora in villeggiatura dai giorni 18 al giorno 23 luglio, dovevano essere fatte nel Comune in cui l'interessato si trovava a villeggiare; quindi, tornando a Bologna, l'Ufficio annonario avrebbe rese idonee le carte per il prelevamento dei generi presso uno spaccio autorizzato di questa città.

Coloro che hanno omesso tale formalità debbono necessariamente prelevare i generi razionati per il mese di agosto presso uno spaccio autorizzato di altro Comune, per esempio di Casalecchio.

Sempre a proposito di carta annonarie ci viene chiesto a che cosa servono i tagliandi delle prenotazioni e se non fosse possibile abolire le prenotazioni.

Le cedole di prenotazione dei generi tesserati non presentano alcun interesse per i consumatori; ciò spiega perchè i consumatori tendono a considerarle inutili. Senonchè inutili non sono; esse costituiscono anzi il documento giustificativo delle richieste di generi tesserati che gli esercenti avanzano ai Centri di distribuzione per ottenere i generi razionati per il mese successivo. In nessun altro modo sarebbe possibile ai Centri di distribuzione di accertare l'effettivo fabbisogno di ciascun esercente.

IMPORTANTE DECISIONE GIUDIZIARIA

La confisca delle merci sottratte all'ammasso

Più di una volta si era dovuto rilevare, anche prima che si determinassero le attuali circostanze, che i trasgressori delle leggi speciali sugli ammassi riuscivano non di rado a cavarsela, dinanzi al giudice, con pene troppo lievi, non adeguate all'entità del reato, nè alla necessità di reprimere sin dagli inizi ogni velleità di frode e di speculazione.

Nei particolari riguardi della canapa, il competente Settore non aveva tralasciato occasione per richiamare l'attenzione dei superiori organi ministeriali e giudiziari sulla necessità che le sentenze penali emanate a carico dei trasgressori fossero rigorosamente proporzionate non solo all'entità del reato in se stesso, ma tenendo anche particolarmente presente che l'estensione e il perfezionamento della grandiosa organizzazione predisposta per l'ammasso e la vendita collettiva del prodotto dipendevano anche, e in misura non indifferente, dal presupposto che l'autorità giudiziaria adottasse criteri di giudizio inflessibilmente severi, tali cioè da condurre a sentenze non anodine, ma additabili a tutti come monito esemplare. D'altra parte, le eccezionali esigenze di disciplina economica determinate dallo stato di guerra, vieppiù erano venute imponendo, negli ultimi tempi, l'assoluto bisogno di colpire senza pietà coloro che ancora si fossero ostinati in atti di indisciplina o di delittuosa speculazione.

Ora il Settore della canapa, lino e fibre varie porta a conoscenza di tutti gli ambienti interessati che in corso d'istruttoria di recenti procedimenti penali, non solo si è riconosciuto al Settore medesimo il diritto di costituirsi parte civile, ma è stato esplicitamente affermato e applicato in sede esecutiva un principio di sostanziale importanza ai fini della repressione delle infrazioni alle leggi di ammasso: *e cioè la piena confiscabilità delle merci sottratte all'ammasso tutte le volte che l'infrazione alla legge speciale risulti commessa con fine speculativo e sia quindi applicabile la misura di sicurezza patrimoniale prevista dal Codice Penale comune.*

L'affermazione di tale importante principio cade quanto mai a proposito nel momento attuale e costituirà in mano ai giudici un ulteriore strumento di ben precisa efficacia per l'esemplare repressione d'ogni atto speculativo che, condannabile sempre, assume oggi la forma e l'entità morale di un vero e proprio delitto ai danni del Paese in guerra.

UN TRUCE FATTO A BENTIVOGLIO

Commerciante attirato in un campo crivellato di colpi e depredato

Un episodio di truce ferocia avveniva, l'altro ieri, in quel di Bentivoglio.

Uno sconosciuto, dopo aver attirato in un campo, nel territorio della frazione di Santa Maria Induno, il commerciante in stracci Ugo Lai, di Roberto, di anni 42, domiciliato a Bologna in via Speranza 24, gli inferiva, in varie parti del corpo, ben tredici pugnalate. Ridottolo così in pietose condizioni, lo depredava di 8800 lire, dandosi poi alla fuga.

Attratti dai gemiti del disgraziato, accorsero sul luogo alcuni coloni che resero immediatamente edotti dell'gravissimo fatto i carabinieri. Il brigadiere Traversini, dopo pronte indagini, riusciva a identificare il grassatore nella persona del cenciaiolo Augusto Vaccari fu Ernesto, detto Arturo, di anni 32, domiciliato in Bologna in via del Borgo 69 e nella giornata di ieri — unitamente al maresciallo Dalla Villa e a due militi di Bologna — il Vaccari veniva tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

E' stata recuperata anche la somma di cui il Lai era stato depredato, poichè il Vaccari l'avesse già convertita, in parte, in oggetti di vestiario.

Il Lai, che si trova ricoverato nell'Ospedale Consorziale di Bentivoglio, versa in fin di vita.

Garbuio fra i carabinieri

Egli rispondeva "non lo so„ a qualunque domanda che gli venisse rivolta

Antonio Garbuio è il protagonista di questa strana vicenda giudiziaria.

Garbuio: strano nome composto di garbo e di buio: a dire il vero, il nome gli sta, come suol dirsi, a pennello. Infatti, essendo egli stato incontrato sulla strada di Altedo da quei carabinieri, veniva fermato perchè i militi volevano conoscere che cosa facesse da quelle parti e chi fosse: la parola «buio» entra in scena perchè da questo momento il Garbuio non ha più parlato, o meglio ha sempre risposto: «Non lo so» a qualunque domanda che gli venisse rivolta.

Quando si trattò poi di tradurlo in caserma per informazioni ed accertamenti, allora il Garbuio, perdendo quel po' di «garbo» che era in lui se ne andò, perchè gettatosi in terra, non voleva seguire i carabinieri, tanto che lo si dovette caricare — come un qualunque corpo morto — su di un carro di passaggio.

Garbuio, solo in carcere, e alla presenza del magistrato, ha declinato le sue generalità; poi è rientrato nel mutismo più assoluto. La folta barba nera a foggia di pizzo; due baffi un po' sparuti, danno al Garbuio un'aria di soggetto strano, molto strano.

Il Pretore comm. Righi lo ha condannato per rifiuto di generalità ad un mese d'arresto. Difensore d'Ufficio P. Casini, Cancelliere Mantelli.

Il pericolo corso da una signora addormentatasi su un divano

La signora Margherita Gabrielli di Marco, di anni 42, abitante in via Saffi 56, martedì verso le ore 16, dopo aver accudito alle faccende domestiche nella propria abitazione, si sdraiava su un divano posto nella cucina e si addormentava profondamente. Fortunatamente, poco tempo dopo, una conoscente che aveva la chiave dell'appartamento, apri la porta e dal puzzo intenso che avvertì, s'accorse che doveva esserci una fuga di gas; infatti la signora Gabrielli era rimasta inerte sul divano, presa dai primi sintomi di asfissia.

Subito furono aperte le finestre e avvertito un medico il quale, dopo aver prestate le prime cure alla Gabrielli, avvertiva la Croce Rossa che provvedeva a trasportare la donna all'Ospedale di S. Orsola dove è stata ricoverata e giudicata fuori pericolo.

Carne tutti i giorni per gli ammalati a domicilio

Norme per ottenerne l'assegnazione

Per disposizione ministeriale, anche gli ammalati a domicilio possono godere di un'assegnazione speciale di carne tutti i giorni della settimana. A tale concessione sono ammesse le persone affette da una delle seguenti morbosità; diabete insulare, documentato dal tasso glicemico del sangue; anemia perniciosa e anemie gravi di tipo secondario, provate dal referto ematologico; nevrosi lipoidea.

La concessione ha carattere permanente, trattandosi di malati cronici.

Uguale concessione, ma di carattere assolutamente temporaneo e limitato al periodo corrispondente allo stato acuto della malattia è anche stabilita per gli affetti da tubercolosi, pleurite, peritonite, poliserosite, ascessi polmonari ed empiemi.

Per ottenere le assegnazioni di carne deve esibirsi all'Ufficiale Sanitario del Comune la relativa documentazione.

Per ora nella nostra città è stata autorizzata alla vendita della carne agli ammalati, in ogni giorno della settimana, la macelleria Borghi, in Via Caprara n. 5.

La distribuzione dei fertilizzanti nella campagna in corso

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica le seguenti disposizioni emanate dai Ministeri competenti per regolare la distribuzione dei fertilizzanti nella campagna in corso, e fa presente a quanti compete di applicarle e di farle applicare, la necessità di uniformarvisi immediatamente.

1) Le fabbriche produttrici nonchè gli Enti e commercianti distributori debbono denunciare al locale Consiglio Provinciale delle Corporazioni i quantitativi dei prodotti fertilizzanti che risultano in loro possesso alle ore 24 del 31 luglio corrente, distinti per qualità;

2) Essi debbono immediatamente istituire un registro carico e scarico che sarà subito vistato dalla competente Organizzazione Sindacale o successivamente dal Consiglio delle Corporazioni. In tale registro le Ditte produttrici annoteranno, distinti per qualità e quantità, i quantitativi dei fertilizzanti esistenti presso di essi alla suddetta data del 31 luglio, e successivamente quelli che continueranno a fabbricare, e, allo scarico, sempre distinti per qualità e quantità, i quantitativi dei fertilizzanti che consegneranno, con la precisa indicazione nominativi dei compratori. Le Ditte distributrici annoteranno al carico la quantità e qualità dei prodotti presso di loro esistenti al 31 luglio e successivamente quelle di cui entreranno in possesso, e allo scarico i quantitativi che consegneranno ai loro clienti, distinti per qualità, e con la indicazione nominativa degli acquirenti;

3) Sia gli industriali produttori che i commercianti ed Enti distributori non dovranno vendere a ciascun cliente nel periodo agosto dicembre 1941 più del 180 per cento per la cianamide e per il solfato ammonico, più del 70 per cento per gli altri concimi azotati, più del 60 per cento per i concimi fosfatici, del quantitativi consegnati nel periodo luglio dicembre dello scorso anno. Nella quota dovrà essere computata la quantità eventuale consegnata nel corrente luglio.

Le Organizzazioni sindacali interessate sono invitate a dare immediatamente le necessarie istruzioni alle Ditte da ciascuna dipendenti e a svolgere la più rigorosa vigilanza.

I buoni per mangimi in corso di distribuzione

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che sono in corso di distribuzione presso il Consorzio agrario provinciale (Strada Maggiore 20) i buoni per mangimi agli allevatori di suini non agricoltori.

E' indispensabile che gli interessati esibiscano al Consorzio la ricevuta della denuncia presentata al rispettivo Comune agli effetti dell'imposta comunale sul bestiame; su tale ricevuta il Consorzio annoterà i quantitativi di mangime consegnati.

Ballettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

28 Luglio 1941-XIX

NATI	25
MORTI	15
MATRIMONI	10

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Varietà

MANZONI - Se.: comp. riv. «Borboni-Billi» Sch. «Strettamente confidenziale».

MODERNISSIMO - «Via dei brillanti» Renée Saint Cyr, Junie Astor, J. Berry.

MARCONI - Ap. ore 16: «La bella brigata» Vanel «L'albergo delle sorprese» Brady.

NOSADELLA - Ore 15, all'aperto 21,15 «La mia canzone al vento» G. Lugo.

REX - «Maschera di mezzanotte» Ginger Rogers. «Inaffrarabile signor Barton».

ITALIA - «All'armi» Brigitte Horney. «Dama bianca» Elsa Merlini.

CARDUCCI - «Febbre nera» R. Bellamy. all'ap. Domani «Ohm Krüger» Successo.

CENTRALE - «La sua canzone» F. Gravey

OLIMPIA - «Sepolcro Indiano» La Jana.

APOLLO - «Assenza ingiustificata» divertente, Alida Valli, A. Nazzari. Successo.

SAVOIA - Ore 15: «Guerra ai Soviet!» docum. Ufa-Luce. Incontro Italia-Germania.

RIGOROSO CONTROLLO ANNONARIO

La grave frode di un fornaio nel prelevamento della farina

Il fornaio Umberto Lazzari, con esercizio in Bologna Strada Maggiore 47, avendo ritirato dalla S.A.P.A.C. un buono per il prelevamento di 20 quintali di farina per panificazione, alterava il buono medesimo trasformando la cifra dei 20 quintali in quella di 60; quindi, col buono così alterato, provvedeva al ritiro, dal mulino Costato, di 60 quintali di farina.

Il Lazzari è stato «fermato» dalla Questura e denunziato all'Autorità giudiziaria.

La vigilanza annonaria, rigorosa e tempestiva, non dà tregua — come la cronaca continua a registrare — ai trasgressori della legge. Il provvedimento assunto a carico del fornaio Lazzari, con le inevitabili conseguenze penali che, per direttissima, il giudice stabilirà, dimostra ancora una volta come la Polizia destinata alla sorveglianza in questo importante e delicato settore degli approvvigionamenti in tempo di guerra funzioni in pieno esercitando un oculato e inesorabile controllo anche là dove la frode si delinea meno apparente, mentre, per contro, il danno alla pubblica cosa può risultare dei più gravi. E' infine appena utile rammentare che, con le nuove disposizioni di legge, le penalità a carico dei frodatori e degli speculatori in materia annonaria, sono sensibilmente inasprite.

Una carovana in fiamme

Il caso pietoso di una famiglia numerosa a Pian di Macina

In occasione della Fiera detta di S. Anna, in frazione Pian di Macina (Pianoro), ha sostato, fra le altre, una carovana con giostra e tiro al bersaglio.

L'altra notte, poco dopo la mezzanotte, per causa imprecisata, si è sviluppato un incendio nella carovana, di Fiorello Lazzari, fu Ferdinando, di anni 41, nativo di Persiceto padre di ben 18 figli dei quali nove tuttora viventi.

L'incendio si è sviluppato rapidissimo in un carrozzone, sì che è stato impossibile ai Lazzari ed alla di lui famiglia, che dormivano sotto la tenda del tiro al bersaglio, il vicino, provvedere all'estinzione delle fiamme nonostante il volenteroso aiuto della popolazione. Coi carrozzone sono andati completamente distrutti tutti i risparmi dei Lazzari, custoditi in una cassetta di legno ivi nascosta e consistenti in danari in contanti, un libretto postale a risparmio ed alcuni buoni postali fruttiferi, per un complessivo importo di circa 20.000 lire nonchè tutti i documenti dei Lazzari.

Mercè l'opera degli accorsi, l'incendio ha potuto essere limitato, rimanendo salvi la giostra, il tiro al bersaglio ed un vecchio autocarro che serviva al trasporto della carovana. La numerosa famiglia è rimasta così senza casa e nella più assoluta miseria.

L'interessamento generoso del Maresciallo dei carabinieri di Pianoro ha consentito al danneggiato di potersi subito recare nel vicino Comune di S. Lazzaro di Savena, ove in occasione della fiera che colà avrà luogo in questi giorni la numerosa famiglia potrà riprendere il lavoro.

L'orario sull'autolinea Bologna-Imola

Sull'autolinea Bologna-Imola è attualmente in vigore il seguente orario: *Lunedì, Venerdì, Sabato, Domen

RECENTISSIME

Dopo la Russia toccherà all'Inghilterra

Anche Churchill l'ha capito e nel suo discorso avverte il popolo inglese che il peggio deve ancora venire

Berlino, 30 luglio

Il Governo inglese è ossessionato da una duplice minaccia: che il Reich cerchi affannosamente una pace di compromesso, che il medesimo Reich invada l'isola britannica. L'una dovrebbe eliminare l'altra, ma secondo la logica propagandistica di Churchill e di Eden le due minacce si integrano a vicenda.

Per capirla bisogna leggere simultaneamente le dichiarazioni similari del Premier e del suo ministro degli Esteri, sottoporle ad un'analisi adeguata e infine ricavarne il succo essenziale. Il quale del resto si trova concentrato in una frase apparentemente secondaria del Capo del Governo, frase che suona in sostanza così: «Hitler si trova a mal partito; o gli riesce di ottenere una pace che sarebbe soltanto una tregua necessaria per preparare il colpo di grazia contro l'intero mondo democratico, oppure affronterà la temeraria prova suprema, vale a dire l'invasione dell'isola nemica».

Ecco perchè — e questa è la conclusione testuale — «non bisogna farsi illusioni, non bisogna credere che il peggio sia dietro di noi».

Il *Foreign Office*, con l'acume diplomatico che caratterizza ogni suo operato, anzi ogni sua battuta, ha costruito le sue dichiarazioni programmatiche — osservano, ironicamente i competenti circoli berlinesi — sul sospetto di un tentativo di pace che il Reich avrebbe intenzione di intraprendere. Sospetto fondatissimo come tutti sanno, poichè la situazione militare, politica ed economica della Germania è proprio disperata: l'esercito tedesco ha decimato e disintegrato quello sovietico, la Luftwaffe ha semidistrutto l'arma aerea bolscevica, i sottomarini continuano a far strage di convogli inglesi nell'Atlantico, gli ex alleati dell'Inghilterra marciano sotto i segni dell'Asse e quindi della nuova Europa; gli scambi commerciali fra il Reich e tutti i paesi del continente hanno assunto proporzioni mai viste prima d'ora, il marco è diventato la moneta più apprezzata dell'emisfero orientale e infine tutti i popoli di questo emisfero hanno la certezza che l'armata antibolscevica saprà raggiungere gli obbiettivi prestabiliti.

Ma evidentemente tutto ciò non conta. E' chiaro che il Führer ha paura soprattutto della tremenda offensiva aereo-navale e terrestre più volte annunciata da Churchill e di cui negli ultimi tre mesi si sono avuti saggi spettacolosi per esempio in Grecia, a Creta e in Egitto.

La verità è che oltre Manica ci si rende conto della situazione e dei suoi ulteriori sviluppi. Si capisce che il peggio deve ancora arrivare ed è precisamente quello prospettato da Churchill.

Il colpo di grazia

L'ultima offerta di pace il Führer la fece all'indomani dell'annientamento militare della Francia. Altre non seguiranno. Seguirà soltanto la pace dettata all'Inghilterra vinta. Ora le Forze Armate del Reich e dei suoi alleati stanno creando il presupposto del colpo di grazia che dovrà essere e sarà dato alla plutocrazia britannica. Una volta annientato il bolscevismo e con ciò realizzato tale presupposto, si avrà precisamente il peggio.

«L'ultima speranza di Churchill ormai risiede nel fatto che la guerra possa prolungarsi fino a che, Roosevelt aiutando, possa formarsi una coalizione capace di tener testa all'Asse. Queste sono speranze — scrive la *Nachtausgabe* — ma la realtà è che non vi sarà pace finchè la plutocrazia intrigante e bellicista non sarà totalmente e definitivamente distrutta. Premessa indispensabile, per questa distruzione della plutocrazia è la sconfitta del bolscevismo suo alleato e la liberazione dell'Europa dal pericolo proveniente dall'est. Questo è diventato il compito dell'anno 1941 e questo stanno facendo vittoriosamente le truppe tedesche con le loro alleate».

Del resto è sintomatico il fatto che Churchill è stato costretto a fare la seguente ammissione: l'Inghilterra deve fare assegnamento sulle proprie forze. Non sarà l'appoggio indiretto della Russia o quello diretto degli Stati Uniti che potranno sconfiggere l'estremo pericolo. Poichè la Gran Bretagna non vuol saperne di pace di compromesso è logico che da oggi sussista una sola minaccia: quella dell'invasione. Ma appunto perciò Churchill ha ordinato che al primo settembre tutto sia pronto. In tal modo il giorno dopo egli potrà dire ancora una volta che il Führer ha perduto l'autobus.

Il guaio è che qualcuno ha commesso una grossa corbelleria facendo una rivelazione che allarmerà seriamente il popolo inglese. Vogliamo alludere — osserva il collaboratore diplomatico dei giornali *Scheri* — al deputato Dies precisamente della commissione parlamentare a cui è stato affidato il compito di vigilare sull'attività antistatale delle «quinte colonne» in territorio americano. Il Dies ha annunciato che nell'America del sud si trovano un milione di soldati tedeschi pronti a scattare e decisi a conquistare l'intero emisfero occidentale.

Le proposte di Dies

Se ad onta della collaborazione navale anglo-americana ottanta divisioni germaniche hanno attraversato tranquillamente l'Atlantico e sono sbarcate nel nuovo mondo, con tanta maggiore facilità — penserà il popolo inglese — altre ottanta divisioni saranno in grado di varcare la Manica. Per fortuna il Dies deve ricorrere ad un linguaggio figurato ogni qualvolta si tratta di giustificare i mezzi di cui si serve per raggiungere un determinato fine. Questa volta i mezzi sono stati singolarmente arbitrari motivo per cui si imponeva un linguaggio eccezionale. Il deputato ha dovuto infatti annunciare che il sequestro dei bagagli diplomatici tedeschi, avvenuto il 26 luglio all'aeroporto di Cordoba per ordine della commissione di inchiesta della Camera argentina, è dovuto alla propria personale iniziativa.

«Ci tengo anzi — ha soggiunto — ad assumere la piena responsabilità di quanto è accaduto. Il mio obbiettivo era ed è di allarmare l'opinione pubblica dell'America del Sud onde essa finisca col chiedere l'espulsione o la deportazione di tutti i cittadini delle Potenze dell'Asse residenti nell'emisfero occidentale».

Questi circoli registrano con ironica attenzione la notizia strombazzata da Londra dell'arrivo nella capitale sovietica di Harry Hopkins. Si tratta di una missione particolarissima, avverte la Reuter, come si può dedurne dal fatto che l'inviato speciale di Roosevelt è accompagnato da esperti militari.

TAULERO ZULBERTI

Roosevelt in imbarazzo

per le dichiarazioni di Churchill

Washington, 30 luglio

Nel corso della solita Conferenza della stampa, il Presidente Roosevelt si è rifiutato di rispondere alle reiterate domande rivoltegli dai giornalisti, intese a conoscere il pensiero presidenziale in merito alla specifica dichiarazione, contenuta nel discorso di Churchill secondo la quale gli Stati Uniti sarebbero sull'orlo dell'intervento.

Il Presidente si rifiutava anche di rispondere a varie domande relative alla situazione in Estremo Oriente ed all'eventuale atteggiamento degli Stati Uniti. Parlava in sua vece Sumner Welles dichiarando che gli Stati Uniti si opporranno da ogni azione contro il naviglio nipponico in approdo ai porti americani, annunciando però che una speciale autorizzazione governativa sarà necessaria per qualsiasi eventuale carico di merci americane per le navi stesse.

Sembra che il Governo degli Stati Uniti tenda ad alleviare la tensione creatasi con gli Stati sud-americani in seguito alla pubblicazione della «lista nera» che colpisce gli interessi di centinaia di aziende commerciali nei Paesi latini. Oggi infatti si annuncia che un centinaio di nominativi compresi nella famosa lista sono stati cancellati in seguito ad indagini esperite, secondo le quali risulterebbe che fra tali aziende e l'Italia e la Germania non esisterebbero rapporti di affari.

La Commissione militare della Camera dei rappresentanti ha approvato oggi con sette voti contro due il progetto di legge relativo al prolungamento della ferma. Il Presidente della Commissione ha espresso la speranza che la Camera dei rappresentanti accetterà di sottoscrivere la proposta di legge. Ma il rappresentante Short ha già annunciato che l'opposizione si dichiarerà contro con tutti i mezzi a sua disposizione.

Nella sua qualità di presidente del comitato di difesa nord-americano canadese, il sindaco di Nuova York, La Guardia, ha avuto con il Presidente conversazioni in merito al rafforzamento degli impianti di difesa della costa occidentale nord-americana. La Guardia ha comunicato alla stampa che egli avrebbe richiesto a Roosevelt l'approvazione di un piano che comprenderebbe la costruzione di un'autostrada dalla costa nord-occidentale del Paese all'Alaska. Tale autostrada sarebbe assolutamente necessaria in caso di un urgente bisogno di invio di truppe e materiali bellici.

Le sacche del fronte nord

metodicamente annientate

Si stringe lentamente il grande anello intorno a Pietroburgo

(Da uno dei nostri Inviati)

Stoccolma, 30 luglio

L'ultimo comunicato ufficiale finlandese dice che le truppe finno-germaniche sono giunte nelle immediate vicinanze di Aunus (Olonez). I soldati del Maresciallo Mannerheim percorrono ancora una volta la medesima strada sulla quale i loro padri, venti anni or sono, marciarono e sconfissero lo stesso nemico per la liberazione del loro paese.

Ad Est Lieksa-Lentiera, le truppe finlandesi operano ad oltre cento chilometri dalla frontiera su di una strada che è continuamente ostacolata con difese passive ed attive di ogni genere. I russi hanno qui abbattuto sulla carrozzabile un gran numero di abeti. I tronchi sono legati a mine a strappo nascoste nel fogliame. Come se ciò non bastasse, hanno sepolto nella massicciata numerose mine a pressione che i soldati finlandesi hanno battezzato «pignatte».

Le truppe da circa una settimana avanzano su queste strade ed hanno avuto la fortuna di fare prigionieri numerosi soldati polacchi che a loro volta erano già prigionieri di guerra dei Sovieti. Questi soldati erano addetti ai lavori di sbarramento o di mina delle strade e si sono offerti di buon grado a fare da guida ai genieri finlandesi nella ricerca e nella distruzione delle mine.

Ai bordi di queste strade, come su quella di Repola-Poroyanervi, giacciono ammucchiate ogni sorta di armi, come ostacoli posti dai russi per tardare l'avanzata dei finlandesi. Si incontrano ammucchiate delle mitragliatrici, dei carri armati sfasciati, maschere antigas, tralicci d'alberi e filo spinato che servivano da ostacolo anticarro, fucili, ecc. ecc. Di tanto in tanto gruppetti di soldati russi escono timorosi dalla foresta e si presentano con le mani in alto ai reparti finnici che vi transitano. Tutti sono in uno stato pietoso. Dopo essere stati nascosti tre, quattro o cinque giorni, nella foresta, vinti dalla fame, disarmati e laceri si avvicinano alle strade per arrendersi.

Nella foresta vi sono anche numerose sacche di resistenza dove i sovietici sono asserragliati entro una cintura di carri armati. Queste sacche vengono distrutte metodicamente, i russi non combattono più che con la forza della disperazione.

Di pianta in pianta gli assalitori finnici si avvicinano ai carri armati che distruggono con il vecchio metodo della bottiglia di benzina e della bomba a mano, metodo vecchio, ma che i finlandesi sanno rendere efficacissimo.

La Radio sovietica di Pietroburgo ha detto stamane che le truppe germaniche sono entrate nei sobborghi della città, e che accaniti combattimenti erano in corso per le strade ostruite da barricate. Questa notizia però bisogna prenderla con il beneficio d'inventario perchè la propaganda sovietica potrebbe anche dire tra qualche giorno che le truppe tedesche sono state scacciate dalla seconda città dell'Unione. Ciò che invece è certo è che l'avanzata nella zona militare di Pietrogrado procede lenta e sicura e che si avvicina alla mèta.

Le sacche sovietiche esistenti in Estonia di giorno in giorno diminuiscono di numero rendendo liberi contingenti di truppe germaniche che vanno a raggiungere le loro avanguardie oltre Narva Novgorod. Il cerchio attorno alla zona militare di Pietroburgo si completa sempre più e sarà saldato quando le colonne germaniche da sud si incontreranno con quelle finlandesi che provengono dal nord sulla sponda orientale del Lago Ladoga.

Le comunicazioni stradali e ferroviarie di Pietroburgo sono tagliate da tempo e la città comincia a sentire l'effetto di questo assedio.

La grande incognita rimane quella del morale delle truppe e della popolazione chiusa in questa zona. Ogni giorno si ripetono, aumentando di intensità, gli attacchi aerei germanici e si presume che tra pochi giorni Pietroburgo sarà anche bombardata dall'artiglieria.

GIUSEPPE BONINO

Il Ministro d'Italia a Sofia

ricevuto da Re Boris

Sofia, 30 luglio

Re Boris ha ricevuto il ministro d'Italia conte Magistrati che lo ha intrattenuto in lungo colloquio.

Numerose divisioni sovietiche accerchiate sul fronte magiaro

Dal Quartier Generale delle truppe ungheresi, 30 luglio

La battaglia dell'Ucraina continua violentissima. La manovra del Maresciallo Budienny, diretta a ritirare oltre il Dniepr il grosso delle sue truppe secondo le notizie giunte al Quartier Generale ungherese si avvia ormai verso il fallimento più completo. Alcune divisioni della 18.a armata sovietica che avrebbero dovuto coprire la ritirata, sono state fortemente impegnate dalle truppe tedesche ed ungheresi che le hanno arrestate a Berdicev e a Homan, dove accaniti combattimenti sono in corso.

Le divisioni sovietiche sono ormai accerchiate e difficilmente potranno sfuggire alla morsa di acciaio che si va saldando sempre più. Le colonne corazzate germaniche continuando nella loro avanzata, hanno affrontato il grosso delle forze nemiche rendendo quindi assai problematica l'attuazione del piano di ritirata del Maresciallo Budienny.

L'attività della cavalleria magiara è stata intensissima. Il comandante di uno squadrone narra che la cavalleria ha avuto occasione di affermare sulle pianure ucraine le sue eroiche tradizioni. Magnifiche cariche, che sembrarono non doversi più registrare nella cronistoria della guerra, si sono avute negli ultimi giorni anche perchè la guerra manovrata offre alla cavalleria la possibilità di assolvere compiti importanti. Le brigate di cavalleria ungheresi operanti secondo i piani dello Stato Maggiore germanico, tengono saldamente agganciate le retroguardie nemiche che sono duramente provate.

Si apprende che oltre Homan, tutti i tentativi bolscevichi di sfuggire all'accerchiamento sono stati stroncati. Nel settore delle operazioni, gli ungheresi, gomito a gomito con le truppe germaniche, hanno catturato numerosi prigionieri e un ingente materiale di guerra. Le truppe ungheresi continuano ad avanzare insieme con le colonne germaniche impegnando accaniti combattimenti e stroncando tutte le resistenze. In una località nei pressi di Berdicev reparti magiari, dopo un aspro combattimento durato ventiquattro ore hanno accerchiato il nemico facendo numerosi prigionieri.

Il comandante di una batteria ungherese narra che durante la battaglia, mentre i suoi pezzi facevano fuoco, vide avvicinarsi a grande velocità cinque grossi autocarri carichi di soldati. In un primo tempo si credette fossero tedeschi, ma a duecento metri dalla batteria si potè constatare trattarsi invece di truppe rosse. I soldati ungheresi lasciarono i pezzi e si lanciarono sul nemico impegnando una furiosa lotta corpo a corpo conclusasi con l'annientamento del nemico e con la cattura degli automezzi sovietici e di due mortai autotrasportati, che furono immediatamente rivolti contro i russi.

La battaglia, anche in questo settore, continua con ritmo sempre più intenso, nonostante la pioggia che da ventiquattro ore cade ininterrottamente trasformando le strade in un mare di fango. (R. S.)

Confessioni e truci propositi

delle radio bolsceviche

Cinquantun aerei perduti a Mosca Si combatte vicino a Pietroburgo

Stoccolma, 30 luglio

La radio di Mosca è stata costretta ad ammettere i ripetuti attacchi dell'Aviazione germanica sulla capitale sovietica ed ha riconosciuto che in occasione di tali attacchi sono andati perduti cinquantun aeroplani russi che cercavano di contrastare l'azione degli apparecchi tedeschi attaccanti.

La stessa Radio-Mosca incita le cosidette «milizie territoriali sovietiche» che in realtà non sono altro che bande armate di franchi tiratori a colpire i soldati tedeschi in ogni modo e specialmente organizzando imboscate.

La radio di Pietroburgo riconosce che le truppe tedesche stanno già combattendo nei sobborghi di Pietroburgo ed afferma che se tale città verrà conquistata dai tedeschi, questi non troveranno che un mucchio di rovine.

I finlandesi raggiungono Turos

sulle rive del Ladoga

Helsinki, 30 luglio

Un comunicato ufficiale informa che è stato completato il possesso della riva nord-est del Lago Ladoga fino a Turos, che trovasi oltre la vecchia frontiera finlandese e che sono state occupate Mantsisaari e Lunkulansaari.

Tentativi dei sovietici di sbarcare nuovamente truppe in questa località sono falliti con considerevoli perdite umane per il nemico.

Considerevole è il bottino di materiale bellico catturato.

Il comunicato ufficiale finnico mette in rilievo che, in quindici giorni, le truppe finniche hanno occupato, a nord-est del Lago Ladoga, un territorio molto più esteso di quello conquistato dai russi durante la guerra invernale 1939-1940.

Tale territorio è anche più vasto di quello nazionale ceduto alla U.R.S.S. in seguito al trattato di pace.

Truppe corazzate finlandesi hanno respinto un irruente attacco di carri armati da combattimento pesante tipo «Christie».

I finlandesi avevano prima travolto in duri combattimenti, le fortificazioni campali del nemico sloggiandone i difensori.

Le truppe d'assalto finlandesi si sono poi attaccate alle calcagna del nemico in fuga, incalzandolo senza posa.

Prima di ritirarsi i sovietici avevano cosparso di benzina un vasto tratto di bosco e vi avevano dato fuoco. Ma anche questo tentativo di impedire o di ostacolare l'avanzata dei finno-tedeschi andò fallito. L'inseguimento del nemico ha potuto essere immediatamente ripreso.

Il clero inglese fraternizza

con gli atei bolscevichi

Roma, 30 luglio

In Inghilterra vescovi e priori fanno a gara ormai di filobolscevismo. Lo spettacolo che offre il clero inglese in questa circostanza indigna l'intero mondo cristiano. L'associazione bolscevica degli scrittori ha ricevuto un'affettuosa lettera del priore di Canterbury nella quale il priore, in nome del clero inglese, si felicita con la Russia per il valoroso comportamento delle forze armate sovietiche di terra, di mare e dell'aria ed augura loro di potere sterminare il maggior numero possibile di nemici.

La lettera, traboccante di carità cristiana, sembra scritta da un fabbricante di cannoni che si felicita col suo piazzista per l'ottimo rendimento del materiale. La lettera termina con le seguenti frasi: «Il clero inglese è fiero di voi! L'Inghilterra ha ragione di essere orgogliosa del bolscevismo russo!».

Col suo atteggiamento di fronte al bolscevismo la chiesa anglicana d'Inghilterra si è compromessa irrimediabilmente di fronte alla coscienza dell'intero mondo cristiano e civile. I fatti dimostrano ancora una volta il carattere imperiale, statale, bancario e mercantile di questa confessione britannica che sotto l'allacci apparente cristiane adora in realtà un idolo: l'Inghilterra. Ed è proprio la diocesi di Canterbury la quale è la sede del primate anglicano quella che con ostentato pronunciamento politico calpesta le norme più elementari della decenza non solamente religiosa ma addirittura morale. (Stefani)

L'entità delle forze rosse

che dovevano attaccare il Reich

Berlino, 30 luglio

Dopo la pubblicazione dei documenti sovietici circa la composizione e le direttive di marcia e d'attacco della VI armata sovietica contro la Prussia Orientale ed il nord del Governatorato generale, sono state scoperte ora nuove prove sulle intenzioni offensive dei sovieti.

A Lutzk sono stati rinvenuti degli ordini scritti e documenti segreti appartenenti alla XV armata sovietica. Questa armata doveva essere pronta ad entrare in azione il 17 luglio alle ore 8 del mattino con 319.589 uomini, con equipaggiamento completo di guerra. Di questa armata facevano parte il 13.o, 10.o, 2.o e 4.o corpo d'armata di fanteria. Il 13.o corpo comprendeva due divisioni di 42.138 uomini, 9.000 cavalli, 1207 mitragliatrici, 344 cannoni e 2500 autocarri. I tre altri corpi si componevano ciascuno di tre divisioni rinforzate da reggimenti di artiglieria, brigate blindate e battaglioni chimici. La riserva si componeva di 31.880 uomini.

Questa armata disponeva inoltre della 5.a divisione aerea da caccia e della 7.a divisione aerea di apparecchi distruttori. In tutto 516 apparecchi. Queste forze bolsceviche, che dovevano invadere l'Europa Centrale con l'appoggio di rinforzi sono state annientate completamente dalle forze tedesche che hanno agito in tempo. (D.N.B.)

La legazione inglese a Helsinki

aveva compiti di spionaggio

Stoccolma, 30 luglio

Il redattore diplomatico del londinese *Daily Herald* rivela le ragioni per le quali l'Inghilterra non volle mai prendere l'iniziativa di rompere le relazioni diplomatiche con la Finlandia. Il giornalista scrive testualmente: «La vera ragione per la quale noi tenevamo la nostra legazione a Helsinki è che la legazione costituiva un eccellente posto di osservazione e di ascoltazione e un'ottima fonte di informazione. Perciò l'abbiamo tenuta aperta finchè ci è stato possibile». (R. S.).

Concentramenti di truppe inglesi

nella Siria settentrionale

Ankara, 30 luglio

Si ha notizia da Beirut in data di ieri e da fonte araba di un forte concentramento di truppe britanniche nel nord della Siria e particolarmente ad Aleppo, mentre nelle altra parti del territorio, le forze non superano quelle ordinarie di occupazione. Le forze in questione vengono valutate a circa 30 mila uomini. (N.P.D.)

L'ambasciatore italiano a Nanchino

ospite del Presidente

Nanchino, 30 luglio

L'ambasciatore d'Italia, Taliani De Marchio, ha avuto colloqui con diversi membri del Governo della nuova Cina ed ha quindi fatto visita all'ambasciatore giapponese. Successivamente si è recato dal Comandante superiore delle Forze Armate giapponesi in Cina, generale Huta, col quale si è intrattenuto in lungo cordiale colloquio.

Membri del Governo hanno quindi offerto una colazione all'Ambasciatore d'Italia dopo di che questi, accompagnato dai suoi collaboratori, è stato ospite del Presidente Uang Ching Uei nella sua residenza. (R. S.).

Trentatrè aerei abbattuti

durante due tentativi inglesi

sulla Norvegia e sulla Germania settentrionale

Berlino, 30 luglio

L'aviazione britannica ha subito delle gravissime perdite nel corso del 30 luglio in due settori.

Aerosiluranti, con una forte protezione di aerei da caccia erano decollati da una portaerei nel Mare Artico, tentando ad ondate successive di attaccare un porto della Norvegia settentrionale. Questo attacco, che, sotto il punto di vista della simultaneità è coinciso con l'apparizione di qualche apparecchio sovietico, è fallito completamente. Nel corso di combattimenti aerei sono stati abbattuti ventitrè aerei nemici, mentre altri due erano abbattuti dall'artiglieria contraerea ed altri tre dall'artiglieria della Marina. Gli equipaggi di due apparecchi tedeschi, che erano andati perduti, sono stati salvati.

Un altro tentativo di apparecchi da combattimento britannici di effettuare un'incursione sulla Germania Settentrionale nelle ore pomeridiane del 30 luglio è parimenti fallito. Velivoli nemici sono stati abbattuti nel corso di duelli aerei sopra il golfo tedesco senza che da parte tedesca vi sia stata alcuna perdita di apparecchi. Il tentativo è stato compiuto da otto «Bristol-Blenheim». I caccia «Messerschmidt», tosto levatisi in volo, hanno arrestato gli apparecchi nemici quando questi si trovavano ancora sul mare, così che essi hanno dovuto gettare le loro bombe in acqua. In brevi duelli aerei sono stati abbattuti cinque apparecchi britannici. Si calcola ne sia stato abbattuto anche un altro.

La caccia e il duro attacco al convoglio britannico

I primi particolari sull'impresa

Berlino, 30 luglio

Il D.N.B. apprende i seguenti particolari sulla distruzione di diciannove navi stazzanti complessivamente centosedicimila e cinquecento tonnellate, ad opera dei sottomarini tedeschi:

Ricognitori tedeschi a grande raggio d'azione avevano avvistato ad ovest del Golfo di Guascogna un convoglio britannico composto di molteplici navi mercantili, protette da una formidabile scorta. Un incrociatore ausiliario fortemente armato dirigeva le manovre del convoglio. Una formazione di cacciatorpediniere incrociava intorno alla lunga teoria delle navi da carico, operando senza posa delle crociere a zig zag. Le navi erano inoltre protette da torpediniere e cannoniere, allestite appositamente per la scorta dei convogli. La protezione del convoglio era poi completata da un certo numero di navi dalla struttura sospetta, che si rivelarono trappole per sottomarini.

In conformità delle radioinformazioni dei ricognitori, i sottomarini puntarono contro il convoglio accostando per prendere contatto con le singole navi, e passando poi all'attacco in massa.

La prima nave silurata fu una grande petroliera, che poco dopo bruciò come una torcia e fu abbandonata dall'equipaggio. Il convoglio cominciò allora a scomporsi. Le unità di scorta lanciarono un'ingente quantità di bombe di profondità mentre le navi mercantili cominciarono a fuggire in tutte le direzioni.

I sottomarini tedeschi, per nulla intimoriti dalla rabbiosa difesa, si mantennero caparbiamente a contatto sferrando reiterati attacchi.

Nel corso della cruenta caccia, protrattasi due giorni e due notti, alcuni sottomarini isolati furono sviati dai cacciatorpediniere e dalle corvette, riuscendo però prima a piazzare con successo i loro siluri nello scafo delle navi mercantili britanniche. Con un'ardita azione, i sottomarini tedeschi riuscirono nuovamente ad accostare il convoglio e a silurare un cacciatorpediniere e una torpediniera.

Gl'inglesi tentarono reiteratamente di sviare i sommergibili, ma essi s'agganciavano vieppiù non mollando la preda. Violente esplosioni scuotevano l'aria e dense cortine di fumo salivano al cielo, chiaro indizio che i proscafi erano stati colpiti.

Il convoglio si frazionò in piccoli gruppi isolati, dando luogo a un inseguimento ad oltranza dei singoli gruppi da parte dei sommergibili. Altre navi mercantili nemiche stracariche sono saltate. Alla fine della seconda notte i resti del convoglio erano dispersi e navigavano per proprio conto.

Le operazioni di inseguimento si erano estese nel frattempo su una vasta superficie; sicchè furono colpite anche navi isolate, che non facevano parte del convoglio disperso. Anch'esse non riuscirono a sfuggire al loro ineluttabile destino.

Gli "U Boot" non mollarono

finchè il convoglio non fu distrutto

Lisbona, 30 luglio

Sulla nuova grandiosa vittoria dell'arma sottomarina germanica si apprendono palpitanti particolari.

Il prezioso convoglio inglese, data l'importanza eccezionale del carico che portava, era stato organizzato con cure particolarissime e mentre un gruppo di incrociatori ausiliari lo precedeva, tutt'intorno ai bastimenti naviganti si su tre file incrociavano continuamente un nugolo di cacciatorpediniere e di corvette che scrutavano le acque. L'aviazione germanica avvistava ancora molto lontano nell'Atlantico la grassa preda che avanzava ed immediatamente dalle basi tedesche partirono come squali un gruppo di sommergibili lanciati alla sua caccia.

L'incontro avvenne ad oriente del golfo di Biscaglia ed i sottomarini dopo essersi disposti per l'attacco sfuggirono ad ogni accorgimento nemico colpirono per prima una grossa nave cisterna provocandone l'esplosione. L'inatteso sfluramento determinò un primo momento di confusione nel convoglio ed un primo allargamento della formazione. Le navi da guerra incominciarono una indiavolata sarabanda intorno ai mercantili tirando cannonate e bombe di profondità. Ma i sommergibili manovrando con somma abilità non mollarono la preda.

Nel corso della notte tre altre navi raggiunte da altrettanti siluri finirono in fondo al mare coi loro preziosi carichi di guerra. Ai primi chiarori dell'alba tutte le navi della scorta si buttarono al contrattacco ma i sottomarini erano diventati invisibili. La scorta ebbe la sensazione che i sommergibili, fatto il colpo, avessero abbandonato quel settore dell'Oceano. Le navi di scorta consumarono durante la giornata una quantità di combustibile e di bombe subacquee ma nessuna bomba raggiunse nessun sommergibile. Nessuna traccia del nemico.

Col sopraggiungere della notte i sottomarini ricomparvero e ben sette furono le navi mercantili affondate nel corso di poche ore, nonostante l'enorme attività delle navi da guerra. Fu in quella notte che una corvetta capitata sotto tiro ricevette un siluro nella chiglia ed andò a raggiungere in fondo al mare gli 11 vapori già affondati.

Prima dell'alba il convoglio ridotto ormai al 50 per cento degli effettivi mollava la scorta dimostratasi inefficace e si disperdeva. Ogni nave faceva rotta per conto suo cercando di uscire fuori dalla zona infestata dai sottomarini.

Ma i sommergibili non abbandonarono la partita. Nave per nave, parte nella mattinata e parte nel pomeriggio, l'intero convoglio fu completamente sterminato. Durante la giornata un cacciatorpediniere della scorta, avvistato finalmente un sommergibile sulla sua rotta si buttava a tutta velocità per speronarlo ma raggiunto in piena corsa da un siluro magnificamente centrato si squarciò letteralmente in due. All'alba del terzo giorno di tutto il convoglio delle 19 navi non restavano sulla superficie delle onde che vaste chiazze di olio, alcuni rottami e qualche melanconico salvagente. Durante la notte la scorta, visto che ormai non aveva più nulla da scortare, ritenne più igienico tagliare definitivamente la corda, ed abbandonare quel settore tanto tempestoso dell'Atlantico. (St.).

La caccia e il duro attacco al convoglio britannico

I primi particolari sull'impresa

Berlino, 30 luglio

Il D.N.B. apprende i seguenti particolari sulla distruzione di diciannove navi stazzanti complessivamente centosedicimila e cinquecento tonnellate, ad opera dei sottomarini tedeschi:

Ricognitori tedeschi a grande raggio d'azione avevano avvistato ad ovest del Golfo di Guascogna un convoglio britannico composto di molteplici navi mercantili, protette da una formidabile scorta. Un incrociatore ausiliario fortemente armato dirigeva le manovre del convoglio. Una formazione di cacciatorpediniere incrociava intorno alla lunga teoria delle navi da carico, operando senza posa delle crociere a zig zag. Le navi erano inoltre protette da torpediniere e cannoniere, allestite appositamente per la scorta dei convogli. La protezione del convoglio era poi completata da un certo numero di navi dalla struttura sospetta, che si rivelarono trappole per sottomarini.

In conformità delle radioinformazioni dei ricognitori, i sottomarini puntarono contro il convoglio accostando per prendere contatto con le singole navi, e passando poi all'attacco in massa.

La prima nave silurata fu una grande petroliera, che poco dopo bruciò come una torcia e fu abbandonata dall'equipaggio. Il convoglio cominciò allora a scomporsi. Le unità di scorta lanciarono un'ingente quantità di bombe di profondità mentre le navi mercantili cominciarono a fuggire in tutte le direzioni.

I sottomarini tedeschi, per nulla intimoriti dalla rabbiosa difesa, si mantennero caparbiamente a contatto sferrando reiterati attacchi.

Nel corso della cruenta caccia, protrattasi due giorni e due notti, alcuni sottomarini isolati furono sviati dai cacciatorpediniere e dalle corvette, riuscendo però prima a piazzare con successo i loro siluri nello scafo delle navi mercantili britanniche. Con un'ardita azione, i sottomarini tedeschi riuscirono nuovamente ad accostare il convoglio e a silurare un cacciatorpediniere e una torpediniera.

Gl'inglesi tentarono reiteratamente di sviare i sommergibili, ma essi s'agganciavano vieppiù non mollando la preda. Violente esplosioni scuotevano l'aria e dense cortine di fumo salivano al cielo, chiaro indizio che i proscafi erano stati colpiti.

Il convoglio si frazionò in piccoli gruppi isolati, dando luogo a un inseguimento ad oltranza dei singoli gruppi da parte dei sommergibili. Altre navi mercantili nemiche stracariche sono saltate. Alla fine della seconda notte i resti del convoglio erano dispersi e navigavano per proprio conto.

Le operazioni di inseguimento si erano estese nel frattempo su una vasta superficie; sicchè furono colpite anche navi isolate, che non facevano parte del convoglio disperso. Anch'esse non riuscirono a sfuggire al loro ineluttabile destino.

Gli averi cinesi

bloccati in India

Stoccolma, 30 luglio

Mandano da Bombay alla Reuter che il Governo ha annunciato il blocco degli averi cinesi nelle Indie.

(D.N.B.)

Il Giappone accelera la preparazione militare

Tokio, 30 luglio

Come contro misura in risposta al congelamento dei crediti da parte degli Stati Uniti, il Ministero giapponese dell'Industria e Commercio ha disposto il controllo sull'esportazione della seta greggia. Come è noto gli Stati Uniti sono i principali acquirenti di detto prodotto. Il decreto entra in vigore da oggi.

Da fonte ufficiale viene inoltre comunicato che da oggi anche i possedimenti orientali di Borneo sono inclusi nella lista dei paesi i cui crediti nel Giappone vengono congelati. Ed infine è stato pubblicato il nome di venti case commerciali inglesi delle quali sono stati bloccati i crediti.

Il Primo Ministro Konoe, presiedendo all'apertura dei lavori della 15a sessione plenaria della commissione per la mobilitazione nazionale ha riaffermato in un breve discorso la necessità di una rapida esecuzione del programma nazionale che mira a mettere il Giappone in grado di affrontare qualsiasi eventualità in Estremo Oriente. Rilevando che la guerra europea, in seguito al conflitto russo-germanico, è entrata in una nuova fase, il principe Konoe ha detto che indubbiamente questa guerra ha delle serie ripercussioni in Giappone e che è difficile fare delle previsioni se e come il conflitto europeo potrebbe estendersi ad altri scacchieri.

In considerazione del rapido mutamento degli avvenimenti mondiali ciascuno in Giappone deve essere preparato per il peggio. Il Governo giapponese da parte sua sta facendo tutto ciò che è in suo potere per mobilitare tutte le risorse di cui dispone il paese e per affrontare qualsiasi situazione che possa verificarsi in avvenire. Il Primo Ministro ha concluso esortando la commissione ad accelerare i suoi lavori di attuazione dei piani governativi di mobilitazione.

L'agenzia *Domei* riceve da Pangkot che la squadra navale britannica dell'Estremo Oriente si prepara ad effettuare uno sbarramento intorno alla penisola di Malacca. La stessa agenzia riceve da Hanoi che sono arrivati là i diplomatici italiani e tedeschi provenienti da Ciung King.

Una "lista nera" contro il Giappone

in preparazione a Londra

Roma, 30 luglio

Si apprende da fonte bene informata che il Governo britannico sta preparando una «lista nera» delle ditte che hanno rapporti di affari col Giappone, la quale avrebbe così scopi analoghi a quella già pubblicata nei riguardi delle società commerciali aventi relazioni con le Potenze dell'Asse. (R. S.).

Nuove sanzioni inglesi

contro il Giappone

Nuova York, 30 luglio

L'*United Press* apprende che l'Inghilterra ha deciso di vietare l'entrata nei porti britannici del carbone a tutti i vapori giapponesi. Parimenti sarà vietato il trasporto su navi giapponesi di merci da un porto dell'Impero britannico ad un altro porto vicino. (D.N.B.).

Batavia non ha sospeso

l'invio di petrolio al Giappone

Tokio, 30 luglio

Un portavoce governativo ha annunciato che il Governo dell'Insulindia Olandese ha comunicato al console generale del Giappone a Batavia una smentita formale alla nota di stampa secondo la quale esso aveva sospeso l'esecuzione dell'accordo petrolifero col Giappone.

Lo stesso portavoce ha aggiunto che la stampa deve aver fatto confusione tra il blocco degli averi nipponici nell'Insulindia olandese, che rimane in vigore e la sospensione dell'accordo petrolifero e che resta da vedere se le società petrolifere olandesi continueranno o meno ad effettuare le loro esportazioni in Giappone. (U. P.).

Cannoniera americana danneggiata

da un bombardamento nipponico

Washington, 30 luglio

La cannoniera americana *Tutuila*, che si trovava sul Wangtoc, presso Chun-Hin, durante un bombardamento giapponese sulla capitale cinese, è stata colpita e danneggiata. La notizia proveniente dal Dipartimento della Marina è stata comunicata oggi. Non vi sono vittime. Il portavoce del Dipartimento della Marina ha dichiarato che la cannoniera si trovava entro la così detta «zona di sicurezza».

Il Governo degli Stati Uniti ha presentato una protesta formale a quello del Giappone.

Gli enormi danni arrecati

dai bombardamenti in Inghilterra

Nuova York, 30 luglio

Il professore di storia dell'Università di Columbia Allan Nevins, ha pubblicato un suo scritto in merito alla guerra e agli attacchi aerei germanici sulla Gran Bretagna. Egli scrive che le città che hanno più sofferto dei bombardamenti sono: Clydebank, Birkenhead, Coventry, Southampton, Bristol, Plymouth, Portsmouth. Hanno p